

## ASSOCIAZIONI

Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre, 4,50 al mese, 1,25 al giorno. Per provincia, il. L. 45 all'anno, 15 al trimestre, 7,50 al bimestre, 3,75 al mese, 1,25 al giorno. Per l'estero, il. L. 60 all'anno, 20 al trimestre, 10 al bimestre, 5 al mese, 1,50 al giorno. Per la Gazzetta il. L. 3. Per gli abbonamenti in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 20 al trimestre, 10 al bimestre, 5 al mese, 1,50 al giorno. Per le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Contorta, N. 3565, e fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 1.º MARZO

Durante la discussione della mozione di sfiducia contro il Ministero Gladstone, gli oratori liberali hanno fatto udire questo grido: « Bisogna riparare gli errori commessi dal Ministero liberale, ma i riparatori non sono i liberali, non i conservatori, chi ha fatto il male deve approntare il rimedio ».

La votazione della Camera dei Comuni è stata contrastata, e con soli 14 voti di maggioranza, di questo grido. La disapprovazione della politica del Ministero è affermata da coloro che hanno respinto la mozione di sfiducia. Per questo se la votazione della Camera dei Comuni non è stata una disfatta per i liberali, come quella della Camera dei lordi, è però uno scacco morale, come protesta il Times, il quale giudica la politica del Ministero inglese piuttosto come uno spettacolo, che come facente parte della maggioranza o della minoranza parlamentare.

Per la votazione della Camera dei Comuni appare soltanto grandemente assottigliata la maggioranza parlamentare. Come ieri noi abbiamo visto, il voto ostile di Goschen e Forster, e dei più eminenti capi del partito liberale, e successori probabili di Gladstone, mostra che la scissione è profonda e violenta la scissione del partito liberale.

Questo però è riuscito, malgrado questa azione formidabile, ad affermare che la politica di Gladstone, mal fatta, dev'essere riparata da Gladstone, perchè all'autore del male non si trova il rimedio. Crediamo che sia l'esempio di un Ministero, il quale, dopo la vittoria, abbia più ragione di esserne umiliato.

Le votazioni delle due Camere, contraddittorie nella forma, s'accordano dunque nell'esito a disapprovare la politica di Gladstone. La disapprovazione che il Consiglio dei lordi ha deciso di non dimettersi, e questa azione era aspettata, come accennammo ieri, la Camera dei lordi ha voluto dire col suo voto che la cattiva politica egiziana di Gladstone dev'essere riparata da Salisbury; la Camera dei Comuni, sia pure con una lievissima maggioranza di quattordici voti, ha affermato che Gladstone deve riparare il mal fatto da lui commesso.

La Camera dei Comuni, arbitra della vita politica, da al Ministero Gladstone facoltà di vivere. Non osiamo però pronosticare la vita libera e feconda. E un Ministero condannato per aver male operato, e che non troverà nella debolezza precedente l'energia di fare il male che ha consumato.

Goschen e Forster, i quali si sono staccati dalla maggioranza liberale ed hanno votato la minoranza conservatrice, rappresentano questo momento, meglio di Gladstone, le tendenze della maggioranza, che pure tollera Gladstone.

Il Ministero Goschen e Forster sarebbe apparentemente, ma risponderebbe al voto della Camera, sebbene essi abbiano votato contro la maggioranza.

Le votazioni d'ieri l'altro non provocano una crisi, ma non la chiudono nemmeno. Si può dire che cominciano una crisi che sarà chiusa fra non molto tempo.

L'avvenimento al potere dei conservatori in Inghilterra non pare essere lontano. Il signor Gladstone è andato in Egitto per forza, e così l'uscita di scena che non ha pensato a stabilire in Egitto un Governo che permettesse l'uscita delle truppe; che per la troppa fretta di andarsene si è condannato a restare; che ha lasciato che il Sudan minacciasse l'Egitto, sperando di poter rimanere in Egitto, e curare la minaccia; che fu poi costretto a intervenire tardi e non ha evitato il disastro di Kartum e che ora è incerto di lasciare la cura di pacificare il Sudan all'Italia o alla Turchia, ci pare sulla via di commettere errori di quelli che ha commessi, e che di ripararli.

Che i conservatori andassero al potere essi avrebbero almeno ciò che vogliono in Egitto, e continuerebbero a dare lo spettacolo di una alleanza contraddittoria.

Non crediamo che le relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra, ne sarebbero per questo danneggiate, purché però i ministri italiani non continuino i tentennamenti del sig. Gladstone. Un Ministero conservatore in Inghilterra non avrebbe commesso l'errore di respingere l'alleanza coloniale della Germania, e non avrebbe poi invano cercato di riparare l'erro-

re, cedendo sempre dinanzi alla Germania, come appare dai Libri azzurri pubblicati da Bismarck. Un Ministero conservatore troverebbe il modo probabilmente di mettersi presto d'accordo colla Germania, e l'alleanza italiana correrebbe pericolo soltanto nel caso che i ministri cantassero *Vorrei e non vorrei*, come nel *Don Giovanni* di Mozart. Gladstone e Mancini andarono d'accordo forse perchè lo cantavano un po' tutti e due.

I filosofi sono al mondo per biasimare, e molte volte con tutta l'apparenza della ragione, i sistemi di Governo degli altri. Ma i biasimati, per avere vendetta piena dei biasimatori filosofi, non hanno che da augurare che questi governino. Oh! allora i biasimati, in confronto dei biasimatori, paiono straordinariamente più alti moralmente e politicamente.

## ATTI UFFICIALI

(Fedi nella quarta pagina.)

## Ammortizzare e convertire.

(Dalla Perseveranza.)

Secondo le notizie del nostro corrispondente, di solito esattamente informato, si studiano davvero nella Ragioneria generale del Ministero delle finanze tutti i problemi attinenti all'ammortizzazione ed alla conversione del Debito pubblico; e qualche indiscrezione, trapelata qua e là, intorno a quegli studi, sarebbe stata desiderata dal ministro medesimo delle finanze per saggiare la pubblica opinione. Poiché da più anni insistiamo sulla necessità, non solo di non fare nuovi debiti, ma di ammortizzare e di convertire quelli in corso, non siamo scontenti di codeste ricerche, le quali, se non altro, tendono a tenere desta nel paese la persuasione della necessità di diminuire ad ogni costo il Debito pubblico.

Noi abbiamo recato innanzi, e con predilezione, l'esempio delle razze anglo-sassoni, quello dei giovani degli Stati Uniti d'America, e quello dell'inglese, intento a diminuire il Debito pubblico; e quell'esempio la fortuna presso coloro che cominciano a studiare codesta materia anche in Italia. Il linguaggio dei giornali finanziari americani è assai risoluto intorno alla necessità di estinguere tutto il loro Debito pubblico. L'ultimo numero del giornale dei banchieri americani così si esprime: « Un debito nazionale non può essere tollerato nel nostro paese. » E parlano così, dopo di averne già estinto circa la metà. Il giornale citato passa in rassegna i diversi Debiti pubblici dell'Europa, e li commenta con brevi osservazioni, che meritano un attento esame.

Rispetto all'Inghilterra, nota che essa è seriamente impegnata a diminuire il suo Debito pubblico, perchè saviamente prevede che, colla maggiore estensione del suffragio elettorale, le popolazioni saranno meno disposte in avvenire a pagare l'interesse di un grosso Debito pubblico. Questo è un punto di vista molto ardito, poichè, secondo il giornale americano, parrebbe che il Debito pubblico inglese, concentrato in poche mani, non costituissero un impegno nazionale nella coscienza dei nuovi elettori. Noi non lo crediamo, tanto più che s'impiegano in Debito pubblico i milioni di depositi delle Casse di Risparmio ordinarie e delle postali, che appartengono al popolo minuto della campagna e delle città. Ma, in quella proposizione paradossale c'è qualcosa di vero in questo senso, che le democrazie, le quali non abbiano un alto sentimento di moralità, potrebbero vagheggiare nei loro programmi anche il concetto del ripudio, almeno parziale, del Debito pubblico. E un altro dubbio lontano, è un altro pericolo, remoto quanto vuoi, che consigliamo, se anche non ci fossero più forti motivi, a diminuire gradatamente e ad estinguere il Debito pubblico.

Il giornale americano osserva anche che in Francia la salvezza del Debito pubblico consiste nella sua larga diffusione nelle popolazioni; osservazione giusta, e che — ciò che il giornale non osserva — ha menato talora a conseguenze opposte alle sue previsioni. Infatti, qualunque la Francia sia una nazione a base democratica con tendenza alla uguaglianza ed al socialismo, tuttavia s'è visto con quanta esitazione i suoi uomini di Stato repubblicani sono proceduti in questi ultimi tempi nella conversione libera del Debito pubblico, perchè temevano, diminuendo l'interesse, di scontentare i piccoli *rentiers*. Questa dubbio non ha mai trattenuto gli uomini di Stato inglesi dall'alleviare sempre, quanto potevano, il peso dell'interesse del Debito pubblico; e furono le stesse classi dirigenti, che ne possedevano la maggior parte, e che sentivano il maggior danno di queste libere conversioni, le quali spontaneamente vi si sobbarcavano, per un alto senso di giustizia e di tutela degli interessi dello Stato.

Il giornale americano contiene queste altre osservazioni molto dure. « Il Debito spagnolo è stato più volte ripudiato; il Debito russo sarà ripudiato probabilmente; il Debito austriaco è considerato come mal sicuro; e tutti conoscono il basso prezzo del Debito turco. » Dell'Italia il giornale dice nulla, il che è già un buon indizio per uno scrittore così pessimista. E fuori di dubbio che il nostro Debito pubblico è grave, ma è fuori di dubbio anche che il nostro paese è il solo, il quale abbia compiuta una così grande rivoluzione serbando fede inviolata ai suoi creditori; e ora sta per cogliere il premio della sua condotta, e sta per provare di nuovo la verità del proverbio inglese: *la probità è la miglior sagacia*.

Noi siamo posti ora fra due tipi, l'americano

e il francese. In America, prima di diminuire le imposte, quando sono ridotte ad un grado sufficiente di tollerabilità, si pensa a diminuire il Debito pubblico; in Francia, prima che al Debito pubblico, si è pensato, in questi ultimi anni, all'alleviamento delle imposte ed all'aumento delle spese. La scelta non può essere dubbia; se una nazione assai ricca come la francese non è riuscita a reggere le sue finanze con un programma così repugnante ai buoni principi finanziari, tanto meno ci resisterebbe l'Italia, la quale ha l'obbligo di mantenere il bilancio forte, anche per operare con maggior sicurezza sulla conversione e sull'ammortizzazione del Debito pubblico. Una conversione dal 5 al 3 sarebbe un grave errore, come abbiamo tentato di dimostrare; ma una conversione dal 5 in 4 e mezzo è probabile, e potrebbe non essere molto lontana, quando il Governo sapesse tenere le finanze difese da tutte le diverse forme d'insidie e di cupidigie, che le vogliono inflaccire nel nome di spese di pubblica utilità. Questa pubblica utilità diventerà, quando che sia, un vero pubblico danno!

## Lettere da Londra.

La costernazione per le notizie dal Sudan — La morte e la vita di Gordon; la sua carità. Un passo falso del Principe di Galles — Il cattivo gusto del duca di Edimburgo — La partenza del reggimento Guardie; scena straziante — Una pubblicazione di circostanza. — Un lord, Victor Ugo e la giraffa.

Scrivono da Londra 23 al Corriere della Sera.

Se la mia lettera questa volta è triste e dissonante di politica a lungo, egli è che per noi non c'è oggi tema di conversazione interessante, tranne la politica, che pur troppo si fa più triste e più triste ogni giorno. Mai, per quanto io mi ricordi, ho veduto gli avvenimenti pubblici fare una così terribile impressione sulla nazione in generale. Durante l'insurrezione nell'India, per esempio, traversammo tempi peggiori dei presenti, ma neanche allora lo spirito pubblico fu tanto depresso. Non si esagera a dire che i giorni passati furono spaventosamente tristi. Forse ci accasciamo tanto, perchè abbiamo vissuto finora in un mondo d'illusioni, fidando nella nostra buona stella, e credendo impossibile una tal combinazione di disastri. Insomma, siamo a tale, che non si osa uscire di casa per tema di leggere qualche nuova disgrazia sui manifesti dei giornali che chiamano l'attenzione sulle notizie importanti, e che s'incontrano ad ogni cantonata, ad ogni stazione dei tramways, ad ogni fermata degli omnibus. I luoghi di trattamento pubblico sono spopolati. Nessuno ha voglia di divertirsi, giacchè quasi tutti hanno parenti, amici o conoscenti nell'esercito, e nessuno può sapere chi loro capiterà domani. Le sole persone a cui questo stato di cose torni di profitto sono i proprietari di giornali ed i piccoli rivenditori che spacciano i fogli nelle vie e che vociano, con un'imperturbabile monotonia, le dolorose notizie del giorno.

Ad ogni passo siamo assaliti dalle grida: « La caduta di Kartum! — L'eccidio della guarnigione! — La morte del generale Gordon! — Scoperta di dinamite! » Il risentimento contro Gladstone per la sua incerta politica egiziana è generale, anche fra i più fieri liberali, e bisogna che il suo Ministero sia di tempra ben forte se resiste a tale scossa. La ragione per cui egli si tiene in piedi è la credenza generale che, se cadesse, non sapremmo chi sostituirgli. E questa la prima occasione favorevole che si presenta a Tory, da cinque anni in qua, per riprendere il potere; ma, per servirvi d'un'espressione del sig. Lowell, il dotto ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, quel che manca ora ai Tory non sono gli uomini, ma l'« *Uomo* ». Pochi sono disposti a detronizzare Gladstone per dare lo scettro a lord Salisbury.

In mezzo ai densi e veri nuvoloni che ci serrano da tutte le parti, v'è uno sprazzo di luce, ed è la premura con cui le colonie offrono i loro figli per combattere accanto agli Inglesi nel Sudan. Vedendo quanto fanno in questa malaugurata congiuntura, comprendiamo ciò che farebbero se l'Inghilterra fosse davvero in pericolo. Ci è grato, dopo tutto ciò che fu scritto in questi ultimi tempi, accertarci che la fratellanza fra la Gran Bretagna e la « *Bretagna maggiore* » non è assolutamente un mito. Un altro fatto confortante è stato messo in evidenza dal meno sentimentale degli enti, la Borsa. E chiaro che il nostro prestigio è intatto. La notizia che il Governo inglese stava per spendere nel Sudan 10 milioni di sterline (230 milioni di lire italiane) ha messo in rilievo la notevole differenza fra il credito inglese e quello di ogni altro Stato. In ogni altro paese, i fondi pubblici avrebbero dato grida; qui è avvenuto il contrario; all'annuncio, i fondi pubblici sono saliti.

Per la morte del nostro grande eroe Gordon, generale è il lutto; tutte le classi della Società lo rimpiangono. Riesce specialmente commovente il vedere quale impressione abbiano prodotta, anche sulle classi inferiori, le grandi gesta del « *Jeuno* ». Fu segnata negli anni da lui passati a Gravesend sul Tamigi, ch'egli si rese caro al povero. Di questo periodo così scrive uno dei suoi amici personali:

« Egli viveva tutto per gli altri. La sua casa era volta a volta scuola, ospedale, ospizio. Essa era la dimora di un missionario; piuttosto che quella di un ufficiale del Genio. Le angosce di tutti lo interessavano del pari. Il povero, l'infermo, lo sventurato era sempre il benvenuto, né alcun bisogno di aiuto bussò mai invano alla sua porta. Egli ebbe sempre una gran passione per i ragazzi, specie i neri, che lavorano sul fiume o sul mare. Molti ne salvò

dal morir di fame, e, netti e vestiti, furono da lui tenuti per settimane in casa sua. A loro vantaggio stabilì una scuola di lettura, cui sorvegliava egli stesso, leggendo ed ammaestrando i ragazzi con quell'ardore che avrebbe messo a condurli alla vittoria. Ei li chiamava i suoi re, e a molti di loro procurava imbarco a bordo a bastimenti.

Un giorno, un amico gli domandò perchè ci fossero tanti spilli conficcati in un mappamondo sopra il caminetto.

« Gli fu risposto che gli spilli segnavano e seguivano il cammino dei fanciulli nei loro viaggi, e venivano mossi da un punto all'altro mentre i giovanetti andavano, ed egli pregava per loro giorno e notte. In quel concetto fosse tenuto da quei fanciulli era mostrato dalle iscrizioni in gesso di cui erano coperti i muri di Gravesend. La leggenda favorita era: *Dio benedica il Colonnello*. — E poi: *Le sue scuole erano diventate tanto piene, che la casa sua più non avrebbe potuto contenerle*. — *Magari ci fossero molti come lui nel mondo!* »

Tuttavia i suoi libri sono poco letti, e il suo carattere quale è rivelato da essi è ancora poco noto. In essi egli scriveva come un ecclesiastico dei tempi medioevali, senza mostrare di darsi pensiero, anzi fingendo di ignorare le moderne critiche e le ricerche storiche e tutte le opere moderne sulla teologia. Egli vi rivela pure quella fiducia in sé, origine della maggior parte dei suoi trionfi e del recente disastro.

Gordon aveva gran fiducia nella protezione, della Provvidenza, e una confidenza uguale in se stesso. Quanto alle idee fisse, erano un tratto caratteristico e fortemente spiccato nei suoi scritti, e la sua lettera, resa pubblica di recente, nella quale predice la sua morte per tradimento, solo troppo terribilmente avveratosi. Quasi dieci mesi o sono, egli scriveva in patria, saper di esser circondato dal tradimento, ma rifiutare di punirlo con severità, preferendo di coltivarsi con la lealtà anche i suoi nemici. Questa politica riuscì sino al 26 gennaio. Il presentimento di Gordon si avverò esattamente una settimana dopo ch'egli ebbe predetto che sarebbe trucidato.

Frattanto il Principe di Galles, general ente tanto pieno di tatto sociale — malgrado qualunque peccato d'opera o di omissione egli possa commettere — ha per una volta tanto dimenticato la sua prudenza mondana per la smania di divertirsi. La sua presenza alla battaglia dei fiori a Cannes il giorno che giungeva notizia della caduta di Kartum e della morte di Gordon, ha fatto un bruttissimo senso. I nervi inglesi si sentirono urlati al leggere uno accanto all'altro telegrammi, gli uni con orrende notizie, gli altri annunzianti che, mentre il paese era in lutto, le risate del suo futuro Re erano le più sonore del Corso, e il suo getto di fiori il più nutrito e vivace.

Bisogna che il Principe pensi a fare ammenda di questo passo falso.

Fu pure trovato di cattivo gusto che il suo fratello, il Duca di Edimburgo, si fosse lasciato vedere quella stessa sera a una rappresentazione buffa. Se non che, da lui non ci siamo mai aspettati nulla. Egli non è benevolo dal popolo come il Principe di Galles. Piuttosto il contrario.

La partenza del reggimento guardie, avvenuta lo scorso giovedì, con una mattinata cupa e nebbiosa, è stata, dicono i testimoni oculari, una delle scene più strazianti che si possano mai immaginare. Dieci e diecimila e soldati siano ugualmente convinti di andare a morte certa e di non rivedere mai più l'Inghilterra. Come di solito in queste occasioni, la banda musicale eseguiva l'aria: « *Home! sweet home!* » (Patria, dolce patria!) Ma in questa circostanza anche i più giovani e meno sentimentamente disposti, trovarono che male si addiceva, sicchè la melodia venne troncata a mezzo e fu sostituito in fretta il « *Rule, Britannia!* ». Questo piccolo incidente, occorso in mezzo ad una popolazione contesa come noi, che sappiamo padroneggiare i nostri sentimenti, vi dà una idea dello stato agitato dell'opinione pubblica.

L'alleanza con l'Italia continua ad esser motivo di universale soddisfazione, e davvero essa è considerata come il solo sprazzo di luce sul nostro buio orizzonte. In questo momento, la pubblicazione di un'opera sull'Italia cade in acconcio e di sicuro sarà letta da molti. Ne è autore il signor John Probin. Il suo intendimento è stato di fare una succinta esposizione delle cause e degli avvenimenti principali che hanno trasformato l'Italia da uno Stato in pillole in un Regno unito. Comincia con la caduta di Napoleone I. nel 1815, e termina con la morte di Vittorio Emanuele II. La cognizione personale che ha l'autore del vostro paese e del vostro popolo lo pone in grado di scrivere con autorità, mentre il suo stile è eccellente. Non si tratta di una semplice compilazione; in questo libro c'è molto di fresco e di originale.

E cosa che fa piacere leggere, manifestata tanto calorosamente da un forestiere, la ferma credenza che si appaia un brillante avvenire a un paese, che ha, anche in questo momento, il raro privilegio di esser retto da un eroe.

La musica e le altre arti non hanno fornito novità nella passata quindicina. Nessuno ha avuto animo di metter fuori qualche cosa o di curarsi di farla produrre. Noi siamo alla fine usciti dall'apatia per i pubblici avvenimenti che andava proprio diventando un affare serio ed allarmante agli occhi del filosofo che studia la nostra vita pubblica. Quello che non furono capaci di fare gli attentati della dinamite, i torbidi e le complicazioni in tutte le parti del globo, è

stato fatto dalla morte di un uomo semplice, ardente e credente.

Finito questa lettera piuttosto seria (con un aneddoto che fa il giro dei nostri giornali, e che, se non è vero, è almeno ben trovato e mostra come noi non siamo incapaci di ridere delle nostre magagne nazionali. Un certo membro della Camera dei lordi, con la sua famiglia composta di una moglie e dello stuolo di figlie di prammatica in Inghilterra, partito per un viaggio sul Continente, fra le altre celebrità, andò a Parigi a far visita a Victor Hugo. Quando il poeta entrò nella sala di ricevimento, lord X si volse verso la moglie dicendo in inglese: « Il signor Victor Hugo, il gran poeta ». Il poeta si inchinò. Allora il nobile lord, rivolto alle figlie soggiunse: « Il signor Victor Hugo. Notre dame (sic) de Paris (sic) ». Il poeta tornò ad inchinarsi.

Dopo una breve pausa, lord X cavò di tasca un gran taccuino, vedendo il quale, il poeta si preparò a sentirsi chiedere un autografo. Ma così non fu. Invece di fare questa domanda, il visitatore cavò l'orologio, lo guardò e disse: « Alle 10, la giraffa al Giardino di acclimazione ». Dopo il qual discorso, la nobile comitiva se ne andò.

Voglio sperare che la mia prossima lettera abbia da esser divertente come questo aneddoto. Ma per ora, la prospettiva non è allegra.

HELEN ZIMMERMAN.

## Le spiegazioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 27 al Secolo:

In seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera di Comuni, il Ministero abbonda in spiegazioni confidenziali ai deputati, salvo a dare una ufficiale conferma quando il Gabinetto Gladstone abbia la maggioranza.

Mancini fremde, dovendo contenersi, perchè considera la situazione odierna come una sua grande vittoria diplomatica.

Ecco quanto risulterebbe da quelle spiegazioni confidenziali.

Il Ministero dapprima procedette leggermente, lo ammette anche Mancini.

Intraprese le spedizioni nel Mar Rosso senza che ci fosse impegno formale sulla semplice fede delle note inglesi e di colloqui con gli ambasciatori, che davano assicurazioni.

La caduta di Kartum produsse per alcuni giorni un vero sgomento.

Si temeva di essersi ingolfati in un affaraccio e di rimanere soli.

Quando corse voce delle offerte che faceva l'Italia di un concorso militare nel Sudan, le cose stavano diversamente.

Il Governo inglese eccitava Mancini a marciare a Kassala.

Mancini rispose ch'era pronto a farlo purché si firmasse subito una Convenzione a protocollo.

Granville ricusò, dicendo che qualunque Convenzione in quel momento avrebbe significato la caduta del Ministero.

Vi è certezza che se il Ministero inglese riesce vittorioso, l'Italia intraprenderà la campagna del Sudan, perchè si farà una convenzione segreta, ma sempre, come ora a Massuah, con l'apparenza di agire spontanea sotto la propria responsabilità.

Queste non sono le sole spiegazioni che danno i ministri.

Essi aggiungono che il contegno della Turchia non deve impensierire. Ove insista e dalle proteste venga ad atti di ostilità, il Ministero è pronto ad impegnare la guerra.

Ricotti assicura nulla omai mancare alla mobilitazione dell'esercito, e tutto essere pronto anche per trasporto di due corpi d'esercito.

Brin parimenti assicura che la flotta si trova in condizione di affrontare le forze navali turche, con certezza di vittoria.

Il Governo è sicuro dell'appoggio della maggioranza delle Potenze europee, ed anche se qualcuna eccita la Turchia, credendo valersene per suscitare ostacoli, Mancini si tiene sicuro che nulla si compirà « finora » dalla Francia riguardo alla Tripolitania.

## Le delusioni

d' un ministro quacchero.

Sotto questo titolo l'Opinione scrive:

« ... È il secolo nostro, è la stessa Inghilterra, pure si buona, dolce e degna, che non paiono maturi per le dottrine di Gladstone, o è la dottrina di Gladstone condannata alla sterilità? Non è lecito, per verità, affrontare una sì alta controversia nelle colonne di un giornale politico; nè chi scrive crede che il successo legittimi la violenza. Ma se il Gladstone ha dovuto temperare o corrompere le sue mistiche idealità colle cupidigie imperiali, qual prova più evidente che l'ambiente ha imprigionato persino i voli di quell'aquila? Si respira in un ambiente di forza e di preda temperato o quasi legittimato dal diritto; e lo stesso codice dell'arbitrato, che talora il principe di Bismarck si diletta a mostrare per regolar le controversie territoriali somiglianti a quelle del Congo, par che lo presenti colla punta fulminea della sua spada. Figuratevi un Titano che assuma le parvenze dell'apostolo; le trombe di Gerico associate al leno tenore del poeta siracusano! Non si può essere ingenui come colombe in questo quarto d'ora; non basta neppure la prudenza dei serpenti; bisogna essere forti, accorti, prudenti, coltivare per conto nostro tutte le virtù socratiche e pitagoriche per salvarsi l'anima nella vita futura; ma ricordarsi che siamo fra nazioni furbe, violente, e che la nostra missione è di conservare grande l'Italia terrestre e presente.

Non bisogna fare nessun passo che fidi soltanto negli altri; bisogna imprendere soltanto ciò che si possa fare principalmente da sé. »



## Le zampe nel piatto.

Leggesi nell'Italia:

Non solo il nostro corrispondente da Napoli, ma ben altri napoletani cominciano a confessare che i 100 milioni donati dal Governo rimarranno senza frutto, perchè prima che fruttifici sarà divorata da stormi di passeri affamati, per non dire avvoltoi addirittura.

Il Governo non dà che un impulso fittizio; la plebaglia di Napoli non si arrende, non si accasima nei quartieri puliti, ma rimarrà sempre a fermentare nelle sue cucce pestilenziali.

Un moto proficuo dovrebbe venire dalla città stessa, da uno sviluppo organico e logico, da forza intrinseca in una parola.

Invece così quello che si farà non sarà che apparenza e polvere negli occhi — si ridurrà a qualche abbellimento edilizio, ecco tutto. Tanto valeva coi cento milioni fare tanti monumenti. Si sarebbe alimentata la fatuità del nostro popolo, ma è meglio alimentare la fatuità che la corruzione.

E intanto i pezzi grossi di Napoli cominciano a mettere le zampe e il muso nel piatto, malgrado gli strilli degli onesti.

Sentite cosa ne scrive la *Perseveranza*, con tutta la sua moderazione, e badate che chi scrive è un napoletano:

«Ma già tutti dicono quello che prima dicevano pochissimi: dove andrà tanta gente cacciata, se l'ordinanza sarà seria e fatta eseguire? E, se no, per la parte dei provvedimenti urgenti, che beneficio igienico, pronto, che garanzia avrà portata alla città la legge votata? Un vantaggio certo ce lo porterà la nuova condotta d'acqua e la chiusura dei pozzi insalubri che quella rende possibile. Intanto il Municipio fa procedere a larghi esportazioni e disinfezioni di tutti i corsi luridi.

«Non fa bella impressione qui un'altra convocazione di deputati della Provincia di Napoli, che tornano a Roma il San Donato e qualche altro, per influire sul Ministero sulla esecuzione della legge. Questo ripetuto intrattenersi dei legislatori, prima e dopo votate le leggi, nell'ufficio del potere esecutivo, qui non è approvato da veruna persona di senso.»

«Sta bene: ora tutti dicono quello che prima dicevano pochissimi. Fra questi pochissimi ci siamo noi: che ci debba succedere sempre così?

## Il processo di Bologna.

Assassino e spia.

Telegrafano da Bologna 28 all'Italia:

La seduta apresi alle 11.20 ant. L'aula è affollata d'ieri e sono innumerevoli i commenti che si fanno al dibattimento. Moltissimi sono gli agenti di pubblica sicurezza in borghese che si aggirano nei dintorni del palazzo di giustizia. L'imputato Menarini fuori della gabbia, seduto fra due carabinieri. E un giovane basso, biondo, traverso, dalla fronte bassa e sfuggente. Sta a capo chino.

Incomincia l'interrogatorio degli imputati:

Ferdinando Bertuzzi.

Ha 33 anni e fa il fabbricatore di pennelli. Non sapeva che il Menarini Ugo fosse una spia. Interrogato dal fratello del Menarini, impiegato al dazio consumo, se aveva ricevuto una circolare a stampa del Circolo rivoluzionario di Roma, disse di no.

Non sa nemmeno oggi cosa contenesse quella circolare. Narra che la sera del 17 novembre in casa di Annibale Menarini, fratello dell'accusato, fu tenuta una riunione dove si scoprì che Ugo Menarini, avuto la circolare del fratello, l'aveva consegnata all'ispettore Panzani. Era presente quando il Menarini scrisse al Panzani che lo avrebbe aspettato la sera dopo alle 10 nel vicolo Otto Colonne. Nega di avere impostato quella lettera. Perdersi in contraddizioni le quali distruggono completamente il suo interrogatorio scritto.

Giulio Merighi.

Sento che ha 23 anni e fa il calzolaio.

Esordisce col dichiarare di dover fare dei cambiamenti sostanziali alle sue deposizioni precedenti, colle quali è in contraddizioni continue. Assicura che oggi dirà la verità.

Il pubblico mormora.

Parla della formazione di un giuri di analisti per sindacare la condotta del Menarini Ugo, il quale puzzava di spia un miglio lontano. Il giuri non venne a capo di nulla.

Quando si recò a casa del fratello del Menarini, vi trovò il Malagoli, il Vignoli e il Neri. Dopo arrivarono Bertuzzi e Menarini. Questi messo alle strette confessò di aver consegnato la circolare al Panzani.

Augusto Neri.

Bel giovanotto. Non ha che 19 anni, l'età delle illusioni e dei sogni. Fa il meccanico e mi dicono che sia un abile lavoratore. E imberbe. Discorre con molta serietà di parole e proprietà di gesto. In certi punti stupisce l'uditorio. La sua deposizione è gravissima e reca un fiero colpo ai suoi compagni.

Quando racconta di essere stato la sera stessa dell'attentato nell'osteria dei *Bazzani*, in San Felice, e di avervi trovato i tutti suoi compagni, i quali entravano ed uscivano miste riosamente dall'osteria dimostrando una certa impazienza, il pubblico fremette d'indignazione e prorompe in esclamazioni feroci. Tra coloro che entravano ed uscivano con aria sospetta c'era anche Annibale Menarini, fratello dell'accusato. Verso le 7 di sera arrivò Ugo Menarini, il quale gli manifestò il suo intendimento di uccidere Panzani ed uscì. Un ora dopo tornò avvolto in un ampio mantello sotto cui nascondeva un pugnale. L'adunanza era al completo. Alle 10 il Menarini uscì. Dopo mezz'ora tornò e disse forte: *Questa volta gliel ho fatta!* Indi raccontò minutamente il particolare dell'aggressione e si mostrò convinto di avere ucciso il Panzani. In un impeto di allegrezza baciò il teste il Trebbi ed il Vignoli.

Odoardo Malagoli.

A sentirlo lui, farebbe il medico veterinario. Quando declina la sua età — 30 anni — una voce esclama:

«Spesi bene!»

Il Malagoli indispone il pubblico sin dal principio col suo modo di fare. Parla con arrogante insolenza e quando gli accade di nominare l'ispettore Panzani lo fa con un frastuono plateale. Il presidente lo richiama all'ordine con parole severe, che il pubblico approva.

Il Malagoli dice anche lui che ha delle modificazioni da fare alle sue deposizioni precedenti. Il pubblico freme e mormora. L'accusato s'impazientisce e guarda il pubblico con aria di sfida. Fa ridere. Vuole atteggiarsi a capo partito.

ENRICO VIGNOLI.

Muratore, 23 anni. Nega di aver consegnato il pugnale al Menarini e riconosce un'arma da taglio che gli venne sequestrata in casa. Nega pure di aver insegnato al Menarini il modo più sicuro per menare i colpi. Nega tutto questo, l'accusato si confonde e si tradisce.

Continuano nel pubblico i mormorii d'indignazione.

Ugo Menarini.

Giura e spergiura di essere stato spinto a colpire il Panzani dai suoi compagni. Ha la voce commossa e da alla sua parola un accento di verità che impressiona l'affollato uditorio.

«Se io non tentavo uccidere il Panzani, gli altri uccidevano me».

Confessa che la Questura gli pagava una lira al giorno.

La seduta è rimandata a lunedì.

## Si farà il processo detto dei due milioni.

Leggesi nell'Ordine di Ancona:

Noi sappiamo che già da qualche tempo si va istruendo un altro processo per quel furto dei due milioni alla Banca Nazionale, avvenuto nel 1878, e che si sono raccolti elementi dritti a stabilire la reità di altri individui oltre quelli che comparvero nel primo processo.

La disgrazia toccata al giudice istruttore cavalier Vaccari, che si ripeté una gamba, obbligò ad una sosta il processo, del quale il pretto giudice personalmente si occupava e si occupa, possiamo dire, giacché sebbene non del tutto ristabilito, egli ha potuto riprendere in casa i lavori relativi al suo ufficio.

## La condanna degli assassini dell'avvocato Monnesi.

Telegrafano da Roma 28 al Corriere della Sera:

Nel giugno del 1880, l'avvocato Francesco Monnesi veniva trovato assassinato, qui in Roma, in un pollaio annesso alla sua abitazione. L'assassino ebbe per movente il furto.

Qualche tempo dopo, certo Marini, che trovavasi nelle carceri di Cacciano, rivelò i nomi degli assassini, che fino allora erano rimasti sconosciuti. Poi il Marini morì.

Gli assassini erano stati il Marini, certo Candido Ciufo e Giuseppe Reali.

Il processo del Ciufo e del Reali è terminato a queste Assise, ieri sera ad ora tarda.

Ambedue gli imputati furono condannati alla pena di morte.

## La vera storia del sepolcro vivo di Catania.

Con questo titolo l'Italia di Milano pubblica in data di Catania 22:

Un militare iscritto era mandato da Siracusa in osservazione all'Ospedale maggiore di Messina; ma, giunto a Catania, stava così male, che l'ufficiale di servizio del 18° fanteria credette bene portarlo all'Ospedale civile di Santa Marta; ciò alle 11 antimeridiane. Il medico direttore lo visitò alle 2 pomeridiane (!) e disse che non vi era più speranza; che era spacciato.

Informato di tutto il colonnello comandante, diede ordine che si mandasse più volte all'Ospedale per avere notizie.

Alla sera, verso le 7 1/2, l'aiutante maggiore avvertì che il soldato in questione stava malissimo; il colonnello si recò subito all'Ospedale per vederlo, e, colà giunto, udì ch'era morto; chiese di vedere il cadavere, ma si rispose che non era possibile.

Dopo che il medico disse che non vi era più speranza, le monache cercarono di farlo confessare e comunicare; ma il soldato non parlava più. Allora senz'altro, alle 5 pomeridiane, fecero mettere nella cassa e portar via.

Il colonnello chiese pure all'Ospedale del medico di servizio; non c'era; si mandò a cercarlo.

Intanto passò un altro medico (non dell'Ospedale), lo si chiamò, ed invitato formalmente, si ritornò dalle monache perchè facessero vedere il cadavere. Non volevano, ma minacciate della rottura delle porte o di richiedere i carabinieri, cedettero.

Fecero scendere al colonnello e al medico una scala, attraversare un cortile ove aprirono una porta chiusa con catenaccio e chiave; e, orrendo! In un locale che, non saprei se ripositogli, stalla o peggio, in mezzo a mille oggetti diversi, stava una cassa mortuaria mezzo inchiodata, con entro il corpo del povero soldato.

Il creduto morto cacciò un urlo! Si guardò il supposto cadavere; il soldato sembrava dormisse, era bianco e rosso. Il medico lo toccò; era caldo, il cuore batteva.

Subito venne fatto portare nel suo letto, pregando il dottore di qualche aiuto per quel l'infelice; ma il medico se ne lavò le mani.

Il medico di guardia non veniva, la cosa era urgente: si trattava forse di vita o di morte.

Il colonnello ordinò al suo aiutante maggiore di prendere una carrozza, d'andare in cerca dei medici militari e di condurli all'Ospedale; intanto si chiese al medico di guardia di che male fosse morto quel soldato; rispose che non si poteva escludere l'avvelenamento.

Giunto il capitano medico, trovò in quel corpo ancora della vitalità e cominciò a prestargli i primi soccorsi.

Il capitano disse che l'iscritto era stato avvelenato.

Alle 11 e mezza pomeridiane, arrivò il terzo dottore militare; inviato a visitare l'ammalato e farne rapporto, vi trovò ancora il cuore che batteva, il corpo caldo, e confermò che era stato avvelenato con la stricnina. Ma i soccorsi arrivarono troppo tardi; verso la mezzanotte il soldato cessò finalmente di vivere.

Il colonnello del reggimento diede formale querela al procuratore del Re, ma l'autopsia cadaverica non si fece che il terzo giorno, e senza chiamare l'intervento dei medici militari, che assistettero all'agonia del soldato.

Ora si suppone che l'avvelenamento sia accaduto nel seguente modo. In questi paesi facilmente si ricorre agli empirici per sottrarsi all'obbligo della leva. Anche ultimamente venne arrestato uno che per trenta ducati garantiva l'esenzione dalla leva, non importa poi se col pericolo della perdita della vista, della meningite o delle convulsioni apoplettiche.

Sembra che la vittima, nel caso presente, abbia ingoiato qualche medicina, e che fuggesse d'essere ebe; il fatto sta che parlò da Siracusa in buona salute, che in ferrovia bevve, mangiò, e poco dopo si sentì male. Forse raddoppiò la dose del farmaco, che gli fu fatale.

Intanto, il colonnello presentò querela e fece rapporto di tutto al giudice istruttore.

## FRANCIA

Protezioni del Francese.

Telegrafano da Parigi 27 al Corriere della Sera:

Dispetti da Hong avvalorano il timore di

complicazioni a motivo della pretesione della Francia di voler esercitare il diritto di visita sulle navi. Quasi ogni bastimento diretto a Est porta qualche cosa che cade nella categoria del contrabbando. L'opinione generale è che questa pretesione avrebbe dovuto essere adottata fin dal principio delle ostilità.

Confermasi la notizia di un ammutinamento avvenuto a Kelung fra le truppe della Legione straniera e Alzerine. Ma i particolari vengono tenuti nascosti. Il fatto è che i soldati non possono sopportare di essere esposti del continuo alla pioggia ed al vento.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.º marzo.

**Nocceco agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari.** — Elenco dei nuovi azionisti pervenuti a mezzo delle Direzioni delle Scuole comunali in occasione della iscrizione per l'anno scolastico 1884-1885:

Direttamente alla Direzione dell'Opera Pia: Tiepolo co. Marianna, Azioni 1 — Tiepolo conte Lorenzo, 1 — Ridolfi co. Angelina, 1.

Direzione della Scuola femminile a S. Giovanni in Bragora: Macola Ferdinando, Azioni 1. Direzione della Scuola maschile a S. Cassiano: Chelotti Caterina Azioni 1 — Marsoni Francesco, 1.

Direzione della Scuola femminile a S. Geremia: Norbin Santina, Azioni 1.

Direzione della Scuola femminile a S. Giovanni in Bragora: Rossini Maria, Azioni, 1 — Vianello Santina, 1 — Amati Maria, 2 — Mazza Maria, 1 — Mazza Gemma, 1 — Dari Citti Maria, 1.

Direzione della Scuola maschile a S. Pietro: Loschi Antonio, Azioni 1.

Direzione della Scuola maschile a S. Raffaele: Zerman Francesco, Azioni 2.

Direzione della Scuola femminile a S. Stefano: Viviani Alessandro e Luigia, Azioni 2 — Fonda Marcellina, 1 — Fonda Ida, 1 — Bassani Emma, 1 — Albanese Emma, 2 — Locatello Margherita, 2.

Ispettore scolastico urbano: Bertanza dottor Enrico, Azioni 2.

Direzione della Scuola maschile alla Giudecca: Narduzzi Pietro, Azioni 1 — Cogo Alvise fu Garlando, 2 — Cogo Alvise fu Francesco, 2 — Sambo Carlo, 2 — Delli Enrico, 1 — Roberti Gaudentio, 1 — Ventrella Raffaele, 2 — Rana Carlo, 2 — Mazier fratelli, 4 — Grasselli Federico offrì lire 5 una volta tanto.

Direzione della Scuola maschile a S. Samuele: Motta Felice fu Giuseppe, Azioni 1 — Favero Clementina, 1 — Artoni Giuseppe, 1 — Pivato Carlo, 1 — Toderini Amalia, 1 — Trevisan ing. Ranieri, 1 — Astori Emilio, 2 — Maicchi Gio. Costantino, 1 — Poli Luigi, 1 — Sale G., 2 — Bozzato V., 1.

Direzione della Scuola maschile a S. Stin: Pianetti Procolo, Azioni 2 — Bottari Gualtiero, 2 — Pagnini Cesare, 1 — Bernani Antonio, 2 — Astolfi Angelo, 2 — Samassa Angelo, 1 — Bigaro Giulia, 1.

Direzione della Scuola femminile a S. Maria Formosa: Barbaro Rosa, Azioni 2 — Bottesini Annina, 1 — Rana Antonietta, 1 — Pizzini Annina, 1 — Rotigni Andrianna, 1 — Pizzoni Teresina, 1 — Argenti Anna, 1 — Olivetti Emilia, 1 — Levi Zoe, 1 — De Cal Ida, 1 — Mazzoleni Maria, 1 — De Anna Giulietta, 1 — Toffano Clotilde, 1.

Direzione della Scuola femminile a S. Cassiano: Andreoli Giuseppe, Azioni 1 — Agostini Federica, 1 — Bellotto Caterina, 1 — De Marchi Pasqua, 1 — Brenzoni Maria, 1 — Cappelli Giovannina, 1 — Cadorin Vincenzo, 1 — Ferraboschi Antonio, 1 — Trappini Giorgio, 2 — Benzon Laura, 1 — Canal Angela, 1 — Salvioni Galateo Giulia, 2 — Zarehi Maria, 2 — Melotti Elisa, 1 — Serchieri Giuditta, 1 — Giacomelli Andrea, 1 — Gorgi Margherita, 1 — Manozzi Caterina, 1 — Patrizio Maria, 1 — Trevisan Angelina, 1 — Panizzutti Anna, 1 — Bellato Marco, 1 — Citran Angelina, 1 — Monfalcone Pietro, 2 — Foco Anna, 1 — Dall'Aqua Vettore, 1 — Rossi Barbara, 1 — Zamboni Francesco, 1 — Costanzo Teresa, 1 — Carisi Giuseppe, 1 — Tozzana Angela, 1 — Frizzet Giovanni, 1 — Zamarchi Anna, 1 — Radici Ida, 1 — Ferro Sopela Leandra, 1 — De Lottio Gio. Battista, 1 — Zennaro Teresa, 1 — De March Lucia, 1.

Direzione della Scuola maschile a San Felice: Magrini avv. Marc'Aurelio, Azioni 1 — Ceresole Victor, console svizzero, 6 — Bressan Amalia.

Mazzocolin Giovanni, impiegato municipale, Azioni 1 — Marzaga avv. Giovanni, 1 — Berchet cav. ing. Federico, 1 — Gosetti cav. dottor Francesco, 1 — Cipollato comm. Massimiliano, 1 — Valmarana co. cav. Lodovico, 1.

Raccomandiamo vivamente questa nobile istituzione, la quale ormai procede verso un avvenire sicuro, mercede l'iniziativa e lo slancio dati da due egregi cittadini, che pianquiamo per dotti, il Combi ed il Cattanei, e mercede l'appoggio cordiale di tantissimi, i quali le dettero i mezzi di vivere secondo lo scopo originario, e di costituirsi un peculio non indifferente, ma che ancora non è tale da bastare ai bisogni.

Riappiamo quindi la sottoscrizione per obbligazioni di qualunque importo, e per Azioni annuali da lire 6, da pagarsi a contesimi 50 al mese.

Un ultimo slancio del cuore generosissimo dei nostri concittadini, e l'opera santissima sarà per sempre assicurata.

**Statistiche municipali.** — Nella settimana da 15 a 21 febbraio vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 87 morti, compresi 8 che non appartennero alla popolazione stabile, né a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,6 per 1000; quella delle morti di 28,3.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 3, morbillo 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimoliche 4, tisi polmonare 8, diarrea enterite 4, pleuro-pneumonia e bronchite 16.

**Onoranza a Carlo prof. Combi.** — Oggi, alle ore 2 pom., all'Istituto Mania aveva luogo l'inaugurazione della lapide che il Consiglio amministrativo della Congregazione di carità volle eretta a perpetuare la memoria dell'uomo altamente benemerito, rapito immaturamente alla scienza e alla patria.

Erano presenti molte Rappresentanze di Istituti scientifici ed educativi e di vari sodalizi, parecchie ragguardevoli persone, e molti altri invitati.

Scoperta la lapide al suono della Banda dell'Istituto Coletti, mons. Bernardi lesse un discorso d'occasione, che fu vivamente applaudito. Poscia un allievo, a nome anche dei compagni dell'Istituto Mania, lesse un sonetto, e da ultimo un breve discorso il prof. Moschetti.

La cerimonia, sotto ogni aspetto, riuscì decorosa.

Ecco l'iscrizione scolpita sulla lapide:

CARLO PROF. COMBI

IN CUI

LA ELEVATEZZA DELLA MENTE GAREGGIATA CON L'AFFETTO GENEROSO DI CITTADINO E LA SOMMA INTEGRITÀ E OPEROSITÀ DELLA VITA DEI PIÙ ISTITUTI MASCHILI EDUCATIVI AFFIDATI ALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ RIORDINATORE SAPIENTE INDEFESSO CHE LI AMÒ COME PADRE SI IMMATURAMENTE RAPITO A' 11 SETT. 1884 IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO VOLLE AD ESEMPIO E PERENNE GRATITUDINE RICORDATO

## Conferenza del senatore A. Rossi.

— Oggi, al tocco, una delle maggiori sale del Municipio era affollata di gente accorsa per udire la parola simpatica ed autorevole del senatore A. Rossi sopra un tema interessantissimo: il Panificio.

Gli echi di quanto l'illustre uomo aveva detto altrove erano giunti a Venezia; però l'egregio nostro sindaco, così zelante del bene della nostra città, non volle accontentarsi di quelli, ma volle procurarsi il piacere di udire anche noi la viva voce dell'uomo benemerito trattare l'ardua questione con riferimenti a studi fatti sulle condizioni della nostra città in materia di panificio.

Erano presenti: il R. prefetto, il sindaco colla Giunta, senatori e deputati, consiglieri provinciali e comunali, il vice presidente della Camera di commercio con consiglieri, negozianti di farine, prestinari, ecc.

Aprì la seduta il co. Serego, il quale disse poche, ma opportune parole: *Non è una presentazione che vi faccio* — disse, additando il senatore Rossi. — *Voi tutti conoscete e per nome e per le sue opere il senatore Rossi invitandolo a venire anche fra noi a trattare l'importante questione ho creduto adempiere il mio dovere. Egli ha accettato l'invito e io ne fui lietissimo. Egli ci insegnerà, pensai, a dare al nostro popolo pane migliore ed a più buon mercato.*

Le parole del sindaco furono vivamente applaudite.

Il senatore Rossi ringraziò vivamente il sindaco per il lusinghiero invito e per le benevole parole indirizzategli e poscia entrò in argomento.

Riassumeremo brevemente il molto ch'egli ha detto.

Il caro dei viveri, disse, fu sempre ed è tuttavia per i Municipi argomento di preoccupazione; ma non trovarono e non trovano la via di una soluzione soddisfacente.

Il calmiere, la maggiore e la minore elasticità dei dazi, le aste volontarie ecc. ecc. furono esperimenti fatti, abbandonati e ripresi, ma senza risultanze pratiche.

I due articoli sui quali si concentrarono i maggiori studi, perché più degli altri necessari alla vita, sono le carni ed il pane. Furono inutili gli studi a segue che, anche di recente, e nel mentre una grande città era colpita da una immensa sventura, essa ha veduto i suoi macellai costituirsi in sindacato, — ed è pur avvenuto di vedere i nostri soldati tramutati in tornai.

Di recente il Municipio di una città vicina a Venezia, Municipio modello anche per le condizioni ottime del suo bilancio, ha eletta una Commissione ad hoc per lo studio dell'argomento e in una sua memoria essa conchiuse col dire che l'unica maniera d'uscita è quella che si voglia e si sappia compenar bene!

Gli esercizi di vendita delle carni e del pane paiono quindi ingovernabili.

Un uomo d'ingegno, il Cernuschi, a Parigi, volle esercitare per un tratto di tempo in quella grande città la Macelleria, ma dovette smettere.

La questione del pane è in migliori condizioni oggi perché è la scienza che l'ha risolta.

Io, soggiunse, passerò ora a dirvi come; e mi lusingo che le mie parole giungano a voi, signori, gradite, ed utili a questa sempre cara e così gloriosa Venezia. E questo, più che mio, sarà merito del vostro sindaco che mi ha persuaso a venire tra voi. Egli ha, del resto, ben altri titoli alla vostra benevolenza.

Basando il suo ragionamento su dati positivi — avendo premesso che egli sta per il sistema sperimentale — egli parlò a favore dei dazi e si ripromette di dimostrarne in ordine industriale, tecnico, economico e commerciale i trionfi del problema che egli, sulla scorta della scienza, vede risoluto.

E qui l'oratore con vive parole sfogorò i dottrinari, quelli che vorrebbero tramutare in orti e per la coltura degli aranci i 6 milioni di ettari di terreno che in Italia sono coltivati a grano, e sfogorò della pari i pseudo democratici i quali vanno a prendere ai repubblicani francesi la frase *Affamatori del popolo*, facendola servire a tempo e a luogo per i loro fini.

Sui dazi egli conchiuse che la causa stessa che conduce ad essi provvede allo sgravio, e dimostrandosi quanto piccoli siano, nel nostro caso, i danni dei dazi al confronto dei benefici che apportano.

Combatté, pur rispettandole, le teorie dei liberi scambi e trovò opportuno di leggere un parere del Ferraro, dolente di non vedere l'illustre economista presente alla Conferenza.

Trova giustificati i cambiamenti d'opinione nel campo economico, e avvalorò il suo dire colle parole risposte da Bismarck a Richier, il quale non è guari lo accusava di contraddizione.

Il grande statista rispose al suo avversario semplicemente così: *Fino allora sono stato un ignorante in economia politica.*

Ricorda altre parole di Bismarck il quale, a quelli che parlavano con disdegno degli affamatori del popolo, diceva che in qualche punto remoto del loro cuore desideravano fosse vero realmente che il popolo avesse fame, e alle vive loro proteste, rispondeva tranquillamente: *Non ho modo da provare la verità delle mie parole; eppure così è!*

Accenna al suo ordine del giorno presentato al Senato nel mese di maggio decorso sui dazi, ordine del giorno che venne respinto, e promette di ripresentarlo una, due volte, quant'è occorreranno per farlo trionfare ampliandolo e suffragandolo da fatti economici evidenti, concludendo che per i dazi dobbiamo pur passare.

Venendo alla questione dei mulini affronta i sistemi d'America, del Belgio, ecc., di tanto superiori dei nostri. Il progresso s'impone anche ai mulini: i piccoli mulini a vecchio sistema spariscono sopralati e schiacciati dai nuovi, dei quali dimostra gli immensi vantaggi.

Egli viene quindi a parlare del prezzo del pane, e, dopo di aver provato qual vantaggio si ottenga seguendo il sistema di panificio ch'egli propugna, fa dei confronti coi prezzi che paghiamo oggi, e conchiude: « Voi direte come ha potuto durare questo stato di cose?

« Una voce. E durerà ancora... »

« (Sen. Rossi). No, anima mia, cambierà... »

Non credo — soggiunse il senatore Rossi — che i prestinari a Venezia, salvo forse rare eccezioni,

guadagnino molto; anzi mi costerebbe tutto il

tro; ma la differenza deriva da varie cause.

Egli parlò diffusamente anche della soluzione, concludendo che la scienza è l'albero del bene ma anche del male.

E qui passa in rivista i vari sistemi di forni, parlando anche di un forno in voga a Venezia, e del quale sono noti i vantaggi. Permette primo di tutti il forno Becker d'invenzione americana, che fu premiato colla sola medaglia d'oro che vi era all'Esposizione di igiene a Londra e di questo forno e della impastatrice di Flauder enumera i pregi e fa risaltare i vantaggi sotto del punto di vista della semplicità, del costo, della maggior produzione, ecc. ecc.

Un buon forno Becker costa, tutto compreso, da 72 a 80 lire sterline, e con 153 chilogrammi di buon coke si ottiene ben 5000 chilogrammi di buon pane! Un buon motore a gaz, del sistema Otto, della forza di tre cavalli e mezzo, un'area di 1000 a 1200 m. q., 3 forni paralleli e altri 2 forni sovrapposti per il biscotto, tutto questo esigerà una spesa di 30 a 35 mila lire, alla quale si deve aggiungere una cifra relativa per il capitale circolante.

Per tale forno cooperativo il senatore Rossi si dichiarò pronto a darci tutte le istruzioni e il suo stesso personale che ha a Schio, e soggiunse che si sta già trattando allo stesso oggetto con Firenze, con Como e con Intra.

Sul banco vi sono molti pani di differenti qualità e di varie forme, ed il senatore Rossi offre dei dati che sembrerebbero quasi increduli: il pane che si vende qua e là costa 10, 11 e persino 30 (nelle qualità di lusso) centesimi di più al chilogrammo! Questa mattina, dice il conferenziere, ho comperato questo pane — mi mostra — a Venezia: mi ha costato 5 centesimi ed è di seconda qualità e pesa 100 grammi, quindi il suo prezzo sarebbe 50 centesimi al chilogrammo! Sarà stato uno sbaglio certamente, egli soggiunse, celando. — (Si ride.)

(Una voce — certamente quella di un prestinario.) — Sono le farine che costano più cara a Venezia. Bisogna pagarle a 34 lire.

(Un'altra voce, certamente quella di un negoziante di farine.) — Compresso il dazio per le farine, il senatore Rossi toccò una questione delicata: Bisogna, disse, acquistare in quantità e non col libretto.

I contanti insegnano il risparmio; il libretto conduce alla malora.

E qui egli



tutti gli artisti, ai quali l'impresa dev'essere consigliata dal suo stesso interesse. Parlando oggi, malgrado gli applausi di rado e più spesso compiacenti o smaccati, abbiamo una relazione punto allegra.

## CRONACA ELETTORALE

### Collegio di Belluno.

Gli elettori del Collegio di Belluno sono convocati pel 22 marzo. Ci dicono che i radicali porteranno il prof. Genari, che è l'Imbriani, che ora è in America. Speriamo che contro ogni possibile candidatura repubblicana e d'importazione gli elettori bellunesi si sieno messi già all'opera per scegliere un candidato gradito alle varie frazioni del Collegio.

## Corriere del mattino

Venezia 1.° Marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28. Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 20. Comunicasi la sentenza del Tribunale di Napoli non farsi luogo a procedere contro Francica. Sulla domanda di procedere contro Musini per eccitamento con discorsi o scritti a commettere reati, la Commissione propone che la si accetti.

Musini prega la Camera ad approvare la proposta della Commissione, benché la preghi che possa sembrare ingenua, poiché i fatti dimostrano che la maggioranza accorda sempre l'autorizzazione, quando trattasi di procedere contro deputati dell'estrema sinistra.

Il Presidente lo richiama contro l'infondato apprezzamento dei voti della Camera. Musini replica essere quest'apprezzamento fatto sul modo con cui sono trattati i deputati del partito socialista rivoluzionario.

Il Presidente rammenta che qui non siedono deputati che debbono rispettare il giuramento fatto di mantenere incolumi le istituzioni.

Billia osserva che la Commissione propone allo stesso che si accordi facoltà di procedere contro Rosano della maggioranza; mal a proposito viene quindi l'accusa di Musini.

Lazzaro lamenta che da qualche tempo divenute frequenti le domande del processo del Re per procedere contro deputati per motivi politici.

Carulotto, citato da Musini, come quegli che deplore le sofferenze delle classi agricole, dichiara di aver chiesto dei provvedimenti, ma volenti mercede la legislazione, non colla rivoluzione.

Pessina protesta contro le insinuazioni di Lazzaro, il quale chiarisce le sue parole.

Si approvano le conclusioni della Giunta.

Dovendosi discutere la domanda contro Rosano, per ingiurie contro un rappresentante del pubblico ministero, che la Giunta propone di accogliere, si legge il seguente telegramma di Lazzaro: « Pur convinto di non aver commesso reato, ma esercitato un diritto, e che il processo iniziatosi contro traducesse in diminuzione della libertà della difesa, pure, avendo fede nell'indipendenza della magistratura, desidero ch'essa sola proclami la mia innocenza. »

La Rocca, in nome della minoranza della Commissione, giustifica il suo dissenso dalla maggioranza.

Gli risponde il relatore Billia.

Fili Astolfone combatte le conclusioni della Giunta.

Tatini svolge alcune considerazioni giuridiche in appoggio di esse.

Così il guardasigilli.

La proposta della Commissione è approvata.

E' approvata anche l'autorizzazione di procedere contro l'on. Dotto Dault per ingiurie.

E' ripresa la discussione sulla legge ferroviaria.

Mauragonato svolge un ordine del giorno nel quale propone che si inviti il Ministero a far sapere che le linee Lecco Como e Bergamo-Pesio-Seregno si aprano entro l'anno 1886, e di provvedere affinché si applichi un doppio binario sulla linea Monza-Chiasso, e d'insistere per i contratti che se si costruisce la linea Mendrisio-Saronno questa passi alla Mediolanese e la Milano Chiasso all'Adriatica.

Merzario, Giudici e Lugli, sollevano il dubbio che le Province, affidandosi le costruzioni, sieno disposte ad anticipare le loro quote d'opera.

Spaventa afferma che tali quote per la linea Bergamo-S. Pietro-Seregno, furono già versate.

Genala dice che l'apertura per il 1886 avverrà e che ricorre che il doppio binario sia necessario, ma non può prendere impegno per la Milano-Chiasso.

Fortanato osserva che se si accettano le proposte di nuove linee, anch'egli ne proporrà.

Genala non consente.

Mauragonato prende atto delle dichiarazioni del Governo e ritira l'ordine del giorno.

Anche Nervo ritira un suo ordine del giorno, perché si dia alle tariffe tutte una numerazione progressiva e non interrotta, dopo la dichiarazione del ministro che ne terrà conto.

Quindi approvati il paragrafo 2 dell'articolo 1 della legge cioè il contratto del 23 aprile 1884 stipulato fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali per l'esercizio della linea Adriatica colle modificazioni del 31 ottobre 1884 e a condizione che si introducano gli ordinamenti introdotti dalla Camera.

Si apre la discussione sul contratto per la linea sarda. L'art. 3 dispone che la sede della Amministrazione centrale della Società per le ferrovie della Sicilia si stabilisca in Roma, e in questa città della rete si istituisca la direzione dell'esercizio.

Finochiario ed altri propongono che la sede dell'Amministrazione sia Palermo con rappresentanza a Roma; le Direzioni dell'esercizio e delle officine conservarsi nelle città ove ora sono.

Piccardi dichiara di associarsi.

Miceli appoggia la sede a Palermo.

La Commissione modifica l'emendamento proponendo che si terranno a Roma le adunanze generali degli azionisti; che il Consiglio d'Amministrazione possa tenere le sue adunanze tanto nella sede della Società quanto in una città della Sicilia nei modi e tempi determinati dallo Statuto; che la sede della Direzione generale dell'esercizio; si conservi a Messina una Direzione dell'esercizio.

Finochiario e Piccardi insistono.

Crispi appoggia la loro proposta.

Se non si volesse accettarla, chiede che si rimandi la designazione della sede quando la Società sarà costituita.

Baccarini combattendo la sede in Roma appoggia la proposta di Finochiario ed altri.

Barazzuoli dichiara che la Commissione non l'accetta.

Fili propone che seguendo la disposizione della Mediolanese si stabilisca che si lasci allo Stato determinare la sede.

Genala dice che si fecero molte osservazioni contro l'autonomia della rete sarda, ma il Governo tenne fermo. La Società non è Sicula, come non sono Mediolanese e Adriatica le altre due, ma italiane tutte. La loro direzione amministrativa adunque dev'essere nella capitale, mentre la direzione dell'esercizio deve trovarsi sul posto. Così sembragli accettabile la nuova formula della Commissione, tuttavia non è alieno dall'accettare la proposta Fili.

Cavalotto dichiara che anche la Commissione accetta la proposta Fili.

Crispi come firmatario dell'emendamento Finochiario, vi insiste.

Fili risponde ad osservazioni personali di Crispi.

Romeo fa considerazioni in appoggio di Finochiario.

Genala dichiara che se la proposta Finochiario fosse approvata, il Governo si riserverebbe di prendere una deliberazione.

Chiedesi la divisione di detta proposta.

Si procede all'appello nominale sulla prima parte cioè, che la Società avrà la sede dell'amministrazione centrale in Palermo.

Risultato della votazione: risposero sì 90, no 123, astenuti 6.

Non è approvata.

Finochiario ritira il resto della sua proposta.

Piccardi ritirando il suo emendamento per che prende atto delle dichiarazioni fatte dal Governo, propone che la Commissione riprenda il primitivo articolo.

Fili mantiene la sua proposta cui si è associato Patizzolo e che la Commissione e il ministro hanno accettato.

E' approvato quale segue l'art. 3: « La Società prenderà il nome di Società Italiana delle ferrovie della Sicilia e stabilirà la sede dell'amministrazione centrale nella città che designerà nello Statuto sociale. Qualora la sede non fosse a Roma, si istituirà per rapporti della Società col Governo un ufficio permanente di rappresentanza nella capitale. Ove la sede non fosse Palermo avrassi quindi la direzione generale dell'esercizio, mantenendo in Messina una direzione dell'esercizio la cui nomina sarà approvata dal Governo con Decreto reale e che rappresenterà la Società per i rapporti legali. »

Levasi la seduta alle ore 7 40.

(Agenzia Stefani.)

### Il valico del Sempione.

Scrivono da Aroua 23 al Corriere della Sera:

Ieri, 22, ha avuto luogo qui l'annuncio Comizio per promuovere la linea ferroviaria da Aroua ad Ornavasso.

Aperta l'adunanza dal Comitato promotore, il suo presidente Pini rivolse alcune parole di ringraziamento ai numerosi intervenuti, e comunicò le adesioni dei senatori Robecchi, Cavallini, Marini, dei deputati Billia, Bianchi, Musini, Curioni, Franzosini e di altri egregi signori.

Elto il sindaco di Aroua presidente dell'Assinblea, il signor Martini, membro del Comitato locale, narrò quanto erasi fatto e quali potessero essere le speranze per la costruzione della linea.

Il comm. Bianchi, rappresentante la Provincia di Milano, dimostrò la grande importanza del tronco Aroua-Ornavasso, parte della gran linea internazionale del Sempione, con la quale otterremo la più breve linea fra la Francia e Milano.

L'ing. Parravicini, rappresentante la città di Milano, comunicò alcune notizie recentemente pervenute dalla Svizzera, che concernono l'esecuzione del traforo Disse essersi costituito un gruppo di banchieri svizzeri e francesi, che si offrirebbe a compiere la grande opera a patto che si ottenga un determinato sussidio, in parte dalla Svizzera ed in parte dalla Francia.

Queste notizie lasciano fondata lusinga, che la linea del Sempione abbia ad essere eseguita fra non molto, ed è pienamente giustificata la premura per la Aroua-Ornavasso, che ne è necessario e principale tronco d'accesso.

Presero la parola altri egregi oratori e fu proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, riunito in Aroua allo scopo di promuovere la linea Aroua-Ornavasso, come parte integrante della gran linea internazionale del Sempione, destinata ad abbreviare la congiunzione della Francia coll'Italia, attraverso la Svizzera, in appoggio alle pratiche già fatte dall'esistente apposito Comitato per l'attuazione del tronco di linea sovraccaricato; ritenuto che il detto tronco non pregiudica in nessun modo a quelle altre linee che interessano possono questa città e circostanti zone, considerando che se vi ha linea, che abbia ragione di essere favorevolmente accolta dal Governo e compresa di conseguenza nelle nuove costruzioni previste nelle Convenzioni ferroviarie che si stanno discutendo in Parlamento, si è questa che nell'interesse locale rilevantisimo accoppia un più grande interesse internazionale; »

« fa istanza »

« perchè il Parlamento abbia a comprendere la linea Aroua-Ornavasso nelle ferrovie che intende ancora concedere, collocandola, come le compete, in prima categoria. »

Dopo votato all'unanimità e vivamente acclamato l'ordine del giorno proposto, il presidente sciolse l'assemblea.

### L'Italia nel Mar Rosso.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

La Gazette Diplomatique pubblica una nota che affetta il carattere di un comunicato ufficiale. Essa dice in sostanza quanto segue:

L'Austria disegna di contrastare all'azione dell'Italia in Africa rispondendo favorevolmente alle proteste turche; i fogli ufficiosi di Vienna già iniziavano la polemica contro l'Italia, propugnando quel partito, quando giunse improvvisamente un contr'ordine di Bismarck.

Il gran cancelliere osservava esistere un solido accordo fra l'Inghilterra e l'Italia, ed esservi il pericolo che, alla prima occasione, la Francia si separasse dalla Germania per unirsi al gruppo anglo-italico; epperò essere conveniente non contrastare all'Italia. In seguito a ciò l'Austria non fece nulla.

Il Temps, giornale ufficioso, dice:

« Sembra essere il sogno del Gladstone di trasmettere il peso dell'occupazione del Sudan all'Italia; le successive spedizioni italiane sono evidentemente sproporzionate allo scopo palese; »

esse fanno pensare che si voglia marciare su Kassala, indi su Kartum. »

Il giornale conclude con una punta d'ironia: « Si scorge che il Sudan dovrà rimanere all'Italia per dare occupazione al suo esercito ed alla sua armata, che ora sono inoperosi. »

Lo stesso giornale afferma essere falsissimo che la Francia prepari l'occupazione di Tripoli.

— Telegrafano al medesimo giornale da Aden:

« In seguito alle insurrezioni scoppiate in certi punti dell'Arabia, gli Italiani occuparono Zeila e Moka. »

### Dispacci dall'Agenzia Stefani

Porto Said 28. — Il Washington è giunto.

Messina 28. — Il Dandolo e il Conte Cavour e due squadriglie torpediniere sono partiti stamane per le solite esercitazioni tattiche.

Mons 28. — Gli scioperanti volevano impedire i lavori a Bois-le-Bouquet; intervennero i gendarmi; vennero fatti cinque arresti.

Scianga 28. — Scrivasi da Pechino: Dice si che tutti i dignitari dell'Impero furono invitati ad esprimere la loro opinione sulla opportunità di continuare la guerra o di fare la pace.

Kiel 28. — Con decreto imperiale del 27 febbraio, l'ammiraglio Paschen, comandante della squadra navale nell'Asia orientale, fu chiamato al comando di una squadra di quattro incrociatori, destinati nell'Oceano del Nord.

Parigi 28. — La Camera respinse l'emendamento Peytral, tendente ad esentare i grandi duri dall'aumento dei diritti. Approvò il dazio di 1.50 sulle avene e sugli orzi.

Londra 28. — Il Consiglio dei ministri durò dalle 2 alle 6 30 pm. Assicurasi in modo positivo che decise di non dimettersi.

Washington 28. — Il Senato rifiutò di esaminare la questione della sospensione della coniazione dell'argento, ciò che termina ogni azione ulteriore in questo senso durante la sessione attuale, malgrado la lettera di Cleveland ai membri del Congresso appartenenti al partito dell'argento, la quale insisteva vivamente sulla necessità della sospensione.

### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 1.° — Credesi nei circoli politici che il Parlamento sarà sciolto dopo l'approvazione del bill di ripartizione dei Collegi elettorali. Assicurasi che nel Consiglio i ministri desidero di restare. Considerando che i parnellisti volarono per biamino; il consiglio crede di avere una maggioranza sufficiente per continuare a condurre gli affari.

### Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 pm.

Il cardinale Massaja, pregato da Mancini, diede importanti informazioni circa l'Abissinia, il Kordofan, il Sudan ed altri territori attigui ai nostri possedimenti nel mar Rosso.

I giornali sono estremamente parchi nelle previsioni circa le conseguenze dei voti delle Camere inglesi; taluno prevede probabile un Gabinetto di transazione Gochen Forster; altri suppongono che Gladstone rimarrà; ove succedessero Salisbury e Northcote, si crede che non potrebbero dispensarsi dall'immediato scioglimento della Camera.

Depretis sta assai meglio.

Il Consiglio di Stato approvò all'unanimità il contratto colla Casa Armstrong per la fondazione d'un cantiere presso Napoli.

Il Ministero della guerra inviò cinquantamila sacchi da terra al colonnello Saletta a Massuah.

La Corte d'Assise di Roma condannò a morte i due imputati dell'assassinio dell'avvocato Monesi, avvenuto nell'agosto del 1880.

Roma 1.°, ore 12 10 p.

Prende maggior consistenza la previsione che il gabinetto Gladstone rimarrà. In qualunque ipotesi, supponesi che la nostra posizione in Africa non sarebbe peggiorata, forse anzi migliorata, anche se andassero al potere i conservatori. Ciò che considerasi grandemente improbabile.

L'Opinione insiste a sperare che la nostra azione nel Mar Rosso possa produrre il ristaurò della nostra legittima influenza sul Mediterraneo.

Non sussiste che alcuni firmatari delle Convenzioni ferroviarie abbiano mosso obiezioni di accettare la nuova redazione dell'articolo 44. I banchieri interessati conoscevano già in precedenza le modificazioni dell'articolo.

La Giunta comunale di Roma, valendosi delle disposizioni del progetto di bonificazione di Napoli, comunicò iersera al Consiglio un progetto per la demolizione di parecchi quartieri insalubri della città, compreso il Ghetto.

I Sovrani recansi oggi alla fonderia Nelli a vedere la statua colossale in bronzo di Vittorio Emanuele, per il suo monumento a Torino. La statua è alta otto metri e mezzo; pesa quindicimila chilogrammi.

Stasera al Quirinale pranzo dei comandanti di corpo d'esercito presenti a Roma.

Oggi inaugurasì l'esposizione della Società dei cultori delle belle arti.

### Bullettino bibliografico.

Relazione della Commissione composta dei signori cav. Luigi Argento presidente, Arpe F. Bruzzo F., Caligò A., Cav. Giudice G., cav. Lagorio S., Mangini A. L., Onorio G. Preve G. presentata all'onorevole Consiglio dell'Associazione generale del commercio di Genova il giorno 27 gennaio 1885, pubblicazione fatta per cura dell'Associazione generale del commercio di Genova. — Genova, R. Stabilimento tipografico e litografico C. Narro, 1885.

Il Risorgimento italiano, biografie storiche politiche d'illustri italiani contemporanei. — E uscita la dispensa 8.ª di questa pubblicazione illustrata fatta dalla Casa editrice dott. Francesco Vallardi.

Primo rapporto annuale, gennaio 1885, dell'Ospedale italiano di Londra. — Londra, 1885.

Dall'occhio all'anima, poesia letta dalla signorina Erminia Bazzocchi nella conferenza fatta alle allieve della Scuola tecnico-letteraria femminile di Milano il 25 gennaio 1885. — Milano, tipografia Nazionale, 1885.

Relazione dei lavori compiuti dal Tribunale di commercio di Venezia nell'anno 1884, presentata agli eccellenti capi della veneta Corte d'appello dal presidente dello stesso Tribunale cav. Emilio Federici. — Venezia, tipog. Antonelli, 1885.

Imitazioni di canti popolari chiosgiotti, del dott. Giandomenico Nerdo, membro effettivo del R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ora nuovamente pubblicate sulla prima edizione dell'anno 1871. — Venezia, Stabil. tipog. dei fratelli Visentini, 1885.

## Fatti Diversi

Dazio d'importazione nell'Impero germanico per la segala. — La Camera di commercio ha ricevuto dal console germanico la seguente comunicazione:

« Incominciando dal 20 febbraio in poi, il dazio d'importazione nell'Impero germanico per la segala venne stabilito in marchi 3 per 100 chilogrammi. Restano esenti però da questo aumento la Spagna e gli Stati più favoriti, fra i quali l'Italia. »

« Per questi rimane in vigore il dazio di marchi 1 per 100 chilogrammi, a condizione però che la merce sia accompagnata da un certificato dell'Ufficio consolare residente nella Provincia d'origine della segala. »

« Resta in facoltà del console lo stabilire le condizioni necessarie per rilasciare il certificato d'origine. »

Matrimonio fra due letterati. — Telegrafano da Roma 28 alla Nazione:

« Domani la signorina Matilde Serro, nota scrittrice, sposa il letterato Scarfoglio; sono testimoni al matrimonio i ministri Mancini e Grimaldi, gli onorevoli Sciarra e Sanguepape. »

Il matrimonio religioso avrà a testimoni Primoli, Fambri, Bonghi e il duca di Maddaloni.

Il « Rigoletto » a Parigi. — Telegrafano da Parigi 28 al Corriere della Sera:

« Iersera, per la prima volta dacchè è stato scritto, veniva rappresentato il Rigoletto al teatro dell'Opéra. »

Il capolavoro di Verdi ebbe un grande successo, quantunque messo in scena senza sfarzo. Il pubblico gustò assai questa musica.

L'orchestra fu assai fiacca e svogliata, e senza vena il celebre Lassalle (Rigoletto). Benissimo la Krauss, che fu molto applaudita, quantunque bisogna confessare ch'è una Gilda poco ideale e molto stagionata (più vicina ai cinquanta che ai quaranta).

Il tenore Derenis, belva più del solito; il basso Boudouresque fu uno Sparafucile monotono e volgare.

Il teatro era affollatissimo. C'erano tra altre notabilità il principe Vittorio Napoleone, il ministro Tirard, il prefetto di polizia Camescasse, ecc.

Telegrafano a questo proposito da Parigi alla Perséveranza:

« La messa in scena è bellissima. I primi due atti passarono freddamente, ma il terzo e il quarto suscitano entusiasmo. »

Furono ripetuti il duetto del secondo atto ed il quartetto.

Disgrazia evitata. — Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Le prime voci, che sono sempre esagerate, accennavano iersera ad uno scontro ferroviario, anzi ad un vero disastro successo a Montebelluna.

Raccolte esatte informazioni, siamo in grado di spiegare la causa delle voci sinistre che circolavano.

Sulle ore 3 pm. d'ieri, mentre si stava scaricando delle rotaie e traversine da quattro carri alla Stazione di Cornuda, la pendenza della via fece sì che, in seguito a piccolo urto, i quattro carri prendessero l'abbrivio dirigendosi con una velocità spaventosa su Montebelluna, ove dovea esser fermi od appena partiti per Treviso un treno viaggiatori. Fu prontamente telegrafato da Cornuda a Montebelluna; i passeggeri furono fatti smontare nel mentre si creava il modo di far deviare i quattro carri. Lungo la via, nella loro corsa sfrenata, stritolavano tutto che loro si metteva dinanzi, quanto fortunatamente, un cento metri prima di entrare nella Stazione di Montebelluna, incontrarono un carretto da lavoratori.

I quattro carri deviarono precipitando di fianco, fraccassandosi e gettando a grandi distanze tutto il contenuto con uno scroscio spaventoso. Un casellante, che trovavasi da presso, restò, per miracolo, illeso, mentre fortuna volle che nessuno attraversasse la via: i carri lo avrebbero, certo, investito, in forza della loro immensa velocità.

Orrenda sciagura. — Telegrafano da Londra 28 al Secolo:

A Shoebury, borgo dov'è una piazza d'artiglieria, presso la foce del Tamigi, nella contea di Essex, mentre si sperimentavano certi tubi sensitivi, invenzione del colonnello Lyons, uno di essi scoppiò.

Un cannone cadde morto sul colpo, il colonnello Jox, comandante la scuola d'artiglieria ebbe una gamba sfaccellata ed altre gravi ferite, onde morì quasi subito.

17 ufficiali e parecchi soldati riportarono gravissime ferite nelle parti basse.

Il colonnello Lyons, inventore, fu orribilmente mutilato; egli morì dopo poco tempo; il capitano Adams ebbe le gambe schiantate, e la faccia orribilmente sconsolata; egli spirò in mezzo ad atroci spasmi.

Così morì pure un altro cannoneiere, e stamane giunse notizia essere spirato il maggiore Bally, che aveva avuto la schiena fratturata. In totale sono sei morti.

La terribile disgrazia ha fatto una straordinaria impressione in tutta l'Inghilterra.

Assassinio. — Telegrafano da Napoli 27 al Secolo:

In seguito ad altri telegrammi si è saputo che l'ex trombettiere del 19.º fanteria, Bartolomeo Circelli, fu ucciso per questione di donne, da certo Jannicelli, congedato assieme a lui, e da altri complici.

La famiglia Misdea non entra per nulla in questo assassinio.

Il Circelli fu finito a colpi di mazza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

ALLA FAMIGLIA DEL DEFUNTO

LUIGI SPONZA

Compie oggi l'anno dacchè il vostro diletto, nel primo fiore dell'età colpito da inesorabile morbo, fu strappato all'immenso amor vostro.

Caro e indimenticabile Luigi! Non passò istante in cui quell'amatissima immagine non fosse presente al nostro pensiero, e tuttavia questa infausta giornata rinnova coi suoi tristi e lagrimali ricordi più vivo l'inestinguibile desiderio di Lui! Quale dev'essere oggi l'animo vostro, o sventurati?... Uniamoci tutti nel dolore — unico conforto alle pene che non hanno termine mai — e a quella tomba, che racchiude per sempre tanta parte del vostro cuore, mandiamo piangendo il mestissimo vale.

I cugini M. di Pesaro e Venezia e il cognato A.

22

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 28 febbraio.

Il bark ital. Bianca Casanova, cap. F. Canavaro, da Cardiff a Genova, arò sulle ancore ed investì sopra un banco presso Cardiff.

Il bark ingl. Chase, cap. Townsley, partito il 24 gennaio da Civitavecchia per Larache, investì colà; sarà probabilmente una perdita totale.

Cape Town 25 febbraio (Telegr.).

Il brig. germ. Tilly naufragò completamente ad Angra Pequena. L'equipaggio è salvo.

Amburgo 27 febbraio (Telegr.).

Avvenne una collisione fra il vapore inglese Cumberland ed il vap. sved. Norden, nelle vicinanze di Guxhaven. Il Norden è colato a fondo, salvandosi solo sei uomini dell'equipaggio. Mancano notizie di venti altre persone. Il Cumberland è danneggiato.

Gibilterra 25 febbraio (Telegr.).

Lo sch. franc. Colombier s'incagliò avanti a Tangeri, ma potrà probabilmente essere scagliato mediante aliho d'una parte di carico.

Riporò leggeri danni.

Malaga 21 febbraio.

Stamane si manifestò un incendio a bordo del bark it. Alfa, cap. Malatesta, che sta qui scaricando un carico di cotone e doghe da Nuova Orleans.

Mediante l'aiuto delle pompe si gettò dell'acqua nella stiva, ed il fuoco fu estinto prima che arrecasse seri danni.

Braila 23 febbraio.

Nello agelo vi furono vari danni nelle piccole barche; quattro algheri vuoti andarono affatto spazzati.

Tempi bellissimi; si attende di vedere ben presto molta attività nel nostro porto per le esportazioni di cereali, coi vapori e bastimenti che si attendono nel Danubio, avendo qui un discreto deposito.

BULLETTINO METEORICO

del 1 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(An. 26. lat. N. — 0.º 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune zita mara.

7 ant. 12 merid 3 pm.

Barometro a 0º in mm. 756 76 757 29 756 69

Term. centigr. al Nord. 6 0 9 0 9 3

« al Sud. 7 0 11 8 10 0

Tensione del vapore in mm. 5 73 7 27 6 00

U







## ASSOCIAZIONI

Venezia li. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, li. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi li. 6, e per socii degli Stati compresi nell'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, li. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 MARZO

Finalmente ieri nella discussione della questione agraria, ha parlato l'on. Minghetti, e il ministro delle finanze ha detto che il Ministero era nello stesso ordine d'idee di Minghetti. Stora abbiamo udito una serie di oratori che parlavano tutti per conto proprio, e che avevano una libertà, che non è consentita a chi ha la responsabilità delle proprie parole. Non è difficile fare proposte a sollievo dell'agricoltura, quando non si tien conto delle esigenze del bilancio. Si può promettere con questo sistema l'Eldorado all'agricoltura, ma promettere non è mantenere.

L'on. Minghetti ha chiesto per i fittaiuoli che cessato il guadagno, cessi anche la tassa sulla ricchezza mobile, domanda la cui equità non è contestabile; e per i proprietari chiese lo sgancio dei tre decimi di guerra e la limitazione della sovrainposta dei Comuni e delle provincie, invitando il Ministero a provvedere nel bilancio a questa diminuzione d'entrata, che crede facilmente riparabile.

Queste proposte non sono nuove, ma sono vecchie. La novità è piuttosto una qualità dei deputati nuovi senza autorità, che dei deputati vecchi ed autorevoli. Questi fanno le loro proposte quando sono mature e possibili, il che vuol dire che devono essere state discusse prima. Non è dunque un biasimo, quello di un disappunto d'un giornale, che dice essere stato il discorso di Minghetti splendido per la forma, ma non nuovo per la sostanza. Tra le proposte fatte bisognava pur scegliere le più pratiche, e Minghetti aveva l'ufficio di scegliere, non d'inventare.

Che il fittaiuolo non debba pagare l'imposta della ricchezza mobile, quando cessa la rendita, è giusto. Che il proprietario sia sottoposto a tasse, e le sopporti perchè non ha l'autorità del cammello, che si alza, quando il carico supera la sua forza, è innegabile.

Hanno scoperto, o piuttosto vorrebbero avere scoperto, che le classi agricole non sono necessariamente solidali, e che il contadino può star bene quando il proprietario sta male.

Dura il pregiudizio antico che eguaglia proprietà e ricchezza, confondendo i grandi, i medi e i piccoli proprietari. La verità è invece che ricchi sono soltanto i proprietari di immense tenute, ma sono da ascrivere tra le classi più tormentate non solo i piccoli proprietari, ma anche i medi.

La proprietà che spenda tutte le proprie rendite è sulla via della miseria. Bisogna che abbia sempre un risparmio, perchè la proprietà che garantisce il credito, non lo trova che difficilmente, mentre l'industriale e il commerciante che lo garantiscono a breve scadenza, lo trovano sempre e facilmente. Se il proprietario ricorre al credito ed abbia la disgrazia che le annate cattive si seguano, sarà costretto a vendere o a indebitarsi sempre più.

Guardare soltanto ai grandi proprietari, che sono l'eccezione e far leggi in odio loro, trascurando i medi e i piccoli proprietari, vuol dire rovinare i proprietari medi e piccoli ed i contadini, aumentando le ricchezze dei grandi proprietari che si vorrebbero colpire. La passione politica difficilmente ferisce quella che è più odia.

Ciò che opprime l'agricoltura è la facoltà dei Comuni e delle Provincie di sovrainporre la proprietà. In molti Comuni di campagna si forma una maggioranza di consiglieri che nulla possiedono, e vota allegramente spese che non paga e fa pagare ai proprietari. Questa facoltà delle Provincie e dei Comuni di aggravare la proprietà fondiaria è la piaga maggiore. Testé un proprietario del Veneto, parlando della discussione agraria, ci manifestava il voto che fosse limitata questa facoltà che è una specie di comunismo in azione.

L'on. Minghetti si è dichiarato contrario ai dazi protettori sui cereali. C'è però un grande fenomeno economico, ironia vivente della libera concorrenza, che meriterebbe uno studio maggiore in questa Italia, in cui si invocano tutte le libertà e si ha una così gran soggezione di usare della libertà propria, e ove vediamo tanto pochi uomini liberi quanto libertà. Il prezzo dei cereali è bassissimo quando il proprietario vende, ed è altissimo il prezzo del pane quando il consumatore se ne deve sfamare. Ciò mette a nudo la miseria dei produttori e dei consumatori e la ricchezza degli intermediari. Perché la libera concorrenza, che è buona per produttori, è inef-

cace per gli intermediari, che vivono e arricchiscono a spese altrui? Senza invocare rimedi antichi, gli economisti non avrebbero un rimedio nuovo, per togliere questa prova palmare che la legge economica funziona male?

## ATTI UFFICIALI

(Fedi nella quarta pagina.)

Convocazione del Collegio elettorale di Belluno.

N. 2919. (Serie 3.<sup>a</sup>) Gazz. uff. 28 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 22 febbraio 1885, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento, assegnati al Collegio di Belluno;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno, num. 13, è convocato pel giorno 22 marzo p. v. affinché proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 successivo. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — Il Guardasigilli, Pessina.

## La politica di Cavour dal 1852 al 1861 (1).

(Dalla Rassegna.)

Il ricco archivio del marchese Emanuele d'Azeleglio, che già diede al pubblico un volume di lettere di Massimo d'Azeleglio, ed i *Souvenirs historiques de la Marquise Costance d'Azeleglio* sembra essere inesauribile.

Il nuovo volume che gli editori Roux e Favale danno alla luce, con quella eleganza e correttezza di tipi, a cui hanno avvezzato il pubblico, contiene dugento e più documenti di una importanza capitale per la storia del risorgimento italiano. Volendo far conoscere qualche altra primizia dell'interessante e dovendo scegliere nel numero delle lettere più meritevoli di attenzione, ne daremo qui alcune relative al Congresso di Parigi.

Quando si erano firmati i preliminari della pace Cavour che la trovava prematura (LIX), aveva fatto di necessità virtù.

Poiché l'Imperatore (2) vuole risolutamente la pace, bisogna pure rassegnarsi, senza tuttavia dissimulare il nostro rammarico per una soluzione così incompleta delle grandi questioni che agitano l'Europa.

Dopo avere dato sfogo al nostro malumore, bisogna pensare a trarre tutto il vantaggio possibile dalla nostra situazione....

Ed in questo intento redigeva la celebre lettera al conte Walewsky, con cui, rispondendo all'invito dretrogli da Napoleone III, esponeva le idee del Governo sardo sulle condizioni dell'Italia. Il promemoria redatto da Massimo d'Azeleglio nel medesimo intento, era stupendo, ma un po' vago. Egli, Cavour, formulava in termini più precisi ciò che le grandi Potenze alleate potevano fare per l'Italia. La lettera a Walewsky piacque a Napoleone (LX); Cavour vi mostrava che il Piemonte non domandava se non cose semplici, pratiche, conformi ai trattati. Essa divenne per i negoziatori sardi — si potrebbe già dire italiani — la base delle loro operazioni (LXI).

Massimo era stato designato come rappresentante del Regno di Sardegna alla Conferenza. All'ultimo rifiutò, mettendo Cavour *dans la dure et cruelle nécessité de se charger du rôle ingrat et pénible de négociateur dans un congrès où dominerait l'influence autrichienne* (LXI). Cavour sentiva che il momento era decisivo; che l'avvenire del paese dipendeva da ciò che stava per accadere a Parigi. Era spaventato dalla responsabilità che pesava su di lui (LXI), ma risoluto a fare del suo meglio, affinché potesse almeno, se non approvata a nulla, ritirarsi con la coscienza di aver fatto quanto gli era possibile. (LXI).

Le trentadue lettere di Cavour scritte da Parigi, durante il Congresso, sono delle più belle, più animate, più briose, più profonde, più spiritose che gli siano mai venute giù dalla penna. Scrive il 26 febbraio 1856.

« Mio caro marchese,

« La prima seduta della Conferenza è andata bene. Noi abbiamo promesso il segreto. Non posso quindi narrare i particolari. Credo però poter dirvi quanto vi interessa di sapere, sia per voi, sia per Palmerston.

(1) Nicomede Bianchi — La Politique du comte Cavour de 1852 à 1861. — Lettres inédites avec notes — Turin, Roux et Favale, 1885.

(2) Napoleone III.

« Walewsky (3), quale presidente, è molto gentile e molto garbato; ma deboluccio. E ad ogni momento sta per lasciarsi infiocchiare (*mettre dedans*) dal mio vicino Brunnow, che è una delle più fine volpi (*un des plus fins matois*) che io conosca.

« Il detto Brunnow (4) essendo abilissimo redattore, posso rendere — credo — un grandissimo servizio ai plenipotenziari inglesi, col vagliare i vocaboli, di cui, forse, non valterebbero sempre la vera portata. In questo intento mi sono messo d'accordo con Clarendon, e andrò ad intendermela con Cowley, il quale, avendo poco da fare, è sempre disponibile, il mattino.

« Brunnow sottolinea a tutt'uomo. Dà del filo da torcere ai colleghi. Orloff ostenta una grande facilità di modi; ma in fondo non è meno astuto.

« L'Imperatore (5) mi ha fatto dire che, esaurite le principali questioni, assicurata la pace con la Russia, sollevarebbe la questione italiana e propenderebbe addirittura l'invio del Duca di Modena nei principati, il trasloco a Modena del Duca di Parma a la cessione di Parma al Piemonte. Lord Clarendon conosce le intenzioni dell'Imperatore. Gliene ho parlato: esita ancora. A lui piacerebbe più di mangiarsi un boccone del Papa. Ma l'Imperatore intende conservare intatto il Santo Padre, nella speranza di condurlo a Parigi a battezzare il nascituro (6). Bisogna avere pazienza e cercare di accomodarsi con Parma e Modena. Procurate che Palmerston ne scriva a Clarendon.

« Se la Regina (7) gli facesse dire una parola dalla marchesa d'E., ciò sarebbe assai utile. Sto molto appresso a detta marchesa, sapendola in corrispondenza con la Regina. Non ho in ciò gran merito, perchè è assai carina.

« I Russi dicono orrori degli Austriaci. Orloff chiama l'Imperatore (8) un gesuita debole e falso. Dice amare i Francesi, rispettarli gli Inglesi, ma disprezzare gli Austriaci. Non credo che cerchi di darla ad intendere. Il suo occhio è feroce quando parla di quei signori. Ed in proscritto soggiungeva:

« Poiché il canale di Suez non garba a Palmerston, non se ne parli più. Ci faccia soltanto avere i Ducati, e noi continueremo, senza lamentarci a girare il capo di Buona Speranza.

Sin da principio una questione grave era stata sollevata. In quale situazione doveva la Sardegna partecipare alla Conferenza? Come eguale, in virtù della cooperazione prestata alle grandi Potenze occidentali? Come Potenza di secondo o terzo ordine, per la breve estensione dei suoi domini? Cavour, com'è naturale, preferiva l'uguaglianza. Voleva almeno essere ammesso a discutere tutto ciò che interessava la Sardegna, sia politicamente, sia materialmente, risoluto, se non otteneva ciò, a ritirarsi, quando pure l'esistenza del Gabinetto dovesse andarne di mezzo. Il sig. Buol (9), in una specie di comitato preparatorio, a cui i rappresentanti di Sardegna non erano stati convocati, mise la questione innanzi. Gli Inglesi dichiararono schiettamente e categoricamente che l'Inghilterra non lascerebbe « mettere in questione la posizione dei suoi alleati », e Buol non insistette.

Il 20 febbraio, Cavour scriveva al marchese d'Azeleglio:

« Mio caro marchese,

« Poiché le mie narrazioni interessano Palmerston, continuo a tenervi a corrente del lato drammatico, o comico (drolatique), se preferite, delle conferenze.

« Nella seconda seduta che ha avuto luogo ieri, Brunnow si è mostrato ancora più raggiratore che nella prima. Voleva puramente e semplicemente ingabbiarci con una riserva a doppio senso. Ma Clarendon non ci si è lasciato cogliere, e lo ha prestamente rimesso a posto. Il Russo si è preso il suo *rebuté*, e, dietro parere dello stesso Orloff, ha ritirato la sua riserva.

« Evidentemente Brunnow esagera in sottigliezze e si rompe da sé le uova nel paniere. Orloff, con la simulata sua franchezza, è decisamente più abile.

« Vengo ora a parlare della nostra grave questione, la questione italiana. Dopo matura riflessione, vi prego a sviluppare a Palmerston i seguenti concetti.

« Preferiamo sempre il nostro primo disegno, quello relativo alle Romagne. Se non insistiamo per togliere al Papa le Provincie che egli governa così male, la ragione si è che abbiamo incontrato nei rapporti esistenti tra il sovrano Pontefice e l'Imperatore un ostacolo insuperabile.

« N. N., il quale s'interessa infinitamente all'Italia, e che ci appoggia per quanto può, mi ha ripetuto: « Non sperate togliere un palmo di terreno al Papa in questo momento: non ci riuscite. L'Imperatrice è bigotta, superstitiosa; tiene in gran conto le immagini benedette a Roma. Vuole il Papa padrino del suo bambino. Essa eserciterà tanta influenza sul consorte, ch'egli non saprà come fare per toccare gli Stati della Chiesa. »

« Così stando le cose, è stato giuocoforza accogliere premurosamente l'idea dell'Imperatore di trasportare in riva al Danubio il Duca di Modena, per collocare la Duchessa di Parma a Modena e darci Parma. L'Imperatore parlandomi di tale assestamento come di una scoperta sua, ho dovuto naturalmente trovarla sublime.

(3) Allora ministro degli affari esteri in Francia.

(4) Il barone di Brunnow, sassone, d'origine curliandese, al servizio della Russia. Poco prima ministro plenipotenziario presso la Confederazione germanica.

(5) Napoleone III.

(6) L'imperatrice Eugenia era in istato interessante.

(7) La Regina Vittoria.

(8) Francesco Giuseppe.

(9) Plenipotenziario austriaco.

e manifestargli la mia ammirazione per il suo ingegno inventivo....

Cavour aveva un altro piano. L'assegnare come Sovrano ai Moldo-Valacchi il Duca di Modena, arciduca asburghese, presentava difficoltà, per l'avversione spiccata di quei popoli verso gli Austriaci, e per la ritrosia che i Russi avrebbero provata ad accettare come Principe regnante sugli Stati del basso Danubio un cattolico fanatico, umilissimo servitore del Pontefice. Il dar loro a Sovrano il Duca di Parma non presentava siffatti inconvenienti. Vi era però un guaio: il Duca era minorenni. Una reggenza nelle condizioni precarie di un periodo di transizione aveva i suoi pericoli. Che faceva Cavour? Univa in matrimonio la Duchessa, allora trentenne, con un Principe X (perchè questa incognita?) che creava Re, e dichiarava il Duca di Parma, allora in età di otto anni, erede presuntivo. Le nuove nozze della Duchessa sarebbero probabilmente sterili, e così veniva eliminato anche il pericolo che il ducino avesse, più tardi, dei competitori al trono.

Era scritto che né l'uno né l'altro dei due progetti dovesse ricevere esecuzione.

(Continua.)

## Credito agrario.

(Dall' Opinione.)

Poiché tanto si parla oggi, a proposito e a sproposito di credito agrario, mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori un documento che non ci pare privo d'interesse e che si riferisce a un nuovo esperimento delle Banche popolari:

Accordo fra la Banca.... ed i Comizi agrari di Padova-Este-Cittadella-Prove-Conselve per prestiti a scopi esclusivamente agricoli.

La Banca cooperativa di.... salvo approvazione dell'Assemblea dei soci, si obbliga ad erogare durante l'anno 1885 la somma di lire... in prestiti ai soci ed anche ai non soci, secondo le deliberazioni delle singole amministrazioni delle Banche, per scopi esclusivamente agricoli alle seguenti condizioni: (1).

1. I prestiti minori avranno la preferenza.

2. La ragione dell'interesse sarà fissata alla media di quella pagata ai depositi, più la tassa di ricchezza mobile.

3. Tali prestiti potranno essere fatti a scadenza di mesi 6 rinnovabili fino al termine di due o tre anni. (2)

Sempreché sussistano le condizioni per le quali fu ammesso il prestito, alla prima scadenza la Banca potrà limitarsi ad esigere il pagamento del solo interesse.

Sulle scadenze successive potranno essere esatti degli acconti sul capitale, in guisa che la totalità del prestito sia estinta entro il termine di due o tre anni.

4. Le domande per ottenere il prestito dovranno essere presentate alla Banca e dovranno dichiarare che la somma richiesta sarà impiegata nell'acquisto di sementi, zoli, concimi, attrezzi, animali o macchine, ed altre operazioni d'industria agricola, che si compiano e diano frutto nel termine del credito accordato dalle rispettive Banche.

5. La Banca trasmetterà delle domande al Comizio agrario del distretto, nel quale è domiciliato il richiedente.

6. Le direzioni dei Comizi agrari della Provincia dal canto loro si obbligano di dare il voto sull'ammissione di ogni domanda, e di dichiarare con voto scritto:

a) che il richiedente è abile, attivo, economico, onesto;

b) che l'azienda del richiedente è buona ed attiva, e che ha la durata che permette la realizzazione del ritorno del capitale e dell'utile della operazione;

c) che l'operazione è sicuramente bene intesa e remuneratrice;

d) che la direzione stessa è disposta a prestarsi controllando così nel limite del possibile la realtà dell'impiego del prestito.

7. Il voto delle direzioni dei Comizi diverrà esecutivo tosto che avrà riportato il visto del presidente, o di chi ne fa le veci, dei consiglieri di servizio e del direttore della Banca.

8. Quando si tratti dell'acquisto di animali, attrezzi o macchine, l'acquisto verrà fatto dalla direzione del Comizio per conto della Banca che ne rimarrà proprietaria finché sia interamente rifusa della somma dispendiata nei modi e forme succennate.

9. Quando si tratti di un affittuale e qualora la Banca non possa ottenere in via amichevole, il riconoscimento per iscritto dal proprietario, dovrà notificare per mezzo d'uscieri al proprietario stesso che le cose introdotte nel fondo spettano alla Banca, e ciò per valersi del privilegio accordato dagli articoli 1938 n. 3, ultimo alinea del IV comma ed articolo 1960 del Codice civile, nonché dell'articolo 773 n. 3 del Codice di commercio.

10. Le amministrazioni delle Banche popolari, le quali volesser prescindere dalle cautele fissate dagli articoli 8 e 9, hanno facoltà di sostituire ad esse altri modi e forme di garanzia.

11. Qualora le direzioni dei Comizi non trovassero di ammettere le domande presentate, dovranno dichiararlo per iscritto alla Banca senza essere tenute a darne i motivi.

12. Qualora fosse possibile ottenere un concorso pecuniario dal Governo, dalle Provincie,

(1) Se l'amministrazione della Banca giudica conveniente di limitare soltanto fra i soci questo beneficio del Credito agrario, allora deve agevolare l'acquisto dell'azione, contentandosi del contributo di cent. 50 per mese in luogo di una lira, e prorogando con rate maggiori il pagamento della tassa d'entrata. Così queste agevolazioni congiunte colla mezza straordinaria dell'interesse renderanno più facile l'acquisto dell'azione.

(2) Nella scelta del termine massimo (due o tre anni) si lascia libertà alle singole Amministrazioni.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

dai Comuni, dai Comizi, da altri corpi morali o da privati, si formerà con tali somme un fondo di riserva da depositarsi presso la Banca cooperativa popolare di Padova, quale rappresentante del gruppo provinciale delle Banche popolari che si dichiara costituito (3) e quale nucleo di un gruppo regionale di Banche popolari venete, della cui costituzione il gruppo provinciale prende l'iniziativa.

13. Alla fine del biennio saranno prelevate da tale fondo le spese incontrate dai Comizi agrari per sorveglianza o per altri titoli, ed a favore delle Banche che avranno consentiti i prestiti, un compenso di uno per cento annuo, in ragione delle somme concesse.

14. La somma rimanente verrà divisa dal Comitato dell'Associazione delle Banche popolari della Provincia di Padova che avranno eseguiti i prestiti in proporzione dei prestiti fatti e delle perdite realizzate per questo genere di operazioni.

15. Qualora, dopo prelevate tali somme, rimanesse ancora qualche fondo disponibile, esso potrà rimanere presso l'Associazione delle Banche suddette agli stessi scopi e condizioni, se ed in quanto le Banche popolari s'intendessero per rinnovare il presente convegno. In caso diverso, il canzo sarà ripartito pro carato a favore di quelli che hanno concorso a formare il fondo, qualora non preferiscano deliberarne l'impiego in altro modo a favore dell'agricoltura, secondo il regolamento che a tal fine verrà compilato di comune accordo fra i delegati delle Banche popolari ed i Comizi agrari.

Padova, 6 gennaio 1885.

(3) Salvo la definitiva approvazione dei relativi patti di adesione.

## ITALIA

### Il sindaco di Napoli al Quirinale.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

S. M. il Re ricevette ieri alle due l'on. senatore Amore sindaco di Napoli. Il Sovrano volle essere minutamente informato delle condizioni della città ed encomiò il Sindaco per le misure preventive ordinate per assicurare a Napoli ottime condizioni sanitarie. L'on. Amore informò la Maestà Sua degli studi fatti per il piano regolatore e per la trasformazione edilizia di Napoli, esprimendo la fiducia che il Governo non indugierà a sollecitare la pronta approvazione dei progetti delle nuove opere.

Il sindaco assicurò poi il Sovrano che per la fine del mese di marzo potrà essere inaugurata solennemente la condotta delle acque del Serino. S. M. si mostrò ben lieta di questa notizia, che segna il primo passo nella trasformazione di quella grande città, e lasciò sperare all'onorevole Amore che assisterà, in compagnia della Regina, alla festa inaugurale.

L'udienza si protrasse per circa un'ora.

### Onoranze a Manzoni in Lecco.

La *Perseveranza* scrive:

« Abbiamo ricevuto le due prime liste di sottoscrizioni per il monumento da erigersi in Lecco al grande poeta. Esse raggiungono già la bella cifra di L. 7679.53.

Pubblica pure la seguente lettera colla quale l'egregia signora Codemo inviava la sua offerta:

« Inclito Municipio di Lecco.

« Mando giubilante il mio obolo per monumento d'Alessandro Manzoni, in Lecco. Benché meschino, io non mi tengo dall'offrirlo, e riconfermare la mia devozione al sommo maestro.

« Iddio coroni i nobili sforzi della Città, che d'un tal nome si onora; e arda il lume perpetuo nel tempio di quello che, primo fra gli uomini, fu il più modesto, virtuoso, compatito ogni debolezza; grande per nascita e posizione sociale, prediletto, con rispettoso affetto, il povero e insegnò ad amarlo.... Poeta sublime, avendo nell'animo l'estro focoso dell'arte, seppe trasformarsi all'austera dolcezza del patriarca, cosicché la sua immagine è cara a tutti; e sempre resterà fra che l'Italia sia degna di chiamarsi Nazione!....

« Io mi fermo a malincuore, che mai non finirei queste laudi all'immortale Lombardo; il di più lo comprendano gli egregi, a cui mi dirigo; per cui non mi resta che pregarli di accettare l'espressione della mia stima e della mia gratitudine.

« Venezia, 13 febbraio 1885.

« LUIGIA CODEMO. »

### Un articolo del «Diritto».

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Un articolo ufficioso del *Diritto* sul voto della Camera inglese dice che nei Circoli non si temeva ieri che la situazione dell'Italia nel Mar Rosso potesse essere compromessa. Il caso era prudentemente preveduto e non c'era alcuna agitazione da parte del Gabinetto italiano.

Si riconosce però che un mutamento del Ministero inglese avrebbe un'influenza sugli avvenimenti, e conclude:

« In nessun caso le nostre occupazioni nel Mar Rosso, corrono il più lieve pericolo.

« Se l'Italia conta sull'amicizia del partito liberale inglese, ha pure nei più eminenti uomini del partito conservatore degli amici provati non meno sicuri. »

Nei circoli ufficiosi si dice che la recente fermata di Salisbury a Napoli e a Roma avrebbe dato luogo ad una intesa con Mancini.

Egli avrebbe fatto promessa e stretto amicizia col Governo italiano, i cui interessi nel Mar Rosso sarebbero garantiti.

L'unica differenza sarebbe che i conservatori inglesi inizieranno l'accordo colla Germania, che Gladstone aveva respinto.



## Un articolo dell'«Italia Militare».

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:  
Frattanto un altro articolo dell'«Italia Militare» domanda fondi per le spedizioni:  
«Non domandiamo, dice l'articolo, per i nostri soldati il trattamento inglese, non trasporti in barca, né traversate del deserto sui dorso dei cammelli.  
«I nostri soldati in paese straniero non hanno per sé e per loro zaino altro trasporto che le proprie gambe.  
«Enumerare poi quell'articolo ciò di cui avranno bisogno i nostri soldati in Africa e conchiude:  
«E bene che il pubblico sappia non trattarsi soltanto della pelle di quelli che vanno ma della borsa di quelli che restano.  
«Lesinare in certi casi è perdere.  
«Le spedizioni si fanno o non si fanno: ma se si fanno, sulla bandiera portata fuori del paese non può esservi scritto: *Economia*.»

## Il viaggio della seconda spedizione.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:  
Ricevo in questo momento una lettera, che mi dà le seguenti notizie sul viaggio della seconda spedizione, comandata dal tenente colonnello Leitenitz:  
Il Vincenzo Florio arrivò in vista di Porto Said la sera del 16. Non poté entrarvi, perché il pilota locale, sebbene replicatamente richiesto, non si fece vedere. La notte fu procellosa. La mattina del 17 il Florio Vincenzo entrò in porto e l'ufficialità scese a terra. Essendo l'ultimo giorno di carnevale, v'erano molte maschere in città e la sera veglione all'Eldorado. Gli ufficiali italiani vi hanno assistito e sono tornati a bordo all'alba.

Il Vincenzo Florio ha pagato 40.000 fr. di tassa per il passaggio del Canale. La spedizione supplementaria comandata dal capitano Mancini ha avuto una pessima traversata. L'Amedeo cominciò ad essere sbalottato dalla burrasca al capo Spartivento, e violentissime ondate fecero andare in frantumi i box dei cavalli, parecchi dei quali furono feriti. Tre muli e il cavallo del colonnello Saletta rimasero morti. L'Amedeo ripartì a Candia per rimediare alle avarie sofferte e per foraggiare i quadrupedi, e si rimise in rotta la sera del 16.

## Non si va a Kassala.

Telegrafano da Roma 1° all' *Arena*:  
Il fatto che la seconda spedizione non si ferma a Massauah, ma prosegue invece per Beilul ed Assab, mostra infondate le voci di una spedizione a Kassala.

## Il processo di Bologna contro i congiurati per assassinare l'ispettore di pubblica sicurezza Panzani.

Telegrafano da Bologna 28 all' *Italia*:  
Questa notte vi ho telegrafato un suntuo brevvissimo dell'interrogatorio Menarini, l'imputato principale del processo Panzani. Completo ora per lettera quel mio dispaccio.

Il Menarini afferma davanti alla Corte d'aver ricorso all'ispettore Panzani perché questi gli facesse da intermediario in una sua questione. L'ispettore Panzani si prestò ben volentieri ed il Menarini scrisse una lettera allo stesso Panzani, nella quale si lagnava di trovarsi in una tristissima situazione finanziaria e gli offriva i suoi servizi in qualsiasi evenienza.

L'altro capi, come suoi darsi, il latino ed accettò l'offerta spontanea del Menarini, il quale era in grado di dare alla Questura utili informazioni sul movimento del partito socialista anarchico.

A questo scopo il Menarini abboccava frequentemente col Panzani, nelle prime ore della sera, giu per il vicolo delle *Otto Colonne*.

Il Menarini era solito a corrispondere col l'ispettore Panzani a mezzo di lettere spedite per la posta.

La sera del 18 novembre scorso il Panzani ebbe una lettera, firmata Menarini, che diceva: «Questa sera alle 7 e mezzo al mio appuntamento. Vi saranno rivelazioni importanti».

All'ora fissata tanto il Menarini, quanto l'ispettore di polizia si trovarono puntuali nel luogo convenuto. Ma il Menarini non si mostrò del suo solito umore, balbettava confusamente ed era in preda ad una commozione vivissima. Il Panzani lo richiese dei motivi che lo rendevano così agitato e gli domandò se abbisognava di qualche cosa.

L'imputato rispose che la sera stessa doveva tenersi una importante riunione del Circolo anarchico e che le informazioni gliene avrebbe potuto dare soltanto più tardi, verso le 10, nel luogo stesso.

Anche alle 10 tutti e due furono puntuali, e il Menarini, appena accostatosi al Panzani, gli disse queste parole:  
«Ci sei caduto!»

Così dicendo gli menò un colpo di pugnale all'inguine. Il Panzani poté schivarlo anche in grazia del grosso cappotto che indossava, ed allora fra i due avvenne una lotta accanita, nella quale l'ispettore di P. S. riuscì a disarmare il proprio avversario.

Tuttavia il Panzani rimase ferito, specialmente alla scapola sinistra, dove ebbe un colpo di una certa gravità.

A questo punto l'imputato si diffonde a narrare i particolari di una riunione nella quale l'altro imputato Malagoli con uno stratagemma riuscì a fargli confessare le sue relazioni col l'autorità.

Allora fu uno scoppio d'ira e tutti d'accordo gli dissero che per lui non vi erano che due vie di scampo: o uccidere il Panzani o essere ucciso da loro. Messo in questo bivio il Menarini assicurò che si sarebbe prestato all'uccisione del Panzani. E, chiesta l'arma, gli fu risposto che gli sarebbe stata consegnata. Quindi gli fecero scrivere la lettera dell'appuntamento e la impostarono.

Vi confermo che la deposizione del Menarini ha prodotto nel pubblico una sensazione vivissima.

## Processo Sbarbaro-Pescia.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:  
È stata fissata per il giorno 12 corrente la discussione del processo intentato dal prof. Sbarbaro al marchese Pescia per le note scene di violenza da questo commesse in casa del professore.

Allo Sbarbaro è stato mandato l'invito di presentarsi alla pubblica udienza della Pretura urbana.

## Quanto s'è lucassato col ballo dell'Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:  
L'incasso fatto col ballo organizzato dall'Associazione della Stampa è stato di L. 14.200. L'Associazione ne ritrae un utile netto di 11 mila lire. — Giovedì prossimo l'Associazione è convocata per udire la relazione.

## I due revolver del tenente Bettini. Sei mesi di carcere.

Telegrafano da Genova 28 al *Corriere della Sera*:  
Da un mese circa aveva preso alloggio all'Hotel Isotta di questa città quel sig. Bettini, già tenente in Savoia cavalleria, che tempo addietro tanto fece parlare i giornali, prima per il suo tentato suicidio a Nuova York in causa d'un amore disgraziato, poi per essere andato a sidiare il famoso Rochefort a Parigi, a seguito d'insulti plateali da costui rivolti al nostro Re. Mercoledì scorso, il delegato di Questura, Eula, dietro ordine del Questore, procedeva ad una perquisizione nella stanza N. 29, occupata dal sig. Bettini all'Hotel Isotta, e su d'uno scrittoio vi trovava due rivoltelle di corta misura, l'una di mill. 46, l'altra di mill. 64, e la prima di esse carica a sei colpi. Invitato alla Questura a dare spiegazioni, il Bettini vi fu trattato in arresto, e quindi condotto nelle carceri di Sant'Andrea.

Stamane innanzi la 1° Sezione di questo Tribunale, ebbe luogo il processo, per citazione direttissima contro di lui, imputato di ritenzione d'arma insidiosa. Parecchie ore prima che l'udienza incominciasse, l'aula era gremita di gente; notavansi moltissimi *lions* della nostra *dorée*, coi quali il Bettini faceva vita al legra e spensierata. Egli è un simpaticissimo giovine di 24 anni, dall'aspetto franco e leale, e dal portamento militare. Con meraviglia di tutti venne tradotto dalle carceri al Tribunale, a piedi, colle manette, come un volgare malfattore, accoppiato con un delinquente ordinario, in mezzo a buon numero di carabinieri, colle baionette innestate. Mi fu assicurato che, benché egli avesse pagato per avere una camera a parte, fu per forza obbligato a passare questi tre giorni di detenzione in una stanzuccia con il famigerato Mantinenti e un altro furlante della peggiore specie.

Presiede il cav. Posseggi, finge da P. M. il giovine aggiunto giudiziario Della Rovere, alla difesa siede l'avv. Pongiglioni. I testi d'accusa sono due, il delegato che fece la perquisizione e il brigadiere che arrestò il Bettini. Quelli a difesa sono sette, tutti ufficiali e giovani dell'*high-life* genovese, che unanimemente deppongono sulle ottime qualità del Bettini, benché taluno soggiunga che lo crede un po' originale, e di carattere un po' impetuoso.

Nel suo interrogatorio il Bettini ammette di aver posseduto le due rivoltelle strategiche, ma come reliquie sacre, che gli ricordano due avvenimenti importantissimi della sua esistenza. Colla più piccola tentò uccidersi a Nuova York, tirandosi due colpi al cuore a bruciapelo, che deviarono fortunatamente; colla seconda voleva andare ad affrontare Rochefort, quando questi, oltre a non accettare il duello, lo aveva accolto poco prima col revolver in pugno, ciò che poi non poté mandar ad effetto, perché impedito dall'autorità italiana di Parigi. Soggiunge che la piccola è affatto innocua, se non è tirata a bruciapelo, e si può considerare come un curioso gioiello.

Il P. M. nella sua requisitoria ricordò che il Bettini con sentenza del settembre 1879 del Tribunale di Pinerolo, fu già condannato a tre mesi di confino per oltraggio e violenze contro la forza pubblica (fatto di cui tutta la stampa si occupò, avvenuto al teatro di Pinerolo) e pur rinunciando all'aggravante della recidiva, e ammettendo le circostanze attenuanti, grazie alle ottime informazioni che dell'imputato tutti i testi appresero, chiese la condanna a 6 mesi di carcere, al pagamento delle spese del giudizio e la confisca delle armi. Quindi l'avvocato Pongiglioni sostenne vigorosamente le ragioni del suo difeso, e toccando più volte e maestrevolmente la nota del sentimento, invocò una sentenza d'assoluzione. Il Tribunale dopo più di due ore di concesso in Camera di Consiglio, condannò il Bettini alla pena chiesta del P. M. e agli accessori.

Per la verità constatato che tale sentenza fece nel numeroso uditorio assai penosa impressione. Il Bettini, quando intese la condanna cadde anichilato, e gli amici s'affollarono intorno con parole di conforto, ma fu tosto ricondotto dai carabinieri in prigione.

## Morsicature in Tribunale.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:  
Nel pomeriggio del 17 dicembre ultimo scorso, il signor Caronesi Antonio si trovava solo soletto nell'ufficio d'amministrazione del giornale la *Croce di Savoia*, presso cui è tuttora impiegato, quando gli capitò una visita tanto strana da farlo strabillare.

Era un giovane di statura mediocre, dal portamento spigliato, dagli occhi neri, vivissimi, ma un po' stralunati, che entrato con passo franco e sicuro, lo salutò colla massima cortesia, gli fu un milione d'elogi, gli dice che il suo direttore era un poco di buono e poi lo baciò con effusione d'affetto, e consegnatogli un biglietto pel suddetto direttore, se ne va senza nemmeno dirgli chi sia.

Qualche minuto dopo, il Caronesi sentiva la grida del signor Bolla Giacomo, redattore e gerente dello stesso giornale, che stando al di fuori litigava con qualcheuno.

Uscito immediatamente, il Caronesi vide che il suo collega era venuto a pugni precisamente collo sconosciuto che poco prima lo aveva si fraternamente baciato.

Riuscito dopo qualche sforzo a dividere i contendenti, egli ritornò al suo lavoro.

Ma la zuffa non era stata che sospesa dall'intervento del Caronesi. Appena questi fu partito, essa si riaprió più fiera di prima.

Il Bolla scambiò pugni e schiaffi collo sconosciuto; ma ad un certo punto questi cominciò a menar colpi di chiave sulla testa dell'avversario, ed addentato il dito pollice della di lui mano destra, minacciava di spicciarglielo via tanto era violenta la morsicatura; quando, per buona sorte sopravvennero una guardia in borghese ed alcuni cittadini, che di la passavano, e i due litiganti vennero divisi.

Essendo il Bolla uscito assai malconcio dalla lotta, la guardia invitò lo sconosciuto a seguirlo all'Ufficio di polizia; ma egli vi si rifiutò e solo qualche ora dopo poté essere tratto in arresto.

Tradotto in Questura, ei fu identificato per certo Carraglia Carlo, redattore del *Goliardo di Parma*, il quale — stimandosi offeso da certi articoli pubblicati nella *Croce di Savoia* e che credeva lo riguardassero personalmente — era

venuto espressamente a Milano per ottenere, o in un modo o nell'altro, una soddisfazione.

Dopo tre giorni d'arresto egli venne rilasciato in libertà provvisoria.

Ieri poi compariva alla Pretura Urbana, imputato di ferimento volontario avendo mediante la morsicatura, indotto al Bolla, una ferita lacero contusa guaribile in oltre sei giorni.

L'imputato confessò pienamente il fatto come era stato descritto dall'accusa, e il querelante cercò mitigare questa dicendo che la ferita era durata soli cinque giorni.

Tutto procedeva in modo piuttosto favorevole all'imputato, quando questi cominciò a dar fuori in esclamazioni a proposito della qualità di suo amico attribuita ad un teste citato negli atti.

Il pretore diè prove d'una longanimità eccezionale e non fu caso delle grida dell'accusato. Questi però preso l'aire continuò ad interrompere e pretore e P. M. e avvocati, spaventando addirittura il pubblico.

Ma pareva che ieri tutti fossero assai disposti a compatire le stranezze di certi caratteri. Nessuno reclamò contro le furie dell'accusato.

Il rappresentante la parte civile, avv. Maroni, pronunziò imperturbato il suo discorso, sostenendo esservi nel fatto da giudicarsi l'agguato e la premeditazione. Il P. M. gli diè ragione e chiese la condanna ad un mese di carcere.

A queste parole, il Carraglia esclamò, divenendo ad un tratto sorridente:  
«M'aspettavo di più».

Venuta la volta di parlare al difensore di ufficio, avv. Perego, la cosa divenne comiceissima. L'avvocato cercava naturalmente d'attenuare la responsabilità del suo cliente e per dimostrare che questi non poteva aver premeditato la morsicatura in questione, diceva ch'egli aveva agito sotto l'influenza della visione d'un avvenire lontano, lontano assai.

«Questo non c'entra interruzione brusca, l'imputato; lasci stare la politica».

Ed io, invece voglio dirlo e ripeterlo, insisté l'avvocato, e continuando a sostenere la irresponsabilità del suo difeso, dimostrò l'incoerenza del suo agire che si manifestò nel baciare il Caronesi e nell'assalire il Bolla entrambi a lui sconosciuti, entrambi impiegati presso la *Croce di Savoia*.

«Ero *compas mei*, grida allora l'imputato.

«Ed io non lo credo, risponde l'avvocato. Io devo difenderla».

«Non ne ho bisogno».

Questa bella risposta non iscoraggiò il difensore il quale continuò la sua arringa e conchiuse domandando che la cosa giudicanda venisse considerata come un semplice reato contravvenzionale.

Il pretore condannò il Carraglia a 20 giorni di carcere ed al pagamento delle spese processuali.

Non appena pronunciata la sentenza, il condannato, che poco prima, come abbiamo detto, aveva stimato troppo esigua la pena d'un mese di carcere, s'accostò al banco del pretore ed annunziò al suo giudice che intendeva ricorrere in appello.

## FRANCIA

### Meeting a Parigi.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:  
Iersera fu tenuto un *meeting* anarchico nella sala dell'Hermitage. Vi erano accorsi molti studenti, intenzionati di fare opposizione agli anarchici.

Il primo oratore anarchico che parlò diede in esclamazioni contro gli studenti:  
«Figli di borghesi — disse — noi vi cacciamo delle palle nel ventre: siete marci, incenerenti. Venite a strapparvi dalla tribuna, se avete fegato».

Vi potete immaginare il baccano che successe a queste parole. La rissa fu davvero spaventevole. Volarono tavole, sedie, panchette; vennero scambiate bastonate innumerevoli, sicché ci furono parecchi feriti gravemente. Ristabilitasi finalmente la calma, parlò uno studente, che fu vivamente applaudito.

Il bello si è che gli anarchici, i quali avevano indetto l'adunanza a loro beneficio, scapparono portando via la cassa, dimenticandosi di pagare i danni.

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 2 marzo.

**Inaugurazione del Ricordo all'esercito.** — Sentiamo che l'inaugurazione del monumento per un ricordo all'esercito si farà domenica 15 corrente, in Campo S. Biagio.

**Scuola Grande di S. Rocco.** — Riceviamo la seguente comunicazione:  
Questa Scuola si è fatta un dovere di invitare alla presente solennità triduarica i signori Capi Ufficio, rappresentanti le Autorità civili e militari della nostra città.

Nel dubbio di qualche disagio postale, la prepositura della Scuola interessa a mio mezzo V. S. Ill. di far cenno ai suddetti signori, che vogliano ritenere la presente come riparazione dell'eventuale spiacevole difetto di consegna del l'invito.

E tanto più la prepositura insiste nella preghiera, adesso che l'augusto nostro Sovrano Umberto I.°, che è Confratello onorario, ha fatto l'onore, che era arduità sperare, di farsi rappresentare dall'Ill. sig. comm. Mussi, prefetto al Pontefice di domattina per le ore 9 3/4 ant.

La ringrazio in anticipazione del favore a nome del Sodalizio e mio, mentre ho l'onore di protestarle i sensi della mia perfetta osservanza.

Il gran guardiano ff.

FRATTIN.

**Conferenza del senatore A. Rossi.** — Nel quart'ultimo capo della relazione di ieri, laddove parlasi del consumo di pane in media di ogni individuo a Carmagnola, in Piemonte, sfuggì un grossolano errore di stampa, che il lettore avrà corretto leggendo. Alla linea 7° in luogo di *chilogrammi* doveva essere stampato *ettogrammi*.

**Alessandro Vittoria.** — L'Art del 1° marzo 1885 (Paris, citè d'Antin, 29), pubblica il primo di quattro articoli intorno ad Alessandro Vittoria, del sig. Victor Ceresole, console svizzero in Venezia, corredato di molte illustrazioni.

**Banca Nazionale.** — Tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale ammetteranno d'ora innanzi allo sconto anche cambiali pagabili nelle seguenti piazze: Canicatti (Girgenti), Leonforte (Catania), Motta di Livenza (Treviso) e Norcia (Perugia).

**Teatro Goldoni.** — L'Impresa annunzia che ha scritturato il tenore sig. Pasquale Lazzarini, il quale si presenterà domani, martedì, nella parte di Alfredo della *Traviata*.

## Liceo-Società musicale Benedetto Marcello.

— Ieri, questa Società, raccolta in Assemblée generale, approvò il Rapporto della Presidenza sull'andamento economico morale dell'istituzione, e quello dei revisori dei conti del Bilancio consuntivo dell'anno 1883 84, nonché sul Preventivo 1884 85.

Procedeva poscia alla nomina delle seguenti cariche sociali:  
Consiglieri accademici: Errera avv. cavaliere Ugo, Bassani maestro cav. Ugo, Rossi maestro Carlo, Pucci prof. Saverio, Ponzisacqua prof. Aureliano.

Presidente delle Assemblies: Pascolato avvocato avv. Alessandro.

Segretario delle Assemblies: Chiggiato ingegnere Arturo.

Revisori dei conti: De Marchi avv. cavaliere G. B., Centanini ing. Domenico, Lazzari Giuseppe.

Ispettrici: Albrizzi contessa Elsa, Papadopoli contessa Elena, Marchisio Barbara, Calci Coen Anna.

Queste tutte rielezioni.

**Società di mutuo soccorso fra scultori la legno e doratori.** — I socii sono invitati per mercoledì 4 corr., alle ore 8 pom. precise, alla sede della Società generale operaia a S.ta Maria Zobenigo, alla seconda assemblea generale, i quali sono pregati di non mancare, dovendo deliberare l'importante argomento sopra i sussidii per la vecchiaia e sulla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione.

**Ufficio dello Stato civile.**  
**Pubblicazioni matrimoniali**  
Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1° marzo 1885.

Arrigoni Ernesto, calzolaio lavorante, con Russert Maria, sartà.

Trucolo Camillo, erbivendolo, con Peloso Regina, casalinga.

De Poli Luigi, fabbro lavorante, con Vianello Maria, già domestica.

Divari Felice, carpentiere in ferro, con Piccoli Adelaide, cucciere.

Battisti chiamato Battistella Francesco, falegname, con Pastor chiamata Pastori Vittoria, sartà.

Biscaro Luigi, fabbro ferraro, con Bisacco Angela, perlaia.

Cosmo detto Caragolo Giovanni, calzolaio, con Bonaldo detta Mansueti Amabile, casalinga.

Comparato Antonio, fuoriere maggiore, con Formicani Giuseppe, casalinga.

Tonini Giuseppe, barcaiolo, con Tosini Cecilia, perlaia.

Lohra Adolfo, già cameriere d'albergo, con Moszi Teresa, già cameriera d'albergo.

Ardit Antonio, ortolano, con Ventura Gaetanina, villica.

Franceschini Rodolfo, falegname all'Arsenale, con Ravetta Lucia, già lavoratrice in calcestruzzo.

Dall'Asta Ignazio pescivendolo, con Fort detta Gioachino Maria, domestica.

Foa Moisè, merciaio, con Bosseno Pia, benestante.

Magnan chiamato Magnoni Luigi, biadaiuolo, con Mazzaschi Guglielmo, domestica.

De Pellegrini Bortolomeo, carpentiere, con Gallina Rosa, sartà.

Pria Gio. Batt. facchino, con Pallachin Maria, domestica.

Padon Lorenzo, inserviente postale, con Moro Caterina, domestica.

Scarabellin Giuseppe, macellaio, con De Martina Teresa, casalinga.

Salmasi Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore, con Crovato detta Tonina Veronica, lavandaia.

Rossi detto Busarocche Leopoldo, guardia daziaria, con Monico detta Dalina Domenica, domestica.

Sabà Emilio, fabbro all'Arsenale, con Penzo Rosa, casalinga.

Tomasutti Giuseppe, calderai all'Arsenale, con Giaz Emma, casalinga.

Torresini Lodovico, ricevitore del Registro, con Rizzi Elisabetta, casalinga.

**Bullettino del 26 febbraio.**

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Monaro Giovanni Andrea, esattore privato, con Bullo Teresa Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fasan Sandro Anna, di anni 69, vedova, erbivendolo, di Venezia. — 2. Cecchi Rosa Maria, di anni 14, studente, id. — 3. Rizzoli Adelaide, di anni 10, studente, id.

4. Moro Marco, di anni 65, coniugato, prof. di disegno, id. — 5. Marchiori Pietro, di anni 44, celibe, già guardia di P. S., di Poderobba. — 6. Zanon Celeste, di anni 22, celibe, fruttivendolo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Borin Marina, di anni 11, decessa in Malamocco.

**Bullettino del 27 febbraio.**

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Pardini Diedo Vittoria, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tagliapietra Rosada Teresa di anni 63, vedova, casalinga, id. — 3. Vianello Balthasar Maria, di anni 43, vedova, casalinga, id.

4. Ceschin Pietro, di anni 76, coniugato, cordaiuolo, id. — 5. Zanella Antonio, di anni 64, vedovo, ricoverato, id. — 6. Gilardoni cav. Francesco chiamato Camillo, di anni 55, coniugato, r. impiegato, di Milano. — 7. Fagherazzi detto Della Bella Antonio, di anni 12, fabbro garzone, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Pianiga.

## Corriere del mattino

Venezia 2 Marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1°.

Presidenza Di Rudini.

La seduta incominciò alle ore 9, 05.

Riprendesi la discussione della legge agraria.

Cefali ammettendo con Panizza che le condizioni dei contadini non sono prospere, sostiene dall'altra parte che neppure i proprietari hanno sorte migliore. Le imposte sono gravissime, il debito ipotecario è aumentato, i piccoli e medi proprietari spariscono, le grandi quantità vendibili non trovano i compratori. Il deprezzamento della proprietà rustica e il capitale che rifugge dal rivestirsi in essa è questione gravissima perché rende impossibile la trasformazione della cultura specialmente nei piccoli proprietari. Bisogna che lo Stato, che tanto ricava dall'agricoltura, perocché l'imposta fondiaria in nessuna Provincia è meno del 30 0/0, spenda più a beneficio dell'agricoltura, giacché non sono solo i contadini che soffrono, ma tutta la classe agricola. Se l'agitazione ingrossa, è colpa di coloro, che, nascondendo il male, impediscano che il Governo vi rimedi. Spetta ad esso il far proposte se vuoi risolvere la questione sociale. Che si sollevi l'agricoltura, e con ciò si aumenterà naturalmente la mercede agli operai. Non spera peraltro nulla dal Governo, ma solo dalla costituzione del gruppo agrario accennato da Ferrari Luigi nel suo discorso; perciò la sollecita.

Canzi dice doversi mirare prima ad aumentare e migliorare il prodotto e trasformare il sistema agrario mediante l'opera delle Associazioni e della iniziativa privata, mercé l'appoggio del Ministero di agricoltura, la cui azione deve essere diretta a fondare le scuole pratiche, ad agevolare il credito e le condizioni en-

teutiche, a sviluppare l'industria agraria e a istituire i probiviri ecc.; secondo, sgravare l'agricoltura dagli eccessivi pesi fiscali, percuotendoli. Vuole l'abolizione dell'imposta sulla ricchezza mobile e sugli affitti, l'abolizione del 3 per cento della sovrimposta accompagnandola colla perquisizione da conseguirsi applicando l'imposta sul reddito effettivo annuo come si pratica per la ricchezza mobile. Cita esempi per dimostrare l'attuazione non difficile. Invoca la diminuzione del prezzo del sale. Suggeste a colmare i vuoti che si formeranno nel bilancio abolendo le sotto Preture, metà delle Preture e dei Tribunali civili, sospendendo la costruzione di oltre mille chilometri di ferrovie ora proposte colle Convenzioni aumentando 15 milioni sui tabacchi, imponendo sul consumo delle bevande alcoliche.

Combate i dazi protettivi dei grani che impedirebbero il miglioramento della trasformazione dei cereali, e che sarebbero contrari al principio umanitario e democratico alla trasformazione del sistema tributario iniziato dalla Sinistra; infine creerebbero il malcontento nel popolo, dal cui spontaneo appoggio il paese può ripromettersi prosperità e vigore.

Minghetti crede che questa discussione debba condurre ad una pratica risoluzione. Esamina l'indole della crisi agraria, l'estensione, i limiti; circoscrive la questione che fu trattata anche da altri Parlamenti. Confuta le obiezioni che l'interesse dei proprietari sia in correlazione con quello dei contadini. Ne mostra invece la solidarietà. Chiede per fittaiuoli un nuovo accantonamento dell'imponibile della ricchezza mobile fatta con molta equità, sicché, cessato il guadagno, cessi anche la tassa. Quanto ai proprietari, accetta il dazio protettivo e ne svolge le ragioni. Indica come possa rendersi più efficace il credito agrario. Salvo il pareggio del bilancio trova giusto lo sgravio di tre decimi accantonato dall'arresto dei centesimi addizionali. E trambrì i temi si trovano proposti nella legge su perquisizione.

Crede che la discussione debba farsi in quell'occasione. Se il ministro accetta queste idee dovrebbe impegnarsi a proporre contemporaneamente i provvedimenti finanziari che costituiscono le entrate dei 3/10, che giudies non difficile. Esorta a sostenere nelle spese nuove straordinarie, ora eccessive, e svolgere l'azione governativa a ristoro dell'agricoltura.

Magliani dice che il Governo consente nelle idee di Minghetti, e martedì farà le sue dichiarazioni.

## Ancora della questione agraria.

Leggesi nell' *Opinione*:

Non ci stancheremo di ripetere che la discussione non potrà prendere un andamento pratico, finché non abbia parlato il governo. Abbiamo udito discorsi importanti; si è spazato in ogni campo della legislazione e dell'amministrazione pubblica. Nell'ultima seduta l'onorevole Panizza è corso sino agli ultimi estremi del socialismo, e non già nella sua forma più moltiplicata, con cui tentò di rendersi scientifico, ma proprio nella sua forma primitiva. Speriamo che le sue idee non passeranno senza confutazione, ma, dove si va a parare con tanto lusso di argomentazioni? Non è così che hanno proceduto i Parlamenti di Berlino e di Parigi nel discutere della crisi agraria. Non abbiamo bisogno di dire che il rimedio da essi adottato non ci produce. Ma, infine, sono proceduti al fine pratico, senza digressioni. E ormai tempo che la Camera italiana faccia il medesimo. E tempo soprattutto che il ministero dia un indirizzo alla discussione. E noi speriamo che, dopo gli onorevoli Casali, Canzi e Minghetti, che parleranno domani, non vi sarà più ragione di silenzio da parte del governo.

## Il discorso di Minghetti.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:  
Attrasse oggi vivissima attenzione il discorso dell'on. Minghetti.

Sebbene fosse domenica, la Camera era abbastanza popolata.

I deputati si raggrupparono quasi tutti alla destra, pendendo dalle labbra dell











## ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Gazzetta it. L. 6, e l'esterio in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le inserzioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Contorta, N. 3565, e fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 MARZO

Pare che la virtù fondamentale che gli economisti impongono allo Stato moderno debba essere l'abnegazione, e di tutti gli Stati è lo Stato italiano che subisce questa virtù.

Una campagna per l'aumento del dazio sui cereali fallirebbe nel Parlamento per difetto di credito. Voi isolate possono sorgere nei vari uffici della Camera in favore dell'aumento, non si troverebbe un partito, che ne facesse un articolo del suo programma.

Si comprende benissimo, che, dato questo stato, non si sia impegnata una campagna d'aumento sui cereali. La disfatta era troppo certa. Si può però dubitare che questo sia un ambiente invidiabile.

L'on. Minghetti l'ha detto l'altro giorno, che una tassa a beneficio d'una sola classe di cittadini. Ma non è propriamente una classe di cittadini; sono varie classi di cittadini, sono i proprietari grandi, medi e piccoli che comprendono le classi più ricche e insieme le più sofferenti, sono i fittaiuoli, sono i contadini, che costituiscono insieme le classi più misere, e che lo Stato non può ferire senza ferir se medesimo, in un paese essenzialmente agricolo come l'Italia.

Sono le classi che chiedono un sollievo, dopo aver sopportato per tanto tempo i pesi delle altre classi. Esse invocano da molto tempo e invocheranno chi sa per quanto tempo una parità di trattamento nelle varie regioni d'Italia, e questa parità di trattamento non viene mai. La perequazione è una legge perpetuamente innanzi alla Camera, che non sa quando sarà discussa, non che votata.

Sono le classi che differenzialmente aggravate nelle varie regioni, furono più aggravate per il prelievo che sono le classi ricche. Le hanno aggravate di tasse credendo di aver diritto di credere che stanno meglio di quelle, e adesso che la piccola proprietà va spazzando, perché essa non può più sopportare i pesi che le impongono, e la media è minacciata della sorte della piccola, e i contadini sono di polenta e di acqua, rimproverano a queste classi, impoverite sinora perché credute ricche, e aggravate a preferenza e a profitto di tutte le altre, l'egoismo delle loro domande!

Sono le classi agricole che vogliono affamare il popolo! Ma esse producono ad un buon prezzo che non è remuneratore, e quando il prodotto giunge al consumatore, esso è straordinariamente incerto. La sollecitudine dei consumatori comincia e si arresta dunque ai produttori. Che gli intermediari aumentino il prezzo senza misura, gli economisti non hanno nulla da dire, né da provvedere.

La proprietà paga tutte le tasse, perché non può nascondersi, mentre la ricchezza mobile può sfuggirle, e i consumatori pagano, oltre tutte le tasse, che il Governo impone, quelle che gli intermediari credono opportuno d'imporre per guadagnare di più. Ma gli intermediari del popolo sono i proprietari, i quali, eccezione fatta dei grandi proprietari, trovano in così grande imbarazzo quando vogliono sfamare se stessi e i loro contadini!

L'economia politica ama le formule semplici. Non vuol che una classe sia favorita a spese delle altre classi. Essa grida che vuole la libera concorrenza, e sebbene la libera concorrenza si traduca in troppi casi in un monopolio evidente, rifiuta di esaminare la questione, e proclama l'eguaglianza di tutti, mentre sacrifica gli uni agli altri, e afferma, con ragione amara, la libertà, sebbene gli interessi siano soffochino la libertà.

Gli economisti non trovano che un solo Stato docile, e questo Stato è l'Italia. Gli altri ridono in faccia tutti, con una meraviglia unanime, agli economisti. Gli altri Stati accettano la dottrina quando ne profitano, Italia anche e soprattutto quando ne soffre.

E lo Stato italiano che accetta questa dottrina per la quale i produttori, che sono pure la base dello Stato, sono sacrificati, col pretesto che i consumatori non devono essere danneggiati, mentre profitano della teoria gli intermediari che sono i meno interessanti ed utili fra i cittadini. Lo Stato italiano, in omaggio alle teorie degli economisti, sacrifica la terra, base naturale degli Stati, e l'industria, additando ai cittadini il funesto esempio che arricchisce chi gioca, più che chi lavora, e sacrifica i produttori e i consumatori. Avrà così la gratitudine di coloro che vogliono arricchire senza lavorare, e s'ingraverà le classi parassite, le quali non fanno altro che consumare ogni giorno, per cui non si trovano mai quando si deve contare sulla loro grinta.

titudine. Produttori e consumatori, grazie agli economisti, da ultimo, saranno malcontenti tutti. E questa l'abnegazione che impongono allo Stato italiano, il sacrificio cioè di tutti coloro che lavorano e producono, senza vantaggio di chi consuma, e con vantaggio specialmente delle classi parassite, giuocatrici e speculatrici.

Il dazio sui cereali che farebbe salire il prezzo dei cereali, quando li vende il proprietario, sarebbe pagato, si dice, dal consumatore. Ma le tasse imposte dai venditori di farine, mugnai e fornai, tassa superiore a tutte le tasse governative, altre volte si limitavano col calmier. Questo è un vecchiume. Ma possibile, che l'economia pubblica non arrischi una volta di cantarci la caballetta della libera concorrenza, quando il fatto mostra che questa libera concorrenza non c'è, giacché gli intermediari possono aumentare il prezzo degli oggetti di prima necessità, al di là di ogni tassa che potrebbe esigere il Governo?

Alle formule degli economisti che hanno il torto d'essere troppo semplici nella questione economica-sociale, che sono per sé medesime così complesse, non crede la Germania autoritaria, come non crede la Francia egualitaria. La Francia non crede così facilmente alla frase, che non si deve aggravare una classe a beneficio d'un'altra, pesa la frase per quel che vale, e aumenta i dazi sui cereali.

Noi siamo fatti a posta per accontentarci. Abbiamo sempre creduto che nello Stato italiano tutti i vaneggiatori abbiano trovato un campo alle loro esperienze. Lo Stato italiano ha una gran paura di tutte le obiezioni di questo genere. Esso ci tiene a vivere in pace con quella logica dei filosofi, dalle idee semplici ed astratte, i quali si dilettano di far passare lo Stato sotto questa nuova specie di Forche Caudine. Si ricordi però che vi furono Stati in continua guerra con questa logica, che vissero secoli, e della guerra fatta, vivendo, alla logica, non si trovarono male. Quelli che hanno paura di urtare la logica, ne sono urtati sempre e ne muoiono più presto. Questa missione di disgiungere tutte le classi, dalle quali lo Stato trae le sue forze, e che sono le classi produttrici, in nome dell'eguaglianza di tutte le classi, per favorire le classi parassite e che sono le naturali nemiche dello Stato, noi, se potessimo parlare in nome dello Stato, non l'accetteremmo, per timore di far ridere troppo gli altri dell'ingenuità nostra.

## Il discorso dell'on. Minghetti.

Togliamo dal resoconto, dato dall'Opinione della seduta del 1° marzo della Camera dei deputati, il seguente discorso:

Minghetti. Ogni volta che mi tocca l'onore di parlare dinanzi a voi, mio primo pensiero è di restringere il più possibile le mie idee, senza nuocere alla chiarezza.

Questo pensiero mi preoccupa oggi più che mai, giacché la discussione abbraccia tutti i rami dell'amministrazione.

L'oratore ricorda l'inchiesta e le conclusioni del relatore, on. Jacini.

La questione suscitata dall'interpellanza Lucca era ristretta, ed io vorrei circoscrivere il mio discorso a questa questione, eccitando la Camera a qualche pratica conclusione. Escludo fin d'ora l'ordine del giorno puro e semplice: qualche conclusione bisogna prenderla.

Si negò che esista una crisi agraria.

Chi guardi il prezzo del frumento da 50 anni, decennio per decennio, vedrà che la media andò crescendo. Fu considerevole negli altri cereali.

Vero è che la crisi è parziale, non colpisce il bestiame, la vigna ed altre colture; ma il frumento in Italia occupa un sesto della superficie coltivabile, e cogli altri cereali il quarto del coltivabile. La crisi o la sofferenza è quindi molto grave.

Non la chiamerò, come Bismarck, una calamità nazionale, ma dopo le petizioni e le dimostrazioni, la crisi non si può negare.

Esaminiamo se si aggraverà e se sarà duratura.

Dall'esperienza si può arguire che non si aggraverà e non durerà a lungo.

L'oratore ricorda le varie crisi e quella grande dell'Inghilterra, che diede origine al dazio d'entrata e ad altri provvedimenti.

Si disse che la causa è permanente e si accennò alla concorrenza americana.

L'oratore ricorda le preoccupazioni destate altre volte in Francia, le descrizioni di Thiers, che vedeva minacce terribili, le quali non si verificavano.

È giusto tener conto dei dettami della prudenza, ma non esagerare le preoccupazioni.

La crisi chi preoccupa?

Non il mezzadro, che è produttore e consumatore ad un tempo, né l'operaio della campagna. La statistica dimostra che i salari aumentano. L'aumento sarebbe, in confronto dei periodi precedenti, d'un terzo.

I fittaiuoli sono stati forse i più ardenti nei reclami al Parlamento. Essi hanno davvero sofferto, ma questa è sofferenza transitoria.

Rinnovando l'affitto, la base sarà sui prezzi nuovi. Ma, dicono essi, noi paghiamo la tassa di ricchezza mobile.

Io credo, dice l'oratore, che in via amministrativa si possa e si debba fare un nuovo accertamento dei fittaiuoli. Se non guadagnano nulla, non devono pagare.

Ma non si deve sospendere il pagamento della ricchezza mobile.

La crisi ricade e si consolida sul proprietario: questo mi par chiaro.

Il grande proprietario perde sul superfluo. Chi ne soffre è il medio e il piccolo proprietario.

Nel discorso di Bismarck si accenna più specialmente al piccolo e grande proprietario.

Vi è un rimedio allo stato delle cose? Tutti coloro che parlano furono concordi nel dichiarare che il rimedio è la trasformazione delle colture.

L'oratore cita l'esempio dell'Inghilterra. Ci vuole però tempo, sacrifici, capitali.

Durante l'intervallo, è naturale che si chie dano provvedimenti e sussidi allo Stato.

Ma bisogna calcolare specialmente sull'iniziativa privata.

L'oratore sgombra il terreno da alcune questioni pregiudiziali.

Si disse che c'è antagonismo fra proprietari e lavoratori, che quelli non impiegano le loro rendite in miglioramenti, che l'imposta è stimolo ai miglioramenti.

L'oratore esamina queste tre questioni. Non vede l'antagonismo tra proprietari e coltivatori, e dimostra che non esiste.

Non nega che vi possano essere eccezioni, ma la regola generale è diversa da quella che alcuni affermano.

Invoca anche per l'agricoltura la legislazione sociale, ma allo scopo di rialzare la classe bassa. (Bene. Applausi.)

Se il proprietario non migliora, andrà sempre perdendo nella sua proprietà.

L'oratore esamina i progressi che fece la proprietà e l'aumento che i proprietari recarono nella ricchezza pubblica.

Non solo l'interesse, ma anche l'amore della proprietà fa fare tanti lavori utili.

Dice che l'aumento della imposta tende piuttosto a contrariare che a sviluppare la ricchezza fondiaria.

Cosa può fare lo Stato a favore dei proprietari, sui quali cade principalmente la crisi? Io, dice l'oratore, analizzo i trentadue ordini del giorno, che enunciano proposte, le quali si possono classificare in quattro categorie.

Le esamina e dice che fra le varie proposte ve ne sono molte di vere e importanti.

Ma è possibile che la Camera affronti tanti problemi?

Sarebbe il caso del nulla stringo e il mondo abbraccio.

Alcune proposte potranno aver la loro sede speciale di discussione.

Accenna alla petizione della Deputazione provinciale di Bologna, che potrà discutersi in occasione di riforme delle tasse di registro e bollo.

La riduzione della tassa del sale è cosa ottima, ma non ha connessione colla crisi agricola.

Tante questioni non possono discutersi ora. Ve ne sono tre che possono discutersi: lo sgravio dell'imposta, il credito agrario e il dazio sui cereali.

Par di sognare, vedendo che questo dazio si caldeggiava da tante parti, dopo tante esperienze. La Germania e la Francia, monarchia e repubblica, andarono d'accordo: *osculatae sunt.* (Iarità.)

Il dazio è un'imposta su tutti i contribuenti a favore d'una sola classe e io mi ribello. (Bene.)

L'introduzione d'un dazio sarebbe la negazione di tutto il nostro sistema di ferrovie, di lavori diretti a dare sfoghi ai commerci.

Parla del credito agrario. Spera che si accelererà la discussione del progetto presentato. La parte veramente importante sarebbe la parte economica, cioè trovar modo di dar molti capitali all'agricoltura, a lunga scadenza. E materia astrusa, piena di difficoltà.

Espongono alcune considerazioni sul meccanismo del credito agrario.

Vorrebbe che le cartelle delle Banche popolari fossero più largamente scontate dagli altri Istituti medi e maggiori.

Lo Stato può aiutare, ma può fare esso il credito agrario? dimostra in qual modo.

Parla poi dello sgravio delle imposte, e dimostra la necessità e l'urgenza di frenare le sovrimposte comunali e provinciali.

Parla delle colture e degli avvicendamenti agrari. Sgravando la fondiaria, non si offende la giustizia distributiva, e risponde a questa obiezione, confutandola.

Risponde pure all'obiezione che il sollievo è troppo mite, inefficace.

Esamina le medie che furono addette, e dimostra l'errore di tale calcolo. Dare 29 milioni all'agricoltura è un beneficio reale.

La terza difficoltà è quella del bilancio.

L'on. Sonnino fece un'analisi fina della situazione finanziaria, ma non fece che ripetere ciò che aveva detto l'on. ministro Magliani nella sua esposizione.

L'oratore ricorda le parole del ministro delle finanze e passa in rassegna le spese nuove e vecchie che gravano il bilancio.

Accenna alle proposte di economie, affermando che non si può sperare molto su di esse.

Bisogna invece confidare nella tregua alle nuove spese.

Dal Governo principalmente deve venire quella promessa, di cui si bene parlò l'on. Magliani. È vero che questi disse di sperare nei maggiori redditi delle imposte.

Ma anche ammessi i maggiori redditi, non cessa la necessità di tener il bilancio nei limiti

segnati. I 23 milioni d'aumento nei redditi devono dedicarsi a scopi già preveduti.

Il pareggio del bilancio è l'onore della nazione.

Con acconce trasformazioni d'imposta si possono trovare i mezzi per far fronte allo sgravio della fondiaria.

L'ingegno e la perspicacia del ministro delle finanze gli sono guarentigie che i mezzi si troveranno.

Sta davanti alla Camera la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, preceduta da Relazione coscienziosa.

La stanno poste la questione dello sgravio, e l'altra questione connessa con la crisi agricola.

L'oratore ricorda le parole dell'on. presidente del Consiglio a Stradella, dell'8 ottobre 1876.

La Commissione ha tolto dal progetto tutto ciò che poteva esservi di odioso o di meno gradito; ha proposta un'opera di civiltà.

Esamina le proposte della Commissione per la perequazione, dimostrando che il complesso dei provvedimenti proposti è equo e giusto.

L'oratore riassume le sue proposte.

Conchiude dichiarando che le cose da lui proposte saran lievi materialmente, ma sarà grande la parte morale.

L'agricoltore si lagna che la patria l'abbia dimenticato: fategli vedere che ciò non è vero.

Otterrà un gran risultato morale: date all'agricoltore un raggio di speranza. (Bene! — Applausi — Agitazione — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

Magliani (ministro delle finanze) dichiara che dopo lo splendido discorso dell'on. Minghetti, il Ministero sente il bisogno di esporre le sue idee. E d'accordo in massima colle idee dell'on. Minghetti.

Dice che parlerà in altra seduta, essendo l'ora tarda.

## Verità nude e crude.

(Dalla Perseveranza.)

Nella tornata del 3 giugno 1884 l'on. Pelloux, commissario Regio per gli affari della guerra, discorrendo sul deplorevole eccidio perpetrato dal Misda, diceva:

« È un episodio che voglio sperare finito e se non ci fosse di mezzo la desolazione e il dolore di parecchie famiglie, che hanno perduto in questo triste massacro i loro cari, si arriverebbe quasi al punto di dire: meno male! si è fatta vedere una situazione, alla quale bisognerà provvedere. »

Benché a noi manchino gli elementi per asserire, o negare, se da quel giorno l'Amministrazione della guerra prese a cuore la risoluzione di una questione di sì vitale importanza, e se ciò ebbe zelanti conduttrici le dipendenti Autorità, pure dall'esame dei fatti ci pare risulti che, svanito lo sbalordimento prodotto da quei dolorosi fatti, presi d'urgenza quei provvedimenti di ordini meramente coercitivi che il momento pareva imporre, non si badò più che tanto a curare il male nella sua radice.

Le gesta del Pavoncello, del Marino, del Misda, dello Scanarini e di altri ancora, ritrovano, a breve distanza di tempo, riscontro in quelle non meno selvaggio del Tosini, del Pacifico, del Costanzo; e Dio non voglia che a questi nomi se ne debbano aggiungere altri ancora.

A spiegare il triste fenomeno di un avvicinarsi così frequente ed atroce di fatti, si immaginarono mille ragioni, si fecero mille considerazioni, ma in genere, o non si volle, o non si seppe, o non si osò dire la verità, nuda e cruda, siccome la gravità degli interessi esige.

Per noi, lo diciamo fin d'ora, è questione di falso indirizio dato alla disciplina, da cui questa è affievolita, paralizzata.

In che consista poi questo falso indirizio, è ciò appunto che noi intendiamo di qui porre in rilievo, in quel modo che l'amore per questa grande istituzione e per il nostro paese ci detta.

Non vi ha alcun militare che, appartenendo all'esercito dal 1866 in qua, non abbia capito che fin d'allora si elaborava una profonda trasformazione dello spirito e della disciplina militare, e che non abbia assistito con vero disgusto all'opera freddamente ed inconsciamente demolitrice di quei principi che, praticamente attuati, costituirono il più prezioso retaggio lasciatici dall'antico esercito sardo.

« L'esercito nostro nel 1866 — venne ripetuto a sazietà — fu battuto per l'ignoranza dei capi: ove fosse stato ben guidato, avrebbe operato miracoli di valore; fate che questi capi s'istruiscano, e poi vedrete la vittoria risorgere dalle armi nostre, senza aver d'uopo di tanta disciplina. »

Epperò si pensò ch'era ormai ridicolo condannare ufficiali e soldati alle rigide discipline dell'antico Regolamento; che quei ferri lunghi e corti, dritti ed incrociati, erano un flagitante insulto alla dignità umana, alla progredita e tanto decantata civiltà nostra; che quei vecchi ufficiali, il cui istituto era di essere sempre vigili controllori della disciplina, avevano fatto anche troppo il loro tempo; che il soldato, infine, si doveva istruire, disciplinare, educare con ben altri mezzi che non fossero i coercitivi.

« Il mezzo — si aggiunse — non sta già nelle punizioni, che, invece di correggere, irritano e peggiorano i colpiti; ma nell'educazione del cuore e della mente. »

« I soldati — lo si predicò in tutti i toni — tanto più varranno quanto più sapranno e saranno moralizzati; epperò pensiamo, una buona volta, meno che alla disciplina, ad aprire loro scuole, a fondare cattedre di morale in ogni compagnia, squadrono, o batteria, da cui, novelli sacerdoti, gli ufficiali tutti ed i capitani in ispecie, possano predicare la virtù, e vedrete che potremo far a meno di prigioni, di ferri ed altri simili mezzi. »

Ora non è a dire, se costole fallacissime teorie, aiutate in ciò dallo spirito democratico dell'età nostra, insofferente di ogni freno, abbiano fatto rapido cammino, e come pertanto ad un esercito tutto disciplina, e con poca istruzione, se ne sia sostituito un altro a poca disciplina e a non grandissima scienza.

Giammai come dal 1866 in qua, nell'esercito si è tanto scritto e parlato di disciplina e di morale, e giammai, o siamo dritti, tali virtù vi ebbero meno convinti sacerdoti, in quella guisa appunto che, nel rimanente della società civile, non si è mai tanto parlato, discusso, scritto di fratellanza, di uguaglianza, di libertà, imperandovi invece, mascherato in mille guise, il più proteiforme egoismo. E che così dovesse accadere era evidente. I nostri padri credevano che a diffondere la virtù si pervenisse meno colla parola, colle conferenze, cogli opuscoli e riviste, che coll'essere seguaci, vigili custodi, severi difensori, dapprima nel santuario delle famiglie, poi nei pubblici uffizi.

Allora, tanto al cittadino quanto al soldato, dal più al meno, si diceva: Ubbidisci, fa il tuo dovere, sii ligio alla volontà dei tuoi genitori e dei legittimi tuoi superiori; quando poi avrai preso l'abitudine a queste virtù, se ne avrai il tempo, e se potrai capirlo, te ne spiegheremo la necessità e la convenienza.

Ma da molti anni, anche nell'esercito, si è pensato di procedere in senso diametralmente opposto; e siccome per questa via non giungevasi punto ad ottenere ciò che per la prima si era conseguito pienamente, non volendo scontentare le nuove teorie, ne cessare dal blandire le tendenze politiche sociali di certi partiti, mentre d'altra parte era necessario di provare il contrario, si dovette far largo campo all'indulgenza, a cui già avevano spianato la via le idee succennate.

Quindi, la possibilità di lasciare impunte molte mancanze, o di punirle inadeguatamente, non solo scaturì come razionale conseguenza di quel falso razionalismo, ma ancora come una impellente necessità di parere per non poter essere, che è un'altra grave e spiccata tendenza della società presente.

Così in breve volger di anni quella intangibilità dei Regolamenti, che per noi costituisce la vera essenza della disciplina militare, cominciò a subire praticamente e successivamente tali e tanti strappi, che si giunse a legalizzare cose incredibili, quali, ad esempio, che il soldato non fosse più tenuto a salutare il suo caporale; che, fissata la ritirata serale in quartiere ad una certa ora, fosse lecito giungervi un quarto d'ora dopo, per arrivare fin dove ci troviamo oggi, in cui l'azione coercitiva è quasi bandita, o, peggio che bandita, è conservata di nome e non di fatto.

E ormai noto a tutti, che vi fu una gara generale nei superiori d'ogni grado di non punire alcuno, d'impedire che si punisse, e che, dall'alto propagatosi al basso il concetto sbagliatissimo, che la maggiore o minore disciplina di un reparto di truppe fosse in ragione inversa del numero dei puniti, il Regolamento di disciplina, da una parte, ed il Codice penale militare, dall'altra, divennero naturalmente un mito.

Né la fiacchezza generale si arrestò a queste manifestazioni; ma trapelò su ogni estrinsecazione dell'autorità superiore sulla subordinata.

Sotto un tal punto di vista, nulla vi è che possa meglio comprovare l'esattezza delle nostre osservazioni, che l'esame della corrispondenza d'ufficio tra il Ministero ed i Comandi, e tra questi e le truppe.

Nello stile burocratico, le frasi dolci, insinuanti, punto scottanti, non sono mai con sufficiente cura scelte ed appropriate. Il verbo ordinare, e suoi derivati, sono un qualche cosa di così forte, che nessuno osa più considerarsi di buon farsario militare.

Li hanno sostituiti in tutti i casi, con il prego, con il si compiacca, con le sarei grato, ecc.; e dove ci arrestiamo su questa via non è peranco dato di immaginare.

Intanto quanto grave sia stata la perturbazione morale, creata nell'esercito dai fatti susposti, è facile capire.

E noi sosteniamo: o il Codice penale era un controsenso morale e militare (il che non crediamo), e doveva tosto essere abolito; o non lo era, ed allora, perché lo si lasciò lettera morta?

Che il nostro Codice penale militare sia severo, non vi ha dubbio; ma gli altri eserciti non ne hanno, certo, di meno severi, e del rimanente, si interrogano i vecchi soldati che hanno fatte campagne, se il nostro Codice fu trovato eccessivo in guerra.

A coloro, a cui rimanesse dubbio in proposito, ricorderemo che, dopo l'infesta giornata del 24 giugno 1866, un illustre generale non esitò un istante a farvi il più grande assegnamento, e che l'avervi ricorso, con ferrea mano, fu certo per lui di maggior vanto e per l'esercito di maggior beneficio, dell'ardita sua mossa fatta sul campo di battaglia stesso; imperocché con ciò egli ridusse alla pristina saldezza quegli ordini, che accennavano, ed erano in procinto di perdere con l'esercito del Mincio l'onore della Nazione.

La pena di morte che il Codice penale militare commina così di sovente, specie nei reati di fatto, ha, cheché se ne pensi, un alto significato militare e giuridico, e disgraziato quell'esercito e quel paese, in cui tali idee non sono comprese!

Agli umanitari a tutti i costi noi chiediamo se, senza una severa disciplina, si potranno ormai condurre e sostenere al fuoco i nostri battaglioni, a costituire i quali concorreranno 12 classi di 1.<sup>a</sup> categoria, di cui 3 sole all'atto della dichiarazione di guerra, si troveranno sotto le armi, e delle quali la classe più anziana, a

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; e per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.



va al più da 26 a 27 mesi di servizio, la 2<sup>a</sup> da 14 a 15, e la 3<sup>a</sup> soli 3 o 4. rincarate poi da 12 classi di 2<sup>a</sup> categoria, che avranno ricevuta un'istruzione rudimentalissima di 30 o 40 giorni, durante tutta la loro ferma.

Allorquando, diciamo, le palle nemiche avranno seminato a larga mano la morte fra le file di questa gente raccogliettrice, non istruita, non educata, dissuata nella sua immensa maggioranza alle severe esigenze della disciplina; allorquando i migliori ufficiali e sott'ufficiali saranno caduti, credete voi che sarà così soli mezzi morali che si otterrà di imporre ai pochi superstiti la contemplazione fredda, passiva dei caduti, il cui numero nei combattimenti odierni prende le proporzioni di vere stragi?

Che le sole parole di patria, di gloria, di onore, bisacchiate loro dieci anni prima, e in quei momenti affogate in un mare di sangue, bastino a far serrare le fila dei superstiti e a tenere alto ed incontaminato l'onore della bandiera?

Frattanto notiamo che aboliti i trenta giorni di prigione di rigore, che parvero eccessivi, aboliti altri mezzi coercitivi, perché ritenuti avanzo di barbarie, rese irrisorie le altre punizioni per effetto di temperamenti sempre più miti, discusse con ogni argomento soggettivo ed obiettivo di falsa pietà, le cause per cui si poteva essere puniti, chiamati a confronto chi puniva e chi doveva essere puniti prima ancora che la pena avesse avuto il suo corso, resi lunghi, difficili, penosi i procedimenti di repressione anche più omeopatici, ne venne che l'adempimento costante e severo dei doveri militari ne scappò tanto che, dopo i piccoli, vennero trascurati anche i gravi.

E gli forse un segreto che ormai nessuno più punisce, per non avere seccature, e seccature gravi?

E che i soldati ed i sott'ufficiali in ispecie non l'ignorano del tutto?

Ma oltre a ciò che, concretato in due parole, ci faremo ad esprimere col concetto, che ormai nell'esercito l'indulgenza elevata a sistema fa sì, che non è più vero che chi rompe debba pagare, vi sono molte altre cause ancora che concorrono a preparare il presente stato di cose.

Qui dovremmo toccare di mille altre questioni, ma ci limiteremo alle due più importanti, quelle del reclutamento degli ufficiali e del reclutamento dei sott'ufficiali, e non lo faremo che con una domanda:

Il sistema inaugurato da circa un decennio, negli Istituti militari, Collegio, Accademia, Scuola militare, specie in quest'ultima, risponde davvero allo scopo di crescere i giovani alle severe massime della disciplina militare?

La bella tradizione di quel già fiorente Istituto non ha, per contro, d'assai tralignato?

E quanto ai sott'ufficiali, non hanno forse una grave significazione quelle parole pronunziate dallo stesso onor. Pelloux, nella tornata del 4 giugno scorso, cioè, che nel reclutamento « dei sott'ufficiali si era giunti a transigere un poco su certe cose, sulle quali sarebbe stato meglio non transigere »?

Concludiamo:

Nel rilevare quanto sopra, non era, né è nostra intenzione di dire che la coesione e la compattezza dell'esercito sieno sfumate; volemmo solo persuadere che l'una e l'altra sono poste a dura prova dalla prevalenza dei nuovi sistemi disciplinari, e che urge provvedervi.

Dei provvedimenti a prendersi, alcuni possono essere di un'immediata applicazione; altri, e pur troppo sono quelli di maggior rilievo, solo potrebbero attuarsi mano a mano, a vedute attinenti alle istituzioni stesse, colle condizioni politiche, e con uomini e cose, a mutar i quali non è così agevole, come a prima vista può parere.

Insistiamo nel dire che un esercito disciplinatissimo può coesistere accanto ad una società liberissima, e che anzi quello è la miglior salvaguardia di questa; che una gran parte del male che travaglia il nostro esercito posa sul falso principio dell'indulgenza a tutti i costi e del non controllo, parzialmente dall'alto.

Il mezzo meno teorico, ma più pratico, per conseguire la disciplina, come urge di fare colle brevi ferme attuali e colle enormi masse che si vogliono trascinare sui campi di battaglia, è quello di parlare al soldato (leggi militari in genere) col Regolamento di disciplina, riveduto e corretto sulla base dell'antico da una parte, e col Codice penale militare dall'altra, il quale linguaggio, convincimento pure, è il solo che sia sempre ed in ogni caso ascoltato.

L'educazione morale al soldato non la si impartisce dalle cattedre, onde sono ormai zeppi le nostre caserme, ma la si apprende a poco a poco, col severo addestramento dei propri doveri: morale, costanza, che parla più chiaro di qualunque precetto e che tutte le compendia.

In ogni caso, quell'educazione che nobilita l'animo elevando la mente dei soldati alle idee di patria, di gloria, di onore, come astrazione sublime di cuori già drozzati, deve susseguire, non precedere, quella rigida, concisa, serrata del Regolamento di disciplina.

Quando, per contro, le condizioni sociali del nostro paese ci daranno giovani educati dalle famiglie e dalle scuole, allora anche l'esercito potrà darsi il nobile carico di continuare quell'educazione, che già avrà avuto così buoni fondamenti.

Per ora, sosteniamo che studio precipuo di ogni comandante di truppe dev'essere quello di imporre energicamente ai suoi dipendenti la disciplina, coll'applicazione pura e semplice dei Regolamenti, e col darne esso stesso per primo l'esempio, accontentandosi di persuaderli della sua necessità per quel tanto che possono comprendere; e nulla più. Del resto, l'uomo, specie l'ignorante, è animale d'abitudine, ed alla disciplina ed al dovere, comunque istruato, si piega, riuscendo ottimo soldato, ottimo cittadino, senza che sia d'uopo fargli conoscere i trascendenti perché.

E finiamo col dire:

La società odierna non vi permette di mantenere tutte le antiche formole della disciplina militare, ma non vi dà nemmeno il diritto di manovellarle tutte.

Il nostro esercito, come tutti gli Eserciti di questo mondo, per prosperare hanno d'uopo di coltivare degli alti ideali, e di avere a loro base una società moralmente e politicamente sana, in cui siano, cioè, giustamente contemplati i principi di libertà, di progresso e di ordine.

Gli alti ideali degli eserciti odierni sono comuni con quelli delle nazioni, cui appartengono. Ora l'esercito nostro, e per esso il nostro paese, ha esso un vero, un grande ideale?

A noi parrebbe di sì. Un paese, che, come il nostro, crebbe a dignità di nazione, per virtù propria, ha anche per concorso di fortunati eventi, ha il dovere di lavorare, studiare, compiere i più grandi sacrifici, per provare ch'era degno dei suoi altri destini.

Ecco perché, sembrandoci grande l'avvenire del nostro paese, chiediamo insistentemente che si vigili su ciò che ne è la più pura incarnazione, l'Esercito.

## ITALIA

### La situazione politica.

Telegrafano da Roma 2 al Corriere della Sera:

I discorsi pronunziati ieri dagli onor. Cefal e Canzi furono ascoltati con poca attenzione. I giudizi sul discorso dell'on. Minghetti sono molto disparati. Molti pensano che domandò tanto poco, che gli agricoltori, anche se fosse accordato quello ch'egli domandò, proverebbero una delusione. Per avere la perequazione occorrono trent'anni.

Altri riconoscono che, nell'attuale condizione di cose, chiedere più di quanto chiese il Minghetti è impossibile.

La grande difficoltà risiede nel far rientrare in qualche modo nelle casse dello Stato i 29 milioni, che lo Stato perderebbe colla perequazione.

Ieri fecero impressione le parole del ministro Magliani, quando dichiarò che il Governo accettava completamente le idee espresse dal Minghetti. L'Opposizione grida che questi è divenuto il leader della Maggioranza. La sola Riforma accenna al discorso del Minghetti, dicendo che è stato vago e tale da togliere le illusioni che gli agricoltori si fossero potuti formare.

La questione agraria si è un poco rianimata, cosicché si aspetta con curiosità di sentire esporre dal Magliani le ragioni, per le quali accetta le idee del Minghetti.

A quanto si dice, l'on. Crispi, nello svolgere il suo ordine del giorno pur e semplice relativo alla questione agraria, sarà vivacissimo contro il Governo e contro Minghetti.

Quanto alla discussione delle Convenzioni, parecchi credono che in fine della settimana sarà finita e che si verrà al voto; ma credo di essere nel vero, predicando che si andrà fino alla metà del corrente mese, perché v'è ancora qualche questione grave da trattare, per esempio, quella delle tariffe per la rete Sicula. Il Ministero è disposto ad accordare quanto meglio può concorre ad assicurarli una votazione favorevole delle Convenzioni. Dai calcoli che si fanno fin d'ora, il Ministero, nella votazione delle Convenzioni, potrebbe avere una trentina di voti di Maggioranza, se la situazione estera — la quale influirà indirettamente in quella votazione — si facesse migliore.

Intanto, quando si discutono le Convenzioni, il Centro seguita a dimostrare la propria ostilità romoreggiando frequentemente, ed è facile che molti di quella parte della Camera, al momento del voto, diano palla nera. A questo proposito la Rassegna si domanda se le proteste di certi giornali contro quei deputati del Centro che non si trovano contenti dell'andamento della nostra politica, sieno fatte nell'interesse del ministro Mancini o nell'interesse delle Convenzioni. Parliamoci chiaro — dice la Rassegna — e non mescoliamo facendo il danno del paese.

L'on. Depretis, ieri interrogato da un deputato se fosse vero che aveva l'intenzione di chiudere la sessione dopo che il Senato avesse discusso ed approvato le Convenzioni, rispose che questo disegno sarebbe stato assurdo. Alla chiusura della sessione si ricorre quando si vuole far cadere alcuni progetti di legge. Ora è inutile ricorrere a questo espediente giacché da qui alle vacanze estive vi sarà appena il tempo di discutere i bilanci. La chiusura della sessione avverrebbe durante le vacanze estive, e in novembre si riaprirebbe con un discorso alla Camera.

### Incidente diplomatico.

Telegrafano da Roma 2 all'Italia: Il Popolo Romano assicura che il Fanfulla fu informato inesattamente. « Fu aperta, egli dice, una porta chiusa da qualche tempo per non obbligare i Sovrani a ritornare sul ripiano dello scalone d'ingresso, dove si accede alle sale del buffet ».

## FRANCIA

### Rissa in un Cimitero.

Telegrafano da Parigi 2 al Secolo: Nel Cimitero del sobborgo di Levallois avvenne ieri una funebre cerimonia in memoria del quartiermastro Durand e del sergente Mort, ambedue di Levallois, caduti da prodi nel Tonchino.

Si recarono al Camposanto parecchie delegazioni di socialisti, spiegando al vento le loro rosse bandiere.

Il poeta Deroulède, ed una ventina di membri della Lega dei Patriotti, vi andarono pure, e si schierarono presso le tombe dei due soldati, ma allo scorgere gli standardi rivoluzionari, scapparono in alta grida: Viva la Francia e la bandiera tricolore! Abbasso la bandiera rossa!

Queste parole furono cagione di una grave rissa.

Deroulède venne circondato dai partigiani della bandiera rossa e tempestato di pugni. I suoi compagni riuscirono con molto stento a liberarlo, e lo condussero via piuttosto malconcio.

Rimasti i rivoluzionari padroni del campo pronunciarono brevi, ma violentissimi discorsi contro l'impresa del Tonchino.

Non fu fatto alcun arresto.

## AFRICA

### TRIPOLI

### Smentita.

Telegrafano da Roma 2 alla Nazione: Lettere pervenute alla Consulta smentiscono le voci corse di irritazioni dei Tripolitani contro gli Italiani. Fra le Autorità francesi ed italiane nell'Africa settentrionale sussistono i migliori rapporti.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

**Forno cooperativo.** — Al momento di andare in macchina ci viene annunciato la costituzione di un Comitato promotore della Società cooperativa, proposta dal senatore Alessandro Rossi, nella sua Conferenza di domenica. Il Comitato è composto dai signori conte G. B. Giustinian, conte Nicolò Papadopoli, cav. Attilio Leandro, conte Filippo Grimani, e cav. Luigi Baschiera.

Gli autorevoli nomi di questi benemeriti nostri concittadini, che con tanta sollecitudine risposero all'appello, ci danno si-

cura lusinga che fra pochi giorni la Società sarà formata, tanto più che ci consta che già prima si ottennero moltissime adesioni.

**Scuola Grande di S. Rocco.** — Oggi nella chiesa di S. Rocco si chiude la grande solennità tridiana aperta il primo corrente per festeggiare il quarto centenario della traslazione a Venezia del corpo di S. Rocco.

L'importanza straordinaria della solennità alla quale volle figurare presente anche S. M. il Re, che è socio onorario, delegando a tale ufficio il R. prefetto comm. Mussi; le tradizioni storiche vecchie e splendide dell'Arciconfraternita; il molto che essa fece, particolarmente in quest'ultimo decennio, e che va facendo tuttavia per la conservazione e per lo splendore dell'insigne monumento; la grandiosità e la ricchezza colle quali, a maggior lustro della classica Scuola, le funzioni di questi giorni vennero celebrate, sono tutte cose che addimandano una non arida relazione.

La Scuola grande di S. Rocco circa 30 anni addietro — dopo un passato tanto glorioso — trovavasi in condizioni assai sconfortanti. Però nell'anno 1838 essa diede ancora segno di vita, perché in quell'anno, con sufficiente decoro, essa festeggiò il giorno del suo patrono, e anche al loro, come adesso, venne eretta sotto all'organo la famosa cantoria. Dal 1849 al 1874 non si procedette nemmeno alla rinnovazione delle cariche, e fu proprio nel 1874 che venne eletto a Guardiano Grande il sig. Giuseppe Cucchetti, che è tuttora in carica. Fino al 1874 l'amministrazione fu tenuta da un benemerito cittadino, il quale, con diligente cura, attese alla conservazione di ogni cosa, ma null'altro fece.

Invece dal 1874 ad oggi il sodalizio fiorì ed i preziosissimi oggetti d'arte che possiede e lo stesso insigne monumento della Scuola furono non solo preservati da ogni deterioramento ma custoditi ed avvantaggiati colla più attenta, intelligente e gelosa cura. — Grandi opere in quest'ultimo periodo fece l'Arciconfraternita e tra queste vanno ricordate le riparazioni del tetto della Scuola, il restauro intelligente ed appassionato di tanti oggetti d'arte che con grossi dispendii non solo ma anche con lotte furono preservati da guasti e salvati da pericoli, il riordinamento dell'archivio, ecc. ecc.

Fu con savio provvedimento introdotta, previa approvazione del Governo, la tassa di visita ai monumenti, e con questa, colle accresciute rendite per l'aumento dei soci — i quali da 60, che erano nel 1874, salirono a 168, che tanti sono al presente — e colla avveduta, cauta ma pur generosa amministrazione, si poté a tutto provvedere non solo ma fare anche qualche economia da impiegarsi — come si fa ad ogni anno — a vantaggio del monumento (?).

Naturalmente che il Gran Guardiano sig. Giuseppe Cucchetti, e gli altri preposti, e specialmente i signori Bolognesi, Spandri e Fratini, che non indietreggiavano dinanzi alle fatiche e anche dinanzi alle spese, — diciamo pur intero l'animo nostro — dinanzi alle spese; ma i risultati che furono ottenuti in questi ultimi tempi a merito principalissimo dei predetti egregi signori del Cucchetti, del Bolognesi e dello Spandri, ma del Cucchetti principalmente, sono evidenti e rilevanti.

Prima di parlare della solennità e specialmente della parte musicale, che tanto ha interessato il pubblico in generale e gli intelligenti in particolare, abbiamo voluto premettere tutto questo affinché si suppesse a merito di quali egregi cittadini quel monumento, che pareva dovesse cadere sotto l'ala distruttrice del tempo, con dolore di quanti sentono nobilmente di Venezia, venne invece chiamata a vita novella.

Il tempio per la circostanza venne addobbato con lusso. Non sono però i soliti oggetti presi a nolo, bensì addobbi nuovi, come arazzi, velluti ecc. ecc., riccamente guerniti.

Le ricchezze dei ceri, e per quantità e per qualità, ci parve straordinaria.

Oggi dopo la omelia, ebbe luogo la collocazione della prima pietra del sontuoso pavimento della gran sala della Scuola. La cerimonia fu del più solenne. Il Cardinale Patriarca, assistito dall'Arcivescovo armeno e dai due Vescovi di Padova e di Mantova, procedette alla benedizione ed al collocamento della pietra, sotto alla quale venne deposta in una teca di piombo una pergamena che ricordi la deliberazione generosa della Arciconfraternita, sottoscritta dal Guardiano Grande sig. Giuseppe Cucchetti, una medaglia coll'effigie di S. M. il nostro Re e una medaglia coll'effigie del Pontefice. Assistettero alla cerimonia il Prefetto nella rappresentanza di S. M., il sindaco, l'ammiraglio, il procuratore generale ed altre autorità civili e militari.

Il Cardinale Agostini lesse un discorso sul culto dei Veneziani per l'arte ispirata dal sentimento religioso, quindi il confratello nob. sig. Carminati, per conto della benemerita cancelleria della Scuola, lesse un breve discorso di ringraziamento, terminando colle parole: Viva Venezia.

Nei giorni scorsi il concorso fu grande; ma questa mattina ci fu detto che la folla era addirittura enorme, imponente a segno che molte persone, anche provvedute di biglietto, non poterono neppure entrare nel tempio. Figurarsi poi questa sera!

Ora vogliamo occuparci della musica che venne eseguita in questi giorni e che fu tanta parte della grandiosa solennità.

Con opportuno pensiero — se non con vantaggio economico — la parte musicale venne affidata al Liceo Benedetto Marcello, il quale poteva offrire ogni garanzia e mettere a disposizione dell'Arciconfraternita, aggiungendo ai suoi degli altri elementi, quanto di meglio in fatto di musica abbiamo a Venezia. — E una buona idea ne ha portata un'altra, cioè, che, pensato al Liceo per l'esecuzione, venne quasi naturalmente il pensiero di far eseguire una Messa del suo direttore artistico e prof. di composizione, contrappunto e fuga, maestro Reginaldo Graziini, affinché la città nostra potesse giudicare, sulla base di un serio lavoro, il valore reale del predetto maestro anche in fatto di composizione per chiesa.

Era alto cortese da parte della città nostra verso l'egregio maestro, il quale deve essere stato lusingato di far udire il suo lavoro in una solennità così straordinaria ed in una città come è la nostra, nella quale le tradizioni della musica sacra sono delle più splendide. Venezia, dove i Willaert, i Monteverdi, i Lotti, i Galuppi, i Zarlino, i Furlanetto, e per loro tanti altri dettero argomento a pagine stupende nella storia della musica sacra — la quale, avvantaggiata tanto anche dal Buzzolla, va ora abbellendosi ogni giorno di più col sapienti lavori del fecondissimo Coccon — Venezia, diciamo, doveva pur rendere omaggio al simpatico e modesto maestro toscano, che le è ospite casalingo.

(\*) Per esempio, come è già noto, ora si costruisce il monumento al pavimento monumentale della Scuola.

vedemmo accettata l'idea di dare una Messa di sua composizione.

Tale Messa venne eseguita in ciascuno di questi tre giorni, e quelli che ne udirono le tre esecuzioni ci assicurano che l'impressione — per quanto bella del primo giorno — fu migliore nei successivi. — Noi la abbiamo udita il primo giorno e ne udimmo parte alla prova cogli inevitabili a capo, e francamente diciamo che ci parve lavoro riuscito.

Tra i pezzi migliori, mettiamo, per ordine di merito, primo il Sanctus, (che è forse un po' troppo lungo per le esigenze del rito), poi il Kyrie e quindi il Credo ed il Gloria.

Il Sanctus è lavoro suo, delicato. I pensieri, bellissimi, sono svolti sapientemente, e ci ricordano ancora soavemente il cuore quei canti angelici che si spovavano ai suoni dolcissimi del corno inglese magistralmente suonato dal prof. Fabris.

Il genere non è molto difficile quantunque finemente elaborato, ma il carattere della musica si mantiene costantemente chiesastico. Nella severa e maestosa introduzione del Kyrie, in parecchi punti del Gloria, per esempio al versetto *Et in terra pax*, dove vi è un magnifico attacco dei bassi, al *Laudamus* e al *Gratias agimus* per tenore e basso, al *Cum Sancto*, di stile fugato; in parecchi punti del Credo, nel quale è pur assai bella l'introduzione, il *Crucifixus* a voci e strumenti ed il *Resurrexit* preceduto da un agitato che va rinforzandosi per scala ascendente di semi toni e che erompe all'entrata delle trombe con vago effetto, ed in tanti altri punti vi brillano i veri caratteri della musica religiosa.

Magnifico è pure l'*Agnus Dei* nel quale si arieggia il genere classico; ma anche questo ci sembra un po' troppo lungo, avuto sempre riguardo alle esigenze del rito.

Nel complesso il lavoro del maestro Graziini è assai lodevole, e forma la prova della sua valentia anche come compositore di musica sacra, nella quale, più che in qualsiasi altro genere, ha sempre larga e sana vena il cuore, e nobili ed elevatissime ispirazioni la mente.

Vogliamo pur accennare ai *Salmi* dei Vespri, taluni dei quali li troviamo di una bellezza straordinaria. Il *Dixit* ed il *Confitebor* del Casamorata, il dotto maestro fiorentino, sono di ottimo stile, ed il secondo prevale sul primo per i pensieri; il *Laudate Dominum* del Gounod, così facile nel pensiero, così semplice nella fattura, è maestosissimo, ed è poi strumentato con quella cura e con quel nerbo che sono pregi speciali dei lavori gounodiani; il *Laudate pueri* ed il *Magnificat* del Mariotti, sono stupendi, ma specialmente il primo, nel quale i versetti affidati al baritono, improntati di misticismo soave, sono seguiti dalle voci sommesse del coro, che canta ripetutamente, in stile gregoriano, il *Sit nomen Domini Benedictum*. Bellissimo è poi l'effetto del *Gloria Patri* di questo Salmo: il coro lo canta sullo stesso metro del *Sit nomen domini*, ma vi sono delle note persistenti nei violini ed un agitato negli ottimi di ottimo effetto.

Nel *Magnificat* vi è pure del buono e molto. Il versetto: *Et misericordia eius*, l'altro *Suscipit Israel*, obbligato a flauto, e la chiesa, di stile fugato, sono pregevolissimi.

Un Salmo *Beatus vir*, del nostro maestro C. Rossi, ci piacque pur molto, specialmente dall'introduzione sino allo stupendo versetto per tenore; e dal versetto per baritono alla chiesa, che è pure bellissimo. Incomincia con un canto a canone, il cui pensiero dominante è vago e melodiosissimo, ed il canto del basso, obbligato a bombarda, è veramente soave e toccante.

L'*Iste Confessor*, di Cimoso, appoggiato particolarmente a tenore primo e secondo, ha un sapore belliniano.

All'offertorio della Messa fu eseguita una bellissima sonata del maestro Coccon. Egli la scrisse nel 1876, e ne prese a tema il pensiero della fuga del Credo della Messa da lui scritta in quello stesso anno, e della quale allora abbiamo parlato. E una bella composizione per via semplicità e per eletta fattura. — Un'altra bella sonata dello stesso autore fu eseguita prima dei Vespri.

Fu pure eseguito, crediamo ieri, un preludio e fuga del maestro A. Sonzogno, e anche questa composizione fu trovata assai buona.

Non è a parlare neanche di altri pezzi che furono eseguiti in questi giorni, come sarebbe a dire la Marcia religiosa di Gounod, il Largo per archi, arpa e organo di Handel, la Marcia religiosa di Mendelssohn e l'*Ave Regina* di Jasper, per tenore. Sono composizioni di primo ordine e alle quali basta accennare.

Registreremo infine che fu anche eseguito un *Inno a S. Rocco* musicato espressamente per la occasione dal maestro nob. Dalla Rovere, composizione che ha pure dei pregi, e che il maestro Clemente Stocco fece eseguire una sua Marcia di bella fattura.

L'esecuzione di tutta questa musica fu relativamente buona. Abbiamo sottolineato l'avverbio relativamente, perché in quello spazio, ristretto per un centinaio circa di persone, e con quegli elementi (intendiamo parlare dei molti cantori) non era possibile ottenere di meglio, anzi fu ottenuto molto evitando inconvenienti ben più gravi.

Per la musica da chiesa ci vogliono professori esperti, abituati oramai a quel genere, lettori pronti e sicuri della musica, e pienamente in possesso della lettura e della pronunzia nella lingua latina. Mettere in organo della gente che non abbia cosiffatti requisiti credendo che pochi professori valenti bastino a trascinarla, è errore, perché i professori, preoccupati del continuo a tener d'occhio i cantori mal pratici, finiranno col affaticare moltissimo senza risultato, anzi col risultato negativo, perché per star addietro ad uno che non canta, canteranno a mezzo anche loro. Fu in conseguenza di questo che si notarono delle incertezze, degli attacchi fuori di tempo, delle entrate anticipate e delle note in ritardo.

Tuttavia, con quella grande massa di voci e di strumenti, attraverso a tante difficoltà, fu proprio ottenuti mirabili raggiungendo un'esecuzione relativamente buona, e per questo va lodato il bravo maestro Graziini, e con esso tutti i professori che lo hanno aiutato.

Tra i solisti si distinsero il Pucci, il Colonna, il Mazzorin, il Crovato e qualche altro per la parte vocale, e per l'istrumentale il Fabris, il Marasco, il Ranieri ed altri ancora.

**Il leone nei magazzini militari a San Biagio.** — Venne oggi collocato nella nicchia che vedesi sulla facciata del magazzino militare a San Biagio il Leone di S. Marco com'era in antico. Fu esso fatto eseguire dal Comando del Genio militare, ed è opera egregia dello scultore Giovanni Fusaro, veneziano, che seppe nella posa e nella espressione imitare i più bei esemplari che ci restano.

**Società generale operaia di M. S.** — Nell'Assemblea tenuta da questa Società la

sera del 12 luglio 1884, si deliberò di tenere il banchetto nel giorno 8 marzo 1885, per celebrare il 18.<sup>o</sup> anniversario della fondazione del nostro sodalizio.

Per conseguenza tale banchetto avrà luogo domenica prossima, alle ore 6 e mezzo nel salotto a S. Gallo.

**Navigazione.** — A schiarimento di telegramma da Vienna all'Indipendente di Trieste, riprodotto anche da un giornale cittadino, togliamo dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* di un articolo della *Wiener Allgemeine Zeitung*.

L'istituzione della linea di piroscafi Brindisi-Trieste può considerarsi come del tutto assicurata, dacché il rappresentante del Lloyd germanico settentrionale ha dichiarato ai membri della Conferenza di Direttori di ferrovie, tenutasi a Berlino, che la sua Società è disposta ad estendere regolarmente le sue corse sino a Trieste, anche senza sovvenzione. L'adempimento di siffatta promessa è tanto più sicuro, in quanto che esso è richiesto dallo stesso interesse della Società. Infatti, Brindisi non può, come Trieste, raccogliere un carico sufficiente per i vapori della *Peninsulare* e per vapori germanici, e quindi i piroscafi della *Peninsulare* approdano regolarmente a Venezia per completarvi il loro carico. L'aver essi scelto all'uopo Venezia ha provocato dall'aver il Governo italiano loro dato una sovvenzione. Ma avendo quel Governo denunciata la cessazione della sua sovvenzione per darla alla Società generale di navigazione italiana, è probabile che i vapori inglesi diano in avvenire anch'essi la preferenza a Trieste. Ed appunto, da una tale condizione di cose, i piroscafi germanici sarebbero costretti a farvi tanto più, che potrebbero calcolare sulle più agevoli facilitazioni da parte delle ferrovie.

**Avvertimento agli emigranti in Grecia.** — (Comunicato). — È a nostra notizia che nessuna delle imprese ferroviarie, o di beneficenza esistenti in Grecia, abbia bisogno del corso di braccianti esteri, e che quelli fra i operai italiani che si recassero a tale scopo in quello Stato, non potrebbero che trovarsi in condizioni miserabili.

**Ateneo Veneto.** — Iersera il sig. conte Sernagiotto tenne la sua lettura su *Natalie Schreiner* incisore, miniaturista e pittore sommo, tradandone la vita lunga ed operosissima al suo trionfo ottenuto, specialmente a Vienna, dove tanto lavoro e dove fu tenuto in singolarissimo onore.

Il discorso del conte Sernagiotto ridondava di dati e di dottrina, forse alquanto prolisso, interessato viva mente l'uditore, che era abbastanza numeroso.

Infatti, è uno studio fatto con molta diligenza, con vivo amore e con acume critico non comune.

L'egregio conferenziere fu vivamente applaudito.

**Il pittore Egidio Lancarotti.** — Il quale inviava all'Esposizione annuale di Belle arti in Firenze un suo quadro *La serenità*, ebbe la compiacenza di vedersi fatta una lusinghiera proposta d'acquisto, proposta ch'egli ha accettata. Ecco un acquirente di buon gusto.

**Processo Costanzo.** — Domani al nostro Tribunale militare avrà principio il processo contro il soldato Autouino Costanzo, il singolarissimo autore del tragico fatto avvenuto nei giorni scorsi a Padova.

Diffensori del Costanzo saranno gli avvocati Jacchia e Feder.

Il Tribunale sarà presieduto dal tenente colonnello Moggi del 39.<sup>o</sup> reggimento di fanteria e l'accusa sarà sostenuta dal dott. Vaglio av. fiscale.

Daremo ai nostri lettori i risultati del tristissimo processo.

**Ufficio dello Stato civile.** — *Bullettino del 28 febbraio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denuncie morti: 1. — Nati in altri Comuni: 3. Totale 11. MATRIMONI: 1. Perocco chiamato Pasquale Giovanni, eribevolo, con Apollonia Antonia, casalinga, celibe, con De Lorenzi Ernesta, senza occupazione, vedova. 3. Piva Guglielmo chiamato Ettore, già fattorino grafico, con Cadenazzo Gioseffa, casalinga, celibe. 4. Rizzi Vincenzo, tornitore in bronzo, con Comini mata Gummi Modesta detta Giuseppina, già pulitrice in casa. DECESSI: 1. Weiermann Maievski Elisa, di anni 89 vedova, r. pensionata, di Venezia. 2. Bigon Vianello Elisabetta, di anni 71, vedova, fruttivendola, id. 3. Polignotti Stefani Maria Anna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. 4. Pelis-Peteno Maria, di anni 37, coniugata, casalinga, id. 5. Tonelli Scialotica, di anni 16, nubile, covata, id. 6. Fontana Pietro, di anni 78, coniugato, r. pensionato, di anni 22, celibe, soldato n. 14.<sup>o</sup> artiglieria, di Ariano Polesine. — 8. Acquisto Ignazio, di anni 20, celibe, soldato n. 39.9 fanteria, di Galt. Termini.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, detta in Malamocco.

**Bullettino del 1.<sup>o</sup> marzo.**

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denuncie morti: 1. — Nati in altri Comuni: 1. Totale 8. MATRIMONI: 1. Cimegotto Gio. Batt. chiamato Giovanni, fischino, con Valt Elisabetta, perla, celibe. 2. Silvestri Vittorio, fabbro all'Arsenale, con Liberti Teresa, perla, celibe. 3. Peltrera Giuseppe, fischino, con Inchiostro Augustina, casalinga, celibe. 4. Fattori Girolamo, falegname, con Zara Elena, id. zaperle, celibe. 5. Focco Sante, manovale ferroviario, con Gesa, Vioria, casalinga, celibe. DECESSI: 1. Cotti Rietti Regina, di anni 73, vedova, possidente, di Venezia. 2. Vianello detta Sperandio Maria Luigia, di anni 18, nubile, infanziale, id. — 3. Marzelli Giovanni, di anni 8, studente, id. Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**CRONACA ELETTORALE**

**Collegio di Belluno.**

Avevamo accennato alla candidatura repubblicana del prof. Ceneri, ma pare che ve ne sarà un'altra, cioè quella dell'avv. Mimola di Fonzaso radicale intransigente. Così scrivono al *Progresso* di Treviso.

Si formarono i Comitati nel Cadore, per deliberare sulla scelta del candidato da opporre ai candidati repubblicani e radicali.

L'essenziale è che i Comitati delle varie frazioni del Collegio si mettano d'accordo, e la vittoria non può essere dubbia.

**Corriere del mattino**

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.

Parenza sollecita la distribuzione del progetto sul servizio telegrafico.

Genola da ragione del ritardo, promettendo che sarà distribuito presto.

Riprendesi la discussione della rete ferroviaria.

Sull'art. 19 che si sostiene che l'8.<sup>o</sup> anno della Società com-

ne d'esercizio è enorme di gravità degli

non essere in alcun modo che si producano i do-

determinare la percent-



This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf from an old book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and creases, characteristic of old paper. A small, irregular tear is visible near the bottom center of the page. The left edge of the page shows the binding of the book, with some of the adjacent page visible. The overall tone is warm and historical.







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
L'editore in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 MARZO

I radicali hanno nel loro programma l'abolizione degli eserciti stanziali. I programmi sono per sé compiacenti, e contengono tutto ciò che vi si vuol far contenere. Ma quando però i radicali affermano ingenuamente, con aria di convinzione, che siamo alla vigilia di questa abolizione, non v'è uomo di buon senso che non sorrida.

Non è nel momento in cui l'azione della legge è indebolita all'interno, che si può credere di essere alla vigilia dell'impero del diritto nelle relazioni fra Stato e Stato. È quando la violenza del cittadino può lusingarsi di sottrarsi alle sanzioni della legge, che si può sperare che gli Stati rimettano le decisioni delle loro vertenze a quel Tribunale internazionale che non è stato sinora autorevole se non fra Stati impossibilitati per ragioni geografiche a decidere le loro questioni. Come, per esempio, tra la Svizzera e gli Stati Uniti, o per questioni che escludono la soluzione della guerra, sia perché gli Stati stessi non vogliono ricorrervi, sia perché si tratta di uno Stato forte che disdegna la guerra, e di uno Stato debole che non la può fare?

Fuori di questi casi, qual è il Tribunale europeo che possa intervenire tra due contendenti per giudicare secondo diritto, astraendo dalla forza?

Ora se la forza deve decidere, bisognerebbe persuadere gli Stati che hanno gli eserciti stanziali più numerosi e più disciplinati, e per questo più forti, ad abolirli. E mai accaduto che uno che ha un vantaggio sicuro sugli altri, se ne privi? La volpe della favola voleva persuadere le altre a farsi tagliare la coda, ma la volpe consigliava una perdita la sua, e perdetta colla coda anche l'eleganza, perché le altre le risero in faccia. Coloro che si danno alla vigilia dell'abolizione degli eserciti stanziali, disconoscono l'indole degli uomini, come quella delle volpi. Essi vanno da un secolo foggianti un uomo di fantasia, e immaginano leggi adatte all'uomo come lo sognano, anziché all'uomo com'è.

Vedete, per esempio, la Germania. La forza che possiede, le dà una sì grande libertà d'azione, che consente al principe di Bismarck che la governa, persino il tanto, quanto quasi sempre ai diplomatici, di dire la verità. Dalla Germania dovrebbe partire l'esempio dell'abolizione degli eserciti stanziali. E qualcheuno che possa credere possibile questa iniziativa?

L'Italia dovrebbe essere l'ultima a predire contro il militarismo. Non è in Italia che deve combattere lo spirito militare, perché è nell'indole stessa degli abitanti qualche cosa che lo combatte. Mentre gli Italiani illustrano la loro patria nella politica e nelle lettere, si dà essere la meraviglia del mondo, e preparavano ad essere vinti da razze intellettualmente inferiori, perché essi lasciarono la cura di difenderli a soldati mercenari. I nostri nostri disdegnavano anch'essi la ferrea disciplina militare, e vagheggiavano occupazioni più geniali e più libere, ma ad essi dobbiamo una schiavitù secolare, e i nostri polsi portano le impronte dei ceppi antichi. I radicali che declamano ora contro gli eserciti stanziali, e gridano essere una istituzione contraria al progresso odierno, ci presentano, senza avvertirlo, un fenomeno di atavismo.

La disciplina militare è una condizione violenta, ma la nobilita il fine, perché la parola dell'uomo di Stato è sicura e leale in presenza della solidità dell'esercito, che sta dietro di lui. Non può essere poi degradante nemmeno per mezzo perché è una gran scuola morale per il dominio delle passioni e per il culto del dovere. Non è l'obbedienza all'uomo, è il riconoscimento della gerarchia. Negli eserciti democratici, ove l'anzianità e il merito decidono delle promozioni, quegli che obbedisce, comanda o comanderà. L'autorità non è dell'uomo, ma del grado, al quale ognuno può arrivare. Le infrazioni della disciplina devono essere severissime, non per uno scopo di intimidazione, perché il soldato è educato a sfilare tutti i pericoli, ma per abitarlo pure a vincere l'infanzia derivante da quelle infrazioni della disciplina che sono i più gravi reati che come soldato possa commettere. Le violazioni della disciplina, dalle minori alle maggiori e alle massime, hanno nelle pene graduate la conseguenza della loro gravità relativa. Nell'esercito le pene non tendono tanto ad intimi-

dire quanto a convincere della speciale gravità delle infrazioni della disciplina per l'organismo stesso dell'esercito, giacché tutto ciò che tende a indebolire la disciplina, minaccia l'esercito. Nulla si può tentare contro la disciplina che non sia punito senza attenuazione secondo la parola della legge militare. Quando questa convinzione è universale, si possono sempre trovare coloro che infrangono la disciplina, perché nessuna legge ha abolito le passioni, ma chi infrangerà la disciplina lievemente o gravemente, sarà sicuro di essere punito sempre, e chi ha obbligo di punire saprà pure, che non si possono lasciare impuniti le più lievi mancanze, senza provocare quei più atroci fatti che funestano, quando avvengono, tutta la nazione.

Se non si apparecchiava l'abolizione degli eserciti stanziali, nel modo peggiore. Essi restano nel bilancio, ma v'è il pericolo che non prestino i servizi che dovrebbero in campo aperto. Non è morta ancora tutta la generazione che ha tanto deplorato la mancanza d'un esercito italiano, quando si trattava di crearne uno. Gli abolitori degli eserciti stanziali, invece di far le loro prediche in Italia, le vadano un po' a fare in Germania. E di là che potrebbe venire il nuovo esempio se gli uomini cambiassero improvvisamente natura, e fosse possibile che coloro che hanno sugli altri il vantaggio della forza ci rinunciassero, per far piacere ai più deboli, che potrebbero divenire i più forti ed essere anche meno generosi.

Pare a noi che gli eserciti stanziali sieno tutt'altro che sulla via di essere aboliti. E poiché costano tanto, bisogna badare anzitutto che sia mantenuta la disciplina, per la quale l'esercito è la patria vivente che difende se stessa, e gli uomini di Stato possono parlare in modo da far inorgoglire tutti i cittadini, dai più potenti ai più umili.

## Bergamo-Seregno e Lecco-Como.

Oli

## Tariffe di navigazione Florio.

Ci scrivono da Roma:

Venezia sarebbe avvicinata al Gottardo dalle due linee Bergamo-Seregno e Lecco-Como, e nel tempo stesso si eviterebbe in gran parte la concorrenza nella linea comune Milano-Chiasso. In tal modo per Venezia sarebbe quasi indifferente che la Milano-Chiasso non sia concessa alla Società adriatica. Ma bisogna che queste due piccole linee di 30 chilometri l'una non sieno troppo ritardate. Quella Bergamo-Seregno avrebbe dovuto aprirsi all'esercizio, secondo la legge del 1882, entro il corrente anno, ma è inutile sperarlo, perché vi è la questione del ponte sull'Adda. Si vorrebbe farlo abbastanza largo, perché servisse a doppio uso, ma occorrono 300 mila lire di più. La Provincia di Milano interessata è pronta a contribuire per 100.000 lire. Bergamo offerebbe altrettanto, ma Como non vuol darne che 70.000. Chi darà le altre 30.000 che mancano? Per questa meschina differenza tutto è sospeso, e siccome si tratta di un ponte molto difficile a cagione della larghezza e della profondità del fiume, occorrerà certamente più di un anno per costruire il ponte e senza il ponte la strada non si può aprire. Perciò l'on. Maurogonato proponeva che il Ministero prendesse impegno di aprire questa linea almeno nel 1886, poiché già prima era impossibile, e così per quella Lecco-Como, che secondo la legge dovrebbe aprirsi nel 1888, chiedeva, che si aprisse nel 1886 anch'essa, potendosi impiegare per incominciare la costruzione quei fondi destinati alla Bergamo-Seregno, che restano disponibili nel 1885, come pure i residui relativi a costruzioni non ancora fatte. E poiché la Camera sta per mettere a disposizione del Ministero 90 milioni all'anno per le costruzioni ferroviarie, invece di soli 60, che si assegnano attualmente, e ciò appunto nello scopo di sollecitare le costruzioni più urgenti, il Ministero tanto più facilmente potrebbe aprire all'esercizio queste due piccole linee in un paio d'anni.

Il ministro diede all'on. Maurogonato le migliori assicurazioni, anche per l'applicazione del doppio binario da Monza a Chiasso (da Milano a Monza c'è già) e così vi sarà nel movimento maggiore sicurezza e sollecitudine.

Vennero in Roma due incaricati della Camera di commercio di Venezia. Per quanto mi si assicura, il Ministero va ad intraprendere nuovi esperimenti per verificare se sia possibile assicurarsi che negli olii misti sia introdotto olio di cotone, ossia se si possa conoscere se la mistura sia fatta con olio di cotone, oppure con altri olii. Essi furono accompagnati dall'on. Maurogonato, che li presentò ai ministri Genala e Grimaldi, i quali li accolsero con grandissima cortesia. L'on. Luzzatti si unì ad essi nella conferenza col direttore generale delle gabelle.

I ministri promisero di esaminare a fondo la questione delle tariffe di navigazione proposte dalla Società Florio, e tanto ingiuste perché più gravose per Venezia in confronto ad altri porti e specialmente a Genova e Trieste, e poiché si va a deliberare che il Ministero abbia a sua disposizione circa lire 1.200.000, della quota spettante al Tesoro sul prodotto delle ferrovie, ad oggetto di fare le correzioni più indispensabili, il Ministero promise di tener conto di quelle rimozioni che la Camera di commercio di Venezia fosse a presentare relativamente alle tariffe votate, per poter in qualche modo e nei

limiti del possibile secondare i suoi desideri. Certamente saranno molte le rimozioni, alle quali con quella somma di 1.200.000 lire, relativamente piccola, si dovrebbe dare soddisfazione, ma è giusto, mi pare, che anche Venezia abbia ad averne una qualche parte. Per i cereali sembra che si modificherà la tariffa per la prima e seconda zona. Quanto alle tariffe locali, che non vanno approvate per legge, e per ciò che riguarda i carboni, si farà, per quanto pare, una modificazione, ma poiché sembrava che questo vantaggio fosse predisposto solamente a favore di Genova e Savona, l'on. Maurogonato ottenne dai due ministri, in presenza dei detti consiglieri della Camera di commercio, l'esplicita dichiarazione che questi vantaggi saranno com'è giusto accordati a tutti i porti del Regno, e perciò anche a Venezia, benché non arrivino in quel porto tanti carichi di carboni inglesi, come a Genova.

## Il Ministero inglese e l'Italia.

L'opinione esaminando l'eventualità dell'avvenimento al potere dei conservatori in Inghilterra, scrive:

Il Gladstone non ha mai voluto intitolarsi, in nome del suo paese, il signore esclusivo e perpetuo dell'Egitto, quantunque il conquistare la terra dei Faraoni, nelle condizioni attuali delle cose, sia più facile che l'abbandonarla.

Quindi non ripugnerebbe alla sua politica più morbida e geniale una occupazione in comune coll'Italia, per modo di esempio. Di certo, il Ministero conservatore, dominato dal senso esclusivo dell'imperio, guarderebbe con occhio più geloso qualsiasi intrusione o velleità di altri Stati, fossero anche dei più amici e modesti.

Inoltre nel partito conservatore è antica la tradizione dell'aiuto alla Turchia; la quale almeno nelle apparenze si ripristinerebbe. Oggi, secondo i conservatori inglesi, i tedeschi hanno troppa influenza a Stambul, e ne hanno troppo poca gli inglesi. E consideriamo tutto questo soltanto dal punto di vista attuale della politica estera italiana, senza considerare il lato umano e civile della permanenza del Ministero Gladstone al potere, che è incontestabile.

Ma se anche venissero al potere i conservatori, non è lecito credere che non apprezzerebbero, come si merita, la cooperazione dell'Italia; e non deve dimenticare che, nel 1876, se l'Italia, lo avesse voluto, avrebbe potuto mettersi d'accordo col Gabinetto conservatore inglese in tutti i punti che riguardano l'equilibrio del Mediterraneo. Ma allora, come in appresso, si fecero i famosi rifiuti, composti in parte di prudenza e in parte di castità, e ora, con maggior fatica e incertezza, e pigliando la via più lunga e a schifo del Mar Rosso, si tenta di ottenere il risultato, che in quei momenti storici si poteva conseguire con ben maggiore facilità. Ma, comunque sia la cosa, governino i liberali o i conservatori, che sono anch'essi liberali in Inghilterra, senza miscela di radicalismo, la via dell'Italia è segnata, e non si può più mutare con leggera disinvoltura. La nostra politica coloniale, prudente, modesta e vigilante, ha un fine chiaro: quello di prendere parte non ultima e onorata agli eventi che si maturano nel bacino del Mediterraneo, accordandosi principalmente coll'Inghilterra, i cui interessi generali meglio consentono coi nostri.

## Germania ed Inghilterra.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il documento più importante del *Blue-Book*, che fu pubblicato martedì scorso a Londra e che contiene la corrispondenza riguardo alla Nuova Guinea e le altre isole nel Pacifico occidentale, è la lettera di sir E. Malet, ambasciatore inglese a Berlino, a lord Granville, in data del 24 gennaio. In quella lettera, sir E. Malet fa la seguente narrazione di un colloquio col principe di Bismarck:

« Egli (il principe) disse che in ogni punto in cui la Germania ha tentato di fondare una colonia, l'Inghilterra le ha chiuso la via, facendo nuovi acquisti per restringere la forza di espansione della Germania. Il principe di Bismarck passò quindi alla questione della Nuova Guinea ed affermò che aveva appreso dalla nota del 9 ottobre di Mr. Scott (incaricato inglese di affari a Berlino) che l'Inghilterra gli aveva accordato mano libera riguardo al Nord della Nuova Guinea, e che, secondo lui, le parole « senza pregiudizi di qualsiasi questione territoriale, oltre questi limiti », gli davano tale libertà.....

« Il principe continuò a dire che, per dimostrarmi quanto differenti fossero le nostre relazioni un anno fa, e sino a qual punto egli avesse desiderato che le buone relazioni allora esistenti continuassero, mi avrebbe letto un dispaccio da lui diretto al conte Münster in data del 5 dello scorso maggio. Egli (il principe) deve credere che il Governo di S. Maesta non abbia saputo affatto apprezzare l'importanza che il Governo tedesco dava alla questione coloniale, non potendo supporre che, se la S. V. l'avesse compreso, non si sarebbero evitate le noie cui successivamente la Germania fu esposta. Il dispaccio del 5 maggio al conte Münster era molto notevole. Esso constata la grande importanza che il principe dava alla questione coloniale ed esortando all'amicizia tra la Germania e l'Inghilterra. Il dispaccio rilevava che, nel principio delle imprese coloniali tedesche, l'Inghilterra può rendere segnalati servizi alla Germania, e dice che, in compenso di tali servizi, la Germania farebbe i suoi migliori sforzi (er best ende avours) per conto dell'Inghilterra, nelle questioni che si connettono coi suoi interessi in Europa.

« Il dispaccio appoggia con argomenti queste considerazioni, per dimostrare il mutuo vantaggio che un tale accordo produrrebbe ai due paesi, e contiene quindi l'istruzione pel conte

Münster di dire che se non si potesse effettuare l'accordo, il risultato sarebbe stato che la Germania avrebbe cercato dalla Francia l'aiuto che non aveva potuto ottenere dall'Inghilterra, e che essa si sarebbe unita colla Francia per lo stesso scopo, pel quale tentava ora di unirsi coll'Inghilterra. Il dispaccio era lungo, ed il principe me lo lesse in tedesco, ma il suntuo è quale più sopra vi ho detto.

« Il principe di Bismarck mi disse quindi che, non essendo soddisfatto del risultato, ed attribuendolo in parte alla circostanza che l'ambasciatore non aveva fatto rilevare al Governo inglese con precisione i punti del dispaccio, mandò suo figlio il conte Herbert Bismarck, in Inghilterra, nella speranza che egli riuscisse laddove il conte Münster aveva fallito; ma che disgraziatamente egli riusciva soltanto ad ottenere quelle amichevoli assicurazioni generiche di benevolenza, che erano di ben poco valore di fronte ai futuri avvenimenti.....

La lettera di sir E. Malet conclude colla nota dichiarando che il principe di Bismarck alle offerte di un accordo tra l'Inghilterra e la Germania, che essendosi stabilita un'intesa colla Francia, in conseguenza dell'insuccesso della sua proposta coll'Inghilterra, egli non poteva ritornare ora sulla questione.

## ITALIA

## Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

Il Ministero fino da sabato ha mandato un telegramma ai deputati ministeriali, chiamandoli a Roma, più una circolare telegrafica ai prefetti perché li eccitino a partire.

Questa chiamata ha per causa la imminenza delle votazioni che forse avranno luogo mercoledì.

La Sinistra darà battaglia sull'art. 1.<sup>o</sup> delle Convenzioni, proponendo lo scrutinio segreto.

Un'altra battaglia verrà impegnata per separare le costruzioni dalle Convenzioni.

Finalmente, prima di sabato è probabile il voto definitivo.

Il Ministero avrebbe deciso di respingere tutti gli ordini del giorno chiedenti la linea prealpina e le altre linee ferroviarie oltre i mille chilometri già contemplati.

## La consegna delle bandiere della brigata Verona.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 2:

Mentre scriviamo (ore 2 pom.) il cavaliere Guglielmi ex sindaco e le signore Calzoni-Murari contessa Camilla, Giustiniani-Portolupi contessa Maria, Guarienti-Cavazzoca contessa Adele, Ipsevi-Scedellari Emilia, Palitta contessina Giulia, Rebutello Da Lisa contessa Elisa, Ruffoni-Guglielmi Emilia, Scopoli-Scedellari nobile Fiorenza, Tinazzo-Poggi Arpalice, Zanetti-Bazzoli Maria e l'avv. Alessandro Danelli componenti il Comitato per il dono delle bandiere alla Brigata Verona, partono dal Municipio per recarsi al Comando del V.<sup>o</sup> corpo d'esercito per andare a consegnare le bandiere che le donne veronesi offrono, con gentile pensiero, alla Brigata Verona.

Accompagnano il sindaco tre cappe nere. Al Comando d'esercito il Comitato sarà ricevuto dal generale Costa-Reghini che funziona da generale d'esercito in assenza del titolare conte Pianell che è a Roma.

Una numerosa rappresentanza della ufficialità del presidio, in gran montura fa corona al generale e fra questi ufficiali vi sono pure quelli destinati a portare le bandiere ai rispettivi reggimenti.

Fatta la consegna vi sarà un rinfresco offerto dal comandante d'esercito a tutti gli intervenuti alla grande e patriottica festa.

## L'Italia alleata dell'Inghilterra.

## Si domanderanno i fondi.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

E' voce generale che è stata concertata una rapida e simultanea azione delle truppe italiane e inglesi per liberare Kassala, ove le truppe egiziane difficilmente si sostengono.

Al Ministero si sta compilando il progetto di legge per la domanda, che sarà fatta quanto prima alla Camera di fondi straordinari per la campagna in Africa.

Tale progetto riguarderà non solo le spese già fatte, ma quelle eventuali che s'incontreranno per le nuove spedizioni.

Il progetto sarà mandato tosto alla Commissione del bilancio, che presenterà la sua relazione d'urgenza.

Trattandosi questo progetto alla Camera, si svilupperà ampiamente la discussione sulla nostra politica coloniale.

Dal Ministero della guerra sono stati diramati ordini perché sia pronto un certo numero di truppe a partire al primo cenno, e perché sia disposto il necessario armamento, vettovagliamento e arredo delle truppe.

## Si venderà Bianchi.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma che la seconda spedizione militare, sbarcata ad Assab, ha per speciale incarico di punire gli assassini del viaggiatore Bianchi.

Il Sultano d'Aussa si è immediatamente posto agli ordini del comando italiano, per aiutare le ricerche degli assassini del Bianchi.

## Il primo colpo di cannone italiano a Beilul.

## Selvaggi impauriti.

Telegrafano da Roma 3 marzo al *Corriere della Sera*:

Notizie da Beilul annunciano che sono di-

leguate le paure degli indigeni per la presenza dei soldati italiani.

Quando i selvaggi udirono per la prima volta i colpi di cannone, sparati dai soldati italiani, n'ebbero una tale paura, che molti si misero a gridare e a fuggire. Ora lo sgomento è passato, e si mostrano alquanto fiduciosi.

L'arrivo delle nostre truppe in Assab indusse il Sultano di Aussa ad ordinare attivamente ricerche per l'arresto degli assassini del Bianchi.

Finora non è stata data alcuna disposizione riguardo all'occupazione di qualche punto della costa dei Somali.

## Un rapporto del colonnello Saletta.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Un rapporto del colonnello Saletta, comandante la prima spedizione militare in Africa, constata che il *Gottardo* dovè tornare a Suakim, senza potere sbarcare i forn e le provviste alimentari a Massauah.

(Il *Corriere della Sera* aggiunge qui in nota: Non arriviamo a comprendere come non si sia potuto fare questo sbarco. Aspetteremo che un più largo sunto del rapporto del Saletta ci chiarisca la cosa.)

Perciò si dovettero fare dei contratti per la somministrazione dei viveri, fino a che arriveranno le provvigioni dall'Italia.

Il pane di ottima qualità lo si deve pagare una lira al chilogrammo; la vacca 60 centesimi al chilogrammo. La salute delle truppe è eccellente.

Si deplora la mancanza d'acqua, giacché a Massauah è rotto il tubo adegato che v'era. Il Saletta propone di aggiustarne un altro, che darebbe acqua sufficiente.

Il Saletta chiede alcune lance a vapore, e proporrebbe la costruzione di una piccola ferrovia economica per il cambio delle truppe.

## Il processo di Bologna contro i congiurati per assassinare

## l'ispettore di pubblica sicurezza

## Panzani.

Telegrafano da Bologna 3 all'*Italia*:

Aula affollatissima. Trovo interamente occupato il banco della stampa e prendo posto fra il pubblico.

Corre voce per l'aula che sieno state dirette ai giurati lettere minatorie.

Registro questa voce per debito di cronista, augurandomi di poterla smentire con sicurezza domani.

Il contegno degli imputati seguita ad essere molto calmo. Il Malagoli quando parla col presidente gli sorride continuamente in faccia.

Il banco del cancelliere è ingombro di pacchi sguellati. Vi distinguo due pugnali.

Nota che il P. M. cav. Venturi, ha preso posto vicino al banco della giuria, abbandonando l'altro suo posto d'accanto alla gabbia degli accusati.

Il Menarini siede, come nei giorni passati, fuori della gabbia, fra due carabinieri. Porta sulle spalle un mantello grigio, ed è continuamente chiamato dal presidente a dar delle spiegazioni. Risponde con la voce ed il fare tranquillo dell'individuo rassegnato.

Qui, tra il pubblico, vi è una certa corrente in suo favore. Lo chiamano una vittima. Notate che il pubblico è composto in massima parte di curiosi. I compagni di fede degli accusati vi sono in numero esiguo. Anche le guardie in borghese sono parecchie.

Incomincia l'interrogatorio dei testi d'accusa. Nella lista è segnato per primo il signor Giovanni Panzani, ispettore di P. S.

Grande aspettazione e mormorio nell'aula.

GIOVANNI PANZANI.

Ha un aspetto mite e sereno. Veste in nero e cammina stecchito. Capelli grigi, baffi grigi, due fossette nelle guance. Declina le sue generalità in piedi, davanti il banco del presidente, nella posizione dell'attenti. La sua voce, molto indebolita, non giunge che ad intervalli sino a me. Si sfogge la sua età. Certo avrà dai 50 ai 60 anni.

Racconta come andarono le cose, e la sua deposizione concorda pienamente con quella dell'imputato Menarini.

Quando costui gli offrì i suoi servizi, gli fece ben capire che trattandosi di P. S., i suoi servizi non potevano essere che confidenti. Il Menarini insistette, e dopo l'approvazione del questore fu stipendiato con una lira al giorno.

Quando si recò al secondo appuntamento, nel vicolo *Otto colonne*, vide in quelle vicinanze, appostato, un individuo senza mantello. Se lo ricorda ancora: era alto, pallido, con due baffetti neri. Riconosce l'imputato Vignoli per quell'individuo.

Pres. Cosa ne dice, Vignoli?

Acc. Sarà un equivoco.

Panzani. Me lo ricordo come fosse adesso. Queste parole producono una sensazione vivissima nell'uditorio. Il teste prosegue il suo racconto. A poca distanza dall'individuo appostato trovò il Menarini che lo aspettava per giocargli quel tiro che sapete. Non ha mai avuto motivi di disgusto col confidente. E falso che lo minacciassero di mandarlo a domicilio coatto. Non crede che il Menarini abbia potuto concepire l'idea di assassinarlo dal momento che gli aveva sempre giovato. Gli consta con certezza che il Menarini fu spinto al passo fatale dai suoi compagni.

NARCISO FORMICINI.

questore della nostra città. E cavaliere, dottore in legge, ed è, per di più, un bell'uomo. Rassomiglia moltissimo a Panzacchi. Parla forte, con accento toscano.

Conosceva il Menarini soltanto di nome e per ragioni di ufficio. Benché l'Autorità non



avesse bisogno dei servizi di costui, pure, per lasciare al Panzani ampia libertà di azione, fu accettato come confidente.

Il teste crede anche oggi, come allora, che l'attentato di quella sera abbia un'origine puramente settaria. Menarini non poteva tentare di uccidere un uomo per solo fatto che questi gli faceva del bene.

Narra che il Malagoli fu ammonito per la durata di 2 anni. Si trattava di mantenergli l'ammonizione. Fu da lui il padre del Malagoli a pregare e scongiurare per suo figlio. Il teste rispose che aspettava informazioni dal delegato Panzani.

Mentre attendeva queste informazioni, successe il fatto.

Il P. M. fa notare ai giurati che il Malagoli particolarmente poteva avere delle ragioni di rancore verso il Panzani.

E la seduta a questo punto è levata.

### Un tiro al piccione andato male. Qualcuno delle persone ferite.

Leggesi nella Gazzetta Ferrarese del 2: Ieri, nella Villa di Medana, una partita di quella raffinata barba che chiamasi il tiro al piccione venne funestata da un disgraziato accidente.

Pesava già su questo tiro una specie di jettatura dalla quale un uomo di pregiudizii avrebbe tratto sinistri auguri. Doveva farsi questa partita qualche mese fa. Ora per cattivo tempo, ora per altri motivi, esso venne parecchie volte contramandato. Nuovi ostacoli nascevano sempre; e persino sabato, vigilia del tiro, pareva che il permesso non fosse accordato, talché occorre lungo scambio di pratiche tra le Autorità e la Società del tiro perché altri impedimenti non si frapponessero.

Adunque, il tiro procedeva animato, regolare e reso geniale, se non altro, da una eletta e numerosa corona di spettatori e spettatrici, quando acute grida e una grande agitazione partivano da uno dei palchi. Ecco cos'era nato: Il signor Gualdo Sani, uno dei tiratori gattieri, quelli cioè che hanno l'incarico di tirare ai piccioni usciti dalla misura del tiro, mirò ad un animale non disposto a morire nelle tiranne regole volute.

Il piccione però, uscito di tiro un momento, vi era rientrato e retrocedendo prese la direzione dei palchi. Fu in questo momento che la scarica disgraziatamente partiva al Sani, e i pallini descrivevano uno straordinario raggio d'arcobaleno a colpire parecchie persone su d'una periferia abbastanza estesa. Fra gli altri però, due, il maestro Poli di Masi Torrello e il signor Cesare Passari, venivano colpiti dai pallini in un occhio, e il loro caso si manifestò subito abbastanza grave per la estrema delicatezza dell'organo lesa.

Altre quindici persone furono toccate dai proiettili in varie parti del corpo, ma senza alcuna seria conseguenza.

Inutile descrivere lo stato dell'involontario ferito; inutile dire che la partita fu subito troncata, e le cure e l'interessamento di tutti si rivolsero subito sui due feriti, dei quali non si potrà sapere che fra qualche giorno se avranno o no perduta la facoltà visiva dell'occhio colpito.

### FRANCIA

#### Irredentisti a Nizza (?)

Telegrafano da Parigi 2 marzo alla Lombardia:

Il Soir è uscito testé con una delle sue solite notizie a sensation; ecco: un riassunto, che vi mando per debito di cronista e circondandolo beninteso colle solite riserve.

Il Soir annuncia dunque che a Nizza si sarebbe costituito un forte gruppo di irredentisti, che ha per programma di combattere ad oltranza l'influenza francese.

Questo gruppo avrebbe anche pubblicato un manifesto che comincierebbe così: *Imbecilli! Invece di acclamare la Francia, ricordatevi di Nizza e Savoia che gemono ancora sotto lo strano!*

Pur ammettendo l'esistenza di aspirazioni italiane naturalissime nei Nizzardi, si crede poco alla forma di questo manifesto.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### Un deputato ungherese condannato per ladro.

Scrivono da Vienna 2 al Corriere della Sera:

Ebbe luogo il processo contro il deputato ungherese, Verhovay, direttore della Fuggellansg, accusato di essersi appropriato il denaro di una pubblica sottoscrizione.

Il Tribunale condannò Verhovay a 18 mesi di carcere ed alla perdita dei diritti politici, e suo fratello, amministratore, a 10 mesi della stessa pena.

Gli antisemiti, loro partigiani, fecero uno scandalo, che chiamò l'intervento della Polizia.

### INGHILTERRA

#### Il discorso di Salisbury.

Dai giornali inglesi togliamo i brani più saglienti del discorso pronunciato da Salisbury alla Camera dei Lordi.

Il leader dell'opposizione accusò il Governo d'esitazione e d'indecisione; disse che la dichiarazione fatta da Gladstone che il Governo dell'Egitto deve abbandonare il Sudan, è stato un errore fatale, che ha deciso della sorte delle guarnigioni delle città sudanesi; che la situazione singolare creata da Gladstone col suo discorso di Miotbhotin è stata la vera origine della irresolutezza e della indecisione della politica governativa.

Nessuno — così il marchese di Salisbury — nessuno sa se l'intenzione di sgombrare il Sudan deve avere per conseguenza di rovesciare il Mahdi, salvo a profitare poi dei suoi servizi; noi non dobbiamo immischiarci di sovverchio nella politica mediterranea, ma l'Egitto è molto più importante per noi di quanto noi creda, ed ivi la nostra influenza è minacciata, nel nord diplomaticamente dall'attitudine presa dalle Potenze, nel sud dalle forze dei barbari fanatici.

L'oratore quindi proseguiva:

« Bisogna stabilire un buon Governo nel Sudan come il solo mezzo di resistere al Mahdi, ma un Governo simile avrà nei suoi primordiali bisogno della protezione di una Potenza estera. L'Inghilterra deve accordare questa protezione al Sudan; essa non può abbandonare quest'opera fino al giorno che vi sarà un Governo inglese che proteggerà l'Egitto e gli interessi inglesi in Egitto.

« Gli errori di questi tre ultimi anni hanno messo l'Inghilterra in presenza di terribili difficoltà, per sormontare le quali occorre tutta la forza virile del paese. L'Inghilterra non è più forte come lo era altre volte; le nazioni che ci avevano accordato degnità la loro simpatia, ci riguardano ora con freddezza; quelle che erano

amiche sono divenute indifferenti; quelle che erano indifferenti sono divenute nemiche.

« Se i turboli d'Egitto continuano ancora, l'Europa interverrà, e ciò per la ragione che noi siamo troppo deboli per meritare fiducia, e il nostro prestigio si è di troppo infiacchito per che noi possiamo pretendere di essere all'altezza della nostra opera.

« Se il Parlamento permette che il Ministero rimanga ancora al potere, bisogna aspettarsi che l'Inghilterra venga precipitata nei più irreparabili disastri, di cui la vergogna non si cancellerà giammai.

Le parole di lord Salisbury furono frequentemente applaudite dai banchi dei conservatori. Lord Northbrook e lord Derby dissero che, se Gordon avesse realmente perduto la vita per le dilazioni poste nell'invio delle spedizioni, questo fatto sarebbe così grave, che giustificerebbe il voto di biasimo e il cambiamento del Ministero, ma Kartum è caduta per tradimento.

« Non è ragionevole credere — disse lord Derby — che se la spedizione fosse stata fatta più presto, il tradimento non avrebbe avuto luogo. Noi abbiamo assunto il dovere — proseguì l'oratore — di proteggere l'Egitto. E ne cessario, perché questi inglesi possano mantenersi, che Kartum e Berber sieno nelle mani di una Potenza, che non sia più sistematicamente opposta al mantenimento della pace e all'indipendenza dell'Egitto. Nessuno sforzo e nessuna spesa saranno risparmiati dal Governo per non venir meno ai suoi impegni.

Lord Derby terminò dicendo che la situazione è grave, ma che non vi ha alcuna ragione di allarmarsi.

Il Daily News dice che, il Ministero attuale fosse messo nel caso di dare le sue dimissioni, lord Salisbury sarebbe obbligato a sciogliere immediatamente la Camera.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

**Consiglio comunale.** — Il sindaco ha diramato ai consiglieri comunali la seguente circolare:

« Mi recai ad onore di informare i signori consiglieri comunali che la Giunta municipale deliberò di aprire la sessione ordinaria di primavera col giorno 18 corrente. Li invito quindi ad assistere alla prima seduta di tale sessione, che si terrà nella sala municipale nel giorno preannunciato, alle ore 10 pom. Si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Revisione delle liste elettorali, amministrative e commerciali.

2. Comunicazione del voto del Consiglio di Stato sull'articolo aggiuntivo al Regolamento

traghettoni e barche. Proposte e conseguenti deliberazioni.

**La bandiera per la Società del Tiro a segno.** — Il benemerito Comitato per la bandiera della Società del Tiro a segno nazionale in Venezia, che è presieduto dall'egregio signor Alessandro Levi, ha diramato una circolare per ringraziare tutte le gentili signore che vollero concorrere con offerta alla costituzione del fondo necessario per la bandiera da regalarsi alla Società di Venezia del Tiro a segno nazionale.

Venero, infatti, raccolte in brevi giorni lire 538.63, somma sufficiente per coprire il costo della bandiera e relativi accessori (L. 500), ed anche alcune piccole spese all'uopo incontrate dal Comitato stesso.

La bandiera fu confezionata dalla Ditta Fantini e Punter, e, pur seguendo fedelmente le prescrizioni date in proposito da apposito Reale Decreto, si ebbe ogni cura a ciò riesca degna delle gentili donatrici, e della Società cui è destinata.

La bandiera stessa sarà esposta nel negozio Naya in Piazza S. Marco, nei giorni 11 e 12 corrente, e verrà consegnata dal Comitato alla Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale alla presenza dell'Assemblea dei soci, che avrà luogo la sera del 12 corrente nella residenza municipale. Verrà in tale circostanza redatto regolare Processo Verbale, nel quale emergeranno tutti i nomi delle signore oblatrici. Gli stessi nomi figureranno in un apposito quadro, che, per cura del Comitato verrà affisso nella sede della Società di Venezia del Tiro a segno nazionale, quadro che nei giorni succeduti verrà egualmente esposto nel negozio Naya.

**Scuola Grande di S. Rocco.** — Alla processione, che si è fatta ieri colle reliquie di S. Rocco e che giunse al vicino Campo dei Frari, si è chiuso il Triduo, tanto solennemente celebrato per la ricorrenza del IV Centenario della traslazione del corpo del Santo a Venezia. Alla processione presero parte anche S. E. il cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, i Vescovi qui venuti per la circostanza, le corporazioni religiose, frati dei vari ordini, i parroci ecc. ecc.

La folla enorme della gente e più ancora le non savie disposizioni prese da chi aveva l'incarico di pensare e di provvedere all'ordine, furono cause di confusione grandissima, a segno che la processione non ha potuto compiere il suo giro. Per ritornare, i componenti il corteo dovettero fare un dietro fronte; così gli ultimi usciti dalla chiesa furono i primi a rientrarvi.

Pecato che la giornata d'ieri sia stata bene sfortunata a questo riguardo. Al mattino erano a centinaia le persone, che, coi biglietti tra le mani, protestavano nel campo, perché nella chiesa non vi erano più posti così detti riservati, avendo distribuiti biglietti per una quantità di gente di tanto superiore alla capacità dello spazio. Al pomeriggio erano vivacissime le proteste della gente, alla quale la circolazione fu interdetta alcune ore prima della funzione. Sono inconvenienti codesti che non dovevano avvenire, se quelle persone della Scuola, che assunsero il compito — grave, lo ammettiamo — di pensare a questa bisogna, avessero preveduto e provveduto. Le guardie municipali affaticarono tanto e fecero miracoli e buon servizio prestarono anche quelle di P. S.; ma con quella massa di gente e in quella località piuttosto ristretta ci vuole ben altro che un manipolo di guardie municipali e un plotone di guardie di P. S.

Basta, bene o male, ora la è finita, e possiamo anche dire fortunatamente, se i lamenti inconvenienti non condussero a qualche malanno.

Fu un punto nero costoso, tanto più deplorevole, inquantoché la solennità — della quale durerà a lungo e carissimo il ricordo — in tutto il rimanente è assai bene riuscita.

— Questa mattina il Gran Guardiano signor Giuseppe Cucchetti, con tutti i membri della Cancelleria della Scuola di S. Rocco, si è recato ad ossequiare il R. prefetto ed a pregarlo di innalzare a S. M. il Re i più sentiti e profondi ringraziamenti per l'altissimo onore concesso al sodalizio di farsi rappresentare nella solenne festività di ieri. Il prefetto accolse con grande

cortesie la Commissione, ed espresse al Guardiano Grande la vivissima sua soddisfazione ed i più meriti elogi.

Suocessivamente la Commissione si è recata a ringraziare S. E. il cardinale Patriarca ed il sindaco.

**Tribunale militare.** — Oggi, al Tribunale militare a S. Francesco, ebbe principio il processo contro Antonio Costanzo, soldato del IX reggimento di fanteria, l'autore del tragico fatto avvenuto il mese scorso in Padovola e che produsse tanta sensazione dappertutto.

La folla era enorme, e quantunque l'entrata al Tribunale dal campo fosse guardata da soldati, pure era tanta la ressa che riusciva malagevole a tutti l'accedervi.

La triste ed umida sala, nella quale l'acqua letteralmente cola dai muri, era pure affollatissima.

Tutti gli sguardi sono tesi per vedere l'autore di quell'omicidio. Il Costanzo non ha fisonomia truce, torvo l'occhio od altri caratteri che rivelino ferocezza malvagia dell'animo: ha una fisonomia volgare, che riverebbe, se non ebbero addirittura, intelligenza corti; sembra apatico, di fibra piuttosto fiacca. Egli ha occhio suoz, espressione, lineamenti brutti, era giallo-giallo, quasi terreo. Sembra tranquillo e rispondeva brevemente in tuono sommesso e rispettoso.

Al principio della seduta l'avvocato difensore, dott. Jacchia, dichiarò essersi associato alla difesa l'avv. Feder, e dopo di ciò dichiarò dover fare gravissima eccezione di incompetenza e chiese se si accoglie la sua domanda di trattare questa questione di incompetenza alla fine del dibattimento.

Il P. M. non fa eccezione.

Il foglio matricolare del Costanzo registra che egli ebbe 15 punizioni.

Il Costanzo, nel suo interrogatorio, dice che il caporale Vaini sempre lo provocava e sempre gli minacciava il carcere, e dice di aver ucciso gli altri caporali, perché volevano disarmarlo. Egli racconta tranquillamente l'accaduto, ma confusamente.

Il cav. Altarelli, colonnello del IX reggimento, narra l'interrogatorio al quale sottopose il Costanzo la notte del misfatto e quanto gli disse per dimostrargli che l'idea sua di uccidere i caporali della compagnia era premeditata.

Il capitano Brunelli depose sulla cattiva condotta del Costanzo.

A questo punto l'immensa folla ondeggiante fa temere che le sbarre, che separano la parte della sala riservata al pubblico in piedi, si rompano, ed il presidente fa sgombrare la sala e sospende la seduta per un'ora.

Allorché si riapre la seduta entra il caporale Vaini (a questo punto il Costanzo si agita ed impallidisce) tra un movimento generale di attenzione. Egli narra il fatto con tutte le circostanze che gli sono note. Dice che da coscritto ebbe una questione col Costanzo, e per la quale vennero alle mani e furono entrambi puniti.

Dopo che il Costanzo gli ha scaricato addosso il fucile e che si era già allontanato, riamatosi un momento, uscì dal letto, ed in camicia lo inseguì fino al Corpo di guardia, incontrando sul suo cammino i tre cadaveri dei colleghi uccisi dal Costanzo, e si accorse di essere leggermente ferito.

Dopo dei tre predetti che sono i testimoni principali, furono assunti altri 18 testimoni e 3 periti.

La lettura della perizia dei cadaveri fece viva sensazione nell'uditorio, e fece pur sensazione la dichiarazione dei periti ufficiali, i quali furono chiamati a studiare a mezzo di esperimenti per determinare a quale distanza la bocca del fucile trovavasi dalle lenzuola allorché il Costanzo esplose il colpo contro il Vaini.

I periti dichiararono — sulla scorta di esperimenti fatti — che il colpo deve essere stato tirato ad una distanza non maggiore di 15 centimetri. « Abbiamo provato, dissero, a tirare un colpo di fucile contro delle lenzuola a 50 centimetri e la tela non era altro che perforata e non bruciata; ne abbiamo tirato un secondo a 15 centimetri e neanche questo bruciò ma perforò solamente il lenzuolo: quindi il colpo non può essere partito da una distanza maggiore di 15 centimetri se il lenzuolo porta traccia di bruciato. »

Fa pure sensazione la vista del fucile del Costanzo e la vista della giberia entro alla quale furono trovate ben 18 cartucce sciolte, cioè non rinchiusi nei soliti pacchi da 8 ciascuna, e da questo si inferisce che il Costanzo si avesse preparato a qualunque eccesso. Quando venne raggiunto e arrestato egli teneva ancora il fucile carico e nella posizione di pronti.

Negli altri testimoni nulla di saliente vi fu, tutte alcune diniezioni insignificanti che il Costanzo contrapponeva alle loro deposizioni. Guardate complessivamente queste deposizioni si intravedeva un certo accordo nel tacere o nell'attuare le mancanze fatte dal Costanzo e per le quali egli ebbe a sopportare delle punizioni. Lo ha rilevato anche il presidente.

Alle ore 3, finita la assunzione dei testimoni, venne sospesa la seduta per un quarto d'ora, e poscia il P. M. fece la sua requisitoria la quale ebbe termine alle ore quattro e mezza.

Il P. M. concluse con la seguente proposta: Pena di morte mediante fucilazione nella schiena previa degradazione.

Domani mattina alle ore 11 vi saranno le difese e quindi il Tribunale pronuncerà la sentenza.

**Asa.** — Al Municipio avrà luogo il giorno 23 marzo, alle ore 10 pom., l'asta per l'appalto del lavoro d'intonacatura ed un tratto di rappedatura delle due facciate del palazzo ex Donà a S. Stin, sul prezzo di L. 1645.10.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 5 marzo, dalle ore 3 alle 5: 1. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Mercantile. Finale 2.ª nell'opera La Solitaria delle Asturie. — 3. Marcia. Danza Day-Sin. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera I Lombardi. — 5. Marengo. Mazurka Armida. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera Guglielmo Tell. — 7. Pallavicini. Polka Peppina.

### Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Fiorin Gaetano, renaio, vedovo, con Janna detta Stort Margherita, già domestica, nubile.

2. Olivo Ulisse, possidente, vedovo, con Vianello detta Gallo Elisabetta, civile, nubile.

DECESSI: 1. Rodolfo Tezart-Rossetti Maddalena, di anni 88, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Chiusola Mauri Costanza, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Fiedrich-Lagracolonna Maria, di anni 76, coniugata, stitricale, id.

4. Momiello Gualtiero Caterina, di anni 60, vedova, infanzierale. — 5. Gallo Antonini Luigi, di anni 59, coniugata, domestica, di Manigo. — 6. Pittieri Bertezzi Giovanni, di anni 42, coniugata, già ostessa, di Venezia. — 7. Martinelli Maria, di anni 38, nubile, coniugata, id. — 8. Cappelletti Alberto Giovanni, di anni 38, coniugata, casalinga, di

Latisana. — 9. Cavallero detto Moro Giovanni, di anni 18, nubile, famiferale, di Venezia. — 10. Regolin Oliva, di anni 9, studente, id.

11. Scolari Stefano, di anni 86, vedovo, già agente privato, id. — 12. De Nardo Pietro, di anni 82, coniugato, ricoverato, id. — 13. Luxa Pietro, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 14. Borghi Clelio chiamato Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, oste, id. — 15. Coletti Sant'Luigi, di anni 70, vedovo, ricoverato, id. — 16. Tironi Maffio, di anni 66, vedovo, ricoverato, id. — 17. Varisco Giovanni, di anni 56, coniugato, già villico, di Bernareggio. — 18. Codognato Carlo, di anni 46, coniugato in seconde nozze, commiss., di Venezia. — 19. Agnello Francesco, di anni 32, celibe, già fornajo, di Palermo. — 20. Vello Fortunato, di anni 25, celibe, agente di commercio, di Venezia. — 21. Mion Serafino, di anni 17, celibe, senza occupazione, di Mirano. — 22. Teleschi Carlo, di anni 16, celibe, operaio al cotonificio, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

### Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Scalabrini Antonio, portiere al Casinò di commercio, con Passamai detta Checchina Maria, domestica, celibe.

2. Fain Giuseppe, oste, con Diomedea Mariana, stitricale, celibe.

DECESSI: 1. Bigarello Valconi Giovanni, di anni 52, coniugata, perla, di Venezia. — 2. Soravia Santini Angela, di anni 41, coniugata, sorta, id. — 3. Margarita Antonia Maria, di anni 33, nubile, cuccitrice, id.

4. Dall'Ono Carlo, di anni 68, coniugato, macellaio, id. — 5. Penso Giuseppe, di anni 66, vedovo, condottiero, id. — 6. Gariba Giovanni, di anni 66, coniugato, già marittimo, id. — 7. Miotto Lorenzo, di anni 48, celibe, scritturale, id. — 8. Rossi Giovanni, di anni 30, coniugato, barcaiolo, di Burano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

### L'avv. Adriano Rocca.

La Nazione di Firenze annunzia la morte di questo nostro concittadino avvenuta in quella città colle seguenti parole che gli rendono il meritato onore e che facciamo nostre:

« Annunzio col più vivo rammarico la morte dell'egregio avv. avv. Adriano Rocca avvenuta lunedì sera 2 corrente in Firenze, dopo brevissima malattia.

« Il Rocca era nato in Venezia ed erasi dedicato alla professione forense, che esercitò con onore. Mostratosi fin dalla sua gioventù caldo fautore dell'indipendenza e della libertà d'Italia, aveva spesso dovuto subire le persecuzioni della polizia austriaca. Nel 1859, poco prima che scoppiasse la guerra, era stato arrestato in Venezia e tradotto insieme con altri patrioti nella fortezza di Josephstadt. Liberato in seguito alle stipulazioni della pace di Villafranca, le vessazioni poliziesche gli impedirono di rimanere a lungo in patria; e recatosi a Milano ebbe dal Governo del Regno d'Italia pubblici uffici.

« Sebbene tornato, nel 1866 qui in Firenze, ove aveva preso dimora, al libero esercizio della professione di avvocato, nella quale era d'alto abile, non rifiutò di prestar l'efficace opera propria a richiesta del Governo nelle Commissioni che furono incaricate di preparare per Veneto il passaggio dell'ordinamento amministrativo austriaco a quello italiano. Dato quindi da allora in poi alle cure professionali e di famiglia, si mostrò sempre zelantissimo degli interessi a lui affidati, e nei non pochi e gravi affari che patrocinò, dette prova luminosa del suo acume e del suo animo retto.

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »

« Fu uomo d'ingegno pronto e culto e di onesta esemplare. Egli lascia nei numerosi suoi amici ottima memoria di sé. »



Parigi 3. — Courbet telegrafa il 1° marzo trovandosi dinanzi al fiume Niropo, e che co-  
ntro la crociera alle bocche del Yang Tse  
contro le navi cariche di riso. Il fiume  
chiaro. Tre incrociatori cinesi si sono ri-  
stretti dietro lo sbarramento. Un cannoneggi-  
o si è scambiato coi forti dell'entrata.  
Tientsin 3. — Il prezzo del riso è aumen-  
tato del 20 per cento.  
Budapest 3. — La Camera terminò in se-  
sta lettura il progetto sulla riforma della Ca-  
mera dei magnati, approvandolo.  
Londra 3. — Successe un'esplosione nella  
camera di Usworth; 26 morti.  
Londra 3. — Il Times ha da Hong Kong:  
« Il testimonio del bombardamento di Chinghai  
che la squadra francese si è ritirata.  
Cairo 3. — Le compere di cavalli e cam-  
melli per la spedizione del Sudan sono sospese.  
Berlino 3. — La Norddeutsche Allgemeine  
Zeytung continua a rimproverare il gabinetto  
per l'insuccesso contrarie alle trafilazioni  
economiche, pubblicando alcuni documenti re-  
lativi all'indennità in seguito agli incidenti della  
guerra.  
La Norddeutsche ricordando il bombarda-  
mento di Alessandria d'Egitto senza necessità,  
perché il gabinetto inglese di non aver pa-  
gato l'indennità, e soggiunge che l'Inghilterra ha  
preso misure per l'Alessandria e per il Camerun.  
Siamo convinti, prosegue, che la Germania  
non può che si guastare, e impazientemente, la  
squadra della Inghilterra in Egitto, che è terri-  
bile turco protetto dai trattati europei, e la  
squadra della flotta tedesca al Camerun.  
(Reichstag) — Kardof presenta la mozione  
che il cancelliere a far convocare la Con-  
ferenza monetaria sospesa dal 1881 affine di ri-  
vedere la coniazione dell'argento da parte del  
Unione americana. La lega monetaria latina, la  
Germania ed altri Stati sono disposti ad ade-  
rirla.  
Berlino 3. — Il territorio dell'Africa orien-  
tale posto all'Ovest di Zanzibar, acquistato dalla  
tedesca di colonizzazione, comprende  
quattro quadrate, poste sotto la protezione  
dell'impero con lettera dell'imperatore del 27  
maggio.  
Tulle 3. — Sopra 1500 operai della fab-  
brica di armi, 1000 saranno licenziati. Situazione  
economica grave.  
Londra 3. — (Camera dei lordi) — Gran-  
de, rispondendo a Salisbury, dice che gli a-  
vampisti russi sono stabiliti nelle gole di Gul-  
ter Akabas e Sariyazi, sulla frontiera afgana.  
Gli avampisti russi e afgani hanno ricevuto or-  
dini di evitare qualunque conflitto. I negoziati  
continuano.  
Kimberley dice che l'Inghilterra considera  
quella in questione come situati sul territorio  
afgano. È un passo considerevole nella direzio-  
ne di Herat.  
Lithian domanda se la Camera deve com-  
prendere che la questione della guerra fra la  
Russia e l'Inghilterra dipende dalla probabilità  
di un conflitto fra gli avampisti.  
Granville risponde che Lithian presenti  
interpellanza regolare.  
Sidney 3. — Il contingente della Nuova  
Galles del Sud s'imbarkò oggi per Suakim.  
grande entusiasmo della popolazione.  
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani  
Berlino 4. — La Nord Deutsche dice che  
pubblicazione del rapporto sull'intervista del  
gennaio tra Bismarck e Mallet, è una fla-  
nte insidiosa, rendendo impossibile in av-  
vere colloqui confidenziali tra uomini di Stato  
dei due Governi. Tale pubblicazione mirava a  
rompere la diffidenza della Francia contro la Ger-  
mania, ma lo scopo non fu raggiunto, avendo  
Francia fiducia nell'onesta della Germania  
sulle questioni del Congo e dell'Egitto.  
Londra 4. — Alla Camera dei comuni si  
discusse la discussione della ripartizione dei  
poteri elettorali. Parecchi emendamenti venne-  
rono respinti.  
Londra 4. — Il viaggio del Principe di  
Salerno in Irlanda potrebbe ritardarsi in causa  
della situazione politica. Il programma del vi-  
aggio potrebbe modificarsi in causa delle o-  
scurezze tra Lord mayor e parte del Municipio  
di Dublino.  
Londra 4. — Il Daily News dice che la  
causa delle assicurazioni formali che non tocca-  
rà l'Afganistan, una d'altra parte certi uffi-  
ciali avampisti russi fanno dimostrazioni  
di ostilità all'Emiro. Si sa che questi se il Go-  
verno russo approvi gli ufficiali. Se la Russia  
non sa la frontiera afgana, l'Inghilterra sareb-  
be stata dai trattati ad aiutare l'Emiro.  
Lo Standard ha da Vienna: La Germania  
avrebbe diressero a Pietroburgo consigli ami-  
cili riguardo alla vertenza dell'Afganistan.  
Londra 4. — Il Times ha da Filadelfia il  
discorso del nuovo Presidente Cleveland si com-  
parso: Bayard esteri, Manning finanze, Endicott  
guerra, Withey marina, Vilas poste, Garland giu-  
stizia. Il Ministero sosterrà la sospensione della  
causa dell'argento.  
Sidney 4. — Dopo l'offerta della colonia  
alla spedizione nel Sudan fu accettata, i vo-  
catori si presentarono in numero sei volte mag-  
giore di quello desiderato.  
Calcutta 4. — Il Governo dell'India fa  
preparativi per ricevere l'Emiro dell'Afga-  
nistano, il conteo del Viceré coll'Emiro avrà  
il 25 corr. a Hassanabul. Un campo di  
100 uomini si formerà presso Hassanabul,  
e eseguiranno grandi manovre.  
Esplosione di dinamite.  
Londra 4. — Un'esplosione di dinamite  
avvenne al tempio evangelico di Glenfield. Un  
indiano venne arrestato.  
Nostri dispacci particolari  
Roma 3, ore 8 05 p.  
Il Consiglio superiore dei lavori pub-  
blici approvò il progetto di lavori com-  
pletari della Stazione marittima di Ve-  
nezia e il collaudo della riparazione dei  
pontili di strada da Primolano a Bassano.  
Il direttore di stamattina da Firenze  
è in ritardo di tre ore, in causa del  
raggiungimento del treno merci presso Mon-  
terchi.  
L'Appello commutò la condanna di  
tre mesi di carcere, pronunziata dal Cor-  
donale contro il tenente Ludovisi, in tre  
anni di confino a Rieti.  
Annunciata sicura la nomina del Car-  
dinale Ricci a gran priore dell'Ordine ge-  
suitico di Malta. Il Priorato rende  
comunicazioni franchi annui.  
Scrivono da Napoli che in quell'Ar-

senale lavorasi anche di notte per co-  
struire apparecchi lancia siluri, carretti  
da munizione e riflettori elettrici.  
Affermasi che qualche ministro insi-  
stette perché, subito dopo le ferrovie, si  
discutesse la perequazione fondiaria, ma  
prevalse di discutere i provvedimenti per  
la marina mercantile.  
Roma 4, ore 12 20 p.  
Dispacci privati da Londra conside-  
rano probabile la prossima caduta di Kas-  
sala.  
Il Pungolo di Napoli annunzia che  
si assicura inevitabile l'entrata in cam-  
pagna dei soldati nostri sulla linea fra Mas-  
sauah e Kassala.  
L'Ambasciata birmana sarà ricevuta  
al Quirinale domenica.  
L'Opinione, riassumendo il discorso  
di ieri di Magliani, constata che il mini-  
stro dichiaròsi favorevole alla perequa-  
zione fondiaria, all'abolizione graduale dei  
tre decimi, alla limitazione dei centesimi ad-  
dizionali e alla migrazione classificazione del-  
le opere idrauliche proposta da Chinaglia.  
La proroga della funzione della pri-  
ma pietra del monumento a Vittorio E-  
manuele si attribuisce all'intenzione del  
Governo di darvi le proporzioni d'una  
solennità nazionale.  
Il 14 marzo avrà luogo la solennità  
per la deposizione della prima pietra del  
monumento a Cavour.  
I vaticanisti intendono celebrare con  
pompe mondiali il cinquantesimo anniver-  
sario della prima messa di Leone XIII.  
L'anniversario ricorre nel 1886. Appo-  
siti Comitati saranno organizzati a tale  
oggetto.  
Sbarbaro dichiarò desistere dalla Que-  
rela contro il marchese Pescia, cugino  
della baronessa Magliani, che lo offese in  
sua casa.  
Roma 4, ore 3.30 p.  
L'Opposizione avendo desistito dalla  
domanda di votazione segreta sull'articolo  
primo del progetto sulle Convenzioni ferro-  
viarie, l'articolo passò per alzata e se-  
duta, colla maggioranza di oltre quaranta  
voti.  
Si accerta che anche i capi dell'Op-  
posizione respinsero definitivamente il con-  
cetto di alcuni dei loro amici, che l'Oppo-  
sizione uscisse dall'aula al momento dello  
scrutinio segreto sul complesso della leg-  
ge, onde far mancare il numero legale.  
Prevedesi per sabato la votazione fi-  
nale della legge.  
Bullettino bibliografico.  
Relazione dei lavori compiuti dal Tribu-  
nale di commercio di Venezia nell'anno 1884,  
presentata all'Ecc. Corte d'appello dal presi-  
dente dello stesso Tribunale, egregio lavoro del  
chiaro quanto coscienzioso e diligente magi-  
strato avv. Emilio Federici. — Venezia, tipog.  
Antonelli, 1885.  
Ritorno alla suprema Corte di cassazione di  
Roma, prodotto dal co. Palffy-Daun contro il  
duca Caetani-Sermoneta. È un paziente quanto e-  
gregio lavoro del ch. avv. comm. G. B. Ruffini,  
sulla questione a chi spetti dei due il diritto e-  
sclusivo al titolo di principe di Teano. — Ve-  
nezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra  
compositori tipografi, 1885.  
Commemorazione di Carlo Combi, letta da  
Daniele Morchio alla Società di lettere e con-  
versazioni scientifiche di Genova, la sera del 23  
dicembre 1884, e dedicata agli amici di Carlo  
Combi, con una nota di Tommaso Luciani. —  
Genova, tip. Ciminago, 1885.  
Poche parole de' modi di rendere salubre  
la città, dettate da Domenico Capece Tomacelli  
duca di Monasterace, senatore della città di Na-  
poli, l'anno 1446. Seconda pubblicazione. —  
Napoli, Stabilimento tipog. letterario di L. De  
Bouis, 1885.  
Storia d'Italia dei tempi moderni, 1495-  
1870, ad uso della quinta classe ginnasiale se-  
condo i programmi ministeriali 23 ottobre 1884,  
di Corrado Corradino, dottore aggregato alla R.  
Università di Torino. — Torino, F. Casanova,  
libraio editore, 1885. — Si vende al prezzo di  
lire una.  
Fatti Diversi  
Rettifica. — Ieri abbiamo attribuita al  
Progresso di Treviso la notizia della candidatura  
radicale dell'avvocato Mimola di Fonzaso nel  
Collegio di Belluno, ed è invece una notizia  
mandata alla Gazzetta di Treviso. Rettifichiamo  
pure una erronea citazione dell'altro giorno, a  
proposito della notizia di un atto generoso dei  
conti Papadopoli. La notizia era stata mandata  
alla Gazzetta di Treviso, e l'Euganeo l'aveva  
riprodotta. A ciascuno il suo.  
Conferenze a Padova. — Leggesi nel-  
l'Euganeo in data di Padova 2:  
Sappiamo che il giorno 6 corrente il dott.  
Ernesto Bonvecchiato, veneziano, verrà a Padov-  
a per tenere una conferenza intorno a Giaco-  
mo Leopardi e la filosofia dell'amore, a benefi-  
cio del Circolo filologico e dei Giardini d'in-  
fanzia.  
Il giorno 13, invece, avremo la conferenza  
del prof. Antonio Fedeleto, che tratterà delle  
origini della Divina Commedia, un argomento,  
crediamo, che fece parte di quella brillanti-  
sima serie di conferenze tenute nella sala del Liceo  
Marcello con così grande e legittimo successo.  
Una frottole musicale. — Nel Figa-  
ro, in data di Parigi 28 febbraio, vi è una fro-  
tola amenissima, ed è Un monsieur de l'orchestre  
che la racconta. Riferendo sull'esito del  
Rigoletto all'Opera, dice, tra altro, che la tradi-  
zione vuole che l'artista tenga quanto più può  
il trillo col quale si chiude l'aria di Gilda nel  
secondo atto, e aggiunge che allorché le so-  
relle Marchisio facevano la delizia del teatro de-  
gli Italiani, cantando l'opera stessa, avevano es-  
ecitata un'astuzia per ottenere con essa il  
massimo effetto senza eccessiva fatica. Quella  
delle due — dice un monsieur de l'orchestre —  
che sosteneva la parte di Gilda, cominciava il

trillo in scena, e, al momento ch'essa scompa-  
riva dietro la quinta, la di lei sorella lo pren-  
deva al volo e lo continuava sinché aveva fiato.  
Il pubblico, che non sospettava con qual filo  
d'oro era intessuta questa malizia, trovava il  
trillo meraviglioso.  
Benché a prima giunta sia facile com-  
prendere si tratti di una frottole, tuttavia vedendo  
spesso la signora Barbara Marchisio, le abbiamo  
chiesto, celiando, come mai le riuscisse di pren-  
dere al volo quel trillo? Essa fece una grassa  
risata e ci spiegò l'astuzia d'altro genere — e  
non quella addirittura impossibile della quale le  
fautori un monsieur de l'orchestre — che a  
vevano eseguita.  
« Mia sorella, ci disse, era piuttosto grassa,  
e il cantare montando una scala la affaticava  
tanto. Allorché essa incominciava a salire, ero  
io che cantavo, e non lei, la ripresa dell'aria  
« Caro nome, ma il trillo era lei, solamente lei,  
che lo faceva, e sfido io a farlo in due, cioè  
« attaccando la seconda quando la prima lo  
« lascia! Ciò non si può fare, non già colla  
« voce, ma neanche con uno strumento perfet-  
« tamente accordato senza che il pubblico se  
« ne accorga. »  
E quindi una frottole musicale quella nar-  
rata dal Figaro, ed è forse causata dall'alta  
astuzia della quale si servirono le sorelle Mar-  
chisio a Parigi, ma una cosa nulla ha a che  
fare coll'altra.  
Manzoni illustrato da suo figlio-  
astro per centenario di Manzoni. —  
Leggesi nell'Italia:  
In questa occasione (che scade il 7 cor-  
rente) l'editore Hoepli pubblica un interes-  
santissimo volume del conte S. S., col titolo Ales-  
sandro Manzoni, la sua famiglia, i suoi amici,  
con un bellissimo ritratto disegnato dall'autore,  
dal vero, nel 1848, con autografo del Manzoni.  
A giorni ne ripareremo dopo di averlo letto.  
Ci si è voluto far credere che l'autore è  
il conte Stefano Stampa, figliastro del Manzoni  
stesso, e convissuto con lui per 26 anni nell'in-  
timità della famiglia.  
Scopo della pubblicazione è di rettificare  
illustri biografi (come il Canto) sulla vita intima  
e sul carattere dell'autore dei Promessi Sposi.  
All'Apollò di Roma. — Telegrafano  
da Roma 2 all'Italia:  
Ieri sera vi fu all'Apollò un baccano in-  
diavolato.  
Dovevasi rappresentare la Favorita, colla  
Duvivier, ma essendosi quest'artista ammalata,  
si dovette improvvisamente dare il Lohengrin.  
Il pubblico, desideroso di udire la Favorita,  
protestò violentemente, facendo un chiasso in-  
fernale.  
L'impresa, per ottenere la calma, fu costretta  
a dichiarare che lo spettacolo sarebbe stato  
fuori d'abbondanza.  
Nondimeno, non la si fece tosto finita, e sol-  
tanto dopo alcuni minuti di urla, fischi e uno  
scambio eccitato di parole, poté continuare lo  
spettacolo, fra la generale irrequietudine.  
Fabbrica di biglietti falsi. — Tele-  
grafano da Torino 3 all'Adige:  
La questura scoprì in una camera dell'Albergo  
Agnello, sullo stradale Moncalieri, una fabbrica  
di biglietti falsi, impiantata da certi Domenico  
e Francesco Cauda, padre e figlio. Affittando la  
camera si finsero negozianti.  
Si sequestrarono cinque pietre litografiche  
e trecento biglietti falsi da una lira. Entrambi  
furono arrestati.  
AVV. PARIDE ZAJOTTI  
Direttore e gerente responsabile.  
Assemblea Banca Veneta  
(Vedi avviso nella 4.ª pagina)  
BULLETTINO METEORICO  
del 4 marzo.  
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
lat. 45° 26'. lat. N. — 0° 9'. long. Oce. M. R. Collegio Rom.  
Il portello del barometro è all'altezza di m. 21,23  
sopra la comune alta marea.  
7 ant. 12 merid. 3 pom.  
Barometro a 0° in mm. 759.62 759.39 759.06  
Term. centr. al Nord. 6.4 7.2 7.4  
« al Sud. 6.8 8.2 8.4  
Tensione del vapore in mm. 6.23 6.83 7.25  
Umidità relativa. 86 90 94  
Direzione del vento super. N. NNE. NE  
infer. « « «  
Velocità oraria in chilometri. 5 6 7  
Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto Coperto  
Acqua caduta in mm. — — —  
Acqua evaporata. — 1.00 —  
Elettricità dinamica atmo-  
sferica. +0 +0 +0  
Elettricità statica. — — —  
Orologio. Netto. — — —  
Temperatura massima 8.0 Minima 6.0  
Note: Nuvoloso con poca pioggia dopo il  
meriggio.  
— Roma 4, ore 3.30 p.  
In Europa pressione bassa, specialmente nel-  
le isole britanniche; irregolare in Oriente e in  
Russia. Irlanda occidentale 744, Palermo 767.  
In Italia, nelle 24 ore, piovigginelle nel Nord;  
deboli correnti meridionali; barometro legger-  
mente disceso nel Nord, salito quattro mill. in  
Sicilia; temperatura debolmente aumentata.  
Stamane cielo coperto nell'Italia superiore,  
sereno nell'estremo Oriente; alte correnti del  
terzo quadrante; venti freschi meridionali nel-  
l'alto Tirreno; barometro variabile da 761 a  
767 a Genova e a Palermo; mare mosso, agi-  
tato nella costa ligure e nell'alto Tirreno.  
Probabilità: Venti deboli, freschi meridio-  
nali; cielo nuvoloso con piogge, specialmente  
nel Nord; temperatura mite.  
BULLETTINO ASTRONOMIC.  
(ANNO 1885.)  
Osservatorio astronomico  
del M. Istituto di Marina Mercantile.  
Lat. boreale (media determinazione) 45° 26' 10". 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5. 12 Est.  
Lira di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.8. 42 ant.  
5 marzo.  
(Tempo medio locale.)  
Levare apparente del Sole. 6° 32'  
Ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano. 0° 41' 35.8  
Tramontare apparente del Sole. 5° 51'  
Levare della Luna. 4° 49' 49" sera.  
Passaggio della Luna al meridiano. 3° 16' 2"  
Tramontare della Luna. 8° 39' matt.  
½ della Luna a mezzodi, giorni 19.  
Fenomeni importanti: —  
Marea del 5.  
Alta ore 0.45 ant. — 1.30 pom. — Bassa 7.15  
ant. — 5.45 pom.

SPETTACOLI.  
Martedì 3 marzo 1885.  
TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R.  
Sognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà:  
Le campane di Corneville, del maestro Planquette. — Alle  
ore 8 1/4 precise.  
TEATRO GOLDONI. — Riposo.  
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. —  
Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col —  
Commedia e ballo. — Alle ore 7.  
SEME BACHI.  
Preg. Signore.  
Mi permetto rappresentarvi che l'im-  
portazione dei Carioni Seme Bachi  
Giapponesi fu quest'anno limitatissi-  
mo, come è limitato il quantitativo della  
nostrale confezionata a sistema cellu-  
lare dai vari Stabilimenti da me rap-  
presentati.  
Credo quindi doveroso mettere in av-  
vertenza la mia clientela e sollecitarla a  
favorirmi le commissioni prima che si es-  
auriscano le migliori qualità.  
Mi protesto con tutto rispetto,  
Antonio Businello,  
al magazzino di curiosità giapponesi,  
164 Ponte della Guerra, 5363-64.  
BILANCIO  
della Cassa di Risparmio di Venezia al 31 dicembre 1884.  
ATTIVITÀ  
Numerario in Cassa al 31 dicembre 1884. L. 117.916 42  
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali. L. 1.290.000  
Mutui ipotecari con privati. L. 1.537.763 01  
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società  
industriali. L. 415.742  
Cartelle Fondarie della Cassa centrale di Risparmio di Milano, al por-  
tatore, N. 597, da L. 500 cad. al 5%. L. 298.500 510 304.470  
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 863 da L. 500  
cad. al 5%. L. 431.500 472 407.336  
Id. della Cassa di Risparmio di Bologna al portatore Num. 322 da  
L. 500 cad. al 5%. L. 161.000 494 159.068  
Buoni del Tesoro al 4 1/2, 4 e 3 1/2 O/O netti da imposta, in forza della  
Legge 12 giugno 1874. L. 2.800.000 alla pari 2.800.000  
Prestito L. V. 1859 redimibile libero, Rend. L. 49,075.28, corrispon-  
dente al capitale 100 p. 5 di. L. 981.618 05 981.618 05  
Rend. 5% al port. L. 138.500, (coupon stacc.) corrisp. al cap. 100 p. 5. L. 2.770.000 97 2.686.900  
Id. intestata alla Cassa L. 17.335, idem. L. 346.700 336.299  
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico 5 per 100 al portatore, Legge 11 a-  
gosto 1870, N. 1784, Rendita Lire 18,105, idem. L. 362.100 351.237  
Ferrara: Prestito della Provincia 1881 per la costruzione della rete fer-  
roviaria nel proprio territorio, in base a delib. del Cons. prov. 17  
novembre 1879, approvata dalla R. Pref. con Dec. 15 dicembre  
1879, N. 7405, ed al contratto stipulato con la Banca Veneta di  
Depositi e Conti Correnti il 21 luglio 1880, Obblig. al portatore  
N. 495 da L. 500 cad. al 5 p. O/O. L. 247.500 alla pari 247.500  
Prestito del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 204, da flor.  
1000 v. a., sono flor. 204.000 v. a., pari ad id. L. 503.703 87 503.703 87  
Prestito del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 7 da L. 500  
cad. al 6%. L. 3.500 3.500  
Prestito del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 9  
da L. 200 al 5%. L. 1.800 1.800  
Napoli: Comune: Obbligaz. del Debito Unificato 5 p. O/O al port., con  
garanzia del Governo Naz. a termini della legge 14 maggio 1881,  
N. 198, (Serie 3.a) ed annesso Regolam. 15 dic. 1881, N. 438. L. 251.800 90 226.620  
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a Li-  
re 2100 meno L. 250 da versarsi. L. 82.500 1850 203.500  
Azioni della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti N. 280 da L. 250  
cad. totalmente versate. L. 70.000 269 75.320  
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 9, da ta-  
lieri 1000 v. a., sono flor. 13.500 v. a., pari ad id. L. 33.333 42 alla pari 33.333 42  
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 Serie A, da L. 500  
cad. al 3 p. O/O. L. 17.500 300 10.500  
Dette al portatore N. 294 Serie B, da L. 500 cad. al 3 p. O/O. L. 147.000 302 88.788  
Id. N. 500 del 1879 a 500 id. L. 250.000 304 152.000  
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, al portatore N. 988, da  
L. 500 cad. al 3 p. O/O. L. 494.000 310 306.280  
Boni Ferr. Merid. al portatore N. 132, da L. 500 cad. al 6%. L. 66.000 550 72.600  
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate del Sud, dette Pontebba-  
ne, al portatore, N. 1446 da L. 500 al 5 p. O/O. L. 723.000 480 694.080  
Dette del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia  
Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 742 da flor. 200 v. a., pari-  
cati a L. 500 cad. al 3 p. O/O. L. 371.000 310 230.020  
Dette Meridionali, al portatore, N. 300 da Lire 500 al  
3 p. O/O. L. 150.000 300 90.000  
Cons. Ferrrov. Padova, Treviso e Vicenza, autorizzato con R. Dec. N. 2616  
del 27 agosto 1874, Obbl. al port. N. 544, da L. 500 cad. al 5 1/2 p. O/O.  
Detto "II" Prestito, autorizzato con lo stesso Dec. N. 2616 del  
27 agosto 1874, Obblig. al port. N. 290 da L. 1000 cad. al 5%. L. 272.000 510 277.440  
Immobiliari Roma: Società immobiliare di lavori di utilità pubblica ed  
agricola, approvata con R. Dec. 10 ottobre 1862, Obblig. N. 300  
da L. 500 cad. al 5 p. O/O. L. 290.000 1050 304.500  
Società Veneta Montanistica (Prestito 1871), Obbligazioni al portatore  
N. 39, da L. 500 al 6%. L. 150.000 497 149.100  
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 4 da flor. 500 v. a., pari a  
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, Azioni N. 50, al port.  
da Lire 100 cadauna. L. 19.500 250 9.750  
Cassa di Risparmio in Venezia, Cart. N. 6124 del 1871 cogli interessi  
relativi a tutto giugno 1884. L. 1.234 57 alla pari 1.234 57  
Valori nominali L. 5.000 70 3.500  
Crediti vari per titoli scaduti, in corso di regolare procedura. L. 2.589 06 alla pari 2.589 06  
Portafoglio L. 12.304.378 97 valutati L. 35.461 29  
Anticipazioni rimborsabili. L. 3.254.544 92  
Fitti di Stabili rimasti da esigere a 31 dicembre 1884. L. 7.197 70  
Interessi maturati nel semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1884, e  
da esigere. L. 956  
Beni stabili. L. 52.216 46  
Beni mobili. L. 144.513 98  
Totale L. 18.585.864 36  
PASSIVITÀ  
DEPOSITI ORDINARI al 4 p. O/O  
Ai depositanti 4% per depositi ordinari L. 8.555.467 51  
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1884. L. 1.233/80 11  
Detti per frutti liquidati nel semestre da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1884. L. 193.488 91  
Totale L. 9.972.036 53  
DEPOSITI STRAORDINARI IN CONTO CORRENTE al 2 1/2 p. O/O  
Ai correntisti 2 1/2% per depositi ordinari L. 5.960.088 86  
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1884. L. 203.428 04  
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1884. L. 71.686 65  
Totale L. 6.235.203 55  
ALTRI DEPOSITI STRAORDINARI IN CONTO CORRENTE al 3 1/2 p. O/O  
Ai correntisti 3 1/2% per depositi ordinari L. 268.287 17  
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1884. L. 11.719 92  
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1884. L. 4.897 14  
Totale L. 284.904 23  
Credito complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinari 4 p. O/O, per de-  
positi straordinari o Conti Correnti al 2 1/2 e 3 1/2 p. O/O, e per frutti conso-  
lidati e correnti a tutto 31 dicembre 1884. L. 16.492.144 31  
Riscatto del Portafoglio al 31 dicembre 1884. L. 23.295 84  
Livelli assentati sopra uno stabile in Comune censuario di Dorso d'oro ai mappali Nu-  
meri 1472-1473, annue Lire 242.04, corrispondenti al cap. 100 per 5. L. 4.840 80  
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell'Istituto per Utili conseguiti da 1° lu-  
glio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 31 dicembre 1884. L. 2.065.583 41  
Totale L. 18.585.864 36  
Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 7 febbraio 1885.  
Visto ed approvato dal Consiglio d'amministrazione, questo giorno 27 febbraio 1885.  
SACERDOTI, Presidente di turno.  
Consiglieri d'amministrazione  
IVANCHICH,  
ZANNINI,  
LEVI,  
ROSADA,  
CAPOLATO, assessore delegato.  
Il Ragioniere, VITTORIO DALL'ARTA.

SOCIETÀ  
di navigazione generale italiana  
— 0 —  
La Direzione generale della Navigazione ge-  
nerale italiana previene i signori azionisti che  
il Consiglio d'amministrazione ha stabilito la  
convocazione di una assemblea straordinaria nel  
giorno 14 marzo, alle ore 2 pom., presso la  
sede della Società in Roma.  
I depositi delle Azioni, a norma dello Sta-  
tuto, possono essere fatti in Venezia presso la  
Succursale della detta Società, ed il tempo utile  
per eseguirli è fino al 10 corr., a mezzodi.  
227  
Il sottoscritto avverte che  
da oggi si trasferisce, per i suoi  
affari di Banco e Cambio, nel  
proprio negozio a S. Marco, A-  
scensione, N. 1255.  
Continuerà istessamente a  
tenere il suo vecchio esercizio  
a S. Polo, Ruga Rialto, N. 25,  
quale Succursale.  
Venezia, 21 febbraio 1885.  
GIUSEPPE COLAUZZI.







## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; peggiori avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.

Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di realismo devono essere affrancate.

**VENEZIA 5 MARZO**

...la Russia e l'Inghilterra, dipend  
...dall'impazienza d'un ufficiale rus  
...Ministero inglese ricordava che se gli  
...imposti russi violassero la frontiera afg  
...Inghilterra sarebbe pe' trattati obbligata

## La discussione agraria.

In quest'ordine d'idee, se bene abbia afferrato il senso del discorso del ministro e finanze, anch'ei si adagia; solo, quantunque affretti coi voti ardenti e sinceri la discussione della perequazione fondiaria, non la chiede quella fiera e risolutiva, che determini una maggioranza a seguire i voli dei loro cuori che sono i ministri. E' vero, se la perequazione non si mette all'ordine del giorno subito alle Convenzioni, si perderà l'anno presente e far nulla a favore dell'agricoltura; se si discute subito dopo, come il Minghetti e molti a suoi desiderano giustamente, prima del luglio, potrà a sollievo dell'agricoltura determinarsi

### Il discorso del Papa.

« Può esser questa, a giudizio di ogni  
sto, la condizione durevole e regolare che  
viene al supremo Pastore di tutto il mondo  
cattolico, all'altissimo potere ch'egli tiene  
Cristo, alla dignità del seggio apostolico? »  
« Certamente. Noi potremo subirla; ma finché  
essa dura, né noi, né alcuno dei nostri su-

### Il discorso di Ch. Dilke.

L'on. dep. di Ripon ha chiesto molte informazioni e vuol sapere molte cose con armonia e fra il suo discorso d'oggi e c

Il mio onorevole amico desidera anche sapere se l'Egitto debba essere governato da controllo internazionale, e cessare affatto d'alcuna apparenza di autonomia.















## ASSOCIAZIONI

Venezia. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Per la circoscrizione di Leggo, L. 6, e per la circoscrizione di Lido, L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 MARZO

L'on. Baccarini ha ieri detto che la proposta di ridurre ad un quarto la quota di concorso delle Provincie e dei Comuni equivaleva ad una compravendita di voti. La sua dichiarazione ha provocato energiche proteste. L'on. Baccarini ha poi spiegato le sue parole. La riduzione delle quote di concorso delle Provincie e dei Comuni minaccia il bilancio dello Stato. I deputati potevano credersi obbligati a votarla per non disgustare i loro elettori, così suscettibili naturalmente sulle questioni che riguardano le loro borse.

Austero il deputato Baccarini contro l'elettoricoltura, ma illogica la sua conclusione. Per tutelare il bilancio dello Stato, non propone già egli che la riduzione della quota di concorso fosse rifiutata, e nemmeno che fosse mantenuta alla metà anziché al quarto. Ma egli propone in nome della solidità del bilancio, minacciato dalla riduzione delle quote di concorso, al quarto anziché alla metà, l'intero condono delle quote di concorso! Il bilancio era danneggiato dalla riduzione? L'on. Baccarini conchiude che bisogna condonare la quota di concorso per intero. Così per combattere l'elettoricoltura si fa dell'elettoricoltura più in grande. Si sa che la parola d'ordine è in questo momento la trasformazione delle culture.

Non ci fermeremo sulla frase baccariniana che fu imbelite *summe* poichè la proposta della Commissione e del Ministero sulla riduzione delle quote di concorso delle Provincie e dei Comuni, fu approvata con 64 voti di maggioranza. L'Opposizione che si era insabbiata per l'approvazione dell'ordine del giorno Lazzati della seduta precedente, ha dovuto accorgersi ieri che le frasi demagogiche dell'on. Baccarini, non valgono se non come frasi.

L'on. Baccarini ci fa pensare alla vecchia questione che non è mai risolta, sulla difficoltà che incontra nella pratica la prescrizione dello Stato, che il deputato deve considerarsi rappresentante della nazione e non del suo Collegio. E la questione complessa che si può definire appunto colla parola elettoricoltura. Il deputato ha una preoccupazione costante, la riduzione, che è il maggiore ostacolo alla sua libertà di voto. Questa domanda: « Che danno gli elettori? » lo arresta ad ogni momento e lo paralizza. Quante inconseguenze ha fatto e fa commettere questa domanda? Quante piccole viltà non ne sono la risposta? E come diviene in pratica un'ironia la prescrizione statutaria che il deputato rappresenta la nazione e non il Collegio!

C'è sempre della gente che oppone a questa punto interrogativo, la contumacia. Gli elettori non possono essere rieletti, almeno per una legislatura. Così, dicono, è più libero il deputato. Ma il deputato sa che non potrà essere rieletto per legge, e perciò il peso degli elettori sulle sue votazioni sarà diminuito, se non annullato. Quante leggi hanno una macchia nera, perchè quella macchia contentava gli elettori di un certo numero di Collegi?

Dall'altra parte le posizioni politiche non si improvvisano, e i capi partito, la cui autorità è necessaria condizione dei Governi di partito, non sono possibili, se non con una interrotta tradizione di comando.

Thiers ed altri storici della Rivoluzione francese attribuiscono gli eccessi del Terrore al fatto appunto che gli eletti nella prima Assemblea della Rivoluzione, non hanno potuto essere rieletti nella seconda. L'autorità dei capi della Rivoluzione fu interrotta dagli uomini nuovi, che ebbero impulso ad essere più violenti di quelli che li precedettero e li hanno rovesciati. L'autorità politica, fondata sul consenso delle maggioranze, è una ricchezza che non è lecito sciupare.

Per togliere l'elettoricoltura, peste delle Assemblies, dove i deputati sono obbligati a ricordare la nazione, senza accettare la contumacia, che priva per una legislatura almeno la nazione del senno di coloro che hanno appreso l'arte di governare gli uomini e guidare le maggioranze, non ci sarebbe un rimedio? A noi pare che vi sia, ed è questo. La contumacia è pericolosa, e la respingiamo. Ma se si stabilisse per legge che tutti i deputati di una legislatura possano essere rieletti nelle legislature successive, ma non nello stesso Collegio, l'elettoricoltura non ne riceverebbe un colpo mortale? Le nullità o anche le mediocrità, che la nazione può senza danno sostituire, non

farebbero parte di due legislature di seguito, ma gli uomini che hanno acquistato autorità politica, sarebbero certo rieletti in altri Collegi. Così si spezzerebbe la catena che lega i deputati e gli elettori, e le leggi potrebbero essere il risultato dell'intelligenza dei deputati, piuttosto che della preoccupazione di disgustare o di contentare gli elettori.

Il voto dei deputati sarebbe più libero, l'elettoricoltura riceverebbe un ferissimo colpo, e non sarebbe dall'altra parte privato il Parlamento dell'opera di coloro, che hanno acquistato tanta autorità politica sui partiti, da essere per loro un freno in caso di bisogno. Così si eviterebbe, ci pare, il duplice pericolo che i partiti corrono all'impazzita per difetto di capi, e che il deputato si senta troppo vincolato dalla minaccia degli elettori di rifiutare il loro voto, se il voto del deputato è contrario al loro.

Presentiamo un'obiezione. I deputati potrebbero fare la grande elettoricoltura, quella che soddisfa un maggior numero di elettori nel maggior numero di Collegi. I demagoghi potrebbero trovare il modo di far la corte a tutti i Collegi per farsi rieleggere. Ma i conservatori dal loro canto, rivolgendosi alle passioni generali del loro partito, potrebbero tenere in bilico i loro avversari, vincere, od essere vinti, secondo la corrente. Ad ogni modo, un uomo che fa la corte a tutte le signore — gli elettori hanno parecchi punti di contatto colle signore, sebbene sieno lontani dall'essere graziosi, come le signore, che sono graziose — è meno pericoloso assai di quello che mira a conquistare una signora sola. Siamo convinti che la nostra proposta eviterebbe un duplice inconveniente e otterrebbe il desiderato effetto che il deputato fosse il rappresentante dei partiti nazionali, piuttosto che dei partiti locali, senza venire all'assurda conseguenza di escludere dalla Camera i più degni, per il fatto che sono stati membri del Parlamento nella legislatura precedente. La proposta non merita almeno la discussione?

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra è stato chiesto al Ministero, se le truppe italiane marceranno verso Kassala, ove la guarnigione egiziana invoca soccorso. Il sottosegretario di Stato sir Fitzmaurice disse con circospezione diplomatica, che gli Italiani sono giudici di ciò che convenga loro di fare. Certo che nel momento in cui i ministri inglesi dichiarano ad ogni momento che non vogliono saperne del Sudan, non è una tentazione per gli Italiani di prendere ciò che gli Inglesi sono desolati di non poter lasciar subito. Il Ministero inglese e il Ministero italiano, sono d'accordo in questo almeno, che ammettono entrambi l'azione parallela dei due Governi, una libera. Se l'azione deve essere parallela, non può esser in questo caso libera che molto relativamente.

## ATTI UFFICIALI

N. 2883. (Serie 3.<sup>a</sup>) Gazz. uff. 29 gennaio. È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Candela (Foggia), capoluogo di mandamento, distretto di Lucera.

R. D. 13 gennaio 1885.

## Conversation in Berlin.

(Dall'Indipendente.)

È noto, che il 24 gennaio scorso, il Bismarck ebbe una conversazione con l'ambasciatore inglese Malet, dalla quale risulta tutta la condotta tenuta dal Bismarck verso l'Inghilterra e la Francia nella sua politica coloniale.

Questo colloquio è raccolto, insieme con altri, in un libro pubblicato dal *Colonial Office*, il quale s'intitola *Memoranda of Conversation in Berlin*.

La *Pall Mall Gazette* porta la più importante di queste conversazioni che produrrà, certo, grande impressione nel mondo politico; essa ebbe luogo il 24 dicembre 1884, fra il cancelliere tedesco, Meade, un alto funzionario del *Colonial Office*, mandato per negoziare un accordo, e Busch sotto segretario di Stato.

La conversazione, si noti, ebbe luogo un mese prima dell'udienza avuta da sir Malet.

Il cancelliere, che ha fatto chiamare il sig. Meade, lo riceve con affabilità, ma si lagna tosto della condotta degli Inglesi verso il commissario germanico in qualcheuna delle loro colonie.

Poi parla degli intrighi dei missionari, i quali a Camerun comprano delle terre presso alla colonia germanica nell'interno, per circondarla di una cintura impenetrabile.

Passa quindi ad Angra Pequena, e chiede perchè gli Inglesi cerchino di paralizzare i suoi sforzi.

« La cosa è sterile, dice egli; essa non ha valore che come una porta verso l'interno. Quanto al deserto di Kalahari, di cui voi avete

preso possesso, esso non è niente affatto un deserto; vi si trovano dappertutto degli elefanti, degli alberi, dell'erba e dell'acqua. »

Meade da allora spiegazioni. Gli Inglesi devono sorvegliare Kalahari, perchè è un territorio che penetra nel paese dei Betsiuan. Del resto, lord Granville non si oppone a che la Germania si estenda nell'interno sino al 20° grado di longitudine (cioè che farebbe circa 500 chilometri di profondità).

Meade abborda in seguito un altro ordine di idee, di cui egli ha già intrattenuto il sig. Busch. Ecco il dialogo che avvenne:

Meade. Io mi sono arrischiato a schizzare un piano di mia esclusiva iniziativa, che lord Granville ignora, e che potrebbe formare la base d'un accordo fra le due Potenze nei mari del l'Australia.

Il dott. Busch mi ha detto, dieci giorni fa, che V. A. desidererebbe discutere essa stessa quest'affare con me, ed io sarei felice di conoscere la sua opinione. (Si trattava di lasciare occupare dalla Germania il gruppo d'isole all'est della Nuova Guinea, conosciuto sotto il nome di Nuova Bretagna).

Bismarck. A prima vista, questo piano mi ha sorriso, giacchè io preferirei delle isole che appartenessero a noi soli, al mescolarsi ad altre genti sur un continente.

Ma, consultata l'Associazione del commercio, ho saputo che queste isole della Nuova Bretagna hanno poco valore, salvo che sulla costa nord.

Il mio sistema è di seguire il commercio e non di precederlo; e quando trovo delle Case tedesche stabilite in un paese, che non sia sotto una giurisdizione straniera, io arreo loro la protezione della bandiera tedesca.

Qualche mese fa mi si fecero istanze perchè annettessi la costa nord della Nuova Guinea; io non ordinai precisamente, in quella occasione, di spingere la nostra bandiera, ma siccome ho promesso di proteggere dappertutto il commercio tedesco, la nostra bandiera fu innalzata sulla costa Nord della Nuova Guinea, in conseguenza di questa promessa.

Quando seppi che da parte vostra avevate preso possesso della costa sud, pensai che non poteva sorgere più alcuna obiezione contro quest'atto.

M. — Non potrei dividere questo modo di vedere. Permettetemi di dire ciò che mi sorprende.

Io non sono un diplomatico, e conto sulla benevolenza che voi mi dimostraste per scusarmi se dico qualche cosa che un diplomatico di professione presenterebbe in modo diverso. La notizia che la bandiera germanica sventola nella Nuova Guinea produsse un effetto deploabile in Australia. Avendo annunziata la nostra intenzione di stabilire il nostro protettorato su una parte della Nuova Guinea, noi dovevamo avere la sicurezza, io credo, che per tutta la durata delle nostre trattative con voi, la Germania non prenderebbe possesso della parte più importante di quella contrada.

Il 19 settembre, il sig. Scott (primo segretario dell'ambasciata di Berlino) annunziava al sig. Busch le intenzioni del Governo di S. M. Il 9 ottobre aggiungeva che, per cortesia, il Governo di S. M. limiterebbe la sua dichiarazione immediata di protettorato alla costa Sud e alle isole, « essendo beninteso che non deriverebbe alcun pregiudizio relativamente a qualunque questione territoriale entro un giusto limite. »

Avendo così, per un sentimento di cortesia, differito di stabilire il protettorato, che avevamo annunziato formalmente, non avremmo mai potuto supporre che la Germania si annetterebbe essa stessa una parte del territorio in questione, senza attendere che l'affare fosse trattato per via diplomatica.

B. — Questa corrispondenza è cosa nuova per me. Non ricordo di averla avuta e mi sono creduto libero di prendere la costa Nord, quando voi avete limitato il vostro protettorato alla costa Sud.

M. — Non è punto così. Vogliate leggere queste due note del sig. Scott.

B. — Voi avete in quella parte del mondo immense possessioni, assai più che non ne possiate colonizzare in un lontano avvenire. La vostra marina è forte abbastanza per proteggerle.

Come mai potete invadere alla Germania uno stabilimento coloniale separato dall'Australia, dalle isole e dalla costa, di cui vi siete impadroniti?

M. — La popolazione delle nostre colonie nell'Australia si conta ora a milioni, ed è una loro idea fissa, per quanto erronea possa parere, che uno stabilimento straniero sul continente della Nuova Guinea sarebbe per essi una sorgente di pericoli.

Sta nell'interesse della Germania di guadagnare l'opinione pubblica in Australia, affinché il vostro commercio vi si sviluppi, ora che voi state per creare delle nuove linee di navigazione.

B. — Credete voi veramente che questo sentimento sia assai forte in Australia?

M. — Senza alcun dubbio. Vi si parla già in termini aspri della metropoli, e i vostri stessi agenti possono dirvelo.

(Qui Meade legge al principe il dispaccio del primo ministro della colonia di Vittoria.)

B. — Eppure quella striscia di terreno della Nuova Guinea è ben poca cosa e di poco valore per l'Inghilterra.

M. — Che penserebbe la Germania se una Potenza si annettesse una terra, con o senza valore, ch'essa esse designato come oggetto di trattative?

B. — (Con malumore e vivacità.) Queste questioni devono essere trattate secondo vedute di politica generale (on general grounds of policy).

Da due anni io ho fatto il possibile per fa-

cilitare la politica inglese in Egitto e altrove; ma da qualche tempo non vi è più reciprocità da parte dell'Inghilterra, i cui atti non rispondono più alle sue dichiarazioni.

Per Samoa, voi mi proponete di rispettare la sua indipendenza; benissimo, ma questa non è una concessione per la Germania; essa e gli Stati Uniti hanno in quell'isola degli interessi uguali a quelli dell'Inghilterra.

Quanto agli isolotti lungo le coste d'Angra Pequena, che voi proponete di cedermi, io non me ne curo; il guaio vi sarà ben presto esaurito, ed allora esse non avranno alcun valore.

M. — (Estruendo una carta di Angra Pequena.) Ecco gli isolotti che, secondo me, potrebbero esservi ceduti verso certe condizioni.

B. — Compresa la *Walsh Bay* (baia della balena), che è molto più al Nord?

M. — Oh no; vi è la nostra stabilimento inglese regolarissimo sul continente.

Non parlo che delle isole. Esse sono territorio britannico nello stesso grado che il suolo di Berlino è territorio tedesco, ed io suppongo che deriverebbero molti inconvenienti per voi dall'aver vicino alle vostre nuove possessioni delle isole appartenenti a una Potenza straniera. Eeccone qui parecchie, che sono perfino all'entrata del vostro porto principale.

B. — Lo so bene, ma non vi annetto alla cura importanza.

Io trovo le vostre proposte insufficienti.

Come si vede, dopo questa conversazione, il malumore, tanto spesso manifestato in questi ultimi tempi, dal principe di Bismarck verso il Gabinetto di Londra, è completamente e chiaramente spiegato.

## Gli Italiani al Brasile.

(Dal Corriere Mercantile.)

Una parte della stampa italiana ha in questi giorni sollevata la pietosa questione della emigrazione dei nostri coloni al Brasile. A ciò fu spinto da patriottici intenti, dappochè sbarcarono da quei lontani lidi nel bello italo regno alcuni speculatori per fare incetta di migliaia d'Italiani lavoratori della terra.

Il Brasile si vasto e di sconfinata proprietà territoriali, si ricco di prodotti naturali, e così povero di buoni agricoltori, sente prepotente il bisogno dell'immigrazione dei nostri coloni, i più mansueti e più abili.

La schiavitù africana tramonta definitivamente in quell'impero: sta per essere anzi violentemente estirpata: e sono lodevolissimi gli sforzi di quel Governo per sostituire, in libero regime, al lavoro servile quello della libera volontà d'uomini consenzienti dei loro diritti.

Senonchè di fronte ad un fenomeno strano per noi, qual è quello della crescente nostra emigrazione al Brasile, non ostante le declamazioni dei giornali più o meno sentimentali, non ostante gli inceppi che oppone il nostro Governo allo sviluppo di questa emigrazione, non ostante anche la restrizione della polizia per impedirla, è d'uopo non fare una vuota retorica, ma profondamente studiare la questione in ogni suo aspetto.

Fatto è che nel Brasile trovansi già oltre 70 mila italiani, quasi tutti contadini, e nella maggior parte sparsi in forti nuclei nelle colonie agricole di Spirito Santo, di Santa Caterina, di Rio Grande del Sud.

In queste colonie, in cui abbondano prodotti preziosi del suolo dando sicura e comoda sussistenza; in queste colonie di clima dolce, a noi confacientissimo, predomina l'idioma, il colorito, la vita italiana.

Numerose famiglie dell'alta Italia ivi si stabilirono sino dal 1874, e negli anni seguenti furono raggiunte da altre, da toscani, da tirolese: formavano quasi, in poche leghe di territorio, una nuova patria per essi: ed ora, è inutile negarlo, vivono comoda vita e prosperano.

Il loro esempio destò desideri e speranze nella madre patria: epperò è crescente il numero delle famiglie italiane che vanno colà a raggiungere parenti ed amici, od in cerca di migliore fortuna.

Il nostro R. Consolo di Porto Alegre, che visitò quelle colonie con patrio affetto, così scrive: « L'abbondanza degli alimenti è tanta, come pure del vino, che i cereali si danno in pasto agli animali, e che il vino si offre a secchio ai viandanti, e sempre gratuitamente. L'abbondanza del vitto e del vino e l'aria salubre producono numerosa figliuolanza, animo gioiale, forza, robustezza e lunga vita. »

Ma, disgraziatamente, la nostra emigrazione non si versa tutta in quelle colonie, né lo potrebbe volendo, poichè per occupar colonie occorrono preparativi, costruzioni e spese, a cui si può d'un fat provvedere. Come ben osserva il nostro egregio consolo di Porto Alegre, quelle colonie italiane sono troppo nuove e giovani per poter impiegare grossi capitali al loro sviluppo immediato.

La nostra numerosa emigrazione al Brasile si riserva, per forze ineluttabili, anche in punti meno fortunati di quel vastissimo Impero, così svariato di clima. E così gli Italiani, specialmente i non agricoltori, sono spinti dalla speculazione nella Provincia di Rio de Janeiro, in quella di San Paolo e in altri siti, ove il clima non è a noi confacente, ed ove arveggono e si moltiplicano i guai, che deplora il giornalismo onesto.

Più di 20 mila italiani trovansi già così spostati nel Brasile, o servi o non liberi in colonie private, surrogati agli schiavi africani, in località malsane, sotto la ragione dello staffile del negriero, utilizzati in produzioni esclusivamente tropicali, e nelle quali il nostro contadino non può reggere a lungo.

A noi quindi, non par giusto nè onesto il procedere di alcuni giornalisti, i quali non fanno che gridare al male incitando il Governo ad

impedire l'emigrazione senza darsi briga di rilevare il bene per non affaticarsi nello studio della questione.

Ai nostri poveri emigranti è d'uopo dare buoni consigli, non irritarli collo spavento del male. L'emigrazione è uno sfogo, è una necessità, è forse la salvezza d'Italia in questo periodo di crisi agraria e di minacciosi disordini. Giacchè non possiamo impedire l'emigrazione, sappiamo almeno indirizzarla.

Vorremmo che il Governo con pubblicazioni ufficiali indicasse agli stessi i migliori punti del Brasile ove il nostro colono può trovare miglior ventura. Vorremmo che, prima di partire alla ventura, le nostre Autorità assistessero di consiglio e di aiuto, e non lo lasciassero, come ora, alla mercé degli agenti di carne umana.

Vorremmo che all'estero i nostri consoli meglio lo proteggessero, e non lo abbandonassero a sé stesso, come ora fanno, per non creare fastidii a sé medesimi ed imbarazzi al nostro Governo, come si dice con alquanto d'ipocrisia diplomatica, perchè ove c'è giustizia e buon diritto non debbono esistere fastidii ed imbarazzi.

Nè con ciò noi cesseremo di combattere gli ingordi che speculano sulla miseria dei nostri emigranti.

Ci rivolgeremo agli emigranti e diremo loro: andate pure nel Brasile se vi talenta: là è terra ricca e ospitale per chi ha buon patrimonio di braccia e di volontà del lavoro. Non temete — Andate pure alla ventura: ma badate però che per ciò fare occorre avere un mestiere manuale e sapersi adattare per i primi tempi ad ogni esigenza. Se temete, siate più cauti: non vi moveate prima non vi sono nel Brasile parenti vostri od amici fidati che vi chiamino e vi assicurino assistenza e lavoro.

Ma non mai accettate l'emigrazione gratuita che vi offrono gli agenti d'emigrazione facendovi firmare un contratto. Comunque questo sia, è un inganno. Giunti nel Brasile sarete schiavi, ed anziché nelle prospere colonie italiane, sarete mandati a lavorare da servi della gleba nei possedimenti privati, sotto il comando degli ex-negrieri.

Ciò noi non diciamo a caso. Abbiamo sotto l'occhio i contratti che gli speculatori venuti in Italia per arruolare contadini per conto dei proprietari brasiliani, faranno firmare a quei poveretti appena abbiano varcate le acque territoriali.

In uno di questi contratti è detto che « il contadino arruolato non deve dare ospitalità a persona alcuna nella sua abitazione ». Si teme la congiura contro il proprietario della terra.

Si dice: « il presente contratto non potrà scindersi, e qualora l'arruolato lo volesse, si è obbligato di pagare 12 lire sterline per ogni persona di sua famiglia ». Si dice altresì: « mi obbligo di non assentarmi dall'Azienda del padrone senza la sua previa autorizzazione ».

In altro di questi contratti, compilato da un agente di un banchiere di Rio Janeiro, è detto che, « il colono contrattato, in caso d'insubordinazione verso il padrone, o di fuga dalla proprietà, sarà arrestato ». Precisamente come si praticava cogli schiavi.

Lo stesso contratto aggiunge:

« Non può il colono, sia qualunque il pretesto, esigere che i proprietari ricevano in pagamento il lotto posseduto da esso colono, e anche se il valore della proprietà con le miglie e piantagioni sia superiore al menzionato credito. Il real pagamento del debito il colono lo deve fare unicamente in moneta contante o sonante: nè può abbandonare il fondo prima del pagamento. »

Dunque, se il colono non può abbandonare il fondo prima del pagamento pena l'arresto — se non può pagare con quel che ha, deve pagare con denaro sonante che non ha, poichè se ne avesse avuto non avrebbe accettata l'emigrazione gratuita; dunque è la schiavitù eterna!

La nostra conclusione è questa: libera emigrazione nel Brasile: ma l'emigrazione si paghi da sé il viaggio e vada libera da contratti.

Non crediamo che il Governo Brasiliano possa tener mano a quelle enormi in danno dei nostri connazionali: ma meglio è che sieno liberi.

Se l'emigrante non ha il denaro per fare il viaggio rimanga in Italia, che alla fin fine c'è posto per tutti.

## ITALIA

Vaglia internazionale sull'Austria - Ungheria.

MINISTERO DELL'INTERO.

SEGRETERIA GENERALE.

N. 25289-1-141584, Div. V, Sez. I.

Roma, addì 21 febbraio 1885.

Al signor Prefetto di Venezia,

In seguito ad accordi intervenuti tra la Direzione generale delle Poste ed il Ministero del commercio di Vienna, è stato stabilito che a tergo delle cedollette dei vaglia internazionali emessi in Italia sull'Austria-Ungheria, oppure nell'Austria-Ungheria sull'Italia, i mittenti possono scrivere quelle comunicazioni che credono opportune di fare ai destinatari.

Questa disposizione avrà effetto dal 1° marzo p. v., e con essa resteranno tutti gli inconvenienti che erano lamentati della lunga distanza negli uffici postali dei detti vaglia, inquantochè non potendo essere i medesimi inviati con lettera di accompagnamento, né portare alcuna indicazione circa allo scopo per quale erano emessi, rimanevano presso gli uffici di posta sinchè si presentassero gli interessati a ritirarli.

La S. V. vorrà dare pubblicità a tale di-



sposizione, avvertendo che essa è applicabile tanto ai vagoni dei Comuni a favore delle Amministrazioni degli ospedali dell'Austria Ungheria, quanto ai vagoni dei privati.

Per ministro: MORANA.

### La politica coloniale. Pari e dispari dei ministri.

Telegrafano da Roma 5 al Corriere della Sera: Nei nostri circoli politici si ripete che ormai è sicuro che l'Inghilterra, moralmente e materialmente colpita dalla sconfitta della guarnigione di Kassala, s'è dichiarata disposta ad accettare il concorso dell'Italia.

La Rassegna scrive: «Con l'Inghilterra amica, con la Francia bene disposta a nostro riguardo, colle Potenze centrali desiderose che si consolidi la nostra posizione, l'Italia ha poche difficoltà da vincere per raggiungere il soddisfacimento delle sue legittime aspirazioni.»

Ma si riterisce che nel Consiglio di ministri tenuto ieri sera, il Ricotti abbia parlato molto chiaro. «O si procede energicamente, nelle facende d'Africa — avrebbe detto — oppure io mi ritiro. Fu l'ultimo ad asserire che s'invassero truppe in Africa, ma adesso, che sono state mandate colà, esige che sia tutelato l'onore della bandiera italiana. Dunque operiamo.»

Il Mancini è sempre titubante. Il Magliani si mostra restio a cagione delle spese che s'incontrerebbero coll'azione militare. Il Depretis non vuole saperne di domandare fondi alla Camera.

Intanto, nei circoli parlamentari, si susseguono, poiché si trova illegale che si spendano i fondi dei bilanci dagli scopi precisi ai quali sono assegnati.

Il Ricotti è irritato col Mancini perché questi ha promesso quasi formalmente a Messadaglia bey di fargli riconfermare il grado di colonnello nell'esercito italiano, computandogli il servizio prestato nell'esercito egiziano. Il Ricotti avrebbe rifiutato questa riconferma, non parendogli legale, né giusta. Ma, ormai, il Mancini si è impegnato col Messadaglia; il Messadaglia tiene a spuntarla, e se non gli accordano la riconferma del grado, rifiuterà di recarsi a Massauah.

### Come le truppe italiane presero possesso di Massauah.

Una corrispondenza del Pungolo di Napoli da questi particolari sulla presa di possesso di Massauah, da parte delle truppe italiane.

Il primo atto col quale si affermò la dominazione italiana fu l'innalzamento della bandiera tricolore all'albero di trinchetto della nave ammiraglia, accompagnata da una salva di cinque colpi di cannone.

Immediatamente dopo, all'albero di maestro della medesima nave fu issata la bandiera egiziana, accompagnata da una salva di undici colpi.

Alla quale non fu risposto che dopo un'ora. Gli indigeni parevano sorditi e intimoriti dai primi colpi di cannone, che credevano carichi di proiettili.

A mezzogiorno del 5 febbraio l'ammiraglio Caimi si recò presso il vice-governatore di Massauah.

A quest'Autorità egiziana egli consegnò un pezzo di carta, sul quale era scritto in arabo: «D'ordine del mio Governo e d'accordo con l'Egitto vengo ad occupare Massauah.»

Il governatore, sullo stesso pezzo di carta, rispose, naturalmente, nella stessa lingua: «Non posso cedere il paese, dappiché non ricevetti alcun ordine dal mio Governo.»

Altro pezzo di carta. L'ammiraglio Caimi risponde: «Allora ho ordine di servirvi della forza.»

A queste parole, d'indole, evidentemente, molto persuasiva, il governatore alla sua volta risponde: «Non potendo io impedire questo sbarco, perché ho pochi soldati sotto i miei ordini cedo il posto.»

Alle 4 pomeridiane la compagnia da sbarco occupò il forte a mare, innalzandovi la bandiera italiana ed abbassando quella egiziana.

La seconda compagnia del 4° bersaglieri occupò il palazzo del governatore dove risiede il colonnello Saletta e dove sventola la bandiera egiziana.

Il resto delle truppe prese posizione fuori paese su di una penisola molto allungata, dove verso terra si trova un ridotto pentagono campale: vi è ora la compagnia di artiglieria.

Riparata da questo ridotto dalla parte di terra trovava la posizione occupata dai bersaglieri e dai marinai.

La prima notte le truppe non fecero le tende, parendo la posizione mal sicura.

Per tre giorni la truppa e gli ufficiali non mangiarono altro che gallette e carne in conserva. Poi si riuscì a fare un po' di brodo. — Così l'alimentazione è migliorata alquanto.

Il campo è stabilito secondo le più rigorose tattiche militari. — Di notte, grande sorveglianza dappertutto. Da principio fu disposto tutto all'intorno del campo un servizio di sentinelle.

Ora l'altra notte avvenne un falso allarme, gridato da una delle sentinelle.

Da ieri sera perciò alle sentinelle o vedette sono stati sostituiti piccoli posti di tre uomini ognuno, con la consegna di avvertire gli ufficiali, i quali giudicheranno se sia o no il caso di gridare all'armi.

L'altro giorno (8), sull'imbrunire, si vide in lontananza un bastimento da guerra, che fu creduto turco.

Invece era... la Castelfidardo.

### GERMANIA

#### Quanto scrive l'Inghilterra.

Nel discorso agro-dolce all'indirizzo del l'Inghilterra, pronunciato nella seduta dell'altro ieri nel Parlamento tedesco, il cancelliere ha messo in ridicolo la notorietà del ministro degli esteri britannico.

«Io — egli ha detto — preferisco comunicare verbalmente. Bisogna conoscere bene a fondo una Corte e una politica estera, per calcolare con certezza gli effetti delle comunicazioni scritte. Dall'estate scorsa, abbiamo ricevuto dall'Inghilterra 128 Note, che formano un totale di 700 pagine; in 23 anni non ne abbiamo ricevute altrettante da tutte le altre Potenze prese insieme.»

(Corr. della Sera.)

### FRANCIA

#### Duella o assassinio?

La spada trattenuta con la mano.

Leggesi nel Corriere della Sera: Sei o sette giorni fa, abbiamo narrato di un duello avvenuto in circostanze singolari alla frontiera belga, tra un tenente di fanteria del 110° reggimento, il signor Chapuis, e certo sig.

Dekeirel — in seguito a un alterco avvenuto in un caffè di Dunkerque.

Questo duello, appunto per le sue circostanze, ha dato luogo a una polemica, che ferisce ancora nella stampa francese. Raccontiamo dunque il fatto, in tutti i suoi particolari.

La contesa, come abbiamo detto, ebbe origine in un caffè di Dunkerque.

Il signor Chapuis stava seduto con altri ufficiali, quando entrò il signor Dekeirel con a braccetto una donna mascherata, che toccò l'ufficiale sulla spalla, pregandolo di scostarsi per lasciarla passare. Il signor Chapuis, guardando la mano posata sul suo abito, esclamò in tono beffardo:

«Questa non è una mano, è una zampa!»

Il signor Dekeirel ribatté:

«Signore, non è così che una persona per bene deve parlare a una donna.»

Al che il tenente, sentendo il suo torto, rispose saviamente:

«Avete ragione, signore, e prego la signora di scusarmi.»

E alzatosi, seguì la coppia e rinnovò l'espressione del suo rammarico. I due uomini scambiarono una stretta di mano e l'incidente sembrava chiuso, quando un altro ufficiale, il capitano X..., intervenne nel modo più sgraziato, dicendo al signor Chapuis:

«Non si fanno scuse a scalzagatti simili; si prendono per le orecchie.»

Non ho mica domandato scusa a quel signore — rispose il tenente.

Allora, furioso, il signor Dekeirel si voltò verso il capitano X... e gli disse:

«Non vi basta l'animo di tirar le orecchie a me, e ve lo farò vedere; ma prima, me la sbrigherò con quel signore, giacché ritira le scuse.»

Rialzatosi e invelenito così, la lite diventava seria e un esito tragico era inevitabile. Infatti venne deciso uno scontro; e la spada fu l'arma scelta dall'offesa.

Sul terreno, si produsse una prima irregolarità: il sig. Dekeirel essendosi troppo affrettato a fare i suoi preparativi, uno dei testimoni del sig. Chapuis gli rivolse un'osservazione beffarda. La parte dei testimoni avversari era di protestare contro questa scorrettezza; ma profondamente turbati dalla prospettiva del combattimento che stava per succedere, e totalmente incompetenti in fatto di scontri, costoro non lo fecero.

Finalmente, postati gli avversari e incrociate le spade, i signori Chapuis e Dekeirel si strinsero violentemente e il primo andò a fondo con un colpo sotto, che passò tra le gambe del sig. Dekeirel, il quale con una parata di quarta bassa mantenne abbassato il ferro del nemico.

«L'avete avuta!» — disse il sig. Chapuis.

«Niente affatto!» — ribatté il signor Dekeirel.

«Vuol dire allora che avete una corazzina?»

«E falso.»

E il sig. Dekeirel aprì le vesti per mostrare come non portasse cotta di maglia.

Tale fu il primo assalto, assai poco cortese, come si vede.

Rimessi in guardia, i due avversari si caricarono di nuovo e vennero quasi a corpo a corpo, che terminò con il stabilito dal processo verbale. I testimoni videro il braccio sinistro del sig. Dekeirel piombare giù, e in pari tempo il sig. Chapuis toccato in mezzo al petto.

«Siete toccato!» — esclamò il sig. Dekeirel.

«Già — rispose il sig. Chapuis — ma voi mi avete teuta la spada, ciò che, in duello equivale ad un assassinio.»

Il sig. Dekeirel negò l'accusa dichiarando essere stato toccato alla mano sinistra.

Si constatò che la mano portava un taglio, questo taglio era una prova in favore dell'accusa, lanciata dal signor Chapuis, ovvero suffragava l'allegazione del signor Dekeirel? I pareri in proposito restano contraddittori; dicasi per altro che il capo medico militare si pronunciò per la seconda ipotesi ed abbia verificato che il taglio proveniva da un colpo di punta con squarciatura.

Il fatto è che il signor Chapuis è morto dalla ferita; e il signor Dekeirel è stato arrestato.

Malgrado l'asserzione del medico, l'opinione pubblica a Dunkerque è ostile all'uccisore. Ai funerali del defunto intervenne una folla immensa, e il colonnello del 110° reggimento, facendo un discorso sulla fossa, non si peritò a dire che lo sciagurato era stato ucciso slealmente.

Le questioni su cui batteggiano gli intelligenti in fatto di duello, e quelli che pretendono di esserlo, vengono a essere due: la spada del signor Chapuis è stata trattenuta o no? E se è stata trattenuta, è questo un atto di fellonia?

Alla prima questione ha risposto il capo medico in favore del signor Dekeirel, e deve essere stata fatta un'inchiesta. Quanto alla seconda, c'è chi osserva che, alla fine dei conti, fino al secolo decimosettimo, l'uso della sinistra per parare non era proscritto; altri lo biasima, ma non si da ritenere un vero atto di fellonia; tanto è vero che un trattato sul duello stabilisce, che se uno si assiene reso reo, possa battersi ancora in duello, ma colla mano legata sul dorso. Il celebre maestro d'arme Vigeant, interrogato in proposito dal Cassagne, chiama atto fellone quello del Dekeirel (se realmente ha scansato la spada con la mano), e dice che egli non difenderebbe dinanzi a qualsiasi giurisdizione chi l'avesse commesso. Il Cassagne non trova esplicita abbastanza questa risposta. Dopo tutto, ammettasi pure, se vuoi, l'uso della sinistra in un duello; ma ciò deve essere stabilito prima, per rendere pari le condizioni dei combattenti.

Lord Granville dichiara, inoltre, che l'Inghilterra non è disposta a prendere in considerazione le pretese della Russia su territori appartenenti all'alleato dell'Inghilterra, cioè l'Afganistan.

Riferisce poi che sir Peter Lumsden, capo della Commissione anglo-russa di delimitazione della frontiera dell'Afganistan, abbia dato la dimissione a causa delle difficoltà suscitategli

dalla Russia. Egli non l'avrebbe ritirata, se non dietro l'assicurazione del Governo inglese di appoggiarlo nella sua opposizione alle usurpazioni russe.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

**Statistiche municipali.** — Nella settimana da 22 a 28 febbraio vi furono in Venezia 85 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 96 morti, compresi 3 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 30,5 per 1000; quella delle morti di 33,3.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 6, febbre tifoidale 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zooniche 5, tisi polmonare 8, diarrea enterite 12, pleuro-pneumonia e bronchite 22, accidentali 3.

**Congregazione di Carità.** — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosinarie, per soccorsi fatti ai poveri durante il mese di gennaio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 129 famiglie: Pagherici da due persone N. 60 e coperte 81; id. da una persona N. 49 e coperte 57; Tavole N. 302, cavalletti N. 152 e

paglia chi. 3787 per . . . . . L. 2,194,55 Sussidi in denaro, in generi ed altri provvedimenti a N. 1210 famiglie . . . . . 12,652,17

Trasporti con barca di malati poveri all'Ospedale . . . . . 121,20

Corrispondenze agli Asili infantili di carità per sussidio del 1.° trimestre a. c. . . . . 257,73

Mantenimento di 19 ragazze nell'Istituto del Buon Pastore, 86 nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S. Maria del Soccorso, 18 nella privata Casa di riabilitazione, 6 nell'Istituto Ciliotta, 3 nell'Istituto Canal, 5 nella Scuola della Carità, 1 all'Istituto ciechi in Milano; 4 fanciulli nell'Istituto Coletti, 84 nell'Orfanotrofio maschile, 6 nel Patronato vagabondi a Castello, 66 presen- tenutari privati in città, e 6 in campagna, colla spesa totale di . . . . . 8,030,58

Totale . . . . . L. 23,256,23

Negli Istituti poi amministrati da questa Congregazione, nel suddetto mese di gennaio 1885 avvennero i seguenti movimenti:

Casa di Ricovero — Esistenti al 1.° gennaio 1885, maschi 257, femmine 365; entrati 13, morti 18, rimasti al 1.° febbraio maschi 250, femmine 365.

Istituto Manin, Stabilimento maschile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° gennaio 1885, maschi 81, entrati 2, rimasti al 1.° febbraio 83.

Istituto Manin, Stabilimento femminile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° gennaio 1885, 76, uscite 1, rimaste al 1.° febbraio 75.

Orfanotrofio maschile, compresi gli allievi a carico delle Fondazioni elemosinarie — Esistenti al 1.° gennaio 1885, 103, entrati 2, usciti 2, rimasti al 1.° febbraio 103.

Orfanotrofio maschile, riparto sorlo muti — Esistenti al 1.° gennaio 1885, 15, entrati 1, usciti 1, rimasti al 1.° febbraio 15.

Orfanotrofio femminile, comprese le allieve a carico delle Fondazioni elemosinarie — Esistenti al 1.° gennaio 1885, 96, entrate 5, morte 1, rimaste al 1.° febbraio 100.

Conservatorio delle Zitelle — Esistenti al 1.° gennaio 1885, 37, uscite 3, morte 1, rimaste al 1.° febbraio 33.

Istituto delle Penitenti — Esistenti al 1.° gennaio 1885, 74, entrate 2, uscite 2, rimaste al 1.° febbraio 74.

Istituto della Ca di Dio — Esistenti al 1.° gennaio 1885, 48, morte 2, rimaste al 1.° febbraio 46.

Nei 14 Ospizi sparsi per la città — Esistenti al 1.° gennaio 1885, maschi 36, femmine 163, entrati femmine 1, usciti femmine 1, morti femmine 1, rimasti al 1.° febbraio maschi 36, femmine 162.

Totale — Esistenti al 1.° gennaio, 1349, entrati 26, usciti 10, morti 23, rimasti al 1.° febbraio 1342.

Il presidente, GIACOMO BERNARDI.

**Ospedale civile.** — Movimento del mese di febbraio 1885:

Ammissioni accolte 864, dei quali 475 maschi e 389 femmine. Per malattie mediche, 466; per malattie chirurgiche, 194; per le specialità, 204. In media, entrano quasi 30 ammalati per giorno, con un massimo di 47 nel giorno 3, ed un minimo di 19 nel giorno 15.

Il maggior numero di presenze fu il 27 con 1155; il minore al 17 con 1075. La media giornaliera fu di 1110 circa.

I morti nel mese furono 87, con un massimo di 7 nel giorno 11, mentre al 12 e al 24 non ci fu alcun morto.

La mortalità relativa sui curati riesci di poco inferiore al 4,4 per cento.

Per vaiuolo furono accolti all'Ospedale sussidiario all'Abbazia della Misericordia 79 malati, circa la metà del gennaio, e dei quali 35 maschi e 44 femmine. Ne morirono nel mese di febbraio 13 (6 maschi e 7 femmine); per cui la mortalità relativa sui curati, compresi cioè i rimasti dal mese antecedente, fu ancora minore che in questo, non essendo arrivata al 6,2 per cento.

**Pia Fondazione Querini Stampella.** — Martedì, 31 marzo, alle ore 12 merid., presso l'Ufficio di detta Fondazione, si terrà il primo esperimento d'incanto per l'affittanza per anni 15, di vari beni situati in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Cavareze, per l'anno affitto di L. 44,700.

**Società del Tiro a segno nazionale di Mestre.** — Questa Società avvisa che, col giorno 15 corr. mese, nelle ore pomeridiane, avranno principio le esercitazioni di tiro a segno di questa Società, in apposito campo vicino al Forte Manin verso Campalto, e che saranno continuate in tutti i giorni festivi, ed anche in qualche giorno feriale dal distacco militare di Mestre.

Ad impedire qualsiasi disgrazia, questa presidenza avverte il pubblico e gli aventi interesse che, durante il tiro al bersaglio saranno inalberate apposte bandiere rosse nello spalto del forte e nelle Ricevitorie di Campalto e San Giuliano, nonché sulla casa Moschini al Bagaron, nei quali periodi e fino a tanto che resteranno esposte le predette bandiere, viene severamente raccomandato di non avviarsi alla linea di tiro compresa tra il forte Manin, il canale e drizzaggio di Campalto e la laguna adiacente, nonché

nel tratto di fiume Osellino dal suddetto forte verso Campalto e nei terreni prossimi al Bagaron, evitando di passare per dette località con barbe, bestiame e persone.

**Ricevimenti del R. Prefetto.** — Il Regio Prefetto, comm. Mussi, ha incominciato sino dallo scorso giovedì i suoi ricevimenti. A quello d'ieri convennero molte persone, tra le quali un gran numero di signore.

La buona musica, il brillante ed eletto con corso, e soprattutto la fine cortesia e la franca cordialità del comm. Mussi e della garbatissima sua signora resero veramente il convegno a tutti caro e gradito.

**Distinzione al cav. Vianelli.** — Quei simpatici fotografi artisti, che sono i fratelli Giuseppe e Luigi cav. Vianelli, furono ora ora oggetto di una nuova distinzione. Il maresciallo di Corte di S. M. ellenica, in seguito a grazioso ordine delle LL. MM. con una lusinghiera cortia, ha autorizzati, con una lettera del 16/26 febbraio p. p., a fregiare il loro così rinomato Stabilimento anche del titolo di: **Fotografi della Corte Reale Ellenica.**

Tale comunicazione venne ad essi accompagnata da gentile lettera del segretario.

Godiamo nell'animo per questa novella distinzione, della quale vennero fatti segno questi due simpatici nostri concittadini che col loro talento e col loro Stabilimento onorano Venezia.

**Banco di Napoli.** — Presso le Casse della Banca di Genova nelle piazze di Spezia, Oneglia e Chiavari; presso la Cassa di sconto Camogliense nella piazza di Camogli, e presso gli Uffici della Banca mutua popolare di Savona nelle piazze di Savona e Cairo-Montenotte, sono ammesse a pagamento le fedi di credito e polizze emesse da qualunque degli Stabilimenti del Banco di Napoli.

Le medesime Banche, nelle surriferite piazze, operano altresì il cambio dei biglietti al portatore e delle fedi di credito del Banco di Sicilia; per questo però fino alla concorrenza di lire 4000 l'una.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 7 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Grandi. Marcia L'Addio. — 2. Mercadante. Finale 2.° nell'opera La Solitaria delle Asturie. — 3. Marengo. Danza Day-Sin. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera I Lombardi. — 5. Marengo. Mazurka Armida. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera Guglielmo Tell. — 7. Pallavicini. Polka Peppina.

**Oggetti trovati.** — Il bullettino odierno della Questura contiene:

Ieri mattina fu rinvenuta una parte di catena d'argento da orologio, nei pressi del tribunale militare. Se ne dà avviso, perché chi l'avesse smarrita possa recarsi all'Ufficio centrale della Questura per recuperarla.

**Incendio.** — Ieri, alle ore 4 e un quarto pom., si manifestò un incendio nel magazzino all'anagrafico N. 2060 in S. Cassiano, fondamente Pesaro, di proprietà del sig. Pemma Pietro. Il fuoco si era appreso alla testata di una trave e ad un pezzo di parete in causa del contatto della canna di un piccolo fornello acceso. Chiamati, accorsero i pompieri dei distaccamenti N. 5, 6, e Centrale, col loro comand. cav. Bassi; e l'estinzione ebbe termine alle ore 5 1/4 pom.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bullettino del 4 marzo.**

NASCITE: Maschi 7 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13

DECESSI: 1. Pagan Zenaro Elisabetta, di anni 43, coniugata, cuccitrice, di Venezia. — 2. Bozzi Visentin Angela, di anni 37, coniugata, sgarziera, id. — 3. Zenaro detto Pevaroni Paolo, di anni 81, vedovo, industriale, id. — 4. Benedetti Domenico, di anni 79, coniugato, già coronato, id. — 5. Zucchi Giovanni Maria, di anni 13, studente, di Isola della Maddalena.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del 5 marzo.**

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 7

MATRIMONI: 1. Zuannon detto Zanon Giovanni, operaio all'Arsenale, vedovo, con Pozzato Maria, già infermiera, nubila.

2. Gavagnin detto Amba Carlo, travasatore di olio, con Morosini Luigia, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

3. Bortoluzzi detto Bruscia Giovanni, braccante, con De Vettori detta Lagrestre Luigia, villica, celibi.

DECESSI: 1. Cappel Martorello Chiara, di anni 61, vedova, perla, di Venezia. — 2. Commisio Olga, di anni 17, nubila, civile, di Vienna.

3. Zaretto detto Serra Giovanni, di anni 72, vedovo, portiere, di Venezia. — 4. Squizzato Gino, di anni 59, coniugato, già villico, di Castelfranco. — 5. Cappello Giuseppe, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**Corriere del mattino**

Venezia 6 Marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 5.

Presidenza Biancheri.

La seduta incominciò alle ore 2,35.

Comunicasi una lettera del guard asigilli, che annunzia essere iniziata l'azione penale contro Contino, Santuldo ed altri, per brogli nella elezione di Amabile nel Collegio di Avellino.

Per proposta di Lazzaro si manda alla Commissione il progetto nuovo della dogana e del porto di Bari.

Ripresa la discussione dell'art. 18 della legge ferroviaria, Cavalletto avverte la Commissione che, per conciliare gli interessi delle Province e della finanza dello Stato, propone una nuova modificazione all'articolo, così: «Le quote a carico delle Province e d'altri enti, e le maggiori somme da essi pagate ed offerte in aumento delle quote obbligatorie secondo le leggi del 1879 e 1882 per le ferrovie di seconda e terza categoria, e quelle di quarta, costruite dallo Stato, si ridurranno ad un quarto e non più a metà, a condizione che gli enti rinuncino a fruire del prodotto netto dell'esercizio. I Corpi morali concessionari delle linee di quarta categoria, di cui non fosse cominciata la costruzione, potranno rinunciare, lasciando che le ferrovie si costruiscono dallo Stato colle norme di quest'articolo. Riducersi pure ad un quarto il contributo dovuto per le strade di 1.° categoria, secondo la legge del 1879. Le quote pagate dalle Province ed altri enti interessati in eccedenza, e le somme dovute per effetto di pagamenti precedenti, si scontreranno sui primi pagamenti che non fossero ancora dovuti. Ove non si dovesse più nulla, lo Stato rimborserà l'eccedenza in cinque rate annue, senza interesse. Le quote a carico dello Stato, anticipate dalle Province, Comuni ed altri enti, si restituiranno ad essi in 5 anni dall'apertura delle linee dell'esercizio in cinque rate uguali, senza interesse. Entro sei mesi gli enti che versarono le quote obbligatorie e gli aumenti di quote ad anticipazioni di quote governative, dovranno optare fra le leggi del 1879 e la pre-

sente. La succursale dei Giovi sarà compresa nella 1.° cate., cessando negli enti interessati l'obbligo del concorso e il diritto alla compartecipazione nel prodotto netto.»

Magliani fa dichiarazioni, aggiungendo che se i proponenti dei vari emendamenti non accederanno al nuovo articolo della Commissione, il ministro si riserva di esprimere le sue opinioni in proposito.

Annunziati l'art. 19 così modificato dalla Commissione: «Il concorso delle Province nella costruzione delle linee di 3.° categoria sarà obbligatorio. Resta quindi soppresso l'art. 6 della legge del 1879.»

Buttini, Melchiorre, Brunetti, Lacava e Giolitti ritirano i loro emendamenti, e Fazio, Delvecchio, Palomba e Roux, firmatari dell'emendamento Giolitti, dichiarano di mantenerlo.

Fili e Pensierini insistono nei loro.

Baccarini propone che per le tre prime categorie si concondono le quote alle Province per intero e per quelle di 4.° categoria si concondono per tre quarti.

Baccarini deplorea che tale questione si comprenda in questa legge, mentre dovrebbe discutersi separatamente. Violsi così la legge del 1874, rinunciando a tanti milioni di quote dei Comuni, delle Province ecc., facendo della legge presente una compra-vendita di voti. (Bravo, applausi dall'estrema Sinistra. Rumori.)

Il Presidente richiama l'oratore, invitandolo a ritirare le sue parole.

Baccarini spiega le sue parole, dichiarando di rispettare i voti di ognuno; ma gli duole vedere che per facilitare l'approvazione delle Convenzioni, si dimentichi perfino il pareggio del bilancio. Dato che questa legge distrugga quella del 1879, abbondando le promesse senza dimostrazioni, crede non metta conto mantenere i residui di quote a cui la Commissione ha ridotto il concorso degli enti. Da ciò, deriva la sua proposta.

Cavalletto protesta contro l'espressione di Baccarini, essendo qui tutti animati soltanto dal benessere della patria.

Randaccio ed altri propongono che si condoni l'intero concorso deliberato dalle Province e dai Comuni per le ferrovie contemplate dall'art. 11 della legge 5 luglio 1882.

Curioni risponde a Indelli per schiarimenti da lui richiesti, e a Pensierini, Baccarini e Randaccio.

Quest'ultimo ritira la proposta.

Seimiti Doda comincia a parlare.

Entra Depretis. (Applausi della Destra e del Centro.)

Doda, anche a nome degli amici, rallegrasi di rivederlo nell'aula, augurandogli lunga prosperità e vita.

Ritornando all'argomento, si associa all'emendamento Baccarini.







BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1885.)  
Osservatorio astronomico  
del M. Istituto di Marina Mercantile.  
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5".  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.59.37.42 ant.  
7 marzo.  
(Tempo medio locale.)  
Lever apparente del Sole 6.28  
Ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano 0.11.7.0  
Tramontare apparente del Sole 5.53.5  
Lever della Luna 4.50.7.8  
Passaggio della Luna al meridiano 9.49.5.1  
Tramontare della Luna 9.49.5.1  
% della Luna a mezzodì, giorni  
giorni 21.  
Fenomeni importanti: —  
Marea del 7.  
Alta ore 1.45 ant. — 3.35 pom. — Bassa 8.55  
ant. — 7.10 pom.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Sognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *Le campane di Cornoville*, del maestro R. Planquett. — Alle ore 8 1/4 precise.  
TEATRO GOLDONI. — Riposo.  
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, dirette dalla compagnia De-Gol. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 marzo 1885.

PREZZI	CONTANTI	A TERMINE
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62.50	62.50	62.50
31.25	31.25	31.25
15.62	15.62	15.62
7.81	7.81	7.81
3.90	3.90	3.90
1.95	1.95	1.95
0.97	0.97	0.97
0.48	0.48	0.48
0.24	0.24	0.24
0.12	0.12	0.12
0.06	0.06	0.06
0.03	0.03	0.03
0.01	0.01	0.01

URARIO DELLA STRADA FERRATA

attivo il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5.23 a. 9.5 D a. 9.15 M p. 2.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 D a. 9.10 a. 9.10 p. 2.43 p. 7.35 D p. 9.45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna

Per queste linee vedi NB.

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

3.18 p. - 4 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle

ore 7.21 a. - 4.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p.,

percorrono la linea della Pontebba coincidendo

a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.

a Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.35 pom.

a Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 6.55 pom.

a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.

Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.

Loreo part. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.

Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.

Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.

Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.

Da Bassano part. 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B

Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.4 p.

Da Vicenza part. 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 febbraio.

Da Macasca, trab. austr. Maria Stomaria, cap. Manola con 336, ettolitri vino, all'ordine.  
Da S. Giovanni, trab. austr. Casimiro, cap. Bolmarich, con 667 ettolitri vino, all'ordine.  
Da Trieste, trab. ital. Tullio, cap. Bertotto, con 50,600 chili, grano, all'ordine.  
Da S. Nicolò, trab. mont. Corrier Scutario, cap. Sul-leiman Jusuff, con 40 tonn. semi da prato, lana, ed altro, all'ordine.  
Da Liverpool, vap. ingl. Flaminia, cap. Moore, con 3 balle filati, 11 balle e 12 casse manifatture, 10 bot. olio di palma, 9 casse tili di ottone, 32 bar. solfato di rame, 32 bar. olio di lino, 36 balle pelli, 64 pezzi ferro, 1 pac. cam-pini, e 405,000 chili carbon fossile, all'ordine; e da Na-poli 57 bot. vino, 26 balle lana, e 3 balle colla forte, al-l'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.  
Da Marsiglia e scali, vap. ital. Scilla, cap. Claves, da porti italiani, con 293 fusti, 20 bot. e 3 casse vino, 707 casse agrumi, 25 casse pasta, 2 balle scorza di aranci, 2 casse essenza, 35 col. effetti, 11 bot., 14 fusti e 102 bar. olio, 12 sac. senape, 3 sac. mandole, 54 balle stracci, 83 casse sapone, 1 cassa avanzati di cera, 2 balle tela da vele e 1 cassa maraschino; da Marsiglia 30 fusti bitume, e 2 fu-sti olio; e da Tunisi 12 balle cera, all'ordine, racc. all'Ag-della Nav. gen. ital.  
Da Catania, brig. ital. Unita, cap. Vianello, con 265 tonn. zolfo, all'ordine.  
Da Cardiff, vap. ingl. Celeste, cap. Evans, con 735 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Detti del giorno 27 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. Fieramosca, cap. Milella, con 351 fusti e 170 bot. vino, 158 fusti acquavita, 1 vaso con-serva, 11 balle finocchio, 46 sac. semi senape, e 200 cesti fichi, all'ordine, racc. a P. Pratolungo.  
Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Rascevic, con 60 col. olio, 14 col. vino, 1 col. carta, 196 col. frutta secca, 6 sac. gallica, 34 sac. legumi, 16 casse sapone, 297 sac. val-lone, 28 col. droghe, 15 sac. farina, 535 casse unite da carro, 11 casse pesce, 4 sac. caffè, 32 col. spirito e aceto, 8 col. legno tagliato, e 18 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.  
Da Cardiff, vap. ingl. Phoenix, cap. Davies, con 1800 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo 1885.

Grande Albergo d'Europa. — M. Wahrmann - Machlepp

A. L. van Freund - Jospin - Borel - Poole - De Kounerow-ski - Co. Plates - D. Mac Bragne, tutti dall'estero.

Nel giorno 3 detto.

Grande Albergo d'Europa. — I. H. Browne, con fami-glia - T. Blandford, con famiglia - Colman - Kyle - G. Wild-beck - A. d. R. Kuh - D. Reitzel - P. Geraert - P. Loew - A. Engel, tutti dall'estero.

URARIO DELLA STRADA FERRATA

attivo il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5.23 a. 9.5 D a. 9.15 M p. 2.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 D a. 9.10 a. 9.10 p. 2.43 p. 7.35 D p. 9.45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna

Per queste linee vedi NB.

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

3.18 p. - 4 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle

ore 7.21 a. - 4.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p.,

percorrono la linea della Pontebba coincidendo

a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.

a Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.35 pom.

a Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 6.55 pom.

a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.

Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.

Loreo part. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.

Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.

Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.

Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.

Da Bassano part. 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B

Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.4 p.

Da Vicenza part. 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per marzo.

PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia { 8: — ant. A Chioggia { 10:30 ant.  
{ 3: — pom. { 5:30 pom. g  
Da Chioggia { 7: — ant. A Venezia { 9:30 ant. g  
{ 3: — pom. { 3:30 pom.  
Linea Venezia-San Donà e viceversa  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. direz.  
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a. .  
Linea Venezia-Cavallotti e viceversa  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia ore 6:30 ant.  
Da Cavallotti ore 10: — ant. circa  
ARRIVI A Venezia ore 6:15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le se-re il giornale fino dopo la mezzanotte.  
Chi vorrà avere la « Gaz-zetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei bal-coni a pianoterra che guarda-no sul Campo di Sant'Angelo.

230

Provincia di Treviso Distretto di Asolo

COMUNE DI POSSAGNO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 marzo 1885 è aperto il concorso al posto di Medico Condotta-Oste-trico di questo Comune.

Lo stipendio annuo è fissato in L. 2500.—

pagabili in rate mensili posticipate, delle quali, L. 600.— per il mezzo di trasporto, che non è strettamente necessario per le brevi distanze, dedotta la tassa di Richezza Mobile sulle sole L. 1900.—

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio entro il termine suddetto le pro-prie istanze in bollo, corredate dai seguenti do-cumenti:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di moralità rilasciato dal Sin-daco dell'ultimo domicilio.

3. Certificato di buona costituzione fisica.

4. Fedine politico-criminali in data poste-riore al presente manifesto.

5. Diploma di abilitazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia.

6. Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

Il Comune è composto di 1900 abitanti; ha tutte le strade in ottimo stato.

La cura medica-chirurgica-ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assoggettarsi a tutte le leggi sanitarie vigenti, ed alle disposizioni emanate e da emanarsi tanto dal Consiglio, quanto dalla Giunta Municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto dovrà assumere le funzioni entro giorni 15 dalla partecipazione della nomina.

Possagno, li 16 febbraio 1885.

Il ff. di Sindaco F. ROSSI.

L'assessore F. PASTEGA.

Il segretario D. PROSCODIMO.

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed strumenti da fiato vengono im-parate da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce sol-leciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolger-si a S. Lio, Calle della Fava, Num. 3582, terzo piano.

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in fac-cia al suo antico negozio con deposito pe-sce. Egli spera quindi di continuare i suoi ser-vigi con zelo e premura come pel passato.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRATE Bollettari

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 primo piano

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO

CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più - rino-mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 primo piano

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gas-triti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, gramenti di testa, palpitazio-ni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori andari, gastrici e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-sunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimen-to, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'insuperabile successo. An-che per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Br-ham, ecc.

Cura N. 67.811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79.422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 an-ni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Robertz, da consunzione pol-monare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 65.184. — Pronetto 24 ottobre 1866. — U-po posso assicurare che da due anni, usando questa meravig-liosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è re-buttito come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, a prodico, confesso, visto ammalato, faccio viaggi a piedi, as-che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccoli, in Todi, ed arcip. di Pronetto.

Cura N. 67.321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e del cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogi-o ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miltare caddi in istato di completa deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ven-tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanta che scambiavo avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece por-dere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ri-guata salute che lei mi debba.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza il che quattro volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i si-gnori Paganini e Villani, N. 6, via Bor-romei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 an-ni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Robertz, da consunzione pol-monare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 65.184. — Pronetto 24 ottobre 1866. — U-po posso assicurare che da due anni, usando questa meravig-liosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è re-buttito come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, a prodico, confesso, visto ammalato, faccio viaggi a piedi, as-che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccoli, in Todi, ed arcip. di Pronetto.

Cura N. 67.321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e del cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogi-o ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miltare caddi in istato di completa deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ven-tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanta che scambiavo avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece por-dere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ri-guata salute che lei mi debba.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza il che quattro volte il suo prezzo in altri rimedi.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per la Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 7 MARZO

Dopo più di tre mesi di discussione, le Convenzioni ferroviarie furono approvate con voti 226 contro 203.

La Camera ha tre volte clamorosamente applaudito il suo presidente per l'equità con cui ha diretto la discussione. Al presidente era dovuta questa ricompensa perché i deputati hanno reso difficilissima l'opera del presidente. Si può dire che questo merito elogia in ragione del biasimo che meriterebbero quelli che egli non si è dato la fatica di sforsare di dirigere. La sessione non basterà più che alla discussione dei bilanci, e alla votazione delle leggi che si votano nelle ultime sedute dei deputati, e vogliono ad ogni costo prendere le vacanze.

I progetti di legge sulla perequazione fondiaria e sul credito agrario ai quali è rinviata la soluzione, parziale almeno, della questione agraria, non potranno essere discussi in questa sessione. Il progetto di legge sulla marcia mercantile, della quale si reclama la discussione e la votazione, che si sa arriverà in porto. Come la sessione passata fu tutta spesa in più dire, per il progetto di legge Baccelli sull'istruzione universitaria, l'attuale sarà stata occupata quasi interamente dalle Convenzioni ferroviarie. Non si può dire che il parlamentarismo, come lo intendiamo in Italia, rappresenti risparmio di tempo!

Eppure la questione era risolta in massa dalla Camera, la quale tranne una piccola minoranza riconosceva la necessità delle Convenzioni perché era favorevole all'esercizio privato. Per tre legislature successive la Camera si era dichiarata favorevole all'esercizio privato contro l'esercizio governativo. C'era stata di mezzo un'inchiesta, e Depretis aveva presentato altre Convenzioni che non hanno potuto essere discusse.

Poiché la concorrenza non è possibile per un affare di miliardi, dato l'esercizio privato, i gruppi di banchieri non avrebbero potuto essere diversi, ed avrebbero con un Ministero o con un altro imposto presso a poco le medesime condizioni.

La questione era matura e non ardua. La parte di quelli che volevano l'esercizio governativo era semplice. Per loro tutte le Convenzioni erano da ripudiarsi. Per quelli che volevano l'esercizio privato, la mira doveva essere quella di migliorarle a favore dello Stato, quanto era possibile. Con questo intendimento la Commissione prima e poi la Camera hanno adottato importanti modificazioni. Ma si può domandare se per ottenere questo effetto erano necessari tre mesi e più di discussione, con tanti appelli nominali, che non si contano più, con discorsi di tre giorni dei quali non si ricorda se non la lunghezza e non è rimasto un solo avvertimento, e con tante perdite inaspettate!

Questa discussione è stata triste e la conclusione non è stata allegra. Se per far accettare una legge, il cui principio era in massima accettato da quasi tutta la Camera, si dovettero consumare tanti sacrifici, quanto difficile dovrebbe essere la votazione di una legge, sul cui principio i partiti fossero effettivamente divisi? Era necessario attirare i deputati alle urne, colla diminuzione delle quote di concorso delle Provincie e dei Comuni, dalla metà al quarto, sì che si potesse dire che mentre l'antica formula della corruzione inglese era che gli eletti corrompevano gli elettori, e i ministri corrompevano i deputati, adesso i ministri pigliano i deputati, obbligandoli a dare il voto sotto pena di parere poco solleciti degli interessi dei loro elettori? E per questo che l'on. Baccarini chiese l'intero condono delle quote, tentando i deputati in nome dell'Opposizione, più che non li avesse tentati il Ministero? Era necessario da ultimo che si assistesse alla deplorabile gara della seduta d'ieri per chiedere, supremo e miserevole sforzo degli elettori nei mille chilometri dell'ultima fiera di beneficenza? L'antica corruzione diretta era immorale, ma così non si aumenta certo il prestigio del regime parlamentare. Il deputato che pagava gli elettori ed era pagato dai ministri, era spregevole, ma questo che è posto tra gli elettori e il Ministero, come tra l'incudine e il martello, ha una figura compassionevole. Coll'uso, che è creduto il Re dei furbi, non è strano che la furberia sia ritenuta la virtù politica più eminente, ma è una virtù insidiosa, che deve preparare a tutte le sorprese.

Con meno furberia da ultimo si vince più e certo meglio.

Il Ministero che ha avuto nei vari appelli nominali da cinquanta a sessanta voti, che ne ebbe 36 pur nell'appello nominale d'ieri, nello scrutinio segreto delle Convenzioni n'ebbe 23 soltanto.

I giornali dell'Opposizione scoprono come il solito che deve dimettersi, perché non si conosce bene il numero al quale credono che comincerà la maggioranza ministeriale. Essi hanno sempre la maggioranza del paese per loro, e il Ministero non ha mai la maggioranza del Parlamento. Vogliono obliare che la definizione della maggioranza è semplice: «la metà più uno». Il Ministero inglese non ha pensato un momento a dimettersi con quindici voti soli di maggioranza, e ieri il Ministero Depretis ebbe 36 voti, nell'ultimo dei tanti appelli nominali fatti a proposito delle Convenzioni ferroviarie.

Tutta la discussione fu compassionevole, per una specie di spostamento generale. Un piccolo manipolo di deputati fedele all'antica bandiera della Destra, ha combattuto per l'esercizio governativo. Per gli altri tutti fu una battaglia tormentosa e tormentata, collo scopo di abbattere o di mantenere il Ministero. Se la opposizione avesse vinto, essa avrebbe dovuto o smentire se stessa, mantenendo provvisoriamente l'esercizio governativo e rinnegando il principio dell'esercizio privato, o presentare Convenzioni necessariamente poco dissimili dalle presenti. E per questo che la discussione ci ha dato argomento alle più melanconiche riflessioni, e nel principio e nel mezzo e nel fine di essa.

Il principe Bismarck ha mandato per la seconda volta suo figlio Herbert Bismarck a Londra, ed a questa missione si attribuisce generalmente lo scopo di ottenere una conciliazione tra i due Governi.

Lord Granville ha risposto clamorosamente a questo primo tentativo conciliante del cancelliere germanico, pronunciando alla Camera dei lordi un discorso, che l'Agenzia Stefani ci trasmette, e che è una riparazione completa ai lagni del principe Bismarck sulle indiscrezioni attribuite al Gabinetto inglese.

La Germania e l'Inghilterra non tarderanno ad intendersi, e non abbiamo mai creduto che il loro dissenso, per quanto clamoroso, potesse condurre ad una seria rottura.

Più seria può divenire la situazione per quanto che riguarda l'Afghanistan. Il sig. Gladstone disse alla Camera dei Comuni, che non voleva ammettere egli stesso che le relazioni tra la Russia e l'Inghilterra sieno tese, ma ammise che sono delicatissime.

Il principe Bismarck però si è anche nell'ultimo suo discorso al Reichstag vantato di essere una specie di provvidenza della pace europea e giova sperare che farà bene da ultimo la parte sua.

La Morning Post dice che la Russia ha dato all'Inghilterra le assicurazioni più pacifiche e sebbene il Daily News assicuri dal suo canto che queste risposte non erano ancora giunte a Londra, è probabile, non solo sperabile, che il conflitto sia evitato.

## Bismarck e l'Inghilterra.

Discutendosi tre giorni or sono al Reichstag germanico i crediti supplementari per la colonia del Camerun, il principe di Bismarck prese occasione da alcune osservazioni mosseggi da parte avversaria per pronunciare un discorso, che fu vivamente commentato dai giornali inglesi per la sua asprezza. L'arrivo però del figlio di Bismarck a Londra mostra che il cancelliere germanico desidera d'intendersi coll'Inghilterra.

Il discorso è del seguente tenore: Bismarck. — La Commissione del Reichstag ha una questione di forma, e non vuole concedere il credito supplementario per Camerun come spesa ordinaria, ma soltanto come straordinaria.

Per me non ho nulla da obiettare a che ciò si faccia così; tanto più, che, più tardi, conoscendo particolareggiatamente i bisogni della colonia, si potranno fissare a miglior agio i fondi occorrenti alla regolare amministrazione della medesima. Mi sembra eziandio che non sia questo il momento più propizio per discutere, quale e quanta sia la necessità della Germania, di crearsi delle colonie. La politica coloniale non la facciamo noi dai banchi del governo; la politica coloniale deve farla il popolo, e lo Stato non deve, se non seguirlo attentamente per garantirne la esplicazione tranquilla e sicura. Io ho dichiarato più volte, che una politica coloniale è possibile soltanto, se sorretta da una potente agitazione nazionale. Il Governo costretto, com'è, a perdere il suo miglior tempo e le sue forze migliori in una lotta continua contro la maggioranza parlamentare non può sobbarcarsi anche a un tale fardello.

Or dunque, io credetti, che sul nostro popolo aleggi questo spirito di una forte e ardita iniziativa — e perciò feci quanto mi

è dato di fare, perché esso non si spenga, ma porti buon frutto. Però lo spirito del popolo io non lo trovai in quest'aula, ma vi trovai invece un terreno irto di difficoltà, e dal quale sgorgano ogni sorta di passioni torbide e pericolose. Trovai nella Commissione un'opposizione ostinata, che m'impedisse di muovermi come vorrei, ed io sento in verità, che, ove un tale stato duri ancora per un altro po' di tempo, anche questo tentativo sarà fallito ed io lo dovrò porre a dormire là, dove dorme il disegno che concepì due anni or sono per le fattorie di Samoa.

Di fronte a questa ostinazione sistematica, a queste dilazioni di qualunque cosa buona ed efficace io proponga, io vedo bene, che il Governo dovrà prendere una risoluzione estrema, e chiedere al popolo, se esso sia davvero dell'avviso uguale a quello del Reichstag. Se la risposta sarà affermativa noi porremo la politica coloniale nel dimenticatoio — ma fino al giorno, in cui il Governo avrà la maggior parte del popolo, esso non recederà dai suoi propositi, né si allontanerà d'un palmo dalla via, sulla quale voi lo vedete tuttora.

Dall'attitudine del Reichstag i nostri avversari in Europa attingono il coraggio d'intracciare la politica della Germania, ed anzi, si direbbe quasi, che fra l'opposizione in questo Consesso e quella proveniente da altri Stati, vi ha un nesso internazionale. (Rumori.) Negate pure, ma intanto è un fatto, che le lettere di certi Re dell'Australia all'Imperatore e i colloqui confidenziali di alcuni nostri agenti furono resi di pubblica ragione in Inghilterra, prima che qui se ne conoscesse neppure l'esistenza.

Questi sono segni di un malcontento inglese, che io non so spiegarvi, ma che tuttavia posso soltanto deplorare. Lord Derby ha torto di credere, che tutti i nostri intenti siano diretti a paralizzare la libertà di azione dell'Inghilterra. No, non vogliamo punto *abdicate all liberty of action in colonial matters*, non ce lo siamo mai sognato. In verità, o signori, questi sono segni di un grande malcontento!

Questi segni li troviamo anche in un discorso di lord Granville, il quale cerca le cause del nostro risentimento nel non avere l'Inghilterra seguito il mio consiglio di annetterci l'Egitto. Ciò non è il caso; e io non riconosco né punto né poco la paternità di quel consiglio. Lord Granville era imputandolo a me. Io non gli ho mai detto che l'Inghilterra si prendesse l'Egitto: *to take it*, come dice lui, e questo errore in concreto mi obbliga ad essere ancora più franco del solito.

Anzitutto premetto come cosa nota, che da alcun tempo a questa parte, le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra si svolgono mediante apposite note, il cui testo mi viene consegnato dall'ambasciatore inglese, che per tal modo si limita all'ufficio di semplice prociacchio.

In questa guisa si rende inutile il dispendioso ufficio della nostra diplomazia, e il mio collega, ministro delle poste potrebbe benissimo prenderselo lui sulle proprie spalle. (Grandeilarità.) Io per me, preferisco naturalmente di scandagliare il terreno e di trattare gli affari verbalmente, poiché bisogna essere bene addentro negli usi e nei costumi di una Corte e di una politica straniera per poter calcolare con certezza l'effetto che vi produrranno le proprie Note. Dalla scorsa estate fino ad oggi, abbiamo ricevuto dall'Inghilterra 128 Note, del volume totale di 700 pagine di stampa... in 23 anni non abbiamo ricevuto tanta roba da tutte le altre Potenze insieme. (ilarità.) E sapete che cosa avviene? Avviene che, nel redigere quelle Note, si pensa più all'effetto che produrranno sul proprio Parlamento, che non sul Governo a cui sono dirette.

Riguardo agli atti pubblicati in Inghilterra con mia somma meraviglia senza rendermene prima avvertito, e riguardo all'ultimo discorso di lord Granville, osservo, che io non soglio impartire consigli di nessuna specie ai Governi esteri, che non ho mai impartito nessun consiglio concernente l'Egitto, ma che, per lo contrario, sono stato più volte pregato di impartirgli: e ciò non solo dal mio defunto amico, lord Amphill, che me ne faceva istanza in nome del Governo della Regina, ma anche dal nostro ambasciatore a Londra.

In tutti due i casi mi si chiedeva, se sarei disposto a dare al Governo inglese un consiglio su quanto, secondo me, esso dovrebbe fare per l'Egitto, e in tutti due i casi io rispondevo che, come ministro dell'Impero germanico, dovevo astenermi dal dare questo consiglio, poiché esso mi avrebbe creato una responsabilità, che io non potevo accettare.

Più tardi, mi si domandò se per ventura non vorrei esprimere soltanto un'opinione in proposito. E allora risposi che, né come dilettante di politica inglese, né come ministro inglese, io annetterei l'Egitto, ma vi prenderei invece una posizione tale, da poter tutelare vigorosamente gli interessi dell'Inghilterra e dell'India; risposi, che mi metterei d'accordo col Sultano, e che in ogni modo non farei umana cosa che offendesse i *bondholders* e gli altri creditori dell'Egitto; che, potendosi fare tutto ciò sotto la sovranità del Sultano, si eviterebbe per certo la rivalità della Francia; ma che del resto gli Inglesi facessero pure quanto meglio credessero, ch'è in fin fine l'amicizia dell'Inghilterra ci stava più a cuore di quella dell'Egitto e della Turchia. E aggiunsi, che secondo il mio modo di vedere, l'Inghilterra avrebbe, annettendosi l'Egitto, moltiplicato le difficoltà nelle sue relazioni colle Potenze, e la sua lotta contro il mondo maomettano si sarebbe viemmeggiamente insospirata, mentre ogni cosa giungerebbe a buon porto agendo sotto la firma del Sultano.

Queste dichiarazioni, o signori, io le ho fatte per rispondere a certe insinuazioni, dalle quali si potrebbe forse, e senza forse, indurre che io vada da anni ed anni tentando di fare smarrire all'Inghilterra la via della virtù.

Io, in realtà, cedendo alle insistenti preghiere dell'Inghilterra e palestando quel che farei se fossi ministro inglese, ciò che per fortuna non sono, ho avuto di mira quel bene supremo, a cui sono dirette tutte le forze dell'anima mia: il bene della pace.

Se il Governo inglese avesse seguito il mio consiglio, di agire con saggia moderazione, ritengo per fermo, che le tribolazioni attuali sarebbero state risparmiate all'Inghilterra. Io spero però, che quanto ho detto testè contribuirà a bandire il malumore, che regna fra l'Inghilterra e la Germania, se pure questo malumore è reale e non apparente, come mi sembra, sapendo io per esperienza, che ognuno cerca la ragione del suo malumore piuttosto in casa altrui, che in casa propria.

Io sono sinceramente persuaso che l'Inghilterra è incorsa in un semplice errore di calcolo, intravedendo nella nostra azione ristretta e modesta un pericolo per le sue colonie. E con ciò ho esaurito questo tema.

## La missione del figlio di Bismarck.

Telegrafano da Roma alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nei circoli politici e diplomatici si annette una grande importanza alla missione del conte Herbert Bismarck, figlio del cancelliere tedesco, presso il Ministero inglese.

Si suppone che l'Imperatore di Germania, preoccupato dalla piega non favorevole che prendevano gli sforzi fra i Gabinetti di Londra e di Berlino, abbia indotto il principe Bismarck a voler attenuare in qualche modo l'impressione delle aspre parole da lui pronunciate al Reichstag contro il Ministero inglese.

Da qui l'origine della missione, che venne affidata al figlio di Bismarck, appunto per non urtare le suscettibilità del cancelliere.

Si conferma che il conte Herbert Bismarck sia andato a Londra non solo per appianare le insorte divergenze, ma per proporre un piano generale di politica coloniale, che darebbe una giusta soddisfazione a tutte le grandi Potenze, a cominciare dall'Italia.

Però sinora al nostro Ministero degli esteri non è giunta da Londra alcuna informazione in proposito, ma se ne attende con qualche premura.

## Le linee Lecco-Como e Bergamo-San Pietro Seregno.

Dagli Atti ufficiali della Camera togliamo la discussione sull'ordine del giorno proposto dall'on. Maurogonato:

Presidente. L'ordine del giorno reca: Continuazione della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle reti ferroviarie mediterranea, adriatica e sicula e costruzione delle strade ferrate complementari.

Nella seduta d'ieri la Camera approvò il contratto e il capitale per la rete adriatica; gli allegati A e B che sono propri della Convenzione per la rete adriatica; poi gli allegati C, D, E, l'appendice N. 1 e 2 all'allegato E, all'allegato F, che sono comuni alle tre reti, e da ultimo approvò l'allegato G, comune alle due reti mediterranea e adriatica.

E rimasto da discutere l'ordine del giorno dell'on. Maurogonato, che è il seguente:

«La Camera invita il Ministero a far sì che le linee Lecco-Como e Bergamo-San Pietro Seregno siano aperte all'esercizio entro il 1886, ed a provvedere che sia applicato un binario doppio nella linea Monza-Chiasso».

E così pure ad inserire nei contratti il patto, che se si costruirà la linea Mendrisio Saronno, questa deve passare alla linea mediterranea, e la linea Milano-Chiasso alla rete adriatica.

L'onorevole Maurogonato ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

Maurogonato. Il mio ordine del giorno è così semplice, e così chiaro, che mi occorreranno poche parole e pochi minuti per svolgerlo. La linea Milano-Chiasso ha il doppio binario solamente da Milano a Monza. Il movimento, sia interno che internazionale, verificatosi nella linea medesima, è già così grande (e andrà, speriamo, sempre più aumentando), che io ritengo sia indispensabile applicare un binario doppio anche nella linea Monza-Chiasso. Io credo che ciò sia già nelle intenzioni del Ministero; ad ogni modo, mi sarà gradito di averne una assicurazione formale.

Passando ora al secondo punto del mio ordine del giorno, osservo che, allorché il Ministero, malgrado le preghiere di tutte le popolazioni del versante Adriatico, decise che la linea suddetta fosse comune alle due reti, il Ministero stesso telegrafò tanto a me, quanto al sindaco di Venezia, che si stava per costruire due linee già approvate dal Parlamento, cioè la Bergamo-San Pietro Seregno, e la Lecco-Como, le quali avrebbero avuto una minore percorrenza nella linea comune alle due reti, e nel tempo stesso avrebbero abbreviato sensibilmente la distanza tra Venezia e Chiasso; per cui i ministri Genala e Grimaldi ritenevano che sarebbero riuscite grandemente utili, e che Venezia e le Provincie vicine avrebbero dovuto rimanerne pienamente soddisfatte; tanto più che si sarebbe fatto ogni sforzo per accelerarne la costruzione.

Naturalmente, io stesso ho riconosciuta l'importanza di queste dichiarazioni del Ministero, appunto perché quelle due linee, non solamente abbreviano la distanza, ma diminuiscono anche la percorrenza nella linea comune.

La linea Bergamo-San Pietro Seregno è più facile e forse alquanto più breve; ma ha il difetto che la percorrenza sulla linea Milano-Chiasso è maggiore; mentre la Lecco-Como ha maggiori pendenze, ma offre il vantaggio di una percorrenza nella linea comune di soli 10 chilometri da Como a Chiasso.

I Veneziani tennero conto di queste buone disposizioni del Ministero, e specialmente della sua promessa di sollecitare quanto più sarà possibile la costruzione di queste linee che erano in qualche modo un compenso, un rimedio al danno di non aver concesso la Milano-Chiasso alla rete Adriatica, cui doveva naturalmente appartenere. Però si domandava: queste due linee quando saranno costruite?

Pur troppo sappiamo che molte volte le costruzioni si ritardano molto in confronto alle previsioni.

Ed invero, la linea Bergamo-San Pietro Seregno dovrebbe, secondo la legge del 1882, essere aperta nell'anno corrente, ma dubito molto che ciò avvenga; nella linea Lecco-Como sono appena cominciati i lavori, né fu ancora ben determinato tutto il tracciato.

In quanto alla linea Bergamo-San Pietro Seregno, non ci dovrebbero essere gravi difficoltà, ma, ad ogni modo, io sarò grato all'on. ministro se potrà dichiarare che certamente in breve termine questa linea sarà aperta. Quanto alla linea Lecco-Como, sembra che ci sieno questioni intorno ad una parte del tracciato, specialmente per tratto da Oggiono a Merone e da Merone a Como, ma mi si fa credere che queste difficoltà siano state risolte; e se non lo fossero pregherei il Ministero di volerle sollecitare la definizione nei termini d'equità, onde si possa venire finalmente ad una soluzione.

Io domanderei perciò che fosse chiaramente deliberato che, almeno entro il 1886, queste due linee siano aperte.

Si tratta di due piccole linee, una di 33 chilometri e l'altra di 31, per cui la loro costruzione è cosa assai facile. Io credo di essere discreto se mi limito a chiedere che queste due linee vengano aperte entro il 1886, e penso che il Ministero, valendosi dei 30 milioni annui di più che stiamo per assegnargli, potrà sollecitare le costruzioni più necessarie, più urgenti, perché appunto a tale scopo gli accorderemo questo aumento. Io son sicuro che una risposta favorevole dell'onorevole ministro farà un'eccezionale impressione nelle nostre Provincie, per quanto io non senta il bisogno di una prova ulteriore per rassicurarmi sull'interessamento del Ministero a vantaggio di Venezia e delle altre città, che vanno ad essere collegate a quelle linee.

Però, riflettendoci meglio, io ho creduto opportuno di modificare la forma del mio ordine del giorno, perché è possibile che la Società Adriatica sia incaricata di queste costruzioni, ma è anche possibile che il Ministero debba costruirle egli stesso, e non vorrei pregiudicare in alcun modo i diritti dello Stato in quest'importante argomento.

Perciò io modifico l'ordine del giorno nel seguente modo: «La Camera invita il Ministero a far sì che la linea Lecco-Como e Bergamo-Seregno siano aperte all'esercizio entro l'anno 1886, ed a provvedere affinché sia applicato un binario doppio alla linea Monza-Chiasso».

Venendo ora a parlare dell'ultima parte del mio ordine del giorno, riconosco che si tratta di una semplice ipotesi. L'onorevole ministro ricorderà, che, allorché si agitava la ormai celebre questione della Milano-Chiasso, sorse il pensiero di costruire la linea Saronno-Mendrisio, assegnandola alla Società Mediterranea, e dando alla Società Adriatica la linea Milano-Chiasso. Allora ambedue le Società avrebbero avuto un valico proprio, una strada propria indipendente.

Per un momento parve che questo concetto venisse preso in seria considerazione, ma poi non se ne parlò più.

Io sono ben lontano dal chiedere che si costruisca ora la linea Mendrisio-Saronno; riconosco che vi sono delle difficoltà internazionali e doganali. Ma, ciò che non è possibile oggi, potrà diventare possibile in avvenire.

Io credo sempre che, se si potesse fare in modo che ambedue le Società avessero un valico proprio, si eviterebbe un grave pericolo di attriti, che in teoria possono credersi impossibili, ma che in fatto io penso che sorgano, trattandosi di due linee necessariamente rivali e concorrenti.

Aspetto con piena fiducia la risposta dell'on. ministro.

Presidente. L'on. Maurogonato, ha modificato il suo ordine del giorno, in questi termini: «La Camera invita il Ministero a far sì che le linee Lecco-Como e Bergamo-San Pietro Seregno siano aperte all'esercizio entro il 1886...» il resto come è stampato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Maurogonato col suo ordine del giorno chiede parecchie cose, la prima delle quali è che il Ministero introduca nel contratto l'obbligo che dentro il 1886 sieno costruite le due linee Bergamo-Ponte San Pietro Seregno, e Lecco-Como. Ora entrambe queste linee per ciò che riguarda la loro costruzione sono già regolate dalla legge del 1873, la quale stabilisce per ciascuna il tempo in cui dovrà essere finita di costruire, la misura con cui debbono contribuire a costruirle le Provincie e i Comuni, e le decorrenze di questi contributi e di quelli dello Stato.

Quanto alla linea Bergamo-Ponte S. Pietro-Seregno, l'on. Sprevanta ha già avvertito come la legge del 1873 stabilisce che dev'esser compiuta nel 1885; onde per questa dunque la raccomandazione dell'on. Maurogonato diviene superflua, anzi la disposizione del legislatore va oltre il suo stesso desiderio.

Quanto poi alla linea Lecco-Como, essa è già in costruzione; ma siccome il Governo non può cambiare la legge, così non può accettare la raccomandazione dell'on. Maurogonato se non nel senso, che quando le parti interessate siano pronte a fare ciò che la legge del 1873 esige da loro per affrettare la costruzione della



# ITALIA

## Personale giudiziario.

Il N. 9 del *Boletino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 4 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

### Magistratura.

Toniolo Pier Vittorio, vice-pretore del primo Mandamento di Uline, fu nominato pretore del Mandamento di Cimenna (Palermo).

Biasoli Luigi, già vice pretore del Mandamento di Adria, fu nuovamente nominato vice-pretore con destinazione al Mandamento di Rovigo.

Nanni Jacopo, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del I. Mandamento di Treviso.

### Notari.

Battaglia Clemente, candidato, fu nominato notaio nel Comune di Vazzola (Treviso-Conegliano).

### Culto.

Nel personale dell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia:

Scarabellin cav. Agostino, cassiere, fu nominato segretario.

Festari Carlo, vicesegretario di prima classe, fu nominato segretario.

Giacomello Giuseppe, commesso di 1ª classe fuori di ruolo, fu nominato vicesegretario.

Visentini Edoardo, vicesegretario di 3ª classe, fu nominato vicesegretario.

Giuliano Baldassare, commesso di 3ª classe fuori di ruolo, fu nominato vicesegretario.

Orio Alessandro, vicesegretario di 2ª classe, fu nominato reggente cassiere.

Faneco Pietro, ufficiale d'ordine di 1ª classe, fu nominato vicearchivista.

Baffa Pasquale, impiegato straordinario, fu nominato ufficiale d'ordine.

Perez Navarrete Filippo, fu nominato ufficiale d'ordine.

Purissol Nicolò, inserviente, fu nominato usciere.

## Il Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 12 all'Arena di Venezia:

Il Principe di Napoli recavasi ieri ad assistere ad un esperimento di chimica nell'Istituto Blaserna.

Di repente, la miscela di acido potassico e di fosforo divampava, spingendosi fino al soffitto.

Il professore riportò varie scottature al braccio, il principe rimase illeso.

## L'onorevole Mancini.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 5:

I giornali della città hanno annunciato che ieri sera in casa del ministro di Portogallo, signor Carralho y Vasconcellos, ha avuto luogo un banchetto sontuoso in onore dell'on. ministro Mancini.

Siamo in grado di dichiarare che non poté aver luogo, stante una leggera indisposizione dell'on. Mancini, che dovette trattenersi a letto. Siamo lieti pertanto di annunziare che stamane l'on. ministro stava assai meglio, quantunque costretto a rimanere in camera.

Il professore senatore Moleschott, medico abituale dell'on. Mancini, spera che domani o dopodomani l'on. ministro potrà partecipare alle sedute del Parlamento.

## Zanardelli e Baccarini.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis, ch'è, in realtà, sofferentissimo, fu indotto a recarsi alla seduta dalle vive preghiere dei colleghi. E, infatti, la sua presenza indugiò moltissimo, come, per altra via, giovò al Ministero l'atteggiamento dell'on. Baccarini. Lo Zanardelli la biasimò e usò, irritato, dall'aula, rinunciando a parlare, sebbene si fosse iscritto.

## Torbidi nel Mantovano.

Leggesi nella *Provincia di Venezia*:

A Mantova si stampa un giornale, che ha inaugurato tutto un malvagio sistema d'intimidazione e di minacce, arrivando al punto di pubblicare liste di proscrizione di proprietari e affittuari per fomentare l'agitazione agraria di quella Provincia e accrescere potenza ad una certa Società fra contadini.

Tale brutta campagna ha già incominciato a dare i suoi frutti ed ecco come ne parla l'ottima *Gazzetta di Mantova*:

«Noi non esageriamo punto accennando alle conseguenze che possono avere in campagna quelle designazioni fatte dal giornale di pretesi nemici dei contadini o di *traditori e feloni*: ed è certo che per incutere anche più timore si vanno spargendo voci di già compilate vendite, di proprietà malmenate e peggio.

Pur troppo a S. Martino dell'Argine e a Gabbiana non si tratta soltanto di voci, ma anche di fatti: perché si sono verificati quei soliti atti vandalici — in cui si traducono gli odii dei contadini — cioè tagli di viti e di piante, con un danno non indifferente.

Anche le donne partecipano alle violenze: e abbiamo da Campitello che ieri l'altro un manipolo di lavoratrici, inalberato sur una pertica un cenno rosso, mossero verso Gabbiana, ad impedire che altre donne, impiegate in lavori, si proseguissero. Ci furono dei battibecchi, e corse qualche pugno.

## Il processo di Bologna.

La requisitoria del P. M.

Telegrafano da Bologna 6 all'Italia:

Aula discretamente affollata.

Essendo ieri terminato l'interrogatorio dei testi, si annunzia per oggi la requisitoria del P. M. il cav. Venturini gode fama di oratore.

Copio dalla *Stella d'Italia* uscita ora:

Il cav. Venturini, dopo avere splendidamente esordito, entra in materia, e racconta con mirabile lucidità e chiarezza il fatto di sangue perpetrato la sera del 18 novembre 1884, nel vicolo Otto Colonne, rilevandone i vivi colori, le più minute circostanze, i più lievi particolari.

Dimostra quanto interesse aveva Menarini a rispettare la vita dell'ispettore Panzani, da cui riceveva sussidii e l'assassino non può essere avvenuto che per incitamento altrui.

Dimostra pure quanto — secondo lui — le deposizioni del Menarini siano veritiere in confronto di quelle degli altri accusati; cerca provare che soltanto le minacce di morte indussero Menarini ad alzare la mano contro l'ispettore Panzani per ucciderlo.

Si estende a narrare i particolari relativi alla congiura, rimarcando sopra tutto il fatto della lettera di appuntamento, che Menarini venne obbligato dai compagni a scrivere. A suo avviso la promessa di riabilitazione fu nuova spinta al delitto.

Con la seconda parte del suo ordine del giorno, l'on. Maurogonato, invita il Ministero ad inserire nei contratti il patto, che quando si costruisce la linea Mendrisio Saronno, questa dovesse essere assegnata alla Rete mediterranea, rimanendo per intero all'Adriatica la linea Milano-Chiasso.

Innanzi tutto potrei fargli osservare che la questione è pregiudicata, perché la Camera ha già deliberato intorno a questo argomento; ma preferisco di pregarlo a voler considerare che si tratta di una linea che per ora almeno il Governo non ha intenzione di costruire, e che percorre in parte un territorio straniero. Quindi anche con le migliori disposizioni non potrei nelle attuali condizioni prendere un impegno di questa natura.

Quanto al doppio binario lungo il tratto Monza-Chiasso, credo che sarà necessario, sia per l'intensità del traffico di quella strada, sia perché, diventando la Milano-Chiasso comune alle due Reti, il doppio binario renderà più agevole il servizio fra le due Società.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurogonato.

Maurogonato. Lo sapevo anch'io che, stando al proposito allegato alla legge del 1882, la linea Bergamo-San Pietro Seregno dovrebbe essere aperta nel 1885, per cui io dava una prova di molta discrezione limitandomi a chiedere che per lo meno fosse aperta nel 1886. Ma siccome tante volte si è verificato un grande ritardo nelle costruzioni, e in questa stessa linea il lavoro è arrestato per una grossa questione relativamente al ponte sull'Adda, egli è evidente che io non intendeva di contraddire alla legge, né di proporre una cosa contraria al mio scopo, od inutile, ma bensì di assicurare l'apertura di quella linea almeno nel termine da me indicato.

Io resto col desiderio che l'onorevole ministro riesca effettivamente ad eseguire la legge nel tempo prescritto, e lo tengo per impegnato. Quanto alla linea Lecco-Como ho sentito dall'onorevole Merzario che vi sono difficoltà nei pagamenti e nei riparti; ma siccome sapevo che ne è già appaltato un tronco, io credeva e credo, d'accordo coll'onorevole Giudici, che le difficoltà non sieno serie. D'altronde, sappiamo che nella presente legge si propone qualche provvedimento ed esonerazione a vantaggio delle Province, e ove la Camera l'approvi, tutte le costruzioni in generale ne saranno facilitate. Faccio poi osservare all'onorevole ministro, che queste due linee ci si presentarono da lui e dal ministro Grimaldi, come una specie di compenso, e per così dire, di transazione per radolcire in qualche modo l'amarazza che produsse nelle nostre Province il rifiuto di accordare alla linea Milano-Chiasso alla rete Adriatica, poichè oltre gli altri vantaggi, esse offrivano il modo di abbreviare la percorrenza sulle linee comuni, e credeva pure l'onorevole ministro, danti ed attriti in pratica ce ne saranno moltissimi.

Io, dunque, non posso, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro e le fatte obiezioni, insistere perchè oggi si accetti un ordine del giorno che obblighi il Ministero ad aprire all'esercizio anche la linea Lecco-Como entro il 1886. Gli ricordo però sempre che secondo la tabella allegata alla legge del 1882, la Bergamo-Seregno dovrebbe essere aperta nel 1885 e la Lecco-Como nel 1888, come già disse l'onorevole Fortunato, per cui non mi pareva di essere molto indiscreto se, regalandomi un anno per quella di San Pietro Seregno, mi contentavo di due soli per la linea-Lecco-Como; tanto più sapendo che il Ministero propone, e noi siamo disposti ad accordare all'amministrazione 30 milioni di più all'anno, vale a dire il 50 per cento di più di quello che poteva disporre finora, e ciò esclusivamente per affrettare le costruzioni più urgenti. Ora io non so in qual caso questa anticipazione sarebbe stata più legittima e giustificata dai più gravi interessi politici e commerciali, che in questo; giacchè la linea Lecco-Como diventerà una linea internazionale di grandissima importanza.

Il porto di Venezia, si dice quel che si vuole, è il porto più vicino all'Oriente e alle Indie; per conseguenza, da quelle lontane regioni partirà una grande quantità di merci dirette alla Germania e alla Svizzera per la via Venezia, e in un prossimo avvenire quella linea, sarà la più frequentata come la più facile e più breve per quelle provenienze. Mentre si fanno tanti sacrifici per linee di molto minore importanza, mi pare che si potrebbe fare il poco che io domando per questa.

In ogni modo io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro relativamente al doppio binario. Chiedo poi espressamente ed insisto (poichè non si tratta che della semplice esecuzione della legge) che nel corrente anno 1885 sia aperta la linea di San Pietro Seregno senza ulteriori ritardi. Prendo atto delle promesse dell'onorevole ministro, poichè della sua lealtà non ho mai dubitato, nè dubiterò mai, e sono sicuro che farà quanto sarà possibile per eliminare le difficoltà, che ancora ci fossero relativamente alla linea Lecco-Como, e per addegnare ogni mezzo che ha a sua disposizione la tanto desiderata apertura.

Quanto alla linea di Mendrisio Saronno, come già dissi, non ho mai pensato a domandare che si costruisca.

Ho già detto che conoscevo le difficoltà politiche, doganali e internazionali che bisognerebbe superare. Ma ciò potrebbe fra alcuni anni essere possibile. Poichè l'onorevole ministro non crede di assumere fino da ora un impegno su questo argomento, io non insisto, e penso che, quando si presenterà l'occasione, ambedue le Società saranno ben contente di avere ognuna un valido proprio indipendente, e la soluzione alla quale io accennai verrà spontanea. La Società mediterranea avrà la Saronno-Mendrisio, e l'Adriatica avrà la Milano-Chiasso.

Fatte queste dichiarazioni, prendo atto delle promesse dell'onorevole ministro, e ritiro il mio ordine del giorno.

Dopo pochi minuti di riposo, riprende la parola e narra del convegno nell'osteria del Bazzanesi, come venne consegnata l'arma dal Vignoli e spalmata d'aglio dal Merighi, il modo suggerito al Menarini per usarla, infine come il Vignoli per assicurarsi pedinasse il Menarini. Osserva poi che l'autore materiale dell'assassinio era disposto la mattina del 19 a costituirsi, ma ne fu sconsigliato dai compagni, i quali anzi lo eccitavano a negare.

O giurati, egli esclama, ogni passo che facciamo in questo processo è una nuova riprova della verità di quanto deposero Menarini e della menzogna degli altri coaccusati. Se si deve condannare il Menarini, bisogna condannare anche gli altri, come complici o coautori.

Conclude la efficace arringa invitando i giurati a pronunciare verdetto negativo per il Bertuzzi, e ad essere severi cogli altri imputati. Incominciano le difese.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Minacce ed allarmi a Budapest.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Mercoledì a sera, la polizia di Budapest riceveva l'avviso segreto che l'edificio della Curia doveva esser fatto saltare in aria. A ora tarda, si vociferava che anche contro l'edificio della Posta si progettava un attentato con la dinamite. La Curia e la Posta furono circondate da guardie di polizia e in conseguenza di ciò il movimento fu interrotto per quasi un'ora.

Alle ore 10 e mezzo, si rilevava che le voci erano senza fondamento.

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 7 marzo.

**Monumento a Quintino Sella a Roma.** — Il Direttore del R. Istituto di Belle arti in Venezia ci comunica gentilmente, con preghiera di pubblicazione, e nell'interesse degli artisti, che il Ministero dell'Istruzione pubblica ha spedito a quel Istituto la pianta della località ove dovrà sorgere il monumento al Quintino Sella, ed il programma del concorso per il monumento stesso, che va a chiudersi col 31 ottobre p.v.

Chi vi avesse interesse potrà quindi ispezionare presso la Cancelleria del suddetto Istituto di belle arti, nei giorni ed ore d'ufficio.

**Centenario.** — Domani, domenica, nella grande Sala della Scuola di S. Rocco si terrà un'academia letteraria e musicale per chiudere la serie delle solennità centenarie in onore del Santo patrono.

La parte musicale verrà sostenuta da valenti professori della Città e del Liceo Benedetto Marcello.

Il programma sarà distribuito gratis all'ingresso della Sala.

**Pubblicazioni.** — Nella occasione del Centenario di S. Rocco, ci vennero favorite due pubblicazioni, delle quali facciamo cenno assai volentieri.

La prima è di mons. Jacopo Bernardi, e porta per titolo: *Cenni storici e artistici intorno alla Scuola grande di S. Rocco*. Tratta dell'origine della Corporazione, delle sue vicende, dei magnifici edifici e degli splendidi capi d'arte, che contengono.

La seconda è del cav. prof. Tamburini, ed è un *Inno a San Rocco*, in versi francesi, dedicato al gran guardiano della Scuola, sig. G. Cuchetti.

Le due pubblicazioni rispondono egregiamente al loro scopo, come ce ne affida il nome dei chiari autori.

**Tombola di beneficenza.** — La Società per le feste veneziane annunzia che, per impreviste circostanze, l'estrazione della Tombola di beneficenza dev'essere rimandata, ed avrà luogo definitivamente domenica 15 marzo a. c., alle ore 2 pom.

**Circolo artistico veneziano.** — Ecco un'altra lista di oggetti venduti in questi giorni all'Esposizione dei bambini di C. Rota:

Sardo: *Complimenti* — acquistato dal signor N. N.

Giacomelli: *Il di dei morti* — dal sig. avv. L. Piccinini.

Navarra: *Tavolozza* — dal sig. avv. L. Piccinini.

Kirchmayr: *Paese* — dal sig. N. N.

**Società di M. S. degli Ingegneri, architetti, ecc. ecc. della Provincia Veneta e Mantovana.** — I soci di questo sodalizio sono invitati ad intervenire alla convocazione ordinaria di questa Procura, che, a senso del § 80 c) dello Statuto, è fissata per domenica 8 marzo, in una stanza del Palazzo Municipale, alle ore 12 meridiane.

Se questa, per difetto del numero dei soci prescritti dal § 89, non potesse riuscire legale, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e all'ora stessa, nel giorno di domenica 15 mese stesso e sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Obgetti da trattarsi:

1.ª Lettura del processo verbale della convocazione precedente ordinaria.

2.ª Nomina del procuratore provinciale per il biennio 1885-1886, in sostituzione dell'ingegnere sig. Bianchini dott. Francesco, che esce di carica.

**Pubblicazioni musicali.** — Il Galatino, fortunatissimo autore della *Musica proibita*, il cui successo giunse all'altezza di quello della *Stella confidante* e di poche altre composizioni che videro la luce in questi ultimi anni, ha ora pubblicato, a mezzo del R. Stabilimento Ricordi, *Musica non proibita*, romanza di L. Bonavoglia Lombardo.

Auguriamo al valente musicista che la *Musica non proibita* vinca il successo della *Musica proibita*.

Essa è pubblicata per soprano o tenore, per mezzo soprano o baritono, per contralto o basso, e costa italiane L. 2.25 nette, e si trova in vendita nel vecchio negozio di musica Gallo, ora del sig. E. Brocco, in Merceria dell'Orologio.

Nello stesso negozio trovansi pure le altre composizioni del Galatino.

**Vaporetto Veneziani.** — Riceviamo dal sig. Finella la seguente comunicazione:

«Da domani, 8 corrente, in poi il servizio dei Vaporetto veneziani sul Canal grande si farà con un nuovo approdo alla Corte dell'Albero.

Il Municipio ha fatto aprire un passaggio dal Ponte della Calle del Pestria che mette alla Corte dell'Albero; così sarà servito tutto S. Angelo e S. Stefano.

**Corriere del mattino**

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta pomerid. del 6

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 13 lasciato sospeso: «Le Provin-

cie, i Comuni ed i Consorzi cui si forniranno con emissione di obbligazioni garantite dallo Stato, i fondi per la costruzione delle ferrovie con i plemetari, dovranno rimborsare al Tesoro il capitale e gli interessi, mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette, per una somma non maggiore di 90 milioni.

Si approvò.

Si proseguì la discussione degli emendamenti, aggiunte ed ordini del giorno.

De Renzi svolge un'aggiunta sua ed altri come segue: «In occasione della costruzione della linea Aversa Roma, si provverà dallo Stato alla costruzione di un tronco per una più rapida comunicazione colla capitale, mediante congiungimento fra Teleso e Cajanello.

Serafini svolge una proposta sua e d'altri, perchè nei mille chilometri della 4ª categoria si comprenda Montepulciano e Fontazzo, ma dietro dichiarazioni del Governo, la ritira.

Saladini, mantenendolo, svolge il seguente ordine del giorno suo e d'altri:

«La Camera, considerata la necessità di una linea direttissima fra Venezia e Roma, invita il Governo a presentare una legge per la costruzione della Adriatico-Tiberina, valendosi degli studi e progetti esistenti presso il Ministero dei lavori pubblici.

Placido presenta la relazione sul progetto per la ricostituzione d'un ufficio delle ipoteche a Potenza distrutto da un incendio.

Faina Eugenio svolge il seguente ordine del giorno suo e d'altri:

«La Camera, confermando l'ordine del giorno del 29 maggio 1879 relativo alla necessità d'una diretta comunicazione ferroviaria tra Venezia e Roma, invita il Governo a proporre gli opportuni provvedimenti.

Pellegrini, in nome proprio e d'altri, svolge un'aggiunta per disporre che entro un triennio il Governo presenti la legge per l'Adriatico-Tiberina.

Spirito svolge un'ordine del giorno suo e d'altri per invitare il Governo a presentare una legge per la costruzione, a spese dello Stato, d'una linea, che, partendo da Benevento Asiano per le valli di Uita e Sele, si congiunga nel modo più diretto alla Eboli Potenza ed alla Eboli Reggio, completando la linea dorsale per la difesa dello Stato; ma utile le dichiarazioni del Governo, lo ritira; così Sineo ritira l'ordine del giorno suo e d'altri per il compimento della linea Torino-Savona, mediante la costruzione del tronco Torino-Carignano Savona.

Laporta dichiara che la Commissione desiste dal suo ordine del giorno per affrettare le ferrovie riconosciute necessarie per la difesa dello Stato e sostituendolo col seguente:

«La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, sulla costruzione delle nuove linee, passa all'ordine del giorno su tutte le proposte.

Alimena ritira l'ordine del giorno relativo ad una costruzione d'importanza militare.

Lacava svolge un'ordine del giorno per sollecitare la costruzione delle ferrovie, che per interesse militare, come la Lagoenro-Castrovillari e la Lucca Modena o per l'entità della spesa non si comprenderanno fra i mille chilometri della 4ª categoria.

Zanolini raccomanda di comprendere fra le militari la direttissima Bologna-Roma e ritira l'ordine del giorno.

Vaira desiste da due ordini del giorno per la Cuneo-Benevignana-Alba e la direttissima fra Torino e Savona per Alba e Cortemiglia.

Genala ripete che l'unico impegno che il Governo può prendere è di studiare le proposte fatte, perchè non potrebbe ora giudicarne il valore assoluto relativo.

Laporta conferma, in nome della Commissione.

Favale, De Renzi, Pellegrini, Faina Eugenio, Lacava e Alimena lo ritirano, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Compans la mantiene.

L'ordine del giorno della Commissione è approvato.

Discutesi l'aggiunta all'ultimo art. 20:

«Si autorizza la costruzione di altri 1000 chilometri della 4ª categoria e la spesa di 90 milioni.

Raccomandano che nei detti 1000 chilometri si comprendano:

Massabò ed altri, i tronconi di prolungamento delle linee costruite o in corso, e importanti per raccordo ai centri o porti di mare;

Melchiorre, la linea Chieti-Palena;

Maurigi, la Trapani Calatufimi-Castellamare;

Saporito, idem;

Oddone, la linea di congiunzione colla succursale dei Giovi e della Ovada Alessandria;

Mariotti con altri, idem;

Biglia ed altri, la Arona-Ornavasso;

Pandolfi ed altri, la Paternò-Nicosia;

San Giuliano, idem;

Mazzotti, la Albanello per la valle Calore

Stazione di Vallo Lucano;

Alazio, quella da Eboli o Albanello a Vallo Lucano;

Brunetti, la Maglie Tricase-Alezio;

Grassi, la Gioia del Colle-Noi-Alberello-Lacortondo-Martinafranca-Celle-Messafico-Franca-Villa-Fontana;

Lazzaro, emendando Grassi, vuole invece la Bari-Trigiano-Capurso-Novicattaro-Rutigliano-Canosa-Castellana-Cutignano-Novi ecc.;

Di Blasio, la Lucera-Campobasso;

Finochiaro, quella da Corleone al limite delle Province di Palermo e Girgenti;

Amadeo, la Rieti-Rocca-Sinibaldi Passo Corese;

Del Balzo, la Benevento-Cancello;

Grossi, la Cassina Altina-Sora-Isola del Liri;

Sigismondi e Maranca, la linea Casteldi-sangro colle seguenti diramazioni: da Sotto Perano ad Arce per Chieti alla Stazione di Chieti; da Sotto Aversa per Lanciano e Sanvito; da Villa Santa Maria o Colle di Mezzo a Vasto;

Di Marzo, la Avellino-Bojano-Napoli;

Dini Uisse e Toscanelli, la Pontedera-Volterra ed il suo allacciamento sul Colle Salina;

Riolo, la Calligirano Piazza Armerina-Caltanissetta colla diramazione a Piazza Armerina-Terranuova di Sicilia;

Di Pisa, la Calligirano-Piazza Armerina-Bassafra-Pietraperzia-Caltanissetta con diramazione per Piazza Armerina-Terranuova;

Derisetti, la Martesilvano-Penne;

Romanini, le linee Padova-Pieve di Sacco-Brondolo e Pieve di Sacco-Cavazzere-Adria;

Pelloux, la Livorno-Cecina;

Bonardi, la Iseo-Brenzo-Edolo;

Sonnino Giorgio, la Empoli-Pieve a Nievole;

Luporini, quella da Lucca alla stazione di Pontedera sulla ferrovia Firenze-Empoli-Pisa;

Borelli B., la Ormea-Oleggia-Porto S. Maurizio;

Corrado, quella da Benevento per Valle Caudina alla Napoli-Roma;

Indelli, quella da Bari nella direzione di Gioia del Colle con diramazione a Bojano-Monte di Monopoli, ed un'altra linea leccese;

Zucconi, la Ancona-Osimo-Villa Potenza-Vi-so-Terzi;

Brunialti, quella da Vicenza per Barbarano-Novento a Montagnana;

Rosano, la Teleso-Cajanello;

Di Braganze, la Thiene-Marostica-Bassano-Montebelluna;

San Onofrio, la Alcantara da Giardini per Francavilla-Raudazzo a Leonforte;

Bianchi, la Abategrasso-Gallarate;

Venturi raccomanda che nella concessione della ferrovia Roma-Viterbo, si faccia ragione ai reclami di quella popolazione;

Grossi, che le concessioni per la 4ª categoria, si facciano con criteri sull'utilità comparativa ed equa distribuzione e perequazione fra le Province, tenuto conto delle concessioni già seguite in base alla legge 1879;

Pasquali, che si preferisca la costruzione delle ferrovie attinenti alla difesa dello Stato.

Tutti i proponenti ritirano le loro proposte, udite le dichiarazioni del ministro.

Spaventa dice che non voterà l'art. 20, non perchè stimi soverchi i 1000 chilometri di p.m. perchè non è né il tempo, né il luogo. Non ha diritto di ipotecare l'avvenire per comodità della situazione presente. Non è utile né buono congiungere l'esercizio con nuove indeterminabili costruzioni. Scende per una china sulla quale si ignora dove e quando si arresteremo. Rimanda di proporre l'aggiunta per applicare l'espropriazione per pubblica utilità a questa legge, potendosi sempre applicarla senza speciali dichiarazioni.

Nicotera non fa dichiarazioni personali.

Cavalletto dichiara che la Commissione ha proposto 1000 chilometri, in più credendoli necessari al paese.

Genala soggiunge che il Ministero accettò il voto degli Uffici e della Commissione.

Crispi osserva che un Ministero avente un programma proprio e preciso non si lascia tentare dalla Commissione, né apre la via a tal appetiti come con questo articolo.

Depretis oppone essere anzi dovere del Governo di accettare i voti della Commissione espressioni i fondati e legittimi bisogni del paese; prega la Camera di votare l'articolo; altrimenti il Governo si riserverebbe di prendere una risoluzione.

Spav















## La discussione ferroviaria.

(Dalla Perseveranza.)

Ha toccato finalmente il termine; e non si può affermare che sia proceduta bene. Non c'è da rimanere soddisfatti né per la Camera, né per il Ministero. Questo s'è risentito più del dovere delle frequenti indisposizioni dell'on. Depretis; quella ha palesato più che non fosse desiderabile per la reputazione sua, la preoccupazione degli interessi locali; senza dire che spesso il giudizio suo s'è visto offuscato da pregiudizi volgari contro la Società, da soverchia tendenza al sopprimere dello Stato; per cui spesso, pur riconoscendo la necessità di affidare l'esercizio delle ferrovie all'industria privata, la voleva troppo soggetta alle stringhe governative e burocratiche.

La cura soverchia degli interessi locali ed elettorali è apparsa assai viva nelle ultime deliberazioni, a proposito del contributo dei Comuni e delle Provincie, e dell'aumento delle nuove linee da costruirsi.

L'effetto, sempre triste, della legge del 1879, s'è fatto sentire. In quale posizione siano stati messi i Comuni e le Provincie da quella legge tutti lo sanno. A fior di logica si sarebbe dovuto dire che, attesa la impotenza di molti Comuni e Provincie a mantenere gli obblighi che dovrebbero assumersi in forza di quella legge, la legge si dovesse cassare. Ma, i Parlamentari non sono fatti per ciò, e non si può pretendere da essi che camminino così risoluti. Se c'era uomo che avrebbe dovuto tacere su questo argomento, era, a non dubitare, l'onorevole Baccarini. A lui, invece, è parso che l'occasione fosse eccellente per lanciare accuse e ingiurie verso il Ministero, che, a detta sua, trafficava, riducendo l'ammontare delle quote di concorso dei Comuni e delle Provincie, i voti nella Camera. Ma, come mai l'on. Baccarini non ha sentito che se ciò fosse, non sarebbe al posto che la conseguenza della legge del 1879, fatta, tutti lo sanno, con un intento elettorale, un effetto diretto di quella legge, ch'è la sua legge?

Come mai non ha inteso che quella legge ha suscitato cupidigie e aspettative, che dovevano essere, in parte, delle illusioni, ma che, una volta destate, non si sarebbero potute lasciare affatto insoddisfatte? Ora, i fatti sono venuti a confermare ciò che allora si prevedeva; che cioè i Comuni e Provincie, in molta parte, non sarebbero stati in grado di sopportare il peso del contributo che la legge metteva loro addosso. Cosa poteva fare il Governo, davanti alle istanze di molti deputati, se non mettere un limite alle medesime? Ma, che dovesse essere proprio l'on. Baccarini quello che movesse di qui rimprovero al Ministero, ci pareva troppo anche per il suo coraggio, giacché la situazione davanti a cui si trovava il Ministero, era in grandissima parte stata creata appunto da lui. L'opposizione l'ha applaudito, ma sarebbe troppo che egli credesse che quegli applausi trovino un eco al di fuori del recinto della Camera; per quanto certa sia la memoria del pubblico, questo sa chi è in particolare modo l'autore della legge del 1879. Ed è poi strano, che l'on. Baccarini abbia proposto di mandare sciolti da qual si sia obbligo di contributo nella spesa Comuni e Provincie, dopo avere rimproverato il Governo di far perdere allo Stato 50 milioni colle sue concessioni.

L'altra richiesta, che fossero inseriti nella legge altri mille chilometri di nuove costruzioni, oltre quelli già in essa iscritti, non era senza contraddizione con l'altra, che il contributo dei Comuni e delle Provincie venisse tolto o diminuito notevolmente. E' chiaro che se Comuni e Provincie non sono in grado di contribuire alla costruzione delle linee già votate, lo saranno in generale ancor meno di costruirne altre, di necessità sempre meno remunerative. L'utile che da queste altre ferrovie quaternarie conseguirebbe, sarebbe nullo, tranne rare eccezioni; per cui il danno che ne verrebbe alle finanze dello Stato apparirebbe ancor più grande. Il Ministero non poteva esitare; e di non avere esitato non gliene facciamo lode, tanto ci pareva imprescindibile l'obbligo suo di respingere la domanda. Però, questa sua fermezza non è stata, forse, senza effetto nella votazione segreta che ieri ha chiusa questa lunga e travagliata discussione; la legge non è passata che ad una scarsa maggioranza di 23 voti. E questo è male; ma sarebbe stato peggio se, votati altri mille chilometri, si fosse implicitamente votato un nuovo aggravio di 100 e più milioni per l'Esercito pubblico.

## GL'italiani a Kassala?

A proposito delle strane domande dei deputati inglesi alla Camera dei comuni sull'eventualità d'una marcia degli Italiani a Kassala, la *Rassegna* scrive con ragione:

La prima cosa che ci colpisce è il ripetuto sforzo, se non da parte del Governo, da parte dei deputati inglesi, di addossare all'Italia una effettiva responsabilità; e quasi una colpa, circa le condizioni attuali di Kassala. Ieri Milner insinuava che le operazioni per soccorrere Kassala sono seriamente disturbate dall'occupazione italiana a Massauah; e l'altro giorno Tyler, sullo stesso proposito, leggeva un telegramma da Suakim, nel quale si diceva che gli Italiani sono adesso erano stati solamente d'imbarazzo. Non è nemmeno più un aiuto indiretto, che si attende da noi; ma quasi l'adempimento di un obbligo; anzi, quasi, un risarcimento di danni, una riparazione.

La risposta poi di Fitz-Maurice indica chiaramente che l'Inghilterra lascia all'Italia la facoltà di fare, senza che l'Inghilterra ci domandi nulla esplicitamente e direttamente.

Noi facciamo vivissimo appello al Governo ed al Parlamento, perché prendano nel più serio esame una così grave faccenda, prima di addvenire a qualunque risoluzione.

Innanzi tutto, dal punto di vista politico. O l'Inghilterra desidera ed ha bisogno del nostro aiuto, e lo domandi con franchezza da sua parte, e col dovuto riguardo alla dignità nostra. Se non lo desidera o non ne ha bisogno, perché s'insiste a chiamarci in causa con tergiversazioni, il cui significato non sfugge ad alcuno?

## ITALIA

### I fatti di Padova.

Leggesi nell'Euganeo:

Lo scampanto dalla torre dell'Università è durato iersera sin verso le 11. Poi hanno avuto luogo dimostrazioni ostili al procuratore del Re, da parte degli studenti, sciolte in forma legale, con gli squilibri di trombe e le intimidazioni. Stamane lo scampanto è ricominciato. Allora è stato pubblicato il seguente

Avviso

e Dinanzi al rinnovamento dei deplorabili

disordini che turbano la disciplina e rendono impossibile la continuazione dei corsi, il Rettore, sentito il Consiglio accademico, in ordine all'art. 55 del Regolamento universitario dichiara chiusa l'Università sino a superiore disposizione.

Padova, 7 marzo 1885.

Il Rettore

G. P. VILCOVICI.

Dopo di ciò, d'ordine del prefetto, le truppe (fanteria ed alpini) sono state mandate alle porte dell'Università con la consegna di non lasciar entrare nessuno, libera invece lasciando a chiunque l'uscita.

Entro l'Università ci sarà, credesi, un centinaio di studenti.

A questo punto (ore 11) e mentre le truppe circondano l'Università lo scampanto cessa.

Ci giunge notizia che fu arrestato l'avv. Rossi per eccitamento a disordini.

Niente di meglio se l'Autorità si mostra energica contro gli istigatori.

Gli studenti erano animati dalle migliori intenzioni. Fatta la loro protesta sul modo e la forma dell'arresto Brunetti — protesta legittima e alla quale anche noi aderiamo — non dovevano seguire in un contegno, che non concilia loro l'animo della città.

Non si sono accorti della perfetta indifferenza di tutti i cittadini?

Non hanno sentito i consigli dei loro professori, dei loro amici sinceri, della stampa amante insieme dell'ordine e della libertà?

Perché hanno invece ascoltato altre voci?

Perché non hanno seguito le proprie nobili e generose ispirazioni?

Lascino fare all'Autorità giudiziaria. Dopo, chi ha rotto pagherà; chi ha mancato sarà punito. Intanto bisogna ristabilire l'ordine.

Credano a noi, che vediamo nella situazione, nella nostra perfetta equità; e saremo i primi, a suo tempo, a chiedere giustizia per tutti.

Non si mettano dalla parte del torto. Pensino ch'è un caso nuovo questo di avere, lealmente, anche la stampa moderata per loro. Non perdano questo vantaggio.

L'ordine, l'ordine! Occorre sia ristabilito. Occorre per la causa medesima che ha mosso gli studenti e che non dev'essere spostata, in nessun senso, con nessun pretesto, per nessun fine.

Ore 12. — Davanti alla porta principale dell'Università, ov'è schierata una compagnia di soldati, qualche gruppetto, non di studenti, grida Viva e Abbasso.

La campana tace sempre.

A chi ha scritto nel *Bacchiglione* di ieri sera *Viva l'Austria* noi saremmo tentati di rispondere:

Sì, viva l'Austria!

Pur troppo, per gente come voi e che scrive così, un po' d'Austria farebbe pur bene! Ma rispondiamo invece: *Viva la libertà!* coi suoi stessi inconvenienti e malgrado le vostre violenze.

Ore 12 1/2. — Gli studenti escono mano mano dall'Università, calmi, correttissimi.

I soldati fanno ala al loro passaggio.

Gli studenti gridano, agitando in aria il cappello: *Viva l'Esercito!*

Ultima ora. — Calma davanti l'Università e nei pressi.

Qualche gruppo di curiosi, e nulla più.

Si ritiene che nel recinto universitario non vi siano più studenti.

La forza è stata diminuita.

Alcuni gruppi di studenti percorrono la città, ma senza disordini.

Noi facciamo appello al buon senso e al cuore della scolarità perchè nulla avvenga d'altro — e la Magistratura possa decidere in piena libertà.

A suo tempo poi faremo tutti il nostro dovere; e noi con gli altri.

Scrivono da Padova 6 corr. al *Corriere della Sera*:

Ecco i fatti nella loro verità:

S'agita a Padova da tanto tempo una questione, che, dal nome dei due antagonisti, si chiama la questione Brunetti-Tamassia. Lascio di dirne l'oggetto, perchè quasi tutti i giornali della penisola, dal più al meno, ne hanno parlato. Questa pubblicità ha ispirato l'animo dei contendenti, così che tutte le volte che il caso o la volontà li faceva trovare assieme cadeva fra loro quello che suole in simili congiunture.

Queste scene avvenivano quasi tutte le sere, in una delle sale del Caffè Pedrocchi, ch'è quanto dire nel ritrovo più frequentato di Padova.

Si dice che il Tamassia, ch'è, come sapete, un egregio uomo, se ne querelò al Tribunale; e si dice altresì che la Procura del Re invitò l'ufficio di Questura a sorvegliare il Brunetti e arrestarlo, caso mai lo avesse colto in una di queste scene.

Il fatto è che da parecchie sere i pressi del Caffè Pedrocchi erano frequentati più del solito dagli agenti di pubblica sicurezza; fu inoltre notato che nella sala del Caffè, dove avveniva l'incontro dei due professori, sedeva tutte le sere l'uno o l'altro degli ufficiali del Pubblico Ministero, e che a qualche passo più lontano un delegato di Questura, senza parere, si teneva ai suoi ordini.

Si dice ancora che ieri la Commissione d'inchiesta, spedita dal Ministero per informare su questa questione e dare gli opportuni provvedimenti, abbia ultimato le indagini e giudicato a favore del Brunetti.

Ieri a sera dunque il Brunetti sulle ore 10 circa entrava in Caffè e si metteva a sedere accanto al Tamassia. Pare che al prof. Brunetti scappassero queste parole: *all'ergastolo non stanno soltanto ladri e assassini!*

A questo momento ci fu ch'ide l'ufficiale del P. M., che sedeva al tavolo di contro, fare un cenno al delegato di Questura; fatto sta che quest'ultimo si avvicinò al prof. Brunetti e lo invitò a seguirlo.

Questi, senza aggiungere una parola, uscì dal Caffè, e accompagnato dal delegato e da due agenti in divisa, che stavano attendendo fuori, fu tradotto a piedi, pubblicamente, al deposito di Questura e di là al carcere dei Paolotti.

In un baleno, la notizia si sparse per tutta la città, e pochi minuti appresso, una folla di studenti si recava al palazzo della Prefettura e quindi all'alloggio del procuratore del Re per ottenere la scarcerazione del loro professore.

Com'era a prevedersi, non ne ottennero nulla.

Si dice che il titolo, sotto al quale fu

avviata la procedura, sia di oltraggio a un pubblico funzionario in causa dell'esercizio delle sue funzioni, quello insomma dell'art. 258 del Codice penale sardo.

Scrivono da Padova 6 all'Italia:

Da qualche sera, e dopo che il Tamassia era stato ratore della facoltà di medicina nel rapporto al Ministero contro il Brunetti per gli ultimi fatti, questi vivacemente ripetute volte l'aveva apostrofato ed anche ingiuriato in pubblico.

Il Brunetti, per esempio, gli diceva: quando finirete di perseguitarmi? Ed il Tamassia rispondeva: andate al manicomio; e l'altro di ripicco: e voi all'ergastolo, di cui siete degno. Scenate, insomma, deplorevolmente volgari ne erano avvenute. Il Tamassia, uomo veramente egregio, aveva reclamato al ministro, aveva sporto querela, aveva invocato l'aiuto dell'Autorità giudiziaria, provocando dal procuratore del Re un qualche provvedimento.

In questi fatti di Padova non c'è proporzione tra le cause e l'effetto. Dato che l'arresto del prof. Brunetti fosse parso illegale, si comprende la disapprovazione nell'ordine delle idee e il ricorso nell'ordine dei fatti. Ma era il caso di suonare la campana a stormo per tutta la giornata, come se la libertà fosse in pericolo o la città fosse assediata, e di invocare l'Austria, come se nell'Austria sola, e non in tutti i Governi del mondo, si facciano degli arresti, sulla cui legalità è competente a giudicare la Magistratura?

## Senato del Regno.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica nel giorno di giovedì 12 marzo 1885, alle ore 12 pom., col seguente

Ordine del giorno:

I. votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'approvazione di contratti d'acquisto delle rogge Busca e Rizzo Biraga.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Facoltà al Governo di far concessioni di strade ferrate secondarie nell'isola di Sardegna.

2. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 150.000 per danni cagionati dalle straripate valanghe di neve in alcune Provincie dell'Alta Italia.

3. Istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.

4. Aggregazione al mandamento di Cori dei Comuni di Norma e Roccamassima.

5. Aggregazione del Comune di Anguillara al Mandamento Bracciano.

6. Distacco dal Mandamento di Monticelli d'Oggina del Circondario di Fiorenzuola, ed aggregazione a quello di Piacenza.

7. Distacco del Comune di Zinasco dal Mandamento di Cava Manara e dal Circondario di Pavia, ed aggregazione al Comune di Bastida Panarara al Mandamento di Casatista ed al Circondario di Voghera della frazione Minutole del Gerone.

8. Modificazioni al Codice della marina mercantile.

Curiosità statistiche relative alla discussione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

La discussione delle Convenzioni ferroviarie occupò 65 sedute, in media di 7 ore ciascuna. Ciò non era avvenuto, per un disegno di legge dal 1848 in poi.

La discussione sarà contenuta in due grossi volumi di resoconti parlamentari di circa 5000 colonne di 32 righe ciascuna colonna.

Poi manoscritti stenografici dei discorsi pronunciati si sono consumati 143 chilogrammi di carta.

Parlarono 132 oratori.

Il ministro Genala parlò 130 volte; — Sanguinetti 106 volte; — Baccarini 99; — Ner vo 51.

Furono svolti 282 emendamenti e 48 ordini del giorno.

Si spera L. 19,000 per la pubblicazione dei resoconti, L. 24,000 per la pubblicazione dei sei volumi del progetto ed allegati.

## La missione birmana.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Stamani, col diretto di Genova, è giunta in Roma l'ambasciata birmana, composta di otto persone. Prese alloggio all'Hotel de Rome, ove occupa due grandi appartamenti sul Corso. Accompagnano l'ambasciata il marchese Durazzo Adorno console di Birmania a Genova, e il capitano conte de Trévelec, attaché all'ambasciata birmana a Parigi.

Ecco i nomi dei principali dignitari componenti l'ambasciata. (Pronunziare a denti stretti).

S. E. Min gye Min Zaya Thin Jun, Myothil-Myozah Atwin Woon-min, ministro dell'interno e membro del Consiglio privato di S. M. birmana, primo ambasciatore.

Aeondouk Tau Taum-Giet Woon Min Minghau Minha-Maya Sizou Kian, ministro segretario di Stato, secondo ambasciatore.

Namy Minthi Razah Laphat-Yadao, terzo membro dell'ambasciata, segretario di Stato.

Quando sono giunti in Roma, solamente l'ambasciatore vestiva il costume birmano; gli altri membri vestivano all'europea col fez.

Non è ancora stabilito quando l'ambasciata sarà ricevuta dal Re.

## Notizie commerciali.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Da Genova ci scrivono che, da informazioni ufficiali avute su quella piazza, risulterebbe che il raccolto cotonifero degli Stati Uniti d'America darà per il corrente anno un prodotto di circa 5,800,000 balle, e che la campagna cotonifera delle Indie e dell'Egitto darà circa un quantitativo equivalente all'85 per cento della media del raccolto dello scorso anno.

Dalla stessa città ci informano che alcune Ditte assai importanti si sarebbero riunite allo scopo di discutere sulla possibilità di istituire in Genova un magazzino generale per le cortecce di china-china, che valga ad attrarre a quel porto lo straordinario commercio d'importazione e di esportazione, che ora si fa per le fabbriche della Germania, e che da rilevanti vantaggi si vasti magazzini di deposito di Parigi, di Londra e di Amburgo.

La stessa linea normale del traffico tenderebbe a favorire il nuovo progetto, poichè ora la cortecce di china-china, che si spedisce dalla Columbia, e dalle Indie Orientali, dalle isole di Giava, di Sumatra, di Ceylan, da Calcutta e dalle vaste piantagioni inglesi, e danno esse sole un raccolto assai importante, prende la via di

Suez, ed offre quindi la possibilità di deviare dai mercati, ai quali fino ad ora ha fatto capo, la corrente di importazione europea.

Quantunque l'idea, che ora trovasi ancora allo stato embrionale, abbia a trovare, com'è da presumere ostacoli e difficoltà non lievi alla completa attivazione del progetto, pure è da sperare che non venga troppo facilmente abbandonata, e che si tentino tutti quei mezzi che possono offrire una certa possibilità di riuscita.

I vantaggi che ne verrebbero al commercio in generale sono così importanti, sia per il maggior lavoro materiale, sia per l'importanza che acquisterebbe il porto di Genova, costituendosi centro di questo nuovo traffico, da meritare ogni più seria considerazione; e ciò non solo dal punto di vista di preferire la via di Genova; ma anche pel fatto che il risparmio nelle spese di trasporto, nel tempo e nella minore facilità di danni, influirebbe in modo assai sentito sul valore della stessa materia prima.

## Incompatibilità parlamentare.

Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*: In una recente riunione della Giunta per le incompatibilità parlamentari, l'onor. Taiani sostenne l'abolizione della rielezione dei deputati nominati ministri o segretari generali; propose di ridare facoltà al Governo di nominare agli impieghi dello Stato i deputati, prima che trascorrono i sei mesi dalla loro rinuncia al mandato.

Queste proposte, accolte favorevolmente, saranno discusse in una prossima seduta.

## Il processo di Bologna.

Telegrafano da Bologna 7 all'Italia: Ritenasi che oggi avrà termine il processo Panzani.

Ieri parlarono gli avvocati della difesa. Si attende con molta curiosità la sentenza.

La *Venezia* ha il seguente dispaccio in data di Bologna 7:

È finito il processo per l'assassinio del delegato Panzani. I giurati, ritiratisi alle ore cinque, rientrarono alle ore otto, annettendo la colpevolezza di Menarini, Vignoli, Neri, Merighi escludendola per Malagoli e Vertuzzi. La Corte pronunciò sentenza alle ore 10, condannando Menarini e Vignoli a venti anni, Neri a quindici, Merighi a dodici di lavori forzati. — Ordine perfetto.

## Curioso casotto in Corte d'Assise.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri alla Corte d'Assise si discuteva il processo di due vignaioli (campagnoli che coltivano le viti), accusati del furto di due asini. Gli imputati si mantenevano negativi.

Terminata la discussione, i giurati si ritirano e rientrano dopo 40 minuti.

Il capo dei giurati, un vecchio impiegato doganale, si sforza inutilmente di leggere il verdetto.

Il presidente lo incita.

— Legga, dunque, gli dice.

— Non ci vedo, signor presidente! dice il capo dei giurati facendosi rosso. Poi s'impappina e rimane lì confuso.

Questa commedia dura per parecchi minuti fra le risate generali.

Il presidente grida:

— Ma pronunciate almeno la formula!

Il capo dei giurati. Quale formula?

Il presidente, dopo avere ripetuto inutilmente gli sforzi per fargli leggere il verdetto, dice al giurato vicino al capo di leggere lui.

Nuova sorpresa!

Mancò la risposta principale. Il pubblico ride e fa chiasso. Il presidente intima silenzio e rimanda i giurati nella Camera delle deliberazioni.

Quando rientrano, il capo si dimostra nuovamente incapace di leggere.

Tuttavia gli accusati vengono condannati a ventotto mesi di carcere.

## GERMANIA

### Il discorso di Bismarck alla chiusura della Conferenza di Berlino.

Diamo il testo del breve discorso, col quale il principe di Bismarck ha chiuso la Conferenza per gli affari africani:

Signori! Dopo una lunga e faticosa discussione, la Conferenza ha finalmente raggiunto la meta che si era prefissa, e io sono ben lieto di confermare, che, grazie allo spirito conciliativo onde sono sempre state informate le proposte dei plenipotenziari, si è potuto ottenere in tutti i punti del programma un pieno ed intero accordo.

Le risoluzioni, alle quali siamo in procinto di dare una esecuzione solenne, garantiscono al commercio di tutte le nazioni il libero adito al centro del continente africano. Le mallevoglie, delle quali sarà corredata la libertà commerciale nel bacino del Congo e il complesso delle disposizioni contenute nel regolamento per la navigazione sul Congo e sul Niger, assicurano alle nazioni le condizioni più favorevoli alla espansione dei loro commerci e delle loro industrie.

Con altri provvedimenti la conferenza ha mostrato di prendere a cuore il benessere morale e materiale degli indigeni, e noi abbiamo diritto di sperare, che questi provvedimenti, dettati da un sentimento di saggia previsione, porteranno i loro frutti, educando quelle popolazioni ai benefici della civiltà.

Le condizioni speciali, nelle quali si trovavano i vasti territori, ormai dischiusi alle civili imprese dei popoli, hanno richiesto eziandio speciali pegni per il mantenimento della pace e della pubblica tranquillità.

Le funeste conseguenze della guerra prenderebbero, infatti, una forma segnatamente pericolosa e fatale, ove agli indigeni fosse dalla forza delle cose imposto di prender parte ai conflitti degli Stati europei. Si fu dunque appunto in considerazione di tali pericoli, che la Conferenza ha indagato i mezzi, i quali, una volta sanciti, sottrarranno una gran parte dell'Africa alle fortune vicende della politica universale, restringendo in quelle zone le gelosie delle nazioni alle pacifiche gare del lavoro.

Con uguale intenzione la Conferenza ha voluto fossero per sempre scongiurati i conflitti, che avrebbero potuto sorgere da ulteriori occupazioni sulle coste africane.

La norma stabilita a tale riguardo aggiunge un nuovo precetto al codice dei diritti e doveri fra gli Stati civili.

Lo stesso spirito conciliativo, che ha presieduto ai lavori della Conferenza, ha guidato eziandio le trattative per la soluzione di scabrosissime questioni territoriali, vertenti fra gli Stati, che dovranno esercitare i loro diritti di sovranità nel bacino del Congo, e che per la loro posizione saranno, per così dire, i naturali

tutori dell'ordine di cose create dalle nostre risoluzioni.

Io non posso toccare questo punto, senza porgere gli omaggi di noi tutti alla nobile iniziativa di S. M. il Re dei Belgi, fondatore di un'impresa, la quale, essendo ormai da quasi tutti le Potenze riconosciuta, renderà, affermandosi e consolidandosi vie maggiormente, i più importanti servizi alla santa causa della civiltà e dell'umanità.

Signori! L'Imperatore e Re mi ha affidato l'incarico di esprimere a tutti loro i suoi cordiali ringraziamenti per il vivo interesse che ciascuno ha preso al compito della Conferenza felicemente raggiunto.

Adempio quindi ad un ultimo dovere, rendendo sentite grazie in nome dell'intero Congresso, a quelli fra loro signori, i quali si sono sobbarcati ai difficili lavori delle Commissioni, e in ispecial modo al barone de Courcel e al barone de Lambermont. Rendendo grazie dei pari ai signori delegati tecnici per il valente ausilio dato nel disbrigo dei nostri studi, e ai signori segretari, che hanno esteso i verbali delle sedute sempre con mirabile concisione e luminosa chiarezza.

I lavori di questa Conferenza potranno nel volgere dei tempi venire migliorati, come avviene di tutte le umane cose; ma io ritengo per fermo, ch'essi segnano un progresso notevole nello sviluppo dei rapporti internazionali, e creano un nuovo vincolo di comunanza fra i popoli civili.

## FRANCIA

### Le memorie di Mac-Mahon.

Il maresciallo Mac-Mahon impiega gli anni del suo ritiro nel compilare le sue *Memorie*, che incominciano dall'esordio della sua carriera militare, e saranno condotte fino al giorno del quale abbandonerà la vita pubblica.

Il lavoro è già arrivato fino al 1848. Benchè Mac-Mahon abbia manifestato il proposito di non destinare assolutamente alla pubblica lettura questo suo lavoro, pure è quasi certo che, dopo la sua morte, la curiosità pubblica saprà indovinarsi dell'opera.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### A Budapest.

Abbiamo annunciato che Giulio Verhovay, deputato e giornalista ungherese, fu condannato per essersi appropriato il ricavo di una sottoscrizione. Dopo la lettura della sentenza chiese la parola e disse:

— Signor presidente, trovi ella in Dio così giusto giudice, come ho trovato in lei. Titta ha voluto chiudere il decennio del suo regno con questa meschina e facile vittoria.

A queste parole il pubblico resta dominato da una indescrivibile agitazione.

Si grida a squarciagola:

— Viva Verhovay.

Il presidente si trova impotente a por fine al baccano.

Intanto i due fratelli escono frettolosamente dalla sala, sbattendo violentemente la porta dell'aula.

La folla si espande sempre gridando per i corridoi, corre dietro al Verhovay, di cui si fa corteo trionfale. Le grida ingiuriose ai giudici, lusinghiere per Verhovay, continuano a lungo. Un vero scandalo insomma.

Sfortunati i paesi, nei quali i condannati sono più aulici degli uomini che non hanno avuto mai nulla da fare colla giustizia.

## AMERICA

### STATI UNITI

### Grant moribondo.

Troviamo in un telegramma da Nuova York al *Daily News*:

Ha cagionato profonda e dolorosa impressione in tutta l'Unione la notizia che l'illustre generale Ulysses Grant, stato per due volte Presidente della Repubblica, trovasi ormai in fine di vita. Egli soffriva da parecchi mesi un tumore canceroso alla radice della lingua; si sperò sulle prime in una guarigione, ma nelle ultime settimane peggiorò assai.

I medici hanno dichiarato domenica che non c'è più speranza. Grant può vivere ancora tre od anche sei mesi, ma la sua sentenza è data. Il male fu cagionato dall'abuso del fumo.

Appena scoperta questa cagione, l'infermo si svenne interamente la sua abitudine, ma era troppo tardi.

Egli soffriva atroci dolori all'orecchio destro ed al cozzuolo del capo, ma dimostra grande coraggio, lavorando le sei e sette ore al dì, intorno alla storia della sua vita militare.



nostre  
senza  
le in-  
diore  
di qua-  
rman-  
i più  
civiltà  
a affi-  
i suoi  
se che  
eranza  
lovere,  
o Con-  
sono  
ssioni,  
reel e  
le del  
valente  
ndui, e  
verbal-  
ione e  
tranno  
come  
ritengo  
note-  
ionali,  
a fra i  
di ozi  
morie,  
arriera  
no nel  
8. Be-  
posibile  
bilità  
e, dopo  
a impa-  
tizia.)  
thovay,  
annato  
sotto  
chiese  
in Dio  
Tizza  
regime  
domi-  
a por  
rettolosi  
rta del  
ndo pei  
ui si fa  
giudici,  
lungo.  
adannati  
hanno  
a York  
osa im-  
che l'it-  
ue volte  
rmai in  
mesi un  
guia; si  
na nelle  
ica che  
ancora  
ntenza è  
del fu-  
infermo  
ma era  
destro  
grande  
di, in-  
ed il se-  
lavora  
a suo  
ompleto,  
namenti  
olta so-  
la, qu-  
la comple-  
versas-  
sindaco  
novevole  
delibe-  
taesta il  
del 22  
in det-  
concerto  
Marco,  
ario che  
no  
ur luo-  
a. In que-  
sera del  
Ab-  
mia let-  
ran Sala  
antità di  
i, e tra  
ro rima-  
innanzi,  
composi-  
o eterno  
i. In que-  
perché si  
stare a  
scchio la  
marchese  
o non  
asciata il  
mento —  
sul tema

L'introduzione del vicepresidente (avv. Ga-  
liffi) fu breve, stringata ed opportuna; ma ci  
fu eccessivamente lunga un'ode, della quale,  
avvicinandosi a molta distanza dall'oratore, non  
si poteva rilevare i pregi. Ci parve del pari  
troppo lungo un idillio, del quale, per la pre-  
fazione, non ci giunsero all'orecchio che  
alcune parole.  
L'Inno pure a S. Rocco, del prof. ab. Gio-  
vanni Tamburini, scritto in versi francesi, per-  
ché S. Rocco è francese, come disse il chiaro  
oratore, non può essere stato inteso neanche esso  
completamente dalla adunanza perchè troppo af-  
frettata.  
L'Inno a S. Rocco, musicato dal maestro  
G. Della Rovere ed eseguito dal coro con solo  
accompagnamento di pianoforte ed harmonium,  
fu naturalmente perduto molto del suo effetto  
musical, perchè scritto per orchestra; e non  
aveva Maria di Marchetti, quantunque bene  
suonante, per il complesso punto bello delle voci  
scoperte del tutto, non ottenne molto ef-  
fetto.  
Piacque invece assai il Tirindelli nel No-  
tando di Goltzman e nella Romanza Andalus  
Sarasa.  
Del resto tutte le composizioni, così lette-  
arie come musicali, furono vivamente applau-  
dite, specialmente da quelli che erano in posizio-  
ne di poter udire tutto perfettamente.  
Il successo sarebbe stato assai migliore e  
più sincero se il programma fosse stato più  
breve e le composizioni letterarie più misurate;  
ma non per tanto le egregie persone che appa-  
rirono anche questo trattamento, sono  
ben degne di lode e di plauso, perchè non è a  
credere quale e quanta difficoltà vi sia nel com-  
porre il programma per uno di questi tratti  
breve, dovendo spesso chinare il capo dinanzi a  
un'opera di un rifiuto a persone che non lo me-  
ritano per il solo fatto che, mancando di espe-  
rienza, non pensano neanche quale importanza  
abbia in questi casi l'opportunità degli  
argomenti e, soprattutto, la misura.  
Programma del trattamento letterario-musical in  
quattro parti:  
1. Inno di S. Rocco, coro del m. N. Querci della Ro-  
manza Andalus di Sarasa per violino ed ac-  
compagnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
2. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
3. Romanza Andalus di Sarasa per violino ed ac-  
compagnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
4. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
5. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
6. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
7. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
8. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
9. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
10. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
11. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
12. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
13. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
14. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
15. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
16. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
17. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
18. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
19. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
20. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
21. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
22. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
23. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
24. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
25. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
26. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
27. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
28. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
29. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
30. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
31. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
32. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
33. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
34. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
35. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
36. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
37. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
38. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
39. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
40. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
41. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
42. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
43. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
44. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
45. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
46. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
47. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
48. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
49. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
50. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
51. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
52. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
53. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
54. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
55. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
56. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
57. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
58. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
59. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
60. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
61. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
62. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
63. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
64. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
65. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
66. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
67. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
68. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
69. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
70. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
71. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
72. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
73. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
74. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
75. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
76. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
77. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
78. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
79. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
80. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
81. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
82. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
83. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
84. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
85. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
86. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
87. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
88. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
89. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
90. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
91. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
92. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
93. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
94. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
95. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
96. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
97. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
98. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
99. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.  
100. Inno di Goltzman per violino ed accompa-  
gnamento di pianoforte; — P. A. Tirindelli.

Leggesi nell'Alpiano di Belluno:  
Furono diramate le circolari d'invito  
per la convocazione dell'assemblea  
elettorale, che avrà luogo a Belluno mer-  
coledì prossimo, a fine di procedere alla  
elezione di un candidato per l'elezione del  
giorno 22.  
E più oltre:  
« Scegliere un patriota sperimentato,  
sinceramente liberale e sinceramente mo-  
derato, ecco quale dev'essere il pen-  
siero degli elettori nell'assemblea di mer-  
coledì. Bando, adunque, alle personalità,  
alle piccinerie e serriamo le file. »  
Aspettiamo la decisione dell'assem-  
blea elettorale, sperando che il concetto  
del giornale bellunese trionfi.  
Notiamo poi che l'avv. Mimiola, ra-  
gione, smentisce la sua candidatura.

**Corriere del mattino**  
CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7.  
Presidenza Biancheri.  
Favaroni, Garelli, Vetere e Forzi dichiaro  
che se erano presenti alla votazione d'ieri  
del 20, avrebbero risposto no.  
Sanguinetti e Bonavoglia dichiarano che  
avrebbero risposto sì.  
Di Sandomeni svolge l'interrogazione sovra  
nuovo effetto cambiale emesso dalla Banca

Leggesi nell'Alpiano di Belluno:  
Furono diramate le circolari d'invito  
per la convocazione dell'assemblea  
elettorale, che avrà luogo a Belluno mer-  
coledì prossimo, a fine di procedere alla  
elezione di un candidato per l'elezione del  
giorno 22.  
E più oltre:  
« Scegliere un patriota sperimentato,  
sinceramente liberale e sinceramente mo-  
derato, ecco quale dev'essere il pen-  
siero degli elettori nell'assemblea di mer-  
coledì. Bando, adunque, alle personalità,  
alle piccinerie e serriamo le file. »  
Aspettiamo la decisione dell'assem-  
blea elettorale, sperando che il concetto  
del giornale bellunese trionfi.  
Notiamo poi che l'avv. Mimiola, ra-  
gione, smentisce la sua candidatura.

**Corriere del mattino**  
CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7.  
Presidenza Biancheri.  
Favaroni, Garelli, Vetere e Forzi dichiaro  
che se erano presenti alla votazione d'ieri  
del 20, avrebbero risposto no.  
Sanguinetti e Bonavoglia dichiarano che  
avrebbero risposto sì.  
Di Sandomeni svolge l'interrogazione sovra  
nuovo effetto cambiale emesso dalla Banca

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**  
Berlino 8. — L'ufficio Post dice che le  
dichiarazioni del Ministero inglese circa la  
spedizione italiana nel Mar Rosso sono una splen-  
dida soddisfazione per Mancini, e non fanno che  
accrescere la fiducia, la simpatia e la stima me-  
ritata, di cui questi generalmente gode.  
Berlino 8. — La Norddeutsche nega che la  
missione di Herbert Bismarck a Londra miri  
all'accordo tra la Russia e l'Inghilterra nella  
vertenza afgana. Le vertenze tra la Russia e  
l'Inghilterra non sono così ardue da dar luogo  
ad una terza Potenza di offrire i suoi buoni  
uffici per appianarle.  
Madrid 8. — Il progetto pel bilancio pre-  
sentato alla Camera presenta un disavanzo di 26  
milioni di pesetas.  
Madrid 8. — Il vescovo di Portorico pre-  
sentò al Senato una domanda d'interpellanza  
riguardo alle dichiarazioni ministeriali relative  
alle relazioni dell'Italia col Vaticano, che furono  
contraddette da quelle dell'allocuzione del Papa  
del 2 corrente.  
Buenos Ayres 8. — Il ministro delle finanze  
è dimissionario.  
**Nostri dispacci particolari**  
Roma 6, ore 7.50 p.  
La stampa dell'Opposizione lascia in-  
tendere che la Pentarchia e i radicali fan-  
nanno ogni sforzo per dissuadere il Senato  
dall'approvare le Convenzioni ferroviarie.  
L'altra Assemblea diede troppo costanti  
prove d'indipendenza per potersi supporre  
che essa voglia ispirarsi ad altri criteri, ec-  
cetto da quelli inerenti all'essenza della que-  
stione considerata in tutti i suoi intrin-  
seci aspetti. I pentarchisti si sono riuniti  
stamane e diedero ampio mandato ai loro  
capi per usare tutti i mezzi onde evitare  
la definitiva sanzione delle Convenzioni.  
Eran anche riproposta la dimissione in  
massa, ma venne combattuta e fu ritirata.  
La Maggioranza è convocata stasera.  
I deputati liguri diedero mandato di  
fiducia a Boselli per sollecitare più pre-  
sto possibile la discussione dei provvedi-  
menti della marina mercantile.  
Si assicura che i Ministri della guerra  
e della marina si occupino dell'eventua-  
lità d'una marcia dei nostri soldati sopra  
Kassala.  
Roma 8, ore 12.10 p.  
I pentarchi e i radicali si predispon-  
gono a provocare un nuovo voto politico,  
prima che il Senato deliberi sulle Con-  
venzioni ferroviarie, per tentare di provo-  
care una crisi.  
L'Opinione dice che i 23 voti di mag-  
gioranza sono sufficienti, essendo certo che  
in qualunque altra questione essa sarà  
maggiore.  
Mancini, ristabilito, riceve oggi la mi-  
sione birmava.  
Il genetliaco del Re sarà qui solen-  
nizzato con un grande banchetto popolare  
nel teatro dell'Alhambra.  
Un altro grande banchetto nella stes-  
sa circostanza organizzano i Reduci Italia  
e Casa Savoia.  
I nostri cabalisti fecero numerose  
vinte col numero 23, uscito ieri quarto  
estratto dalla ruota di Roma.  
**A Padova.**  
Padova 8, ore 10, 45 a.  
Oggi quiete.  
La fanteria staziona alle porte del-  
l'Università.  
Popolani e ragazzi, iersera, gridaro-  
no Abbasso l'Euganeo, gettando sassi con-  
tro l'ufficio del giornale, perchè approvò  
l'arresto dell'avvocato Rossi. Levarono  
l'insegna, portandola in trionfo al Caffè  
Pedrocchi; poi la gettarono nel naviglio.  
Nessuna guardia.  
Altra dimostrazione fu fatta al pro-  
curatore del Re, ma fu dispersa dalla  
truppa.  
L'avvocato Rossi fu posto in libertà.  
**Bullettino bibliografico.**  
Un po' di luce sulla questione del caro  
delle carni in Napoli durante l'epidemia del  
1884, di X. — Napoli, tip. diretta da Michele  
De Simone, 1884.  
Relazione morale ed economica del Comi-  
tato direttivo della Società dei reduci dalle pa-  
trie battaglie dall'esercito e dall'armata, eser-  
cizio 1884, letta all'assemblea generale del 14  
gennaio 1885. — Venezia, prem. Stab. tipo-lito-  
grafico M. Fontana, 1885.  
Della Società dei viticoltori italiani e della  
ricchezza nazionale, indirizzo ai proprietari ed  
ai coltivatori, del senatore G. Devincenti, pre-  
sidente della Società. — Roma, tip. Eredi Botta,  
1885.  
Atti della Giunta per la inchiesta agraria  
e sulle condizioni della classe agricola. — Il  
Vol. XIV, fasc. I, contiene la Relazione del com-  
missario comm. Francesco Salari, deputato al  
Parlamento, sulla dodicesima circoscrizione (Pro-  
vincia di Cagliari e Sassari). — Roma, Forzani  
e C., tipografi del Senato, 1885.

**Fatti Diversi**  
Il primo centenario di Alessandro  
Manzoni. — Il Corriere della Sera scrive in  
data del 17:  
Milano ha voluto ricordare oggi assai mo-  
destamente il primo centenario della nascita di  
Alessandro Manzoni; e noi, per quanto nemici  
delle troppe commemorazioni, che mirano a so-  
stituire le virtù dei morti, a quelle dei vivi, non  
possiamo che rallegrarci se il nome del grande  
scrittore risveglierà ancora nell'animo dei giova-  
ni sincero sentimento di ammirazione.  
**Non era vero.** — Leggesi nel Cittadino  
di Trieste:  
« Un dispaccio da Trieste alla Gazzetta d'I-  
talia reca che un vapore proveniente da Porto  
Principe, arrivato in questo porto con due casi  
di febbre gialla, fu mandato a far la quarantena.

**Gazzetta del contadino**, illustrazione  
agricola, il più diffuso giornale popolare di agri-  
cultura pratica, esce due volte al mese in Acqui  
(Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne, con  
numerose incisioni (oltre 100 all'anno) e con  
scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire  
3 all'anno. — L'ultimo Numero contiene:  
Come si praticano i travasamenti del vino  
— La crisi del burro — Quanto possono vi-  
vere talune piante — Il taglio degli alberi —  
Novità d'ortaggi (con ill.) — Facilità germina-  
tiva nei semi — Galvanismo contro gli insetti  
— Per esaminare le uova (con ill.) — Piantare  
alberi da frutto nani — Istruzione della cu-  
scuta — Nel pollaio (con ill.) — Come ottenere  
un prodotto annuale dall'ulivo — Conservazio-  
ne del burro nell'acqua — Per impedire che  
l'olio prenda del rancido — Il prezzo del pane  
— Zucchero di patate non più di barbabietole  
— Esposizione di apicoltura — Sale pastorizio  
— Congresso di caseificio — L'allevamento del-  
le anguille — La protezione degli animali ed il  
Codice penale — La diffidente dei polli e dei  
piccioni — Kefir, nuovo fermento del latte. —  
Curiosità: Quattro cianci sulle api — Brevetti  
d'invenzione — N. 112 — Annunzi.  
Saggi gratis a richiesta.  
**Delitto in Tribunale a Losanna.**  
— Telegrafano da Losanna 6 al Secolo:  
Un forsennato scalpello ha sparato ora  
parecchi colpi di rivoltella sui membri del Tri-  
bunale distrettuale di Losanna mentre stavano  
giudicando una causa di diffamazione sporta  
contro di lui. Per buona fortuna, essendosi l'u-  
sciere gettato sull'assaltatore, fu ferito il cancelli-  
ere solo leggermente, e gli altri colpi andarono  
a vuoto.  
Nella colluttazione anche lo scalpello ri-  
mase ferito. Questo fatto desta grande commo-  
zione.  
**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.  
**NOTIZIE MARITTIME**  
(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni  
generali in Venezia).  
Lisbona 3 marzo.  
Lo scouter franc. Emeralda, da Cadice per Saint Malo,  
appoggiò qui con via d'acqua.  
Singapore 4 marzo (Telegr.).  
Il vap. ingl. Penang è in fiamme. Si tentano tutti i  
mezzi per estinguere il fuoco, ed ha vi una probabilità di  
successo.  
Bordeaux 3 marzo.  
Il pir. austro-ung. Stephanie venne in collisione con 4  
aleggi, dei quali uno affondò.  
Londra 4 marzo.  
Mancano notizie dei seguenti bastimenti:  
Ingl. Nellie, cap. Huxtable, partito da St. John il 4 no-  
vembre 1884 per Oporto.  
Veliero Akershus, cap. Hammer, partito da Grangemouth  
per Christiania l'8 gennaio p. p.  
**BULLETTINO METEORICO**  
del 8 marzo.  
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23  
sopra la comune alta mare.  

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.48	762.19	761.59
Term. centigr. al Nord.	7	12.2	12.7
» » al Sud.	9	19.0	11.3
Tensione del vapore in mm.	6.38	8.57	8.69
Umidità relativa.	83	81	81
Direzione del vento super.	NNE.	E.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	15	5	5
Stato dell'atmosfera.	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Uono. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 18.4		Minima	6.8

Note: Vario tendente al Bello.  
— Roma 8, ore 3.20 p.  
In Europa pressione bassa nel Nord, irre-  
golare altrove. Pietroburgo 747; Vienna, bassa  
Italia 766.  
Il Italia, nelle 24 ore, venti da Ovest a Sud-  
Ovest in molte Stazioni; barometro notevolmen-  
te salito; temperatura leggermente diminuita.  
Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Nord,  
sereno altrove; alte correnti intorno al Ponente;  
venti qua e là freschi; barometro variabile da  
764 a 766 dal Nord al Sud; mare agitato, mosso,  
lungo la costa ligure e tirrenica.  
Possibilità: Venti deboli, specialmente me-  
ridionali; cielo sereno, leggermente coperto; ca-  
liginoso altrove.  
**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1885.)  
Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile.  
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 20' 10"/5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 12 Est.  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 42 Est.  
9 marzo.  
(Tempo medio locale.)  
Levare apparente del Sole. 6° 25'  
Ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano. 0° 40' 36.8"  
Tramontare apparente del Sole. 5° 56'  
Levare della Luna. 1° 36' matt.  
Passaggio della Luna al meridiano. 6° 25' 3s  
Tramontare della Luna. 11° 14' matt.  
Ora della Luna a mezzodì, giorni. giorno 23.  
Fenomeni importanti.  
**Marea del 9.**  
Alta ore 3.45 ant. — 7.15 pom. — Bassa 11.40  
ant. — 11.05 pom.  
**SPETTACOLI.**  
Domenica 8 marzo 1885.  
**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R.  
Scognamiglio, diretta dall'artista L. Marsica, rappresenterà:  
*La Befana*, del maestro E. Canti. — Alle ore 8 1/4 precise.  
**TEATRO GO-LONI.** — L'opera *La Traviata*, del mae-  
stro Verdi. — Alle ore 8 1/2.  
**TEATRO MINERV.** — Via 22 Marzo a San Moisè. —  
Trattamento di Marionette, diretto dalla compagnia De-Cal.  
— Commedia e ballo. — Alle ore 7.







## ASSOCIAZIONI

Venezia. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Le città, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le sezioni della Gazzetta L. 3. Per tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per le altre parti del mondo, L. 100 all'anno, 50 al semestre, 25 al trimestre. Per le altre parti del mondo, L. 100 all'anno, 50 al semestre, 25 al trimestre. Per le altre parti del mondo, L. 100 all'anno, 50 al semestre, 25 al trimestre.

## Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 MARZO

Per impedire che le Convenzioni ferroviarie diventino leggi dello Stato, l'Opposizione alla Camera dei deputati considera mezzo efficace una crisi ministeriale. Il mezzo sarebbe efficacissimo, ma l'Opposizione non se n'è accorta adesso; n'era convinta sin dal principio della discussione, e le sue domande quotidiane d'appello nominale miravano appunto a una crisi. Perché si lusinga di ottenerla dopo la discussione e la votazione, se non è in grado di darsi questa soddisfazione?

Le Convenzioni ferroviarie dividevano la maggioranza, perchè una frazione di essa, che approvava l'indirizzo politico del Ministero, era contro le Convenzioni. Liberata da questo incubo, la Maggioranza dovrebbe opporre all'Opposizione una maggiore resistenza. La maggioranza dell'Opposizione di provocare una crisi adesso, pare adunque infondata.

Certo l'Opposizione ne sente la difficoltà, e badando al linguaggio di taluno dei suoi giornali, che si mostra ora sollecito soltanto a far cadere le Convenzioni, non del colore politico del Ministero che potesse succedere al Ministero Depretis.

Le Convenzioni devono ad ogni costo cadere, e questo grido che si comprenderebbe in bocca ai fautori dell'esercizio governativo, si leva invece dal campo dei fautori dell'esercizio privato. Non sono riusciti, dopo che hanno fatto cadere alla tribuna e stampato nei giornali, a convincere il paese, che il Governo, qualunque esso fosse, trattando con gruppi di banchieri, che sarebbero presso a poco gli stessi, perchè i miliardi non sono a disposizione di molta gente, avrebbe conchiuso Convenzioni essenzialmente diverse da quelle che sono state approvate dalla Camera. I vantaggi per i banchieri potrebbero essere dissimulati meglio in un articolo, e peggio in un altro, ma non possono certo dare a credere che trovebbero banchieri disposti a concludere affari rovinosi per loro, per far piacere a Baccarelli o ad altro ministro del suo colore.

Sono curiosi fautori dell'esercizio privato, questi che si accaniscono per far cadere ad ogni costo le Convenzioni, coll'unico risultato di continuare provvisoriamente l'esercizio governativo, con tutti i danni del provvisorio, e colla prospettiva di altri tre mesi di discussione, e altre Convenzioni, fra qualche anno.

Per ottenere la continuazione dell'esercizio provvisorio, questi stranissimi fautori dell'esercizio privato si rassegnano a tutto, anche ad un Ministero Biancheri!

Sono gli stessi che hanno tanto gridato contro l'elezione di Biancheri a presidente della Camera e che ci videro un segno manifesto del tradimento dell'onore. Depretis, per la nomina di Biancheri a presidente della Camera, lo additava a successore di Depretis, e preparava il passaggio definitivo del potere dalla Sinistra alla Destra. Adesso sono essi che invocano questo passaggio per attirare nella loro rete quei deputati di Destra, che hanno votato contro le Convenzioni.

Invocano la discussione e la votazione politica, ma comprendono che la maggioranza, la quale ha resistito durante la discussione delle Convenzioni, resisterebbe meglio adesso, per questo sono essi, i nemici del trasformismo, che fanno del trasformismo: come sono essi, i fautori dell'esercizio privato, che fanno fuoco e fiamma per continuare l'esercizio provvisorio. Rappresentano, come si vede, il fondo della logica.

Però il giuoco è troppo palese perchè essi non possano lusingarsi di persuadere i loro avversari, se anche questi fossero più ingenui che non siamo.

La maggioranza dopo le Convenzioni, si è liberata di un gran peso. Resta l'indirizzo politico del Ministero, che la maggioranza in tutte le sue frazioni approva. Il tentativo di scindere la maggioranza, nascondendo i Pentarchi dietro il presidente della Camera, perchè la maggioranza che ha paura di tutto di quei successori, abbandonando Depretis, è semplicemente un tentativo puerile.

Le notizie d'oggi sull'Afganistan sono pacifiche. Pare che la missione del figlio di Bismarck in Inghilterra, non solo tenda a togliere il dissenso tra la Germania e l'Inghilterra ma anche tra l'Inghilterra e la Russia, e che i giornali ufficiosi di Berlino dicano che le relazioni tra l'Inghilterra e la Russia

non sono così tese che occorra una missione per ristabilirne la cordialità. E per questo che probabilmente non vi sarà duopo dell'alleanza tra l'Inghilterra e la Turchia per la questione dell'Afganistan e dell'Egitto.

P. S. I dispiaceri giunti più tardi sono meno rassicuranti, ma non distruggono la fiducia che la pace sia mantenuta.

## Ancora i fatti di Padova.

Quelli che in piazza sorgono in nome della libertà hanno la tendenza più spiccata ad inferocire poi contro la libertà altrui.

Se il Governo sequestra un giornale che perturba la pace delle famiglie colle indiscrezioni e colle calunnie, si trovano sempre giornali che gemono sulla libertà della stampa conculecata. Se il Governo minaccia la cattedra a chi se ne serve per muovere guerra alle istituzioni politiche e alle basi stesse della società, il Governo è liberticida. Ma se la folla intollerante, che considera ogni opinione contraria alla sua come una ribellione, si assiepa alle porte del giornale ribelle, invocando la morte contro il suo redattore, per provare forse che è abolizionista della pena di morte solo per i grandi malfattori; se essa invade la scuola e fischia il professore e gli toglie la parola, come avvenne per prof. Caro a Parigi, il cui corso fu sospeso, pare che la libertà non abbia da offendersene. Il Governo solo è liberticida, la folla è sempre liberale! Questo pare il dogma per certi giornali, che si mostrano tenerissimi della libertà della stampa e della cattedra, solo quando credono che le minacci o le conculechi il Governo.

S'invoca sempre la libertà. Ma se un pacifico cittadino è insultato persistentemente ogni sera da un altro, ed egli non vuole o non può reagire, la libertà del persecutore o quella del perseguitato è in pericolo. O il persecutore è arrestato, o il perseguitato è costretto a rinchiudersi in casa, mettendosi in una specie di arresto volontario. In questo caso in nome della libertà, il persecutore deve conservare tutta la libertà sua e il perseguitato deve limitare o annullare la libertà propria? Viva la libertà e la tutela cui il Governo è obbligato verso i cittadini che pagano così caro la sicurezza e la libertà individuale che non hanno.

C'è però qualche cosa da dire anche in difesa del Governo, ed è questo che pel pregiudizio che la folla, la quale urla nelle vie, sia la nazione, vi è una specie di superstizioso terrore della sua inviolabilità, e i giornali, anche per risparmiare rotture dei vetri, le danno facilmente ragione o ne attenuano almeno il torto, e son pronti a dar sempre addosso al Governo, il quale è paralizzato, perchè sa che i nemici gli daranno sempre torto, e gli amici non gli daranno mai francamente ragione.

L'Euganeo nei recenti fatti di Padova aveva appoggiato la scolaria nell'affare dell'arresto Brunetti e biasimato l'arresto. Ma ciò non impedi che fosse fatta all'Euganeo una dimostrazione. Si rupevano i vetri dell'ufficio, fu asportata l'insegna e buttata nel Naviglio, dopo averla fatta passeggiare per le vie di Padova come un trofeo. Si gridò morte al direttore. L'Autorità ha lasciato fare. Il Governo è una serie di colpi di forza con reazioni di debolezza. Se la folla avesse voluto invadere gli uffici, non c'erano guardie per impedirlo. Bisogna anche convenire che la folla, sicura dell'impunità, è talora più buona di quello che il Governo meriterebbe che fosse.

Ci facciamo eco alle parole indignate dell'egregio direttore dell'Euganeo, il quale ha tutte le ragioni di protestare. Esso scrive:

«Noi; quelli che ieri sera tirarono i sassi della via contro le porte dell'Euganeo, che ne rupevano i vetri, che ne rubarono l'insegna, quelli che gridavano abbasso l'Euganeo, morte a Gueltrini, non potevano essere, non erano studenti. Diamo la nostra parola d'onore che non erano studenti, non erano la nobile legione dell'avvenire.

«Chi fossero, lo diremo colla parola di Rabagas al concerto del Principe di Monaco: erano canaglia!

«L'Autorità dov'era, dov'era la forza pubblica, quando la violenza si consumava?

«Noi non fummo neppure avvertiti; tutto si lasciò fare impunemente. Il nostro amico, deputato Gabelli, ch'era sulla porta del nostro ufficio, per miracolo non fu colpito da un sasso alla fronte.

«Tre giorni fa, appena cominciati i tumulti, noi dicemmo al Caffè Pedrocchi (e taluno se ne deve ricordare) queste precise parole: Temiamo forte che a Padova non ci sia Governo, non ci sia, all'occorrenza, da sperare tutela morale né materiale da parte dell'Autorità.

«Il fatto di ieri sera prova come ci apponessimo al vero.

«La dimostrazione fu poi scelta davanti la casa del Procuratore del Re, a squilli di tromba e colle baionette. Ma perchè non era

stata scelta prima davanti all'ufficio dell'Euganeo?

«È ora che ognuno adempia il debito suo; è ora che a Padova il Governo si faccia vivo, non contro gli studenti, ma contro chi profitta del loro movimento. La questione odierna è nata tutta dalle dubbiezze e dalle lungaggini nell'affare Brunetti, poi da un arresto compiuto in una forma inammissibile. — Il Governo, che è stato la causa del male, trovi almeno il rimedio. E soprattutto tuteli le nostre case, i nostri uffici, le nostre persone. Noi abbiamo scritto stamane al signor prefetto:

«Vogliamo la nostra libertà di scrittori e di cittadini, e la poniamo sotto la sua responsabilità.

«Queste parole stampiamo anche qui — e vedremo se la si farà finita colle violenze; se si saprà ristabilire l'ordine.

(Nostra corrispondenza privata.)

Padova 8 marzo.

Mentre vi scrivo (ore 1 1/2 pom.) la città si mostra perfettamente tranquilla. I picchetti di fanteria, che avevano occupato le porte dell'Università, ridotti ormai a proporzioni minime, sono tornati definitivamente in quartiere. C'è però sempre un corpo di truppe sotto l'atrio della Prefettura preparato ai futuri e non improbabili avvenimenti.

Giacché la scolaria non pare abbia esaurito sino al fondo il sacco, dirò così, delle sue proteste. Quella disgraziata campana universitaria, che ci guastò gli orecchi per circa ventiquattrore, e più che gli orecchi, mise a durissima prova la fenomenale pazienza dei Padovani, non è bastata a soddisfare l'umor nero degli studenti e — se le voci che corrono sono vere — questa sera avranno ancora dell'altra musica, musica di fischii, di grida, di chiassi, senza che l'Autorità, questo sì può facilmente prevedere, ci metta dentro nemmeno la punta del naso.

Il comm. Minghelli-Vaini, buon uomo, ma irresoluto, tentenna sempre fra il sì ed il no, non sapendo che partito prendere.

E con questo sistema, che fiorisce in Italia durante tutte le stagioni dell'anno, gli sfaccendati, i pesca nel torbido, la canaglia che approfitta di tutte le occasioni per venire a galla ed avere il suo quarto d'ora di dominio, spadroneggia per lungo e per largo senza che si mostri un keppi di questurino, od un cappello di carabinieri.

E se questi mandatari del potere si decidono a comparire, arrivano sempre a battaglia finita, quando ognuno ha avuto il suo, compresa la felicissima notte.

Poiché bisogna dirlo subito. Se fu la scolaria universitaria ad iniziare la baracorda di questi giorni, alla medesima non vanno attribuiti tutti i disordini che si sono verificati e contro i quali la coscienza pubblica energicamente protesta.

Figuratevi. Ieri sera, verso le 9, un'accostaglia di popolani, di ragazzi e d'ignoti, quegli ignoti di cui si occupa tanto frequentemente il bullettino della P. S., si recarono davanti l'Euganeo, in Piazza dei signori, e la presero a gridare viva e abbasso, con accompagnamento di sassate.

Naturalmente gli evviva erano per il Baccaglione e l'avv. Rossi; gli abbasso per l'Euganeo, che aveva avuto il coraggio di approvare l'arresto dell'avvocato preletto, come un saggio, abbastanza raro, d'energia da parte dell'Autorità politica.

Poi i dimostranti fecero bersaglio della loro lapidazione lo scudo che porta l'insegna dell'Euganeo, lo atterrarono, e quindi, orgogliosi come d'un trofeo conquistato col sangue (il sangue d'un fanale a gaz, che andò in frantumi), lo condussero trionfando, per le vie di Padova, finché gli diedero inonorata sepoltura nelle acque scure e fangose del Naviglio.

Voi avrete letto l'Euganeo. Spassionatamente parlando, non c'era virgola che potesse offendere la suscettibilità del popolo sovrano, né dello stesso avv. Rossi, che, certo, non deve tenersi troppo onorato dei suoi nuovi protettori. Lo mandano ai Paolotti sotto l'impulazione d'aver istigato la scolaria alla resistenza entro il recinto dell'Università stessa, dove ai soli studenti e professori ed a pochi privilegiati (tra cui il Rossi) era concesso di entrare. L'Euganeo raccoglie la notizia e fa commenta, senza oltraggiare nessuno, ma facendo un libero e pacato apprezzamento. Nulla, dunque, di più onesto e di più regolare.

Ebbene una troupe inqualificabile ed indefinibile si mette a gridare, a lanciar sassi, a vomitare delle insolenze assolutamente gratuite addosso all'Euganeo, che difendendo in massima la causa degli studenti, pure collaudò il provvedimento della P. S. Lo credereste? Non una guardia, non un soldato, nessuno insomma che impedisse a quella gente di consumare le sue imprese. Le guardie, i soldati stavano in Prefettura, circondando il comm. Minghelli Vaini, come se ciò, e non altro, fosse il vero pericolo. E tutto ciò di più buffo, o di più sconsolante, che si possa immaginare.

E notate che di tale sistema abbiamo avuto degli altri esempi molto significativi, che non è da ieri che a Padova i malintenzionati fanno quanto più loro aggrada.

Da un mese, e più, il Caffè Pedrocchi, dopo la mezzanotte, era divenuto teatro di scene vergognosissime, impossibili a descriversi. Oscenità, baruffe, pugni, e similia, deliziavano in permanenza il classico Stabilimento. Richiamata l'Autorità a provvedere, come fu fatto, privatamente e con la voce della stampa, non mosse ciglio, né piegò sua costa, finché tre facchini non pestarono un po' le ossa ad alcuni giovanotti, autori degli accennati disordini.

Potevate quindi argomentare come siamo a Padova in fatto di sicurezza pubblica, a Pa-

dova, dico, ch'è una città eminentemente pacifica e che assiste, nella grandissima maggioranza, impassibile anche alle scene di questi giorni.

Oh! se mandassero il comm. Vaini a coltivare le rose, come faceva una volta!...

## La scuola positiva penale.

Scrivono, da Napoli 6, alla Perseveranza:

«Domenica scorsa il prof. Enrico Ferri, invitato da alcune centinaia di giovani della nostra Università, vi ha parlato per due ore nell'Aula magna innanzi a non piccola parte de' nostri 3600 studenti. Egli ha svolto i criteri della nuova scuola positiva di diritto penale, in un discorso coronato da molti applausi. La sua critica della scuola classica è parea in generale più evidente dell'esposizione del sistema penale positivista, com'egli lo concepisce guardandosi delle ricerche antropologiche del Lombroso e delle dottrine del Garofalo. I sostituti, come egli li chiama, alle pene presenti, i modi di prevenzione dei reati, e quelli per far che il condannato rifaccia davvero col lavoro i danni del reato, non so se egli li concepisca con la previsione necessaria. Certo questa è apparsa poco. Contrario alla deportazione ed alla pena di morte, egli riconosce questa derivare logicamente dal suo sistema, come da quelli del Darwin e dello Spencer, per riguardo ai rei incorreggibili, e però da eliminare. Ma lo sofferma, per l'Italia, il fatto che abbiamo ogni anno un duemila omicidii qualificati, che, a rigor di logica, andrebbero puniti in quel modo.

«Risolve la difficoltà col suggerire di far lavorare costoro, invece de' lavoratori onesti, nei luoghi di malaria. Qui confesso che la logica dell'egregio professore non contenta né i rigidi, né i teneri tra gli studiosi di questi argomenti. Questi incorreggibili, che lavorassero all'aperto, con gli strumenti di lavoro, e co' guardiani e sposti alla malaria come loro, e di più esposti a' loro colpi, io non li vedo diventare innocui, se non morti di febbre, e privati di chinino. Si potrebbe dire che così il difetto di logica rigida mena ad un'incoscienza crudele; peggio di quella che offende l'immaginoso professore, che si separa in ciò ed in altro dal Lombroso e dal Garofalo.

«La scuola positiva secondo i suoi maestri e discepoli, tende alla diminuzione dei reati, mentre la Scuola classica tendeva alla diminuzione delle pene, e, pur negando la libertà, propone pene crudelissime e severe. E la difesa senza alcuna efficacia morale. Come poi si lusinghi di diminuire i reati, negando la libertà e facendo comparire i malfattori come malati e perciò degni di pietà, per cui si distrugge sempre più l'orrore del delitto, che ci vuol far comparire inevitabile, la Scuola positiva non ce l'ha ancora appreso, e probabilmente non ce l'apprenderà. E non meno curiose sono le conclusioni della Scuola positiva, la quale ammette la pena di morte, come conseguenza del suo sistema, ma ne sconsiglia l'applicazione perchè si dovrebbe applicare in Italia sopra troppo vasta scala!

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## La politica di Cavour

dal 1852 al 1861 (\*)

(Dalla Rassegna.)

I particolari delle sedute del Congresso sono piceanti e narrati con penna maestra. Si direbbe che Cavour metta nello scrivere alcun che di civetteria. E difatti le lettere sono ben scritte al marchese d'Azeglio, ma meno per lui che per alcune persone amiche, a cui egli le lascia leggere, col consenso, o forse per istruzione di Cavour — per Lord e Lady Palmerston specialmentemente — e di conetti. — Se accade che i Palmerston vadano a Broadlands, avito loro tenimento, nella contea di Southampton, Cavour se ne rammarica e cerca in qual modo potrà far loro avere, anche la, notizie del Congresso. (Lettera LXXIV.)

Ogni lettera, o quasi, racchiude qualche aneddoto, qualche detto frizzante, qualche tratto umoristico. Ma è meglio citare. La Russia avendo occupato Kars, che doveva ventidue anni appresso ottenere definitivamente al Congresso di Berlino, Clarendon ne domanda la restituzione all'Impero ottomano. Ecco la scena:

«Clarendon è stato magnifico nella questione di Kars. Ha detto che l'Inghilterra farebbe per vent'anni la guerra, anziché cedere su quel punto. Si è fregato il mento e rovesciato sulla spalliera della poltrona, prendendo un atteggiamento drammatico. Questo atteggiamento ha calmato Orloff, il quale cominciava a dare in escandescenza.

I plenipotenziari russi, Orloff segnalamente, poco alla volta sono sedotti dai modi spigliati, dal brio, dal buon umore e dallo spirito del conte.

«Comincio, scrive, ad essere in ottimi rapporti con Orloff. Non parlo di B. (1), perchè è un artefice di belle frasi, che scaglia a tutti in faccia. Ma le parole del suo collega hanno maggiore portata. Ieri mi ha detto: «Mi avveggo che non eravamo se non a metà nemici; spero che saremo amici interamente».

(\*) Vedi il nostro N. 58.

(1) Brunow.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio cent. 5. La lettera di reclamo deve essere affrancata.

Del resto, Cavour si sforza di piacere, mette in opera tutto il potere di seduzione che possiede in così alto grado, poichè, quando voleva, era uno charmeur. Domanda da Torino: «Ditemi se Clarendon porta seco (a Parigi) la moglie, e se conviene farle la corte (onestamente s'intende) per influire su di lui». Scrive da Parigi:

«... Accarezzo gli Hollands (2) quanto posso. Fo colazione in piccola brigata con loro e procuro di essere amabile con tutti, anche col cane di Milady. E perchè giudicate de' miei successi, sono già riuscito a fargli mettere le maniche sue zampe sul mio abito, lucente, nuovo.

«Non riesce però a conquistare tutti. Per esempio Walewsky gli è e gli rimarrà nemico, punto dai motteggi, a cui il conte e Clarendon non avevano scrupolo di farlo segno e di cui egli si avvedeva. Anche quel fraseggiatore complimentoso del Brunow fin per rimanergli ostile. Cavour lo denunciava «venduto corpo ed anima al Buol». Ed anche tra le donne, Cavour aveva, egli pure, una «bella nemica».

In un poscritto alla lettera del 9 marzo, egli scrive:

«Dimenticavo di narrarvi ciò che mi è accaduto ieri sera da Cowley. Entro, e trovo l'ambasciatore di buon umore; egli mi abborda col dirmi ridendo: «Vi ho fatto or ora un bel tiro col mettere la duchessa di Valentinois alle prese con Clarendon affinché esperimenti «su di lui la potenza de' suoi begli occhi».

«Notiamo qui fra parentesi, per rammentare circostanze oramai poco note, che un'ordinanza di Carlo Alberto, deferente ai voti delle popolazioni di Montone e Roccafranca, antichi feudi della corona di Savoia, aveva annesso i due Comuni agli Stati sardi, rivendicando antichi diritti sovrani non contestabili. D'allora in poi la famiglia di Monaco si atteggiava a vittima di nazioni ai Gabinetisti ed all'opinione pubblica. Quanto alla duchessa di Valentinois, essa era una de' Mérode, moglie al principe ereditario, che pochi mesi dopo doveva succedere al padre come principe sovrano. Era, come attesta Cavour, bella donna, e giovane, non avendo ancora ventotto anni.

«Difatti, prosegue la lettera, scorgo la signora (suzeraine) di Monaco (3) in stretta conferenza col mio collega d'Inghilterra. La conversazione però veniva interrotta da Lady Clarendon, la quale si portò via il marito, sia per gelosia, sia per andarsene a dormire. Volli correre loro dietro, ma non riuscii a raggiungerli. Torno indietro; la folla, senza che me ne avvegga, mi sospiava dietro alla duchessa, che aveva colto di nuovo (raccourché) Cowley, e gli diceva in tono patetico, facendogli l'occhiolino: «Ho spiegato punto per punto il mio affare a Clarendon. Ma, ora, quell'orrido (affreux) quanto ho fatto. Quel signor di Cavour è un cattivo uomo: è il mio mortal nemico». La folla essendosi un po' diradata, non fui costretto a sentire la chiusa del mio panegirico, e potei precipitarmi all'incontro di Lady Cowley, a cui ho formalmente denunciato le debolezze di suo marito (4).

«Leggendo queste lettere briose e spigliate scritte dal Congresso, non si ha più l'impressione fredda e senza rilievi che si prova nel leggere i resoconti delle sedute, consegnati nei protocolli. L'impressione è vivace, come di azione drammatica che si svolga innanzi a noi. Cavour schizza, tralleggia, descrive, narra da vero artista. Lo si sente invaso da quel diavolo au corps a cui non si resiste. Tutti quei personaggi che si immaginano seduti in studiati atteggiamenti intorno al tappeto verde, diventato luogo comune, per magia di Cavour si animano, prendono vita, parlano, gesticolano, si appassionano. Li seguiamo dalla sala delle conferenze nelle feste, nelle riunioni particolari, nei colloqui intimi. Oltre al daima, si vede un retroscena, che generalmente rimane misterioso, e che qui è vivace, curioso, interessante.

«La fama di Cavour dinanzi all'Europa fu nuovamente consacrata dal Congresso. Tutti, anche i meno benevoli, si trovavano in lui un Forte ed un Grande. Gli si poteva applicare (con quanta più ragione!) l'appellativo che molti anni prima s'era affibbiato, in quella stessa Parigi, al fastoso marchese di Brignole Sale, rappresentante di Sardegna, che veniva chiamato «le grand ambassadeur d'un petit Prince».

«Né solo Cavour era grande per il genio, ma anche per la causa che in lui s'incarnava, e parlava per sua bocca. Nominatamente rappresentava uno Stato di terz'ordine: di fatto, e lo sentivano tutti, rappresentava un popolo di ventisei milioni d'abitanti, erede di trenta secoli di gloria.

«La seduta d'ieri, scrive Cavour il 9 aprile, si è aggirata sulla questione italiana. Affinchè voi ne possiate conoscere non solo il triste risultato, ma i principali particolari, vi mando, la minuta del dispendio a Cibrario (5), la quale ne contiene il racconto.

«Walewsky è stato, come sempre, debole. Ha permesso a Buol (6) di essere discretamente insolente a suo riguardo, e non ha saputo far nulla per condurre le cose ad un risultato pratico qualsiasi. Clarendon, che prevedeva questo triste fatto, ha creduto dovere abbandonare la sua riserva diplomatica, ed ha parlato del re di Napoli e del Papa com'essi meritano. Ha detto

(2) Lord Holland, della famiglia del celebre oratore Fox, ricco, liberale ed ospitale signore.

(3) Non era ancora propriamente tale.

(4) Quando sul finire del Congresso, Cavour protestò contro l'occupazione, dall'Austria, di parte degli Stati pontifici, il bar. Hübler replicò accusando all'occupazione sarda da Montone e Roccafranca. Cavour riprese la cosa in lettera, e così Lord Clarendon; di modo che la questione fu seppellita in una risata generale.

(5) Allora ministro degli affari esteri.

(6) Il conte di Buol-Schauenstein, plenipotenziario austriaco, col bar. di Hübler.



nudo e crudo che il Governo di Roma era il peggiore di tutti i Governi del mondo. *Il casale* *les vitres*. E si propone di rendere conto del suo *speech* a Palmerston in un dispaccio destinato ad essere pubblicato.

Sono stato, come vedrete, molto più moderato. Persisto a credere che bisogna essere tanto più calmi in parole quanto più abbiamo la pretesa di essere audaci nei fatti, se l'occasione si presenta.

Senza correre a spaventare chiechessia, potete dare ad intendere che sono capace dei maggiori ardimenti.

Ripetete di Palmerston la frase che farò risuonare a tutte le orecchie:

Che volete mai? Nella posizione fatta dal Congresso all'Italia, gli uomini moderati, come il sig. di Cavour, non sperano più nulla se non da una guerra generale; e gli uomini violenti da un cataclismo universale.

Una conversazione che Cavour ebbe a Parigi con Clarendon è specialmente interessante. Ecco come Cavour la narra, facendola precedere da un vivace quadro della situazione agli 11 di aprile 1856:

Lord Clarendon è irritatissimo contro Buol. L'imperatore è impensierito dagli articoli del *Times*; Walewsky è più irresoluto che mai; Benedetti non sa come trarsi d'impaccio quanto al protocollo di domani. I Russi ed i Turchi ridono sotto i baffi. Gli Austriaci sono rabbiosi; e noi, accettando rassegnati il presente, ci atteggiamo ad *enfants terribles* per l'avvenire.

Tornò dal vedere Clarendon. Ecco il riassunto della nostra conversazione.

Voi vedete, o milord, che dall'accaduto risultano due cose:

1. che l'Austria è decisa a non fare concessioni;

2. che l'Italia non ha più nulla da attendere dalla diplomazia.

Così stando le cose, la posizione del Piemonte diventa estremamente difficile. Bisogna necessariamente o ch'esso si rappacifichi con l'Austria e il Papa, o che si prepari con prudenza a fare la guerra con l'Austria. Nella prima alternativa, dovrò ritirarmi per far posto ai retrogradi; nella seconda, bisogna ch'io sappia che le mie vedute non sono in contraddizione con quelle della nostra migliore alleata, l'Inghilterra.

Clarendon si fregava disperatamente il mento; ma non pareva punto stupito. Dopo un po' di silenzio, mi disse: «Avevo ragione da vendere; non potete fare altrimenti; soltanto non bisogna dirlo.»

Ripresi: «Avevo dovuto scorgere che non sono né chiechierone, né imprudente. Perciò penso che bisogna aspettare il momento opportuno, ma, in pari tempo, che bisogna avere uno scopo preciso per dirigere a dovere il nostro andamento politico. La guerra non mi spaventa. Saremmo decisi a farla ad oltranza, *to the knife* (7). D'altronde, per poco che durasse, sareste costretto ad aiutarci.»

Qui Clarendon lasciò stare il suo mento, ed esclamò: «Certamente, certamente, con vero cuore e con la più grande energia.»

Il conte di Clarendon che dava così formali assicurazioni di simpatia alla causa italiana, che invitava premurosamente Cavour a recarsi a Londra e vedervi la Regina, che pareva vedesse di buon occhio la terza riscossa, non conservò sempre sentimenti così italiani. Un incidente, dovuto ad un'imprudenza — lo si può dire — di Cavour, raffreddò i suoi entusiasmi. Il Conte essendosi recato a Londra e volendo esercitare le sue seduzioni tanto sui *tory* che sui *whig*, accioccò la politica dell'Inghilterra riguardo all'Italia non venisse a cambiare con il mutarsi dei partiti al potere, combinò, all'insaputa di Clarendon, e dietro suggerimenti di lord Shaftesbury, un'interpellanza con lord Lyndhurst, da farsi alla Camera dei Lordi. Da questa interpellanza Cavour si riprometteva due cose: una dichiarazione di simpatia da parte dei *tory*, la quale mostrasse che, come lo assicuravano alcuni capi del partito conservatore, non v'era differenza, nella politica verso l'Italia, tra un partito e l'altro; ed il secondo luogo una conferma solenne e pubblica, da parte di Clarendon, delle assicurazioni ricevute nei colloqui di Parigi.

Clarendon temette che l'interpellanza gli suscitasse delle difficoltà, e si adirò fortemente di ciò che considerava come un intrigo di Cavour e del marchese d'Azeglio. Non solo ottenne che la mozione del vecchio lord venisse rinviata, ma tenne il broncio al Conte, e — peggio assai! — con l'Italia. Cavour, che non aveva ponderato abbastanza le conseguenze di quel suo ripiego, se ne rammaricò.

Ciò che è avvenuto, scriveva tornato a Torino, mi prova quanto è facile di sbagliare in diplomazia. E benché il silenzio di lord Clarendon lo avesse privato di un appoggio, su cui contava nella Camera, Cavour, avutane l'occasione, fece dell'uomo di Stato inglese un eloquente panegirico, che fu fragorosamente applaudito. «Se non ha un cuore di bronzo, se v'era egli di Clarendon, questo deve commuoversi. E gli faceva esprimere il suo rincrescimento. Ma da allora in poi, Clarendon è messo di frequente in burletta da Cavour, che, scrivendo confidenzialmente, non si priva del malizioso gusto di chiamarlo *quell'istria di Clarendon*, o, con perifrasi ispirata da un vezzo del Lord di accarezzarsi il mento, *l'homme au menton chatouilleux*.

Dal suo ritorno da Parigi, Cavour è risoluto a seguire la linea di condotta che si è tracciata. Egli ha riconosciuto che dalla diplomazia non vi ha nulla da sperare: il cannone è quello che farà l'Italia. Senza essere né un *cercueil brûlé*, né un *couteur de popularité*, preparerà la guerra.

(\*) A. Colletti.

## ITALIA

### Il voto sulle Convenzioni.

L'Opinione così conclude un suo articolo:

«Chi vuole l'esercizio privato non può respingere in modo assoluto le Convenzioni. Queste, qualunque ne sia la forma, daranno sempre occasione ad una lunga discussione intorno ai rispettivi interessi delle parti contraenti. Ma quando si è accettata una premessa, è assurdo il rimproverare le conseguenze; quando si è proclamato l'esercizio privato, non si può, senza contraddizione, a nostro avviso, portar la questione delle Convenzioni nel campo politico. Bisogna esaminarle unicamente dal punto di vista del maggior interesse dello Stato: è questo il modo di migliorarle nei particolari, ma allora non bisogna adoperarle come un'arma politica per rovesciare il Gabinetto.

Questo errore è stato commesso dalla Pentarchia, la quale ha veramente dato un voto

politico. Ma si può affermare che abbiano inteso di dar un voto politico i deputati degli altri partiti, che insieme a lei deposero la palla nera nell'urna?

Crediamo che chi lo asserisse, andrebbe troppo oltre e non sarebbe nel vero. La Maggioranza ministeriale può essere assai più ragguardevole di quella che ha condotto in porto le Convenzioni. E si vedrebbe che non c'inganniamo, se si venisse ad un voto, sul cui carattere politico non potesse nascere equivoco.

Oggi ancora sono numerosissimi i deputati che non farebbero buon viso ad un ministero, che, colle migliori intenzioni, ma rinviando gli esempi di debolezza dati altra volta, ravvivasse le speranze dei radicali e compromettesse la nostra quiete all'interno e il nostro credito all'estero.

In questo timore sta principalmente la forza del ministero Depretis. Ma è mestieri che l'onorevole presidente del Consiglio, ora che si è liberato dalle Convenzioni, voglia a sapper trarre profitto dalle disposizioni della Camera.

E necessario che la questione agraria non finisca con una delusione. E necessario anche di più, che l'on. Depretis riunisca più strettamente la maggioranza che si formò sulla base del suo indirizzo politico.

Se questa maggioranza ha resistito ad una prova come quella che è testè terminata, l'on. Depretis dovrebbe capire che spetta a lui il tenerla salda anche per l'avvenire, anzi il ricostruirla con l'era prima del voto sulle Convenzioni. Orami egli è in tali condizioni, che il deviare, anche minimamente, dall'antico concetto, non gli gioverebbe né presso gli amici, né presso gli avversari. L'on. Depretis lo sa meglio di ogni altro, e ci auguriamo che la sua condotta sia conforme al retto apprezzamento della situazione parlamentare.

### La situazione del Ministero.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

L'on. Depretis fece capire che, producendosi, ora, una crisi, si sarebbero poi incontrate gravissime difficoltà a superarla e a ricomporsi il Gabinetto. Bisogna assolutamente tenere il Genoa per presentare le Convenzioni al Senato. Così si decise di aspettare a prendere una decisione fino a che le Convenzioni ferroviarie siano definitivamente approvate. Quando ciò sia avvenuto, si vorrebbe provocare un voto di fiducia. Questo sarebbe l'intendimento del Ministero, che si annunciava nei circoli di Montecitorio, e che trovava appoggio in molti della Maggioranza, tanto che è probabile che, se ora l'Opposizione tentasse di dare battaglia al Ministero, la Maggioranza si ricomporebbe serrando le file, e le terrebbe testa.

Dunque, come vi avevo telegrafato ieri, l'Opposizione starà sulla breccia ad ogni costo per tentare di buttar giù il Ministero; e questo — cedendo, come ha fatto ieri, nella Camera, su ogni proposta, — mostra la ferma intenzione di mantenersi ad ogni costo al potere. Queste almenò sono le impressioni generali.

Telegrafano da Roma alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Secondo le ipotesi, che oggi si ripetevano nei circoli di Montecitorio, si nega che i deputati del gruppo agrario Lombardo Veneto abbiano dato palla nera nello scrutinio; si afferma invece che parecchi del Centro, avversari del ministro Mancini, abbiano votato contro la legge. Dei ministeriali e cost detti indipendenti si citano il B. Selli, Tartufari, De Renzi, Velini e Cappelli, come quelli che avrebbero nello scrutinio votato per il no; riferisco la voce ma non me ne rendo garante. Il deputato Luca si è astenuto.

Non risulta che abbiano preso parte allo scrutinio i deputati Arnaboldi, D'Adda, Bonghi, Oddone, Demaria, Plebano, Roberti, Visconti-Venosta, Bognini, Della Marmora, Garelli, Meardi, ecc. ecc.

Oggi sono arrivati alla vettura di Negri alcuni deputati ministeriali, credendo che lo scrutinio non avrebbe avuto luogo che questa sera; sono stati ricevuti colle dovute dimostrazioni di ilarità.

### Aduanza dell'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 7 alla Nazione: L'estrema Sinistra nella riunione tenuta oggi ha escluso l'idea di dimissioni in massa, deliberando invece di affrettare una discussione qualsiasi in cui possa affermare nettamente le idee del partito.

Si riunirà inoltre domani per discutere una proposta dell'on. Bovio per la revisione dello Statuto.

### A Tripoli?

Colle debite riserve riproduciamo quanto è telegrafato da Roma 8 all'Arena:

Il feld-maresciallo Moltke è partito da Berlino per l'Italia e vi si fermerà lungamente.

Si afferma siasi stabilito un accordo per il controvertimento del Sudan della Turchia e dell'Italia.

L'Italia occuperebbe Tripoli dalle certe eventualità.

### A Kassala.

Telegrafano da Roma 7 alla Nazione: Assicurati che i ministri della guerra e della marina studino l'eventualità di una marcia dei nostri soldati sopra Kassala.

### Dimostrazione a Napoli.

Telegrafano da Napoli 8 all'Italia: Ieri, una imponente dimostrazione di studenti si recava alla Prefettura per protestare contro l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie.

Fu arrestata nel suo percorso da moltissimi drappelli di questurini e carabinieri.

Nacque un grande scompiglio; fu un divoierio di urla e grida infuriate per l'ostacolo incontrato; parecchi dimostranti si misero a gridare degli evviva e degli abbasso che la legge non permette.

Un numero unico di giornale, fatto apposta per stigmatizzare le Convenzioni, e intitolato *Giordano Bruno*, fu sequestrato arbitrariamente.

### Insubordinazione.

Leggiamo nella Gazzetta di Mantova in data del 7:

Insersa, un soldato di cavalleria, rientrando in caserma alterato dal vino, veniva giustamente ripreso da un superiore. Il soldato inviperito andò alla rastelliera per impugnare un fucile; ma, trattenuto immediatamente dai soldati di guardia, venne posto agli arresti.

Questo sarebbe il fatto, che, esagerato dalle voci corse, ha fatto credere stamane in città si trattasse d'una *misfatta* con gravi conseguenze.

### Collegio di Pesaro.

Telegrafano da Roma 8 alla Perseveranza: Pel Collegio di Pesaro un gruppo di elet-

tori monarchici-liberali mette avanti il nome del capitano De Ameglia.

### FRANCIA

#### Il Principe Vittorio Napoleone in questura.

Telegrafano da Parigi 8 alla Gazzetta di Torino:

Il *Gil Blas* d'oggi racconta che il Principe Vittorio Napoleone ed il conte Lavallette assalirono di notte tempo un domestico, e dopo averlo malmenato, rimproverandolo di portare delle lettere anonime ad una donna, lo condussero alla polizia.

Il commissario li redarguì e li tratteneva fino al mattino seguente.

Telegrafano da Parigi 8 alla Lombardia: La spedizione non ebbe un felice risultato perché il giovane Bonaparte e i suoi soci aggredirono, invece del domestico aspettato, il dottor Rayer, che si recava in quella casa a cercarvi un suo collega, un altro dottore.

Il povero Rayer non ebbe il tempo di reagire e protestare; fu malmenato e percosso, e dopo aver subite le violenze di quei signori, venne, per giunta, trasinato ad un posto di polizia, dove fu trattenuto tutta la notte.

Essendosi però chiarito l'equivoco dinanzi al commissario, questi tratteneva tutta notte anche i conti Damaie e Lavallette.

Il Principe Vittorio non si recò alla polizia, ma si rifugiò presso l'amante causa di questo incidente; oramai, però, è noto a tutti ch'egli pure è implicato nello scandaloso affare che è l'argomento delle chiacchiere e dei commenti di tutta Parigi.

Si assicura che il dottor Rayer spoggerà querela contro il Principe e contro i suoi amici.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 marzo.

**Tiro a segno nazionale.** — Avutane regolare autorizzazione dall'onorevole Direzione provinciale, è convocata l'Assemblea generale dei soci per il giorno 12 marzo a. c., alle ore 8 pomeridiane, nella sala municipale, gentilmente concessa, per ricevere dal Comitato promotore il dono della bandiera sociale, e per comunicazione della Presidenza.

Venezia, 6 marzo 1885.

**Atta.** — Stante la diserzione dell'asta fissata pel giorno 4 corrente, si rende noto che, alla presenza del sindaco o di un suo delegato, nel giorno 24 marzo a. c., alle ore 1 pom., avrà luogo presso il Municipio il secondo esperimento d'asta per l'appalto quinquennale della fornitura e dei lavori di riparazione delle calzature pel Corpo delle guardie municipali e civici pompieri, nonché per tutto il personale di basso servizio stabile e provvisorio, barcaioli, facchini, ecc., alle dipendenze del Municipio di Venezia.

Il termine utile per la presentazione di offerte, non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scadrà il giorno 8 aprile p. v., alle 2 pom.

**Tassa spazii comunali secondo trimestre 1885.** — Il sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al 2.° trimestre 1885, resterà esposto nella Residenza municipale per giorni otto consecutivi a cominciare dal 8 marzo corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Avverte inoltre che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, non più tardi del giorno 15 corrente, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel 2.° trimestre 1885.

**Tassa traghetto primo trimestre 1885.** — Il sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa sui traghetto relativo al primo semestre 1885 resterà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per giorno otto consecutivi, a cominciare dal giorno 8 marzo corr., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per opportuna ispezione da parte degli interessati.

**Consorzio agrario provinciale di Venezia.** — La Presidenza del Consorzio ed il Comitato direttivo dell'Orto sperimentale, fondato dal Consorzio suddetto e dal Comitato di strettezza di Venezia, col concorso del R. Ministero di agricoltura e di altri enti morali, avranno che l'inaugurazione dell'Orto stesso seguirà domenica 15 corr., alle ore 1.

La sede dell'Orto sperimentale è in Canale, Campo S. Alvise, NN. 3151, 3156, 3158. In questa occasione seguirà anche la distribuzione dei premi della Esposizione internazionale di Amburgo, della Esposizione nazionale di Torino e dei concorsi pubblicati dal Consorzio e dal Comitato di Venezia.

**Banchetto della Società generale perale.** — La riunione dei soci per il banchetto della Società generale operaia ebbe luogo ieri alle ore 6 1/2 nella sede della Società in Campo S. Maria del Giglio, che, preceduta dalla musica con la bandiera, si diresse al Restaurant San Gallo, ove ebbe luogo il banchetto per festeggiare il 18.° anniversario della sua fondazione.

La tavola era apparecchiata per circa 130 coperti. Al posto d'onore sedevano il comm. Mussi, prefetto, l'assessore co. Tiepolo, delegato dal sindaco; il sig. Rocco Giovanni, capo della Società generale operaia; il barone Ferdinando Swift, e rappresentanti di alcuni giornali cittadini. Sovrapposti stavano i ritratti del Re Umberto, di Vittorio Emanuele e di Garibaldi intrecciati dalle bandiere nazionali.

Quando tutti ebbero preso posto, la musica intonò la Marcia Reale che fu fragorosamente applaudita.

Ai brindisi prese primo la parola il signor Rocco Giovanni, capo della Società, e prima di tutto ringraziava il prefetto ed il sindaco nella persona del suo rappresentante co. Tiepolo, e così pure la stampa dell'onore che avevano fatto alla Società intervenendo al banchetto; tesseva brevemente la storia di questo Sodalizio dalla sua fondazione e il forte sviluppo che aveva preso nei primi anni di sua vita, quindi la sua lenta progressiva decadenza fino quasi a minacciarne la completa rovina. Parlava poi degli sforzi fatti dagli uomini di buona volontà per rialzare le sorti e condurlo al punto in cui ora si trova. Disse che: «sulla nostra bandiera sta scritto solo *concordia, risparmio e mutuo soccorso*, e che con questa nobile insegna, lontana sempre da ogni spirito di parte politica, la Società prospera e diverrà sempre più forte e grande», rilevandone i vantaggi morali e materiali che emanano da essa.

Il sig. Rocco finiva proponendo un brindisi alle Autorità presenti. Una salva d'applausi co-

perse la voce dell'oratore, mentre la musica intonava la Marcia Reale che veniva entusiasticamente applaudita.

Sorse allora il comm. prefetto, e con belle e nobili parole ringraziava tutti della gentile accoglienza; disse essere per lui di grande soddisfazione il trovarsi in un banchetto d'operai o ve si comprendeva così bene lo scopo del mutuo soccorso; egli dal profondo del suo cuore faceva voti per l'incremento di questa Società rilevandone i vantaggi. Esprimeva pure una sua idea cioè l'istituzione di un grande Magazzino cooperativo che porterebbe immensi frutti alla classe operaia citandone l'esempio dell'Inghilterra; raccomandava il lavoro e il risparmio, e finiva portando un brindisi alla Società e al suo capo.

Vivissimi applausi salutarono così belle parole, mentre la musica intonava di nuovo la Marcia Reale sempre applauditissima.

Parlava poi il co. Tiepolo. Disse che era incaricato dal sindaco — costretto a partire per affari da Venezia — dell'onore di rappresentarlo a questo generale ritrovo. Parlò delle Società di mutuo soccorso e del loro scopo. Disse che Venezia è la città dell'arte per eccellenza come ne fanno fede i suoi stupendi monumenti, i suoi cento superbi palagi onore e decoro di Venezia e della nazione. Faceva voti che accanto a questi palagi sorgessero nuovi Stabilimenti industriali intrecciando così al bisone del ricco il bisone del lavoro. Abbellì il suo felice discorso con calde, patriottiche parole, inneggiando a Venezia.

Gli evviva e l'entusiasmo furono al colmo. La musica a questo punto intonava gli inni patriottici fra il plauso generale.

Il bar. Ferdinando Swift disse pure parole d'occasione. Portava un brindisi ai due più grandi campioni del risorgimento italiano, Vittorio Emanuele e Garibaldi, Garibaldi anche come caldo propagatore delle Società di mutuo soccorso. Di qui l'anno di Garibaldi che fu vivamente applaudito.

Parlava inoltre il sig. Mayrargues, redattore della *Venezia*, facendo voti per la prosperità del Sodalizio e inneggiando ai nostri soldati in Africa.

Parlava anche il sig. Seguso come presidente della Società degli scalpellini, ed il signor Luigi Trevisan come presidente di quella dei lavoratori in conterie.

Della Società generale operaia parlarono i soci Santini, Calzavara ed altri.

Da ultimo il barone Ferdinando Swift portava un brindisi alla nostra Regina.

Qui gli applausi furono entusiastici. Tutti gli astanti, in piedi, agitavano un piccolo gonfalone coi colori nazionali, portante nel campo bianco le tre iniziali in lettere d'oro S. G. O. che con gentile pensiero veniva regalato a tutti quale ricordo del banchetto, e che fino allora, tutti questi gonfaloni facevano, coi loro smaglianti colori, bella mostra, ben disposti nella tavola, mentre la Marcia reale veniva nuovamente suonata tra gli applausi.

Tornata la calma, sorse il prefetto a ringraziare e quindi si accomiatava salutato dai più cordiali applausi.

Al banchetto erano rappresentate anche parecchie Società di M. S.

Così ebbe fine questa bella festa del lavoro, della quale furono auspicati il buon umore e la più franca cordialità.

**Onorificenza.** — Il nostro bravo e infaticabile incisore Giovanni Contarini, che offre devotamente a mezzo del marchese Villamarina a S. M. la Regina l'*Album dei Santi e Santi Veneziani*, ebbe a segno di gradimento una bellissima spilla di brillanti accompagnata da una lettera confortevolissima dello stesso cavaliere d'onore di S. M. l'amatissima nostra Sovrana. Ora il Contarini intende a riprodurre le incisioni delle pregiate sculture in legno dei Marchioni, nelle quali descrisse i fatti principali della vita di S. Rocco, e si ammirano negli schienali che fiancheggiano l'altare dedicato a S. Rocco nell'aula maggiore della Scuola. Il dono regala vanto a nuovo impulso di questo benemerito artista, che nei tardi suoi anni si guadagna onoratamente il proprio pane, e accresce lustro ai patri monumenti. Così lo assiecurano i propri concittadini.

**Bibliografia musicale.** — Leggiamo nel pregevole giornale *Il Propagatore medico*, di Napoli, un articolo bibliografico che riguarda un pregiato lavoro di uno dei nostri più illustri scienziati e più cari amici.

Tale lavoro — del quale ci siamo noi pure occupati molto tempo addietro allorché venne pubblicato dalla Casa Ricordi — è il seguente: *Sull'influenza della musica sul fisico e sul morale*, del prof. avv. C. Vigna, direttore del Frenocomio femminile di S. Clemente a Venezia.

Non possiamo, per difetto di spazio, riprodurre nella sua interezza il dotto articolo che porta appiedi la firma L. De P.; ma non possiamo resistere al piacere di riprodurre il seguente brano:

«Gli effetti della musica sul sistema nervoso e sulle facoltà psichiche sono descritti scientificamente, tenendo conto di tutto ciò che può agire sui nervi di moto, sull'intelligenza, sulla sensibilità e tutte le trasformazioni di questi che conducono all'applicazione fisiologica del gran principio dimostrato. Qui la fisiologia è svolta con rara maestria, passando dagli effetti degli elementi materiali a quelli puramente sensitivi. Dimostra la grande differenza che passa dall'effetto di alcune sostanze tossiche che producono grate sensazioni, a quello della musica. Quello è un eccitamento forzato dopo del quale si sconta una sofferenza fisica e morale; l'influenza in vece della musica, senza alterare quelle condizioni, ne rende duratura il delizioso effetto e stimola anzi i sensi come eccita la intelligenza a nuove armoniose idee e pensieri.

«Rispetto alle diverse disposizioni fisiologiche, il dottor Vigna aggiunge alla classificazione del Rambosson preziose e filosofiche riflessioni, distinguendo benanco la idoneità di gustare la musica, facendo una dotta esposizione sull'organo acustico, fisiologicamente detto. La perfetta simmetria degli apparati acustici, la speciale attitudine del sistema nervoso, colla quale dimostra l'influenza nostalgica non solo nel promuovere l'irresistibile desiderio della patria lontana, ma ancora gli altri siti dove qualche affetto lega un individuo.

«E così che entra il dottor Vigna meravigliosamente nella parte terapeutica dell'influenza della musica, citando malattie morali, ove la medicina aveva esaurito indarno i propri sussidi ed il ridestarsi alle antiche rimembranze ed emozioni fece conseguire felici risultati.

**Il cav. Besarel** va migliorando tutti i giorni della grave ferita fattasi il 3 corr. alla mano destra, e se nessuna complicazione sopravviene, in un tempo relativamente breve, il bravo artista guarirà.

Il Besarel in questi giorni ebbe la compiacenza di vedersi oggetto di attenzioni particolari;

prima tra queste un telegramma del signor marchese di Villamarina, indirizzato alla famiglia, esprimente, in nome di S. M. il Re, il dolore che la triste notizia gli ha recato.

**Esposizione di belle arti in Anversa.** — Com'è noto, nel maggio p. v. avrà luogo in Anversa, sotto il patronato di S. M. il Re del Belgio, una Esposizione internazionale alla quale l'Italia sarà ufficialmente rappresentata.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, come si è rivolto alla Camera di commercio per le produzioni agricole ed industriali, si rivolge a mezzo di quello dell'Istruzione pubblica, alle Accademie ed Istituti di belle arti, esortandole a fare il possibile perché a questa esposizione abbia parte importante e decorosa il nostro paese.

Gli artisti nostri sono invitati a seguire le splendide tradizioni delle mostre antiche, ed accrescere con opere degne dell'arte veneta l'onorevole posizione, che si sono ormai acquistata nel mondo.

Lo spazio per le belle arti è concesso gratuitamente dal Comitato esecutivo, e la Direzione dell'Istituto è incaricata di raccogliere e spedire al Ministero le domande di ammissione, per cui essa tiene parecchi esemplari dei moduli a stampa a disposizione di chi non li avesse ancora ricevuti.

Il Ministero si riserva di far conoscere quanto prima le disposizioni definitive, ed avverte che il Regolamento speciale per la sezione delle Belle arti è stato pubblicato nel fascicolo di gennaio nel suo *Bullettino ufficiale*.

**Banco di Napoli.** — La Direzione del Banco di Napoli annunzia che fu istituito un servizio di rappresentanza per il cambio dei biglietti del Banco di Sicilia, nelle Provincie di Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno, affidati tali servizi alle Banche già rappresentate dello stesso Istituto.

Con la data 10 corrente andrà in esecuzione tale servizio, e quindi da tal epoca i biglietti del Banco di Sicilia acquistano, a norma di legge, il corso legale nelle indicate Provincie.

Inoltre, le dette Banche, cioè: Banca veneta di depositi e conti correnti per Padova, la Popolare di Vicenza, la Trivigiana del Credito Unito in Treviso, la Popolare cooperativa di Rovigo e la Bellunese, in accomandita, F. Prossimi di Gio. e C. in Belluno, hanno assunto il servizio apodossario per pagamento delle fedi di credito in quelle Casse, nonché polizze del Banco di Napoli e di Sicilia; per questo però il pagamento delle fedi di credito è fino alla concorrenza di lire 4000 l'una.

Da ultimo avverte che venne istituito un servizio di corrispondenza per incasso di effetti sopra le piazze di Schio, Thiene, Valdagno, Arzignano ed Asiago, e quindi da oggi intanto questo nostro Istituto accetterà allo sconto presso i suoi Stabilimenti effetti pagabili sulle indicate piazze.

**Giovanni Cecchini.** — A questo tipografo veneziano è consacrato un opuscolo intitolato: *Giovanni Cecchini, tipografo veneziano*, notizie biografiche di L. Ughi. L'opuscolo contenente il ritratto del Cecchini è dedicato alla cara e venerata memoria di Giovanni Cecchini nell'anniversario della sua morte, dal figlio Giuseppe, 9 marzo 1885, tip. di Giovanni Cecchini.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 10 marzo, dalle ore 3 alle 5.

1. Marcia. Marcia Armata.
2. Valse. Preludio e introduzione nell'opera *Il Trovatore*.
3. De Leis. Mazurka *Diella*.
4. Mercadante. Finale 1.° nell'opera *Orazii e Curiazii*.
5. Witte. *Walz La Dea del Walhalla*.
6. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*.
7. Strauss. Polka *Diavolino*.

**Accattonaggio.** — Oggi le G. M. arrestarono per accattonaggio una megera sulla strada, che continuamente girovagava per San' Angelo, molestando la gente con insistenti domande di danaro. Essa oppose viva resistenza alle guardie, le quali, adoperando molta pazienza e conducendosi esemplarmente, la tradussero in arresto, malgrado gli sforzi da essa fatti per svincolarsi e fuggire.

Le due brave guardie portavano i numeri 51.

**Oggetti furtivi sequestrati dalla Questura.** — Leggesi nell'odierno *bollettino della Questura*:

In seguito a vari arresti praticati in questi giorni di pregiudicati riconosciuti autori di molti dei furti ultimamente commessi, specialmente nel Sestiere di S. Polo, la Questura sequestrò molti oggetti e chiavi false, alcune delle quali corrisposero a porte aperte con dette chiavi false.

Gli oggetti ritenuti di compendio di furto, e non ancora riconosciuti, si trovano depositati nell'Ufficio della Questura, sulla fondamenta S. Lorenzo, e sono i seguenti:

1. Una tovaglia con iniziale non ben precisata in cotone rosso;
2. Cinque tovagliuoli con iniziali G. F. in idrobostro nero in carattere corsivo;
3. Uno detto con piccolo foro orlato in cotone bianco;
4. Uno detto, idem, in cotone rosso;
5. Uno detto con iniziale T;
6. Ventotto detti a sorte, senza marca;
7. Un asciugamano da cucina, con iniziali G. L., N. 36, in cotone rosso;
8. Uno detto con iniziali A. C.
9. Cinque detti senza marca;
10. Quattro detti nuovi color giallognolo con frangie, due dei quali con righe rosse;
11. Sette detti senza frangia;
12. Un paio stivalini da uomo, nuovi, con gambali di panno nero;
13. Una sottana di cotone color marrone con camuffo orlato in rosso;
14. Un paio pantaloni di stoffa scura, nuovi, ed un giacca color cenere a quadri bianchi;
15. Una giacca a fondo verdognolo quadrigliato a righe blu e marrone.
16. Un paio calzoni quasi nuovi da estate di stoffa quadrigliata scura;
17. Un vestito da donna, sottana con corpo color caffè e latte guarnita in celeste;
18. Una giacca pure da donna di stoffa, color caffè, operata.

**Ufficio dello Stato civile.** **Pubblicazioni matrimoniali.**

**Esposte all'albo del Palazzo comunale Loreda** il giorno di domenica 8 marzo 1885.

Polliato Giovanni fabbro ferraro, con Di Chiara Teresa, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Gava Eugenio, facchino al cottonificio, con Bontempo Teresa, operaia al cottonificio.

Franchini Giovanni, proprietario, con Mazzoni Emilia, donna Giuseppe, manovale in Arsenale, con Gasparini Vittoria, casalinga.

Marenzi Carlo, fabbro in Arsenale, con Via Rosa, parr.

lala.

Samorini Angelo chiamato Zamelli Vittoria, già sarto, con Maraschini Vincenzo detto Chianello, sarto, con Chianello Virgilio, sarto.

Avezzi chiamato Avizoli, con De Petris Maddal



**S**







## ASSOCIAZIONI

Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. In provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. *Rivista delle Leggi* il. L. 6, e per soci della *Gazzetta* il. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e si fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 10 MARZO

È stato detto che siamo un popolo di dilettanti. Ciò non si osa da qualche tempo ripetere. Ma si direbbe che siamo un popolo di giureconsulti con un solo malanno che i giureconsulti sono tutti fuori del Tribunale e fanno parte della Magistratura. Se i magistrati infatti sono lentissimi, tanto che non c'è giustizia che più si faccia aspettare dell'italiana, le Associazioni politiche e i giornali, e le pubbliche riunioni formicolano di giureconsulti, i quali hanno l'intuito del diritto perché giudicano con una celerità tanto meravigliosa, perché è troppo evidente, non si sono presi il fastidio di prender conoscenza delle leggi. Si può anzi concludere che è più presto e sicuro il giudizio di un giureconsulto che di un giudice.

Però è vero che non è difficile essere giureconsulti a questa maniera. Si fa una dimostrazione contro qualcuno, gli gridano sotto le finestre che lo vogliono morto? Pare che l'augurio della morte sia un complimento legale. Per sgombrare la via, la Questura arresterà qualcuno? È un arresto illegale. E tutto quello che si fa a questa Questura. I giureconsulti non esitano in questo caso, e si convalida che il giudizio loro è facilmente pronto.

Esi disprezzano gli agenti della Questura, ma è un fatto che domandano loro virtù di non sarebbero capaci. Devono essere così superiori alle passioni umane da lasciarsi sedurre senza perdere un momento il loro sangue freddo. Questo per la forza morale. Quanto alla forza materiale, i giureconsulti chiedono che colle buone maniere, investiti magari dalla folla, arrestino, senza perdere armonia e la grazia nei loro movimenti, qualcuno che si vuole sottrarre all'arresto, aiutato dalla folla, e persuaso del resto dai giornali che la rivolta alle guardie è sempre un atto meritorio e quasi eroico.

Ma che i questurini si dibattono, i giureconsulti in nome della grazia e dell'armonia turbata, dicono che i questurini si sono lasciati turbare. Essi devono arrestare un ubriaco che si contorce, con serenità olimpica, senza movimenti violenti. Come si fa a distinguere la gente e crederla al di sotto degli uomini tutti, e chiedere loro ciò che ad un ubriaco, e magari ad un gentiluomo, perché i giureconsulti dell'ultima emissione non sono obbligati alla squisitezza delle forme, ma si oserebbe chiedere?

Ma tutto è illegale ciò che fa la Questura, e ciò che ordina il procuratore del Re. I Tribunali col testo della legge discutono. Discussioni lunghe talora quanto le decisioni incerte.

I giureconsulti che scrivono nei giornali, deliberano nelle conversazioni private o parlano nelle riunioni pubbliche, non discutono, decidono. Ma è mai duro il senso della legge per questi signori, che non si sono mai dati l'inconveniente di conoscere la legge. Giureconsulti formidabili, cui la decisione non costa studio né fatica.

Hanno un principio facile da applicare. Le dimostrazioni hanno ragione e il Governo ha torto, le dimostrazioni sono sempre legali, e il Governo adopera sempre contro le dimostrazioni armi illegali.

È un principio quasi generale. Diciamo qualche cosa perché ha un'eccezione sola. Le dimostrazioni sono sempre legali, eccetto il caso che le dimostrazioni sieno fatte contro di loro.

Gli arresti sono sempre illegali, eccetto il caso che non resti libero qualcuno del quale chiedono l'arresto in nome della loro libertà. Se qualcuno arresta l'arresto di Sbarbaro, invocano il nome di Coccipicelli.

I sequestri dei giornali sono sempre illegali, eccetto i giornali che dicono male di loro. I giureconsulti hanno un principio che si applica a tutti, fuorché a loro. Il Governo non può colpire legalmente se non i loro avversari. Non abbiamo ragione di inorgogliarci se siamo un popolo di giureconsulti. Non è difficile in questi casi acquistare la laurea, ma non si può pretendere di far progredire la scienza.

In questi giorni abbiamo udito pubblicisti di tutti i colori deplorare l'eclissi della libertà in Italia. Si direbbe che nessun cittadino è sicuro di dormire nel proprio letto. E proprio da piangere allo spettacolo dell'Italia italiana?

Crediamo anche noi che vi sia qualche cosa di altamente deplorabile, a questo spettacolo

dei pazzi che opprimono i savii, e degli accorti vituperabili che vituperano i timidi, i quali sono altrettanto riguardosi di dire quello che pensano adesso colla libertà, quanto lo erano coi Governi dispotici. Pare che sia una fatalità che la libertà sia oppressa in Italia dal Governo quando non lo è dalla piazza, e dalla piazza quando non lo è dal Governo. Ma deplorare la tirannia governativa adesso che il Governo chiede ogni giorno alla piazza il permesso di vivere, è grottescamente comico.

La stampa, educatrice, diseducò il popolo, e vive a condizione di diseducarlo, perché la stampa a buon mercato non può vivere se non a patto che se ne stampino centinaia di migliaia di copie, e la gran diffusione è ottenuta lusingando, non combattendo le passioni delle moltitudini. Il buon mercato ha diminuito l'influenza della stampa, condannando i giornali alle declamazioni generiche per difetto di collaboratori speciali.

Ora per avere il favore delle masse bisogna dire alle masse, ciò che esse amano che sia detto, e non si può sperare così di educare le masse. Queste imparano soltanto che possono essere sicure, qualunque eccesso commettano, dell'impunità, perché i loro giornali i quali vivono perché approvano tutti gli eccessi che commettono, sono sempre pronti a dichiarare illegale ciò che fa il Governo verso di loro.

Con questa educazione che le masse ricevono ogni giorno, è un miracolo se queste non commettono eccessi anche maggiori, e non abusano dell'impunità che è loro assicurata dai giureconsulti che pullulano nell'antica patria del diritto.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## Il discorso dell'on. Minghetti.

(Dall'Opinione.)

(Fine. — V. il N. 64.)

Signori, se io sono riuscito a persuadervi, ed a sgombrare il terreno dai triboli che mi avevano arrestato, ora mi affretto a ritornare alla onde ci siamo divaricati, cioè a dire, al quesito: che cosa può fare lo Stato per diminuire gli effetti della crisi agraria?

Ora, o signori, io ho preso nelle mani questi 32 ordini del giorno, che esprimono i desideri e le speranze dei nostri colleghi, ed ho cercato di analizzarli. Vi ho trovato molte e svariate proposte, le quali mi pare che si possano classificare sotto quattro categorie.

Alcune riguardano la proprietà: togliere i vincoli che ancora l'inceppano, impedire l'eccessivo frazionamento della terra, favorire i contratti a lungo termine con obbligo di miglioramento, ricompensare i miglioramenti stessi a fine di locazione.

La seconda categoria si riferisce propriamente all'agricoltura: rimboscimenti, prosciugamento di paludi, bonifiche, opere idrauliche, leggi sulla caccia; favorire l'uso del sale nella pastorizia, allargare la coltivazione del tabacco, favorire le industrie attinenti all'agricoltura.

Vi è una terza categoria che riguarda i tributi, e dice: riforma totale del sistema tributario, sostituzione di una tassa sull'entrata, e secondo alcuni progressiva, alla presente imposta fondiaria, alleggerire le tasse dei contratti di successione, migliorare i metodi di esazione, abolire le quote minime, attribuire al Ministero d'agricoltura l'amministrazione delle acque demaniali.

Vi è finalmente la quarta categoria, che si riferisce alla parte igienica, morale e del credito: Scuole d'agricoltura, provvedimenti contro la pellagra, pareggiamento dell'insegnamento secondario fra le Province, istituzione di probieri agricoli, riforma delle opere pie, diminuzione del prezzo del sale, e forse altre.

Ora di queste proposte ve ne sono manifestamente molte, che sono importanti e tali che meriterebbero una discussione accurata ed una risoluzione pratica. Ma è egli possibile che a proposito della crisi agraria possiamo affrontare tanti problemi, i quali non solo si estendono ad ogni parte dell'agricoltura, ma spaziano altresì nel campo giuridico ed amministrativo? Io temerei che mi avvenisse ciò che dice il poeta:

Gli nulla stringe e tutto il mondo abbraccio.

E notate inoltre che parecchie di queste proposte si potranno trattare a suo tempo, ed avranno la loro sede in disegni di legge, che stanno già dinanzi al Parlamento. Per esempio: una dimostrazione del danno gravissimo che arreca alla piccola possidenza la uniformità delle tasse e dei diritti in materia di bollo di registro, e sugli affari, io l'ho letto con molto interesse nella petizione della Deputazione provinciale di Sondrio. Or bene! l'argomento si tratterà opportunamente quando venga all'ordine del giorno la votazione sul progetto di modificazione alla legge di registro e bollo, che l'onorevole ministro delle finanze ci ha presentato. Altri provvedimenti possono essere in sé stessi ottimi, ma non hanno relazione col male che vogliamo curare. Non vi ha chi più di me desidera il ribasso del prezzo del sale. È vero che da due anni in qua il consumo si svolge un poco più largamente, ma non è men vero che il prezzo è sempre altissimo. E mi sta sempre viva dinanzi alla mente quella pittura che

il mio egregio amico e collega Cardarelli ne fece, mostrando quanto importante fosse quel condimento alla salute, al buon essere, alla robustezza del povero; e quanto importasse renderlo più agevole e più a buon mercato.

E cosa ottima, da farsi appena la finanza lo permetta, ma non mi sembra che abbia rapporto diretto colla concorrenza estera, col deprezzamento dei grani, e colla crisi agraria che travaglia il paese.

Adunque queste e simili proposte, buone in sé stesse, mi sembra che possano essere discusse in altra sede.

Ve ne sono tre però che si mostrano appropriate all'uopo, e che si riscontrano nella più parte di questi ordini del giorno (due almeno di esse sono comuni a moltissimi): lo sgravio dell'imposta fondiaria, il credito agrario e un dazio di entrata sui cereali.

Cominciamo da quest'ultimo. A chi assistette alla pugna ed alla grande vittoria ottenuta dalla lega contro la legge dei cereali in Inghilterra, sotto la guida del Cobden; a chi udì l'eco delle benedizioni che dalle più remote capanne di quell'isola si levavano verso Roberto Peel, quando abolì il dazio sui grani; a chi seguì ed ammirò la politica economica del conte di Cavour, e le ardite e sagaci provvidenze del Parlamento piemontese, che in mezzo alle strettezze dell'erario pur osò abolire il dazio sui grani, e più logico di noi, abolì anche il dazio sulle farine; a chi, dico, fu testimone di questi fatti, par di sognare, vedendo che oggi il concetto protettore si rinnova e si caldeggia da ogni parte.

Multa renescentur quae jam ceciderunt. E in verità voi vedete che il Parlamento prussiano di questi giorni ha messo il dazio di 3 marchi, cioè di L. 3.75 per quintale all'entrata dei grani, e il Parlamento francese sta anch'esso aggravando i dazi già esistenti.

Monarchia e repubblica in ciò si danno la mano (si ride); quanto a me, o signori, io vi confesso che non potrei accettare simile proposta.

Non nego la sua efficacia; non vi posso essere sul mercato prezzi diversi, e l'aumento artificiale che si fa sul grano estero si riflette anche sul prezzo del grano interno. Soltanto credo che per farsi sentire, sia necessario che il dazio sia piuttosto alto; senza di che non si produrrebbe l'effetto desiderato. Riconosco ancora tutta l'influenza degli esempi; e già si vociferò che l'Austria-Ungheria voglia adottare un provvedimento similante. Laonde non mi meraviglio punto che anche qui si proponga, e che il Parlamento, se non ora, ne possa un giorno essere commosso.

Ma questo dazio, o signori, che altro è, se non un'imposta messa su tutti i contribuenti, a favore di una sola classe? A che altro riesce, se non a rendere più caro l'alimento necessario alla vita?

Ne parleremo diffusamente se verrà in discussione; per ora me ne passo, e solo ricordo ai suoi sostenitori, che il dazio d'entrata sui cereali avrebbe per effetto di farci perseverare in quell'antico sistema di cultura, che vogliamo trasformato e migliorato; ed avrebbe ancora un altro effetto, quello d'accrescere l'alea dei prezzi, perché l'esperienza ci ha mostrato che gli sbalzi e le delusioni la maggioranza si manifestano, dove più gravi sono i dazi d'entrata. E finalmente, o signori, a me pare che questo dazio sia la negazione di tutto quel sistema di comunicazioni, di quel progresso della vitabilità, che ci sforziamo di mantenere e di accrescere ogni giorno. Ma come? Noi spendiamo centinaia di milioni a trarfare le Alpi, affinché rapidi trascorrono i treni mossi dal vapore dall'una all'altra contrada; vogliamo dare dei premi alla marina mercantile perché i suoi viaggi siano più frequenti, i suoi noli più bassi; ci sforziamo, insomma, di portare più rapidamente e più economicamente uomini e derrate da un paese all'altro; e, dopo tutto questo, rendiamo loro più difficile l'entrata, e se fosse possibile, vorremmo asserragliare la porta, che, con sì grave spesa e fatica, abbiamo aperto?

Ma non è adesso il momento di trattare siffatta questione: la tratteremo di proposito ove occorra; però io non potevo discorrere di questa materia, senza esprimere francamente intorno ad essa il mio pensiero.

Passiamo al credito agrario; argomento difficile, più difficile assai di quello che a prima giunta appare, sul quale però l'on. ministro di agricoltura e commercio ci ha presentato un disegno di legge; e speriamo che la Commissione non tarderà lungamente a darci la sua desiderata relazione. Io spero e credo che l'effetto di quella discussione e della legge che sarà votata, sia di agevolare la soluzione dell'arduo problema, e sin da ora dico che alcuni articoli di esso mi paiono buoni nella sostanza, e varranno a facilitare le garanzie date dal prestatore, e ad attirare perciò i capitali verso la terra. La parte giuridica sarà migliorata, ma, in quanto alla parte economica, essa non è risolta e non poteva forse esserlo da quel progetto.

Eppure la parte più importante, per chi guarda la questione sotto il punto di vista che la guardiamo noi, è la parte economica, dappoi che noi vorremmo trovar modo che all'agricoltura affluissero capitali molti, ad interesse mite, ed a lunga scadenza.

Qui sta la difficoltà, la quale dipende in parte dallo stato in cui si trova (se mi è lecita questa parola) il mercato dei capitali, ma viene accresciuta da ciò, che il peggio sta nel miglioramento agrario e nei suoi futuri effetti, ma il miglioramento non è ancora cominciato quando il sovventore fornisce il suo denaro.

Il credito agrario non è reale o non lo è che in parte; è soprattutto personale. Ora il credito personale è efficacissimo, quando trattasi di restituzioni a breve scadenza, come nelle altre industrie. Ma l'agricoltura ha

bisogno di tempo lungo, e, in tal caso, quella maniera di credito perde del suo valore.

La materia è un po' astrusa e temo di non spiegarvi abbastanza chiaramente; ma io vorrei far intendere a tutti i miei onorevoli colleghi le difficoltà che vi sono su questa materia, affinché non si speri troppo. Imperocché, accettato il progetto del ministro, anche con qualche modificazione, avremo reso la parte giuridica più semplice, più facile, ma non avremo però risolto il problema come lo vediamo noi nella sua essenza. Al credito agrario si sono dedicate le Banche popolari, ed hanno fatto opera buona ed utilissima; ma è evidente che la loro azione rimane circoscritta in una cerchia molto ristretta. Questo stretto cerchio è ciò che rende facile l'opera loro: in quanto che esse hanno, per così dire, una vigilanza continua sopra coloro che preadono le somme a mutuo; li seguono, ne conoscono la vita, le opere: sanno all'uopo incitarli al miglioramento agrario che deve fornire i mezzi per la restituzione del capitale.

Fu utile la diffusione delle cartelle agrarie e sarebbe desiderabile che fossero più largamente scontate dagli stabilimenti mezzani di credito, come le Casse di risparmio ed altri Istituti simili, i quali, a loro volta, potrebbero emettere cartelle agrarie, e con esse procurarsi un capitale da sovvenire l'agricoltura.

Intendo ancora che lo Stato conforti ed ecciti gli Istituti maggiori di credito a fare il credito fondiario ed il credito agrario, ed essendo le operazioni loro in una scala più larga ne tragga speranza di risultati maggiori.

Ma io chieggo: Può lo Stato agire anche direttamente a questo fine, concorre al credito agrario con proprio capitale?

Io so bene che l'Inghilterra ha fatto, dopo il 1846, dei grandi prestiti col danaro pubblico, per determinati oggetti, come per la fognatura e altri miglioramenti delle terre, ma sempre con grandi cautele, sotto la direzione e l'ispezione di autorità competenti e non senza saggie garanzie di restituzione.

Si capisce che lo Stato possa fare il medesimo anche da noi, quando si tratta di Consorzi per canali di irrigazione, per bonifiche, ma rispetto a proprietari privati mi appariscono chiari i pericoli, difficili le garanzie. Forse lo Stato potrebbe essere intermediario fra il capitalista e il proprietario, facendo servire la Cassa dei depositi anche a prestiti agrari, benché siano già molti gli uffici che le sono assegnati. Sono tutte questioni gravissime, che vogliono essere studiate e alle quali credo che la scienza e la pratica non abbiano dato ancora una adeguata soluzione. E ne traggo la conclusione: che se il credito agrario ci apparisce come un mezzo di grande riparazione alla crisi, di cui parliamo, e di grande aiuto alla trasformazione della cultura, nondimeno i modi di attuarlo, non sono ancora così ben determinati, da sperare che il rimedio possa esser fornito in quelle dosi così copiose che sarebbero necessarie alla radicale guarigione.

Temo di aver parlato troppo di questo argomento, senza aver saputo rendere il pensiero ben chiaro. Se ciò fosse, io vi prego a supplire al mio difetto colla vostra benevolenza.

Quando la relazione sulla legge del credito agrario sarà presentata, noi chiederemo che si discuta senza indugio, e torneremo solleciti sull'argomento.

Viene da ultimo lo sgravio dell'imposta fondiaria.

Fin dal 1874, quando si faceva la legge che fu chiamata del conguaglio provvisorio, fu riconosciuto, dalla Commissione reale e da quelle parlamentari, che le terre d'Italia pagavano troppo, e fu riconosciuto non solo in relazione alla rendita territoriale, ma soprattutto dal paragone fatto colle altre nazioni. Fu unanime su questo la dichiarazione degli uomini competenti, che componevano quelle Commissioni. Ma le necessità dello Stato erano sì grandi che non solo quel giudizio dove rimanere come una semplice dichiarazione generica, ma la fondiaria fu aggravata allora di 20 milioni. Più tardi crebbero ancora i bisogni e vi si aggiunse un primo, poi un secondo, poi un terzo decimo.

Da quel giorno in cui fu proclamato che la terra in Italia era aggravata oltre il ragionevole, da quel giorno l'imposta crebbe del 50 per cento. Ne questo è tutto: un'altra gravissima sorgente di aumenti fu nei centesimi addizionali delle Province e dei Comuni. Io veggo nelle statistiche che dal 1871 al 1881 la sovraimposta provinciale è aumentata da 48 a 74 milioni; la comunale da 78 a 114; sono dunque stati in 10 anni oltre 60 milioni di più che per una parte gravano sui fabbricati, ma per la maggior parte sulla terra.

Io so benissimo che i Comuni si dolgono, e non a torto, che lo Stato abbia ad essi tolto varii cespiti di rendita; che contemporaneamente li abbia caricati di spese obbligatorie, spesso non necessarie, né utili; so bene che la civiltà ha le sue esigenze e la vita odierna richiede molte spese; ma so altresì che, se non si pone un limite a questo progresso tributario dei Comuni e delle Province sarà vana ogni opera di sgravio che voi poteste ottenere dal Governo. Imperocché, se quel margine che lascereste da una parte vien coperto tosto dall'altra, non ne avrà il contribuente alcun beneficio o sollievo.

La questione dello sgravio della imposta governativa è dunque collegata indissolubilmente a quella di una sosta nei centesimi addizionali comunali e provinciali; l'una senza l'altra sarebbe opera vana.

Fra le conclusioni della Commissione di inchiesta, secondo la relazione dell'on. Jacini, non si può passare sotto silenzio questo, che « fra le piaghe che offendono l'agricoltura, la maggiore, la pessima di tutte è l'eccesso della imposta fondiaria. » Dunque la domanda dei proprietari, dei Comuni, delle Deputazioni pro-

vinciali è giusta, e merita di essere esaudita. Ma si sono fatte due obiezioni, alle quali io debbo rispondere.

Si è detto: la crisi è parziale, cioè solo nei terreni graniferi; lo sgravio invece dell'imposta che si richiede è generale per tutte le terre; dunque manca la giustizia distributiva, e voi alleggerite non solo chi soffre, ma eziandio chi non è aggravato.

L'obiezione sarebbe vera se l'Italia avesse tutte le sue colture specializzate, se quei sette milioni di ettari che sono seminati a cereali fossero circoscritti in una o due regioni della Penisola, e nelle altre regioni fossero tutte le altre colture; ma non è così.

Le colture sono fra noi alternate, e non è raro il caso che si verifichi ciò che desiderava Columella, cioè che il fondo fornisca il nutrimento ed il vestito, la illuminazione, il riscaldamento, insomma tutto ciò che può occorrere ad una famiglia, senza bisogni di scambi.

Adunque noi abbiamo avvicendamenti tali, per i quali le colture si alternano l'una coll'altra, cosicché il grano è seminato dovunque. Anzi se noi guardiamo alla generalità dei casi, vediamo che il grano occupa solo un terzo o un quarto della estensione del fondo; il resto è ad altre colture.

Pertanto la giustizia distributiva non è punto violata; imperocché colui che ha prato, vigna, bosco, ha anche terre a grano, per le quali patisce la crisi; e l'alleggerimento generale dell'imposta trova sempre la sua giusta applicazione nella perdita parziale che il medesimo proprietario fa su quella coltura.

Dunque a noi pare che l'argomentazione non abbia valore; ed almeno ne ha uno tanto sottile da poter essere trascurata, perché in materia d'imposte non possiamo mai sperar di ottenere la perfetta eguaglianza e la perfetta proporzionalità. Ci è sempre qualche cosa di approssimativo, che si discosta dal rigore matematico.

L'altra obiezione che si è fatta è, che lo sgravio è troppo piccolo. Gli oppositori hanno preso un aspetto contrario a quello che si aspettava da loro: si sono interessati a favore di coloro che domandavano soccorso, ed hanno detto: miseri a voi! Che cosa domandate? Un nulla!

I tre decimi toccano quasi i 29 milioni di lire. L'Italia ha di terreno colto 29 milioni di ettari; dunque lo sgravio equivale ad una lira per ettaro, non porta il pregio che meniate di ciò tanto scapolo.

Signori, questa forma delle medie se è utile in alcuni casi, in altri par fatta a posta per trascurare le cose. E tale è il caso presente. Se le terre fossero tutte di una qualità e tassate ad un modo, comprenderei l'argomento; ma le terre sono tassate diversamente secondo la qualità loro, ed io ne conosco di tali che pagano 36 lire per ettaro di sola imposta governativa, senza calcolare le provinciali e comunali. Il tenimento, del quale io parlo è di 1000 ettari, e però il proprietario non sarebbe rilevato soltanto di mille lire, ma invece ne risparmierebbe 8160. Dunque non è cosa tanto lieve quanto si predica. Ad ogni modo, lasciate che gli interessati rifiutino, se eccedono, si misero beneficio: ma io veggo il contrario, perché sono essi che lo chiedono.

L'accordare uno sgravio di 29 milioni all'agricoltura, mi pare un beneficio notevole, del quale, nella condizione presente, i proprietari dovrebbero accontentarsi. Ed io non dubito che una parte di quei milioni ritornerà in miglioramenti alle terre stesse per renderle più feconde, ed accrescere la generale prosperità.

Rimosse queste due difficoltà, se ne aggiunge una terza, quella del bilancio. L'on. Sonnino ha fatto l'altro giorno un'analisi molto fina della nostra situazione di bilancio, nella quale, pur confermando ciò che l'onorevole ministro delle finanze aveva detto nella sua Esposizione, ne ha lusingate alcune parti vivamente.

Dico ch'egli non ha fatto che confermare ciò che l'on. Magliani aveva detto, con queste parole: « La progressione delle spese straordinarie dal 1879 in qua è spaventevole. È venuto il momento in cui è necessario arrestarsi. Chi non vede la necessità di porre un freno ad una larghezza che, se si è potuta consentire fino ad ora, non sarebbe più oltre compatibile con un buon assetto finanziario? »

Signori, il bilancio di previsione per l'anno 1885-86 si chiude mediante un debito, o com'è detto con un'accelerata alienazione di patrimonio, per lire 30.177.589.33. Io ho esaminato tutte le leggi, che stanno dinanzi a voi, di spese straordinarie, ne ho fatta un'analisi come feci poc'anzi degli ordini del giorno, e le ho divise in tre categorie. Vi sono delle spese straordinarie, che avete già votate (e su queste non vi è più a parlare), e che ammontano a L. 6.200.000; ve ne sono delle altre non votate, ma prossime ad essere; per esempio, le spese militari straordinarie, la Cassa militare, gli effetti delle Convenzioni ferroviarie che stiamo discutendo; e queste ammontano a L. 12.965.000. Finalmente un'altra serie comprende quattordici progetti di legge presentati alla Camera, che implicano diminuzioni di entrata o aumento di spesa come, per esempio, la marina mercantile, il servizio telegrafico, l'ippico, le carceri, gli archivi, e via dicendo; e questi sono anche intieramente da discutersi, ma se fossero tutti approvati accrescerebbero il bilancio della spesa di 9.316.350 lire.

Sommando tutte queste cifre, si arriva a lire 38.656.939.23. E notate che non ho tenuto conto del servizio ausiliario della marina, dell'ordinamento dei Ministeri, dei porti di quarta categoria, dei consorzi d'irrigazione, delle scuole agrarie, prima perché non sono precisati gli effetti di essi in una somma determinata, poi perché non credo che questi effetti saranno risentiti nell'esercizio 1885-86.

Per la stessa ragione io non potevo calco-



lare, come non ho calcolato, le spese che, sebbene debitate, pure non spuntano che negli anni venturi: per esempio le conseguenze pecuniarie delle ferrovie sarde, del bonifacio dell'agro romano, della terza serie dei lavori del Tevere, e più altre che sarebbe lungo noverare. Il fabbisogno per le pensioni dal 1866 in poi fu determinato dal ministro in lire 6.000.000 annue.

Ora, o signori, io toro alle parole dell'on. ministro che ho citate, savissime e degne di essere meditate da ognuno. Come si fa, o signori, a dire ad un ministro: « Diminuisci le entrate », quando il bilancio e le spese straordinarie fuori di esso ci stanno innanzi colle cifre che ho sopra delineate?

Gia tempo si erlette che la costruzione delle ferrovie dovesse collocarsi fra le spese effettive. Codesta apprese a taluni esagerazione, perchè un giorno quelle nuove ferrovie avranno un valore: ma nondimeno aveva per sé un fondamento di ragione, inquantochè per ora, lungi dall'accrescere le entrate dello Stato, esse sono una fonte di uscita nel loro esercizio. Ma su ciò il ministro ha una opinione contraria e recisa: egli crede che, in buona regola, esse non possano collocarsi fra le spese, ma fra le trasformazioni patrimoniali. Però, lasciando stare questo punto, certo è che, per usare della frase pittoresca del presidente del Consiglio, in finanza non basta che i due capi del cerchio si tocchino; uopo è che l'uno si ribadisca sull'altro.

Inoltre l'onorevole Magliani mira a scemare gradualmente il debito fluttuante, e va gheggiando il pensiero di formare un'istituto stabile di ammortamento del debito pubblico. Ora, da quanti allo stato presente delle cose e ai bisogni dell'avvenire, non credo possibile che si possano diminuire le entrate.

Qui mi par di sentire l'antico grido; fare delle economie.

Signori, quanto io aveva l'onore di sedere su quei banchi (accennando al banco dei ministri), era comune ed acere rimprovero, che non sapevamo fare sufficienti economie, che bisognava essere più severi, che si potevano risparmiare sul bilancio dei 30 ai 50 milioni.

Dal 1876 al 1884 io ho aspettato indarno dall'Opposizione, venuta al Governo, le decantate e promesse economie: invece il bilancio 1885, rispetto a quello del 1871, portò un aumento di spese effettive di quasi 100 milioni. Tutti i Ministri hanno annunziato le loro dotazioni; soprattutto la guerra, la marina, i lavori pubblici.

Dunque, per attenerci ad una speranza più fondata, cerchiamo di porre argine alle spese nuove. Io ho voluto far plauso all'onorevole Pavoncelli quando, l'altro giorno, ci ha esortato con calde parole a spogliarci di tutti i miseri interessi locali, a mettere un freno alle troppe esigenze, ed avere in cima del pensiero soltanto il bene nazionale; ma temo molto che quegli applausi non basteranno a trattenere i più dal chiedere quel che oggi non si potrebbe dare, e che appena avrebbe giustificazione in uno stato di floridezza finanziaria.

Però è il Governo stesso che deve dare l'esempio: è dal Governo che deve principalmente venire quel freno, del quale l'on. Magliani ha così bene, nella sua esposizione, rappresentata la necessità.

Partendo dal bilancio 1885-1886 quale mi sta dinanzi, conviene, per la verità, aggiungere come sia sperabile che le entrate gittino più del previsto, e che su ciò suoi farsi assegnamento per controbilanciare le spese straordinarie.

L'onorevole ministro delle finanze lo ha già avvertito nella sua esposizione; egli ha dato anzi un prospetto, dal quale risulterebbe che, in media, le entrate crebbero di 23 milioni annui al di là di quanto si era sperato.

Senonchè, quand'anche ciò avvenga nell'avvenire, ed io lo auguro e lo spero, poichè la saviezza del ministro fu sinora assecondata dalla fortuna, non cessa per questo la necessità di tenere il bilancio nei cancelli nei quali è rinchiuso: e non è lecito disporre altrimenti di queste maggiori entrate. Su di esse infatti aveva volto lo sguardo l'on. Luca, il quale, affermando le parole del ministro che questa somma d'incremento annuale sarebbe in gran parte assorbita per il primo e per il secondo anno, ma che nei successivi potrebbe dar luogo alla possibilità di soddisfare ad altri bisogni delle nostre popolazioni specialmente agricole, ne traeva argomento a fiducia che in ciò trovarono salde basi le sue domande.

No, onorevole Luca, non faccia assegnamento sopra di ciò; gli incrementi annui andranno a colpire i vuoti rimasti, poi a formare un fondo di riserva per gli eventi straordinari, poi a scemare il debito fluttuante, e agli altri nobili fini che il ministro ha delineati.

Ma, se non si può far assegnamento sopra questi avanzati, dunque quello sgravio dell'imposta fondiaria, che dissi giusto e ragionevole, non potrà mai invocarsi né sperarsi? Non è questa la conclusione alla quale io voglio giungere.

Io mi dirigo all'on. ministro delle finanze, e gli ricordo un pensiero che egli ha più volte espresso, cioè che trasformando i tributi, si può conseguire il fine di alleggerirne alcuni, senza diminuire in alcuna guisa la somma totale delle entrate, anzi, mantenendo il bilancio in quella sventura, che è condizione suprema, non solo alla prosperità, ma all'onore della Nazione. Con questa trasformazione d'imposte io credo si possa arrivare a trovare la somma che occorre per diminuire gradualmente i pesi dell'agricoltura. Non istà a me di suggerire al ministro i provvedimenti opportuni; mi basta rammentare che, se da una parte è stato tolto il macinato, dall'altra parte sono state introdotte delle imposte per una somma anche maggiore, senza che però le popolazioni ne abbiano elevati grandi lamenti, e senza che la pubblica prosperità ne sia stata scemata.

Io riconosco nell'onorevole Magliani ingegno e perizia in tutti i rami dell'amministrazione, ed esperienza nella condotta della cosa pubblica, tale da tenermi sicuro che non gli mancheranno i mezzi, se egli si pone a studiarli, per operare questa trasformazione, e ritrovare la somma, la quale gradualmente sarebbe destinata a sgravare i tre decimi sull'imposta fondiaria. (Bravo! Bene!)

Ma non è sopra un ordine del giorno, che si può fare assegnamento per dare soddisfazione ai reclami ed alle querele. I Parlamenti di Berlino e di Parigi vi hanno risposto con una legge, ed è solo legislativamente che può apportarsi il rimedio.

Ora la legge noi non abbiamo bisogno di chiederla; essa è in pronto per essere discussa: sta davanti alla Camera una legge sull'ordinamento dell'imposta fondiaria, e non solo il di ségno, ma la relazione, la quale, mi sia lecito il dirlo, se non avrà pregi di valore, ha certo quelli di accuratezza e di coscienza. Sta davanti alla Camera questo disegno di legge: perchè non

deve essa discuterlo? La sono posti tutti e due i punti che noi trattiamo; lo sgravio dei tre decimi e il freno delle spese comunali e provinciali.

Nondimeno si dica che lo sgravio dell'imposta è proposto ivi a 5, a 10, 15 anni di distanza; ma niente impedisce che la Camera arrichi una variazione dei termini che li riduca ad 1, a 2, a 3 anni; tutto dipende dai provvedimenti che debbono surrogare il prodotto.

L'on. Depretis nel 1876 a Stradella diceva: « Noi abbiamo certezza e dimostrazione della sproporzione della imposta sui terreni, assediata a modo provvisorio per una tregua di stanchezza, quasi direi di disperazione, e di sgomento di tentare la questione che si lascio sospesa per ben dodici anni, sempre promettendo di farla e di risolverla, e sempre mancando alla promessa. Io spero che questa perequazione da lungo tempo aspettata sarà discussa e votata dalla nuova Camera. » Questo diceva l'on. Depretis nell'8 ottobre 1876 a Stradella.

Che se la guerra del 1866, e poi le strette finanziarie, l'acquisto di Roma, e gli eventi che seguirono, poterono in qualche guisa giustificare il primo indugio, come si potrebbe, non dico giustificare, ma scusare questo secondo?

So che il concetto di perequazione eccita in parecchi una cotale ripugnanza. E nondimeno oso affrontare la questione, perchè ho coscienza che la Commissione ha fatto ogni opera, ed a mio avviso è riuscita a togliere tutto ciò che il progetto poteva avere di ostico. Essa ha dato all'opera sua, non un carattere fiscale, ma un carattere eminentemente civile, onde la proprietà sarà accertata nel suo possesso, nelle sue limitazioni, e terminazioni, onde si agevoleranno i contratti ed il credito sulla proprietà stessa.

È un'opera civile, della quale noi Italiani abbiamo dato l'esempio in Europa, e dove oggi, perdonatemi se lo dico con vergogna, siamo indietro della Bosnia e della Erzegovina, perchè queste oggimai hanno compiuto il catasto, e noi abbiamo ancora quasi la metà del territorio senza mappageometriche. Noi dobbiamo mirare come ultimo fine ad avere un catasto probatorio.

Ma anche considerata sotto l'aspetto finanziario, la legge aggiunge alcune clausole assai vantaggiose, che le tolgono ogni rigidità. E primo non aumento d'imposte durante la catastrofe. In secondo luogo, i miglioramenti posteriori alla data della pubblicazione della legge non saranno calcolati, di guisa che il proprietario potrà con sicurezza maggiore di quel che faccia ora, affrontare le spese necessarie al miglioramento dei fondi.

E siccome il catasto richiede un ventennio, e la revisione non si fa che 30 anni dopo la sua fine, perciò l'agricoltore è sicuro di avere davanti a sé un mezzo secolo, prima che siano colpiti da tributo i miglioramenti che oggi arreca al suo fondo.

Infine, o signori, è stabilito che, raggiunto il fine delle operazioni catastali, e dovendosi terminare un'aliquota comune per estimo, non per contingente di Compartimenti, di Province o di Comuni, si prenda a norma l'ali quota che risulterebbe, secondo il nuovo estimo, nel compartimento che risulterà meno gravato: cosicchè fra i compartimenti attuali uno potrà conservare l'imposta quale oggi esiste, gli altri saranno tutti sollevati.

Ora io credo che questo complesso di provvedimenti e di cautele sia tale da rassicurare ogni spirito più timorato. Ad ogni modo è là, in quella legge, dove noi discuteremo le grandi questioni, sopra una delle quali vi ha intratte oggi l'onorevole Canali, quella cioè di sostituire una imposta sulla entrata personale, alla imposta reale fondiaria.

E là, dove il suo concetto potrà trovare maggiore sviluppo, e dove saranno addotte le ragioni in favore e in contrario, e forse potranno dimostrare che fra tutti i metodi di tassazione della rendita fondiaria, quello catastale, dopo molte vicende di opinione, rimane ancora il meno remoto dalla perfezione scientifica e dalla giustizia. Ma di questo punto non posso né voglio parlare ora; mi basta aver chiarito che nella legge di perequazione sono posti i concetti dello sgravio di tre decimi e della sosta dei centesimi addizionali dei Comuni e delle Province. E l'uno e l'altra potranno accettarsi, se l'onorevole ministro presenterà contemporaneamente i provvedimenti di che ho parlato.

Riassumendo il mio dire, concludo con l'espressione di quei voti, i quali, sebbene irrisolvono che tarperanno le ali a molte aspettative e molti desideri, mi sembrano i soli possibili nelle presenti condizioni di cose; una revisione amministrativa, la quale faccia l'accertamento vero e reale della rendita imponibile dei fittaiuoli secondo giustizia ed equità, sottraendo, per conseguenza, all'imposta tutto ciò che era guadagno nei tempi passati e che ora più non è; la discussione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria per poter insieme ad essa trattare due grandi argomenti, l'uno quello dello sgravio dei tre decimi, sgravio che, secondo me, dovrebbe farsi a uno, a due, a cinque anni di distanza; l'altro quello della sosta dei centesimi addizionali provinciali e comunali. Il che diverrà agevole, se in questo tempo per l'onorevole ministro delle finanze sarà in grado, come io non dubito e come aspetto dal suo ingegno e dalla sua equanimità, di presentare i modi di dare all'erario una somma eguale a quella che sarebbe in questo caso levata. Così potrà compiersi un'opera degnissima di lode, e nello stesso tempo non saranno alterate le basi del bilancio.

Signori, io vi ringrazio della benevolenza che mi avete usata. Io so bene che le cose che ho proposto, appariranno lievi a molti, che più assai speravano da questa discussione. A me pare che il vantaggio materiale non sia così lieve come da essi si crede, ma certo poi la parte morale sarebbe grandissima.

Nel fare l'Italia noi ci siamo trovati sovente nella dura condizione di dover opprimere i contribuenti, perchè avevamo bisogno di risorse grandi per fare la unità e per salvare l'onore della patria. A chi ci siamo rivolti? A tutti certamente i cittadini, ma sopra tutti ai possessori delle terre. Veniva una prima necessità, e tosto un decimo sulla fondiaria: una seconda e una terza necessità, un secondo e un terzo decimo. Dopo le crudeli traversie, scampati dal naufragio, è venuto un momento di sosta, sono passati i pericoli, si è parlato di molti sgravii, ma nessuno ha pensato a sollevare l'agricoltura.

Or bene, o signori, non ha egli qualche ragione l'agricoltore se si lagna che questa patria, alla quale ha servito con tanta potenza d'azione, con tanto slancio di volontà, lo abbia dimenticato?

Fate vedere che il Parlamento ha in cima del suo pensiero l'agricoltura, fate splendere un raggio di speranza nel cuore di coloro che vi partecipano, e voi vedrete che ad una utilità, ancorchè piccola, seguirà tale soddisfazione dell'animo, che gli agricoltori si metteranno con nuovo ardore al miglioramento dei campi, e ne verrà non solo vantaggio a loro medesimi, ma un beneficio generale a tutta la nazione. (Bravo! Benissimo! — Vivi segni di approvazione da tutti i lati. — Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore.)

## ITALIA

### Nobile atto.

Leggesi nel Diritto: Venne consegnata al Ministero dell'interno la somma di lire 1190 dalla contessa Maria vedova Buglione di Monale e dal figlio di lei, Onorato, ufficiale di marina, con dichiarazione, che non risultando provato che quella somma appartenesse al defunto vice-ammiraglio senatore, loro rispettivo marito e genitore, sebbene nessuna annotazione dimostrasse il contrario, supposto che fosse un residuo di offerte indirizzate a lui da privati oblatori, quando resse l'ufficio di commissario del Governo alla Spezia per essere distribuite a beneficio dei colorosi e loro famiglie.

Il Ministero, dopo avere espresso i più sentiti ringraziamenti ai suddetti eredi per loro nobile e delicatissimo atto, si affrettò ad inviare la somma al sindaco di Spezia, acciò la eroghi a sollievo delle famiglie povere danneggiate dal colera.

**Quali sono i disegni dell'Italia per l'Africa.**

Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera: Nei circoli politici di qui si va dicendo colla massima riserva che il conte Herbert Bismarck è andato a Londra a dichiarare al Governo britannico che la Germania intende che l'integrità del territorio ottomano sia rispettata da tutte le Potenze. Si crede che l'Inghilterra si rifiuterà di fare promesse in questo senso. Ciò sarà vero o non vero, esatto od inesatto. Quello che è certo è che l'andata del figlio di Bismarck a Londra è argomento di commenti vivacissimi.

Lettere da Massauah dicono che quanto ora si sta facendo in Africa è come il prologo di un grande dramma che deve finire colla spartizione dell'Africa e a cui si vuol far partecipare anche la Francia quando abbia sbrigato le faccende in Cina.

Le trattative fra l'Italia e l'Inghilterra non sarebbero finite perchè il Governo inglese vorrebbe che le truppe italiane cominciassero ad aiutare gli Inglesi nella repressione della insurrezione nel Sudan. Questa cooperazione dovrebbe consistere in un corpo d'esercito, che muoverebbe da Massauah verso Kassa, mentre gli Inglesi aggredirebbero sul Nilo. Invece, l'Italia, per ora, vorrebbe limitarsi ad occupare Suakim garantendola dagli attacchi di Osman Digna.

L'Italia tende ad aprire due grandi sbocchi nel Mar Rosso ed uno nell'Oceano Indiano: i primi due a Massauah ed a Zeila, ove affluirebbero le mercanzie dell'Abissinia e dello Scioa. Il terzo sbocco sarebbe a Kaffa ove affluirebbero i prodotti dei paesi dei Galla e dei Somali. I possedimenti italiani scenderebbero da Massauah fino all'Equatore.

Le lettere da Massauah annunciano che la bandiera turca sventolata tutti i giorni dappertutto; prima, invece, era inalberata soltanto il venerdì — il giorno di festa dei mussulmani. La bandiera italiana sventolata soltanto all'ingresso della fortezza. Le dogane, le poste, gli altri pubblici uffici sono sempre tenuti dagli egiziani.

La compagnia di bersaglieri di guarnigione al convento presso Massauah non ha ordini precisi per impedire le scorrerie che fanno in quel territorio gli Abissini.

Le tende ove alloggiavano i soldati italiani sono inafatte al clima ed alle altre condizioni speciali del luogo. L'acqua è scarsa. Eppure lo spirito della truppa è eccellente.

Per tre notti si ebbero allarmi gridati dalle sentinelle. Si trattava di iene e di sciacalli che, attratti dall'odore della carne delle macellerie militari venivano in cerca di cibo. Pare abbiano portato via un bambino.

**La discussione agraria darà un voto politico.**

Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera: E fuori di dubbio che la discussione agraria produrrà incidenti importanti e darà occasione ad un voto politico. Ma da un autorevole uomo politico vengo assicurato che nessuna seria trattativa della Magioranza, che più specialmente si interessano alla questione agraria per rovesciare il Ministero.

**Il metodo dei lavori parlamentari.**

Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera: L'opinione esamina il metodo dei lavori parlamentari, ammettendo che quando si tratta di progetti importanti, come le Convenzioni, vi possa essere uno straordinario prolungamento di sedute. Ma ciò — dice l'opinione — può essere l'eccezione, non la regola. E d'opo tornare alle consuetudini ordinarie. L'eccessivo prolungarsi delle sedute impedisce di dare, nei giornali, ai resoconti parlamentari la necessaria ampiezza, obbligandoli a strozzare gli incidenti che avvengono alla fine delle sedute, quando queste si protraggono nelle ore pomeridiane. Il Parlamento può, come in tutti i paesi liberi, tener conto della stampa.

**INGHILTERRA**

**Quando si marcerà su Kartum.**

Telegrafano da Londra 9 al Corriere della Sera: Un ordine del giorno del generale Wolseley espone la gratitudine e l'ammirazione della Regina per le truppe. Il generale dice sperare di condurre a Kartum prima della fine dell'anno; ma, pel momento, l'azione è forzata. Bisogna prepararsi a marciare in autunno.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 10 marzo.

**Inaugurazione del monumento all'esercito e all'armata.** — Domenica 15 corr. alle ore 11 ant., in Campo S. Biagio a Castello, avrà luogo l'inaugurazione del monumento all'esercito ed all'armata per quanto operarono nelle inondazioni dell'anno 1882.

Il monumento consiste in un gruppo raffigurante un soldato che salva una donna ed un fanciullo, lavoro dello scultore cav. Augusto Benvenuti. La base del monumento fu eseguita sopra disegno dell'architetto prof. comm. Giuseppe Castellazzi, dallo scarpellino Giovanni Bor-

tolamiello. Il robustamento del suolo si fece a cura del Municipio, sotto la direzione dell'ing. cav. Trevisanato.

La ristrettezza del luogo, sul quale va ad essere collocato il monumento, fa sì che il Comitato iniziatore di esso sia costretto a limitare di molto il numero degli invitati, e non poterlo estendere come sarebbe stato suo desiderio, a tutti coloro che furono fra i sottoscrittori.

**Tiro a segno.** — Nel giorno di domenica 29 corr. avranno principio le esercitazioni periodiche di tiro nel poligono militare di Lido, e proseguiranno nelle successive domeniche e feste stabilite dal calendario civile, quali verranno indicate di volta in volta col relativo orario.

**Benevolenza.** — (Comunicato.) Per disposizione testamentaria del sig. Antonio Guadagnini fu Marco Antonio, decesso nel giorno 4 gennaio, anno corr., la Congregazione di carità di Mgliano-Veneto avendo ricevuto dall'eredità di lui figlio, sig. Ernesto, la somma di ital. L. 402 a favore dei poveri della parrocchia di Mgliano e preferibilmente del Circondario di Marocco, rende pubblico l'atto generoso, benedendo alla memoria del pio testatore.

**Commemorazione del prof. Fulin.** — L'Ateneo terra nel giorno di giovedì 12 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., una delle ordinarie sue adunanze. In essa il socio corrispondente cav. prof. ab. Bernardo Morosini leggerà la Commemorazione del professore cav. Rinaldo Fulin.

**Ateneo veneto.** — La lettura fatta ieri sera all'Ateneo dal sig. dott. Ernesto Bonvecchiato, giovane di bello ingegno e di vasta cultura, sul tema: *Giacomo Leopardi e la filosofia dell'amore*, interessò vivamente — malgrado abbia durato un'ora e mezza — l'effetto ed affollatissimo auditorio.

Ci siamo imposti per questo corso di conferenze di fare delle brevissime relazioni, e malgrado il desiderio vivissimo che avremmo di dare un largo riassunto di questa conferenza, nella quale la bellezza dei pensieri procede in bello accordo colla vivezza degli affetti, colla elevatezza dello stile e colla esattezza scientifica della parola, dobbiamo limitarci ad un arido cenno.

L'egregio oratore, spaziando largamente nelle regioni della filosofia, fece perno del suo ragionamento un confronto tra le dottrine dello Schopenhauer e quelle del Leopardi, sulla scorta per quest'ultimo non soltanto delle opere sue, ma ben anche delle aeree pagine dettate sul Leopardi da Francesco De Sanctis.

Il lavoro del dott. Bonvecchiato è profondamente meditato, ed è scritto con larga vena di sentimento e colla mente informata a sode e sane dottrine.

Il pubblico lo comprese subito e udì la lunga lettura con sempre crescente interesse, rendendo alla chiusa con vivi applausi sincero omaggio al giovane e distintissimo scienziato, i cui forti studi gli consentono ormai di presentare lavori maturamente pensati e fatti con quella coscienza, della quale sono tanto rari oggi gli esempi anche in uomini di età ben più avanzata.

**La Società di M. S. fra operai, artigiani e facchini della Giudicaria.** — Oltre a dare lo scopo di sovvenire i soci operai nelle malattie e nella vecchiaia, ha pur quello commendevolesimo di migliorarli colli'educazione. A tal uopo la Presidenza, merco l'appoggio dei soci protettori, si adopera con molta solerzia acciocché gli artigiani profittino della benevola istituzione, e vi riesca in gran parte.

Domenica scorsa, quindi, nell'occasione della seduta generale, distribuiti dieci premi in biancheria a quei soci che maggiormente si distinguono per frequenza e contegno alle letture dei manuali, date nella biblioteca del sodalizio, ed aveva già distribuiti altri premi il giorno dello Statuto a quelli che si distinsero nelle pubbliche Scuole serali, e 4270 formelle da fuoco in fin di anno ai frequentatori tutti delle Scuole suddette. Di più, nella stessa seduta, il presidente, signor cav. Lorenzo Baroni, manifestò sentita riconoscenza verso i benemeriti soci, signori cugini Pivato, per la gratuita somministrazione della materia prima, di cui son fatte le formelle, e verso il vice-presidente sig. Brazzoduro Nicolò, che dal 1878 coopera con generose elargizioni al raggiungimento del nobile scopo dell'educazione. Egli, infatti, il Brazzoduro, fece tenere anche quest'anno al presidente la somma di cento lire in libretti della Cassa postale di risparmio per quei soci artigiani che dalla Presidenza erano stati premiati per la loro premura nell'istruirsi ed educarsi.

E in tal modo che le associazioni operaie possono davvero progredire, e quella della Giudicaria, della quale ci siamo occupati parecchie volte, ce ne offre un bell'esempio, e può essere annoverata fra le migliori del Veneto.

**Banca Nazionale.** — Questa Banca è autorizzata a scontare effetti pagabili sulle seguenti piazze:

Avigliano (Provincia di Potenza), Casteldel-piano (Provincia di Grosseto), Grosseto (Idem), Massa Marittima (Idem), Orbetello (Idem), Chianciano (Provincia di Siena), Sinalunga (Idem).

**Società alemanna.** — La simpatica Società alemanna, la sera del 18 corr., darà un trattenimento nelle belle sale del Rist. Bauer e Grünwald.

**CRONACA ELETTORALE**

**Collegio di Belluno.**

Telegrafano da Belluno 8 al Pungolo: « Giuseppe Finzi declinò, ringraziando, la candidatura offertagli di questo Collegio di Belluno, dichiarando ancora di non poter entrare nella Camera, per la ragione stessa che lo determinò ad uscire.

« Si prova rammarico, ma altresì grande rispetto, per questa decisione. »

Non ne avevamo parlato, perchè ci aspettavamo questa risposta. L'on. Finzi si sarebbe ripresentato agli elettori di Pesaro, se avesse potuto mutare la sua decisione.

**Corriere del mattino**

Venezia 10 Marzo.

**SENATO DEL REGNO.** — Seduta del 9. Vicepresidente Borgatti.

Apresi la seduta alle ore 3.20. Partecipò una lettera del Municipio di Napoli in ringraziamento della votazione pel suo sio.

Pessina presenta un progetto sulla facoltà

di applicare provvisoriamente alcuni consigli alla Corte d'appello di Torino. Chiede l'urgenza.

E approvata.

Genala presenta le Convenzioni ferroviarie, chiedendo l'urgenza; presenta inoltre il progetto per maggiori spese per il riordinamento del personale della pubblica sicurezza.

Approvati l'urgenza delle Convenzioni scissioni del progetto per il riordinamento del personale di sicurezza; chiede l'urgenza.

E approvata.

Cencelli, attesa l'importanza delle Convenzioni, propone che ciascun Ufficio nomini due commissari. Propone che il progetto si metta all'ordine del giorno della discussione degli Uffici non avanti il 12.

Il Presidente osserva essere impossibile che la convocazione avvenga avanti tale data.

Mette ai voti la nomina dei due commissari per ciascun Ufficio.

E approvata.

Levasi la seduta alle ore 3.35 pom. (Agenzia Stefani.)

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 9. Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25. Comunicasi una lettera di Gagliardi che si dimette da deputato.

Su proposta di Cairoli, la Camera adunata riprende la discussione della crisi agraria.

Toscanelli, proseguendo il suo discorso incominciato venerdì, combatte le proposte di parecchi oratori. Dimostra che volendosi trasfondere l'agricoltura bisogna scegliere differenti culture adatte alle varie regioni; crede che lo Stato debba provvedere che la mezzadria, della quale rileva i vantaggi, ove è possibile divenga obbligatoria; vuole che si vendano i beni delle opere pie che si trovano in pianura per rimboschire i monti. Commenta i vari voti della Commissione d'inchiesta domandando quale sia l'opinione del Governo in proposito. Sollecita la legge per soddisfare a tutti i bisogni dell'agricoltura più urgenti cui possa ripartirsi senza aggravii del bilancio. Desidera che si rivedano gli elenchi delle strade provinciali; che il Ministero dia l'esempio con piccoli pezzi di terra come si ricostituisce la vigna colle viti americane; si rialzi la ricchezza mobile fondiaria affinché scompaiano gli affittuari e i proprietari coltivi direttamente. Per risolvere la questione sociale bisogna che il miglioramento economico ed agrario proceda d'accordo col morale, che insegni alle classi operaie ad accontentarsi del proprio stato. Appoggia il Tribunale dei probiviri e la trasformazione del sistema tributario. Saluta il Governo che con Convenzioni e Trattati d'irrigazione ecc., si rese benemerito dell'agricoltura. Saluta gli agricoltori che in mezzo al brigantaggio, alle malattie e ad altre difficoltà, migliorano le produzioni.

Di Sanguiniano sostiene la crisi essere di lunga durata, né limitarsi a pochi prodotti. Esamina le cause, cioè: la sosta nella decrescenza della potenza d'acquisto del denaro; i miglioramenti agrari d'altri paesi d'Europa; l'abolizione del corso forzoso e la concorrenza americana. Si compiace del ribasso del prezzo del pane che ne deriva ma ne teme una diminuzione dei salari. Espone le difficoltà oppostesi alla cultura intensiva e alla trasformazione della cultura. Accenna ai ribassi negli agrumi, alla probabilità che ribassino i vini, indicando le cause. Chiede che il Governo si adoperi ad ottenere dall'Austria il ribasso dei dazi di introduzione degli agrumi. Considera come un rimedio efficace della crisi la trasformazione del sistema tributario, svolgendone le fasi. Di mezza difficoltà di limitare le sovrimposte dei

Province senza esonerarli in parte da quelle obbligatorie. Invoca in proposito la presunta legge di legge sul servizio degli esposti. Combatte il catasto e l'idea di riduzione dei 3 decimi di guerra. Sollecita la semplificazione nelle procedure di espropriazione e pubblicità di tutti i diritti reali, ed altre agevolazioni al credito agrario e fondiario. Ritiene che il progetto del credito agrario, quale è presentato dal Ministero, giovi all'Italia meridionale e insulare.

Raccomanda che si affidi agli Istituti di emissione meridionali e raccomanda il riordinamento dei fondi frumentari. Conchiude con le considerazioni generali sull'emigrazione e sull'indirizzo dell'azione dello Stato di fronte al problema sociale ed agrario.

Buttini conferma che la crisi esisteva da tempo e persiste e colpisce il principale prodotto nostro, i cereali, il cui prezzo si rinviene sempre più, mentre la terra e le sue produzioni si aggravano sempre più di tasse. L'agricoltura sta male anche per i danni derivati da alcune tariffe doganali. Constata la diminuzione di rendita e di capitale, non volendo provare il contrario il dire che il risparmio aumentò. E un aumento di ricchezza mobile non fondiaria, dimostrando la statistica che il debito ipotecario è cresciuto in misura quasi corrispondente. La crisi è grave appunto perchè non è temporanea. Noi vogliamo mantenere alta la bandiera del libero scambio, ma ci troviamo fra tre nazioni che tornano al protezionismo. Raccomanda al Governo e alla Commissione le tariffe doganali e di studiare se questa condizione di cose non metta in un grado di infermità. Opina necessitano provvedimenti per mantenere l'equilibrio, intanto però deve aiutare moralmente e materialmente l'agricoltura; perciò appoggia gli ordini del giorno Luca e Panizza, specialmente per la diminuzione del sale. Prega il Governo a temperare le dichiarazioni fatte che scottano i lavoratori agricoli.

Annunziati un'interpellanza di Berio ed altri per sapere il programma cui il Governo s'ispira nella politica coloniale.

Levasi la seduta alle ore 6.5. (Agenzia Stefani.)

**S. M. il Re ed il Club Alpino.**

Con la seguente lettera all'on. deputato Lioy, presidente del Club Alpino Italiano, l'on. ministro della Real Casa ha partecipato un nuovo atto di Sovrana generosità e una attestazione del vivo interesse che Umberto I. prende per lo sviluppo della utilissima istituzione.

« Roma, 6 marzo 1885. »

« Sua Maestà il Re, desiderando dare una novella prova del suo grande interesse ai lavori del Club alpino italiano, del quale Sua Maestà è presidente onorario, e concorre al decoro ed incremento di una istituzione così patriottica ed educativa, degnandosi di accordare per un triennio un premio di lire 500, onde dalla sede centrale venga anno per anno assegnato alla sezione che si sarà meglio distinta nel promuovere particolari campagne alpine rivolte ad illustrare una zona di montagne, ovvero con pubblicazioni

colla costruzione di una piccola industria di cui Sua Maestà confida, perseverando nel suo proposito, di far conoscere le Alpi ed Appennini, e di elevare sentimenti patriottici e di amore per la patria sua bandiera. »

« A questo scopo è stata emanata una manifestazione di Sovrana munificenza, invitando a sapere dalla Segreteria di Stato il modo del pagamento. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

colla costruzione di una piccola industria di cui Sua Maestà confida, perseverando nel suo proposito, di far conoscere le Alpi ed Appennini, e di elevare sentimenti patriottici e di amore per la patria sua bandiera.

« A questo scopo è stata emanata una manifestazione di Sovrana munificenza, invitando a sapere dalla Segreteria di Stato il modo del pagamento. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

« Mi è propizia la buona stella, e mi è favorevole il Signore, gli auguro una felice e prospera considerazione. »

«











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Gaotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 11 MARZO

Vogliono una crisi a qualunque patto, magari con un nuovo trasformismo, in nome dell'antitrasformismo. Noi abbiamo detto sin da principio che la Pentarchia, sorta in odio del trasformismo, non sarebbe succeduta a Depretis, ma alcuno dei Pentarchi avrebbe cercato di succedere a Depretis, facendo alleanza con elementi della vecchia Destra. Adesso presentiamo già come possibile un Ministero Biancheri-Cairolì. Cairolì ha proposto un applauso al presidente della Camera per il modo con cui ha diretto la discussione. E Biancheri, che doveva segnare il passaggio da Depretis alla Destra pura, dovrebbe invece segnare il passaggio dal trasformismo di Depretis a quello di Cairolì.

Il Ministero Depretis, che l'Opposizione non ha potuto battere quando le Convenzioni ripugnavano ad una parte della maggioranza, dovrebbe cadere adesso che questo incubo il quale pesava sulla maggioranza è tolto, e dopo avere avuto più voti di fiducia in tre mesi, che nessun Ministero abbia avuto in tre anni.

Sebbene non oltre misura fidenti nella solidità della maggioranza, pure crediamo che di questa morte non deva morire adesso.  
I malcontenti per l'attitudine del Governo nella questione agraria e nella politica coloniale, ci sono, ma non crediamo che essi faranno il gioco della Pentarchia, perchè sono avversari anzitutto alla Pentarchia, e una vittoria dell'Opposizione non potrebbe che proiettare a taluno dei Pentarchi. Biancheri in questo caso sarebbe la bandiera che copre la merce di contrabbando, ma tutti conoscerebbero la merce, e pur salutandola la bandiera, non lascierebbero passare la merce. Dall'altra parte i Pentarchi, a cui la crisi in questo caso non proffitterebbe, cioè Crispi e Nicotera, resterebbero per lo meno freddi nella battaglia.

Intanto si spinge dagli uni Depretis verso la Destra, dagli altri verso la Sinistra, ed egli ha sentito il bisogno di dichiarare nella seduta della maggioranza, che resterà fedele a questa, come questa è rimasta fedele a lui, per dire così che non vuol fare evoluzioni rapide.

L'Opposizione ha interesse a diminuire la maggioranza sino ai ventitré voti della votazione finale, ma questa rivela appunto la ripugnanza di una parte della maggioranza alle Convenzioni, e quando il Ministero pose la questione politica e interrogò direttamente la maggioranza, questa rispose persino con sessantotto voti. La maggioranza, per impedire l'avvicinamento al potere della Pentarchia, più o

meno mascherata, si mostrò disposta sempre a qualunque sacrificio.

Una vittoria dell'Opposizione non potrebbe essere che l'effetto di una sorpresa, dalla quale deve stare in guardia, ora più che mai, la maggioranza.

Adesso invocano il Senato contro le Convenzioni. Perché il Senato ha in qualche caso dovere di respingere una legge votata dalla Camera dei deputati, e in qualche altro non ne ha la facoltà. Quando la Camera aveva votato l'abolizione della tassa sul macinato, il Senato era faziioso, se respingeva la legge. La Camera dei deputati era il popolo allora, il Senato era il privilegio, e il privilegio doveva cedere al popolo. Adesso invece la Camera dei deputati non rappresenta più il popolo, ma i banchieri, e il Senato ha dovere questa volta di respingere le Convenzioni votate dalla Camera dei deputati. Notiamo di passaggio questa contraddizione su ciò che il Senato può e deve fare in certi casi e non può fare in certi altri. Vi sono democratici nei cui ragionamenti non si troverebbe altra base che quella del *bon plaisir* dei Re di Francia.

Se fosse stato possibile che la Camera dei deputati respingesse le Convenzioni sin da principio, volando l'esercizio governativo, ne saremmo stati lietissimi. Ma la Camera, quasi tutta, Ministero ed Opposizione, vuole l'esercizio privato, che non è possibile senza Convenzioni con banchieri. Ora crediamo che non vi sia italiano il quale non frema al pensiero che una crisi renda necessaria, da qui a qualche tempo, una nuova interminabile discussione delle Convenzioni, le quali solleverebbero le stesse accuse e gli stessi incidenti.

La politica invelenirebbe nuovamente e necessariamente la lotta. L'opposizione, pur mutata, adopererebbe le stesse armi offensive, e il Ministero, quale che fosse, le stesse armi per la difesa.

Ci sono questioni che non possono rimanere eternamente pendenti. Bisogna risolverle e un'altra sessione per la discussione di Convenzioni nuove ci interdice. Oramai, se anche il Ministero dovesse cadere, cada pure, ma quando il Senato abbia dato il suo voto per le Convenzioni. Ricominciare quando si è respirato appena per avere finito, sarebbe troppo.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, i ministri hanno detto che la guarnigione di Kassala è stata informata, che pensi a salvarsi, come meglio può, perchè nessun esercito inglese o egiziano sarà mandato a liberarla, come pure non vi andrà nessun esercito turco. I ministri inglesi rifiutarono di aggiungere altro e di soddisfare la curiosità evidente dei deputati.

vava in lui nulla di distinto, nè di espressivo. Avendo avuto da giovane i capelli castagni, la sua pelle era invece della qualità propria dei biondi e dei rossi. Gli occhi erano di grandezza ordinaria, di un celeste tendente al verdognolo; la fronte alta; la bocca media, con labbra affilate sulle quali ordinariamente appariva il sorriso benevolo di chi scherza ma non scherzisce.

Cominciò a fare uso degli occhiali soltanto verso gli ottant'anni. Il suo passo era veloce e lo accompagnava con un leggero movimento del capo, che gli faceva girare il fazzoletto di seta nera che legava intorno al collo come cravatta.

Andava soggetto a mali nervosi ed incomodi di digestione ed a dolori di capo, che n'era no conseguenza. E soffriva di un'apprensione morbosa, più fisica che morale, di svenimenti lontano da casa, come gli era di fatti accaduto a Parigi. Perciò usava solo, ma per andare poco lontano; per esempio, a Milano, da casa sua a via delle Case Rotte, ed a Brusuglio in fondo al viale dei platani della sua villa. Malgrado questi mali nervosi era molto robusto e, già avanti negli anni, andava dalla casa di Milano a Brusuglio a piedi, passeggiava tre o quattro ore in giardino e nei campi, e tornava a piedi in via Morone. Si può calcolare che facesse una trentina di chilometri.

Usciva spessissimo nel suo giardinetto di città, visitando le piante e potandone i rami inutili. Fumava non di rado, ma non per invincibile abitudine, in una pipa di terra cotta, di quelle alla turca; pigliava tabacco, aprendo la scatola in un modo singolare — cioè con la sola mano sinistra — che egli aveva imparato inconsapevolmente per non lasciare la penna quando scriveva.

Gli piaceva la società ed aveva sempre amici che passavano con lui la sera o lo accompagnavano a passeggiare. Ma non amava di fare nuove conoscenze, e gli dispiaceva di essere interrotto nel suo lavoro da persone non intime. Qualche volta balbettava, quando si trovava in soggezione: ma quando si era riscaldato nel ragionamento, o parlava con i suoi amici, allora non balbettava davvero... Incantava.

Di questi suoi amici si è molto scritto e parlato, ma più inesattamente che d'oggi altra cosa.

Secondo lo Stampa, furono amici del Man-

tati interroganti, i quali volevano sapere se la guarnigione di Kassala sarebbe aiutata dalle truppe italiane. Su questo punto ci sono certo trattative, a proposito dei disegni rifiutati, che certi giornali dissero opposti alle proposte dell'Italia; ma non se ne sa per ora assolutamente nulla. Il nostro ministro Mancini risponderà domani alle interrogazioni rivoltegli dai deputati, naturalmente « nei limiti in cui potrà farlo, senza nocumento del pubblico interesse ». I ministri inglesi non hanno creduto di poter parlare, in una questione, nella quale, se lo può senza inconvenienti, ha da parlare prima il ministro italiano, perchè la questione riguarda direttamente l'Italia.

## Il viaggio della terza spedizione da Napoli a Porto Said.

(Dal Corriere della Sera.)

## Lettera d'un ufficiale.

Da bordo del Washington 28 febbraio 1885.

Scioglio l'impegno preso con voi col narrarvi i particolari del nostro viaggio da Napoli a Porto Said, riservandomi in successive mie di fare altrettanto nel resto del viaggio che ancora ci rimane a fare prima di giungere a destinazione, e per tutte quelle particolarità che, dalle lontane ed inhospitali regioni che noi andiamo ora ad abitare, mi potrà valga la pena di far conoscere ai vostri lettori.

Da Napoli salpammo, come sapete, il 24 del corrente febbraio sul Washington; alle 3 1/2 pm. finiva d'imbarcarsi l'ultimo reparto di truppe formate la nostra spedizione e poco dopo i generali, gli ufficiali del presidio, i parenti, gli amici, tutti quelli insomma che, per dare l'ultimo addio ai parenti, erano saliti a bordo del piroscafo, ne discesero in seguito al segnale che annunciava la partenza ed ai reiterati inviti degli impiegati di bordo. Verso le ore 4 1/4 veniva alzata l'ancora ed il piroscafo incominciò a muoversi lentamente, insensibilmente, dirizzandosi all'uscita del porto. La strada lungo la darsena era piena di amici, parenti, riosi e, mentre prendevano il largo, ci salutavano calmi e sereni, senza grida, direi quasi freddamente, se le manifestazioni esterne valessero sempre a rendere esattamente lo stato dell'animo ed i sentimenti dei quali esso è compreso. Il Washington diede l'addio con tre colpi sparati dai cannoni che ha a poppa; salutammo ancora vari gruppi formati sulle navi ancorate in porto e davanti alle quali sfilavamo; scambiammo pure un amichevole saluto coll'equipaggio di un piroscafo inglese e quindi cominciammo a prendere il largo.

Non era passata mezz'ora dal momento in cui s'aveva lasciato il porto di Napoli, che un segnale di tromba chiamò tutti gli ufficiali a rapporto. Fummo riuniti nella sala di prima classe, a poppa, ove il maggiore Bagnaschino, nella sua qualità di più anziano degli ufficiali della spedizione, fece la presentazione al tenente generale Ricci (il quale, come sapete, è pure imbarcato sul Washington), colla solita formula rituale: « Ho l'onore di presentarle gli ufficiali

zoni prima il Confalonieri, l'Arconati, il di Brema, il Berchet, il Pellicci, il Pecchio; poi il Grossi, il Torti, il Rosari, il d'Azelegio, divenuto più tardi suo genero; Cesare Giulini, il marchese Litta Modignani, Giulio Carcano, Giuseppe Piola, Alessandro Pestalozza.

Parlava italiano con i non milanesi, e milanesi cogli altri quando andavano a fargli visita, generalmente un po' prima dell'ora della passeggiata. Andando fuori, il Manzoni, invece di coprirsi, s'alleggeriva, perchè il camminare in fretta lo riscaldava. E il Rosari gli diceva:

— Se volete andare di questo passo comprirete un cavallo e lo metterò di carriera: se vuol crepare lui, crepi pure, ma io non voglio crepare.

Fu grande amico del Manzoni il generale Giacinto Collegno. Si occupava molto anche della conversazione di S. Pasquale Trebbi.

Quanto alle relazioni fra il Manzoni e Tommaso Grossi, lo Stampa ci fa sapere che il Grossi, dopo avere abitato per un pezzo nella casa del Manzoni, non lasciò quando il suo ospite passò a seconde nozze — nel 1837 — ma vi rimase fin quando prese moglie egli stesso. Ed, a proposito del Grossi, lo Stampa racconta un curioso aneddoto. Una sera era al teatro, vicino ad un talo della scuola classica, che criticava le sue opere e acerbamente. Il Grossi, invece di tacere indistinto o di difendersi, seguì la critica incalzando. Dopo un altro atto andò via, ed allora il suo vicino domandò:

— Chi è quel signor tanto colto e di tanto buon gusto?

— L'autore dei Lombardi alla prima crociata.

Era assiduo del Grossi e del Manzoni anche il sacerdote Giuseppe Vitali, che l'arcivescovo Gaisruck chiamava: « un santo ».

Al Rosari il Manzoni lesse l'ultimo suo inno L'Ognissanti, interrotto perchè una strofa non gli piaceva. Rosari disse francamente che non era una delle migliori dell'autore del Cinque Maggio. Pensarono un pezzo tutti e due a migliorarla, ma vi rinunciarono, e l'inno rimase incompiuto.

Fu amico del Manzoni anche Carlo Porta, e il Raiberti andava a recargli dei brani delle sue poesie. Andavano a casa Manzoni Gaetano Cattaneo, fondatore del nostro Gabinetto numismatico, e Francesco Rossi, bibliotecario della Braidenese, persona molto erudita, di gran me-

componenti la terza spedizione nel Mar Rosso. Il generale ha circa 54 anni, ne dimostra però di più. Veste l'uniforme di marcia con spencer, stivaloni e berretto bianco. Egli così press'a poco rispose: « Ho piacere di vederli riuniti per augurar loro il buon viaggio. Spero che a vremo occasione di fare in seguito una più intima conoscenza; non ho l'idea di fare un discorso, ma mi limiterò a dir loro due parole alla buona. Prima di tutto, ciò che raccomando loro è di non lasciarsi troppo trasportare dall'entusiasmo. Noi siamo italiani, nature generose ed ardenti, quindi inclinati per indole ad uscire da quella calma che deve essere compagna indivisibile di una grande ed assennata impresa; si guardino quindi dalle esagerazioni per quanto improntate a generosità, e specialmente nelle presenti circostanze in cui il caso ci può condurre a confronto con popoli calmi e pensanti come sono gli Inglesi. Nei luoghi dove andremo, il nostro nemico principale è la natura, nemico contro cui il più caldo entusiasmo si spezza se non è sostenuto da tutta la nostra energia fisica e morale. Preparino i soldati alla nuova esistenza, al nuovo clima, alle nuove abitudini che li attendono, dicendo loro la verità sulla regione ove sono chiamati ad operare; li abituino già fin d'ora col pensiero ai pericoli di fronte ai quali potranno per avventura trovarsi: ai calori eccessivi, alla sete, ai mille disagi, alle mille privazioni, in un paese ove manca tutto che sia comodità; io fui già altra volta in quelle regioni e li preveggo che appena postovi il piede ogni poesia sparisce, o per meglio dire, la sola poesia che rimanga è quella del dovere, alla quale li esorto a rimanere sempre e ad ogni costo attaccati come quella che è feconda dei più dolci e solide soddisfazioni. »

Tale fu press'a poco il discorso che ci tenne il generale, per quel tanto che mi ha potuto servire la memoria, dopo tre giorni di continuo ed orribile mal di mare.

Ritornati che fummo sopra coperta, si procurò di terminare di mettere a posto la truppa; la qual cosa era stata sospesa poco prima della partenza. La larghezza del posto per ciascun soldato era stata calcolata in 45 centimetri; ma siccome i primi occupanti, non si erano attenuti strettamente (e l'infrazione era tanto facile!) alla larghezza fissata, ne avvenne che tutta l'artiglieria non poté essere alloggiata, e tale inconveniente si mantenne durante pressoché

A bordo, facendo astrazione delle truppe e dell'equipaggio, sono imbarcati, oltre ai 62 ufficiali della spedizione (comprendendovi anche il generale Ricci ed il capitano Carini), anche il comandante Basso della marina militare, il quale va a Massauh per imbarcarsi sulla nave ammiraglia l'Amiraglio Vespucci, un tenente medico pure della marina militare e 2 o 3 borghesi, i quali sbarcheranno a Porto Said ove uno di questi ultimi impianta un deposito governativo di carbone.

I maggiori Bagnaschino e Garzera occupano una cabina fra tutti e due; un'altra ne occupano il maggiore medico Panara ed il capitano di Stato Maggiore Carini; gli altri ufficiali occupano le cabine di prima e seconda classe, ripartiti in numero di 4 per cabina. Il generale Ricci occupa l'alloggio del comandante.

Fu iniziato un servizio di sorveglianza composto di due capitani d'istruzione, due ufficiali di settimana ed un ufficiale di picchetto. Quando incominciò ad annottare al suono della

moria, e conoscitore di parecchie lingue; vi andavano il marchese Ermete Visconti, il marchese Alessandro Visconti d'Aragona, il Mompiani, l'Ugoni, l'abate Bottelli, celebre latinista, Giuseppe Barbieri.

È curioso un aneddoto a proposito del primo incontro fra il Manzoni e Giuseppe Giusti, nel 1845. Si abbracciarono commossi, e il poeta di Monsummano fu cortesemente invitato a rimanere in casa Manzoni. La seconda moglie di Alessandro era malatissima, ma desiderò vedere il Giusti e sentì recitare qualche suo verso. Egli la compiacque: l'ammalata lo ringraziò, e gli disse:

— Ora io la guardo di sotto in su — cioè dal letto — ma presto la guarderò dall'alto in giù — intendendo dire che presto sarebbe morta.

Il Giusti non capì quel modo di dire, e credette doverlo attribuire a superbia.

Al Manzoni fu poi graditissima la compagnia di Emilio Broglio e, negli ultimi anni, quella del Bonghi e del professore Rizzi, e coi quali — dice lo Stampa — andava d'accordo non solo nelle opinioni letterarie, ma bensì nelle politiche.

Dire quali fossero le opinioni del Manzoni riguardo alla politica, alla storia, alla filosofia, all'economia pubblica, che lo Stampa riporta nel suo libro, porterebbe troppo lontano.

Sottoscrisse nel 1848 l'indirizzo a Carlo Alberto, perchè venisse a soccorrere i Milanesi: non volle sottoscrivere la richiesta dell'unione al Piemonte, perchè, secondo lui, stabiliva una delimitazione dell'Italia.

Assai prima aveva rifiutato una decorazione mandategli dal Granduca di Toscana, e per non fargli torto, rifiutò anche quelle mandategli dalla Francia e dalla Prussia. Venuto il nuovo Regno, accettò, senza incoerenza e senza debolezza, le decorazioni e i soccorsi di Vittorio Emanuele.

Quale stima ed affetto avesse per Vittorio Emanuele e il conte di Cavour è inutile dire. Leggendo nei giornali, nel 1860, una frase stereotipata per la cessione di Nizza e della Savoia, egli esclamava:

— Casa di Savoia è divenuta grande abbastanza per non aver più bisogno della culla! Garibaldi, andato a fargli visita, gli piacque molto, e lo colpì la modestia con la quale ri-

campava seguito tosto dal segnale di tromba scendemmo tutti a pranzo; il pranzo fu copiosissimo e condito dalla più schietta allegria; il mare non aveva ancora cominciato a far sentire i suoi rivoltanti effetti! — Dopo pranzo salimmo nuovamente in coperta; la truppa aveva finito di accomodarsi alla meglio e dormivano tutti, e gli ufficiali, dopo aver fumato un tantino, dopo di aver un tantino guardato le stelle, dopo di aver scambiato quattro chiacchiere, scesero nelle rispettive cabine per fare altrettanto.

Il mattino appresso mi svegliai alle 4, e salii sul cassero di poppa; vidi che avevamo lasciato dietro di noi gli isolotti di Stromboli, Lipari, Vulcano, ecc. ecc., e che ci avvicinavamo quindi allo stretto di Messina.

Passando davanti a Messina, vedemmo ancorato in quel porto il Dandolo. Appena perdetta di vista Messina, scendemmo sotto coperta a far colazione. A parecchi già era cominciato il male di mare; male terribile, che abbatté qualunque energia. Fatta eccezione di tre maggiori, il resto, chi più, chi meno, ne abbiamo tutti sofferto, il generale compreso.

A qualche pasto intervennero solamente il comandante ed i tre maggiori ora accennati; il mare, in uno dei suoi inspiegabili capricci, ha voluto per questa volta usare una galanteria al grado di maggiore! — Del resto non è facile sottrarsi al mal di mare sul Washington, stante che questo piroscafo ha un rollio ed un beccheggio fortissimi.

Nei giorni 25 e 26 soffrimmo quasi tutti orribilmente il mal di mare; il 27 ci trovammo meglio; si finisce a far l'abitudine a tutto; la sera, riuniti dopo pranzo, sul cassero di poppa, si cantarono delle allegre canzonette popolari, accompagnate da un organino, da un mandolino e da una chitarra.

Oggi, 28, verso mezzogiorno, scorgiamo il faro di Damiata; speriamo di essere per le 3 e mezzo a Porto Said.

A Porto Said rimarremo questa sera, 28, o domani, domenica, 1.<sup>o</sup> marzo, per ripartire il lunedì mattina. Lo stato della truppa è eccellente; essa è stata molto a disagio per poco spazio avuto, ma non vi è nessun ammalato; domani, si faranno sotto coperta delle lavature con acido fenico. — Finora abbiamo avuto più freddo che caldo, ma si sente che la tempesta, tura va mare; il viaggio, fu ottimo, il cielo sempre sereno e calmo. Tutti gli ufficiali sono animatissimi ed allegri; le voci di probabile guerra che circolano fanno ottima impressione. Il generale Ricci fu sempre cordialissimo, ed ha simpatizzato infinitamente.

## Il discorso dell'on. Minghetti.

(Dall'Opinione.)

(Fine. — V. il N. 64 e 65.)

Signori, questa forma delle medie se è utile in alcuni casi, in altri par fatta a posta per trasfigurare le cose. E tale è il caso presente. Se le terre fossero tutte di una qualità e tassate ad un modo, comprenderei l'argomento; ma le terre sono tassate diversamente secondo le qualità loro, ed io ne conosco di tali che pagano 36 lire per ettaro di sola imposta governativa, senza calcolare le provinciali e comunali. Il tenimento, del quale io parlo è di 1000 ettari, e però il proprietario non sarebbe rilevato soltanto di mille lire, ma invece ne risparmierebbe 8160. Dunque

sposo alle lode fattegli per avere unito il reame di Napoli alla Monarchia di Vittorio Emanuele: — Non ho fatto che il mio dovere.

Un aneddoto, col quale chiuderemo queste spigolature, mostra quanto fosse nobilissimo l'animo dell'illustre poeta.

Un ufficiale piemontese andò un giorno a fargli visita nel suo studio durante i quattro mesi di Governo provvisorio del 1848. Discorrendo, quell'ufficiale si rammaricò che i Piemontesi fossero mal veduti a Milano, mentre pure l'esercito era sul Mincio a difendere la Lombardia. « E questo dice lo Stampa, presente al colloquio — pur troppo era vero. »

Il Manzoni rispose che quell'antipatia era di pochi esaltati, ma che la divisa del soldato piemontese era preziosa per ogni buon italiano.

E per mostrarglielo — erano in piedi — Alessandro Manzoni baciò una spallina dell'ufficiale.

## Il Manzoni e la bugia.

Un tratto caratteristico del nostro poeta è anche qui. Un giorno egli e il Romagnosi discutevano se un avvocato avesse potuto, o meno, dir bugia per difendere il suo cliente, cioè per difender uno, della cui colpevolezza egli fosse certo. Il Romagnosi positivo e utilitario, sosteneva che la legge dà un difensore appunto al reo, perchè trovi tutti i mezzi con cui possa mostrare che la pena, o quella pena, non gli è dovuta. Il Manzoni a sua volta, accanito, era per il no, ferocemente — per il no, perisca il mondo!

La discussione finì; nessuna delle parti cesse.

Parola d'onore, nel Manzoni non c'era molta stoffa d'avvocato!

## Il Manzoni e la pena di morte.

Una volta discuteva sulla pena di morte coll'avv. Brofferio, e addusse tante e tali ragioni in favore, che questi protestò la difenderebbe in Parlamento. Venuta l'occasione, l'avvocato la combatté colla violenza che soleva, e poiché Manzoni gliene fece osservazione, il Brofferio si scusò: « Che vuole? mi han fatto presidente d'un meeting contro il patibolo, ed io — da quel porcone che sono, non seppi resistere. »

## APPENDICE.

## Alessandro Manzoni giudicato da un testimone della sua vita.

(Dal Corriere della Sera.)

Quale scopo si sia proposto il conte Stefano Stampa pubblicando un libro d'appunti e memorie intorno al patrigio Alessandro Manzoni, lo dicono chiaramente i primi capitoli del libro stesso. Lo Stampa, cui piace la verità e « quand'anche nuda e spiacente », ha voluto « mettere le corbellerie — com'egli le chiama — le mesatezze e le falsità stampate sul conto di Manzoni nei giornali e nei libri, ed anche particolarmente nel lavoro del Cantù (2) che pure gli sembra « il più notevole ed il meno incompleto di tutti ».

Nessuno avrebbe potuto fare tale minuziosa opera di rettifiche meglio di un parente convivente ventiquattro anni — dal 1837 al 1861 — dell'intimità del Manzoni, e che questi prediligeva; e sebbene lo Stampa dichiarò modestamente che il suo libro non può aspirare a nessun merito letterario, vi si trova dentro una preziosa raccolta di notizie intorno al Manzoni, alla sua famiglia, ai suoi amici, alle sue abitudini, ai suoi sentimenti, nella quale si può spogliare impunemente, lasciandola sempre ricca.

Stefano Stampa era figlio di primo letto di Teresa di Cesare de' conti Borri, sposata in seconde nozze dal Manzoni nel 1837 e vedova di don Stefano Decio Stampa, veneziano. Nato nel 1819, fra lui ed il patrigio non v'era neppure quella differenza d'età che diminuisce, quando è soverchia, l'intimità dei legami.

Nel libro dello Stampa è descritto il Manzoni con precisione matematica, ormai sfuggita alla memoria dei più.

Era alto 1 metro e 723 millimetri, di corporatura snella, piuttosto largo di spalle e ben conformato di torso. Le spalle un po' alte verso il capo, gli davano « l'aria un pochino rannicchiata ». Vedendolo la prima volta, non si tro-

(1) Alessandro Manzoni, la sua famiglia e i suoi amici. Appunti e memorie di S. S. Milano. Ulrico Hoepli 1885.

(2) Alessandro Manzoni. Reminiscenze di Cesare Cantù. Seconda edizione. — Milano Fratelli Treves, 1885.















## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 Per la raccolta delle Leggi it. L. 6, e per la Gazzetta it. L. 2.  
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
 Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.  
 Masso foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 12 MARZO

La Camera ha ieri deliberato la chiusura della discussione accademica sulle condizioni dell'agricoltura, e sui provvedimenti da prendere per renderle meno tristi. Diciamo accademica, ma non dovremmo dire discussione, perché è stata sinora una continuazione di soliloqui. Un oratore ha proposto provvedimenti, l'oratore che lo ha seguito non si è creato in obbligo di rispondergli e di confutarlo. Noi non ricordiamo che in nessun Parlamento del mondo sieno avvenute discussioni di questo genere. Comprendiamo che si facciano delle proposte concrete per iniziativa del governo o per iniziativa parlamentare, che le proposte sieno discusse, e la Camera le rechi o le approvi, ma che tanti oratori parlino, proponendo ognuno una cosa diversa, e dopo chiusa la discussione generale cominci lo svolgimento degli ordini del giorno, e poi si propongono le cose più disparate, è un disordine parlamentare tutto italiano. La causa dell'agricoltura meritava bene di essere difesa in Parlamento, ma sarebbe stata difesa meglio da un solo oratore autorevole, che da cento oratori senza autorità. Il sistema parlamentare ha per base il principio della rappresentanza, e un oratore vale in quanto rappresenta un partito o almeno un gruppo. Ma non rappresenta nessuno scriva un articolo in un giornale o faccia una conferenza. Leggerezze che vorrà e andrà a udirla chi avrà voglia, ma la Camera non ha tempo di perdere ad ascoltare tutti gli oratori, i quali non rappresentano che se medesimi. La Camera non permette ai deputati che parlano di non essere ascoltati, di riconoscere questa verità, ma la stampa deve pur riuscire a perdersi che devono riconoscerla.

È scandaloso che una discussione duri tanto tempo, senza la possibilità di una risoluzione concreta. Questa discussione non può avere altra soluzione che una promessa. Il ministro Magliani ha rinviato la discussione alla perequazione fondiaria o al credito agrario. Il presidente del Consiglio ha promesso nella riunione della maggioranza d'ieri, una diminuzione del prezzo del sale e l'abolizione del primo decimo della fondiaria, stabilendo contemporaneamente provvedimenti per mantenere l'integrità del bilancio. Ha detto pure che è necessario pensare alla perequazione fondiaria, non a scopo fiscale, ma sulla base di un compartimento meno gravato. La promessa è a lunga scadenza, ma, se non sarà mantenuta, ciò che appare pur ora ormai sicuro è il disavanzo. Le discussioni vaghe hanno questo inconveniente, che finiscono con promesse ancora vaghe, le quali non si fanno però impu- nite e minacciano il bilancio seriamente.

## APPENDICE.

## Pro Domo.

L'egregio autore di *Giustina Cartoni*, *Fantasia dell'avvenire*, signor Antonio de' Bersa, ci ha spedito per questa lettera, che volentieri accettiamo, non discute la critica letteraria fatta al suo libro in un'appendice della *Gazzetta*, ma difende la sua ipotesi scientifica, ed entrerà su questo terreno: Egregio signor commendatore. Grazie di cuore delle parole e dello spaccio che il pregiato suo giornale ha voluto dedicare alla mia *Giustina Cartoni*. So poi vengo a chiederle cortese ospitalità a queste mie linee, lo faccio col fermo proposito — e spero mantenerlo — di non impedire a difendere la mia opera letteraria dagli insulti dei quali riconosco giusti — alcuni dal critico della *Gazzetta di Venezia*. Ho pubblicato il libro prima di quanto io avrei desiderato, ma, infine, l'ho pubblicato e la critica ha il diritto, anzi il dovere, di criticare com'è, e io quello di professarmi grato a coloro che vogliono occuparsi di me, e mi regalano di qualche batosta. Su questo, non apro più becco. Si tratta di tutt'altro, e vorrei, se lei gentilmente me lo concede, fermarmi un po' sul mio libro. La aprile del 1883 trovai sul mio tavolo — mandato alla redazione — un opuscolo intitolato *La rosa e dal titolo miracoloso: Sulla possibilità di navigare gli spazi celesti, studio sulla scoperta dell'oscillante, ecc., ecc.*, firmato Francesco de' Grisogono. È un matto! — sciamai, senza nemmeno aver la faccia, e, preso il libriccino tra il pollice e l'indice, lo sospesi sopra il cestino e dissi: « Oh, va un po' a navigare gli spazi celesti. Il mio cestino era tinto appunto in cilestro.

Gli oratori non ascoltati della discussione agraria, come delle altre discussioni, nelle quali sgraditi, perché senza autorità, intervengono, avrebbero dovuto fare le prove fuori del Parlamento e concretare le loro proposte, e poi incaricare un oratore di svolgerle.

Il Governo le avrebbe accettate o le avrebbe respinte. Ma fare tutte le proposte che è possibile escogitare prima nella discussione generale, poi nello svolgimento degli ordini del giorno, e parlare ognuno per conto proprio, è una satira e una parodia del sistema parlamentare. Sono essi mandati al Parlamento per iscriverlo?

La discussione della perequazione fondiaria dalla quale si avrebbe dovuto cominciare come un primo passo in favore dell'agricoltura, comincerà quando comincerà e finirà quando agli oratori che parlano più lungamente quanto meno hanno da dire, piacerà che finisca. Intanto il beneficio dell'agricoltura dopo tante parole sarà incerto, ma il bilancio ne uscirà certamente ferito. Questo si può pur troppo sin d'ora con sicurezza prevedere.

La riunione della Maggioranza d'ieri era aspettata dai Pentarchi, colla speranza che ad essi riuscirebbe di abbattere il trasformismo Depretis con un altro trasformismo. Sul malcontento di Minghetti, sul malcontento del gruppo agrario, sul malcontento del Centro per la politica coloniale i Pentarchi contavano per disfare la Maggioranza.

È vero che per tener unita la Maggioranza, il Ministero è costretto ogni giorno a sacrifici maggiori, e il discorso dell'on. presidente del Consiglio nella riunione della Maggioranza di ieri lo prova. Egli promise la diminuzione del prezzo del sale e l'abolizione d'un decimo di guerra, ch'è un grave colpo al bilancio, per contentare i proprietari e i contadini, e non promise di limitare la facoltà dei Comuni e delle Provincie di aumentare la fondiaria, che è ciò che i proprietari desideravano di più.

Non neghiamo che i malcontenti ci siano. Ma però la paura della Pentarchia continua a tenere stretta la Maggioranza, e i Pentarchi devono essersene già accorti.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## Un articolo della « Gazzetta del Popolo » di Torino.

Ai nuovi giornali della Pentarchia, che hanno creduto di sollevare, a proposito del voto sulla legge ferroviaria, citando esempi e confronti che non reggono, una questione di costituzionalità, risponde Bottero nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, col seguente articolo, che ribatte una puntata della *Tribuna*. Lo riproduciamo testualmente: « Qual dev'essere la deliberazione del Mi-

Ma il libriccino non ci volle andare. Batté sull'orlo del cestino e andò a godere la larga ospitalità del pavimento, che io non gli contesi. *Habent sua futa libelli*. Al pomeriggio rientro, e trovo che il servo di redazione s'era creduto in dovere di posarmi nuovamente sul tavolo quel povero esiliato.

— Bah! — diss'io questa volta — verrà buono per la notte. Rideremo: alla peggio, mi consolerà il sonno. E l'innabissi nella tasca del soprabito. Ebbene, signor commendatore, vuole che io le dica la verità vera? Il libriccino non mi ha fatto ridere, ma non m'ha nemmeno conciliato il sonno: tutt'altro! me l'ha rubato.

Eran dieci paginette, aride come stinchi da morto, scritte colla sobria scientificità di un accademico nonagenario, da un giovinotto di vent'anni.

E le dieci paginette diventaron cento, perché io le lessi dieci volte. Niente voli di fantasia, ma nuda verità matematiche, che una incalzava l'altra, come le pallottole di un rosario. E la conclusione? La conclusione è questa: che la scienza pura — badi! dico la scienza pura, non la pratica — è ricca di una nuova verità, di una nuova aspirazione. Essa sa ormai come si dovrebbe fare — se mai si potrà! — quando ci tentasse d'andare un po' a perlustrare gli spazi celesti. Quel giovinotto le ha schiuso un campo nuovo e magnifico di studi e tentativi, e la scienza darà la mano alla pratica per trovar modo di soddisfare quel desio.

Lo troveranno? L'avvenire riposa in grembo a Giove.

Ciò però che si può stabilire sin d'ora si è, che quella stessa teoria, la quale pur riconosce le paurose difficoltà di sciogliere praticamente il problema, non può però proclamare a priori l'impossibilità.

Che vuole? A me, ultimissimo dilettante di scienze esatte, parve che l'aver risolto, anche semplicemente in teoria, il problema di navigare

nistero di fronte ad una maggioranza di soli 23 voti? — Nel dicembre 1877, il primo Ministero di Sinistra, presieduto esso pure dall'on. Depretis non avendo ottenuto che una maggioranza di 22 voti nella questione provocata dalla immortale gamba di Vladimiro, non esitò a dare le dimissioni, e la *Gazzetta del Popolo* lodò altamente questo atto di fierezza personale e di rispetto verso lo spirito delle istituzioni.

L'esempio del 77 non deve egli far regola per il 85?

La risposta è facile e pronta; l'esempio del 1877 ha nulla che fare con quello del 1885.

Nel 1877 il voto fu uno solo e per appello nominale: nel 1885 al voto a scrutinio segreto sono succedute infinite votazioni, in cui appello nominale, e per alzata e seduta, in cui il Ministero ha sempre riportate maggioranze assai più considerevoli. Se allo scrutinio segreto, col favor del mistero, si sono constatate due dozzine di defezioni, ciò torna più a disdoro della Camera che a danno del Ministero.

Dopo infinite (ripetiamo l'epiteto) votazioni pubbliche, tutte più che bastevoli, e spesso anche imponenti, il Ministero, ha non solo, il diritto di mostrarsi contento dei suoi 23 voti di maggioranza, ma ha pur l'obbligo di considerare ch'essi sono avvalorati da tre mesi di discussione e da continue vittorie parziali.

Quanto più frivolo era stato nel 1877 il pretesto che aveva alzati contro il Nicotera i Bertani, i Cairoli, i Corti, i De Sanctis, i Lazzari, i Mussi, i Seismit-Doda, i Zanardelli ed altri capi della Sinistra, in compagnia del Bonghi, del Sella, degli Spaventa, dei Visconti-Venosta, tanto più era ovvio che la parte della Sinistra che esprimeva sfiducia in lui era troppo infiammata e troppo poderosa, perché egli e con lui il Ministero riparatore potessero accingersi con successo alle grandi riforme (abolizione del macinato e del corso forzato, riforma elettorale, riforma ferroviaria) per cui la Sinistra aveva lottato e trionfato.

Nicotera, con grande abnegazione, fe' il sacrificio del suo portafoglio, e i suoi colleghi, con molto tatto, l'accompagnarono nelle sue dimissioni, ben sapendo che il potere, nella situazione parlamentare d'allora, restava pur sempre assicurato al partito, che possedeva una enorme maggioranza.

L'articolo, in cui esaltiamo questo atto politico, cominciava infatti con le seguenti parole: « Il Ministero ha presentato in massa le sue dimissioni al Re. Lo ha annunziato ieri alla Camera l'on. Depretis, il quale è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto. » Nel presente 1885 la situazione è profondamente mutata.

La riforma che ieri ha trionfato, sia pure a debbole maggioranza, è quella nel cui nome la Sinistra è salita al potere.

È merito del Depretis l'aver serbato fede al programma primissimo del partito; e la *Gazzetta del Popolo* ha tanto più di farglielo testimonianza, in quanto che nella questione ferroviaria (del pari che quella dello scrutinio di lista) non eravamo dissenzienti, siccome quelli che avevamo sempre anteposto l'esercizio governativo, e non ci siamo rassegnati al sacrificio della nostra opinione che per ispirito di disciplina, dinanzi alla provata necessità dell'alleanza coi Lucumoni, quando, pel maggior bene della patria e del Re, dovevamo abbattere, nel 76, l'ultima coda dei Ministri di Destra.

Non ci dilungheremo in riviste retrospettive delle molte peripezie dei troppi Ministri di Sinistra, e delle grotte intestine che ne snervano i gruppi, i gruppetti e sottogruppi; diremo solo che nella riforma ferroviaria che noi abbiamo, contro noi stessi, accettata dalla Sinistra, e in considerazione della Sinistra, noi abbiamo rispettato il programma del nostro partito.

Il vuoto fosse scoperta tale, da meritare, per lo meno, l'onore della mia povera tuba.

Ho avuto torto? Son per questo forse un matto? Può darsi, ma, in questo caso, mi trovo in eccellente compagnia; perché ufficiali d'artiglieria, del genio e di marina, che coltivano quegli studi, hanno anch'essi pigliata sul serio l'idea del Grigono, e fanno richiesta a me, che per averla prestata — sinonimo di regalata — non l'ho più, della memoria da lui pubblicata.

Eppure non è mica da credere che questi signori sognino d'andar forse domani a far una passeggiata sulla Luna.

Ma, anche senza aver di mira questi scopi eteri, mi parve che all'idea del Grigono possa sorridere un qualche avvenire.

L'essenza della scoperta sta nello aver costretto la forza centrifuga a mutarsi in un motore con direzione costante, e quindi in propulsore.

Ora i propulsori possono rendere utili servizi anche sulla terra.

Permetta che io le citi come esperimento un giuoco da ragazzi. Seggono su una seggiola, tanto alta che le gambe non tocchino il suolo, e colle mani tengono fortemente afferrata la seggiola. Questa ha le rotelle e tanto meglio se piccolo è l'attrito del pavimento. Mettono in rapida oscillazione le gambe, e ne avviene che ad ogni oscillazione la seggiola fa un piccolo passo innanzi. Se avessero poi tanta forza muscolare da far lo stesso rapido movimento, anche con due grossissime ruote di piombo attaccate agli stivali, la seggiola non camminerebbe più, correrebbe.

Perché? per effetto di forza centrifuga. E come? è semplicissimo. In quella rapida oscillazione, le scarpe, se male assettate, andrebbero sbalestrate per la stanza: e i piedi le seguirebbero, se potessero. Ma se non possono, non però trasmettono questa tendenza, questo sforzo alle tibie, e le tibie ai femori, che lo trasmettono al tronco, che, col mezzo delle mani, lo trasmette alla seggiola, la quale dunque si muove

Ora che finalmente anche questa riforma è vittoriosa, non riconosciamo a nessuno, e molto meno al Ministero, il diritto di metterla in forse con una crisi fuor di luogo.

Qui non si tratta d'una gamba di Vladimiro; si tratta d'una quistione, che ha costato all'Italia un'agitazione di molti anni; si tratta d'un immenso lavoro « compiuto », che nessun ha diritto di sciupare.

Dopo i continui voti precedenti in favore del Ministero, la quistione di fiducia è risolta da un pezzo, e nelle circostanze in cui ha avuto luogo allo scrutinio segreto la defezione d'alcuni ignoti disertori, anche una maggioranza di soli tre voti sarebbe bastevole, perché i ministri sono ormai fuori causa.

Una crisi nel presente momento sarebbe assurda, sarebbe odiosa, e renderebbe l'Italia spregevole persino ai beduini di Beilul e Missauah. E poi, a quale dei partiti vinti, a quale dei coalizzati contro il Ministero vincitore dovrebbe rivolgersi la Corona? E quale di questi avrebbe, per ipotesi, la più lontana probabilità di costituire un Ministero duraturo per più di un giorno?

E se questo diciamo innanzi tutto come italiani, lo ripetiamo con viva insistenza anche un pochino come piemontesi, poiché abbiamo visto con grande conforto che la causa, che noi sosteniamo, è quella pure della grandissima maggioranza della deputazione piemontese, sincera interprete delle popolazioni.

In una parola, con 23 voti di maggioranza a scrutinio segreto sulla riforma ferroviaria, e ciò dopo « infinite » votazioni « pubbliche » sulle stesse materie, con maggioranza soddisfacentissima, il Ministero Depretis ha venti voti più del bisogno.

Restando al suo posto egli fa il suo dovere, ed anzi niente più che il suo dovere.

## Le Convenzioni al Senato.

## L'Opinione scrive:

Il Senato esaminerà e giudicherà le Convenzioni senza lasciarsi guidare da considerazioni politiche o di partito. La discussione avrà, senza dubbio, l'ampiezza indispensabile per dar ragione del voto che verrà pronunziato; ma è lecito fin d'ora prevedere che non verranno invocati, né dai fautori, né dagli avversari delle Convenzioni argomenti estranei al carattere tecnico e finanziario delle medesime.

Noi crediamo che il Senato le approverà come vennero votate dalla Camera elettiva. Potrà, su qualche punto di esse, esprimere dei desiderii per mezzo d'ordini del giorno, senza modificare le disposizioni della legge. Qualunque modificazione, per quanto lieve, bastando a far rinviare il progetto davanti alla Camera dei deputati, rimetterebbe tutto in questione, e cagionerebbe una nuova e considerevole perdita di tempo.

Il Senato, in siffatte discussioni, è abituato a procedere con maggiore larghezza. Esaminerà con la imparzialità e la competenza, che gli son proprie, i vari problemi che alle Convenzioni si riferiscono, e quando si sarà persuaso che, esclusa la possibilità di sostituire all'esercizio privato l'esercizio governativo, questo trova una conveniente attuazione nelle Convenzioni presentate dal Ministero, non si soffermerà a qualche particolare d'importanza secondaria, e non ne prenderà pretesto ad impedire che il progetto diventi legge dello Stato.

Il Senato ci aspettiamo una discussione alta, serena, informata a criteri non partigiani. Ad ogni modo, noi pure siamo d'avviso, come qualche nostro confratello, che molto difficilmente il progetto possa venir votato prima delle vacanze pasquali. Anche per rispetto all'opinione pubblica, non bisogna aver l'apparenza

in grazia della rapida oscillazione delle gambe. Questa è, in sostanza, l'idea del Grigono.

Egli dà al suo locomobile otto gambe rigide di ferro, che guardano in su, e, in luogo di piedi, portano delle masse da cento, dugento o più chilogrammi; le mette in rapidissima oscillazione e dimostra matematicamente che deve arrivare il momento, in cui la rapidissima oscillazione, divorato il peso delle masse e del locomobile, solleva questo in alto, e lo trascina anche nel vuoto, perché non c'è alcun bisogno che il locomobile posi sul terreno, o sull'acqua, o sia toccato nell'aria.

Certo, c'è di mezzo un grossissimo guaio: che cioè quanto più rapide si vorranno le oscillazioni, tanto dovrà essere più potente il motore, e quanto più potente, tanto anche più pesante. Laonde, se l'aumento di forza centrifuga stesse in proporzione diretta coll'aumento del peso del motore, nulla affatto si guadagnerebbe coll'accelerare delle oscillazioni.

Ma non è mica detto che tale debba e debba sempre essere il caso, come non è detto che questo motore, più prosaicamente applicato alle navi, o ai rotabili, non possa dare apprezzabili risultati.

Queste considerazioni mi determinarono a dedicare allo Studio del Grigono un'appendice nell'*Osservatore Triestino*, da me diretto, quell'appendice stessa che ho poi riprodotta nella *Giustina Cartoni*, omettendone le parti che si riferiscono alle difficoltà fisiologiche del problema.

Ma, mi si dice: Nessuno s'è accorto di quell'appendice, quando fu pubblicata.

Tanto meglio per me! perché ciò scusa, almeno in parte, il mio tentativo di richiamarvi l'attenzione con un lavoro di fantasia, lavoro che ho scritto e per quello scopo lì, e perché il tema mi parve nato fatto per le qualsiasi qualità della mia mente, e perché al motore Grigono ci avevo aggiunto qualche cosa di mio, modificandolo nel modo che ho descritto al capitolo VI.

Ora avvenne che questo mio lavoro non

di strozzare una discussione, che può spargere molta luce sulla materia a cui si riferisce. E da desiderare che il Senato dia il suo voto con piena cognizione di causa. Solo in tal guisa esso varrà ad aggiungere credito ed autorità alla legge, e a dissipare i dubbi che ancora, per avventura, in alcune menti potessero esistere.

Il Senato anche in questa occasione seguirà le sue tradizioni di senno e di prudenza.

## ITALIA

## Il Ministero

sulle spine dell'agitazione agraria.

Telegrafano da Roma 11 al Corriere della Sera:

Stamane vi sarà un'altra riunione di Meridionali promessa da Pavoncelli, il quale sostiene che i Meridionali debbono accettare la discussione della perequazione, affinché cessino le accuse che, per questa questione, i Settentrionali muovono ai Meridionali.

Un nucleo abbastanza numeroso di deputati Piemontesi e Meridionali, è disposto anche a discutere immediatamente la perequazione fondiaria, ma essi hanno dichiarato che qualora la perequazione sia propagata dal Minghetti, in odio di lui si staccerebbero dal Ministero. Non fanno commenti. I deputati Meridionali e Piemontesi assisteranno questa sera alla riunione della Maggioranza, disposti a sollevare la questione della perequazione.

Il *Diritto* in un articolo di intonazione ufficiosa dice che le dichiarazioni del ministro Magliani, furono precise e categoriche, sicché riesce difficile vedere come il Depretis possa allearle, sconsigliando il ministro delle finanze che parlò in nome del Governo. « È inutile dissimularlo, dice il *Diritto*; il programma del Governo in questa questione è precisamente l'opposto di quello dei deputati agrari. Se il Governo voleva seriamente la perequazione l'avrebbe iscritta dopo le Convenzioni. Quando anche si riuscisse a discuterla in questa sessione, non giungerebbe al Senato in tempo utile per l'approvazione. Il programma di Magliani è informato agli espliciti principii della Sinistra liberale; tanto è vero che sembrò un colpo al vacillante trasformismo. Depretis stretto dal bisogno dei voti dei deputati deve riprendere apertamente il programma liberale del Magliani. »

Lo stesso *Diritto*, accenna in altro articolo come le affermazioni del Minghetti nell'adunanza della Maggioranza, abbiano bisogno di qualche schiarimento da parte del Governo. Dice il *Diritto*: « Ritrovi il Minghetti la fermezza delle sue antiche convinzioni separandosi recisamente dal Ministero, se da esso dissente, ovvero confermi definitivamente le sue nuove credenze legandosi coi suoi amici al Ministero poiché è impossibile che la Sinistra transiga coi proprii principii. È venuto il momento di chiarire le cose. »

La *Rassegna* scrive: « I deputati agrari tengano conto delle condizioni reali della finanza e si riavvicinino al Ministero; diversamente accentuino il distacco. Il Ministero fra due mali scelga il minore: la salvezza del bilancio. Ogni risoluzione della questione agraria si rimandi a dopo che si sarà fatta una discussione ampia sul bilancio. Il Magliani parli chiaro. La politica finanziaria è gettata, a cuor leggero, sugli scogli del disavanzo. La politica parlamentare è minacciata dai vortici della crisi. Se i deputati agrari si sentono di assumere la doppia responsabilità, poiché l'Opposizione offre loro il disgravio dei decimi di guerra e la diminuzione del prezzo del sale purché l'aiutino a riprendere il potere, corrano all'Opposizione. »

avea, a così dire, assaggiato ancora né lima, né pomice, quando un bel dì leggo nel *Fanfulla* che Verne è a Roma, e che si lascia sfuggire certi accenni misteriosi a una macchina centrifuga, dalla quale sarebbero da attendersi mirabilia in fatto di viaggi celesti.

S'immagini s'io restai di princisbecco.

Che Verne d'Egitto! — sciamai — Grigono è Grigono ed io il suo profeta. Nessuno deve rapirci il vanto d'essere i primi.

Fu allora che pigliai il manoscritto quasi vergine di correzioni e combinai a tamburo battente un'edizione di quattrocento copie.

Gli effetti di questa precipitazione io li conosco e li deploro; se vuole, ne arrossisco anche, ma son lieto a ogni modo che la pubblicazione sia seguita.

Adesso, per quanto altre preoccupazioni mi consentono, vengo amorosamente limando il lavoro, e spero che farà un altro vedere, se in questa letteratura folla di talami insidiati e di Frini denudate dinanzi a un Areopago di lettori in foia, troverò un editore che voglia far il padrino a una figura ideale dell'avvenire e introdurla nel gran mondo.

Ho vuotato il sacco. Spero che lei, signor commendatore, non avrà a lamentarsi di me. Come lavoro letterario (non dico mai romanzo, perché romanzo non è) abbandono il mio libro alla critica. Lo lodi — e anche questo è avvenuto —, o lo condanni, io parole non ci appulcro. Ho difeso soltanto l'idea, da cui mi venne l'ispirazione di scrivere; ho difeso il proposito mio di divulgare la notizia d'una scoperta, d'una aspirazione, che, anche se al tutto irrealizzabili, non mi parvero indegne di scaldare il cuore dell'uomo, come non ne sono indegni tanti altri ideali che spargono i fiori più freschi e odorosi sul cammino di questa nostra povera vita, tutto selciato di prosa.

Gradisca con rinnovati ringraziamenti una collegiale stretta di mano dal

Trieste, marzo 1885. Suo devotissimo ANTONIO DE' BERSA.



Si rimprovera Depretis, perchè non ha potuto come condizione all'approvazione del progetto lo sventramento di Napoli, il consenso dei deputati di Napoli alla perquisizione. Ma in tal caso Depretis avrebbe dovuto far discutere prima il progetto della perquisizione e poi quello per lo sventramento di Napoli. Ma come si può ottenere questo con una Camera la quale seppia tutta una sessione per le Convenzioni?

**Le nuove bandiere.**  
Telegrafano da Roma 10 alla Lombardia: Sabato, 14 marzo, durante la rivista delle truppe della nostra guarnigione, che sarà passata dal Re, il canonico Azzone, assistito dai cappellani dell'esercito, benedirà le due nuove bandiere della brigata Roma.

Il comandante la brigata stessa leggerà, subito dopo la benedizione, la formula seguente per il giuramento delle truppe:  
« La religione ha ora benedetta la bandiera che il Re concede al reggimento; noi dobbiamo morire anziché abbandonarla. Giuriamo di difenderla fino all'ultima goccia di sangue al servizio del Re e della patria. »  
Le truppe quindi ripeteranno: « giuro! ».

Il comandante la brigata, quindi rivolgendosi all'ufficiale portabandiera, gli dirà: « Questo simbolo dell'onore militare vi è affidato nella certezza che lo difenderete, e che non lo abbandonerete che colla vita. »

Dopo di che le truppe saranno passate in rivista dal Re.

**Notizie militari.**

Telegrafano da Roma 10 alla Perseveranza: L'Italia Militare pubblica il disegno di legge per la leva sui nati nel 1865, presentato già alla Camera. Il contingente di 1.<sup>a</sup> categoria è portato a 82.000 uomini (da 80.000). La parte obbligatoria a passare soltanto due anni sotto le armi venne ridotta a 17.000 uomini (da 25.000), sicché 8000 serviranno un triennio, anziché un biennio. Si avrà perciò in tre contingenti, un aumento di forza sotto le armi di 13.000 uomini circa, quanti sono necessari per aumentare di 10 uomini la forza sotto le armi di ciascuna delle 126 compagnie di linea e di bersaglieri.

Un Decreto reale stabilisce la somma per volontari dell'anno 1884. Per la cavalleria essa è di lire 1600, e per le altre armi di 1200. I militari della classe 1862, appartenenti ai reggimenti di artiglieria di campagna, sono inviati in congedo anticipato (148 uomini per ogni reggimento), cominciando dal 15 corrente.

Telegrafano a questo proposito da Roma 11 all'Italia:

È certo che la Camera, nelle attuali disposizioni, passerà sopra all'aumento di spesa necessario per approvare il progetto.

Intanto c'è un gran movimento anche nelle nostre forze navali, perchè a Napoli verranno concentrati molti legni.

E certo infatti che ivi si riunirà quanto prima una squadra e la comporranno il Dandolo, la Castelfidardo, il Vespucci, il Messaggero, l'Esploratore, il Barbarigo, la Vedetta, il Cavour. Inoltre il Governo vi manderà anche i piroscafi mercantili da lui noleggiati, il Gottardo, l'Amedeo, il Florio, il Letimbro, il Washington, nonché torpediniere, mitragliere, siluri, ecc.

La forza della squadra ammonta a 2000 uomini.

**Milioni per le spedizioni militari.**

**L'occupazione della Tripolitania.**

Telegrafano da Roma 11 alla Cor. della Sera: La Commissione del bilancio sospese di chiudere il bilancio, sapendo che il ministro Ricotti presenterà un'aggiunta alle variazioni del suo Ministero. Nel bilancio di assestamento del 1884 85 si chiedono 5 milioni per spese occorrenti alla spedizione delle nostre forze militari in Africa. Nel bilancio venturo si chiedono altri due milioni per bilancio della guerra.

Finalmente il Ministero chiederà alla Camera 5 milioni di fondi straordinari per le operazioni relative alla politica coloniale.

Stamani si conferma che è concluso l'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra.

Persistono le voci, secondo le quali l'Italia tratta per poter occupare la Tripolitania. Si dice altresì che la Francia lo vedrebbe volentieri, ma porrebbe come condizione e come compenso a questa sua acquiescenza il distacco dell'Italia dall'alleanza degli Imperi centrali (una cosa da nulla!). Per questa occupazione si starebbe trattando colla Turchia per mezzo dell'Inghilterra.

In proposito si farebbero pure pratiche a Berlino; ma mentre il principe Bismarck dichiara che non avrebbe nulla in contrario alla occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia, ricuserebbe di assumere impegni formali di veruna specie.

L'avviso Vedetta, richiamato dal Mar Rosso, è partito da Aden direttamente per Assab, tocherà Massaua e si recherà a Napoli.

Il Popolo Romano invita il Governo e i privati a organizzare una spedizione commerciale pel Mar Rosso, procurando d'istituire una Società colonizzatrice, magari, per il momento, con un milione di capitale.

**Cio che si dice dell'azione militare italiana in Africa.**

Telegrafano da Roma 11 alla Cor. della Sera: Ieri per corridoi della Camera, un deputato diceva al Marselli, segretario generale al Ministero della guerra:

« Sapete... Corre voce che l'Italia sarà a Tripoli coi primi d'aprile. »

« È un pesce d'aprile — rispose il Marselli. »

Quello che si conferma è che si può dire concluso un trattato fra l'Italia e l'Inghilterra e c'è chi aggiunge che è già firmato.

Una persona che avvicina il ministro Mancini mi disse che alla fine di questo mese partirà una spedizione di seimila uomini per il Mar Rosso e che un'altra spedizione di altri seimila uomini partirebbe a breve distanza; al principio del mese venturo. Tutto già sarebbe ordinato per queste nuove spedizioni, al cui comando si porrebbero due maggiori generali.

La Stampa, officiosa, accenna lontanamente alla possibilità dell'esistenza di questo trattato fra l'Italia e l'Inghilterra.

La Rassegna a proposito del sequestro di due telegrammi dalla Goletta, che accennavano a mene dei Francesi nella Tripolitania, scrive: « Il Ministero non vuol comprendere che ciò che aggrava la situazione è il buio che mantiene. »

**FRANCIA**

**I cinque assassini della Ballerich.**

Telegrafano da Parigi 9 al Corriere della Sera: Oggi sono cominciati, innanzi alla Corte di Assise della Senna, i dibattimenti nel processo contro Gamahut, Bayon, Soulier, Midi e Garrey, accusati di avere assassinato la vedova Ballerich, la madre dei due fratelli, uovo commissario di polizia, l'altro ufficiale di pace, di cui il primo, Norberto, morì in seguito alla ferita riportata negli Uffici del Cri du Peuple.

L'assassinio fu commesso la notte del 27 novembre 1884, nella casuccia di proprietà della Ballerich, sul boulevard Grenelle, a scopo di furto, essendo costei ritenuta per donna danzosa, com'era difatti.

Una donna, certa Leder, che le faceva i servizi, entrata in casa a portarle un po' di latte, trovò la Ballerich stesa per terra, con le gambe legate con un fazzoletto, con la gola tagliata e colla faccia tutta pesta. Non era ancora morta, ma di lì a poco spirava. Il disordine dei mobili non lasciava dubbio alcuno sul movente del delitto.

Dietro le indicazioni di un bambino, di 10 anni, gli agenti arrestarono Bayon e il suo coaccusato Soulier, i quali sulle prime negarono; ma poi finirono col dire che infatti avevano messo mano nel delitto; ma che l'aveva eseguito era un certo Gamahut. Questi erasela sguignata da Parigi, e non fu arrestato che alla Charité sur Loire, ov'era giunto a piedi, questuando, dietro denuncia di certi Caillette e Teinturier, ai quali aveva proposto di far qualche bel colpo, e per ispirare loro confidenza, aveva confessato di essere stato lui ad assassinare la Ballerich, fatto di cui tanto si parlava.

Condotti a Parigi, vennero arrestati gli altri complici, che svelarono tutto il piano del delitto. Gamahut, giovane robusto, ebbe l'incarico di eseguire l'assassinio.

Di notte tempo, i malfattori bussarono; la vittima aprì; costoro entrarono in casa Gamahut la prese pel collo si da strangolarla, altri la legarono, la frugarono, quindi andarono a scassinare i mobili. Gamahut rimase con lei e le immerse il coltello nella gola. Quindi andò a raggiungere i compagni, dicendo loro: Su via, potete lavorare più tranquilli; l'affare è fatto; le ho tagliato il collo. Avendo sentito rumore, si ritirarono, non senza prima essersi impadroniti di una cassetta, che credevano contenesse le cose più preziose; quindi, presa una bottiglia di vino ch'era sulla tavola, bevvero tutti intorno alla moribonda, che credevano morta, tenendo discorsi orrendi. Uno degli assassini disse: « Natale è vicino; con quel sangue si potrebbe fare del budino. »

Ma i miserabili non poterono rubare che cose insignificanti. I valori e i titoli che si credevano scomparsi furono ritrovati in un nascondiglio.

Gli accusati sono tutti giovanetti. Gamahut, il più attento, non ha che 23 anni; Soulier, il più giovane, ne ha 18. Sono tutti avanzi di prigione. Ma, cosa strana, Gamahut, dopo avere studiato, si fece Trappista. Uscito dal convento dove chiamavasi fra Tiburzio, finì col fare l'Ercole nelle fiere.

Al dibattimento, nessuno degli accusati cerca di ritrattarsi.

Diamo qui, togliendola dall'Indépendance Belge, la lettera che Gamahut indirizzò dalla prigione di Mazas al superiore del suo convento:

« Al reverendissimo padre Timoteo, superiore generale nel monastero della Grande Trappe — Soligny-la-Trappe presso Laigle (Orne). »

« Voi sapete, reverendo padre, od avrete pur troppo letto nei giornali la disgrazia che mi è avvenuta. Sebbene nulla avenga guadagnato senza la volontà di Dio, pure io non posso comprendere perchè Iddio lasci compiersi delitti come quello di cui sono l'autore! »

« La miseria ed i cattivi compagni mi hanno condotto a questo termine. Ero giovane assai quando cominciai la mia triste carriera, non avevo che 15 anni. Ne sono passati otto ed io sono divenuto un assassino. Certo mi dispiace, ma quelli che mi hanno trascinato al male e che premeditavano da circa un mese l'atroce misfatto, le sono al pari di me. »

« Ah! se avessi conosciuto la loro vita passata, giammai li avrei praticati. Ma, ahimè, la miseria che mi affliggeva, la debolezza del mio carattere, furono causa che essi poterono abusare di me e trascinarli al male; io perdono loro e penso che il mio sangue che verrà sparso, ed i tormenti che devo sopportare prima d'arrivare a loro, varranno ad espiare quello versato dalla mia mano. »

« È orribile pensare a tutto ciò. Nel 1878 verso la fine di novembre, grazie ad una lettera di raccomandazione di mia zia, signora Blampain, voi mi accoglieste nell'Ordine dei frati postulanti oblati; indossai l'abito religioso il 2 febbraio, giorno della Purificazione, e uscii dal vostro monastero verso il mese di aprile 1879, portavo in religione il nome di padre Tiburzio, ch'è quello del mio battesimo. »

« Uscito dal monastero, rientrai nell'inverno dello stesso anno nell'Ordine e presi il nome di Stanislao. Spero, reverendissimo padre, che vi ricorderete di me, e la mia lettera non rimarrà senza risposta. »

« Adolfo Tiburzio Gamahut »

« nato il 13 dicembre 1861 a Epernay (Marne) »  
« ora al n. 44, della sesta divisione a Mazas, »  
« boulevard Diderot, Parigi. »

**Condanna.**

Telegrafano da Parigi 11 alla Lombardia: Oggi finì, dinanzi alle Assise della Senna, il processo contro gli assassini della Ballerich. Gamahut venne condannato a morte.

Midi e Bayon furono condannati ai lavori forzati a vita; Soulier a 10 anni di carcere e Carry a 6 anni della stessa pena.

**INGHILTERRA**

**Un salvataggio del dimissario irlandese al Principe di Galles.**

Lo Standard ha ricevuto da Parigi la copia d'una lettera, che gli è stata comunicata da persona, le cui notizie simpatie per la causa irlandese hanno fatto ammettere in una adunanza di dimissari, tenuta mercoledì scorso a Parigi.

Questa lettera sarebbe stata firmata da otto dei nove dimissari che assistevano all'adunanza, e sarebbe del seguente tenore:

« A Sua Altezza il Principe di Galles, gran maestro della Massoneria inglese. »

« Sir, »

« La buona volontà che ha mostrato Vostra Altezza Reale promettendo di visitare l'Irlanda obbliga noi, di cui l'odio per la cattiva amministrazione dell'Inghilterra è così accenuato, a stabilire una distinzione fra ogni attacco stupido e fanatico contro la vostra persona, e la guerra che col ferro e col fuoco noi continueremo certamente a fare, quando la nostra organizzazione sia più completa e meglio organizzata. »

« Una volta per tutte, i membri del Direttorio rivoluzionario irlandese desiderano assicurarsi che voi e la Principessa sarete in perfetta sicurezza, fino a che resterete sul suolo sacro d'Irlanda. »

« Andate a guardare coi vostri propri occhi ciò che il popolo irlandese ha sofferto, e noi ve ne saremo riconoscenti, quantunque voi dobbiate un giorno essere il legatario dei secoli d'usurpazione e dei tentativi di estirpazione. »

« V'ha un'altra ragione ancor più grande perchè questo viaggio abbia a compirsi. »

« Non è più il tempo in cui i patrioti irlandesi pensavano di poter salvare l'Irlanda costituendo una repubblica anglo-irlandese. »

« Ora l'Irlanda sorge da sola, e la visita di Vostra Altezza Reale, a parte la buona impressione che, senza dubbio, produrrà il viaggio che vi proponete di fare, non ha niente a che fare con le aspirazioni e i lagni dell'Irlanda. »

**Il sindaco di Dublino fischiato.**

Telegrafano da Londra 10 al Secolo: A Dublino, mentre si facevano solenni onoranze funebri al famoso oratore irlandese, il reverendo Cahill, morto in America, il sindaco venne dal popolo strepitosamente fischiato e minacciato, causa la ritrattazione del suo recente discorso ostile al Principe di Galles. Il sindaco dovette fuggire in carrozza.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 12 marzo.

**Bandiera.** — Nelle vetrine del negozio Naya sotto il Palazzo Reale, trovasi esposta la bella bandiera della Società del tiro a segno nazionale in Venezia, che venne eseguita, come si sa, in seguito ad una sottoscrizione di signore e per cura di un Comitato presieduto dall'egregio sig. Alessandro Levi.

La bandiera, la quale ha nel campo bianco, vagamente ricamato, il disco di prescrizione con un'aquila nel mezzo tra due fucili intrecciati e rami d'alloro, tutto sormontato dalla Corona regale, è veramente ricca e assai bella. Essa fu eseguita dalla Ditta Fantini e Punter.

Trovasi pure esposto colla un quadro con cornice dorata, quei nomi di tutte le gentili offerte e con sotto quelli dei membri del Comitato.

**R. Scuola superiore di commercio.** — Sappiamo che a sostituire il compianto prof. Combi in questa Scuola, il Governo, in seguito a proposta del Consiglio direttivo, ha nominato il cav. Renato Manzato, già professore nella stessa Scuola, d'igiene e di procedura civile, professore titolare di diritto civile, coll'incarico d'insegnare inoltre gli elementi del diritto internazionale e della procedura civile; ed il cav. Gualtiero Danieli, attualmente professore di diritto commerciale nella R. Università di Modena, professore titolare di diritto commerciale marittimo, coll'incarico d'insegnare pure gli elementi del diritto costituzionale e penale.

**Consorzio agrario provinciale di Venezia.** — A rendere più pratico e più proficuamente efficace l'indirizzo delle Rappresentanze agrarie, ed a maggiormente diffondere ogni più utile ammaestramento sulla coltivazione delle nostre terre, dinanzi le nuove necessità della proprietà fondiaria e le condizioni economiche mutate del nostro paese, il Consorzio agrario provinciale, col concorso del Comitato distrettuale di Venezia, e di altri Corpi morali della Provincia, e colla cooperazione del R. Ministero di agricoltura, ha istituito in Venezia (Sestiere di Canaregio — S. Alvise) un Orto sperimentale, sull'esempio di quanto si è fatto in altre regioni d'Italia.

Lo scopo della nuova istituzione, che sarà inaugurata il giorno 15 marzo p. v., alle ore 4, ed il suo ordinamento, sono determinati dal Regolamento approvato dalle Assemblee dei due Enti fondatori.

**Conferenza all'Ateneo Veneto.** — La V. Conferenza di beneficenza avrà luogo domani sera alle ore 8 1/2, ed in essa l'on. socio comm. Paolo Fambri tratterà il soggetto seguente: *Episodi e questioni di spada.*

**Tra Fiume e Venezia.** — Il piroscafo ungherico Budapest ha inaugurato sabato scorso i suoi viaggi tra Fiume e Venezia. Esso arrivava qui domenica, raccomandato alla figlia Smerck e C. con merci diverse, e il successivo lunedì esirva dal nostro porto.

**Società di M. S. fra calzolari.** — Questa Società dispose di inaugurare il vessillo sociale, per la formazione del quale concorsero parecchi sottoscrittori, con un banchetto, che avrà luogo il giorno 22 corrente all'Albergo al Vapore. Le iscrizioni si accettano presso il signor Pietro Vio a S. Bartolomeo.

**Incendio.** — Ieri, alle ore 9 e un quarto pomeridiane, si è manifestato un incendio al camino della casa all'anagr. N. 460, in S. Eufemia della Giudecca, di proprietà del sig. Marcoloni Antonio. La causa dell'incendio fu la solita agglomerazione di fuliggine.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti col loro comandante cav. Bassi, e l'estinzione ebbe termine alle ore 10 pom.

**Furto.** — Venne da noi uno dei signori B., che ieri abbiamo detto, parlando del furto Altieri, tenevano nel decoro Carnevale in affitto il negozio al n. 1232, per il noleggio di costumi da maschera. Egli ci disse che nello scorso Carnevale quell'esercizio non apparteneva ai B., ma bensì a certi R.

Ciò per la verità.

**CRONACA ELETTORALE**

**Collegio di Belluno.**

**IL GENERALE AGOSTINO RICCI.**

Riceviamo da Belluno il seguente dispaccio:

« Belluno 11. — Oggi la riunione dei rappresentanti delle Sezioni di questo Collegio elettorale, proclamò la candidatura del generale Agostino Ricci, la cui riuscita è sicura. »

Il generale Ricci è uno dei migliori generali del nostro esercito, e lo prova la missione di fiducia, di cui è temporaneamente incaricato sulle coste del Mar Rosso. La scelta del Comitato di Belluno è patriottica.

**Corriere del mattino**

Venezia 12 Marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'11.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Si annunziano le dimissioni di Ferraciu e Pelosini da commissari del nuovo Codice penale.

Per proposta di Toscanelli e Cocco Ortu la Camera delibera di non prenderne atto.

Riprendesi la discussione agraria.

D'Arco tratta delle condizioni delle proprietà agricole nella Provincia di Mantova, dimostrando tristissime. Chiede che il Governo paghi alla Provincia lire 2.600.000 liquide, per spese di opere idrauliche. In risposta a Panizza, sostiene che i contadini sono nel Mantovano trattati meglio che altrove, ma gli agitatori catturati da filantropi hanno costituito due Associazioni socialiste, con tali pretese, che, per soddisfare, dovrebbe impiegarsi tutta la rendita della Provincia mantovana per pagare i salari. Il Governo è intervenuto, cambiando un eccellente prefetto con un altro che non ha l'esperienza acquistata in un triennio dal primo, al momento che l'agitazione sta per farsi palese. I proprietari vanno incontro o alla confisca, quando invece di pagar le imposte, distribuiscono l'imposta ai contadini; o al fallimento, qualora, pagando le imposte, distribuiscono il capitale; o a rivoluzione, dando solo quanto possono. Domanda se il Governo conosca la formula per distribuire equamente i beni ed i mali fra i cittadini. Se ciò fosse, non metterebbe i proprietari nell'impossibilità di soddisfare la parte legittima dei desideri dei contadini. La decadenza dell'agricoltura ricadrà sul credito dello Stato e sul benessere delle città. Se non si provvede, l'agitazione mantovana si propagerà in tutto il Regno. Il Governo adopri i mezzi più solleciti e accorci per sopprimere ogni causa d'attrito fra le diverse classi dei lavoratori.

Garrelli, riferendosi al discorso di Magliani, dimostra che, tacendo di esagerazione le lagnanze sollevate, dall'agricoltura, cadde egli stesso in esagerazioni opposte. S'ingannò, sostenendo cose non conformi alle constatazioni e alle conclusioni della commissione d'inchiesta. Trattando dei rimedi, propone che si riduca subito a 40 e successivamente a 30 cent. per chilogrammo il prezzo del sale; che si abolisca il decimo dell'imposta sui terreni, assicurando la sollecita abolizione di altri due; che s'imponga un limite assoluto alle Provincie e ai Comuni nel sovrapporre sui terreni.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Segue lo svolgimento degli ordini del giorno.

Odescatchi svolge il suo: « La Camera invita il Ministero a studiare a favore dell'agricoltura o misure di protezione o la riforma del credito. »

Angeloni svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di sciogliere la questione agricola, invita il Governo a studiare i mezzi più opportuni per attuare i provvedimenti conformi alle proposte della Commissione d'inchiesta circa la graduale diminuzione e limitazione di talune imposte; le più estese funzioni del credito e del riordinamento dell'istruzione agraria; la maggiore facilitazione nei trasporti ferroviari dei prodotti campestri; la salubrità delle abitazioni campestri; i miglioramenti materiali e morali dei contadini; il miglioramento delle relazioni tra i proprietari ed essi, ed altri efficaci a tutelare le sorti dell'agricoltura. »

Levasi la seduta alle ore 6, 55.

(Agenzia Stefani.)

**Confronti di votazioni.**

A proposito dei 23 voti di Maggioranza nella votazione delle Convenzioni ferroviarie, il Popolo Romano ricorda che precedenti leggi di molto rilievo non raccolsero maggior numero di suffragi.

Infatti la legge sulle imposte dirette, nel 1870, fu approvata con 139 voti contro 127; la legge sulle Corporazioni religiose, nel 1873, fu approvata con 220 voti contro 193; la limitazione dello sconto della Banca nazionale fu approvata con voti 134 contro 128; l'aumento delle tasse del registro, nel 1875, con 182 voti contro 165; i provvedimenti di sicurezza pubblica, nel 1875, con 220 voti contro 203; i provvedimenti finanziari nel 1872, con 151 voto contro 125.

**La riunione della Maggioranza e il rinvio della perquisizione.**

Telegrafano da Roma 11 alla Perseveranza: L'adunanza della Maggioranza è stata numerosa. Erano presenti tutti i ministri, tranne il Mancini. Erano pure presenti i deputati del gruppo agrario.

Depretis parlò della sua tarda età, nella quale non si muta più opinione. Mostrò la volontà del Governo di continuare lo studio dei problemi importanti, massime agrari; promise quindi di presentare un omnibus finanziario, contenente la diminuzione di un decimo di guerra e una sensibile diminuzione del prezzo sul sale; nonché i corrispondenti progetti d'imposte sui generi voluttuari per ricolmare il vuoto di quelle diminuzioni.

Intende che la discussione sulla perquisizione fondiaria si rinvierà indefinitamente. Il Ministero non intende respingerla, né ritirarla; si discuterà a miglior tempo. (Impressioni varie, commenti.)

Minghetti dice che tacera riguardo alla politica estera, poiché il ministro Mancini accettò le interpellanze. Circa la questione agraria non gli pare opportuna la soluzione proposta, massime il rinvio della perquisizione. Mostrò le difficoltà di far accettare un omnibus finanziario; tuttavia conchiuse dichiarandosi soddisfatto.

Laporta dichiarò essere pienamente accettabili le proposte del Governo.

Telegrafano da Roma 12 alla Perseveranza:

Il Depretis disse pure di riconoscere le sofferenze dell'agricoltura, e il vero vantaggio che lo porterebbe la perquisizione; ma questa suscita asprezze e avversioni che crede ingiustificate, ma a cui bisogna pure dar il tempo di dissiparsi. Intanto qualche sollievo glielo darà la diminuzione del decimo e una diminuzione del prezzo sul sale, sensibile, ma non di 25 centesimi, quale lo accennò il suo collega delle finanze.

I provvedimenti per colmare il vuoto nel bilancio colpiranno zucchero, il caffè e l'alcool. Il Minghetti notò anche la contraddizione fra il discorso suo e quello del ministro Magliani, e disse che lo rassicura più il discorso dell'on. Depretis, ma crede che sia un errore il non affrontare subito la perquisizione.

Billa combattè il rinvio della perquisizione, che tanto si invocò, si promise e si presentò, e che ora si rimanda alle calende greche.

Chimiri approvò la proposta del Ministero. La Porta presentò un ordine del giorno, con cui si prende atto delle dichiarazioni del Consiglio.

L'adunanza si scioglie alle ore 11.

L'impressione predominante che se n'ebbe è che, siccome ieri e oggi l'agitazione è cresciuta in modo allarmante, che una brutta ten-

denza regionale, così si volle da tutti cercare di mitigarla, accettando degli accomodamenti.

L'omnibus è impossibile discuterlo avanti novembre. Ora, intanto, passeranno le Convenzioni e i provvedimenti per la marina mercantile.

All'adunanza erano presenti 170 deputati.

**Una nuova Maggioranza.**

Leggesi nella Stampa:

Circolano negli ambulatori della Camera e altrove voci di sforzi dei dissidenti per concludere un connubio tra essi e alcuni deputati di Destra, che, per cause transitorie, si trovarono separati dalla maggioranza nell'ultimo voto sulle Convenzioni ferroviarie.

Queste voci sono fondale, se non in tutte le particolarità, certamente nella sostanza della cosa. Ma se tale certezza non fosse il risultato d'informazioni, che abbiamo di buona fede, scaturirebbe indiscutibilmente dal linguaggio dei giornali dissidenti, e specialmente del Bersagliere, al quale, per diritto d'anzianità, tra gli organi dei promotori di simili trattative, spetta questa distinzione.

Il Bersagliere accarezza, soprattutto, i deputati agrari, e li esorta a gittarsi nelle braccia della Sinistra dissidente e dei radicali; cioè, com'egli dice, di quanti alla Camera hanno il programma di liberarsi del Ministero. Bisogna formare così una nuova maggioranza: proclama il nostro confratello.

Non ci fermeremo ad esaminare se e quanto gli eccitamenti del Bersagliere, e gli argomenti da cui sono appoggiati, possono avere efficacia su coloro, ai quali vengono diretti.

E troppo sincera la stima che sentiamo per tutti gli elementi dell'attuale maggioranza, perchè non ci debba ispirare ripugnanza anche a mettere in discussione i sentimenti, coi quali debbono accogliere il torto immeritato che contengono per essi le lusinghe del Bersagliere.

Ma dove è andato il sacro orrore per la Destra? a che si riducono i furori dei dissidenti contro l'abbandono, le diserzioni, i tradimenti della Sinistra temperata e del suo capo?

Dunque è delitto per Depretis, se non può rifiutare il saggio e utile concorso che gli avversari di ieri danno oggi spontaneamente al suo programma, ed è cosa lecita e meritoria il mendicare con artifici partigiani e con lusinghe bugiarde l'aiuto di questi stessi avversari per i pontefici della Sinistra?

Non ce n'era bisogno; ma se i tentativi dei dissidenti e il linguaggio dei giornali che li sostiene hanno qualche utilità, questa è di provare una volta di più quanto vacua e incoerente, per non dir peggio, sia la opposizione che si fanno, e la cui ragion di essere è tutta e solo nelle ambizioni personali.

**Nel Mar Rosso.**

Telegrafano da Roma 11 alla Perseveranza:

Il Diritto crede necessario che l'Inghilterra e l'Italia invitino l'Abissinia a soccorrere Kasala. Non volendo l'Abissinia prestarsi, dovrebbero farlo l'Italia. Certo vi sarebbe molti sacrifici, ma ciò sarebbe un'affermazione e una garanzia per l'Italia dopo l'occupazione di Massaua.

La Tribuna assicura che vennero prese tutte le disposizioni per la partenza, non solo della quarta, ma di una quinta spedizione, entrambe di 24 compagnie, quindi di 6000 uomini ciascuna. Una partirebbe tra la fine di marzo ed i primi di aprile.

Il primo corpo sarebbe comandato da un maggior generale, e verrebbe formato dalla sola linea. L'altro corpo partirebbe immediatamente dopo formate le 12 compagnie di linea, 4 del genio, 8 d'artiglieria, e sarebbe comandato anch'esso da un maggior generale.

Inoltre, fu ordinato l'invio di materiali per fortificazioni, compresi 30.000 sacchi da terra e 10.000 quintali di polvere.

Nella nostra Università il prof. Celestino Schiaparelli ha aperto un corso di arabo, al quale si sono iscritti 20 ufficiali da tenente a tenente colonnello.

Lo Propaganda Fide deliberò di inviare dei missionari nel Congo, e delegò il generale dei Francescani del convento di Araceli a scegliere il personale.

**Il ricorso Costanzo.**

Telegrafano da Roma 11 alla Lombardia: Lunedì al Tribunale supremo di guerra marina si discuterà il ricorso del Soldato Costanzo.

Sosterrà la difesa l'avvocato Morpurgo, svolgendo i tre punti seguenti di nullità: l'incompetenza del Tribunale militare; l'erronea motivazione della sentenza; la lettura di documenti che non si dovevano leggere.

**Anche gli studenti di Torino suonano le campane.**

Telegrafano da Torino 11 alla Lombardia: Oggi, alle tre pomeridiane, gli studenti della nostra Università si recarono con bandiera alla Prefettura per chiedere la scarcerazione degli arrestati nella dimostrazione d'ieri sera.

Il prefetto Casalis non volle ricevere la commissione degli studenti — fece chiudere i cancelli del palazzo, l'ingresso del quale era difesa da due questurini che tenevano spianati i revolver.

Gli studenti allora gridarono: Abbasso Casalis! Indi, recatisi all'Università, cominciarono a suonare la campanella, e continuarono così per un'ora.

Intervennero il rettore, che fu accolto da applausi e da fischi.

Si decise allora di mandare dal prefetto una Commissione di quattro studenti per chiedere nuovamente la scarcerazione degli arrestati. Domani questa Commissione riferirà ai compagni l'esito dell'ambasciata. Gli animi sono irrisolubili.



care  
ati.  
anti  
ven.  
can.  
ati.  
era e  
onati  
rova-  
voto  
tutte  
della  
fonte,  
dei  
glie-  
di or-  
spetta  
i de-  
bra-  
cio,  
non il  
sogna  
rocla.  
quan-  
men-  
effica-  
tiam  
ranza,  
anche  
quali  
e con-  
iere.  
per la  
dissi-  
i tra-  
capo?  
un può  
gli av-  
rie al  
loro in-  
lusur-  
sarrici  
tentati  
che li  
di pro-  
coeren-  
ch'es-  
e solo  
ranza:  
niltara  
re Kas-  
dovreb-  
sacri-  
una ga-  
di Mas-  
prese  
on solo  
on, en-  
uomini  
marzo  
da un  
sola  
tamente  
4, del  
ato an-  
riali per  
di terra  
e  
Celestino  
abo, al  
nente a  
viare dei  
ale dei  
scegliere  
ardia:  
guerra e  
ato Co-  
go, svol-  
l'incom-  
a moti-  
documenti  
no  
mbardia:  
denti del-  
bandiera  
zione de-  
siera.  
la Com-  
e i can-  
ra difeso  
ati i re-  
asso Ca-  
anciano  
ono cost  
to da ap-  
prefetto  
per chie  
i arresta-  
ai com-  
immi sono  
isare una  
ompagno;  
uetti.  
ere della  
esso Bac-  
con una  
il Diritto  
ima Com-  
i), che a-  
lla parte  
a forma,  
una di  
essor Ta-  
te la pro-  
dica fino  
a concer-  
prof. Bru-  
sono  
il quale,

dell'interno dichiara che il Governo spedirà a Cuba 17.000 coscritti. La proposta dei liberali di ridurre il contingente da 70.000 a 45.000 uomini, fu respinta con voti 191 contro 66.

**Madrid 11.** — Il ministro di Stato rispondendo in Senato all'interpellanza di Malqueret del 7 corr., attestò che Re Umberto, in una visita al Palazzo di Spagna, si degnò di esprimere parole di grande simpatia per Re Alfonso e la Spagna, ed in quella circostanza non vi furono che motivi di reciproca soddisfazione; e le questioni di nessuna importanza relative alla distribuzione dei locali del Palazzo potranno venire studiate secondo le indicazioni di Del Mazo.

**Buenos Ayres 11.** — Pacheco fu nominato ministro delle finanze.

**Parigi 12.** — Secondo il *Soleil*, la rivolta del Cambodge sarebbe estesa anche alla Cocinchina fino alle vicinanze di Saigon. Sarebbe massacrato un posto di bersaglieri annamiti a Bannom.

**Londra 11.** — Il giornale *Financial News* ha per disprezzo da Rio Janeiro: i rapporti diplomatici tra il Brasile e il Chili sono sospesi in seguito alla sentenza pronunciata contro il Chili dall'arbitro brasiliano riguardo ai reclami dei nazionali inglesi, francesi e italiani per compensazione dei danni cagionati dal bombardamento chileno di Pisagua.

L'arbitro brasiliano, insultato dal Governo chileno, lasciò Santiago, allegando cattiva salute.

Dicesi che sia conclusa un'alleanza offensiva tra il Brasile e l'Argentina contro il Chili.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

**Londra 12.** — Il *Daily News* ha da Varna: Venne sequestrato nell'Hejaz un proclama del Mahdi che dice giunto il momento di ristabilire il Regno arabo. Quando si darà il segnale, i Turchi si dovranno espellere. Il Governatore dell'Hejaz domandò a Costantinopoli immediati rinforzi.

**Londra 12.** — La voce di un nuovo movimento dei Russi contro Herat non è confermata.

Lo *Standard* dice che il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per esaminare le comunicazioni russe. La Russia protesta intenzionalmente pacifiche, ma sostiene che le posizioni che ha occupate sono all'infuori della frontiera degli Afghani.

Il *Daily News* dice: Nessuna conferma che gli Inglesi abbiano occupato le gole di Robat.

**Londra 12.** — Il *Times* pubblica una lettera del segretario della Legazione argentina a Londra, che considera la voce dell'alleanza offensiva dell'Argentina col Brasile contro il Chili assolutamente falsa.

Il *Times* conferma l'accordo tra l'Inghilterra e la Germania circa la delimitazione dei territori all'imboccatura del Niger.

**Madrid 12.** — Vi fu una rivolta di operai dei tabacchi, dicendosi che s'impiegheranno le macchine per fare le sigarette. Il prefetto e un capitano di gendarmeria furono leggermente feriti a sassate. La calma è ristabilita.

**Nuova York 12.** — Il ribasso nei Consolati per le voci di guerra tra l'Inghilterra e la Russia produsse una grande emozione sui mercati dei grani in America.

**Nostri dispacci particolari**

**Roma 14, ore 7, 50 p.**

Dispacci privati annunziano che Osman Digma, dopo ricevuti rinforzi, si dirigerà sopra Keren e Massauah; la prima località sarebbe in pericolo.

Fu richiamata dal Mar Rosso la *Vedetta*.

Si arrestarono quattro individui indiziati del ricatto avvenuto venerdì in prossimità di Roma.

Al Ministero degli esteri si prepara un largo movimento del personale dei Consolati.

Stagni, procuratore del Re a Vicenza, fu trasferito a Catanzaro.

**Roma 12, ore 9,35 ant.**

Alla riunione di ieri sera della Maggioranza intervennero 1/4 deputati.

Mancini non ancora bene rimesso mancava.

**Depretis** disse che le dichiarazioni del Governo, concernenti la politica estera, saranno fatte in occasione dello svolgimento delle relative interpellanze. Si limiterà alla questione agraria. Riconobbe il dovere del Governo di provvedere ai proprietari ed agli agricoltori, di migliorare l'igiene rurale, e di risolvere la questione del credito agrario. Il Ministero non accetterà i dazi sui cereali, né gli aumenti sulla ricchezza mobile, ma provvederà a modificare i tributi e le opere idrauliche di seconda categoria, onde agevolare lo sviluppo delle irrigazioni e delle bonifiche. Si formerà un speciale progetto delle disposizioni contenute nel progetto sulla riforma comunale e provinciale circa le sovraimposte, per sollecitarne la discussione e l'approvazione. E necessario pensare alla perequazione fondiaria, non a scopo fiscale, ma come base di un compartimento meno gravato, fissandone determinatamente l'epoca della esecuzione. Frattanto, per fare qualche cosa subito, il Governo impegna a proporre quanto prima una conveniente diminuzione del prezzo del sale, e l'abolizione del primo decimo della fondiaria, stabilendo contemporaneamente i provvedimenti per mantenere inalterata l'integrità del bilancio. Conchiuse esprimendo la speranza, che come il Ministero è fedele alla Maggioranza, così questa sia fedele al Gabinetto.

**Minghetti** dichiarò parlare per sé solo. Convenne in tutti i concetti del presidente del Consiglio. Fece una sola eccezione circa il tempo della discussione della perequazione, che, a suo avviso, deve accompagnare ogni altro provvedimento. Si riservò di sostenere questa opinione alla Camera.

**Laporta** prese atto delle dichiarazioni di Depretis sull'incolumità del bilancio, e sulla non fiscalità della perequazione.

**Chimirri** dimostrò insufficienti i timori espressi da Billia, che i provvedimenti per fronteggiare gli sgravi sieno troppo onerosi.

**Depretis** ringraziò Minghetti e Chimirri, assicurando che, se la Maggioranza si terrà unita, il Governo potrà lasciare utili tracce. Assicurò Billia che i provvedimenti finanziari non avranno il carattere da lui temuto.

Si terminò coll'approvazione, tra gli applausi, dell'ordine del giorno presentato da Laporta, Lacava, Salari e Taiani, di prendere atto delle dichiarazioni di Depretis e di esprimere fiducia nell'opera solerte del Governo.

**Roma 12, ore 12 mer.**

Dopo la riunione di ieri sera della Maggioranza, tutte le manipolazioni di crisi ideate in questi giorni dai pentarchisti per la questione agraria consideransi sfumate.

Iersera ebbe luogo anche un'adunanza d'un gruppo di deputati pentarchisti per discutere se l'Opposizione possa lodarsi dei suoi capi, e se specialmente la condotta di taluni di essi sia così chiara, da ispirare piena fiducia.

Assicuransi esagerati i commenti provocati dagli ultimi dispaeci della Stefani circa l'apparizione di bande maldiste fra Kassala e Massauah. Il fatto sarebbe quasi normale e non turberebbe affatto la sicurezza della nostra occupazione.

Dicesi che la diminuzione del prezzo del sale varierà tra 15 e 20 centesimi. La deficienza prodotta dall'abolizione del primo decimo colmerebbe colpendo principalmente e aggravando la produzione degli alcool.

Il *Dandolo* tornerà fra giorni in Italia.

**Al Numero 68 della Gazzetta va unito (per soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 27 e 29 agosto, 1° settembre, 24 e 25 novembre 1884.**

**Fatti Diversi**

**Processo del Masi.** — Ci scrivono da Padova in data 11 corrente:

Il processo dei Masi cominciato avanti la nostra Corte d'Assise fino dal 25 febbraio p. p. volge al suo termine.

Dopo l'audizione di quasi 120 testimoni, oggi fu eseguita la parte più virtuale e più importante dell'istruttoria, vale a dire la perizia degli ingegneri.

Periti dell'accusa sono gli ingegneri civili Stievano, Manfredini e Pedrazzoli.

Come periti della difesa furono fatti venire da Roma il comm. Bompiani, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il comm. Manara, direttore generale delle opere idrauliche, e il comm. Rapaciotti, ispettore del Genio civile.

Dopo una viva e interessantissima discussione tecnica, i periti di ambedue le parti presentarono in iscritto le loro conclusioni.

Sono in grado di comunicarne testualmente il tenore, che forse non riuscirà senza interesse ai vostri lettori, trattandosi della parte più sostanziale del dibattimento, su cui furono chiamati a pronunciarsi uomini tecnici competentissimi.

Ecco le precise e testuali conclusioni dei periti d'accusa:

Essi giudicarono che « la quantità di terra accreditata all'impresa, oltre quella impiegata per la rotta dei Masi, è di metri cubi 60.000. Ma ritengono si possa imputare la deficienza a gravi frodi commesse dagli operai nelle cave, a grandi dispersioni avvenute nel trasporto della terra, maggiori dell'ordinario, e a sabbie provenienti dalle cave e gettate nel fiume; e ciò per mancanza di sorveglianza efficace per parte dell'amministrazione, risultante dal dibattimento. »

Ed ecco quella dei periti di difesa:

« La quantità di terra accreditata all'impresa, oltre quella esistente ed impiegata per la rotta dei Masi, si può precisare ed è di metri cubi 34.224. »

Le cause assolute e relative, alle quali si può imputare la deficienza, sono:

a) le frodi degli operai nelle cave;

b) la materia caduta o gittata dagli operai nell'attraversare i ponti sull'Adige con le carriche cariche;

c) la poca sabbia trasportata e rifiutata sul luogo dei lavori;

d) la compressione della sede del nuovo rilevato;

e) la dispersione di terra trasportata dall'acqua durante la costruzione del rilevato su baccheo. »

Venerdì prenderanno la parola la parte civile e il Pubblico Ministero. Sabato parlerà l'avvocato Bizio di Venezia, difensore del cav. Canale, ingegnere capo del Genio civile, e (se ne riannarra il tempo) parlerà pure l'avv. Villanova difensore del Salviati. Nei primi giorni della settimana ventura prenderanno la parola il prof. Busi di Bologna e il comm. Turbigo, dell'Università di Ferrara, per Zerbin e Grandi.

Il verdetto verrà pronunciato mercoledì o giovedì.

L'aspettativa è grandissima, la folla enorme.

**Terremoto in Spagna.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

**Madrid 11.** — Domenica vi ebbero sette scosse di terremoto in Albama.

**Quinto al Mare.** — Ci scrivono da questo paese, e noi ben volentieri pubblichiamo, trattandosi di un argomento tanto importante per quelli che cercano di ristore la propria salute:

Quinto al Mare, in prossimità di Genova e Nervi, sulla Riviera di Levante, è uno dei più ridenti paeselli e dei più salubri, nel quale quelli che vanno ad albergarvi, non solo rendono più robusta la loro salute; ma vi trovano ancora ristoro contro i primi accessi delle malattie che insidiano il petto colorato, che dai farmaci e dal soggiorno in altri paesi o di montagna o di mare non hanno potuto ritrarre il profitto o la guarigione al loro uopo richiesti.

Per tali cure e per tali guarigioni le riviere di Levante e di Ponente sono sì rinomate, che non fa d'uopo accennare alla salubrità di quelle srie ristoratrici, balsamiche.

Or non è guari, il sig. B. Bottacchi, in un sito che pare dalla natura appositamente formato per piantarvi un tale Stabilimento, fondò a Quinto al Mare un Albergo, che porta per titolo *Hotel-Pension Quinto*, stazione estiva e invernale, con vasto giardino ricco di piante resinose, di pini, di palme e di altre simili, con accesso al giardino pubblico, e con vista superba sul mare.

Abbiamo parlato delle arie balsamiche del punto di vista di quella, la cui salute è cagionevole. Di questa preciosa virtù delle arie di quelle riviere, e dell'aria di Quinto al Mare in particolare, conveniva anzitutto far cenno, perché, qual altra cosa è più importante e più preziosa della salute? Ma la società che si accoglie in ogni stagione a Quinto al Mare non si compone soltanto di persone cagionevoli o convalescenti; l'amenità del sito, la mitezza del clima, la bellezza delle viste sulle colline e sul mare vi richiamano in copia i villeggianti per ricreazione e diporto, cosicché per ragione della bellezza e bontà del luogo, e per la società che vi si trova raccolta, l'*Hotel-Pension Quinto* può dirsi un soggiorno desiderabile e delizioso per chiunque abbia opportunità e mezzi corrispondenti a poter usare di questa o simili villeggiature. Questa di Quinto al Mare offre, in preferenza ad ogni altra, una tenuta di dispendio per chi ne usa, che dev'essere tenuta in considerazione da quelli che non possono procacciarsene il beneficio senza pur fare i conti con le loro rendite e con la spesa. Non basta: al vivere familiare che qui si gode in mezzo all'eleganza degli appartamenti e delle sale, ed alla bellezza interna ed esterna di tutto lo Stabilimento, si accoppia la premurosa ospitalità dell'albergo, sig. B. Bottacchi; ospitalità tale, che, essendo ormai nota a parecchi tra gli alberghi, e perciò divulgata, molte persone singolare, senza compagnia, ed anche signore sole, ebbero a recarsi colà per motivo o di diporto o di guarigione, e vi trovarono tali accoglienze e attenzioni, che di più non avrebbero potuto trovarne nelle loro famiglie.

Io so, per amara esperienza fattane, di quanto grave momento sia, e per la lontananza e per la spesa, il recarsi di una persona ammalata in altro paese a cercarvi nella salubrità dell'aria la smarrita salute. In simili casi, le persone bisognose di trasferirsi nelle arie salubri di luoghi lontani non dimentichino, per ogni ragione, l'*Hotel-Pension Quinto* del sig. B. Bottacchi, nella Riviera di Levante, dove l'aria sana, il buon ambiente, la vaghezza dei luoghi e dello Stabilimento, le vicinanze da visitare e per terra e per mare, e, soprattutto, le sollecitudini dell'ospite albergo, ed anche la mitezza della spesa, gli faranno trovare veritiere queste nostre parole; parole che ci crediamo in dovere di render pubbliche perché suggerite dalla gratitudine verso l'albergo, e perché non potevamo non porgere, a chi ne ha d'uopo, il filantropico suggerimento di recarsi a trovare ricreazione e salute in codesto magnifico ed economico Albergo.

**Un passo aggressore.** — Telegrafano da Perugia 8 al *Corriere Italiano*:

Sulla strada maestra di Magliano-Otricoli, sabato, alle 6 pm., il signor Augusto Schmidt, berlinese, fu assalito da un individuo vestito civilmente, ferito di coltello e depredato del portafoglio.

Lo sconosciuto aggressore fuggì per la campagna.

Sulla sera, i carabinieri di Otricoli arrestarono presso Castellaccio un individuo che commetteva ogni sorta di disordini. Egli dichiarò essere romano, e chiamarsi Edoardo Putignani.

Parce che il cervello gli abbia dato volta, e già in altri tempi diede manifesti segni d'alienazione mentale. Si crede che l'aggressore dello Schmidt sia il Putignani.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia.

Genova 11 marzo.  
Il bark ital. *Tripudio*, cap. Repetto, proveniente da Shields, arrivò a Rangoon; sarà probabilmente una perdita totale.

Il vap. ingl. *Dedale*, da Hull a Cetta, investì presso Harwich e rilasciò con la stiva piena d'acqua. Fu in seguito disincagliato mediante assistenza, e rimorchiato ad Harwich.

La Coubre 8 marzo.  
Il bark ital. *Concettina*, cap. Palma, eh' era partito da Pensacola il 5 dello scorso gennaio, con un carico di legname per Bordeaux, si perdeva avanti ieri mattina, durante una tempesta, al Nord del S. Saffero (costa d'Arverre). Non è ancora possibile comunicare col bastimento, il quale è totalmente coperto, e si ha poca speranza che l'equipaggio abbia potuto salvarsi.

Sino ad ora si rinvennero sulla spiaggia due cadaveri.

Fowey 10 marzo (Telegr.).  
La nave austro-ung. *Ether* trovò qui investita.

Londra 7 marzo.  
Si è senza notizie del pir. ingl. *Alleghany*, cap. Rea, partito da Cardiff il 9 gennaio p. p. per Pointe-de-Galles.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia**  
12 marzo 1885.

PREZZI		RENTI PUBBLICHE	
Contanti	A termine	Contanti	A termine
1000	750	1000	750
2500	2500	2500	2500
5000	5000	5000	5000
7500	7500	7500	7500
10000	10000	10000	10000

Benedita Bolina 5 p. %.

**Cambi**

Sconto	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda	122 40	122 70	122 75	123 10
Germania	100 20	100 50	100 25	100 50
Francia	100	100	100	100
Belgio	100	100	100	100
Londra	100	100	100	100
Vienna-Trieste	201 75	205 25	205 25	205 25

**Valute**

da		a	
Pezzi da 20 franchi	205	205	25
Banconote austriache	205	205	25

Sconto Venezia e piastre d'Italia.

Della Banca Nazionale

Della Banca di Napoli

Della Banca di Sicilia

Della Banca di Roma

Della Banca di Venezia

Della Banca di Credito Veneto

**BORSE.**

**FIRENZE 12.**

Rendita italiana	97 67 1/2	Tabacchi	702
Oro <td>25 24<td>Ferrovie Merid.<td>994 50</td></td></td>	25 24 <td>Ferrovie Merid.<td>994 50</td></td>	Ferrovie Merid. <td>994 50</td>	994 50
Londra <td>100 45<td>Mobiliare<td>994 50</td></td></td>	100 45 <td>Mobiliare<td>994 50</td></td>	Mobiliare <td>994 50</td>	994 50
Francia vista <td>100 45<td></td><td></td></td>	100 45 <td></td> <td></td>		

**BERLINO 11.**

Mobiliare	515	Lombard Azioni	232
Austriache <td>507 50<td>Rendita Ital.<td>97 75</td></td></td>	507 50 <td>Rendita Ital.<td>97 75</td></td>	Rendita Ital. <td>97 75</td>	97 75

**PARIGI 11.**

Rend. fr. 3 0/0	82 27	Consolidato ingl.	97 1/2
5 0/0 <th>110 10</th> <th>Cambio Italia</th> <th>1/2</th>	110 10	Cambio Italia	1/2
Rendita Ital. <th>97 65</th> <th>Rendita turca</th> <th>7 95</th>	97 65	Rendita turca	7 95

**PARIGI 10.**

Ferr. L. V.	—	Consolidati turchi	—
V. E. <th>—</th> <th>Obbl. egiziane</th> <th>316</th>	—	Obbl. egiziane	316
Ferr. Rom. <th>—</th> <td></td> <td></td>	—		
Obbl. ferr. rom. <th>25 37 1/2</th> <td></td> <td></td>	25 37 1/2		
Londra vista <th>100 45</th> <td></td> <td></td>	100 45		

**VIRNA 11.**

Rendita in carta	97 60	Stab. Credito	302 60
in argento <th>84</th> <td>Londra<th>124 25</th></td>	84	Londra <th>124 25</th>	124 25
in oro <th>109 35</th> <td>Zecchini imperiali<th>5 81</th></td>	109 35	Zecchini imperiali <th>5 81</th>	5 81
senza impos. <th>99 25</th> <td>Napoleoni d'oro<th>9 79</th></td>	99 25	Napoleoni d'oro <th>9 79</th>	9 79
Azioni della Banca <th>868</th> <td>100 Lire Italiane<th>—</th></td>	868	100 Lire Italiane <th>—</th>	—

**LONDRA 11.**

Cons. inglese	97 7/8	spagnuolo	—
Cons. Italiano <th>95 1/2</th> <td>turco</td> <th>—</th>	95 1/2	turco	—

**BULLETTINO METEORICO**  
del 12 marzo.

OSSEVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(46° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il posetto del Barometro è all'altezza di m. 21,33  
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 30	762 97	761 13
Term. centigr. al Nord	5 0	6 7	7 6
» al Sud	5 4	6 8	8 0
Tensione del vapore in mm.	6 12	6 80	7 13
Umidità relativa	94	93	91
Direzione del vento super.	infer.	NNE	NNE
» infer.	19	28	8
Velocità oraria in chilometri.	—	—	—
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1 00	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Usono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 4.1

Note: Nuvoloso.

**Roma 12, ore 3.05 p.**

In Europa continua la pressione elevata nel Centro e intorno le isole britanniche; minima (744) nella Russia centrale, alquanto bassa nel Mediterraneo occidentale. Irlanda settentrionale 778.

In Italia, nelle 24 ore, piovgerelle nel Centro; venti generalmente forti del primo quadrante nell'Italia superiore; deboli, freschi, meridionali nel Sud; barometro e termometro leggermente discesi.

Stamane cielo coperto; venti freschi del primo quadrante pressoché generali; barometro variabile da 766 a 757 mill. dal Nord alla Sardegna; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, del primo quadrante nel Nord e nel Centro, intorno a Levante e nel Sud; cielo nuvoloso con piogge.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1885.)

Ossevatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5".  
Orta di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.5", 43 ant.

13 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 17m  
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 6h 32m,5  
Tramontare apparente del Sole 6h 32m  
Levare della Luna al meridiano 4h 22m  
Passaggio della Luna al meridiano 9h 33m  
Tramontare della Luna 2h 51m  
1/4 della Luna a mezzodi, giorni 27.

Fenomeni importanti: —

**Marea del 13.**

Bassa ore 2.45 ant. — 2.40 pom. — Alta 8.30  
mt. — 9.55 pom.

**SPETTACOLI.**

**Giovedì 12 marzo 1885.**

**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Marsica, rappresenterà: *La Befana*, del maestro E. Canti. — Alle ore 8 1/4 precise.

**TEATRO GO GO.** — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del maestro G. Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

**TEATRO MINERVA.** — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto dalla compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

**Da affittarsi o da vendersi**

**FORNACE da laterizi e da calce**

a due vasi, situata in Murano, nella località detta Serenella, fornita di grandi magazzini e tettoie, e circondata da vasto terreno adatto ed alla conduzione dei laterizi ed al deposito di materiali. Ha facili gli approdi dalla laguna sia per lo sbarco che per l'imbarco, potendosi accostare le grosse barche, ed è munita di tutti gli attrezzi inerenti all'industria, nonché di materiali colti e crudi.

Per trattare, rivolgersi a **Sebastiano Cadel**, imprenditore in Venezia.

**PER TUTTI**  
**Lire Cinquantamila**  
(V. Avviso nella 4.ª pagina)

**Salsa Senapata Spellanzon**

**RIFORMATA, premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.**  
(V. l'Avviso in 4.ª pagina.)



# ATTI UFFICIALI

N. 2886. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 6 febbraio.  
Il Comune di Villar-Almese, in Provincia di Torino, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Villar Dora*, cominciando dal 1° febbraio 1885.

R. D. 11 gennaio 1885.  
N. 2887. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 6 febbraio.  
In caso di assenza od impedimento di qualsiasi dei componenti la Commissione centrale per gli esami di ammissione e di promozione nell'Amministrazione delle carriere, potranno essere chiamati a farne parte due supplenti, da scegliersi fra i funzionari del Ministero dell'Interno, aventi grado non inferiore a quello di direttore capo di Divisione.

Nel caso mancasse il direttore generale delle carriere, la presidenza sarà assunta dal membro più anziano in grado.

Questa disposizione avrà effetto dal giorno 15 corrente mese.

R. D. 15 gennaio 1885.  
N. 2874. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 7 febbraio.  
È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio, ai Consorzi, al Comune ed all'Amministrazione militare, indicati nell'elenco, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notati nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uso stipulati.

R. D. 31 dicembre 1884.  
Elenco annesso al R. Decreto del 31 dicembre 1884, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per forza motrice.  
N. 3. Richiedente: Gesiot Vittore. — Derivazione d'acqua dalla roggia detta dei Molini, in territorio del Comune di Seren, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 0,50, alla a produrre la forza di 338 cavalli dinamici, in servizio dell'Opificio di battiferro che ha costruito nello stesso Comune, frazione di Rasoi. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 5 agosto 1884 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 14.

N. 5. Richiedente: Ditta fratelli De Poli fu Giovanni, rappresentata dal cav. Francesco De Poli. — Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 2,31, alla a produrre la forza di 54 cavalli dinamici, in servizio del molino da cereali e del battiferro, che tiene in servizio nello stesso Comune, regione Ceneda, in virtù della concessione fatta dalla Repubblica Veneta colle terminazioni del 30 marzo 1770, nonché per alimentare una ruota da affilare, con ventilatore, che ha aggiunto al detto battiferro. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 30 (2).

Concessione d'acqua potabile.  
N. 10. Richiedenti: Comune di Pieve di Cadore ed Amministrazione militare, rappresentati il primo dal sindaco Pietro De Palo, e la seconda da Pietro Colombano, maggiore del Genio. — Derivazione d'acqua dal torrente Rusecco in territorio del Comune di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 0,024, per uso potabile della Borgata di Tai e della Caserma Alpina, costruita in Comune di Pieve di Cadore. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 4 agosto 1881 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Senza prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, cioè gratuita.

(Omissis.)  
(2) Oltre il pagamento, tosto emanato il Reale Decreto di concessione, della somma di lire 50 per l'uso fatto delle acque negli anni decorsi.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 35 D a. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 a. 4. 2 D a. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 8. 5 M a. 11. 36 (*) a. 1. 30 D a. 5. 15 a. 8. 5 (*) a. 9. 15 a. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.  
(\*) Treni locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCL.  
NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. — 5.18 p. — 4 p. — 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. — 4.50 p. — 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda**  
da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.  
a Cornuda arr. 8.55 ant. 2.3 ant. 6.25 pom.  
da Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 6.55 pom.  
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.

**Linea Rovigo-Adria-Loreo**  
Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.  
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.  
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.  
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.  
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.  
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

**Linea Vicenza-Thiene-Schio.**  
da Vicenza part. 4.58 ant. 4.30 a. 4.30 p. 9.20 p.  
da Schio part. 5.45 a. 9.00 a. 2. — p. 6.10 p.

**Linea Padova-Bassano.**  
Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.  
Da Bassano part. 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

**Linea Conegliano-Vittorio.**  
Vittorio part. 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 8.45 a. B  
Conegliano part. 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.45 a. A  
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

**Linea Treviso-Vicenza.**  
Da Treviso part. 5.26 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.4 p.  
Da Vicenza part. 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.

**Società Veneta di navigazione a vapore lagunare**

**Orario per marzo.**

**PARTENZE ARRIVI**

Da Venezia part. 8. — ant. A Chiozia 10:30 ant.  
p. 2. — pom. A Chiozia 5:30 pom.

Da Chiozia part. 7. — ant. A Venezia 9:30 ant.  
p. 3. — pom. A Venezia 3:30 pom.

**Linea Venezia-San Donà e viceversa**

**PARTENZE ARRIVI**

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. circa  
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a. \*

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**

**PARTENZE ARRIVI**

Da Venezia ore 6:30 ant. A Cavallotti ore 2:30 pom.  
Da Cavallotti ore 10: — ant. A Venezia ore 6:15 pom.

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

**AVVISI DIVERSI**

**EMULSIONE**

**DI SCOTT**

**d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO**

**CON**

**Iposfisti di Calce e Soda.**

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposfisti.

Quarisco la Tisi.

Quarisco la Anemia.

Quarisco la debolezza generale.

Quarisco la Scrofola.

Quarisco il Reumatismo.

Quarisco la Tosse e Raffreddori.

Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

E ricostituisce dal medel, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano i bambini più deboli.

Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 31a mezza e dei grossisti Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani & C. Milano e Napoli.

**PUBBLICAZIONI PER NOZZE**

**LA TIPOGRAFIA DELLA**

**CARTE DA VISITA**

**GAZZETTA DI VENEZIA**

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

**OPUSCOLI CIRCOLARI**

**Avvisi mortuari**

**assume QUALUNQUE commissione**

**FATTURE REGISTRI**

**Bollettari**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**A. e M. sorelle FAUSTINI**

**DEPOSITO**

**CAPPELLI**

**DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO**

**all'ingrosso ed al dettaglio.**

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più - rino mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

**Salsa Senapata Spellanzon**

**RIFORMATA.**

**VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.**

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON è eminentemente igienica ed è la più economica per le famiglie, i Restaurant, gli alberghi, e per coloro che viaggiano per mare. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di cibi per il suo piacevole e piccante sapore. Viene venduta in eleganti bottiglie di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad **IT. L. UNA**, e restituendo il vasetto, a soli cent. 50. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sono da convenirsi.

DEPOSITO presso G. Spellanzon, e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre città d'Italia.

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

**Campos S. Marina**

**N. 6066 primo piano**

**VENEZIA**

## Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

**PROFUMERIA MARGHERITA**

**Nuovissima Specialità**

**A. MIGONE & C. MILANO**

Premiati all'Esposizione di Milano 1871

Parigi 1878 - Monza 1880

ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

**DEDICATA**

**A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA**

Sapone ..... MARGHERITA A. Migone - L. 2.50

Essenza ..... MARGHERITA A. Migone - L. 2.50

Acqua Toilette MARGHERITA A. Migone - L. 4. —

Polvere Riso MARGHERITA A. Migone - L. 2. —

Busta ..... MARGHERITA A. Migone - L. 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicate e tanto gradevole loro profumo.

Scatole cartonate con assort. compl. sudd. articoli L. 12

elegantissima in raso. .... L. 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Fressiera, S. Marco — a Treviso presso ANTONIO MANFROTTO, profumiere e chiacchiere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere, 90

**PER TUTTI**

**Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO**

**per italiane Lire 240**

**a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese**

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —

» BARLETTA » » 100. —

» VENEZIA » » 30. —

» MILANO » » 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno

nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari

30 febbraio » Barletta

16 marzo » Milano

10 aprile » Bari

30 maggio » Barletta

30 giugno » Venezia

10 luglio estr. Bari

30 agosto » Barletta

16 settembre » Milano

10 ottobre » Bari

30 novembre » Barletta

31 dicembre » Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

**Prossima estraz. Prestito Milano al 16 marzo**

**Vincita principale**

**LIRE 30 MILA**

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25.000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

**Non più medicine.**

**IO**

**PERFETTA SALUTE**

e fanciulli senza medicine, senza purghe, né aspe, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

**Revalenta Arabica**

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea, e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciori e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie croniche, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelletti; di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67.811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1879.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima, e con

Detto DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79.422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costituzione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Robertz, da costituzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49.522. — Il signor Baldoia da costituzione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65.184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — L'ho potuto assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è restato come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio



## ASSOCIAZIONI

Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 Fascicola delle Leggi il. L. 6, e per ogni fascicolo della Gazzetta il. L. 3.  
 L'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e fuori per lettera affrancata.  
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
 Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
 Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 13 MARZO

Quei giornali, che gemono sulla libertà del Governo, quando gli agenti di Questura arrestano coloro che impongono al prete o al questore la scarcerazione di un arrestato per ordine del magistrato, non hanno una parola di protesta quando la libertà dei cittadini è offesa dalla plebaglia, che impone una volontà ad un ff. di sindaco, come è avvenuto testé a Cremona.

Quel ff. di sindaco trattò direttamente cogli operai per certi lavori di sterro, anziché seguire il sistema degli appalti «credendo di fare opera saggia, come nota il *Pungolo* di Cremona, col togliere di mezzo fra il capitale e l'operaio un intermediario parassito». Ma i signori, in seguito a queste trattative ebbero un vantaggio di qualche centesimo alla giornata che avrebbero avuto dall'appalto, ma non quanto avevano sperato. Per questo organizzò la violenza, che venne consumata per le vie di Cremona, e per la quale hanno il monopolio del liberalismo, per i signori, a invadere contro le guardie di questura, che arrestano sempre illegalmente, e dimentica cessare la libertà propria quando comincia la libertà altrui, non hanno parole di biasimo.

Il ff. di sindaco di Cremona ebbe invasa la casa dai dimostranti. Il domicilio è inviolabile contro le guardie di questura, sia pure il domicilio di un ladro, non è inviolabile contro la plebaglia, sia pure il domicilio di un sindaco?

Il ff. di sindaco di Cremona fu portato fuori di casa, lasciandovi la moglie e i parenti in balia, e condotto al Municipio, ove i dimostranti gli vollero imporre le loro condizioni. Egli ha subito la violenza, ma vi ha risposto nel solo modo che poteva, dando le dimissioni il dì dopo.

A Cremona le Autorità hanno lasciato consumare la violenza contro il sindaco trascinato fuori di casa e portato in Municipio. Nessuno è mosso, tutti lasciarono passare.

Non c'è stato in Parlamento nessun dibattito, che facesse un'interrogazione su questa fatta. Eppure sarebbe stato giusto argomentare contro le Autorità di Cremona. Esse devono rispettare la libertà di tutti, perchè la libertà dei dimostranti si deve rispettare anch'essa dinanzi alla libertà del sindaco e del liberale, come meglio crede, senza biasimo.

Ma la libertà dei dimostranti trova chi la rispetta sempre al Parlamento, e la libertà dei sindaci e dei magistrati, non istruisce la plebaglia dei deputati.

Tuttavia la libertà del sindaco non può essere manomessa senza grave affronto al principio della sovranità popolare. Non può essere violata o ff. di sindaco senza essere considerate comunali, e quasi sempre è anche quello che ebbe il maggior numero di voti, cioè fu manomesso indicato dal voto popolare alla Camera che copre. Se la maggioranza lo ha fatto, una minoranza qualunque può occupare la strada, entrare nella casa di lui, e sottoporlo all'abbominio di deliberare, com'è successo a Cremona?

Ci sarebbe giusta ragione d'indignarsi per questa usurpazione di potere della minoranza violenta sulla maggioranza votante, ma quei signori se ne fregano in pratica ogni giorno il principio della maggioranza che invocano. Tra la minoranza che urla e la Maggioranza che vota, essi scelgono la Minoranza, e com'è noto un'imprudenza grandissima perchè la corrente è in un senso, domani può essere in un altro, e come oggi la passione che eccita le plebi è suscitata dai loro amici, domani può esserlo dai loro avversari. E tra le passioni che si urtano, come on.le che minacciano naufragio, il diritto resta pure la sola salvezza. Hanno torto dunque di saccheggiare il diritto alla violenza della folla, e di pensare pentitene.

Tra Gessler, che impone alla folla di salire sul suo berretto, e la folla che impone al sindaco di deliberare come le piace, non abbiamo preferenze, ma sentiamo lo stesso sdegno contro la libertà offesa.

La libertà della folla s'arresta dinanzi alla libertà dei magistrati, i quali devono agire contro il cittadino s'arresta dinanzi alla libertà di tutto il cittadino. Se un cittadino secca un altro cittadino e lo perseguita, dev'essere rinviato in manicomio se è pazzo, in carcere se è un furante, ma il cittadino perseguitato

non deve essere costretto a mettersi in prigione da sé rinchiudendosi in casa. Altrimenti se i pazzi o i furanti liberi potranno perseguitare i cittadini savii e che rispettano le leggi, questi s'accorgeranno che torna loro conto di simularsi pazzi, o di diventare birbanti.

Così la libertà della folla di manifestare le proprie opinioni si arresta, quando il sindaco o il procuratore del Re, o il giudice ereditario danno un provvedimento amministrativo, legale o illegale un provvedimento giudiziario. Se la folla può imporre al sindaco una misura amministrativa, al procuratore o al magistrato una scarcerazione, la folla è tiranna, e la libertà del magistrato è soppressa. Ma di tutto questo noi ci preoccupiamo poco o punto, come se non contenesse la più grave minaccia alla libertà.

Quei signori che si diranno contrarii a tutti i monopoli, ma non aboliranno mai il monopolio del liberalismo, perchè ne traggono troppo vantaggio, conservano il linguaggio dei loro predecessori. Non si sono accorti però dell'immensa sostituzione di tirannia, che si è fatta nel mondo. Essi combattono «la tirannia di palazzo, che non esiste più, e la sciano che la tirannia di piazza ingigantisca ogni giorno», nota il *Pungolo* di Milano.

Nuovi don Chisciotte, combattono i molini a vento, ma non vedgono che la libertà è minacciata da un'altra parte e non da quella di cui pretendono difenderla.

Gli autori della violenza di Cremona resteranno impuniti. E l'impunità degli uni paralizza coloro che dovrebbero per istituto loro impedire che simili violenze si consumino. Gli agenti governativi sanno oramai che tutto ciò che fanno è proclamato illegale da coloro che conoscono leggi e giurisprudenza, o, peggio, decidono di caso in caso quali sono le leggi che devono essere applicate e quelle che sono andate in disusuetudine. I funzionari accorti si persuaderanno sempre più, che la sapienza loro è chiusa tutta nel motto: *Non te ne incaricare!* Così potrà avvenire più spesso in avvenire, che la folla conduca per le vie, come in trionfo, sindaci e deputati, per imporre loro la propria volontà. E la libertà, grazie alla condotta dei liberalissimi, sarà assicurata ai cittadini italiani. Badino però che i cittadini italiani, che vedranno la propria libertà alla mercé della plebaglia, l'ameranno poco la libertà, e la plebaglia dall'altra parte può trovare un giorno che i liberali pensino male, e può correggerli, a modo suo. Essa non fu mai liberale, e i suoi disportamenti non fanno credere che voglia diventare. Il fatto di Cremona deve impensierire un po' i Sindaci e gli uomini pubblici in generale, di tutti i colori politici.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## Perequazione.

Leggesi nella *Stampa* a proposito della perequazione che si discuterà... quando si potrà: La parola suona giustizia per tutti: ma molti s'abbattono della cosa, per falso vedere. Tuttavia è sicuro, com'è stato detto, che in questa livellazione dei pesi che aggravano la terra, si potrà trovare uno dei più efficaci rimedi ai mali che travagliano l'agricoltura nazionale.

A consentirlo sono credute restie le Provincie del Mezzogiorno, le quali, nelle condizioni presenti, sono meno gravemente di altre colpite dall'imposta fondiaria.

Ora, ammesso, e non si nega da alcuno, che le ragioni della giustizia vogliano nei doveri di uno stesso paese uguali nei benefici, è un debito d'onore per il Mezzogiorno affrontare senza esitanza la questione, ponderarla con equanimità, per contribuire a risolverla quandochessia il meglio possibile. Al patriottismo della nobile regione non è sconosciuta, né insolita la virtù del sacrificio, se di essa la patria avesse bisogno; ma qui non si chiede un'opera di equità, che non deve impinguare il fisco, né creare vittime del sollievo invocato da altri, ma, sopprimendo la disuguaglianza degli aggravii, pareggiare tutti nel beneficio.

Difatti, i criteri, coi quali la perequazione dovrebbe essere condotta, sarebbero principalmente questi:

- 1.° prendere a base del contributo il contingente corrisposto attualmente da quello che tra i compartimenti paga meno;
- 2.° rendere invariabile, e non rinnovabile per un lungo periodo di tempo, che non dovrebbe essere minore di 20 o 30 anni, che il catasto sta per farsi;
- 3.° accertare il reddito, a titolo di correzione catastale, solamente di quei terreni, di cui oggi non esiste rivelata, e che potrebbero chiamarsi terre da scoprirsi;
- 4.° stabilire, con un articolo di legge, il principio che le coltivazioni e i miglioramenti agrarii introdotti posteriormente al giorno della promulgazione della legge, non debbano essere

colpiti nel catasto da compilarsi prossimamente, per lasciare agli agricoltori l'agio e il tempo di affrontare la trasformazione agraria, senza tema di ricever danno per questa loro solerzia.

Tali idee non sono nuove. Esse furono svolte e difese, nella prima Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulla perequazione fondiaria, da quattro commissarii i quali, per avventura, appartenevano tutti al Mezzogiorno.

Si legge, difatti, a pagine 6 della relazione Leardi, presentata alla presidenza della Camera il 22 luglio 1882:

«Tre commissarii (ai quali si deve aggiungere l'on. Barracco) proposero un modo di perequazione, ch'essi dissero per disgravio, ovvero dell'aliquota minima; il quale sta in ciò: che, compiuto il censimento, si abbia a ricercare per ciascuna Provincia l'aliquota d'imposta che le spetterebbe, riportando l'attuale suo contingente sulla massa dei nuovi accertamenti, e trovata quella cui tocca l'aliquota più bassa, quest'aliquota s'abbia ad applicare a tutto il regno come denominatore comune dell'imposta per formare i nuovi contingenti generali e provinciali. Dal che ne seguirebbe che questa unica Provincia rimarrebbe col suo contingente come ora, senza aumento, né diminuzione d'imposta, laddove per le altre tutte, qual per poco, qual per molto, il contingente sarebbe diminuito.»

Quello che allora dicevasi per la Provincia, si applicherebbe oggi al compartimento che paga meno. Le idee sostenute allora, sono accettate dalla Commissione d'oggi.

Non vi ha, dunque, per il Mezzogiorno e per i suoi rappresentanti ragione di temere la discussione, ma ve ne ha invece per desiderarla e affrettarla, sia per un sentimento di giustizia e dignità, sia per l'utilità che anche quella regione ha il diritto di aspettarsi. Perché una perequazione, compiuta con la prevalenza e la guida di tali criteri, non solo non sarebbe dannosa al Mezzogiorno, come a nessun'altra Provincia italiana, ma ad esso, come a tutto il paese, assicurerebbe, per uno spazio di tempo molto lungo, l'intero beneficio immancabile a chi avesse l'accorgimento di dedicarsi alla trasformazione delle colture, per riparare ai danni che sono naturale effetto delle evoluzioni della produzione.

## La plebe di Cremona invade la casa del sindaco.

Leggesi nell'*Italia* a proposito di ciò che scriviamo nella Rivista:

La Giunta comunale di Cremona ordinava che per i lavori di sterro sul pubblico passeggio, resi necessari dal riordino di via Palestro, non venisse seguito il sistema dell'appalto, adottando invece il contratto a cottimo cogli stessi manuali, a mezzo dei rispettivi capi squadra scelti fra loro.

Si stabilì d'accordo un tanto al metro cubo; ma, terminati i lavori della settimana, vedendo i manuali di non raggiungere il guadagno di lire due al giorno, come s'aspettavano, ieri mattina verso le dieci si recarono tutti in Municipio per chiedere la modificazione ai patti stabiliti.

La seguente lettera del sindaco della città dice che cosa avvenne:

Ai miei colleghi di Giunta e del Consiglio.

«Ieri, verso mezzogiorno, la mia casa fu invasa da una turba di plebe che con minacce, grida ed ingiurie mi impose di uscire e di recedermi al Palazzo Comunale e mi accompagnò lungo la via con fischi ed improprietà di ogni tinta. Non una guardia di P. S., non un carabinieri, e così nel centro della città, in pieno mezzogiorno, si poté oltraggiare impunemente al suo privato domicilio ed in pubblico il sindaco dalla plebaglia, mettere a soqquadro una famiglia ed imporre alla carica ed al cittadino la più avvilente delle umiliazioni, l'ubbidire alla forza.

«Dovetti lasciare la moglie in convulsioni ed i figli in pianto; pure ieri nulla risolsi perchè avevo bisogno di calma. Ora, misurando con esattezza la portata dei fatti ieri occorsi, non mi resta che dimettermi.

«Non è possibile ch'io resti un'ora sotto l'incubo di vedermi ancora violato il domicilio ed i miei cari in lagrime; non è possibile ch'io resti anche un minuto alla mercé della plebe, che non sorvegliata e in piena balia delle proprie aberrazioni, irrompa in mia casa e mi strappi alla famiglia.

«Accettai il grave onore di ff. sindaco come un dovere, lo rimetto ora come una necessità. Io mi ritiro, irrevocabilmente mi ritiro.

«Le questure da operette, i carabinieri alla Offenbach, non sono al certo fatti per agevolare il compito d'un sindaco di città, e così si rende per l'avvenire assai più malagevole il trovare cittadini, che vogliano sobbarcarsi al grave incarico.

«Ringrazio i colleghi di avermi onorato per venti mesi della loro fiducia, ed auguro al mio successore eventi meno tristi e penosi.

Cremona, 9 marzo 1885.

Dev. Vostro

AVV. BELLINI.

«Ma se la forza avesse disperso la plebaglia, che andava a dettare la sua volontà sovrana al sindaco, i giornali avrebbero gridato che la dispersione era illegale. Non è mai illegale la prepotenza delle plebi, lo è sempre la repressione per certi giornali. Quando si seminano certe dottrine, si raccolgono questi frutti.

Il *Pungolo* mette, a questo proposito, il dito sulla piaga, scrivendo:

«Si combatte una tirannia di palazzo che non esiste più, e intanto si lascia che la tirannia della piazza ingigantisca ogni giorno più.»

## ITALIA

## Crisi municipale a Padova.

Il sindaco di Padova, dott. Antonio Tolomei, da molto tempo ammalato, ha dato le sue dimissioni per ragioni di salute. La Giunta è anch'essa dimissionaria.

## In Memoriam.

Togliamo dall'*Euganeo*, a proposito delle vittime del soldato Costanzo, queste patriottiche parole:

«Ben lagrimevole sciagura, oggi un mese, colpiva l'esercito e la nazione! Il soldato Costanzo, che sotto le sentinelle dell'uomo na scondeva gli istinti della belva, nel sommo della notte, quando i suoi commilitoni meglio nel sonno rinfacciavano le forze, brandito un fucile, voleva vendicarsi delle meritate punizioni, uccidendo alcuni suoi superiori. Il caporale Vaini — miracolosamente scampato alla morte — incurante di più grave pericolo, correva in soccorso dei fratelli minacciati. Il Desillani, il Cossa, il Gribaudo, opposti i petti animosi, cadevano fulminati al cuore.

«Il 9.° reggimento, che va superbo di essere presieduto dall'incile colonnello Albertelli, che si gloria delle vittorie di Palestro e di Castelfidardo, degli assedi di Ancona, di Gaeta e di Messina, malagratamente colpito dal destino, sentiva più d'ogni altro il dolore.

«O madri italiane, che, benedicendo, avete commesso i figli alla scuola del dovere, della disciplina e del coraggio; oggi lagrime e lamenti che una mano fraticida ve gli spenga ingloriosi nel sonno o invano resistenti, levate le fronti e vi conforti l'elogio della patria.

«Son giovinette figure irradiate dal valore. Imperturbati e sereni, animati dal dovere di difendere i compagni, incontrarono la morte la nel recinto, dove crescevano generosi al mio cinto, ma cogliendo l'alloro che meno improvviso fato non avrebbe loro conteso sui campi di battaglia. Padri, che nelle gioie del lavoro pensate orgogliosi ai figli affaticanti nelle mie palestre; madri, che nell'amor vostro gli affrettate al domestico letto, e con la mente li rivedete più docili, assennati, pieui del mio nome; fanciulli sacri fin d'ora a difficili eventi, recate fiori a questa tomba. A questo esempio d'eroismo infelice scaldate i cuori e gl'intelletti. Purificatevi se vi ha macchiato la colpa, esaltatevi se incontaminati vi offrite alle pugne, perchè la mia Stella salga nell'alto.

«Recate lauri e fiori! Nel marmo che chiude i miei prodi, io scrivo:

A  
 DESILLANI — COSSA — GRIBAUDE  
 che a disarmare la rabbia omicida  
 di un commilitone  
 opposero il petto ignudo  
 la Patria  
 a perenne esaltazione del loro valore.

Prof. B.

## Chi era alla seduta della Maggioranza e chi vi si disse.

Per l'importanza dell'argomento e perchè contiene più diffusi particolari, del nostro dispaccio particolare e di quello della *Perseveranza*, pubblichiamo anche questo dispaccio del *Corriere della Sera*:

Dei ministri mancavano il Pessina e il Mancini che annunciò di essere indisposto, sebbene, martedì sera, per andare al ricevimento in casa dell'ambasciatore inglese, stesse abbastanza bene in salute.

Mancavano il Sonnino Sidney, il Fortunato, il La Porta e gli amici loro, che formano il gruppo ostile alla politica di Mancini. Così pure mancavano quei deputati i quali, gelosi custodi del bilancio, non vogliono saperne di proposte che possano intaccare il pareggio. Mancavano pure il Tegas, lo Spaventa, il Luzzatti, il Di Rudini, insomma quel nucleo di Destra che, nella discussione delle Convenzioni, si è schierato decisamente contro il Ministero. — I deputati agrarii v'erano tutti, meno il Prinetti ch'è assente da Roma, avendo dovuto partire. L'ambiente, come si suol dire, era seriissimo.

L'on. Depretis disse che a settantatré anni, quanti egli ne ha, non si cambiano le idee. Raccomandò che si voti la legge sul credito agrario e fondiario e quella per le opere idrauliche. Osservò essere altresì necessario che si ponga un vincolo ai Comuni affinché non possano seguitare ad imporre decimi addizionali. Occorrendo, soggiunse, si stralciano all'uopo alcuni articoli compresi nella nuova legge comunale.

Promise una diminuzione sul prezzo del sale. «Non però nella misura — disse — che lascio intravedere il mio collega Magliani (riduzione di 25 cent. al chilo). Sono più avaro, io. — Promise di abolire, subito, un decimo dell'imposta fondiaria; l'abolizione degli altri due decimi verrà dopo, colla perequazione fondiaria, legge giusta, civile, che si completerà bandola sulla catastazione delle Provincie che pagano meno.

«La legge, continuò a dire il Depretis, incontra opposizioni ardenti, ma, quando la si conoscerà bene, sono certo che i timori svaniranno.

Intende bene che si debba pensare ad armonizzare l'interesse dei proprietari con quello dei lavoratori; quindi l'abolizione di uno dei decimi della fondiaria per primi e la diminuzione del prezzo del sale per gli altri. Se mi comportassi diversamente, si uscirebbe dalle linee del programma ch'ebbi sempre in mira. (Bene! i deputati agrarii applaudono.)

Il Depretis soggiunse che presenterà le proposte degli sgravi sovranuncianti in una apposita legge-omnibus la quale conterrà pure le proposte di provvedimenti intesi a colmare le lacune che si produrrebbero nel bilancio in seguito alle diminuzioni accennate.

Conclude dicendo che sperava che la Mag-

gioranza riconoscesse la serietà de'suoi intendimenti, e continuerebbe ad appoggiare il Governo.

Minghetti, dice che s'era iscritto per parlare sopra la politica estera del Ministero e sopra la crisi agraria, avendo dei dubbi da chiarire. Ma, siccome riguardo alla politica estera sono già annunciate parecchie interpellanze, si riserva di parlare nell'occasione dello svolgimento di quelle interpellanze. Quanto alla questione agraria, ora che ha sentito le dichiarazioni dell'on. Depretis, i dubbi sono spariti ed è contento e soddisfatto.

«Mi sembra soltanto», dice il Minghetti, che la perequazione andrà alle calende greche dacché si pensa ad abolire un decimo dell'imposta fondiaria. A me pare che sarebbe meglio pensare all'abolizione dei decimi insieme alla perequazione. In ogni modo, conclude il Minghetti, non intendo fare di ciò una questione e me ne rimetto al Governo.

Notò, poi, che il ministro Magliani mentre prima aveva dichiarato di concordare completamente con quanto egli, Minghetti, aveva detto nel suo discorso sulla questione agraria, quando poi parlò, a sua volta, erasi mostrato in aperta contraddizione colle idee ch'esso, il Minghetti, aveva esposte. Soggiunse ch'era lieto di vedere chiarito l'equivoco — alludendo alla diversità della dichiarazione del Depretis e del Magliani. — Gli risulta ch'esso, l'oratore, aveva chiaramente indovinato le idee del Governo. (Comenti.)

Laporta. Sono lieto, dice in sostanza, di vedere che tutti siamo d'accordo. Gli interessi dei proprietari debbono procedere di passo con quelli dei contadini. Siccome è impossibile perdere di vista le condizioni del bilancio, che non sono critiche ma delicate, così raccomandando all'on. presidente del Consiglio che il progetto omnibus, che ha annunciato di volere presentare, provveda a non lasciare dei vuoti nel bilancio.

Crede che, appunto, si potrebbe ovviare a ciò tassando maggiormente i generi voluttuari, quali lo zucchero, l'alcool, i tabacchi.

La perequazione, continuò l'oratore, suscita timori nelle Provincie meridionali. Quanto a me, credo che non risolva nulla. L'accetto, tutto al più, basata, come disse l'on. Depretis, sulla catastazione delle Provincie che pagano meno. Mi sembra, tuttavia, che per ora sia inutile parlarne. Aspettiamo che sia bene compresa nel Mezzogiorno.

Bilia. Mentre l'on. Minghetti, secondo che ha detto, è venuto qui con dubbi, ed ora non ne ha più, io sono venuto senza, ed ora ne ho. (Harà!)

Domanda come si provvederà a colmare i vuoti che si produrranno nel bilancio coi disgravi sopranuncianti.

Chimirri. Riassume il discorso dell'on. Depretis. Esprime la fiducia di tutti i suoi amici nella politica di lui, e dice che approveranno l'indennizzo pratico e serio che il Governo vuol dare ai provveditori per l'agricoltura, coordinandoli alle esigenze del bilancio.

Depretis ringrazia il Minghetti delle parole cortesi che gli rivolse.

Dichiara che la perequazione fondiaria non andrà alle calende greche, ma, anzi, si discuterà presto.

Rassicura il Bilia circa i dubbi da lui espressi.

A questo punto, molti se ne vanno; intanto si legge e si approva un po' confusamente un ordine del giorno presentato da Salaris, Lacava, Laporta, Taiani, col quale si prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Depretis e si esprime fiducia nella politica di lui.

L'impressione generale, dopo questa riunione e i discorsi tenuti, è che il Depretis fu abilissimo, e si cavò bene da una situazione difficile e spinosa. Sarà duratura l'accordo fra il Depretis e la Maggioranza? Questo è il problema.

Alcuni sono stati malcontenti, senza dirlo chiaramente, dell'ordine del giorno votato, vedendosi l'intenzione di quelli che lo hanno firmato, di riaffermare che il programma della Sinistra debba sempre servire di guida al Depretis, poichè ad essa appartiene.

Ricorderete che s'era annunciato che i deputati meridionali della Sinistra ministeriale avevano l'intenzione di rifiutare la perequazione fondiaria qualora o fosse proposta dall'on. Minghetti o fosse dichiarata scopo precipuo dell'agitazione agraria. Ora tre dei firmatari dell'ordine del giorno sono meridionali. Il Salaris vi aggiunse il proprio nome nel momento che si presentava l'ordine del giorno.

Il Minghetti, privatamente, dichiarò che era poco soddisfatto. (?) Cost pure sembra che non sia soddisfatto il Toscanelli. — Il Bonghi, uscendo dall'adunanza, disse:

«E la prima volta che vengo a queste riunioni. Sono contrario a questo pasticcio che hanno messo assieme, e che non si può digerire.

Mi dicono che, in genere, i deputati agrarii sieno soddisfatti; intanto stamani debbono riunirsi per comunicarsi le impressioni avute dalle dichiarazioni del Depretis.

La riunione di ieri sera è vivacemente discussa dai pentarchici, che oggi stesso si riuniranno per decidere sulla condotta da tenere. Si crede che, nonostante sieno scorsarsi i nuvoloni forieri di tempesta fra il Ministero e la Maggioranza, tenderanno ugualmente la lotta contro il Gabinetto, o meglio contro Depretis, fidando di avere il concorso dei deputati di Destra malcontenti delle Convenzioni, di quelli che osteggiano il proprio nome nel momento che si presentava l'ordine del giorno.

Il Depretis, privatamente, dichiarò che era poco soddisfatto. (?) Cost pure sembra che non sia soddisfatto il Toscanelli. — Il Bonghi, uscendo dall'adunanza, disse:

«E la prima volta che vengo a queste riunioni. Sono contrario a questo pasticcio che hanno messo assieme, e che non si può digerire.

Conclude dicendo che sperava che la Mag-



Riassumendo: la situazione parlamentare è sempre delicata, ed è probabile che resti tale fino a che il Senato abbia approvato le Convenzioni. « E si andrà fino alla fine di aprile! » così mi diceva un autorevole senatore.

### Il maresciallo Molke è arrivato in Italia.

Telegrafano da Luino 11 al Corriere della Sera: Con la ferrovia del Gottardo sono giunti stasera a Luino il maresciallo Molke e un suo aiutante. Pernottano all'Albergo del Sempione. Domani partono per Genova.

### Gli scioperi del Mantovano.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova dell'11: Si ha notizia da Canicosa d'un sciopero di donne e d'una minaccia di sciopero di braccianti a Villimpenta.

Nessuna incidente. Abbiamo da Canicosa che una trentina di manovali, che sono impiegati in lavori del barone Franchetti, avevano scioperato, sono ritornati al lavoro, riconoscendo il loro torto, e dichiarando di uscire dalla Società mantovana, da cui, dopo aver avuto incantamenti a scioperare, avevano invano atteso sussidi.

Vediamo intanto che in un'ultima seduta della Società si son deliberati invii di denaro a fratelli russi (?), e s'è approvata la stampa di un nuovo libretto da distribuirsi tra contadini — s'intende contro pagamento.

E un lusso addirittura strano di pubblicazioni. S'è cominciato col far pagare 25 centesimi un libretto di poche pagine: — poi è venuta la volta de' *Diritti dell'uomo di Mozzini*; — ed ecco un terzo libretto!

Si direbbe che il presidente della Società — che aveva una volta tipografia — ripigli con profitto il mestiere di editore....

### Agitazione di contadini nel Veronese.

Leggesi nell'Arena: Nell'Arena di venerdì scorso era inserita una corrispondenza da Correzzò, sull'agitazione dei contadini nel Veronese.

Ivi si diceva che il sindaco di Correzzò, essendo stato costretto a licenziare per mancanza di lavoro una parte dei contadini che erano occupati sui terreni dell'onorevole Romano Jacur, e da esso sindaco amministrati, era avvenuto che circa duecento di quei lavoratori si recarono sul fondo in questione per imporsi ad esigere lavoro.

In detta corrispondenza si disse pure che uno dei caporioni, il quale è un pregiudicato, venne arrestato per minacce, e che per lo stesso motivo un altro fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Ora veniamo a sapere che altri otto individui, tutti contadini di Correzzò, pregiudicati, e due di essi pure ammoniti, sono stati denunciati alle autorità, quali finora maggiormente compromessi nei fatti di Correzzò.

Tutto questo è grave, assai grave di per sé, senza bisogno di commenti.

Ma, se si vuole, lo si può anche trovare normale, dappoiché quei contadini chiedevano lavoro, e null'altro, accontentandosi dell'equa mercede in uso in quei siti.

In questo momento però, un amico ci racconta un fatto ben più grave e di molto maggiori conseguenze.

La mattina del 9 andante, circa 100 contadini del Comune di Villimpenta (Mantova) si portarono nel fondo detto *Il Fenicion*, in frazione di San Pietro in Valle (Sanguinetto) ed obbligarono a forza i contadini che colà lavoravano, ad unirsi a loro, e portarsi in altri possedimenti per far sospendere ogni lavoro e mettersi in sciopero.

Questo oltrepassa ogni limite. La questione agraria è al vertice della sua curva ascendente.

Mesi or sono, noi prevedevamo con sfortunata esattezza quanto oggi successe, e fino da allora consigliavamo il Governo a tenere aperti gli occhi sugli agitatori, sui mestatori che solivano i contadini e seminavano le campagne dei loro sovversivi proclami.

Ed eccone i frutti. Nel Mantovano, un tribuno da villaggio percorre gli abituri e i cascinai dando conferenze, predicando all'aria aperta e lasciando cadere, nelle rozze menti dei contadini, teorie che essi non capiscono, ma che, per la loro arditaggine e paradosalità, li colpiscono e li soggiungono.

L'animo del lavoratore, istintivamente portato ad odiare il proprietario, per la stessa di lui superiorità intellettuale, quando non si aggrava l'invidia del nulla tenente verso il ricco, spinto dalle teorie di costui moderni Cincinnati in veste da notte, dà in eccessi che condurranno inevitabilmente alla rovina del proletario, perchè la legge non può permettere all'anarchia di imporsi all'ordine.

Il tribuno ed i suoi si accorgono ora di aver fatto di soverchio a fidanza colle disposizioni dei contadini; si accorgono ora di aver precipitato di troppo; vorrebbero frenare gli arditi, ma ormai è tardi. Il male è fatto, e il danno sarà incommensurabile.

Noi non deploreremo mai abbastanza questi fatti, e crediamo debito nostro di pubblicisti onesti e seriamente democratici, invitare chi ne ha il diritto, si occupi della cosa, si metta fra le due forze che si cozzano — povertà e ricchezza — e tenti di far capire al lavoratore che egli giuoca la sua avvenire, la sua vita, la sua libertà, cercando d'imporsi colla forza.

Le vie legali sono aperte a tutti, e la giustizia è una.

Intanto, invitiamo le autorità — nel caso improbabile non lo abbiano fatto peranco — vogliano impedire che i turbolenti del Mantovano portino la zizzania fra noi.

È vitalissima questione per il Veronese l'agricoltura: ferirlo da questo lato è ferirlo nel cuore.

Ci si pensi fino a che si è in tempo.

### Il discorso del deputato D'Arco.

Telegrafano da Roma 12 al Corriere della Sera:

Il discorso del conte D'Arco, deputato radicale di Mantova, fu accentratissimo contro quelli che azziano i contadini del Mantovano. Li chiamò « arruffoni ». Disse che quando egli tentò di costituire una lega di proprietari per soccorrere i contadini, gli agitatori odiarono si astennero dall'appoggiarlo nel suo proposito.

Quando il Garrelli ebbe finito di parlare, in mezzo alla sorpresa generale, si chiese e votò la chiusura della discussione generale sulla crisi agraria.

Nell'aula v'era il solo ministro Magliani. Si suonarono i campanelli per chiamare a raccolta i deputati. Accorse il ministro Grimaldi, ma si aspettò indarno il Depretis, il quale aveva

annunciato che avrebbe parlato. Egli, in quel momento, si trovava in una sala a discutere coi deputati agrari.

Dodici, che si erano iscritti per parlare per fatto personale, rinunciarono alla parola; e si dovette cominciare lo svolgimento degli ordini del giorno.

Quando alle sette terminò la seduta della Camera, ancora si era perfettamente all'oscuro di quanto sarebbe accaduto nell'adunanza della Maggioranza. Soltanto più tardi i deputati agrari decisero d'intervenire alla riunione per prendere qualche deliberazione dopo sentito il discorso del Depretis. A questa risoluzione, di prender parte all'adunanza, li spinse il fermento dei deputati meridionali contro la perquisizione e l'intento di impedire che il Minghetti parlasse a nome dei deputati agrari.

### Le dimissioni dell'onorevole Gagliardo.

Telegrafano da Roma 11 al Caffè: I giornali della Pentarchia hanno fatto tanto chiasso per le dimissioni dell'onorevole Gagliardo, come fossero una protesta contro l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie. Ciò è falso.

L'onorevole Gagliardo è obbligato a dimettersi per esigenze della sua Casa commerciale.

Malgrado che la Camera, dietro proposta dell'onorevole Caroli, abbia respinto ad unanimità le dimissioni, vi assicuro che insisterà, avendole annunciate da un anno.

### EGITTO

#### Una rivolta contro il Mahdi.

Si ha da Londra 11 marzo: « Un telegramma pervenuto dal quartiere generale di Korti annunzia che a Kartum è scoppiata, causa la fame, una rivolta.

Il Mahdi, temendo di essere assassinato dai rivoltosi, ha dovuto fuggire su un'isola del Nilo. »

Il Times ha un dispaccio secondo il quale la rivolta sarebbe scoppiata contro il Mahdi, ma contro suo zio. Il Mahdi sarebbe all'isola Abbas, 130 miglia sopra Kartum.

### TURCHIA

#### La rivolta in Albania.

La Neue freie Presse ha da Belgrado le seguenti notizie sullo scoppio della rivolta in Albania, segnalata ieri dal telegrafo:

« Annunciasi da Pristina, in Albania, che gli armati hanno avuto un combattimento sanguinoso colle truppe turche nella Ljumska-Nahia sul Drim a 35 chilometri al sud-ovest di Prizrend, e che nel passo di Budji avrebbero fatto prigionieri 3 battaglioni turchi a 800 uomini.

Il 2400 soldati turchi fatti prigionieri da quelle bande selvaggio furono, in gran parte, massacrati. »

Il giornale viennese dice che questa grave notizia ha bisogno di conferma.

Scrivono da Costantinopoli alla Politische Correspondenz che anche nel Distretto di Dibre, in Macedonia — abitato quasi esclusivamente dagli Albanesi musulmani — la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare:

« Nei circoli bene informati di Costantinopoli si assicura che il maggiore Trotter, addetto militare all'ambasciata britannica, ch'era stato inviato dal suo Governo in Macedonia per studiare la situazione del paese, constatò nel suo rapporto a lord Granville che la sicurezza pubblica nei Distretti meridionali della Provincia si è molto migliorata durante gli ultimi 18 mesi.

Soltanto il Distretto di Dibre, come pure i territori limitrofi della Bulgaria e della Rumelia orientale, lascerebbero molto a desiderare su questo proposito.

Il Distretto di Dibre è quasi esclusivamente abitato dagli Albanesi musulmani, che conservano ancora nei loro costumi le antiche querele feudali e la vendetta.

Questo Distretto non è stato mai completamente dominato dalle Autorità ottomane.

Stante la configurazione montuosa del paese, è, infatti, difficile, se non impossibile, l'inseguire i feroci Albanesi, che commettono ad ogni momento atti di brigantaggio. In quanto alle greggi di montoni che, a quel che sembra, sono l'oggetto principale delle loro razzie, poco importa agli Albanesi se appartengono ai Bulgari od ai Turchi; essi resistono loro rischio di perdere la vita.

La quel Distretto, senza dubbio il peggior della Macedonia, il sig. de Laveleye aveva constatato nei suoi rapporti che il numero degli assassinii commessi durante l'anno 1884 ascendeva a circa 700. Questa cifra è però molto esagerata, sebbene il numero dei crimini commessi in quel Distretto sia abbastanza considerevole. »

### ASIA

#### Un italiano morto al Tonchino.

Telegrafano da Roma 10 alla Perse: Dal palazzo della Consulta si comunicò ufficialmente alla famiglia la morte del Ruspoli, ufficiale nella legione straniera al Tonchino.

### NOTIZIE CITTADINE

#### Venezia 13 marzo.

Genetlino di S. M. il Re. — Domani, alle ore 11 ant., ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, verrà cantato nella Basilica di San Marco il *Tedeum*, col concorso delle Autorità.

Consegna della bandiera alla Società del Tiro a segno nazionale. — Iersera, alle ore 8, nella sala maggiore del palazzo Farsetti seguita la consegna, in forma solenne, della bandiera che offerse la signora alla Società del Tiro a segno nazionale.

Erano presenti il R. prefetto, comm. Mussi, il sindaco co. Serego, il maggiore generale Palmieri comandante il presidio, il colonnello cavaliere Ricca comandante il Distretto, il colonnello del 39.° reggimento, molti altri ufficiali, il maggiore dei Reali carabinieri, i membri della direzione provinciale e della presidenza della Società del Tiro a segno in Venezia, ecc. ecc., nonché le Rappresentanze di molte Associazioni.

Apriva la seduta il presidente della Società di Venezia, cav. Miani, invitando a parlare — dopo brevi premesse — il sig. Alessandro Levi, presidente del Comitato per il dono della bandiera. Infatti, questi lesse un nobile ed appropriato discorso, nel quale tra altro vi erano bellissime parole di ringraziamento alle signore tutte, le quali cortesemente vollero concorrere al patriottico scopo. Finito il discorso, il prelodato signor presidente consegnava la bella e ricca bandiera alla Presidenza.

Il R. prefetto unì anche i suoi ai ringraziamenti fatti dal sig. Alessandro Levi, in nome del Comitato, alle signore, ma ringraziò pure il Comitato che seppe compiere così sollecitamente e così egregiamente l'incarico affidatogli. Il

comm. Mussi aggiunse calde parole di elogio alla Presidenza della Società, così benemerita della novella istituzione, la quale ha con tanta prontezza incrementato, appunto mercede l'opera intelligente e fervorosa della presidenza, chiudendo col manifestare la certezza che la bandiera che veniva offerta alla Società sarà conservata con amore e difesa con onore, con fede e con gagliardia.

Letto quindi il verbale di consegna del segretario, sig. A. Bargini, verbale che venne firmato dalle principali Autorità o Rappresentanze presenti alla cerimonia, parlava il sig. cav. avv. Boncinelli, relatore, esponendo la situazione morale ed economica della Società, aggiungendovi alcune considerazioni sull'importanza delle armi da fuoco e sulla precisione del tiro.

Quindi l'adunanza si è sciolta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7.° marzo vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 92 morti, compresi 9 che non appartenevano alla popolazione stabile, né quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 25,1 per 1000; quella delle morti di 29,8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, altre affezioni zoonici 9, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonia e bronchite 22, improvvisi 1, suicidi per precipitazione dall'alto 1, per impiccagione 1.

Furto cooperativo. — Pubblichiamo con vivo piacere il 1.° elenco delle azioni sottoscritte:

Co. Dante Serego Allighieri, 10 — Co. G. B. Giustman, 10 — Co. Nicolò ed Angelo Pagnoli, 30 — Cav. Federico Stefani, 1 — Cav. Angelo Rosada, 5 — Co. Giacomo Rossi, 1 — Co. Alessandro Tomicelli, 2 — Spada e Stella, 2 — Giorgio Suppiej, 2 — Enrico Suppiej, 1 — Mongol Antonio, 2 — Loschi Antonio, 1 — Bussolin Pietro, 2 — Cav. G. B. Baffo, 2 — Stamm Gustavo, 5 — Cav. Antonio Dal Cè, 6 — Ing. V. Mazzucchelli, 1 — Antonio Dall'Acqua, 2 — Cav. Giacomo Levi fu Angelo, 2 — Augusto Benvenuti, 2 — Nicolò Rubelli, 2 — Paolo Tomicelli, 1 — Luca Tomicelli, 1 — Stefano Bianchi fu Giacomo, 2 — Marco Pemma, 2 — Agostini Bonaventura, 2 — Romano Giulio, 5 — Baschiera cav. Luigi, 5 — Federico Chisold, 2 — Giovanni Rocco, 1 — Giovanni Prilli, 1 — Angeli Giovanni, 1 — Fausone Antonio, 1 — Luigi Saviane, 2 — Trovò Pietro, 1 — Stella Liberale, 1 — Ombrelli Gustavo, 1 — Berti Giuseppe, 1 — Prilli Lodovico, 1 — Brunelli Antonio, 1 — Bertoli Giovanni, 1 — Pavoni Marco, 1 — Fazzini Antonio, 1 — Isidoro Thul, 1 — Cav. Gustavo Boldrin, 1 — Cav. Marcello Memmo, 1 — Cav. G. B. De Marchi, 6 — Grimaldi dott. Filippo, 2 — Bar. Ferdinando Swift, 1 — Cav. Antonio Baschiera, 5 — Tagliapietra dott. Luigi, 1 — Manetti cav. Antonio, 1 — G. B. Canali, 1 — Co. Lorenzo Tiepolo, 2 — Co. Alvisi Da Schio, 3 — Gobi Guido, 1 — Lobbia, 1 — Galli dott. Roberto, 1 — Comm. Antonio Fornoni, 4 — Cav. Francesco Vigna, 1 — Cav. G. A. Gidoni, 4. — Totale azioni 163.

Il Comitato promotore rende noto:

1.° Che ogni azione è di lire 50 pagabili con lire 10 all'atto della costituzione della Società, poi con lire 5 mensili.

2.° Che nessun socio può avere un numero maggiore di 50 azioni.

3.° Che la Società potrà procedere alla sua costituzione quando sieno sottoscritte 500 azioni.

4.° Che la prima Assemblea costitutiva nominerà il presidente ed il Consiglio d'Amministrazione.

Il Comitato fa pure presente che scopo della Società è quello di ottenere il pane, e poi anche le paste, al minor prezzo possibile, valendosi di tutti i progressi finora ottenuti e di dividere gli utili della gestione fra i soci.

Il versamento rateale delle azioni, mentre offre il minor aggravio possibile ai sottoscrittori, permette che prendano parte alla Società tutti coloro che hanno a cuore il benessere della propria famiglia, dal capitalista all'onesto operaio.

Sono invitati i detentori di schede a volerle tosto trasmettere al segretario del Comitato presso il locale Municipale.

Deputazione di Borsa. — Riceviamo dalla Camera di commercio la seguente comunicazione:

« Nella seduta del 11 corrente la Deputazione di Borsa, di cui formano parte i signori: Levi cav. Angelo, Milin Filippo, Rinaldi cav. Giulio, Rosada cav. Angelo e Suppiej Giorgio, ha eletto ad unanimità di voti a proprio presidente, il cav. Angelo Levi. »

Ha pure deliberato, ottenuto l'assenso della Camera di commercio, che le riunioni per i cambi e per le merci abbiano principio, da lunedì 16 corrente, alle ore 4 pom., invece che alle 2 1/2, sperando che, in seguito a questa modificazione d'orario, la frequenza alla Borsa possa essere maggiore che per lo passato.

Ateneo Veneto. — Iersera, dinanzi a pubblico abbastanza numeroso se non affollato, il sig. ab. Morsolin lesse una commemorazione dell'ab. R. Fullin, rilevando con parola affettuosa e con cura diligente gli alti pregi dell'uomo chiarissimo, ed esprimendo il desiderio che i di lui lavori, sparsi qua e là, vengano raccolti in volume a vantaggio degli studi storici e della fama dell'uomo colto, operoso ed eruditissimo che Venezia piange perduto.

L'egregio oratore fu alla chiusa vivamente applaudito.

Pubblicazioni. — Il conte Guido Sommi Piccinardi, gran priore dell'Ordine di Malta a Venezia, noto nella Repubblica delle lettere per i suoi studi storici, ha pubblicato testè una memoria: *Di un tentativo fatto dai Francesi per impadronirsi del castello di Cremona nel 1537*. Il tentativo fu vano per la morte del capitano Gian Battista Cavalli decapitato e squartato. Di questo fatto, accennato dal Tiraboschi, e poco noto, esiste la narrazione documentata tra i processi criminali dell'archivio Sommi Piccinardi, e questa memoria interessante, dedicata agli studiosi di cose storiche, riassume appunto il processo. L'edizione è di Torino, Stamperia Reale Paravia, Viagliardi, 1883.

Banca del popolo di Venezia. — Dalla situazione a 28 febbraio p. p. pubblicato ora da questa Banca, rileviamo che l'attivo a quel giorno era di L. 1.712.129,80 ed il passivo di L. 1.705.198,29, e rileviamo altresì che le rendite dell'esercizio in corso salgono già a L. 14.679,73, alla qual somma sta di fronte quella di L. 7.748,93 di spese.

Per cui il beneficio netto nei due scorsi mesi fu di L. 6.930,80.

Società Teobaldo Cicoli. — Questa Società aprirà domani sera, 14, le sue sale a trattenimento di commedia e ballo.

Festa alla Società famigliare Concordia. — La presidenza di questa Società invita i suoi soci all'ultima festina straordinaria, che avrà luogo la sera del 13 corr.

Teatro Goldoni. — Il pubblico, il quale era rimasto assai poco contento in generale della *Traviata*, fu alquanto sorpreso ieri dalla esecuzione, complessivamente molto migliore, dell'*Lucia*, e plausi spesso, e giustamente, gli artisti principali signora Buireo e signori Lazzarini e Scaramella.

Tenuto conto delle esigenze dello spartito, e tenuto pur conto del mite prezzo del biglietto, lo spettacolo ci sembra degno di appoggio.

Nella voce del tenore notammo un cambiamento che somiglierebbe ad un fenomeno, se la pratica del teatro non ci desse la spiegazione. Il Lazzarini, che nella *Traviata*, la cui tessitura è meno acuta di quella della *Lucia*, spesso calava, in questo spartito non solo regge alla intonazione, ma si prende anche il lusso di cantare tutta la gran scena del terzo atto nel tono nel quale Donizetti la scrisse, mentre molti tenori, per non dire tutti — compresi i più rinomati — la abbassano di mezzo tono. Gli è che avviene spesso oggi ai cantanti che sono schiavi di quegli applausi che il pubblico prodiga tanto largamente a quelli che lo stordiscono colla emissione di note acute, che il loro registro vocale ne soffre al centro e che si mantengono intonati solo allora che possono spingere la voce. E questa la ragione per la quale odi tanto di raro oggi cantar veramente un adagio, specie a mezza voce, scritto in una tessitura normale, perchè se il cantante non spinge, la voce gli va giù e allora l'intonazione se ne va, e addio arte, addio effetto.

Anche l'orchestra diretta dal prof. Aureliano Pontalacqua, ed i cori diretti dal maestro R. Carcano, sono degni di lode. Sappiamo che domani, dopo il 1.° atto dell'opera, verrà eseguito dall'orchestra, unitamente alla Banda militare del 39.° fanteria (gentilmente concessa), la marcia trionfale composta ed strumentata dal maestro A. Sautogno in omaggio a S. M. Umberto I.

Distinzione ad un'artista veneziana. — Emma Tarolla, la grande artista, la cara ed indimenticabile Aida che avemmo alla Fenice all'occasione del Congresso geografico, fu ora oggetto di una singolare distinzione. Essa venne nominata I. R. cantante di Corte e di Camera di S. M. l'Imperatore d'Austria col seguente diploma:

« S. M. I. R. A. si è degnata di nominare la signorina Emma Tarolla I. R. cantante di Corte e di Camera di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ecc. ecc. »

Al diploma era unita la decorazione consistente in un nastro giallo e nero fermato da una fibbia in brillanti per essere attaccato sulla spalla sinistra allorché l'egregia artista sarà chiamata a Corte per cantare e in eventuali solennità.

Godiamo assai dell'onore toccato alla esimia artista, alla signora cortese e garbata, che è nostra concittadina.

### CRONACA ELETTORALE

#### Collegio di Belluno.

#### IL GENERALE AGOSTINO RICCI.

Sul candidato del Collegio di Belluno pubblichiamo oggi la biografia, che stampava alcuni giorni fa la *Gazzetta di Torino*, che non poteva avere preoccupazioni elettorali.

La *Gazzetta di Torino* dice che deve queste brevi, ma succose e veridiche, note biografiche ad uno scrittore illustre, in grado di conoscere e di apprezzare il generale Ricci:

È nato nel 1831, a Savona, da modesta famiglia. S'arrolò volontario nell'esercito sardo (1848) allo scoppio della guerra. Fece le due campagne del 48 e 49, e guadagnò la medaglia al valore. Promosso sottotenente, servì dieci anni, ufficiale subalterno, nell'arma di fanteria. Fin d'allora cominciò i suoi studi d'arte e d'ordinamento militare, a cui dovette la sua brillante carriera. Fece le campagne di Crimea e del 1859. Entrato nella Scuola di Stato maggiore, fu promosso ufficiale in questo Corpo. Essendo capitano, venne incaricato dell'insegnamento dell'arte militare ai Principi Umberto e Amedeo, allora fanciulli. In quel tempo pubblicò la sua prima opera militare *Introduzione allo studio dell'arte militare*, che lo fece noto all'esercito. Prese parte importante, con opuscoli di molto valore, alla questione tecnica militare insorta tra il generale Fanti e il generale Lamarmora. Promosso maggiore, venne mandato dal Governo a studiare il territorio tunisino nel 1864. Nel 1866, come capo dell'Ufficio militare al Ministero della guerra, ebbe parte principalissima nella mobilitazione dell'esercito; per cui fu promosso tenente-colonnello. Dopo la guerra, fu segretario della Commissione che riordinò l'esercito, e può dirsi che sia stato il fondatore della Scuola superiore di guerra, nella quale fu per molti anni comandante in secondo, valentissimo professore d'arte militare e direttore delle campagne logistiche. In questo tempo pubblicò vari opuscoli sulla questione della *Difesa territoriale d'Italia*, che levarono grande rumore in Italia, e furono presi in seria considerazione anche all'estero dai più competenti generali.

Dalla Scuola di guerra fu promosso maggiore generale, e mandato a comandare una brigata di fanteria. Severissimo e buonissimo ad amato come pochi generali lo furono. Scrisse un inno patriottico per la sua brigata, che fu musicato e cantato dai soldati. Poi fu chiamato a Roma comandante in secondo del Corpo di Stato maggiore. In varie occasioni ebbe dal Governo missioni delicatissime all'estero.

L'eccesso delle fatiche intellettuali lo rese più volte malato, e lo invecchiò innanzi tempo. Ma alla floridezza delle forze fisiche supplisce in lui una forza prodigiosa di volontà. Ingegno mirabilmente lucido, tenacemente riflessivo e potentemente ragionatore, fornito di svariate ed esatte cognizioni militari e scientifiche, e sorretto da una lunga e profonda esperienza dei servizi più disparati. Soldato nel cuore, rigidissimo nella disciplina, infaticabile al lavoro, serbo sotto l'apparenza grave e quasi triste tutti i più generosi entusiasmi degli anni migliori.

La Camera di guerra fu promosso maggiore generale, e mandato a comandare una brigata di fanteria. Severissimo e buonissimo ad amato come pochi generali lo furono. Scrisse un inno patriottico per la sua brigata, che fu musicato e cantato dai soldati. Poi fu chiamato a Roma comandante in secondo del Corpo di Stato maggiore. In varie occasioni ebbe dal Governo missioni delicatissime all'estero.

L'eccesso delle fatiche intellettuali lo rese più volte malato, e lo invecchiò innanzi tempo. Ma alla floridezza delle forze fisiche supplisce in lui una forza prodigiosa di volontà. Ingegno mirabilmente lucido, tenacemente riflessivo e potentemente ragionatore, fornito di svariate ed esatte cognizioni militari e scientifiche, e sorretto da una lunga e profonda esperienza dei servizi più disparati. Soldato nel cuore, rigidissimo nella disciplina, infaticabile al lavoro, serbo sotto l'apparenza grave e quasi triste tutti i più generosi entusiasmi degli anni migliori.

### Corriere del mattino

Venezia 13 Marzo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 12.

Presidenza Biancheri.

Après la seduta alle ore 2.40. Si partecipa al decesso di Di San Giuliano, che si commemora.

Il Presidente comunica un'interpellanza di Viteleschi sopra il concetto direttivo delle operazioni intraprese nel Mar Rosso e sopra le misure ed i provvedimenti presi per attuarle.

Procedesi allo scrutinio segreto sul contratto d'acquisto delle roggie di Buca, Prizro e Biraga.

Si apre la discussione sul progetto che dà facoltà al Governo di far concessione delle strade ferrate secondarie nell'isola di Sardegna.

Maresciallo espone alcune considerazioni intorno ai pericoli delle grandi costruzioni ferroviarie, che produrrebbero in altri paesi gravi problemi economici.

Magliani presenta quattro progetti d'importanza secondaria.

De Vincenzi dimostra che il presente progetto, anziché 52, costerà 100 milioni. Considera dal punto di vista generale il problema ferroviario. Deplorea che le spese sieno soverchie ed inutili. Cita l'esempio della direttissima Roma-Napoli, che richiederebbe circa 60 milioni, onde ottenere un risparmio di poco tempo. Ricorda esistere presso il Ministero dei lavori pubblici un progetto con cui si otterrebbe il medesimo risultato, modificando alcuni tratti del tronco attuale. Prendendo in esame il progetto conclude, citando dati statistici, che i risultati economici non giustificano le costruzioni dispendiose. Dimostra l'esistenza vera della crisi agraria, osservando che il grano ed il riso rappresentano il 50 per 100 della produzione agricola italiana. Deplorea che il Governo subisca pressioni. Propone un ordine del giorno sospensivo.

Pasella, relatore, sostiene che la legge attuale è una semi-idea conseguenza della legge ferroviaria del 1879. Quando si sospenda l'esecuzione di detta legge per tutta l'Italia, anche la Sardegna si rassegnava alla sua sorte. Accetta con riserva i dati statistici citati da De Vincenzi circa il prodotto delle ferrovie sarde; in ogni caso la tenuità del prodotto è una semplice conseguenza della mancanza di linee d'allacciamento.

Genala afferma che il Governo aveva obbligo di presentare questo progetto; respinge il concetto che debbano considerarsi come pressioni i legittimi voti del Parlamento, espressione dei desideri delle popolazioni fatte da loro rappresentanti. Rileva l'importanza politica delle costruzioni ferroviarie, senza cui non si sarebbe fatta l'unità d'Italia. Conferma che queste ferrovie costeranno circa 60 milioni nel periodo di 12 anni; quindi prega il Senato ad approvare la legge.

De Vincenzi spiega il significato della sua parola pressioni, che non aveva nulla di offensivo per il Governo.

Depretis. Il Governo non potrebbe accettare una mozione sospensiva. Dice che non solo propugna la legge per debito d'ufficio, ma anche per profonda conoscenza della condizione della Sardegna che egli ha percorso palmo a palmo, facendo parte della Commissione d'inchiesta. Conclude assicurando che riconosce l'importanza della questione agraria, ma crede che si debba risolvere provvedendo contemporaneamente alle condizioni dei proprietari e dei lavoratori; dividere queste in due classi crede che sarebbe un gravissimo errore politico, quasi un delitto.

Mancini dichiara di accettare lo svolgimento dell'interpellanza sulla politica estera per sabato della ventura settimana, quando ne sia esaurita la discussione alla Camera.

De Vincenzi ritira la mozione sospensiva, e ringrazia il presidente del Consiglio riguardo alle dichiarazioni sulla crisi agraria.

Chiudesi la discussione generale.

Mancini presenta il trattato tra l'Italia ed il Madagascar e la Convenzione d'amicizia e commercio collo Scioa e col Sultano d'Aussa.

Approvati gli articoli del progetto sulle ferrovie della Sardegna.

Procedesi allo spoglio dello scrutinio segreto fatto in principio della seduta.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6 pom.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 12.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Di Breganze svolge un'interpellanza, perchè nella chiamata della classe del 1863, 2.° categoria, non si accordarono ai frequentatori del Tiro a segno nazionale i vantaggi assicurati dalle ordinanze ministeriali, 2 gennaio e 8 luglio 1884. Domanda poi se il Governo intenda aiutare i tiri nelle zone militari alpine; se voglia modificare la legge sui tiri in guisa da concedere diritto di espropriazione per campi del tiro; se rendere esclusivamente dipendente dal Ministero della guerra l'istituzione, sottraendone al Ministero dell'interno la parte amministrativa.

Ricotti risponde che quella chiamata fu eccezionale, in conseguenza del colera. Assicura che in avvenire gli uomini di 1.°, 2.° e 3.° categoria che frequentano i tiri avranno vantaggi certi e definitivi. Dice essersi fatti studi per perfezionare il regolamento. Non dissente dall'assimilare i campi del tiro per le espropriazioni ai lavori militari. Occorrendo, presenterà un progetto. Dichiara preferire che il Ministero della guerra non si accollì anche la parte amministrativa, pure si vedrà dopo qualche anno di esperienza. Studia anche il modo di unire al tiro a segno l'istruzione militare, sicchè la terza categoria possa funzionare come truppa combattente.

Di Breganze si dichiara soddisfatto in parte. Ripredevi la discussione agraria.

Branca svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere all'agricoltura, colla riduzione delle tariffe ferroviarie, per quanto si attiene all'industria agricola, sospendendo ogni progetto per accrescere gli



tempo difficile a determinarsi, necessita  
di un governo provvisorio alla fondazione degli I  
di credito agricolo, organizzati in modo  
di tariffe di trasporto sui prodotti agrari  
quanto al minimo possibile; che si eviti o  
quanto aggravio che direttamente o indiretta  
ricada sull'agricoltura.  
Un'interrogazione di Pascolato  
annunciata alla Conferenza di Gorizia per  
conclusioni sulla pesca nell'Adriatico e sulla  
protezione dei documenti relativi.  
Per proposta di Mancini sarà svolta sa  
così quella di Merzario già annunciata.  
Mancini presenta la Convenzione internazio  
per la protezione dei cavi telegrafici sotto  
l'aspetto della seduta alle ore 6,30.  
**Commenti dei giornali.**  
Telegrafano da Roma 12 alla Perseveranza:  
I commenti dei giornali sull'andanza te  
ri della Maggioranza non sono troppo fa  
voli.  
Non solo la Tribuna, il Bersagliere e la  
ma rilevano le contraddizioni apparse tra  
le dichiarazioni di On. Depretis e quelle del  
Maggiore, ritenendo che tutto si ridurrà  
Ministero a guadagnare tempo fino all'ap  
prova delle Convenzioni; ma anche nei circoli  
Maggiore continua il malumore.  
La Rassegna protesta amaramente contro  
la politica condiscendente degli on. Depretis e  
Maggiore, che preferiscono alla vita ministeriale  
che dello Stato, e termina dicendo: « Che  
si sarà salvato alla fine? Non il Ministero,  
la Maggioranza, non il bilancio; nulla ».  
I giornali ufficiali, invece, si mostrano ot  
timali, lodando l'abilità dell'on. Depretis, che  
ha scongiurato la tempesta imminente.  
Molti però si domandano se e quando si  
finirà, avanti la chiusura della sessione, l'om  
ni-bus, ieri sera annunziato.  
Altri dubitano che lo zuccherò, il caffè e  
gli altri, già molto aggravati, possano sostenere  
il governo.  
Il Diritto, solitamente benevolo ver  
Ministero, dubita che l'omni-bus sarà un  
fiume, il quale riuscirà probabilmente invi  
si e agli altri.  
Sembra l'on. Depretis lo tacesse, pare che  
l'annunzio del prezzo sul sale sarebbe di  
preziosi, da attuarsi nel 1886.  
Tuttavia alla Camera c'erano pochi deputati.  
Restano ancora trentasei ordini del giorno  
in sospeso.  
**Ancora disordini a Torino.**  
Telegrafano da Torino 12 alla Perseveranza:  
Oggi si rinnovarono i tumulti all'Università:  
le guardie, penetrarono, produssero dei clamori  
perstrano quattro studenti, strappando loro  
la bandiera.  
Questa venne restituita ai professori Ma  
Cognetti ed al rettore, che si erano resi  
colpevoli.  
Nella colluttazione rimasero feriti di scia  
gli studenti e alcuni studenti.  
Gli arrestati furono rilasciati in libertà.  
Domani il professore Cognetti e gli studenti  
si recarono dal prefetto per ottenere una ri  
missione.  
Venue telegrafato al ministro dando rela  
zione di questo triste incidente.  
La dispartenza della Lombardia aggiunge, che  
gli studenti si erano messi in via per an  
no corpo dal prefetto a chiedere la scar  
degli arrestati e fare una dimostrazio  
contro la Gazzetta del Popolo, e le guardie  
poliziesche. Dovevano percuotere loro che an  
no a dettare alla Gazzetta del Popolo l'ar  
to da scrivere il di dopo? Nel disparto  
Lombardia sono biasimate naturalmente  
ma, ed è aggiunto:  
Appena il rettore fu di ritorno all'Uni  
versità, venne informato che alcuni studenti e  
gli arrestati prima aggressione della  
bandiera.  
Allora, colla bandiera dell'Università in  
mano, circondati da professori Mattiolo, Co  
lombi, Ricotti, e seguito dagli studenti,  
si recarono in Prefettura per chiedere la  
restituzione degli arrestati.  
Telegrafano da Torino 13 allo stesso gior  
no:  
Due studenti furono feriti; una guardia  
poliziesca e le fu strappato una borsa (stru  
mento di ferro per percuotere a pugni).  
Una guardia rimase ferita da un sass.  
Un cittadino essendosi stato minacciato da  
una guardia che aveva estratta la daga, la fu  
glio contro il revolver.  
Se le autorità possono ingannarsi, i dimo  
stranti giuliano in causa propria e quando  
sono appassiti. Devono essere i giornali  
che aiutano a credere che essi hanno a deci  
dere la legalità o illegalità degli arresti?  
Costi, per colpa degli uni e degli altri, si  
presentano scene, che poi non sono mai abba  
stanziate, come queste di Torino.  
Se i rettori credono poi conveniente di met  
tere alla testa degli studenti colla bandiera del  
Università, per chiedere al Governo ciò che  
può concedere senza addebiare, siamo av  
verso quel progresso luminoso, per quale  
visione di tutte le Autorità saranno appro  
vate e cessate sulla pubblica via. Sarà il Go  
verno non delle maggioranze votanti, ma delle  
opinioni dimostranti.  
**Disparci dell'Agenzia Stefani**  
Berlino 12. — L'ordine del giorno del  
Reichstag porta la seconda lettura del progetto  
di legge di navigazione sovvenzionata dallo  
Stato.  
Il Reichstag si occupò soltanto dei punti  
relativi contenuti negli annessi progetti sul  
protezione della linea Brindisi-Alessandria fino  
a Trieste, approvata a grande maggioranza.  
L'assessor propose di porre in costruzione  
dei bastimenti nei cantieri tedeschi, ma disse  
necessario valersi soltanto di nuovi basti  
menti.  
La discussione degli articoli del progetto è  
stata a domani.  
Parigi 12. — La Camera terminò la di  
scussione del bilancio, respingendo quasi tutte  
le modificazioni del Senato. Il bilancio fu ri  
tenuto al Senato.  
Parigi 12. — Il ministro della marina ha  
presentato un disparto di Lesseps che conferma  
la vittoria francese a Kelung.  
Londra 12. — L'ammiraglio ordinò la  
visita di tutti i pensionati dell'Arsenale di Port  
smouth che si dovranno tener pronti e sotto  
alla visita dei medici militari. Tale mi  
nistro ha preso la prima volta dopo la guerra di  
Crimea il Consiglio dei ministri oggi avrebbe  
discusso di mantenere fermamente l'attitudine  
alla questione afgana.  
**Madrid 12.** — La Camera approvò con  
voti 192 contro 33 la Convenzione commerciale  
coll'Inghilterra.  
**Rio Janeiro 11.** — La voce della rottura delle  
relazioni diplomatiche tra il Brasile ed il Chili  
è smentita. L'Imperatore richiamò l'arbitro  
brasiliano dal Chili, ma vi resta il ministro bra  
siliano.  
**Berlino 12.** — Il Reichsanzeiger annunzia  
che i Governi tedesco e inglese si accordarono  
di far esaminare da una Commissione mista,  
che si radunerà a Capetown, le pretese su pro  
prietà private e diritti d'usufrutto accampate  
dai sudditi inglesi nei territori posti sotto la  
protezione della Germania fra la foce dell'O  
range e Capetown, esclusa Wallfischbay, e da sud  
diti tedeschi nella Wallfischbay, nonché le isole  
presso Angra Pequena.  
Il console generale Bube è designato mem  
bro tedesco della Commissione.  
**Londra 12.** — (Camera dei Comuni). —  
Bartlett domanda se il Governo impedisce nel 1883  
al Kedive di ricorrere al Sultano per truppe  
per soccorrere le guarnigioni del Sudan.  
Fitzmaurice risponde che il Governo egiz  
ziano espresse il 12 dicembre 1883 il desiderio  
che il Governo inglese negoziasse col Sultano a  
quali condizioni potesse ottenere l'aiuto delle  
truppe turche di fronte allo stato delle cose del  
Sudan, e il Governo rispose l'indomani non a  
ver nessuna obiezione all'impiego di truppe  
turche se pagate dalla Turchia ed impiegate es  
clusivamente nel Sudan. Il Governo inglese si  
oppose a tutte le operazioni, eccettuata quella di  
assicurare la ritirata delle guarnigioni. Nel mag  
gio 1884 il Governo propose che il Sultano,  
come Sovrano dell'Egitto, riprendesse la giuri  
sdizione diretta sui porti sulla costa egiziana  
del Mar Rosso, e si occupasse con truppe turche.  
Granville espresse rammarico a Musurus  
che la Porta non avesse preso una decisione a que  
sto proposito. Detta proposta fu fatta nella fi  
ducia che il Sultano sarebbe pronto ad applica  
re ed osservare, relativamente al territorio così  
ripreso, le condizioni delle convenzioni anglo  
turche riguardo alla libertà di commercio e na  
vigazione, alle dogane, e alla soppressione della  
tratta degli schiavi. Il Governo invitò il Sultano,  
dopo la caduta di Kartum, ed inviare soccorsi  
a Kassala.  
**Londra 12.** — (Camera dei Comuni). —  
Gladstone, rispondendo a Northcote, ribat  
te le spiegazioni sugli affari afgani, non può che  
pregare la Camera ad accettare l'assicurazione che  
la questione è oggetto dell'attenzione costante e  
seria del Governo. (Applausi).  
Gladstone spera che la Convenzione finan  
ziaria sull'Egitto presto sarà firmata; non può  
precisare la data della firma, ma appena firmata  
la comunicherà al Parlamento.  
**Ultimi dispartci dell'Agenzia Stefani**  
**Berlino 13.** — La Norddeutsche respinge  
gli sforzi del Soleil, del Gaulois e del giornale  
polacco Nowost, tendenti a rendere sospetta la  
politica tedesca colto sfruttare la questione afg  
ana e turbare l'amicizia tra la Russia e la  
Germania.  
**Parigi 13.** — Gli Irlandesi Davis, Stephens,  
Morisset e Leroy furono arrestati e si espel  
leranno.  
**Londra 13.** — Confermasi che il Gabinetto  
è deciso a mantenere ferma l'attitudine nel  
l'Afghanistan. Una dichiarazione in questo senso  
fu spedita a Pietroburgo. L'ammiraglio pre  
parò ieri altri sei trasporti.  
Il Daily News dice: Il Consiglio dei mini  
stri discusse ieri i preparativi militari neces  
sari nell'India in caso di guerra.  
Il Daily News e il Times constatano che  
la Russia continua ad inviare assicurazioni pa  
cifiche, mentre la prossimità degli avvisi  
rende il conflitto imminente. L'Imperatore Gu  
glielmo adopera tutta la sua influenza per im  
pedire la guerra; egli spedì allo Czar una let  
tera.  
**Londra 13.** — Secondo notizie del Foreign  
Office gli Afgani occupano ancora Peshawar,  
i Russi non avrebbero oltrepassato Pulikatum A  
krabat.  
Il Daily Telegraph ha da Corti: Dicesi  
che il Mahdi abbia ritirato le sue truppe da Me  
tammeh perchè temerebbe la marcia degli Abis  
sini sopra Gallabat.  
**Suakim 13.** — Grant è arrivato.  
**Nuova York 13.** — Si telegrafa alla Li  
bertà: L'Honduras accettò il proclama di Bar  
rios per l'unione; San Salvador, Nicaragua e  
Costarica lo respinsero. Le truppe di Guatemala  
si posero in marcia contro San Salvador, la  
cui popolazione si levò in massa per resistere;  
i Guatemalesi cessarono allora le ostilità. Bar  
rios invitò San Salvador a spellire commissari  
per discutere la questione. Intanto il Presidente  
del Messico telegrafa a Barrios che gli impedirà  
di attuare il suo progetto. Si crede che Barrios  
vi rinuncerà.  
**Nostri dispartci particolari (\*)**  
**Roma 12, ore 7, 40 p.**  
Il sindaco Torlonia invitò in Re ad  
assistere alla funzione del collocamento  
della prima pietra del monumento a Ca  
vour che avrà luogo il 14 corrente.  
Lo stesso giorno anche i popolani di  
Borgo Trastevere banchetteranno per so  
lennizzare il compleanno di Sua Maestà il  
Re.  
Si prepara il necessario per l'impianto  
d'un ufficio di porto a Massaua.  
Al Ministero della guerra si studia  
per un migliore sistema di accampamento  
dei nostri soldati nell'Africa, durante la  
stagione torrida.  
I Sovrani si recheranno a Napoli il  
15 aprile.  
Stasera al Quirinale vi è pranzo in  
onore delle mogli dei senatori e dei de  
putati che furono presentate alle Loro  
Maestà.  
La Pretura condannò a 50 franchi  
di multa ed alle spese di giudizio il mar  
chese Pescia, il quale percosse la moglie  
e la cognata del prof. Sbarbaro.  
(\*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in  
seriti in tutte le edizioni.  
**Roma 13, ore 12,40 p.**  
Giunse a Roma la Commissione incar  
icata di presentare al Re, in nome di  
sessantacinque Società operaie di Palermo,  
un Album e una pergamena, esprimenti  
l'ammirazione per l'andata del Re a Bu  
sea e a Napoli, quando v'infieriva il co  
lera.  
I giornali del mattino si congratulano  
pienamente del ripristinato accordo della  
Maggioranza.  
Fu firmato il decreto di proroga ad un  
anno del termine utile a godere i benefici  
del Monte pensione, istituito a vantaggio  
dei pubblici insegnanti elementari.  
Procede bene una sottoscrizione aper  
ta fra le signore romane per istituire  
premi a favore dei soldati della nuova  
brigata Roma, che compiranno atti di va  
lore.  
**Fatti Diversi**  
**Procuratore generale annegato.**  
— Telegrafano da Catania 12 alla Lombardia:  
Stamane nelle acque del nostro porto si  
rinvenne il cadavere del cavaliere Cesi, sostituto  
procuratore generale presso la nostra Corte  
d'appello.  
Si ignora, fino al momento in cui vi tele  
grafo, se si tratta di disgrazia, di delitto, o di  
suicidio.  
L'autorità si è messa alla ricerca della  
verità.  
**Fraze tra Delva e Moniglia.**  
— Telegrafano da Genova 11 alla Perseveranza:  
Da notizie avute oggi direttamente da Mo  
niglia risulta che la caduta dei massi, durante  
la scorsa notte e la mattinata, è divenuta con  
tinua: i massi d'ogni dimensione e qualità ro  
tolano con velocità spaventosa fino sullo ster  
rato che copre la strada, e di là precipitano in  
mare.  
Alcuni punti sono irrimediabili, tanta è la  
quantità della terra e delle pietre cadute: come  
v'ho telegrafato ieri, oggi lavoro riesce assolu  
tamente impossibile. Alcuni viaggiatori tentarono  
il valico dei monti per riprendere il viaggio al  
di là del punto interrotto; altri invece, essendo  
oggi il mare abbastanza tranquillo, transitarono  
con barche fino a Deiva Marina.  
**Bollettino meteorologico telegra  
fico.** — Il Secolo ha ricevuto, per la via di  
Londra, la seguente comunicazione dell'Ufficio  
meteorologico del New-York-Herald, in data 11  
marzo:  
« Un violento ciclone, che ha il suo punto  
centrale ad Halifax e discende gradatamente  
verso Sud-Est, assalirà probabilmente le coste  
britanniche, le francesi e le norvegesi nella notte  
del 14 al 15 corrente. »  
**Un grave disastro.** — Telegrafano da  
Foggia 12 alla Lombardia:  
La città è impressionata da un grave di  
sastro.  
Nel nostro Asilo infantile crollò un muro  
del cortile mentre vi si trovavano gli allievi.  
Tre fanciulli vennero estratti cadaveri dalle  
rovine; quattro altri rimasero gravemente feriti.  
Si farà un'inchiesta.  
**Annali del credito e della provi  
denza, anno 1885.** — Cassa nazionale di  
assicurazione per gli infortunati degli operai sul  
lavoro, pubblicazione fatta per cura del Mini  
stero di agricoltura, industria e commercio. —  
Roma, tip. Eredi Butta, 1885.  
**Rassegna di scienze sociali e po  
litiche.** — Sommario delle materie contenute  
nel Vol. I, fase. XLIX, di questa Rassegna, che  
si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due  
volte al mese:  
Simone Corleo: Il parlamentarismo presente  
ed il futuro. — G. B. Benvenuti: La nostra le  
gislazione sanitaria. — V. Brandi: Lavori par  
lamentari. — X.: Cronaca politica. — Biblio  
grafia. — A. G.: Guglielmo, M. Thayer. — Tat  
to, Energia, Principi. — Traduzione dall'inglese di  
Sofia Fortini Santarelli. — R. R.: Delle fratel  
lanze artigiane in Italia, contributo alla storia  
giuridica ed economica d'Italia con documenti  
inediti dell'avvocato V. E. Orlando, professore  
pareggiato nella R. Università di Palermo. —  
Francesco Scaduto: L'organismo dell'istruzione  
pubblica dal secolo XVI al XIX, per Stein Lo  
renzo. — Bollettino bibliografico.  
Direzione della Rassegna: Firenze — Via  
San Gallo, N. 31.  
**L'Illustrazione Italiana** nel N. 10  
dell'anno XII, dell'8 marzo 1885, contiene: Te  
sto: La Settimana. — Per il Centenario di Ale  
ssandro Manzoni: Potenza fantastica del Manzoni  
e sua originalità (F. D'Ovidio). — Alcuni cri  
tici del Manzoni (E. De Marchi). — Corriere  
(Cicco e Cola). — La vita ed il clima d'Assab  
(G. B. Licata). — Un matrimonio in Provincia  
(La marchesa Colombi). — Necrologio — Scia  
rada. — Incisioni: Ritratti di Alessandro Man  
zoni, del conte Prospero Antinori e del prin  
cipe Paolo Demidoff. — Echi del carnevale di  
Roma: La mascherata africana; i carri — Il  
Corso dei fiori a Milano il 22 febbraio. — La  
spedizione italiana per il Mar Rosso (8 disegni).  
— Assab: Buji veduto dal mare. — Carta ge  
ografica del Mar Rosso e della Baia d'Assab.  
— Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50  
il Numero.)  
**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.  
**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni  
generali a Venezia).  
Marsiglia 10 marzo.  
Il vapore ingl. Neijed, proveniente da Bombay, prese  
fuoco in porto mentre stava scaricando e non si riuscì a do  
mare l'incendio che dopo aver sofferto seri danni.  
Lima 4 febbraio.  
Il veliero ital. Egilda B., proveniente da Genova, giun  
se a Callao con gettito di 14 casse di acido.  
Gibilterra 8 marzo (Telegr.).  
Il pir. ingl. Deepdale fu rimorchiato qui dal R. traspor  
to Crocodile, avendo perduto l'elica il 6 corrente a 30 mi  
glia Nord Ovest da San Vincenzo.  
**BORSE.**  
**FIRENZE 13.**  
Rendita italiana 97 90 — Tabacchi 705 —  
Oro — — Ferro vie Merid. 705 —  
Londra 25 24 — Mobiliare 999 —  
Francia vista 100 45 —  
**VIENNA 12.**  
Rendita in carta 83 45 — Stab. Credito 301 30  
in argento 83 90 — Londra 124 35  
in oro 116 80 — Zecchini imperiali 5 81 —  
sotto imposte 99 30 — Napoleoni d'oro 9 80 1/2  
Azioni della Banca 966 —

— Roma 13, ore 3.30 p.  
In Europa, pressione ancora elevata nel  
Centro e nelle isole britanniche; minima (746)  
nella Russia; depressione (754) nel Tirreno. Ir  
landa settentrionale 778.  
In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso  
dovunque, più al Sud; pioggia nel Centro; neve  
sull'Appennino centrale; venti del primo qua  
drante qua e là forti nel Nord; temperatura di  
minuita.  
Stamane, cielo nuvoloso, coperto, piovoso;  
venti del primo quadrante freschi, abbastanza  
forti; barometro variabile da 764 a 754, dal  
Nord al Tirreno; mare agitato.  
Probabilità: Venti abbastanza forti, a forti,  
settecentuali; cielo nuvoloso; pioggia e neve  
ai monti; temperatura calante; mare agitato,  
molto agitato.  
**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1885.)  
**Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5". 12 Est.  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5". 12 ant.  
14 marzo.  
(Tempo medio locale.) 6° 16'  
Levare apparente del Sole . . . . . 6° 15.7  
Ora media del passaggio del Sole al meri  
diano . . . . . 0° 3'  
Tramontare apparente del Sole . . . . . 0° 3'  
Levare della Luna . . . . . 4° 55' mat.  
Passaggio della Luna al meridiano . . . . . 10° 20' mat.  
Tramontare della Luna . . . . . 3° 52' sera.  
La della Luna a mezzodì, giorni . . . . . giorni 28.  
Fenomeni importanti: —  
**Marea del 14.**  
Bassa ore 3.20 ant. — 3.15 pom. — Alta 9.15  
ant. — 10.10 pom.  
**SPETTACOLI.**  
**Venerdì 13 marzo 1885.**  
**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R.  
Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà:  
*La Befana*, del maestro E. Canti. — Alle ore 8 1/4 precise.  
**TEATRO GOLDONI.** — Riposo.  
**TEATRO MINERVA.** — Via 22 Marzo a San Moisè.  
Trattamento di Marionette, diretto dalla compagnia De-Coi  
— Commedia e ballo. — Alle ore 7.  
**Fornace da affilarsi**  
**e materiali da laterali e da calce**  
a due vasi, situata in Murano, nella località detta  
Serenella, fornita di grandi magazzini e tettoie,  
e circondata da vasto terreno adatto ed alla con  
duzione dei laterizi ed al deposito di materiali.  
Ha facili gli approdi dalla laguna sia per lo  
sbarcho che per l'imbarco, potendosi accostare  
le grosse barche, ed è munita di tutti gli attrezzi  
inerenti all'industria, nonché di materiali cotti  
e crudi da vendersi.  
Per trattare, rivolgersi a **Sebastiano Ca  
del**, imprenditore in Venezia. 232  
**D. R. William N. Rogers**  
Chirurgo dentista di Londra.  
San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329  
(Via-a-via l'Hotel Monaco)  
Specialista per otturature di denti, e  
guisce ed applica denti e dentiere secondo  
gli ultimi progressi della moderna scienza,  
senza dolori, ed a prezzi convenientis  
simi. 16  
**PRESTITO**  
**della Città di Roma**  
(Vedi l'avviso in quarta pagina).  
**PER TUTTI**  
**Lire Cinquantamila**  
(V. Avviso nella 4.ª pagina)

**BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA**  
13 marzo 1885.  
**PREZZI**  
**CONTANTI**  
a vista  
a 3 mesi  
a 6 mesi  
a 9 mesi  
a 12 mesi  
**Valore**  
Nominale  
Versato  
Rendita Italiana 5 p. 100  
**Cambi**  
Sconto  
a vista  
a 3 mesi  
a 6 mesi  
a 9 mesi  
a 12 mesi  
**Valore**  
da  
a  
**BULLETTINO METEORICO**  
del 12 marzo.  
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(40° 26' lat. N. — 12° 49' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23  
sopra la comune alta marea.  
7 jul. 12 merid. 3 pom.  
Barometro a 0° in mm. 761.09 761.48 761.48  
Term. centr. al Nord. 82 83 81  
" al Sud. 88 102 86  
Tensione del vapore in mm. 677 716 706  
Umidità relativa. 83 87 87  
Direzione del vento super. NE. NE. NE  
infer. " " "  
Velocità oraria in chilometri. 33 45 44  
Stato dell'atmosfera. Nebb. Nebb. Nebb.  
Acqua caduta in mm. — 1.50 —  
Acqua evaporata. — — —  
Elettricità dinamica atmo  
sferica. +0 +0 +0  
Elettricità statica. — — —  
Uso. Notte.  
Temperatura massima 9.0 Minima 5.4  
Nota: Bello con corrente NE fortissima.  
**CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.**  
Movimento di Cassa nel bimestre da 1° gennaio a tutto 28 febbraio 1885.  
**INTROITI.**  
Numerario in Cassa al 31 dicembre 1884 L. 117,916 42  
Depositi per nuove investite al 4 p. 0/0 L. 145,765 67  
Correntisti per depositi straordinari - conti correnti 2 1/2 p. 0/0 L. 1,093,743 71  
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percelte L. 180,733 64  
contro deposito di Effetti pubblici ed industriali L. 131 —  
Fitti di stabili L. 1,982,109 68  
Portafoglio per cambiali estinte L. 305,795 60  
Effetti pubblici per capitali realizzati L. 128,468 71  
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti L. 1,684 72  
Introiti vari L. 33,154 94  
Rifusione di anticipazioni e crediti vari L. 3,390,207 08  
Totale introiti L. 3,390,207 08  
**ESITI.**  
Depositi al 4 p. 0/0 per capitali originarii L. 173,629 53  
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1884. L. 78,897 49  
Totale L. 252,527 05  
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corrente af  
francati L. 929,792 54  
Depositi e correnti per frutti corr. 4 e 2 p. 0/0 pagati nel bimes. L. 949 07  
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro depo  
siti di effetti pubblici ed industriali L. 457,020 —  
Diversi per cambiali ed essi scontate L. 2,158,987 57  
Diversi - per anticipazioni a rifondersi L. 5,496 90  
Spese imposte L. 22,689 99  
Spese generali d'amministrazione L. 12,285 43  
Totale esiti L. 3,339,658 55  
Rimanenza in Cassa al 28 febbraio 1885 L. 150,548 53  
**Movimento dei depositi ordinarii al 4 p. 0/0.**  
Accessi: Gennaio 1885 Libretti N. 286 Depositi N. 2817 Lire 71,692 45  
Febbraio " " 233 " 2800 " 74,732 22  
Totale N. 519 N. 5617 Lire 146,424 67  
Estinti: Gennaio 1885 Libretti N. 146 Rimborsi N. 1198 Lire 177,340 56  
Febbraio " " 101 " 418 " 75,186 49  
Totale N. 247 N. 1616 Lire 252,527 05  
**Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 p. 0/0.**  
Accessi: Gennaio 1885 Libretti N. 49 Depositi N. 185 Lire 754,004 18  
Febbraio " " 49 " 147 " 339,739 53  
Totale N. 98 N. 332 Lire 1,093,743 71  
Estinti: Gennaio 1885 Libretti N. 43 Rimborsi N. 262 Lire 522,307 39  
Febbraio " " 32 " 138 " 407,485 15  
Totale N. 75 N. 400 Lire 929,792 54  
Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,  
Venezia, 8 marzo 1885.  
Il Presidente di turno,  
Cav. ANGELO LEVI fu ABRAMO, Il Ragioniere,  
DALL'ATA VETTORE.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni  
generali a Venezia).  
Marsiglia 10 marzo.  
Il vapore ingl. Neijed, proveniente da Bombay, prese  
fuoco in porto mentre stava scaricando e non si riuscì a do  
mare l'incendio che dopo aver sofferto seri danni.  
Lima 4 febbraio.  
Il veliero ital. Egilda B., proveniente da Genova, giun  
se a Callao con gettito di 14 casse di acido.  
Gibilterra 8 marzo (Telegr.).  
Il pir. ingl. Deepdale fu rimorchiato qui dal R. traspor  
to Crocodile, avendo perduto l'elica il 6 corrente a 30 mi  
glia Nord Ovest da San Vincenzo.  
**BORSE.**  
**FIRENZE 13.**  
Rendita italiana 97 90 — Tabacchi 705 —  
Oro — — Ferro vie Merid. 705 —  
Londra 25 24 — Mobiliare 999 —  
Francia vista 100 45 —  
**VIENNA 12.**  
Rendita in carta 83 45 — Stab. Credito 301 30  
in argento 83 90 — Londra 124 35  
in oro 116 80 — Zecchini imperiali 5 81 —  
sotto imposte 99 30 — Napoleoni d'oro 9 80 1/2  
Azioni della Banca 966 —



# ATTI UFFICIALI

N. 2866. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 5 febbraio.  
E concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio ed alle Società indicate nell'elenco, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notata nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uso stipulati.

R. D. 25 dicembre 1881.  
(Omissis.)

N. 2913. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 21 febbraio.  
E approvato un nuovo ruolo organico per il personale dell'Economato generale dei benefici vacanti di Bologna.

R. D. 12 febbraio 1883.

**Opere idrauliche dichiarate di 2<sup>a</sup> categoria nelle Province di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca.**

N. 2885. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 2 febbraio.  
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;  
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarate opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria nelle Province di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca quelle de-

Elenco delle opere idrauliche che si aggiungono a quelle già classificate in 2<sup>a</sup> categoria per le Province di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca.

PROVINCIA	Numero d'ordine delle opere in ciascuna Provincia	CORSI D'ACQUA	INDICAZIONE DELLE OPERE
Treviso . . . .	1	Fiume torrente Monticano	Ambi gli argini della confluenza dal torrente Corvada al paese di Gorgo.
Vicenza . . . .	1	Torrente Astico	Ambi gli argini da poco a valle del ponte di Braganze fino alla confluenza in Tescina.
Id. . . . .	2	Fiume Tescina	Ambi gli argini dalla confluenza dell'Astico sino allo sbocco in Baccighione a Longare.
Verona . . . .	1	Fiume Adige	Argine sinistro dalle case Burri in Comune di S. Michele extra alla confluenza dell'Antanello, con gli argini di rigurito lungo lo scolo Mambrotta o Cavallieri e lungo i fiumi Antanello e Fibbio.
Id. . . . .	2	Id.	Argine sinistro dalla chiave delle Torbide in su fino all'incontro della strada di Lepia.
Id. . . . .	3	Id.	Argine destro dalle bocche di Sorio al Civettino.
Id. . . . .	4	Torrente Alpone	Dal Ponte di Costalunga sino alla confluenza della valle di Orlando.
Id. . . . .	5	Torrente Aldega	Argine destro e sinistro dalla foce in Chiampo sino agli argini trasversanti denominati dei Capri e dei Negri.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.  
Il Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici,  
Genala.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze, interim del Tesoro,  
A. Magliani.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1. febbraio 1883.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5.23 p. 5.55 p. 9.15 p. 11.25 D	a. 4.20 M a. 5.15 D a. 9.10 p. 10.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5.57 p. 7.20 M p. 12.53 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.5 M a. 10.15 p. 4.12 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Trieste-Vienna.	a. 4.30 D a. 5.35 a. 7.50 (*) a. 11. — p. 3.18 D p. 4. — p. 5.10 (*) p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.43 a. 11.36 (*) p. 1.30 D p. 5.15 p. 8.5 (*) p. 9.15 p. 11.35 D

(\*) Treni locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.  
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 ant. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

<b>Linea Treviso-Cornuda</b>	da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.	a. Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.25 pom.	a. Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 6.55 pom.	a. Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.
<b>Linea Rovigo-Adria-Loreo</b>	Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.	Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.	Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.	Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
	Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.	Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.20 pom.		
<b>Linea Vicenza-Thiene-Schio.</b>	Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.	Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.		

**INTERNATIONAL LINE**  
TRIESTE per NEW-YORK diretto.  
I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per New-York, ed assumono merci e passeggeri ai prezzi più bassi, con buon trattamento.  
Per Nuova-York partenza da Trieste  
Il vapore Teutonia circa al 25 marzo. — Cabine per passeggeri lire 400. — Sopracoperta 1.60. — Per passeggeri all'agente generale in Trieste signor J. Ter Kuile, Via dell'Arsenale 13. (Teatro Comunale). — Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor Emiliano (Ant. Poglayen).

# PRESTITO DELLA CITTÀ DI ROMA

di L. 150,000,000 in oro al 4 p. 0/0

DELIBERATO DAL CONSIGLIO COMUNALE

il 10 novembre 1882 e 1 dicembre 1884, approvato dalla Deput. prov. il 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

## CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO

con legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie 3<sup>a</sup>)

### Emissione della seconda Serie di Obbligazioni

per L. 20,000,000

deliberata dal Cons. com. il 1<sup>o</sup> febbraio 1884 ed approvata dalla Dep. prov. il 18 detto e dal Ministero del Tesoro il 7 marzo 1885.

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nei nomi, in data del 23 marzo 1883.

Questa seconda Serie si compone di 40,000 Obbligazioni da L. 500, cioè: N. 20,000 titoli da una Obbligazione e 4000 titoli da cinque Obbligazioni.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1<sup>o</sup> aprile p. v.; gli interessi sono pagabili in oro il 1<sup>o</sup> aprile e 1<sup>o</sup> ottobre di ciascun anno, cominciando col 1<sup>o</sup> ottobre corr. anno: a Roma presso la Cassa municipale e la Sede della Banca Nazionale; nelle altre città d'Italia dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa; Londra, presso la Casa C. I. Hambro e figlio; a Berlino, presso la Deutsche Bank; a Parigi presso la Casa André Girod e C.; a Bruxelles, presso la Casa Philippson Horwitz e C.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il primo aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, la Casa C. I. Hambro e figlio a Londra, e la Deutsche Bank a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica al prezzo di L. 470 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

- L. 25 all'atto della sottoscrizione;
- 75 al riparto;
- 125 al 13 aprile 1885;
- 125 al 2 maggio;
- 120 al 2 giugno;

L. 570

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Non più medicina. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,  
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.  
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldacchini da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — L'è posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio vaglia a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, firm. alla Croce di Malta.  
Verona Ferdinando Mantovani.  
Verona Francesco Pasoli.  
Ferrara Domenico Negri.  
Farmacia Perelli.

## PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
BARLETTA	100. —
VENEZIA	30. —
MILANO	10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

	estr. Bari	estr. Bari	estr. Bari	estr. Bari
10 gennaio	Barletta	10 luglio	Barletta	
10 febbraio	Milano	30 agosto	Barletta	
16 marzo	Milano	16 settembre	Milano	
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari	
30 maggio	Barletta	30 novembre	Barletta	
30 giugno	Venezia	31 dicembre	Venezia	

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 marzo

Vincita principale

LIRE 30 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1254 1<sup>o</sup> piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS Spedire Vaglia e francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 35,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

# ASSOCIAZI

Per Venezia il L. 27 al semestre, 9,25 al tri-  
al semestre, 11,25 al tri-  
22,50 al semestre, 11,25 al tri-  
La Raccolta delle Leggi  
per soci della Gazzetta  
per l'estero in tutti gli  
nell'unione postale, i  
l'anno, 30 al semestre  
mezzese.  
Le associazioni si ricevono  
a San'Angelo, Calle Contar-  
e di fuori per lettera  
ogni pagamento deve far-

# La Gazzetta

# VENEZIA

# Bomani

# Gazzetta.

Troppe commo-  
strazioni, queste  
è nazione che al-  
da fare. Sono com-  
e repubblicane, ma  
da commemorare i  
stesso pubblico, a  
blicane contro la R-  
chiede contro la R-  
Crediamo che l-  
dovrebbe più guar-  
sato, poiché gli uo-  
ebbero disgraziati  
e dovettero affret-  
senza dargli le bas-  
lotta cui tutti gli  
dannati contro il  
seguirono, che han-  
prima ha alzato l'  
be assicurarne l'  
è impossibile, è po-  
generazione ha pen-  
ti, al presente solo  
sare all'avvenire.  
che guardarsi indi-  
da. Essa manca a  
la nuova generaz-  
per l'opera della  
sincerità di questi  
dall'elezione di C-  
sino nelle commo-  
dal fastidio di pe-  
facile commentar-  
Disgraziata-  
non sono sempre  
contro la legge v-  
giureconsulti del-  
dicare le illegalità  
legge, la quale p-  
e al disprezzo co-  
grida che sono t-  
all'odio e al dispr-  
guardie e i car-  
consulti, ne affen-  
diera repubblican-  
li che la difendo-  
blica o morte a  
dico, o magari  
da una folla che  
in un ufficio, o  
sono ben essere  
i quali credono  
diritto dei cittad-  
no, qualunque G-  
i cittadini, non  
siano assediati e  
folla che vuole  
terminazione di  
dentro. Gli agen-  
in questo caso a-  
la folla non va  
dare colle cattiv-  
andare colle bu-  
a restare, sono,  
Or bene, que-  
pei giureconsulti  
liberalissimi, la  
la folla per esen-  
giornalista che  
folla non piace-  
e si inebbia de-  
è in movimento  
essa non sa ciò  
quelli che appar-  
cessi maggiori  
che alcuno di  
abbia veramente  
una prepotenza  
Chi n'è respon-  
Ma gli age-  
un'illegalità, s-  
sulti se sciolgono  
sono come le r-  
in piccola piog-  
il fulmine che  
Quando gli  
chiedono, che s-  
dopo, o condan-  
a due giorni di  
la scarcerazione  
fossero così de-  
come ieri dice-  
ranze dimostra  
giornata volan-



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della Gazzetta il. L. 6.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 MARZO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Troppe commemorazioni e troppe dimostrazioni, queste conseguenze di quelle. Non v'è nazione che abbia tante commemorazioni da fare. Sono commemorazioni monarchiche e repubblicane, ma perché vi sia qualche cosa da commemorare interviene in gran parte lo stesso pubblico, a commemorare gesta repubblicane contro la Monarchia e gesta monarchiche contro la Repubblica.

Crediamo che l'Italia per la salvezza sua dovrebbe più guardare all'avvenire che al passato, poiché gli uomini che l'hanno fatta non debbono disgraziatamente la scelta dei mezzi, e dovettero affrettatamente alzare l'edificio senza dargli le basi che lo assicurassero nella vita di tutti gli edifici umani sono condannati contro il tempo. Due generazioni si seguirono, che hanno un compito diverso. La prima ha alzato l'edificio, la seconda dovrebbe assicurargli le basi. Ciò che in architettura è impossibile, è possibile nella storia. La prima generazione ha pensato, spinta dagli avvenimenti, al presente solo, è la seconda che deve pensare all'avvenire. Ma questa invece non fa altro che guardarsi indietro, e all'avvenire non guarda. Essa manca alla sua missione storica.

Non possiamo pur troppo concludere che la nuova generazione ha un culto profondo per l'opera della generazione precedente. La sincerità di questo culto del passato, è provata dall'elezione di Castellazzo. Non v'è entusiasmo nelle commemorazioni, ma queste liberano dal fastidio di pensare all'avvenire, ed è più facile commemorare che fare.

Disgraziatamente queste commemorazioni non sono sempre innocue. Grida ed emblemi contro la legge vi si fanno udire e vedere. I giureconsulti della stampa, così sicuri a giudicare la legalità, non possono distruggere la legge, la quale punisce l'eccitamento all'odio e al disprezzo contro le istituzioni, e ci sono grida che sono troppo manifesti eccitamenti all'odio e al disprezzo delle istituzioni, si che le guardie e i carabinieri, senza essere giureconsulti, ne afferrano il significato. Una bandiera repubblicana è sequestrata. Vi sono, quelli che la difendono. Si grida Viva la Repubblica o morte ad un giornalista, ad un sindaco, o magari ad un consigliere comunale da una folla che minaccia di entrare a forza in un ufficio, o in una casa privata. Vi possono ben essere i giureconsulti della stampa, i quali credono che questo sia un sacrosanto diritto dei cittadini. Ma gli agenti del Governo, qualunque Governo sia che deva tutelare i cittadini, non possono lasciare che le case siano assediare come nel medio evo, da una folla che vuole la morte, sia pure senza determinazione di uccidere, di colui che vi sta dentro. Gli agenti del Governo sono obbligati in questo caso a far sgombrare la folla. E se la folla non va colte buone, bisogna farla andare colle cattive. E quelli che non vogliono andare colle buone ed eccitano anche gli altri a restare, sono, con tutti i Governi, arrestati.

Or bene, questi arresti sono sempre illegali per i giureconsulti d'una certa stampa. Stampa liberalissima, la quale trova cosa giusta che la folla per esempio vada a far visita ad un giornalista che esprime un'opinione che alla folla non piaccia. La folla in questi casi grida e si inebria delle sue grida. Quando una folla è in movimento, essa è l'incoscienza. Non solo essa non sa ciò che farà, ma non lo sanno quelli che apparentemente la guidano. Gli eccessi maggiori la folla li ha consumati senza che alcuno di coloro che ne faceva parte li abbia veramente voluti. Essa comincia con una prepotenza e può finire con un assassinio. Chi n'è responsabile? Tutti e nessuno!

Ma gli agenti del Governo comettono un'illegalità, secondo i non lodati giureconsulti se sciolgono queste dimostrazioni le quali sono come le nuvole, che si sciolgono talora in piccola pioggia, ma possono anche portare il fulmine che fa strage.

Quando gli agenti hanno arrestato qualcuno, che sarà liberato forse la mattina dopo, o condannato per citazione direttissima, a due giorni di carcere, la folla va a chiedere la scarcerazione degli arrestati. Se le Autorità fossero così deboli da acconsentire, avremmo, come ieri dicemmo, il Governo delle minoranze dimostranti, anziché quello della maggioranza volante, e sarebbe la negazione del

principio della maggioranza e della sovranità nazionale.

Secondo i giureconsulti della stampa, i dimostranti hanno diritto di chiedere la scarcerazione degli arrestati! Questa mattina l'Adriatico vede gli studenti di Torino che vanno come fraticelli, a chiedere la scarcerazione degli arrestati nell'ultima dimostrazione.

Ma quei fraticelli erano tutt'altro che composti e umili, gridavano contro il prefetto, e i redattori della Gazzetta del Popolo, che non avevano nemmeno biasimato la dimostrazione, ma ne avevano parlato senza la rivenza dovuta. O liberalissimi giureconsulti, volete stabilire per massima che uno scrittore debba la mattina odorare il vento infido, per iscrivere in modo da evitare una visita di persone tumultuanti, le quali si credono in diritto di rettificarlo, perché non la pensa come loro? E questa la libertà che deplorate non sia assicurata dal Governo di Depretis al popolo italiano? Non sapremmo immaginare noi tirannia più insopportabile, di questa libertà, che volete assicurata a coloro che senza alcun mandato, solo perché occupano le vie, vorrebbero confiscare la libertà delle autorità, come la libertà della stampa.

Giustificando tutte le dimostrazioni si arriva come a Cremona, all'eccesso che i dimostranti vadano a pigliare il sindaco a casa, lo accompagnino per le vie, coprendolo di vituperi, lo conducano al Municipio e gli impongano la loro volontà. E questa la libertà che ci volete preparare?

## La sorte di Kassala.

Leggesi nel Diritto:

La questione, a parlar chiaro e praticamente, si riduce a questi termini:

1. Che gli Inglesi rinunziano a soccorrere gli assediati, o perché non lo possono dopo l'insuccesso della spedizione di Wolsley e per la situazione puramente difensiva di Graham a Suakim, o perché non entra nelle loro vedute politiche.

2. Che gli assediati non possono sperare soccorso se non da due parti:  
a) dagli Italiani di Massauah,  
b) dal Re Giovanni di Abissinia.

Quale è il miglior partito? Le ragioni umanitarie devono prevalere sopra tutte, perciò non vi debbono essere rivalità con vedute interessate in simile impresa.

Chi è più al caso di tutti di salvare Kassala ed i suoi difensori è il Re Giovanni. Egli vi ha anche il maggior interesse di ogni altro, perché se Kassala cadesse in balia del Mahdi, questi, appena terminata la campagna sul Nilo, ne farebbe base di operazione contro l'Abissinia, che odia, perché cristiana.

Kassala in mano del Mahdi sarebbe come Herat in potere dei Russi di fronte all'Afghanistan. Noi crediamo che si potrebbe pure sostenere che il Re abissino avrebbe eziandio il dovere di salvare Kassala, avvegnachè nel trattato con Hewett dell'anno scorso, egli, ottenendo l'apertura libera della piazza di Massauah ai suoi commerci di esportazione e di introduzione, ha accettato benanco la condizione di appoggiare la ritirata dei Kassalesi sul suolo abissino, mercé una dimostrazione armata in quella zona.

L'Inghilterra allora non avrebbe avuto alcuna difficoltà di lasciare Kassala, qual premio di questo atto, al Re Giovanni. Questi però non ha mai adempiuto l'obbligo suo, e quasi mostrò di non prendere alcuna cura della sorte di Kassala e della sua guarnigione. Tale condotta è difficile a spiegarsi.

Ora noi saremmo d'avviso che si debbano, sia dall'Inghilterra, che da parte dell'Italia, esaurire tutti i mezzi possibili per assicurare agli infelici, rinchiusi in Kassala, l'appoggio abissino. Quando si fosse veramente certi che il Re Giovanni si rifiuta, allora un'altra nazione, così crediamo, sentirebbe in se stessa l'animo di tentare una sì nobile e generosa impresa, di arricchire il premio d'onore d'aver saputo evitare una seconda sventura — e potrebbe anche parere una vergogna per mondo civile — come quella di Kertum.

E se al Re Giovanni premesse agire d'accordo con l'Italia, ebbene, noi non dobbiamo rifiutarvi; ma il tempo stringe, bisogna soprattutto far presto nell'allestire tutti gli elementi necessari alla riuscita. Ad ogni modo, se i grandi calori, che non tarderanno a sopraggiungere, impedissero di seguire la strada del piano, sarà, forse, pure interveniva l'accordo, meno difficile e più suggerito dal clima il passaggio pel suolo abissino. Se si è in tempo (cioè che noi non siamo in grado di sapere), tutto il fattibile si tenti per salvare Kassala. Sarebbe, senza dubbio, dopo Massauah, un glorioso principio; sarebbe garantire anche per Massauah la tranquillità e la pace del suo territorio.

Noi non ci illudiamo sulla serie di difficoltà, in ragione del tempo e dei luoghi, che si affacciano all'attuazione di questa impresa, ma, se essa potesse offrire probabilità di riuscita, noi crederemmo che varrebbe la pena di fare i necessari sacrifici.

## La riunione della Maggioranza.

Leggesi nell'Opinione:

La perquisizione fondiaria è rinviata a tempo indeterminato. Noi saremmo poco contenti alle opinioni costantemente sostenute, se non

ne mostrassimo rammarico. Abbiamo sempre creduto che la perquisizione fondiaria fosse la base di tutti provvedimenti destinati a rimuovere, o almeno attenuare i mali dell'agricoltura. Già il progetto relativo è sottoposto alla Camera, e il Ministero ha detto di voler tener conto dei concetti, ai quali s'informano le modificazioni proposte dalla Commissione. Che cosa ha dunque trattenuto l'on. Depretis? Il timore dei pregiudizii, che in alcune Provincie esistono ancora contro quella riforma.

A noi sarebbe parso opportuno che, stabilito il carattere eminentemente civile e non fiscale del progetto, il Ministero avesse fermamente combattuto e distrutto sin d'ora quei pregiudizii che spera invece di vincere coll'aiuto del tempo. Ci dovrebbe, che interpretandosi questo rinvio come un atto di debolezza, i pregiudizii si rafforzassero invece di scemare.

Ad ogni modo, se noi, nel giudicare le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, abbiamo dato prova di quella libertà, che è propria degli amici sinceri e disinteressati, ripetiamo però, che intorno alla compattezza e alla fedeltà della Maggioranza non deve rimaner dubbio, tanto più se anche le imminenti spiegazioni del Gabinetto intorno alla politica estera saranno tali, come confidiamo, da rassicurare il paese.

## Il Messaggio del nuovo Presidente d'America.

(Dall'Opinione.)

Come ci annunciò il telegrafo, l'insediamento ufficiale di Cleveland, nuovo Presidente degli Stati Uniti, eletto nel novembre scorso contro il repubblicano Blaine, è avvenuto venerdì.

Tutti i personaggi più importanti degli Stati Uniti assistevano a questa cerimonia tanto più memorabile in quanto che il Cleveland è il primo Presidente democratico eletto da un quarto di secolo in qua.

Ecco il testo del discorso da esso pronunciato in questa occasione nel Campidoglio:

«Concittadini, disse il Cleveland, in faccia a questa grande assemblea di miei compatrioti, io suggerirò con un giuramento la manifestazione della volontà di un grande popolo libero. Il popolo affidò ad uno dei suoi, come deposito sacro e supremo, l'esercizio dei suoi poteri e dei suoi diritti sovrani, ed egli qui vi dichiara che si consacrerà al servizio del popolo.

«Questa imponente cerimonia nulla aggiunge al sentimento solenne di responsabilità, con cui io comprendo i miei doveri verso la nazione. Nulla farà tacere l'inquietudine che io sento pensando che un atto qualsiasi potrebbe nuocere agli interessi del paese: e nulla potrebbe rendere più forte la mia salda risoluzione di impiegare tutte le mie facoltà e le mie forze per il bene pubblico. La mia elezione provò ancora una volta la forza e la sicurezza che offre un popolo governato dal popolo. A misura che gli anni passano, appare sempre meglio che i nostri principii democratici non hanno uopo di apologie, e che, nella loro vigorosa e continua applicazione sta la miglior garanzia di un buon governo.

«Ma perchè un governo, a cui prende parte ogni cittadino, possa dar buoni risultati, è necessario che lo spirito di partito si restringa in giusti confini, e che si sappia conoscere il punto in cui esso deve cedere allo spirito patriottico.

«Il potere esecutivo è ora confidato ad un nuovo guardiano, ma questo governo è sempre della nazione e non dev'essere oggetto di cure meno affettuose di quelle che ebbero gli altri che lo precedettero. Ammisce politiche, ricordi delle lotte, amarezze della sconfitta, entusiasmi della vittoria, tutto deve cedere il campo ad un'adesione schietta ed intera alla volontà del popolo e ad un solo ideale — il benessere generale. Se fin da questo istante noi abbandoniamo ogni preconcetto di partito, di setta politica, e, fidanti gli uni negli altri, ci decidiamo a lavorare d'accordo per il compimento dei nostri destini nazionali, noi avremo meritato di raccogliere tutti i frutti che potrà portare la nostra fortunata forma di governo.

«Rinnoviamo oggi il giuramento solenne di fedeltà alla Costituzione, che da circa un secolo da incremento e consistenza alle speranze ed alle aspirazioni di un grande popolo, e lo aiutò a svilupparle, sia nei prosperi tempi di pace, che nelle epoche di conflitti stranieri e di pericoli interni, di lotte e di vicissitudini.

«Il Presidente raccomanda quindi che si osservi la Costituzione collo spirito, con cui fu dettata, cioè uno spirito di concordia e di concessioni mutue; esorta tutti ad esser pronti a sacrificare gli interessi particolari agli interessi generali.

Egli promette che l'osserverà sempre, e che manterrà sempre la distinzione fra il potere riservato allo Stato e quello del popolo.

Ricorda che il popolo ha sempre il diritto ed il dovere di vigilare sui servitori pubblici. Insiste sulla necessità di fare le massime economie, anche perchè la semplicità torna a tutto onore di un Governo veramente repubblicano.

«Le condizioni del paese impongono l'obbligo di non dipartirsi mai dalla politica estera imposta dalle tradizioni storiche e dai bisogni della Repubblica — una politica d'indipendenza, favorita dalla posizione, legittimata dall'amore per la giustizia, rafforzata dalla potenza del paese: una politica di pace, di neutralità, rifuggente da ogni partecipazione alle complicazioni, dalle ambizioni dominanti in altri continenti, che non debbono introdursi negli Stati Uniti. E la politica di Monroe, di Washington e di Jefferson, politica di pace, di sviluppo commerciale, di leale amicizia con tutte le nazioni, senza alleanza con alcuna di esse.

«Quanto a finanza, le imposte debbono es-

sere regolate per modo che sul popolo non debba pesare alcuna tassa inutile.

E riguardo alla questione dei proprietari esteri, così si esprime:

«La necessità di aver cura della proprietà nazionale e di provvedere ai futuri emigranti, esige che la proprietà pubblica sia protetta contro ogni occupazione illegittima.

«La coscienza pubblica vuole che gli Indiani sui nostri territori siano trattati onestamente, che noi lavoriamo a civilizzarli, ed educarli, per poter loro accordare i diritti civili. Così questa coscienza esige l'abolizione della poligamia, che distrugge la famiglia e ripugna al senso morale del mondo civile; come esige che noi ci opponiamo all'immigrazione di una classe servile venuta in America per far concorrenza al lavoro americano, senza punto pensare ad acquistare i diritti di cittadini, portando e conservando costumi, che ripugnano alla nostra civiltà.

«Afferma quindi che i cittadini hanno diritto di essere protetti contro la incompetenza degli impiegati pubblici; conforta i negri, che sono protetti col solo fatto che sono riconosciuti cittadini, coi doveri, obblighi, responsabilità, diritti e prerogative dei cittadini stessi.

Il Presidente Cleveland terminò il suo discorso con queste parole:

«I nostri sono doveri pratici; essi esigono un'applicazione abile, una percezione intelligente dei reclami pubblici, e soprattutto una ferma risoluzione di assicurare a tutto il paese i benefici della migliore fra le forme di Governo. Non abbiamo fede nelle sole forze umane, ma, riconoscendo umilmente la potenza e la bontà di Dio onnipotente, che presiede ai destini delle nazioni, e che sempre si rivelò nella storia del nostro paese, invociamo il suo aiuto e le sue benedizioni sui nostri lavori.

Dopo questo discorso, Cleveland prestò il giuramento prescritto dalla Costituzione, e volle prestarlo mettendo la mano su una Bibbia, che gli era stata regalata dalla madre quand'egli uscì dalla casa paterna.

## ITALIA

## Nuove nella politica estera. La traversata tempestosa della «Dandolo».

Telegrafano da Roma 13 al Corriere della Sera:

Al Ministero degli esteri sono preoccupatissimi delle notizie che giungono dall'Afghanistan, per la probabilità di un conflitto fra gli Inglesi e i Russi. Si crede indispensabile, per ogni eventualità, l'invio di un considerevole rinforzo di truppe italiane a Massauah.

Il ministro Mancini risponderà diffusamente alle interpellanze sulla politica coloniale, che si svolgeranno martedì, ma eviterà di entrare nel campo della politica coloniale.

Scrivono da Navarino (Morea), che la corazzata Dandolo ebbe una traversata tempestosissima. Le squadriglie delle torpediniere furono molto danneggiate.

## Rettore decaduto non decaduto.

Gli studenti di Torino avevano prima dichiarato decaduto il Rettore, perchè il prefetto aveva detto ch'era d'accordo con lui, e poi lo invitarono a mettersi alla loro testa per andare dal prefetto a reclamare la restituzione della bandiera e la scarcerazione degli arrestati! Ciò ch'egli fece.

## Libertà di stampa.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

«Si deliberò di recarsi in massa, con in testa la bandiera dell'Università ed in pieno buon ordine, agli uffici della Gazzetta del Popolo. Era in animo degli studenti di far modificare in qualche parte la cronaca sui casi di ieri fatta da quel giornale.

Si comprende che cosa voglia dire chiedere una rettifica ad un giornale alla testa d'una dimostrazione. Ma i giornali liberalissimi non trovano qui alcuna offesa alla libertà della stampa!

## Sicurezza ed ordine pubblico.

Alla lettera ieri pubblicata dal sindaco di Cremona, la Provincia di Cremona, in data del 11, fa seguire i seguenti commenti:

Ed ora aggiungeremo noi alcuni particolari per coloro cui non fossero noti. E innanzi tutto bisogna sapere che la Giunta, d'accordo col Consiglio, aveva molto opportunamente accolto il desiderio manifestato dagli stessi manuali di non appaltare i lavori di sterro sul pubblico passeggio per il riordino della via Palestro, ma di ordinarli a cottimo a mezzo di capi squadra eletti fra loro.

Venne quindi stabilito un prezzo di centesimi 55 al metro cubo, e in base a quello gli operai si accinsero al lavoro, innegabilmente faticoso. Se non che, alla fine della settimana, fatti i relativi conti, s'avverò che, in ragione dell'opera compiuta e della tangente stabilita, non spettava loro che una media giornaliera di L. 1,70 — mentre la speravano in L. 2. Che deliberarono allora? Unitesi tutti, e in numero di circa duecento, si portarono domenica mattina al Palazzo municipale, e colà reclamarono la differenza dei trenta centesimi all'assessore dirigente i lavori, ing. Fontana.

A questo punto però è necessario osservare come l'avv. Bellini, a cui nel mattino era stato riferito dall'ing. comunale Baltieri dei malumori che serpeggiavano, avesse dichiarato allo stesso ingegnere che si accordassero pure le due lire richieste — che in realtà i manuali si meritavano — o si sciogliesse il contratto, se questi ultimi desideravano di più. Quindi il facente funzione di Sindaco se ne stava tranquillo a casa propria, credendo che ogni divergenza fosse

eliminata; ma l'assessore Fontana, anziché, forte delle parole dell'avv. Bellini, dire apertamente a quegli indemoniati che sarebbero loro state pagate le giornate di lavoro in base alle due lire, nella tema che si interpretasse la sua condotta come di chi cede e china il capo alla violenza, dichiarò invece che più tardi avrebbe interrogato la Giunta. Ed ecco il primo errore, perchè l'ing. Fontana, che dispone di così grande buon senso, e sapeva della giusta causa che difendevano quegli operai, ai quali non troviamo logico si trattasse dal Comune quanto il Comune stesso aveva fatto capire sino dal principio di essere disposto ad accordare, e che non si era accettato dai manuali, perchè fuorviati dal falso miraggio dei lavori a cottimo — l'ing. Fontana, diciamo, non doveva frapporre indugi; e furono appunto questi che sparsero un nucleo di ben sessanta fra i dimostranti a dirigersi sino alla casa del sindaco per condurlo in Municipio, senza che nessuno s'accorgesse del fatto; nè l'ispettore urbano, che non aveva un vigile a sua disposizione con in casa tanta gente, nè le cinque o sei guardie di pubblica sicurezza, che, accorse alla chiamata, stavano nel calore di sopra insieme al grosso dei dimostranti.

Errore poi secondo, che non si comprende, fu quello in cui cadde l'avv. Bellini, il quale, dopo la scenata fattagli, ha annuito — come poche ore prima — alle pretese dei manuali, che s'erano resi degni, non più dell'aumento di mercede, ma delle manette delle guardie. Una volta nel Palazzo del Comune, l'avvocato Bellini era in obbligo di ricordarsi dell'umiliazione imposta alla carica, e forte del diritto accordatogli dalla legge, da quella specie di castello egli doveva richiedere l'intervento della forza, che sarebbe bastata in piccola misura e armata di pompe ad acqua.

Invece l'avv. Bellini ha fatto lui stesso ai dimostranti le somme e le divisioni di quanto loro spettava in ordine alle lire due, ed ha lasciato che, poscia, andassero per la via migliore. E quasi tutto ciò non fosse mostruoso, si è permesso alla plebaglia — così la chiama l'avv. Bellini nella sua lettera — di riprendere lunedì i lavori. I lavori si dovevano sospendere subito, e non uno di quegli uomini era in diritto di tornare la mattina susseguente a snuovare la terra di Via Palestro. Allora sarebbe stato il momento di richiedere l'intervento dell'Autorità politica, contro cui vi scagliate oggi perchè non ha preveduto un male, di cui voi stessi non vi accorgete pur avendolo in casa.

La Giunta anch'essa ha presentato in massa le sue dimissioni.

Venerdì, alle 2, il Consiglio comunale è chiamato a raccolta, appunto per le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Lo stesso giornale aggiunge: L'Autorità giudiziaria istruisce sollecitamente il processo per i fatti occorsi domenica al sindaco Bellini.

Sappiamo poi che anche il prefetto sta istruendo un'inchiesta d'ufficio per vedere sin dove giunga la colpa attribuita dall'avv. Bellini ai suoi dipendenti.

## Carabinieri coraggiosi.

Scrivesi da Tempio, 3, all'Avvenire di Sardegna:

Nella notte dal 26 al 27 del caduto mese la stazione dei reali carabinieri di Terranova Pausania, comandata dal vice-brigadiere Bastianello Pietro di Mira (Veneto) trasferivasi nella sussorgia di Arzachena, distante dal detto paese circa quattro ore, per tentare l'arresto del latitante Roglia, compagno e degno fratello in ferocia all'altro Roglia, del quale in assalto notturno si impadroniva alcuni mesi or sono il valoroso ed attivissimo maresciallo Manai.

Il Bastianello, conscio che dentro una conca granitica protetta, nell'unico ingresso che la costituiva, da un mucrolo formato di rozze pietre, passava la notte il feroce Roglia, vi appostava i suoi dipendenti in posizioni adatte, di fronte e di fianco a questa conca, nelle quali posizioni erano ampiamente riparati da massi granitici, che impedivano al Rogli di offendere mentre lo stesso era esposto ad ogni sorta di offese.

Erano le ore 2 del mattino: la luna limpida ed alta sull'orizzonte illuminava quei dirupi, ed il brigadiere Bastianello, coraggioso ed impaziente di indugi, si avvicinava, tenendosi carpono, alla fatale conca, per spiare ed assalire la belva ivi accovacciata; ma questa, accortasi dell'insidia, scarica un colpo di rivoltella dalle fessure del mucrolo e ferisce alla schiena il Bastianello, che si ritira tosto, prendendo posto a fianco della conca, da dove incomincia alla sua volta le offese assieme ai suoi dipendenti. Egli stesso, che pure sentiva il proiettile nelle sue carni ed il sangue colante dalla ferita, non abbandona il suo posto e grida ai subalterni di imitarlo. Intanto le esplosioni delle armi si fanno vive da ambe le parti, e ciò fino alle ore 5 del mattino.

Durante questo lungo periodo di lotta, il Bastianello invitava il Roglia ad arrendersi: ma costui sprezzava le intimazioni come le lusinghe, ed alla fine stanco dalla lunga ed ostinata lotta e forse esausto di pazienza e di munizioni, scavalca il mucrolo, che sbarrava la conca, e con un balzo rapido gira la spalla del carabinieri Pina e lo fulmina alle spalle, mandandogli una palla e tre metri di distanza, che gli fracassa la vertebra del collo. Il Bastianello, dimentico della sua ferita e noncurante delle sue sofferenze di tante ore, balza alla sua volta dalla sua posizione, e sicuro della sua forza da Alcide, si avventa per afferrare il bandito, che aveva già sottomano, ma inesperta fatalmente fra rocce e cade. Profitta il Roglia di questo incidente e scarica la seconda canna del suo fucile sul caduto fracassandogli una coscia; per cui facile è riuscito al bandito di sparire fra



quel labirinto di roccie, e di sottrarsi così ai colpi degli altri carabinieri.

L'infelice Pina Francesco di Chilarza era giovane coraggiosissimo ed amato dai suoi commilitoni: lo stesso nello scorso anno veniva fregiato della medaglia al valor militare, per uno scontro da lui sostenuto con animo intrepido e volontà risoluta.

#### Fatto grave a Vittorio.

Scrivono da Vittorio 2 al Progresso: Di ritorno dopo una breve assenza, posso ora soltanto, ed in forma sommaria, darvi una brutta notizia.

In un'osteria, un po' isolata, ma non molto discosta dal Duomo, è avvenuto uno di quei fatti che, non per vano possono succedere in una città, dove hanno stanza carabinieri.

Nella notte dal 10 all'11, cinque individui penetrarono nell'osteria per una finestra del pian terreno, di cui smossero l'inferriata servendosi di una trave per leva.

Due degli aggressori, col coltello alla mano, salirono nelle stanze di uno dei proprietari, che erano a letto; altri due, pure armati come i primi, entrarono nella stanza dell'altro proprietario, un prete. Colla minaccia e con vie di fatto, si fecero consegnare le chiavi dei cassetti e le diedero al quinto eroe da galera, che s'impadronì di danaro e di oggetti pel valore, di cui, di qualche migliaio di lire.

Dopo di ciò, approfittando dello sbalordimento degli aggrediti, passarono tutti cinque alla cantina, dove bevettero del vino migliore, pare, per festeggiare l'aulace impresa, riuscita magnificamente, come altre due in poco tempo, perchè nessun agente di pubblica sicurezza ne turbò il compimento.

Come sono salvaguardate la vita e le sostanze dei cittadini!

#### Il ricatto del Moscatelli.

Telegrafano da Roma 13 al Corriere della Sera: E stato arrestato il quinto dei malfattori che eseguirono il ricatto del Moscatelli a Viterbo.

Venne pure sequestrato il denaro del ricatto.

Si afferma che il ricatto del Moscatelli sia avvenuto per mandato di certo Cunci, agente di campagna, il quale non poteva esigere 5000 lire dovute dal Moscatelli. Il Cunci avrebbe promesso 100 lire ai quattro mandati. Egli stesso avrebbe confessato tutto al giudice istruttore.

#### FRANCIA

##### Processo Ballerich.

Telegrafano da Parigi 13 al Corriere della Sera:

Eccovi i particolari più interessanti sul processo Ballerich, che si svolge alle Assise.

Carlo Ballerich, l'accusato, è un giovane alto, dai modi distinti, pallidissimo. Interrotto dalle lagrime, narra la scena successa alla redazione del *Cri du Peuple*, quando lui e il fratello andarono a chiedere soddisfazione dell'indegno articolo pubblicato a proposito dell'assassinio della madre.

Gli astanti simpatizzano per lui.

Ballerich conclude, esservi a Parigi giornali infami, protettori dei ladri e degli assassini.

Questa conclusione è accolta da applausi frenetici.

Dopo l'esame di alcuni testimoni, viene interrogato Massard, direttore del *Cri du Peuple*, il quale dice che l'autore dell'articolo firmato Chassang è un giovinetto, il quale verrà all'udienza se è proprio necessario. Del resto, l'articolo era un semplice scherzo. (Proteste vivaci).

Due, detto Quercy, redattore del giornale, colui che fu aggredito dal Ballerich, dice che non conosceva l'articolo, il cui autore è un giovinetto estraneo alla redazione. Può discutersi il buon gusto di esso. (Oh! rumori).

Quercy dice ironico:

« Ah! vi siete preparati la sala.

Il presidente lo redarguisce vivamente.

Il dott. Guehardt, fornitore dei fondi del giornale, dice che alla da dei conti, l'articolo era una fantasia, una caricatura. (Rumori).

#### Un'altra assoluzione.

Telegrafano da Parigi 13 alla Perse:

Nel processo contro Ballerich, il procuratore generale espresse la compassione che gli ispirava l'accusato e il biasimo alla condotta provocante del *Cri du Peuple*; ma disse che l'arresto fino al perdono completo gli era impossibile.

Laguette, avvocato della parte civile, fu violentissimo, affermando che il Ballerich era uno strumento della Prefettura di polizia.

Il presidente lo redargui ripetutamente e il pubblico si mostrò ostile.

Alle ore tre, dopo una corta deliberazione, il giuri prosciolsi il Ballerich, il quale venne immediatamente posto in libertà.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 marzo.

**Anniversario.** — Per la ricorrenza dell'anniversario di S. M. il Re, questa mattina, alle ore 11, nella Basilica di S. Marco vi fu il canto del *Te Deum*. Assistevano alla funzione il Re. prefetto del Consiglio di Prefettura, il sindaco della Giunta, senatori, deputati, il Corpo consolare, tutte le altre Autorità civili, militari, politiche, giudiziarie, amministrative, scolastiche e commerciali, molte Rappresentanze ed una grandissima quantità di cittadini.

Terminata la cerimonia nella Chiesa e mentre tuonavano le artiglierie, il vice ammiraglio comm. Martini, seguito da brillantissimo e assai numeroso stato maggiore, nel quale erano rappresentate tutte le armi, così dell'esercito permanente, come della milizia mobile, della milizia territoriale ecc. ecc., passava in rivista la R. truppa di terra e di mare che sfilavano in bellissimo ordine sotto il comando del maggior generale Palueri.

Anche in Piazza vi era moltissima gente ivi recatasi a godere della vista simpatica del nostro esercito baldi e animatissimo in tutte le sue armi. Allorché poi sfilarono i bersaglieri fu un momento di compassione e di gioia per tutti. Appena sfilati i bersaglieri ogni ritegno fu rotto ed il pubblico invase tutta la Piazza. Erano quelli che volevano correr dietro ai bersaglieri che fendettero la folla, ma per raggiungerli avranno avuto un bel correre!

La città è oggi tutta imbandierata e questa sera dalle 7 alle 9 pom. vi sarà in Piazza un concerto straordinario della Banda Cittadina ed il teatro Goldoni sarà straordinariamente illuminato per cura del Municipio.

#### Inaugurazione del monumento all'esercito e all'armata.

— Rammentiamo che domani, alle ore 11, avrà luogo l'inaugurazione del monumento che venne eretto nel Campo di S. Biagio in onore dell'esercito ed a memoria imperitura di quanto esso fece nell'autunno del 1882, allorché la nostra regione venne colpita dalle inondazioni.

#### Prestiti ipotecari ai danneggiati dalle inondazioni.

— Il R. prefetto ha pubblicato la segue te:

Considerando che dei N. 229 danneggiati dalle inondazioni ammessi da questa Deputazione provinciale fino dal 28 ottobre 1884 alla concessione dei prestiti ipotecari col beneficio della legge 8 luglio 1883, N. 1483, per la complessiva somma di L. 1,313,901, soltanto N. 111 danneggiati e per la concessione somma di lire 1,059,440 si sono a tutto oggi insinuati;

Considerando che tutte queste insinuazioni a sensi dell'art. 3° del Capitolato deliberato dal Consiglio provinciale nella seduta del 30 giugno 1884, avrebbero dovuto farsi dagli interessati entro due mesi dalle rispettive ammissioni e quindi entro il 28 dicembre 1884;

Considerando che anche dei 111 insinuati soltanto 21 e per la somma definitivamente concessa di L. 391,900 si sono prodotti con sufficienti o regolarizzata documentazione, e che quindi per essi soltanto fu resa possibile senza indugio, o trovati in corso, la stipulazione dei relativi contratti; mentre per gli altri fu necessario richiedere e pendono le pratiche più necessarie completamente degli atti, che devono farsi a cura delle parti;

Considerando che ad evitare un soverchio cumulo di tali affari in limite di tempo, con pregiudizio anche dell'Amministrazione provinciale, e per evitare alle parti stesse i danni avvenibili dalla perenzione, ormai prossima, dei termini consentiti dalla legge per la concessione dei prestiti, e i quali danni dovranno per ciò solo imputarsi alla inazione delle parti, od alla insufficienza per valore o per titoli delle esibite cauzioni; giova sollecitare anche una volta al pronto disbrigo dei loro incombenzi, la Deputazione provinciale ha deliberato di diffidare i danneggiati ammessi alla concessione dei prestiti ipotecari alla esibizione più sollecita dei coordinati documenti della loro cauzione.

Il R. prefetto preside, Mss.

#### Domanda al ministro della guerra.

— Ci viene fatta la seguente domanda, che giriamo a S. E. il ministro della guerra:

« A quale specie di reintegrazione nel grado militare, precedentemente coperto in servizio dei Governi nazionali stabiliti in Italia negli anni 1848-49, appartiene quella concessa dalle leggi 7 luglio 1876, N. 3213, e 4 dicembre 1879, N. 5168, se, leggendo l'Avviso dell'onorevole Comando locale del Distretto, pubblicato nei giornali cittadini per la solennità del giorno 15 corrente, si riscontrano invitati tutti gli ufficiali in generale a qualsiasi milizia appartenessero; e quelli di cui parlano le reintegrazioni suddette, non sono contemplati, sebbene il loro grado torni ad onore dell'esercito e della marina? »

« Abbiamo principiato, e seguiremo di questo passo, se si crede dimenticare coloro che segnarono per primi la via per ottenere l'indipendenza del paese.

#### La Rappresentanza

degli ufficiali reintegrati vitalizati

CAV. ANTONIO BILLANOVICE

R. luogotenente di vascello, presidente.

#### Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin.

— Pubblichiamo una quinta lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi. — Liste precedenti L. 1084.50. — G. cav. Riccio, lire 20 — C. Pugliese, 2 — V. Calore, 2 — F. Ongaro, 2 — D. prof. Canale, 5 — P. Buzzoni, 2 — C. prof. Bellini, 5 — F. prof. cav. Rossetti, 5 — L. cav. avv. Centurini, 10 — Fratelli Pellati, 5 — D. prof. Morchio, 5 — E. R. Zezi, 2 — F. cav. avv. Grimani, 5 — S. co. Rota, 20 — G. prof. dott. Soave, 5 — G. Soldati, 250 — D. De Benedetti, 5 — L. co. sen. Torelli, 20 — M. professore Mantero, 5 — V. cav. prof. Gitti, 5 — G. Gastelli, 2 — E. Fano, 5 — G. Sacerdoti, 5 — E. Loschi, 1 — G. Naerini, 250 — A. Peiosi, 5 — F. Pedoja, 5 — V. Giacometti, 250 — B. cav. Stringher, 5 — E. Gentili, 5 — C. Federici, 150 — V. Marangoni, 2 — E. Valente, 4 — C. Rosada, 5 — G. Borghi, 4 — G. Paccanoni, 5 — D. Genovesi, 1 — G. Rodolico, 250 — S. Maltese, 2 — M. I. F., 1 — U. Gagliardo, 1 — U. C. — C. Finzi, 3 — V. Baldassari, 4 — U. Zanotti, 2 — L. Mongini, 2 — L. comm. Bodio, 10 — F. Magalob, 5 — M. comm. sen. Casareto, 20 — R. Boni, 7 — G. Roggeri, 5. — Totale L. 1343.

Per Fulin. — Liste precedenti L. 1124. — G. cav. Riccio, lire 20 — C. Pugliese, 2 — V. Calore, 2 — A. co. Da Schio, 5 — A. Biasutti, 2 — J. comm. Pesaro Maurogonato, deputato, 20 — D. prof. Canale, 5 — Deputazione veneta di Storia patria, 25 — F. cav. prof. Rossetti, 5 — L. cav. avv. Fontana, 10 — D. cav. avv. Bertolini, 5 — E. Zezi, 2 — G. B. dott. Lucchesi, 10 — Fratelli A. e F. co. Dona Dalle Rose, 20 — G. prof. dott. Soave, 5 — Ateneo Veneto, 50 — D. comm. Giurati, 20 — F. cav. dott. Vigna, 20 — C. Ocioni Bonafoni, 5 — G. Soldati, 250 — D. De Benedetti, 5 — V. professore cav. Gitti, 5 — G. Roggeri, 5 — G. Rastelli, 1 — E. Fano, 5 — G. Sacerdoti, 5 — E. Loschi, 1 — M. prof. Mantero, 5 — G. Veneri, 250 — A. Pelosi, 4 — V. Giacometti, 250 — B. cav. Stringher, 3 — E. Gentili, 3 — C. Federici, 150 — A. De Bruno, 150 — V. Marangoni, 1 — E. Valente, 1 — C. Rosada, 5 — G. Borghi, 2 — G. Paccanoni, 3 — D. Genovesi, 1 — G. Rodolico, 250 — S. Maltese, 2 — M. I. F., centesimi 50 — U. C. — C. Finzi, 1 — V. Baldassari, 1 — U. Zanotti, 1 — L. Mongini, 2 — L. comm. Bodio, 10 — F. Magalob, 1 — M. co. Cipolla, 20 — A. co. Pompei, 25 — R. Boni, 3 — V. Ceresole, 5 — Totale lire 1498.50.

**Scuola superiore di commercio.** — Nel cenno che abbiamo pubblicato ieri l'altro sotto questo titolo, annunciando le nuove nomine di professori, ne abbiamo dimenticata una, e questa è quella del professore di lingua inglese, sig. Achille Giannotti. Egli insegna da tanti anni lingua inglese nella Scuola superiore di commercio, ma la nomina di professore titolare non gli è pervenuta che in questi giorni.

**Concorsi ai posti di maestri e maestre.** — In seguito alla deliberazione di Giunta del 2 marzo, viene aperto il concorso, presso il Municipio, a tutto 15 aprile p. v., ai posti seguenti ed a quelli eventuali di risulta nelle Scuole elementari della città e della frazione di Malamocco:

Una maestra di grado superiore, coll'assegno di L. 1200; un maestro di grado inferiore, coll'assegno di L. 1200; una maestra di grado inferiore di 1.ª categoria, con L. 1000; due as-

sistenti per le Scuole maschili complete, con lire 600; un assistente per le Scuole maschili non complete, con L. 500, ed una assistente per le Scuole femminili.

Gl'insegnanti hanno diritto all'aumento del ventesimo del loro stipendio ad ogni quadriennio dal giorno della nomina.

Per le altre norme, veggasi l'avviso pubblicato dal Municipio.

#### Concorso al posto di farmacista.

— Rimasto vacante all'Ospedale civile il posto stabile di farmacista aggiunto coll'annuo assegno di L. 2000, e coll'obbligo nel titolare di una cauzione corrispondente ad un'annualità di stipendio, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v.

**Ateneo Veneto.** — Alla conferenza di ieri sera nella quale il comm. Fambri parlò sul tema *Questioni di spada*, accorse un pubblico affollato ed elettrizzato.

Il chiaro oratore, così felice sempre ed in qualsiasi argomento imprendendo a trattare, discorrendo sopra un tema nel quale in Italia e all'estero è riconosciuto per una autorità, fu superiore quasi all'aspettativa, e rese l'argomento, che per la sua natura sembrerebbe interessante a pochi, interessantissimo a tutti, e anche divertente nella parte aneddotica, resa più attraente da quel certo che di originale e talora di paradossale, che sta nell'indole dell'ingegno del Fambri.

Tutto quanto il chiarissimo uomo disse verrebbe alla conclusione che se non si può ottenere l'abolizione del duello, si può però ridurre, grado a grado, a proporzioni ben più piccole, e quindi meno dannose, coll'aiuto di una giurisprudenza morale e forte e colla istituzione delle Corti d'onore.

Ci auguriamo che il nobile apostolato impresso dal Fambri, e da lungo tempo, ora coi libri ed ora colle conferenze, sia fecondo di buoni risultati.

Il pubblico, al quale la parola facile ed ornata dell'oratore giunge sempre cara e simpatica, accolse la bella conferenza con una salva d'applausi.

**Banca nazionale.** — La Banca nazionale ammette allo sconto anche gli effetti pagabili nelle seguenti piazze:

Ariano di Puglia in Provincia di Avellino; Brindisi, idem di Lecce; Giarre, idem di Catania; Riposte, idem, idem; Modigliana, idem in Firenze.

**Casse di risparmio postali.** — Riasunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . . . N. 1011,480  
Libretti emessi nel mese di gennaio . . . 37,597

Libretti estinti nel mese stesso . . . . . N. 101,907

Rimanenza . . . . . N. 104,5313

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . . . . L. 143,908,732. 59

Depositi nel mese di gennaio . . . . . 19,431,717. 24

Rimborsi del mese stesso . . . . . L. 163,340,450. 83

Rimanenza . . . . . L. 153,738,347. 33

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 14 marzo, dalle ore 7 alle 9:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Meyerbeer. Finale 1.ª nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Ricci. Mazurka *Era novella*. — 4. Th. mas. Potpourri sull'opera *Mignon*. — 5. Weber. Waltz *Invitation à la valse*. — 6. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 7. Strauss. Polka *Champagne*.

#### Corriere del mattino

Venezia 14 Marzo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 13.

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2.40.

Precedi allo scrutinio segreto sulle ferrovie secondarie della Sardegna.

Approvata senza discussione l'autorizzazione per maggiori spese di 150,000 lire per provvedere ai danni cagionati dalle valanghe.

Approvati senza discussione alcuni progetti sulla modificazione e circoscrizione amministrativa giudiziaria e sulle modificazioni del codice della marina mercantile.

Il progetto delle ferrovie secondarie della Sardegna risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 4 pom.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Riprendesi la discussione agraria.

Papa svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, penetrata dalle dolorose condizioni in cui versano le plebi agricole, invita il Governo a provvedere che si riduca di 1/3 il prezzo del sale, e si attuino efficaci misure contro la pellagra. »

Chimiri svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo urgente di soccorrere l'agricoltura, mitigando le tasse, impiegando gli avanzi del bilancio nascenti dal naturale incremento delle imposte; contenere le spese nuove e limitare la facoltà ai Comuni e alle Provincie di sovrimporre e attirare verso la terra i capitali per la trasformazione del miglioramento della coltura, invita il Governo di affrettare i provvedimenti legislativi ed economici per limitare la detta facoltà di sovrimporre, promuovere e diffondere il credito agrario ed abolire gradatamente i decimi di guerra a misura che lo consentano gli avanzi annuali senza scuotere la solidità del bilancio. »

Di Santonofrio svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad adottare sollecitamente i provvedimenti amministrativi e a presentare le disposizioni legislative per restringere al puro necessario le obbligazioni delle Provincie e dei Comuni, limitare le facoltà; impedire qualsiasi ulteriore imposizione di centesimi addizionali sulla imposta fondiaria. »

Frola svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, s'affrettando la necessità di diminuire le gravanze che colpiscono specialmente la proprietà fondiaria e le industrie affini, in attesa di provvedimenti definitivi per il miglioramento agrario, invita frattanto il Governo a presentare nella corrente sessione concrete proposte diret-

te all'abolizione dei decimi sulla proprietà fondiaria; alla riduzione del prezzo del sale e a favorire le industrie affini dell'agricoltura. »

Francica svolge il suo ordine del giorno che è il seguente: « La Camera, considerando che per migliorare la condizione degli agricoltori occorre ribassare l'imposta fondiaria, fa voti perchè il Governo nel più breve tempo possibile faccia proposta, affinché tanto si otenga. »

Pais svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerate le gravi condizioni agrarie anteriori alla crisi del continente; ritenute i contingenti fissati dalla legge di continguo del 1864 non corrispondono per erronea applicazione a quelli dovuti, invita il Governo a ridurre il contingente nei limiti stabiliti, a detrarre il contributo del 1886 di quanto si pagò indebitamente dal 1868; a far concorrere al pagamento il contingente delle terre demaniali considerate finora esenti in onta allo spirito di detta legge e portate in aumento del contingente; a presentare un progetto di alleviamento delle quote minime portando la differenza in aumento alle grandi; a modificare l'attuale sistema di percezione delle tasse allo scopo di agevolare i pagamenti e diminuire le spese delle riscossioni; a stabilire che le terre devolute al Demanio diventino proprietà dei Comuni; a provvedere perchè si riconosca il diritto alla revisione degli estimi essendo da due anni trascorso il termine d'immutabilità fissato dalla legge del 1851 e che quindi il riparto delle imposte avvenga sui redditi annuali; a dare pronte disposizioni per la correzione di molti errori dei libri catastali; a procurare di diminuire l'emigrazione. »

Il seguito a domani.

Annunziati interrogazioni di Righi sul modo con cui l'intende eseguire nelle Provincie venete le sentenze circa le contravvenzioni boschive; ed un'interpellanza di Roux sopra i recenti disordini nell'Università di Torino.

Levasi la seduta alle ore 6, 15.

#### Al bosco del Montello.

In seguito all'ordine della Procura del Re per l'arresto dei condannati per contravvenzioni boschive, e al fermento seguito, era corsa voce che due carabinieri fossero stati uccisi. La voce fortunatamente non si è confermata.

#### Nel Mar Rosso.

Telegrafano da Roma 13 alla Perseveranza: Il Fascio della Democrazia assicura che la Casa Lancini di Bologna ricevette un'ordinanza importantissima (col termine perentorio di 60 giorni) per la somministrazione di settemila scatole di carne in conserva, il cui prezzo è fissato ad 85 centesimi ognuna; ciò forma un totale di 595 mila lire.

La *Rassegna* smentisce le voci corse di nuove e prossime spedizioni, e nota che i 250 uomini reduci dall'Africa sul *Gottardo*, non sono soldati malati (che furono soli quattro di moribondo), ma marinai che occuparono Massauah, cioè truppe da sbarco, per eccedenza di equipaggi.

La *Tribuna* dice:

« Da informazioni che ci pervengono da fonte inglese possiamo affermare nel modo più assoluto che delle trattative di somma importanza sono prossime a concludersi tra l'Italia e l'Inghilterra. »

La *Riforma* scrive:

« Non abbiamo raccolto finora le voci della stampa ministeriale e di quella della Provincia circa negoziati iniziati da deputati della Sinistra con deputati autorevoli di Destra, per degli accordi e combinazioni, intesi a provocare una crisi ministeriale ed a costituire un'amministrazione moderata; ma poiché le vediamo ora raccolte in parte dall'*Opinione*, non tarderemo un istante a smentirle recisamente. »

La *Rassegna* così chiude un suo grave articolo contro la transazione del Ministero annunciata all'adunanza della Minerva: « Abbiamo per l'agricoltura una quasi inutilità; per i deputati agrari una soddisfazione di vanità; per il bilancio una iattura; per il Governo la debolezza. »

Il *Diritto* dice che nessuna nube offusca l'orizzonte politico dell'Italia nel presente e per l'avvenire. Se si provocasse un voto sulla politica estera l'on. Mancini non lo temerebbe. Il *Diritto* afferma ottimi i nostri rapporti con gli Stati europei compresa la Turchia, la quale non aderì alla proposta inglese di concorrere a salvare il presidio di Kassala.

#### Agitazione agraria.

Telegrafano da Vercelli 13 alla Perse: I proprietari, gli affittuari ed i contadini vercellesi, riuniti oggi in solenne Comizio di protesta contro le avventate denegazioni della dolorosa esistenza della crisi agraria, plaudenti ai nobili sforzi dei deputati agrari nel chiedere concessioni dal Governo nei rapporti generali, invocano, a tutela della coltivazione del riso, che è l'unica dell'agro vercellese, un'equa diminuzione del prezzo delle acque, e un dazio di compensazione sui risi esteri.

Parlarono Borgogna, Fumo, Borri e Malaverni.

Il Comizio si aperse e si sciolse al grido di *Evviva il Re!* al quale s'invio un telegramma per il suo compimento.

#### A Torino.

Gl'studenti, riuniti nell'Università, concertano una protesta da inviarsi al Governo contro l'Autorità locale.

I professori e il rettore invieranno pure un'altra protesta, non approvando essi quella degli studenti, i quali si riservarono di deliberare domenica.

Il prefetto proibì la conferenza che doveva tenere l'avv. Nati, nel genitico del Re Umberto, promossa dal Circolo universitario.

I giornali raccomandano la calma.

Telegrafano da Torino 13 alla Lombardia: L'Università è occupata in permanenza da gran numero di studenti.

Le lezioni furono sospese.

Mi si assicura che il Ministero mandò un telegramma al prof. D. Ovidio, rettore della nostra Università, minacciandolo di destituirlo qualora non sappia mantenere l'ordine tra la scolaresca.

#### Alle Anise di Forlì.

Telegrafano da Forlì 13 all'Adige:

Gl'imputati di ribellione per fatti del 2 giugno, in occasione delle onoranze a Garibaldi, furono tutti assolti dai giurati.

(Avevano gridato: Viva la Comune, opponendosi all'intimazione di sciogliersi.)

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — Discutesi lungamente il pri-

mo articolo del progetto per le linee di navigazione sovvenzionata. Il seguito della discussione viene rinviato a domani. Bismarck dichiarò che il Reichstag respingerebbe una od altra linea, il Governo accetterebbe volentieri le linee accennate come un account; confutò i timori espressi sulla politica coloniale. I negoziati col Lussemburgo circa il Kamerun procedono bene. Ad Aggra Pequena l'industria mineraria è in stato di preparazione; nel Kamerun e nella Nuova Guinea è possibile la coltura del cotone.

Prega, che dopo il grande slancio nazionale, non si perda il giovane Impero in piccole questioni di partito, ed in divisioni confessionali. (Applausi dei deputati e delle tribune).

Parigi 13. — Il governatore della Cocinchina telegrafa che le bande del Cambodge si disperdono; che le popolazioni rientrano nei villaggi ristabilendosi la tranquillità nella Cocinchina.

Parigi 13. — Briere telegrafa che i Cinesi dinanzi a Langson, vedendo minacciate le loro posizioni, lasciarono Thatke e rientrarono in Cina.

Hong Kong 13. — Gli incrociatori francesi catturarono un vapore inglese, carico di piombo per contrabbando di guerra.

Vienna 13. — (Camera.) Vitezich, riferendosi a una conforme interpellanza presentata alla Camera italiana, interroga il ministro del commercio se intenda dare schiarimenti sui negoziati di Gorizia concernenti la pesca dei Chiagioti, e pubblicare i relativi documenti.

Londra 13. (Camera dei comuni.) — Gladstone dichiara concluso un accordo tra l'Inghilterra e la Russia mediante corrispondenza diplomatica. Né Russi, né Afgani avanzeranno al di là delle posizioni attuali.

Londra 13. — Telegrafasi da Zanzibar che i Belgi si ritirano dalle stazioni da essi stabilite nell'Africa orientale.

Londra 13. — I preparativi di guerra continuano. Fu ordinato agli arsenali delle Provincie di Bombay e di Bengala di preparare munizioni. Le autorità si occupano dei dettagli per la mobilitazione di 200,000 uomini di fanteria, di 8000 di cavalleria, con 90 cannoni. L'ammiraglio prepara una flotta per trasporti.

Bruxelles 13. — L'agitazione ricomincia.

Belgrado 13. — Notizie ufficiose attenuano l'importanza dei disordini nell'Albania. I capi albanesi li disapprovano.

Cairo 13. — Molti ufficiali al Cairo e a Suakim ricevettero ordine di prepararsi a partire eventualmente per le Indie.

Teheran 13. — Lunsdon ed i membri della Commissione inglese si trovano nel territorio persiano presso Herat. Credesi che entreranno a Herat nel caso che i Russi si avanzino. L'opinione pubblica a Teheran è favorevole alla Russia.

Roma 14. — La città è imbandierata. Alle ore 8, salve di cannoni. Stamane ricevimento al Quirinale del personale di Corte; nel pomeriggio, delle Autorità. Dall'estero e da tutta Italia numerosi telegrammi di felicitazioni giungono al Re.

Massauah 9. — (Via d'Aden.) — Una lettera di Naretti da Debrabor conferma che la guida Mandati fu arrestata d'ordine del Re Giovanni;



...nazione...  
...che...  
...accor...  
...espress...  
...l'inghi...  
...Agra...  
...la pre...  
...linea...  
...nazio...  
...a pic...  
...confes...  
...ibune...  
...incine...  
...disper...  
...illaggi...  
...Cinesi...  
...e loro...  
...in  
...franc...  
...ico di  
...iferen...  
...alla  
...com...  
...nego...  
...Chig...  
...Glad...  
...l'In...  
...ndenza...  
...eranno  
...ar che  
...stabi...  
...ra con...  
...Provin...  
...e mu...  
...mettag...  
...l'uno di  
...allera...  
...a una  
...nincia...  
...en uno  
...i capi  
...ro e a  
...a par...  
...i della  
...ritorio...  
...eranno  
...L'o...  
...le alla  
...a. Alle  
...ento al  
...merig...  
...a Italia  
...ungono  
...Una  
...del Re  
...ari, in...  
...è giuu...  
...La  
...l'Abis...  
...i, me...  
...che il  
...deputati  
...eipe di  
...l'astel...  
...di ri...  
...fani  
...ato di  
...esso per  
...la solu...  
...dei giur...  
...uni ha  
...Gordou...  
...eno mi...  
...la Rus...  
...ggiare...  
...ardono  
...g. Cour...  
...a rivi...  
...ndiere  
...er do...  
...del bi...  
...84-85...  
...della  
...a per  
...votare  
...zzo del  
...mo de...  
...al col...  
...monu...  
...ori per  
...Uffici  
...er...  
...o, ani...  
...arzo il  
...e delle  
...a tratta  
...cazione  
...pre-di...  
...ni in  
...piereb...  
...bilanci

I giornali commemorano l'anniversario della morte di Sella.  
Il sindaco Torlonia mandò a tale occasione un telegramma al sindaco Sambuy. Stasera al teatro Valle la Compagnia di Sella dà la prima rappresentazione di Teodora, di Sardou.  
Roma 14 ore 4.15 p.  
(Camera dei deputati.) — Tiaroni interviene circa il divieto di apposizione della lapide sulla facciata dell'Università di Padova per commemorare i caduti dell'8 febbraio 1848. Sostiene che la lapide dettata dal sindaco Torlonia non conteneva nulla d'offensivo o minaccioso.  
L'oratore svolge poi la sua interruzione sull'arresto di Brunetti, che giustamente ed illegale.  
Depretis crede che, quanto alla lapide, l'Università di Padova non usi dalle sue libertà. Il Governo è il solo responsabile delle esigenze della sicurezza pubblica e dei riguardi internazionali, salvo rispondere al Parlamento; fatto sta che lo stesso autore dell'iscrizione riconosce che la prima dovesse essere modificata.  
Nelle prime dimostrazioni degli studenti furono udite grida sediziose; l'Università non poteva tollerarle. Crede ognuno per riconoscere che i disordini di Padova furono gravi.  
Quanto all'arresto di Brunetti, l'arresto è innanzi all'autorità giudiziaria. L'oratore non può in nessun modo giudicarlo.  
Niente Depretis parlava della lapide, interviene: « Giammai arriverò a un punto simile ». I rumori e le dimostrazioni dell'Opposizione durante il discorso del presidente del Consiglio furono continui.  
Passini spiega i fatti che motivarono l'arresto di Brunetti.  
Cavalletto conviene avere suggerito la modificazione all'iscrizione della lapide, parendogli che tutti ormai devano essere innanzi ai ranghi d'altri tempi, ma interessi vivi del paese. (Bene. Proclamazione della Pentarchia.)  
Coppino dichiara che quando il Consiglio accademico di Padova potrà assicurare che il riaprire l'Università non richiama i disordini, il Governo non avrà la ripartura.  
Tiaroni, non soddisfatto, dichiara di stare in interpellanza l'interrogazione della lapide.

## Fatti Diversi

**Tiro a segno (Sezione di Mestre).** — Domenica 13, alle ore 1 p., la Società del Tiro a segno di Venezia inaugurò il campo di tiro al forte Manin, nello Stato di Marghera.  
La riunione è indetta per le ore 1 p., ma il Municipio di Mestre, ove il sindaco, con l'autorità, procederà alla consegna della licenza alla Società.  
In caso di mal tempo, l'inaugurazione verrà rinviata alla domenica successiva, 22 corrente, stessa ora.  
**Processo del Masl.** — Ci scrivono da Venezia che questo processo va innammandosi a sua volta. Ieri fu l'arresto dei rappresentanti della Parte civile e del Pubblico Ministero; oggi ha parlato il difensore dell'imputato, avv. cav. L. Bizio, colla sua solita ed efficace nota valentia, e fu applaudito. L'interrogatorio dei avvocati Villanova e cav. Busi, e dei com. Turbigo. Per cui, replicando il P. M., è assai facile che il processo finisca mercoledì.  
**Frana di Monella.** — Telegrafano da Padova 13 alla Perseveranza: Le notizie della frana di Monella sono le seguenti: il movimento tellurico verso il mare, che la notte scorsa era quasi cessato, ora riprende la furia di prima, e non accenna a cessare.  
La casa dei massi vicino alla galleria del tunnel di terra, e la galleria stessa è stata danneggiata.  
Un'altra galleria, costruita per riparare la frana in un punto assai pericoloso e non sufficientemente coperto dal muro parasassi, è stata distrutta e in parte talmente danneggiata dall'urto dei massi e dal peso della terra sovrastante da dover essere completamente ricostruita.  
Prevedesi che fino a che il declivio della frana non si sarà regolato sulla sua nuova pendenza, la caduta dei massi non potrà cessare.  
È impossibile sempre qualsiasi lavoro, quanto a riparare i danni.  
**Beneficenza a Modena.** — Telegrafano da Modena 10 alla Funfolla: Il Municipio e la cittadinanza modenese, con dimostrazioni di riconoscenza, ringraziano il signor Gaetano Storchi per lo splendido dono di 1000 lire per la creazione di un asilo, di cui il reddito si spenda in opere di beneficenza per gli ammalati poveri.  
**Lavori pubblici.** — Leggesi nel Monitor delle Strade ferrate: Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:  
Progetto d'appalto lavori difesa frontale nella località di Po in Bragantino (Rovigo).  
Progetto di lavori complementari alla Stazione marittima di Venezia.  
Domanda del Consorzio 1° d'Agno, a sinistra del fiume, per classificarla in seconda categoria di opere idrauliche dalla chiaveva Bonomo alla località Pilon (Venezia).  
**Verovvia Casarsa Spilimbergo.** — Leggesi nel Monitor delle Strade ferrate, che, a cura di quest'Ufficio del Genio, sono stati completamente ultimati nel de-

corso mese di febbraio i rilievi di campagna, sia altimetrici che planimetrici, del tronco da Casarsa a Spilimbergo, della linea Casarsa-Spilimbergo-Gemoni. Si è già posto mano con attività ai lavori di tavolo onde poter compiere al più presto il progetto di appalto.  
**Tronco S. Donà-Portogruaro.** — Leggesi nel Monitor delle Strade Ferrate: Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza, prese la seguente deliberazione.  
Ritenne che possa essere approvato il progetto per le provviste e lavori occorrenti all'armamento del tronco ferroviario San Donà-Portogruaro, della ferrovia Mestre-Portogruaro, e che convenga affidarne l'esecuzione alla Società Veneta per Imprese e costruzioni appaltatrici degli altri lavori del tronco. La spesa all'uopo occorrente è preventivata in L. 835,000 ripartita come segue: Provvista e messa in opera della ghiaia L. 267,953.13; provvista e messa in opera dei legnami L. 51,772.03; posa dell'armamento e dei meccanismi fissi, lire 51,057.77; chiusura dei passaggi a livello e lavori diversi, L. 16,130.61; a disposizione dell'Amministrazione governativa L. 48,046.46.  
**Notizie agrarie.** — Dal N. 7 del Bollettino di notizie agrarie pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, togliamo le seguenti notizie, della seconda decade di febbraio:  
**Venezia.** — Le campagne presentano un bel aspetto, si desidera però il bel tempo, perché i lavori furono rallentati per la soverchia umidità. Si attende ai lavori di terra e alla potatura delle viti.  
**Riepilogo.** — Le piogge cadute furono molto benefiche ai seminati primaverili in tutta Italia, quantunque abbiano interrotto i lavori campestri. In generale si desidera il bel tempo, specialmente nell'Alta Italia, ove si lamenta la forte umidità. In Liguria ed in Sicilia il mandorlo è in completa fioritura. La vegetazione dei cereali si presenta ovunque sotto buoni auspici.  
**Regione IV. Veneto.** — Verona — Le foglie del sicomoro sono pronte a sbucciare.  
Venezia — I primi 5 giorni sereno-misto, gli altri nuvolosi, nebbia rara con pioggia; forte brina il 14.15. — I lavori campestri procedono regolarmente, però con qualche interruzione in causa delle piogge frequenti. Si desidera il bel tempo.  
Lombigo — Giorni con pioggia 3 (mm. 13.2). Buoni i primi giorni, cattivi gli ultimi con pioggia e scioglimento. — Molti lavori incominciati furono tutti sospesi in causa del tempo cattivo. Si desidera i giorni sereni.  
Belluno — Nei primi cinque giorni di questa decade vi fu una recrudescenza nella temperatura; la minima discese e si mantenne per oltre due gradi sotto l'assoluta minima della decade precedente; si mitigò poscia negli ultimi cinque giorni, ma la minima si mantenne sempre sotto zero, tranne il giorno 20. Piove nei giorni 17, 18, 20, nei quali si ebbe pure una nebbia fitta e persistente. — Se queste ultime condizioni meteorologiche non permisero i lavori in campagna, contribuirono invece a fare scomparire qua e là anche sul piano una buona quantità di neve.  
Udine — Giorni sereni il 11, 12 e il 14, 13; misto il 13; coperti il 16-20. Nebbia il 19; brina il 11-16; gelo il 11-14. Vento forte di SE il 19. — Si proseguono alacremente i lavori alla campagna.  
Palmanova — Temperatura media 6.3. Sereni il 11-15; coperti il 16-20; il 18-20 pioggia (mm. 50); nella prima metà della decade, brina con poco gelo. Dominò l'ESE. — I seminati promettono bene.  
Treviso — Decade mista con dominio dei venti di NNE e di W deboli. Brinate dall'11 al 15. Nebbie dal 16 al 20. Pioggia 17, 18 e 20. Le campagne si presentano con bell'aspetto, ma i lavori si rallentarono per la soverchia umidità del suolo.  
Venezia - Cavazuccherina — Temperatura minima — 5.9 il 14, massima 10.4 il 20, media 6.46. Giorni con pioggia 4 (mm. 23.3). Sereni il 11, 12, 14, misti il 13, 15, coperti dal 16 al 20, brina dall'11 al 15, nebbia il 19. Mare mosso il 11, 12, 13, 18-20. — Belli sono i frumenti; incominciata è la semina dell'avena, continua la potatura delle viti e degli alberi; proseguono i soliti lavori di terra.  
Padova — Dominarono i venti del primo quadrante, si ebbe brina nei primi cinque giorni, pioggia negli ultimi quattro, nebbia fitta la mattina del 19, gelo la mattina del 12, 14, 15.  
Rovigo — Nella prima metà della decade giorni sereni con forti brinate al mattino e temperatura bassa nella notte. Coperti dal 16 al 20, nebbie il 14, 16, 18-20, pioggia leggera il 17, 18, 20. — Si stanno preparando i terreni per le prossime seminazioni, nel marzo, della canapa e del frumento, per cui sarebbe necessario il buon tempo.  
Crespino — Temperatura media 5.4. Giorni con pioggia 5 (mm. 5), brina e gelo il 11-15, nebbia il 18-20. — La stagione piovosa impedisce la continuazione della semina del fieno e la pargitura dei canapari; si potano e si rifosano le viti.  
**La Cooperazione rurale.** — Questo periodico è dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti, dei Circoli agricoli e delle altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne, ed è diretto da L. Wollemborg. Si pubblica il 15 di ogni mese. — Padova, Stab. tip. prov. Ditta L. Penada, 1885. Ecco il sommario del N. 2:  
Gustavo Marchet: Del credito agricolo personale. — G. A. Ottavio: L'agricoltura ed i Circoli agricoli. — Leone Wollemborg: Rubrica delle domande: la definizione delle Casse di prestiti. — Angelo Rasi: Rassegna della stampa. — Notizie: La prima Cassa di prestiti nel Palaz. — L'Accademia fisio-medico-statistica di Milano. — Le due Casse di prestiti in S. Lorenzo d'Arzene e in S. Giovanni di Casarsa. — Due nuovi periodici agricoli nel Trentino. — Atti delle Casse di prestiti. — Pubblicazioni ricevute.  
**Cose ferroviarie.** — Trasporti a piccola velocità: 4 pelli greggie fresche a servizio interno corale italiano ed internazionale. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia aveva, a parziale soddisfazione di questa venne notificato agli Avvisi in data del 24 marzo e 15 novembre 1885, a datare dal giorno 11 corrente, le pelli fresche greggie salate, insalate od incalinate, spedite a piccola velocità ed a vagoni completi, saranno accettate per trasporto in servizio interno cumulativo italiano ed internazionale, anche se consegnate soltanto in ballo semplicemente legate oppure alla rinfusa. — Vegnansi le altre norme. — Servizio cumulativo italo belga. — La stessa Direzione avvisa che, in seguito ad accordi presi colle Amministrazioni estere corri-

spondenti, a cominciare dal giorno 10 marzo corr., entrerà in vigore per servizio diretto italo-belga un primo supplemento contenente alcune modificazioni ed aggiunte alle vigenti tariffe.  
Dello supplemento sarà distribuito gratuitamente a tutte quelle Ditte che hanno acquistato o che fossero per acquistare la tariffa.  
**Procuratore generale onorario.** — Sul suicidio del cav. Cesi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Ancona, reca l'Ordine:  
« Il povero Cesi lamentava sempre dolori al capo — aveva manifestato con più persone (anche con qualche avvocato della nostra curia, e con qualche suo collega) l'idea di suicidarsi, a causa del male che sentiva al capo. Con qualcuno disse perfino: « Un giorno o l'altro ve dranno galleggiare il mio cadavere ».  
**Ingenere furto a Torino.** — Telegrafano da Torino 12 alla Perseveranza: Un ingente furto veniva perpetrato ieri sera negli uffici della Stazione di Porta Susa e precisamente nel magazzino di deposito delle merci a grande velocità.  
Circa le ore 7 pom., un incaricato della Banca Geisser, di qui, consegnava agli agenti ferroviari per la spedizione al Credit Lyonnais a Lione, 6 gruppi di danaro pel valore complessivo di 75,000 lire.  
Prima della consegna al treno in partenza per Porta Nuova, cioè circa le ore 7 e mezza, fattasi la verifica dei vari gruppi, riscontravasi la mancanza di uno, contenente la somma di 30,000 lire.  
Informata immediatamente l'Autorità di P. S., procedevasi subito ad una rigorosa inchiesta, della quale però non fu possibile conoscere i risultati.  
Vennero fatti alcuni arresti nel personale di guardia ai magazzini; pare però che i veri autori del furto non siano ancora stati arrestati.  
**Una ballerina che sposa l'erede d'un trono.** — Leggesi nell'Arena di Verona: Alla Corte d'Assia è avvenuto un altro matrimonio morganatico, che desta penosa sensazione:  
Il Principe Guglielmo, fratello del Granduca, sposava in tal modo una ballerina, dopo di averla alzata alla nobiltà sotto il nome di baronessa von Sichtenfels.  
Il fatto è grave, poichè a questo principe spetta la successione del Ducato, la quale sarebbe impossibile, se egli insistesse su questa unione se non veniente.  
Si prevedono perciò nuovi scandali nella Camera, simili a quelli, che avvennero in seguito del matrimonio del granduca colla signora Coleman.  
La faccenda finirà probabilmente con un altro divorzio.  
**Chi vuol battezzare un astro?** — Il giornale Ciel et Terre pubblica il seguente singolare avviso:  
« Il sig. Palissa, astronomo dell'Osservatorio di Vienna, il noto scopritore di vari piccoli pianeti, desiderando di raccogliere dei fondi per la spedizione, ch'egli ha intenzione di organizzare per osservare l'eclisse totale del sole nell'agosto 18, 6, annuncia ch'egli offre in vendita al prezzo di lire 1250 il diritto di dare un nome all'asteroide N. 244, ultimo scoperto. »  
Gli amatori sono avvisati.  
**Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta le dichiarazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciari di Venezia delle seguenti merci:**  

Grancione	Importaz. al 31 gennaio 1885	Importaz. durante febb. 1885	Grancione al 28 febb. 1885
Grancione	184401 03	320 40	167810 27
Grao	—	—	—
Olivo	16909 80	—	17304 19
Grancione	19547 10	13709 32	27009 44
Zucchero	2419 27	1304 27	2351 88
Caffè	6162 89	747 49	5200 84

  

Grancione	Importaz. al 31 gennaio 1885	Importaz. durante febb. 1885	Grancione al 28 febb. 1885
Grancione	—	—	—
Grao	368	1108	1361
Olivo	421	75	319
Zucchero	4441	486	4197

  
**REGIO LOTTO**  
Estrazione del 14 marzo 1885:  
VENEZIA. 59 — 49 — 56 — 51 — 44  
AVV. PARIDE ZAJOTTI  
Direttore e gerente responsabile.

**La piccola Maria P.**, abitante in Via della Longarotta, la vedeva pallida e rotondella, dagli occhi vivaci e brillanti, dalle gote rubiconde, e sempre animata dal genio del rubicondo, tutta vita, tutta spirito, tutta amore. Due anni indietro non era così; era smunta, stecchita, cascante e sfinita, pallida e contrattata, con tosse continua, affanno e sputi sanguinolenti, coi piedi gonfi; penzolante in seno alla madre, avrebbe mosso a pietà un sasso! Com'è che ora vende salute ed è piena di vita? Chi ha operato su di lei questo cambiamento? Lo sciropo di Parigina composto dal dottor Mazzolini di Roma. Due mesi di cura operarono la guarigione della lenta bronchite che la consumava. Dicasi ciò che si vuole, un depurativo così serio nel guarire le malattie lente del petto non ha l'uguale in tutto il mondo. Lo sciropo di Parigina composto si vende e si prepara in Roma, al suo stabilimento chimico. Via Quattro Fontane, 18, al prezzo di L. 9 la bottiglia.  
Depositi in Venezia: Farmacia Bötner, alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo San Fantino. 210  
**Un rimedio a buon mercato.** — In caso di costipazione, bruciate, catari e in generale in tutte le affezioni dei bronchi e dei polmoni prendere due capsule Guyot ad ogni pasto con del brodo. Questa cura costa circa 10 centesimi al giorno ed è tanto efficace quanto poco costosa. Noi non possiamo garantire che l'efficacia delle capsule bianche Guyot munite della firma E. Guyot, e fabbricate, 19, rue Jacob, Paris. — Le persone ed i bambini che non potessero inghiottire queste capsule, faranno uso della pasta Regnaud. 87

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.  
In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.  
È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati, contro la salute pubblica.  
La **Carta Rigollet** si vende presso **G. Bötner**, farmacia in Venezia. 1  
**BULLETTINO METEORICO**  
Del 14 marzo.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(Lat. 45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom. — Il barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta mare.)  

	7 int.	12 merid.	3 som.
Barometro a 0° in mm.	758.90	765.78	764.46
Term. centigr. al Nord.	4.5	7.2	9.2
» » al Sud.	6.2	10.6	11.4
Tensione del vapore in mm.	4.99	6.28	7.05
Umidità relativa.	79	83	84
Direzione del vento super.	NE.	E.	SSO
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	14	28	3
Stato dell'atmosfera.	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Clima evaporato.	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Tronco. Notta.	—	—	—
Temperatura massima 10.0	Minima 2.0		

  
Notté: Bello con vento abbastanza forte.  
— Roma 14, ore 3.35 p.  
In Europa, pressione notevolmente elevata nelle isole britanniche; depressione nel Sud dell'Italia e in Irlanda. Inghilterra settentrionale 778; Malla 755; Bodo 753.  
In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Nord e nel Centro; venti settentrionali, generalmente forti; pioggerelle, fuorché nel Centro; neve sull'Appennino; temperatura diminuita dovunque; mare agitato.  
Stamane, cielo sereno nel Nord; venti freschi, forti, settentrionali; barometro variabile da 768 a 755, dal Nord all'estremo Sud; mare agitato.  
Probabilità: Venti settentrionali forti, specialmente nel Centro e nel Sud; cielo nuvoloso con piogge nell'Italia inferiore; sereno nel Nord; temperatura ancora calante; brinate nel Nord.  
**BULLETTINO ASTRONOMICICO.**  
(ANNO 1885.)  
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile  
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" 12 Est  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" 42 ant  
15 marzo.  
(Tempo medio locale.)  
Levare apparente del Sole. 6° 14  
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0° 8' 58.7  
Tramontare apparente del Sole. 6° 5  
Levare della Luna. 5° 27 mat.  
Passaggio della Luna al meridiano. 11° 7' 5s  
Tramontare della Luna. 4° 56 sera.  
Età della Luna a mezzodì, giorni. 29.  
Fenomeni importanti: —  
**BULLETTINO ASTRONOMICICO.**  
(ANNO 1884.)  
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile  
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" 12 Est  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" 42 ant  
16 febbraio.  
(Tempo medio locale.)  
Levare apparente del Sole. 6° 12  
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0° 8' 41.5  
Tramontare apparente del Sole. 6° 6  
Levare della Luna. 5° 57 mat.  
Passaggio della Luna al meridiano. 11° 54' 8  
Tramontare della Luna. 4° 56 sera.  
Età della Luna a mezzodì, giorni 30.  
Fenomeni importanti: — L. N. 6° 26' sera.

**MAGAZZINO di curiosità GIAPPONESI, CINESI**  
Ponte della Guerra N. 3364  
ora abbondantemente fornito  
**Nuovo THÈ cinese SEME BACHI**  
Si assumono sottoscrizioni, con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese, nonché per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia, e di altri principali stabilimenti d'Italia.  
**PROFUMERIE**  
Polvere per pulire e conservare denti.  
Polvere di riso, Velutina.  
Sapone alla rosa.  
Tintura per ridonare ai capelli il primitivo colore e fortificarli.  
Fiori di mazzo di nozze per abbellire la pelle. 122  
**Associazione Marittima Italiana DI VENEZIA**  
(Vedi l'avviso in IV pagina)  
**PER TUTTI Lire Cinquantamila**  
(V. Avviso nella 4ª pagina)  
**Balsamo Cornet PREZIOSO RIMEDIO CONTRO I GELONI ecc. ecc.**  
(Vedi l'avviso nella IV pagina). 17  
**RIBASSO SORPRENDENTE**  
negli orologi da tasca d'argento  
Assortimento orologi da tavolo, da parete d'ogni forma e prezzo  
e oro fino. Qualità garantite un anno.  
Grande assortimento catene per orologi d'argento e oro fino  
**IL PREZZO È SEGNA TO SOPRA OGNI OROLOGIO**  
**LABORATORIO OROLOGIARO**  
Si accettano lavori e riparazioni a prezzi modici  
**DITTA G. SALVADORI, S. Salvatore, 5022-23, vicino alla Posta**  
ULTIME NOTIZIE



Il N. 41 (anno 1885) del **Fanfulla della Domenica** sarà messo in vendita Domenica 15 marzo in tutta Italia.  
Contiene:  
Ardea, **Ruggero Bonghi** — Sonetti, **Contessa Lara** — Una pagina inedita delle Memorie casanoviane, **Alessandro Ademollo** — Poesia popolare (Ricordi del 1843), **G. Buonazia** — Romanzi e racconti (Eusebio Lombard), **Il Fanfulla della Domenica** — Il matrimonio di Maddalena, **Emma Perodi** — Libri nuovi — Cronaca.  
Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia  
Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5  
— **Fanfulla quotidiano e settimanale** per 1885: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.  
Ammin.: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

**LA REALE FABBRICA BAVARESE DI MERCI DI GOMMA**  
Guttaperca ed ebanite  
AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'  
tiene deposito generale per l'Italia  
IN VENEZIA  
S. Marco, Frezzeria, N. 4582.

**Paletot impermeabili** per civili e militari. Tele impermeabili per Ospitali. Tappetzerie, Scarpe e Soprascarpe in tutte le forme. Coperte impermeabili per Carri, Barche e Trebbiatrici. Letti e Cucini ad aria. Istrumenti per ginnastica e nuoto. Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di trasmissione per Trebbiatrici e Locomobili.

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE  
Accorda prezzi di favore al grande Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili LE GUARDIE DELLA R. QUAESTURA E DEI MUNICIPI DEL REGNO  
Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio, S. Marco, Frezzeria, VENEZIA.

**MAGAZZINO di curiosità GIAPPONESI, CINESI**  
Ponte della Guerra N. 3364  
ora abbondantemente fornito

**Nuovo THÈ cinese SEME BACHI**

Si assumono sottoscrizioni, con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese, nonché per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia, e di altri principali stabilimenti d'Italia.

**PROFUMERIE**  
Polvere per pulire e conservare denti.  
Polvere di riso, Velutina.  
Sapone alla rosa.  
Tintura per ridonare ai capelli il primitivo colore e fortificarli.  
Fiori di mazzo di nozze per abbellire la pelle. 122

**Associazione Marittima Italiana DI VENEZIA**  
(Vedi l'avviso in IV pagina)

**PER TUTTI Lire Cinquantamila**  
(V. Avviso nella 4ª pagina)

**Balsamo Cornet PREZIOSO RIMEDIO CONTRO I GELONI ecc. ecc.**  
(Vedi l'avviso nella IV pagina). 17

**RIBASSO SORPRENDENTE**  
negli orologi da tasca d'argento  
Assortimento orologi da tavolo, da parete d'ogni forma e prezzo  
e oro fino. Qualità garantite un anno.  
Grande assortimento catene per orologi d'argento e oro fino  
**IL PREZZO È SEGNA TO SOPRA OGNI OROLOGIO**  
**LABORATORIO OROLOGIARO**  
Si accettano lavori e riparazioni a prezzi modici  
**DITTA G. SALVADORI, S. Salvatore, 5022-23, vicino alla Posta**  
ULTIME NOTIZIE







**NUMERO  
MANCANTE  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



questo luttuoso avvenimento, è stata della maggior simpatia a nostro riguardo.

A giorni si aspettano altre corazzate italiane e torpediniere, che, unite alla corazzata *Ancona*, formeranno qui un'imponente forza.

Il *Pungolo* di Napoli ha in data del 12 le seguenti notizie:

È stato disposto per il 16 corrente — come avevamo annunciato — l'armamento completo del R. trasporto-scuderia *Città di Napoli*.

Lo stato maggiore, che imbarca sul detto trasporto, è il seguente:

Capitano di fregata cav. Ernesto Castelluccio, comandante; cav. Bartolomeo Gambino, comandante in secondo; tenenti di vascello signori Cesare Martini, Giovanni del Giudice, Francesco Marchese, Andrea Canale e Luigi Consiglio; guardie marine signori Quintino Bonomo, Stefano Morino, Alberto Simone e Adriano Questa; capo macchinista Felice Cerruti; capitano medico Mariano Bianchi; commissario Matteo Asquasciati.

Contemporaneamente all'armamento della *Città di Napoli* saranno armate completamente la terza e la quarta squadriglia di torpediniere, cioè:

L'*Andromeda*, sotto il comando del capitano di corvetta, cav. Carlo Mirabello, comandante della terza squadriglia;

L'*Orione*, sotto il comando del tenente di vascello Luigi Graffagni;

Il *Dragone*, sotto il comando del tenente di vascello cav. Alberto Isola;

L'*Antares*, sotto il comando del capitano di corvetta, cav. Michele Alberti, comandante della quarta squadriglia;

L'*Arturo*, al comando del tenente di vascello cav. Leonida Vedovi;

Ed infine la *Vega*, al comando del tenente di vascello Gennaro Grimaldi.

A completare il corpo sanitario marittimo da inviare a Massauah per indubbiare sull'ospedale galleggiante, partirà prossimamente col postale, oltre gli ufficiali medici già da noi menzionati, anche il capitano medico Marcello Tommasi.

Il piroscafo *Giara*, parti ieri dal nostro porto, alle 7 pom.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Nuovi dazi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseu*: Il Governo austro-ungarico si propone di portare un nuovo aumento sul dazio di tessuti serici italiani non compresi nel trattato di commercio coll'Italia.

## FRANCIA

### Carlo Ballerich, il figlio dell'assassinato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: Terminato alle Assise della Senna il processo contro i cinque assassini della vedova Ballerich, è cominciato quello contro il figlio di lei, Carlo, che, in compagnia del fratello Norberto, si recava negli uffici del *Cri du Peuple* per vendicare di un ignobile articolo pubblicato da questo giornale. Norberto, ufficiale di pace, pagava con la vita la inconsulta aggressione; Carlo, commissario di polizia, siede sul banco degli accusati.

I due fratelli erano funzionari zelantissimi e intelligentissimi. Carlo si era distinto per lo zelo e l'abnegazione, con cui aveva prestato servizio al tempo del colera. La triste sorte della che erano, divennero esaltati e irascibili. Venne dato loro un congedo, durante il quale si occuparono a cercare gli assassini della madre. La scoperta ebbe luogo senza il loro concorso. Gamahut e complici furono arrestati.

Quando i fratelli furono chiamati dal giudice istruttore per essere posti al confronto con gli assassini, senza neanche essersi visti, giunsero armati al convegno, disposti a servirsi delle armi. Ci volle tutta la fermezza del magistrato per raffrenare il loro furore.

Si vede dunque a qual punto fossero giunti il dolore e l'ira dei due disgraziati figli, quando comparve sul *Cri du Peuple* l'articolo che i redattori di questo giornale hanno dichiarato scritto da un giovanotto estraneo alla redazione, e che, sempre secondo loro, altro non era che una « fantasia ». Sentiamo che razza di fantasia fosse.

« Mi sta in mente — diceva l'articolo — e la mia idea è ferma e basata sui fatti, che gli esseri sinistri che desolano la capitale sono semplici assoldati a un tanto al mese dalla prefettura, e non lavorano che dietro suo ordine. Ferry prova imbarazzi politici, militari, finanziari, o semplicemente gastrici? Un brutto disastro giunge dal Tonchino? Presto: un bel delitto: orribili particolari, il coraggio, l'invulnerabilità dell'abile signor Kuehn (il commissario capo della polizia), le confessioni della vittima, l'arresto di parecchie persone, fra le quali non si trova mai il colpevole, e il tiro è fatto. È il colpo della diversione applicato senza vergogna allo « squartamento ». Ultimamente, le difficoltà del bilancio richiesero una misura radicale: bisogna assolutamente occupare l'opinione. Camescasse, nuovo Bruto, non esitò a sacrificare la madre di uno dei suoi migliori accoliti, e chiamato Gamahut, uno dei suoi gabinetti, gli disse: « — Va, strangola quella donna, e sottrai il suo portamonete; la sicurezza di « Ferry lo esige ». Il figlio, avvertito con tutti i riguardi d'uso, ha capito perfettamente tutta l'estensione del dovere professionale, e ha chinato il capo, reclamando soltanto un rapido avanzamento a titolo di compenso. »

Quando questo articolo cadde sotto gli occhi di Carlo Ballerich, questi entrò in una violenta esasperazione. Andò a trovare il fratello, il quale non tardò a provare un sentimento consimile. La vendetta fu decisa; e corsero senza alcuna precauzione agli uffici del *Cri du Peuple*. Erano decisi a morire, tanto è vero che Norberto, stringendo la mano del vetturino del fiacre, nel quale salirono, quindi dallo sportello quella di una guardia di città, disse e ripeté: « Addio, vi stringo la mano per l'ultima volta. » Pur troppo fu profeta.

Scesi dalla vettura, entrarono gridando e minacciando negli uffici del *Cri du Peuple*. Norberto era in uniforme di ufficiale di pace: andava avanti con la spada sguainata. Carlo lo seguiva, armato di un revolver e di un pugnale.

Fraccassata una parete, entrarono negli uffici. Invano un fattorino si oppose loro. Norberto gli portò un colpo al disopra dell'occhio.

Un redattore, il signor Massard, lavorava in una sala attigua. Accorse al baccano, e visto Norberto che con gli occhi stravolti gridava: « — Dov'è Vallès? Bisogna che io lo ammazzi! » — avvertì immediatamente il signor Duc, detto Quercy, che, impugnato un revolver, si avanzò. Ribombò una colpo: era stato Carlo

che aveva fatto fuoco. Due si rifugiò in un'altra stanza. Norberto ve lo inseguì incalzandolo e percuotendolo con la spada, mentre Carlo seguiva a tirar revolverate. Allora fece fuoco su Norberto, che cadde gravemente ferito. Due gli strappò la spada e la torse. Carlo si precipitò sul giornalista; ambedue si avvinghiarono e rotolarono per terra.

La lotta continuò accanita, atroce fino all'arrivo dei tipografi, che separarono i combattenti. Norberto fu condotto all'ospedale, ove moriva il 16 gennaio; Carlo, tanto era esaltato, fu portato al deposito provvisorio dei pazzi, dove non tardò a ritornare in sé. Quanto all'accusato, le quali, per un difetto dell'arme, erano rimaste nella canna; una stoccata infera di Norberto su di lui in otto giorni. La sola vendetta per fratelli fu la morte di Jules Vallès, direttore dell'immondico giornale, per malattia.

Naturalmente, Duc, essendo in caso di legittima difesa, non venne molestato.

Il telegrafo annunzia che l'interessante accusato è stato assolto; pagherà un franco d'indennizzo a Duc, che erasi costituito parte civile.

## Bandiere rosse nel foderò.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseu*: Al funerale del deputato avv. Gatinéau, il commissario di polizia inibì, alle Società politiche, di spiegare le bandiere rosse. I presidenti di esse protestarono, e seguirono il feretro colle bandiere rimesse nel foderò.

## AFRICA

### SUDAN

### Il Mahdi teme di essere tradito.

Telegrafano da Suakin, 9, che gli insorti di Osman Digma hanno ricevuto considerevoli rinforzi dal Mahdi e sei pezzi di artiglieria. Una colonna di sudanesi si è diretta verso Massauah e Keren. Credesi che quest'ultima località corra pericolo.

Secondo un dispaccio da Korti, all'*Evening Telegraph*, il quartiere generale di Wolsey avrebbe avuto notizia di una rivolta scoppiata nel Kordofan, in seguito alla mancanza di viveri e alle continue richieste di nuove truppe.

E noto che l'Emiro del Kordofan è zio del Mahdi. Spie venute da Kartum affermano d'altra parte che il Mahdi stesso è tormentato dal timore di essere tradito ed ha fatto perciò raddoppiare la sua guardia.

Per calmare la sua tema e rianimare la fede dei suoi seguaci, ha fatto ultimamente un pellegrinaggio al sepolcro di suo padre, nell'isola d'Abbas, sul Nilo, dove il falso profeta pretende aver ricevuto le sue prime rivelazioni.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo.

### Ritratto del bar. G. F. Cattanei.

Abbiamo veduto nello studio del chiaro e simpatico pittore cav. Giulio Carlini un ritratto del compianto barone G. F. avv. Cattanei. Anzi sono due i ritratti, perché il Carlini, compulso uno, e quantunque fosse ben riuscito, voleva renderlo ancora migliore; ma s'avviamente pensava poscia di nulla tarvi per non sciuparlo invece di avvantaggiarlo, e preferì di farne un altro. Il secondo ci sembra migliore ancora del primo, e per la ragione della natura, e per l'insieme pregevolissimo.

Pregio principale di un ritratto è la somiglianza: vi è chi la ottiene con il fare largo, colla pennellata netta, decisa, col lumeggiare ardito; e vi è chi, invece, lo ottiene egualmente con mezzi diversi, cioè col tratteggio accurato, fine, diligente, carzevole, evitando arditi contrasti nei toni e rendendo il lavoro più delicato, più appariscente, più finito.

Il ritratto del Cattanei, fatto dal Carlini, è della seconda maniera e ti presenta vive le sembianze dell'uomo egregio, caro, indimenticabile.

Abbiamo pure veduto il ritratto che ha eseguito l'egregio pittore Cannella per Commissione della Società per le feste veneziane, lavoro anche questo riuscitissimo. Nella somiglianza questo ci parve inferiore a quelli del Carlini — specie del secondo ritratto da lui fatto. Tuttavia anche il lavoro del Cannella è, sotto molti aspetti, assai pregevole.

**Ateneo Veneto.** — Per quante volte venga trattato a Venezia l'argomento delle acque, nelle quali, per servirci delle parole dell'oratore, la città nostra si culla come in una conca d'argento, non sono mai troppe, perché l'importanza della questione è somma, e vitalissima per Venezia. La conferenza tenuta iersera all'Ateneo dal chiarissimo ing. marchese Malaspina fu perciò opportuna e riuscì interessantissima e per la larga dottrina e per la vasta erudizione malgrado che l'illustre conferenziere non abbia detto e non potesse dire nulla di nuovo svolgendo il ponderoso tema.

Il chiaro ingegnere fece una rapida corsa attraverso i secoli, risalendo fino ai tempi romani e venendo giù giù sino ai nostri giorni, accennando a tutto quanto fece la Veneta Repubblica in fatto di idraulica, sulla scorta degli uomini più celebrati nella scienza delle acque, ora in questo ed ora in quel periodo della sua lunga e gloriosa esistenza, e conchiuse il suo dotto discorso contrapponendo ai tristi vaticinii del Cuvier e del Byron la ferma sua sicurezza che Venezia non sparirà, ma rimarrà sempre, sirena incantatrice, circondata dalle acque.

L'uditorio non era affollato ma scelto, e in gran parte composto di ingegneri; e alla chiusa l'oratore fu vivamente e meritamente applaudito.

**Tripoli e i Veneziani**, note di Filippo Nani Mocenigo. — Venezia, tip. di Antonio Franceschini, 1885. — L'autore narra quale sia stata la condotta del Governo veneto nell'occasione della spedizione a Tripoli nel 1766.

**Valuolo.** — L'epidemia che, mesi addietro, recava anche a Venezia tanta molestia, è quasi scomparsa. Ora non abbiamo che qualche caso di vaiuolo, e all'ospedale sussidiario, dove vi furono oltre cento malati, ora sono appena 50 e tutti o quasi tutti in via di miglioramento; ed i sequestri a domicilio sono 15 in tutta la città. Siamo ritornati quindi alle condizioni normali perché qualche caso di vaiuolo, come dappertutto, lo abbiamo sempre avuto anche a Venezia.

La vaccinazione su vasta scala, fatta di recente, ha certo influito per il bene, e ne vediamo i vantaggi.

**Società del Reduet Garibaldini.** — La presidenza di questa Società invita i soci alla inaugurazione della propria bandiera, cerimonia che avrà luogo il 19 corr. al tocco nella grande sala dell'antico Ridotto.

In quello stesso giorno e nella sala istessa

alle ore 7 pom. i soci si alzeranno a bandierino.

**Società di M. S. fra scultori in legno e doratori.** — I soci sono invitati per mercoledì 18 corrente, ore 8 p., alla sede della Società generale operaia a S. Maria Zobenigo, onde deliberare sopra gli argomenti che si dovevano discutere la sera del 4 marzo, di cui fu sospesa la seduta in causa alla grave sciagura che colpì il cav. Besarel. Nell'invito è fatta speciale raccomandazione ai soci di non mancare.

**Il porto di Treport.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

« In seguito ad accordi presi tra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'interno, è stato stabilito che alla delegazione di porto in Treport sia accordata la facoltà di ammettere a pratica i trabaccoli provenienti dall'Istria, addetti al trasporto delle pietre per la costruzione della scogliera di Lido, e quindi elevata temporaneamente alla terza classe per la competenza sanitaria. »

**Liceo-Società Benedetto Marcello.** — Oltre ai Concerti prescritti dallo Statuto sociale — uno dei quali seguirà domani, 18, alle ore 9 pom. — avranno luogo in questo Liceo due mattinate di Quartetto: la prima di esse seguirà domenica 22, e la seconda domenica 29 corr., alle ore 2 pom.

A tali trattenimenti saranno ammessi anche i non soci mediante il pagamento di un biglietto di lire 3 (tre).

I signori soci vi avranno libero accesso come negli altri trattenimenti; quelli di prima classe, però, sono pregati di ritirare il biglietto cedibile dalla cancelleria del Liceo (in ore d'ufficio), al più tardi nella vigilia di ciascuna mattinata.

**Diagnosi.** — Ieri, nelle prime ore pomeridiane, un povero muratore cadeva da un tetto nella strada sottostante, e rimaneva in così grave stato, che all'ospedale, dove fu condotto, disperasi di salvarlo. Il fatto avvenne a Castello, Corte Polacca, anag. N. 1729; l'infelice è certo Alessio Carnieli (il bullettino della Questura ha invece Cornei) d'anni 29 ammogliato con figli. Prestarono, dicesi, le prime cure al Carnieli i medici dottori De Angeli e Franchi.

**Furto alla ferrovia.** — Venne arrestato un individuo per furto di vino da una botte nella Stazione marittima.

**Furti.** — (B. d. Q.) Verso le 8 pom. del 14 corr., in un momento che Boccassini Elisa aveva lasciato incustodita la propria abitazione a S. Samuele, N. 3192, ladro ignoto vi s'introdusse e le rubò alcuni effetti da letto per il valore di L. 30.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 marzo, e le pubblicazioni matrimoniali del 15 detto nella quarta pagina.)

## La stampa a tipo fissa in Venezia nel 1447.

All' Ill. sig. comm. avv. Paride Zajotti Direttore della Gazzetta di Venezia.

A V. S. Ill. è noto quanto ai giorni nostri si vada discutendo, specialmente fra la Germania e l'Italia, sulla priorità dell'invenzione e introduzione della stampa; e quanto dotto ed ingegnoso siano, nell'arte nostra, i lavori dell'ingegnere prof. avv. Francesco De Bizio.

Profano a tali studi, e sebbene in questione principale ormai si agiti non sulla stampa a tipo fisso, ma sulla invenzione del tipo mobile, tuttavia parmi che per Venezia non si posseggano testimonianze di stampe anteriori al dogado di Pasquale Malpiero (1457-1462).

Ora, accintomi a qualche ricerca in proposito, mi avvenni dapprima in un documento del 7 dicembre 1470, il quale parla di un atto notarile tra un maestro *Zuane de biazio bidello e amminidat da bolognia, e maestro Pollo dai libri bidello in marzaria, per alcune forme da stampar donadi e salterii*; atto che ha la data del 1.º febbraio 1447 (*more Veneto*, quando 1448) e fu rogato da Antonio Gambaro notaio in Rialto; ma che sfortunatamente non possediamo fra gli atti di lui.

Dal documento del 1470, che pubblicherò a suo tempo completo nell'« Archivio Veneto », risalendo, in altro quaderno della stessa serie, lessi in data 4 febbraio 1446 m. v. (1447) registrate precisamente alcune partite di dare e avere per quelle forme da stampar i libri sudetti, fra il « de Bizio » e un ser « Bernardo Ziera e compagni ».

Voli anticipar agli eruditi, mercè la sua gentilezza, questa piccola notizia; perchè sebbene si tratti evidentemente di stampe (simili alle moderne stereotipie) col modesto sistema tabellare; pure finora, ch'io sappia, le molte ricerche non avevano messo sott'occhio verun documento, relativo alla stampa, in generale, a Venezia prima del noto, e a chi ben consideri, strano privilegio, del 1469; mentre il presente, sebbene ricordo di un metodo usato assai anticamente, è, come dicesi, dell'anno 1447.

Con perfetta stima

Venezia 15 marzo 1885.

Suo obbligatissimo

B. CECCHETTI.

(\*) Veggasi il più recente scritto dell'illustre professore: « La introduzione della stampa in Milano » ecc. Venezia, tipografia Fratelli Visentini, 1885.

## CRONACA ELETTORALE

### Collegio di Belluno.

### IL GENERALE AGOSTINO RICCI.

Si rassicurino gli avversari del generale Ricci. Non ci sarà il pericolo che decada dal mandato per non prestato giuramento, entro il termine stabilito dalla legge. Il generale Ricci non comanda il corpo di spedizione in Africa. Ha una missione temporanea come ispettore, e si annuncia anzi prossimo il suo ritorno a Roma per comunicare al Ministero il risultato della sua ispezione sulle coste del Mar Rosso. È una missione di fiducia del Governo che non esclude la missione di fiducia degli elettori.

Quanto poi alle grida degli avversari, i quali credono, pare, che soltanto un deputato repubblicano possa interpretare i bisogni degli elettori del Collegio di Belluno, che non furono mai repubblicani, ricorderemo che il prof. Genieri conosce il Collegio di Belluno, quanto noi la Guadalupe. Non appartenente al Collegio,

il generale Agostino Ricci ha il vantaggio di rappresentarne le convinzioni politiche, mentre il prof. Genieri n'è la negazione, ma il generale Ricci conosce la Provincia di Belluno ch'egli, com'è detto nel Manifesto elettorale del Comitato, « ebbe a visitare e studiare per ragioni del suo ufficio ».

Infine il Ricci è in questo momento una bandiera, non solo di devozione alle istituzioni, contro le quali la candidatura del Genieri è una sfida, ma delle aspirazioni dell'Italia a tenere nel mondo il posto, nel quale gli avvenimenti felicemente l'hanno posta.

Abbiamo detto sin da principio che la candidatura del Ricci è una candidatura patriottica, e che fa onore al patriottismo di coloro che l'hanno scelta. Come tale dev'essere difesa, e deve vincere.

### (Nostra corrispondenza privata.)

Cadore 14 marzo.

(L. R.) Anche quest'anno venne con pubbliche manifestazioni d'affetto festeggiato il 41.º anniversario della nascita dell'augusto nostro Re. In ogni parte di questa patriottica terra, fino dalle prime ore del mattino, venivano innalzate le bandiere nazionali, ed a seconda dei paesi furono celebrate solenni funzioni, col canto dell'inno ambrosiano. A Pieve di Cadore la musica percorse i punti principali, suonando la fanfara reale. Siamo informati che alla Casa Reale vennero indirizzati diversi telegrammi di felicitazione.

Passando ad altro, vi dirò che la nomina a deputato del generale Agostino Ricci, già proposto a candidato di questo Collegio elettorale, ogni giorno acquista maggiore consistenza, ed è a nutrire e fidare che esca splendidamente dalle urne il suo nome.

Al compianto Morpurgo, che tanto seppa guadagnarsi la simpatia di questi alpigiani, ora sia per essere dato un successore nella persona eminentemente patriottica del generale Ricci, uomo di carità e maschio, e tenuto in grande considerazione nell'esercito italiano. Avverto però che il Ricci non ha d'uopo delle mie raccomandazioni, poichè la sua biografia, pubblicata dai giornali, rende testimonianza esplicita di questo suo carattere franco e leale, e dei sentimenti da lui professati verso la patria ed il Re. Noi però non possiamo astenerci dall'esortare gli elettori di non rimanere inerti, ma di recarsi solleciti a porgere il loro voto a un così degno rappresentante di questa nobile Provincia com'è il generale Agostino Ricci.

Ecco il Manifesto pubblicato dal Comitato formatosi nell'Assemblea elettorale di mercoledì 14 corrente, per sostenere la candidatura del generale Agostino Ricci. Vi sono firmate persone di tutte le frazioni del Collegio, e giornalmente giungono nuove adesioni.

### Elettori del Collegio di Belluno.

I rappresentanti delle varie Sezioni di questo Collegio, costituiti in Comitato, di comune accordo vi propongono la elezione del generale Agostino Ricci.

Il suo nome, noto a tutta Italia per il suo talento, le sue cognizioni scientifiche e militari, per il suo carattere, per il suo patriottismo, non abbisogna di raccomandazioni.

Arro atosi volontari nel 1848 appena diciassette, combatté in tutte le guerre della patria indipendenza.

Le vastità dell'ingegno, la profondità degli studi, l'operosità instancabile, il coraggio e l'abnegazione costantemente dimostrati, nel mentre gli spianarono la via ai sommi gradi della gerarchia militare, gli valsero la stima e l'ammirazione di tutti, e dello stesso Governo, che lo prescelse all'alto onore di inaugurare e sistemare sulle coste dell'Africa i primi sforzi di un avvenire coloniale, che aprirà anche all'Italia un'era feconda di ricchezza ed importanza fra le altre nazioni.

Conoscitore di questa Provincia, che più volte ebbe a visitare e studiare per ragioni del suo ufficio, nessuno meglio di lui ne sa i bisogni, le aspirazioni e gli interessi, che in così gran misura si accordano con quelli dell'intera nazione, sia per le opere di difesa, sia per l'importanza militare della nostra ferrovia.

Il Parlamento acquisterà nel nuovo rappresentante un sapiente e rispettoso consigliere nelle cose militari e politiche, ed un deputato che, per leale devozione alla patria ed al Re, non sarà ad alcuno secondo.

### Elettori!

Accorrete numerosi alle urne, e con splendida votazione confermate ancora una volta in faccia all'intero Paese i principi da voi costantemente professati di vero progresso, libertà e fede inconcussa nelle patrie istituzioni, proclamando a nostro rappresentante il

### generale Agostino Ricci.

### Il Comitato.

Bianco Giovanni, Marozza Giulio, Fabris Antonio, Marengo Bazzole Giovanni, de Bertoldi Bortolo, Villabrana Dante, Zadra Girolamo, Bellati G. B., Rosada G. B., Bellati Bettino, Spada Federico, Pagnini Giovanni, de Mezzan Lucio, Sartorio Cristoforo, Zasio Lucio, Genova Giuseppe, Vecellio Achille, Segato Girolamo, Dafforno Paolo, Dafforno Giovanni Battista, Zuliani Gian Matteo, Masi Giuseppe, Solero Giovanni, De Carlo Giacomo, Tabacchi Osvaldo, Gerardi Gaspare, Galeazzi Francesco, Piloni Giovanni, Barnabè Luigi Isidoro, Fagarazzi Giuseppe, Protti Gustavo, Fagarazzi Ermenegildo, De Bona Giovanni, Mori Cesare, Favretti Giuseppe, Paganini Celestino, Favretti Ferdinando, Tomè Carlo, D'Artoia Tito, Ricci Ferdinando, Rizzardi Luigi, Gregori Gabriele, Monti Pio, Cattaruzzi Giovanni, Solero Giovanni Battista, de Panti Giovanni, Fracchia Pietro, Zuppani Giuseppe, Protti Giocondo, Persicini Antonio, De Polo Pietro, Genova Nicomede, Vecellio Antonio, Masi-nielli Antonio, Guarnieri Giovanni.

L'onor. Cavalletto scrive all'*Alpighiano* di Belluno:

Il com. Ricci Agostino è distintissimo fra i generali del nostro esercito, per dottrina, profonda scienza teorica e pratica, operosità, valore e patriottismo.

La Camera acquisterà col nuovo rappresentante una distinta e schietta autorità nelle cose militari e politiche, e un deputato che per lealtà e devozione al Re, alla patria e alle liberali istituzioni non sarà ad alcuno secondo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 16.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Mazza svolge la sua interpellanza circa la amministrazione dell'erogazione del fondo speciale destinato ad uso di beneficenza e di religione in Roma, del quale è cenno nell'art. 3 della legge del 19 giugno 1873 sulle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma. Sostiene che detta legge fu svolta per dieci anni con dispendio di lire 200,000 annue.

Pessina da spiegazioni, dimostrando che anche l'art. 3 stabilisce che col fondo citato si provveda ad alcune spese del culto, comprese nel bilancio dello Stato.

Mazza replica, pregando che fino a tanto che si regoleranno complessivamente tutte le amministrazioni delle Opere pie in Italia, si determini in legge speciale quella del fondo speciale anzidetto.

Pessina consente.

Mazza dichiara sodi-fatto.

Palesi presenta la relazione del progetto del credito agrario.

Riprendesi la discussione agraria.

Zucconi svolge il suo ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a dare provvedimenti per facilitare l'uso del sale pastorizio e regolare il mantenimento della nuova costruzione delle strade vicinali e scaricare la proprietà agricola dagli oneri delle spese del culto ed equiparare mediante un sistema progressivo l'imposta delle tasse sugli affari, le spese dei giudizi esecutivi gravanti sulla piccola, media e grande proprietà rurale, ed ottenere la riforma della legge forestale rendendo compatibili le disposizioni di questa legge coll'esistenza della pastorizia sulle montagne. Aggiunge la preghiera che si diano ai commissari agrari i sussidi che abilitano ad operare e diffondere l'insegnamento agrario e frenare i furti campestri. »

Culla Rocca svolge l'ordine del giorno con cui invita il Governo a proporre la soppressione di due decimi di guerra e ritirare qualunque progetto per l'aumento della tassa di registro e bollo nelle contrattazioni relative all'agricoltura; mitigare i trasporti dei prodotti agricoli; ridurre il prezzo del sale; modificare il regime del dazio; organizzare il credito agrario; invitare inoltre il Governo a fare che il bilancio sia compensato delle perdite, rendendo più proficui i tabacchi col migliorare la manifattura; colpire il contrabbando, proponendo il monopolio sulle polveri piriche e il diritto di garanzia sui metalli preziosi; aumentando la tassa sugli alcoolici provenienti dall'estero, e sul conferimento dell'uso dei titoli nobiliari, riducendo le spese burocratiche non necessarie, ripristinando il registro e bollo sugli atti dei processi contro i delinquenti, aumentando i proventi della tariffa doganale. »

Perelli svolge il suo ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere perché al più presto si diminuiscano i tributi diretti ed indiretti che gravano la piccola proprietà e i coltivatori, nonché ad assumere a carico dello Stato parecchie spese di utilità generale assegnate alle Provincie.

Pensarini, consiliando che la Camera debba essere stanca di questa discussione, rinunciando a svolgerla, raccomanda al Governo il suo ordine del giorno, in cui fu invitato a presentarsi sollecitamente il progetto per sollevare l'agricoltura, diminuendo gli oneri imposti alle Provincie e ai Comuni.

Gabelli svolge il suo ordine del giorno con quale invita il Governo a presentare provvedimenti per quali si riducano di 40 milioni le imposte gravanti l'agricoltura, diminuendo di altrettanto le spese per le nuove costruzioni ferroviarie. Declara che voterà contro qualunque Ministero che non diminuisca il bilancio dei lavori pubblici.

Il seguito a domani.

Annunziati un'interrogazione di Comin e sia vero che ebbero luogo trattative per la benedizione delle bandiere della brigata *Roma* e di quelle specie fossero.

Ricotti risponde essersi interpellati in Roma e nelle altre città i sacerdoti cui affidare l'ufficio di benedire le bandiere. Il Ministero si assicurò non esservi difficoltà, altrimenti avrebbe pensato se non fosse il caso di modificarlo. Regolamento. Non vi fu alcuna altra trattativa.

Comin ringrazia, soddisfatto.

Annunziati un'interrogazione di Della Rocca sulla distribuzione delle pelli acquistate per gli esperimenti per migliorare la lavorazione dei guanti.

Grimaldi comunica le istruzioni date al prefetto di Napoli in senso corrispondente al disdetti dell'interrogante, il quale dichiarò soddisfatto.

Annunziati un'interpellanza di Bruni sul congegno tenuto dalle Autorità politiche contro i professori e studenti dell'Università di Torino.

Depretis dirà se e quando risponderà.

Si fissa mercoledì per lo svolgimento della interpellanza Roux sui disordini avvenuti nella Università di Torino.

Levasi la seduta alle ore 6, 25.

(Agenzia Stefani.)

### Il prefetto di Torino.

### Scrive l'Opinione:



MERCI DI GOMMA

Guttaperca ed ebanite  
AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ  
tiene deposito generale per l'Italia  
IN VENEZIA  
S. Marco, Fresseria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili e militari.  
Tele impermeabili per Ospitali. Tappet-  
terie, Scarpe e Soprascarpe in tutte le  
forme. Coperte impermeabili per Carri,  
Barche e Trebbiatrici. Letti e Cuscini  
ad aria. Strumenti per ginnastica e nuoto.  
Tubli, Valvole, Dischi, Cinghie di tra-  
missione per Trebbiatrici e Locomo-  
bili.

ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE

Accorda prezzi di favore ai gran-  
di Stabilimenti industriali e me-  
canici ed Arsenali.

Fornisce di paletot impermeabili

LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA  
E DEI MUNICIPI DEL REGNO

Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio,  
S. Marco, Fresseria, VENEZIA.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.  
SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1885.  
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 17 marzo.  
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(Lat. 45° 26' lat. N. - 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il barometro è all'altezza di m. 21,23  
sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.08	767.70	765.81
Term. centigr. al Nord.	5.7	11.4	12.4
Term. centigr. al Sud.	7.8	15.2	11.7
Tensione del vapore in mm.	5.74	7.37	7.96
Umidità relativa.	71	73	74
Direzione del vento sopra l'orizz.	NO.	S.	ESE
Velocità oraria in chilometri.	2	5	8
Stato dell'atmosfera.	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata in mm.	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozone.	—	—	—
Temperatura massima 14.5		Minima 2.3	

Note: Bello con Nebbia all'orizzonte.  
— Roma 17, ore 3.35 p.

In Europa, pressione bassa nelle latitudini  
settentrionali; elevata specialmente in Italia e  
in Francia. Lapponea 737; Ebridi 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro legger-  
mente salito nel Sud, disceso nel Nord; tem-  
peratura cambiata irregolarmente; cielo ge-  
neralmente sereno; venti deboli.

Stamane, cielo sereno; venti sensibili del  
quarto quadrante nella penisola salentina; deboli-  
ssimi altrove; barometro livellatissimo intorno  
a 771 mill.; mare calmo.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti  
deboli, vari, nell'Italia superiore; correnti me-  
ridionali nel Sud; tempo instabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 marzo 1885.

Nominati	Contanti	A termine	Nominati	Contanti	A termine
1000	1000	1000	1000	1000	1000
250	250	250	250	250	250
500	500	500	500	500	500
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Nominati	Contanti	A termine	Nominati	Contanti	A termine
1000	1000	1000	1000	1000	1000
250	250	250	250	250	250
500	500	500	500	500	500
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Sconto	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
3	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
5	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
7	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
10	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
15	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
20	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
25	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
30	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
35	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
40	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
45	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
50	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2

Sconto	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
3	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
5	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
7	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
10	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
15	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
20	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
25	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
30	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
35	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
40	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
45	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
50	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2

Sconto	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
3	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
5	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
7	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
10	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
15	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
20	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
25	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
30	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
35	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
40	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
45	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2
50	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2	122 1/2

(Vedi le Note Marittime e le  
Borse estere nella quarta pagina.)

defensore del condannato ricorrerà alla  
grazia sovrana.

In tutti i circoli politici oggi com-  
mentavasi vivamente la caduta di Kassala,  
parendo improbabile dopo tale fatto che  
le nostre truppe non trovino obbligate a  
qualche movimento.

Aspettasi domani la Duchessa di Ge-  
nova.

Giovedì al Quirinale pranzo in onore  
dell'Ambasciata birmana.

Il Consiglio superiore di agricoltura,  
avanti di chiudere i suoi lavori, approvò  
l'istituzione di Commissioni regionali di  
agricoltura.

(\*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-  
seriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 12 mer.

Assicurate che la Camera prenderà  
sabbato le vacanze, che potranno esten-  
dersi fino alla seconda metà d'aprile.

Molti argomentano che la caduta di  
Kassala possa essere una buona occasione  
della maggiore nostra influenza in Africa.

Annunciasi la nomina d'una Com-  
missione per proporre i mezzi di riparare  
e prevenire i danni della proprietà eccle-  
siastica demaniala.

La Relazione di Morandini al Senato  
sul progetto dei prestiti del 48 è in corso  
di stampa. Sarà distribuita probabilmente  
giovedì.

Fatti Diversi

Notizie drammatiche. — Recitata  
dalla Compagnia Maggi la Dionigia di Dumas,  
ebbe grande successo.

Fine triste. — Telegrafano da Roma 16  
al Corriere della Sera:

Certo tale, che disse chiamarsi Giovanni  
Maresca, si presentava, cinque giorni or sono,  
all'albergo della Minerva. Al terzo giorno della  
sua dimora in quell'albergo il Maresca si recò  
a Tivoli all'albergo della Sibilla. Qui fu rico-  
nosciuto dal proprietario, che si stupì di vederlo  
scialarà da gran signore.

Divulgatasi la cosa, il delegato di P. S. di  
Tivoli andò a trovare il Maresca intimandogli  
di mostrare le sue carte. Il Maresca rispose  
che le carte le aveva lasciate all'albergo della  
Minerva. « Se dubita della mia onestà — disse  
il Maresca al delegato — mi faccia accompa-  
gnare a Roma a prendere le mie carte. »

Il delegato, infatti, lo fece seguire dai suoi  
agenti fino a Roma.

Il Maresca giunto all'albergo della Minerva  
trovò la guardia di Questura Natali che disse  
avere ordine di condurlo alla Questura.

Volentieri — disse il Maresca — la-  
sciatemi, però, il tempo di salire nella mia  
stanza a prendere le carte che tengo nella valig-  
gia.

Salì in stanza, si chiuse dentro e si tirò un  
colpo di revolver alla fronte.

Fu condotto, agonizzante, all'ospedale della  
Consolazione, ove, pochi minuti dopo arrivato,  
spirò.

Accorsero delegati e guardie di Questura.  
Si telegrafò a Genova donde il Maresca proven-  
iva, e l'Autorità di Genova rispose che i con-  
notati del suicida combinavano con quelli di un  
tal Giuseppe Buisson, giovane di 18 anni, ca-  
meriere, fuggito da Torino dopo avere rubato  
quattromila lire al padrone.

Pubblicazioni Treves. — Riceviamo  
le seguenti pubblicazioni dei fratelli Treves:

Il Castello medioevale, di Camillo Berto. —  
È una pubblicazione di gran lusso in formato  
album, con numerose incisioni e una splendida  
coperta in cromolitografia. Forma la prima parte  
di un nuovo Album dell'Esposizione nazionale  
di Torino. È una splendida pubblicazione in  
gran formato, che meglio di ogni altra conserva  
il ricordo dell'Esposizione. Ogni parte fa opera  
da sé; questa infatti dà la descrizione del Cas-  
tello medioevale, che fu tanto ammirato, e che  
lo sarà sempre, perché il castello viene conser-  
vato sulle rive del Po, per cura del Municipio  
di Torino. Il testo è dovuto al più illustre tra  
i nostri scrittori d'arte; i numerosi disegni, ai  
nostri principali artisti: Sezzane, Bonamore,  
Matania; la copertina, al signor Eduardo Xi-  
menes. — Seguiranno poi incisioni: L'Esposi-  
zione Industriale, testo di G. Robustelli, L'Es-  
posizione Artistica, testo di L. Chiriani, e Le  
feste e la storia dell'Esposizione, di G. I. Ar-  
uandi.

Morgana, nuovo romanzo di Alberto Boc-  
cardi.

I nipoti di Barbabianca, racconto per fan-  
ciulli, di Cordelia, illustrato da trenta disegni  
di Edoardo Matania. — Questo libro di Corde-  
lia fa seguito al Castello di Barbabianca, pub-  
blicato nello stesso formato. È la narrazione di  
avventure atte ad interessare grandemente i fan-  
ciulli ed i giovinetti, nello stesso tempo che  
li istruiscono alcune divertenti lezioni di storia  
naturale e di fisica che fanno capolino qua e là  
nel racconto, e una palpitante narrazione di  
viaggio in paesi lontani e selvaggi.

Notizie agrarie. — Dal N. 8 del Bol-  
lettino di notizie agrarie, pubblicato dal Mini-  
stero di agricoltura, industria e commercio, tro-  
ghiamo le seguenti notizie della terza decade di  
febbraio:

Veneto. — Il bel tempo fu assai utile alle  
campagne e fu molto favorevole ai lavori cam-  
pestri, specialmente alla potatura delle viti, alle  
semine dell'avena e degli ortaggi. Si raccolgono  
strami e si sparge il letame per i prati. Nel Po-  
lesine è incominciata la semina del grano mar-  
zuolo.

Riepilogo. — Il bel tempo di questa decade  
fu propizio ai lavori campestri e di gran gio-  
vamento ai seminati. Buone ovunque sono le  
condizioni delle campagne; i cereali specialmente  
si presentano sotto buoni auspici. Al Sud del-  
l'Italia si desidera ancora un po' di freddo, per-  
ché si teme la vegetazione precoce dei seminati  
e dei frutti; si desidera pure la pioggia. I man-  
dori, i peri, i meli, gli albicocchi, ecc., sono  
generalmente in fioritura, ed in ispecial modo  
quelli posti in località calde. A Locorotondo  
(Bari) i prati artificiali sono in cattivo stato e  
la pastorizia ne soffre assai.

Regione IV. — Veneto. — Verona — La  
terra trovasi nel vero stato di umidità per le  
nuove piantagioni. La potatura delle viti è quasi  
compiuta ovunque.

Hanno voluto, a forza, malgrado il divieto del  
Rettore, la bandiera dell'Università, e poi anda-  
rono processionalmente colla bandiera alla Pre-  
fettura, ove si sciolsero.

E di Bologna.

Anche a Bologna, passeggiata, come sopra  
degli studenti colla bandiera, nelle vie della  
città, per protestare contro le Autorità di To-  
rino.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 16. — Iersera giunsero il Conte Ca-  
mour e due squadriglie di torpediniere.

Assab 14 (via Perim). — Stamane il colon-  
nello Leitenitz ha passato in rivista le truppe.  
Vi assisteva il reggente del Commissariato in  
uniforme; poscia al Commissariato vi fu il ri-  
cevitore ufficiale dei funzionari, del Sultano  
Ibrahim e dei coloni italiani e indigeni. Nel do-  
po pranzo feste popolari. Tanto al mattino quan-  
to alla sera vi furono salve d'artiglieria fatte  
dalla Castelfidardo.

Il telegrafo da Assab a Beilul è quasi finito.  
È giunto dallo Scioa Abdulraman.

Parigi 16. — (Comera.) Discutendosi l'au-  
mento dei diritti sul bestiame, si decise con  
voti 289 contro 184 di passare alla discussione  
degli articoli.

Parigi 16. — La Camera approvò 25 fran-  
chi di diritti sui buoi.

Londra 16. — Gli ambasciatori di Turchia,  
Francia e Germania e Blum lasciarono al  
Foreign Office e firmarono la Convenzione per le  
finanze agiziane.

Speszia 16. — Il Dutillo partì oggi per Mes-  
sina.

Berlino 16 (Reichstag). — Dopo una di-  
scussione di otto ore si terminò in seconda let-  
tura il progetto sulle linee di navigazione sov-  
venzionate dall'Impero. La linea dell'Australia  
fu approvata con voti 166 contro 137.

La proposta dei deputati clericali di accor-  
dare una sovvenzione di 1,700,000 marchi alla  
linea dell'Asia orientale, fu respinta.

Il primo paragrafo fu approvato, quindi fu-  
rono accordati quattro milioni di marchi alle  
linee dell'Australia e dell'Asia orientale, e il  
prolungamento della linea di Brindisi fino a Trie-  
ste, fu pure approvato.

Parigi 16. — La Liberté dice che la Cina  
offre di trattare per la pace, ma chiede anzi-  
tutto l'armistizio. La Francia ricusa l'armi-  
stizio.

Bruxelles 16. — Un telegramma dell'Indé-  
pendance reca che Sakurada, incaricato d'affari  
del Giappone, fu ucciso da una pistoletta a  
Rotterdam da una signora brussellese.

Hong Kong 16. — La squadra inglese in  
Cina recasi a Hong-Kong.

Kassala caduta?

Cairo 16. — Le ultime notizie di Kassala,  
ricevute stanotte a Suakim, datano dal 16 feb-  
braio. A quella data la città non era caduta in  
potere degli insorti. La voce della presa di Kas-  
sala, corsa a Suakim, non è confermata. Nulla  
si sa al Cairo del preteso massacro della guar-  
nigione.

Londra 16 (Camera dei Comuni). — North-  
cote domanda se il Governo sia informato delle  
 voci sulla caduta di Kassala.

Fitzmaurice risponde che il Governo non  
ricevette nessuna notizia in proposito; però un  
disparico di Baring comunica un telegramma di  
Baker, console a Suakim, che dice correre voce  
a Suakim della caduta di Kassala. Non ha vi-  
sto alcuna informazione autentica in proposito.

Accomodamento anglo russo.

Londra 16. — (Camera dei Lordi). —  
Salsbury domanda spiegazioni sull'accordo an-  
glo russo annunziato da Gladstone e Granville  
in base ai telegrammi di Thorton, di cui l'ulti-  
mo è in data del 5 corrente.

Granville domandò informazioni a Thorton;  
non può rispondere prima d'aver ricevuta la  
risposta.

Salsbury dice che ripeterà la domanda do-  
mani.

(Camera dei Comuni). — Gladstone fa co-  
municazioni analoghe in seguito a domande di  
Bourke.

Londra 17. — Assicurate positivamente, nei  
corridoi della Camera, che il Governo iersera  
ha ricevuto un telegramma da Pietroburgo, con-  
fermante la dichiarazione di Gladstone, relativa-  
mente all'accodamento anglo russo.

Londra 17. — Al Foreign Office si rice-  
vette questa notte un telegramma di Giers re-  
cante le dichiarazioni di Gladstone di venerdì,  
che egli esprimono esattamente le assicurazioni date  
dalla Russia.

Contro le tribù colpevoli  
dell'eccidio di Bianchi.

Assab 15 (via Aden). — Abdulhaman è  
giunto dallo Scioa, latore d'una lettera di An-  
fari, Sultano d'Aussa, a Mancini. Anfari annun-  
zia che invia, come prova d'amicizia, agli Ita-  
liani una spedizione armata contro le tribù col-  
pevoli dell'eccidio di Bianchi. Secondo notizie  
che si hanno qui, la spedizione di Anfari si  
componesse di 1000 uomini, e promette un ottimo  
risultato.

I malati della nostra guarigione sono sol-  
tanto dodici. Lavorasi alacremente alla costru-  
zione di baracche. Si lavora pure alla costru-  
zione d'una cisterna, sufficiente al servizio del-  
l'acqua.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Ragusa 16. — Macio, ministro presso il  
Montenegro, parte oggi per Cetigne.

Londra 17. — Gli ambasciatori, sono oggi  
convocati al Foreign Office, per la firma di vari  
atti relativi alla questione egiziana e special-  
mente la Commissione per le garanzie dell'im-  
prestito.

Plymouth 16. — È giunto il trasporto Eu-  
ropa proveniente da Newcastle.

Nuova York 17. — Si telegrafa da Pana-  
ma: 250 insorti attaccarono la città iermatina.  
Il combattimento durava allorché il dispaccio è  
partito.

Si ha dall'America centrale: L'organizzazione  
della resistenza al decreto di Barrios continua.  
La popolazione di San Salvador si dichiara  
pronta a morire anziché accettarlo. Le truppe  
messicane si dirigono verso Guatemala.

</



## NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia)

Fowey 11 marzo.

Il bark austro-ung. Ester, cap. Xigga, da Cipro e Falmouth per Londra, con cariche, trovandosi sul banco Taland. Non fu trovata acqua nel bastimento. I marinai furono scoperti intenti a praticarsi dei rombi, onde impedire che fosse rimesso a galla e rifiutarono qualsiasi assistenza, sebbene vi fosse possibilità che il bastimento potesse galleggiare col crescere della marea.

Sourabaya 9 marzo.

Il pir. ingl. Bengal, da Saigon per qui, naufragò totalmente a Milton.

Reval 12 marzo (Disp.).

La navigazione è chiusa. I vapori Winthorpe e Sirius, rimasero chiusi fra il ghiaccio.

Plymouth 11 marzo.

La nave ingl. Wansbeck, in viaggio da Charentes a Londra, ha rilasciato qui con forti avarie.

Ischia 12 marzo (Telegr.).

Il vap. franc. Chateau Yquem, da Tolone al Tonchino, rilasciato qui con avarie nelle macchine.

Greenock 12 marzo.

Il vap. ingl. State of Nebraska, da Nuova York a Glasgow, s'incagliò presso il faro di Garmyley, ma poté essere rimesso a galla senza avarie apparenti mediante parziale discarica.

Glasgow 12 marzo.

Il vap. ingl. Glenrath, giunto da Baltimora, perdette tre imbarcazioni e pati danni al timone.

Harwich 12 marzo.

Il vap. ingl. Dedale, incagliato a Shipwash dopo essersi rimesso a galla, giunse qui. Aveva fatto getto di 100 tonn. di merci, ed ha le macchine in cattive condizioni, e una vena d'acqua.

Ripartì per Londra rimorchiato da un vapore.

Mancano notizie del vapore Alleghany, cap. Red, di Liverpool, che partì da Cardiff per Point-de-Galle, con carbone il 9 gennaio 1885.

Dal 4 all'11 marzo avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Veli: inglesi 8; di altra bandiera 15. — Vapori: inglesi 9; di altra bandiera 5.

E dal primo gennaio 1885.

Veli: inglesi 173; di altra bandiera 148. — Vapori: inglesi 91; di altra bandiera 37.

Filadelfia 12 marzo (Disp.).

Il bark ingl. Ottago, cap. Gillison, diretto per Genova, s'incagliò scendendo il fiume, ma scagliatosi poscia proseguì, senonché giunto a 120 miglia distante da terra, essendosi scoperto che faceva acqua in grande quantità, dovette ritornare di rilascio a Lewes.

Gibilterra 6 marzo.

Il vel. Carrara proseguì il suo viaggio stamane senza aver eseguito qui alcuna riparazione.

Gravesend 13 marzo.

Il pir. Dedale, da Hull per Cete, giunse qui stamane al rimorchio, avendo investito sopra Shipwash. Proteggi per dock Millwall.

## PORTATA.

Arrivi del giorno 11 marzo.

Da Malaga, sch. dan. Danmark, cap. Clausen, con 218 tonn. olio di oliva, a M. Trevisano.

Detti del giorno 12 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. Caridi, cap. Ferro, con 295 col. vino, 87 col. malsa, 204 casse sapone, 52 bot. sale, 14 col. formaggio, e 41 col. diversi; e da porti esteri, 300 sac. valloine, 105 sac. sesame, 350 col. spugne, 78 balle cotone, 47 balle bozzoni, e 15 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Catania e scali, vap. ital. Jonio, cap. Pipito, con 3243 casse agrumi, 453 cesti fichi, 121 col. vino, 17 col. olio, e 20 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione gen. ital.

Da Catania, sch. ital. Trinacria, cap. Mirabella, con 220 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Catania, brig. ital. Dante B., cap. Buranello, con 300 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Ivanchich, con 85 col. vino, 280 col. unto da carro, 200 sac. valloine, 78 col. frutta secca, e 20 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo 1885.

Grande Albergo l'Europa. — T. cap. Kuh - I. C. Samson - E. Hart - P. E. I. Homelky - P. Leterau - G. Ginoux, con famiglia - De Maunoury - A. Cornely, tutti dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Albergo Bella Riva. — Contessa Andassy, con famiglia - P. de la Chapelle, con moglie - Baronessa Wrede, con famiglia - H. R. Smith - Gaillet, con moglie - I. d'Albony - H. d. Stetson - V. Co. Festetis - Co. Draskovich, con famiglia, tutti dall'estero - Sala nob. Marco, con domestici - V. Sporti, ambi dall'interno.

Nel giorno 13 detto.

Grande Albergo l'Europa. — M. princ. Czartoryski, con seguito - G. d. Ellis - V. B. de Comogne - A. von Keller - C. E. Jones, con famiglia - A. M. Sueli - H. F. Batterby, tutti dall'estero.

Marea del 18.

Bassa ore 5.30 ant. — 5.0 pom. — Alta 11.35 ant. — 11.55 pom.

## SPETTACOLI.

Lunedì 16 marzo 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Marenga, rappresenterà: *Giorno e notte*, del maestro Lococo. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO GO. DONI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del maestro G. Donizetti. — Alle ore 8 1/2 prec.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto dalla compagnia De-Coi — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Borse estere.

BERLINO 16.			
Mobiliare	512 50	Lombarda Azioni	231 --
Austriache	506 --	Rendita Ital.	97 30
PARIGI 16.			
Rend. fr. 3 0/0	81 60	Consolidati ingl.	97 1/4
5 0/0	110 20	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	97 62 --	Rendita turca	8 --
PARIGI 13.			
For. L. Y.	—	Consolidati turchi	—
For. Rom.	—	Obblig. egiziane	336 --
Obblig. rom.	25 3/4	Obblig. egiziane	336 --
Londra vista	25 3/4	Obblig. egiziane	336 --
VIENNA 16.			
Rendita in carta	83 25	Stab. Credito 30/40	—
in argento	83 60	Londra	124 40
in oro	108 25	Zecchini imperiali	5 80 --
senza impos.	98 90	Napoleoni d'oro	9 80 --
Azioni della Banca	864 --	100 Lire italiane	—
LONDRA 16.			
Cons. inglese	97 1/4	spagnuolo	—
Cons. italiano	95 1/4	turco	—

## Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONI: 1. Borgato Angelo, margaritaio, con Baretto Vincenzo, casalinga, celibi.

2. Tognetti Sante, negoziante di coloniali, vedovo, con

Vicenzi Libera, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Bianchi Maria, di anni 63, nubile, rivo-

verata, di S. Stefano d'Aveto. — 2. Marzuo Brazz. Mar-

guerla, di anni 48, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Ma-

simezzato Luigi, di anni 34, coniugato, di Mirano. —

4. Rovelli Benvenuto, di anni 30, nubile, domestica, di Feltr-

e. — 5. Kogay Passero Sada, di anni 28, coniugata, casalinga,

di Trieste. — 6. Quintavalle Antonia, di anni 26, nubile, la-

vandaia, di Venezia.

7. Toppo Domenico, di anni 82, vedovo, già oste, id.

8. pupola Giuseppe, di anni 79, celibe, rivoerato, id.

9. Tebaldo Telemone, di anni 63, coniugato, rivoerato,

id. — 10. Coppino Santo, di anni 62, celibe, sensale, id. —

11. Pedroni Giuseppe, di anni 35, celibe, cameriere, di Co-

ma. — 12. Giovanelli Luigi, di anni 22, celibe, già frutt-

vendolo, di Venezia. — 13. Paulin Giuseppe, di anni 20,

celibe, piattino, id. — 14. Simonato Luigi, di anni 19, ce-

libe, cartolaio, di Mestre.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

## Bullettino del 10 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati

morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

DECESSI: 1. Soranè Pietro, di anni 82, con-

iugata, afflittosi di Venezia. — 2. Vazola Dal Molin Gio-

vanna, di anni 80, ved., domestica, id. — 3. Pasetti Angela,

di anni 68, nubile, casalinga, id. — 5. Destro Vittoria, di

anni 18, nubile, rivoerata, di Padova.

5. Fumato Giuseppe, di anni 88, vedovo, rivoerato, di

Venezia. — 6. Arnoldi Eustachio, di anni 68, coniugato,

pensionato, id. — 7. Masiero Antonio, di anni 42, coniuga-

to, già caffettiere, di Padova. — 8. Arcadio Scchi Pietro, di

anni 37, coniugato, già pastore, Mele. — 9. Montagna Sa-

lino, di anni 21, celibe, soldato nel 39.ª fanteria, di Bar-

banello.

Deceasi fuori di Comune:

Guadagnin Antonio, marinaio, scomparso in alto mare

il 10 febbraio a. c.

## Bullettino del 11 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati

morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Chiarabba Pietro, agente privato, con

Alcaldi Girolama Maria chiamata Maria, casalinga, vedovi-

ci. — 2. Fagioli Emilio, agente ferroviario, con De Cassan A-

malia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Levi Murgurio Bellina, di anni 80, vedova,

vitalizzata, di Venezia. — 2. Lavaco Pasiel Laura, di

anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Martin Bruni Luigia,

di anni 74, vedova, casalinga, id. — 4. Spinassi Morandi

Maddalena, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 5. Bru-

no Drago Angelina, di anni 49, coniugata, casalinga, di Sa-

vona. — 6. Vio Vianello Maria, di anni 40, coniugata, ca-

salinga, di Venezia. — 7. Zanetti Rizzo Maria, di anni 39,

coniugata, id. — 8. Borgato Carlotta, di anni 14, casalinga,

id.

9. Sterle Pietro, di anni 81, vedovo, possidente, id.

10. Bellati Antonio, di anni 80, coniugato, rivoerato, id.

11. Zampieri Giuseppe, di anni 79, ortolano, di Zellarino.

12. D'Este detto Barin Angelo, di anni 66, vedovo,

pescatore, di Burano. — 13. Zimolo G. Batt., di anni 60,

vedovo, scritturale, di Venezia. — 14. Cancellata Girolamo,

di anni 52, coniugato, industriale, id. — 15. Cordella Va-

lentinio, di anni 38, vedovo, prestano, di S. Tiziano di Go-

me. — 16. Ziekle Oscar, di anni 32, celibe, maestro di

scuola, di Breslavia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

## Bullettino del 12 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati

morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Lohrer Adolfo, già cameriere d'albergo,

con Mozzi Teresa, già cameriera d'albergo, celibi.

2. Battistel detto Battistella Francesco, falegname, con

Pastor chiamata Pastori Vittoria, sarta, celibi.

3. Biscaro Luigi, fabbro ferro, vedovo, con Biscaro An-

gela, perlaia, nubile.

DECESSI: 1. Rosa Elena, di anni 38, nubile, cucitrice,

di Venezia. — 2. Meneghetti Zanon Angela, di anni 37, con-

iugata, sigarista, id. — 3. Bertolini Elisabetta chiamata Cis-

lia, di anni 32, nubile, benestante, id. — 4. Zaramella Le-

na Anna Elena, di anni 31, coniugata, casalinga, di Vit-

torio.

5. Rossi Francesco, di anni 77, coniugato, r. pensiona-

to, di Venezia. — 6. Degli detta Mistracca cav. Spiridione,

di anni 75, vedovo, r. pensionato, id. — 7. Mascaron An-

tonio, di anni 59, celibe, possidente, id. — 8. Gumar Car-

lo, di anni 58, coniugato, barbitonsore, id. — 9. Barcella

Marco, di anni 28, celibe, guardia di finanza, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Deceasi fuori di Comune.

Manziaga Gio. Batt. di anni 42, facchino, coniugato, de-

## Bullettino del 13 marzo.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati

morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Rizzo d.ª Treatica Giacomo, facchino, con

Martiniuzzi Rosina detta Boschin Maria, domestica, celibi.

2. Gardin Giovanni, macellaio, con De Martini Maria An-

tonia, infazzerle, celibi.

3. Foa Mosè, merciaio, con Bassano Pia, benestante,

celibi.

4. Capitano Antonio, facchino, con Guidi Carolina, già

lavoratrice in tintoria, celibi.

DECESSI: 1. Benvenuti Piranesi Teresa, di anni 64,

coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Padovan Pietro, di anni 63, vedovo, barbitonsore, di

Chioggia. — 3. Bianchi Ettore, di anni 9, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

## Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan

il giorno di domenica 15 marzo 1885.

Bagnati Ferdinando, facchino, con Sapetto Eva Rosa

chiamata Rosa, perlaia.

Zanini Giacomo, facchino, con Livan Margherita chiama-

ta Teresa, perlaia.

Zecchinato Enrico, incisore litografo, con Soysa Ernesta,

modista.

Tuterolo Giuseppe Francesco, furiere maggiore, con Ga-

staldo Felici Teresa, casalinga.

Fano Enrico Carlo olim Enrico Marco, compositore ti-

pografo, con Giordosich Maria, casalinga.

Lorenzetti Carlo, scultore, con De Biasi Antonia, cas-

alinga.

Costa Antonio, fabbro ferroiaio lavorante, con Padon Ma-

ria, perlaia.

Busiolo Domenico, marinaio, con Bergamasco detta Pu-

lese Lucia, già lavandaia.

Orlando Luigi, cameriere, con Vianello detta Manetti

Gioconda chiamata Francesca, lavandaia.

Poveledo Luigi, facchino, con Poveledo Giovanna Maria,

contadina.

Lanza Ferdinando, biadauolo agente, con Scarpa Doro-

tea, già perlaia.

Fabrizio Ernesto, impiegato ferroviario, con Pizzo

Silvia, civile.

Grappulo Gaetano, scrittore all'Arsenale, con De Rossi

Maria, già sarta.

Bullo Vincenzo, bracciatore all'Arsenale, con Chierighin

chiamata Chierighin Virginia, perlaia.

Bado Natale, caffettiere dipendente, con Marcon chiama-

ta Marconi detta Baretto Rosa, domestica.

Dal Borgo Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Venuto

Fortunata, casalinga.

Schio chiamato Silizio detto Trieste Ferdinando, frig-

gipisce, con Nardi Antonia, perlaia.

Bandinelli Giuseppe Gabriello, furiere, con Carlo Lu-

crezia, possidente.

Zennaro Luigi, facchino ferroviario, con Zuliani Giovan-

na, banfaiuiera.

Lanfranchini Giulio, r. pensionato, con Regain chiama-

ta Zoja Razim ed anche Wotawa Giovanna, possidente.

Frassaco Domenico, lavorante di saponi, con Rando A-

malia chiamata Elisa, cucitrice.

Venezia, 15 marzo 1885.

Il Presidente,

GIACOMO RICCO.

Il Direttore,

A. BESOZZI.

Pel Capo - Contabile,

A. FACCHINI.

I Sindaci,

A. Parenzo. — F. Rosenthal.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori,

tre giorni di preavviso.

3 0/0 per somme vincolate per sei mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconto effetti cambiali a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERC.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e il Giappone.

S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incassa per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

INTERNATIONAL LINE

TRIESTE per NEW-YORK diretto.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per New York

ed assumano merci e passeggeri ai prezzi più bassi, con buon trattamento.

Per Nuova-York partenza da Trieste



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, N. 3565, San'Angelo, Calle Gattorna, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
 Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
 Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia it. L. 37—	18,50	9,25	
Per le provincie it. L. 45—	22,50	11,25	
Per l'estero (qualunque destinazione) it. L. 60—	30,00	15,00	

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 18 MARZO

La politica adombrata nel discorso di Mancini di ieri, è quella che la Riforma ha sempre consigliato ed essa ne vanterebbe i risultati se fosse ministro degli affari esteri l'on. Crispi. L'on. Crispi ha sempre detto, e la Riforma ha ripetuto, che l'Italia deve essere all'altezza della Germania nelle questioni continentali, e dell'Inghilterra nelle questioni mediterranee.

Il discorso di Mancini tende appunto a ridurre questo risultato, che se siamo da una parte alleati dell'Inghilterra, non n'è stata meno turbata l'alleanza nostra colla Germania e coll'Austria, contro l'avviso del deputato Bovio, dell'estrema Sinistra, il quale vuol vedere nell'alleanza coll'Inghilterra un omaggio alla democrazia, che aveva dichiarata l'annullamento dell'alleanza colla Germania e coll'Austria.

L'on. Mancini ha voluto tre volte ribadire questo concetto dell'inalterabilità dei nostri rapporti colle Potenze centrali, malgrado il nostro riavvicinamento all'Inghilterra.

Disse prima che l'amicizia coll'Inghilterra non menoma le relazioni colle Potenze centrali; aggiunse che l'Italia fa in Africa una politica propria « coordinata cogli interessi generali e cogli obblighi assunti nella triplice alleanza »; conchiuse infine che dopo la caduta di Kartum non vi fu offerta all'Inghilterra di cooperazione dell'Italia, ma fu incaricato l'ambasciatore italiano « di far conoscere al Gabinetto inglese che se l'Italia ritenesse formale richiesta di cooperazione l'accettarebbe senza compensi », ponendovi però due condizioni: « che non accetterebbe impegni militari allo spirito e ai patti della triplice alleanza », e che l'Italia, allontanando le sue forze dal Mediterraneo, « farebbe assegnare all'Inghilterra, perchè non ora né più tardi, le sue forze in equilibrio. »

Non fu un'offerta diretta di cooperazione, ma un avvertimento che la domanda sarebbe stata accolta con favore.

All'Inghilterra allora stava bene far credere essere pronta a riprendere Kartum e vendicare Gordon da sola. Nel fatto, se non ebbe fretta di salvare Gordon vivo, meno ne avrebbe mostrato a vendicare Gordon morto.

Il Gabinetto inglese mostrò sempre la più ripugnanza ad esser solo in Egitto, tanto che ha sollecitato la Francia, l'Italia e la Turchia prima di andare in Egitto e adesso la Turchia nel Sudan, ed evidentemente desidera di avere un'altra Potenza nel Sudan, e il ministro Dilke alluse chiaramente all'Italia. L'offerta non diretta, ma indiretta dell'Italia, fu, per quel che pare, accettata, e sebbene i ministri inglesi non vogliono confessare i patti — i ministri italiani, dicono tutta la verità — si comprende che patti esistono in vista d'eventuali prossime, tra l'Italia e l'Inghilterra.

Il ministro degli affari esteri vi alluse chiaramente quando disse che in una cooperazione diretta del Sudan l'Italia non sarebbe impegnata senza che fosse consultato il Parlamento, e il ministro della guerra aggiunse essere in grado di mandare ventimila uomini in Africa quando occorrono.

L'Africa non può essere di tutte le nazioni di Europa, eccetto che dell'Italia. L'Italia avrebbe potuto preferire che gli altri tenessero le mani a casa, ma se tutti le alzano non può mettersi in saccoccia, quando si tratta dell'Africa che è alle sue porte e sulla sua via.

L'inerzia dell'Italia sarebbe stata abdicazione, abdicazione non solo in Africa, ma in Europa, il Mediterraneo, del quale la Francia vuol fare un lago francese, avrebbe bagnato di sangue francesi la terra d'Italia. L'inerzia dell'Italia non sarebbe stata soltanto abdicazione, sarebbe stato suicidio.

Non abbiamo un momento solo nascosto che la nostra politica in Africa ci espone a sacrifici gravi, ma crediamo che se un torto ci si può fare, è solo questo di averla cominciata troppo tardi.

L'Italia non può essere una Svizzera, nè un Belgio se pur lo volesse. La storia lo dice: O deve dominare, o essere dominata. Assistere al banchetto non può, bisogna che mangi o che sia mangiata. Avrebbe torto di dimenticare la storia per fare della filosofia. Suo malgrado anche, dev'essere una grande Potenza o non essere.

Il discorso di Mancini, che ci mostra, secondo l'ideale cristiano, alleati delle Potenze centrali per le questioni continentali, dell'Inghilterra per le questioni mediterranee, proprio nel momento in cui l'Inghilterra e la Germania paiono d'accordo, ed è svanito il mal'umore che le ha momentaneamente allontanate, deve rassicurarci.

Questa politica piacerebbe alla Riforma se l'avesse fatta l'on. Crispi, e in questo caso non darebbe all'alleanza un così esteso significato, da negarla se in qualche questione i nostri alleati non sono d'accordo con noi. Se, per esempio, l'Austria mostra intenzione di elevare qualche dazio d'importazione dall'Italia, la Riforma non concluderebbe che l'Austria non è nostra alleata, e ricorderebbe allora che la Germania, che è pure alleata dell'Austria, e forma con essa anzi la sola alleanza che da qualche tempo paia immutabile, non si è mai potuta accordare coll'Austria sulla questione delle tariffe. Allora non negherebbe l'alleanza per così poco, e confesserebbe che la politica adombrata nell'ultimo discorso di Mancini, ci dà piuttosto la convinzione che la nostra posizione in Europa è, dal punto di vista delle relazioni colle Potenze, assai buona.

## Contraddizioni liberalistiche.

Il Pungolo scrive, ed ha ragione di scrivere: « Nessuna nazione può essere chiamata civile se i cittadini non hanno nel sangue il rispetto della legge, fino al punto di prestare man forte ai rappresentanti di essa. Sventuratamente in Italia, per la memoria dei Governi stranieri e dispetti, siamo involontariamente portati alla reazione contro gli agenti dell'autorità, e per la nostra natura sofistica siamo portati a discutere, senza sufficiente cognizione di causa, sulla giustizia e sulla legalità di un atto che i detti agenti compiono sotto i nostri occhi. »

« Questo falso apprezzamento dei diritti e dei doveri, tanto dei cittadini che degli agenti dell'autorità, induce la falsa credenza che guardie e carabinieri esercitano atto provocatore solo colla loro presenza — falsa credenza che è mantenuta viva da certi giornali che, più della grandezza della patria, hanno a cuore gli interessi del partito cui servono. »

« Senza la presenza delle guardie e dei carabinieri, sogliono dire quei giornali, non si sarebbero verificati disordini » — perchè, aggiungiamo noi, gli agitatori di mestiere avrebbero potuto fare e dire quello che meglio volevano senza incontrare opposizioni. »

« Questo ragionamento ci ricorda all'inverso quello che facevano davanti al tribunale i difensori dei prevaricatori della Larianza: « Gli accusati hanno potuto prevaricare perchè gli amministratori non hanno esercitato il controllo che dovevano; dunque essi, gli accusati, non sono colpevoli. »

« Secondo questa teoria il colpevole non è chi commette un reato, ma chi gli lascia la possibilità di commetterlo. »

« Nell'altro caso, responsabili e colpevoli dei disordini che accadono sono coloro che, con la loro presenza per impedirli, ne fanno nascere per ispirito di reazione la voglia e il proposito. »

« Allora tanto fa passare la spugna sugli articoli della legge e mandare a spasso guardie e carabinieri. »

« Tutto questo diciamo a proposito dei fatti verificatisi il giorno 10 a Torino, che in confronto dei fatti di Padova e di Cremona, presentano il rovescio della medaglia: — infatti mentre quei certi giornali a cui abbiamo alluso più sopra, biasimano in coro le autorità di Cremona rimaste inerti, parimenti in coro biasimano le autorità di Torino perchè hanno impedito una dimostrazione ch'era stata proibita. »

## ITALIA

## Una lapide al Re.

Leggesi nel Pungolo in data di Milano 16: Ieri, alle 1 1/2, venne inaugurato a Cuneo, sulla facciata dell'Albergo della barra di ferro, una lapide commemorativa del soggiorno di Sua Maestà, che di là transitava per recarsi a Busca durante lo inferire dell'epidemia colerica in quel paese.

La lapide che ricorda l'atto eroico del nostro Re è di elegantissima fattura, e raffigura un'antica pergamena finemente miniata.

Allo scoprimento assistevano le Autorità, i rappresentanti della stampa e delle Associazioni cittadine.

## Le corazze della « Lepanto ».

Leggesi nella Perseveranza: Le piastre per la corazzatura della Lepanto,

che verranno fornite dalla ditta Schneider e C. del Creuzot, saranno di ferro omogeneo fuso e fucinato, ed avranno il peso complessivo di circa 1705 tonnellate e la superficie di 1821 metri quadrati.

Le piastre sono divise in 70 pezzi, la maggior dimensione dei quali venne stabilita in metri 3,45 per 2,68 per 0,47 e le minime in metri 1,75 per 2,98 per 0,48; lo spessore, a seconda della parte della nave che la piastra deve coprire, varia dai 48 ai 40 centimetri.

Prima di esser messe in opera, le piastre verranno provate: a tal uopo la piastra scelta per la prova verrà fissata ad un bersaglio di legno sostenuto opportunamente da un triplo sistema di puntelli.

La piastra dovrà esser colpita tre volte, e ciascun colpo verrà diretto al vertice di un triangolo equilatero per modo che il centro di ciascun tiro non sia ad una distanza inferiore di 71 centimetri dai bordi della corazza.

I colpi verranno tirati con un cannone da 43 caricantesi dalla bocca, e per proiettili si useranno palle coniche fuse ed indurite secondo il sistema Gregorini.

La ditta Schneider si è pure impegnata per la fornitura delle chiavardie, madreviti, rotelle, ecc., pel complessivo peso di 7 tonnellate.

Le chiavardie, sistema speciale della Casa fornitrice, sono di acciaio fucinato, e la loro qualità e resistenza saranno determinate in seguito ai risultati delle prove meccaniche che verranno eseguite nello stabilimento del Creuzot alla presenza dei delegati del Ministero della marina.

Le piastre verranno pagate 1953 lire ogni mille chilogrammi; il Governo quindi pagherà complessivamente per la sola corazzatura della Lepanto lire 3.700.000.

## Farini?

Telegrafano da Roma 17 al Corriere della Sera:

A Montecitorio corre voce che, col favore dei deputati del Centro, si siano avviate trattative per indurre il Farini ad entrare nel Gabinetto, allo scopo di rafforzare. In questo caso ne uscirebbero il Genala, il Grimaldi, il Pessina e forse anche il Ricotti. È notevole che, mentre finora, ogni volta che al Farini fu offerto di entrare in qualche combinazione ministeriale, egli rifiutò recisamente, ora opporrebbe soltanto quella difficoltà che, sono quasi di prammatica quando viene offerto un portafogli ministeriale.

È certo che il Ministero, in un modo o in un altro, ha bisogno di rinforzarsi; così com'è, è difficile che si possa reggere. I fatti di Torino gli hanno dato un'altra scossa.

Si dice che ieri il Depretis parlò al Re della necessità di togliere il prefetto Casalis da Torino. Lo si metterebbe a disposizione del Ministero, fino a maggio, poi gli si darebbe il collocamento a riposo, giacché allora avrebbe raggiunto l'età voluta dalla legge per conseguimento della pensione.

## Le bandiere della brigata Roma.

Togliamo dal resoconto telegrafico della seduta del 16 marzo, del Corriere della Sera:

Pres. Annuncio alla Camera che l'on. Comin ha presentato domanda d'interrogazione al ministro della guerra per sapere se è vero che vi furono trattative tra l'autorità militare e l'autorità ecclesiastica riguardo alla cerimonia della benedizione delle bandiere della brigata Roma. (Movimenti di sorpresa — Oh! oh! della Maggioranza.) Facciamo silenzio! dice Biancheri scampallando.

Ricotti, ministro della guerra (scattando in piedi). Sono disposto a rispondere subito. (Bene! della Maggioranza.)

Comin. Avverto che sono di parere opposto a quello di coloro che, quando sentirono annunciare la mia interrogazione, fecero udire esclamazioni.

Non credo a quanto si vocifera, cioè che il Governo si sia piegato a pretese dell'autorità ecclesiastica, ma è opportuno che il ministro dia spiegazioni nell'interesse del Governo e a tutela del prestigio della nazione. (Bene! Bravoi!)

Ricotti. Il regolamento militare stabilisce che le bandiere che si consegnano ai reggimenti siano benedette da un sacerdote.

Perciò, dovendosi consegnare queste bandiere ai nuovi reggimenti, il Ministero avvisò i comandi dei presidi delle città ove si dovevano benedire le bandiere, che invitassero un sacerdote a prestarsi per la cerimonia e rispondessero prima del 6 marzo, affinché il Ministero in caso che gli ecclesiastici si rifiutassero di partecipare alla cerimonia, potesse provvedere. (Bene!)

Le risposte furono soddisfacenti. I preti si prestarono volentieri.

Quanto a Roma, fu invitato un sacerdote al quale parlò il mio amico Marselli, segretario generale nel Ministero della guerra. Il sacerdote dichiarò che avrebbe dato una risposta il giorno dopo. Infatti il giorno dopo, venne al Ministero e si dichiarò pronto a benedire le bandiere.

Io non ho assistito al colloquio fra quel sacerdote e il mio amico Marselli, ma so che nessun patto fu concluso. (Bene.)

Seppi dipoi delle voci erronee che correvano.

Dichiaro che piuttosto che patteggiare avrei modificato, con un decreto, il regolamento militare nella parte che riguardava la benedizione delle bandiere. (Applausi calorosi.)

Comin. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle spiegazioni fornitemi e lo felicito per risultato ottenuto.

## Incendio in una filanda.

## Un ufficiale ferito.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino di stamane:

Ieri l'altro sera, nella filanda dei signori Fontana e C., posta in territorio di Pianezza, verso le ore 8 pom., manifestavasi un incendio, che in poco d'ora assunse proporzioni allarmanti.

Nella filanda erano depositate parecchie balie di seta e grande quantità di bozzoli da filare. Il personale di servizio, i terrazzani, al primo divampare delle fiamme, si precipitarono all'opera di salvataggio e di estinzione. Inutile! Alle 8 1/2 le fiamme s'innalzavano così giganti e minacciose, che furono avvertite in Pozzo di Strada e Collegno, d'onde telefonicamente si avvisarono le guardie rurali ed i pompieri di Torino.

Quasi contemporaneamente, un espresso partito per Rivoli arrecava la notizia alle compagnie Alpine svernanti in quella città.

Una compagnia fu spedita sollecitamente sul luogo della catastrofe, e vi giungeva poco prima dei nostri bravi pompieri, che con parecchie pompe, accompagnati da diverse guardie rurali e civiche, graduati, subalterni, alle ore 10 1/2 pomer., circa, malgrado i disagi d'una pessima via, si trovavano già intenti al lavoro di estinzione.

Ma l'opera delle pompe fu essa pure inutile; alle 11 1/2, dell'edificio più non esistevano che le pareti affumicate, serranti una bolgia infocata, dalla quale assolutamente nulla si poteva trarre a salvamento.

Un ufficiale degli Alpini fu vittima del suo coraggio, e mentre tra i vortici delle fiamme impartiva ordini ai suoi adepti, fu colpito da una trave ruinante, che gli cagionò una ferita guaribile in giorni 15; il valoroso tenente è il signor Lombardi Francesco.

Ieri mattina, alle dieci, le ultime lingue delle fiamme devastatrici guizzavano ancora frammezzo alle mura esterne, crollanti, uniche rimaste in parte dalla catastrofe.

Si ignora le cause dell'incendio. I danni si valutano superiori alle L. 300.000.

## FRANCIA

## La tassa sul bestiame in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 al Secolo: Alla Camera dei deputati, Poincaré combatté con eloquenza la tassa sul bestiame e Briatou rimproverò par lo stesso motivo il Ministero, chiamandolo affamatore.

Egli fu tosto chiamato all'ordine dal presidente.

Il deputato Duval, in nome della Commissione, soggiunse che la tassa di venticinque franchi per ogni bue, proposta dal Ministero, sarebbe stata la maggior tassa che si sia mai pagata per un bovino in qualunque paese del mondo.

Ciononostante essa venne votata con 273 voti contro 216.

## AUSTRIA-UNGHERIA

## Altro che riabilitazione!

Telegrafano da Vienna al Times in data dell'11:

Durante gli ultimi mesi si era accentuato un movimento in Ungheria per rendere tarda giustizia ad Arturo Gorgey, il ben noto generale della insurrezione nel 1848, che si trovò costretto ad arrendersi col suo esercito ai Russi presso Villagos.

Dopo d'allora egli visse sempre ritirato a Lubiana, considerato e trattato dai suoi compatrioti come un traditore.

Un meeting di Honveds, o uomini della milizia nazionale, fu tenuto ieri a Pest, sotto la presidenza del conte L. Tisza, fratello del primo ministro, e si presentarono ordini del giorno chiedenti che la condotta di Gorgey fosse esaminata spassionatamente.

Surse subito una furiosa opposizione; ed in mezzo a scene di grande passione, fu approvato un emendamento, che riconfermava tutte le vecchie accuse contro Gorgey, e dichiarava essere egli moralmente morto.

Il presidente e parecchi distinti personaggi dovettero abbandonare la tumultuosa assemblea.

L'incidente è rimarchevole, come tale, che caratterizza il profondo spirito di odio e di vendetta degli Ungheresi contro la Russia.

## INGHILTERRA

## Granville e Bismarck.

Abbiamo riferito l'altro giorno il discorso tenuto da Bismarck al Reichstag, in seguito alle rivelazioni del blue book inglese ed alle osservazioni fatte da Granville durante la discussione della mozione di bisimio.

Granville, come ci ha già annunciato il telegrafo, non tardò a rispondere, e, nella seduta del 6 corrente alla Camera dei Lordi tenne un discorso che non avrebbe potuto essere più conciliativo.

Lo diamo in riassunto:

Granville chiede alla Camera di poter dare alcune spiegazioni circa il recente discorso di Bismarck, riguardante i dispetti che, secondo il Cancelliere, non avrebbero dovuto essere pubblicati nel libro azzurro.

Egli spera che le spiegazioni che darà per via regolare al sig. Bismarck mostreranno le cose sotto un aspetto differente.

Lord Granville aggiunge deplorare sinceramente che le osservazioni ch'egli ha fatte durante la discussione del voto di bisimio abbiano causato del malumore al Cancelliere.

Egli crede che ciò provenga da un'interpretazione erronea della loro portata.

Io ho combattuto, aggiunge l'oratore, l'atto del duca di Richmond, il quale pretendeva che la nostra politica in Egitto fosse così cattiva, che un grand'uomo di Stato straniero aveva dovuto biasimarla, rispondendogli che io

non aveva alcuna ragione di lagnarmi della disapprovazione del principe di Bismarck, la quale proverebbe dal fatto che noi non abbiamo seguito i consigli (avrei dovuto dire forse: non abbiamo ascoltato le sue opinioni) ch'egli ha dato al Governo precedente e al Governo attuale di prendersi l'Egitto.

Io aggiungi allora: Suppongo che il duca di Richmond non si aspetta che noi rinunciemo a qualunque libertà d'azione per la politica estera e coloniale. Questa risposta fu diretta al duca di Richmond e non al principe di Bismarck.

Con mio grande dispiacere, il Cancelliere dell'impero tedesco ha dato alle mie parole un senso ch'esse non avevano.

Egli si è pure lagnato ch'io abbia scorrettamente interpretato il Consiglio, ch'egli aveva dato (o piuttosto l'opinione ch'egli aveva espressa), aggiungendo che questa opinione, se anche fosse stata esatta, io non aveva il diritto di farla pubblica, visto il suo carattere confidenziale.

Ebbene, quanto alle parole « Prendete l'Egitto », io avrei probabilmente impiegato una migliore espressione, se avessi preparato in iscritto il mio discorso, benché queste parole si riferiscano indubbiamente, sia a un protettorato, sia a una occupazione futura.

Io deplorerei vivamente d'aver meritato il rimprovero che mi vien fatto, giacché ciò sarebbe più dannoso e più penoso per me, che per qualunque altra persona.

Parlando del consiglio, o piuttosto dell'opinione espressa dal principe, io non ho fatto allusioni alle comunicazioni molto amichevoli e confidenziali del 1882, di cui il principe di Bismarck ha parlato nel suo recente discorso, ma bensì alle dichiarazioni posteriori, il cui carattere non era confidenziale, e che mi parve significassero che il Governo tedesco, due anni or sono — qualunque possa essere il suo parere attuale — desiderava e sperava di veder l'Inghilterra assumersi l'incarico di rappresentare in avvenire gli interessi dell'Europa in Egitto.

Io devo aggiungere che questa speranza non era espressa in modo incompatibile coi trattati esistenti.

Lo scopo della mia dichiarazione non è quello di fare la mia propria difesa, ma di cancellare tutti i sintomi di malinteso, manifestatisi dopo che dei telegrammi erano stati spediti all'estero, riferendo dichiarazioni ministeriali importanti sugli affari esteri.

Mancherei di rispetto verso me stesso e verso il gran ministro di una Potenza amica, se volessi muovere qui un attacco personale, non provocato in alcun modo, contro il signor di Bismarck.

La Camera avrà notato con soddisfazione le parole che il signor di Bismarck ha pronunciato alla fine del suo discorso sulle relazioni future fra i due paesi.

Queste parole sono tanto più importanti, inquantoché furono pronunciate in un momento, in cui il principe di Bismarck poteva sentirsi offeso.

A quanto pare, si suppone in Germania che noi non conosciamo perfettamente la situazione attuale di questa grande nazione.

Io credo, invece, che non vi sia alcun altro paese dove, non solamente gli uomini politici, ma tutte le classi della popolazione apprezzino più completamente e con maggior soddisfazione la posizione immensamente importante occupata dalla Germania in Europa dopo la proclamazione della sua unità.

Io credo sia nell'interesse d'Europa che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra sieno ottime (applausi), e non lo sieno meno colla Francia e i suoi altri vicini.

Sono persuasissimo esser più che mai nell'interesse della Germania ed anche nel nostro che le relazioni sieno buone in questo momento nel quale stiamo per incontrarci su quasi tutte le parti del mondo.

Finché ciascuno di noi due sosterrà i suoi diritti, noi avanziamo certamente nella grand'opera comune di commercio e di civilizzazione con uno spirito di cooperazione cordiale.

Tutti i miei sforzi saranno diretti in favore della politica conciliativa, tracciata dal principe di Bismarck. (Applausi calorosi e prolungati.)

## SVIZZERA

## Gli anarchisti nella Svizzera.

Dai giornali svizzeri riproduciamo il testo del decreto del Consiglio federale concernente gli anarchisti, del 26 febbraio 1885:

« Il Consiglio federale, considerando:

« che risulta dalle ricerche fatte dalle Autorità di polizia di parecchi Cantoni che, in alcune località del paese, degli individui riuniti in Associazione e prendendo il nome di anarchisti, predicano apertamente il furto, l'incendio, l'assassinio e la distruzione della società; »

« che questi eccitamenti sono divulgati da giornali, che si pubblicano o che sono distribuiti nella Svizzera; »

« che un certo numero d'indizi tendono a far presumere che un complotto era stato ordito dagli anarchisti per provocare l'esplosione del Palazzo federale a Berna, ed anche che questo complotto sarebbe stato seguito da atti esterni costituenti un principio d'esecuzione: »

« che questi fatti sembrano costituire sia dei crimini o delitti contro l'ordine costituzionale e la sicurezza interna del paese; »

« che in ogni stato di causa è diventato necessario aprire un'inchiesta giudiziaria sulle mene degli anarchisti, e di collocarla sotto una direzione unica; »

« visto il rapporto e le proposte del Dipartimento federale di giustizia e polizia; »

« ed in applicazione degli articoli 4, 6, 11 e seguenti della legge sulla procedura penale federale, 32, 36 e 37 della legge sull'organizzazione giudiziaria federale; decreta: »

« Art. 1. Dei procedimenti penali sono a,



perli contro gli individui che si dicono anar-  
chisti, i quali, sul suolo svizzero hanno eccitato  
a commettere dei crimini di diritto comune sia  
nel paese sia all'estero, e che in altra guisa  
hanno cercato di recare sfregio, colla violenza,  
all'ordine costituzionale ed alla sicurezza inter-  
na del paese.

Art. 2. Il sig. avv. Müller, consigliere na-  
zionale a Berna; è nominato procuratore gene-  
rale della Confederazione svizzera, per adem-  
piere in questo processo le funzioni che le  
leggi federali attribuiscono al procuratore ge-  
nerale.

Art. 3. Comunicazione del presente de-  
creto sarà data al tribunale federale, con invito  
di informare i due giudici d'istruzione fede-  
rale; ai Governi dei Cantoni e, per loro, alle  
Autorità cantonali di polizia.

Art. 4. Il dipartimento federale di giusti-  
zia e polizia è incaricato dell'esecuzione del  
presente decreto.

In occasione della riapertura delle Camere  
federali, le porte laterali del Palazzo federale  
furono di nuovo aperte al pubblico, però sotto  
la rigorosa sorveglianza di agenti della polizia  
locale.

## RUSSIA

### Accomodamento anglo-russo.

Fu annunciato dal Ministero inglese alle  
Camere.

A dissipare le inquietudini, che il provvi-  
sorio accomodamento della vertenza relativa alla  
frontiera dell'Afghanistan non sia ancora elimi-  
nato interamente, viene oggi il *Giornale di Pie-  
troburgo*, che, siccome è noto, è l'organo uffi-  
ciale del ministero degli affari esteri, esprimen-  
dosi su tale vertenza in questi termini:

Di fronte alle recenti dichiarazioni dei  
ministri inglesi al Parlamento, non comprendi-  
mo il malessere che provano i fondi pubblici a  
Londra. Qualunque sieno le difficoltà che cir-  
condano la questione delicata di delimitazione  
in regioni lontane, ove s'incontrano pretese con-  
tradittorie, i negoziati fra la Russia e l'Inghil-  
terra continuano col desiderio e la convinzione  
sincera, essere interesse delle due parti di por-  
ter giungere ad un regolamento pratico, solido  
e durevole, che potrà stabilire un accordo pa-  
cifico fra i due paesi e consolidare le loro buone  
relazioni.

Un dispaccio poi di Pietroburgo ci fa sa-  
pere che e alla Corte e nei principali circoli  
diplomatici di quella capitale si ripetono le se-  
guenti parole che avrebbe proferte lo czar in  
una conversazione avuta di recente con un ge-  
nerale:

Non posso comprendere, egli disse, che  
mi si attribuisca l'intenzione di dichiarare la  
guerra, perchè nessuna vittoria potrebbe com-  
pensare i sacrifici che saremmo obbligati di fa-  
re. L'avvenire, continuò l'imperatore, riserva  
alla Russia dei gloriosi destini; ma essa deve  
compiere con la forza irresistibile della civiltà,  
e non con la violenza.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 marzo.

**Consiglio comunale.** — Alla seduta  
d'oggi assistevano 38 consiglieri.

Il Sindaco diede anzi tutta lettura di una  
lettera del cons. Pascolato, colla quale, in se-  
guito al voto emesso dal Consiglio, dichiara  
di ritirare le dimissioni dalla carica di con-  
sigliere fino alla prossima elezione suppletoria.  
Lesse poi le lettere dei colonnelli dei reggi-  
menti 33.° e 34.°, colle quali ringraziavano la città  
di Venezia per il dono delle due bandiere per  
la nuova brigata che assume il nome della città  
stessa. Comunicò quindi la notizia che il Co-  
mune è riuscito vincitore in grado di Appello  
nella lite intentata dagli eredi Cutti sulla va-  
lidità del testamento del fu Davide Cutti.

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio  
decretava le liste elettorali amministrativa e co-  
merciale per l'anno 1884.

L'assess. Valmarana dava quindi lettura  
della relazione della Giunta sul voto emesso dal  
Consiglio di Stato sull'articolo aggiunto al Re-  
golamento fruttiferi e barche, riferibile alle gon-  
dole in servizio degli Alberghi. Conchiuse pro-  
ponendo al Consiglio di accettare le conclusioni  
del voto, incaricando la Giunta di applicare le  
disposizioni del Regolamento predetto alle gon-  
dole degli Alberghi.

Senza discussione, il Consiglio approvava la  
proposta della Giunta.

**Veterani 1848-1849.** — La direzio-  
ne del Sotto Comitato principale dei Veterani  
1848-1849 in Venezia inviò il seguente tele-  
gramma di felicitazione per natalizio a Sua Ma-  
està il Re Umberto I., ed all'augusta Casa di  
Savoia:

A Sua Maestà Umberto I.  
in Roma.

Per la fausta ricorrenza natalizio di Vo-  
stra Maestà, il Sotto Comitato principale dei  
Veterani 1848-1849 residente in Venezia, con  
reverente affetto innalza fervidi voti per la felici-  
tà e prosperità Vostra, e della augusta Casa di  
Savoia.

Il presidente

DE GRELTOFF CAV. FRANCESCO

Tenente colonnello.

In riscontro a questo telegramma, la Ma-  
està Sua si degnò gentilmente di trasmettere al  
detto Comitato il seguente benevolo ringraziamen-  
to:

Al presidente del Comitato principale  
Veterani 1848-1849, Venezia.

Sua Maestà il Re, sensibile agli affettuosi  
augurii di questa patriottica Associazione, mi  
incarica di ringraziarla del gentile pensiero.

Il ministro

VISONE.

**Grazie del cav. Samuele Levi del  
fu Abramo.** — Riceviamo dall'Ospedale ci-  
vile la seguente comunicazione:

Oggi, secondo anniversario della morte del  
compianto maestro cav. Samuele Levi del fu  
Abramo, seguiti in questo Ospedale civile, colle  
prescritte formalità, la distribuzione delle cinque  
grazie di lire 50 ciascuna, disposte in perpetuo  
dal signor Baroni-Adolfo Scander-Sabato e Gio-  
rgio Enrico Levi del fu Bar. Angelo Adolfo,

per ottemperare ai desideri ed onorare la me-  
moria del sunnominato defunto loro zio, a fa-  
vore di altrettanti poveri o povere degenti nel  
detto Istituto, e resi assolutamente impotenti a  
procacciarsi il vitto per malattia o per subile  
operazioni non imputabili a propria colpa.

I graziosi furono: De Zorzi Pietro, Calchera  
Valentino, Pezzotti Eugenio, Rosa Maddalena e  
Gottipavero Rosa.

**Memorie del Regio Istituto Ve-  
neto di Scienze, lettere ed arti.** — Venne  
testi pubblicati la parte II del volume

XXII. Essa contiene: **Monumenti dell'Università  
di Padova** (12-22 1318), raccolti dal m. c. Andrea  
Gloria. — Venezia. Tipografia di G. Antonelli  
1885, in 4.°

**Funerali.** — Molte persone, tra le quali  
prevalgono in numero i negozianti, i banchie-  
ri, gli agenti di commercio, in una parola la  
gente d'affari, convennero questa mattina nella  
chiesa di S. Luca ai funerali del compianto si-  
gnor Pietro Cescutti, impiegato presso la prima  
Società ungherese di Assicurazioni.

Vi erano pure rappresentanze dei vari Istituti  
di Assicurazione, e quella della Società di  
M. S. fra agenti di commercio, industria ecc.,  
sodalizio verso il quale il Cescutti serviva gra-  
dissimo affetto.

Precedeva il corteo la Banda dell'Istituto  
Coletti.

Il povero Cescutti — era uomo di cuore,  
onesto, laborioso e stimato da tutti —

**Il modello di un bark.** — Abbiamo  
fatto una passeggiata oggi sino in Quintavalle a  
Castello, e precisamente all'anag. N. 9, dove a-  
bita Tonio Ponga, maestro di attrezzatura e cose  
marinaresche in genere nell'Istituto tecnico Fra  
Paolo Sarpi.

Il Ponga, un nostrano dalle mani dure, in-  
callite, corse i mari per oltre 40 anni e, ab-  
bandonato il mare, continuò la sua vita tutta  
consacrata alle cose marinarie insegnando  
nell'Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi. Il Ponga  
è un praticone: lui sa tutto, e, quel che più  
vale, sa farsi tutto quanto abbisogna per un na-  
viglio.

Non narriamo certo cose nuove: egli, in  
epoche più o meno lontane, — e questa *Gaz-  
zetta* lo ha rilevato — fece modelli di vari  
navigli, e nel nostro Civico Museo conservasi un  
suo modello di galea, che attrae sempre l'atten-  
zione degli intelligenti e l'ammirazione di tutti.

Certamente in conseguenza di questa straor-  
dinaria valentia, l'Istituto tecnico di Bari ordi-  
nava al Ponga un modello di bark, ed egli lo  
eseguiva in un modo non solo perfetto — al-  
meno per quanto pare a noi profani di que-  
gli studi — ma meraviglioso. Il modello misura  
oltre 6 metri di lunghezza, e dalla chiglia all'  
alberatura è tutto una meraviglia di precisione.  
Tutti quegli attrezzi, tutto quel materiale, tutti  
quegli ordigni sono eseguiti con tale precisione  
che ti sembra proprio di vedere col cannocchiale  
rovesciato un vero e superbo naviglio.

Il bravo nostrano, che somiglia ad un lupo di  
mare del vecchio stampo veneziano, ci fece tante  
spiegazioni ed eseguì anche delle manovre, e a-  
vremmo desiderato di poter disporre di maggior  
tempo per godere di quel trattamento e per  
esperimentare la ferrea memoria del Ponga nella  
nomenclatura degli infiniti attrezzi.

Siamo certi che il lavoro del vecchio no-  
strano sarà degnamente apprezzato a Bari, dove  
le cose marinarie sono pur tenute in grande  
onore e dove vi sono tanti uomini valenti.

Per parte nostra intanto lodiamo il bravo  
Ponga, dalla cui scuola sortiranno certamente  
dei bravi ed istruiti marinai.

**Guidovio veneto.** — Abbiamo ricevuto  
una pubblicazione dello Stabilimento Prosperi,  
che porta in titolo *Relazione sulla guidovia  
Mestre-Venezia e Mestre-Castelfranco Veneto*.  
Nella Relazione propriamente detta si mira a  
dimostrare come, data una rapida occhiata alla  
carta corografica, sia necessario, per completare  
la rete tramviaria, partire da Mestre per giun-  
gere lungo la strada provinciale a Mirano, dove  
la guidovia dovrebbe biforcarsi per dirigersi da  
una parte per Mirano, Noale ecc. a Castelfranco,  
e dall'altra per Santa Maria di Sala, San Mi-  
chele, Piazzola ecc. a Venezia.

A meglio sviluppare il progetto e la Relazio-  
ne, che porta la firma dei signori Lupati dott.  
ing. Lucio Antonio, sindaco di Borgorico, Men-  
gelli Mico e Perazzolo dott. Antonio ing. ci-  
vile, fanno seguito, sotto forma di allegati, tre  
memorie, taluna delle quali ha molte rispetta-  
bili firme. All'opuscolo è unita una buona carta  
corografica, nella quale sono segnate in nero le  
ferrovie ed in rosso le guidovie in progetto.

E uno studio assai diligente e che ci pare  
basato su soli criteri fatti su dati statistici  
raccolti in tabelle e che completano la pubbli-  
cazione, offrendo elementi certo sicuri sulla im-  
portanza economica e commerciale dei Comuni  
che verrebbero toccati dalle guidovie.

**Vaporetti veneziani.** — Da domani  
19 in poi, i Vaporetti veneziani sul Canal gran-  
de proseguiranno sino ai Giardini pubblici.

**Frutticoltura razionale.** — Ecco il  
programma della prima pubblica lezione teorico-  
pratica sulla Frutticoltura razionale che sarà  
tenuta dal prof. Antonio Brovazzo, domani, 19  
marzo, alle ore 10 ant. nell'Orto sperimentale  
del Consorzio agrario provinciale in S. Alvise,  
N. 3151.

**Parte teorica.** — La frutticoltura del pas-  
sato, del presente e dell'avvenire — Grande e  
piccola coltura. — Differenza tra la coltura dei  
cereali e quella delle piante fruttifere. — Cause  
che ostacolano ed ostano alla frutticoltura dei  
campi. — Importanza e campo d'azione della  
frutticoltura di giardino. — Principi generali co-  
stituenti la base del grande frutteto razionale di  
campo. — Vantaggi della coltura delle piante  
fruttifere a sistema razionale. — Forma da sta-  
bilirsi delle piante fruttifere per la grande col-  
tura. — Della potatura in genere. — Differenza  
della potatura delle piante fruttifere a granello  
(pero e pomo) a quelle a nocciuole (pesco ed  
albicocco).

**Parte pratica.** — Varie operazioni di pota-  
tura sopra piante fruttifere di differenti forme.  
— Differenti modi di potatura a seconda della  
varietà di specie delle piante. — Modo di po-  
tare i rami fruttiferi: dardi, lambourde, brin-  
dille.

**Liceo-Società Benedetto Marcello.** — Ecco il programma del Concerto che  
avrà luogo questa sera, alle ore 9:

1. Liszt F.: Concerto per pianoforte su  
canti popolari ungheresi, con accompagnamento  
d'un secondo pianoforte, signorina E. Pante  
(allieva); prof. F. Giarda.

2. a) Carissimi: *Pianete*, aria. — b) Schu-  
mann: *Notte primaverile*, melodia, per soprano,  
signorina G. Zuliani (allieva).

3. Marcello B.: *Salmo X.*, a quattro parti  
con soli per contralto e basso, signorina E.  
Montemeri (allieva), signor I. Massaro (allievo)  
e coro di allieve ed alunni.

4. Ponchielli: Recitativo ed aria per con-  
tralto nell'opera *I Promessi Sposi*, signorina E.  
Montemeri (allieva).

5. Göttermann: Concerto in *Re min.*, per  
violoncello con accompagnamento di pianoforte,  
prof. E. Dini, sig. A. De Lorenzi Fabris (a-  
lunno).

6. Mendelssohn: a) *Addio alla selva* — b)  
*Maggiolata*, coro a sole voci; allieve ed alunni  
del Liceo.

Direttore prof. Reginaldo Grassini.

Biglietto d'ingresso per non socii L. 10, a  
vantaggio dell'istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del  
Liceo ed al negozio musica E. Brocco in Mer-  
ceria dell'Orologio.

Al programma è unita la parafraresi per il  
canto del Salmo X. di David (*In Domino Con-  
fido*), di Girolamo Ascanio Giustoliano.

**Teatro Goldoni.** — Domani, dopo il  
primo atto della Lucia, verrà eseguita la fan-  
tasia per grande orchestra: *L'Italia all'annun-  
zio della morte di Garibaldi*, del maestro Gu-  
stavo Scaramelli.

Sentiamo che per terza opera si darà *Ri-  
goletto*.

**Contravvenzioni ai vari Regola-  
menti municipali.** — Elenco delle contrav-  
venzioni ai vari Regolamenti municipali pretra-  
tate durante il mese di febbraio 1885:

Numero complessivo delle contravvenzioni,  
567 — Evase con procedura di componimento,  
416 — Deterite alla R. Pretura, 30 — Non am-  
messe, 121.

Cani in deposito, accalappiati nel mese pre-  
cedente, 2. Dal canicida ne vennero accalappiati  
nel mese di febbraio N. 23, dei quali vennero uc-  
cisi 12, restituiti 12, in deposito 1.

**Furto.** — (B. d. Q.). — Nella notte del 16  
al 17 andante, ignoti ladri, penetrati nell'eser-  
cizio del liquorista Bastianelli Angelo a Cas-  
tello, N. 3806, vi rubarono bottiglie e recipienti  
per valore di lire 30.

**Ufficio dello stato civile.**

Bullettino del 16 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati  
morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. De Poli Luigi, fabbro lavorante, con  
Vianello Maria, già domestica, celibi.

2. Lionello detto Fassa Federica, carpentiere all'Arse-  
nale, con Gravin Teresa, perla, celibi.

DECESSI: 1. Varisco Sunderschitz Regina, di anni 77,  
vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Calbo Stecher Giuseppe,  
di anni 31, coniugato, casalingo, id. — 3. Baldini Mariar-  
gia, di anni 21, nubile, perla, id. — 4. Bastani Antonia,  
di anni 18, nubile, perla, id.

5. Mariotto Alvise, di anni 77, vedovo, agente, id. —  
6. Tajni comm. Francesco, di anni 75, coniugato, r. pensio-  
nato e possidente, di Modena. — 7. Vianello detto Sabia Vin-  
cenzo, di anni 72, celibe, ricoverato, di Venezia. — 8. De  
Rossi detto Piccoli Luigi, di anni 64, vedovo, pescatore, di  
Burano. — 9. Carli Giuseppe, di anni 45, coniugato, facchin-  
o, di Venezia. — 10. De Via Gio. Batt., di anni 6 mesi  
sei, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati  
morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Cristofoli Prati chiamato Da Prat Gia-  
comino, facchino postale, con Canzian Luigia, domestica, ce-  
libi.

2. Ardit Antonio, ortolano, con Ventura Gaetanina, vil-  
lica, celibi.

DECESSI: 1. Dal Cere Marianna, di anni 71, nubile,  
possidente, di Venezia. — 2. Bosman Brazzoni Giovanna,  
di anni 69, vedova, civile, id. — 3. Pizzato Scontarburlo Ca-  
terina, di anni 49, coniugata, villica, di Mira. — 4. Mar-  
chesi Bettis Anna, di anni 47, vedova, casalinga, di Oderzo.

5. Marsonetto Angelo, di anni 78, vedovo, già fabbro,  
di Venezia. — 6. Funes Giuseppe, di anni 66, vedovo, già  
carbonaio, id. — 7. Gemelli Ludovico, di anni 64, celibe,  
sensale, id. — 8. Cossato Pietro, di anni 61, vedovo, in-  
cettore in vetro, id. — 9. Manzoni Giacomo, di anni 60, con-  
iugato, già prestario, id. — 10. Dal Pas Paolo, di anni  
45, vedovo, campese, di Pove del Alago. — 11. Cescutti  
Gio. chiamato Pietro, di anni 44, vedovo, agente, di Vene-  
zia. — 12. Mengotti Michelangelo, di anni 33, coniugato,  
vice cancelliere di Pretura, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

## GRONACA ELETTORALE

### Collegio di Belluno.

#### IL GENERALE AGOSTINO RICCI.

Poiché siamo malcontenti del Mini-  
stero, gettiamo un sasso contro la Monar-  
chia, all'ombra della quale viviamo noi,  
come i nostri avversari! Questo è il ra-  
gionamento, solito del resto, dei giornali  
pentarchici, nel Veneto specialmente. Dopo  
le elezioni generali noi li abbiamo sem-  
pre visti seguire la stessa via. Fummo  
condannati noi ad appoggiare nelle ele-  
zioni generali del Veneto, monarchici di  
tutte le gradazioni, perchè i nostri av-  
versari, monarchici s'intende, ci hanno op-  
posto repubblicani di tutte le gradazioni.  
Le gradazioni mutano, ma il colore resta.  
Pare che il rosso sia l'unico colore che  
sia ben visto da questi signori, i quali  
pur portano nelle riunioni pubbliche la  
bandiera tricolore collo stemma di Savoia.

Siamo stati logici noi, perchè acce-  
tiammo sempre contro qualunque candidato  
repubblicano, un candidato monarchico, se  
anche ce ne dividano le idee secondarie,  
ma ov'è la logica di questi signori mo-  
narchici che presentano sempre candidati  
repubblicani, contro qualunque candidatura  
monarchica?

Diciamo qualunque candidatura mo-  
narchica, ed abbiamo ragione di dirlo, per-  
chè questi signori vogliono candidati re-  
pubblicani, anche contro candidati monar-  
chici del loro stesso colore.

Non dimentichiamo infatti che a Tre-  
viso ci fu la candidatura Andolfato, il  
quale riuscì, appoggiato da monarchici  
moderati, contro i monarchici pentarchici,  
e pur volò e votò per la Pentarchia. And-  
olfato era uno dei loro, ma questo non  
gli giovò. Egli votò per loro, essi non  
votarono per lui e gli opposero una candi-  
datura repubblicana.

Ed ora a Belluno si rifà l'eterno an-  
tico gioco. Oppongono Ceneri a Ricci.

Dicono ch'è questione politica. Gli  
elettori di Belluno devono dimostrare che  
non sono contenti del Ministero. Ma sce-  
gliete un avversario del Ministero a que-  
sto scopo! Perché scegliete un avversario  
dichiarato della Monarchia?

Se il prof. Ceneri appartenesse in  
qualsiasi modo al Collegio, potreste ad-  
durre a vostra giustificazione, che lo su-  
bite, sebbene non sia del vostro colore,  
per promuoverlo appunto una dimostra-  
zione contro il Ministero. Ma Ceneri non  
ha alcuna radice nel Collegio di Belluno.

È stato scelto, e v'era tutta la li-  
bertà della scelta. Possibile che in tutta  
Italia non ci fosse un monarchico del vo-  
stro colore da presentare? Se avete scelto

Ceneri a Bologna, potevate sceglierlo in  
qualunque altra città d'Italia. Perché pro-  
prio un repubblicano? E dunque vero che  
siete monarchici, che non appoggiano se  
non repubblicani, e ci tenete ad asser-  
marlo ogni volta? Voi non lo subite, lo  
scegliete.

Eppure siete, fra le altre cose, an-  
che malaccorti. Non v'è Collegio, nel  
quale, facendo appello ai malcontenti, non  
si trovi un eco nei loro cuori. Sulle mas-  
se che soffrono, fa sempre effetto il gri-  
do, che il tale candidato è il candidato  
dei signori, e l'altro della povera gente.  
Il voto diventa una protesta, un grido di  
rancore. Ci sono candidature che hanno  
sempre un eco.

Sono sleali, perchè allettano con pro-  
messe menzognere, ma fanno impressione  
sui cervelli duri e sui cuori che sof-  
frono.

Ma il prof. Ceneri che appartiene a  
quel partito, il quale ripone il segreto  
dell'umana felicità in una parola; che as-  
pira a sostituire un Presidente della Re-  
pubblica ad un Re, più che a mutare  
l'ordinamento economico dello Stato, che  
addita ai suoi elettori lo spettacolo della  
Francia, e non promette altri vantaggi  
che quello di soddisfare l'ambizione futura  
di qualche Grevy italiano, che cosa può  
dire agli elettori di Belluno?

Non parliamo di quelli che lo respin-  
gono, perchè, se anche malcontenti del  
Ministero, non credono per questo che si  
debba combattere la Monarchia, perchè colla  
Monarchia sono possibili Ministeri di tutte  
le gradazioni, dai più conservatori ai più  
liberali, ma per gli elettori che odiano i  
signori, che cosa significa questo profes-  
sore, amante delle belle frasi, che si batte  
per una forma di Governo, e purché vi  
sia la Repubblica, è disposto a lasciare  
che tutto il resto duri com'è? E con que-  
sto nome, che è un rappresentante della  
aristocrazia dell'ingegno, con questo gia-  
cobino a freddo, che adora una forma ed è  
impotente a mutare la cosa, che si cerca  
di scaldare il cuore degli elettori di Bel-  
luno?

Il vostro Ceneri non persuaderà gli  
elettori antichi, e non dirà nulla al cuore  
degli elettori nuovi. Voi avrete soltanto  
mostrato una volta ancora l'animo vostro,  
peregrinando tutta Italia per un candidato  
Bellunese senza inventare un candidato  
monarchico, che sia del vostro colore, e  
scegliendo invece, come il solito, un can-  
didato repubblicano, il quale adora tanto  
il nome della Repubblica, che a qu sto  
sacrificherebbe tutto, e prima di tutto la  
sostanza.

Non avevamo ragione di dire che la  
Pentarchia fa come la curruca, l'uccello  
di Giovenale, che cova le uova del cu-  
culo?

Gli elettori di Belluno hanno dato  
troppe prove di buon senso per prestarsi  
a fare con voi questa dimostrazione plato-  
nica, e voteranno pel generale

Agostino Ricci.

## Corriere del mattino

Venezia 18 Marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17.

Presidenza Bianchini.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Capo rammenta che, insieme con Ungaro  
presentò alcune interrogazioni fin dal 23 genna-  
io, sull'impianto d'una scuola di chimica indu-  
striale a Napoli per la preparazione delle pelli,  
ma poiché il ministro già rispose a Della Roc-  
ca, la ritirò.

Il Presidente conferma che quella interro-  
gazione fu presentata.

Borio svolge l'interpellanza sua e d'altri,  
per sapere il programma cui si ispira la politi-  
ca coloniale. Dice che l'estrema Sinistra ammet-  
te la politica coloniale poiché procede dal drit-  
to della civiltà a difendersi. Dopo Roma, che fu  
il primo popolo colonizzatore, vennero Venezia,  
Genova e Pisa. Svolge ora il terzo periodo per  
il quale la democrazia stabilisce il criterio che  
la politica coloniale si svolga nelle terre incolte,  
laddove non ammette l'insolenza di conqui-  
statori nelle terre che portano già l'impronta  
dell'uomo. Esamina se sia opportuna l'impresa  
iniziata dall'Italia. Osserva anzitutto che la no-  
va amicizia coll'Inghilterra da ragione alla de-  
mocrazia, che giudicò non naturale, né utile l'al-  
leanza colle Potenze centrali. Havvi un uomo  
che predica la politica coloniale per distrarre  
le armi latine in Asia e riportare un'altra vit-  
toria dopo Sadowa e Sedan, quella cioè del pan-  
germanismo in Europa, e l'imperialismo sulla  
democrazia. Era opportuno unirsi all'Inghil-  
terra, ma non dovevamo aspettare due anni. Fra-  
tanto quella Potenza ebbe disastri, che, agendo  
con maggiore prontitudine ed energia, si sareb-  
bero forse evitati, e reso il nostro compito più  
facile. Né fu prudente questa lentezza, perchè  
die tempo a tutti di conoscere le intenzioni che  
il Governo si ostina ancora a nascondere, e mise  
in avviso le altre nazioni. Parlando dei mez-  
zi per compiere l'impresa osservò necessitate  
delle alleanze. Domanda quindi se si siano presi  
accordi coll'Inghilterra e coll'Abissinia, e quali  
compensi ci sono stati assicurati.

Solimbergio svolge l'interrogazione sua e di  
altri, se il ministro degli affari esteri creda giu-  
sto il momento di fare alla Camera comunica-  
zioni sull'azione militare dell'Italia e sulle oc-  
cupazioni militari nel Mar Rosso. Dice che in  
Africa vanno compiendosi avvenimenti che po-  
ssono avere una grande influenza nel mondo po-  
litico, commerciale ed economico. L'Italia non  
poteva né doveva rimanere inerte. Ma ora, che  
l'impresa è cominciata, domanda se le occupa-  
zioni di Assab, Beilut e Massauah si colleghino  
a più vasto disegno e alla campagna inglese;  
se e quale convenzione esista col Sultano circa  
l'occupazione di Massauah, poiché un ministro  
inglese la paragona a quella di Cipro. Domanda  
inoltre se il contingente della spedizione non  
sia insufficiente per le operazioni interne, ed

esuberante per la guardia solo dei luoghi oc-  
cupati. Se sia equipaggiata in modo corrispon-  
dente alle esigenze ed al clima; se il nostro  
bilancio e ordinamento militare si prestano a  
siffatte imprese coloniali.

Di Santigliano svolge l'interpellanza sua  
e d'altri sull'azione politica e coloniale del Go-  
verno nel Mar Rosso e sulle nostre relazioni  
coll'Inghilterra e colle Potenze centrali. Dice  
che in mezzo alle vicende mutabili della poli-  
tica dobbiamo tener presenti: L'equilibrio del  
Mediterraneo; la nostra posizione in Egitto; la  
espansione della nostra civiltà; l'apertura ai  
nostri prodotti di nuovi mercati. Osserva che  
la emigrazione non corrisponde alla desiderata  
espansione e alla nostra civiltà; teme che al-  
tretanto avvenga in Africa, dove, senza farci  
illusioni, finora per bisogni degli indigeni non  
richiedono i nostri prodotti. Si arriverà a pro-  
muovere il commercio, ma, per riuscire, neces-  
sita tener alto il prestigio italiano, ponendo se-  
veramente gli assassini di Giulietti e Bianchi,  
stringere amicizia coll'Abissinia, mandarvi un  
rappresentante permanente, educare in Italia  
giovani abissini e dare libertà di azione politi-  
ca al Governo. Domanda quindi quali sieno i spe-  
rali vantaggi commerciali e politici dell'azione  
del Governo nel Mar Rosso e quali i criteri  
direttivi della sua politica coloniale; se e quali  
impegni reciproci esistano fra l'Inghilterra e  
l'Italia; se prima d'impegnare un'azione mili-  
tare offensiva nell'interno dell'Africa il Gover-  
no intenda interrogare il Parlamento; quale sia  
il contegno della Germania, dell'Austria e della  
Francia, rispetto alla nostra azione nel Mar  
Rosso; se sia vero che l'Italia abbia ricon-  
sciuto i diritti allegati dalla Turchia; quali sio-  
no le nostre relazioni coll'Abissinia; se e quan-  
do il Governo intenda presentare il protocollo  
delle Conferenze di Londra e Berlino e le rela-  
tive corrispondenze diplomatiche.

Toscanelli svolge la sua interpellanza  
alla vigilia seguita dal Governo nei rapporti inter-  
nazionali. Esamina la posizione dell'Italia in Eu-  
ropa, quando Mancini assunse il portafoglio; a  
quel tempo le nostre relazioni colle Potenze  
migliorarono per effetto specialmente della tri-  
plice alleanza, della quale il paese accolse la notizia  
favorevolmente, né può supporre che il Governo  
siano venuti meno. L'amicizia inglese, affer-  
mata da quei ministri nelle due Camere, vale a  
rafforzare la tripla alleanza e corrisponde alla  
reciproca simpatia dei due popoli. Parlando poi  
delle occupazioni nel Mar Rosso, domanda gli  
intendimenti del Governo circa l'estensione del  
territorio da occuparsi e le operazioni militari  
per assicurare il possesso di Massauah e circa  
la formazione d'un esercito coloniale. Felicitasi  
della politica seguita, confidandosi ch'essa man-  
terra alto il prestigio della bandiera italiana.

Mancini risponde: Il criterio direttivo del  
Governo nella politica coloniale esser la diffu-







di stabilire questa nuova corrente commerciale, e fanno pratiche attivissime perché venga loro facilitato il mezzo di poterla conseguire, sia con riduzione sui prezzi delle tariffe ferroviarie delle Amministrazioni interessate in tali trasporti, sia con facilitazioni nelle operazioni doganali ai confini.

Gli sforzi principali si concentrerebbero nel consumo svizzero, per il quale vi sarebbe una certa probabilità di riuscita e gli stessi produttori offrirebbero maggiori vantaggi in confronto degli affari che annualmente fanno colla Francia.

L'apertura del transito del Vorarlberg infatti, viene a facilitare l'esportazione dei vini ungheresi, che prima era molto limitata, ed aveva, per le sole specialità superiori, un certo consumo nel mezzogiorno della Francia.

Le case speditive poi avrebbero diramate apposite circolari ai vari negozianti di vino all'ingrosso, in cui vengono rappresentati i vantaggi non lievi che avrebbero nel loro commercio tanto per la migliore qualità della merce, quanto per la maggiore facilitazione che potrebbero avere nei prezzi facendo acquisti di una qualche importanza.

A meglio raggiungere lo scopo, verrebbero usati, nel trasporto dei vini, nuovi tipi di vagoni, detti serbatoi, che oltre garantire il liquido da qualsiasi danno proveniente o dalla cattiva qualità delle doghe, o dagli eccessivi calori dell'estate, darebbero una certezza assoluta per quanto riguarda la dispersione del liquido, cosa che tanto facilmente si riscontra ora nelle spedizioni, che devono percorrere lunghi tratti di ferrovia e che vengono trasbordate ai punti di confine.

**Esposizione di Torino.** — Riceviamo la seguente comunicazione:

Quanto prima si procederà alla distribuzione delle ricompense conferite dalla Giuria per la Esposizione generale italiana in Torino 1884.

Gli espositori premiati ritireranno i diplomi d'onore, le medaglie ed i diplomi che li accompagnano dalle rispettive Camere di commercio ed arti, sedi delle Giunte distrettuali.

La prima imminente distribuzione che, salvo i ritardi prevedibili in ogni spedizione, potrà aver luogo ai primi d'aprile, comprenderà le premiazioni delle prime sette Divisioni.

La seconda, composta dei premi dell'ottava Divisione, dell'Esposizione speciale del Club Alpino Italiano, della Mostra zoologica, di quelli istituiti dal senatore Campana, e degli attestati tutti di benemerenza, sarà fatta circa un mese dopo per ritardo cagionato dalle esigenze della stampa dei diplomi e dell'apposizione delle firme.

**Il Comitato.**

**La società di Vienna.** del conte Paolo Vassil. — Unica traduzione italiana autorizzata, dal francese. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1885. — Si vende al prezzo di lire 6.

Sotto il pseudonimo di Vassil non si cela, ma si rivela anzi, il nome di una colossale ed egregia signora, madame Adam, direttrice della *Nouvelle Revue*, alla quale si devono varie opere interessanti tutte e pregiate per lo stile e per lo spirito fine e delicato.

**La «Theodora» non si rappresenta a Londra.** — Il corrispondente parigino del *Standard* dice che a Sarah Bernhardt fu notificata la decisione di lord Chamberlain (censore) di Londra, colla quale si proibisce la rappresentazione a Londra della *Theodora*, l'ultimo lavoro di Sardou.

**Millecento fucilate per uccidere un soldato.** — Sono stati fatti dei calcoli curiosissimi sulla quantità di colpi di fucile che occorrono per uccidere un soldato in guerra.

Il maresciallo di Sassonia diceva che la distruzione di un uomo, in battaglia, richiedeva tanto piombo, quanto il peso del suo corpo.

Questo stesso calcolo è stato fatto in tempi moderni. Secondo il sig. di Chesnel, nella battaglia di Solferino furono tirati dagli Austriaci, 8 milioni e 400 mila colpi di fucile. Furono calcolati a duemila i morti ed a diecimila i feriti nell'esercito franco-sardo. Ogni ferito avrebbe quindi costato 700 colpi, ed ogni morto 4200. Ora siccome il peso medio della palla era di 30 grammi, sarebbero stati necessari almeno 126 chilogrammi di piombo per ogni morto.

Il calcolo del maresciallo di Sassonia sarebbe stato quindi inferiore al vero.

Nella guerra franco-prussiana del 1870, i Tedeschi spararono 80 milioni di cartucce e 362 mila cannonate. Il numero dei morti e dei feriti Francesi è stato di 35 mila circa. Se traendo approssimativamente gli uccisi dagli obici si otterrebbe un morto per ogni miliedugento o milletrecento colpi di fucile.

I fucili ad ago prussiani, secondo questo calcolo sarebbero quindi più precisi delle carabine austriache.

Questa enorme quantità di colpi per uccidere un uomo dipende da ciò, che il soldato spara senza mirare, è naturalmente agitato, ed il fumo gli impedisce di vedere bene il nemico. (Nuova Arena.)

**Gravissima disgrazia a Verona.** — Telegrafano da Verona 16 all'Italia:

L'altro ieri a Isola della Scala, l'ingegnere Grassi, sovrintendente alle strade comunali, si recava per cose d'ufficio a Villa Fontana.

Nel ritorno da Isola, impauritosi il cavallo della vettura, in causa di un carro di fieno, prendeva la mano al cochiere e si dava alla fuga.

L'ing. Grassi spaventato, senza riflettere, si gettò dalla carrozza e, sfortunatamente, andò a battere la testa contro un sasso, riportando una gravissima ferita.

Intanto il cochiere, ch'era rimasto a caschetto, non riusciva a frenare il cavallo — e la carrozza, urtando contro un paracarro, si rovesciava.

Accorsa gente, si prestarono le prime cure al Grassi e al cochiere, pure gravemente ferito; ma il Grassi, dopo sei ore di atroci sofferenze, moriva senza aver pronunciato una parola.

Lascia moglie e figli.

**Frane.** — Telegrafano da Lecco 16 alla Lombardia:

A Garabuso, vicinissima frazione di Acquate, franarono oggi numerosi strati molto inclinati di dolomia giurassica, stati sottocavati per l'estrazione della calce idraulica.

Grossi macigni ropperò il muro di uno stabilimento sottostante.

Nessuna disgrazia.

**Ottomila lire scomparse da una lettera raccomandata.** — Leggiamo nella Nuova Arena:

Alle Assise di Vicenza si sta svolgendo un

importante processo, che interessa anche Verona.

Bisogna sapere che il 31 agosto dello scorso anno, Vittorio Rubello, agente della Ditta Laschi di Verona, assuntrice della costruzione di forti nel Comune di Asiago, si faceva spedire dalla Ditta stessa 8000 lire in lettera raccomandata. Erano sette biglietti da mille, e due da cinquecento lire.

La lettera, partita da Verona, arrivò all'ufficio di Vicenza, e per trafila d'ufficio, andò nelle mani di Agostino Peretti, aiutante postale, che, invece di riporla nella cassa forte, la mise in un tiretto del tavolo aperto, indi chiuse l'ufficio e, allontanandosi, portò la chiave con sé.

Più tardi la consegnò al procaccino di Asiago, ma la, invece dei biglietti da mille e da cinquecento, si trovarono otto graziosi pezzetti di carta del valore di un centesimo.

Fatte le debite indagini, i sospetti caddero sul Peretti.

I giurati stettero assai poco nella sala del loro decisioni e pronunciarono sentenza di piena assoluzione.

**L'Illustrazione Italiana**, nel N. 11, dell'anno XII, del 15 marzo 1885, contiene: Il testo comprende un articolo del più alto interesse di G. B. Licata, sulla vita e il clima di Assab; uno di Giacosa sulle guide nelle Alpi; una rivista dei tre nuovi romanzi di Fogazzaro, di Rovetta e di Boecardi, che fanno tanto rumore nel mondo letterario; e un coro del maestro Gomes per la distribuzione delle bandiere alle nuove brigate. — **Incisioni:** Le LL. MM. visitano la statua di Vittorio Emanuele, di Pietro Costa, nella fonderia Nelli di Roma; Uscita delle truppe dall'Arsenale di Napoli; Imbarco sul Washington a Napoli. — Quaresima (2 pagine di Sezzane), con sonetto di Corrado Ricci. — Genova: Lo scultore Santo Varni, il suo Museo e le sue opere (5 disegni). — Assab (5 disegni). — Monumento a Garibaldi a Udine, progetto premiato di Guglielmo Micheli. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**NOTIZIE MARITTIME.**  
comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Fovve 16 marzo (Telegr.).

La nave austr. ung. *Esther*, fu scagliata e rimorchiata qui.

Mombes 11 marzo.

Il brig. ingl. *Queen of Devon*, da Londra per Swansea, fu investito e colato a fondo dal piroscafo, ingl. *Prudhoe Castle*. L'equipaggio salvato da un battello pescatore, sbarcò qui. Il piroscafo continuò la sua rotta.

Rouen 12 marzo.

Fusti 170 di vino facente parte del carico del vapore inglese *Angelica*, qui giunto, da Riposte, furono rinvenuti pressoché vuoti.

Gibilterra 12 marzo.

Il bark ital. *Angela Madre*, da Marsiglia per Buenos Ayres, appoggiò qui con via d'acqua. Fu quattro polci d'acqua all'ora in rada e dovrà mettere tutto il suo carico a terra.

**PORTATA.**  
Arrivi del giorno 14 marzo.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Brofferio, con merci diverse, all'ordine, raccomand. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Birch*, cap. Clift, con 1721 tonn. nationelle, ai fratelli Pardo di G.

Da Odessa, vap. ingl. *Andanich*, cap. Ewer, con 1000 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Newport, vap. ellen. *Scaramanga*, cap. Embericos, con 1800 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Newport, vap. germ. *Rheinstein*, cap. Hampmeyer, con 1700 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

**Detti del giorno 15.**

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipolovich, con merci diverse, all'ordine, rac. all'Ag. del Lloyd austr. ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Wyle, con merci diverse, all'ordine, rac. ai fratelli Pardo di G.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con merci diverse, all'ordine, raccomand. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

**Detti del 16 detto.**

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci diverse, all'ordine, rac. a P. Pantaleo.

**SPETTACOLI.**  
Mercoledì 18 marzo 1885.

**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R. Sengnamich, diretta dall'artista L. Marsica, rappresenterà: *Giorno e notte*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/2 prec.

**TEATRO GOLDONI.** — Riposo.

**TEATRO MINERVA.** — Via 22 Marzo a San Mosè. — Trattamento di Mariette, diretto dalla compagnia De-Gol. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

**ORARIO DELLA STRADA FERRATA**  
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.</b>	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 4. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda**

	part.	arr.	part.	arr.
da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.	
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.3 ant.	6.25 pom.	
da Cornuda	part. 9. — ant.	2.33 pom.	6.55 pom.	
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.	

**Linea Rovigo-Adria-Loreo**

	part.	arr.	part.	arr.
Rovigo	part. 8.5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.	
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.36 pom.	
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.	
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.	
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.	
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.	

**Linea Vicenza-Thiene-Schio.**

	part.	arr.	part.	arr.
Da Vicenza	part. 7.53 a. 11.30 a.	4.30 p. 9.20 p.		
Da Schio	a. 5.45 a. 9.30 a.	2. — p. 6.10 p.		

**Linea Padova-Bassano.**  
Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.  
Da Bassano a. 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

**Linea Conegliano-Vittorio.**  
Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B  
Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.45 a. A  
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

**Linea Treviso-Venezia.**  
Da Treviso part. 5.26 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.4 p.  
Da Venezia a. 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.

**Società Veneta di navigazione a vapore lagunare**  
*Orario per marzo.*

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.	
Da Venezia a. 1. — pom. A Chioggia 5.30 pom. g	
Da Chioggia a. 7. — ant. A Venezia 9.30 ant. g	
Da Chioggia a. 3. — pom. A Venezia 3.30 pom.	

**Linea Venezia-San Donà e viceversa**

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa	
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.	

**Linea Venezia-Cavarzere e viceversa**

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6.30 ant.	
Da Cavarzere ore 2.30 pom.	
ARRIVI A Cavarzere ore 10 — ant. circa	
A Venezia a. 6.15 pom.	

**INSERZIONI A PAGAMENTO**  
**AVVISI DIVERSI**

**Vendita notturna della Gazzetta di Venezia**

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

**Iniezione di Grimaud & Co**  
**MATICO**

Questa iniezione, preparata colle foglie del *Matricaria* del Perù, ha ottenuto in pochi anni una reputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scollati e più ribelli. Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAUD & Co. GRIMAUD & Co. Farmacisti, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e nelle principali farmacie del Regno.

In Venezia G. Bötner, A. Zampironi.

**Non più medicine.** 10

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Da Barry di Londra, detta:

**Revalenta Arabica**

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giamenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castiglioni; di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Braham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglioni Fiorentina, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO FALLOTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1871.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si alba i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,422. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Balcein da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — L'è posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Bazel, in Teol. ed arcep. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia vera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

**Prezzo della Revalenta Arabica:**

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

**VENEZIA**  
Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta  
Giovanni Mantovani  
Ferdinando Ponci  
Verona  
Francesco Pasoli  
Domenico Negri  
Ferrara  
Farmacia Pirelli.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

**LA TIPOGRAFIA DELLA**

**GAZZETTA DI VENEZIA**

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

**LA STAGIONE**

il più splendido e più economico Giornale di Napoli

Domandare numeri a: Saggio

37-Corso Vittorio Emanuele 37

Prezzi d'abbonamento

	GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	PICCOLA EDIZIONE senza figurini
Anno	L. 14. —	L. 4.50
Sem.	9. —	2.50
Trim.	5. —	1.50

**AVVISO INTERESSANTISSIMO.**

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed strumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto domicilio che in casa propria. Garantisce soli e risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 3582, 1° piano.

**Angelo Vio detto Gomena**

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovavasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio con deposito pesce. Egli spera quindi di continuare i suoi servizi con zelo e premura come pel passato.

**VENEZIA**

**Bauer Grünwald**

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

**RESTAURANT**

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

**Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia**

sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del

**FERRO BRAVAIS**

Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

Nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie.

In Venezia Giuseppe Bötner.

**VENEZIA**

Campo S. Marina N. 6066 primo piano

**A. e M. sorelle FAUSTINI**

**DEPOSITO**

**CAPPELLI**

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENEZIA

all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA

all'ingrosso ed al minuto

**ASSOCIAZIONE**

Venezia it. L. 37 all'anno, 9.25 al trimestre, 2.50 al semestre, 1.25 al trimestre, 0.50 al semestre, 0.25 al trimestre.

La raccolta delle Leggi, Decreti, Circolari, Ministeriali, ecc. ecc. per l'estero in tutti gli Stati, per l'Unione postale, il 1° anno, 20 al semestre, 10 al trimestre.

Le associazioni si ricevono: Sant'Angelo, Calle Canto, e di fuori per lettera a: Ogni pagamento deve farsi in contante.

**Ricordiamo a**

di rinnovare le Associazioni, affinché non rimangano nella trasmigrazione aprile 1885.

**La Gazzetta di Venezia**

**VENEZIA**

Quest'anno le vacanze tielpate in quasi tutto l'anno. Quella di Padova, rino si chiuse da se stessa, chiararono di astensione non abbiano avuto la solita di Torino sia della di Napoli, di Bologna, alla loro volta faranno data soddisfazione. E così le vacanze dopo le Università saranno facilitazioni saranno tutti, anche studiato, perché le state un impedimento.

In Italia chi rom chiedono paga e que gano i contribuenti, ma ne hanno le tasche piene.

Il *Diritto*, giornale per la politica estera, a proposito dei fatti che sono caratteristici del male è —

altro volta — che a cevute dai pubblici am mente individui no l'Autorità è ben co contenuta — in tal le deposizioni dei s

« E un brutto che, appunto trattat pubblica, essi non dalle accuse cui son la loro innocenza sp diana; e l'Autorità scemare prestigio a della civile libertà e

« Oggi però ne dicità dei testimoni cittadini superiori a gli professori che rie dei questurini, ottenderci ad una es sti ultimi.

**APPELLO**

Davoli di Antonio Torino,

Quando un uom non si possono spos una moglie che si c non redersi più. fondamente li sente, ara. Mentre i cuori alita e danno loro della di finita loca rano senza lasciav più. Tutta una degli sforzi fatti pe rogare, ora tragica eide tanto degli amori profondi.

Uno di questi a le anime virtuose, da una parte fre visione, è il fondo no Fogazzaro, de tanti giornali lre di scuole diverse, quale mancano della perché il ro azione solita, inferi abbondante.

L'argomento p manica, è antic argomento che cr personaggi vive no rinnovare qual La contessa Elia contessa virtuosa, strano o si urlat nrazia e non della manna, respinge la cuore umano, e tanto si allontana. Nell'ultimo ro sole parliero, pe sono due minator sono una mutua mento che s'incor sono combattute di menti, che qualche delle quali parla q tanto della vita p qualche volta li a ora la prima vo vestita coll'ab e scesi, la pread



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 Per la Roccia della Gazzetta it. L. 6, e per i soci degli Stati compresi nell'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Gattorta, N. 3255, e fuori per lettera affrancata.  
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
 Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
 Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 19 MARZO

Quest'anno le vacanze pasquali sono anticipate in quasi tutte le Università del Regno. Quella di Padova fu chiusa, quella di Torino si chiuse da sé, perché gli studenti dichiararono di astenersi dalle lezioni sinché non abbiano avuto la soddisfazione che il preside di Torino si richiamò. Gli studenti di Napoli, di Bologna, di Genova, di Pavia, di Torino faranno sciopero sinché non avranno la soddisfazione degli studenti di Torino. Le vacanze pasquali sono anticipate, e le Università saranno riaperte, e vi saranno facilitazioni negli esami, sì che le passano tutti, anche quelli che non avranno fatto, perché le agitazioni politiche sono un impedimento agli studi.

In Italia chi rompe non paga mai; se qualcuno non paga è quello che non ha rotto. Pagano i contribuenti che non rompono nulla, e non hanno le tasche rotte.

Il Diritto, giornale ufficiale del Ministero per la politica estera, stampava l'altro giorno un proposito dei fatti di Torino, queste parole sono caratteristiche:

« Il male è — crediamo averlo già notato — che a testimoniare di sevizie ricevute dai pubblici agenti si trovano ordinariamente individui non troppo degni di fede; e l'Autorità è ben contenta — soverchiamente contenta — in tal caso, di accogliere soltanto le deposizioni dei suoi subalterni.

« È un brutto sistema anche questo, poiché, appunto trattandosi di depositari della pubblica fede, essi non dovrebbero venir assolti se accusati di non fatti segno se non quando loro innocenza splenderebbe addirittura merita; e l'Autorità governativa dovrebbe attendere guardarsi dal sanare abusi capaci di menare prestigio ad istituzioni sorte in nome della civile libertà e della inviolabilità personale.

« Oggi però neanche il dubbio sulla verità dei testimoni può più accamparsi. Sono i testimoni superiori ad ogni eccezione, sono egregi, e i testimoni inferiori, e noi abbiamo diritto di pretendere ad una esemplare punizione di questi ultimi.

## APPENDICE.

Daniele Cortis,  
 di Antonio Fogazzaro.  
 Torino, Casanova, 1885.

Quando un uomo e una donna si amano e possono sposare, perché c'è un marito e una moglie che si oppone, l'alternativa è cadere o ridere. Per chi sinceramente e profondamente li sente, questi amori sono una sventura. Mentre i cuori frivoli li albergano con facilità e danno loro altrettanto facilmente la distacco di una locazione, in altri cuori non entrano senza lasciarvi tracce che non si cancellano più. Tutta una vita può esserne rovinata. Gli sforzi fatti per evitarne la catastrofe, ora per ora, ora tragica, il mondo non tien conto dei tanti degli amori leggeri quanto degli amori profondi.

Uno di questi amori profondi che seducevano anime virtuose, nelle quali la virtù stessa era una parte freno, dall'altra alimentata alla passione, è il fondo dell'ultimo romanzo di Antonio Fogazzaro, del quale leggiamo tante lodi nei giornali letterari e politici, di partiti e scuole diverse. È il primo successo, senza dubbio, perché il romanzo si stacca dalla prosa solita, inferiore, abito, troppo, e troppo volgare.

L'argomento preferito dalla vecchia scuola romantica, è antico, ma non è la novità del soggetto che crea l'interesse di un romanzo. Sono i personaggi viventi che abbiano carattere, si rinnovano qualunque vecchio soggetto.

La contessa Elena e Daniele Cortis sono due volute virtuose, non due istinti che s'innamora o si urtano. Il Fogazzaro fa della psicologia e non della fisiologia. Crede alla libertà della volontà, respinge la onnipotenza della passione, e ritorna all'antico romanzo di Zola, *Germinal*, del quale parleremo, perché è uno dei più potenti, non due minatori, Caterina e Stefano, i quali hanno una mutua simpatia sin dal primo momento che s'incontrano, ma le loro simpatie sono combattute dai temperamenti e dagli accidenti, che qualche volta avvicinano le persone, e qualche volta quello che si direbbe misterioso, e qualche volta li allontanano. Quando Stefano, nella prima volta nella miniera, con Caterina, nella coll'abito dei minatori eguale per i suoi, la prende per un ragazzo.

« Detto ciò, noi aspettiamo la risposta dell'on. Depretis all'interpellanza Roux per trattare anche, se ci parrà opportuno, l'altra parte della questione, quella che riguarda la condotta del prefetto di Torino in questa deplorabile contingenza. »

Ciò si stampa in Italia da un giornale che passa per ufficiale, sebbene sia ministeriale per la politica estera, e dell'Opposizione per la politica interna, il quale vuole che gli agenti del Governo non siano assolti, se non quando sia a luce meridiana provata la loro innocenza, vale a dire quando gli arrestati e i dimostranti che sono andati a chiedere in corpo la scarcerazione degli arrestati depongano che gli agenti del Governo si sono bene condotti.

Noi vorremmo che coloro che si sdegnano a freddo ogni volta per le brutalità dei questurini, leggessero i giornali di tutti i paesi del mondo, specialmente dei paesi ove fioriscono le dimostrazioni. Essi vedrebbero che sotto Luigi Filippo come sotto Napoleone in Francia, e in Italia daccché vi è libertà di stampa, si sono sempre stampate le stesse cose sull'innocenza dei dimostranti e sulla brutalità dei questurini. Si potrebbero ristampare gli articoli di venti anni fa; gli articoli che accusano le guardie di Questura, e quelli che le difendono e si sentirebbe sempre la identica canzone. Questa ripetizione continua non prova che vi è qualche cosa d'inevitabile?

Colla scusa che il popolo è sovrano, ciò che è vero nel senso, che la nazione governa se stessa, non si possono sciogliere cento persone in una piazza, senza che si dica che si è violata la maestà del popolo. Pare che sia impossibile togliere questa confusione. Per le dimostrazioni c'è una specie di terrore superstizioso, come quello che provano nei matti gli orientali. Guai a chi li tocca!

Si affetta di dimenticare che vi sono dimostrazioni che escono dalla legge appena fanno udire grida illegali, e che devono sciogliersi alla prima intimazione, e sono in istato di ribellione quando non si sciolgono.

Si dimentica poi che non è permesso assediare la casa d'un privato e farvi una dimostrazione ostile, con ingiurie e minacce, e che le Autorità devono togliere l'assedio o permettere la violazione delle leggi e della libertà dei cittadini. Le dimostrazioni sono legali, in ogni caso, e gli agenti del Governo che le sciogliono commettono invece sempre atti illegali!

Se dopo aver intimato alla folla di sciogliersi, le guardie facessero fuoco ed uccide-

sero, sarebbe un grido di orrore. Si direbbe, come si è detto, che il Ministero gava nel sangue. Le guardie devono rimandar a casa la gente, senza mettere le mani addosso ai recalcitranti? È difficile che dopo le intimazioni, le guardie si limitino a dire: *Prego, se ne vadano*, poiché bisogna pure che sgombrino la via e la gente colle buone non se ne va. Certo che è più difficile fare le guardie di Questura, che un articolo di fondo per attaccarle o per difenderle.

E ancora più facile però attaccarle, perché non è necessario nemmeno un esame dei fatti, e basta spiare nel campo delle idee. Si può per esempio chiedere a luce meridiana provata l'innocenza delle guardie, quasi che a priori si dovessero credere colpevoli, ma non è necessario ricordare, e il Diritto infatti non vi ha posto mente, che in tutta Italia non si troverà un cittadino che deponga in favore d'una guardia di Questura, sicché la questione si dibatte sempre tra i dimostranti e le guardie, e i cittadini estranei che dovrebbero deporre il vero, o evitano di deporre, o, se non possono evitarlo, si guardano bene dal deporre contro i dimostranti, sempre per quella superstizione che cento persone che si riuniscono sulla via con un grido politico, purché non sieno clericali, sono sempre la maestà della nazione, che si diverte.

Così a luce meridiana l'innocenza delle guardie non sarà mai provata, e le guardie sarebbero condannate sempre. Nel qual caso le guardie imparerebbero che quando fanno il loro dovere sono sempre condannate e che potrebbero essere assolti invece quando non lo facessero più. Questa sarebbe certo una tentazione per imparare a non farlo, e badare piuttosto ai dimostranti, che al Governo, visto che quelli, per opera pure dei giornali ufficiali, sono più forti di questo.

Questi signori che hanno tanta antipatia per le guardie devono confessare che non se ne può fare a meno, e, quando si tratti del loro interesse individuale, sono i primi a valersi dell'opera loro, e a deplorare di non incontrarle nel loro cammino. Le guardie di questa non sono certo tutti stinchi di santo, ma temiamo che costituiscano pure quella classe di persone, che fa il suo dovere più di tante altre, e se lo fa, bisogna convenire che non lo fa per vanità, perché non ne aspetta lodi.

Comunque sia, le Università sono schierate contro Depretis. Molti giornali hanno già tratto argomento da questi fatti, per concludere che Depretis è maledetto dalla nuova generazione.

Caterina gli mostra la sua simpatia istintiva coll'aiutarlo nel lavoro ch'ei non conosce, proteggendolo contro il mal'umore di Chaval. Stefano che le vuol già bene per gratitudine, non ha ragione di volerle meno bene quando si accorge ch'è una bambina sul punto di diventare una donna. La facilità dei costumi, le naturali e mutue inclinazioni, li porterebbero ad essere amanti una dell'altra. Ma Chaval, ch'è l'animale di rapina, da un lato a Caterina in presenza di Stefano. È una specie di atto di possesso, che fa credere a quest'ultimo che Caterina sia l'amante di Chaval. Stefano ne serba rancore a Caterina, e la sfugge. L'istinto ha pure le sue delicatezze. Se Stefano avesse lottato, Caterina sarebbe stata sua, invece di abbandonarla a Chaval, ma conservando la memoria aere di questo abbandono forzato. E più tardi Stefano e Caterina si chiedono entrambi, perché le loro mutue istintive simpatie furono troncate nel nascere, ed hanno mille occasioni di divenire amanti, ma rimpungono l'idillio, idillio negativo della loro vita, arrestato sul principio per la prepotenza animalesca di Chaval, e non lo rifanno. È un idillio rovinato. Sentono che ciò ch'è stato spezzato non può rattaccarsi, e si allontanano ogni volta che l'istinto li porterebbe a baciarsi. Le occasioni si ripetono sempre e inutilmente, sinché in una terribile ed estrema occasione, quando sono entrambi sepolti nelle miniere, ed aspettano salvezza dai minatori che li hanno sentiti, e cercano di trovare una via per salvarli, l'istinto si appaga, e Caterina è di Stefano! È un inverosimile letto di nozze, ai cui piedi cresce l'acqua che minaccia di affogarli e vi galleggia il cadavere di Chaval che Stefano ha ucciso, sfogando in quel terribile momento la sua vecchia e mai soddisfatta gelosia; Chaval che li urla sempre, perché la corrente lo porta ai loro piedi. Il grande scrittore naturalista ama, come si vede, qualche volta le vecchie e lugubri combinazioni romantiche. Perché dovevano proprio trovarsi alla catastrofe uniti i tre personaggi del dramma? Anche il naturalista accomoda, per suo uso, la natura.

Abbiamo citato questo tratto del *Germinal*, non perché sia il principale del romanzo, ma per mostrare con un esempio come nel romanzo naturalista la resistenza sia una combinazione di temperamenti, di accidenti, mai un'energia dell'anima umana.

Nel *Daniele Cortis* è invece il vecchio romanzo che ha per base la libertà umana, non gli accidenti, gli accidenti, i temperamenti che spiegano le azioni più nobili come le più ignobili della vita e logie a tutte bismo o lode. Può essere che il lettore non conosca una donna, come la contessa Elena, e un uomo come Daniele Cortis, e non veda tra i suoi conoscenti chi sarebbe capace di opporre alla passione tanta forza di volontà, proprio allora che non può dubitare della violenza di questa passione. Non per questo il lettore ha diritto di concludere che Daniele ed Elena non sieno veri. Non è necessario conoscere qualcuno che abbia fatto o si creda capace di fare ciò che si racconta in un romanzo, per argomentare la verità o la falsità dei personaggi.

I più certi cadrebbero, ma molti di quelli che cadono hanno pure lottato come Daniele Cortis ed Elena di Santa Giulia. Anche i più libertini hanno esitato una volta almeno nella loro vita innanzi alla seduzione di una donna che hanno veramente amata, ed hanno esitato proprio allora che la seduzione è parsa loro più facile, perché si sentirono amati e padroni della donna amata. Vi sono istinti, poiché si vuol parlare ora più volentieri d'istinti, che si contraddicono. Vi è l'istinto del possesso, ma vi è pure una ripugnanza che tutti abbiamo sentito a trattare la donna che si ama, come non se ne amerà più un'altra, come quelle delle quali si è riso e s'è sentito ridere ad ogni momento. Se non vi fosse il timore che volevo conservare l'amore, rispettando chi n'è l'oggetto, si arrischiava di perderlo egualmente, perché solo il possesso è sicurezza, forse l'amore sarebbe la maggior salvaguardia dell'amore.

Elena ha due moventi che le consigliano a fuggire Cortis, col quale ha la terribile familiarità di tutti i giorni, perché sono cugini e vivono insieme. Essa è ambiziosa per l'uomo che ama, e non vuole essere col suo amore un ostacolo al suo cammino nel mondo. Teme, come Chateaubriand, nelle *Memoires d'outre tombe*, di « heurter en passant la destinée de quelque autre ». E quest'altro è lui. Amando, non vuole che l'amor suo sia un peso che lo tiene a terra, impedendogli di spingersi in alto. Ed Elena ha ragione, perché se le donne sono state tante volte causa della fortuna degli uomini, non fu mai una passione amorosa, sincera e forte, che ha loro giovato. Sono andati su gli uomini che si sono serviti delle donne, non amandole, ma l'esempio di un uomo, assorbito in un amore, o che ne sia stato aiutato a salire, sarebbe forse difficile, per non dir impossibile, citare.

E dunque l'amore stesso che è in questo senso freno all'amore. Elena ha un'altra forza di resistenza. Essa ha l'istintiva ripugnanza alla colpa. *Jamais ternie*. È un altro aspetto della sua lotta, che si trova pure in quel libro di Chateaubriand, che le fu regalato da Cortis, e per questo ha ragione di studiar tanto.

Eppure in questa nuova generazione, ci sono gli elementi di tutti i partiti. Quelli che hanno ora vent'anni e credono al diritto divino delle dimostrazioni, a quaranta le scioglieranno con meno riguardo forse di quello che si adoperano per scioglierle adesso.

Ciò che è certo, sì è che delle dimostrazioni si abusa, e che gli studenti possono aver fuori delle Università un'opinione politica piuttosto che l'altra, ma all'Università non vanno per fare della politica. Il movimento dei prefetti del Regno non dipende da loro, e se anche alcuni di loro credono coi giornali della Pentarchia, che Depretis sia la più grande iattura per l'Italia, essi sono all'Università a posta per prepararsi a sostituire alla presente, una generazione che sappia impedire tanta iattura e rinnovare l'ambiente politico italiano. Che se lo rinoveranno, saranno benemeriti della patria.

Colte dimostrazioni continue, e colle passeggiate alla Prefettura, e collo sfondare le porte per prendere le bandiere, questo triste ambiente politico, non lo mutano, lo perpetuano.

Ieri alla Camera intanto coloro che credevano di poter abbattere il Ministero alla prima occasione, perché aveva avuto ventitré voti di maggioranza, nella votazione delle Convenzioni, hanno avuto una lezione. La mozione di discutere oggi i fatti dell'Università di Torino, non voluta dal Ministero, fu respinta, per appello nominale, da 212 contro 135. Sono 77 voti di maggioranza.

L'Adriatico questa mattina vanta la sua imparzialità nel biasimare le violenze del Governo come quelle dei partiti avanzati. Quando le biasimò queste ultime? Ci ricordiamo che a Forlì furono gettati dei sassi in una festa contro i palloncini che portavano lo stemma di Savoia. I sassi cadevano sulla testa dei pacifici cittadini, e perché uno ha protestato lo hanno bastonato. I bastonatori furono arrestati, e i loro compagni andarono a chiedere la liberazione degli arrestati. L'Adriatico ha biasimato queste violenze? Anche quella volta scrisse il suo articolo permanente sulle violenze delle guardie.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Prima essa fugge Cortis e va in Sicilia col marito, facendo di tutto, perché questi non ne faccia possibilmente più uscire. Ma il marito stesso, che è uno scellerato, ed è minacciato di un processo per indebita appropriazione, la mette nella necessità di muoversi per salvarlo, e di andare a Roma, ove colla famiglia si adopera a salvarli l'onore. Cortis è dagli eventi stessi chiamato in causa. Molte volte avvenne che la moglie per salvare l'onore del marito ha perduto il proprio. E per dire il vero, l'autore è così bene persuaso di questo pericolo, che ha compreso che Daniele e Elena erano condannati a cadere o a fuggirsi per sempre.

Deve essere stata anzi certo questa necessità di separarli, che gli ha fatto inventare la strana soluzione che Elena parte per Jokohama, col marito, dopo averlo salvato dalla galera. Qui la virtù passa il segno, e la difficoltà immensa di vincere risulta appunto da questa troppo eroica risoluzione che appare necessaria per la vittoria.

Il senatore di Santa Giulia e la signora Cortis, la madre di Daniele, sono la nota viziosa del romanzo, come Daniele ed Elena ne sono la nota virtuosa.

La madre di Daniele fu scacciata di casa dal padre per la sua condotta, ed è invero la più volgare delle mogli e madri colpevoli, una commediante d'infima categoria. Non diremo che non sia vera. È anzi verissima, com'è vero, e disegnato con gran valentia di scrittore il senatore, ma una simile figura dovrebbe essere forse, in un romanzo di questo genere, lasciata più in ombra, tanto più che è una figura oziosa, più ancora che viziosa. Il romanzo potrebbe andare senza lei.

Elena fa prima il gran servizio a Daniele di fargli pigliare la madre in casa, come poi Daniele spinge Elena a compiere il suo divisamento eroico, e andare a Jokohama col marito. Una madre simile si può aiutare, ma non si vive con lei, ed è duro assistere alla sua risurrezione quando la si era creduta morta. Dall'altra parte quando Daniele spinge Elena a seguire il marito a Jokohama non è solo nemico del suo amore, ma è imprevedibile delle sciagure che possono colpire la donna ch'egli ama. Con un uomo simile chi sa quale può essere il destino della povera Elena? Tutti i pericoli sono verosimili. L'immaginazione può essere truce, ed essere al di sotto del vero. Ora è questo proprio il consiglio che deve dare un amante? Va bene vincere la propria passione quando la donna ternie non sarebbe altrettanto amata, o almeno degna di amore, ma consigliarla ad andare a vivere con un marito ladro, che è capace di fare a

## ITALIA

## Benedizione delle bandiere a Roma.

Telegrafano da Roma 16 alla Nazione: Ecco altri particolari sulla distribuzione delle bandiere ai reggimenti 79° e 80°, brigata Roma, e sulla rivista militare.

Un sole primaverile ha illuminato la patriottica cerimonia.

Alle 10, S. M. il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal generale Ricotti, ministro della guerra, dal generale Pasi, primo aiutante di campo, dagli addetti militari delle nazioni estere e da un brillante stato maggiore, è giunto sul piazzale del Maseo. Poco dopo è arrivata in vettura di gala S. M. la Regina, accompagnata dalla principessa Medici di Ottajano e da un gentiluomo di servizio.

Il generale Pallavicini ha presentato le truppe al Re.

Appena i Sovrani presero posto, è incominciata la funzione religiosa celebrata dal canonico Anzino cappellano maggiore della Real Casa, in un altare appositamente eretto sotto il portico delle piccole caserme d'artiglieria. La benedizione fu fatta complessivamente per le due bandiere.

Il colonnello Pelloux, assistito dai capitani, dagli aiutanti maggiori in primo e dai porta bandiera, ha presentato le bandiere al sacerdote, che, benedette secondo il rito romano, le ha restituite al colonnello.

Condotta la bandiera innanzi ai reggimenti, questi, al suono dell'inno reale, le hanno reso gli onori militari, mentre i capitani tornavano a riprendere il comando delle rispettive compagnie.

Allorché il colonnello è giunto al centro dei reggimenti, la musica ha cessato di suonare, ed egli ha pronunciato la formula imposta dai regolamenti:

« Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati!

« La religione ha ora benedetto la bandiera, che il Re concede ai reggimenti.

« Noi dobbiamo conservarle in ogni occasione, anche col sacrificio dei giorni nostri, e morire piuttosto che abbandonarle. Giuriamo tutti di difenderle fino alle ultime stille del nostro sangue nel servizio del Re e della patria. »

Ciò detto, ha pronunciato le parole *Lo giuro*, alle quali ha risposto un *urra* dei reggimenti.

Il colonnello ha quindi presentato i vessilli a S. M., che li ha consegnati ai colonnelli dei due reggimenti, mentre le musiche sonavano la marcia reale; e quindi il Re ha letto l'ordine del giorno. I reggimenti hanno dipoi sfilato innanzi alle bandiere.

Malgrado il giorno feriale una folla immensa assisteva alla cerimonia che è riuscita interessantissima. Ho visto più d'uno commosso fino alle lagrime. Ad essa hanno preso parte numerosi ufficiali fuori riga, ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di milizia mobile, di complemento, di milizia territoriale, di riserva.

Finita la cerimonia della consegna delle Jokohama, ove sarà un'avventuriere, peggio di quello che ha fatto a Roma come senatore, è follia e non è più virtù.

Il difetto del romanzo è in questa tesi singolare, che sia quasi un dovere vivere coi parenti più spregevoli, per vincere una passione. Se non c'è altra via, la conclusione sarà deplorabile per la virtù, e il libro che vorrebbe essere il libro della fede, si convertirà in quello dello scetticismo. Se non v'è proprio altra via per la virtù, sarà una ragione di più per non batterla e darsi piuttosto per vinti.

Non è però l'inverosimiglianza della catastrofe che farà concludere essere men veri i personaggi. La verità non è tanto negli accidenti quanto nei caratteri, nei loro sentimenti, nei loro pensieri, nella poesia che l'autore suscita da loro e per loro. Questo ambiente poetico è accortamente notato in un articolo di Carlo Donati, pubblicato nel *Giornale di Vienna*. I motivi di resistenza di Elena e Daniele che si amano, sono veri ed umani. La loro passione è vera, come sono sinceri i loro sforzi. Le scene d'amore sono calde di passione, noi sentiamo che non è fiamma dipinta, ma fiamma vera. Noi potremo concludere che non è naturale la soluzione, ma pure restano veri i personaggi e i moventi delle loro azioni. Il romanzo può parere nei fatti non vero, ma come svolgimento di un motivo vero ed umano, è verissimo. E vera la lotta, sebbene non ci appaghi il modo con cui si risolve.

Morale è il romanzo del Fogazzaro, in quanto è constatazione della libertà e dell'energia umana nelle lotte della vita, e perché solleva l'animo come la mente per le considerazioni del pensatore, e per la potenza dello scrittore. Quanto ai risultati possibili, se un romanzo può averne, esitiamo a rispondere. Molte signore che troveranno somiglianza tra le passioni proprie e quella descritta, ne trarranno argomento a coltivare, se anche non le combatteranno colla stessa energia e collo stesso risultato. Non tutte avranno un marito ladro a Jokohama, e se manca loro questo estremo rifugio, che faranno quando la passione confessata, come nelle ultime pagine del *Daniele Cortis*, non ha più schermo o riparo? Le passioni possono essere vinte, sinché non sono confessate. Ma dopo la confessione, che resta?

C'è l'ambiente poetico nell'ambiente politico, e l'uno e l'altro non si confondono, perché ripugnanti troppo. Daniele sarebbe il rappresentante di un partito che non esiste. Ciò che esiste è grigio, ciò che dovrebbe essere è ancor buio.



bandiera. S. M. il Re ha passato in rivista le truppe, le quali poi in piazza della Indipendenza sfilarono avanti alle LL. MM.

Terminato il defilé le truppe recaronsi in via Nazionale e fecero ala per rendere alle stesse LL. MM. di ritorno al Quirinale, gli onori militari.

Sia nell'andare al Macao che nel tornare alla Reggia, i Sovrani furono fatti segno ai più rispettosi omaggi della cittadinanza che vivamente si è interessata a questa solennità.

Le bandiere benedette sono di seta, collo stemma reale e la Croce di Savoia, e ricamate dalla Scuola professionale femminile di Roma. Sullo scudo della lancia dorata posta in cima all'asta, è incisa la seguente iscrizione, dettata dall'on. Bonghi: « Alla brigata dell'esercito italiano — che prende nome da Roma — le donne romane hanno dato questa bandiera — per ricordo — ai prodi dell'antico valore — ed in augurio dell'antica fortuna. »

#### Religione e patria.

A proposito della consegna delle bandiere, l'Esercito Italiano scrive:

« Per parte nostra crediamo che sia grave errore dissociare di proposito il sentimento della patria dal sentimento religioso, ogniqualvolta l'accordo si possa ottenere senza la più piccola offesa al principio della più ampia libertà di coscienza, e senza nessuna indecorosa transazione per parte dello Stato. »

« Quando l'esperienza ci addimostra ogni giorno che l'educazione morale e patriottica non basta a frenare certi istinti bestiali, a domare certe nature feroci, è lecito non aver perduto del tutto la convinzione che il sentimento della patria, del dovere e dell'abnegazione, trovi una leva potente in un altro sentimento non meno istintivo e potente nell'uomo, il sentimento religioso, senza bisogno di farne una questione di culto e di credenze. »

« Certo, anche senza l'aiuto di quella molla efficace che è il sentimento che santifica il sangue versato per il Re e per la patria, non mancherebbero martiri ed eroi in numero sufficiente per coprire dall'alto capo all'altro l'Italia di statue e di monumenti; ma è solo di certe anime elette inalzate certi ideali al disopra di ogni basso interesse terreno; pochi eroi non bastano per vincere battaglie, occorre il concorso della massa disciplinata e fidente, la quale non lasci soli i pochi eletti destinati a guidarla; e per ottenere questo concorso — avremo torto — ma crediamo proprio che sia desiderabile conciliare due sentimenti, che ci paiono fatti apposta per suscitare nel cuore dell'uomo generosi propositi. »

« Ecco perchè non abbiamo visto con dispiacere, che in questa circostanza della distribuzione delle bandiere, la cerimonia si è potuta effettuare con quelle forme tradizionali, che, a nostro giudizio, tanto giovano ad accrescere il prestigio di certe solennità militari. »

#### Collegio elettorale di Pesaro.

La Gazzetta dell'Emilia ha questo dispaccio spedito da Pesaro:

« Si è adunato il Comitato provinciale. Settantadue delegati erano presenti; vi furono quaranta adesioni. Fu proclamata ad unanimità la candidatura di Giuseppe Vacca, proposta dal Comitato locale. »

#### La scoperta degli autori di un delitto commesso 14 anni sono.

Scrivono da Ostia 16 all'Italia: In questi giorni le borgate di Ostia e Revere sono impressionate dalla scoperta di un delitto, che rimonta a quattordici anni.

La mattina del 2 ottobre 1871, sull'argine del Po in quel di Revere, e precisamente nella località denominata Castelvillino, venne scoperto il cadavere, quasi deformato, di certo Cavagna Celeste, uomo presso la cinquantina, negoziante in maiali.

Il cadavere recava l'impronta di parecchie ferite; una di queste, enorme, gli aveva quasi staccata la testa dal busto.

Il primo a scoprire inconsapevolmente il cadavere dell'ucciso fu il di lui figliuolo.

Tutti questi particolari destarono grande sensazione nelle nostre tranquille borgate. Il Cavagna era nativo di Pieve di Cariano, presso Revere, non aveva nemici, e ritornava quella notte dalla fiera di Bergantino (Rovigo), ove aveva venduto parecchi maiali. Non poteva quindi trattarsi che d'un assassinio a scopo di depredazione.

La voce pubblica ne indicava anzi come autori il barcaiolo Venecio Boni detto Morosin, certo Giovanni detto Campalari, e certo Brighenti Giovanni.

Vennero infatti arrestati, per ordine dell'Autorità, ma essendo riusciti a provare l'alibi dopo un anno di detenzione, giunse l'ordine di rilascio. La cosa cadde lì, e per parecchi anni non se n'ebbe più a parlare. Ma nel 1880-81 (salvo errore) venne il delegato di P. S. a Revere Brumero Giovanni, giovanotto pieno di zelo nell'adempimento del suo ufficio, e che da noi si mise in evidenza per parecchie, così dette, buone operazioni. Egli però non aveva alcun incarico speciale circa la consumazione del delitto in parola, né se ne sarebbe, forse, occupato senza una circostanza speciale, che attirasse l'attenzione sua.

Nei primi tempi che il Brumero fu in Revere, durante i lavori di rinforzo all'argine di Castelvillino, alcuni operai scavando un fosso ad un centinaio di metri dal luogo dell'assassinio, trovarono una camicia intrisa di sangue, che doveva esservi sepolta da lungo tempo. La scoperta in sé stessa e la località ove avvenne fecero riparlare del povero negoziante, e le voci giunsero all'orecchio del delegato, il quale prese le mosse di ciò per rifare tutta una inchiesta.

La voce pubblica continuava ostinatamente ad indicare Morosin e Campalari, due poco di buono, capaci a delinquere; e siccome nel 71 non si era potuto stabilire che la notte dall'1 al 2 ottobre fossero stati insieme al Cavagna, le nuove indagini si rivolsero a stabilire questo fatto.

Ci volle fino ad ora per giungere allo scopo, dovendosi lottare contro la smemoratazza di molti, la paura di parecchi altri, ed il dubbio di non pochi testi, già reticenti, che il dire ora la verità li potesse mettere in imbarazzo colla giustizia.

Si son potute stabilire però circostanze tali, che non solo cancellano l'alibi, ma danno i materiali per un'accusa bene stabilita.

Le testimonianze raccolte sono moltissime, fra cui, che nella sera del 1.° ottobre 1871, Morosin e Campalari, insieme al Cavagna, comperarono del pane dalla fornacia Pinotti e si recarono poscia dall'oste Ferranti a cena.

Poco dopo le 10 e 1/2 uscirono insieme, e, verso le undici, una donna stando in una camera, la cui finestra guarda in prossimità al

luogo dell'assassinio, sentì dei passi concitati ed un parlare confuso. Affacciata alla finestra, non vide le persone, conobbe però dalla voce il Morosin, che diceva: *po...ffar dir non ho paura.*

Questa donna, consigliata dall'amante, per non aver fastidio, allora tacque; ma ora ha detto tutto; come pure l'oste Ferranti narra che, scoperti il delitto, si vide entrare in negozio il Morosin tutto sconvolto a pregarlo, per amor di Dio, che non dicesse che egli la sera prima aveva cenato da lui col Cavagna.

A questo si afferma vadano aggiunte delle prove autentiche di fatto, le quali, per ora, si tengono celate. Fatto sta che il giudice istruttore del tribunale di Mantova ha trovato tutti gli elementi per far procedere all'arresto, il quale venne operato dai reali carabinieri qui in Ostia, fin da lunedì scorso.

Ed ora attendiamo il processo, il quale per noi dev'essere uno di quelli che fanno epoca.

#### FRANCIA

##### Fiaba.

Telegrafano da Parigi 17 al Corriere della Sera:

La voce, messa in giro dalla France, che il principe ereditario, Federico Guglielmo di Prussia, debba venire a Parigi incognito sotto il nome di conte di Linden, a scopo politico, è considerata una fola.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 marzo.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di prima convocazione di venerdì 20 corrente, alle ore 4 pom., verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

2. Proposta d'acquisto di alcune botteghe ed aree di proprietà demaniale nel Campo della Bella Vienna e nell'Erberia.

3. Proposta di rinnovazione delle convenzioni col Genio militare per l'uso precario di alcune strade militari nella Frazione di Mala moeco.

4. Domanda del sig. Alfonso Wilczek per abbuono di parte del canone da lui dovuto per gli anni 1883 e 1884 in base al contratto 27 maggio 1882, stipulato col cessato Comune di Malamocco per l'esercizio vetture e per modificazioni al contratto stesso in quanto riguarda il pagamento del detto canone per l'anno 1885 e successivi.

5. Domanda della signora Anna De Combi Sossich per l'acquisto di una tomba di famiglia nel Cimitero comunale, per deporvi, oltre la salma del di lei fratello, prof. Carlo Combi, anche i resti dei premorti parenti, chiedendo l'abbuono di parte del prezzo della tomba, ed offrendo in dono alcune delle opere del defunto fratello suddetto.

6. Proposta di applicare un nuovo fanale a gas di III categoria nel Ghetto Nuovo.

7. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta per applicazione di un nuovo fanale a petrolio nell'isola della Giudicea.

8. Proposta di storno di L. 1600 dall'articolo 32, Cat. III, all'art. 19, Cat. II, del Preventivo 1884.

9. Nomina della Commissione mandamentale sui ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile per biennio 1886-87.

10. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia 1884.

11. Nomina della Commissione per la revisione e completamento delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1885.

**Dono al Museo civico.** — Il comm. sen. Antonio Fornoni ha fatto dono al civico Museo di N. 30 lettere da lui ricevute da illustri persone in occasione della pubblicazione in lingua italiana dell'opera di mad. Hanat de la Faye, « Documenti e scritti autentici lasciati da Daniele Manin ». Il cav. Vittorio Ceresole ha fatto pur dono del libro « J. J. Rousseau a Venise, 1743-44. Notes et documents recueillis par Victor Ceresole ».

**Concerto al Liceo Benedetto Marcello.** — Furono sei pezzi di musica soltanto quelli che si eseguirono iersera al Liceo, e queste, d'ordinario, dovrebbero essere — pezzo più, pezzo meno — le proporzioni normali di tutti i concerti. Qual più, qual meno, i pezzi piacquero tutti, ed il pubblico, al solito affollato ed eletto, ha lasciato la sala caramente impressionata.

Fu eseguito per primo il Concerto per pianoforte, di Liszt, su canti popolari ungheresi, nel quale la signorina Pante, fatta oramai bravissima, si fece tanto onore e fece pur onore al suo maestro, il Giard. La Pante ha altitudine felicissima per il pianoforte, e ne ha dato anche ieri splendida prova. — La signorina Zuliani — la quale ieri — forse meno soprafatta da panico — era nella pienezza delle sue forze, cantò assai bene l'aria di Carissimi (Piangete), e cantò pure abbastanza bene quella dello Schumann (Notte primaverile).

Il Salmo di Marcello (X. In Domino Confido) — che molto opportunamente era stato segnato a questo punto del concerto, cioè al N. 3, anziché alla fine, e ciò per evitare quei rumori e quelle disattenzioni, alle quali ci riferimmo nella relazione del precedente concerto — ebbe esecuzione lodevolissima. Gli a soli furono detti bene dalla signorina Montemerli e dal signor Mazzaro, ma il merito grande dei Salmi marcelliani sta nella bellezza dei pensieri, nella sapienza degli svolgimenti, nel modo magistrale col quale sono trattate le voci, ed in quel carattere semplice, appropriato, maestoso ch'essi servano dalla prima all'ultima nota. Alla chiusa fu così vivo l'applauso, che del Salmo dovette essere ripetuta l'ultima parte.

Dopo il Salmo, presentavasi sola, cioè accompagnata dal pianista, la signorina Montemerli, che oramai non più alluna, ma artista. Essa eseguì il recitativo e l'andante dell'aria per contralto (Involontaria vittima) dei Promessi Sposi, di Ponchielli. La voce di questa simpatica signorina ha molto avvantaggiato nella forza coll'esercizio della scena, ed ha pure migliorato sotto altri aspetti; ma vorremmo però che questa nostra concittadina — alla quale desideriamo la migliore riuscita — non si mostrasse tanto preoccupata del voler far sfoggio di voce. Senza questa preoccupazione si cura ben di più il canto, che riesce più colorito, più vago, più caro; la respirazione s'ode meno, le frasi escono complete, le fioriture più facili, più sicure, più grante; in una parola tutto riesce meglio per effetto di quell'assioma — che non ci stancheremo mai di ripetere — cioè, che per ben cantare, bisogna ben misurare.

Diciamo questo perché nella signorina Montemerli vi è cuore, intelligenza e voce di timbro dolce, soave, carezzevole, ed i consigli non ca-

dono certo su terreno infocato. Ella ci piace in quell'aria, ma da lei ci avremmo aspettato ancora di più, perché sappiamo che ella, può, anzi, che ella deve far meglio non preoccupandosi di dar sempre forza alla voce per sentire che ne ha molta, ma preoccupandosi unicamente di colorir bene il suo canto. Abbiamo detto tutto questo perché ora la signorina Montemerli non è oggi più alluna, ma è artista, e come tale va giudicata.

Qualche altro teatro che ella faccia e a fianco di buoni artisti, la signorina Montemerli si persuaderà anche meglio della verità delle nostre amichevoli osservazioni.

Il pezzo artisticamente meglio riuscito fu ieri il concerto di Goltzmann, eseguito dal Dini sul meraviglioso suo violoncello. Il Dini ha suonato da par suo, ecco tutto: voler dire di più, sarebbe dire di meno: *pare paradossale, ma non è*, direbbe Fambri.

Ultimi pezzi del concerto furono, a) *Addio alla Selva*, b) *Maggiolata*, di Mendelssohn, per tre voci, e anche queste composizioni furono eseguite bene assai dai cori nei quali facciamo voti entusiasti presto dei soprani, dei contralti e dei tenori quanti basteranno per trovare l'equilibrio colla sezione troppo prevalente dei bassi.

Applausi ve ne furono per tutti, ma specialmente per il Dini, per la Pante, per il Giard, per la Montemerli, per la Zuliani.

Alla signorina Montemerli venne regalato un leggiadro mazzo di fiori. Era l'allieva fatta artista che, ricordando le prime emozioni, ripresentavasi, modesta e gentile come allora, ai suoi concittadini, ai suoi maestri, ed era giusto che ricevesse applausi e fiori.

**Musica sacra al Liceo Benedetto Marcello.** — Abbiamo il piacere di annunciare che anche quest'anno il Liceo, nella ricorrenza della settimana santa, darà un concerto di musica sacra.

Il concerto sarà molto importante e attraente. Crediamo che non sia ancora fissato il programma; ma, molto probabilmente, avremo le Sette parole di Haydn ed un *Crucifixus* di autore celebre: si oscilla tra uno di Durante e uno di Palestrina, ma riteniamo che verrà eseguito il secondo.

Decisamente, l'intelligentissimo presidente del Liceo e con esso il Consiglio accademico tutto, meritano lode sincera per questa loro cura di volere ogni anno farci udire lavori di musica sacra dei più celebrati maestri, lavori che oggi non è più possibile — per tante ragioni che qui non è il luogo di enumerare — udire nelle chiese.

Le Sette parole, che costituiscono altrettante sinfonie, sono per orchestra; il *Crucifixus* è per coro a quattro voci.

E noto che le Sette parole furono scritte da Haydn per un concorso a premio, aperto lo scorso secolo in Cadice da un canonico. Le condizioni del concorso erano le seguenti: Il premio verrà aggiudicato a chi inciderà sette grandi sinfonie esprimenti il sentimento analogo a ciascuna delle sette ultime parole pronunciate da G. C. in croce.

Vincitore del concorso fu l'Haydn il quale portava affetto tutto particolare a questo suo lavoro, che preferiva a tantissimi altri, per non nelle dire a tutti.

**Antonio Colleoni.** — A onorare la memoria di quest'uomo benemerito e caro a tanti Veneziani ed ai Muranesi, la cui morte ha destato tanto compianto, i signori A. S. De Kiriaki e il co. Luigi Sormani-Moretto, hanno pubblicato, in forma di opuscolo, un *Ricordo del Consorzio agrario provinciale*, al quale Consorzio il Colleoni, in compagnia del dott. Nardo e di altri pochi, come dice il sig. De Kiriaki, ebbe già a dar vita dapprima, sorreggendolo poi con opera intelligente, amorosa e continuamente efficace.

Il discorso del co. Sormani-Moretto è quello che fu pronunciato da lui il giorno 11 gennaio nei solenni funerali del Colleoni.

L'opuscolo è stampato coi tipi della Società Compositori-tipografi. — Venezia, 1885.

**Ateneo Veneto.** — Venerdì 20 corr. alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'8.ª Conferenza di beneficenza, nella quale il socio dott. Giovanni Glasi tratterà il seguente argomento: *Alessandro Manzoni*.

**Banco di Napoli.** — Per facilitare sempre più le relazioni commerciali, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia hanno istituite proprie rappresentanze nelle Provincie di Ascoli Piceno alla Cassa di risparmio ivi, in Ancona al Banco Agricolo Commerciale nelle Marche con sede in Ancona, cui hanno pure affidato il servizio apodossario per pagamento delle fedi di credito e polizze di emissione dei due suindicati Istituti, titoli che da oggi innanzi saranno pagati presso i detti nuovi Stabilimenti rappresentativi.

Situale servizio apodossario per Banco di Napoli è stato pure affidato alla Banca popolare cooperativa di Cesena, Banca popolare d'Intra e Banca popolare di Lomigo, che nelle rispettive piazze, ed in quelle ove hanno proprie filiali, opereranno il cambio delle fedi di credito e polizze del nostro Istituto.

Da ultimo si è stabilito un servizio di corrispondenza per incasso di effetti, sulle piazze di Cesena, Intra, Lomigo, Novara, Vicenza e Montebello Vicentino, e quindi da oggi innanzi questo nostro Istituto, tanto presso la sua sede centrale in Napoli, che presso gli altri suoi Stabilimenti filiali, accetterà allo sconto effetti pagabili sulle quattro indicate piazze.

**Pescheria.** — Nella nuova Pescheria — come avviene in tutte o quasi tutte le cose nuove del mondo — si sono notati degli inconvenienti, e, in seguito a ciò, tempo addietro — com'è noto — fu creata una speciale Commissione composta degli assessori F. ing. Berchet, co. L. Valmarana e co. A. Tormelli per avvisare ai rimedi. Prevalse l'idea espressa dal cons. avv. Clementini, sviluppata poscia dal cons. Morosini, e che consiste nel chiudere con cancelli gli intercolumni, al fine che ogni proprietario di banca, sia grande o piccola, abbia per sé uno spazio fisso.

Si penserebbe anche a fare in modo che in tutti i posti di vendita, così grandi come piccoli, vi fosse uno speciale rubinetto per l'acqua ed anche gli apparecchi per il gas.

Queste ed altre ancora sarebbero le modificazioni in progetto. A noi sembra importantissimo studiare e ristudiare al fine di ottenere la maggiore solidità e, ad un tempo, la maggior semplicità. Sono circa tre mesi che la Pescheria è in funzione, e finora le pompe vennero rotte più volte.

La chiusura effettiva degli spazi con cancelli sembra anche a noi opportuna; ma il difficile sta nel fare accettare il nuovo di buon animo, e nello esercitare una sorveglianza attenta, seria ed efficace.

Bisogna che i cittadini aiutino il Municipio,

il quale, anche a questo riguardo, fece tutto quanto ha potuto.

**Paules.** — Ieri, presso la Pescheria alla Cerva, al mezzogiorno, mentre si stava trasportando circa mezzo ettolitro di benzina destinato al negozio del sig. Giorgio Bernabè a S. Bartolomeo, il recipiente si è rotto, e il pericoloso liquido dilavavasi per vasto tratto del selciato. I soldati curiosi si posero all'ingiro, e mentre stavano lì a guardare, vi fu chi — dicono un mo nell'occhio — ha gettato sul liquido un cerino acceso. In un baleno la benzina s'accese tutta, e le fiamme salivano così alte, da raggiungere tutta l'altezza delle case. Persone che discendevano il Ponte di Rialto ci dissero che sino a loro giunse il calore di quella fiammata spaventevole.

Il denso fumo e la fiamma tanto viva e poderosa fecero accorrere subito pompieri e guardie municipali coi loro comandanti; ma, in due o tre minuti, consumata la benzina, la fiamma cessò e non rimase che la paura negli abitanti vicini, che ebbero a riportare dei leggeri guasti, e anche in quelli che, stando lì a curiosare, si trovarono ad un tratto quasi investiti dal fuoco.

**Strana baruffa.** — L'altro giorno partiva da Venezia per M., dove veniva traslocato, un membro dell'alta magistratura. Egli caricava i suoi bauli in una barca e si faceva condurre alla Stazione ferroviaria. Giunta la barca alla riva d'approdo, quei facchini della ferrovia, al solito, fecero per scaricare i bauli; ma quel signore li redarguì vivamente impedendo loro di toccare le sue robe, e pare che, nella foga colla quale li respinse, gli sia scappata qualche parola offensiva. Quei facchini si ritirarono, eccettuato uno, che, risentito, guardava quel signore nel bianco degli occhi.

— Che cosa avete con me che mi guardate così? Volete anche dell'altro da me? Io non vi temo, sapete; anzi vi sfido tutti...

Il facchino tenne lo strano invito e l'altro — il signore — lo investì furibondo e cominciò a menare terribilmente le mani, e non solo contro quel facchino, ma anche contro altri quattro o cinque di lui colleghi intervenuti.

Corsero busse da confessione, tali che uno dei facchini andò a finire in canale ed un secondo ebbe un braccio assai malconcio.

Il signore, quantunque malandato in salute, e quantunque all'apparenza sembrasse tutt'altro che forte e robusto, aveva somministrato delle busse degne del braccio poderosissimo di un colosso, di un Fambri, per esempio. Naturalmente che ne ha ricevute anche lui, tant'è vero che gli si vedevano delle contusioni. Interventuti i RR. carabinieri e le guardie di P. S. chiesero a quel signore il suo nome. Non è il caso di ciò — soggiunse — perché io domando perdono a tutti... e, nel dir ciò, mossosi una papalina al posto del cappello, che smarì durante la colluttazione, acquistò il suo biglietto e salì poscia sul treno, partiva per la nuova sua destinazione tra una sonora salva di fischi dei facchini.

La strana baruffa mostra chiaramente che quel signore si trovava in un gran brutto momento, e che, senza dubbio, sofferenze fisiche lo rese furibondo ed incosciente. — Gli auguriamo quindi pronta guarigione, come desideriamo ai facchini della Stazione ferroviaria, dei passeggeri meno suscettibili, più umani, o, meglio, meno sbilanciati.

**Brutto fatto.** — (B. d. Q.) — Alle 9 1/2 d'ieri sera venne fermato a S. Stefano un fanciullo mentre trasportava un sacco grande di carbone. In seguito alle ricerche fatte dal delegato e dall'agente di P. S., che, hanno interrogato, si venne a scoprire che il padre suo, condoliere, da quattro mesi al servizio di una ricca casa straniera, dimorante nel Sestiere di Castello, andava commettendo furti continuati di carbone, legna e petrolio a danno dei suoi padroni, servendosi del proprio figlio per far trasportare a casa, di sera, gli oggetti rubati. Fu perciò nella stessa sera d'ieri arrestato; e il figlio, la cui età è di soli 15 anni, fu posto in libertà.

**Furto.** — (B. d. Q.) — A S. Polo, all'anag. N. 2146, ignoti ladri, trovata aperta la porta di casa, nella sera del 16 and., entrarono nell'abitazione di Vaidi Abramo, e vi rubarono oggetti di biancheria per L. 50.

#### CRONACA ELETTORALE

##### Collegio di Belluno.

##### IL GENERALE AGOSTINO RICCI.

L'Adriatico non nega mica che il professore Ceneri sia repubblicano. Dice che non si presenta con un programma contrario alle istituzioni, sebbene non sappia se si presenterà nemmeno con un programma. Anche gli altri, dice l'Adriatico, hanno circoscritto sempre i loro programmi nei limiti rigorosamente costituzionali.

Faccia adunque un candidato in tutta la sua vita professioni di fede avverse alla Monarchia. Se agli elettori monarchici tace naturalmente il suo passato, e non lo nega, è mala fede dire che è un candidato repubblicano!

Ceneri è repubblicano, ma non lo è più perché in questo momento agli elettori di Belluno non dice che lo è, e non si sa nemmeno se si degnere di dire quello che sia. Ma se noi diciamo che è repubblicano, perché egli ha sempre detto di esserlo, siamo in mala fede.

Che colpa abbiamo noi se si ragiona così? Gli elettori di Belluno ne tengano nota.

Per combattere il Ministero hanno cercato in tutta Italia un candidato, ed è come il solito un repubblicano, e lo diciamo perché non sappiamo persuaderci che sia mala fede in noi, classificare gli uomini, com'essi medesimi vogliono essere classificati.

In massima vorremmo le candidature locali, ma se nel Collegio di Belluno una candidatura locale parve impossibile, quelli che potevano cercare in tutta Italia dovevano proprio andare a scovare un repubblicano? Se potevano peregrinare tutta l'Italia, non c'era un uomo solo del loro colore da presentare? O devono confessare di non avere uomini, o di essere deboli, si che devono subire ciò che i loro alleati repubblicani impongono.

Anche dalla parte opposta non fu possibile trovare un candidato locale. Ma il generale Ricci, una delle più belle personalità dell'esercito, conosce la Provincia e i suoi bisogni, l'ha percorsa tutta, in varie occasioni, e anche non è molto quando vi è andato ad ispezionare i forti; la sua parola fu udita in una delle solennità non lontane della Provincia, a Pieve di Cadore, quando fu consegnata la lapide in onore di Tiziano al Municipio di Pieve di Cadore. Non nato nel Collegio, non vi è estraneo come il prof. Ceneri, il quale potrebbe anche aver visto Belluno solo nella carta geografica.

#### Corriere del mattino

Venezia 19 Marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18. Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 20. Riprendesi lo svolgimento delle interpellanze sulla politica coloniale.

Borio dice essere un beneficiario della discussione, che, senza che alcuno turbi l'azione del Governo, si sono ben distinti coloro che assumono la responsabilità della sua politica da quelli che non la assumono; egli ed i suoi amici rimangono in semplice aspettativa.

Solimbergo prende atto delle dichiarazioni di Mancini, ma attende ancora alcune risposte da Ricotti.

Di Sangiuliano prende atto delle dichiarazioni, e, aspettando gli avvenimenti, non presenta alcuna risoluzione.

Tosconelli si dichiara soddisfatto, e dall'attitudine presa dagli altri interpellanti considera una adesione alla politica ministeriale.

Ricotti replica a Solimbergo che le loro spedite bastano per la difesa di Massauah, ma per le operazioni interne. I fondi ora sono bastevoli; sopravvenendo necessità ulteriori di spedizioni, se ne chiederanno maggiori.

Mancini, dichiarandosi grato all'interpellante per l'accoglienza fatta alle sue dichiarazioni, dice sentirsi autorizzato a considerarsi come un'adesione per alcune, e almeno indiretta, all'attuale indirizzo politico coloniale del Governo. Tale concetto concorde gli varrà di eccitamento a raddoppiare le cure perché la sua azione si preservi da dannosi inconvenienti e condona di prospero successo.

Annunziati un'interpellanza di Cavallotti nei termini seguenti: « Udite le dichiarazioni del Ministero degli affari esteri, il sottoscritto, non potendo convenire nella interpretazione data dal ministro alla mancata presentazione di una mozione, chiede d'interpellare sul risultato della sua politica. »

Mancini dice che, non essendo profeta, né figlio di profeta, non può accettare tale interpellanza.

Cavallotti spiega che voleva con essa manifestare non dover credere il ministro all'approvazione di tutti; peraltro ritira l'interpellanza.

Il Presidente si associa al saluto che Mancini mandò ieri ai soldati di terra e di mare che si trovano nel Mar Rosso; crede d'interpretare i sentimenti della Camera incoraggiando il Governo a provvedere quanto loro occorre, mandando assicurazioni a quei rappresentanti dell'esercito e dell'armata italiana, che i rappresentanti della nazione tengono rivolti gli occhi su loro con benevola attenzione, e iudica che faranno onore alla patria. (Unanime e lungo applauso.)

Presentano relazioni: Brunialti sul trattato di commercio colla Corea; Savini sui provvedimenti circa le quote minime dell'imposta sui terreni e fabbricati.

Annunziati un'interpellazione di Cairoli sulla eccitazione che in alcune Università seguita dopo fatti che provocarono in quella di Torino la protesta degli studenti e dei professori.

Roux svolge l'interpellanza sui reclami per disordini avvenuti nell'Università di Torino, narrando i fatti e facendone risalire la responsabilità al prefetto, che stima come cittadino patriota, ma è un funzionario incerto e pante. Protesta contro la sua condotta a più di Torino, offesa da frequenti atti inconciliabili violenti dell'autorità politica di quella città e contro gli oltraggi commessi a persone indistinte, quali gli studenti e i professori. Domanda quali soddisfazioni darsi, e quali provvedimenti prendere il Governo.

Brunialti svolge l'interpellanza sul medesimo argomento, confermando i fatti esposti da Roux, dei quali prega il ministro di considerare la gravità e riaprire le varie Università chiuse. Richiama anche l'attenzione sui frequenti contrasti fra l'Autorità politica e gli studenti, esaminandone le cause.

Cairoli svolge l'interpellazione testé annunciata. È dolente di queste manifestazioni, ma non è sorpreso, conoscendo la delicatezza di certi sentimenti nella gioventù. Prega il Ministero di tenere conto e di cercare di ristabilire la calma colla fiducia e colla debita riparazione per gli offesi.

Depretis risponde aver esaminato i fatti sui telegrammi ricevuti dall'Autorità politica, universitaria e giudiziaria, e poter quindi rettificare e completare la narrazione di Roux. Crede la cagione dei disordini nelle varie Università di pendere dai diversi partiti che vi si formano. Sarebbe bene che gli studenti dentro le Università appartenessero al solo partito di chi studia. Né ha Roux il diritto di protestare a nome di Torino, non essendo egli suo legittimo rappresentante. Protesta alla sua volta contro le accuse pronunziate a carico di uno sperimentato liberale membro del Parlamento, assente; il Governo, del resto, ha deliberato che fatta astrazione da ciò di cui si impossessò l'Autorità giudiziaria, si apra un'inchiesta affidata ad un funzionario, per indagare la verità; e chiunque abbia fatto sarà punito. Spera che questa dichiarazione avrà efficacia di ricondurre la quiete.

Coppino rafforza che nessun agente potrà mai nelle scuole; non vede dunque i motivi di agitazione, da cui nascono i disordini. Depretis, e nimio più di lui desidera, che possa riaprirsi l'Università. Confida che a ciò varranno le disposizioni ora annunziate da Depretis. Il Governo ha il diritto di pretendere che gli studenti studino, e rispondano alle speranze in loro riposte.

Roux conferma alcuni fatti; dice i deputati esser rappresentanti dell'intera nazione e non del loro Collegio; ha protestato, non contro un senatore e un patriota ma contro un funzionario inetto, che fece a Torino più male che bene, forse per essere troppo liberale; dichiara non aver fiducia nell'inchiesta.



e fu pos-  
 e. Ma il  
 e perso-  
 "provincia  
 tutta, in  
 lto quan-  
 forti; in  
 la solennità  
 e di Ca-  
 de in o-  
 Pieve di  
 non vi è  
 il quale  
 solo nel-  
 tino  
 el 18.  
 20.  
 interpellan-  
 della discus-  
 zione del  
 assunto  
 quelli che  
 cici riman-  
 chiarazioni  
 e risposte  
 e dichiara-  
 on presenta  
 e dall'at-  
 considera  
 isteriale.  
 e le forze  
 savah, non  
 sono ba-  
 teriori di  
 ri.  
 gl'interpel-  
 chia-zioni,  
 varla con-  
 ellate, allat-  
 il Governo,  
 camento t-  
 one sia pre-  
 onata da  
 Cavallotti  
 chiarazioni  
 sottoscritte  
 azione del  
 one di un  
 ultato dell'  
 profeta, n-  
 tale inter-  
 a essa ma-  
 nistra aver-  
 nira l'inter-  
 o che Ma-  
 e di mar-  
 e d'interp-  
 raggando  
 o occorra,  
 rappresent-  
 che i ra-  
 volti gli o-  
 e, fiduc-  
 mine e tu-  
 tti sul tra-  
 ni sui pro-  
 gli impos-  
 di Cairo  
 versità seg-  
 a di Torino  
 lessori.  
 reclami p-  
 di Torino  
 e la respon-  
 cittadino  
 o e pro-  
 otta a nom-  
 inconsulti  
 ella città,  
 none inofe-  
 ri. Doman-  
 provvedim-  
 a sul med-  
 i esposti  
 di conside-  
 versità chi-  
 gli frequen-  
 gli studen-  
 testè annu-  
 lazioni, r-  
 elicchezza  
 lega il Mi-  
 di ristali-  
 a riparazio-  
 to i fatti  
 politica, u-  
 nenti retti-  
 ux. Crede  
 si forma-  
 versità re  
 le Univ-  
 di chi s-  
 restare a  
 egittimo r-  
 ta contro  
 speriment-  
 assente; e  
 e fatta ast-  
 l'Autot-  
 fidata ad  
 e chiuse  
 e questa  
 rre la qui-  
 agente po-  
 nque i mo-  
 disordini.  
 , che po-  
 a ciò var-  
 da De-pre-  
 durre che  
 allere spera-

**Brunialti** per dichiararsi soddisfatto, aspettando che si riaprano le Università e si diano le disposizioni richieste.

**Caroli** dichiararsi non soddisfatto, ed aspetta risultati.

**Favale**, deputato di Torino, si associa a Roux, chiedendo la seguente mozione: « La Camera, commossa per fatti accaduti nell'Università di Torino, invita il Governo a provvedere per la pronta ed energica riparazione in merito ai principi di libertà individuale e di scienza e alla dignità della scienza. »

**Roux** chiede che si discuta domani.

**De Maria**, riservandosi la libertà di appoggiare i fatti, appoggia che la discussione abbia luogo domani.

**Depretis** non accetta la mozione.

**Zanardelli** si meraviglia, nell'interesse del partito pubblico, che non si accetti la discussione.

**Depretis** replica che, appunto nell'interesse dell'ordine, prega la Camera di non approvare la discussione della mozione.

Procedesi all'appello nominale sovr'esso.

La mozione è respinta con 212 voti contro 135, astenuti 1.

Annunziansi quattro interrogazioni di **Pelloni**, **Giordano**, **Tegas**, **Prineti**, **Mussi** ed altri, ai provvedimenti che il Governo intende di prendere in seguito all'aumento del dazio sul grano votato dal Parlamento francese; un'interrogazione di **Pelossi** sulle questioni relative alla chiesa ed agli ospedali italiani a Madrid, e ai provvedimenti presi dal Governo per tutte le libertà della colonia italiana residente nella capitale della Spagna; un'interrogazione di **L. Zanardelli** sui provvedimenti per danni prodotti dalla frana della galleria del Rospo, che interrompe il transito dei convogli.

Terza la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

**Alla Camera.**

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*: « Gli interpellanti, a cui si aggiunge l'on. Carli, nell'ultimo momento per dare più importanza all'attacco, avevano buon gioco, appoggiati all'unanimità dei professori dell'Università di Torino, tra cui sono anche dei deputati. »

La questione prese subito il solito aspetto politico, e l'Opposizione, credendosi forte, ebbe un contegno audace.

Gli onor. Roux e Demaria insisterono per l'adozione della mozione, non accettata dal Ministero, e chiesero domani; e poiché il Biancheri metteva la proposta ai voti per alzata e senza sapere che l'Opposizione stava raccogliendo le firme per la domanda dell'appello nominale, l'on. Zanardelli si levò sdegnosamente gridando: « Compostando così pugni il tavolo, contro il mio arbitrio presidenziale. »

Gli onor. Biancheri, vivamente indignato, respinse l'immediata accusa, fra nutriti e prolungati applausi.

Lo Zanardelli cercò di giustificare la propria escandescenza, ma non vi riuscì, e il suo atteggiamento violento giovò al Ministero: insieme esplicita dichiarazione del Depretis fatta a queste voci: « Nell'interesse dell'ordine pubblico respingo la proposta Roux. »

Nella votazione per appello nominale si ebbero 212 no e 135 sì; astenuti 1 (Plebano).

La maggioranza ministeriale è stata quindi confermata.

Così l'Opposizione oggi s'è adoperata a far varare l'ultimo voto segreto poco favorevole al Ministero.

Circa i fatti di Torino, s'intende approvata la promessa fatta dall'on. Depretis.

**A Pavia.**

Telegrafano da Pavia 18 alla *Perseveranza*: « Un'assemblea tempestuosissima si è tenuta questa notte nell'Aula Magna dagli studenti. »

Alla lettura del telegramma pervenuto dal Parlamento al Comitato, il quale partecipava la notizia che la Camera aveva respinta la mozione Roux, chiedente al Governo un'ampio indagine sui fatti di Torino, scoppiarono nella sala dei fischi e grida indignazione.

Sicché, seduta stante, una Commissione di deputati dal prefetto, il quale rispose di non essere informato ufficialmente.

**La Comune.**

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*: « Oggi, commemorazione dei Martiri, i socialisti poche bandiere rosse e nere nella Roma, massime nelle campagne. »

A Parigi 18:

A Lionvi si lacerarono i manifesti degli Italiani invitanti i rivoluzionari di tutti i paesi a celebrare la caduta della Comune.

**Disordini a Genova.**

Il Corriere della Sera ha i seguenti telegrammi:

Genova 16. — Questa sera, il Circolo democratico genovese mandò una Commissione a chiedere una pergamena con un indirizzo di benedizione al deputato Gagliardo (che aveva dato le dimissioni) in seguito al voto delle Convenzioni trattenuto al palazzo in cui abita, dirimpetto al palazzo di Giustizia, si formò un numeroso affollamento di gente, che gridava: *Viva Gagliardo! Abbasso le Convenzioni.* Numerose pattuglie di guardie municipali accorsero. Furono arrestati due individui, uno perché gridava: *Viva l'Internazionalismo*, ecc., l'altro: *Viva gli studenti di Torino.* Il deputato Priario che, per caso, passò di lì, fu vivamente applaudito. Sotto le finestre del palazzo Ravenna venne fatta una dimostrazione. Nell'atrio del Palazzo Ducale stava una compagnia di fanteria, ma non fu chiamata.

Genova 17. — Facendo seguito al mio telegramma di ieri sera, vi confermo che gli arresti furono 11, che gridavano: *Viva la Repubblica! Viva l'Intransigente. Abbasso Depretis.* Questi, 5 furono già rimessi in libertà, e 6 sono tratti per citazione direttissima innanzi al Tribunale. Si chiamano: Croce, Palazzani, Testa, Solari, Cantoni. Stamane la Questura, a seguito di tali arresti, fece una perquisizione nei locali della Società *Pensiero ed Azione*, vi sequestrò una bandiera rossa con scritte: *Libertà, e in quella del Circolo repubblicano: Leone di Caprera*, e vi sequestrò molti documenti compromettenti.

**Dispacci all'Agenzia Stefani.**

Messina 18. — Oggi è giunto il *Dulio*.

Ambrigo 18. — La *Birnhalle* ha fatto sapere che una casa amburghese stabilita a L'Est nel Ginea superiore comperò grandi terreni all'Est ed al Nord di Lagos.

Parigi 18. — Credesi che Rossman si recerà in Italia alla Commissione del Canale Suez.

Parigi 18. — Non fu segnalata nessuna

dimostrazione; pochi gruppi deposero corone sulle tombe dei comunisti.

**Londra 18.** — (*Camera dei Comuni.*) — Childers, rispondendo a Northcote, dice che la dichiarazione dell'accordo sulle finanze egiziane fu firmata ieri. La Convenzione si firmerà oggi; spiegherà verso le ore 3 in termini generali la dichiarazione della Convenzione. I documenti si distribuiranno probabilmente venerdì.

**Londra 18.** — Un istrumento diplomatico venne firmato ieri dagli ambasciatori delle sei grandi Potenze, redatto sotto forma di protocollo, contenente le dichiarazioni generali ed enumerante i punti, su cui l'accordo è intervenuto. Per esempio, la garanzia collettiva del prestito egiziano e il principio sulla libertà di navigazione nel Canale di Suez, ecc. I sei ambasciatori firmarono inoltre la dichiarazione annessa, con cui le Potenze desistono dal processo intentato alla Cassa del debito. Ogni punto enumerato nel protocollo generale darà luogo ad un atto separato. Il primo atto si firmerà nel pomeriggio d'oggi, e concerne specialmente l'accordo finanziario; determina l'ammontare del prestito, il modo di applicazione, la garanzia collettiva delle Potenze, il modo di pagamento, regola la riduzione dei coupon. Questo atto non fa espressa menzione della durata dell'occupazione inglese; dice soltanto che, ove, dopo tre anni, le circostanze che motivarono la Conferenza di Londra si riprodussero, le Potenze avrebbero da esaminare l'opportunità della nuova Conferenza.

**Madrid 18.** — L'*Imparcial* dice che il governatore della colonia spagnola di Albucenas (Africa settentrionale), andato con un ufficiale di marina, l'interprete e sei marinai, a recare un battello rubato dai Mori, venne accolto da 30 Mori a colpi di pietre e di bastone senza che il capo dei Mori, ch'era presente, si opponesse. Il governatore, l'ufficiale, l'interprete e due marinai furono feriti.

**Suakim 18.** — La marcia generale degli Inglesi sopra Tanai comincerà probabilmente venerdì.

Una spia, proveniente da Assiut, dice che la tribù di Almazaz è pronta ad ucciderli agli Inglesi.

**Bucarest 18.** — La Camera respinse il progetto di stabilire i portofranchi a Galatz e a Braila.

**Washington 18.** — Il Senato approvò la proposta, secondo la quale bisogna impedire al Presidente di Guatemala di eseguire l'annessione delle cinque Repubbliche dell'America centrale.

**Aia 18.** — Furono presentati alla Camera parecchi progetti di modificazione della Costituzione.

**Parigi 18.** — Il *Clocheterie* è rimesso a galla.

**Londra 18.** — (*Camera dei Comuni.*) — Childers dichiara che l'accordo egiziano comprende: 1° la Dichiarazione firmata ieri; la 2° Convenzione per le garanzie del prestito firmata oggi; 3° il progetto di decreto del Kelevi, che promette di firmarlo. I documenti si pubblicheranno domani. La corrispondenza si distribuirà lunedì.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

**Parigi 19.** — Una ventina di banchetti e riunioni ebbero luogo iersera. Dappertutto discorsi violenti e grida di *Viva la Comune*, ma nessun disordine esterno.

**Parigi 19.** — Il Principe di Galles e suo figlio ed il Duca di Edimburgo sono passati per Calais, diretti a Berlino.

**Londra 19.** — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 3 1/2.

**Londra 19.** — Il *Daily News* dice: Hart, direttore delle dogane cinesi, e l'ambasciatore di Russia a Pechino avrebbero aperto trattative per definire se è possibile le condizioni della pace tra la Francia e la Cina.

**Londra 19.** — Il *Times* ha da Pechino: Il Governo si prepara a far fronte al blocco di Petchili. Diceci ch'è deciso ad apporre ai Francesi una resistenza accanita; però il tesoro imperiale è quasi vuoto. La lotta colla Francia costò già alla Cina 60 milioni di taels, più una flotta, un arsenale ed il fiume Min.

**Londra 19.** — Lo *Standard* dice che i conservatori domanderanno al Parlamento di respingere la convenzione finanziaria per l'Egitto. Crede che anche i radicali la respingeranno.

**Londra 19.** — Il *Daily News* ha da Suakim: Graham indirizzò a Osmat Digma un proclama, invitandolo ad arrendersi, e risparmiarsi lo spargimento di sangue.

**Londra 19.** — Il *Daily News* ha da Cabul: L'Emiro lasciò Cabul ed è atteso il 23 corr. a Pesciaver.

**Bucarest 19.** — La Camera votò il progetto abrogante le tariffe doganali attuali e che ristabilisce le tariffe autonome fino alla promulgazione delle nuove tariffe. Le Convenzioni speciali garantiscono per parecchi anni tutte le nazioni contro una nuova legge, eccettuate la Francia, la Turchia e la Bulgaria.

**Madrid 19.** — (*Senato.*) — Il ministro della guerra dichiarò che il governatore di Albucenas fu destituito perchè abbandonò il posto per conferire coi Mori. Il ministro spagnolo a Marocco ha ricevuto l'ordine di domandare riparazione. Credesi che il Marocco farà scuse.

**Nuova York 19.** — Si ha dal Messico 15,000 uomini vennero spediti alla frontiera di Guatemala.

Un dispaccio da Panama dice: Gli insorti preparano un nuovo attacco per saccheggiare parecchie case a Colon e minacciano d'incendiare la città.

**Nostri dispacci particolari (\*).**

**Roma 18, ore 7 50 p.**

L'Ufficio centrale del Senato per il progetto ferroviario si completò oggi col nome dei commissarii al primo Ufficio De Foresta e Digny con mandato favorevole. Domani si riunirà per costituirsi. Siccome Saracco sembra desiderare di esser dispensato dalla carica di relatore, e Lampertico non potendo prestarvisi per le gravi occupazioni circa la tariffa doganale il relatore sarà forse Digny.

La mozione di biasimo proposta da Roux come conclusione della sua interpellanza sui fatti degli studenti di Torino fu respinta dalla Camera con 212 voti contro 135. Nei circoli pentarchici si riguarda come un nuovo errore dei capi aver provocato questo voto.

Gli studenti, in numero di 400, dopo una calda discussione, nominarono una Com-

sione, ricevuta da Martini, per dichiarare che non frequenteranno le lezioni finchè non sia data soddisfazione agli studenti di Torino e di Padova. Martini promise di riferire a Coppino.

Nessun incidente grave.

(\*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

**Roma 19, ore 12,25 pom.**

Il risultato del voto d'ieri contro la mozione Roux considerasi una riprova del definitivo consolidamento della Maggioranza, della saldezza del Ministero, e delle vanità di tutte le combinazioni pentarchiche radicali per provocare una crisi.

Gli studenti recaronsi stamattina da Coppino per insistere per le soddisfazioni chieste ieri. Il ministro disse loro essere ordinata un'inchiesta, e che sarà provveduto secondo la legge. Li consiglio a ripigliare tranquillamente i loro studi. Perfetto ordine.

**Al Numero 74 della Gazzetta va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 10 e 15 dicembre 1884.**

## Fatti Diversi

**Conferenza del prof. Fradeletto a Padova.** — Il prof. Fradeletto parlò a Padova *Sulle origini della Divina Commedia*. Sul l'esito, riproduciamo quanto scrive l'*Euganeo*.

« Quando il prof. Fradeletto ebbe finito di parlare, gli si affollarono attorno professori, amici, signore, e tutti volevano stringergli il mano, congratularsi con lui per questo nuovo e così legittimo trionfo.

« Noi, certo, non siamo stati degli ultimi.

**Explosione di una miniera.** — L'agenzia Stefani ci manda:

*Kaiserslautern (Baviera)* 18. — Avvenne un'esplosione di gas nella miniera di carbon fossile presso Saarbrücken; 217 minatori erano presenti. Finora soltanto 17 furono salvati.

**Rivista veneta di scienze mediche** — Indice delle materie contenute nel fascicolo di marzo:

Memorie originali — Prof. Achille De Giovanni: Sulla cura di alcuni postumi dell'empiegia d'origine cerebrale. — Dott. Ferdinando Zamboni: Tre casi di osteomielite diffusa spontanea (con tavola). — Dott. Roberto Massaloni: Dell'arterite cronica generalizzata, studi patologico clinico. — Dott. Paparizzo Pennato: Intorno ad alcuni casi di nevrite. — Dott. Giacobbe: Du: casi di applicazione della compressione digitale.

Rivista di medicina — Dott. Pietro Da Venezia: Della nevrostesia dissepica, del dott. Ewald. — Dott. V. Cavagnis: Dell'uso della naltalina in varie malattie dell'intestini, del prof. M. J. Rossbach — Guarigione di due casi d'ileo mediante la lavatura dello stomaco, del dott. A. Cahn.

Rivista d'igiene — Dott. Cesare Musatti: Di due notevoli lavori del prof. Corradi e del prof. Sormani a proposito della tisi polmonare.

Rivista bibliografica — Dott. A. Minicucci: Dei tumori ovarici ed uterini, loro diagnosi e cura, per F. Spencer Wells (traduzione del dottor Colombo). — Dott. M.: Iscuria completa permanente da ipertrofia prostatica, cauterizzazione termica galvanica; guarigione; per prof. Botini — Dott. G. Cini: Topografia e statistica medico storica del Comune di Sanluri, note del dott. S. Ledda.

Varietà — Formulario terapeutico. — Dott. Cesare Musatti: Sulla durata dell'immunità al virus vaccino.

Neurologio — C.: Prof. Costanzo Mazzoni: Questa Rivista, è diretta dal dott. Angelo Minich; ne sono collaboratori il dott. Giacomo Minich e il dott. Marco Luzzato. - Venezia, tip. G. Cecchini.

**Monumento nazionale ad Alessandro Manzoni in Lecco.** — Lecco, dove avere eretto un monumento all'eroe dei mondi, ha ideato un monumento nazionale all'autore dei *Promessi Sposi*. Si è all'uopo costituito un Comitato, presieduto da quell'istrazione della scienza e della letteratura, che il prof. Antonio Stoppani.

L'appello del Comitato ha già ottenuto eco favorevole. si può dire in tutta Italia: la sua costituzione non data che da circa un mese e colla terza lista di sottoscrizione ha già raggiunto la cospicua cifra di L. 10,000.

Ora il Comitato esecutivo sta diramando proprio *Memorandum*, del dato dalla Stoppani, tutti i Municipi, a tutti gli Istituti di educazione ed a tutte le Società d'Italia.

Essi, per far sì che il monumento veramente il carattere di un omaggio nazionale al sommo letterato, ha deliberato d'iscriverlo in un *Album* tutti coloro, che concorreranno anche con una tenuissima offerta, all'effusione del nobile progetto.

Mandiamo di cuore un saluto alla patria Lecco, augurandole che i suoi sforzi si presto coronati da uno splendido risultato.

Siamo certi che l'idea di eternare la memoria di Manzoni nel principale teatro dei *messi Sposi* sarà generalmente plaudita, e tutti gli Italiani, che sento no un po' di amore per tutto ciò che v'ha di bello e di nobile, avranno ben lieti di onorarla e col loro obolo grande poeta nella terra d' suoi padri.

**Don Carlos nelle Indie.** — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Come è noto, don Carlo s'è imbarcato nei primi giorni di dicembre, a Trieste, con pie seguito, diretto a Bombay, dove intendeva cercare un sollievo per il suo male alla trachea in quel mite clima dell'India. Ora si rileva che Bombay che il pretendente non ha fatto risultato il suo viaggio nelle Indie, e che non adesso in Europa risabili to di forze. Il 26 marzo, riprenderebbe di nuovo a Venezia. Ultimamente, don Carlos ha fatto un'escursione all'India, vi ha visitato di più conventi distici ed ha fatto la salita di alcune creste alte.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente presso l'ufficio.

**Il giorno 2 marzo andante, in Parigi, cessava di vivere Arturo Bronson di New York.**

Sposo e padre amorosissimo, lascia di sé il più vivo desiderio nella inconsolabile famiglia, che lo idolatrava, negli amici, che gli portavano stima ed ammirazione, nei poverelli, che mai si rivolgevano a lui indarno.

Qui, dov'egli, con rara modestia, sovente a tanti infelici, avrà largo tributo di pianto.

Venezia, 19 marzo 1885

... ..

---

## **GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ismailia 15 marzo.

Il vapore postale ital. *Roma*, da Singapore per Marsiglia, giunse nel Canale con perdita di un'al dell' elice.

Fowey 16 marzo.

L'austro-ung. *Ester* fu scagliato ieri da un rimorchiatore e condotto qui. La maggior parte del suo carico è bagnata.

Genova 18 marzo.

Il vel. ital. *Primo*, cap. Chiesa, partito da Montevideo sino dal 18 settembre dello scorso anno per Brunswick, era stato incontrato il 22 dicembre in lat. 4° Nord e long. 30° Ovest, e dallora in poi non se ne ebbe più notizie.

Harwich 15 marzo.

Il bast. ital. *Akyab*, da Cipro per Hull, è partito per la sua destinazione a rimorchio del vapore *Davutless*.

Calamata 17 marzo (Telegr.).

Il bark ital. *Chiaretta*, da Malta per Alessandria, poggiato a Gylthon con danni, parti oggi per Venezia, vuoto, per ripararsi.

---

### **Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 19 marzo 1885.**

E fetti pubblici				PREZZI				RENTITA ITALIANA 5 P. %				Cambi				Valute			
				CONTANTI				A termine											
				Nominale				Contanti				Nominale				Valore			
				godi. 10 gennaio				da				da				da			
				godi. 10 luglio				da				da				da			
				da				da				da				da			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				1000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				1000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				1250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				1500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				1750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				2000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				2250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				2500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				2750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				3000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				3250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				3500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				3750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				4000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				4250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				4500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				4750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				5000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				5250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				5500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				5750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				6000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				6250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				6500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				6750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				7000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				7250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				7500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				7750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				8000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				8250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				8500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				8750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				9000			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				9250			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				9500			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				9750			
				97 1/2				97 1/2				97 1/2				10000			

Pezzi da 20 franchi . . . . . 205

Banconote austriache . . . . . 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 205

Del Banco di Napoli . . . . . 25

Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . . . . . 205

Della Banca di Credito Veneto . . . . . 50

---

### **BORSE.**

**FIRENZE 19.**

Rendita italiana	98 07 —	Tabacchi	—
Oro	122 40	Ferrrovie Merid.	707 50
London	25 23 —	Mobiliare	4005
Francia vista	100 40		

**BERLINO 18**

Mobiliare	510 50	Lombarda Azioni	231 5
Austriache	504 50	Rendita Ital.	97 0

**PARIGI 18.**

Rend fr. 3 0/0	81 60	Consolidato ingl.	
----------------	-------	-------------------	--

**30 marzo.**  
(Tempo medio locale.)

Orizzonte apparente del Sole	6° 4'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	6h 7m 30.7
Tramontare apparente del Sole	6° 14'
Levare della Luna	8° 9" matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3° 17" 7s
Tramontare della Luna	10° 34' sera.
3/4 della Luna a mezzodi, giorni	giorni 4.

**Fenomeni importanti** —

---

**BULLETTINO METEORICO**  
del 19 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(46° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il posizetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23  
sopra la comune zila mare.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.64	755.43	754.11
Term. centigr. al Nord . . .	8.2	9.9	11.9
" al Sud . . .	10.0	12.2	11.9
Tensione del vapore in mm.	7.45	9.05	8.53
Umidità relativa . . .	92	99	81
Direzione del vento super. infer.	NNE.	NNE.	NE
Velocità oraria in chilometri.	16	14	13
Stato dell'atmosfera . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	gocc.	—
Acqua evaporata . . .	—	0.3	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 3	+ 3.3	+ 3.1
Elettricità statica . . .	—	—	—
Orore. Notte . . .	—	—	—
Temperatura massima 14 1		Minima 6 0	

**Note:** Giornata vario — Barometro decrescente.

— Roma 19, ore 3. 25 p.

In Europa pressione aumentata notevolmente nel Nord Ovest, bassa nella Finlandia e nel Mediterraneo occidentale. Valenzia 768, Pietroburgo 742.

In Italia, nelle 24 ore, barometro continuamente discese fino a quattordici mil. nel Sud-Ovest, sette nel Nord; e piogge nell'Italia superiore, nel Sud e in Sardegna; venti qua e là forti da Levante a Scirocco; temperatura aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nelle Marche e nella Romagna; coperto, piovoso altrove; venti forti sciroccali nel Jonio e nella costa tirrenica, freschi intorno a Greco nel Nord; barometro 751 in Sardegna, 759 nella penisola salentina; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante nell'Italia inferiore, abbastanza forti intorno al Levante altrove; cielo coperto, piovoso; temperatura alta; mare agitatissimo alle coste meridionali, agitato altrove.

**Marea del 20.**

Alta ore 0. 15 ant. — 1. 10 pom. — Bassa 6. 50 ant. — 5. 40 pom.

**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La Befana*, del maestro E. Cauti. — Alle ore 8 1/2 prec.

**TEATRO GOLDONI.** — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del maestro F. Donizetti. — Alle ore 8 1/2 prec.

223

**BANCA DEL POPOLO**  
DI VENEZIA

**Società anonima cooperativa.**  
**AVVISO.**

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 22 marzo 1885, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concessi onde deliberare sul seguente

**Ordine del giorno.**

- Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;
- Approvazione del bilancio 1884.
- Nomina di 6 consiglieri d'amministrazione, cioè: 3 uscenti per l'annuo biennio, in sostituzione del cav. Reitmeyer, defunto.
- Nomina di 3 sindaci uscenti per l'annuo biennio, e di un sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si preavengono gli azionisti che dal giorno 10 marzo p. v. saranno messi a loro disposizione nell'ufficio della Banca, per la ispezione, la relazione dei sindaci ed il bilancio

Venezia, 26 febbraio 1885.

**Il Presidente, ANTONIO DAL CERÉ.**

**Il Segretario,**  
AVV. EDUARDO TROMBINI.

(Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i biglietti d'ammissione a tutto giorno 21 marzo.

La Banca rilascia assenti verso tutte le provincie sulle principali piazze d'Italia.

Fa il servizio d'incasso su tutte le piazze italiane ed estere.

Riceve versamenti in Conto Corrente e Riscatto, corrispondendo l'interesse del 3 p. 0/0 in conto disponibile e del 4 0/0 in conto vincolato a mesi sei.

Fa anticipazioni sopra valori pubblici.

Sconta recapiti commerciali al 5 1/2 e 6 0/0.

**D.<sup>R</sup> William N. Rogers**  
Chirurgo dentista di Londra.  
San Moise, Calle Valaressa, N. 1529  
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi**.

16

Grandi Nagazzini del Printemps a Parigi  
(Vedi fra gli avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina).

**Salsa Senapata Spellanzone**  
**RIFORMATA**, premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1883  
— (V. l'Avviso in 4.<sup>a</sup> pagina.)

**ASSORTIMENTO**  
**OGGIERIE**  
a lire **700**

re, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

**PE SALVADORI.**

1. The first part of the document is a list of names and titles, including "The Hon. Mr. Justice" and "The Hon. Mr. Justice".



# ATTI UFFICIALI

Venne pubblicato il fascicolo N. 2, anno corr., del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Tiro a segno nazionale - Campi di tiro - Bersagli e puntamento.
2. Tiro a segno nazionale - Revisione dei progetti per campi di tiro delle Società del Tiro a segno nazionale.
3. Viabilità obbligatoria - Liti - Intervento dell'Avvocatura erariale.
4. Ordinanza di sanità marittima N. 1.
5. Vaglia internazionali all'Austria Ungheria.
6. Regolamento di polizia forestale per la Provincia di Venezia.
7. Trasporti degli operai sulle ferrovie.
8. Emigrazione degli operai fornaciari nelle Provincie di Bosnia ed Erzegovina.
9. Stato degli utenti pesi e misure per l'anno 1885.
10. Beni patrimoniali dei Comuni - Assicurazione dagli incendi.
11. Liste elettorali politiche.
12. Tasse speciali comunali.
13. Commercio degli stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, ecc.
14. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1884.
15. Situazione patrimoniale del Monte pensioni al 31 dicembre 1884.
16. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 27 gennaio, 3 e 10 febbraio 1885).
17. Giurisprudenza amministrativa.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'Interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1881, in udienza del 3 marzo 1885, ha fregiato i sottouomini cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggio e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti:

- De Mario Costantino, contadino in Comelico Inferiore — Belluno.
- Polzotto Brocchia Luigi, id. id. — Id.
- Piccolotto Antonio, negoz. in Lentini — Id.
- Mariuzzo Luigi, operaio in Padova — Padova.
- Mezzalana Antonio, id. id. — Id.
- Pignotti Maria, villica in Maserà — Id.
- Bria Battista, lacchino in Bovalenta — Id.
- Forin Giovanni, fabbro terroio id. — Id.
- Calegari Antonio, segantino in Padova — Idem.
- Micheletto Giacinto, contadino id. — Id.
- Celeghin Andrea, manovratore idraulico in Vigodarzere — Id.
- Cozzi Tullio, sarto in Bagnolo di Po — Rovigo.
- Davanzo Gaspare, erbivendolo in Treviso — Treviso.
- Diacoli Antonio, contadino in Cividale — Udine.
- Cisilino Pietro, maestro comunale in Mereto di Tomba — Id.
- Bevilaqua Antonio, contadino undicenne in Brugnera — Id.
- Vianello Luigi, cacciatore in Venezia — Venezia.
- Padella Vittoria, piattino id. — Id.
- Cambiasio Giovanni, legatore di libri id. — Id.
- Gualteri Antonio, sergente nel 10° fanteria in Cavarzere — Id.
- Faletto Carlo, carabinieri Reale a piedi in Venezia — Id.
- Cavazza Giuseppe, facchino in Pescantina — Verona.
- Smanio Antonio, affittuale in Terrazzo — Idem.
- Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:
- Canavese Alfonso, mugnaio in Pasiano — Udine.
- Arrighi Giovanni, custode dell'Ufficio telegrafico — Venezia.
- Simionato Vincenzo, facchino — Id.
- Oriechio Giuseppe, vicebrigadiere nelle guardie daziari in Murano — Id.
- Tagliapietra Angelo, guardia daziaria id. — Id.
- Seno Edoardo, id. id. — Id.
- Trevisan Eugenio, id. id. — Id.
- Seno Bortolo, id. id. — Id.
- Tagliapietra Giuseppe, id. id. — Id.
- Capitania Luigi, id. id. — Id.
- Con attestato di pubblica benemerita ha inoltre premiato i seguenti:
- Fontana Gaspare, in Comelico Inferiore — Belluno.
- Zanella Giovanni, contadino in Lozzo Cadore — Id.

**Legge che stabilisce per gli ufficiali dei Corpi militari della Regia marina la posizione di servizio ausiliario.**

N. 2897. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 5 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È stabilita per gli ufficiali dei corpi militari della Regia marina la posizione di servizio ausiliario.

Art. 2. La posizione di servizio ausiliario è assegnata con Regio Decreto agli ufficiali indicati nell'articolo precedente, i quali, o per età o per non possedere più tutte le qualità richieste per il servizio attivo nei corpi della Regia marina, sono meno atti a proseguire in questo servizio, ma conservano tuttavia l'attitudine a prestare alcuni dei servizi indicati nell'art. 5.

Art. 3. Gli ufficiali in servizio ausiliario si applicano le leggi ed i regolamenti cui sono soggetti gli ufficiali in servizio attivo, con quelle modalità che saranno determinate con Decreto Reale, uditi il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore di marina e sul conforme parere del Consiglio dei Ministri.

Art. 4. Il tempo trascorso nella posizione di servizio ausiliario è computato per metà rispetto alla giubilazione ed alla riforma.

Il tempo però di servizio effettivo prestato in caso di guerra è computato per intero, come per gli ufficiali in attività di servizio.

Art. 5. Gli ufficiali in servizio ausiliario sono costantemente a disposizione del Governo, il quale può, all'occorrenza e secondo la loro attitudine, chiamarli a prestare i servizi seguenti:

nell'attuale ordinamento della Regia marina stabiliti apposti personali;

b) In tempo di pace affidare loro temporanee missioni di servizio;

c) In caso di mobilitazione delle forze marittime od in tempo di guerra impiegare nei servizi che possono essere affidati agli ufficiali dei quadri attivi.

Art. 6. Gli ufficiali dello stato maggiore della Regia marina, se hanno raggiunto l'età indicata nei vari gradi nella tabella seguente, cessano dal servizio attivo e sono collocati nella posizione di servizio ausiliario quando conservino attitudine ad alcune dei servizi indicati all'art. 5 della presente legge.

**Stato maggiore generale.**

Vice-ammiragli . . . . .	65
Contro-ammiragli . . . . .	60
Capitani di vascello . . . . .	55
Capitani di fregata . . . . .	52
Capitani di corvetta . . . . .	50
Ufficiali inferiori . . . . .	45

I collocamenti in riforma o a riposo di autorità degli ufficiali in attività di servizio sopra indicati sono limitati ai soli casi accertati d'infirmità o d'invalidità a proseguire nel servizio attivo.

Per questi collocamenti a riposo dovrà essere sentito il parere del Consiglio superiore di marina, il quale, in simili casi, sarà composto di soli membri militari di grado almeno uguale, ma più anziani dell'ufficiale del cui collocamento a riposo si tratta.

Durante il tempo di guerra resta sospesa l'applicazione del presente articolo.

Art. 7. Possono essere collocati nella posizione di servizio ausiliario, dietro loro domanda, quando conservino l'attitudine ad alcune dei servizi indicati nell'art. 5, gli ufficiali di tutti i corpi militari della Regia marina che rivestano una delle seguenti condizioni:

- a) Che abbiano le condizioni prescritte per chiedere di essere collocati a riposo secondo le vigenti leggi sulla giubilazione;
- b) Che non siano stati compresi per due volte nelle liste d'avanzamento.

Art. 8. Agli ufficiali in servizio ausiliario spettano i sottindicati assegnamenti:

1. **Sul bilancio del Tesoro:** La pensione di ritiro secondo le leggi vigenti, e, ove a questa non abbiano diritto, tanti trentesimi (per gli ufficiali ammiragli, superiori, tenenti di vascello) o tanti venticinquesimi (per gli ufficiali subalterni) del minimum della pensione stessa, quanti sono gli anni di servizio che contano all'atto del collocamento nella posizione di servizio ausiliario.

A questi assegnamenti sono aggiunte le quote corrispondenti alle navigazioni ed alle campagne fatte, anche quando si tratti di ufficiali che non continuino gli anni di servizio richiesti per essere collocati a riposo.

In ogni caso, l'assegno annuo, così dovuto a titolo di pensione all'ufficiale in servizio ausiliario, non potrà mai oltrepassare il maximum della pensione di ritiro del suo grado.

2. **Sul bilancio della marina:** Una indennità annua secondo la tabella seguente per gli ufficiali dello stato maggiore generale e gradi corrispondenti:

Vice ammiragli . . . . .	L. 1000
Contrammiragli . . . . .	600
Ufficiali superiori . . . . .	400
Tenenti di vascello . . . . .	350
Ufficiali subalterni . . . . .	250

Durante il tempo in cui gli ufficiali in servizio ausiliario sono chiamati a prestare uno dei servizi accennati all'art. 5, e per quel numero di giorni di tale servizio effettivamente prestato, l'indennità stabilita al N. 2 del presente articolo è aumentata per modo che, tenuto conto dello assegno di pensione di cui al N. 1, essi ricevano un assegno complessivo, pari allo stipendio (coi sessennii) degli ufficiali dello stesso grado e dello stesso corso in attività di servizio.

In tal caso spettano pur loro le indennità eventuali fissate per gli ufficiali in attività di servizio.

Art. 9. Agli ufficiali che dalla posizione ausiliaria, di autorità od a loro richiesta, siano definitivamente collocati in riforma o a riposo, sarà liquidata la pensione loro spettante secondo le vigenti leggi, tenuto conto del tempo di servizio passato nella posizione ausiliaria, giusta l'art. 4.

Alla pensione vitalizia, determinata nel precedente alinea, saranno aggiunte le quote corrispondenti al numero delle campagne di guerra fatte, agli anni di navigazione compiuti, e quanto altro può loro spettare in base al servizio utile loro computabile a norma delle leggi vigenti.

Quelli ufficiali che cessassero dal servizio ausiliario per rinvio od per rimozione dal grado perderanno il diritto all'aumento di pensione di riposo per il tempo passato in servizio ausiliario.

Art. 10. Gli ufficiali in servizio ausiliario, con 25 anni di servizio, avranno diritto al collocamento a riposo quando anche non raggiungeranno l'età determinata dalle vigenti leggi sulle pensioni, e potranno essere anche collocati a riposo d'autorità con le forme prescritte dall'articolo 6.

Art. 11. Le pensioni alle vedove e l'assegno ai figli degli ufficiali morti nella posizione di servizio ausiliario saranno computati in base alla pensione definitiva di riposo, a cui, a termini dell'articolo 9 della presente legge, avrebbe avuto diritto l'ufficiale al momento della sua morte.

Il diritto della vedova a pensione è subordinato alla condizione che il matrimonio sia avvenuto non meno di due anni prima del trasferimento del marito nella posizione di servizio ausiliario.

Art. 12. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme, con le quali dovranno essere giudicate le non idoneità al servizio attivo nella Regia marina e l'attitudine a prestare i servizi proprii degli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario.

Con lo stesso Decreto saranno pure stabilite le norme, secondo le quali gli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario ne dovranno essere tolti.

Art. 13. Nulla è innovato al disposto delle vigenti leggi sulle pensioni militari, per quanto riguarda il diritto accordato agli ufficiali della Regia marina di chiedere il collocamento a riposo.

**Disposizioni transitorie.**

Art. 14. La restrizione, di cui al comma 2° dell'art. 11, non sarà applicabile ai matrimoni contratti entro i due anni precedenti alla promulgazione della presente legge.

Art. 15. Le disposizioni contenute nell'art. 6 non si applicheranno, a tutto il 1° agosto 1887, a quegli ufficiali che sino a questa data non avevano ottenuto una promozione.

Però quelli fra essi che, avanti il 1° agosto

1887, avranno raggiunto i limiti di età fissati nel predetto art. 6, saranno considerati in eccezione ai quadri organici fino al 1° agosto 1887, salvo che non ricevano promozione prima che spiri il termine predetto.

Art. 16. È fatta facoltà al Governo di assegnare la posizione di servizio ausiliario agli ufficiali collocati a riposo od in riforma dal 21 aprile 1884 al giorno della promulgazione della presente legge, i quali siano giudicati atti a prestare uno dei servizi specificati nell'art. 5 della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 gennaio 1885.

UMBERTO I.

B. Brin.

Visto, il Guardasigilli,

Pessina.

È nominata la Commissione per un monumento commemorativo dei caduti a Calatafimi nella battaglia del 15 maggio 1860.

N. . . . . Gazz. uff. 21 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 6 luglio 1884, N. 2511 (Serie 3<sup>a</sup>), relativa alla erezione in contrada Pianto dei Romani, presso Calatafimi, di un monumento commemorativo dei caduti nella battaglia del 15 maggio 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione, di cui all'art. 2 della presente legge è composta come segue:

Presidente del Consiglio dei Ministri, Presidente;

Amari comm. prof. Michele, senatore del Regno;

Crispi comm. avv. Francesco, deputato al Parlamento;

Di San Giuseppe barone Benedetto, id.;

Finochiaro Aprile avv. Camillo, id.;

Palizzolo Mario, colonnello;

Patrucco comm. Paolo, senatore del Regno.

Il comm. Tancredi Michelangelo, direttore capodivisione del Ministero dell'Interno, eserciterà le funzioni di Segretario.

Art. 2. La Commissione anzidetta avrà facoltà di aggregarsi due artisti, cioè uno scultore ed un architetto, i quali avranno voto deliberativo.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Data a Roma, addì 5 febbraio 1885.

UMBERTO I.

Depretis.

**ORARIO DELLA STRADA FERRATA**

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-	a. 5. 23	a. 4. 20 M
Verona-Milano-	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
Torino.	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45

Padova-Rovigo-	a. 5. —	a. 4. 54 D
Ferrara-Bologna	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50

Treviso-Cone-	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
gliano-Udine-	a. 5. 35	a. 9. 43
Trieste-Vienna	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

- 5.18 p. - 9 p. e quelli in arrivo al

le ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p.

percorrono la linea della Pontebba coincidendo

a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda**

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.13 pom.

a Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.25 pom.

da Cornuda part. 9. — ant. 3.33 pom. 6.55 pom.

a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.

**Linea Rovigo-Adria-Loreo**

Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.

Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.

Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.

Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.

Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.

Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.20 pom.

**Linea Vicenza-Thiene-Schio.**

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

**Linea Padova-Bassano.**

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.4 p.

Da Bassano part. 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

**Linea Conegliano-Vittorio.**

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B

Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

**Società Veneta di navigazione a vapore lagunare**

**Orario per mare.**

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8: — ant. A Chiozia 10:30 ant.

Da Venezia 3: — pom. A Chiozia 5:30 pom.

Da Chiozia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.

Da Chiozia 3: — pom. A Venezia 3:30 pom.

Linea Venezia-San Donato e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. circa

Da S. Donà ore 6 — p. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavarzere e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 6:30 ant.

Da Cavarzere ore 2:30 pom.

ARRIVI A Cavarzere ore 10 — ant. circa

A Venezia ore 6:15 pom.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

### Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

**Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della «Gazzetta di Venezia» si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.**

**Chi vorrà avere la «Gazzetta di Venezia» non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.**

N. 767 274

**Magnifica Comunità d'Ampezzo.**

**A V V I S O.**

Si riapre il concorso del posto di maestro di musica e di organista in questo Comune verso un annuo salario di fiorini 600, da pagarsi in rate mensili anticipate, ed eventuali aspiranti insinueranno le loro domande documentate fino al 5 del p. v. aprile.

Il posto dovrebbe essere assunto 15 giorni dopo la nomina.

Opportuni chiarimenti saranno a richiesta forniti da questa Cancelleria.

Cortina li 16 marzo 1885.

BORTOLO MICHELLI, Capo-Comune.

**Profumeria Margherita**

**Novissima Specialità**

**A. MIGONE & C. MILANO**

Premiati all'Esposizione di Milano 1871

Parigi 1878 - Monza 1880

ed alla Nazionale di Milano 1881

collaborazione alla Ricompensa accordata alla Profumeria

**DEDICATA**

**A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA**

Sapone . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50

Essenza . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50

Acqua Toilette . MARGHERITA - A. Migone - L. 4. —

Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - L. 2. —

Basta . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze

nocive e particolarmente raccomandati con tutta

confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità

igieniche, per la loro squisita finezza e per delizioso

e tanto gradevole loro profumo.

Scatole d'arte con assort. compl. sudd. articoli L. 12

elegantissima in raso . . . . . L. 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere,

1701, Fozzera, S. Marco — a Treviso presso

ANT. MANFROTTO, profumiere e chiodiere, — a

Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere

90

**Salsa Senapata Spellanzon**

**RIFORMATA.**

**VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.**



## ASSOCIAZIONI

Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Per la raccolta delle Leggi il. L. 6, e per quella della Gazzetta il. L. 3. Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Coriaria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia . . . . .	Il. L. 37.—	18.50	9.25
Per la Raccolta delle Leggi, ec. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . . .	45.—	22.50	11.25
Per la Raccolta sudd. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'intero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 20 MARZO

L'agitazione degli studenti continua. Non più soltanto gli studenti delle Università che si dichiarano solidali cogli studenti di Torino: protestano quelli delle Scuole superiori. Gli minacciano o fanno sciopero, sinché gli studenti di Torino abbiano avuto riparazione, e la rimozione del prefetto Casalis da Torino. È la prima volta che questa solidarietà tra gli studenti si afferma in questo modo tra gli applausi della Pentarchia, la quale non ha imparato, e combatte il Ministero, con una fretta di sostituirlo, come se non isperasse sostituirlo mai. Vi sono certi disordini che opposizione, la quale vuol diventare Governo, non può approvare senza pentirsi. Quando la Sinistra è arrivata al potere, trovò in ingombro delle sue dottrine antigovernative, e questo ingombro fu la causa prima di tanti errori che la Sinistra ha commesso. La Sinistra, che è rimasta fuori del potere, ricomincia lo stesso giuoco, ed avrà ripentimenti.

La Perseveranza, in un assennatissimo articolo sull'agitazione universitaria, nota che l'azione dell'Autorità a Torino è stata «fiacca ed esorbitante ad un tempo, manchevole e socievole».

Questo pur troppo si può, si dee dir quasi sempre.

Poiché parliamo di studenti, chiederemo il parere alla scuola. Il Governo italiano, e il nostro Governo italiano, perché il Ministero Depretis subisce la legge medesima dei suoi predecessori, è come un professore, il quale non ha il segreto di mantenere la disciplina. Gli scolari, che non ne hanno segreti, si divertono a tormentarlo. Comandano i più violenti quelli che dovrebbero ubbidire a quelli che non sanno ubbidire comandando male. Non c'è tiro birichino che gli scolari non facciano al maestro, che non sa dirigere ed abdicare.

Dall'altra parte i professori, che non sanno mantenere la disciplina, e subiscono gli insulti della scolaresca, desiderano naturalmente la vendetta, e, se se la possono prendere senza pericolo, sono capicissimi di combattere anche ingiustizie contro gli scolari.

## APPENDICE.

## L'apertura della ferrovia alpina

## Torre Schio-Arsiero,

il 15 marzo 1885.

Non trattasi di inaugurazione ufficiale, che aver luogo in epoca ancora da determinarsi, con le forme dovute, ma semplicemente l'atto d'apertura. Una Rappresentanza del popolo alpino di Vicenza ed altri egregi signori sono alla vigilia la fortuna di far la prima corsa di collauda all'americana; il 15 marzo corrente furono gli amministratori dell'ex cooperativa, insieme ai suoi ingegneri e a quelli della Società Veneta, che percorsero la linea, a valutazione della grande opera compiuta, per l'atto dell'arido e saldo procuratore Francesco Rossi.

Per andare in ordine cronologico, qui si fa l'orario dell'invito fatto, a nome delle ferrovie economiche, dall'egregio direttore dell'opera, T. Mengotti:

Partenze da	Arrivi a
Schio 9.40 a.	Torre 9.50 a.
Torre 10.05	Schio 10.15
Schio 10.20	Rochette 10.30
Rochette 11.—	Seghe 11.25
Seghe 11.30	Arsiero 11.35
Arsiero 12.—	Schio 1.— p.

Alle 9.20 ebbe luogo la solenne benedizione del treno, coll'intervento del rev. arciprete di Schio; e alle 9.40 gli invitati presero posto nel treno al tipo americano, della lunghezza di 15 metri, costruito nelle officine di S. Elena di Venezia, e la locomotiva alpina, che tolse il nome al monte Torrazzo, fregiata delle bandiere tricolori, diede il fischio di partenza per Torre Schio, e la prima corsa, con gentile compagnia, la Banda diede il primo saluto; saluto dato a Torre da altra Banda di sonatori e di gentili signore.

fiottosi. Ecco perché l'azione loro è come quella del Governo italiano «fiacca ed esorbitante, manchevole e socievole».

Si combatte il diritto divino, ma i liberali lo combattono male, mostrando col fatto che il diritto divino, messo ogni giorno in canzonatura, è più fermo del diritto nazionale, che si potrebbe dire anche diritto naturale, pel quale la società umana governa se medesima.

È un fatto che i Governi di diritto divino sono rispettati, mentre quelli di diritto naturale non lo sono affatto.

Guardate le rimonstranze ai Governi di diritto divino. La frase vi è sempre misurata. I più terribili rivoluzionari gli parlano con rispetto, e chiedono le più lievi concessioni, prostrandosi innanzi. Che se ricorrono alle fucilate, *suprema ratio*, non è quasi mai il diritto umano che vince il diritto divino, ma è un altro Governo di diritto divino, che per gelosia aiuta il diritto umano a vincere il rivale di diritto divino.

I popoli rispettano i Governi forti, e sono improvvisi i partigiani del diritto nazionale, che fanno vedere ai popoli in pratica, il diritto altero sempre, l'umano sempre umile e chiedono mercé d'essere il potere. Così quelli che più combattono il diritto divino, lo esaltano in realtà, colle anarchiche teorie che diffondono nei Governi di diritto nazionale.

Questi che hanno il consenso della nazione, sono compassionevoli, quelli fieri. Se i Governi di diritto divino cadono, durano più di quelli di diritto nazionale. Cadono, perché tutti devono cadere, ma durano secoli. Gli altri menano vita più breve e punto rigogliosa. Si può domandare anzi se sia vivere, chiedere ogni giorno il permesso di vivere.

Questa disfatta del diritto nazionale, di fronte al diritto divino, si sente specialmente nei paesi, ove i principi della grande rivoluzione sono più universalmente accettati come i grandi principi.

La sovranità nazionale è un principio che nessun uomo sano di mente e sincero può ripudiare. Ma la grande rivoluzione ha creato la superstizione delle moltitudini che urlano, donde l'esitazione a colpirla per timore di colpire la sovranità nazionale. E questa superstizione che bisogna distruggere. Se ci fosse un uomo che avesse tanto spirito, quanto ne aveva Voltaire, riuscirebbe questa volta forse a ceraser l'infame.

I funzionari sono i servitori della nazione, ha detto la grande rivoluzione. Ed è vero. Ma è l'applicazione che non è più vera. Un mascalzone qualunque va da un impiegato ed esige che questo gli s'inchini dinanzi, e lo consideri come suo Sovrano, perché egli si considera come padrone e l'impiegato come suo servitore. Adagio, ha diritto di rispondere l'impiegato. Sono servitore della nazione, ma non vostro. Se però una dimostrazione, formata non si sa come o capitanata si sa troppo da chi, si presenta ad un prefetto, questo è il servitore, e la deputazione si crede la nazione, e quello parla a questa con quello suo.

Giunti a Torre, alla Stazione vennero offerti dei calici di spumante italiano, e l'ing. Mengotti fece il seguente discorso:

«Signori!

«Permettetemi ch'io adempia un gradito incarico affidatomi dai signori cavalieri Francesco e Gaetano Rossi, all'atto della loro partenza per le Province meridionali, ed è quello di brindare in loro nome alla vostra salute e di esternarvi la loro imperitura riconoscenza per quanto facete a rendere possibile l'attuazione della ferrovia, di cui abbiamo ora percorso il primo tronco.

«Essi mi dissero che non dimenticheranno mai il vostro costante ed efficace concorso, senza il quale sarebbe stato ben arduo il vincere le non poche e gravi difficoltà che s'opponivano all'esecuzione di quest'opera, che, fortunatamente riuscì di soddisfazione anche del R. commissario, comm. Bussi, che fece a noi tutti il più bello elogio, quando, nella visita di ricognizione di martedì scorso, s'esprime che era la prima ferrovia economica che riscontrava costruita economicamente, soddisfacendo, in pari tempo, pienamente alle esigenze di un regolare servizio.

«Mi dissero infine che, quantunque lontani, parteciparono in ispirito a questa modesta solennità, ed invieranno a noi tutti gli auguri più felici con un evviva a Schio, ad Arsiero ed a Torre.

«Permettetemi, signori, che ora da mia parte vi proponga un brindisi alla salute dell'illustre senatore Rossi ed a quella dell'egregia sua famiglia, e che faccia i più fervidi voti per la conservazione di questa illustre stirpe, a cui anche in questa ferrovia spetta il posto d'onore, essendo stata da questa ideata e pure da questa quasi interamente eseguita.

«Brindiamo, quindi, tutti concordi, alla salute della famiglia Rossi — onore e decoro, non solo di Schio, ma d'Italia. — Evviva! —

E benché i brindisi e i discorsi fossero proibiti, perché era data la parola esclusivamente

perstizioso terrore, che è la malattia del nostro tempo.

Servitori della nazione, sia pure, ma non come quei servitori, ai quali tutti i membri della famiglia comandano colla stessa autorità e gli uni dicono: «Se non fai quel che dico, ti scaccio», e gli altri: «Se non fai quel che dico ti bastono». Questi servitori, che non sanno chi ubbidire, perché la gerarchia è sconvolta, servono necessariamente male.

Non è da meravigliare se l'azione del Governo sia «fiacca ed esorbitante ad un tempo, manchevole e socievole», sinché questa superstizione dura.

I funzionari sono servitori della nazione, non dei perturbatori dell'ordine pubblico, e i funzionari d'un Governo, che hanno il loro mandato dalla nazione, appunto perché rappresentano la nazione, dovrebbero avere più autorità contro tutti i perturbatori. Invece è il contrario. E fiero il Governo che non rappresenta che la persona del Sovrano, quanto è umile quello che rappresenta la nazione. E contro questo umiltà che in nome della nazione protestiamo, ed auguriamo, per la gloria del diritto umano, ai Governi nazionali, la fierezza che hanno i Governi del diritto divino. È pel principio liberale del diritto umano, che vogliamo che l'azione dei Governi nazionali non sia così facilmente paralizzata.

Ammissa l'azione «fiacca ed esorbitante, manchevole e socievole» dell'Autorità, è indiscutibile l'esuberanza della scolaresca. È violenza bella e buona, interrompere le lezioni dei professori, sfondare le porte delle Università, impadronirsi delle Scuole per farne invece aule di deliberazioni, suonare le campane a stormo, come se la patria fosse in pericolo, chiedere la destituzione d'un prefetto. Poiché si è parlato della dignità della scienza, ci pare che la scienza, o appresa, o da apprendere, richieda lezioni, e attenzione alle lezioni, non tutti questi alti amminicoli niente affatto scientifici.

La forma delle proteste di tante scuole d'Italia ci suggerisce una malinconica riflessione. Noi abbiamo tutti un po' quello spirito di contraddizione, pel quale notiamo ciò che si può opporre al ragionamento d'un altro prima di badare se il ragionamento è giusto o non lo è. Spesso siamo savii, solo perché l'avversario nostro ha avuto la cortesia di essere stolto, e noi, combattendo lui che dice il falso, entriamo senza merito sulla via della verità.

Così un Governo ch'esiageri magari nelle sue attribuzioni, ci tiene in riga e ci obbliga a chiedere solo cose ragionevoli. Un Governo ingiusto e magari tirannico, crea un'opposizione giusta e liberale. Che se il Governo è fiacco, e abdica e non funziona più, l'opposizione n'è crudelmente punita, perché divaga tanto che diviene ridicola per le sue pretese.

Agli individui desideriamo pel loro onore, che s'incontrino in altri individui che dicano cose false, perché essi per ispirito di contraddizione, diranno cose vere e savie. All'opposizione desideriamo un Governo che ecceda nelle sue attribuzioni, perché essa sarà ra-

alla locomotiva, venne poscia brindato alla salute dell'on. deputato Toaldi, instancabile propagatore di questa ferrovia alpina, leggendosi in pari tempo un telegramma di lui, mediante il quale annunciava di assistere col cuore alla festa, dispiacente che alti doveri lo tenessero alla Camera. Altri telegrammi vennero letti dell'on. Canella e dell'on. Mattia De Benedetti, presidente delle ferrovie economiche di Schio, in cui erano espressi sensi di dispiacere di non poter prender parte a questa festa.

E fra gli evviva della popolazione festante, il treno prese la corsa per recarsi nell'amica vallata dell'Astico. Sulla punta del castello di Pieve sventolava la bandiera tricolore, tenuta in mano da un araldo, la cui figura spiccava grandissima nell'azzurro del cielo; e al passaggio del treno la Banda dell'Opificio di Pieve rinnovò il suo fragoroso saluto.

Mantenendo sempre l'orario con precisione militare, passato di volo Schio e S. Orso, ove più splendido pareva in quel di lo stesso Podere modello, il convoglio fece breve fermata alle Rochette, ove si ammirò la bella Stazione industriale; quindi il treno fece solenne il suo ingresso nella incantata vallata dell'Astico, traversando le quattro gallerie alpine, che formano e formeranno sempre l'ammirazione del visitatore. Splendidi panorami! Ravvi davvero del gottardiano. E nel vagone all'americana lo spettacolo si presentava maestoso e intero, perché sembrava di essere nella sala di un piroscalo.

A Seghe, ove il Posina si sposa all'Astico, spari di mortaretti, banda, bandiere, sindaco e Giunta di Vello a presentarci gli omaggi della popolazione entusiasta, dispiaciuta solo che Francesco Rossi non fosse sul treno.

La villa Valmarana sem'brava una fortezza fatata.

La locomotiva riprende il fischio e accelera passo allato al Posina, e attraverso, ed eccoci alla Stazione di Arsiero. Le rive del monte erano coperte di popolo; le campane sonavano a festa; i mortaretti erano ripresi da cento echi;

gionevole. Mai come adesso l'opposizione ha ragione di lagnarsi del Governo, il quale, cedendo troppo, la condanna a dire e fare tante corbellerie.

All'Adriatico. Se abbiamo citato ieri fra tanti un fatto di Forlì, pel quale l'Adriatico non ebbe parole di biasimo, abbiamo avuto le nostre ragioni. Ci pare che non ci sia d'uopo di meditazioni profonde per biasimare coloro che gettano sassi contro i palloncini collo stemma di Savoia, e colpiscono i cittadini che stanno sotto e poi bastonano quelli che si lagnano. Era uno di quei fatti molto semplici, per i quali l'indignazione deve scattare naturalmente in tutti. Abbiamo citato più precisamente questo fatto, perché un celebre repubblicano, il sig. Antonio Fratti, non ha potuto frenare la sua indignazione contro quell'atto selvaggio, e lo riprovò pubblicamente in una lettera, che fu pubblicata in quasi tutti i giornali; nell'Adriatico crediamo di no.

L'Adriatico non ha biasimato. Del resto perché l'Adriatico non vuole che citiamo casi vecchi, a prova della sua abitudine di non disapprovar mai certe violenze, citiamo un fatto d'ieri, narrato da lui oggi. Gli studenti di Roma sono andati dal ministro dell'istruzione pubblica, e ne hanno avuto le risposte più concilianti, troppo concilianti, tanto è vero, che, dice l'Adriatico, Depretis n'è rimasto scontento, e il ministro Coppino ha detto alla riunione della maggioranza, ch'era stato loro dato un senso esagerato, che non avevano.

Nulladimeno, gli studenti hanno suonato le campane a stormo, sinché il battaglio cadde, con pericolo di fraccassare la testa di qualcuno, sempre per ottenere la rimozione del Prefetto di Torino, perché sono così capovolte l'autorità e la responsabilità, che il ministro dell'interio è responsabile del movimento dei prefetti, ma gli studenti lo domandano e anzi lo impongono. Nella stessa capitale del Regno, ove risiedono gli ambasciatori di tutta Europa, si ha da suonare la campana a stormo, tutto il giorno, come se la capitale corresse qualche gran pericolo, e non c'è nessuno che possa impedirlo, e se il Governo avesse fatto cessare il suono delle campane, avrebbe commesso un atto illegale! Ritorniamo al punto di partenza. Con un Governo di diritto divino, simili cose non avvengono. Che interesse avete voi, a provare col fatto, che un Governo di diritto umano diffida di sé, quanto il Governo di diritto divino è sicuro, ed è umile l'uno quanto l'altro è fiero? In nome della santità del diritto nazionale chiediamo pel Governo di diritto umano, l'eguale serietà e l'eguale fierezza.

Quanto alle dimostrazioni, non è vero che le crediamo illegali tutte. Crediamo che le dimostrazioni non possano avere per conseguenza la violazione della legge, e questa deva essere inopinabile tanto agli individui isolati quanto agli individui conglomerati. Quando poi le dimostrazioni non si sciolgono dopo i tre squilli di tromba, i dimostranti che restano sono in

istato di ribellione e di guerra, e ne sono prevedibili le conseguenze.

La gioventù delle nostre scuole ha ceduto certo ad un impulso che ha creduto generoso, ma la conseguenza è ormai il disordine. Facciamo voti che per la naturale generosità d'animo dei giovani l'agitazione abbia fine.

È stata firmata la Convenzione internazionale per le finanze egiziane. Lo Standard dice che i conservatori e i radicali ne chiederanno la revisione. È probabile però che non l'otterranno.

## Provvedimenti relativi ai Prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-49, e ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Dalla Relazione dell'Ufficio Centrale del Senato, composto dei senatori Verga C., Saracco, Malusardi, Zini e Morandini, relatore, sul progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interio, di concerto col ministro delle finanze, reggente il Ministero del Tesoro, nella tornata del 5 luglio 1884, togliamo i seguenti brani:

## Prestiti di Venezia del 1848 e 1849.

Date soccorso alla grande infelice, si gridava nel 1849 per le vie, ed anco per le chiese d'Italia. E i soccorsi si davano, ma le miserie di Venezia erano tante e grandi, superate solo dal coraggio di quei cittadini. Venezia, stretta di assedio da un nemico potente e implacabile dichiarava di resistere ad ogni costo; e desolata dal colera, troppo pauroso per la generazione attuale, trovava modo di assistere i malati senza credere e senza dire che questo atto di misericordia fosse un eroismo. Venezia resisteva sempre, ed in sedici mesi faceva ben dieci prestiti, che sono, come risulta dalla Relazione del ministro:

a) Prestito di lire 10,000,000, austriache, ordinato col Decreto 14 maggio 1848, del quale fu riscossa la sola quota della Provincia di Venezia in lire austriache 4,500,000, pari a italiane . . . . . L. 3,888,900.—

b) Prestito ordinato con Decreto 20 giugno 1848 in lire austriache 1,500,000, pari a . . . . . L. 1,296,300.—

c) Prestito in effetti d'oro e d'argento, e ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni, ordinato coi Decreti del 19 luglio e 16 agosto 1848, ascendenti approssimativamente a lire austriache 1,200,000 gli oggetti preziosi, e a lire 200,000 le ritenute, pari a . . . . . L. 1,129,880.—

d) Buoni della Banca di sconto emessi dal Governo provvisorio col Decreto del 25 luglio 1848 . . . . . L. 1,609,875.—

e) Prestiti ordinati coi Decreti del 19 settembre, 14 ottobre, 15 novembre 1848 e 9 aprile 1849 per la parte versata in denaro effettivo, esclusa la parte versata in moneta patriottica . . . . . L. 2,659,834.76

f) Moneta patriottica rimasta in circolazione, dopo la notificazione del Governo austriaco del 2 ottobre 1849, lire austriache 1,819,181, pari a . . . . . L. 1,571,136.22

Totale . . . . . L. 12,155,925.98

Francesco Rossi una bellissima epigrafe, che mostra quanta parte prese anche la classe lavoratrice a questo avvenimento, che lega di nuovi interessi materiali e morali le due vallate.

Quest'epigrafe dice:

«Ai cento echi — della bella vallata d'Astico — che il fischio della vaporella — per la prima volta oggi desta — gli arrieri di Schio — meravigliati e riconoscenti — affidano il nome glorioso di Francesco Rossi — ardito e saldo promotore — della grande opera — che stringe in un sol vincolo d'interessi e di affetti — le due operose popolazioni — di Val della Leogra e di Val d'Astico — sorelle nella santità del dovere — e nella dignità del lavoro — Schio 15 marzo 1885.

Gli operai di Arsiero, insieme agli impiegati della Cartiera, presentarono poi alla gentilissima signora Nina Rossi Garbin pel cav. Francesco Rossi, assente, una pergamena di fattura del distinto calligrafo veneziano Prosdocimi, portante le seguenti nobili ed affettuose parole:

«Oggi che la locomotiva, opera della vostra forte volontà, percorre per la prima volta la Valle d'Astico, noi meravigliati applaudiamo a questo lavoro tanto felicemente compiuto.

«Queste contrade già benedette dalla vostra industria risorgeranno a nuova vita.

«Le aspirazioni di queste genti per vostro merito escono dalla loro cerchia ristretta, e si propagano fino agli altipiani, ove i desiderii d'oggi parevano ieri follia.

«Tutti indistintamente, e noi in modo speciale, dobbiamo benedire alla vostra operosità, augurando ch'essa possa perpetuarsi in famiglia ad eternare l'opera gloriosa del vostro illustre genitore.

Inneghiando con verace gioia all'opera compiuta con americano ardimento, ogni patriota in cuore saluta superbo queste pregiati benedette dal genio di Alessandro Rossi che ha fortunata immagine nel valore de' suoi figli.

GAETANO BUSNELL

Socio del C. A. L.

(1) Editore Leonida Marin, volume di 160 pagine, in caratteri elzeviri con fregi alpi, L. 1.75.



Poi, in aggiunta appena credibile a tanti sacrifici, il Comune di Venezia emetteva per lire austriache 20,766,291.32 della carta moneta, che per la Convenzione del 22 agosto 1849 fu cambiata in valuta austriaca al 50 per cento. Questo cambio portò a quella cittadina una scapito di lire 8,973,744.57, del quale non si occupa questo progetto di legge, e non è neppure possibile alcun compenso, essendosi effettuato il cambio fra carta veneta e carta austriaca, senza che ne rimanessero documenti di credito e nomi di creditori. E bene però il rammentarlo a incoraggiamento e a maggiore giustificazione del voto nostro, favorevole alla presente legge.

Contribuirono pure a taluni imprestiti diversi istituti di carità, e fra i tanti, quelli di Venezia per austriache L. 85,000, pari ad italiane L. 73,437. — Questa somma fu pagata da quella Congregazione di carità, al 9 giugno del 1848, per ordine del Governo provvisorio di Venezia, d'onde non poté giungere a Venezia la ricevuta definitiva, perchè appunto nel successivo di 10 questa città fu ripresa dalle truppe austriache dopo la battaglia del Monte Berico, dove ebbe la fortuna, allora ambita da tanti, di essere ferito quel fiore di patria e di gentiluomo, che fu Massimo d'Azeglio. Ma, fortunatamente per i poveri, la Congregazione può supplire a quel titolo di credito con più e diversi documenti di eguale valore.

Le ragioni degli imprestiti di Venezia sono identiche a quelle degli imprestiti di Lombardia, e identico e nobilissimo l'intento, cui furono destinati.

Anco Venezia fece il suo plebiscito di unione al Piemonte, accettato dal Parlamento subalpino con la legge del 27 luglio 1848; ed ebbe il suo Regio commissario, e proseguì gli armamenti dopo l'armistizio Salasco, e fu sovvenuta dal Piemonte con un sussidio mensile di L. 600,000 delle quali non ebbe tempo di avere che un primo acconto di L. 200,000 nel gennaio del 1849. Mirabile succedersi delle umane vicende! Dieci anni dopo, nello stesso mese, e forse anche nello stesso giorno, partiva dal Piemonte, non un soccorso in denaro a Venezia, ma la risposta al grido di dolore delle genti italiane, il quale fu, più che vaticinio, sacra e felice promessa di prossima liberazione.

Anco per i prestiti di Venezia si fecero i più vivi reclami, ed alla petizione di quel Comune e della sua Camera di commercio al Parlamento successe finalmente nel maggio del 1879, la intenzione di ben 1368 creditori all'Amministrazione dello Stato, di convenire innanzi al tribunale civile per essere condannata al pagamento dei loro crediti.

E il ministro delle finanze ricorreva al facile ripiego del conflitto, che dette origine alla sentenza della Corte di cassazione del 26 gennaio 1881, con la quale, pure ammettendosi che l'origine del Governo provvisorio di Venezia non fu in opposizione ai diritti fondamentali della nostra esistenza politica suggellata dal patto nazionale, concludeva per la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a pronunciare sulle dimane avanzate dai portatori di titoli dei prestiti decretati dal Governo provvisorio di Venezia del 1848 e 1849, e facendo voti che a quanto non poteva riparare il giudice, ripartisse il legislatore.

Due membri dell'ufficio centrale accettano il concetto di questa legge, ma credono che si debba fare ritorno alla primitiva proposta del Governo, la quale venne allargata per voto della Camera elettiva.

Essi dicono, essere di principio più che di fatto, la questione da loro sollevata, e credono che in una materia così è questa, nella quale si tratta di abolire un provvedimento, che risponda ad un tempo alle ragioni di equità, ed alle condizioni della pubblica finanza, non si debbano, senza ragioni gravissime (e che non se ne possono trovare nel caso presente) accogliere e seppellire nuove proposte di iniziativa parlamentare, che aumentano il carico della finanza in una misura piuttosto sensibile. Ed aggiungono, essere questo un sistema pericoloso, che ha già prodotto e produrrà le più tristi conseguenze; e però, a mettere un freno a singolari deliberazioni, credono che giovi restituire agli articoli del progetto adottato dalla Camera elettiva, quelli proposti dal Governo col primitivo progetto di legge.

Ma la Maggioranza comincia dal fare osservare che il ministro proponeva di ridurre a quattro quinti l'importo delle tre partite dei crediti riconosciuti, dimenticando i depositi giudiziari e pupillari, e i crediti delle Provincie e Comuni non toscani che avessero diritto a conseguire dallo Stato il rimborso, per anticipazioni fatte per conto dei cessati Governi, a datare dal 1849 per la occupazione delle truppe austriache. E se si riflette che il pagamento di tutti i crediti si farebbe tanto con l'uno che con l'altro progetto, computandoli al valore nominale del consolidato, tre per cento, ed escludendone gli interessi decorati per circa 35 anni, si vedrà che, anche ammessa la variante al primitivo disegno, studiata e concordata fra il ministro e la Commissione ministeriale prima della discussione in Parlamento, i creditori otterranno circa il 20 per cento dei loro crediti originari, circa pur sempre superata nelle liquidazioni dei più disastrosi fallimenti.

Del resto, la Maggioranza, pure non contestando la convenienza di resistere alla marea sempre crescente delle esigenze parlamentari, confida che la minoranza riserverà la sua severità di metodo amministrativo ad altri casi più importanti, e che finirà per persuadersi a non guastare la bella unanimità di voti del Senato in favore a questo disegno di legge, che, oltre ad essere una riparazione patriottica, sta entro i limiti, che mai si violano impunemente, della giustizia assoluta e relativa.

Addì 18 marzo 1885.

MORANDINI, relatore.

#### I disordini delle Università.

(Dalla Perseveranza.)

I disordini che si manifestano via via nelle molte Università del Regno, e che hanno preso le mosse da quella dell'Università di Torino, chiariscono sempre più, il che non manchiamo mai di far notare ogni volta che l'occasione ci si offre, i vizi che sono di tutti, e quelli che appartengono in proprio alle Amministrazioni nostre, alle diverse Università.

Che degli studenti s'accendano e trasmodino, non è bene, ma s'intende; non sono giovani per nulla. Ma, quello che vorremmo a un tempo vedere in loro, è la facile e generosa respicienza, come facile e generoso è in loro l'accendersi, il trasmodare. La primissima cagione dei primi tumulti della Università di Torino, quella che degli agenti di Polizia fossero penetrati nell'interno di essa, non ci pare desso loro diritto a nessun serio reclamo; l'Autorità di pubblica sicurezza aveva voluto accertarsi se

era vero che si volesse affiggere nella Università un'epigrafe riguardante gli avvenimenti del 1821, che l'Autorità aveva, non solo il diritto, ma l'obbligo di impedire che venisse affissa. Che in appresso gli agenti della pubblica sicurezza cedessero, quando gli studenti, insieme a parecchi professori, s'incamminavano a protestare presso il prefetto, è male; e le proteste degli studenti e dei professori erano giustificate. Ma gli studenti dovevano intendere che qui si fermava il loro diritto, e che si mettevano dalla parte del torto, ed esortavano a loro volta, quando esigevano che il Governo mandasse via da Torino il prefetto. Qui si vede che si sono lasciati vincere dai pochi turbolenti, e non c'è uomo di senso che non debba biasimare. E sono da biasimarsi più ancora gli studenti delle altre Università, che si sono associati a quelli di Torino nella loro esorbitante pretesa, e sono trascorsi ad atti illeciti ed anche violenti.

Ma questa, se è la parte peggiore dei fatti che hanno turbato in questi giorni le aule universitarie, non è la sola che meriti biasimo. Non si può nascondere l'impressione generale poco buona che ha destato la condotta dei professori. Da loro si può e si deve esigere che, non solo mantengano sempre vivo e presente il sentimento dei propri obblighi, ma che non eccedano, per un eccessivo e falso amore di conciliazione, i limiti che non devono varcare. A Bologna un professore ha approvato davanti agli scolari lo sciopero, e un suo assistente ha presieduto la riunione in cui gli studenti hanno deciso di non frequentare più le lezioni fino a che non fosse data agli studenti di Torino quella soddisfazione che chiedevano, ed ha formulato l'ordine del giorno col quale manifestavano la loro risoluzione. Ma, anche senza fermarci a questa, che vogliamo sperare sia una eccezione, ci pare che i professori abbiano lasciato troppo mescolata la loro azione a quella degli studenti, sicché ha preso d'autorità. Che i professori della Università di Torino dovessero protestare contro la condotta esorbitante degli agenti di pubblica sicurezza, se hanno esorbitato, sta bene: era nel loro obbligo e nel loro diritto di farlo. Ma dovevano farlo da soli, non mescolando le proprie alle proteste degli studenti; è chiaro che perdevano d'autorità, e che al postutto non era un mezzo buono per contenere gli studenti, i quali, naturalmente, dovevano trovare, come hanno trovato, che le proteste dei professori erano troppo fiacche, e ci voleva assai più.

Delle Autorità politiche si può ripetere in genere quello che abbiamo detto due o tre giorni or sono a proposito dei fatti di Padova e di Cremona. Come a Padova si è lasciato che si sonasse a sicum per più di un giorno la campana della Università, ed a Cremona si è lasciato il Sindaco per più ore in balia di pochi violenti, a Bologna si sono lasciati alle prese cogli studenti, che volevano a forza la bandiera della Università, dove impiegati di questa, che adempivano il loro dovere negandola. Sicché, anche questa volta, si è visto accendere quello che già in altre occasioni è stato notato, che l'azione delle Autorità locali è fiacca ed esorbitante a un tempo, manchevole e soverchia. Il che è un effetto di molte e lunghe ragioni: della scelta non sempre buona di codeste Autorità locali, fatta per influenze parlamentari, senza tener conto della capacità ed attitudine loro; della poca o niuna direzione che il Governo centrale imprime loro; della poca fiducia che esse hanno nell'appoggio che il ministro può dare, sicché cercano altrove, nel patrocinio dei deputati o nella inazione, quella tutela, che dovrebbero trovare nel ministro, e che non trovano. E quando poi, alla prova, codeste Autorità locali si trovano fiacche, incapaci, incerte, il ministro si senta col dire che non ne ha di migliori, e non riflette che, se non ne ha, è perchè non sono i migliori che sceglie, ma quelli che più sono raccomandati e voluti da questo o da quel deputato. Il caso di Torino lo prova; la difficoltà di trovare chi potesse prenderne il posto, ha fatto indugiare il ministro, tanto che ora egli si trova impigliato in una inestricabile difficoltà, poichè riesce ugualmente dannoso il lasciarlo in posto, come il toglierlo dietro la intenzione degli studenti della Università. Queste sono le cause che hanno corrotta e corrompono l'azione quotidiana del Governo; noi le abbiamo più volte additate e lamentate, sicché chi ora vediamo non ci reca meraviglia alcuna, e quasi ci maravigliamo che gli effetti di cause così assidue non siano peggiori. Quanto ai rimedi, se è facile vederli, è altrettanto difficile l'applicarli; che quelli che dovrebbero farlo, sono essi stessi una delle cagioni, e non delle minori, del male. È un circolo vizioso.

## ITALIA

### Re Umberto e Moltke.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 19:

Si scrive da San Remo che Re Umberto aveva dato ordine di complimentare in Genova in suo nome il maresciallo Moltke, ma il maresciallo essendo già partito, questo incarico fu dato al conte E. Bernardi, prefetto di Porto Maurizio, il quale l'altro ieri veniva a tale effetto ricevuto in San Remo.

### Questione del Montello.

L'on. Andolfato, deputato del Collegio di Treviso ha mandato il seguente dispaccio:

« Roma 19 marzo, ore 10.30 ant. »

Il guardasigilli, animato dai migliori sentimenti per la popolazione del Montello, è intenzionato proporre l'indulto al Consiglio dei ministri, ponendo simultaneamente sul tappeto la grave e complessa questione del bosco Montello per efficaci risoluzioni.

« Per la serenità però delle discussioni e delle decisioni è indispensabile la tranquillità. »

« Andolfato ».

### Azione militare italiana in Africa.

Telegrafano da Roma 10 al Corriere della Sera:

È indubitato che, nel caso si confermasse la presa di Kassala si manderebbero subito rinforzi di nostre truppe a Massauah.

Uomini competenti affermano che Massauah si potrebbe difendere anche colle forze che vi si trovano al presente.

Ma, appena si chiarì l'obiettivo degli insorti d'impadronirsi di Kerem, i nostri soldati avranno i rinforzi necessari. Frattanto si attende il ritorno del generale Ricci.

Dispacci da Suakin confermerebbero che nelle nostre truppe si è diffusa una leggera oftalmia (male d'occhi).

### Il dott. Dario Tassoni.

Scrivono da Mantova al Corriere della Sera: ieri sera, 15, moriva in questa città — dopo soli due giorni di malattia — l'illustre il-

lantropo e vecchio patriota, dottor Dario Tassoni, che tre mesi or sono s'oppose a due terzi del suo patrimonio e ne faceva donazione al nostro Comune per l'istituzione del Rifugio maschile e Dormitorio pubblico.

D'anni avranno luogo, alle ore 4 pom., a spese del Comune, i funerali, ai quali interverrà l'intero Consiglio.

### Curiosa sfida.

Leggesi nell'Arena:

Nell'Allgemeine Sport Zeitung di Vienna il signor Prince Smied avanzò una sfida formale al signor Mogani di Bologna, rinomato cultore di razze equine, per mettere a prova il proprio stallone americano Amber, col magnifico morcello russo appartenente al Mogani. Ghidetz, ritenuto il miglior trattatore d'oggi giorno.

Il Mogani ha accettato la sfida, ponendo queste condizioni:

Che spetti, cioè, un premio di L. 8000 a quello dei due cavalli che riuscirà vincitore in tre prove sopra cinque, col percorso di metri 1200 per ogni prova; che la sfida avvenga sopra un ippodromo italiano; e a Modena, in cui la pista misura 800, circa il 20 di aprile; o a Faenza, in cui misura metri 700, fra il 29 o il 30 maggio, giorni in cui hanno luogo le consuete corse di primavera. Non fu indicata Bologna, perchè l'ippodromo è circolare, e perchè il giorno delle corse bolognesi coincide colle corse di Vienna. Che le lire 8000 sieno consegnate venti giorni prima dell'esecuzione della sfida: che il forfait sia di lire 2000 se avanzato prima della corsa; di 3000 lire se al momento stesso della corsa. Che finalmente sia libero il peso del conduttore del Sulky.

## AFRICA

### Capitano generoso.

Telegrafano da Roma 18 alla Lombardia: Il capitano Trobitz, comandante del piroscafo Vesta, che rimorchiò la Principe Amedeo quando fu incagliata nel Canale di Suez, ricusò qualsiasi compenso, limitandosi al rimborso per i restauri che dovranno farsi allo scafo del suo piroscafo che subì delle avarie nell'opera di rimorchiare.

Il Governo pertanto conferì al capitano Trobitz la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

## MONTENEGRO

### Maccià a Cetigne.

Telegrafano da Roma 10 al Corriere della Sera:

Notizie da Vienna recano che in quei circoli politici ha fatto ottima impressione l'atto cortese del Maccià, agente diplomatico presso il Governo montenegrino, il quale si è recato a Cetigne per trovarsi presente all'arrivo dell'Arciduca Rodolfo e dell'Arciduchessa Stefania.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo.

**La legge sui Prestiti 1848-49.** — La legge sui Prestiti 1848-49 fu approvata oggi dal Senato, come annunciano i nostri dispacci particolari, con voti 67 contro 24.

Diamo la lieta notizia di questo atto di giustizia, che si è fatto tanto attendere, ai nostri concittadini.

**Consiglio comunale.** — Alla seduta di oggi assistevano 32 consiglieri. Si proiettò anzitutto al sorteggio di 10 consiglieri costituenti, col defunto cav. Bachmann e col rinunciatario sig. Concina, il quale da estrarsi a sensi di legge.

Vennero estratti i nomi dei signori: De Marchi, Scandiani, Ceresa, Manetti, Papadopoli, Todros, Serego, Visentini, Riccio e Morosini. Il Consiglio, dopo breve discussione, approvò poi la proposta di acquistare dal Demanio varie botteghe ed aree nel campo della Bella Vienna e nell'Erberia.

Approvava la rinnovazione delle Convenzioni col Genio militare per l'uso precario di alcune strade militari nella frazione di Malamocco.

Deliberava di ridurre il pagamento del canone da pagarsi dal sig. A. Wlchzeck per l'esercizio di vetture nella frazione di Malamocco, dopo discussione, alla quale presero parte i cons. Clementini, Ascoli, Contini F., l'ass. Tornelli, ed il Sindaco, relativa all'esercizio delle vetture al Lido.

Il Consiglio, dopo di ciò, accordava l'abbuono di parte del prezzo di una tomba nel Cimitero comunale per la famiglia del compianto cav. Carlo Combi.

Approvava l'applicazione di due fanali in Ghetto ed alla Giudecca.

Deliberava lo storno di L. 1600 da una ad altra Categoria del Preventivo.

**Società dei reduci Garibaldini.** — Ieri, nella gran sala del Ridotto, la nuova Società dei reduci Garibaldini ha inaugurato solennemente la propria bandiera. La sala, per cura dei soci, era bene addobbata. Al banco della presidenza, tra banchiere incrociate, vi era il ritratto di Garibaldi.

Oltre ai soci, tra i quali ve ne erano molti che intossavano la camicia rossa ed il berretto rosso, vi erano molti invitati e non poche signore.

Il presidente della Società, sig. Dall'Ara, uno dei Mille, fece un breve, ma appropriato discorso, ispirato a patriottici sensi, e che fu accolto da vivi applausi.

Il sindaco, co. Serego, che, semplice volontario, militò nell'esercito regolare, ringraziò dell'invito e disse che ai membri della Presidenza, che s'erano a lui presentati, egli richiese quali fossero lo scopo e gli intendimenti del nuovo sodalizio, e che gli venne risposto non avere la Società altro scopo che quello di rammentare, fra commilitoni, le date più gloriose del nostro risorgimento, sicché egli accettò ben volentieri l'invito d'intervenire alla cerimonia, mentre, bandita la politica nefasta, che ci divide, egli credeva sia sempre utile il rammentarci quanto sangue e quante fatiche abbia costato la redenzione della patria. E ricordò con calde parole l'eroismo dei Cacciatori delle Alpi, che, a fianco dell'esercito nazionale, percorsero gloriosi i campi di Lombardia; ricordò la eroica spedizione di Mille, dove il grande condottiero Giuseppe Garibaldi fece sventolare il glorioso vessillo, su cui stava scritto: Italia e Vittorio Emanuele; ricordò l'affettuoso incontro del Padre della Patria coll'eroe leggendario; ricordò un nobile episodio della battaglia di Monte Suello, raccontati dal comandante la brigata d'artiglieria regolare, che era sotto gli ordini del generale Garibaldi, e il generoso Obbedisco del 1866; e ricordò pure come, quando il generale parlava della Procuria al popolo veneziano, uno fra i primi ad ascoltarlo, solo in mezzo alla folla,

fosse il Duca d'Aosta, degno figlio di quella Dinastia, che seppe sempre vivere della vita della nazione, ed essere la prima a partecipare dei suoi dolori e della sua gloria.

E, concludendo dicendo essere egli certo che il nuovo sodalizio sarebbe sempre mantenersi in quella linea veramente patriottica, nella quale si era messo, e che ne suoi convegni ricordando sempre il glorioso motto del generale Garibaldi: Italia e Vittorio Emanuele, avrebbe saputo dare esempio del come si debba sempre pensare a difendere e combattere per la Patria.

Mandava quindi un viva al Re, all'Italia, ed ai Reduci garibaldini di Venezia.

Applausi vivissimi e prolungati accompagnarono e poi seguirono le patriottiche parole del co. Serego.

Alla cerimonia vi era la bandiera del Comune di Venezia.

La banda alternava l'Inno di Garibaldi colla Marcia reale, sempre tra i più vivi applausi.

Alla sera nella sala stessa vi fu un banchetto — al quale ci spiace che non poter intervenire il che non ci esonera dall'obbligo di ringraziare la presidenza per l'invito cortese — che fu riuscito benissimo sotto ogni rapporto e che fu improntato della più schietta cordialità.

**Quindici commemoranti il 1848-1849.** — Domenica, 22 corrente, anniversario della rivoluzione di Venezia del 1848, saranno esposti, in una delle sale dell'Accademia di belle arti, due quadri rappresentativi: Il popolo guidato da Daniele Manin, che prende l'Arsenale, Venezia 22 marzo 1848, e L'eroica morte del tenente colonnello Rossarol, 23 giugno 1849. L'autore è il signor Giacomo, pittore notissimo, oltre che per altri soggetti anche e specialmente per questi quadri di soggetto storico patriottico. Questo è un eccitamento ai cittadini ad accorrere a vederli.

**Nozze.** — Ieri a Castione di Castelrosso ebbero luogo le nozze della contessina Rita Manfrin, figlia del senatore ed ex prefetto di Venezia, col dott. Pietro Bertolini, suo cuzzino. Mandiamo le nostre congratulazioni agli sposi e alle famiglie degli sposi.

**Teatri.** — A Bologna, nei giorni scorsi, è andata in scena l'ombra di Flotow a quel teatro Feliseneo. In essa sostiene una parte importante la gentile signorina Petich Maria, ed ebbe accoglienza assai cortese, tanto da parte del pubblico che della stampa.

Quei giornali decantano la splendida voce e gli altri pregi della signorina Petich.

**Concerti popolari a grande orchestra.** — Riceviamo e pubblichiamo con piacere la seguente comunicazione:

« Venezia 20 marzo 1885. »

« Onorev. Redazione del giornale »

« La Gazzetta di Venezia. »

« Abbiamo il piacere di annunciare che anche a Venezia verranno dati i Concerti popolari a grand'orchestra, come praticati già nelle altre città d'Italia. »

« L'orchestra composta di 60 professori fra i migliori della città, eseguirà le migliori composizioni d'autori italiani ed esteri. Detti concerti cominceranno col giorno 25 corr. alle 2 pom. nel gran salone Bauer-Grünwald. »

« Le saremo gratissimi se vorrà coll'autorevole suo appoggio incoraggiare l'istituzione dei Concerti popolari, che possono essere utili all'arte ed agli artisti veneziani. »

« Con distinta stima. »

« Per i componenti l'orchestra »

« F. GIARDI. »

**Società Alemanna.** — La festa di ballo che ha dato ieri l'altro questa Società è riuscita molto, ma molto bene, così per concorso, come per spensierata e cortese allegria.

La quantità e la bellezza delle signore, il trattamento gentile, delicato, ospitalissimo della presidenza resero quella festa assai attraente, per cui il ballo non cessava che a sole altrate.

Ricco il buffet ed ottimo ed intelligente il servizio da parte del bravo Grünwald.

**Strana baruffa.** — Il fatto da noi narrato ieri sotto questo titolo era stato denunziato nei precisi termini, nei quali noi l'abbiamo riferito, al signor procuratore generale ed ai suoi sostituti da un inserviente d'ufficio, che aveva accompagnato quel signore alla Stazione, ed il quale mostrava, per un di più, ad essi un'abbrazione riportata al braccio, a comprovazione della verità del suo asserto.

Oggi invece venimmo a sapere che quell'inserviente ritrattò il giorno dopo per intero la sua deposizione, dichiarando di avere inventato tutto quel racconto, perchè preso dal viuo.

Dubitando che siffatta ritrattazione gli potesse essere stata suggerita dall'altrui desiderio di far passare sotto silenzio uno scandalo, ci recammo oggi alla Stazione della ferrovia, e fatte le più accurate verificazioni, venimmo a rilevare che il fatto fu realmente di pianta inventato, e che quel magistrato, sebbene per natura un polistrano, non ebbe qualsiasi alterco con que' facchini della ferrovia, ed anzi li ebbe a trattare con molta cortesia.

Rimane però sempre incomprensibile il perchè di quell'invenzione, che fece tanto chiasso all'ufficio della Procura generale e della Corte d'appello.

**Rissa e ferimento.** — Nel Sestiere di Dorsoduro, M. Vincenzo, venuto a rissa con un suo collega barcaiolo, feriva quest'ultimo di coltello. Il ferito venne arrestato.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 21 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Mantelli. Polka La Gioconda. — 2. Ricci. Duetto nell'opera Chiara di Rosenberg. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera L'Africana. — 4. Donizetti. Alto 2.° nell'opera Marino Faliero. — 5. Strauss. Mazurka Cuor di donna. — 6. Gomes. Sinfonia nell'opera Guarany. — 7. Giorza. Galop 1.° Bersagliere.

## CRONACA ELETTORALE

### Collegio di Belluno.

#### IL GENERALE AGOSTINO RICCI.

Vogliono una dimostrazione contro il Ministero, e perchè gli elettori di Belluno si prestino a farla, per comodo della Pentarchia, affettano di non ricordarsi più che il prof. Ceneri sia un candidato repubblicano. E vero che fu repubblicano dopo il 1859, perchè prima gli fu fatta l'accusa di essere stato clericale, ma non ha detto nulla che ci faccia credere che egli non sia più repubblicano adesso.

Perchè gli elettori di Belluno sieno giudici e giustizieri quasi del Ministero,

si accusa questo di corruttela. Facili espressioni che si trovano in bocca di tutte le opposizioni faziose e che restano impunite. Si può impunemente accusare di corruttela un ministro, l'impunità poi è assicurata quando si accusa un Ministero. Non è necessario specificare. Si accenna per esempio alle Convenzioni ferroviarie. Dove c'è un grosso affare, facilmente si fa credere alle turbe, che ci sieno guadagni illeciti. Ma i Catoni potrebbero essere solo i fautori dell'esercizio governativo. Sono invece i fautori dell'esercizio privato che sarebbero stati capaci, pare, di concludere Convenzioni ferroviarie senza l'opera dei banchieri, e che perciò avrebbero evitato queste accuse! L'epiteto salito al potere a bandiera spiegata, come si diceva allora, proclamava appunto l'esercizio privato delle ferrovie, in nome di tutta la Sinistra, e le Convenzioni diventavano una necessità logica.

Ma non è necessario, a prova dell'asserita corruttela, additare anche solo sospetti di corruzione. Bastano le Convenzioni e l'appello alla grossa maggioranza della folla, che quando v'è un affare coi banchieri, qualcheduno può avere una parte di torta.

Uno degli argomenti in appoggio della corruzione è persino il progetto di legge sulla creazione di nuovi Ministeri e dei segretari generali. Difatti quando fu presentato, si disse che quelle erano offerte gettate da Depretis alla Maggioranza per esserne più sicuro. Il progetto non è ancora discusso ed è innanzi alla Camera da più d'un anno. Pare che non vi sia fretta di corrompere né di essere corrotti.

Gli elettori di Belluno hanno qualche cosa di meglio da fare, che di abbattere o di consolidare un Ministero. Un Ministero è sempre una cosa fragile coi nostri costumi politici, e muore quando pareva più vitale, per cui non vale la pena di affannarsi per farlo morire più presto, colla prospettiva che gliene succeda uno di peggiore.

Gli elettori di Belluno, meno legati dalle preoccupazioni della piccola politica, scegliendo a candidato loro il generale Ricci, fra i migliori, senza contestazione possibile, generali del nostro esercito, mostrano di guardare più in là. Il generale Ricci rappresenta ai loro occhi in questo momento il principio d'una politica d'espansione che ci distrae dalla meschinità dei dissensi interni. È bene che dalla montagna venga il grido della patria che soffoca il grido dei partiti.

### Il generale Ricci

#### accetta la candidatura.

Pubblichiamo il nobilissimo telegramma da Massauah col quale il generale Ricci accetta la candidatura:

« Ebbi notizia della mia candidatura a Belluno, dovuta certamente alla forte tempra di codesta popolazione, che porta la sua attenzione sopra un soldato. »

« Lusingato, ricorderò con compiacenza l'alto onore, qualunque sia il risultato. Procurerò conciliare le esigenze generali del paese con le speciali del Collegio. Sarei orgoglioso di confermare nella vita politica il programma da me sempre seguito, di devozione illimitata al Re e alla patria, il culto dell'onesto, l'ordine, la disciplina. »

« Da queste terre lontane ove sventola la nostra gloriosa bandiera, mandò un saluto affettuoso. »

« Generale AGOSTINO RICCI. »

Roma 19, ore 8 p.

Aspettasi la prossima settimana il generale Ricci.

## Corriere del mattino

Venezia 19 Marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 19.

Presidenza Biancheri.

La seduta incominciò alle ore 2.20. Pascolato e Palizzolo dichiarano che se erano presenti ieri avrebbero votato contro il mozione Roux.

Fili Astolfone presenta la relazione sul progetto di estendere la pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone.

Comunicansi le lettere di Pelosini e Ferracci che insistono nella dimissione da commissari del Codice penale.

Approvati la proposta Chimiri d'incaricare il presidente a surrogarli.

Panattoni svolge l'interrogazione sulla perquisizione operata nello studio d'un avvocato della Curia Pisana, e dimostra che essa fu arbitraria ed illegale.

Pessina risponde esser stato anch'egli impressionato dal fatto, ma non può esprimere avviso sulla legalità o illegalità del giudice istruttore, perchè la legge affida alla coscienza di questo giudice se debbano farsi le perquisizioni.

Panattoni dichiara soddisfatto. Lucchini Odoardo svolge una sua proposta di legge sull'azione popolare.

Conseguente il Guardasigilli, prendesi in considerazione.

Mancini, riferendosi alle interrogazioni circa l'aumento del dazio sul bestiame in Francia, prega di sospendere, perchè mentre pendono progetti dianzi al Senato francese, discuterli qui potrebbe nuocere agli interessi che vogliono tutelare; assicura per altro che il Governo ha mandato persona di sua fiducia che prenda informazioni sull'andamento della discussione e risolva anche alcune vertenze doganali pendenti.

Prineti, Tegas e Pais accettano di sospendere per ora lo svolgimento della loro interrogazione.



Facili ca-  
no tutte le  
no impu-  
di corpe  
poi è as-  
Ministero.  
accenna  
proviarie,  
mente si  
guero esse-  
vernativo.  
io privato  
di con-  
enza l'o-  
o avreb-  
oretis sa-  
ata, come  
unto l'e-  
nome di  
ni diveni-  
va dell'as-  
che solo  
le Con-  
ssa mali-  
un affare  
vere una  
ggio della  
di legge  
teri e dei  
lo fu pre-  
perano offe-  
ranza per  
non è an-  
la Camera  
i sia fretta  
corrotti.  
no qualche  
abbattere  
Un Mini-  
coi nostri  
dove pareva  
a pena di  
resto, colla  
no di peg-  
meno legati  
la politica,  
la generale  
ntestazione  
ercito, mol-  
il generale  
in questo  
politica d'e-  
meschinità  
alla monta-  
a che sof-  
ura.  
o telegram-  
generale Ric-  
candidatura  
alla forte  
che portò  
dato.  
on compia-  
il risul-  
e esigenze  
iali del Col-  
mare nella  
me sempre  
al Re ed  
, l'ordine,  
e ove sven-  
mano  
Ricci.  
re 8 p.  
timana il ge-  
attino  
a del 19.  
2.20.  
ano che se e-  
ento contro la  
zione sul pro-  
dei Mille agli  
olosini e Fer-  
ione da com-  
ri d'incarta-  
ione sulla per-  
un avvocato  
ch'essa fu 37-  
anch'egli im-  
può esprimere  
giudice istrut-  
coscienza di  
si le perquisi-  
to.  
a sua proposta  
i, prendesi in  
errogazioni cir-  
e in Francia,  
ntre pende il  
ese, discute  
che voglia-  
che il Governo  
che prenda  
la discussione  
logicali pen-  
ano di sospen-  
loro interro-

**Musi insiste, perchè la sua interrogazione**  
diretta al ministro dell'agricoltura.  
Grimaldi prega di sospendere, affermand-  
Governo francese aver promesso di oppor-  
ogni ulteriore aumento. Aggiunge doversi a-  
i risultati degli studi della Commis-  
sione sulle tariffe doganali.  
Insistendo ancora Musi, al quale associansi  
compagni, la Camera approva la proposta so-  
stiva del ministro.  
Riprendesi la discussione agricola.  
Salaris svolge il suo ordine del giorno per  
stipulare la proprietà fondiaria colla dispari-  
zione dell'eccessivo frazionamento della terra  
inceppe lo svolgimento agrario per provve-  
gere regolarmente al corso delle acque, al pro-  
teggimento delle paludi, correggere il catasto e  
riparare l'imposta sui fondi rustici.  
Guala svolge l'ordine del giorno per invi-  
tare il Governo a presentare col bilancino un  
complesso di provvedimenti legislativi che, gio-  
stando all'agricoltura, sieno in pari tempo ga-  
rantiti ai coltivatori che il Parlamento e il Go-  
verno si preoccupano per la loro industria.  
Bonneschi svolge l'ordine del giorno per in-  
vitare il Governo a coordinare l'azione econo-  
mica e finanziaria ai concetti che esprime, e a  
provvedere frattanto alla crisi, abolendo tre  
centesimi della sovrimposta e dell'imposta sulla  
proprietà mobile, e sui redditi derivanti da af-  
fitti di beni stabili, riducendo di 30 centesimi  
il prezzo del sale, affrettando l'esecuzione della  
legge di riunione dei compartimenti catastrali  
di Lombardia e Veneto, attuando presto gli altri ri-  
pari suggeriti dalla Giunta dell'inchiesta a-  
graria.  
G. Romano svolge l'ordine del giorno per  
invitare la Camera a volare che la rendita agri-  
cola sia tassata come tutte le altre, e passare  
all'ordine del giorno su tutte le proposte rela-  
tive alla mozione Luca.  
Bonneschi svolge l'ordine del giorno, col  
quale invita il Governo a studiare il sistema che  
potrebbe aggirare la proprietà rustica, usi scemi gli  
aggravi gradatamente e valga ad agevolare e a  
sviluppare l'agricoltura.  
Palomba svolge l'ordine del giorno perchè  
il Governo in vista delle crescenti aggraviazio-  
ni del danaro e delle innumerevoli quote in-  
dennate che si verificano in Sardegna, provveda  
alla pronta rettifica degli errori catastali e per  
rimborso delle quote indebitamente esatte dal  
Governo dello Stato per l'applicazione dell'er-  
rore contingente.  
Targuioni, visto che la discussione è ma-  
nata, il Governo ha fatto conoscere i suoi in-  
dennamenti, rinuncia a svolgere il suo ordine  
del giorno, col quale chiedeva provvedimenti.  
Dutto, per simili considerazioni, ritira il  
suo ordine del giorno.  
Pasquati svolge il suo per invitare il Go-  
verno a sollecitare efficacemente la discussione  
sull'attuazione della legge sulla perquisizione  
industriali.  
Lazzati rinuncia a svolgere il suo con cui  
invita il Governo a proseguire la trasformazione  
delle imposte, a fine di alleviare gli oneri  
alle classi agiati e della proprietà fondiaria,  
consolidare il bilancio dello Stato.  
Mancini svolge l'ordine del giorno suo e  
altri, col quale deplora l'indirizzo politico  
finanziario del Governo che lo rende sempre  
peggiore, e l'ingiustificato il tributo dei radicali  
forme amministrative e tributarie da tanto  
tempo reclamato per quale si toglie ogni mezzo  
ad apportarvi un efficace rimedio.  
Il seguito a domani.  
Compans svolge la sua interrogazione sulle  
conseguenze dell'interruzione della ferrovia fra  
Monfalcone e Pola e sulle intenzioni del Governo  
per prevenire i pericoli che alla sicurezza dei  
viaggiatori ed allo sviluppo del commercio si  
seguono con frequenza su taluni punti del tra-  
ciato Genova-Spezia. Dice che sarebbe di neces-  
sità politica e commerciale la linea direttissima  
di congiungimento dell'Ata colla media e  
l'alta Italia. Intanto sollecita che si provveda  
con velocità e precisione.  
Farini svolge la sua interrogazione sui  
provvedimenti che il Governo crederà di pren-  
dere circa i danni prodotti dalla frana nella  
galleria del Rospo che ha interrotto, con grave  
danneggiamento del commercio e dei viaggiatori, il tra-  
nsito dei convogli.  
Guala risponde non essersi potuto finora  
attuare il servizio delle vetture e dei piroscafi  
per le condizioni del mare e delle strade in-  
feriori dai sassi. Dice che si attiverà. Il Go-  
verno non può prendere impegni per la linea  
direttissima; promette di sollecitare la  
costruzione della linea Parma-Spezia.  
Compans e Farina si dichiarano soddisfatti.  
Discutesi la proposta di E. Fazio, perchè  
non messa all'ordine del giorno, con precedenza,  
la proposta di legge d'iniziativa parlamentare,  
per concedere il voto amministrativo a tutti gli  
elettori politici, staccando questa parte dalla ri-  
forma della legge comunale e provinciale.  
Depretis non accetta, tanto perchè da pochi  
giorni la Camera ha fissato il suo ordine del  
giorno, quanto perchè la Commissione per l'e-  
secuzione della legge comunale non consente che  
essa stralciasse questa parte, e perchè discus-  
sione complessivamente si raggiungerà meglio  
lo scopo di allargare il voto.  
Fazio insiste modificando la proposta nel  
senso che il disegno di legge sia iscritto subito  
dopo quello sulla marina mercantile.  
Depretis dichiara di non accettare.  
Chiedesi l'appello nominale, al quale pro-  
vvedesi.  
La proposta Fazio è respinta con voti 14  
contro 41.  
Annunziati un'interrogazione di Bonneschi  
sul ritardo dell'esecuzione della legge del 1877,  
relativa alla riunione dei compartimenti cata-  
strali del Lombardo Veneto.  
**Ordinamento dell'esercito.**  
Leggesi nell'Italia Militare:  
Ecco la Relazione che accompagna il reale  
Decreto già presentato alla Camera, con cui fu  
autorizzato il ritiro del disegno di legge per  
modificazioni alla legge sull'ordinamento del-  
l'esercito.  
Nel decorso anno 1884, il mio predecessore  
presentava al Parlamento, dopo averne l'auto-  
rizzazione dalla Maestà Vostra, un disegno di  
legge concernente alcune modificazioni all'ordi-  
namento del regio esercito, tra le quali sono  
essenzialmente da annoverarsi la formazione di  
due nuovi reggimenti di cavalleria, di 24 bat-  
terie d'artiglieria da campagna, di 2 batterie  
di cavalleria e di 6 compagnie zappatori del Genio.  
I motivi che indussero il mio predecessore  
a presentare tale disegno di legge furono ampia-  
mente svolti nella Relazione che accompagnava il  
progetto stesso, lo non disconosco la validità  
degli argomenti addotti in favore, imperocchè  
le dette proposte, oltre all'essere pienamente in  
armonia col concetto generale di aumento del  
l'esercito, al quale si ispirava il mio prede-

cessore, furono pure effettivamente consigliate  
dalla convenienza di aumentare le proporzioni  
di quelle armi, che, presso di noi non hanno  
forse ancora raggiunto uno sviluppo pari a quel-  
lo stabilito per esse presso le altre principali  
Potenze militari.  
Senonchè, pure apprezzando, come dissi,  
questo concetto, mi sono dato ad esaminare se  
per avventura non si dovesse dare la preceden-  
za ad altri provvedimenti, che fossero più ur-  
genti, e fra tutti a quello che io considero di  
maggior rilievo. Alludo cioè a quell'altro con-  
cetto, che già si è fatto largamente strada, e  
che consiste nel consolidare le unità costituite  
ed essenzialmente nel dare alle unità di base  
dell'arma di fanteria, in tempo di pace, quella  
forza che si ritiene giustamente come indispen-  
sabile, perchè la istruzione militare abbia un  
più efficace sviluppo, e questa ed il servizio pro-  
cedano con maggior facilità e più ordinata-  
mente.  
Le formazioni progettate avrebbero impor-  
tato una spesa fra i 5 ed i 6 milioni annui, nè  
le condizioni attuali della finanza permettereb-  
bero altri aumenti, d'onde naturale la necessità  
di scegliere fra i due concetti sopraposti, e  
quindi evidente, per mio riguardo, la preferenza  
in favore di quello che consiste nell'aumentare  
la forza presente in tempo di pace della com-  
pagnia di fanteria.  
D'altra parte, giova notare che le armi spe-  
ciali, segnatamente l'artiglieria, riceverono ul-  
tamente un notevole aumento, che per quelle  
armi non poteva non costituire una difficoltà;  
imperocchè, se gli aumenti di quadri producono  
per tutte le armi un periodo di crisi, questi  
sono molto più difficilmente superabili dalle  
armi speciali. D'onde anche per questa conside-  
razione, sarei d'avviso che convenga rimandare  
ad altro tempo le nuove formazioni progettate,  
attendendo che le condizioni della finanza per-  
mettano questa maggiore spesa, e che le armi  
che debbono svilupparsi abbiano acquistata tutta  
quella coesione, che è indispensabile per la cre-  
azione di nuove unità.  
Sono queste le considerazioni che m'inducono  
a chiedere alla Maestà Vostra l'autorizzazio-  
ne di ritirare il progetto di legge sopra ricor-  
dato, e, qualora Vostra Maestà convenga nei  
miei apprezzamenti, Le sarei grato se volesse  
degnarsi di porre l'Augusta Sua firma all'an-  
nesso Decreto.  
Il ministro — Ricotti.  
**Incidente Cairoli-Nicotera.**  
Telegrafano da Roma 19 alla Perseu:  
L'incidente avvenuto all'ultima ora alla  
Camera sulla mozione dell'onore Fazio, fu vi-  
vacissimo, e potrebbe avere delle conseguenze,  
poichè determinò un acere dissidio fra gli ono-  
revoli Cairoli e Nicotera.  
L'eterna mozione Fazio e Bonacci per l'al-  
largamento dell'elettorato amministrativo torna  
periodicamente alla Camera, che ostinatamente  
la respinge.  
Oggi sapevasi che gli onori Costa e Maffi,  
fautori a parole delle leggi sociali, avrebbero  
appoggiato la proposta Fazio, allorchè si discus-  
tesse avanti le leggi sociali.  
Infatti, l'onore Maffi chiese la parola dopo  
l'onore Fazio, e si agitò per averla; ma la Ca-  
mera deliberò la chiusura della discussione senza  
volerlo sentire.  
Chiestosi il solito appello nominale dall'e-  
strema Sinistra, si sentì l'onorevole Nicotera  
animatamente combattere cogli amici contro la  
mozione e contro il chistito appello nominale.  
L'onore Cairoli prese la difesa, dicendo  
che l'Opposizione n'era impegnata, una volta  
che la mozione era stata presentata; l'on. Ni-  
cotera gridava: « Voi vi demolate »; l'on. Cai-  
roli lo ribatteva.  
Tutto ciò avvenne negli intervalli della se-  
duta, raggruppandosi presso l'emiciclo e facendo  
un tumulto straordinario, tale da impedire il  
cominciamento dell'appello nominale.  
Assicurasi che il contegno dell'on. Nicotera  
fu così violento, che l'on. Cairoli dovette fare  
appello alla propria autorità di capo della Pen-  
tarchia.  
Notate che mancavano Crispi, Zanardelli e  
Baccarini.  
Molti altri membri dell'Opposizione lascia-  
rono l'aula, non sapendo come votare.  
Infatti, l'on. Cairoli votò pel sì, l'on. Nico-  
tera pel no, e questi pronunziò il no con forza  
insolita.  
Parecchi altri pentarchici votarono no: ciò  
che spiega come la mozione Fazio non ebbe  
che soli 44 favorevoli contro 212 contrari, e quin-  
di il Ministero ebbe la maggioranza di 163  
voti.  
Il risultato sanzionava in tal modo la sen-  
tenza del Nicotera: « voi vi demolate ».  
Infatti, dopo il voto zanardelliano d'ieri, si  
poteva ben risparmiare quello caioliano d'oggi.  
Tuttavia si assicura che gli onori Cairoli e  
Nicotera si riconcileranno domani, per media-  
zione degli amici.  
Domani l'onore Cairoli svolgerà il suo or-  
dine del giorno sulla questione agraria.  
**La seduta della Maggioranza.**  
Telegrafano da Roma 19 alla Perseu:  
Depretis parlò dell'agitazione degli stu-  
denti, e la disse esagerata e ingiustificata. Di-  
chiarò che il Governo è risoluto a mantenere  
l'ordine, e se non varranno le maniere persua-  
sive, si adoprerà la necessaria energia.  
Inoltre, perdurando l'agitazione, si prenderà  
il provvedimento di far perdere un anno ai più  
turbolenti.  
Barazzuoli, avendo udito delle voci accen-  
nanti a un dissidio tra i ministri dell'interno  
e dell'istruzione, chiede quale valore abbiano.  
Coppino le smentisce, e afferma che avvi  
pieno accordo tra lui e il collega dell'interno.  
Dopo brevi altre dichiarazioni, l'adunanza  
si scioglie alle ore 11 1/4.  
**L'omnibus Depretis.**  
Telegrafano da Roma 19 alla Perseu:  
Il Fanfulla dice che il progetto omnibus  
conterrà l'aumento di 15 centesimi sul dazio  
del zucchero e di 30 centesimi sull'alcool, e  
reccherà altri aumenti sul petrolio, tabacco e  
caffè.  
Si prevede che l'aumento sullo zucchero  
dara una maggiore entrata di 14 milioni; quello  
sugli alcool di milioni 7 1/2; altrettanta somma  
sugli altri generi; in totale 29 milioni di mag-  
giori proventi.  
**Lo studente Curti.**  
Telegrafano da Torino 19 alla Perseu:  
Lo studente ferito, Curti, migliora.  
**Dispacci dell'Agenzia Stefani**  
Parigi 19 — Il Senato discute l'aumento  
del dazio sui cereali. La Camera lo scrutinio di  
lista. Nessun incidente.  
Londra 19. — Il Daily Telegraph ha da

Swakim che tutte le truppe inglesi con cento  
cartucce e un giorno di viveri, sono partite sta-  
mane. Trovansi a tre miglia nella direzione di  
Hasheen. Attendesi battaglia.  
Madrid 19. — Il ministro degli affari esteri  
ricevette una Nota dal Vaticano che disap-  
prova la Pastorale del Vescovo di Plasencia. Il  
Governo domandò l'autorizzazione di pubbli-  
carla.  
Suakim 19. — Cinquecento sudanesi furono  
veduti stamane ai colli presso Hasheen. La ca-  
vallieria inglese e la fanteria indiana furono spe-  
dite in ricognizione. Il nemico si ritirò attual-  
mente presso Hasheen.  
Londra 19. — (Camera dei Comuni.) —  
Northcote chiede che si aggiorni dopo le vacan-  
ze pasquali la discussione per l'accomodamento  
della questione finanziaria egiziana fissata dal  
Governo per giovedì prossimo.  
Gladstone risponde che potrà forse aggiornare  
la discussione al 30 corr. ma risponderà  
definitivamente domani.  
Londra 20. — La Camera dei comuni,  
discutendo il bilancio della guerra, approvò l'ef-  
fettivo dell'esercito in 114 mila uomini; votò  
4,600,000 sterline per la paga delle truppe. Il  
bilancio non comprende i crediti per la spedi-  
zione del Nilo e di Suakim, che il Governo pre-  
senterà dopo Pasqua.  
Londra 20. — Lo Standard dice che i con-  
servatori decisero ieri di combattere vivamente  
la Convenzione finanziaria per l'Egitto.  
Suakim 19. — Gli Inglesi dopo una rico-  
gnizione e una leggera scaramuccia sono rien-  
trati stasera.  
Madrid 20. — L'Italia si è dichiarata fa-  
vorevole che la Spagna si assuma nella Com-  
missione che si riunirà a Parigi a preparare il  
regolamento per la libertà del canale di Suez.  
**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**  
Aia 20. — L'Italia si è dichiarata favore-  
vole all'ammissione dell'Olanda nella Commis-  
sione per la redazione del Regolamento del Ca-  
nale di Suez.  
Londra 20. — Il Times ha da Peking: Con-  
fermasi la rivoluzione a Kashgar. Il Governo  
teme che ciò riapra la questione di Kuldja.  
La Morning Post ha da Vienna: Un consi-  
glio di generali a Pietroburgo emise il parere  
che i Russi devano occupare Herat ovvero in-  
diestreggiare, la posizione attuale non offrendo  
nessuna sicurezza. Dice che i generali pronun-  
ziarono vivamente per la marcia in avanti.  
Korti 20. — Wolsey e il suo stato mag-  
giore sono rientrati a Korti.  
Belgrado 20. — Dice che il Governo bul-  
garo riunisce volentieri alla frontiera della Ma-  
cedonia.  
Nuova York 20. — Un dispaccio da Pa-  
nama dice: Tutto è tranquillo; dicei che il  
capo degli insorti a Colon, diede 24 ore di tempo  
agli stranieri per lasciare la città.  
**Nostri dispacci particolari (\*)**  
Roma 19, ore 8 p.  
Malgrado le spiegazioni e le assicu-  
razioni date da Coppino stamattina alla  
Commissione degli studenti, questi conti-  
nuarono a percorrere la città, recandosi  
alla Scuola d'applicazione degli ingegneri,  
dove distolsero i compagni dalla lezione;  
tornando poi all'Università, cominciarono  
a suonare la campana, che continuò da  
parecchie ore. Per domani si annunciano  
nuove riunioni, nonchè l'arrivo di una  
Commissione di professori di Bologna. Gli  
agenti di pubblica sicurezza si limitano ad  
impedire i disordini.  
Stasera avrà luogo una riunione della  
Maggioranza parlamentare.  
L'Ufficio centrale del Senato per le  
Convenzioni ferroviarie si costituisce, con  
Saracco presidente, e Lampertico segre-  
tario.  
(\*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-  
seriti in tutte le edizioni.  
Roma 20, ore 10 40 ant.  
Alla riunione di ieri, della Mag-  
gioranza, erano presenti 451 deputati.  
Depretis ringraziò delle ultime vota-  
zioni, che dileguarono ogni dubbio sulle  
forze e sulla disciplina della Maggioranza.  
Riconobbe la giustizia che la Camera de-  
sideri alquanto riposo. Però doversi prima  
esaurire la questione agraria. Accennò ai  
progetti di leggi più urgenti, oltre i già  
noti, comprendendovi quelli per miglio-  
ramento dei maestri elementari e per la  
rettificazione dei Collegi elettorali. Disse  
che continuando a mantenersi la compa-  
tanza della Maggioranza, sarà ancora pos-  
sibile, avanti i bilanci, fare molto utile la-  
voro legislativo. (Applausi.)  
Dietro raccomandazione di Cuccia,  
Depretis dichiarò che l'inchiesta sui fatti  
di Torino sarà apinta colla massima ala-  
crità.  
Coppino dichiarò che i giornali rife-  
rirono inesattamente la sua conversazione  
di ieri mattina colla rappresentanza degli  
studenti. Egli non fece, parlando cogli stu-  
denti, che ripetere le dichiarazioni fatte la  
vigilia dal Governo alla Camera.  
Continuando le dimostrazioni degli  
studenti, il Corpo accademico dell'Uni-  
versità nostra propose, e il ministro del-  
l'istruzione ne ordinò, la chiusura.  
Roma 20, ore 12 m.  
Stamattina gli studenti avendo tro-  
vata l'Università chiusa e occupata mili-  
tariamente, affollarono davanti agli ingressi,  
protestando clamorosamente. Pregati di  
sciogliersi, non aderirono. Si fecero gli  
squilli. Insistendo gli studenti a rimanere,  
tre furono arrestati. Allora recarono alla  
Prefettura a reclamare la liberazione deg-  
li arrestati. Venne risposto che, se non  
continuano i disordini, gli arrestati sareb-  
bero rilasciati stasera. Gruppi di studenti e  
curiosi stazionano sulle vie e sulle piazze  
adiacenti all'Università, le cui porte sono  
chiusa e guardate da agenti di sicurezza.  
Roma 20, ore 4 p.  
Premesse obiezioni di massi-

ma, sollevate da Saracco, a cui risposero  
Magliani e Morandini, il progetto sui Pre-  
stiti, dei Governi nazionali di Lombardia  
e Venezia del 1848-49, fu approvato dal  
Senato; quasi tutti i senatori veneti era-  
no presenti.  
Roma 20, ore 4:20 p.  
Il progetto dei Prestiti fu approvato  
con voti 67 contro 24. I senatori veneti  
presenti sono Pecile, Dozzi, Giovannelli,  
Lampertico, Rossi, Fornoni, Michel.  
**IN MEMORIA**  
DELLA MORTE DELLA MIA AMICA  
**CAROLINA VIANELLI.**  
Oggi compiono sei mesi dacchè l'inesora-  
bile parca mieteva un fiore gentile, spegneva a  
soli vent'anni un'esistenza, a cui tant'altre era-  
no unite: coi più soavi vincoli d'amicizia e di  
amore. Ma tu eri nata per il cielo, o mia Caro-  
lina, poichè sul tuo bellissimo volto splendeva  
un raggio del paradiso. Incarnazione perfetta di  
quanto v'ha di puro, nobile e santo, bastava  
avvicinarti anche una sol volta per sentirti at-  
tratti verso di te da irresistibile forza, tanta  
grazia, soavità e purezza emanava da ogni atto,  
da ogni detto della tua gentile persona. Eri l'idolo  
della famiglia, del fidanzato, delle amiche, che  
sognavano per te i più lieti orizzonti. Ma chi  
me, quando più bella ti rideva la vita, ed il  
voto più ardente del tuo cuore stava per com-  
piersi, un morbo che non perdonò la colera, e  
dopo lungo martirio, lasciasti i tuoi cari dere-  
litti quaggiù per volartene in paradiso. Oh ti  
sia lieve la terra, o mia diletta amica, e di  
lascio, ove aleggia il tuo spirito immortale, un-  
d'uno sguardo su quelli che ti amarono tanto,  
consola i tuoi poveri genitori, il tuo fidanzato,  
le sorelle, le amiche, che piangono desolati sulla  
tua fossa cosparsa di mesi fiori.  
L'amica  
A. T. N.

**Fra i tesori balneologici di cura**  
che la natura ha creato a vantaggio della umanità  
sofferente, è incontestabile che la Sorgente  
dell'Acqua Amara Francesco Giuseppe in Bu-  
dapest occupa un posto eminente. Sommità me-  
diche di fama europea, come sarebbero i pro-  
fessori Cantani, Coppola, De Giovanni, Gamba,  
Maggiaroni, Martini, Pantaleoni, Porro, Sem-  
mola, Verga, Bamberger, Kussmaul, Leube, Nus-  
baum, Scanzoni, raccomandano la Sorgente A-  
mara Francesco Giuseppe, poichè, contrariamente  
alle altre sorgenti conosciute d'acqua amara,  
la medesima, presa in piccole dosi, produce un  
gusto gradevole e agevole sicuramente, ed è leg-  
gera e giovevole all'organismo anche dopo un  
lungo uso.  
Per guardarsi dalle contraffazioni, si rac-  
comanda di esigere dalle farmacie e negozi e-  
sattamente la Sorgente Amara Francesco Giu-  
seppe.

**Marea del 21.**  
Alta ore 0.45 ant. — 2.20 pom. — Bassa 7.50  
ant. — 6.15 pom.

**Navigazione generale italiana**  
Società riunite  
**FLORIO e RUBATTINO**  
SOCIETÀ ANONIMA.  
Capitale statutario 100 milioni, emesso 50  
milioni, versato 35 milioni.  
Si avvertano i signori azionisti che il Con-  
siglio di amministrazione ha deliberato di chia-  
mare il versamento dei tre decimi delle azioni  
(8, 9 e 10, di lire cinquanta cadauno) da es-  
guirsi alle epoche qui appresso indicate, cioè:  
Lire 50 dal 1.° al 5 aprile 1885;  
» 50 dal 1.° al 5 maggio »  
» 50 dal 1.° al 5 giugno »  
È fatta però facoltà ai signori azionisti, di  
conformità alle deliberazioni prese dall'assem-  
blea generale straordinaria tenutasi il 14 marzo  
corrente, di eseguire i suddetti versamenti con  
azioni della Società istessa valutate alla pari, e  
cioè mediante restituzione proporzionale delle a-  
zioni medesime nella ragione di:  
una su otto per primo versamento;  
una su nove per secondo versamento;  
una su dieci per terzo versamento.  
Detta facoltà si intenderà per altro limita-  
ta, per ciascun versamento, ai periodi suindicati,  
al di là dei quali i versamenti non saranno ac-  
cettati che in effettivo contante.  
Qualora i signori azionisti preferissero tutti  
i versamenti mediante restituzione di azioni in  
una sol volta dovranno farlo alla prima scaden-  
za, cioè dal 1.° al 5 aprile p. v., consegnando  
dieci azioni per riceverne sette completamente  
liberate.  
Tanto i versamenti, in valuta legale italiana  
ed al cambio se all'estero, quanto la restituzio-  
ne delle azioni, dovranno eseguirsi in  
Roma, presso la Società gen. di Cred. Mob. Ital.  
Firenze, id. id.  
Genova, id. id.  
Torino, id. id.  
Milano, presso la Banca di Credito Italiano;  
Venezia, presso la Banca Veneta di  
Depositi e Conti Correnti.  
— 0-0 —  
**Articolo 14 dello Statuto.** — A  
carico dell'azionista, il quale non avrà effettuato  
il pagamento nel tempo assegnato, decorre di  
più diritto, alla scadenza del termine, l'interesse  
al saggio dell'8 (otto) per cento.  
Trascorsi trenta giorni dalla scadenza, la  
Società è in diritto, senza obbligo di costituzione  
in mora od altra formalità qualsiasi, di di-  
chiare decaduta l'azione, pubblicarne i nume-  
ri, procedere alla vendita sul numero di matri-  
ce, e staccare un nuovo titolo da consegnarsi al  
compratore.  
Il ricavo della vendita appartiene di pien  
diritto alla Società sino alla concorrenza del  
proprio credito. Se vi è sopravanzo, è riserva-  
to al portatore del titolo decaduto.  
Se il ricavo fosse insufficiente è salvo alla  
Società il diritto di agire contro il debitore.  
Roma, 15 marzo 1885.  
276 La Direzione generale

Il N. 12 (anno 1885) del Fanfulla della Do-  
menica sarà messo in vendita Domenica 22 mar-  
zo in tutta Italia.

**Contiene:**  
Settecento, Vernon Lee —  
Commedie nel Mille, Enrico Pan-  
zacchi — Frammento, Gabriele  
d'Annunzio — La poesia po-  
polare (Ricordi del 1843), Gi-  
rolamo Buonazini — Romanzi e  
racconti (Eusebio Lombard del  
Theuriet), E. Checchi — Libri  
nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5  
— Fanfulla quotidiano e settimanale nel 1885:  
Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre  
L. 7, 50.  
Ammin.: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

**D'affittarsi subito il vasto locale**  
era ad uso osteria e birreria, ora di  
Giardinetto infantile a S. Apostoli,  
Rioterra Franceschi, N. 4612. Per  
trattative, rivolgersi al proprietario  
in Campo Ss. Apostoli, N. 4543 o  
4461. 266

**Fatti Diversi**  
La fuga di due galeotti. — Leggesi  
nella Gazzetta d'Italia:  
Alle ore 3 pom. d'ieri l'altro, al forte Ca-  
po di Bove, fuori Porta S. Sebastiano, terminato  
l'appello che si fa subito dopo staccato il la-  
voro, i custodi si accorsero della fuga di due  
galeotti. I due evasi, sui quali pesa la condan-  
na di 20 anni di lavori forzati, si chiamano  
Giuseppe Scialabba e Vincenzo Capanna, e sono  
entrambi di Salerno. Si erano fuggiti armati  
fin dal mattino, e riuscirono, a quanto pare, a  
prendere il largo, calandosi, durante l'assenza  
dei compagni, nei sotterranei del forte e scu-  
cando fuori dallo stretto spazio che corre fra  
il primo ed il secondo bastione.  
Furono già sguinzagliate sulle tracce dei  
fuggitivi varie pattuglie di carabinieri.  
I due galeotti, malgrado le ricerche attivis-  
sime della pubblica forza, non furono ancora  
rintracciati.

**Bollettino meteorologico telegra-  
fico.** — Il Secolo riceve per la via di Londra,  
la seguente comunicazione dall'Ufficio meteo-  
rologico del New-York Herald in data 18 marzo:  
« Un immenso ciclone proveniente dall'Est  
di Terranova probabilmente toccherà le coste  
francesi e britanniche dal 20 al 22 corrente. »

**Un processo di divorzio**  
in Inghilterra.  
Leggesi nel Corriere della Sera:  
Innanzi al Tribunale di Londra si è discus-  
sa in questi giorni una causa, che ha destato  
in Inghilterra il massimo interesse.  
Al 28 di ottobre 1882, lord Durham sposò  
Miss Milner, nipote dell'Arcivescovo di Armagh.  
Miss Milner era di una bellezza straordinaria,

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia									
20 marzo 1885									
Effetti pubblici	PREZZI						A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		
	CONTANTI			CONTANTI			A termine		







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mozzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere sfrancate.

## ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. *Shawla delle Leggi* it. L. 6, e *Shawla della Gazzetta* it. L. 3. L'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, C. 3565, N. 3565, e fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 MARZO

L'on. Sanguinetti ha proposto nella seduta dell'Opposizione d'ieri la dimissione in massa. Ogni volta che una legge non piace all'Opposizione, questa si dovesse dimettere in massa, sarebbe una crisi parlamentare dopo la votazione d'ogni legge. Con i nostri costumi parlamentari poi, che richiedono per una legge una sessione intera, non sarebbe mai possibile che un progetto di legge, che la minoranza fosse decisa a non votare, diventasse legge dello Stato. La dimissione in massa dopo un progetto di legge fosse votato dalla Camera dei deputati, e prima dell'approvazione del Senato, potrebbe portare a crisi ministeriali, o crisi parlamentari, e in un caso e nell'altro il progetto resterebbe arenato e non sarebbe alcuna legge, per quanto urgente, e non vi fosse un'Opposizione numerosa da impedirlo. Che ne sarebbe allora del principio della maggioranza?

E il caso di chiedere ancora se vi sieno alla Camera deputati liberalissimi, che credono di avere la missione di ereditare il reggimento parlamentare.

Non sappiamo se l'on. Sanguinetti ha giustiziato la sua proposta di dimissione in massa, dicendo che la discussione è stata soffocata. Sarebbe curioso saperlo, poichè l'on. Sanguinetti ha tenuto egli solo, in questa sessione per la discussione delle Convenzioni ferroviarie, la tribuna più lungamente forse dello stesso Cavour in tutto il tempo in cui ebbe a difendere innanzi al Parlamento, la sua politica, alla quale l'Italia deve ciò che è.

La proposta della dimissione in massa fu ritirata dal proponente stesso, perchè vi si è posto l'onorevole Zanardelli. Era tempo che un capo della Patria facesse udire la sua voce per temerario lo zelo dei gregari. Sinora capi si eccitavano e l'altro giorno due si erano avanti per mostrarsi in disaccordo con la votazione per appello nominale sulla proposta di Fazio per istancare dal progetto di riforma comunale e provinciale la parte relativa all'allargamento del diritto di voto nelle elezioni amministrative. Nicotera ha votato in favore del Ministero e Cairoli contro, e sono furiosamente bisticciati.

La proposta della dimissione in massa fu respinta dall'Opposizione, e l'adozione sarebbe stata la prova manifesta dell'impotenza del regime parlamentare; uno scandalo che l'on. Zanardelli ha impedito.

Per la Patria è ferita a morte. Molti dei membri di essa hanno dichiarato di staccarsi, pur continuando nell'Opposizione, e medesimi, che da molto tempo condividevano la Sinistra patriarcale, non ha gli elementi di un partito omogeneo, che sia in grado di governare, nè di fare opposizione al Governo, e per una singolare contraddizione chiedono che tutti gli elementi della Sinistra si riuniscano. Ma se non si può ottenere l'omogeneità nemmeno in una parte di essa, come ottenerla nel tutto? E dopo simili confessioni, si meravigliano che, per evitare l'avvenimento al potere di un partito che non ha fede nei capi e i capi non hanno autorità sui gregari, ci sia sempre una maggioranza fedele al Gabinetto Depretis?

Non chiedevamo ieri all'Adriatico un articolo contro i disordini di Roma. Abbiamo notato che dopo la narrazione di un nuovo capitolo della storia italiana contemporanea, per cui nelle città italiane si vanno suonando i campane di Pier Capponi, sebbene non vi sia alcun Carlo VIII, l'Adriatico stampava un dispiaccio, che constata il massimo disordine e la calma degli studenti. Non aveva chiesto il bisimmo, abbiamo constatato l'approvazione, solita del resto nell'Adriatico questi casi.

Quanto alle domande che ci fa poi quel giornale, non è difficile che ci trovi d'accordo. Lui nella conclusione che si governa bene. E nelle premesse che non andiamo d'accordo. Noi crediamo che non vi sarà Governo in Italia finchè nel mondo politico italiano ci saranno tante filiazioni giacobine. I nostri avversari ostentano di credere invece che il Governo non sia mai abbastanza giacobino, e malinconico che se le premesse sono vere, la conclusione sia identica.

Il giacobinismo non solo nega dignità al Governo, ma uccide la libertà in nome della libertà. E colpa dell'ambiente più che degli uomini, ma quanto ci vorrà perchè l'ambiente sia purificato, dato che sia purificabile? Intanto noi siamo ai Governi giacobini meno cat-

tivi, aspettando un Governo liberale, contro tutti egualmente severo nell'esigere rispetto alle leggi, il quale non si presenta per ora sull'orizzonte nemmeno da lontano.

## La questione degli studenti.

L'Opinione pubblica il seguente articolo: I lettori, e per i rosconi della Camera, e per le notizie e gli articoli da noi pubblicati, conoscono già i fatti che hanno dato occasione alla presente agitazione degli studenti.

Faremo alcune considerazioni e riassumeremo fedelmente le risposte date dall'on. ministro dell'istruzione pubblica alla Commissione degli studenti.

Premettiamo che qualunque sia il giudizio sui fatti di Torino, non crediamo che ai tempi nostri di libertà e d'uguaglianza gli studenti possano essere considerati diversamente dagli altri cittadini. Qualunque cittadino, sia o non sia studente, se è stato vittima di un abuso per parte delle Autorità, ha diritto ad una riparazione.

Se l'inchiesta provasse che le Autorità di Torino hanno ecceduto, gli studenti avrebbero diritto anch'essi ad una riparazione come cittadini, giacchè, se altrimenti si pensasse, si ritornerebbe, non più nè meno, che alle Corporazioni medioevali.

L'inchiesta è stata ordinata e sarà fatta rigorosamente. L'obbligo degli studenti, come di qualunque altro cittadino, è ora di aspettarne i risultati e di accettarne le deliberazioni, confidando nella giustizia del proprio paese. Qualunque perturbazione dell'ordine pubblico sarebbe colpevole, senza contare il pericolo che i partiti estremi si giovino di quest'agitazione ai loro scopi.

Le risposte del ministro alla Commissione degli studenti si possono dividere in quattro punti:

1. **Disciplina nelle Università.** L'on. ministro ha detto che il mantenimento della disciplina nell'interno delle Università spetta al rettore e al Corpo accademico. Quindi, di regola generale, l'intervento della forza pubblica nel recinto delle Università è subordinato alla richiesta del rettore.

Il principio esposto dall'on. Coppino è giusto, non solamente per le Università, ma per qualunque altro Istituto che abbia una direzione responsabile della disciplina. E però questione di limiti, e siamo certi che l'on. ministro non ha mai inteso di creare una specie di immunità e di sovrapporre l'autorità del rettore e del Corpo accademico a quella della legge comune.

2. **Indagine.** L'on. Coppino ha confermato le dichiarazioni fatte dal Ministero nella Camera, vale a dire che è stata iniziata una severa inchiesta, e che si provvederà secondo giustizia.

Ciò posto, aggiungiamo noi, come abbiamo già detto più sopra, gli studenti commetterebbero un grave errore, nel loro stesso interesse, se non ritornassero in quiete e non aspettassero i risultati dell'inchiesta, che, non dubitiamo, sarà condotta con sollecitudine, come, del resto, è dimostrato dal fatto che già dall'Autorità giudiziaria fu interrogato il rettore dell'Università di Torino.

3. **Riunioni di studenti nelle aule universitarie.** Il ministro ha acconsentito a che gli studenti si riunissero, permettendogli il rettore, nell'aula dell'Università, per ricevere comunicazione delle risposte da lui fatte alla Commissione. Ma soggiunge che da questo caso speciale non si doveva desumere una regola generale. Esiste un regolamento che vieta siffatte riunioni di studenti nelle aule universitarie. Il ministro potrà studiare la questione, ma finchè il regolamento non è abrogato, devono rimanere in vigore le disposizioni in esso contenute.

4. **Riapertura delle Università.** Su questo punto l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha dichiarato che egli più d'ogni altro desiderava, nell'interesse degli studi e degli stessi giovani, la riapertura delle Università. Ma egli non può decidere in proposito senza il parere delle Autorità scolastiche locali, le quali sono in grado di sapere se la riapertura può aver luogo senza inconvenienti.

Le parole dell'onorevole Coppino hanno avuto l'impronta di un grande affetto verso gli studenti. Si può dire che la riapertura delle Università dipende in gran parte dai giovani stessi, che, giova sperare, daranno ascolto a chi vuole davvero il loro bene.

## Autorizzazioni a procedere contro il deputato Bonaiuto.

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Nocito sulle domande a procedere in giudizio contro l'on. Bonaiuto, sulle quali la Camera ha ieri accordato l'autorizzazione.

Le domande sono del procuratore del Re in Catania:

« Con la prima di esse si chiede di procedere contro l'on. Bonaiuto per il titolo di libello famoso contro Luigi Martoglio, direttore del giornale la Gazzetta di Catania, il quale ha presentato querela contro l'on. Bonaiuto, come direttore del giornale catanese la Gazzetta del Popolo, e contro il gerente del detto giornale, Paolo Florio. Il querelante espone che, essendosi la Gazzetta di Catania lamentata del sig. Pizzarelli, il di sindaco di Catania, perchè usava speciali riguardi alla Gazzetta del Popolo, comunicando ad essa sola i telegrammi e le notizie ufficiali, e così favorendo un giornale, del quale il querelante crede azionista il di sindaco, la Gazzetta del Popolo abbia risposto alla Gazzetta di Catania in modo da trarre in campo il Martoglio, qualificandolo come una bassa calunnia l'articolo della Gazzetta di Catania, e come degno di disprezzo l'articoloista. L'onorevole relatore espone le vicende e le

considerazioni giuridiche relative a questa prima querela, e conclude così:

« La vostra Commissione non avrebbe esitato un momento a negare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonaiuto per titolo di libello famoso contro Martoglio, se non fosse stata fermata da una considerazione, anch'essa d'ordine costituzionale.

« L'on. Bonaiuto, oltre che dalla querela del Martoglio, è pure investito da altra querela e da altra domanda di autorizzazione a procedere, per la quale la Commissione ha creduto dovere autorizzare il procedimento, come si vedrà da qui a poco. Ora, poichè l'on. Bonaiuto deve pure essere sciolto dalla garanzia parlamentare per questo capo d'imputazione, non si vedrebbe il motivo di sospendere sulla sua persona una querela ed un procedimento, al quale potrebbe facilmente rispondere, dovendo pur comparire davanti al giudice istruttore di Catania per essere interrogato intorno alla seconda querela.

« Quanto poi alla seconda richiesta d'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonaiuto, è a sapere in fatto che la Gazzetta del Popolo del 19 settembre 1884 pubblicava un articolo intitolato: *La camorra impera*. Questo articolo narrava che il piroscalo Zadne, partito da Napoli mentre infieriva in questa città il colera, pretendeva di essere ammesso in libera pratica nel porto di Catania, dicendo scontata la sua contumacia, e che l'on. Morana, segretario generale del Ministero dell'interno, avesse dato ordine al prefetto di Catania di fare rispettare la detta pretesa, minacciando di spedire una nave da guerra. L'articolo incriminava diceva inoltre di avere raccolto una diceria, per la quale l'on. Morana sarebbe stato interessato nel carico di zolfi, che il detto piroscalo doveva prendere, nel porto di Catania, dalla casa commerciale Alonzo e Consoli.

« E a notare peraltro che la stessa Gazzetta del Popolo, in data del 29 settembre 1884, pubblicava una lettera, in data del 19 settembre 1884, della Casa commerciale Alonzo e Consoli, la quale dichiarava in sostanza che l'on. Morana era estraneo a quel carico di zolfi, e che la piccola partita che doveva caricare il vapore Zadne era stata direttamente commissionata alla predetta Casa dai signori Tomas Roberts and son di Liverpool con dispaccio del 5 settembre, n. 2404. La lettera in parola faceva pure conoscere che il detto dispaccio era stato depositato in originale nelle mani dell'ingegnere Salvatore Giuffrida, perchè tutti lo potessero leggere, e che la casa, per amore della pubblica salute e tranquillità, aveva deciso di non dare il chiesto carico al piroscalo Zadne.

« Ma la cosa non ebbe qui fine, giacchè da quanto appare da altro numero della Gazzetta del Popolo, in data del 29 settembre 1884, l'on. Morana inviò un telegramma al prefetto di Catania, chiedendo che la Gazzetta del Popolo rettificasse le cose dette a suo carico. Il prefetto inviò il telegramma all'on. Bonaiuto, direttore della Gazzetta del Popolo, il quale lo respinse, e nello stesso tempo spediva un telegramma all'on. Morana mettendogli a sua disposizione per una partita d'onore. La Gazzetta del Popolo credeva d'aver compiuto il suo dovere, pubblicando la lettera dei signori Alonzo e Consoli; e poichè l'on. Morana aveva detto che avrebbe fatto ricorso ai tribunali, la citata Gazzetta chiedeva il suo racconto con dire: « Per noi, qualunque debba essere il giudizio del tribunale, abbiamo la coscienza tranquilla. Abbiamo fatto il nostro dovere come deputati e come giornalisti, e come catanesi. Chi non l'ha fatto è l'on. Morana, perchè come segretario generale ordinò di adoperarsi la forza di una nave infetta, cioè d'imporre il colera a Catania ed alla Sicilia, se ci fossimo opposti allo sbarco della mercanzia dello Zadne.

« In base a questi articoli contenuti nei relativi numeri della Gazzetta del Popolo che si trovano allegati al processo, l'on. Morana presentò querela contro l'on. Bonaiuto per le fattaglie imputazione di avere « abusato della sua qualità pubblica per dare ordini contrari alle vigenti leggi e regolamenti sanitari col volere « a forza imporre di dare libera pratica al vapore Zadne nel suo esclusivo privato interesse « e per questa imputazione accorda agli avversari il diritto di prova.

« In data del 30 ottobre 1884 il giudice istruttore di Catania procedeva ad una perquisizione nei locali della tipografia della Gazzetta del Popolo con esito infruttuoso, ed in data del 8 novembre procedeva all'interrogatorio del gerente responsabile della Gazzetta Paolo Florio, il quale disse di non saper nulla. In data poi del 14 novembre lo stesso giudice istruttore riconosceva con sua ordinanza, la necessità di sottoporre ad un interrogatorio di Bonaiuto, come supposto autore degli articoli incriminati.

« I fatti, tali quali risultano dalle carte processuali, sono questi: e su questi fatti la vostra Commissione, onorevoli colleghi, non credette di dovere rifiutare l'autorizzazione a procedere. Quando si tratta di querela presentata da funzionari pubblici per titolo di diffamazione e libelli famosi, che racchiudano imputazione di fatti criminosi o immorali relativi all'esercizio delle loro funzioni, un principio di ordine pubblico ha voluto che il querelato sia ammesso per virtù di legge a provare la verità dei fatti contenuti nello scritto o stampato ingiurioso, e questa prova basta essa sola a liberarlo da ogni persecuzione penale.

« In questa *exceptio veritatis* fondata sopra un principio d'ordine pubblico sta una garanzia giudiziaria che può dirsi superiore alla garanzia politica, giacchè mentre per questa il procedimento non può essere che sospeso, per quella viene tolta l'imputazione, e ciò che aveva le parvenze di un reato si trasforma nell'esercizio di un ufficio civile. Quando il querelato ha il diritto di farsi più che querelante, accusatore

in un giudizio, e far cadere sopra altri il rimprovero che a lui si vuol fare, non si potrebbe lasciare sospesa sul capo di un ufficiale superiore dello Stato una gravissima accusa, che riguarda direttamente l'esercizio delle sue funzioni. Tale è il caso nostro, nel quale lo stesso onorevole Morana querelante ha chiesto che i suoi avversari facessero in giudizio la prova della grave colpa che gli si appone. Se l'onorevole Bonaiuto non riconoscerà in giudizio la paternità degli articoli che gli si attribuiscono, ogni necessità di discutere il merito della querela o del libello famoso verrà meno; ma se egli per contrario li riconoscesse come sua opera, nascerebbe subito più che il diritto di dovere provare i fatti addebitati all'onorevole Morana. Forse, anche ammettendo la prima ipotesi, non sarebbe necessario ammettere la seconda partendo da una terza ipotesi, che cioè negli articoli incriminati non ci sia alcuna prova di reato, e che raccogliendo una diceria e censurando l'atto del Governo nella persona di un suo elevato funzionario, non si fece che esercitare un diritto della libera stampa.

« La vostra Commissione però, onorevoli colleghi, non si crede competente ad entrare nelle questioni di volontà, senza invadere il campo assegnato al potere giudiziario. *Voluntatis questio in arbitrio est iudicantis*: nè potrebbe dire fino a che punto nella specialità dei casi si può estendere il diritto che ha la stampa di raccogliere le notizie e di censurare gli atti del Governo. C'è un modo in ogni cosa, e di questo modo che sta in un punto, nel quale quasi si toccano ma non si confondono mai l'esercizio del diritto proprio e l'offesa dell'altrui diritto, non può certo essere giudice una Commissione parlamentare chiamata semplicemente allo stato degli atti a verificare se sia il caso di arrestare un procedimento penale, o di darne l'autorizzazione.

« Per queste ragioni la vostra Commissione, onorevoli colleghi, propone che siano accolte le richieste di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Bonaiuto. *Nocito, relatore.*»

## Il conte D'Arco.

Dall'Arena di Verona togliamo: Il conte D'Arco è un egregio gentiluomo mantovano, deputato di Mantova, ed appartenente alla Sinistra di Opposizione.

Questo signore, nella discussione della crisi agraria, ha pronunciato un discorso lodevolissimo per giustizia di vedute, per elevatezza di concetti, e per nobiltà di sentimento.

Il conte D'Arco si ebbe gli elogi e gli applausi della Camera intera, senza distinzione di partito, e l'approvazione della stampa ministeriale.

Ma i giornali di Opposizione non gli hanno risparmiato invece i loro strali. Per loro, il discorso sensato e ragionato del conte D'Arco, era una dedizione al Ministero, una defezione dall'Opposizione, un tradimento.

La radicaleria vuole ed esige che tutti i suoi adepti siano ad essa sottomessi, mani e piedi legati, ed allorché dal fondo onesto di una onesta coscienza si eleva una voce che chiama le cose col loro nome, che le giudica con sano e retto criterio, allora la radicaleria mette il campo a rumore, si leva in massa, ed accusa ed ostracizza il malcapitato.

Per quei signori non vi è che una via possibile: quella di negare tutto, negar sempre, quanto possa tornare utile al Governo che combattono.

Il conte D'Arco ha fatto una diagnosi esattissima della crisi agraria nel Mantovano, ne ha indicato le cause, ne ha trovato i rimedi, ma in un modo che non garba ai barbossi del radicalismo. Perciò, guerra a lui.

Noi, invece, ci crediamo in dovere di lodare l'avversario, che ha dimostrato di saper far tacere il partito dinanzi alla verità, e crediamo potergli assicurare che tutti i ben pensanti sono con lui.

Egli ha saputo sottrarsi ed elevarsi di molto dalle arie piazzale del plauso degli scioccapanti e dei mestatori, e si è innalzato più su dei facili allori della democrazia patetica, che non è la vera e sana democrazia del popolo.

Il conte D'Arco ha messo in pratica i principi che professò alla Camera, nelle sue possessioni, pagando bene il contadino e non speculando su di lui. Gli neghiamo questo i radicali, ed allora non avremo difficoltà e schierarlo fra i blateroni e i padri Zappata della politica.

## Un apostolo accorto e un apostolo ingenuo.

Leggendo nell'Opinione:

Leggendo le lettere di Gordon alla sua dolce sorella, scritte dal Sudan e tradotte in francese da Filippo Davyl, si accumulano nell'animo, insieme all'ammirazione dell'eroe, le più alte considerazioni politiche. La cecità del Governo inglese, obbediente sino all'ultimo istante alla teoria astensionista, sfiducia e spiega meglio di ogni altro commento la irritazione degli animi patriottici contro di esso. Il Gladstone vi appare imprevedibile al pari del buon signore Davyl, che traduce le lettere di Gordon; il Davyl, pochi mesi prima della catastrofe di Kartum, accusava di romantico, d'inesatto e di poco scientifico il grido dell'illustre dott. Schweinfurth, che faceva appello alla nazione inglese per liberare Kartum. Gordon non ha bisogno di aiuti, diceva il suo ammiratore di Francia; e in quest'ordine di idee si è cullato per molto tempo anche il suo tardo ammiratore d'Inghilterra, il Gladstone. Invano l'eroe di Kartum domanda un aiuto, se non di inglesi, di soldati turchi, i quali operino una diversione delle truppe del Mahdi sulla via da Suakin a Berber.

La guagnagnione di Kassala vorrebbe a rag-

giungere al primo cenno il piccolo esercito riparatore. Ma il Gladstone, incatenato dal partito radicale e deciso a uscire dal Sudan, non voleva saperne, nonostante le continue eccitazioni del Gordon. « *Abbandonare il Sudan*, scriveva il Gordon, è il colmo della follia. *Costerà ben più caro il mantenersi nel Delta egiziano abbandonando il Sudan orientale al Mahdi o al Sultano, che facendo i sacrifici occorrenti a conservarlo. Comprendo che si mediti di rinunciare al Darfour o al Kordofan. Ma bisognerebbe a ogni costo conservare le Province situate all'Est del Nilo Bianco e al Nord di Sennar.* »

E qui il Gordon esponeva con maravigliosa chiarezza l'influenza fatale della vicinanza all'Egitto di uno Stato musulmano, e prevedeva il contagioso effetto di questa rivolta in tutto il mondo arabo.

E l'apostolo suffragava il politico, la sorte del Sudan gli stava a cuore; aveva cura di quelle anime: « *questi poveri sudanesi sono le migliori creature della terra*, » diceva il Gordon interdetto, irraggiato quei poveri servi, come sogliono fare tutti i redentori, della luce della sua grand'anima! E poi il politico, ripigliando il disopra, soggiungeva: « Se poi si vuol a ogni costo abbandonare il Sudan, non lo si proclami ad alta voce, istigando così tutte le ribellioni e le diserzioni a profitto del Mahdi. » Ma la ragione parlamentare che muoveva il Gabinetto inglese era in contrasto con questi consigli della prudenza; come lo è tante volte in tutti i Parlamenti. La politica parlamentare spesso è costretta ad offendere la vera ragione di Stato. E qui comincia la serie delle proposte ingegnose, colle quali il Gordon cerca di attirare l'inglese nel Sudan, o di uscire dalle sue difficoltà, tutte dibattute dal Governo inglese, e tutte escluse. Dall'uscire da Kartum e rifugiarsi nelle Province dell'Egitto, all'appello che gli si mandò Zebehr imprigionato al Cairo, e gran mercante di schiavi, il solo che potrebbe contrabbilanciare l'influenza del Mahdi, tutto ciò tenta, e invano.

L'Anti Slavery Society, che ora piange la morte di Gordon, gliel'ha forse cagionata, costringendo il Governo inglese a respingere l'intervento di Zebehr, che avrebbe salvato Gordon. E, posto alla disperazione, costretto a fare assegnamento sulle sole forze, le esigenze parlamentari male interpretate, lasciandolo solo, solo colla sua fede e colla sua spada, esce fuori con queste profezie tragiche: « Insomma, mi si dichiara che non mi si invieranno agenti né qui, né a Berber, e mi si rifiuta Zebehr. Questo mi autorizza a non prendere consiglio che dalle circostanze. Terrò fermo sinché potrò, e se posso spegnere la ribellione, lo farò. Se ciò non mi è possibile, mi ritirerò nell'Egitto, e vi lascerò l'incancellabile vergogna di aver abbandonato le guarnigioni di Sennar, di Kassala, di Berber e di Dongola, colla certezza che subito o più tardi dovete schiacciare il Mahdi, se vorrete aver la pace in Egitto. » E la profezia si è avverata in tutta la sua lugubre realtà; e Gordon non è più a dirigere col suo consiglio, a vincere col suo eroismo, e a sanare colla sua pietà gli effetti della vittoria.

Ora, il gabinetto inglese, spinto dall'opinione pubblica, compirà con grandi sacrifici la campagna, che allora avrebbe costato tanto meno, e avrebbe ottenuta la liberazione di quell'uomo, che Gladstone chiamava alla Camera l'eroe degli eroi. Ma il torto del Gabinetto inglese, impigliato, nelle sue dottrine astensioniste, è stato di subire troppo le influenze parlamentari; e l'effetto di averle troppo subite lo spinge ora a interventi ben più costosi, a spedizioni ben più difficili, dalle quali era così lontano il suo programma. Questo episodio, che noi abbiamo epilogato, può essere utile anche per noi; e ci può ammaestrare intorno alle difficoltà delle spedizioni africane e alla necessità di farle sin da principio con tutti i mezzi occorrenti a riuscire e ad esercitare un grande prestigio.

Il Governo deve sgridare la volontà del Parlamento, dirigerla e prepararla subito ai maggiori sacrifici, se sono necessari; e non compromettere il successo finale colle piccole combinazioni parlamentari, se veramente, come non è lecito dubitare, mira a un successo finale svolgendo un piano predeterminato, e non lasciandosi condurre in balia di tutti i venti della fortuna.

## ITALIA

### La festa del Re a Busca.

Scrivono da Busca 15 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Ieri, giorno natalizio di S. M. il Re Umberto I, la città di Busca, auspicie il Municipio, era tutta pavesata a festa.

Bella ed imponente riuscì poi, alla sera, la illuminazione, massime per tutto il tratto di via Umberto, e rischiarati da migliaia di lumini, facevano ivi graziosa mostra numerosi trofei e bandiere con garbo disposte in sui balconi e sulle finestre.

La musica cittadina, coi suoi armoniosi concetti, infondeva ancor essa maggiore entusiasmo nella già febbricitante popolazione, la quale prorompeva spesso nel grido di: Viva Umberto I! Viva il Re nostro!

Verso le ore 10, una eletta schiera di giovanotti, muniti di vioripette fiocche, con a capo l'assessore municipale sig. Derossi Pietro, portante bandiera, si riversò improvvisa sulla civica piazza, e fatto invito alla banda di precederla, percorse la città intera al suono della marcia reale, destando ovunque spontanee e calorose ovazioni al Re ed alla dinastia di Casa Savoia.

Busca, che tanto conforto trovò nel coraggio del Re d'Italia, durante la recente invasione colerica, ha ieri solennemente dimostrato



ASSOCIAZIONI

Venezia, 17. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, 11, 25 all'anno, 5,50 al semestre, 2,75 al trimestre. Le provincie, 11, 25 all'anno, 5,50 al semestre, 2,75 al trimestre. Le provincie, 11, 25 all'anno, 5,50 al semestre, 2,75 al trimestre.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere di redazione devono essere affrancate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 MARZO

L'on. Sanguinetti ha proposto nella seduta dell'Opposizione d'ieri la dimissione in massa. Ogni volta che una legge non piace all'Opposizione, questa si dovesse dimettere in massa, avrebbe una crisi parlamentare dopo la votazione di ogni legge. Con i nostri costumi parlamentari poi, che richiedono per una legge una sessione intera, non sarebbe mai possibile che un progetto di legge, che la minoranza fosse decisa a non votare, diventasse legge dello Stato. La dimissione in massa dei deputati, e prima dell'approvazione del Senato, potrebbe portare a crisi ministeriali, o crisi parlamentari, e in un caso e nell'altro il progetto resterebbe arenato e non verrebbe alcuna legge, per quanto urgente, quando vi fosse un'Opposizione numerosa decisa ad impedirlo. Che ne sarebbe allora del principio della maggioranza?

È il caso di chiedere ancora se vi siano nella Camera deputati liberalissimi, che credono di avere la missione di screditare il regimine liberale. Non sappiamo se l'on. Sanguinetti ha giustificato la sua proposta di dimissione in massa, dicendo che la discussione è stata soffocata. Sarebbe curioso saperlo, poichè l'on. Sanguinetti ha tenuto egli solo, in questa sessione per la discussione delle Convenzioni ferroviarie, la tribuna più lungamente forse dello stesso Cavour in tutto il tempo in cui ebbe a difendere innanzi al Parlamento, la sua politica, alla quale l'Italia deve ciò che è.

La proposta della dimissione in massa fu ritirata dal proponente stesso, perchè vi si è opposto l'onorevole Zanardelli. Era tempo che un capo della Pentarchia facesse udire la sua voce per temperare lo zelo dei gregari. Sinora capi si recitavano e l'altro giorno due si erano avuti per mostrarsi in disaccordo completo nella votazione per appello nominale sulla proposta di Fazio per istaccare dal progetto di riforma comunale e provinciale la parte relativa all'allargamento del diritto di voto nelle elezioni amministrative. Nicotera ha votato in favore del Ministero e Cairoli contro, e sono furiosamente bisticciati.

La proposta della dimissione in massa fu respinta dall'Opposizione, e l'adozione sarebbe stata la prova manifesta dell'impotenza del regimine parlamentare; uno scandalo che l'on. Zanardelli ha impedito.

Per la Pentarchia è ferita a morte. Molti dei membri di essa hanno dichiarato di staccarsi, pur continuando nell'Opposizione. Ma i medesimi, che da molto tempo conoscono che la Sinistra pentarchica non ha gli effetti di un partito omogeneo, che sia in grado di governare, nè di fare opposizione al Governo, e per una singolare contraddizione chiedono che tutti gli elementi della Sinistra si riuniscano. Ma se non si può ottenere l'omogeneità nemmeno in una parte di essa, come otterrà nel tutto? E dopo simili confessioni, si meravigliano che, per evitare l'avvenimento al potere di un partito che non ha fede nei capi e i capi non hanno autorità sui gregari, ci sia sempre una maggioranza fedele al Gabinetto Depretis?

Non chiedevamo ieri all'Adriatico un articolo contro i disordini di Roma. Abbiamo notato che dopo la narrazione di un nuovo capitolo della storia italiana contemporanea, per cui nelle città italiane si vanno suonando campane di Pier Capponi, sebbene non vi sia alcun Carlo VIII, l'Adriatico stampava un dispaccio, che constataba il massimo ordine e la calma degli studenti. Non avevamo chiesto il biasimo, abbiamo constatato l'approvazione, solita del resto nell'Adriatico questi casi.

Quanto alle domande che ci fa poi quel giornale, non è difficile che ci trovi d'accordo. Lui nella conclusione che si governa bene. E nelle premesse che non andiamo d'accordo. Noi crediamo che non vi sarà Governo in Italia finchè nel mondo politico italiano ci saranno tante filtrazioni giacobine. I nostri avversari ostentano di credere invece che il Governo non sia mai abbastanza giacobino. E malinconico che se le premesse sono vere, la conclusione sia identica.

Il giacobinismo non solo nega dignità al Governo, ma uccide la libertà in nome della libertà. E colpa dell'ambiente più che degli uomini, ma quanto ci vorrà perchè l'ambiente sia purificato, dato che sia purificabile? Intanto raccomandiamo ai Governi giacobini meno cat-

tivi, aspettando un Governo liberale, contro tutti egualmente severo nell'esigere rispetto alle leggi, il quale non si presenta per ora sull'orizzonte nemmeno da lontano.

La questione degli studenti.

L'Opinione pubblica il seguente articolo: I lettori, e per i roseoconti della Camera, e per le notizie e gli articoli da noi pubblicati, conoscono già i fatti che hanno dato occasione alla presente agitazione degli studenti.

Faremo alcune considerazioni e riassumeremo fedelmente le risposte date dall'on. ministro dell'istruzione pubblica alla Commissione degli studenti.

Premettiamo che qualunque sia il giudizio sui fatti di Torino, non crediamo che ai tempi nostri di libertà e d'uguaglianza gli studenti possano essere considerati diversamente dagli altri cittadini. Qualunque cittadino, sia o non sia studente, se è stato vittima di un abuso per parte delle Autorità, ha diritto ad una riparazione.

Se l'inchiesta provasse che le Autorità di Torino hanno ecceduto, gli studenti avrebbero diritto anch'essi ad una riparazione come cittadini, giacchè, se altrimenti si pensasse, si ritornerebbe, nè più nè meno, che alle Corporazioni medioevali.

L'inchiesta è stata ordinata e sarà fatta rigorosamente. L'obbligo degli studenti, come di qualunque altro cittadino, è ora di aspettare i risultati e di accettarne le deliberazioni, confidando nella giustizia del proprio paese. Qualunque perturbazione dell'ordine pubblico sarebbe colpevole, senza contare il pericolo che i partiti estremi si giovino di quest'agitazione ai loro scopi.

Le risposte del ministro alla Commissione degli studenti si possono dividere in quattro punti:

1. **Disciplina nelle Università.** L'on. ministro ha detto che il mantenimento della disciplina nell'interno delle Università spetta al rettore e al Corpo accademico. Quindi, di regola generale, l'intervento della forza pubblica nel recinto delle Università è subordinato alla richiesta del rettore.

Il principio esposto dall'on. Coppino è giusto, non solamente per le Università, ma per qualunque altro Istituto che abbia una direzione responsabile della disciplina. E però questione di limiti, e siamo certi che l'on. ministro non ha mai inteso di creare una specie di immunità e di sovrapporre l'autorità del rettore e del Corpo accademico a quella della legge comune.

2. **Inchiesta.** L'on. Coppino ha confermato le dichiarazioni fatte dal Ministero nella Camera, vale a dire che è stata iniziata una severa inchiesta, e che si provvederà secondo giustizia.

Ciò posto, aggiungiamo noi, come abbiamo già detto più sopra, gli studenti commetterebbero un grave errore, nel loro stesso interesse, se non ritornassero in quiete e non aspettassero i risultati dell'inchiesta, che, non dubitiamo, sarà condotta con sollecitudine, come, del resto, è dimostrato dal fatto che già dall'Autorità giudiziaria fu interrogato il rettore dell'Università di Torino.

3. **Riunioni di studenti nelle aule universitarie.** Il ministro ha acconsentito a che gli studenti si riunissero, permettendo al rettore, nell'aula dell'Università, per ricevere comunicazione delle risposte da lui fatte alla Commissione. Ma soggiunge che da questo caso speciale non si doveva desumere una regola generale. Esiste un regolamento che vieta siffatte riunioni di studenti nelle aule universitarie. Il ministro potrà studiare la questione, ma finchè il regolamento non è abrogato, devono rimanere in vigore le disposizioni in esso contenute.

4. **Riapertura delle Università.** Su questo punto l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha dichiarato che egli più d'ogni altro desiderava, nell'interesse degli studi e degli stessi giovani, la riapertura delle Università. Ma egli nulla può decidere in proposito senza il parere delle Autorità scolastiche locali, le quali sono in grado di sapere se la riapertura può aver luogo senza inconvenienti.

Le parole dell'onorevole Coppino hanno avuto l'impronta di un grande affetto verso gli studenti. Si può dire che la riapertura delle Università dipende in gran parte dai giovani stessi, che, giova sperare, daranno ascolto a chi vuole davvero il loro bene.

Autorizzazioni a procedere contro il deputato Bonaiuto.

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Noeio sulle domande a procedere in giudizio contro l'on. Bonaiuto, sulle quali la Camera ha ieri accordato l'autorizzazione.

Le domande sono del procuratore del Re in Catania:

« Con la prima di esse si chiede di procedere contro l'on. Bonaiuto per il titolo di libello famoso contro Luigi Martoglio, direttore del giornale la Gazzetta di Catania, il quale ha presentato querela contro l'on. Bonaiuto, come direttore del giornale catanese la Gazzetta del Popolo, e contro il gerente del detto giornale, Paolo Florio. Il querelante espone che, essendosi la Gazzetta di Catania lamentata del sig. Pizzarelli, il di sindaco di Catania, perchè usava speciali riguardi alla Gazzetta del Popolo, comunicando ad essa sola i telegrammi e le notizie ufficiali, e così favorendo un giornale, del quale il querelante crede azionista il di sindaco, la Gazzetta del Popolo abbia risposto alla Gazzetta di Catania in modo da trarre in campo il Martoglio, qualificando come una sua bassa calunnia l'articolo della Gazzetta di Catania, e come degno di disprezzo l'articolista. L'onorevole relatore espone le vicende e le

considerazioni giuridiche relative a questa prima querela, e conclude così:

« La vostra Commissione non avrebbe esitato a negare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonaiuto per titolo di libello famoso contro Martoglio, se non fosse stata fermata da una considerazione, anch'essa d'ordine costituzionale.

« L'on. Bonaiuto, oltre che dalla querela del Martoglio, è pure investito da altra querela e da altra domanda di autorizzazione a procedere, per la quale la Commissione ha creduto dovere autorizzare il procedimento, come si vedrà da qui a poco. Ora, poichè l'on. Bonaiuto deve pure essere sciolto dalla garanzia parlamentare per questo capo d'imputazione, non si vedrebbe il motivo di sospendere sulla sua persona una querela ed un procedimento, al quale potrebbe facilmente rispondere, dovendo pur comparire davanti al giudice istruttore di Catania per essere interrogato intorno alla seconda querela.

« Quanto poi alla seconda richiesta d'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonaiuto, è a sapere in fatto che la Gazzetta del Popolo del 19 settembre 1884 pubblicava un articolo intitolato: *La camorra impera*. Questo articolo narrava che il piroscalo Zadne, partito da Napoli mentre iniettava in questa città il colera, pretendeva di essere ammesso in libera pratica nel porto di Catania, dicendo scontata la sua contumacia, e che l'on. Morana, segretario generale del Ministero dell'interno, avesse dato ordine al prefetto di Catania di fare rispettare la detta pretesa, minacciando di spedire una nave da guerra. L'articolo incriminava diceva inoltre di avere raccolto una diceria, per la quale l'on. Morana sarebbe stato interessato nel carico di zolfo, che il detto piroscalo doveva prendere, nel porto di Catania, dalla casa commerciale Alonzo e Consoli.

« E a notare peraltro che la stessa Gazzetta del Popolo, in data del 29 settembre 1884, pubblicava una lettera, in data del 19 settembre 1884, della Casa commerciale Alonzo e Consoli, la quale dichiarava in sostanza che l'on. Morana era estraneo a quel carico di zolfo, e che la piccola partita che doveva caricare il vapore Zadne era stata direttamente commissionata alla predetta Casa dai signori Tomas Roberts and son di Liverpool con dispendio del 5 settembre, n. 2404. La lettera in parola faceva pure conoscere che il detto dispendio era stato depositato in originale nelle mani dell'ingegnere Salvatore Giuffrida, perchè tutti lo potessero leggere, e che la casa, per amore della pubblica salute e tranquillità, aveva deciso di non dare il chiesto carico al piroscalo Zadne.

« Ma la cosa non ebbe qui fine, giacchè da quanto appare da altro numero della Gazzetta del Popolo, in data del 29 settembre 1884, l'on. Morana inviò un telegramma al prefetto di Catania, chiedendo che la Gazzetta del Popolo rettificasse le cose dette a suo carico. Il prefetto inviò il telegramma all'on. Bonaiuto, direttore della Gazzetta del Popolo, il quale lo respinse, e nello stesso tempo spediva un telegramma all'on. Morana mettendogli a sua disposizione per una partita d'onore. La Gazzetta del Popolo credeva d'aver compiuto il suo dovere, pubblicando la lettera dei signori Alonzo e Consoli; e poichè l'on. Morana aveva detto che avrebbe fatto ricorso ai tribunali, la citata Gazzetta chiedeva il suo racconto con dire: « Per noi, qualunque debba essere il giudizio del tribunale, abbiamo la coscienza tranquilla. Abbiamo fatto il nostro dovere come deputati e come giornalisti, e come catanesi. Chi non l'ha fatto è l'on. Morana, perchè come segretario generale ordinò di adoperarsi la forza di una nave infetta, cioè d'imporre il colera a Catania ed alla Sicilia, se ci fossimo opposti allo sbarco della mercanzia dello Zadne. »

« In base a questi articoli contenuti nei relativi numeri della Gazzetta del Popolo che si trovano allegati al processo, l'on. Morana presentò querela contro l'on. Bonaiuto per la fattaglie imputazione di avere abusato della sua qualità pubblica per dare ordini contrari alle vigenti leggi e regolamenti sanitari col volere a forza imporre di dare libera pratica al vapore Zadne nel suo esclusivo privato interesse e per questa imputazione accorda agli avversari il diritto di prova. »

« In data del 30 ottobre 1884 il giudice istruttore di Cat. a procedeva ad una perquisizione nei locali della tipografia della Gazzetta del Popolo con esito infruttuoso, ed in data del 8 novembre procedeva all'interrogatorio del gerente responsabile della Gazzetta Paolo Florio, il quale disse di non saper nulla. In data poi del 14 novembre lo stesso giudice istruttore riconosceva con sua ordinanza, la necessità di sottoporre ad un interrogatorio di Bonaiuto, come supposto autore degli articoli incriminati.

« I fatti, tali quali risultano dalle carte processuali, sono questi: e su questi fatti la vostra Commissione, onorevoli colleghi, non credette di dovere rifiutare l'autorizzazione a procedere. Quando si tratta di querela presentata da funzionari pubblici per titolo di diffamazione e libelli famosi, che racchiudano imputazione di fatti criminosi o immorali relativi all'esercizio delle loro funzioni, un principio di ordine pubblico ha voluto che il querelato sia ammesso per virtù di legge a provare la verità dei fatti contenuti nello scritto o stampato ingiurioso, e questa prova basta essa sola a liberarlo da ogni perseguzione penale.

« In questa *exceptio veritatis* fondata sopra un principio d'ordine pubblico sta una garanzia giudiziaria che può dirsi superiore alla garanzia politica, giacchè mentre per questa il procedimento non può essere che sospeso, per quella viene tolta l'imputazione, e ciò che aveva le parvenze di un reato si trasforma nell'esercizio di un ufficio civile. Quando il querelato ha il diritto di farsi più che querelante, accusatore

in un giudizio, e far cadere sopra altri il rimprovero che a lui si vuol fare, non si potrebbe lasciare sospesa sul capo di un ufficiale superiore dello Stato una gravissima accusa, che riguarda direttamente l'esercizio delle sue funzioni. Tale è il caso nostro, nel quale lo stesso onorevole Morana querelante ha chiesto che i suoi avversari facessero in giudizio la prova della grave colpa che gli si appone. Se l'onorevole Bonaiuto non riconoscerà in giudizio la paternità degli articoli che gli si attribuiscono, ogni necessità di discutere il merito della querela o del libello famoso verrà meno; ma se egli per contrario li riconoscesse come sua opera, nascerebbe subito più che il diritto il dovere di provare i fatti addebitati all'onorevole Morana. Forse, anche ammettendo la prima ipotesi, non sarebbe necessario ammettere la seconda partendo da una terza ipotesi, che cioè negli articoli incriminati non ci sia alcuna prova di dolo, e che raccogliendo una diceria e censurando l'atto del Governo nella persona di un suo elevato funzionario, non si fece che esercitare un diritto della libera stampa.

« La vostra Commissione però, onorevoli colleghi, non si crede competente ad entrare nelle questioni di volontà, senza invadere il campo assegnato al potere giudiziario. *Voluntatis questio in arbitrio est iudicantis*: nè potrebbe dire fino a che punto nella specialità dei casi si può estendere il diritto che ha la stampa di raccogliere le notizie e di censurare gli atti del Governo. C'è un modo in ogni cosa, e di questo modo che sta in un punto, nel quale quasi si toccano ma non si confondono mai l'esercizio del diritto proprio e l'offesa dell'altrui diritto, non può certo essere giudice una Commissione parlamentare chiamata semplicemente allo stato degli atti a verificare se sia il caso di arrestare un procedimento penale, o di darne l'autorizzazione.

« Per queste ragioni la vostra Commissione, onorevoli colleghi, propone che siano accolte le richieste di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Bonaiuto. « *Nocito, relatore.* »

Il conte D'Arco.

Dall'Arena di Verona togliamo: Il conte D'Arco è un egregio gentiluomo mantovano, deputato di Mantova, ed appartenente alla Sinistra di Opposizione.

Questo signore, nella discussione della crisi agraria, ha pronunciato un discorso lodevolissimo per giustezza di vedute, per elevatezza di concetti, e per nobiltà di sentimento.

Il conte D'Arco si ebbe gli elogi e gli applausi della Camera intera, senza distinzione di partito, e l'approvazione della stampa ministeriale.

Ma i giornali di Opposizione non gli hanno risparmiato invece i loro strali.

Per loro, il discorso sensato e ragionato del conte D'Arco, era una dedizione al Ministero, una defezione dall'Opposizione, un tradimento.

La radicaleria vuole ed esige che tutti i suoi adepti siano ad essa sottomessi, mani e piedi legati, ed allora quando dal fondo onesto di una onesta coscienza si eleva una voce che chiama le cose col loro nome, che le giudica con sano e retto criterio, allora la radicaleria mette il campo a rumore, si leva in massa, ed accusa ed ostracizza il maleducato.

Per quei signori non vi è che una via possibile: quella di negare tutto, negar sempre, quanto possa tornare utile al Governo che combattono.

Il conte D'Arco ha fatto una diagnosi esattissima della crisi agraria nel Mantovano, ne ha indicato le cause, ne ha trovato i rimedi, ma in un modo che non garba ai barbalessi del radicalismo. Perciò, guerra a lui.

Noi, invece, ci crediamo in dovere di lodare l'avversario, che ha dimostrato di saper far tacere il partito dinanzi alla verità, e crediamo poterli assicurare che tutti i ben pensanti sono con lui.

Egli ha saputo sottrarsi ed elevarsi di molto dalle aure piazzales del plauso degli scioperanti e dei mestatori, e si è innalzato più su dei facili allori della democrazia patinata, che non è la vera e sana democrazia del popolo.

Il conte D'Arco ha messo in pratica i principi che professò alla Camera, nelle sue possessioni, pagando bene il contadino e non speculando su di lui. Gli neghiamo questo i radicali, ed allora non avremo difficoltà e schierarlo fra i blateroni e i padri Zappata della politica.

Un apostolo accorto e un apostolo ingenuo.

Leggesi nell'Opinione:

Leggendo le lettere di Gordon alla sua dolce sorella, scritte dal Sudan e tradotte in francese da Filippo Davyl, si accumulano nell'animo, insieme all'ammirazione dell'eroe, le più alte considerazioni politiche. La cecità del Governo inglese, obbediente sino all'ultimo istante alla teoria astensionista, sfiora e spiega meglio di ogni altro commento la irritazione degli animi patriottici contro di esso. Il Gladstone vi appare imprevedibile al pari del buon signore Davyl, che traduce le lettere di Gordon; il Davyl, pochi mesi prima della catastrofe di Kartum, accusava di romantico, d'inesatto e di poco scientifico il grido dell'illustre dott. Schweinfurth, che faceva appello alla nazione inglese per liberare Kartum. Gordon non ha bisogno di aiuti, diceva il suo ammiratore di Francia; e in quest'ordine di idee si è cullato per molto tempo anche il suo tardo ammiratore d'Inghilterra, il Gladstone. Invano l'eroe di Kartum domanda un aiuto, se non di inglesi, di soldati turchi, i quali operino una diversione delle truppe dei Mahdi sulla via da Suakim a Berber.

La guagione di Kassala verrebbe a rag-

giungere al primo cenno il piccolo esercito riparatore. Ma il Gladstone, incatenato dal partito radicale e deciso a uscire dal Sudan, non voleva saperne, nonostante le continue eccitazioni del Gordon. « *Abbandonare il Sudan*, scriveva il Gordon, « è il colmo della follia. Costerà ben più caro il mantenersi nel Delta egiziano abbandonando il Sudan orientale al Mahdi o al Sultano, che facendo i sacrifici occorrenti a conservarlo. Comprendo che si mediti di rinunciare al Darfour o al Kordofan. Ma bisognerebbe a ogni costo conservare le Province situate all'Est del Nilo Bianco e al Nord di Sennar. »

E qui il Gordon esplicitava con maravigliosa chiarezza l'influenza fatale della vicinanza all'Egitto di uno Stato musulmano, e prevedeva il contagioso effetto di questa rivolta in tutto il mondo arabo.

E l'apostolo suffragava il politico, la sorte del Sudan gli stava a cuore; aveva cura di quelle anime: « *questi poveri sudanesi sono le migliori creature della terra*, » diceva il Gordon interdetto, irraggiando quei poveri servi, come sogliono fare tutti i redentori, della luce della sua grand'anima! E poi il politico, ripigliando il disopra, soggiungeva: « Se poi si vuol a ogni costo abbandonare il Sudan, non lo si proclami ad alta voce, istigando così tutte le ribellioni e le diserzioni a profitto del Mahdi. » Ma la ragione parlamentare che muoveva il Gabinetto inglese era in contrasto con questi consigli della prudenza; come lo è tante volte in tutti i Parlamenti. La politica parlamentare spesso è costretta ad offendere la vera ragione di Stato. E qui comincia la serie delle proposte ingegnose, colle quali il Gordon cerca di attrarre gli inglesi nel Sudan, o di uscire dalle sue difficoltà, tutte dibattute dal Governo inglese, e tutte escluse. Dall'uscire da Kartum e rifugiarsi nelle Province dell'Egitto, all'appello che gli si mandò a Zehir imprigionato al Cairo, e gran mercante di schiavi, il solo che potrebbe contrabbilanciare l'influenza del Mahdi, tutto ei tenta, e invano.

L'Anti Slavery Society, che ora piange la morte di Gordon, gliel'ha forse cagionata, costringendo il Governo inglese a respingere l'intervento di Zehir, che avrebbe salvato Gordon. E, posto alla disperazione, costretto a fare assegnamento sulle sue sole forze, le esigenze parlamentari male interpretate, lasciandolo solo, solo colla sua fede e colla sua spada, esce fuori con queste profezie tragiche: « Insomma, mi si dica che non mi si invieranno agenti né qui, né a Berber, e mi si rifiuta Zehir. Questo mi autorizza a non prendere consiglio che dalle circostanze. Terrò fermo sinché potrò, e se posso spegnere la ribellione, lo farò. Se ciò non mi è possibile, mi ritirerò nell'Egitto, e vi lascerò l'incancellabile vergogna di aver abbandonato le guarnigioni di Sennar, di Kassala, di Berber e di Dongola, colla certezza che subito o più tardi dovreste schiacciare il Mahdi, se vorrete aver la pace in Egitto. » E la profezia si è avverata in tutta la sua lugubre realtà; e Gordon non è più a dirigere col suo consiglio, a vincere col suo eroismo, e a sanare colla sua pietà gli effetti della vittoria.

Ora, il gabinetto inglese, spinto dall'opinione pubblica, compirà con grandi sacrifici la campagna, che allora avrebbe costato tanto meno, e avrebbe ottenuta la liberazione di quell'eroe, che Gladstone chiamava alla Camera l'eroe degli eroi. Ma il torto del Gabinetto inglese, impigliato, nelle sue dottrine astensioniste, è stato di subire troppo le influenze parlamentari; e l'effetto di averle troppo subite lo spinge ora a interventi ben più costosi, a spedizioni ben più difficili, dalle quali era così lontano il suo programma. Questo episodio, che noi abbiamo epilogato, può essere utile anche per noi; e ci può ammaestrare intorno alle difficoltà delle spedizioni africane e alla necessità di farle sin da principio con tutti i mezzi occorrenti a riuscire e ad esercitare un grande prestigio.

Il Governo deve saggiare la volontà del Parlamento, dirigerla e prepararla subito ai maggiori sacrifici, se sono necessari; e non compromettere il successo finale colle piccole combinazioni parlamentari, se veramente, come non è lecito dubitare, mira a un successo finale svolgendo un piano preordinato, e non lasciandosi condurre in balia di tutti i venti della fortuna.

ITALIA

La festa del Re a Busca.

Scrivono da Busca 15 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Ieri, giorno natalizio di S. M. il Re Umberto I, la città di Busca, auspicie il Municipio, era tutta pavata a festa.

Bella ed imponente riuscì poi, alla sera, la illuminazione, massime per tutto il tratto di via Umberto, e rischiariati da migliaia di lumini, facevano ivi graziosa mostra numerosi trofei e bandiere con garbo disposte in sui balconi e sulle finestre.

La musica cittadina, coi suoi armoniosi concenti, infondeva ancor essa maggiore entusiasmo nella già febbricitante popolazione, la quale prorompeva spesso nel grido di: Viva Umberto I! Viva il Re generoso!

Verso le ore 10, una eletta schiera di giovanotti, muniti di variopinte fiaccolle, con a capo l'assessore municipale sig. Derossi Pietro, portante bandiera, si riversò improvvisa sulla civica piazza, e fatto invito alla banda di precederla, percorse la città intera al suono della marcia reale, destando ovunque spontanee e calorose ovazioni al Re ed alla dinastia di Casa Savoia.

Busca, che tanto conforto trovò nel coraggio del Re d'Italia, durante la recente invasione colerica, ha ieri solennemente dimostrato



quanto vivo serbi in petto il sentimento della gratitudine, la quale, per mutare di secoli e di eventi, non verrà mai meno in questa popolazione.

#### Le Convenzioni ferroviarie in Senato.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 19 corrente:

Ieri, a ore 2 pom., si è adunato l'Ufficio centrale del Senato, che ha l'incarico di esaminare le Convenzioni ferroviarie.

Erano presenti gli onori. Saracco, Lamperico, Giannuzzi Savelli, De Foresta, Ranco, Morandini, Trocchi ed Errante.

L'Ufficio centrale si è costituito eleggendo presidente l'on. Saracco e segretario l'on. Lamperico.

I commissari diedero comunicazione dei mandati di fiducia ricevuti dai rispettivi Uffici.

L'Ufficio centrale rinviò alla seduta d'oggi, alla quale interverranno anche gli on. Cambray Digny e Bertolè Viale, l'esame del progetto di legge.

#### Le vittime dell'eccidio di Padova.

Telegrafano da Padova 19 corr. all'Adige di Verona:

Stamane in Prato della Valle fu consegnata la medaglia d'argento al capitano Vaini, medaglia che sarà consegnata anche alle famiglie di Cossa, di Gribaudi e di Desiliani, vittime dell'eccidio di Costanzo.

Fu consegnata menzione onorevole al capitano Bigogno e al sergente Miglio.

#### La strada per Tripoli.

Leggesi nel Diritto:

« Andate a Tripoli! — si grida. — La nel Mediterraneo, vi comprendiamo; qui nel Mar Rosso non sappiamo che cosa voi facciate! Potremmo rispondere che tuffati le vie le più lunghe sono in politica le più utili e le più sicure, e che lo stesso ministro degli esteri ha detto alla Camera che base della sua politica è garantire i nostri interessi mediterranei, senza però nulla vendere del decoro italiano ad alcuno, conservando tutta la nostra dignità e facendo valere i nostri indifferenti mezzi, onde disporre l'Italia, per il loro reale valore e da Potenza non accella, ma amica ed eguale ai suoi alleati e compagni.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

##### Incidente alla Camera di Vienna.

Il Secolo ha i seguenti dispacci:

Vienna 19. — Ieri alla Camera avvenne un violentissimo incidente: il deputato Knotz, tedesco della Boemia, accusò con grande veemenza il Governo di oltrepassare i limiti della moralità e della decenza nel combattere l'elemento tedesco volendolo ridurre alla condizione, in cui si trovano i Ruteni in Gallizia e gli Italiani in Dalmazia.

Cerkawski, polacco, intimò a Knotz di tacere, minacciandolo coi pugni sul viso.

Ne nacque un tumulto indescribibile: il presidente fece sgombrare le gallerie.

Vienna 19. — In seguito alle lotte parlamentari fra i deputati tedeschi e i deputati boemi, Conrad, ministro dell'istruzione pubblica, avendo parlato in favore dei primi, si trovò ieri in obbligo di presentare le sue dimissioni.

Forse l'Imperatore lo persuaderà a ritirarle, giacché, altrimenti, si temerebbe lo sfacelo del Ministero attuale e il trionfo dei liberali tedeschi.

#### INGHILTERRA

##### I ricami di un corredo nuziale.

La Principessa Beatrice, figlia della Regina d'Inghilterra e promessa sposa, com'è noto, del Principe di Battemberg, è molto religiosa, e perciò al momento di provvedere al proprio corredo nuziale ha dato ordine ai fornitori di ricamare sulla biancheria, e specialmente sulle tovaglie, le salviette e gli asciugamani, non già il suo monogramma, od altri emblemi gentilizi, ma sibbene altrettanti versi della Bibbia.

Nel corso del lavoro si presentò tuttavia una difficoltà; quella cioè che, essendo immenso il numero dei capi di biancheria, non si trovarono bastevoli versetti biblici da potervisi convenientemente ricamare.

La Principessa si rivolse allora al suo fidanzato; pregandolo di inviargli un certo numero di sentenze sacre in lingua latina.

Il Principe di Battemberg si diede premura di subito soddisfare a tale desiderio di lei, e i versetti latini da lui spediti furono subito ricamati in color rosso e azzurro.

Senonché, avendoli fatti tradurre, la Principessa Beatrice venne a scoprire, con sua grande sorpresa e dolore, che, in luogo di pie sentenze religiose, quei versetti altro non contengono che il principio di canzonette piuttosto licenziose, in uso tra gli studenti tedeschi.

Lo scherzo ha fatto ridere molti, ma non è andato troppo a sangue alla fidanzata. (Eug.)

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo.

##### Società del tiro a segno di Mestre.

Questa Società ha ricevuto i seguenti telegrammi di risposta:

Roma 17, ore 19.3.

Sig. presidente Società tiro a segno Mestre.

S. M. il Re cui ho avuto l'onore rassegnare telegramma diretti da cotesta Presidenza mi incarica esternare la sua viva riconoscenza ed il suo gradimento per i sentimenti manifestatigli.

Il primo aiutante campo generale, Pasi.

Roma, 16, 3, 85.

N. 333.

Presidente tiro a segno Mestre.

Ministero ringrazia partecipazione inaugurazione Campo di Tiro costata Società.

Il ministro, Ricotti.

Commemorazione del 22 marzo 1849.

Venne pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Nel 22 marzo 1848 il veneto leone fece udire quel primo ruggito che fu segnale della gran lotta per cui Venezia nostra va famosa ed ammirata in tutto il mondo civile.

Il ricordo di quella data se è un orgoglio per ogni veneziano, impone anche un dovere.

Le Associazioni dei Veterani, dei Reduci, Politiche e di Mutuo soccorso deliberarono di commemorare, con intervento della rispettabile Rappresentanza municipale, quella data gloriosa nel giorno di domenica 22 corrente.

La riunione avrà luogo alle ore 4 pom., nelle sale del Ridotto, donde, dopo analogo discorso, che sarà tenuto dal sig. comm. ingegner-

re Vincenzo Manzini, uno dei 40 esiliati dall'Austria, le Associazioni moveranno al sarcofago di Daniele Manin per deporvi una corona.

#### Il Comitato.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 marzo vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 4 illegittime. Vi furono poi 98 morti, compresi 11, che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 24,7 per 1000; quella delle morti di 31,2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 7, morbillo 1, difterite e croup 3, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 10, diarrea enterite 5, pleuro-pneumonia e bronchite 10, improvviso 2, suicidi per avvelenamento 1.

Esecuzione. — Questa mattina all'alba, nel forte del Lido, è stata eseguita la sentenza di fucilazione nella schiena, previa degradazione, contro il soldato Costanzo, autore dell'eccidio di Padova.

La lettera del Patriarca. — La Difesa pubblica la lettera che Sua Eminenza il Cardinal Agostini, ha scritto e inviato al Re per domandare la grazia sovrana:

A S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA.

MAESTÀ!

Coll'animo ancora inorridito per l'eccidio perpetrato in Padova dall'infelice Costanzo sopra innocenti compagni d'armi, un naturale sentimento mi tratterrebbe dall'innalzare fino a Voi la mia voce per implorare la grazia della vita per lui. Ma la carità fraterna che ci obbliga ad abbracciare i nostri stessi nemici, e d'altra parte il mezzo che vi può essere di esercitare, forse con maggiore efficacia, la dovuta giustizia, m'inducono ad aggiungere la mia parola a quella di coloro che si sono interposti presso di Voi per ottenere la commutazione della pena allo sventurato omicida. Io so, che nonostante la vostra clemenza tante volte esercitata sopra sciagurati assassini, avete creduto, anche per la disciplina militare, di porgere un terribile esempio e salutare l'anno scorso in un caso consimile lasciando libero il corso alla giustizia. Ma ahimè! che quell'esempio tornò senza effetto per l'infelice Costanzo, il quale nella sua sfrenata passione dimenticò tutto. Se avete concesso la grazia al Misda, non arrischierei oggi la mia domanda, ma quando uno con quell'esempio recente giunge a ricommettere gli stessi delitti, bisogna conchiudere che fu aceto per modo da non vederne le amarissime conseguenze.

Non vorrei certamente, Maestà, che la mia parola potesse venire interpretata come faustica di rilassamento nella disciplina del prode e generoso esercito Vostro; io imploro da Voi, che solo potete farlo, dopo Dio, la salvezza (pur troppo non meritata!) di una vita, che attestando quanto siete benefico e grande, potrebbe rendersi pur nello sconto della sua pena, efficace e durevole.

Qualunque sia l'esito della mia viva preghiera, sono sicuro che l'animo nobilissimo di Vostra Maestà degnarsi avermi quale con rispettosa osservanza mi offro

Venezia, 19 marzo 1885.

Devoto obbl. mo servitore

Firm. DOMENICO CARD. AGOSTINI

Patriarca.

Ateneo Veneto. — Non abbiamo potuto assistere iersera alla conferenza tenuta dall'egregio dott. Glasi sul tema: Alessandro Manzoni, per cui non possiamo dire sul grado di merito dello studio — certo pregevole — del chiaro uomo.

Sappiamo solo che alla conferenza ha assistito numeroso e scelto uditorio, e che il dott. Glasi fu vivamente applaudito.

Opitale Civile. — (Comunicato). — Il Consiglio di amministrazione di questo Spedale civile ha nominato oggi chirurgo primario il cav. Giovanni dott. Fiorani, chirurgo primario dell'Ospedale di Lodi.

Venezia li 21 marzo 1885.

Scuola superiore di commercio.

Anche gli studenti della Scuola superiore di commercio si dichiararono solidali cogli studenti di Torino, e sospesero le lezioni.

Importante Conferenza a Bologna. — Trattandosi di persona che viene destinata alla nostra Biblioteca Marciana e che è, sotto ogni riguardo, degna della maggior encomio, diamo posto videreturi alla seguente relazione della Stella d'Italia sulla conferenza che il prof. Castellani ha tenuto ieri sera in quella città trattando un importantissimo argomento, cioè la storia di Atene nel secondo periodo della guerra del Peloponneso.

Ma ecco, senz'altro, la relazione:

La conferenza Castellani tenuta l'altra sera al Circolo artistico ha avuto una singolare importanza per la visita della dottrina e per la profondità, con cui l'argomento arduo è stato trattato.

Il valente conferenziere ha tratteggiato la storia di Atene nel secondo periodo della guerra del Peloponneso facendo risaltare le lotte fra gli oligarchi e i democratici, e le tendenze dei partiti, e le superstizioni del popolo e la sete di potere dei grandi.

Come illustrazione di tale epoca il prof. Castellani ha preso una composizione drammatica contemporanea: la *Gene di Aristide*; perocché in questa commedia si trova come un quadro storico delle condizioni politiche, sociali e civili d'Atene in quel tempo, vi sono ricordati i grandi avvenimenti, raffigurati come in tanti ritratti vivi e parlanti i personaggi che ebbero parte principale in quell'avvenimento, accennate le leggi, le consuetudini, le costumanze di quel popolo. Nel medesimo tempo è questa commedia un monumento di critica letteraria, il più singolare forse che l'antichità ci abbia tramandato: vi traspare il culto della sapienza e delle arti belle della civiltà greca; vi sono a piene mani sparsi giudizi gravissimi sulla poesia tragica, comica e didrammica. Per questa commedia infine noi possiamo, meglio che altrove, conoscere lo stato della cultura ateniese a quell'epoca, stato e cultura che si riassumono nella famosa disputa che qui sorge tra Eschilo ed Euripide intorno alla premienza nella tragedia.

E appunto i brani della commedia di Aristofane, nei quali tale disputa si svolge, il detto conferenziere ha fatto conoscere all'uditorio, leggendo una elegante traduzione da lui stesso fatta, traduzione che a giorni sarà pubblicata nei tipi della Zanichelli, e che sarà ben accolta, tanto nel mondo dei dotti, per le preziose notizie raccolte in ben adatte ed assai erudite note, quanto, per la comicità tra sfusati, da tutti quelli che si interessano anche solo un poco di letteratura.

Non ci proviamo neppure a riassumere i brani letti, perchè ci sembrerebbe di sciuparli; ma questo diciamo, che la traduzione risente della semplicità e del sapore attico dell'origi-

nale, in cui lo stile è perfetto, la comicità più giovevole si solleva nei canti corali alla più sublime lirica, il dialogo è sempre vivo, spontaneo, naturale, talché ogni oratore drammatico può da esso apprendere la vera maniera di conversare.

Opera pia dei soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari.

Riceviamo la seguente comunicazione: L'Opera pia dei soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia viene convocata in assemblea generale nel giorno di Mercoledì p. v. 25 corr., alle ore 2 pom., al Municipio, per comunicazione della Presidenza e per discutere il seguente ordine del giorno.

1.° Esame ed approvazione del conto 1884 e del prelevativo 1885.

2.° Nomina di un membro della Direzione in luogo del compianto prof. cav. Carlo Combi.

3.° Esame della proposta di aggiungere al titolo onde si onora quest'Opera pia il nome del defunto predetto, che l'ideò e fin dalle prime ne fu proclamato fondatore.

4.° Esame della domanda del Comitato promotore di un forno cooperativo in Venezia per quest'Opera pia a questi delle azioni del forno medesimo.

5.° Esame della proposta di costituire in corpo morale l'Opera pia, affidandone l'amministrazione e la rappresentanza alla Giunta municipale, e proroga dell'associazione pendente le pratiche relative.

Si avverte che, a termini dell'art. 17 dello Statuto vigente, le convocazioni vengono fatte mediante avviso nei giornali della città, e ha stera qualunque numero di soci a rendere legale l'adunanza.

Casa Torres in Via 22 marzo.

Uno fra i più leggiadri e ricchi edifici sorti in questi ultimi anni a Venezia è certamente la Casa Torres in via 22 marzo, nella quale l'eleganza della linea è messa in particolare risalto dal pregio dei marmi e dalla fine esecuzione. Ora il lavoro è terminato, ed i signori Marco e Giovanni fratelli Torres invitano gli amici ad una visita, fissando a tale effetto il periodo da domani 22 al 30 corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Dalle ore 7 alle 10 ant. e per lo stesso periodo il negozio sottoposto alla Casa Torres sarà illuminato a luce elettrica e ciò per desiderio e per cura del sig. Charles W. Walter dell'Hotel Britannia.

Società di M. S. fra calzolari. — Questa Società, inaugurando la bandiera sociale, darà domani un banchetto all'albergo il « Vapore ».

Società di M. S. fra camerieri, calettieri, cuochi ecc. — I signori soci onorari ed effettivi sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria, che si terrà la sera di lunedì 23 marzo corr. alle ore 8 precise, in una sala dell'Albergo la Luna, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1.° Lettura del verbale della seduta precedente.

2.° Relazione della Presidenza sul lavoro della Commissione nominata per la revisione dello Statuto dell'Associazione.

3.° Lettura della relazione della Commissione stessa, e conseguenti deliberazioni.

4.° Cancellazione di un socio, e ciò dietro l'art. 18 dello Statuto sociale (capov. IV.).

Matinata sospesa. — La matinata che fu annunciata per domenica prossima al Liceo Benedetto Marcello non può aver luogo per improvvisa indisposizione dell'egregio prof. Bini.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 22 marzo, dalle ore 7 alle 9:

1.° Carlini. Polka *Viva Italia*. *Viva il Re*.  
2.° Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*.  
3.° Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*.  
4.° Calascione. Pot-pourri sui canti patriottici.  
5.° Errera. Marcia *Di Festa*.  
6.° Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*.  
7.° Baroni. Galop *Bersagliere avanti!*

Porte aperte. — Alle ore 8 di ieri sera gli agenti di P. S. trovarono aperta la porta del laboratorio di pitture al Ponte dei Pignoli, N. 4887. Fatte le debite ricerche, e assicuratisi che la porta non era stata chiusa per dimenticanza dello stesso proprietario, e non essendosi potuto rinvenirlo, i detti agenti assicurarono il negozio come meglio poterono.

Anche la porta del magazzino di Serantoni Gi-vanni a S. Marco, N. 421 rimase aperta per inavvertenza del proprietario. Questi, di ciò avvisato alle 1 e mezza antim. dalle guardie di P. S., si recò tosto sopralluogo, e constatò che nulla, per sua buona ventura, era mancato nel suo negozio.

Piccolo incendio. — Alla fulgine agglomerata nella canna del camino della casa al N. 2940 a San Stefano, di proprietà degli Istituti Pii, e locata al sig. Luigi Charneot, si apprese il fuoco alle ore 4 e mezzo d'ieri. Accorsero i pompieri, e alle 5 il fuoco era spento.

Schiamazzati notturni. — Questa notte a S. Samuele i tre fratelli Corao Giuseppe, Salvatore e Nicola furono invitati da due agenti di P. S. a desistere dagli schiamazzati. Essi, invece, aggredirono le guardie, una delle quali fu disarmata, e l'altra ebbe la tunica lacerata. Ma sopraggiunse altre guardie ed alcuni cittadini, che ad esse posero aiuto, quindi tre rivoltoli furono tratti agli arresti.

Furto. — Nel mattino del 16 and., ignoti ladri, mediante forzatura della porta, entrarono nel magazzino del salumiere Salvioni Antonio nel Sestiere di S. Polo, e vi rubarono salumi per complessive lire 160. In seguito alle indagini fatte, venivano ieri arrestati quattro noti pregiudicati, riconosciuti autori di detto furto, recuperando inoltre la roba rubata. (B. d. Q.)

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 18 e 19 marzo, nella quarta pagina.)

#### Bartolomeo dott. De Rin.

Facciamo nostre, sulla morte dell'avvocato dott. Bartolomeo De Rin, di Trieste, nipote del direttore di questo giornale, le parole che gli consacra l'Indipendente:

« Scrivere qui, in testa alla cronaca cittadina, fra le due linee del lutto, il nome di uomo per cui si è avuta l'alta e più larga ammirazione, è il postumo onore che si rende a chi bene meritò della patria; ma è uno schianto per noi, che in questi venti anni di vita militante abbiamo bensì avuto il coraggio della nostra fede, ma ci siamo ispirati alle virtù dei maggiori ed abbiamo tratto conforto, nelle asidue battaglie, dalle risorse che contava il no-

stro partito in così folto complesso di virtù personali e di caratteri saldi.

E Bartolomeo De Rin emergeva, colla sua semplice figura, colla sua candida modestia, colla sua luminosa probità, colla schiettezza delle maniere, colla verità del dire, coll'entusiasmo degli ideali, individualità attorno a cui convergeva l'amore di tutti, quell'amore che supera il rispetto e la stima, essendo intenso compendio di tutti i sentimenti che creano nell'animo la devozione.

Nelle lotte politiche, consigliere municipale e presidente della Società del Progresso, era stato il campione che ricordava come si tramandasse da padre in figlio la virtù dell'amor nazionale, senza che i tempi ne indebolissero la fede, ma la rinsaldassero: sacro e fidato patriottismo!

Nelle gare e nella vita della cittadinanza chiamato dall'unanime suffragio a presiedere l'Associazione triestina di ginnastica, egli guidò le sorti di quel sodalizio dedicandosi interamente a profitto della gioventù, che nella vasta Palestra conveniva alle sociali adunanze, agli esercizi, alle festività; e la sua figura, la sua espansiva fiducia, raggiavano come la promessa di un mattino, a chi sul mare, sulle alpi, nei ludi imprendeva la nuova carriera nella multitudine di quella democratica assemblea di forze e di entusiasmi.

Avvocato, conservò le tradizioni di illibatezza scrupolosa del padre suo; cittadino, mostrò come alla causa del paese si dedicatesse in tero, condannando coll'esempio coloro che, sedotti da un utilitarismo profittevole, dimenticavano quanto dovevano alla patria e anteponevano l'avidità di conquistare nel mondo degli affari e dei mercati nome e posizione luerosa.

Bartolomeo De Rin in tutte le occasioni in cui noi si abbisognava del suo ufficio era consigliere disinteressato, era amico, era fratello, perchè alla causa egli si era dato interamente e la mente e il cuore dedicava spontaneo ad ogni pensiero, ad ogni cura della patria od a quanto a questa si legasse o da questa dipendesse.

Rapidamente, sarà un anno, la sua mente dileguò: si ritirò dalla vita e dal lavoro, ma egli era vivo nel dolore di tutti; lo accompagnava in quella lenta dissoluzione, che prepara la morte della materia, un pietoso e straziante compianto.

Era sul fior degli anni, delle forze, dell'intelligenza; senza i tormenti di cercare né gloria, né fortuna; uomo intero che camminava colla fermezza di poter mettere franco il dito sul blasone dell'onesta.

E morto, avendo goduto pochi anni di gioie santificate dalle dolcezze domestiche. E la nostra famiglia non lo allontanava da quella da cui era uscito, da quella con cui egli piangeva il padre e una sorella. Nell'amore e nel dolore s'affaticò l'anima sua, la morte lo uccise e lo rapì, seguendo quel compito crudele ch'essa svolge a niuno risparmiando le angosce, moltiplicandole nel petto dei pochi e dei migliori.

Abbassiamo le bandiere delle nostre Società; ravvolgiamo nei veli funebri i vessilli dei patrii sodalizi; gettiamo un ramo di cipresso su questa tomba che si dischiude, quando i fiori e l'erbe e il cielo si preparano a ridestarsi agli amori della vita e del sole; compiamo solenne la cerimonia che i costumi serbano per onorare i nostri più cari sull'altare della morte; ma non dimentichiamolo più, e come una lacrima soffocata, ci resti senza rimedio il dolore di aver perduto quest'uomo onesto, questo giovane fedele, questo cittadino intemerato, questo patriota integro, premuroso, esemplare.

A te, Bartolomeo De Rin, la nostra promessa, poche ore dopo la tua dipartita!

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Con R. Decreto dell'8 marzo 1885:

Callegari cav. prof. Gherardo, vice-segretario di 1.ª classe, promosso segretario di 3.ª classe.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 20.

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Presentansi due progetti d'importanza secondaria.

Il Presidente annunzia un'interpellanza di Rossi Alessandro intorno alle misure che intendono adottare dinanzi alla nuova fase politica doganale di fronte alla Francia e alla Germania.

Magliani, trattandosi di questione grave, prega l'interpellante di rinviarla a dopo Pasqua.

Rossi acconsente.

Afferma che d'interpellare intorno ai casi di disordine verificatisi in parecchie Università: Magliani gli rivolge l'identica preghiera.

Afferma che d'interpellare intorno ai casi di disordine verificatisi in parecchie Università: Magliani gli rivolge l'identica preghiera.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente seduta.

Si apre la discussione sui provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali della Lombardia e della Venezia nel 1848-49, e sui residui crediti dei Comuni della Toscana nel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Saracco, a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, combatte le soverchie concessioni accordate per iniziativa parlamentare; dice essere preferibile il progetto primitivo del Ministero, meno largo, crede impossibile, seguendo questo sistema, avere buona finanza.

Magliani, risponde che il progetto è un semplice provvedimento di ritardata giustizia. Dimostra che il Ministero seppe resistere alle pretese eccessive; contesta che il progetto in discussione debba considerarsi d'iniziativa parlamentare; afferma che trattasi di semplice progetto emendato; tuttavia le osservazioni di Saracco serviranno a rafforzare il Governo quando trattati di proposte compromettenti l'Esercizio dello Stato.

Morandini, relatore, avverte il lieve onere finanziario derivante dall'approvazione del progetto in discussione.

Approvati gli articoli del progetto dopo breve discussione.

Procedesi allo spoglio delle leggi votate, che risultano tutte approvate.

Viene in discussione il progetto sulle maggiori spese del bilancio degli interni sul riordinamento dei quadri del personale di pubblica sicurezza.

Approvati senza discussione.

Procedesi allo scrutinio segreto degli altri ni due progetti approvati.

Risultano approvati.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Gallo dichiara che, se presente, avrebbe votato per la proposta Roux.

Il Presidente comunica aver nominato Ruggieri e Spirito commissari del Codice penale in sostituzione di Ferracuti e Pelosini.

Pessina dichiara che risponderà dopo le ferie pasquali all'interrogazione di Sani, Sereno e Costa sull'applicazione della legge sull'ammonizione.

Sani consente.

Discutonsi le due domande per procedere contro Bonaiuto per reati di stampa.

La Giunta propone che si accordi l'autorizzazione.

Bonaiuto prega la Camera a concedere l'autorizzazione riservandosi di provare dinanzi all'Autorità giudiziaria non essere stato libellista né diffamatore.

Pasquali, stante tale affermazione, chiede che si rimandi la deliberazione alla prima seduta dopo le ferie.

Guala, a nome della minoranza della Giunta, combatte le conclusioni della maggioranza insistendo nella sua opinione doversi abolire l'art. 43 dello Statuto.

Zeppa sostiene le conclusioni.

Di Sandomato, presidente della Giunta, manifesta come procedette nel suo esame e nelle deliberazioni.

Giulitti ne deduce come la Giunta volle i fatti concedere l'autorizzazione non ostante le dichiarazioni della minoranza, ed egli ritiene non si potesse negare.

Chiedesi la chiusura, che, malgrado l'opposizione di Marcora, approvata.

Dopo dichiarazioni del relatore Nocito, personali di Pasquali e Riolo, approvansi le conclusioni.

Riprendesi la discussione sulla questione agraria.

Cairati svolge l'ordine del giorno: « La Camera, convinta che i propositi manifestati dal Governo non corrispondono all'urgenza dei provvedimenti reclamati dalla crisi in cui versano le classi agricole, passa all'ordine del giorno ».

Bonghi svolge il suo ordine del giorno col quale invita la Camera, udite le dichiarazioni del ministro delle finanze, a deliberare che venga subito in discussione la legge sulla perequazione fondiaria.

Doda rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno perchè « retis ha fatto conoscere che proporrrebbe la diminuzione del prezzo del sale, e si riserva di esprimere il suo apprezzamento sulle dichiarazioni che il Governo farà alla Camera ».

Anche Panattoni, rinunziando all'ordine del giorno, dichiara credere mal provvedersi ai proprietari diminuendo un decimo dell'imposta; i contadini diminuendo 10 o 15 centesimi sul sale; alla produzione agricola ed alla emigrazione se non si coltivano 700 mila ettari incolti.

Del Vecchio rinunzia a svolgere l'ordine del giorno col quale sollecita il riordinamento dell'imposta fondiaria e la discussione del disegno di legge entro la presente sessione con due modificazioni che propone.

Totoli rinunzia a svolgere l'ordine del giorno con cui invita il Governo a proporre provvedimenti per alleviare i proprietari dalle misure vessatorie che colpiscono le industrie e le grarie.

Compans, senza svolgerlo, mantiene l'ordine del giorno per invocare i progetti per diminuire il prezzo del sale a 40 centesimi; esime da ogni imposta i terreni non superiori di due ettari singolarmente posseduti e coltivati dal contadino con un reddito non oltre di lire 600; istituire il credito agrario al 3 per cento per prestiti non oltre le L. 300; limitare ai Comuni e alle Provincie la facoltà di sovrapponere.

Panizza parla per un fatto personale.

D'Arco replica, per un fatto personale.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di Ruggieri circa l'applicazione della legge del 28 luglio 1881 sui pesi e misure



degli altri.  
Stefani).  
20.  
avrebbe  
dinato Ri-  
penale in  
dopo le  
di. Seve-  
legge sul-  
procedere  
l'auto-  
cedere la  
e dinanzi  
libellista,  
chiede  
prima se-  
la Giunta,  
anza insi-  
e l'art. 43  
unta, ma-  
e nelle  
a volle in-  
stante le  
gli ritiene  
do l'oppo-  
Nocito e  
rovansi le  
questione  
no: « La  
festati dal  
dei provi-  
versano  
giorno, a  
gionno co-  
chiarazioni  
che ven-  
a perequa-  
uo ordine  
conoscere  
prezzo del  
apprezza-  
erno fara  
ordine del  
si ai prom-  
postoli; ai  
desimi sul-  
a emigra-  
eltari in-  
e l'ordine  
dijamento  
ne della di-  
sione con  
ordine del  
i proporre  
tari dalle  
industrie a-  
ne l'ordi-  
per dimi-  
questioni;  
esimere  
ori di due  
ativati dal  
le 600;  
cento pei  
ai Comuni  
porre.  
onale.  
Ruggiero  
28 luglio  
delle an-  
nte la svol-  
le che stu-  
azioni di  
arare alla  
ne di Cor-  
si quasi  
Alessan-  
i d'anni  
Pasquali  
Cavalletto  
chie Uti-  
dono respon-  
(ani).  
nti.  
ersev.: il  
modo col  
questioni  
dei mini-  
voter man-  
In quan-  
una ri-  
rsita, cer-  
no l'inter-  
teroso.  
»  
a questo  
i fatti del  
ione dello  
contro 25  
ulti; soli 7  
me.  
olo: « Si teme-  
e nei loro  
bborgo di  
funere in  
ma, luci-  
deputazioni  
rone sulle  
ui, Vallè,  
acisimali.

Non si ebbe tuttavia a lamentare alcun di-  
ordine.  
Sulla tomba di Thiers si trovarono, scritte  
nel cesso, alcune frasi che offendevano grave-  
mente la memoria dello statista. Furono subito  
cancelate.  
Nel pomeriggio si sequestrarono alcuni han-  
diti, che sventolavano alle finestre di Bel-  
ville e di altri quartieri operai.  
Alla sera vi furono, in vari punti della  
città, una trentina di banchetti e di concerti.  
Si calcola in complesso che le persone che  
presero parte a tutte queste dimostrazioni som-  
marono a circa 15,000.  
Fino al momento in cui vi telegrafo non  
sa che sia accaduto verun incidente.  
— Telegrammi da Lione recano che in  
città furono affissi manifesti scritti in  
italiana e proclamanti l'anarchia.  
Erano firmati: **Il gruppo Diamante e Pe-**  
**lucio.**  
Vennero arrestato un tale che li affiggeva.  
L'affermazione esser giunto a Lione fin da marte  
alle ore 9 del mattino, portando seco i ma-  
nifesti stampati.  
— Telegrafano da Bastia che altri manife-  
sti, consegnati alla Comune di Pa-  
zio, furono affissi anche in quella città.  
Vennero arrestati quattro italiani, come  
spettatori di quell'affissione.  
**Dispacci dell' Agenzia Stefani**  
Berlino 20. — Il Principe di Galles col fi-  
glio del duca di Edimburgo visitarono oggi l'im-  
peratore e l'imperatrice, che restituirono subito  
la visita.  
L'imperatore conferì il titolo di nobiltà al  
ministro delle poste Stephan.  
Londra 20. — Il *Daily Chronicle* ha da-  
stato: Le truppe inglesi sono partite nuova-  
mente all'alba per Kasheen.  
Bruxelles 20. — (Camera) — Bouvier  
risponde alla conversione della rendita belga.  
Bernardt risponde che il Governo non si  
avva formato un'opinione in proposito.  
Stoccolma 20. — Le due Camere respinsero  
proposte d'imporre i diritti doganali sui  
vino: « La  
festati dal  
dei provi-  
versano  
giorno, a  
gionno co-  
chiarazioni  
che ven-  
a perequa-  
uo ordine  
conoscere  
prezzo del  
apprezza-  
erno fara  
ordine del  
si ai prom-  
postoli; ai  
desimi sul-  
a emigra-  
eltari in-  
e l'ordine  
dijamento  
ne della di-  
sione con  
ordine del  
i proporre  
tari dalle  
industrie a-  
ne l'ordi-  
per dimi-  
questioni;  
esimere  
ori di due  
ativati dal  
le 600;  
cento pei  
ai Comuni  
porre.  
onale.  
Ruggiero  
28 luglio  
delle an-  
nte la svol-  
le che stu-  
azioni di  
arare alla  
ne di Cor-  
si quasi  
Alessan-  
i d'anni  
Pasquali  
Cavalletto  
chie Uti-  
dono respon-  
(ani).  
nti.  
ersev.: il  
modo col  
questioni  
dei mini-  
voter man-  
In quan-  
una ri-  
rsita, cer-  
no l'inter-  
teroso.  
»  
a questo  
i fatti del  
ione dello  
contro 25  
ulti; soli 7  
me.  
olo: « Si teme-  
e nei loro  
bborgo di  
funere in  
ma, luci-  
deputazioni  
rone sulle  
ui, Vallè,  
acisimali.

**Nuova York 21.** — Un dispatto di Nica-  
ragua dice: Le truppe di Nicaragua e di San  
Salvador si concentrano alla frontiera dell'Hon-  
duras. Credesi prossimo un attacco. L'Honduras  
sarebbe in insurrezione.  
**Nostri dispacci particolari (\*).**  
**Roma 20, ore 7 50 p.**  
Gli studenti arrestati furono rilasciati.  
Il Comitato degli studenti, consigliato  
anche da vari uomini politici, pubblicò un  
manifesto raccomandando la calma.  
Gli studenti intendono riunirsi nuo-  
vamente domani, ma non trovarono ancora  
il locale.  
Stasera l'Opposizione si raduna per  
discutere la proposta Sanguinetti ed altri  
di dimettersi in massa come estremo tem-  
perativo per impedire la definitiva sunzione  
delle Convenzioni ferroviarie. Credesi che  
la proposta sarà respinta.  
Il colonnello Messedaglia bei riparte  
per il Cairo per riassumere le sue fun-  
zioni nell'esercito egiziano.  
Righi fu dal presidente della Camera  
chiamato a formar parte della Commis-  
sione del Codice penale.  
(\* Arrivati ieri troppo tardi per essere in-  
seriti in tutte le edizioni.)  
**Roma 21, ore 12 ant.**  
Prevedesi che oggi la Camera si pro-  
verrà.  
Iersera, nella riunione della Pentar-  
chia, presenti 70 deputati, Zanardelli di-  
mostrò che la dimissione in massa pro-  
posta da Sanguinetti ed altri sarebbe il  
suicidio del partito. I proponenti lo riti-  
raron.  
Nicotera volle dimostrare che i voti  
contraddittori dei capi dell'Opposizione sul-  
la proposta Fazio per l'immediata discus-  
sione della riforma comunale non signifi-  
cano disaccordo.  
La riunione si è sciolta deliberando  
un nuovo voto di fiducia ai capi.  
Telegrafano a questo proposito all'Adriatico:  
« L'incidente avvenuto ieri alla Camera fra  
gli onori, Nicotera e Carroli, al momento della  
votazione per appello nominale sulla proposta  
Fazio, provocò uno scambio di dichiarazioni.  
« Parecchi deputati dichiararono formal-  
mente di staccarsi dalla Pentarchia, restando  
nell'Opposizione, finché il partito non sia orga-  
nizzato su altre basi. »  
Stante la malattia di Crispi, la Com-  
missione del Codice penale rinviò il se-  
guito dei suoi lavori dopo Pasqua.  
I giornali autorevoli danno consigli  
di tranquillità agli studenti. Molti parti-  
rono, anticipando le Ferie pasquali.  
Dicesi che fu deliberata l'applicazio-  
ne dell'apparato di sicurezza Siccardi  
pei treni reali.  
**Bullettino bibliografico.**  
*Le Cicerone, guide de l'art antique et de  
l'art moderne en Italie*, par J. Burckhardt, pro-  
fesseur à l'Université de Bale, traduit par Au-  
guste Gérard, ancien élève de l'Ecole normale  
supérieure, conseiller d'ambassade, sur la cin-  
quième édition, revue et complétée par le doc-  
teur Wilhelm Bode, directeur au Musée de Ber-  
lin, avec la collaboration de plusieurs spécia-  
listes; première partie, art antique. — Paris, li-  
brairie de Firmin-Didot et C., imprimeurs de  
l'Institut, 1885.  
*Atti della Giunta per la inchiesta agraria  
e sulle condizioni della classe agricola.* — Il  
Volume XIII, Tomo I, contiene la Relazione del  
commissario Abele Damiani, deputato al Par-  
lamento, sulla prima circoscrizione (Province  
di Catanzaro, Calabria, Gerigliano, Messina, Pa-  
lermo, Siracusa e Trapani). — Il fascicolo II  
allegato al tomo I contiene la Statistica dei beni  
rurali posseduti dagli enti morali della Sicilia;  
estensione, natura e valore dei beni annessi in  
ogni Comune e per ciascuna ente. — Roma, For-  
zani e C., tipografi del Senato, 1884.  
*Il passato, il presente e l'avvenire musi-  
cale*, opinioni artistiche di Diomedè Belli, espo-  
site all'illustre maestro comm. Lauro Rossi, di-  
rettore del R. Collegio di musica di Napoli, e  
presidente dell'eccezionale Commissione musicale  
nominata dal ministro della pubblica istruzione  
per studiare e proporre le emende e i miglio-  
ramenti per l'incremento musicale drammatico,  
di cui viene raccomandata la pubblicazione an-  
che da ragguardevoli autorità dell'arte. — Fo-  
ligno, Stabilimento tip. P. Sgariglia, 1885. —  
Si vende al prezzo di cent. 20.

## Fatti Diversi

**Fiera di Longo.** — La Direzione del-  
l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa  
che, allo scopo di favorire il concorso alla Fiera  
e Corse di cavalli che avranno luogo nella città  
di Longo nei giorni dal 22 al 29 marzo corr.,  
in coerenza a deliberazione del Consiglio d'am-  
ministrazione, verranno distribuiti per quella  
Stazione biglietti di andata e ritorno, di prima,  
seconda e terza classe, oltre che dalle Stazioni  
Bologna, Ravenna, Ferrara, Udine, Conegliano, Tre-  
viso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Pe-  
schiera, Mantova e Villafranca, e ciò a comin-  
ciare dal primo treno del giorno 21 a tutto il  
giorno 30 marzo 1885.  
I prezzi fissati per i biglietti da rilasciarsi  
dalle Stazioni del Veneto autorizzate alla ven-  
dita sono le seguenti:  

Stazioni	1. classe	2. classe	3. classe
Padova	8.85	6.20	4.20
Peschiera	8.85	6.20	4.20
Rovigo	16.20	11.35	7.70
Treviso	13.85	11.10	7.55
Udine	32.20	22.55	15.35
Venezia	15.05	10.60	7.45
Villafranca	8.05	5.70	3.85

  
Il ritorno sarà facoltativo in tutti i giorni  
sovraindicati e con tutti i treni aventi carroz-  
ze della classe corrispondente al biglietto, nè si  
potrà protrarre oltre all'ultimo treno del giorno  
30 marzo.

**Terremoti.** — L'Ag. Stefani ci manda:  
**Catania 20.** — Ieri vi furono terremoti a  
Paterno, a Brancaccio e a Aderò; notossi a  
Catania notevole agitazione negli strumenti mi-  
crosismici.  
**La neve.** — Leggesi nel *Corriere Mer-*  
*cantile* in data di Genova 20:  
A seguito del cattivo tempo che si ebbe in  
questi ultimi due giorni e dell'abbassamento di  
temperatura, stamane le vette dei monti ad oc-  
cidente di Genova apparivano coperte di neve.  
**La ditta Sommaruga.** — Telegrafano  
da Roma 20 al *Corriere della Sera*:  
I creditori della Casa editrice Sommaruga  
ieri tennero adunanza.  
Decisero di vendere la proprietà della *Cro-*  
*ce Bizantina* per 5000 lire, quella della *Dome-*  
*nica Letteraria* per lire 3000, e di liquidare il  
deposito librario.  
Vi sono offerte di acquisto, fatte dal prin-  
cipe Sciarra, dal signor Cerboni e dal signor  
Crimelle, antico socio del Sommaruga.  
**Franco a Monégia.** — Telegrafano da  
Genova 18 alla *Perseveranza*:  
Ieri finalmente, dopo otto giorni di rovinio  
continuo di terra e di massi, si cominciarono  
a mettere a posto le prime centine per puntel-  
lare le murature della galleria artificiale che  
precede quella del Rospo, pure in parte rovi-  
nata. La parte che viene ora puntellata avrà la  
lunghezza di circa 60 metri.  
Verrà pure costruita una galleria provviso-  
ria in legname per difendere la strada nel punto  
più pericoloso e tuttora minacciata. Credesi  
che il lavoro di riparazione potrà durare circa  
una ventina di giorni.  
Il servizio di trasporto marittimo fra Deiva  
e Monégia non può essere attivato, stante la  
frequenza degli sciogli e l'incostanza del mare.  
Si era pensato a Sestri, ma la difficoltà degli  
approdi ruppe ogni trattativa: ora invece si sta  
trattando qui a Genova colla Società Generale  
di navigazione italiana, per stabilire un regolare  
servizio fra questa città e la Spezia. Si traspor-  
terebbero però soltanto i viaggiatori e i ba-  
gagli.  
Si spera che i convogli dei viaggiatori pos-  
sano arrivare fino al porto di Spezia, a mezzo  
del binario dell'arsenale militare.  
Anche la ditta Queirolo e figli, armatori,  
avrebbe fatto offerte per servizio suicidato.  
**Telegrafano da Genova 19 alla Perseve-**  
**ranza:**  
I guai delle linee ferroviarie della riviera  
ligure non sono ancora finiti.  
Questa mattina, per una fortissima mareg-  
giata, che durante la notte ha battuto con vee-  
menza l'argine della strada, si guastava il bi-  
nario della ferrovia in stazione di Cornigliano.  
Veniva immediatamente sospeso il passag-  
gio dei convogli, e provveduto al solo trasporto  
dei passeggeri, bagagli e gruppi.  
L'argine, appena cessata la mareggiata, ver-  
rà prontamente riparato.  
Le pratiche per stabilire il servizio mari-  
timo fra Genova e Spezia durante l'interruzione  
di Deiva sono quasi compiute.  
La Società di navigazione generale italiana  
metterà a disposizione gli occorrenti vapori, e  
sperasi che il servizio regolare potrà cominciare  
domani, sabato, nelle ore della sera.  
I vapori della Società saranno forniti  
di tutto il confort necessario; i passeggeri do-  
vranno però pagare una congrua sopratassa.  
**Drammaturchi e calzolai.** — Scri-  
veno da Milano 18 alla *Nazione*:  
Giorni fa, Ponchielli e Paolo Ferrari, essen-  
dosi incontrati, s'intrattarono amichevolmente  
dei fatti loro, vale a dire del teatro di prosa e  
del teatro lirico, dei successi e dei fiaschi.  
Da quel gran filosofo ch'egli è, Paolo Fer-  
rari disse a Ponchielli:  
« Noi siamo come i calzolai, qualche volta  
facciamo un paio di scarpe che non va; ebbene!  
bisogna farne semplicemente un altro paio.  
La vigilia dell'andata in scena, i due au-  
tori si ritrovarono insieme, e Ponchielli disse:  
« Chi sa come andrà questo mio paio di  
scarpe? »  
Dapprima Ferrari non capì, ma poi si sor-  
venne, e fece tutti e due una gran risata.  
Un amico, al quale il maestro raccontava  
questi scherzi, stamane al caffè Porrati, il gran-  
de caffè di Porta Vittoria, dov' egli se ne stava,  
secondo il suo solito, bevendo la sua tazza di  
moka e leggicchiando la *Perseveranza*, più tran-  
quillo e più calmo di tutto il suo pubblico, que-  
st'amico, riepilogando, disse:  
« La *Marion Delorme* è un magnifico paio  
di scarpe, stupendamente lavorato; soltanto, bi-  
sognerà rimetterlo un poco in forma. »  
**Notizie drammatiche.** — Telegrafano  
da Torino 19 alla *Persev.*:  
I primi cinque atti della *Teodora* furono  
ascoltati con attenzione; il quinto venne ap-  
plaudito; gli altri ebbero un esito freddo.  
L'allestimento scenico è discreto; l'esecu-  
zione ottima da parte della Marini, del Bracci  
e del Reinach.  
**Storia d'Italia.** — La Casa Treves ha  
impresso la pubblicazione di « una Storia natio-  
nale, che dai primordi arrivi fino ai nostri giur-  
ni, che risponda agli studi moderni e alle idee  
liberali, e che sia illustrata con gusto artistico  
e con dottrina ». Ne ha affidato il testo ad  
uno dei nostri storici più eminenti, il prof.  
Francesco Bertolini; l'illustrazione ad uno dei  
migliori allievi del Bertolini, il signor Lodovico  
Pogliaghi. I disegni del Pogliaghi, eseguiti su  
grandi cartoni, furono già ammirati all'Esposi-  
zione nazionale di Torino. E' pubblicata la  
prima serie di quest'opera, che sarà condotta re-  
golarmente e rapidamente al termine.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**Gemma de Daverio.**

E già trascorso un mese da quel giorno  
fatale, in cui io non dovevo più rivederti, o mia  
Gemma; e già trascorso un mese, ma il dolore  
di averti perduta rimarrà sempre vivo nel mio  
cuore.  
Chi avrebbe mai detto che nel momento, in  
cui tutti ci lusingavamo di vederti guarita, le  
nostre speranze dovessero ad un tratto svanire!  
La tua bontà ed i tuoi modi soavi facevano  
di te la più cara fra le mie compagne, una vera  
gemma nel nostro Collegio, com'eri l'idolo della  
tua famiglia.  
Dal cielo, ove certamente ti trovi, veglia su  
di me col tuo sorriso angelico, e accogli questo  
tenue ma sincero tributo di dolore e di affetto.  
Venezia, 21 marzo 1885.  
VIRGINIA F.

**AI NOBILI SIGNORI DE DAVERIO**  
NELL'INFAUSTA RICORRENZA DEL TRIGESIMO  
DELLA MORTE  
DELLA LORO DILETTISSIMA **GEMMA.**  
Oggi è un mese che la Parca inesorabile  
troncava il filo dell'esistenza della vostra Gemma.  
Oggi è un mese che voi foste messi ad una ben  
dura prova, e che il vostro nobile cuore fu scosso  
dal più santo e dal più tremendo dei dolori. Ed  
io, che soffro al vostro soffrire, e che, a costo  
della mia vita, vorrei consolarvi, sento che, di-  
nanzi al mistero d'una tomba sì precocemente  
schiusa, ogni parola vien meno, ogni conforto è  
vano.  
Solo può lenire il vostro dolore il pensiero  
che, se Gemma vostra visse poco — visse felice.  
Per lei la vita non fu che un sentiero di rose,  
di cui non conobbe, nè sospettò le spine. Per  
lei la vita non fu che il principio di una festa,  
la cui fine ora gode in Cielo tra gli Angeli, dei  
quali ella è ben degna sorella — e tra le gemme  
di cui ella è serbata a vincere lo splendore.  
Sì — la Gemma vostra è beata e felice —  
e da lassù essa ora vi guarda e sorride — ma  
sorridente mestamente, perchè vi vede sempre ad-  
olorati.  
Venezia, 21 marzo 1885.  
L. R.  
Il giorno 16 corrente, dopo lunghe soffe-  
renze, sopportate con esemplare rassegnazione,  
moriva nella sua villa di Campolongo di Piave  
**Geirude Bettini-Moretto.**  
Fu donna di nobile sentire fornita, carita-  
tevole senza pompa, pia senza ostentazione; e  
ch'ella fosse tale, ne fece solennissima prova il  
concorso ch'ebbe ai suoi funerali, e la voce  
unanime di rimpianto de' tanti suoi beneficati  
e dipendenti.  
O Geirude! in tanto lutto cui lasciasti i  
tuoi congiunti ed amici, ricordati dell'egregio  
compagno della tua vita, ed implora per esso  
del Cielo rassegnazione e conforto.  
Questo tributo d'omaggio alla venerata tua  
memoria dedica il riconoscente  
**Tuo Agliocico**  
**V. LUCIA.**  
**La Bala d'Assab.** — Laggiù, ai con-  
fini del mondo, vicino al deserto africano, ove  
vivono abbandonate poche centinaia dei nostri  
italiani, circondate da tribù feroci, fra le quali  
primeggiano i Danakili, che portano ancora le  
mani fumanti del sangue del povero Giulietti e  
compagni, la nostra prode esercito è giunto  
vendicatore e avventuroso, destinato chi sa a  
quale avvenire! Fortunati i prodi che faran ri-  
spettare il nostro nome in quelle lontane regioni.  
Quando ritorneranno fra noi dalle nobili im-  
prese, un saluto riverente e affettuoso li accoglierà  
come benemeriti del paese. Ma le coste del Mar  
Rosso sono sospette, e il clima di quelle regioni  
non è felice: vi dominano le febbri periodiche,  
la febbre gialla, e anche altri miasmi nocivi.  
Bisogna che quei prodi stiano in guardia anche  
contro il clima. Lo sciroppo di Parigina com-  
posto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma è  
l'unico rimedio che dovete inviare ai vostri  
cari, o tenere madri e amici affezionati! Tra le  
sue più positive virtù vanta questo rimedio non  
solo il guarire radicalmente le lente febbri pe-  
riodiche, ma di prevenire lo sviluppo di tali  
infermità e di tutte le malattie provenienti dalle  
nocive influenze parassitiche. — Si vende a L.  
9 la bottiglia, e L. 5 la mezza.  
Depositi in Venezia: Farmacia **Bötnner**,  
alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. —  
Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San  
Fantico. 243  
**Un vecchio consiglio diceva:** Due ga-  
ranzie valgono meglio di una. Per premettere ai  
numerosi ammalati che si curano i raffreddori,  
le bronchiti o i catarrhi con le capsule Guyot di  
riconoscere le vere, noi abbiamo impresso in  
ogni capsula bianca la firma E. Guyot. — Tale  
firma si trova anche sull'etichetta, ma in tre  
colori. Le capsule Guyot così preparate non  
hanno più alcun gusto e hanno l'apparenza  
d'un confetto. Fabbrica all'ingrosso, 19, rue  
Jacob, Paris. 88  
I signori medici sono pregati di esami-  
nare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene  
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.  
In Italia si vende una quantità, relativa-  
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui  
impressione nell'occhio è una contraffazione; il  
nome e la firma **Rigollot** in tale difettoso me-  
dicamento è immensamente nocivo alla salute  
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal  
non aver la medesima tinta che la vera **Carta**  
**Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape  
molto aderente alla carta.  
E' un vero servizio pubblico a rendere ad  
una nazione amica l'indicazione tali attentati, con-  
tro la salute e pubblica.  
La **Carta Rigollot** si vende presso  
**G. Bötnner**, farmacista in Venezia. 1  
**BULLETTINO METEORICO**  
del 21 marzo.  
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(40° 26' lat. N. — 0° 59' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23  
sopra la comune zila marina.  

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.80	753.47	752.72
Term. centrigr. al Nord.	10.1	13.1	14.1
» al Sud.	12.3	14.2	12.8
Tensione del vapore in mm.	7.68	9.79	10.50
Umidità relativa.	83	87	88
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	SE.
» infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	3	7
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Coperto	Neb.
Acqua caduta in mm.	—	1.00	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Usono. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 14.		Minima 8.2	

  
Note: Vario tendente al nuvoloso.  
— Roma 21, ore 3.15 p.  
In Europa, intensa depressione intorno alla  
Finlandia; pressione (763) nella Francia occi-  
dentale, Pietroburgo 723.  
In Italia, nelle 24 ore, piogge forti in Ca-  
labria; leggiera in alcune Stazioni del Centro;  
venti qua e là sensibili settentrionali nel conti-  
nente; barometro salito 5 a 6 mill. nel Sud;  
leggermente disceso nel Nord; temperatura al-  
quanto aumentata nell'Italia superiore.  
Stamane, cielo poco nuvoloso, sereno; venti  
intorno al maestro freschi nel Sud; settentrio-  
nali, deboli, nel Nord; barometro: 756 nella  
valle padana, 760 nelle isole; mare mosso lungo la  
costa ionica e a Livorno; agitato nella Palmaria.  
Probabilità: Venti freschi intorno al Po-  
nente; cielo vario, con qualche pioggia.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1885.)  
**Osservatorio astronomico**  
**del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", E.  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 42 ant.  
**21 marzo.**  
(Tempo medio locale.)  
Levare apparente del Sole . . . 6h 0"  
Ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano . . . 6h 54' 4"  
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 13"  
Levare della Luna . . . 9h 39" mat.  
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 10' 3s  
Tramontare della Luna . . . giorni 6.  
¼ della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 6.  
Fenomeni importanti: —  
**Marea del 22.**  
Alta ore 1.15 ant. — 3.35 pom. — Bassa 8.35  
ant. — 7.25 pom.  
**SPETTACOLI.**  
**Sabato 21 marzo 1885.**  
**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R.  
Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà:  
*La Befana*, del maestro E. Canti. — Alle ore 8 1/2 prec.  
**TEATRO GOLDONI.** — L'opera: *Lucia di Lammermoor*,  
del maestro G. Donizetti. — Alle ore 8 1/2 prec.  
**REGIO LOTTO.**  
**Estrazione del 21 marzo 1885:**  
**VENEZIA.** 1 — 39 — 28 — 86 — 8  
(Vedi il Gazzettino mercantile nella  
quarta pagina).  
(Grosso guadagno con poco de-  
naro.) Ventimiglia (Prov. di Porto Muri-  
cio). Signore, lo soffrivo di male di stomaco, e  
per conseguenza difficile digestione. Feci men-  
zione di ciò ad un amico, ed egli mi regalò di  
una scatola delle vostre rinomate *Pillole* *Swi-*  
*zere*, indicandomi di prenderne 3 per mattina  
per 3 giorni consecutivi, e dopo continuando con  
una o due per mattina e ne ottenni notevolissi-  
mo miglioramento. Con ogni ossequio mi pro-  
fesso di V. S. Verardi Luigi. Le *Pillole* *Swi-*  
*zere* si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25 la  
scatola. Esigere sull'etichetta la croce bianca su  
fondo rosso, colla firma R. Brandt.  
Deposito generale per tutta l'Italia, farma-  
cia tedesca, A. Janssen, 10, via de' Fossi, Firen-  
ze. Spedizione in ogni paese, mediante vaglia,  
francobolli o assegno. 221  
**Nantes (Loire-Inférieure), 21 novembre 1882**  
Essendo di una costituzione amica, ed a-  
vendo avuto molte volte l'occasione di far uso  
del *FERRA BRAYAT*, ho trovato fino adesso che  
esso mi aveva sempre procurato il più gran sollie-  
vo. La mia provvista essendo esaurita, vi pre-  
go d'inviarne sei bocchette. L. FERRA.  
In tutte le farmacie. — Esigere la firma R.  
*BRAYAT*, stampata in rosso. 160  
**LA 417**  
**REALE FABBRICA BAVARESE**  
DI  
**MERCERIE DI GOMMA**  
**Guttaperca ed ebanite**  
**AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ**  
tiene deposito generale per l'Italia  
**IN VENEZIA**  
**S. Marco, Frezzaria, N. 1582.**  
**Faleot impermeabili per civili e milita-  
ri. Tele impermeabili per Ospitali. Tappes-  
zerie, Scarpe e Soprascarpe in tutte le  
forme. Coperte impermeabili per Carri,  
Barche e Trebbiatrici. Letti e Cuscini  
ad aria. Strumenti per ginnastica e nuoto.**  
**Tubbi, Valvole, Dischi, Cinghie di tra-**  
**smissione per Trebbiatrici e Locomo-**  
**bili.**  
**ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE**  
**Accorda prezzi di favore ai gran-**  
**di Stabilimenti industriali e mec-**  
**canici ed Arsenali.**  
**Fornisce di faleot impermeabili**  
**LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA**  
**E DEI MUNICIPI DEL REGNO**  
**Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio,**  
**S. Marco, Frezzaria, VENEZIA.**  
**UNE ALLEMANDE de bonne famille,**  
maitresse diplômée de langues, ayant fait  
ses études à Paris et enseigné le fran-  
çais pendant plus de 10 ans à Londres et  
à Berlin, cherche pour le 1<sup>er</sup> ou 15 a-  
vril, une place d'institutrice dans une  
école supérieure, ou dans une famille dis-  
tinguée. Excellentes références. M.ile  
Scheffler, 2179, Traghetto Maddalena,  
Venezia. 267  
**D. William N. Rogers**  
Chirurgo dentista di Londra.  
San Moise, Calle Valaresa, N. 1329  
(Visa-a-vis l'Hôtel Monaco)  
Specialista per otturature di denti, ese-  
guisce ed applica **denti e dentiere** secondo  
gli ultimi progressi della moderna scienza,  
senza dolori, ed a prezzi convenienti-  
simi. 16  
**Associazione Marittima Italiana**  
**DI VENEZIA**  
(Vedi l'avviso in IV pagina)  
**Balsamo Cornet**  
**PREZIOSO RIMEDIO**  
CONTRO  
**I GELONI ecc. ecc.**  
(Vedi l'avviso nella IV pagina).







## ASSOCIAZIONI

Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Le città della Legge il L. 6, e le città della Gazzetta il L. 3. Per gli altri Stati compresi nel territorio postale, il L. 60 al semestre, 30 al trimestre, 15 al mese. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Cattedrale, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Manca foglio cent. 5. Le inserzioni e reclami devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati rinviare le Associazioni che sono per essere, affinché non abbiano a soffrire nella trasmissione de' fogli col L. 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 MARZO

L'Opposizione, battuta ogni giorno nella rinviabile discussione delle Convenzioni, cantò vittoria il giorno della votazione perché furono approvate con soli 23 voti di maggioranza. L'Opposizione allora decise di impedire con ogni mezzo che le Convenzioni divenissero legge dello Stato. Non ha mai quali mezzi fosse disposta ad impiegare, ma il mezzo che si presentava prima di tutti era quello di una crisi ministeriale, ottenuto con un voto politico contro il Ministero.

L'Opposizione ostentava una fiducia che era giustificata. I ventitré voti di maggioranza in favore delle Convenzioni rivelavano la scissura della maggioranza stessa sulla questione ferroviaria, ma le ripetute votazioni precedenti attestavano che il Ministero disponeva alla Camera di un esercito più numeroso.

L'Opposizione lo ha subito provato, perché questa sessione è sinora quella in cui si sono meno leggi, ma si diedero più voti di fiducia che in qualunque sessione precedente.

Prima di prendere le vacanze, la Camera per appello nominale diede due volte un voto politico, il primo sulla questione agraria, secondo sul rinvio delle interpellanze sull'agitazione universitaria.

La questione agraria è finita, come si prevedeva che dovesse finire, cioè con una proposta. Una sola seduta avrebbe bastato perché il deputato autorevole formulasse i desiderii dei bisogni delle classi agricole, e il Ministero promettesse promettendo ciò che il bilancio consentiva di promettere. Invece per arrivare ad una promessa, parecchie decine di deputati hanno parlato ai banchi della Camera nelle sedute antimeridiane, e poi nelle pomeridiane. Si perde molto tempo alla Camera, di questo tutti i partiti sono convinti, e i deputati che vogliono parlare e per i quali essi parlano. Dopo sono i primi a dire che gli altri parlano troppo, e sono quelli che non hanno autorità per tenere così la tribuna.

Comunque sia, la Camera ha manifestato la sua promessa del Ministero, con una maggioranza di 102 voti, sebbene l'ordine del giorno presentato da Cairoli avesse posta nettamente la questione di fiducia.

Poi la Camera con 216 voti contro 121 approvò il rinvio a tempo indeterminato delle interpellanze sull'agitazione universitaria. La maggioranza pel Governo è stata di 95 voti.

I 23 voti delle Convenzioni ferroviarie sono stati, appena la maggioranza fu liberata dal peso delle Convenzioni, e le speranze dell'Opposizione di far cadere il Ministero subito, sono ancora che il Senato approvasse le Convenzioni, apparvero nel fatto infondate.

La soluzione della Camera pel rinvio delle interpellanze sull'agitazione universitaria, che conferma il voto precedente, dovrebbe essere, resta, un avvertimento alla gioventù delle altre scuole, sull'impressione suscitata dalle proteste e dalle sue dimostrazioni.

Il Governo ha ordinato un'inchiesta sui fatti di Torino, ed è il più che poteva fare. Il Governo che si rispetta non può saggiamente un prefetto senza esaminare la sua condotta. Se ogni accusa ha diritto alla difesa, questo diritto non può essere tolto al prefetto di Torino, che non vogliamo difendere, ma che dobbiamo riconoscere il diritto a difendere se stesso.

Questa era la sola soddisfazione che gli studenti potevano chiedere. Invece per protestare contro quelle che furono dette illegalità delle autorità di Torino ne furono commesse oramai tante illegalità!

Le scuole che sono edifici dello Stato, furono mutate in aule di deliberazioni e di proteste contro il Governo. Vi furono inalberate bandiere a mezz'asta in segno di lutto; ciò che fa l'effetto curioso, trattandosi di edifici dello Stato, che questo protesti contro se stesso. Fu deliberata la sospensione delle lezioni dagli scolari, e ci ricordiamo noi quanti eravamo scolari che questa deliberazione

sarebbe stata sempre quella che più ci avrebbe fatto piacere di prendere. Si è preteso di resuscitare l'immunità medioevale. Infine le scuole parvero proprietà degli scolari anziché dello Stato, affidate ai professori.

Gli studenti come cittadini sono liberi di avere un'opinione piuttosto che un'altra, ma è da evitarsi la politica universitaria, per la libertà degli studenti stessi, giacché la minoranza si può facilmente imporre alla maggioranza, o per rispetto umano, o per una solidarietà naturale. Di più è sempre pericoloso una lotta contro una scolaria, la quale esagerando la generosità dei propri impulsi, risponde con cento voci dappertutto ad una voce sola.

È deplorabile che l'agitazione abbia continuato dopo che il Governo ha promesso una inchiesta. Può sorgere sempre la necessità di misure rigorose delle quali gli innocenti possono pagare il fio. Noi ci auguriamo che le vacanze pasquali mettano un po' di calma negli animi. Ogni anno può avvenire che in una Università del Regno accadano disordini, e se allora tutte le Università devono scioperare, e lo sciopero deve passare dalle Università a tutte le altre scuole, anche alle secondarie, un oscurantista di spirito potrà chiedere, senza protesta, la chiusura delle scuole e la soppressione del bilancio della pubblica istruzione.

La teoria giacobina è questa, che il Governo ha sempre torto ed è sprovvisto di diritto contro tutte le dimostrazioni, purché ai giacobini non paiano reazionarie. Ed i Giacobini hanno torto, perché il Governo ha il diritto che gli viene dal mandato di esercitare le funzioni di Governo, e queste ha tanto più il dovere di esercitarle con fermezza e con energia, quanto più il Governo ha il mandato dalla nazione. Ritorriamo a quello che abbiamo detto l'altro giorno. Bisogna rialzare il Governo di diritto nazionale umano, per togliere ogni speranza di risurrezione ai Governi di diritto divino. A questo solo patto il diritto nazionale può avere vittoria. Guai se i cittadini si persuadono esservi una sola libertà illimitata, quella di seccarli.

## La libertà come in Francia.

Le questioni che si agitano in Italia colla Monarchia, sono le stesse che si agitano in Francia colla Repubblica. Ecco ciò che scrive il Temps:

« Il primo dovere di un Governo qualsiasi, e il primo interesse del Governo repubblicano è quello di assicurare ad ogni costo l'ordine nelle vie; e la libertà lasciata alla stampa ed alla parola ha precisamente lo scopo di trasportare le manifestazioni o i conflitti delle opinioni dalla via pubblica che appartiene a tutto il mondo, nel giornale, o nel luogo di radunanza, che non s'impone a nessuno. Uno Stato ben sistemato politicamente (bien policé), come si diceva in passato) può e deve sopprimere attrupamenti e grida ispirate dallo spirito di ribellione, od anche dal gusto del tumulto e dello schiamazzo? Deve esso permettere che alcune insegne destinate a radunare genti male intenzionate siano impunemente menate in giro per le vie delle città, sconvolgendo il lavoro e la quiete? No, certamente no, e intorno al principio vanno d'accordo tutti gli uomini sensati; essi differiscono soltanto sui mezzi: debbi prevenire o reprimere, e nell'uno o nell'altro caso come definire con precisione i caratteri della contravvenzione, o del delitto? »

E accennato poi alla legge francese che vieta gli emblemi contro la Repubblica, e che il Temps crede insufficiente; questo osserva: « È chiaro, per esempio, che una bandiera rossa in una processione cattolica, e una bandiera bianca in un corteo anarchico apparirebbero del pari innocenti. Nessun emblema ha dunque carattere sedizioso in sé stesso; esso ha quello che l'intenzione di coloro che lo portano e la notorietà pubblica gli danno a un certo momento. »

Il Temps è giornale repubblicano, fedele alle opinioni di Gambetta una volta, di Ferry adesso. Esso combatte la teoria giacobina, che la strada pubblica appartenga a tutti i dimostranti che l'occupano, in nome d'un progresso più o meno bugiardo, per vietarne la occupazione a tutti gli altri. Ciò che scrive il Temps, pel Governo della Repubblica francese, si può chiedere e si chiede pel Governo monarchico in Italia.

## Le dichiarazioni dell'on. Mancini.

(Dall' Opinione.)

Sui seguenti punti il nostro giornale, pur accogliendo tutte le obiezioni che gli pervenivano

da persone autorevoli, ha principalmente insistito:

1.<sup>o</sup> Che la spedizione militare se si fosse limitata all'occupazione di alcuni porti del Mar Rosso, senza connettersi con più vasti disegni, non avrebbe potuto avere alcun valore politico né commerciale per l'Italia.

2.<sup>o</sup> Che essa doveva pure direttamente o indirettamente giovare a mantenere l'equilibrio e a rafforzare la nostra autorità nel Mediterraneo.

3.<sup>o</sup> Finalmente, che, nella nostra politica coloniale, era necessario procedessimo di pieno accordo con l'Inghilterra, ma che questo accordo era conciliabile coi nostri impegni verso la Germania e l'Austria Ungheria, e non doveva punto turbare gli effetti della nostra alleanza con queste due Potenze.

Sono conformi a questi concetti le dichiarazioni dell'on. Mancini?

Sul terzo punto ci sentiamo interamente assicurati. L'onorevole ministro degli affari esteri non poteva essere più esplicito. Non solamente egli ha confermato l'esistenza dell'alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria, ma forse per la prima volta ha accennato in Parlamento ad un trattato ad essa relativo. Inoltre le parole del ministro rimuovono ogni dubbio che dalla nostra spedizione nel Mar Rosso, quella alleanza, che è la base principale della nostra politica estera, sia stata scossa o compromessa. Restano dunque gli scambiabili impegni da quella alleanza consacrati. La qual cosa, come i lettori rammenteranno, abbiamo sempre creduto e sostenuto costantemente nei nostri articoli.

Sul secondo punto, che concerne i nostri interessi e la nostra posizione nel Mediterraneo, le dichiarazioni dell'onorevole Mancini ci hanno fatto sapere che al Ministero non ne è sfuggita la grande e vitale importanza. Che se ne sia preoccupato è messo in luce dal fatto, che quando, dopo la caduta di Kartum, il nostro Governo fece intendere all'Inghilterra che poteva fare assegnamento sull'aiuto dell'Italia, pose per condizione che il Governo inglese garantisse l'equilibrio nel Mediterraneo. Il Governo inglese non volle o poté, in quel momento, impegnarsi, ma ciò non toglie che anche su questo punto le trattative debbano proseguire e possano eziandio condurre a qualche utile risultato. Il Ministero non può a meno di considerare che la nostra posizione nel Mediterraneo è tuttora incerta ed esposta a pericoli. E poco probabile che gli effetti dell'alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria si estendano fin là, quantunque teniamo per certo che sul Mediterraneo, rispetto all'alleanza predetta, noi conserviamo la nostra libertà di azione. È dunque evidente l'utilità di un accordo con l'Inghilterra anche su questo arduo problema. Noi non dubitiamo pertanto che l'onorevole Mancini, come se ne è preoccupato in passato, così continuerà a preoccuparsi in avvenire, e a quei nostri interessi terrà fisso lo sguardo e a tutelarli efficacemente rivolgerà i propri sforzi. Su questa gravissima questione dovrà, come abbiamo detto più volte, essere giudicata, a tempo opportuno, la politica del Ministero.

Rimane il primo punto da noi esposto. Noi siamo andati nel Mar Rosso senza alcun trattato con l'Inghilterra, ma col suo pieno gradimento. Il ministro riconosce implicitamente che, se l'occupazione si limitasse a Massauah e a Beilul, non si avrebbe torto di negarne l'utilità. Vi è, dunque, qualche altra cosa da fare. E qui l'on. Mancini, se abbiamo bene interpretate le sue parole, ha accennato a due ipotesi.

Può darsi che si stabiliscano, prima dell'autunno, le basi di un'azione comune dell'Inghilterra nel Sudan. La qual cosa approssimeremo di tutto cuore, perché sarebbe conforme alle idee da noi propugnate. Quando fossimo garantiti sul Mediterraneo, da questa cooperazione potremmo ritrarre vantaggi soprattutto morali, che rialzerebbero grandemente il nostro prestigio all'estero. Ma può anche avvenire che questa cooperazione non sia possibile, ed in tal caso l'onorevole ministro degli affari esteri ha lasciato intravedere che l'Italia sarà in grado di esercitare un'azione e d'intervenire operazioni per conto proprio. Su questo eventuale programma è naturale che noi facciamo delle riserve. Il giudizio nostro dipenderà dalla qualità e dallo scopo di queste operazioni, delle quali finora poco o nulla sappiamo, giacché l'on. Mancini (e non glie ne muoviamo rimprovero) non è uscito dai termini generali. Non entriamo nel merito delle esplorazioni nel Congo o di altre imprese secondarie. Ma, per quanto riguarda l'iniziativa spedizione in Massauah? Oppure cercheremo di stringere maggiormente le nostre amichevoli relazioni coll'Abissinia, dove ci può essere il germe per noi di futuri profitti commerciali? O verò ci spingeremo più innanzi nel Sudan? È impossibile qualunque apprezzamento, finché si ignora ciò che verrà fatto. Prendiamo atto, però, della promessa del Ministero, che nulla d'importante verrà intrapreso senza aver prima consultato il Parlamento.

In tale stato di cose hanno operato saviamente gli interpellanti, non presentando alcuna mozione e il Ministero non insistendo affinché fosse presentata. Ci troviamo davanti a disegni, che conosciamo soltanto in parte, e l'effettuazione e i risultati dei quali dipendono dalla maggiore o minore abilità dei ministri, da ulteriori trattative, e forse anche dalle circostanze. Ci pare dunque utile che restino separate la responsabilità del gabinetto e quella del Parlamento, pur facendo voti sinceri e leali pel buon successo della politica ministeriale.

## Il dazio sul bestiame in Francia.

L'Opinione nota che il Governo italiano aveva coltivato la speranza di salvare le nostre esportazioni di animali, e segnatamente dei bovi

e delle vacche, dai maggiori dazii minacciati in Francia. Ma questi dazii non poterono essere evitati.

Il presente è cattivo, la prospettiva del futuro è ancor peggiore. È vero che si fa manifesto ora in Italia il fenomeno della diminuzione delle nostre esportazioni e dell'aumento dell'importazione degli animali forestieri. Gli è che cresce il consumo domestico; i prezzi si sostengono, e la produzione nazionale non basta. Comunque sia la cosa, questa nostra Italia economica ha sempre più bisogno che la si invigili e la si tuteli dalle offese estere. Certo, il Governo italiano non è riuscito questa volta; ma fu più fortunato di esso il Governo tedesco, a cui si offesero i traffici delle farine, e l'austro-ungarico impacciato nel traffico dei cereali? Ogni di più si fa manifesto il distacco tra la politica e gli interessi economici; ogni nazione fa da sé e provvede ai casi suoi. Si torna al medio evo economico!

## ITALIA

## Stato maggiore della R. Marina.

In dipendenza, scrive l'Italia Militare, del disposto dell'articolo 15 della legge in data 29 gennaio 1883, N. 2892, che stabilisce la posizione di servizio ausiliario per la R. Marina, furono dichiarati fuori quadro organico i seguenti ufficiali, per aver raggiunto i limiti di età fissati dall'art. 6 della legge medesima:

Vicemiragli, Fincati comm. Luigi; Contrammiragli, Sandri comm. Antonio; Sarlo comm. Angelo.

Capitani di vascello, Merlin comm. Luigi; Cassone comm. Fortunato.

Capitani di fregata, Caramagna cav. Giovanni; Gregoretti cav. Antonio; Pico cav. Antonio; Michele; Caccace cav. Giuseppe; Tedisco cav. Francesco.

Capitano di corvetta, Profumo cav. Francesco.

Tenenti di vascello, Predenzan Amicare, Ferrari Gio. Battista; Gagliardini Antonio; Belledonne Domenico; Lauberti cav. Eugenio; Serra Tommaso.

In seguito a ciò ebbero luogo le seguenti promozioni, a decorrere dal 1.<sup>o</sup> marzo corr.:

A contrammiragli: i capitani di vascello, Mantese comm. Giuseppe, Carpi comm. Michele, Martinez comm. Gabriele.

A capitani di vascello: i capitani di fregata, La Via di Villanova cav. Giuseppe, attuale di campo di S. M., Serra cav. Luciano, Carrabba cav. Raffaele, Galleani di S. Ambrogio cav. Carlo, attuale di campo di S. M., Quignini Puliga cav. Carlo Alberto, Centurione cav. Giulio, Colonna cav. Gustavo.

A capitani di fregata: i capitani di corvetta, Gaeta cav. Catello, De Simone cav. Luigi, Vaino cav. Tommaso, Caviglia cav. Ruggiero, Preve cav. Francesco, Farina cav. Carlo, Armani cav. Luigi, Gavotti cav. Giuseppe, Ferraciu cav. Filiberto, Parent cav. Eugenio, Pietro.

A capitani di corvetta: i tenenti di vascello De Libero cav. Alberto, Crespi cav. Francesco, Parascandolo cav. Edoardo, Annovazzi cav. Giuseppe Antonio, Razzetti cav. Michele, Trani cav. Antonio, Reynaudi cav. Carlo, De Gaetani cav. Eugenio, Gambino cav. Bartolomeo, Rossellini cav. Giambattista, Marini cav. Nicola.

Tenenti di vascello: i sottotenenti di vascello Strozzi Leone e Lazzoni Eugenio.

## Un professore ricattatore.

Scrivono da Palermo alla Perseveranza: « Pare che nella nostra Università debba avvenire qualche piccolo scandalo. Un giovane ed egregio professore aveva chiesto ed ottenuto il permesso di fare l'esame per una cattedra di libera docenza. Non so per quanto tempo quel giovane professore fu barcamenato per non farlo venire a capo di nulla. Finalmente, è corsa la voce che uno dei professori dell'Università, del quale non oso declinare il nome, sia stato causa di tutti gli ostacoli, perché avrebbe voluto, chi dice estorcere, chi dice ottenere in prestito dal giovane professore, che doveva fare l'esame, o da un di costui parente, la somma di L. 4000, che sarebbero state recisamente negate. »

« Immaginate lo scalpore che se n'è fatto. Dicesi che il giovane professore abbia ritirato la domanda di far l'esame, e abbia tutto paleseato al Ministero, e si parla anche di qualche inchiesta fatta dalla Facoltà per accertare i fatti. Ci va di mezzo il decoro della nostra Università, ed è necessario che di tutto si venga in chiaro, sia per punire o per frenare simili enormità, sia per punire i calunniatori, che abbiano voluto montare qualche macchina per denigrare, a scopo malvagio, chi non sarebbe degno di censura. »

« L'on. ministro per la istruzione pubblica dovrebbe, in questa occasione, spiegare tutta la sua energia. »

## Il perché del ritiro d'una interpellanza.

In un dispaccio dell'Italia di Milano e in una notizia della Gazzetta di Parma è asserito che l'on. Tivaroni ha ritirato l'interpellanza sulla lapide dell'Università di Padova, perché il ministro Mancini gli avrebbe fatto capire essere in questo momento inopportuna, essendo prossima l'occupazione di Iriopoli, che l'Inghilterra favorisce e alla quale l'Austria e la Germania non oppongono ostacoli. Diamo la notizia senza garanzia.

## Gli sereniti della Pentarchia.

Telegrafano da Roma 21 al Corriere della Sera:

A proposito della votazione sulla proposta Fazio, l'Opinione osserva che il Nicolera votò

apertamente contro, il Cairoli in favore, mentre il Baccarini e lo Zanardelli uscivano dall'aula.

L'Opinione non dubita della fedeltà del Cairoli per le istituzioni, ma la sua debolezza verso i radicali fu grande quand'era ministro, ed ora la dimostra nuovamente trovandosi nell'opposizione.

L'incidente d'ieri l'altro dimostra quali fossero le basi dell'accordo della Pentarchia.

## Lo studente Curti è ammalato di malattia naturale o ferito?

Il Corriere della Sera riceve da Torino la lettera seguente:

« Signor Direttore, « La malattia dello studente Curti è la causa o il pretesto principale dell'agitazione universitaria. Perché i giornali onesti e indipendenti come il suo, non ricercano come veramente siano le cose? »

« La Gazzetta Piemontese, nel N. 73, scriveva: »

« Un feroce colpo infertogli con un corpo contundente, calcio di rivoltella, elsa di daga o casse-léte gli ha prodotto (al Curti) una forte congestione cerebrale. »

« Nel N. 76 si conferma che il caso è molto grave. »

« Nel N. 77 si pubblica il bollettino sanitario, che non è sottoscritto da nessun medico. In esso si legge: « I medici non si dichiarano ancora: essi sono d'avviso che si tratta di una lesione interna, la quale potrebbe essere stata determinata anche da un semplice pugno. »

« Nel N. 78 in prima pagina, si legge che nella Camera fece una grande impressione la lettura di un telegramma, fatta dall'on. Roux, annunziante che lo studente Curti era moribondo. »

« Nella seconda pagina dello stesso Numero si dice che il pretore si è recato a visitare l'infermo, ed aggiunge: « Tutto ciò fa supporre che il medico curante creda che il male sia stato prodotto da percosse. Tuttavia egli non s'è ancora esplicitamente pronunciato: dice trattarsi in genere di una irritazione cerebrale. »

« Oh! la daga, la rivoltella, il casse-léte dove sono andati? È lecito e patriottico gettare in mezzo alla agitazione di una gioventù, naturalmente eccitabile, tali notizie? E umano agitare come face di discordie civili la sventura di una madre colpita nello affetto il più sacro? »

« Che lo studente Curti fosse o no fra i dimostranti ignoro: questo so ed affermo che egli non ha la più lieve traccia di scalfittura o di contusione né nella testa, né altrove; che il medico curante fino a tutto il 17 non aveva fatto la dichiarazione prescritta dall'art. 102 del Codice P. P., lo che vuol dire che ritiene la malattia naturale. Ma intanto l'Italia è a rumore perché ritiene il Curti moribondo per le brutalità degli agenti di P. S. »

« E il Corriere della Sera aggiunge: « L'autore di questa lettera lamenta l'incapacità della magistratura; noi domandiamo piuttosto: se le cose stanno così, perché il sig. Casalis ha lasciato che questo bollore si levasse e crescesse per tutta Italia, senza far conoscere la verità sulla malattia del Curti? »

## Casalis si querela.

Telegrafano da Roma 21 all'Arena: Il prefetto Casalis si è querelato contro il medico Morra, perché questi dichiarò che la malattia dello studente Curti fu cagionata da un pugno datogli da una guardia di questura, mentre oggi si asserisce che quella malattia è naturale.

## BELGIO.

## Un Gambetta giapponese.

Leggesi nell'Italia: Il signor Sakurada, un diplomatico giapponese giallo di colore, ma intraprendente di spirito, incaricato di rappresentare il suo Governo a Bruxelles ed all'Aia, ha fatto una fine tragica, che ricorda proprio quella di Gambetta.

Sakurada aveva sedotto una bellissima fanciulla belga, Giovanna Maria Lorette, inducendola a fuggire di casa, per seguirlo.

La ragazza, infatti, si lasciò rapire e gli amanti filarono qualche mese di luna di miele, ritirati in una casina di campagna, tubanti amore come due tortorelle.

Giovanna Maria Lorette era di buona famiglia, era leggiadra di forme, distinta di modi, e sperava di diventare moglie legittima del suo amante esotico e originale.

Ma un bel giorno la buona Giovanna viene a sapere che il traditore, lo spergiuro Sakurada è coniugato con prole — un uomo, insomma, che è la negazione d'ogni voto legittimo per una ragazza.

Essa si disperò; l'odio subentrò all'amore, la gelosia, la disperazione le rodonò il cuore. Succede una scena violenta e molto poco diplomatica nelle forme.

Sakurada vuole trattare la Giovanna da potenza nemica e rompere immediatamente le relazioni diplomatiche e coniugali; ma Giovanna protesta, non vuole assolutamente accettare una disdetta, un licenziamento, e preferisce di pigliarsi Sakurada com'è, con tutto quel po' di coda di stato civile, all'abbandono definitivo.

Sabato scorso, la bella tradita fece uno scandalo pubblico dinanzi alla Legazione giapponese all'Aia; ma con poca edificazione della diplomazia contegnosa e severa, e del pubblico curioso e motteggiatore.

Il diplomatico Sakurada allora si allontanò dall'Aia; ma in viaggio fu raggiunto dall'amante e la riconciliazione fu fatta e suggellata.

Come due amanti nei primi fervori, scesero insieme tranquilli alla Stazione di Rotterdam,



e se ne andarono a cercare il nido nell'Hotel d'Olanda.

Domenica mattina fu udita una detonazione all'albergo; Giovanni aveva tirato all'amante una pistola letale, che gli aveva fracassato la tempia destra.

Essa tentò poi di suicidarsi, ma non riuscì che a ferirsi leggermente al polso; è più facile ammazzare gli altri che ammazzare se stessi.

Sakurada fu trasportato senza sensi all'ospedale, e morì la sera, senza avere recuperato nemmeno per un istante la facoltà di parlare o farsi intendere in alcun modo.

Giovanna, arrestata, confessò tutta la sua storia, dichiarando che aveva premeditato l'omicidio per vendicarsi dell'amante menzognero ed infedele.

## EGITTO

### Arresto di Zebehr.

Leggesi nel *Diritto*:

Le Autorità inglesi, scortate da soldati egiziani, hanno scoperto la corrispondenza di Zebehr, pascia coi ribelli. Insieme alla corrispondenza erano lettere del Mahdi, dei figli di Hussein pascia e di altri capi ribelli.

La corrispondenza fu scoperta parte ad Alessandria e parte al Cairo. E da notarsi che Zebehr, durante tutto il tempo ch'egli stette al Cairo, dimorò sempre nella residenza dell'agente della società segreta dei Senussi.

Zebehr fu arrestato il giorno 14 ad Alessandria.

L'agente della società Senussi era un protetto del Governo francese.

Furono pure arrestati i figli del Zebehr, due suoi amici, e il suo maestro di casa. L'arresto di questi ultimi ebbe luogo al Cairo. Essi furono mandati con una forte scorta in un treno ad Alessandria; e imbarcati subito, insieme a Zebehr, sopra un piroscafo, l'*Iris*, che partì immediatamente per Cipro.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

**Commemorazione.** — Oggi, al tocco, vi fu al Ridotto la Commemorazione del 22 marzo, data gloriosissima per Venezia, perchè parla altamente al cuore di ogni patriota.

La gran sala riboccava di gente.

Presso il banco della Presidenza vi era la bandiera del Comune decorata dal Re, e circa altre 40 bandiere di Società politiche e di mutuo soccorso.

Vi erano parecchie Autorità, tra le quali notammo il sindaco colla Giunta.

Il sig. comm. ing. Manzini lesse un discorso di occasione, nel quale rievocò i fatti avvenuti in quel giorno ed in quell'epoca, e necessariamente toccò degli eventi svoltisi in quel tempo di tempo, in questa od in quella parte d'Italia; ma ci duole dover rilevare che l'oratore non fu esatto, nè equanime in certe citazioni ed in certe apprezzamenti. Venezia, se è grande per le eroiche, per le leggendarie imprese compiute in quel periodo memorando, non lo è certamente meno per il senso di gratitudine sempre vivo in essa verso tutti quelli che diviserò con lei, sia pure con avversa fortuna — e l'ora non più ancora per questo — le trepidazioni ed i pericoli di quei giorni.

Ed ecco perchè certe dimenticanze non possono essere da essa tollerate, come non possono essere lasciati passare da essa giudizi per lo meno errati che falsano la storia e che le turbano l'animo.

Il sig. ing. Manzini dichiarò che quanto diceva era il suo testamento politico, aludendo con ciò alla finezza, che ritiene prossima, tenuto conto della grave sua età: noi gli desideriamo che viva ancora a lungo e che ritocchi questo suo testamento completandolo e correggendolo.

Il sig. Manzini ebbe qualche punto felice laddove — pur narrando cose a tutti notissime — descrisse, con viva ed efficace parola, degli episodi di quell'epoca, toccando sentimenti nobili, e facendo scattare generosi e santi entusiasmi.

Ma, nel complesso — e per le ragioni che abbiamo accennate — il suo discorso urtò tutti quelli che giudicano uomini ed eventi con serena imparzialità e che serbano nel profondo del cuore viva gratitudine per tutti quelli, si chiamino Mazzini, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele Cavour e Garibaldi, siano piemontesi o stranieri, che aiutarono Venezia in quelle imprese, per le quali il nome suo suonerà sempre nobile e grande ai venturi.

Dopo la commemorazione, le Rappresentanze si recarono processionalmente, e colla banda in testa, che suonava gli inni patriottici del 1848, al sepolcro Manin, dove vennero deposte alcune corone.

Quivi disse poche parole in onore di Manin prigioniero, dittatore e proscritto il signor avvocato De Bedin, sollevando vivi applausi, e, poscia, la riunione si è sciolta all'innno di Garibaldi.

Alla commemorazione d'oggi hanno assistito oltre 40 garibaldini colla camicia rossa o col berretto rosso.

La patriottica cerimonia si è compiuta con ordine perfetto.

**Consiglio comunale.** — Nell'adunanza di lunedì 23 corrente, alle ore 1 pom., verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche 1885.

2. Informazioni sul risultato degli studi fatti, d'accordo colla Commissione permanente del Consiglio per i porti e lagune, sul progetto per la costruzione di una Sacca nel Canal Fasiol per deposito delle materie fecali, e conseguenti proposte.

3. Domanda dei nobili signori conti fratelli Papadopoli per la concessione a perpetuità di uno spazio di terreno nel Cimitero comunale intorno alla tomba di famiglia.

4. Nomina della Commissione mandamentale sui ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1886-87.

5. Nomina della Commissione per la revisione e completamento delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1885.

6. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia 1884.

7. Proposta di storno di L. 3260 dalla cat. VI, titolo IV, art. 85, alla cat. VI, titolo I, art. 60, del Bilancio a. p.

8. Liquidazione generale dei debiti e crediti fra lo Spedale ed il Comune dall'anno 1860 a tutto 1881, e relative proposte.

9. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale provinciale:

a) 4 novembre 1884, per l'acquisto a trat-

tativa diretta dei salizzoni occorrenti alla pavimentazione della nuova Via Due aprile (Merceria S. Bartolomeo).

b) 5 febbraio 1885, per invio a Roma di una bissona municipale, in seguito a domanda del Comitato Veneto per le feste del carnevale di Roma.

c) 16 febbraio 1885, con cui fu accordata la remunerazione di L. 100 alla guardia municipale Giovanni Dorigo, confermata in servizio per un'altra ferma.

d) 23 febbraio 1885, per appaltare, mediante licitazione privata, la manutenzione per un triennio dei candelabri della Piazza, Piazzetta e Molo.

e) 23 febbraio 1885, per autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dalla ditta Pia Benetti-Sailer per indebito danno in causa ritardata consegna della bottega N. 769-770 A, in Via Due Aprile.

**Statistiche municipali.** — Pubblichiamo nella quarta pagina la Rassegna statistica dell'anno 1884.

**Stazione marittima di Venezia.** — Il *Monitor delle Strade ferrate* reca che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto d'un magazzino merci nella Stazione marittima di Venezia.

**Liceo Marco Polo.** — Riceviamo la seguente dichiarazione:

«Egregio sig. Direttore,

«Noi sottoscritti, a nome degli studenti del III Corso Liceo Marco Polo, protestiamo contro l'abuso fatto da alcuni studenti del Liceo medesimo, i quali, a nome di noi tutti, spediscono, a nostra insaputa, al Rettore dell'Università di Torino, un telegramma di adesione ai fatti colà avvenuti.

«Foffano Ettore — Bertoldi Felice — Guido Ehrenfreund — Roviglio Umberto — Stadler Augusto.

**Ateneo Veneto.** — Lunedì 23 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'VIII conferenza di Beneficenza, nella quale il socio sig. prof. Francesco Bonatelli tratterà il seguente argomento: *Echi dell'infinito*.

**Decesso.** — Dall'Amministrazione del Lotto, Direzione di Venezia, riceviamo la seguente comunicazione, che pubblichiamo con dolore:

«Ieri, alle ore 11 1/2 pomeridiane, è morto il direttore del Lotto pubblico per il Compartimento di Venezia, cav. Gaetano Longone.

«I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Cassiano, alle ore 9 1/2 di martedì 24 corr., e il corteo funebre partirà dall'abitazione del defunto, situata a S. M. Mater Domini, calle Filosi.

**Banca del Popolo.** — Oggi ebbe luogo l'assemblea annuale degli Azionisti, che è riuscita questa volta anche più numerosa del solito, essendo intervenuti 67 persone.

Proclamato presidente dell'adunanza il cav. G. Paulovich, questi diede la parola al cav. A. Dal Cere, che lesse una chiara e confortantissima relazione sullo stato della Banca. Poscia, a nome dei sindaci, lesse altra relazione l'avv. Valsecchi, non meno lusinghiera e rassicurante, attesa la scrupolosa vigilanza che venne sempre esercitata a tutela del privato e pubblico interesse.

Quindi, posto in discussione il bilancio, venne approvato ad unanimità, coll'astensione del Consiglio d'amministrazione, avendo il senatore avv. Deodati, a nome dello stesso, risposto ad alcuni chiarimenti domandati dall'avv. Picinali e dal cav. Paulovich. Visti i brillanti risultati offerti dal bilancio, tanto più tenendo conto della diminuzione d'affari portata dalle condizioni della pubblica salute durate per quasi un terzo dell'anno, era ben giusta la mozione del dott. G. Ghedini onde l'assemblea avesse a manifestare un voto di speciale elogio e ringraziamento non solo al Consiglio d'amministrazione, ma anche alla direzione ed a tutto il personale della Banca per l'opera assidua, intelligente e proficua, con cui tutti si prestarono nel vantaggio dell'Istituto, la quale prestazione del dott. Ghedini fu approvata all'unanimità, essendosi, già s'intende, astenuto il Consiglio.

Finalmente si passò alla nomina delle cariche, e furono riconfermati tutti cinque i consiglieri che scadevano per compiuto biennio, cioè i signori comm. senatore avv. E. Deodati, co. A. Donà Dalle Rose, cav. A. Dal Cere, F. Somazzi, ed avv. E. Trombini, ed in luogo di uno defunto fu nominato l'ing. G. Faudo.

Furono pure riconfermati i sindaci scaduti sig. not. De Toni, ing. Pisani ed avv. Valsecchi, e nominato in supplente l'ing. C. Perlasca. Quindi la seduta venne sciolta.

Ci è grato di chiudere questo breve cenno mettendo anche noi in rilievo il sempre maggiore sviluppo che prende questo Istituto cittadino, dovuto alla sicura fiducia che ispirano la onestà e la serietà di tutti i suoi amministratori ed alla solidità economica maggiore che va sempre più acquistando.

**Concerti orchestrali popolari.** — Ecco il programma del primo concerto orchestrale che avrà luogo il 25 corr., alle ore 2, nel salone Bauer e Grünwald:

1. Gomez. Sinfonia nell'opera *Il Guarany*, a grande orchestra.

2. Raff. *Danza delle Driadi*, a grande orchestra.

3. a) Sarasate. *Romanza Andalusia*; b) Tirindelli. *Burlesca*, eseguita dal prof. Tirindelli.

4. Beethoven. *Overture Egmont*.

5. Wagner. Preludio del terzo atto nell'opera *Lohengrin*, a grande orchestra.

Abbonamento per 4 concerti: Sedia numerata (compreso l'ingresso) lire 8.

Gli abbonamenti si ricevono presso il negozio di musica Brocco, in Merceria, ed alla Birreria Bauer Grünwald.

**Compagnia milanese.** — Il 5 aprile la Compagnia milanese, diretta dal sig. Ferravilla, colle signore Ivon e Giovannelli, e coi signori Shoddy, Giraud, ecc., comincia il suo corso di recite. Pubblicheremo il Manifesto.

**A la Ville de Paris.** — La Ditta Bernheim è oramai fra le più vecchie e rinomate anche nella città nostra, nella quale da ben 34 anni tiene, come in molte altre città, sartoria da uomo con annesso ricco deposito di stoffe.

Finora però il suo stabilimento era frazionato, e la sua sartoria, invece di essere annessa al deposito sotto le Procuratie vecchie, trovavasi al ponte dei Dai. Il desiderio di migliorie e la necessità creata dal sempre crescente lavoro, persuasero i signori Bernheim di aggiungere ai loro negozi due grandiosi saloni e di adattare gli altri locali all'intero per uso di sartoria, depositi ecc. ecc.

Iersera visitammo i nuovi locali e ne riportammo la più gradita impressione. I due saloni, che guardano la Piazza, sono veramente magnifici per grandiosità e per ricchezza di adobbi. Il salone per la prova dei vestiti è di una eleganza veramente parigina. I mobili sono superbi, le ricche tappezzerie sono di gusto squisito, e danno a quel salone un carattere severo,

che risponde perfettamente alla serietà di quella Casa. Il salone delle stoffe è pur esso assai bello ed appropriato.

Sotto la direzione dell'intelligentissimo e simpatico signor Hermann Bernheim lavorano degli artisti di bella rinomanza, come sono il Capra, ebanista, il Sussi, pittore decoratore, il Venturini, tappezziere, ed il Dissera, fabbricatore di apparecchi a gaz.

I signori Bernheim meritano quindi viva lode per il loro coraggio, e auguriamo ad essi, pur così favorevolmente noti, sempre maggiore fortuna.

**Disgrazie alla Stazione marittima.** — In questi giorni sono avvenute tre disgrazie alla Stazione marittima: Certo Cirò di Tomaso, fuochista, cadeva dalla bocca porta nella stiva del piroscafo *Scilla*, rompendosi una costola; certo Luigi Turchello fu Giacomo, veneziano, è caduto sul veliero *Federico*, in così mal modo, che dovette essere trasportato all'Ospedale, e certo Walter Stephenson, fuochista del piroscafo *Hidalgo*, cadeva esso pure dalla bocca porta nella stiva, rimanendo morto sul colpo.

**Morte improvvisa.** — (B. d. Q.) — Verso il mezzogiorno d'ieri, l'indoratore Grollo Giovanni fu Pietro, d'anni 46, abitante nel Sestiere di Canareggio, transitando per il campo de' SS. Apostoli, venne colpito da apoplezia fulminante, restando sul momento privo di vita.

**Furto.** — Venturini Anna, abitante a San Gregorio, Corte dei Preti, N. 114, andò ieri sul mezzogiorno alla messa, lasciando aperta la porta di casa. Ignoti ladri approfittarono dell'occasione, entrarono in casa, e rubarono vari oggetti d'oro, che stavano in un cassetto dell'armadio, per un complessivo importo di L. 293.

**Anello smarrito.** — (B. d. Q.) — Ieri, a mezzogiorno circa, una signora smarrita nelle vicinanze di S. Leone una vera da matrimonio, del costo di lire 30. Chi l'avesse ritrovata è pregato di portarlo nell'Ufficio della questura centrale.

## Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 21.

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Il Presidente annunzia un'interpellanza di Canizzaro intorno alla condotta delle autorità Universitarie; chiede se queste autorità, avanti di chiedere la chiusura delle Università, abbiano tentato di ristabilire la tranquillità valendosi degli articoli di legge relativi. Domanda inoltre se il Governo intende di richiamarle all'osservanza di tali articoli.

Pessina dice che riferirà al ministro dell'Istruzione.

Alfieri ricorda che fino da ieri presentò analogo interpellanza. Lamenta che il ministro non si sia curato di far conoscere le sue intenzioni.

Pessina osserva che Coppino è trattenuto alla Camera da interpellanze sopra il medesimo argomento, presentate da parecchi deputati.

Alfieri dichiara che il Senato sia sempre impedito di esercitare il compito assegnatogli dallo Statuto, e la poca considerazione in cui è tenuto dal ministro.

Pessina dice che il Ministero rende al Senato il maggiore omaggio, ma circostanze eccezionali impediscono al suo collega d'intervenire al Senato, trattenuto in seguito alle interpellanze.

Approvati senza discussione due progetti di vendita e permuta di beni demaniali.

Procedesi alla discussione della Convenzione d'amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia ed il Madagascar.

Dopo brevi osservazioni di Rossi Alessandro e spiegazioni di Mancini e Caracciolo, sopra la pubblicazione del bollettino consolare, si approva.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi votate.

Si partecipa che lunedì si svolgeranno le interpellanze di Canizzaro e Alfieri al ministro dell'Istruzione.

Segue lo svolgimento dell'interpellanza Caracciolo sopra gli intendimenti del Governo rispetto alla politica coloniale, e alla spedizione militare in Africa.

Caracciolo ricorda i precedenti della politica coloniale, ma volle le spedizioni militari; crede che il Governo italiano abbia notevolmente modificato il suo programma; spera che il Ministero giustificasse questo mutamento, dovuto probabilmente alla tendenza generale degli Stati d'Europa di acquistare colonie. L'occupazione di Assab, Beilul e Massauah non costituisce una colonia, ma la conquista di quei paesi, appartenendo all'Egitto ed alla Turchia; quindi una questione internazionale colla Porta, di cui non conviene esagerare l'importanza, ma nemmeno trascurare. Non crede che le popolazioni italiane fossero inclinate ad avventure in lontani paesi stranieri. Esamina i pericoli e le difficoltà che può incontrare questa politica. L'Italia trovasi a Massauah col pieno consenso dell'Inghilterra, ma sotto la sua responsabilità. Considera che la politica inglese nel Sudan, per dedurre maggiore il nostro pericolo, consiste nell'eventualità che l'Inghilterra abbandoni il Sudan e l'alto Egitto, lasciandoci soli ed impreparati dinanzi a difficoltà.

Chiede la pubblicazione della corrispondenza del Gabinetto italiano coi diplomatici dell'Inghilterra in Egitto, onde conoscere i criteri del Governo nell'interpretare la spedizione. Riconosce l'importanza commerciale di Massauah. Teme che i negoziati coll'Abissinia non siano di facile riuscita; quando ciò sia, il Governo penserà se non gli convenga rinviare il presidio di Massauah. Si occupa del commercio degli schiavi, dimostrando che i tentativi di repressione finora ottennero scarsi risultati. Crede che gli Italiani si opporranno vigorosamente alla tratta, ma la questione è grave, poiché fu occasione dell'insurrezione nel Sudan. Spera che il ministro darà spiegazioni rassicuranti circa la protezione dei missionari. Giudica che la permanenza a Massauah ed un'eventuale maggiore estensione potrebbero cagionare una guerra lunga e difficile. Non intende fare opposizione al Governo, ma le sue preoccupazioni sono frutto di sentimento patriottico.

L'oratore teme le conseguenze finanziarie dell'attuale politica, ricordando le dichiarazioni dei ministri delle finanze, della guerra e della marina. Afferma poco partigiano della politica coloniale; preferisce la politica delle alleanze; crede che i nostri figli avrebbero potuto inaugurare con maggiore profitto la politica coloniale.

L'oratore si occupa del modo migliore di ottenere un accordo colla Turchia. Seguendo i consigli dell'Inghilterra, crede che solo col concorso della Turchia si possa ottenere la pacificazione del Sudan. Dimostra incoerenza che la Tur-

chia rifiutasse assolutamente l'intervento. Si augura che in un eventuale accordo tra l'Inghilterra e l'Italia, vi entri anche la Turchia.

Conchiude che, a suo giudizio, l'occupazione di Massauah doveva seguire, non precedere gli accordi.

Vittelleschi svolge un'interpellanza sopra i concetti dirigenti le operazioni nel Mar Rosso, e sopra la misura dei provvedimenti presi per attuarle. Dopo l'interpellanza fatta nella Camera, egli esitò a mantenere la sua, ed oggi è ancora incerto non vedendo sui banchi ministeriali che il ministro degli esteri; tuttavia la questione essendo discussa, espone brevi considerazioni, esaminando la situazione complessivamente. Volge un rapido sguardo alla tradizione politica italiana, trattenendosi sopra l'isolamento dell'Italia. Dopo il Congresso di Berlino del 1878, si comprese di avere smarrito la buona via. Conveniva riprenderla, e quindi il riavvicinamento alle Potenze centrali; quindi i tentativi di esercitare influenza nel recente Congresso di Berlino. Rinuncia di considerare se fu buon consiglio declinare l'intervento in Egitto nel 1882. Dopo l'occupazione di Tripoli e dell'Egitto, l'Italia rimaneva chiusa in un cerchio nel seno del Mediterraneo. Volendo uscire da questa situazione, le rimaneva poca libertà. Fu creato così nel Governo il dubbio di occupare le spiagge del Mar Rosso.

L'oratore approva l'occupazione di Massauah; crede che la vicinanza delle popolazioni cristiane diminuisce le difficoltà accennate da Caracciolo. Dichiara che se le posizioni prese nel Mar Rosso s'aggravano a risolvere la questione mediterranea, egli plaudirà incondizionatamente la politica del Governo. Se le occupazioni rimarranno scopo a se stesse, converrà considerare se esse valgono le difficoltà e i sacrifici che possono produrre. Le dichiarazioni di Mancini alla Camera farebbero credere più probabile la prima ipotesi.

L'oratore giudica che la posizione nostra condurrà probabilmente ad una conflazione con le popolazioni barbare; ma in questo caso conviene esaminare quale sarà la posta in questa partita. Conclude chiedendo quali sieno le linee generali della politica attuale, in quali condizioni le nostre truppe passeranno l'estate a Massauah; se, per trovare soggiorno migliore, converrebbe occupare paesi appartenenti all'Abissinia; se il Governo intende trarre qualche profitto economico dall'attuale occupazione, e quali sono i provvedimenti presi per ottenere i concetti del Governo, e far fronte ai possibili avvenimenti.

Osserva, meravigliandosi che siamo partiti per una conquista coloniale col bilancio ordinario, e lamentando che la politica finanziaria non abbia preparato il paese a sostenere gravi, immane sacrifici.

Conclude proponendo che il Senato esprima ai soldati ed ai marinai italiani in Africa solidarietà e simpatia. (Vive approvazioni da tutti i banchi.)

Mancini dice che il Governo associasi alla patriottica manifestazione. Il presidente non indugierà a rendersi interprete dei sentimenti espressi in Senato.

Mancini dichiara a disposizione del Senato; ma i discorsi e le domande sono così molti e concreti, che non potrebbe esser breve, e preferisce parlare in altra seduta.

Il Presidente dice che la discussione continuerà lunedì.

Procedesi allo spoglio della votazione dei progetti approvati.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.30. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 1.15.

Prosegui la discussione agraria.

Grimaldi assicura gli amici e gli avversari che le dichiarazioni del Ministero, circa i provvedimenti a favore dell'agricoltura non sono concessioni a chiacchiera, ma misure che reputa opportune, possibili e necessarie, considerando la produzione come un interesse superiore a qualunque altra politica economica. Alle premure fattele da Ruspoli, Fortis e da altri, circa il Canale Emiliano, risponde presentando il progetto, col quale chiede i fondi per gli studi, poiché è convinto meritare esso tutta la protezione del Governo. Dice a Meardi che frattanto nessun provvedimento definitivo per tracciato si sospenderà. Questa sospensione avvantaggerà meglio gli Agri vogheresi e tortonesi. Circa i corsi, osserva solo dovere adoperare rimedi complessivi che tendano a migliorare in pari tempo il reddito ai proprietari, il fitto ai conduttori ed il salario ai coltivatori. I rimedi sono diretti, come quelli che il Governo proporrà sulla diminuzione del decimo della sovrimposta, il prezzo del sale, il freno alle spese dei Comuni e delle Provincie, oltre al condono concesso al ultimo dei 3/4 del concorso ferroviario. La perequazione fondiaria, che dovrà procedere di pari passo colle accennate, ed ulteriori diminuzioni, non sarà opera fiscale, ma di civiltà e di progresso. I rimedi indiretti sono agevolazioni al credito, togliendo gli ostacoli giuridici ed economici perché gli 800 milioni di depositi permanenti nelle Casse di risparmio cerchino un più proficuo reinvestimento nella terra, e il debito ipotecario si converta in debito fondiario. A ciò si giungerà concedendo alla Banca Nazionale, che lo chiese, o alla Romana, che lo chiedeva, l'esercizio del credito agrario.

Dice quanto il Governo fece per Napoli e la Sicilia, in attesa dell'approvazione della legge che sta dinanzi alla Camera.

Il credito dovrà essere assecondato dalla istruzione agraria. Presenterà gli emendamenti richiesti al disegno di legge per rimboschimenti. Annunzia i buoni risultati della legge per le irrigazioni e il nuovo disegno di legge che presenta per agevolare la concessione e la distribuzione dei sussidi. Presenterà il progetto già allestito per la costruzione di case coloniche e del divieto di vendita del mais guasto ad impedire la pellagra; ed un altro progetto per riordinare i Comuni agrari. Accetta le raccomandazioni di Chinaglia per regolare la classificazione delle opere idrauliche e per istituire una Cassa di assicurazione per i danni delle inondazioni.

Assicura Lucca, Guala, Romanin, Sangiuliano e Cagnola, che terrà conto delle loro raccomandazioni. Ritiene infine che ogni provvedimento debba essere un avviamento alla trasformazione delle colture, da conseguirsi per concorso dello Stato.

Ruspoli, dichiarandosi soddisfatto, propone l'urgenza e il rinvio alla Commissione del bilancio sugli studi del Canale Emiliano.

La Camera approva.

Mazza, per Meardi e Fortis, si dichiara soddisfatto.

Così sono esaurite le loro interrogazioni.

Depretis dice che ha esaminato le proposte dei vari oratori e la Relazione dell'inchiesta. Riconosce conformi alle sue antiche idee sull'agricoltura, cioè, che il miglioramento di essa debba essere un risultato di provvedimenti complessivi, riflettenti chi possiede e chi lavora. Il Governo presenterà un Codice d'igiene, con speciale riguardo all'agricoltura. Desidera di estendere la istituzione dei proibitori a favore degli agricoltori; sarà appassionato fautore del canale Emiliano, che giudica d'importanza economica e sociale. Rispinge l'accusa di contraddizione fra lui e Magliani. Non accetta l'aumento del dazio sui cereali, che contraddirebbe all'abolizione della tassa sul uccinato. Non accetta l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sui profitti agricoli; conferma peraltro le dichiarazioni di Magliani come si debbano fare tutte le facilitazioni. Accetta la massima della diminuzione del sale, perchè appartiene al programma del Governo. Resta da determinarsi la misura. Dichiara per altro che intende trasformare i tributi senza menomare la potenza del bilancio. Propone quindi l'abolizione d'un decimo dell'imposta fondiaria, rimandando gli altri due alla legge sulla perequazione. Rammenta i suoi precedenti per dimostrare non poter egli decettivamente abbandonare questa legge. Quindi mantiene il progetto presentato, ma desidera che si faccia strada in alcune popolazioni avverse ad esso, che la catastrofe è di gran importanza per l'agricoltura. Per l'imposta sul sale, il Governo s'impegna di diminuire non meno di 15 ma non più di 20 centesimi il prezzo del sale dal gennaio 1886. Collo medesima legge si diminuirà il decimo, e si provvederà a reintegrare il bilancio di questa diminuzione delle entrate. Per ora, né provvedimenti più larghi, né discorsi. Se s'intende aver fiducia nel Governo, si prenda atto delle sue dichiarazioni.

Cairati deplora che il Gabinetto venga a manifestare i suoi intendimenti nelle ultime ore. Sostiene che Depretis contraddisse Magliani insistendo nel suo ordine del giorno.

Crispi dichiara che voterà contro ogni diminuzione d'imposta, perchè l'usura è il più male dell'agricoltura. Bisogna sottrarre diminuendo il debito ipotecario.

Minghetti accetta le dichiarazioni di Depretis, ma sollecita la discussione del progetto sulla perequazione fondiaria.

Mussi dice che è stanco di promesse, da destra e da sinistra, accetta quindi la proposta ministeriale, perchè ha una data fissa.

Lualdi insiste nello sgravi dei 3 decimi.

Annunziati un ordine del giorno di Cairati, il quale, non soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, sospende ogni decisione, invitandolo a presentare entro un mese una legge per più efficaci provvedimenti.

Annunziati un ordine del giorno anche di Laporta ed altri: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno puro e semplice.»

Sonnino ritira un suo ordine del giorno.

Branca fa osservazioni.

Canzi dichiara che, in mancanza di meglio, accetta le proposte del Ministero.

Ferrari Luigi dichiara, in nome dell'estrema Sinistra, che non le accetta, perchè inefficaci.

Depretis dichiara che accetta l'ordine del giorno Laporta, perchè esprime fiducia.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta sospensiva di Cairati.

Risultò respinta con voti 236 contro 131 astenuti 3.

Mettendosi ai voti l'ordine del giorno Laporta ed altri, Camporeale, Cairati e L. Ferrari, anche a nome d'altri, dichiarano di astenersi.

La Camera approva.

Annunziata una lettera di dimissione dell'on. Sanguinetti.

Per proposta di Zanardelli, la Camera non prende atto.

Si annunziano interrogazioni: di G. Marriotti e Asperti, sulla occupazione militare dell'Università di Parma; di Crispi su quella di Palermo; di Bonajuto, sulla chiusura di quella di Catania; di Mussi e Marcora, sulle manifestazioni degli studenti a Milano; di Bonghi, sui modi che il ministro intende tenere per garantire la libertà delle Scuole e la disciplina nelle Università.

Depretis dice che a pochi giorni dalla votazione sull'ordine del giorno Roux, e pendente un'inchiesta, egli non può consentire ad approfittare discussioni, e prega vivamente gli interpellanti a rinviare le loro domande. Confida che la gioventù studiosa rientrerà nella calma, e che si riapriranno le Università. Dove non cessassero le agitazioni, o ricominciassero dopo i riaperti gli studi nelle Università, il Governo compiere il doloroso, ma preciso dovere, di adottare severi provvedimenti, che la legge gli consente.

Prinetti la ritira, Pasquali la mantiene, e Zanardelli non consente al rinvio; Caracciolo egualmente, e dice che presenterà una mozione come protesta.

Mussi deplora il rinvio.

Bonajuto si associa a Cavallotti.

Crispi desidera che i giovani studino e non si occupino di politica, ma crede un errore il rinvio.

Bonghi lo accetta.

Villa lascia la responsabilità al Governo, e la ritira.

Coppino fa dichiarazioni circa le parole da lui dette agli studenti.

Cavallotti e Baccarini propongono che si svolgano domani le interrogazioni.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta del Governo per rinvio a tempo indeterminato



R.  
 :  
 or,  
 alla  
 u-  
 e  
 ea  
 30  
 er-  
 alla  
 are  
 el-  
 one  
 cio  
 di  
 en-  
 tra-  
 tre  
 up-  
 di  
 bic-  
 so-  
 e si  
 alla  
 e il  
 1  
 le-  
 zze  
 sso  
 PO,  
 2  
 ale  
 di  
 coli,  
 Per  
 rio  
 t o  
 6  
 SI  
 to  
 se  
 ritto  
 oachi  
 alle-  
 nza,  
 abili-  
 are  
 l pri-  
 ellire  
 22  
 17  
**ULTIME NOVITA'**







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 3, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia . . . . .	It. L. 37.—	18.50	9.25
La Raccolta delle Leggi, ec. . . . .	40.—	20.—	10.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 23 MARZO

Amore di legalità vuol dire amore di libertà, e non sono liberi se non i paesi che hanno il culto della legge. Gli studenti delle Università e delle scuole superiori, e ora anche delle scuole secondarie, per ispirito di legalità, si dicono mossi dallo spirito di legalità, perchè accusano d' illegalità le Autorità di Torino. Potremmo rallegrarcene, se l' illegalità fosse combattuta nel solo modo, in cui può esserlo con efficacia, cioè legalmente.

Chi protesta può credere di avere il diritto e la legge dalla sua parte, ma se vuole imporre le sue proteste colta violenza, fa dubitare del suo buon diritto. La protesta per essere efficace, deve essere legale e pacifica.

Invece gli studenti combattono le illegalità commettendo atti illegali, dando una prova di più che nel nostro paese, effetto di servilismo secolare, non v'è spirito di legalità, nè di libertà.

Le proteste degli studenti si sarebbero comprese a condizione, che non fosse prima di tutto violata la libertà degli studenti dissenzienti radunandosi tutti, e accettando il voto della maggioranza, perchè allora soltanto si può dire che gli studenti protestano, e se non si contano i voti, sono alcuni studenti che protestano; e che in secondo luogo avessero tenuto le loro adunanze fuori della scuola, la quale è aperta agli studenti per andare alle lezioni non per deliberare.

Invece le proteste furono dappertutto tumultuose, i voti dei dissenzienti non furono contati, la maggioranza non fu legalmente costituita. Gli edifici furono considerati come proprietà degli scolari.

Le porte furono sfondate, l'autorità dei Rettori e dei professori fu disconosciuta. A Torino gli studenti dichiararono decaduto prima il Rettore, poi se lo posero alla testa colla bandiera dell'Università, e andarono a dimostrare alla Prefettura. Le bandiere a mezza asta furono esposte in segno di lutto e di protesta alle porte delle scuole, malgrado il divieto dei Rettori. Violenze dappertutto in nome della legalità.

A Napoli gli studenti invasero la Prefettura tumultuosamente, e il prefetto ha avuto tutta la ragione di rifiutar di riceverne la deputazione che si presentava a nome di una dimostrazione tumultuosa, che aveva violato il domicilio in nome della legalità.

Insorti sdegnosamente per la mancanza di rispetto alle Università, per le quali vorrebbero ristabiliti privilegi medioevali, gli studenti di Napoli manifestarono questo rispetto staccando l'insegna dell'Università e portandola in giro per le vie di Napoli, sopra un manico di scopa. È una curiosa attestazione di rispetto. I giovani amano scherzare, ma lo scherzo, si converrà, dura un po' troppo, ed è ora di smetterlo. Se lo scherzo continua, ne sarà rafforzata la credenza che vi sia qualcuno, che, per iscopi politici, sta dietro a questa agitazione e vuole continuarla.

Se vi fosse spirito di legalità, la proposta d' inchiesta avrebbe dovuto avere per conseguenza immediata una tregua. In ogni caso si sarebbero fatte soltanto proteste legali, non violenze nelle Università e fuori, non sospensioni forzate delle lezioni, e tutto il resto.

È lo spirito giacobino che impone la legalità al Governo, e non crede che la folla sia tenuta a rispettare la legge.

Se si vuol legalità bisogna chiederla a tutti. Col Governo assoluti si discuteva se il Re fosse obbligato a rispettare la legge che emanava, e i giureconsulti liberali opinavano che il Re vi fosse sottoposto. Ora vi sono giureconsulti liberali, così poco liberali, nei Governi di suffragio universale, i quali concludono che la folla, col pretesto che ha il diritto di non obbedire a legislatori, si può emancipare dalla legge che fa indirettamente.

Non curano il fatto che quella che fa le leggi indirettamente è la maggioranza, e che la folla che tumultua

non è un Comizio, e che i voti non si possono contare, perchè si sopprimono tutti quelli che stanno a casa, ed uno che urla usura i voti per cento.

Fatto sta che per questi giureconsulti giornalisti tutte le violenze sono scusate, ed essi, pronti ad accusare d' illegalità il Governo e i suoi funzionari, non paiono sospettare un momento solo che la moltitudine commetta atti illegali, e perciò sanciscono per essa il privilegio che gli antichi giureconsulti liberali negavano ai Re: l' emancipazione dalla legge.

In questo modo legalità e libertà sono egualmente in pericolo, e non hanno altra alternativa che ricevere colpi dall'alto o dal basso, dal Governo o dalla folla, maltrattate sempre.

## ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Gilardini cav. Francesco, ricevitore del registro all'ufficio degli atti civili e giudiziari di Venezia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute e con effetto dal giorno della sua surrogazione;

Moro Giovanni, segretario di ragioneria di 2.<sup>a</sup> classe nell'Intendenza di Ravenna, trasferito presso quella di Vicenza.

(Vedi nella quarta pagina.)

## Le cause.

La Perseveranza scrive: « Ma se guardiamo un po' in su e in fuori di queste cagioni e censure particolari, c'è un'altra osservazione assai più grave da fare. Appunto perchè le cause prossime sono così sproporzionate all'effetto, bisogna cercare le cause vere più in là. E queste cause sono due: l'una, la poca vita intellettuale e didattica della Università, a cui hanno colpa ministri, professori, studenti, e che lascia questi, in molte facoltà che sono appunto le più turbolente, troppo oziosi; l'altra, le sette politiche, che penetrano nelle Università assai più e assai più spesso dei questurini, e che le guastano come guastano ogni altra cosa.

Intanto il sintomo è brutto, e s'aggiunge a tanti! »

## Ruggero Bonghi e la sua attività.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 21: Tutti ieri sera alla Camera parlavano del discorso dell'onorevole Bonghi sulla crisi agraria. Per verità, reputavasi che su questo benedetto argomento non vi fosse più nulla da dire, o almeno che non vi fosse più modo di farsi ascoltare. Il Bonghi trovò la maniera di parlare un'ora e mezzo ascoltativissimo. Parlare un'ora e mezzo ad un'assemblea vuol dire sopportare una fatica davvero non comune. Chi ha fatto discorsi in pubblico sa ch'essi stancano più di qualsiasi fatica materiale. Ebbene, il Bonghi, davvero meraviglioso nella sua attività che gli permette di fare tante cose diverse, appena ebbe finito di parlare alla Camera si recò all'Associazione della Stampa e presiedette per un'ora la rappresentanza permanente, discutendo su dieci diversi argomenti: la prossima assemblea, il rinnovamento del locale, un corso di conferenze, il bilancio consuntivo, ecc. ecc. È impossibile non ammirare un ingegno così pieghevole e così forte ad un tempo ed una così singolare attitudine a star sempre in moto senza smarrirsi mai.

## L'agitazione nel Mantovano.

La Gazzetta di Mantova, polemizzando a proposito dell'ultimo discorso fatto alla Camera dal deputato d'Arco, scrive:

« Per l'Adige sono i proprietari che assumono un contegno provocante: — le pretese esorbitanti della Società dei contadini sono giustissime: — i demagoghi sono un'invenzione dei conservatori! »

« Ma non si è visto a Roncoferreto che un migliaio di contadini, disertato il lavoro, e reclusi in massa al Municipio, non sapeva che la menti fare, nè che bisogna esporre, a cui invocare giustizia? » « Sa l'Adige che rispondono quei contadini a chi li interpellava perchè si disperassero, mentre lavoro ne avevano e ben retribuito? Rispondevano: Così vuole la Società — così ci hanno imposto i capi-sezione.

« Imposero, è la vera parola: — e le intimidazioni, le minacce contro i recalcitranti sono all'ordine del giorno.

« A Bondeno un contadino, che, per mantenere gli impegni presi, si recava di notte a lavorare — non volendo farlo di giorno, per paura — è stato lasciato pesto, malconcio e grondante di sangue.

« A S. Benedetto, Moglia, Gonzaga, le donne in attrupamenti si sono recate a impedire che si lavorasse per formentone — violando i patti già stabiliti; — ed ora uno sciopero più grave si cerca di ottenere tra gli obbligati, tra bifolchi, su quali appunto, perchè più attaccati al lavoro si esercitano maggiormente pressioni e minacce.

« Orbene, che cos'è che domandiamo noi all'Autorità? Che non stia inerte davanti a questi soprusi e violenze; che renda agevole la conciliazione tra proprietari e contadini, coll'impedire che l'opera nefasta degli agitatori prosiga impunemente.

« Sono questi che vogliono rendere inevitabile un conflitto, a scopo politico-sociale, non avvedendosi quale tragico epilogo potrebbe avere; — e noi facciamo quindi il dover nostro, invocando un'azione energica dell'Autorità, perchè si tolgano i mestatori di mezzo, e contadini e proprietari possano trattare fra loro ragionevolmente, dall'una parte accogliendo le giuste pretese, dall'altra tenendo conto della critica situazione della proprietà agricola. »

L'Adige conclude in sostanza che prepotenze non ne commettono che i proprietari, e che le altre invece per esso non sono prepotenze!

Il Pungolo ha da Mantova 22 il seguente dispaccio: « L'agitazione agraria nella Provincia cresce in modo allarmante, per le esigenze smodate dei braccianti.

Alle 6.35 pomeriggio di ieri è partita da Mantova una compagnia del sessantovesimo fanteria, forte di 80 uomini, per recarsi a Viadana, temendosi che avvegnano disordini nelle frazioni dei Comuni di S. Matteo e Cizzolo.

Parti pure per Viadana un delegato con guardie di P. S.

## La leva sui nati nel 1865.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge per la leva militare sui nati nel 1865; eccone gli articoli:

Art. 1. Il contingente di prima categoria, che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1865 è fissato a ottantadue mila uomini.

Per diciasettemila uomini del predetto contingente, designati in base al numero di estrazione a sorte, la durata del servizio sotto le armi sarà limitata a due anni.

Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive l'art. 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato col R. Decreto del 17 agosto 1882, numero 956 (serie terza) il contingente di prima categoria assegnato alle singole Provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli effetti centesimali nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento.

Ecco la Relazione dell'on. ministro della guerra, che precede il progetto di legge:

Onorevoli Signori. — Ho l'onore di presentarvi il disegno di legge, col quale, in conformità al disposto nell'articolo 8 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, viene stabilito il contingente di prima categoria che dovrà essere somministrato dalla leva militare sui giovani nati nel 1865.

Come rilevasi dall'articolo 1.<sup>o</sup> di questo disegno, vi propongo che per la leva della classe il contingente di prima categoria sia di ottantadue mila uomini, e che per diciasettemila di essi, designati dalla sorte del rispettivo numero di estrazione, la durata del servizio sotto le armi, sia limitata a due anni.

Di fronte al contingente stabilito per la leva per la classe 1864 con l'articolo 1.<sup>o</sup> della legge 3 luglio 1884, N. 2469 (serie terza), si ha pertanto un aumento di 2000 uomini di contingente nominale, ed un passaggio di 8000 uomini dalla ferma di 2 anni a quella di 3 anni; d'onde un aumento nella forza presente sotto le armi in tempo di pace di circa 13,000 uomini.

Tale aumento sarebbe impiegato per portare la forza sotto le armi in tempo di pace delle compagnie dei reggimenti di fanteria e di bersaglieri da 90 a 100 uomini.

L'aumento dato al contingente nominale di prima categoria, varrà poi ad assicurare maggiormente la forza delle compagnie stesse sul piede di guerra.

Le disposizioni proposte con l'articolo 2 ed ultimo del presente disegno di legge sono perfettamente uguali a quelle dell'articolo 2 della precitata legge, e perciò mi dispensano dal ripetervi in questa Relazione le singole ragioni che giustificano le suindicate disposizioni.

Vi prego pertanto di accordare la vostra approvazione al presente disegno di legge.

## L'Imperatore Guglielmo.

Leggesi nel Diritto:

La circostanza del prossimo giorno natalizio dell'Imperatore Guglielmo è per le Case reali e i Governi d'Inghilterra e d'Italia una felice occasione di dimostrare, con un atto speciale di affetto e di cortesia, l'armonia perfetta e l'unione fra i tre grandi Stati.

Come la Casa d'Inghilterra sarà rappresentata presso la famiglia imperiale degli Hohenzollern, in questa solenne ed importante circostanza, dal Principe di Galles, dal figlio di lui e dal fratello, Duca di Edimburgo, così quella d'Italia lo sarà per mezzo del Principe Tommaso, Duca di Genova, il quale è partito ieri sera da Londra per Berlino.

La scelta fatta del Principe Tommaso da parte del Re Umberto e del nostro Governo non poteva essere migliore, e produrrà certamente in Germania una eccellente impressione.

È probabile che anche le Corti di Vienna e di Pietroburgo sieno rappresentate alla festa dell'Imperatore Guglielmo da qualche membro delle imperiali Famiglie.

L'illustre vegliardo Sire germanico potrà in questo giorno della sua vita provare la massima delle soddisfazioni, concesse ad un Sovrano, quella ch'egli non può a meno di sentire nella sua coscienza d'essere il più rispettato ed affezionato fra tutti i regnanti d'Europa, perchè degno di portare, in ragione dei benefici da lui resi alla causa della tranquillità e dell'amicizia fra gli Stati, il titolo di padre della pace.

## ITALIA

## La seduta finale della Camera. Depretis favorito dall'Imperialità e dall'Opposizione.

Telegrafano da Roma 22 al Corriere della Sera:

Durante la seduta, Zanardelli, Cairoli, Baccarini fecero attiva propaganda per ottenere che i deputati votassero lo svolgimento delle interpellanze sui disordini universitari. Il Nicotera si oppose virilmente, sostenendo che quella discussione era fonte di agitazione. Ecco la ragione della calma entro l'aula: l'agitazione era totalmente nei corridoi.

Il discorso di Grimaldi fu monotono. Depretis fu breve e chiarissimo. L'assicurazione che intendeva mantenere le promesse fatte, due volte fu lui ripetuta in modo reciso.

Piacque sentirgli ripetere che avrebbe dato di più a favore dell'agricoltura, se il bilancio lo consentisse. Alcuni si aspettavano l'annuncio di una diminuzione sul prezzo delle acque demaniali. Il Magliani si oppose per ragioni del bilancio. Per questo il Guala votò contro il Ministero e il Marazio uscì.

Ambelue propugnavano quella diminuzione che particolarmente interessa il Vercellese.

Il linguaggio adoperato da Cairoli nello svolgere mozione di aperta sfiducia nel Ministero sembrò imprudente, ed infatti ad aumentare la maggioranza a favore del Ministero. L'esito della votazione impressionò. Il Nicotera si oppose alla forma della mozione Cairoli, e n'ebbe invece un centinaio.

Disse che restava nell'aula semplicemente per votare in omaggio alla disciplina di partito.

Il voto favorevole del Nicotera confermò il disgregamento dell'Opposizione. Il Sanguineti mancava, avendo dato le dimissioni da deputato, in seguito all'approvazione delle Convenzioni. Di quelle dimissioni la Camera non ha preso atto.

Ha proloito penosa impressione l'estrema vivacità del discorso dello Zanardelli a proposito del rinvio delle interpellanze. Egli trasmodò addirittura, fino al punto di esprimere la strana pretesa di voler sapere chi avesse riso, mentre l'Opposizione strepitava e urlava continuamente.

Il ministro Coppino fece brevi dichiarazioni, assicurando che non disse agli studenti che le Autorità di Torino avevano commesso bestialità.

I commenti sulla seduta d'ieri si riassumono così. L'on. Depretis, favorito dalle eventualità e dalla somma imperizia dell'Opposizione pentarchica, ha potuto riconfermare la maggioranza in modo da affrontare le future burrasche. Pure v'ha chi sostiene che qualche mutamento presto avverrà nel Gabinetto.

Il Crispi volea opporsi a che la Camera prendesse le vacanze lunghe, ma, rifiutato il voto, se n'andò.

È facile che la Camera, dopo le vacanze di Pasqua, si riapra con una nuova sessione.

I giornali della sera non hanno nemmeno una parola di commento sulla interessante seduta d'ieri, a causa dell'ora tarda in cui è finita.

## Le Convenzioni al Senato.

Telegrafano da Roma 22 alla Nazione: Nelle riunioni dell'Ufficio centrale del Senato, che esamina le Convenzioni ferroviarie, prevale l'idea generale di approvare il contratto raccomandando al Governo:

1. Separazione della gestione finanziaria delle Convenzioni dal bilancio generale.

2. Precisare, mediante protocollo, i punti dubbi del contratto.

3. Indicare possibilmente l'impiego della somma di 265 milioni del prestito.

4. Presestare la liquidazione di tutte le liti o questioni pendenti colle varie Società assuntive.

5. Prendere opportune cautele intorno alla concessione di 1000 chilometri di ferrovie.

## La gita del Sovrano e dell'on. Depretis a Napoli.

Telegrafano da Roma 22 al Corriere della Sera:

Si dice che per ora non sia stata data alcuna disposizione per l'andata dei Sovrani e dell'on. Depretis a Napoli alla inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Si nota che Depretis deve rimanere in Roma a sostenere le Convenzioni in Senato. Stamani il Re presiederà il Consiglio dei ministri. — Nella prossima settimana il Re andrà alle grandi caccie di San Rossore.

## Il duca di San Clemente.

Leggesi nel Corriere della Sera:

È morto ieri a Firenze un ricco patrizio, il signor Velluti Zati duca di San Clemente. Lascia due figli, uno era notissimo in Italia a tutti i cultori della musica, di cui egli era un fervido mecenate.

## Pier Girolamo Bruno.

Telegrafano da Roma 22 al Corriere della Sera:

Il Comitato per monumento a Giordano Bruno ha pubblicato un foglio contenente autografi di Réjan, di Victor Hugo e scritti di Saffi, di Zanardelli, di Buchle e Spaventa.

## GERMANIA

La congestione di Bismarck.

Telegrafano da Parigi 20 al Corriere della Sera:

L'Havas e l'Intransigeant hanno pubblicato la voce che Bismarck essendo a tavola, sia stato attaccato da congestione cerebrale. Trasportato subito a letto, non riprese i sensi che mez-

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messa foglio cent. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

r'ora dopo. Il dottor Schweininger, che trovavasi al Palazzo, gli prestò le sue cure. Una folla considerevole si accalò tutto il pomeriggio davanti al palazzo.

Queste voci sembrano senza fondamento. Almeno non deve essere stato nulla di grave, perchè il cancelliere è stato a render visita al Principe di Galles.

## FRANCIA

## Un ex-prefetto indiscreto.

Parlando di un discorso violento pronunciato all'Assise di Parigi dal deputato Laguerre, nel processo Ballerich, il corrispondente del Corriere della Sera dice:

« L'avvocato Laguerre non avrebbe però tutti i torti di scagliarsi, come fa, contro la Prefettura di Polizia, se questa venerabile e misteriosa istituzione è veramente composta e organizzata come ce la vien dettagliando ogni mattina l'ex-prefetto di Polizia Andrieux, nel suo giornale La Ligue.

« Un altro bel tipo questo signor Andrieux, ex-procuratore, ex-prefetto, ex ambasciatore della Repubblica, ex-F., ex-tutto. Di giusta statura, snello, elegante, pallido, con baffi neri, il suo sguardo è ammazzato da un fitto velo di miopia avanzatissima, appena modificata da un leggerissimo tocco di strabismo; insomma, non vi si presenta come un uomo dall'aspetto franco e risoluto, e non si sa mai quale fuoco traditore egli vada attizzando dietro la sua retina spenta.

« Agitato anche lui dalla smania di far parlare di sé, fondo, tempo fa, La Ligue, nella quale ogni giorno ci rivela uno dei tanti misteri della Polizia, al tempo, in cui egli era prefetto, e lo fa con tanto spirito, con tanta malizia, che ciò che nella Ligue è suo si legge con somma avidità — il resto si saita. E ce ne conta delle belline: ci conta, per esempio, la storia del giornale La Revolution Sociale, assicurandoci che fu fondato con danari della Polizia, per attirarvi gli eroi dell'anarchia e tenerli d'occhio.

« Nella Revolution Sociale scriveva anche Louise Michel, quella bielorina di Louise Michel, che, emigrata la di lei fama di donna sovversiva, è la più ingenua di tutte le donne politiche.

« I più trovano strano che un uomo, tante volte ex, consideri i segreti della Polizia come cosa propria, perchè vi ebbe mano, e si creda in diritto di rivelarli al pubblico. Alcuni vanno più lontano e si domandano se il Governo dal canto suo non ha il diritto di porre un argine a questa smania rivelatrice dell'onorevole deputato di Lione, che viola impunemente tutti i giorni il segreto professionale, mentre il povero dottor Watelet, per aver detto di quale malattia era morto il pittore Bastien-Lepage, fu condannato a 100 franchi d'ammenda.

« Se il signor Andrieux continua sulla via delle indiscrezioni, aspettiamoci ben presto delle storiette curiose sulla sua ambasciata a Madrid, dei particolari interessanti sul Ministero Freycinet sugli uomini politici spagnuoli, sulla società madrilenia, sulla Corte di Re Alfonso. Non si sarà mai visto un ambasciatore tanto pettegolo e così poco scrupoloso sui segreti del mestiere; al suo confronto, quella della Comune sarà una diplomazia modello, da invidiarsi, da imitarsi. »

## Il « Temps » e la politica coloniale dell'Italia.

Telegrafano da Parigi 22 al Secolo: Il Temps ha un articolo sull'Italia, nel quale rileva con frasi molto ironiche le contraddizioni e le reticenze del ministro Mancini nelle dichiarazioni sulla nostra politica africana.

Quel giornale ritiene che se in quel discorso c'è una cosa da notare, è questa: che il ministro lasciò intendere esser possibile la cooperazione coll'Inghilterra in una prossima campagna nel Sudan. Lord Granville gli fece certamente tralucere la speranza del ragguardevole guadagno che ritrarrebbe il nostro commercio.

Il foglio francese conclude rallegrandosi di vedere che l'Italia, mentre rianza all'occupazione di Tripoli, volga le sue giovani forze a belle imprese coloniali, senza dar ombra ad altre nazioni. Sarà questo un ottimo sfogo ai nobili ardori ed alle legittime ambizioni degli Italiani.

## Uno scandaletto parigino.

Telegrafano da Parigi 22 al Corriere della Sera:

Una scenetta curiosa avvenne ieri alla Camera dei deputati.

Il capo usciere Mathieu, cominciata da poco la seduta, andava ad avvisare il signor Andrieux, il noto ex-prefetto di polizia, che una signora sui cinquant'anni, eccitata, cercava di lui e lo attendeva nella sala di aspetto.

Andrieux capì subito come si trattasse di una signora che diverse volte gli aveva fatto chiedere 15,000 franchi, altrimenti guai a lui, alla moglie ed ai figli.

Andrieux pensò di farla arrestare. Ma siccome non si può eseguire un arresto nei locali della Camera dei deputati senza ordine della Questura, il capo usciere disse alla signora di andare ad aspettare il signor Andrieux sul « quai » attiguo; egli sarebbe uscito da quella parte.

La signora andò, e invece della persona cercata si imbatté in un agente che l'arrestò.

Così sarebbe un'antica cliente dell'Andrieux, diseredata a cagione della vita dissoluta che menava. Insomma, è una storia molto imbrogliata.

## AUSTRIA-UNGHERIA

## I fatti dell'anarchia.

Telegrafano da Vienna 21 al Secolo:

Telegrafano da Temesvar: Un impiegato postale, certo Honchard, insieme a due inservienti, stava sigillando sei sac-



chi di sementi provenienti da Mannheim e destinati al colonificio del barone Gudenus. Quando improvvisamente un sacco esplose con una terribile detonazione.

Subito dopo esplosione, l'uno appressò l'altro anche gli altri cinque.

L'impiegato Honhard rimase gravemente ferito al volto ed alle braccia.

I due inservienti riportarono ferite più leggere.

Gli altri impiegati che si trovavano nelle stanze vicine, furono gettati a terra dalla potente scossa che risentì tutto l'edificio.

I pavimenti e i soffitti si sfasciarono e le finestre andarono in frantumi.

Non è ancora stato esaminato chiaramente ciò che era contenuto nei sacchi.

Parrebbe che le sementi fossero imbevute in un liquido esplosivo.

Convenivano quasi tutti nel credere che questo tentativo di massacro sia opera degli anarchici.

## AFRICA

### EGITTO

#### Una lettera di Graham ad Osman Digma.

Telegrafano da Suakim alla Morning Post del 20:

La mattina del 19 corr., le truppe inglesi furono passate in rassegna davanti al ridotto occidentale dal gen. sir Gerald Graham. Quindi i lancieri del Bengala e la fanteria montata vennero mandati fuori in ricognizione, mentre la fanteria si schierava presso il campo, pronta a sostenere la cavalleria. Il resto della truppa si mosse lentamente nella direzione di Haskeen sulla collina di Dilbat, di fronte al villaggio di Haskeen; i nostri scorsero l'avanguardia del nemico, la quale, dopo scambiati pochi colpi, disparve.

Si crede che il grosso dei Sudaniti si componesse di 2000 uomini. Nella scaramuccia, tre soldati britannici rimasero morti e parecchi feriti.

Gli Inglesi entrarono in Haskeen, che trovarono perfettamente deserto. Ritornarono quasi subito indietro, ed alle ore 3 pom. giungevano a Suakim, con pochi prigionieri.

Domani 20, si farà un'altra simile ricognizione, per indurre gli Arabi a venire a battaglia. Ad Haskeen si lasciarono copie di una lettera di Graham ad Osman Digma, luogotenente del Mahdi per Sudan orientale.

Essa dice che gli Inglesi rispettano tutte le religioni e desiderano di mantenersi in amichevole relazione cogli Arabi. Chiama l'attenzione di Osman sul fatto che nessun capo Moslem ha riconosciuto ancora Achmed Ali (il Mahdi) come vero profeta, e l'avvisa quindi di cedere ed accettare i patti inglesi. Graham rammenta da ultimo le severe lezioni amministrative a lui (Osman) ed ai suoi seguaci l'anno passato colle battaglie di El Teb e di Tamai, e lo minaccia che, se non accetta le condizioni offertegli, i suoi greggi e le altre sue proprietà, come pure quelle degli sceicchi, saranno distrutte.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo.

**Consiglio comunale.** — Alla seduta d'oggi, il Sindaco, constatato come dal Senato del Regno sia stata approvata la legge sui Prestiti di Venezia degli anni 1848-49, ed esternati vivi ringraziamenti a tutte quelle persone che si prestarono allo scopo, da lettura di una lettera in data 27 luglio 1884, dettagliati dall'on. Maurogonato, colla quale gli rimette titoli di credito per la somma di L. 13.000, circa, dei prestiti di Venezia degli anni 1848-49 da lui posseduti, perché qualora le Camere avessero approvato il riconoscimento di quei crediti, la rendita della somma ricavata fosse destinata in perpetuo a favore di uno o più individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia, ed esauriti questi, ai veneziani che avessero ottenuto nelle patrie battaglie la medaglia al valore militare.

Aggiunge aver disposto venga presentato al Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio la proposta di assumere lo sconto dei vari titoli di credito posseduti dai cittadini, verso equo compenso. E ciò allo scopo di evitare che la speculazione privata possa far incetta di titoli da quelli che ne possiedono in quantità e valore poco rilevanti, e per la realizzazione dei quali le spese dovessero essere troppo ingenti. Esprime la convinzione che la Cassa di risparmio non avrà difficoltà ad accogliere tale proposta.

Il Consiglio, dietro invito del cav. Fornoni, deliberava un atto di ringraziamento al consigliere Maurogonato.

Dopo ciò, l'assessore Gosetti informava il Consiglio sul risultato degli studi fatti d'accordo fra la Giunta e la Commissione permanente sui porti e lagune, sul progetto per la costruzione di una sacca nel canal Fiasol per deposito delle materie fecali, e conchiudeva proponendo la costruzione della sacca medesima.

Dopo una lunghissima discussione, alla quale presero parte molti consiglieri, il Consiglio approvava una proposta sospensiva del cav. Ruffini, di rimettere la questione nuovamente allo studio di una Commissione speciale da scegliersi dalla Giunta, d'accordo colla Commissione edilizia del Consiglio.

Veniva concessa dal Consiglio alla famiglia Papadopoli un'area a perpetuità nel Cimitero comunale.

La seduta veniva sciolta dopo le ore 5 p.

**Scuola superiore di commercio.** — Ieri, per decisione governativa, fu levata la bandiera a tutto che gli studenti della Scuola superiore di commercio avevano collocato nel palazzo Foscarini.

Poiché, adunatosi il Consiglio direttivo, esso deliberò di tener aperta la Scuola, e di mandare ai parenti dei giovani una circolare, per avvertirli delle conseguenze cui erano esposti i loro figli se non tornavano pacificamente alle lezioni.

Stamane una parte degli studenti si radunarono nella Scuola, dichiarando di non voler assistere alle lezioni, ed abbandonandosi poscia ad atti di violenza, rompendo vetri e scassinando lo sportello della bussola che chiude la corda della campanella della Scuola. Due professori, prontamente accorsi, poterono impedire maggiori inconvenienti, e poterono anche, insieme ai colleghi, indurre la scolaresca ad abbandonare il palazzo della Scuola.

In seguito a ciò, l'Autorità politica ha fatto occupare la Scuola dalle guardie per impedire nuovi disordini, e con Decreto prefettizio fu chiusa la Scuola.

Un'inchiesta fu ordinata.

Fuori della Scuola non vi fu alcuna dimostrazione.

**Caso sanitario.** — Sappiamo che il Consiglio sanitario provinciale ha deliberato di desistere da qualunque provvedimento contro il dott. Pastori cav. Pietro, per omessa denuncia di un caso di vaiuolo.

Siccome, allorché si è svolto il processo alla Pretura urbana, abbiamo detto al sig. dott. cav. Pastori — il quale ci scriveva allora una lunga lettera — che faremo conoscere a suo tempo la deliberazione del Consiglio sanitario provinciale, così oggi manteniamo la nostra promessa contenuta nella Gazzetta N. 349 del 31 dicembre 1884.

**Banchetto.** — Ieri, all'Albergo Al Vapore, ebbe luogo il banchetto dato dalla Società di mutuo soccorso fra calcolai, per solennizzare l'inaugurazione della propria bandiera.

La riunione, alla quale intervennero, oltre ai soci contribuenti, anche rappresentanze e soci onorari, è riuscita brillante, e la gentilezza e la cordialità regnavano sovrane.

Vennero fatti dei brindisi d'occasione e ispirati a sensi patriottici, e si brindò pure all'unione, alla concordia, a S. M. la Regina e a Casa di Savoia.

Ci spiacque di non poter assistere anche noi a questo banchetto, loché non ci sciolse dall'obbligo di ringraziare per l'invito gentile.

**Il barone Ella Todros,** che trovandosi da circa due mesi a letto per grave malattia, o piuttosto per una complicazione di gravi malattie, versa oggi in condizioni allarmanti.

Egli passò assai inquietamente la notte, e oggi il suo stato non ha migliorato punto.

Facciamo voti che l'uomo egregio possa vincere l'ardua prova; ma, stando ai medici, le condizioni del malato sarebbero gravissime.

**Casa Torres a S. Moisé.** — Riserbando di parlare un altro giorno su questo nuovo edificio, che desta tanta curiosità, avvertiamo che l'illuminazione a luce elettrica del pianterreno vi sarà ancora questa sera soltanto. Per errore di scrittura nell'avviso mandatosi veniva annunciato che tale illuminazione avrebbe continuato per otto ser, ma, invece, essa non era fissata che per la sera del 22. Però per condiscendenza gentile del sig. Walther dell'Hotel Britannia, l'illuminazione a luce elettrica di quello splendido locale avrà luogo anche questa sera.

**Teatro Goldoni.** — È annunciata per domani la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Le parti principali saranno sostenute dai seguenti artisti: *Dolores Buireo* (Gilda), *Adele Florio-Poli* (Maddalena), *Paquale Lazzarini* (Duca), *Massimo Sparacelle* (Rigoletto), *Leopoldo Cromberg* (Sparafucile).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra *Aureliano Ponziacqua*; maestro istruttore dei cori *Raffaele Carcano*. Prezzo del biglietto d'ingresso una lira. Si alza il sipario alle ore 8 e mezza.

**Compagnia Ferravilla.** — Nella stagione di primavera, la Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon, Sbodio, diretta dall'artista Edoardo Ferravilla, darà un corso regolare di rappresentazioni che avranno principio il giorno 5 aprile, col seguente personale artistico:

**Donne:** Emma Ivon, Giovannelli Giuseppina, Giacoboni Ernestina, Comelli Ernesta, Maliverini Eugenia, Marvelli Bice, De-Giorgi Amalia, Dassi Angela, Morando Adele, Bianchi Clelia, Maria Perego.

**Uomini:** Edoardo Ferravilla, Giraud Edoardo, Sbodio Gaetano, Volontè Giuseppe, Gandini Carlo, Cima Enrico, Dario Rinaldo, Perego Giacinto, Bazzero Ambrogio, Tandeo Federico, Dassi Antonio, Moneta Ferdinando, Stella Giuseppe, Pagan Luigi.

Maestro per i vaudeville: Cannonieri Arturo.

In questa stagione verranno date dodici com medie nuovissime per Venezia.

Prezzi serali: Ingresso alla platea lire 1, militari cent. 70, fanciulli cent. 50, loggione cent. 50, scanni lire 1, poltrone lire 2.

Abbonamento per N. 20 recite: Ingresso lire 10, scanno (comprese le beneficate) lire 12, poltrona (comprese le beneficate) lire 24.

#### I funerali di Bartolomeo De Rin.

(Dall'Indipendente di Trieste del 22)

Èra l'ultimo tributo d'amore, di stima e di riverenza che la cittadinanza intera porgeva ad uno dei figli suoi più eletti; era una manifestazione di cordoglio vivamente sentito, l'ultimo omaggio reso alla memoria di Bartolomeo De Rin, che oggi Trieste piange amaramente.

Patrie rappresentanze e cittadini formavano il mesto, lungo, infinito corteo che accompagnava il defunto alla sua estrema dimora.

Alle 4 1/2 mosse il carro funebre dalla via della Cassa. Il feretro spariva sotto un monte di ghirlande di fiori. Erano trentare; sei delle quali offerte dalle Direzioni del *Gabinetto di Minerva*, *Filarmonico drammatica*, *Camera degli avvocati*, *Progresso*, *Unione Ginnastica* e *Consorzio della discolta Associazione triestina di ginnastica*, venivano portate a mano.

Tenevano i cordoni: per il Consiglio della città e Consiglio di disciplina della Camera degli avvocati, l'avv. Antonio dott. Vidacovich; per il Consiglio della città e Presidenza della Camera degli avvocati, l'avv. dott. Benici; per la Società del Progresso, Francesco Monti; per l'Unione ginnastica, l'avv. Felice dott. Venezian; per il Consorzio della discolta Associazione triestina di ginnastica, l'avv. Emilio dott. Nobili; l'avv. Felice dott. Consolo per il Consiglio di città, e gli avv. dott. Ricchetti e dott. Criscipulo per gli avvocati.

Una squadra del corpo delle guide, composta di 22 soci dell'Unione ginnastica, vestiti dell'elegante divisa sociale, fa spalliera, e dietro a questa, i vigili della città e le guardie municipali in grande tenuta.

Seguono il carro gli addetti dello studio in profondo lutto, e subito dopo tutte le rappresentanze ed autorità cittadine.

Il Consiglio della città col Podestà, il civico Magistrato, Camera degli avvocati, Tribunale commerciale marittimo e provinciale, le Società politiche *Progresso* e *Concordia*, il Consorzio della discolta Associazione triestina di ginnastica, i sodalizi: *Minerva*, *Filarmonico drammatica*, *Circolo artistico*, *Pedagogica*, *Operaia*, *Tipografica*, *Ingegneri ed architetti*, *Agenti in manifatture*, *Agenti di commercio e scritturali*, *Caffettieri*, *Cappellai*, *Barbieri*, *Comitato della Permanente*, *Consorzio di mutui prestiti*, ecc. ecc.

L'avv. Antonio dott. Vidacovich rappresentava il Municipio di Capodistria.

Il giornale *La Provincia* di quella città era rappresentato dal sig. Giorgio Cobol.

Il marchese Giuseppe Gravia, pure di Capodistria, rappresentava la Società politica istriana, della quale è uno dei direttori.

Il feretro era portato per la riva Carciotti, via Canal piccolo, Corso e S. Antonio.

Quando il carro giungeva dinanzi la chiesa, le carrozze che chiudono il corteo attraversano appena la piazza della Borsa.

Lungo le vie percorse, d'ambo i lati la gente era affollata sui marciapiedi.

Il corteo si sciolse sul piazzale della chiesa, ed il carro, seguito da moltissime carrozze, sulle quali presero posto gli amici più intimi ed alcune rappresentanze, in tutto quasi 200 persone, s'avviò al camposanto.

Dopo che il sacerdote ebbe benedetto la salma di Bartolomeo De Rin, dai gradini della chiesa dinanzi al feretro deposto su di una barella, e circondata dagli astanti, l'avvocato Felice dott. Venezian, con accento estremamente commosso, disse parole affettuosissime che strapparono le lagrime, parole che siamo dispiaciuti di non poter riprodurre che in succinto.

Egli disse che, abituato da lunghi mesi al triste pensiero di dover perdere l'amico affettuosissimo, lo strenuo commilitone nella dura lotta del cittadino diritto, quando apprese che quel gran cuore aveva cessato di battere egli sentì prepotente il bisogno di negar fede alla durissima realtà. E quando, su quel volto, impresse l'ultimo bacio, non la gelida salma egli vide, ma bella e forte la figura dell'amico, l'animo gentile riboccante d'affetti, il fiero difensore della giustizia. E quella rievocata figura gli ratteene per un istante il pianto.

L'oratore continuava dicendo che non ha parole che per esprimere l'acerbo dolore che lo travaglia e che di lui non sa dire elogio maggiore che già non sia stato espresso dal cordoglio universale e da quell'angoscia che egli legge scolpita sui volti di tutti.

Bartolomeo De Rin è stato uomo, per l'età sua, eccezionale. Nato d'animo mite, più all'amore inclinato ed alla serena pace della famiglia che non all'ira di parte ed alla lotta del pubblico arringo, per l'impulso del cuore generosissimo, seguendo le orme onorate del padre suo, egli servi il suo paese con sacrificio, che, soltanto chi lo abbia conosciuto intimamente, può comprendere. Timido e modesto l'applauso pubblico lo sgomentava.

Eppure, per l'amore del suo paese, egli sapeva vincere ogni ripugnanza e sacrificare l'ideale della sua vita: la propria oscurità ed il culto delle virtù nascoste. Campione instancabile di libertà, indomito combattente per il popolare e nazionale diritto, forzava la naturale sua dolcezza di carattere e fiero, addirittura, insopportabile d'ogni transazione, voi lo avete veduto, egli dice, sia quale rappresentante della democrazia al Consiglio della città, sia quale capo della Società del Progresso, sia quale presidente della discolta Società di ginnastica. Egli non ambiva i pubblici onori, ma li accettava rassegnato siccome oneri penosi.

Il sincero favore popolare che godeva Bartolomeo De Rin può ben considerarsi quale un meritato compenso ai dolori ed alle lotte che egli ebbe a sostenere. Egli, non ne insuperbiva, e l'amore universale che lo circondava scriveva al nome onorato che aveva avuto in retaggio dal padre suo. E non solo il nome ma l'alto senso di onestà, di giustizia e di fermezza di proposito, non mai smentito, gli venne insieme dal padre suo.

E qui l'oratore incominciò a parlare di Bartolomeo De Rin quale avvocato, della riputazione che godeva, della sua generosità e di tutte quelle doti infinite che lo distinguevano e sopra tutto del suo affetto per la famiglia, e tratteggiava con parole ispirate a sentimenti elevatissimi tutta la bontà di quel cuore e di quel l'anima che racchiudeva il compianto.

Parla del suo affetto per la famiglia che egli ora lascia nel più grande dolore.

Le parole del dott. Venezian sono così affettuose e strazianti, che alla sua si unisce la commozione di tutti gli astanti.

Là, nel buio della freddezza tomba, così conchiude, egli va a raggiungere ora i suoi cari nell'eterno riposo; ma di lui, virtuoso cittadino, intemerato lavoratore, fido amico, figlio, fratello, sposo, padre amatissimo, le zolle del camposanto non ruberanno la sua memoria, il frutto della sua opera, lo splendido esempio. Egli vivrà con noi e coi figli nostri immagine dell'onore, sprone a nobili ardimenti, fino a che onestà e giustizia vantino apostoli.

Le appassionante parole dell'egregio avvocato Felice Venezian trovarono un eco di dolore negli animi di tutti che, finito il suo dire, accompagnarono il feretro fino alla tomba di famiglia, dove venne deposto, ricoperto dalle tante corone.

#### La setta dei Senussiti.

(Dalla Libertà.)

Ogni religione ha le sue sette, e come nel Cristianesimo il Calvinismo e il Luteranismo, così nell'Islamismo — fra le altre — il Senussismo ha preso radici vaste, potenti, oramai inestirpabili e che coll'andar del tempo, prendono sempre più terreno, trovando facile nutrimento e copioso nel fanatismo, nella superstizione e nelle astruserie della razza araba.

Oggi, che gli occhi di tutto il mondo civile sono rivolti al Sudan, dove ferve da tempo e minaccia di farsi più formidabile una lotta fra un popolo civile e un popolo barbaro, non tornerà certo sgradito a chi alle cose africane s'interessa, di sapere qualcosa sulla vasta Associazione dei Senussi come quella nella quale si può arguire con non molto dubbio fondamento una delle più forti ragioni della improvvisa e audace sommossa del Mahdi, sommosa che sino ad ora ha preso tanto sviluppo ed ha conseguito tante fortune.

Il fanatismo religioso dei Mussulmani è da ognuno conosciuto nella sua secolare potenza; ai giorni nostri poi una setta accende sempre più i suoi dogmi e le sue opere questo fanatismo, eccitandolo contro gli europei e contro quegli arabi che con essi dimostrino di avere convenienza di costumi e di idee. E questa setta è appunto il Senussismo, di cui crediamo opportuno ed utile dar qui appresso qualche notizia, dietro la scorsa della relazione del signor Duveyrier, pubblicata nel 1884 dalla Società geografica di Parigi.

Il Senussismo, il cui più grande e formidabile centro è nella Tripolitania, trae il nome da Beni-Mohamed-el-Senussi, che ne fu il fondatore e l'anima.

Questo Mohamed-el-Senussi, sorti umili natali in Algeria, e col crescere degli anni crebbe in lui l'odio contro i Turchi, che tenevano il suo paese. Esule al Marocco, fece sue le dottrine di una scuola mistica che fondava la teolo-

gia e il diritto su criteri astrusi e fantastici; e pieno e rapito di queste dottrine, tornò in Algeria quando i Francesi l'ebbero occupata, fondando colà delle Scuole, e muovendo poi in volonteroso pellegrinaggio verso l'Oriente, raccogliendo aderenti in ogni città che passava e fondando Scuole informate ai suoi dogmi.

Come il primo Maometto, sentiva in sé bolire lo spirito del Profeta, e si riteneva il mandato da Dio a riformare la infiacchita religione e a rendere al Corano la più rigida e perfetta osservanza per parte dei fedeli, concetto in cui egli si raddegnava ogni giorno più e cui persi stava a portare ad effetto con quella tenacità e quella fidanza di cui, in simili cose, è solo capace il fanatismo musulmano.

Gia nel 1837 Mohamed el-Senussi s'era prefisso di raccogliere tutti i suoi proseliti in una congrega che svincolando le pratiche del Corano da ogni ingegneria straniera, fondandosi su idee assolute e autocratiche, mantenesse, fecondasse e diffondesse la sua fede, il suo culto, i suoi principi politici quali egli esprimeva in non pochi suoi scritti fra cui primo e fondamentale *El Shenus el Sharega* (il sole sorgente); e nel suo intento riuscì mirabilmente, sì che ora quella congrega conta più di un milione e mezzo di affiliati.

Basterebbe a dire che il Senussismo è una protesta contro le concessioni fatte dagli Islamisti alla civiltà d'Occidente, contro le innovazioni contrarie al Corano, introdotte in alcuni Stati orientali, e contro i nuovi tentativi di estendere l'influenza europea nei paesi, cui la *Grazia Di vna* preservava dall'odiato contatto; e una musima indiscutibile e lo scopo precipuo di quella setta è di schiacciare sotto lo stesso colpo *Turchi e Cristiani*, appartenenti tutti ad una medesima categoria.

Il Senussismo, nelle sue dottrine, non è altro, in fondo, che un teismo spinto ai più alti eccessi della spiritualità e della fantasia fanatica; l'idea prima, suprema è quella di Dio, e a Dio solo concedono il culto; i santi possono adorarsi in vita perchè animati dallo spirito di Dio, ma, morti, non sono più che polvere; quindi decacono da ogni culto e da ogni fede; nemmeno Maometto « la più perfetta delle creature » fa eccezione a questa regola.

Le regole dei Senussi rassommano in certo modo il cattolicesimo, ma sono più rigide, più ascetiche, e diciamo anche, più filosofiche. Si deve rinunziare interamente al mondo, rispettare l'autorità religiosa raccolta in un solo capo, condannarsi le ambizioni politiche se volte ad uno Stato fedele, mentre saranno doverose e meritorie se intente a rovesciare un capo che si discosti dai loro dogmi; assolutamente vietato ogni lusso, tranne nella impugnatrice della scimitarra, che dovrà essere ornata di pietre preziose, perchè destinata a combattere nella guerra santa.

Importantissime, e tali da fare non poca luce sui fatti che si svolgono anche a noi di nostri, sono le leggi intorno alle relazioni fra i cristiani e gli israeliti e i musulmani, leggi che Mohamed, el-Senussi dettava coi rigori più estremi. È vietato parlare, salutarsi, commerciare in qualsiasi modo con un cristiano o un ebreo. Quando poi questi, appartenendo ad altra nazionalità, non soddisfacessero al tributo dovuto al Mussulmano, allora vengono dichiarati nemici della legge, che raccomandava di saccheggiarli e di ucciderli in qualsiasi maniera; e su ciò nessuna concessione, nessuna transazione, e guai per il Senussita che trasgredisce!

Una tendenza di questa setta, che può esser cagione di gravissime conseguenze politiche, è quella di assorbire in sé ogni ordine d'Islamismo, cosa che questa è andata e va sempre più conseguendo, per quanto lavori segretamente e cuopra le sue mene del più profondo e geloso mistero, non lasciando penetrare ad alcuno dei suoi intenti, né le ascose allusioni delle sue preghiere, le quali, del resto, servono a radunare sempre più e i vincoli di fratellanza fra gli affiliati, e la loro stretta e incondizionata sottomissione al capo supremo.

I fratelli sono convocati di quando in quando a speciali riunioni, vengono mandati in pellegrinaggio ai conventi, obbligati a versare nella Cassa dell'ordine il due e mezzo per cento delle loro sostanze; ragione questa per cui la ricchezza dell'associazione, avvantaggiata anche dai contributi in natura e dai doni straordinari, è sempre tanta, come splendidamente dimostra l'infinito numero di schiavi, di cammelli, di pecore, di cavalli, marcati col nome di Allah inciso a fuoco, che si conservano nel villaggio di *Ben Ghazi*.

Erigendosi ad autorità giudiziaria, libera, inappellabile, questa associazione si basa sull'arbitrio e non indietreggia dinanzi a qualsiasi ostacolo che si opponga ai suoi diritti, ma lo affronta, vi lotta, lo vince, fiera, accanita, potente come il leone dei suoi deserti.

Il principio politico è certo uno dei più curati e più insistiti fra i senussiti.

Ogni anno, al giungere dell'Aid el-Kelvi, Pasqua, il capo supremo dell'ordine convoca tutti i *Mokammed* o prefetti, a *Jehrbub*, per un minuto esame della situazione sì morale che politica dell'associazione e per decidere sul da farsi nell'interesse generale, indirizzando il piano avvenire sulle esperienze del passato e considerando con acute e previdenza straordinaria ogni eventualità ed ogni circostanza la più minuta; e da ciò si può facilmente capire il perchè delle non poche e non lievi concessioni che alcuni Governi leccero a questa associazione così polerosamente invadente col suo numero, colla sua pertinacia, coi suoi dogmi, col suo allucinato fanatismo.

Né i Senussiti si dimostrano ignari delle arti politiche e diplomatiche, e sembra anzi che le abbiano in loro quasi innate. Nascondendosi abilmente, non lasciando trapelare ad alcuno chi siano e che vogliano, s'insinuano con ipocrite commissioni e sotto le vesti di altro ordine, negli Stati, riescono con la loro politica, la loro scienza e la loro perseveranza ad ottenere alte cariche in ogni ramo di pubbliche cose, e, intanto, subdolamente, vanno acquistandosi aderenti fra le persone più autorevoli finché finalmente rimangono padroni del terreno. Dove poi l'Islamismo è ad uno stato di indifferenza e di assoluta idolatria, sì che gli animi sono facilmente infiammabili a nuove dottrine, qui, con l'esempio di virtù, con un'opera paziente d'ingegno e di educazione, giungono ad aggruppare nelle loro file nuovi fanatici, che li circondano di adorazione cieca e li ricommano di doni.

Non possono negare però che questa setta — sia pure egotisticamente — non diffonda nelle contrade che la sua una certa civiltà e un certo benessere. Farebbe in Egitto, e più ancora il deserto Libiano, la sua loro trasformato mirabilmente, in tredici anni; ebbe campi fecondi e giardini ubertosi, ebbe edifici bellissimi; e nel-

l'Uadai, ad ovest di Kartum, la conversione di un desolato fruttò ai Senussi il concorso di milioni d'individui, e una copiosissima fonte di speculazioni commerciali.

Il Sultano dell'Uadai manda ogni tanto doni, che sono tesori; gli schiavi negri, sotto la direzione dei Mokammed, dissolano terreni, curano le coltivazioni, canalizzano le acque e infine, belle; e se una strada attraverso al Sahara è impraticabile per mancanza di acqua, in poco tempo carovane di schiavi vi hanno aperti dei pozzi, rendendola utile al commercio, accessibile bene inteso, agli agenti della sola associazione.

Né — fra le altre cose — la guerra è trascurata dai senussiti, che anzi in cose militari essi sono apparecchiati per qualsiasi evenienza. Abbiamo rammentato più sopra l'eribub come luogo dove il capo supremo dell'ordine raduna i Mokammed; questo eribub è il convento metropolitano e al tempo stesso l'arsenale di guerra. Tenuta a reggimento cittadino, sede dei ministri che Sidi-Mohammed tiene per ciascuno ramo d'interessi, l'eribub custodisce parecchie centinaia di fucili con le necessarie munizioni, quindici cannoni comperati in Alessandria, ed ha officine per la riparazione delle armi, fabbriche di polvere, e a 240 chilometri, nel porto di Tobruk, uno dei migliori della costa settentrionale dell'Africa, le navi europee fanno largo contrabbando di guerra a favore dei Senussi. Nel centro dell'Africa poi la prudenza di Sidi-Mohammed tiene cammelli, provvigioni e uomini in previsione di una improvvisa ritirata colà.

Oggi l'associazione dei Senussi domina poco in Costantinopoli, pochissimo nell'Asia, e mirabilmente nella Tripolitania, e specialmente nella Cirenaica, ove il suo dominio è gigantesco e lancia sfide a qualunque tentativo di sottomissione e di guerra. Nel Fezzan e in quella parte del deserto Libiano ora dominata dai Turchi, non si trova un musulmano che non sia, più o meno, affiliato alla setta; nella Tunisia e nell'Algeria ha poco dominio, mentre nel Sahara centrale e specie nell'Uadai, il cui Sultano comanda a tre milioni di uomini, sono i Senussi padroni assoluti, ed estendono la loro poderosa influenza su tutto il Sudan sino ai paesi del Galla e alla regione dei Somali, sulle rive del Mar Rosso.

Questa la setta dei Senussi, nata ieri, ma già potente, balda, audace; dietro le attrattive dei suoi lontani e luminosi orizzonti incede minacciosa, risoluta di riunire sotto le sue bandiere tutto l'Islamismo, sia con la predicazione, sia con la prepotenza, sia con le arti ipocrite, o col sangue; questa l'associazione religiosa che eccita con le parole e con le profezie quelle fanatiche e cieche popolazioni, che il Mahdi scuote col lampo della sua spada e col suo inimitico di guerra.

E questa viva e spiccata coincidenza non sfuggirà certo, ad alcuno, e darà molto a pensare e non meno a temere.

## Corriere del mattino

Venezia 23 Marzo.

#### Guglielmo I. — Vittorio Emanuele.

Su questo argomento la *Rassegna* scrive in data del 21 corrente:

L'Imperatore Guglielmo I. entra domani nel suo 89° anno di età, e domani si colloca a Roma la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele. Fra tutti quelli che nel corso dei secoli furono chiamati a guidare con mano robusta le sorti dei popoli, e dirigerli su nuove vie, non troveremmo facilmente un altro — eccetto il nostro Gran Re, se dalla morte ne ci fosse stato troppo presto rapito — che avesse potuto, sulla tarda sera della vita, come Guglielmo I., gettare uno sguardo colà più alla soddisfazione sulla sua carriera monarchica: nessuno che potesse assumere con fiducia la responsabilità della sua condotta dinanzi alla posterità: nessuno finalmente, del quale a maggior diritto si potesse sostenere, che l'ampio per lui nel cuore del suo popolo e il suo prestigio nel mondo aumentarono col crescere degli anni.

Se è difficile cercare dei paragoni nella storia, tra Guglielmo I. e gli altri Sovrani, rispetto a quelle grandi virtù, è impossibile il dirne — se non si ricorre a Vittorio Emanuele — per le sue qualità di Principe di pace e di monarca di uno Stato moderno. Alessandro e Cesare, Carlo Magno, Luigi XIV e Napoleone I. erano Sovrani autoritari: essi avevano piena libertà di risolvere ed avevano da calcolare soltanto le difficoltà materiali, quando trattavano di mutare la volontà in atto. Da Guglielmo I. Orange, che aprì la serie dei Sovrani costituzionali, nel senso moderno della parola, la storia non registra alcuno che sino a Guglielmo I. ed a Vittorio Emanuele, abbia mirato a scopi così grandiosi.

Soltanto Guglielmo I. e Vittorio Emanuele hanno dimostrato che, anche nelle forme dello Stato moderno, un Monarca che si senta chiamato a grandi destini può aprirsi una libera strada. Comprendendo nel loro senso più ampio e più elevato i diritti che la costituzione concede al capo dello Stato, dimostrano ai loro popoli ed al mondo, che nello Stato moderno i diritti della Monarchia non possono andar disgiunti da quelli del popolo.

Né il paragono tra Guglielmo I. e Vittorio Emanuele si arresta qui. Consci entrambi dell'alta missione cui erano chiamati essi cercarono in prima linea di tutelare l'onore e gli interessi del loro Stato all'estero. Coll'organizzazione dell'esercito prussiano l'uno, con quella dell'esercito sardo l'altro, essi adempivano alla condizione indispensabile per una forte ed audace politica, e cercavano la possibilità di condurre la nazione tedesca e l'italiana alla grande meta, cui tendevano.

A questo primo merito un altro ne seguiva di maggiore importanza. Quando trattavano di mettere un termine all'antica miseria e di sorgere un nuovo edificio sulle rovine dell'antico, così Guglielmo I. come Vittorio Emanuele, per far ottimo uso del diritto concesso di scegliersi i consiglieri della Corona.

E come Vittorio Emanuele seppe in tempo affidare a Cavour la direzione degli affari esteri del piccolo Piemonte; così non fu un atto fortunato, dipendente più o meno dal caso, quello compiuto dal Re della piccola Prussia, che egli chiamò al timone dello Stato colui, che oggi tutto il mondo riconosce per primo uomo di Stato del secolo; ma fu atto di convinzione propria, un atto di coraggio, la cui efficacia era chiaramente intraveduta da Re Guglielmo.

Da quando i documenti diplomatici di quest'epoca, per opera specialmente di Porchinger



— Roma 23, ore 3. 20 p.  
In Europa pressione aumentata quasi ovunque; depressione leggera (136) nel mare di Barents e nella Finlandia. Irlanda 770.  
In Italia, nelle 24 ore, poggie generali leggere in moltissime Stazioni; temporali nella penisola salentina e a Palermo; barometro salito nel Nord, leggermente disceso nel Sud; deboli, variabili.  
Stamane cielo misto in Sicilia, coperto che piovesse nel Continente; venti variabili e le freschi; barometro 760 nell'estremo N. 758 a Palermo, 757 a Genova, Roma e Lamezia; mare qua e la mosso.  
Probabilità: Venti deboli, settentrionali nel Nord, varié altrove; cielo nuvoloso con pioggia.



BULLETTINO ASTRONOMIC.

(Anno 1885.)  
Osservatorio astronomico  
del M. Istituto di Marina Mercantile.  
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22", 12 Est.  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 42 ant.

24 marzo.  
(Tempo medio locale.)  
Levare apparente del Sole . . . 5° 57'  
Ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano . . . 6° 16' 17,7  
Tramontare apparente del Sole . . . 11° 34' matt.  
Levare della Luna . . . 7° 5' 6"  
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1° 42' matt.  
Tramontare della Luna . . . 7° 5' 6"  
1/4 della Luna a mezzodì, giorni . . . 8.  
Fenomeni importanti . . .

Marea del 24.  
Alta ore 3.50 ant. — 8.05 pom. — Basso 11.50  
antimeridiana.

SPETTACOLI.  
Domenica 22 marzo 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R.  
Sognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà:  
Lorenzo XIV, del maestro Contrani. — Serata d'onore della  
prima donna signora Antonina Pallavicini-Turroni. — Alle  
ore 8 1/2 prec.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

REGIO LOTTO.  
Estrazione del 21 marzo 1885:

VENEZIA.	1	39	28	86	8
BARI.	14	34	37	13	86
FIRENZE.	34	42	17	65	12
MILANO.	14	3	68	76	27
NAPOLI.	40	56	57	30	59
PALERMO.	90	9	19	15	74
ROMA.	11	20	25	74	82
TORINO.	83	36	41	64	18

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia  
23 marzo 1885.

PREZZI	CONTANTI	GOV. 10 GENNAIO	GOV. 10 LUGLIO	A TERMINE	A TERMINE
Nominali					
1000	750	250	250	250	250
2500	1875	625	625	625	625
5000	3750	1250	1250	1250	1250
10000	7500	2500	2500	2500	2500
20000	15000	5000	5000	5000	5000
30000	22500	7500	7500	7500	7500
40000	30000	10000	10000	10000	10000
50000	37500	12500	12500	12500	12500
60000	45000	15000	15000	15000	15000
70000	52500	17500	17500	17500	17500
80000	60000	20000	20000	20000	20000
90000	67500	22500	22500	22500	22500
100000	75000	25000	25000	25000	25000

Cambi

Sconto	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
Olanda . . .	3	122	122	122	122
Germania . . .	3	100	100	100	100
Francia . . .	3	100	100	100	100
Belgio . . .	3	100	100	100	100
Londra . . .	3 1/2	100	100	100	100
Vienna-Trieste . . .	4	205	205	205	205

Valute

Pezzi da 20 franchi . . .	Banconote austriache . . .	da	a	da	a
205	25	205	50		

BORSE.

FIRENZE 23.	Rendita italiana . . .	98 22 1/2	Tabacchi . . .	711	Ferrovia Merid. . .	4008
Oro . . .	25 24	—	—	—	—	—
Londra . . .	100 35	—	—	—	—	—
Francia vista . . .	100 35	—	—	—	—	—

BERLINO 21.

Rend. fr. 3 0/0 . . .	81 80	Consolidato ingl. . .	98 1/2	Rendita turca . . .	18 20
5 0/0 . . .	110 45	Cambio Italia . . .	1/2	—	—
Rendita ital. . .	98	—	—	—	—
Ferr. L. V. . .	—	—	—	—	—
Ferr. R. . .	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. rom. . .	—	—	—	—	—
Londra vista . . .	25 37	—	—	—	—

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0 . . .	81 80	Consolidato ingl. . .	98 1/2	Rendita turca . . .	18 20
5 0/0 . . .	110 45	Cambio Italia . . .	1/2	—	—
Rendita ital. . .	98	—	—	—	—
Ferr. L. V. . .	—	—	—	—	—
Ferr. R. . .	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. rom. . .	—	—	—	—	—
Londra vista . . .	25 37	—	—	—	—

VIRNNA 21.

Rendita in carta . . .	83 55	Stab. Credito . . .	303 10	Londra . . .	124 15
in argento . . .	83 90	—	—	—	—
in oro . . .	108 80	—	—	—	—
senza impos. . .	99 25	—	—	—	—
Azioni della Banca . . .	864	—	—	—	—

LONDRA 21.

Cons. inglese . . .	98 1/2	spagnuolo . . .	—	Cons. italiane . . .	96 1/4	turco . . .	—

ATTI UFFICIALI

N. 2912. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 23 febbraio.

Tutte le dogane del primo ordine sono autorizzate a compiere le operazioni d'uscita del vermouth uso Torino e delle altre merci ammesse alla restituzione del dazio d'entrata riscosso sullo zucchero.

Quando la verificazione del vermouth da esportare sia fatta nei locali di fabbrica, secondo l'art. 76 del Regolamento approvato col R. Decreto del 15 gennaio 1885, la Sezione tecnica di stanza dovrà pure accertare se il vermouth contenga zucchero, per gli effetti della restituzione del dazio doganale.

In questo caso alle operazioni di uscita del vermouth uso Torino sono autorizzate anche le dogane del secondo ordine, che il Ministro delle Finanze reputerà di designare.

R. D. 15 gennaio 1885.

Legge sulla liquidazione della pensione agli ufficiali della R. armata.

N. 2889. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 febbraio. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La liquidazione delle pensioni si farà per gli ufficiali della Regia armata a norma degli art. 14, 16, 17, 18, 19 e 20 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni civili, e per i medesimi rimane abolita la tabella annessa alla legge 26 marzo 1865, N. 2217.

Per i soli tenenti di vascello e per gli ufficiali di grado corrispondente si aggiungerà in ogni caso agli stipendi la somma d'un decimo dello stipendio di tenente di vascello per compiuto sessennio od uno in più di quello o quelli effettivamente goduti, per stabilire la media, come al predetto art. 17.

Per i militari del Corpo Reale Equipaggi la tabella fissa e graduale viene sostituita da quella unita alla presente legge; ma per loro assimilati continuerà ad avere vigore la tabella della legge del 1865.

Il servizio e le campagne di guerra per l'indipendenza nazionale e di Crimea valgono come servizio valutabile per gli effetti della pensione, anche se fatte in età inferiore ai 17 anni.

Gli anni di campagna di guerra continueranno ad essere valutati conformemente all'art. 24 della legge 20 giugno 1831, N. 1208.

Art. 2. Quando l'ufficiale sia collocato a riposo o in riforma d'autorità, la pensione gli sarà liquidata sulla base del suo ultimo stipendio.

Per i tenenti di vascello all'ultimo stipendio sarà aggiunto il decimo dello stipendio dello stesso grado in conformità del precedente articolo.

Art. 3. Hanno diritto al collocamento a riposo per anzianità di servizio:

Gli ufficiali ammiragli e gli ufficiali superiori dopo 30 anni di servizio;

Gli ufficiali inferiori dopo 25 anni di servizio;

I militari del Corpo Reale Equipaggi dopo 20 anni di servizio.

Per far valere un tale diritto dovranno in oltre essere raggiunti i seguenti limiti di età:

Per gli ammiragli, viceammiragli e ufficiali di grado corrispondente 60 anni;

Per i contrammiragli ed ufficiali di grado corrispondente 55 anni;

Per gli ufficiali superiori 52 anni;

Per gli ufficiali inferiori 45 anni;

Per i militari del corpo Reale equipaggi non vi saranno limiti di età.

Art. 4. Gli ufficiali, che dopo 25 anni di servizio divenissero inabili a continuare, per parere medico e per parere emesso dal Consiglio superiore di marina, ovvero fossero posti in disponibilità o aspettativa per soppressione d'impegno o prigionia di guerra, avranno diritto al collocamento a riposo quando anche non raggiungessero l'età determinata dall'articolo precedente e potranno essere collocati a riposo d'autorità.

La pensione di ritiro per gli ufficiali ammiragli e superiori, i quali non abbiano 30 anni di servizio, sarà liquidata colle norme di cui agli articoli 1 e 2.

Art. 5. Sono aboliti per gli ufficiali e per i sottufficiali i privilegi loro concessi dal primo e dall'ultimo capoverso dell'art. 10 della legge 26 marzo 1865, N. 2217.

Continueranno per altro a godere dell'aumento del quinto della pensione i militari graduati del corpo Reale equipaggi che abbiano compiuto 12 anni di servizio effettivo nello stesso grado.

I macchinisti di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> classe, i nocchieri di 1<sup>a</sup> classe e altri pareggiati a quest'ultimo grado e classe, i quali contino 6 anni di servizio nel loro grado e classe, avranno diritto all'aumento di due quinti della pensione. Sarà però in loro facoltà di domandare che la liquidazione della pensione abbia luogo in base agli articoli 14, 17, 18, 19 e 20 della legge 14 aprile 1864, N. 1731. In questo caso la paga annua, compresi i sessennii, servirà di base per la liquidazione.

Questi aumenti potranno essere computati al di sopra del massimo fissato dalla tabella.

Art. 6. Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali riformati e dei militari del corpo Reale Equipaggi riformati viene esteso il beneficio della reversibilità del terzo della pensione, quando il marito o il padre abbia prestato meno di 25 anni di servizio.

Alle vedove ed agli orfani predetti è pure concessa la reversibilità d'un terzo dell'assegno temporaneo goduto dal loro marito o padre, fino al compimento del tempo, in cui doveva per esso durare.

Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali revocati o rimossi è concessa la reversibilità del terzo della pensione o dell'assegno, come per le vedove e gli orfani dei riformati, salva la diversa misura della pensione o dell'assegno, come alla legge del 25 maggio 1832.

Le vedove e gli orfani di ufficiali e militari morti prima di avere acquistato il diritto a liquidare pensione di ritiro, saranno considerati per la liquidazione della loro pensione o del loro assegno temporaneo come vedove ed orfani di ufficiali o militari riformati, e saranno ad essi applicabili le norme della citata legge 25 maggio 1832.

Art. 7. Per l'applicazione degli art. 5, 37 e 38 della legge sullo stato degli ufficiali e per la liquidazione della pensione ai militari feriti in guerra o in servizio comandato, o comunque collocati a riposo per infermità provenienti da causa di servizio, sarà considerato come minimo della pensione per ciascun grado la pensione corrispondente al limite inferiore di servizio richiesto per il collocamento a riposo, e come massimo i quattro quinti dello stipendio.

Art. 8. Dopo la promulgazione della presente legge le pensioni per gli ufficiali della Regia Marina e loro aventi diritto, saranno liquidate in base agli stipendi stabiliti dalla legge 5 luglio 1882, N. 854.

Resta per altro in facoltà dei militari attualmente in servizio, che abbiano 20 o più anni di servizio, di optare per l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 26 marzo 1865, N. 2217, e nelle leggi 25 maggio e 11 luglio 1832, N. 1376 e 1402.

È pure fatta facoltà agli ufficiali dei Corpi della Regia Marina ed ai militari graduati del Corpo Reale Equipaggi di domandare la liquidazione della pensione nella misura che spetterebbe loro, come se non avessero avuta l'ultima promozione.

Art. 9. La presente legge avrà vigore dal 1° luglio 1884.

Tabella fissa delle pensioni di ritiro per militari del corpo Reale equipaggi. (Art. 1 della legge).

GRADI

Minimo a 20 anni effettivi di servizio	Aumento per ogni anno di servizio o di campagna	Massimo a 35 anni senza aumento del quinto
Nocchieri di 1 <sup>a</sup> , 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> classe, e altri militari pareggiati a tale grado . . .	730	18 1000
2 <sup>a</sup> nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado . . .	500	15 725
Sottonocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado . . .	415	10 563
Marinari e comuni delle altre categorie . . .	360	8 480
Mozzi . . .	300	7 403

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 gennaio 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — Il Guardasigilli, Pessina.

Aumento di paga ai fuochisti di 4<sup>a</sup> contingente in congedo illimitato, classi 1857, 1858, 1859 e 1860, che riassumeranno servizio entro due mesi dal 19 corrente.

N. 2916. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 25 febbraio. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 20 luglio 1879, N. 5020 (Serie 2<sup>a</sup>);

Sulla proposizione del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I militari della categoria fuochisti, di primo contingente in congedo illimitato delle classi 1857, 1858, 1859, 1860, che, entro due mesi dalla data del presente Decreto, riassumano il servizio, contraendo una ferma non minore di due anni, godranno del seguente aumento di paga:

Se capi fuochisti, di lire cinquanta al mese;

Se sottocapi fuochisti, di lire quaranta al mese;

Se fuochisti di 1<sup>a</sup> classe, di lire trenta al mese;

Se fuochisti di 2<sup>a</sup> classe, di lire venticinque al mese.

Sarà inoltre loro accordato l'assegno di congedo in ragione di lire cinquanta per ogni anno di nuova ferma contratta.

Art. 2. I sottocapi fuochisti e i fuochisti delle classi sopra indicate, i quali provino di aver servito, dopo il licenziamento dal corpo, in qualità di fuochisti sui proscassi del commercio, e presentino attestati di aver disimpegnati i loro incarichi in modo soddisfacente, saranno ammessi nel grado o classe superiori a quelli che avevano al corpo all'epoca del loro congedo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 19 febbraio 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — Il Guardasigilli, Pessina.

N. 2908. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 25 febbraio.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

N. 1 obbligazione della ferrovia Lucca Pistoia (emissione 1860) 3 per cento con decorrenza dal 1<sup>o</sup> marzo 1884, per l'annua rendita di . . . L. 12 60

2076 obbligazioni dei Canali Cavour 6 per cento con decorrenza dal 1<sup>o</sup> luglio 1884, per la complessiva annua rendita di . . . 62280

114 obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane, 3 per cento, con decorrenza dal 1<sup>o</sup> luglio 1884, per la complessiva annua rendita di . . . 1665

893 obbligazioni del Prestito espiantistico 1866 (Blount) 5 per cento, delle quali due con decorrenza dal 1<sup>o</sup> aprile 1884 e le restanti ottocentotrenta con decorrenza dal 1<sup>o</sup> ottobre stesso anno, per la complessiva annua rendita di . . . 22335

6 obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba 5 per cento, con decorrenza dal 1<sup>o</sup> luglio 1884, per la complessiva annua rendita di . . . 150

N. 3087 . . . L. 86432 60

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili sopra designati, sarà inserita nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per 100, la rendita di lire ottantaseimila quattrocentotrenta e centesimi sessanta (lire 86,432 60) con decorrenza dal 1<sup>o</sup> gennaio 1885.

R. D. 18 gennaio 1885.

N. 2905. (Serie 2<sup>a</sup>). Gazz. uff. 25 febbraio.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Lecce, per la parte scorrente in quella Provincia, la strada iscritta al N. 154 dell'elenco III, tabella B, della legge 23 luglio 1881, cioè Prolungamento della provinciale Rotonda-Valsinni verso Bernalda e Ginosa in Terra d'Otranto.

R. D. 18 gennaio 1885.

N. MDXLIV. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 febbraio.

La Cassa di Prestiti, esistente nel Comune di Bondeno (Ferrara), è convertita in un Istituto di beneficenza elemosinaria, sotto la denominazione di Opera pia Cellali, ed è approvato il suo Statuto organico composto di N. 9 articoli.

R. D. 8 gennaio 1885.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

COTONIFICIO VENEZIANO  
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE ED OPIFICIO IN VENEZIA  
Capitale sociale 10,000,000 — Versato 5,000,000.

Gli Azionisti del Cotificio Veneziano, a termini dell'art. 24 dello Statuto sociale, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di Commercio (Piazzetta S. Marco) il 12 aprile p.v. ad 1 ora pomeridiana per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, ed approvazione del Bilancio del 31 dicembre 1884.
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulle indennità di viaggio ai Consiglieri di Amministrazione ed ai Sindaci (art. 18 dello Statuto e 134 del Codice di Commercio).
3. Nomina di otto consiglieri effettivi e due supplenti, di tre sindaci effettivi e due supplenti. Per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato, dal 23 marzo al 2 aprile p.v. almeno 20 Azioni sociali a Venezia presso la Spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; a Milano presso la Spettabile Banca Generale dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni seguenti. Venezia, 16 marzo 1885.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA  
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia Verona-Milano Torino.	(da Venezia) a. 5.23 a. 9.5 D p. 2.5 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 8.5 D a. 9.10 p. 2.43 p. 7.35 D p. 9.45



## ASSOCIAZIONI

Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, il. L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3565, a Venezia, dove si fa il pagamento delle rate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 MARZO

L'on. Mancini ha rinnovato al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati sulla nostra politica coloniale. Parlò colla stessa preoccupazione di togliere ogni dubbio che l'accordo coll'Inghilterra possa turbare la nostra alleanza cogli Imperi centrali. Anzi ha ripetutamente adoperata la parola *alleanza* per Austria e la Germania, e per l'Inghilterra ha detto: *alleanza o per lo meno l'accordo*. L'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania nelle questioni continentali, l'accordo coll'Inghilterra nelle questioni del Mediterraneo e marittime, è il programma consigliato dall'on. Crispi, e quotidianamente difeso dalla Camera. Questa volta il ministro aveva anche l'occasione di constatare che una nuvola, che oscurava l'orizzonte, è scomparsa, e che l'Inghilterra e la Germania sono ora nei migliori rapporti. Poteva infatti essere imputata la politica dell'alleanza coll'Austria e colla Germania e dell'accordo coll'Inghilterra, ma l'on. Crispi ha fatto vedere che l'Inghilterra e la Germania sono amiche. Il principe Bismarck è stato asprissimo nei ministri inglesi, e il ministro Granville ha chiesto scusa a Bismarck. Le cose spiacevoli che questi era stato obbligato a dirgli. La pace è fatta, e alla festa dell'imperatore Guglielmo, se vi è un Principe italiano, il Duca di Genova, vi sono due Principi inglesi, per mostrare ancora una volta, che i piccoli risentimenti rafforzano l'amicizia e non è interesse a restare amici.

Se un ministro italiano fosse stato umile come lord Granville, si sarebbe udito suonare una campana a stormo nei giornali, contro la politica del Governo. Gli Inglesi amano assai meno la retorica e visto che l'amicizia della Germania giova, non credono che si debba comprometterla per un momento di cattivo umore del principe Bismarck.

Il nostro ministro degli affari esteri è contentissimo naturalmente di un riavvicinamento, che rimuove ciò che poteva essere una minaccia per la sua politica. Si comprende che sia stato lieto di constatarlo innanzi al Senato.

Allati coll'Austria e colla Germania e d'accordo coll'Inghilterra, l'accordo completa l'alleanza. Questa è negativa e prevede il caso che siano attaccati, quello è positivo e ci apre la via a « estendere la nostra influenza politica e commerciale e la nostra azione civile » colla speranza di trovare quelle « chiavi del Mediterraneo » che il ministro ha detto si troverebbero nel Mar Rosso. Non siamo profeti, per assicurare che le chiavi si troveranno, ma il trovarle dipenderà dalla nostra energia.

È certo che la nostra posizione politica internazionale è piuttosto degna d'invidia che di compassione, ed è fortunato il ministro che può affermarla con tanta sicurezza.

L'Italia deve però fidare nelle proprie forze, più che in quelle dei suoi alleati, e non è senza sacrificio che si estende « la propria influenza politica e commerciale e la propria azione civile ».

Questa posizione internazionale è quella che l'on. Crispi si augurava, e della quale la Riforma magnificava i vantaggi.

La Riforma però non è contenta. Ieri, per esempio, invece dell'Italia alleata della Germania e dell'Austria nelle questioni continentali e dell'Inghilterra nelle questioni marittime, avrebbe desiderato un'Italia che estendesse la sua influenza in Europa coll'alleanza dei piccoli Stati. La Riforma vorrebbe l'Italia la prima dei piccoli, come se i piccoli Stati uniti potessero tenere in iscaico i grandi, e la somma delle forze non costituisce nelle grandi potenze una moltiplicazione, mentre è per l'aggregamento di piccoli Stati una semplice addizione. La Riforma dimentica un'altra cosa, che i piccoli cercano i più grandi e i più forti, appunto perchè hanno bisogno di aiuto, non i meno forti, che hanno bisogno d'integrare le proprie forze colle forze altrui.

La Riforma, malcontenta perchè il suo programma è quello da altri attivato, consiglia un'alleanza innaturale e inverosimile! La Riforma che consigliava all'Italia l'alleanza colla maggiore Potenza terrestre e della maggiore Potenza marittima, non sarebbe abbastanza eloquente per persuadere i piccoli a far causa comune colla minore delle grandi Potenze di Europa, ch'essa chiama la prima dei piccoli. Il ministro Mancini si affida all'antico pro-

gramma della Riforma, anziché al nuovo, e non è per difetto di cautela che meriterà i maggiori rimproveri. Sulle coste del Mar Rosso non avremo per qualche tempo nulla da fare. Egli ripromise che quando fosse necessaria la nostra azione ulteriore nel Sudan, il Parlamento sarebbe chiamato a dare il suo avviso, perchè gli sarebbero chiesti i fondi.

## Il Regolamento della pesca nell'Adriatico.

Togliamo dagli atti parlamentari della tornata del 14 marzo il seguente svolgimento dell'interrogazione del deputato Pascolato al ministro degli affari esteri:

**Presidente.** Ora viene una domanda d'interrogazione dell'onorevole Pascolato che è la seguente:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle conclusioni della Conferenza di Gorizia intorno al regolamento della pesca nell'Adriatico e sulla pubblicazione dei documenti relativi. »

L'onorevole Pascolato ha facoltà di svolgerla.

**Pascolato.** L'argomento, al quale si riferisce la mia interrogazione non è nuovo, anzi ha formato tema più volte di discussione in questa Camera. Ne parlarono già con amorosa sollecitudine fino dal 1880 gli onorevoli Luzzatti e Cavalletto, ed il compianto deputato Micheli, in occasione di certa intelligenza fatta al Consiglio dell'Impero austriaco dal deputato Bulat. Ne parlò di nuovo, o fu un anno appena, col calore che gli ispirava l'adottato rivissismo che egli porta alla popolazione della nostra Chioggia, l'egregio nostro collega Bernini, al quale, l'onorevole ministro degli affari esteri diede risposta larga ed esauriente, non solo, ma tale che manifestava la fermezza dei propositi suoi nel voler rispettato quello che era ed è senza dubbio il nostro diritto.

Trattandosi, adunque, di cose di cui si occuparono con molta competenza e molto amore oratori ben più valenti di me, di cose che la Camera non può quindi avere dimenticato, io posso limitare lo svolgimento della mia interrogazione a brevissima parola.

La questione ha origine nell'interpretazione da darsi all'articolo 18 del protocollo finale annesso al trattato di commercio coll'Austria-Ungheria del 27 dicembre 1878; il quale poi corrisponde quasi testualmente all'articolo di egual numero del protocollo finale annesso al precedente trattato del 1867.

Nel trattato del 1878, in via di eccezione, ma come corrispettivo di concessioni importanti fatte dall'Italia all'Austria Ungheria, venne assicurata ai cittadini italiani la facoltà di esercitare la pesca nel Mare Adriatico lungo le coste austriache, colla limitazione però che il diritto di pesca fosse riservato agli abitanti del litorale fino alla distanza di un miglio marino dalla costa. Il diritto poi nostri incomincia, dunque, al qua del miglio marino.

Il patto, che sembra così semplice e chiaro, invece, come è ben noto, ha dato origine a gravi difficoltà nella esecuzione; difficoltà provenienti, bisogna dirlo, non già dal malanismo delle popolazioni soggette all'Austria verso gli Italiani, (malanismo che non può esistere, non fosse altro, per ragione della comunione di razza e per gli antichi e buoni rapporti fra quelle popolazioni e le nostre), ma piuttosto da contrari interessi materiali dei pescatori della costa italiana.

Le opposizioni degli interessati presso dapprima forma legale o tecnica, traducendosi in proteste per parte delle Diete provinciali, ovvero in interpellanze nei Consigli dell'Impero, e finalmente in dichiarazioni di scienziati, i quali pretendevano che l'uso della pesca, nei modi e cogli strumenti adottati dai pescatori nostri, fosse nocivo alla riproduzione della specie; ma assunsero poi talvolta anche forma ben più grave, e spiacevole, quella cioè di vessazioni, di molestie, di prepotenze, e perfino, come la Camera certamente ricorda, di contese gravissime, che determinarono lo spargimento di sangue.

Sopravvenne l'ordinanza del ministro del commercio austriaco del 1.<sup>o</sup> settembre 1883, la quale parve a tutti qui dentro, e prima e più che agli altri al ministro degli affari esteri, costituire una vera ed aperta violazione dei diritti garantiti dal trattato. Questa violazione si manifestava sotto triplice aspetto: prima cioè nel divieto fatto ai Comuni della sponda austriaca di dare in affitto o in appalto il loro diritto di pesca nella zona riservata, quando in tal modo volessero esercitarlo e trarne profitto; a pescatori italiani; in secondo luogo, col divieto fatto di esercitare la pesca nel solo modo in cui l'esercitavano da tempo immemorabile i pescatori nostri, cioè con le reti a strascico o a cocchia; in terzo luogo, col vietare addirittura la pesca in 40 o 50 località determinate, le quali non avrebbero dovuto ritenersi escluse secondo il trattato, perchè non comprese nella zona riservata del miglio dalla costa.

Quando fu sollevata in questa Camera la questione relativa all'ordinanza del dicembre 1883, il ministro degli affari esteri ne fece le più ampie, precise ed efficaci confutazioni. Infatti, rispetto al primo divieto, del dare in affitto od in appalto la pesca anche nella zona riservata del miglio, se piaceva alle Comunità della costa austriaca di valersi in questo modo del loro diritto, di approfittarne sotto questa forma, non poteva essere interdetto ai cittadini nostri di aspirare a quegli appalti od affitti, come non è loro interdetto di aspirare all'affitto di una casa o di un podere od all'appalto di una fornitura nell'Impero austro-ungarico, poichè l'articolo 1.<sup>o</sup> del trattato di commercio del 1878 stabilisce che tutti i privilegi, le esenzioni, i favori di cui godono rispetto all'esercizio del commer-

cio o dell'industria i sudditi dell'una delle due Potenze debbono essere comuni a quelli dell'altra.

Nè a ciò poteva credersi che facesse osta solo la disposizione finale dell'articolo 18 del trattato, ove si legge che « resta eccettuato dall'esecuzione del presente trattato l'esercizio della pesca nazionale », poichè questa disposizione doveva essere naturalmente intesa in armonia colle disposizioni del protocollo finale, le quali assicuravano ai cittadini italiani l'esercizio della pesca in via d'eccezione e come corrispettivo; ed in conseguenza si doveva credere che, come ad essi era concesso di pescare nelle acque austro-ungariche, così dovesse essere loro riconosciuto anche il diritto di aspirare all'affitto o all'appalto dentro la zona riservata.

Quanto poi al divieto di esercitare la pesca colle reti a strascico o a cocchia, e a quello assoluto di pescare in certe località, la confutazione tornava, se è possibile, ancora più facile, imperocchè questo esercizio della pesca con le reti a cocchia è ammesso da lungissima consuetudine, e la proibizione fattane, sotto certe riserve, dal regolamento austriaco sulla pesca del 1835 era, non soltanto caduta in disusuale, ma anche espressamente abrogata con ordinanze governative posteriori, e cioè del 1840, 1841 e 1858; le quali precedevano di molti anni la stipulazione del nostro trattato di commercio e navigazione. Ond'è che, quando nel trattato medesimo scrivevasi che nell'esercizio della pesca gli abitanti dei due Stati erano soggetti ai regolamenti in vigore, non si poteva intendere di parlare di altri regolamenti che di quelli, i quali erano realmente in vigore, non già di quello del 1835, che, per disposizione unilaterale austriaca, in vigore oramai più non era.

So bene che il patto non poteva intendersi nel senso che fosse interdetto all'una o all'altra delle due Potenze di fare nuovi regolamenti su questa materia, così come loro piacesse; ma pure doveva interpretarsi in questo senso: che, in quanto i nuovi regolamenti portassero alterazione o limitazione o mutamento qualsiasi nell'esercizio del diritto riconosciuto dal trattato, tali disposizioni non potessero applicarsi ai cittadini dell'altro Stato, i quali godevano della facoltà appunto per disposizione contrattuale; senza di che l'idea stessa del contratto sarebbe affatto scomparsa, e non si avrebbe avuto che una vaga promessa, revocabile a piacere tanto dell'una che dell'altra delle due parti contraenti; il che, in argomento di convenzioni, e specialmente internazionali, non può assolutamente ammettersi e nemmeno sopprimi.

Queste stesse ragioni servono pure a dimostrare come non potesse credersi lecito nel 1883 che venisse impedito ai nostri di pescare in quelle tali località dove era lecito il farlo al tempo della stipulazione del trattato.

Date queste ovvie, giuste, e sarei per dire, inconfutabili ragioni nostre, era da attendersi in verità che l'altra parte contraente vi si piegasse e comprendesse la necessità e la convenienza di recedere da quelle disposizioni che stavano in così aperta opposizione col trattato.

Difatti nel febbraio del decorso anno l'onorevole ministro degli affari esteri annunziava alla Camera che lo stesso Impero austro-ungarico gli aveva fatto formale proposta della riunione di una Conferenza di delegati di entrambi gli Stati per regolare d'accordo l'esercizio della pesca nel mare Adriatico.

La stessa proposta era stata messa avanti anni prima in questa Camera in via di suggerimento dal nostro onorevole collega Cavalletto, ed era stata bene accolta, come meritava, dalle stesse popolazioni interessate, cosicchè al Ministero degli affari esteri erano pervenute raccomandazioni in proposito sia dalla popolazione di Chioggia, sia dalla Capitaneria di porto di Venezia. Perciò il terreno era già ben preparato quando giunse la proposta austriaca.

Senonchè l'onorevole ministro degli affari esteri faceva notare alla Camera certe difficoltà di forma che si opponevano, secondo lui, in quel momento alla immediata accettazione della proposta stessa; poichè a lui giustamente pareva che questa non dovesse accogliersi se non quando si fosse concretata in tal modo da darci garanzia del pieno successo che avrebbero poi avuto le disposizioni adottate nella Conferenza internazionale.

Qui si arresta la storia, per così dire ufficiale della questione; si arresta cioè alla tornata della Camera del febbraio 1884. Però è noto che la Conferenza fu realmente convocata in Gorizia; anzi noi sappiamo che la rappresentanza dell'Italia a quella Conferenza fu affidata a due onorevoli colleghi nostri, i deputati Cappelletti e Berio, e a due funzionari dello Stato. E pur noto che i delegati raccolsero con tutta la diligenza gli elementi della questione, ricorrendo anche alle informazioni delle parti interessate sia dall'una che dall'altra riva dell'Adriatico, ed è noto infine che si giunse a qualche risultato.

Però le conclusioni della Conferenza ufficialmente non sono ancora note, sebbene intorno ad esse sia avvenuta discussione, per parte degli organi della pubblica.

Si è specialmente sollevata la questione se la Conferenza di Gorizia si sia terminata colla stipulazione di una vera convenzione, la quale regolesse il diritto di pesca sulle due rive dell'Adriatico, ovvero se invece fosse rimasto libero ai due Stati di promulgare ed emettere regolamenti intorno alla materia.

E siccome da informazioni che si ha motivo di credere sicure risulterebbe che effettivamente è rimasto in facoltà così dell'Italia come dell'Austria Ungheria, di emettere appositi regolamenti sulla pesca, è sorto un dubbio, che venne pubblicamente espresso: si domandò cioè per qual maniera verrà poi assicurato a noi l'esercizio del nostro diritto se resta in facoltà dei due Stati di mutare i regolamenti.

Su questo proposito qualche chiarimento invero si ottenne da una lettera di uno dei nostri delegati, cioè dall'onorevole Cappelletti, dalla quale risulterebbe che l'esercizio della pesca sarà bensì d'ora in avanti regolato da disposizioni da pubblicarsi da ciascuno dei Governi, ma che avverrà poi, se non è già avvenuto, lo scambio di questi regolamenti, e in certo modo la reciproca adesione ad essi per parte delle due Potenze.

Tale è lo stato delle cose. Quello che si sa ancora è poi questo, che la stagione della pesca, incominciata coll'ottobre o novembre decorso, sta già per finire, e fortunatamente non ha dato luogo a inconvenienti di qualsiasi natura in quest'anno. E finalmente è pur noto che le conclusioni della Conferenza di Gorizia furono, in forma privata, portate a conoscenza degli interessati, anche nel nostro paese, e soddisfecero pienamente le loro attese, i loro desiderii.

Ora, benchè tutto questo si conosca, essendo passato oramai lungo tempo e non essendosi fatta alcuna pubblicazione da parte del Governo nazionale, sembra non indiscuto il chiedere adesso all'onorevole ministro degli affari esteri se egli possa dar notizie dei risultati, a cui per venne questa Conferenza internazionale. Importa, senza dubbio, alla Camera ed al paese di conoscere il fine di una questione agitata più volte qua dentro, come deve importare alla industria e laboriosa popolazione della nostra riva adriatica di venire completamente rassicurata intorno alle forme ed ai limiti, in cui, d'ora innanzi, può aver luogo l'esercizio della sua industria.

Per questo, io crederei che l'onorevole ministro degli affari esteri le seguenti domande: prima di tutto, qual soluzione sia stata data nella Conferenza di Gorizia alle diverse discrepanze insorte intorno alla interpretazione del patto del protocollo finale del 1878; in secondo luogo, da quali atti questa soluzione risulti, e se sia venuto il momento, in cui questi atti possano pubblicarsi; e finalmente qual garanzia resti a noi della durata contrattuale che le conclusioni della Conferenza di Gorizia debbono avere per essere veramente efficaci.

Non c'è bisogno ch'io dica che ho piena fiducia che gli sforzi del Governo del Re per giungere ad un equo componimento della questione abbiano avuto il desiderato effetto di garantire all'Italia il suo diritto, e alle popolazioni delle nostre marine l'esercizio della loro antica industria. (Bene! Bravo!)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Non posso avere difficoltà, ed anzi mi credo in dovere di fornire alla Camera le comunicazioni ed informazioni desiderate dall'onorevole interrogante deputato Pascolato; il quale ha comune con altri suoi colleghi del Veneto una ben legittima sollecitudine in favore di una delle importanti industrie di quella Provincia italiana, e d'una classe di persone veramente degna di tutte le simpatie e della protezione del Governo, quella delle migliaia di onesti e laboriosi pescatori chioggiotti.

È anzi dimostrata l'opportunità dell'interrogazione che egli ha rivolta al Governo, dacchè ricevo notizia che una simile interrogazione è stata da un deputato austriaco contemporaneamente annunciata nel Reichstag di Vienna.

Io non ritornerò sopra la storia dei fatti, e sopra i punti controversi, che sono stati con perizia e possesso della materia esposti dall'on. Pascolato.

La Camera non avrà dimenticato che nel febbraio dell'anno scorso, sopra interrogazione dell'on. Bernini, io la intrattenni con un lungo discorso sopra tutti gli antecedenti di questa, che può chiamarsi ancora e per lungo tempo spinosa controversia. Essa, negli ultimi anni, era stata insospitata da una recente Ordinanza, che il Governo austriaco aveva pubblicato nel 1883 intorno alla pesca, e da collisioni, anche sanguinose, che avevano contristato questi infelici Chioggiotti, i quali, affrontando disagi, sofferenze e pericoli d'ogni sorta, vanno a passare nelle privazioni ed in un duro lavoro la più infelice delle stagioni dell'anno nelle acque dell'Adriatico.

Fino d'allora io annunciai che la questione, aggirandosi principalmente sull'interpretazione, e sul modo di esecuzione del Protocollo annesso al trattato di commercio italo austriaco del 1878 attualmente in vigore, tutti gli sforzi fatti, anche con molto zelo, dai miei predecessori erano rimasti infruttuosi, senza essersi mai potuto venire a capo di un'equa e soddisfacente soluzione.

Finalmente, in seguito alle tante mie insistenze, quasi alla vigilia della dis-ussione ch'ebbe luogo nel seno di questa Assemblea, sorse la proposta di affidare a delegati di entrambi i Governi lo studio della questione, sì che le conclusioni, alle quali essi addivenissero, fossero proposte alla comune approvazione dei Governi medesimi. Allora io non potrei dar sicurezza alla Camera che tutte le modalità riguardanti la conferenza anzidetta si sarebbero concordate; ma le difficoltà furono vinte, e la Conferenza poté effettivamente radunarsi, sull'esempio di un'altra, che si era raccolta in Olanda, due anni innanzi, tra i delegati di quasi tutte le Potenze marittime, per regolare la pesca nei mari del Nord, e che aveva dato ottimi risultati.

Questa Conferenza si riunì in Gorizia, ed alla medesima intervennero quattro delegati italiani e quattro austro-ungarici.

L'on. Pascolato ha indicato i nomi di due dei nostri delegati, che furono gli onorevoli nostri colleghi deputati Cappelletti e Berio. Il Cappelletti, quale membro del contenziioso diplomatico, era stato il relatore presso il Consiglio stesso sopra questa vertenza, per incarico da me avuto, ed aveva conseguentemente consacrato speciali studi intorno all'argomento; il Berio ap-

partiene ad una delle nostre prime città marittime, dove perciò le questioni e gli interessi riguardanti la pesca sono anche importanti.

Vi si aggiunsero due nostri funzionari, il cav. Piola, ispettore de' porti in Venezia, ed il prof. Giglioli, il quale aveva fatto negli anni precedenti esperimenti idrografici sulla profondità del mare in una sua missione scientifica. Questi furono i quattro rappresentanti d'Italia; altri quattro funzionari e distinti personaggi furono delegati dal Governo austro-ungarico, a capo de' quali l'egregio signor De Alber, presidente del Governo marittimo di Trieste.

Io non manca, come era mio dovere, di dare ai nostri delegati opportune istruzioni, e di consegnare in una memoria tutte le ragioni che avrebbero potuto far valere, oltre quelle che risultavano già dal parere del Consiglio del contenziioso diplomatico di cui testè ho fatto cenno.

La Conferenza si radunò nell'aprile 1884 e stette riunita dal 14 aprile all'11 maggio; tenne non meno di 18 adunanze, ed i processi verbali delle medesime fanno fede della grande diligenza, del sommo zelo, e aggiungerò anche dello spirito di conciliazione e d'imparzialità che guidarono i lavori degli otto delegati. Nulla essi omisero per approfondire l'argomento; si fecero anche intervenire dei periti tecnici in materia di pesca dall'una parte e dall'altra; il Governo austriaco, a tutela degli interessi delle popolazioni dalmate, volle che anche intervenisse e fosse ascoltato quel medesimo consigliere Steindachner, direttore del Museo zoologico di Vienna, ch'era stato il più severo nel condannare qualsiasi specie di pesca colla cocchia o colla strascico, siccome nociva alla riproduzione delle specie; e noi, dal nostro canto, non mancammo di contrapporvi l'intervento dell'esimio professore Canestrini e di altri scienziati. Si chiamarono inoltre uomini esperti anche da Chioggia, e si fece di più un invito diretto agli stessi pescatori chioggiotti ed al Comune di Chioggia, d'inviare i loro delegati per farsi colà rappresentare e manifestare il loro consultivo parere.

A questo fine in Gorizia vennero due membri della Camera di commercio di Venezia, e i delegati del Comune e della Società numerosissimi, ma dei pescatori chioggiotti a far udire la loro voce e ad illuminare i nostri delegati. Aggiungerò che l'on. Berio, con lodevole abnegazione, volle sostituirsi al disagio di recarsi egli stesso di persona due volte da Gorizia a Chioggia per studiare sopra luogo la condizione del paese e di quella industria, e ne ritornò con piena informazione dei bisogni di quei pescatori.

Frutto di questi studi e delle coscienziose discussioni della conferenza fu la sottoscrizione di un protocollo finale, che porta la data del 11 maggio 1884.

Questo protocollo contiene la proposta di un nuovo regolamento della pesca austro-ungarica e di alcune modificazioni nel regolamento sulla pesca italiana. E queste conclusioni furono poi sottoposte ad entrambi i Governi, i quali, dopo averne presa conoscenza, ed averle fatte esaminare ai dicasteri competenti (ed io ho consultato, com'era mio debito, il mio collega dell'agricoltura e del commercio, dalle cui attribuzioni dipende tutto ciò che concerne la pesca), hanno, con lo scambio di note diplomatiche, accettato quelle conclusioni, pubblicando i due regolamenti così, come era stato proposto e suggerito dalla Conferenza di Gorizia.

Fin da principio erasi inteso che non fosse conveniente di stipulare un solo regolamento comune internazionale sottoscritto da entrambi i Governi, perchè non sarebbe stato immune da numerosi inconvenienti, e nè anche, io credo, avrebbe potuto esser gradito in Italia che un regolamento sulla pesca da esercitarsi lungo tutte le nostre coste fosse la emanazione della volontà, non della sola sovranità nazionale, ma anche di un altro Governo, per quanto amico; e la stessa impressione si sarebbe prodotta presso le popolazioni delle coste austro-ungariche. Due Governi possono essere interessati su certi punti, e su questi si può anche stabilire un vincolo; ma ogni Governo poi debb'essere libero di modificare i propri regolamenti secondo i bisogni e le circostanze del proprio paese sopra tutti gli altri punti e per tutte quelle disposizioni, che non concernono i punti concordati.

Alla domanda poi che mi si fa se vi sia stato, oppure no, questo vincolo, rispondo che, mediante reciproche dichiarazioni, scambiate tra i Gabinetti di Roma e di Vienna, è stato riconosciuto che il protocollo di Gorizia rappresenta pe' due Governi la interpretazione ed il modo di esecuzione da darsi al trattato di commercio ed al protocollo al medesimo annesso, e conseguentemente per tutta la durata del trattato di commercio, il quale è anche prorogabile. Laonde quella interpretazione e modo di esecuzione, reciprocamente riconosciuti, vincolano entrambe le parti.

Fuori di questi punti concordati nel protocollo di Gorizia, ciascuno dei Governi è libero di modificare i propri regolamenti sulla pesca secondo i progressi della scienza od i bisogni del proprio Stato.

Allo spirare del trattato ho fiducia che una felice esperienza, e lo spirito di concordia e di amicizia che unisce i due Governi e i due paesi, consiglieranno il mantenimento di questo equo accordo intorno alla pesca; ma in tutti i casi risorgerebbe la nostra posizione di diritto fondata sul secolare possesso nel medesimo statu quo ante al trattato stesso.

Signori, io mi affretterò a presentare alla Camera (spero anzi di poterlo fare nella prossima settimana) un Libro Verde che contenga non solo tutti i dicotici processi verbali, le istruzioni, le corrispondenze diplomatiche precedenti e successive, ma anche la relazione finale e riassuntiva dei nostri delegati, dalla quale risultano chiaramente i vantaggi ottenuti nella soluzione di questa che io chiamerò ancora annosa e spinosa vertenza.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e realme devono essere affrancate.



Si vedrà che quasi tutti gli inconvenienti i quali erano deplorati da tanto tempo dai pescatori chiogetti, sono eliminati; si vedrà infine che per procedere col massimo scrupolo e riguardo, prima che il protocollo fosse sottoscritto, io ebbi cura di far chiamare i rappresentanti degli stessi interessati pescatori chiogetti, e consultarli per sapere se rimasero appagati equamente i loro voti; e alla relazione dei nostri delegati la Camera troverà annessa una formale dichiarazione in iscritto di tutti i delegati e rappresentanti dei pescatori di Chioggia, della quale dichiarazione chiedo permesso di leggere l'ultimo periodo:

« Per questi motivi i sottoscritti nell'accennata loro qualità dichiarano di essere pienamente soddisfatti di quanto, col protocollo loro comunicato, il Governo italiano e la delegazione italiana in Gorizia ottennero a tutela della pesca, che da secoli i Chiogetti fanno e che faranno sulle coste dell'Austria-Ungheria.

« Tutti i sottoscritti dichiarano di essere grati segnatamente al nostro Governo, che così premuroso si mostrò a nostro riguardo ed interesse; e questo fatto, riuscito che sarà, servirà di memoria e di prestidivina eterna verso i delegati che tanto si prestarono in nostro favore, e verso il ministro degli affari esteri, che tanto bene seppe dirigere questo affare scabroso e difficile.

Ed in seguito simili espressioni di soddisfazione e di riconoscenza verso il Governo a me pure pervennero direttamente da Chioggia e da quella presidenza della Società dei pescatori.

Signori, queste manifestazioni dell'opinione degli stessi interessati, congiunte al fatto accennato dall'onorevole Pascolato, cioè la felice esperienza della stagione di pesca indubbiamente, che è passata tranquilla, calma, senza conflitti e senza inconvenienti di sorta, parmi che possano assicurare la Camera, che, mediante reciproche concessioni ed agevolazioni, questa controversia sia ormai composta secondo giustizia e con comune soddisfazione.

Io non posso terminare senza pagare un doppio tributo. L'uno ai nostri egregi delegati, i quali, col loro zelo e colla loro intelligenza, hanno bene meritato del paese, e perciò debbo rendermi interprete verso di loro della pubblica lode e riconoscenza. L'altro è che nel tempo stesso debbo rendere pubblica testimonianza a favore dei delegati austro-ungarici, e del Governo austriaco i quali hanno portato, nella composizione di quest'antica vertenza, uno spirito di equità e di conciliazione che non è l'ultima delle conseguenze e delle prove delle ottime relazioni politiche che stringono i due Governi (Bene! bravo!).

Io mi riservo, come ho detto, di comunicare alla Camera al più presto, fra pochi giorni, il libro verde, che conterrà la raccolta dei documenti; ed il loro esame, spero, meriterà dalla Camera l'approvazione dell'operato del Governo.

Presidente. L'onorevole Pascolato ha facoltà di parlare per dichiarare, se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute.

Pascolato. Io speravo già, fin da quando presi a parlare, di avere risposte soddisfacenti dall'onorevole ministro degli affari esteri, poiché l'esperienza di questi mesi era venuta a dimostrare come fossero tolte le cause di quelle perturbazioni e di quegli attriti, che si erano manifestati nei scorsi anni rispetto all'esercizio della pesca sulle rive dell'Istria e della Dalmazia. Ora sono ben lieto di intendere che per opera del nostro Governo trovarono ascolto le rimostranze fatte per sostenere i nostri diritti verso l'impero austro-ungarico.

Prendo atto pertanto della promessa fatta dall'onorevole ministro di presentare i documenti relativi alla trattazione di quest'affare. E, sperando che anche l'esame dei documenti stessi abbia a confermare la buona impressione, che i fatti avevano già prodotta nel paese, lieto di dichiararmi soddisfatto delle risposte ottenute, e tanto più soddisfatto, inquantoché io credo appunto che non potesse l'accordo nostro coll'Austria-Ungheria prendere altra forma, che quella della determinazione di alcuni punti, intorno ai quali non vi potesse essere dissenso o disaccordo nelle norme da emettersi da ciascuno dei due paesi, restando però salva la perfetta e piena indipendenza dell'uno e dell'altro Stato sulla formazione dei regolamenti relativi all'esercizio della pesca.

## ITALIA

### Personale giudiziario.

N. 11 del Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, in data del 18 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

#### Onorificenze:

Ferrari Celso, giudice del Tribunale di Verona, fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia;

Danieli cav. Gualtiero, avvocato e professore dell'Università di Modena, recentemente nominato professore della Scuola superiore di commercio in Venezia, fu nominato ufficiale nell'Ordine stesso;

De Toni Antonio, presidente del Consiglio notarile di Venezia, fu nominato cavaliere dello stesso Ordine;

Fuà Eugenio, avvocato residente in Padova, idem idem.

#### Magistratura:

Caroncin cav. Filippo, presidente del Tribunale civ. e corr. di Ancona, fu tramutato a Bologna;

Ferrari Celso, giudice del Tribunale di Verona, fu collocato a riposo a sua domanda dal 4° aprile p. v., e gli fu conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di Tribunale;

Jadone Leopoldo, uditore in missione nel Mandamento di Palmanova, fu tramutato, nella stessa qualità, al Mandamento di Pollica (Napoli).

Gottardi Ermenegildo, vicepretore del Mandamento di Biadene, fu tramutato a Palmanova.

#### Cancellerie:

Giacomelli Domenico, vicecancelliere della Pretura di Pieve di Cadore, fu nominato cancelliere della Pretura di Santo Stefano al Comelico;

Augusti Andrea, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Padova, applicato alla Pretura di S. Stefano al Comelico, è richiamato al suo posto, e cessa dall'applicazione.

#### Notari:

Fu concessa al notaio Bernardino Ferro una proroga a tutto 12 sett. p. v., ad assumere il suo ufficio in Asiago.

### I fatti di Torino.

#### Come stanno le cose?

(Dal Corr. della Sera.)

Un'inchiesta amministrativa è avviata sui

disordini avvenuti a Torino. È utile che la stampa imparziale aiuti il Governo per accertare le varie responsabilità. Da Torino abbiamo ricevuto la seguente lettera, che da brevemente e chiaramente un concetto dei fatti avvenuti e della loro concatenazione. Notiamo ch'essa sembra scritta con intenzioni favorevoli ai funzionari di questura; va quindi presa, non come il riassunto del presidente delle Assisie, ma come l'esposizione dei fatti, detta da una delle parti in causa.

Torino 22 marzo.

Ora che si è calmata l'agitazione che in questi giorni commosse tanto gli studenti della nostra Università, sia lecito anche ad un estraneo all'Università stessa, ad un semplice cittadino di Torino, esprimere le idee della grande maggioranza della popolazione di questa città.

Tutta la stampa locale si è affannata a dimostrare che l'agitazione degli studenti ebbe origine da una provocazione dell'Autorità politica ed ha narrato i fatti come occorreva per tale intento; invece la più parte dei torinesi sa che ciò non è vero.

Non è vero che l'Autorità politica abbia cominciato a mandare le guardie, senza alcun motivo, attorno ed anche dentro l'Università; tale fatto aveva già un precedente, ed è questo:

Si sa che la scolarezza dell'Università è divisa in partiti; vi sono i monarchici ed i repubblicani, i clericali e gli anticlericali; e ciò è deplorevolissimo. Le Università sono istituite per diffondere la scienza, non per far della politica; dovrebbero essere terreno neutro, dal quale anzi la politica dovrebbe essere bandita in modo assoluto. Or bene, da qualche tempo il partito radicale aveva ideato di porre una lapide commemorativa dei caduti del 21, portante espressioni tali che né l'autorità universitaria, né quella politica, credettero poter ammettere. Una frazione di studenti, radunatisi in sito fuori dell'Università, congiurò di apporre la lapide ad ogni costo, se occorreva, anche di notte.

L'Autorità politica, informata di questo fatto, richiese il rettore, professore D'Ovidio, d'impegnarlo. Il rettore naturalmente rispose ch'egli non aveva i mezzi; e da ciò la vigilanza, che l'Autorità politica pensò di esercitare essa stessa. Da ciò anche una prima conseguenza, che cioè la provocazione parti non dall'Autorità politica, ma dal fatto di una frazione della scolarezza stessa.

Quanto al fatto che guardie travestite siano entrate perfino dentro la scuola, è asserito da alcuni studenti, ma è contestato da molti. Comunque fosse si gridò a squarciagola contro la manomissione dei diritti del corpo universitario, contro la violazione delle sue prerogative. Ma dove sono questi diritti? Che cosa è questo corpo degli studenti?

Le Università sono proprietà nazionale a sarebbe abbastanza strano che il Governo non potesse darvi accesso ai suoi dipendenti come in suo possesso, quando gli pare e piace. Di più, per dispositivo di legge i corsi sono pubblici, e perciò ognuno ha diritto di accedervi, sia esso una guardia o no. Il Governo stipendia i professori e provvede a tutte le spese occorrenti per impartire l'insegnamento; gli studenti, pagando la tassa dovuta, hanno diritto a frequentare i corsi e null'altro.

Su che sono fondati i pretesi diritti e privilegi?

Gli studenti evocano a tale scopo un antichissimo regolamento emanato quando ogni casa, ogni ceto, aveva speciali prerogative e privilegi. Dimenticano solo che lo Statuto ha abolito tutte queste antichità, ed è abbastanza lecito il vedere quelli che vogliono essere i pionieri della libertà, che trovano quasi tirannico il regime attuale, invocare questi vecchissimi documenti, ben inteso solo in proprio favore; guai se altri volessero imitarli! Ma, cariati, con che giustizia allora vorrete voi negare il ripristino alle corporazioni religiose, alle chiese, alla nobiltà, ai ceti dei commercianti e via via? Avremmo fatto un bel progresso!

D'altro canto dov'è il preteso corpo degli studenti? È un corpo creato da loro, ma non ha appoggio su alcuna sanzione legale. V'ha, è vero, il corpo dei dottori di collegio, ma esso ha un mandato puramente disciplinare, vale a dire di regolare il corso degli studi ed i provvedimenti da prendersi per la scolarezza, e nulla di più.

Dunque gli studenti non avevano diritto di impedire che l'Autorità politica intervenisse coi suoi dipendenti nei luoghi che sono del Governo, da esse rappresentati, e che sono pubblici; e quindi il movente dei torbidi non era fondato su giusta causa.

Vediamo se il loro operato susseguente fosse meglio fondato in ragione:

La fazione avanzata, molto probabilmente spinta dal partito democratico, irritato perché si era sciolta la dimostrazione per Mazzini in seguito a grida sediziose non tollerabili, cominciò il tumulto; ingrossatosi il nucleo, fu invitata una deputazione al Prefetto, ingiungendogli di cessare dal mandare le guardie e di dare una soddisfazione agli studenti. Pare che il Prefetto abbia risposto in modo piuttosto asciutto a questa deputazione, perché la risposta esasperò altamente gli studenti; è però accertato che la risposta fu riportata in modo non conforme al vero, se teniamo conto d'una rettilinea fatta pubblicare nella Gazzetta Piemontese dallo studente Sacerdote, che fece parte della deputazione.

Fermiamoci ad una breve considerazione. Lo scrivente non è per nulla tenero della persona del senatore Casalis; crede che, se lo si fosse tolto da Torino in altre occasioni, si sarebbe fatto molto bene; ma in questa circostanza non era certo da pretendersi che ricevesse gli studenti col miele sulle labbra, dopo le ingiurie di cui lo avevano fatto segno con grida d'ogni sorta, e dopo che s'erano presentati a lui in modo così tracotante, e non per supplicare, ma per imporre un provvedimento di tutto loro garbo; pare però che la risposta, massime rettificata come fu dal sig. Sacerdote, non fosse tanto aspra da legittimare quello che successe in seguito.

Difatti gli studenti, saliti in altissimo furore, si abbandonarono ad atti, che non possono a meno di essere biasimati. Alcuni, saliti sul tetto dell'Università, cominciarono a suonare la gran campana a martello, e sbattecchiarono per più di due ore, con che soddisfazione per vicini si può immaginare! Altri discesero il selciato, portando parte dei ciottoli sul loggiato del primo piano per prepararsi ad una difesa contro la forza; altri uscirono in corpo, con bandiera, per portarsi alla Prefettura. Giunti in piazza Castello, incontrarono le guardie, e qui ebbe luogo una prima colluttazione; si dice che le guardie non abbiano dato il solito segnale, e questo certo sarebbe un male; ma non era certo pretendibile che li accoglierono col sorriso sulle labbra, avuto riguardo ai precedenti ed allo scopo che quella dimostrazione non poteva a meno di proporsi.

E da notare che da due giorni gli studenti scherzavano le guardie in un modo biasimevolissimo, abbaiando ognora quando vedevano da lontano a spuntare una guardia, e dando addosso a quelli che reputavano guardie travestite; onde sono tanto più scusabili le guardie, se, cedendo ad un sentimento d'indignazione, si sentivano eccitate a rendere un pochino di quel che avevano ricevuto. Anche esse sono uomini, e se gli studenti si credettero autorizzati a commettere tante infrazioni alla legge per una pretesa lesione al loro decoro, non v'è da far tanto carico a chi abbia fatto qualche atto di violenza in seguito all'ingiurioso trattamento, di cui era stato fatto segno?

Gli studenti, respinti dalle guardie, tornarono in fretta all'Università in uno stato di eccitamento spiegabile, e molti di loro corsero dal rettore D'Ovidio a domandare che prendesse le loro parti a se recasse con loro dal prefetto. Il prof. D'Ovidio è uomo di grande buon senso e di nobile cuore; egli pensò che, aderendo al desiderio degli studenti, ed assumendo la parte di pacificatore, avrebbe potuto impedire che avvenissero guai seri. Ponendosi a capo degli studenti, egli faceva sì, che la dimostrazione perdesse ogni carattere sovversivo, e preveniva i probabili disordini. Altri professori condivisero la sua idea, e lo accompagnarono.

Giunti in piazza Casale, fu la folla accolta dalle guardie come prima, e neppure è da far loro sì grave carico che non abbiano conosciuto i professori, perché per via, allo stuolo degli studenti s'erano frammisti cittadini d'ogni ceto, membri di Società anarchiche ed operai.

Questa volta il cozzo fu più serio; si disse che ebbero luogo botte e ne seguirono ferite. Ciò è deplorevolissimo, ma è spiegabile, se si riflette allo stato d'eccitamento, in cui dovevano trovarsi le guardie dopo tante dimostrazioni di disprezzo; e tanto più che, appunto in quell'occasione, furono lanciate delle pietre dalla folla. D'altronde anche qui si esagerano immensamente le cose. Dei due che furono dichiarati feriti, uno lo è in modo insignificante, e l'altro che è di fatto gravemente infermo, cioè lo studente Curti, ed attorno al quale si cerca di far tanto rumore, è ancora incerto se debba la sua irritazione cerebrale ad una azione esteriore o non piuttosto all'essersi riscaldato troppo il capo, non avendo il medico curante, dottor Morra, rilevato il medesimo segno esterno di percosse.

Si gridò contro i *casse-tête*, ma il capitano delle guardie pr. testò che nessuno dei suoi dipendenti ne tiene, e par più probabile che qualche estraneo agli studenti li abbia gettati in mezzo per l'onesto scopo di vilipendere di più le guardie.

Ed ora due considerazioni come chiusa di questa narrazione che sfido chiunque, ben informato, a dichiarare inesatta.

Ogni cittadino, veramente onesto, ogni liberale di buona fede deve comprendere che è tempo di coadiuvare il Governo, di sorreggerlo, di spingerlo all'opera, perché si metta e persista sulla via di una seria tutela dell'ordine e pretenda un serio rispetto al principio di autorità.

In un regime costituzionale, il Governo, finché è in piedi rappresenta la volontà della grande maggioranza del paese, e questa volontà è suo dovere farla rispettare contro qualsiasi sfregio le si voglia fare. Il Governo per compiere questi atti ha bisogno di agenti, e questi agenti, se vuole che influiscano sul popolo non solo colla forza brutta ma eziandio colla forza morale, deve sorreggerli, pretendere che vengano rispettati, ed ogni qual volta non escano dagli ordini ricevuti difenderli. Nulla di più immorale che vedere un Governo cercare di evitare la parte di responsabilità che gli tocca, riversandola sul basso funzionario, dandogli ordini equivoci, e sacrificandolo, capro espiatorio, se così convenga fare, per salvare gli alti funzionari.

È verissimo che le dimostrazioni di studenti non sono mai tanto pericolose, pel genere di persone che le compiono; ma è da notare che l'esempio di facili vittorie sull'autorità, che dovrebbe tenerli a segno, eccita e dà coraggio ad elementi ben più pericolosi. Non vediamo noi presentemente qual profitto san trarre le sette sovversive dal moto degli studenti? Non abbiamo noi visto delle associazioni dichiarare testé pubblicamente d'essere pronte ad imporre all'opera il loro volere colla forza? Ma come! in un Governo rappresentativo, ove il Governo non è altro che la sintesi dell'opinione della maggioranza della popolazione, parlare di imporre il proprio volere colla forza! Bella libertà davvero!

Se gli studenti non vogliono più intervenire alle lezioni si cerchino, si chiudano le Università, e non si aprino più, finché non si presentino giovani che abbiano volontà di studiare, perché il paese concorre a sopportare le spese dell'insegnamento pubblico, non per creare dei focolari di turbolenze, ma per avere degli onesti ed istruiti cittadini che, a loro tempo, lo illustrino col loro ingegno.

#### La parola calma.

Dal resoconto del Secolo della seduta della Camera dei deputati del 21 marzo, togliamo questi due incidenti:

« Zanardelli. Neppure io consento al rinvio. Io sono dolente, anzi pieno di tristezza... »

« (Qualcuno ride a destra.) »

« Zanardelli. (Interrompendosi indignato.) Chi è che ride?... »

« Voci a sinistra (A quei di destra.) Tacete là! »

« Zanardelli. Chi ride? »

« Biancheri. Continui, onorevole Zanardelli! »

« Zanardelli. Non tollero simili indecenze. (Rumori, agitazioni a destra.) »

« Sì, indecenze! »

« Biancheri redarguisce la Destra e il Centro, esclamando: « In nome della dignità del Parlamento! »

Libero riso in libera Camera, on. Zanardelli. Ciò che vi si nota sopra tutto, e più spesso, è l'illegalità. Volete solo la Sinistra salva da questa sanzione? Il Secolo prosegue:

« Cavallotti. Neppure io consento al rinvio. Tutta la responsabilità dei disordini avvenuti ricade sul Governo, non già sulla Camera; sul Governo, sì, perché, mentre egli dice di domandare il rinvio per garantire l'ordine pubblico, manda i nostri battaglioni a conquistare i nostri atenei... (Ooh! Uuh! a destra. Bravo! Bene! a sinistra.) »

« Biancheri dà giù scampanellate. »

« Cavallotti. Il Ministero ha una gran fretta di chiudere i battenti di Montecitorio. Li chiude pure e li tenga almeno chiusi per molto tempo, in nome della serietà del mandato parlamentare!... (Ah! oh! uh! urli, proteste violente a sinistra, al Centro, a destra.) »

« Si sappia almeno che noi facciamo atto di solidarietà colla gioventù studiosa, la quale

venne a purificare l'aria malsana che circonda la nazione... (Nuovi urli a destra.) »

« Voci a sinistra si si! »

« Cavallotti. E tanto più facciamo atto di solidarietà dopo le dichiarazioni or ora fatte dall'onorevole Depretis di voler usare le repressioni violente (Subisso d'urli; una vera tempesta.) »

Nella discussione fu detto ch'era inopportuno rinviare la discussione, perché sarebbe stato opportuno far udire una parola calma. Ecco la parola calma!

#### Per la rettifica dicono bene anche dell'Austria!

L'Adige di Verona scrive:

« In tutti gli Stati, perfino in Austria, gli Studi, gli Atenei, gli Istituti superiori sono rispettati, e guai a quel Governatore che si sognasse di assillare con gli sbirri, entro il recinto universitario, la scolarezza! Solo da noi un Depretis può tutto! »

Altri giornali radicali hanno stampato che l'Austria stessa per mantenere l'ordine non avrebbe osato mandare truppe nelle Università italiane. Per tanta rettifica ci vuol la doccia fredda.

Noi ricordiamo che nel 1839, nei funerali del prof. Zambra, i soldati di cavalleria entrarono nel cortile dell'Università di Padova e fecero fuoco. Non colpirono alcuno. Ma entrarono!

#### È un'epidemia.

Anche gli studenti della Scuola superiore d'Enologia di Conegliano, protestando per i fatti di Torino, deliberarono di astenersi dalle lezioni.

#### La salute dei soldati a Massanah.

Telegrafano da Roma 23 al Corriere della Sera:

Lettere private smentiscono che nella guarnigione di Massanah vi siano molti soldati che soffrono di oftalmia. L'aveva farebbero supporre che vi sia insufficienza di vito adatto a quel clima.

#### Agitazione nelle campagne del Mantovano.

La Gazzetta di Mantova reca in data del 23:

Sabato sera, alle 6.55, parti da Mantova una compagnia del 69° fanteria — di 80 uomini — con un capitano e quattro ufficiali — mandata a Viadana, dove per l'agitazione agraria si temevano disordini, specialmente nelle frazioni di S. Matteo e Cizzolo.

Parti pure per Viadana un delegato con sei guardie di P. S.

Mancano finora notizie precise; sappiamo soltanto che ieri sono stati operati 11 arresti di individui accertati come i principali istigatori allo sciopero.

Girca ai disordini avvenuti a S. Benedetto, di cui corrono esagerate voci in città, possiamo assicurare trattarsi soltanto di un tentativo di donne per costringere delle loro campagne a scioperare: ma nessun incidente.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 marzo.

### La Saccia del Fasiol e le deliberazioni del Consiglio comunale.

Ieri quasi tutta la seduta del Consiglio comunale fu occupata in una nuova e faticosa discussione sull'isolotto da costruirsi presso il canale del Fasiol, per formarne il deposito delle materie di rifiuto della città. Per dire il vero, è la quarta volta che la questione viene discussa, ed è singolare che il Consiglio non l'abbia ancora trovata matura per una risoluzione. Più singolare ancora questo succedersi di sospensive, di mezzi termini, di delegazioni per nuovi studi, che non fanno certo onore ad un'Assemblea, che, di fronte ad un grave interesse dell'Amministrazione comunale, non osa attuare una deliberazione presa dopo lungo esame.

Nel marzo dello scorso anno il Consiglio ad unanimità di 47 voti delibera di chiedere al Governo la concessione di formare la sacca al Canale Fasiol, accettando il capitolato d'oneri redatto dal Genio civile. Venuta la concessione, nel novembre dello stesso anno è proposto di costruire la sacca, e dopo una discussione esauriente si delibera di sospendere per rimettere a nuovi studi. Nel dicembre di turbolenze, ma per avere degli onesti ed istruiti cittadini che, a loro tempo, lo illustrino col loro ingegno.

E il sistema irlandese applicato alle discussioni del Consiglio comunale, giacché non si vuole né respingere smentendo la propria deliberazione e prima, né approvare, per lo spettro della incoltanza lagunare minacciata dalla Saccia del Fasiol, o per altri motivi, che non giungiamo a comprendere, e intanto si dilazionano.

Così si rende difficilissima l'esecuzione di un servizio pubblico, quale è quello della pulizia della città, salvo a censurare l'amministrazione, se, nei momenti di panico o di pericolo, avrà le mani legate, e non potrà provvedere in modo sollecito ed opportuno.

Le assemblee hanno proprio qualche volta dei sintomi di malattie che i medici penerebbero assai a qualificare. Speriamo che la nuova Commissione, che deve riesaminare l'affare, sappia trovarne la soluzione, e che, dopo cinque volte, i padri del Consiglio decidano avendo trovato maturo l'argomento.

Consiglio comunale. — A commento della breve relazione, che abbiamo dato ieri, sulla seduta del Consiglio comunale, aggiungiamo per quanto si riferisce alla legge di riconoscimento dei prestiti 1848-49, che avendo il sindaco espresso i dovuti ringraziamenti a quanti si prestarono affinché fosse finalmente restituita anche a Venezia, e segnatamente ai consiglieri comunali senatori Fornoni ed avvocato

Diena, il senatore Fornoni disse che se, come sindaco egli ha cominciato l'opera doverosa, nella stessa seguito anche dai capi dell'amministrazione comunale che gli succedettero, come Francesco Dona e conte Serego, e che, come anche ad essi dovevano rivolgersi i ringraziamenti del Consiglio; ed in particolare poi esprimeva quanto l'onorevole deputato Maugeri, avesse operato in tale circostanza, come in tutte quelle che riflettono l'onore e l'interesse di Venezia, e quanto Venezia debba essergli grata.

Associandoci interamente ai sentimenti di riconoscenza verso questi egregi nostri concittadini, siamo grati anche a chi da lontano ci infermo, seppie e volle ricordarsi di una città dove fu per breve tempo ospite stimato ed amato.

Casa Torres a S. Moisé. — A dirsi di questo edificio, per il prezzo architettonico della sua facciata lombardesca molto ricca e assai leggiadra, non si potrebbe chiamar casa, come per le sue proporzioni piuttosto piccole, non lo si potrebbe neanche chiamare palazzo. Non abbiamo una parola nella nostra lingua che designi un edificio come è quello dei Torres, almeno che non lo si volesse chiamare una galleria.

I signori Marco e Giuseppe fratelli Torres, il primo imprenditore ed il secondo disegnatore di gusto e di talento, allievo della nostra Accademia, dove ha studiato per parecchi anni scultura, plastica, ornato ed architettura, sono notissimi nella città nostra, nella quale tanti lavori importanti hanno compiuto e compiuto tuttavia con lode.

Fidenti nelle loro forze e amantissimi dell'arte loro, impresero, or sono 4 anni, l'edificio che ora vediamo compiuto, e che è oggi in questi giorni di tanta curiosità ed di vivaci discussioni, che si risolvono tutte in lodi ai bravi ed animosissimi fratelli Torres.

Non è il caso di fare una descrizione esatta e minuziosa di questo edificio concepito e gestito straordinario, così nelle eleganti linee, nelle architettoniche, come nella superba decorazione, perché, per la gentilezza dei proprietari, è dato ad ognuno di poterlo visitare in questi giorni. Diciamo solo che se era nell'intenzione dei signori Torres di mostrare quanto sapessero ideare ed eseguire da soli, hanno dato così bel saggio che la loro fama ne sarà certo avvantaggiata.

Non è poi il caso di lambiccarsi il cervello sull'uso per il quale quell'edificio potrebbe servire. Questa è cosa che riguarda unicamente i signori Torres, i quali sapranno scegliere anche quest'arduo problema.

Noi ci limitiamo a lodarli per varie ragioni: li lodiamo perché il loro edificio fa prova non solo del loro bel talento, ma anche del loro bel cuore, perché in esso trovarono lavoro pane in epoche di arenamento tanti e tanti operai, e tanti artisti che erano al servizio dei signori Torres e che senza quella fabbrica si sarebbero stati inoperosi e privi di mezzi di sussistenza; li lodiamo perché tutto quell'edificio, dalla costruzione della muraglia agli stucchi, dai lavori di fabbro alle ornamentazioni, dalle stoffe ai pavimenti, ai mosaici, ai dipinti, forma pur splendidiissima del valore straordinario dei nostri artisti. Basta fermar l'occhio sui serramenti delle finestre e delle porte, o su oggetti anche più umili per avere un'idea della cura posta nella costruzione di quell'edificio e del merito degli artisti tutti che vi hanno lavorato.

Consigliamo quindi i nostri concittadini a recarsi a visitare questo leggiaderrimo edificio, questa vera galanteria, e siamo d'avviso che non potranno ritenere la meraviglia, né raffrenare la lode più sincera a quelli che lo idearono e lo eseguirono.

Auguriamo poi ai sign. Torres che costi splendido saggio della loro valentia abbia virtù di far moltiplicare i loro lavori, e che questo valga a compensarli dei grandi sacrifici fatti da essi per dar prova di talento e di volontà nella costruzione di un edificio che rimarrà esempio di buon gusto e di ricchezza dell'epoca nostra, il quale appare, a dir vero, per cento e cento altri edifici, tanto avara, prosaica e calcolatrice.

E quasi inutile il dire che nella casa Torres hanno tutto quanto si può desiderare di più confortevole, come condotti d'acqua, di gaz, di luce, campanelli elettrici, ecc. ecc.

Ecco, a titolo di onore i nomi degli artisti che, sotto la direzione dei signori fratelli Torres e Giuseppe Torres, lavorarono alla costruzione e alla decorazione di questo edificio: I signori: Pellegrini Giacomo e figli, Stefani Daniele e Bortoluzzi Luigi (sculptori); Tress Natale e Pravon Vincenzo (capi muratori); Girardi Domenico, Prata Domenico e Conelli Giacomo (pei lavori in cemento); Forti Angelo e Boato Carlo (stuccatori); Cardazzo Osvaldo (cappi falegnami); Toppi Agostino (intagliatori); Diadato Danella (dipintore); Taborra Giovanni (doratore); De Marco Alberto (serramenti); Dall'Asia (serramenti interni); Marin Giovanni, Savio Giuseppe e Ambrosio G. (lavori a tempera); Mattesco Nicolò (verniciatore); Zuliani (rinnocciatori); Pasquale Arquati (fonditori bronzi); Rinaldo Bartolomeo (pavimenti); Del Pra (macchinisti fusti marmi); Berardi Giambattista e Samassa Agostino (fabbrici); Fonderia De Marco e Gasparini (lavori di trafilato in ghisa); Angelo Pozzani (bandaio); Bottasin (lavori ottone); Ditta Beaufre e figli (apparecchi a gaz); G. Mazzaro (forniture lastre); G. Trevisan (apparecchi lastre); Società Venezia Murano (mosaico); Trapolin (stoffe broccate).

Ateneo. — La conferenza dell'illustre prof. Bonatelli, che tiene, e con tanto lustro, la cattedra di filosofia nell'Università di Padova, sul tema *Echi dell'infinito*, attira molta gente all'Ateneo. L'altissimo soggetto richiede certamente nell'uditorio una continua tensione per seguire nei più segreti avvolgimenti della scienza, nei labirinti del trascendentalismo l'illustre conferenziere, e questo stancò una parte degli uditori, specialmente la più bella, cioè le donne. E vero che il conferenziere inlavorò l'aspro cammino del linguaggio più dolce, più poetico, più smagliante e più correzionale, pur conservandone l'esattezza scientifica, ma l'indole del tema lo costringeva a tenere spesso lo spettatore tra le nubi.

Nessuna recensione per quanto studiata può dare un'idea esatta di tale conferenza la quale addimanda di essere letta, studiata e meditata profondamente, per cui è a desiderare che l'importante lavoro dell'uomo dottissimo venga presto stampato.

Il conferenziere destò l'ammirazione dei dotti e venne vivamente applaudito. Lezioni di frutticoltura. — Ecco il programma della II lezione di frutticoltura nell'Orto sperimentale.

Mercoledì 23 corr. alle ore 10, sarà tenuta dal prof. Antonio Brovazzo la seconda lezione teorico-pratica di frutticoltura nell'Orto sperimentale in S. Alvise, N. 3131.

Il programma della lezione è il seguente: Strumenti orticoli — seguito della potatura

sopra piante potatura

Società di M.

La Presidenza della

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-

La Presidenza ri-



se, come  
overo, fu  
l'ammir-  
tero, con  
che quadi  
gringara  
piu espri-  
urologato  
ne in tutte  
esse di Ve-  
di grata.  
timenti di  
tri concit-  
ontano ed  
una città  
ato ed a-  
A dir ve-  
ettonico  
ica e as-  
cassa, co-  
ecole, non  
zzo. Non  
che de  
Torea, a  
e una ga-  
lli Torea,  
segnatore  
stra Acca-  
nni stuc-  
ura, sono  
le tanti la-  
componio-  
ssimi del-  
ni, l'edifi-  
e oggett  
vivi di  
ai bravi  
zione esat-  
cepito con  
ssime li-  
da deco-  
roprietari,  
in questi  
intenzione  
spesso  
co così bel  
avvantag-  
il cervello  
rebbe ser-  
camente i  
ere anche  
varie rac-  
la pro-  
anche del  
no lavoro e  
anti opere  
ervizio dei  
abbrica sa-  
zi di suoi  
edifici, dai  
tucchi, dai  
dalle stoffe  
ma prova  
o dei no-  
serramenti  
tutti anche  
cura posta  
del merito  
ato.  
città lini a  
so edificio,  
so che non  
affrenare  
dearono e  
così splen-  
a virtù di  
uesto valga  
ti da essi  
a della co-  
esempio di  
nostra, la  
ento altri  
atrice.  
casa Torea  
di più con-  
goz, di ca-  
gli artisti  
telli Mar-  
struzione e  
figli, Ste-  
-lini); To-  
matori); e  
Comelli  
orti Angelo  
Oswaldo  
tagliatore);  
Giovanni  
nenti); Dal  
Giovanni,  
oro a tem-  
Zuhani  
tore bron-  
Del prò-  
ambattista  
a De Marco  
a); Angelo  
tione); Di-  
G. Maz-  
pannatura  
aico); Tra-  
dell'illustre  
ro lustro, la  
di Padova,  
molta gen-  
ne aveva cer-  
la scienza,  
stra conte-  
glieri accorsi  
une. E vero  
ammio col  
smagliante  
l'esaltazione  
costringeva  
nubi.  
tudiata può  
za la quale  
e meditata  
che l'im-  
enga presto  
razione dei  
— Ecco il  
coltura nel-  
sara tenuta  
da lezione  
Orto speri-  
seguente:  
ia potatura

sopra piante a spalliera — istruzione  
potatura delle radici prima del  
impianto.

**Società di M. S. fra bareauoli.** —  
La Presidenza della Società di M. S. fra  
bareauoli prege la S. V. a voler annunziare  
la conferenza del sig. Altio Sarfatti il bar-  
one di Venezia nella storia e nell'arte, non  
piu luogo nella sala dell'Albergo Danieli,  
in quella del Liceo Benedetto Marcello,  
sabato 28 corr. alle ore 9 pom.

La presidenza ringrazia poi nello stesso  
sala i signori Campi e Genovesi che avevano  
volontariamente concesso a questo benefico scopo il  
loro locale.

P. S. I biglietti d'ingresso si acquistano  
presso la libreria Oganiana, l'Emporio di Spe-  
cia e alla porta del Liceo la sera della Con-  
ferenza. — Prezzo lire una.

Raccomandiamo vivamente ai nostri con-  
ferendi di accorrere affollati alla Conferenza,  
trattandosi dello scopo, per il quale essa viene  
organizzata.

**Musica in Piazza.** — Programma dei  
musicali da eseguirsi dalla banda cittadina  
sabato di mercoledì 25 marzo, dalle ore 3 1/2  
a 5 1/2:

1. Strauss. Marcia Esultanza. — 2. Mer-  
cator. Sinfonia I Normanni a Parigi. — 3.  
Strauss. Walz Bouquet. — 4. Verdi. Ratanap-  
an opera La forza del destino. — 5. Lecocq.  
Girofè Girofè. — 6. Bellini. Duetto  
dell'opera La Straniera. — 7. Bernardi. Polka  
di M.

**Caduta.** — Iersera, verso le ore undici  
circa, dal cornicione delle Procuratie vecchie,  
precipitò in quel tratto dove abita, cre-  
dendosi, il sig. Ugo Visentini, o il presso, staccavasi  
dal pezzo di marmo, che, cadendo da quella  
considerabile altezza, veniva a battere sul sel-  
ciato della Piazza spezzandosi in parte in minuti  
pezzi, mentre un grosso pezzo, del peso di circa  
due chilogrammi, rimaneva intero e veniva rac-  
colto dalle guardie municipali. Fortuna volle  
che nessuno in quel momento si trovasse sotto;  
tuttavia tutt'altro che inutile un sopralluogo di  
questo arte.

**Brutto tiro.** — (B. d. Q.) — La sera  
del 22, l'operaio tessitore Cividri Giacomo  
fu in un'osteria al ponte S. Polo per bere in  
compagnia di Citton Luigi e Rinaldi Giuseppe.  
Usciti da lì, questi due ultimi invita-  
rono il Cividri a pagare il caffè, ma mentre que-  
ste due vedre che non teneva in tasca che  
un solo biglietto da lire 10, il Citton gli strap-  
pò il biglietto stesso dalle mani, consegnandolo  
a Rinaldi, che se ne fuggì. Il Citton fu arre-  
stato; il Rinaldi non si è ancora potuto tro-  
vare.

**Corriere del mattino**

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*  
Presidenza Vicepresidente Borgatti.

Procedi alla votazione della nomina d'un  
commissario di vigilanza della cassa militare,  
surrugazione di Longo dimissionario.

Il Presidente chiede a Coppino se e quando  
intende rispondere alle interrogazioni di Cani-  
zaro e Allieri.

Coppino giustifica la sua assenza alla pre-  
sente seduta. Non crede che siavi motivo di  
ritardare le dichiarazioni e quelle del presi-  
dente del Consiglio nell'altro ramo parlamen-  
tare, quindi chiede agli interpellanti di rinviare le  
sue interpellanze, assicurando contemporanea-  
mente che il Governo attende a ricercare le  
cause dei disordini recentemente avvenuti, e ad  
adottare i provvedimenti destinati a tutelare la  
libertà degli studi, insieme al mantenimento del  
ordine pubblico.

Allieri e Canizzaro acconsentono.

Seguito dell'interpellanza sulla politica co-  
munale.

Mancini dichiara che, sebbene colpito da  
un improvviso abbassamento di voce, pure, piut-  
tosto che chiedere il rinvio, farà un tentativo  
per rispondere.

La discussione avvenuta recentemente alla  
Camera descrive la sua natura nei punti prin-  
cipali.

Rispondendo a Caracciolo vuol rimuovere il  
dubbio che l'iniziativa del Mar Rosso costitui-  
sca una deviazione dal programma della politi-  
ca tradizionale degli Italiani. Dimostra essere  
conforme alle grandi tradizioni dell'Italia  
la sua posizione geografica ed ai suoi sforzi  
per riordinare le forze terrestri e mari-  
time e per migliorare le sue finanze. L'Italia  
deve aspirare a conquiste territoriali, ma  
desidera la sua influenza politica e commercia-  
le e la sua azione civilizzatrice; le manifesta-  
zioni dell'opinione pubblica e la tendenza del  
parlamento incoraggiano il Governo a racco-  
gliere i frutti maturi della sua lunga preparazione.  
Ricorda la febbre coloniale che invase tutti  
gli Stati d'Europa e la Conferenza di Berlino.

Osserva che i Governi non sono sempre li-  
beri di scegliere il momento dell'azione; ricorda  
l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali,  
alleanza o, per lo meno, il buon accordo col Lu-  
ghilterra per ciò che riguarda gli interessi del  
Mediterraneo e marittimi fu il programma uni-  
versale del gabinetto di Gambetta. Noi ab-  
biamo adottato questa politica. Afferma quindi  
che la comunanza d'una azione speciale;  
che l'accordo col Lughilterra non contraddice  
all'alleanza coll'Austria e colla Germania, anzi  
la completa e dà maggiore garanzia alla pace  
europea.

Gli avvenimenti d'Egitto fornirono all'Ita-  
lia l'occasione di prendere una posizione, e  
nel 1882 non accettò l'intervento incondi-  
zionato dell'Egitto, ciò non deve attribuirsi al  
disposto di non accettare ciò che potesse offe-  
ndere i patti stipulati coll'Austria e colla Germa-  
nia. Il Governo italiano raggiunge il suo intento;  
che recentemente si vide l'Inghilterra e la  
Germania ravvicinarsi pacificamente. Devesi a  
questa politica la presenza festeggiata d'un prin-  
cipe italiano, che, insieme a Principi inglesi,  
che l'incarico di partecipare alla festa di fa-  
miglia del glorioso Imperatore, che rappresenta  
solo la vittoria del suo popolo, ma la pace  
dell'Europa.

L'oratore riposa.

Riprendendo il suo discorso, risponde suc-  
cintamente alle domande dirette. Quali sono i  
comenti diretti dell'occupazione del Mar Rosso,  
quali vantaggi politici ed economici si atten-  
dono? La domanda è ragionevole.

Risponderò per quanto me lo permetta la  
brevezza dell'avvenire. L'occupazione politi-  
ca concorre all'opera efficace della pa-  
cificazione dell'Egitto; esercita una legittima  
influenza sulla definitiva soluzione delle questioni  
egiziane; essa, col servizio che rendiamo,  
consolida le nostre relazioni col Lughilterra. Vi

sono obiettivi maggiori? Risponderò per  
noi i ministri inglesi, quando al Parlamento sa-  
lutarono con simpatia i soldati italiani nel Mar  
Rosso, anche per l'eventuale possibilità di una  
assistenza all'Inghilterra; però non vi sono im-  
pugnabili realizzarsi. Quando questo maggiore  
obiettivo dovesse sorgere, il Parlamento sareb-  
be interpellato nei fondi occorrenti. I vantaggi  
economici non sono indifferenti tutelando la si-  
curezza del Mar Rosso, dove si esercita tanta  
parte del commercio italiano; le nostre truppe  
estenderanno la loro protezione ai territori oc-  
cupati; si faranno tentativi per migliorare ed es-  
tendere le nostre relazioni commerciali in quei  
paesi. Cita la costruzione d'un tronco ferrovia-  
rio affidato al Genio militare.

L'oratore assicura che il compito delle  
truppe italiane è di garantire la sicurezza dei  
territori occupati e le regioni vicine. Se que-  
ste forze non bastassero, il Governo non man-  
cherebbe d'inviare i rinforzi assolutamente ne-  
cessari e proporzionati agli scopi attuali e sen-  
za compromettere le finanze.

Consente a presentare i documenti, prin-  
cipalmente relativi alle trattative che precede-  
tero la sistemazione della questione finanziaria  
egiziana. Fornisce spiegazioni sopra la Conve-  
nzione firmata a Londra. Dice che i nazionali i-  
taliani, creditori di circa 20 milioni d'indennità,  
ne riceveranno l'immediato pagamento.

Si occupa brevemente della Conferenza che  
si adunerà a Parigi il 20 corr. per regolamento  
internazionale per assicurare la libera navigazio-  
ne del Canale di Suez. Crea ai documenti rela-  
tivi alla conferenza del Congo per l'Africa oc-  
cidentale, non vede difficoltà alla loro presenta-  
zione. Riassume i risultati notevoli della Conferenza  
di Berlino, rilevando la parte importante che vi  
ha rappresentato l'Italia, sebbene non diretta-  
mente interessata, circa i missionari, i viaggiato-  
ri e gli esploratori, e per la sicurezza e la  
protezione loro dovuta, presenterà un apposito  
progetto di legge.

L'oratore si occupa finalmente della que-  
stione degli schiavi. Finora non esistono trattati  
che riconoscano all'Italia il diritto di esercitare  
nel Mar Rosso una relativa repressione di questo  
iniquo commercio. Ricorda il trattato del 1877  
tra l'Inghilterra e l'Egitto. Le Autorità di Assab  
cercarono di reprimere per terra l'infame traf-  
fico. L'Italia cercò nei primi mesi del 1884 di  
aderire al trattato tra l'Inghilterra e l'Egitto, che  
le avrebbe permesso di reprimere il commercio  
anche per mare. L'Inghilterra dapprima mostrò  
qualche reticenza per non estendere detta con-  
venzione alle altre Potenze.

Ora, però, un dispaccio di Granville di-  
chiara che l'Inghilterra è disposta ad accettare  
la proposta Convenzione coll'Italia. Curerà quindi  
di stipulare la convenzione medesima. Conclude  
dichiarando di accettare il consiglio di procedere  
cautamente. Il Governo nulla trascura per adempie-  
re i suoi doveri. Invoca una benevolenza fidu-  
ciosa d'aspettazione. Rivendica al Ministero l'in-  
iziativa, dopo la costituzione del Regno d'Italia,  
senza arretrarsi dinanzi alla responsabilità. Speg-  
nerà ai suoi successori l'opera cominciata, quando  
il successo coronerà i nostri sforzi. Tale appro-  
vazione del paese sarà la nostra più dolce ricom-  
pensa. (Vivi segni di approvazione su tutti i  
banchi.)

Caracciolo risponde brevemente che approva  
la linea politica generale, ma dice che il mini-  
stro nulla disse circa i mezzi per evitare com-  
plicazioni politiche e militari.

Ricotti risponde a Vitelleschi che il Mini-  
stero si preoccupa principalmente della salute  
delle truppe. Crede che più degli insorti, si deve  
temere il caldo. Ad ogni eventualità i nostri sol-  
dati sapranno affrontare i sacrifici e le privazioni  
inevitabili. Confida che il paese darà un eguale  
esempio, senza abbandonarsi ad esagerazioni.

Ripete che nessuna difficoltà si opporrebbe  
all'invio di quindici a venti mila uomini nel  
Mar Rosso, purché la spesa, senza indebolire  
le condizioni dell'esercito.

Vitelleschi: Benché il ministro non abbia  
rivelato completamente gli obiettivi della politi-  
ca italiana, accetta le dichiarazioni ministe-  
riali, augurandosi che la politica del Ministero  
si conduca a buoni risultati. Quanto all'eser-  
cito volle solo alludere alla possibilità che du-  
rante i maggiori calori estivi le truppe italiane  
possano avanzarsi nei territori più elevati con  
un clima più favorevole. Confida, in ogni even-  
tualità, nel ministro della guerra.

Caracciolo spiega che, parlando di complica-  
zioni, volle alludere solamente all'Abissinia e  
alla popolazione indigena.

Mancini osserva che circa a Kerem ed agli  
altri territori indicati come stazione estiva  
desiderabile per le nostre truppe, è ancora oc-  
cupata da presidii egiziani, sebbene ceduti all'  
Abissinia. La condotta del Governo è diretta  
ad evitare ogni complicazione coll'Abissinia e  
a risolvere di comune accordo ogni questione.

**Un discorso di Keudell.**  
Telegrafano da Roma 23 alla Perser: —  
E' notevole il discorso profetico tersera dal  
l'ambasciatore Keudell alla riunione nel palazzo  
Caffarelli in onore del genocidio dell'Impero  
Guglielmo; col quale volle mostrare come  
il primo pensiero dell'Impero Guglielmo fu  
sempre quello del mantenimento della pace; ed  
afferma che devesi a lui se, nel 1878, le gravi  
nubi che si addensavano sull'Europa si dissipa-  
rono. Tali parole sono per noi più significanti,  
ricordando l'imminente pericolo d'una guerra  
austro-italiana in causa dell'agitazione irreden-  
tista.

**Sfascio della Pentarchia.**  
Telegrafano da Roma 23 alla Perseranza: —  
Si commentano molto le notizie spedite al  
Pungolo di Napoli affermantì lo sfascio della  
Pentarchia.

Assicurasi inoltre che l'on. Nicotera abbia  
oggi dichiarato formalmente, ch'egli si è stac-  
cato dalla Pentarchia, né voterà mai contro il  
Ministero in questioni d'ordine pubblico, o in  
altre simili suscitate dal gruppo radicale.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

Berlino 23. — La Morning Post dichiara  
che la fiducia e la simpatia che attualmente go-  
de la politica italiana in Europa, è dovuta all'  
amore della verità e della lealtà di Mancini.

Parigi 23. — (Camera). — Tirard presen-  
tò il bilancio per 1886.

Peyron presenta un credito di 12 milioni  
per Madagascar.

Mons 23. — Stamane 3000 operai riprese-  
ro il lavoro.

Suakim 23. — Le perdite degli Inglesi d'ie-  
ri sono maggiori di quelle annunciate. Le truppe  
avevano terminato la costruzione della zarea  
e stavano mangiando, allorché gli insorti si  
avvicinarono e si precipitarono sulla zarea e  
riuscirono a penetrarvi. Il vivo combattimento  
durò 20 minuti. Il nemico era in numero di  
5000 uomini, ma fu respinto, con grandi per-

dite. Credesi che abbia avuto 1500 morti. Gli In-  
gles ebbero 5 ufficiali e 51 soldati morti e 170  
feriti.

Berlino 23. — Il Reichstag approvò in  
terza lettura il progetto sulle linee di naviga-  
zione sovvenzionate dall'Impero quale fu votato  
nella seconda lettura.

Parigi 23. — Il Senato continua la discus-  
sione dell'aumento dei diritti sui cereali.

La Camera lo scrutinio di lista.

Vienna 23. — Il Fremdenblatt dichiara in-  
fondate e respinge energicamente le voci che  
l'Austria abbia intenzione di un'azione mili-  
tare nei Balcani, al contrario il Governo d'ac-  
cordo colla popolazione desidera di vedere con-  
servato l'ordine di cose sulla base dei trattati  
esistenti. Tali sentimenti del Governo trovano  
appoggio sicuro nella politica della pace dei tre  
Imperi e tutti gli altri Stati animati dagli stessi  
sentimenti.

Londra 23. — (Camera dei Lordi.) Gran-  
ville, rispondendo a Marlborough, declina ogni  
responsabilità dell'articolo del Times relativo  
all'Afganistan; dichiara che il Gabinetto, pur  
mantenendo fermamente la politica richiesta da-  
gli interessi e dagli impegni dell'Inghilterra non  
trascurerà nessuna occasione di giungere ad un  
accordo onorevole soddisfacente per tutti gli in-  
teressati.

Londra 23. — (Camera dei comuni.) Dopo  
viva discussione è fissata a giovedì la discus-  
sione della Convenzione per l'Egitto.

Londra 23 (Camera dei Comuni). — Cowen  
annuncia che chiederà di sottoporre al Parla-  
mento il progetto di Regolamento del Canale  
di Suez prima delle ratifiche.

Fitzmaurice dice che non può comunicare  
attualmente le istruzioni ai delegati inglesi alla  
Conferenza di Parigi sul Canale di Suez, tut-  
tavia indica le principali vedute inglesi in pro-  
posito, conformi alla circolare di Granville del  
3 gennaio 1885.

Londra 23. — Un dispaccio di Graham  
reca: ieri le perdite degli Inglesi furono di 5 u-  
fficiali e 51 soldati uccisi e 82 feriti, fra cui 70  
indiani; però è impossibile avere finora cifre  
esatte. Il nemico penetrò nella Zarea imperfet-  
tamente formata. La perdita del nemico è di circa  
mille uomini. Gli Inglesi hanno perduto moltis-  
simi cammelli, muli e cavalli.

Cairo 23. — Wolsey e lo stato maggiore  
entreranno domani a Dongola.

Suakim 23. — Le truppe sono partite stan-  
mane per la Zarea costruita ieri. Dopo costruita  
la nuova Zarea che è necessaria in causa dei  
numerosi cadaveri del nemico nelle vicinanze,  
le truppe indiane ritorneranno a Suakim. La  
fasceria della guardia occuperà la nuova Zarea.

Suakim 23. — Tutti i Sudanesi uccisi ieri  
appartenevano alla tribù degli Hadendawa. Nei  
dintorni della Zarea spettacolo orribile per molti  
cadaveri dei ribelli. Gli Inglesi perdettero 500  
cammelli oltre ad altre bestie da soma.

Bombay 23. — Grande attività dell'Inten-  
denza militare per preparare viveri per 25,000  
uomini, destinati a Quettah.

Belgrado 23. — I Serbi di Macedonia e  
della vecchia Serbia tennero a Vranja un me-  
eting, che protestò contro i maneggi della Bulgaria,  
espresso simpatia per Greci oppositori a tali  
maneggi diretti pure contro la Serbia.

Washington 23. — Cleveland nominò Ma-  
clane ministro degli Stati Uniti a Parigi, Phelps  
a Londra, Pendleton a Berlino.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

Londra 24. — Dal Libro azzurro suppletorio  
risulta che la Francia, la Germania e l'Austria  
rifiutarono che la Commissione del Canale di  
Suez si riunisca a Londra, come Granville de-  
siderava.

Un dispaccio di Baring del 2 corr. dichia-  
ra che se l'anticipazione sul prossimo prestito  
non verrà fatta all'Egitto avanti il 6 aprile,  
l'Egitto dovrà sospendere il pagamento del tri-  
buto turco.

**Nostrì dispacci particolari**

Roma 23, ore 9 55 pom.

Il discorso di Mancini al Senato fu  
generalmente bene accolto, sebbene non  
abbia diradate tutte le incertezze intorno  
alle conseguenze delle nostre spedizioni in  
Africa. Piacque la franchezza del Ministero  
quando parlò del parallelismo della nostra  
alleanza colle Potenze centrali, e delle  
nostre intime relazioni coll'Inghilterra.

L'Ufficio centrale del Senato per le  
Convenzioni ferroviarie nominerà il suo  
relatore mercoledì.

L'architetto Sacconi venne invitato  
ieri al pranzo di famiglia al Quirinale.

Un Comitato misto di professori e  
studenti prende accordi coi Comitati delle  
altre Università per un'azione comune.

La Commissione d'inchiesta nomina-  
ta dal Governo nei fatti dell'Università  
di Torino è composta dei senatori Cano-  
nico, Giannuzzi e Cremona.

Coppino non accettò le dimissioni di  
Maurizi, rettore dell'Università di Roma.

Boma 24, ore 11, 50 ant.

L'Opinione, rallegrandosi della ele-  
zione di Belluno e notandone l'importan-  
za, la interpreta come un saluto mandato  
al nostro esercito, chiamato ad accresce-  
re oltremare il prestigio e l'onore della  
nazione.

La venuta del barone Souheyran a  
Roma pretendesi connessa col progetto di  
conversione della nostra rendita.

Giunsero qui i rappresentanti di pa-  
recchie ferrovie tedesche per partecipare  
agli studi per le tariffe internazionali co-  
muni, riguardo alle merci.

La Commissione governativa dell'in-  
chiesta sui fatti dell'Università di Torino  
sollecita i suoi preparativi di partenza.

Roma 24, ore 3 10 p.

Il Rettore dell'Istituto tecnico ordinò  
l'espulsione d'un alunno per infrazione  
alla disciplina. I compagni si predispos-  
gono ad una dimostrazione per chiederne  
la riammissione!

La Libertà, parlando delle sfide che  
gli studenti di Napoli mandarono a De  
Zerbi e Comin, dice strano che mentre  
reclamano l'invulnerabilità dei loro diritti,  
non vogliano rispettare quelli della stam-

pa. Esprime la speranza che i direttori  
del Piccolo e del Pungolo avranno il co-  
raggio di rifiutare la sfida o sceglieranno  
padrini che dimostreranno la nessuna vali-  
dità e il nessun obbligo di accettarla.

**Collegio di Belluno.**  
Belluno 23. — Risultato complessivo.  
Ricci 5602, Ceneri 2099. Maggioranza per  
Ricci 3503.

**Bullettino bibliografico.**  
Relazione sul bilancio del primo esercizio  
1884, presentata dall'avv. Gaetano Schiratti, pre-  
sidente del Consiglio d'amministrazione della  
Società anonima cooperativa della latteria di  
Soligo, nell'assemblea generale del 1.° marzo  
1885. — Pieve di Soligo, tip. D. Cagnani, 1885.

**Fatti Diversi**

**Terremoto.** — L'Agenzia Stefani ci  
manda: —  
Catania 23. — Ieri una scossa di terre-  
moto ondulatorio sensibile a Nicolosi della durata  
di due secondi.

**Rivista storica italiana.** — Togli-  
amo dalla Gazzetta di Torino: —  
Questa rivista, unica in Italia nel suo ge-  
nere, mira ad illustrare con Memorie originali  
la storia generale del nostro paese e a far co-  
noscere con ampie Recensioni e con un accu-  
rato Bollettino tutto il lavoro del mondo civile  
rispetto alle manifestazioni varie della vita ita-  
liana attraverso la storia.

Il primo volume (annata 1884) di pag. 822,  
in elegante formato, comprende 14 Memorie, la  
Recensione di 37 pubblicazioni di storia italia-  
na, lo Spoglio di 182 periodici, l'Elenco di cen-  
tinaia di libri ed opuscoli, che si son venuti  
man mano pubblicando sull'Italia nel corso del  
1884 in tutti i paesi civili, oltre a Notizie im-  
portanti sul movimento degli studi storici.

La Rivista è diretta dal prof. Costanzo Ri-  
naldo, il quale ha saputo attirare attorno a sé  
quasi tutti i più illustri cultori della storia ita-  
liana. Conta infatti oltre a 130 collaboratori:  
uomini che da mezzo secolo tengono alto il no-  
me italiano nel culto della storia si sono asso-  
ciati a giovani che fanno le prime prove nel  
campo del sapere; archivisti, bibliotecari, pro-  
fessori di Università e di Liceo, membri di Ae-  
cademie, di deputazioni e di Società storiche,  
direttori di pinacoteche, senatori, deputati, uo-  
mini d'armi, hanno risposto all'appello, e con-  
tribuiscono alla riuscita dell'impresa. Tra gli  
altri nomi segnaliamo A. Bartoli, N. Bianchi,  
Cesare Cantù, D. Carutti, L. Chiala, A. D'An-  
cona, G. De Leva, A. Fabretti, I. Gentile, A.  
Gloria, A. Graf, C. Magenta, A. Manno, N. Mar-  
selli, P. G. Molmenti, A. Pertile, G. Pittè, G.  
Porro, G. Rosa, F. Schupfer, P. Villari, A. Holm,  
C. Paoli, ecc.

Le accoglienze dei colti lettori ai quattro  
fascicoli della prima annata furono favorevolissi-  
me all'ardua impresa, se dobbiamo giudicare  
dagli apprezzamenti delle riviste italiane e fo-  
restiere, specialmente dei periodici inglesi, come  
l'Athenaeum, l'Academy, la Contemporary Re-  
view, la Westminster Review e il Report of the  
royal Society of literature 1884; i quali de-  
scrivendo l'andole della nuova Rivista ne hanno  
posto in rilievo il carattere scientifico e nazio-  
nale, e la sua importanza come affermazione  
dell'unità morale, prossima a compiersi, tra le  
varie popolazioni della penisola e delle isole.

Viene ora alla luce il 1.° fascicolo dell'an-  
nata II, un volume di 230 pagine circa, con  
due Memorie di C. Giorda su Girolamo Morone  
e di V. Malamani sui costumi di Venezia nel  
secolo XVIII, studiati nei poeti satirici — con  
la Recensione di 20 pubblicazioni recenti di sto-  
ria antica, medioevale e moderna; talune di  
queste rassegne, come quella di F. Saraceno su  
contino Umberto I. del Carutti, di A. Gloria su  
due opere relative ad Albertino Mansato, e di C.  
Vassallo sulle lettere della marchesa d'Azeglio,  
sono veri studi originali — con lo Spoglio di  
un centinaio di riviste storiche e poligrafiche, na-  
zionali e forestiere — con l'Elenco di oltre  
100 nuovi libri di storia italiana — e infine  
con parecchie Notizie d'interesse storico.

Noi auguriamo alla Rivista storica italiana  
un prospero avvenire, come si merita il suo no-  
bilissimo intento e il modo col quale si è cer-  
cato di raggiungerlo. Ma è necessario, perchè il  
nostro augurio si effettui, che quanti amano co-  
noscere le vicende della nostra patria dimostri-  
no di apprezzare l'impresa, che, iniziata a To-  
rino, è ormai sorretta da tutti i cultori di storia  
nazionale dall'Alpi al Libano.

La Rivista storica italiana si pubblica a  
fascicoli trimestrali di oltre 200 pagine caduno.  
Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue per  
tutto il Regno e di L. 24 per tutti i paesi com-  
presi nell'Unione postale. — Ogni fascicolo sepa-  
rato L. 6. Gli abbonamenti si ricevono dalla  
casa editrice fratelli Bocca, Torino, via Carlo  
Alberto, 3.

**Il Giardinaggio.** giornale dei floricol-  
tori di diletto, esce in Torino (Via Alfieri, N. 7)  
in elegantissima edizione illustrata di 12 pagine  
a 2 colonne. L. 3 all'anno. L'ultimo Numero  
contiene:  
Piantazione delle rose — Coltura delle or-  
chidee, il Cypripedium insignis — Seme di fiori  
(con 5 incisi). — Moltiplicazione della Paretta  
borbonica — Novità floreali per 1885 (con 4  
incisi). — Le rose azzurre — Nomi scientifici  
e volgari di alcune delle piante più comuni da  
giardino — I fiori doppi — Piccola vetrata per  
semine (con incisi). — Airole (con incisi). —  
Alle rose — Prezzo dei fiori sul mercato di  
Torino — Per preservare le sementi — Coltura  
delle fragole in barili — Si rinvasi — Conser-  
vazione dei fiori naturali — Le fuchsie — Po-  
tate le vostre piante — La terra per vasi — Il  
nuovo libro: Coltura dei fiori in vaso, con 129  
incisi, lire 2 — Tabacco contro l'insetti —  
Faggio a foglie variegato — Gli ortaggi italiani  
— Novità nei cartocci per mozz — Mazzi elet-  
trici — Pei rosolii — Esposizione di piante a  
bulbo — Collezione di orchidee — Un asparago  
gigantesco — La festa delle rose — Esposizione  
orticola a Milano — Cataloghi ricevuti — Libri  
e giornali, ecc., ecc.

Saggio gratis dietro richiesta in cartolina  
doppia.

**Decesso.** — E' morto a Parigi Paolo Ta-  
labot, ex-deputato, ex-direttore delle ferrovie Pa-  
rigi Lione-Mediterranee. Fu uno dei collaboratori  
del Rothschild nelle operazioni ferroviarie di  
quel celebre banchiere. Talabot era nato a Li-  
moges il 18 agosto 1799 (Pungolo.)

**Pubblicazioni del Ministero delle  
Finanze.** — Statistica del commercio speciale

di importazione e di esportazione dal 1.° gen-  
naio al 28 febbraio 1885. — Roma, tipografia  
Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1885.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

Nell'ora vicesimaquaria del 21 marzo 1885,  
si spegneva la preziosa esistenza del  
**Cav. Gaetano Longone,**  
Direttore compartimentale del Lotto di Venezia.  
Modello ai padri di famiglia, tutta la vita  
consacrò al bene dei suoi cari; ottimo funzio-  
nario, seppè cattivarsi la stima universale.  
Sulla zolla che coprè quella salma venerata,  
associandosi al vivo dolore della moglie e dei  
figli, spargono un'affettuosa lagrime i suoi di-  
pendenti, ai quali si mostrò sempre, colla parola  
e coll'opera, più che superiore, amico e fra-  
tello.

**Trigesimo.**  
Sia pure nel consueto ordine da natura pre-  
scritto che i vecchi debbano precedere i giovani  
nel sepolcro, e che ai figli quindi sia riservato  
il soleone ad un tempo e mestissimo compito  
di chiudere gli occhi morenti ai loro amati ge-  
nitori e raccogliere l'estremo anelito. Chi però  
potè mai apprezzare quanto costi al cuore umano  
questo tributo di doverosa e filiale pietà, e  
quanto penoso sia questo sacrificio, che natura  
nelle immutabili sue leggi esige da noi?

Un siffatto pensiero mi si affacciò alla mente  
un mese fa, quando, tolta all'affetto dei figli e  
dei numerosi nipoti, moriva nella tarda età di  
ottantasette anni quella benedetta donna che fu  
**Angela Moretti Ceresan.** Specchio di virtù  
domestiche, per mitezza e bontà di animo a tutti  
carissima, essa lasciava una sì larga e copiosa  
eredità di affetti che rimarrà perenne nel cuore  
di quanti la conobbero.

All'addoloratissimo amico cav. Pacifico Ce-  
resan, che per la cara madre sua più che affetto  
di figlio, nutriva una venerazione, direi quasi un  
culto, poichè in essa pur troppo si legava in  
gran parte il ricordo di una passata, ma indi-  
menticabile sventura, che doveva una seconda  
volta riunire insieme nel medesimo letto madre  
e figlio nel forte ed indissolubile nodo, con cui  
alla sola sventura è dato di unire le anime qua-  
giù; all'amico Pacifico che per tanti anni av-  
vezzo a vedersi dinanzi quella sua bella e serena  
vecchiella che lo attornia di affetto, e a cui  
egli corrispondeva con ogni maniera di cure  
e di attenzioni le più squisite, rinnovo oggi le  
mie più sincere condoglianze.

S'abbia egli in queste poche righe in uno  
al mesto tributo verso la povera madre sua,  
anche un attestato della stima e della inaltera-  
bile amicizia che gli professa  
Venezia, 25 marzo 1885.

**L' amico**  
B. A.

**La constipazione** la più ostinata si gua-  
risce rapidamente e senza spesa, prendendo due  
capsule Guyot ad ogni pasto. Per il passato  
queste capsule erano nere e disgustose al palato;  
ora invece sono bianche, e su ogni ca-  
psula è impressa la firma E. Guyot.

Le capsule Guyot sono il rimedio per ec-  
cellenza delle bronchiti, etisia, asma, catarsi.  
Esigere sull'etichetta la firma E. Guyot, 19, rue  
Jacob, Paris.

**SPETTACOLI.**  
Martedì 24 marzo 1885.

**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R.  
Scognamiglio, diretta dall'artista L. Marsica, rappresenterà:  
*La bella Esmer.* del maestro F. Palmieri. — Alle ore 8 1/2

**TEATRO GIOJONI.** — L'opera: *Rigoletto*, del maestro  
G. Verdi. — Alle ore 8 1/2 prec.

**UNE ALLEMANDE** de bonne famille,  
maitresse diplômée de langues, ayant fait  
ses études à Paris et enseigné le fran-  
çais pendant plus de 10 ans à Londres et  
à Berlin, cherche pour le 1.° ou 45 a-  
vril, une place d'institutrice dans une  
école supérieure, ou dans une famille di-  
stinguée. Excellentes références. Mlle  
Scheffer, 2179, Traghetto Maldalena,  
Venezia. 267

**UN SIGNORE** benestante de-  
sidererebbe trovare 3 o 4 stanze  
a muri vuoti e servizio presso  
buona famiglia.  
Dirigere lettere al Negozio DA CAMPO,  
a S. Bartolomeo. 282

**LA** 417  
**REALE FABBRICA BAVARESE**  
DI  
**MERCERIE DI GOMMA**  
Guttaperca ed ebanite  
AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ  
tiene deposito generale per l'Italia  
**IN VENEZIA**  
S. Marco, Frezzaria, N. 1582.

**Paletot impermeabili** per civili e milita-  
ri. Tele impermeabili per Ospitali. Tappe-  
zerie, Scarpe e Soprascarpe in tutte le  
forme. Coperte impermeabili per Carri,  
Barche e Trebbiatrici. Letti e Cuscini  
ad aria. Strumenti per ginnastica e nuoto.  
Tubi, Valvole, Dischi, Cinghie di tra-  
missione per Trebbiatrici e Locomo-  
bili.

**ASSUME QUALSIASI LAVORO SPECIALE**  
Accorda prezzi di favore ai gran-  
di Stabilimenti industriali e mec-  
canici ed Arsenali.

**Fornisce di paletot impermeabili**  
LE GUARDIE DELLA R. QUASTURA  
**E DEI MUNICIPI DEL REGNO**  
Indirizzo: GIUSEPPE BASSI fu Antonio,  
S. Marco, Frezzaria, VENEZIA.



# AVVISO DI CONVOCAZIONE

## COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE ED OPIFICIO IN VENEZIA  
Capitale sociale 10,000,000 — Versato 5,000,000.

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, a termini dell'art. 24 dello Statuto sociale, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Banca di S. Marco, gentilmente concesso dalla Camera di Commercio (Piazzetta S. Marco) il 12 aprile p.v. ad 1 ora pomeridiana per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1884.
  2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulle indennità di viaggio ai Consiglieri di Amministrazione ed ai Sindaci (art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di Commercio).
  3. Nomina di otto consiglieri effettivi e due supplenti, di tre sindaci effettivi e due supplenti. Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà aver depositato, dal 23 marzo al 2 aprile p.v. almeno 20 Azioni sociali a Venezia presso la Spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; a Milano presso la Spettabile Banca Generale dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni feri.
- Venezia, 16 marzo 1885.

Il Consiglio d'Amministrazione.

## COLLEGIO TEDESCO WEYARN

STAZIONE THALHAM presso MONACO (Baviera)

Adatto specialmente per giovani italiani, che, oltre una educazione generale, in breve tempo volessero imparare la lingua tedesca.

Migliori referenze e ulteriori schiarimenti presso La Direzione Klein.

## EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Curioso la Tisi.  
Curioso la Anemia.  
Curioso la debolezza generale.  
Curioso il Rachitismo.  
Curioso il Reumatismo.  
Curioso la Tosse e Raffreddori.  
Curioso il Rachitismo nei fanciulli.

E ricettiva dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano gli stomaci più delicati.

Preparata dal CH. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutti i principali Farmacisti e L. S. 59 la Botte e 3 la mezza e del grosso Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

## CALLI

ai piedi

medicamento per la cura dei Calli, verrucole, ecc.

Prodotto in Italia.

Si vende in tutta la Germania e Principali Farmacie di Berlino, Lipsia, Breslavia, ecc.

Per domandare il catalogo scrivere al Farmacista Valentin, Calli, Berlino, Germania.

Per essere certi di ricevere il medicamento, si deve avere il giornale "L'Espresso" e la "Gazzetta di Venezia".

## APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL'INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPPELLE

J. BOULET e C., Successori, Ingegneri costruttori

Rue Boine, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Inviare franco del prospetto dettagliato

## Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1<sup>a</sup> Classe, a Parigi.

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il primo scopo di questo prezioso alimento. Ogni bicchiere di Bordeaux di questo vino contiene dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento delle forze causato da tumori, affezioni cancerose, la dissenteria, la febbre, la diabetica. Nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

IL VINO DI CHAPOTEAUT è il nutrimento per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumentare la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito in Venezia presso le Farmacie G. Bötner, A. Zampironi.

## Revalenta Arabica

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farmacia di salute Du Barry di Londra, detta:

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pletta, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, dei nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castiglioni, di molti medici, del duca di Plüskow, della marchesa di Brühl, ecc.

Curia N. 67.811. — Castiglioni Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei spediami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinto stima.

Dott. DOMENICO FALLOTTO.

Curia N. 79.422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Curia N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Curia N. 46.260. — Signor Robertz, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

delle Capezzine, nei Comuni di Cortona e Montepulciano e nella villa e podere di Barullo, nello stesso Comune di Cortona.)

R. D. 1<sup>a</sup> febbraio 1885.

N. MDLXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 2 marzo.

La Giunta comunale ed il parroco di Bussana (Porto Maurizio), nella qualità di amministratori designati dal testatore, sono autorizzati ad accettare l'eredità dell'avv. Pasquale Donetti, in forza del testamento olografo 10 marzo 1876, coll'obbligo di alienare per pubblici incanti i beni costituenti la detta eredità ed impiegare l'ammontare in rendita dello Stato, da intestarsi alla « Fondazione Donetti per posti di studio ».

L'eredità dell'avv. Pasquale Donetti, di cui nell'articolo precedente, è eretta in Ente morale col titolo: « Fondazione Donetti per posti di studio ».

L'Ente morale di cui all'articolo precedente sarà rappresentato ed amministrato dal Consiglio d'amministrazione designato dal testatore e composto della Giunta comunale e del parroco pro tempore di Bussana; il quale Consiglio è incaricato della compilazione d'un progetto di Statuto-Regolamento, da presentarsi alla approvazione del Re entro due mesi dalla inserzione del presente Decreto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti, e nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

R. D. 29 gennaio 1885.

N. MDLXIV. (Serie 5<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 febbraio.

E approvato per l'Istituto Vegni (Scuola pratica di agricoltura nell'azienda agraria) lo Statuto organico che va annesso al presente Decreto. (NB. L'Istituto Vegni ha sede nella tenuta

partimenti marittimi del Regno, del primo contingente di 2500 uomini fissato con legge del 16 luglio 1884, per la leva di mare del corrente anno, sui nati del 1864, è stabilita nel modo indicato dall'annessa tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1885.

UMBERTO. B. Brin.

Visto. — Il Guardasigilli, Pessina.

re 2500 pel mantenimento di tre sordo-muti nel Regio Istituto di Genova, il resto sarà erogato pel mantenimento di sordo-muti nell'Istituto di Cagliari, continuandosi a tenere dalla Congregazione di carità di Cagliari l'amministrazione dei beni dell'eredità del fu conte Viale.

R. D. 8 gennaio 1885.

N. 2915. (Serie 5<sup>a</sup>.)

Gazz. uff. 27 febbraio.

Il Consolato italiano di Nantes è soppresso, ed il distretto giurisdizionale è riunito a quello del Consolato in Havre, ad eccezione del dipartimento della Vandea, il quale farà parte d'ora innanzi del distretto consolare di Bordeaux.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. MDLXVI. (Serie 5<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 febbraio.

E autorizzata la parziale riforma dell'Opera pia Gabriele Felici di Bolognola (Macerata), nel senso della deliberazione consigliare 20 aprile 1884 sulla riforma parziale di quest'Opera pia; e n'è approvato il nuovo Statuto in data 2 novembre 1884, composto di diciannove articoli.

R. D. 8 gennaio 1885.

N. MDLXIV. (Serie 5<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 febbraio.

E approvato per l'Istituto Vegni (Scuola pratica di agricoltura nell'azienda agraria) lo Statuto organico che va annesso al presente Decreto. (NB. L'Istituto Vegni ha sede nella tenuta

E stabilita la ripartizione tra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente sui nati del 1864.

N. 2906. (Serie 3<sup>a</sup>.)

Gazz. uff. 25 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 13 della legge fondamentale per la leva marittima del 18 agosto 1871, N. 427 (Serie 2<sup>a</sup>); Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La ripartizione, tra i com-

Ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno, del primo contingente di 2500 uomini stabilito dalla legge del 16 luglio 1884 per

COMPARTIMENTI MARITTIMI	Numero degli iscritti sulle liste		Totale	
	Provenienti dalle leve degli anni precedenti e già sorteggiati	che hanno preso parte all'estrazione	degli iscritti che hanno preso parte all'estrazione	Primo contingente assegnato
		Ommessi nelle leve precedenti	nati nell'anno 1884	
Porto Maurizio	2		79	38
Savona	10		147	71
Genova	32		753	363
Speria	11		263	127
Livorno	2		143	69
Portoferraio	1		72	35
Civitavecchia	1		25	12
Gaeta	3	1	116	56
Napoli	30		660	318
Castellammare	19		491	257
Pizzo	3		84	40
Taranto	7		141	68
Bari	14		250	120
Ancona	8		112	102
Rimini	5		106	51
Venezia	4		203	98
Cagliari	2	3	60	30
Maddalena	1		37	18
Messina	30		489	236
Catania	18		167	80
Porto Empedocle	15		136	66
Trapani	5		168	81
Palermo	25		382	184
<b>Totali</b>	<b>247</b>	<b>4</b>	<b>5184</b>	<b>2500</b>

Roma, addì 5 febbraio 1885.

Visto d'ordine di S. M. Il Ministro della Marina, B. Brin.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23	(a Venezia) a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
Trevise-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 12 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (')	a. 11. 36 (')
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
Trevise-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	p. 4. —	p. 8. 5 (')
	p. 5. 10 (')	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D
	(') Treni locali.	

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom. a Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.35 pom. da Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 6.55 pom. a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom. Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom. Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom. Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom. Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom. Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.80 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p. da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p. da Bassano a. 6.7 a. 9.15 a. 2.20 p. 7.43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

## PORTATA.

Arrivi del giorno 18 marzo.

Da Catania e scali, vap. ital. Inera, cap. Paratore, con 100 balle tocopoco, 222 col. vino, 2778 col. agrumi e aranci, 14 fusti marsala e 98 col. merci diverse, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Ivanovich, con 160 casse aranci, 40 bar. aringhe, 100 bar. birra, 24 balle lana, e 331 col. merci diverse, all'ordine.

Da Rotterdam, vap. germ. Independent, cap. Vogelgesang, con 1030 rotule ferro, 270 massetti ferro, all'ordine.

Detti del giorno 19.

Da Hull, vap. ingl. Hidalgo, cap. Iekins, con 151 bot. sevo, 51 bot. e 244 bar. olio di cotone, 122 bot. soda, 266 col. ferro, 190 bar. aringhe, 554 tonn. carbon fossile, 20 balle juta, e 32 col. merci diverse, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. Eros, cap. Martin, con 1250 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Liverpool, vap. ingl. Abernethy, cap. Phillips, con 1160 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. Scilla, cap. Claves, con 150 sac. piselli, 54 col. vino, 19 balle cotone, 74 col. olio, 54 cesti fichi, 33 balle tabacco, 29 balle mandole, e 40 col. merci diverse, all'ordine, racc. all'Ag. della Navig. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. Rika, cap. Androvich, con 81 col. olio oliva, 72 col. vino, 254 balle pelle, 310 col. uva secca, 474 sac. vallonese, 8 sac. cera, 196 sac. caffè, 26 bal. bozzoli, 155 col. spugne, 14 balle lana, 290 balle cotone, 138 sac. semola, 32 sac. fagioli, 236 sac. semolino, 192 col. uovo da carro, e 48 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. T. I. Nelson, cap. Trail, con 100 tonn. carbon coke, 10 sac. nitrato di soda, 75 bar. arsenico, 41 bot. soda, 55 bar. alkali, 52 bot. cloruro di calce, 35 bot. l. carbonato di soda, e 4 col. diversi, 372 bar. olio di cotone; da Londra 153 bar. olio di lino, 730 bar. olio di cotone; da Napoli 16 bot. spirito, e da Bari 47 col. vino, 4 col. olio, e 15 col. scope, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del 20 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. Simele, cap. Tondù, con 150 sac. arachide, 40 sac. nitro, 216 pezzi ferro, 513 casse agrumi, 116 balle lana lavata, 29 bot. olio oliva, e 55 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Da Cardiff, vap. ingl. Umberto Arbù, cap. Saville, con 1650 tonn. carbon fossile, per Arbù.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Cipollevich, con 45 col. vino, 22 col. acido acetico, 100 bar. birra, 57 col. frutta secca, e 110 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti del 21 detto.

Da Gorfù e scali, vap. ital. Libero, cap. Marchini; da Gorfù 4 bot. olio, 53 bot. vino, e 12 sac. seme di zucca; e da Brindisi e Bari, 91 bot. e 75 fusti vino, 140 cesti fichi, 82 casse sapone, 44 fusti olio, 10 fusti acquavita, 31 balle semolina, e 33 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Termoli, sch. ital. Marietta C., cap. Ivanovich, con 230 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cocconado, vap. franc. Ville de St. Nazaire, capit. Benoit, con 16,792 sac. seme ricino, all'ordine.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 marzo 1885.

PREZZI	CONTANTI		A TERMINE	
	10 gennaio	10 luglio	10 gennaio	10 luglio
Nominali	da	da	da	da
Effettivi	da	da	da	da
Valore	da	da	da	da
Noni	da	da	da	da
Versato	da	da	da	da
1000	750	750	750	750
2500	250	250	250	250
5000	500	500	500	500
10000	1000	1000	1000	1000
20000	2000	2000	2000	2000
30000	3000	3000	3000	3000
40000	4000	4000	4000	4000
50000	5000	5000	5000	5000
60000	6000	6000	6000	6000
70000	7000	7000	7000	7000
80000	8000	8000	8000	8000
90000	9000	9000	9000	9000
100000	10000	10000	10000	10000
110000	11000	11000	11000	11000
120000	12000	12000	12000	12000
130000	13000	13000	13000	13000
140000	14000	14000	14000	14000
150000	15000	15000	15000	15000
160000	16000	16000	16000	16000
170000	17000	17000	17000	17000
180000	18000	18000	18000	18000
190000	19000	19000	19000	19000
200000	20000	20000	20000	20000

## Cambi

Sconto	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda	3	122 3/4	122 65	122 70
Germania	5	122 3/4	122 65	122 70
Francia	3	100 20	100 50	—
Belgio	3	—	—	—
Londra	3 1/4	—	25 32	25 34
Vienna-Trieste	4	160	100 50	100 20
	4	205	205 50	—

Valute

da a

Prezzi da 20 franchi.

Banconote austriache.

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale.

Del Banco di Napoli.

Della Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Della Banca di Credito Veneto.

## BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana 98 10

Oro —

Londra 25 34

Francia vista 100 30

Berlino 23.

Mobiliare 513 50

Aziende 505 50

Parigi 23.

Rendita italiana 98 10

Oro —

Londra 25 34

Francia vista 100 30

Berlino 23.

Mobiliare 513 50

Aziende 505 50

Parigi 23.

Cons. inglese 97 1/4

Cons. italiano 96 —

spagnuolo —

turco —

## ATTI UFFICIALI

N. MDXLV. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 febbraio.

E autorizzata la riforma del lascito Viale, nel senso che, prelevata in perpetuo sulle rendite del lascito medesimo l'annua somma di li-



ASSOCIAZIONI

Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Gazzetta di Venezia il L. 6, e la Gazzetta di Padova il L. 3. L'intero in tutti gli Stati compresi l'adempimento postale, il L. 60 al semestre, 30 al trimestre, 15 al mese. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3565, e fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 MARZO

La Pentarchia, ch'ebbe un giorno solo di vita, quello in cui banchettò a Napoli per la sua stessa, e non ebbe che disillusione e amara sventura. Dalla Pentarchia nessuno spera più nulla, e alcuni dei suoi capi, con tanto disgusto, che si può dir vergogna di averle mai appartenuto.

Nelle ultime sedute della Camera i capi della Pentarchia hanno creato tutte le occasioni per far vedere che non andavano d'accordo fra di loro. Se uno votava contro il Ministero, un altro votava in favore, il terzo non faceva vedere in tutta la seduta, il quarto abbandonava al momento del voto, il quinto non veniva nemmeno a Roma. Pareva che i capi della Pentarchia ci tenessero proprio a stabilire una distinzione, piccola o grande, tra tutti e cinque.

Gli che è notevole è che Cairoli, Zanardelli e Baccarini in questi ultimi voti furono dominati di Governo di Crispi e Nicotera, mentre si andava facendo una distinzione tra Crispi e Nicotera, e tra Crispi e Nicotera, la distinzione stava sparando tra quei tre e la Sinistra e fra i tre non andarono bene d'accordo nemmeno in questo, ma la tendenza era questa. Cairoli votò solo coll'estrema Sinistra, Crispi e Nicotera solo coll'estrema Sinistra, e Nicotera solo coll'estrema Sinistra.

Ma Zanardelli ha parlato nell'affare degli studenti, come Cavallotti, e Baccarini nella discussione delle Convenzioni ferroviarie, ha raccolto per via tutti i sospetti più maligni atti a sollevare l'animazione pubblica contro il Ministero, e a creare quell'atmosfera d'impopolarità contro il Governo, del quale si vedono ora i segni.

Crispi e Nicotera si ricordarono, più dei colleghi in Pentarchia, che ci sono certe cose che possono giovare al momento in cui si stringono, ma che poi lasciano i segni dei segni anche il dolore. Quelli che possono essere ministri domani, non senza pericoli stringono alleanze con quelli che loggicamente sono nemici di ogni Ministero possibile.

Quest'attitudine dei capi della Pentarchia non è onore a coloro che rappresentavano la media Italia. È curioso che sia stata proprio in loro più forte la passione politica di ufficio.

La Pentarchia si è formata in odio alla maggioranza, quella è stata conseguenza di questa. Ai primi sintomi di sfacelo della Pentarchia, ci siamo chiesti se lo sfacelo della Pentarchia potesse avere per conseguenza lo sfacelo della maggioranza. Adesso che lo sfacelo è compiuto, è naturale che rifacciamo la domanda. Le maggioranze durano sinché sono maltrattate da minoranze che aspirano a diventare maggioranze. Quando queste si disgregano, nella maggioranza cessa la necessità della difesa, e i vari elementi che la compongono perquiscono la loro libertà.

Quale sarebbe in questo caso il trasformismo nuovo che succederebbe all'antico? Distinguiamo anche la Sinistra di seconda formazione, cioè la Pentarchia, sorti nuovi e più vivaci dissensi tra i cinque capitani, quale sarebbe il capo della Sinistra nuova, e a quali elementi si rivolgerebbe, sicuro dell'impossibilità di un accordo positivo, dopo che non è stato possibile che il partito durasse nemmeno un accordo negativo, sinché fosse caduto il Ministero Depretis?

Abbiamo sempre detto che il trasformismo avrebbe avuto per conseguenza trasformismi nuovi. Lo abbiamo subito, non lo abbiamo mai approvato, e temiamo di doverlo deplorare per tanti anni ancora.

Quando l'Opposizione dopo la votazione delle Convenzioni ferroviarie decise d'impedire tutti i mezzi che divenissero leggi dello Stato, abbiamo creduto che l'Opposizione non potesse avere la speranza d'una crisi ministeriale, ma l'adesso piuttosto in un'agitazione e in una lotta parlamentare, che provocasse disordini, la cui conseguenza potrebbe essere anche una crisi ministeriale e parlamentare.

Il progetto non è insensato soltanto, è criticabile, ma se non crediamo che sia il progetto dei capi dell'Opposizione, crediamo che il progetto di coloro che, senza essere, i capi, non dirigono propriamente l'Opposizione, ma la trascinano a commettere gli errori più fatali.

È uno spostamento di gerarchia e di responsabilità. Gli uni paiono dirigano, e gli altri trascinano.

I capi, quelli che possono esser ministri domani, dicono bensì dalle corbellerie per mantenersi il favore dei loro seguaci, visto che questa appare loro talvolta come una dolorosa necessità per mantenere il posto eminente in cui si trovano, ma non desiderano certamente che le Convenzioni ferroviarie sieno respinte dal Senato, o nasca qualche caso, per il quale il Senato non abbia tempo di dare il voto.

Non c'è deputato ministeriale che non consideri che le Convenzioni diventino leggi dello Stato, e non senta una specie di ribrezzo a cominciare di nuovo la campagna che il Ministero Depretis ha dovuto affrontare in questa sessione per far onore alla bandiera della Sinistra del 1876, ch'era quella dell'esercizio privato delle ferrovie. L'esercizio dello Stato, soluzione forse di un avvenire non lontano, per ora non ha speranza di vittoria. Nuove Convenzioni vorrebbero dire la stessa perdita di tempo della Camera, la stessa Via Crucis del Ministero; una vittoria, se pure sarebbe una vittoria, faticosa, e dalla quale chi ha vinto esce più malconcio di quello che è stato vinto. I ministri possibili del domani, devono augurarsi dunque che il terreno politico sia sgombrato dalla questione ferroviaria, e il giorno che le Convenzioni saranno approvate dal Senato, i capi dell'Opposizione che aspirano a divenire ministri domani, hanno da provare la tentazione di illuminare le loro case.

Ma sono quelli che non diverranno ministri domani o possono divenirlo dopo qualche grave disordine, che sarebbero lieti che la questione restasse, per essere occasione di nuove e prossime crisi. Per questi tutto è buono, purché avvenga lo scandalo, e con loro i capi dell'Opposizione transigono pure ogni giorno, sebbene debbano considerarli come i maggiori nemici loro, nonché delle istituzioni. È titolo d'onore per Crispi e Nicotera, dar segno di questa debolezza meno di Cairoli e di Zanardelli.

L'agitazione degli studenti è stata un buon giuoco, per questi capi non visibili dell'Opposizione, che fanno dire corbellerie, commettere errori, e debolezze imperdonabili ai capi visibili.

È l'effetto troppo sproporzionato alle cause che ci fa credere esservi chi abusa della naturale mobilità d'impressione dei giovani per uno scopo politico.

L'agitazione fu salutata come una prova del nobile entusiasmo della nuova generazione, e i circoli socialisti si muovono, dopo i deputati pentarchici e dell'estrema Sinistra e i circoli repubblicani, per approvare l'agitazione, la quale in verità ha raggiunto proporzioni da farci temere per la serietà nostra.

Colla scusa della solidarietà sono chiuse le Università e Scuole superiori, e l'agitazione si è diffusa nei Ginnasii e nei Licei, e negli Istituti tecnici. A Roma perché uno scolaro dell'Istituto tecnico è stato cacciato dal direttore per infrazione alla disciplina, gli scolari si proponevano di fare una dimostrazione per chiedere la riammissione! Perché non faranno una dimostrazione per chiedere il passaggio agli esami degli scolari, cui fu rifiutato?

Le proteste pubblicate nei giornali rivelano la credenza che gli scolari non vadano a scuola per imparare, ma per imperversare. Sono giudizi perentorii senza appello. O costringono i rettori e professori a mettersi alla loro testa, o biasimano i rettori e professori e Consigli accademici, senza parlare delle Autorità governative. Protestano perché le decisioni degli studenti non sono state rispettate, e i Consigli accademici e i professori ne hanno prese delle altre. Pare che non vengano nelle Scuole alcun superiore.

E fuori di Scuola, dimostrazioni e sfilate ai giornalisti che non ammirano questa loro condotta. Chiedono l'immunità per le Scuole e respingono il giudizio sulle persone. Colle dimostrazioni e colle sfilate però non si giova al trionfo della verità, della libertà, della giustizia.

La minaccia di un colpo di spada non è il modo più adatto per far uscire la verità dal fondo del pozzo, ove ama nascondersi. Dall'altra parte i giornalisti che subissero tali sfilate, riconoscerebbero la libertà della stampa menomata.

Ciò che è più curioso si è che questa agitazione, che sarebbe tempo, per la serietà nostra, che cessasse, è cominciata in nome della legalità.

## Il discorso dell'on. Depretis pel monumento a Vittorio Emanuele.

Sire,  
« Si ammette concesso, venerando, a modo dei nostri antichi, il genio di questo luogo, che ci rende viva l'immagine di quei tempi primieri, dai quali si studiavano gli auspici, e dove, sotto il libero cielo, si sentiva presente la divinità.

L'esule di Sant'Elena, quando la sventura gli ebbe restituita la chiarezza profetica, augurava che se mai le genti italiane, vincendo i dissidii geografici, avessero potuto rifarsi un popolo solo, la forza delle memorie incancellabili li avrebbe raccolti a ferma unità in Roma. E alla profezia, che oggimai è una realtà invincibile, avrebbe potuto facilmente aggiungere, che se un momento di gloria dovesse sorgere, e celebrare il rinascimento nazionale, esso non avrebbe potuto trovare altra sede che sul sacro colle Capitolino.

Qui soltanto, davanti allo spettacolo della città eterna, che coll'armi e colle leggi costituiti la prima Italia, e che ora è suggello e fondamento all'Italia nuova qui soltanto può degno consacrarsi l'ara della Concordia salutare, di cui fu auspice e creatore Re Vittorio Emanuele; e sulla quale vorremmo leggere la sentenza del vecchio storico romano, che rivelando il segreto della nostra miracolosa resurrezione, ci assenna contro i soli pericoli, i soli che, la Dio mercé, può ancora temere l'Italia: *Concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur.*

Quasi ogni cosa ci parla di Roma e di lui: di lui, dell'atleta delle Alpi, che espose sull'altare della patria la sua corona, la sua terra nata, la sua spada, la sua fama.

Noi celebriamo a ragione i precursori, i confessori e i martiri della religione nazionale; essi si glorificano colle nobili audacie, colle invitate ostinazioni, coi generosi sacrifici. Ma Vittorio Emanuele, nato Re d'una Casa, a cui l'onorata tradizione millenaria prometteva un avvenire rispettato e sicuro, creò, a rischio di vita e di fortuna, la difficile e da tanti secoli indarno invocata concordia, muovendo incontro all'Italia ancora dubbiosa delle sue speranze, e insegnandole, colla santità della parola giurata, a credere in sé stessa, e a sentirsi matura alla vita. Vittorio Emanuele gariboldi e trovò la sua forza nella libertà e nel popolo; e un plebiscito d'amore ne lo ricambiò col titolo, sublime nella sua semplicità, di Re Galantuomo, che poi la nazione, in un giorno di tutto supremo, tradusse nel titolo, che gli rimarrà eterno, di Padre della Patria.

Ma Voi, o Sire, primo e degno suo figlio, Voi oggi, qui dove sorge l'augusta immagine paterna, la quale già, come palladio tutelare e ispiratore, ha culto in tutte le città d'Italia, Voi non potete vedere che tracciata quasi a segni stenografici la stesa e l'altezza della mole che corona questa città e diverrà il nuovo tempio della Concordia.

Una parola di lode io devo al coraggio degli artisti e dei pensatori, ai quali V. M. volle commettere l'elezione del luogo; e fu non senza lunghe esitanze scelto questo, il quale, se pareva dall'onnipotenza delle memorie predestinato, poteva essere sconsigliato dall'aspetto della squalida e malagevole china e dall'ingombro dei caduchi edifici, i quali s'addossano confusamente ai piedi e sulla prima erta del clivo, dal lato appunto dove avrebbe a volger la fronte, e trovar comodo e maestoso accesso il monumento.

Ma la grandezza del pensiero riuscì a rimuovere le difficoltà topografiche, le quali, che le misuri a ragion d'arte, non sono sì grandi, quali appaiono a prim'occhio guardando codesto quasi direi scacco di ruine. E meglio ancora vincerà la prova l'arte italiana, la quale, o io m'inganno, mostrerà come sappia trovare ancora nobilissime forme se un alto intento la ispiri.

Il disegno che ottenne il pregio su molti altri, lodati anch'essi per ardimento di novità, e vigore di concetto, è, a giudizio dell'universale, ammirabile soprattutto per armonica semplicità, che, senza allontanarsi dai ricordi della maestà romana, arieggia una serena e sobria eleganza greca.

La, su un'eccelsa base e a quell'altezza che è segnata nell'edificio, il quale ci loggia a destra di veder tutto il giro dell'orizzonte, si elevera, campata sul cielo, la statua equestre dell'eroe, veduta quasi da tutte le parti della città e dai colli che ci si levano di fronte; e davanti ad essa s'aprono un'alcova che non avrà, cred'io, altra al mondo che la vince per ingegno di riparto e per imponenza di vastità.

Il colonnato che farà teatro e sfondo al monumento e ne sarà, se non la parte principale, certo la più vistosa e colossale, come lo dimostra quel segno lassù, che ne indica l'elezione, verrà nobilitato da un commento di statue e di fregi, nei quali la scultura narrerà i fasti e ricorderà gli insegnamenti di quella generazione di uomini che meritò d'accompagnare il Gran Re in Campidoglio.

La eloquenza dell'arte dirà ai posteri, che quella fortuna, la quale altri forse c'invia come troppo prodiga ed accomodatevole, non ci fu donata per larghezza d'improvvisa prosperità, ma fu conquistata con lunga, vigile, instancabile perseveranza, in mezzo ad avversi e spessissimo pericoli, ed alcuna volta avversari e ruinosi, i quali non ci tolsero mai l'indomita virtù della fede. Solo durando e perdurando, solo accogliendo in disciplina d'amor patrio tutte le forze che anche per vie traverse cospiravano a dar vita all'Italia, il Re liberatore ha potuto giungere qui, e pronunciare quelle parole incancellabili, che i nostri antichi avrebbero potuto scolpire sull'ara di Giove Statore: Vi siamo e ci resteremo.

E Voi, Sire, che già foste consacrato dal popolo per eroe della carità, consolatore degli

afflitti, Voi, graziosa Regina, esempio alle donne italiane del più alto ideale di sposa e di madre, Voi vedrete, il cuore me ne assicura, sorgere altri monumenti trionfali; ma se anche glorie più vaste vi spettassero, ritornerete spesso, e sia per lunghi anni, a contemplare di quassù la vostra Roma e ad ispirarvi alla gloriosa immagine del Grande, che collocò la Vostra Casa a fondamento dell'unità e libertà d'Italia.

## La elezione di Belluno.

L'Opinione scrive:  
A noi pare che le elezioni del Pascolato e del Ricci, venute dopo quella del Tivaroni e dopo gli sforzi che i radicali della Provincia fecero coi nomi dell'Imbriani prima, del Ceneri adesso, segmino un confortante risveglio nel partito veramente liberale dei circondarii di Feltre, di Belluno e del Cadore.

Evidentemente, v'è diminuzione nelle forze radicali che vinsero, in novembre 1882, col nome del Tivaroni d'estrema Sinistra, e noi non possiamo che essere soddisfatti d'un risultato, il quale ci garantisce che una delle più patriottiche Provincie del Regno non intende punto subire le influenze, per quanto violente, dei radicalismo.

Nell'elezione di ieri, il partito d'Opposizione pentarchica era alleato dei radicali e raccomandava calorosamente la candidatura del prof. Ceneri, il quale aveva confermato che sarebbe tornato all'estrema Sinistra.

Notiamo il fatto, non perché possa destar sorpresa, imperocché non è che la rinnovazione dei fenomeni che la Pentarchia presenta entro e fuori della Camera; ma per dimostrare ancora una volta quanto sia vero che l'Opposizione pentarchica sia, com'essi dice, un partito, a cui stiano a cuore le istituzioni, e per dimostrare inoltre ancor maggiormente l'importanza del trionfo che i nostri amici riportarono col nome del dotto e valoroso soldato. L'annuncio della elezione di lui a noi pare, e parrà, ne siamo certi, a tutti, il saluto che il primo collegio, convocato dacché le spedizioni in Africa furono intraprese, manda all'esercito in quella terra chiamata ad accrescere il prestigio e l'onore della nazione.

Di questa si resero interpreti gli elettori della Provincia di Belluno, onorando coi loro voti il generale Ricci, che li ricambierà onorando nel Parlamento la loro Provincia.

## La conclusione politica della crisi agraria.

L'Opinione scrive:  
È finita la lunga discussione, che non oseremo dirla grande, con un voto che rinsalda la maggioranza, e del quale il Ministero dovrebbe trar profitto per ritornare la calma nelle Università, per rinsaldare il bilancio dello Stato, per resistere alle spese, per preparare le nuove leggi d'imposta e di sgravi efficaci in modo che gli agricoltori ne traggano qualche conforto per costringere davvero la Camera a votare la legge di catastazione e di perequazione, che ebbe un sì grande impulso dal discorso nobilissimo e forte dell'on. Ruggero Bonghi. I cento e più voti di maggioranza, coi quali fu respinta la mozione dell'on. Cairoli, mostrano essi soli la poca abilità, colla quale la Pentarchia aveva condotto questa campagna. La incoerenza e la disunione regnavano; e mentre ai Cairoli non parevano sufficienti gli sgravi promessi dal Depretis, il Crispi traeva l'occasione dal non aver svolto il suo ordine del giorno, per mettersi in aperto contrasto all'ultima ora col Cairoli; asserendo che non avrebbe mai dato il suo voto a qualsiasi alleviamento delle presenti imposte; e che l'usura era il tarlo roditore della nostra proprietà rurale, e non l'imposta. Nel che vi è una parte di vero; e non si può dire che il discorso del Grimaldi non mettesse bene e non solvesse opportunamente, per quanto è possibile, il problema del credito agrario.

Noi saremmo facilmente d'accordo coll'on. Crispi, se si trattasse d'indebolire il bilancio; ma gli sgravi alle classi agricole ed alla proprietà li colleghiamo intimamente con la perequazione e con la consolidazione del bilancio, fuori della quale non vi è salute neppure negli stessi agricoltori, come lo ha ieri dichiarato nettamente il presidente del Consiglio, come lo aveva già dichiarato il Magliani coll'alto sentimento della sua responsabilità. Il voto dato dalla Camera consente in questi due principii, che si debbano alleviare il sale e la proprietà, e che alle perdite dell'Erario si debba far fronte con altre entrate e non pregiudicando l'urgenza della perequazione. Il che è corretto; ma nella sua indeterminazione lascia l'adito aperto ad altri studi ed alla ricerca più riposata quali sieno gli sgravi più opportuni e la loro misura e con quali altre entrate si debbano fronteggiare.

L'onorevole presidente non le ha volute indicare alla Camera, quantunque si sappiano quali sieno; e ha fatto egregiamente a non specificare le materie tassabili, né la misura delle maggiori imposte. Già si sa che non si può uscire dalla cerchia del caffè, dello zucchero, dell'alcool, del tabacco, del lotto e del gaz; forse vi si potrebbero aggiungere altri prodotti, quali la fecola e somiglianti; ma il come e il quanto spetta al Governo l'indicare nel di opportuno. E benissimo fece anche il presidente del Consiglio di chiarando che, al momento opportuno, due progetti di legge si presenterebbero: uno per l'applicazione immediata e provvisoria dei nuovi dazii; l'altro per servire alla discussione più piena e definitiva. Così si fa in Germania colla legge del catenaccio, che noi abbiamo più volte invocata; tutela l'Erario e vieta le speculazioni che ingrassano alcuni fortunati importatori, senza vantaggio dei consumatori e con notevole scapito della finanza. Insomma, il Ministero ha dinanzi a sé un mese, che può volgere ad utili preparazioni; il che gli auguriamo cordialmente.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. La lettera è recata dove essere affrancata.

## ITALIA

### Nuovi disordini e arresti a Napoli. Professori e studenti che sfidano.

Telegrafano da Napoli 24 all'Italia:  
« Gli studenti dell'Istituto tecnico e nautico, per accordi presi cogli studenti dell'Università, protestarono clamorosamente contro i fatti di Torino.

« Al sopraggiungere della forza pubblica, fatta venire in tutta fretta, essi chiusero i cancelli, impedendo l'accesso ai questurini.

« Nacque il solito tumulto indisciplinato; i questurini sfiorarono l'ingresso dei locali per disperdere gli studenti trinceratisi nell'interno.

« Furono fatti tre arresti.

« E incominciò l'istruzione del processo di questi arrestati e di altri sei arrestati precedentemente, cioè:

« Carlo Romualdo, studente di secondo anno di medicina.

« Luigi Alfani, editore al primo anno di lettere.

« Giovanni Ninni, studente di terzo anno di medicina.

« Antonio d'Aloia, studente di terzo anno di medicina.

« Domenico Plinio, studente alla Scuola professionale di S. Domenico Maggiore.

« Alfredo d'Alessandro, tappezziere.

« Devono rispondere di ribellione e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica.

« Lo studente Eruenegildo de Cesare da Cassano all'Jonio, arrestato dal delegato Infante, perché aveva issato una bandiera rossa, dovrà rispondere dell'art. 471 del Codice penale.

« Vi ho telegrafato ieri che lo studente Rocco De Zerbi, direttore del Piccolo; oggi, il prof. Sorgente ha sfilato il dott. Montuori, redattore capo del Pungolo.

« Gli studenti, oltre questi, manderanno probabilmente altri cartelli di sfida, perché si irritano contro i giudizi pronunciati dalla stampa sulla loro agitazione.

« Ma non v'è più nessuno che possa sottrarsi al sindacato della stampa. La vita privata stessa non è più murata. E solo gli studenti vorranno imporre alla stampa l'alternativa di lodare o tacere?

« Se i giornalisti accettano la sfida, riconoscono questa diminuzione della libertà loro e dei loro colleghi!

### Lo studente Curti.

Scrivono da Torino 22 al Corriere della Sera:  
Signor Direttore,

Se permettete, rispondo io alle domande rivolte ieri da un torinese sulla malattia dello studente Curti.

La malattia pur troppo è seria ed è stata gravissima.

La Gazzetta Piemontese diceva cosa men che vera quando affermava nel suo numero 75 che era stato un feroce colpo infertogli con un corpo contundente, calcio di rivoltella, elsa di daga o casse-tête, a produrre la congestione cerebrale.

Anzitutto, congestione, o commozione cerebrale, lo studente Curti non ebbe mai. Il professore Bruno, che lo visitò l'indomani dei fatti assieme col prof. Morra, senza pronunciarsi sulle cause, giudicò la malattia una lesione cerebrale; più tardi si pronunciò per una ipertemia al cervello.

E assolutamente escluso che lo studente Curti sia stato colpito da un corpo contundente. Il fatto avvenne così:

Lo studente Curti — che, fra parentesi, è la persona la più tranquilla di questo mondo e di principii tutt'altro che sovversivi — si trovava sulla porta del « Caffè Alfieri », allorché gli studenti uscirono per la seconda volta avendo alla testa il rettore. Suo malgrado, si trovò portato dalla corrente in mezzo agli altri.

Trovandosi per vicino al prof. Cognetti, nel mentre questi era accerchiato dalle guardie, ha creduto di frammiettersi per salvare il suo professore. Un pugno di sua guardia, destinato a quest'ultimo, gli andò a cadere fra capo e collo. Lo studente Curti non ne sentì i tristi effetti che la sera, e se ne lamentò subito. Ieri, riprendendo la coscienza di sé stesso, la prima cosa che disse è stata questa: « ho ricevuto un pugno qua! »

Per la verità dei fatti è bene si sappia che la malattia del Curti, quale si è presentata sinora senza alcun segno esterno, può esser derivata anche naturalmente dall'esaltazione.

I professori che lo curano dicono: noi possiamo affermare in coscienza che un pugno dato, dove dice di averlo ricevuto lo studente Curti, può produrre la malattia che il Curti ora presenta; ma noi non possiamo con pari sicurezza affermare che altre non sieno, le cause che hanno prodotto l'irritazione cerebrale, della quale è sofferente lo studente Curti.

Finisco col dire che le ultime notizie avute sono rassicuranti. Lo studente Curti guarirà fra poco, e completamente.

### La fine dei torbidi a Torino.

Telegrafano da Torino 22 al Corriere della Sera:

In seguito alla deliberazione presa ieri dal Governo di far occupare militarmente l'Università, gli studenti che ancora rimangono a Torino — e sono pochi — si sono adunati oggi, nelle ore pomeridiane, nelle sale dell'Associazione democratica — puramente in mancanza di altri locali.

Dopo una lunga e vivace discussione, prevalse l'idea di astenersi da ogni dimostrazione pubblica, e di protestare con un ordine del giorno.



no di biasimo per l'operato del Governo e per l'occupazione militare dell'Università.  
L'adunanza si è sciolta in perfetto ordine. Nel palazzo del Duca d'Aosta, in quello della Questura e nel palazzo Madama erano pronte truppe.  
Questi atti degli studenti potete pure ritenere l'ultimo. Sino dopo Pasqua, non avremo altro.

#### Processo Brunetti.

Telegrafano da Padova 24 al *Pungolo*:  
L'istruttoria del processo contro il prof. Lodovico Brunetti, è terminata.  
Il famoso professore fu rinviato avanti al Tribunale, imputato a termini dell'articolo 238 Codice penale per oltraggio a pubblici funzionari nell'esercizio delle loro funzioni.

Il processo si svolgerà nella prima metà di aprile.  
Il Brunetti si difenderà da sé.

— L'Autorità giudiziaria procede contro gli studenti, causa dei disordini universitari.

#### Proclami rivoluzionari all'esercito.

Telegrafano da Bologna 24 all'Italia:  
Giunsero in parecchie città della vicina Romagna numerosi pacchi di manifesti rivoluzionari da distribuirsi clandestinamente nelle caserme.

S'invita l'esercito alla ribellione e si dice che invece dell'Africa ci sono Trento e Trieste da conquistare.

Il proclama finisce:  
«Venga questo giorno e le caserme — orrida prigione di giovani energie condannate nell'inerzia — cadranno al grido di *Viva la Giustizia, Viva la Libertà, Viva l'Italia!*»

Cadute poi le caserme si piglieranno Trento e Trieste!

In fondo a queste linee stanno le tre iniziali A. R. U. che significano: Alleanza Repubblicana Universale.

Tutti i mezzi si adottano, anche i più riprovevoli. Ciò che prova che contro questi nemici senza scrupoli, la difesa non si potrebbe sospendere senza pericolo e senza colpa.

#### Studenti austriaci in Italia.

Leggesi nell'Italia:  
Una numerosa schiera di giovani ingegneri, studenti del Politecnico di Vienna, è partita oggi alla volta dell'Italia, accompagnata dall'egregio prof. Schoen.

Lo scopo del viaggio è di fare studi e prendere rilievo sui lavori idraulici del Trentino e del Veneto.

Gli studenti si recheranno poi a Venezia, meta principale della loro escursione, ove soggiogneranno per alcun tempo.

#### Il Duca di Chartres.

Il Duca di Chartres, nipote di Luigi Filippo, già Re dei Francesi, fu di passaggio a Milano e recasi a Bologna a visitare lo zio, Duca di Montpensier.

#### FRANCIA

**Piccoli scandali parigini.**  
Scrivono da Parigi 18 marzo al *Corriere della Sera*:

Un altro grattacapo per la Prefettura di polizia, la quale commise l'imperdonabile errore di arrestare la moglie di un redattore della *Republique Radicale*, sospettata — la moglie — di un delitto molto comune, ma niente affatto politico.

Dovete sapere che la polizia di Parigi ha un corpo di agenti in borghese, detti *agents des mœurs*, specialmente incaricati di sorvegliare le provocanti creature che danno vita e movimento ai boulevard, e che fanno dire ai buontemponi, sia indigeni che stranieri: «Le boulevard, il n'y a qu'à!».

«Gli *agents des mœurs*, fra le altre loro incombenze, hanno quella di tener d'occhio certe bottegucce poste nei costi degli *Passages*, ove si vende o si finge di vendere profumeria, guanti, ecc., ma che in realtà servono come luogo di convegno alla clientela internazionale, che ha sempre qualche cosa di misterioso da confidare alle tortorelle del boulevard».

Una di queste bottegucce è collocata nel *Passage de l'Opéra* fra una sala di lettura per giornali e uno stabilimento inodoro, dove si utilizzano i giornali arretrati. L'altro giorno, la signora Monnauteuil, bella, elegante, simpatica, moglie di un redattore della *Republique Radicale*, entrò in detta bottega del *Passage de l'Opéra*; gli agenti, che stavano in osservazione, vi entrarono dopo di lei, le intimarono l'arresto e la condussero dal commissario insieme alla direttrice dell'azienda. Appena si fu dal commissario, la signora Monnauteuil non ebbe che da declinare il suo nome per vedersi presentare la più sere scuse dall'egregio funzionario, al quale piaceva poco d'essere entrato in quell'imbroglio e di trovarsi davanti la moglie di un redattore della *Republique Radicale*, benché simpatica, elegante e bella.

La signora però non si contentò delle scuse del sig. commissario e neppure della faccia confusa e compunta degli agenti, ma riferì il fatto al marito, chiedendo vendetta per l'oltraggio patito. Il marito, sicuro dell'onestà di sua moglie, vide subito in quel curioso casetto una eccellente reclame per suo giornale. Chi lesse mai o vide prima di questo fatto la *Republique Radicale*? Lo stesso, che per ragioni di mestiere sono costretti a sbandiare giornalmente sopra un certo numero di fogli, non sospettava neppure l'esistenza di quel giornale. Ed ecco ora la *Republique Radicale* nelle mani di tutti, solo perché una onesta signora volle, per sbaglio, farsi calzare un paio di guanti in un posto, dove si ha, di solito, l'abitudine di cavarceli.

Il sig. Monnauteuil ha intrapreso una campagna contro la Prefettura, contro il Governo, contro la repubblica borghese, a cui preferisce perfino i costi dei *tristi tempi* dell'Impero — nientemeno! — e lo ha scritto anche a Cassagnac, il quale, figurarsi, n'è contentone. Quanto inchiestro sprecato perché una moglie onesta è entrata in una bottega a doppio uso, che forse il marito conosceva meglio di lei!

#### AFRICA

**SUDAN**  
**La battaglia fra Suakim e Tamai.**

Telegrafano da Londra 23 al *Secolo*:  
Eccovi maggiori particolari sul combattimento d'ieri fra Suakim e Tamai.

La perdita degli arabi ammonta a circa mille uomini tra morti e feriti.

Nel furore della mischia, un coraggioso sceicco si slanciò disperatamente tra le file degli inglesi, tenendo in una mano la spada e nell'altra una bandiera. Un drappello di arabi lo seguì con non minor audacia.

Fu un eroismo altrettanto grande quanto inutile. L'intrepido sceicco cadde trafitto da cento colpi, stringendo forte la sua bandiera fra

che gli rimase un soffio di vita. Uguale sorte ebbero i suoi seguaci.

Quella bandiera, in tal modo conquistata, divenne un trofeo degli inglesi.

Costoro, nella confusione del combattimento, presero come nemici anche molti sudanesi che stavano al loro servizio e ne fecero strage.

Tutti i corrispondenti che telegrafano ai giornali inglesi queste notizie, esaltano l'eroismo degli arabi.

Il generale Neill telegrafò in tal modo, a lord Granville, l'esito della battaglia:

«Numerosi nemici ci attaccarono. La vittoria è rimasta a noi. All right. Le nostre perdite sono leggere; quelle dei nemici gravissime».

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 marzo.

**Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin.** — Pubblichiamo una lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi. — Liste precedenti L. 1343: R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 100 — G. cav. Moschini, 10 — B. dott. cav. Bernarini, 5 — A. Gradara, 10 — A. Bissini, 2.50 — F. Gialina, 1 — A. cons. cav. Buzzati, 10 — G. B. co. sen. Giustinian, 20 — P. comm. Fambri, 5 — A. cav. Antonelli, 5 — P. dott. Leonardi, 5 — R. Deputazione veneta di storia patria, 15 — E. prof. Lai, 10 — G. Coen, 20 — C. cav. Costa, 30 — N. Pilla, 5 — G. Fasse, 2 — E. Bassano, 5 — V. e G. Perusini, 20 — L. Della Torre, 15 — A. Dal Bianco, 5 — Totale, lire 1647.50.

Per Fulin. — Liste precedenti L. 1498. 50 — R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 100 — G. comm. Treves De Bonifili, 25 — E. bar. Todros, 10 — L. dott. cav. Scoffo, 5 — A. Gradara, 20 — A. Bissini, 2.50 — V. dott. Marchesi 2 — A. comm. Caccianiga, 10 — Professori dell'Istituto tecnico di Treviso, 10 — A. cav. Giotto, 5 — L. avv. cav. Piazza, 5 — L. prof. cav. Barlo, 5 — P. sen. co. Manfrin, 10 — G. B. co. sen. Giustinian, 20 — C. dott. Boldini, 10 — P. comm. Fambri, 5 — A. cav. Antonelli, 5 — F. dott. Luzzato, 5 — C. prof. cav. Cipolla, 5 — E. prof. Lai, 10 — G. Coen, 20 — C. Canto, 5 — L. Della Torre, 10 — Totale, lire 1793.

**Biblioteca del sig. cav. Leone avv. Fortis.** — La illustre poetessa ed ottima signora Eugenia Pavia Gentilomo Fortis, eseguendo un desiderio del compianto suo consorte, avv. cav. Leone, ha generosamente offerto in dono alla Direzione dell'Archivio di Stato ai Frari le assai pregevoli opere di materia legale, ed altre, da lui possedute, onde vi siano custodite, a complemento ed illustrazione della libreria legislativa e di amministrazione, da tempo fondata presso l'Archivio stesso. In tal modo la egregia donna intende anche di render onore all'uomo spezzato e distinto giurista che le fu marito, deponendo presso un Istituto che tanti tesori conserva, quei libri che furono oggetto dei suoi studi nel non breve esercizio dell'avvocatura, da lui professata con integrità di animo ed acutezza e cultura di intelletto.

La Direzione dell'Archivio, nel farsi interprete presso la signora Fortis della riconoscenza degli studiosi, fa voti che, entro i confini degli studi storici e delle indagini amministrative, segnati al proprio Istituto, il nobile esempio fruttifichi; mentre per l'antica e riverente affezione che la legava al chiaro giurista, godrà, fra i molti di lui amici, di aver occasione frequente, anzi diuturna, di tenerne vivi dinanzi, ornati di questo titolo di gratitudine, la vita onorata, i pregi della mente e la libatezza del carattere.

**Benevolenza.** — Alcuni negozianti di olio, avendo recuperata la merce da un'avaria sofferta, dovettero parte del ricavato a favore dell'Istituto Coletti, e cioè nella somma di lire 188.20.

Il Consiglio direttivo di questo Istituto si prega di ringraziare in suo nome i benemeriti offerenti.

**Grazie Campana e Blumenthal.** — Riceviamo dal Municipio le seguenti comunicazioni:

«Nell'estrazione a sorte oggi seguita presso questo Municipio della grazia di L. 100, di fondazione del sig. cav. Sigismundo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriale ed operaio, fu conseguito il beneficio da Forti Felice fu Moisè».

«Venne conferita anche a Minis Antonio fu Gio. Maria, d'anni 77, già falegname, infermo, la grazia di L. 86.80 istituita dal benemerito comm. nob. Campana di Serano, senatore del Regno, a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro».

Venezia 22 marzo 1885.

**Asa per rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia si terrà il giorno 8 aprile p. v., alle ore 12 m., il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 2, nel Comune di Cavarzere, Via del Duomo.

**Ateneo veneto.** — Nella seduta di giovedì 26 corr., alle ore 8 1/2 p., il socio corrispondente prof. cav. Costantino Triantafyllidis leggerà una memoria intitolata: *Misotungi*.

Nella sera successiva, venerdì 27 corrente, alla stessa ora, sarà tenuta la IX conferenza di beneficenza dal socio residente cav. Giambattista Cistotti, il quale parlerà sul seguente argomento: *Bassano, gli Ezzelini e Cecilia di Buone*. Nella prima sera l'ingresso è libero, nella seconda è a pagamento, e l'introito va a vantaggio di istituzioni caritative della città.

**Associazione mutua degli agenti di commercio, industria e possidenza, ecc. ecc.** — Da una Relazione sulla adunanza tenuta da quest'Associazione il 22 corr., che la Società stessa inviava in forma di Comunicato ai giornali, togliamo quanto segue:  
Nella Relazione presidenziale, molto opportunamente, si parlava d'affettuoso ricordo e di rimpianto per la perdita del segretario Pietro Cescutti.

Su questo argomento, l'Assemblea votò una manifestazione di cordoglio alla famiglia accompagnandola con un ricordo a cui potrà concorrere ogni socio.

Nella stessa Relazione si commemorava pure la perdita del socio Picciolato.

L'Associazione, dopo la sistemazione delle tariffe, calcola su 7.000 lire, circa, all'anno di contribuzioni e sopra circa L. 4.000 di interessi, avendo N. 221 soci in confronto di L. 5.090 dell'anno scorso con N. 247 soci e con un rischio più grave di quello attuale.

La Relazione accenna all'esito negativo del concorso all'Esposizione di Torino per causa di un errore avvenuto nell'immatricolazione della Società, il numero attribuito alla quale figurava invece nell'elenco degli espositori per og-

getti di corazzatura della Ditta Ansaldo di Sampierdarena.

Non valsero — è detto in essa — gli uffici speciali del presidente in persona anche presso il presidente della Giunta on. Villa, coll'appoggio dell'egregio senatore Bargini, il quale dimostrò molto interesse per l'Associazione.

L'Associazione ottenne soltanto l'offerta di una medaglia di bronzo, ma, trovando ch'essa non sarebbe stata l'espressione di una sentita convinzione in seguito a un diligente esame dell'ordinamento sociale, la respinse.

Tale partecipazione venne accolta con viva approvazione dall'Assemblea.

Dopo altre deliberazioni, si passava alla nomina dei revisori per l'esercizio 1884-1885 i seguenti: Bongoncelli Carlo Alberto, Valsecchi Pietro e Bussato Angelo, ed a membri del Comitato per la Cassa Prestiti: Del Turco Antonio, Pavoni Antonio, Rongaud Filippo, Trentin Luigi, Trevisan Antonio, Usigli Girolamo, Paramithioti Marco e Pinzan Emilio.

**Società veneziana di ginnastica Costantino Mayer.** — Il giorno 28 corr. avrà luogo alla sede della nostra Società ginnastica Costantino Mayer l'Assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1.° Relazione dei revisori dei conti sulla gestione del 1874.  
2.° Approvazione dei bilanci consuntivi del 1884 e preventivo 1885.  
3.° Nomina delle cariche sociali.

**Casa Torres a San Moisè.** — Nei nomi degli artisti che lavorarono con tanto onore alla costruzione o alla decorazione di quell'edificio — che abbiamo ieri pubblicati — incorsero due omissioni alle quali è dover nostro riparare. Vanno quindi aggiunti i signori:  
Rizzi L. (pittore in figura, a fresco ed a tempera) e Catta Giovanni (disegnatore e pittore ornata).

**Concerti orchestrali popolari.** — Abbiamo veduto con piacere iniziare anche fra noi i concerti orchestrali popolari; ma saremo stati assai più lieti se la scelta di un locale ed il prezzo ancora più mite avessero innanzi a questi concerti quel vero carattere popolare, che pur si mirava di ottenere, e che oggi, a dir vero, non hanno, né possono avere.

Un concerto popolare nelle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald e colla spesa di lire due, sia pure compresa la sedia, è un non senso. Bisogna trovare un ambiente vasto, alla mano, capace almeno di un migliaio di persone, le quali, in media, cioè tra quelle sedute e quelle in piedi, diano un preventivo di lire 1000 di incasso, nel complesso, per concerto, o, individualmente, di una lira cadauna.

Ci fu detto che il locale non vi è, e infatti non lo vediamo neanche noi a colpo d'occhio; ma ciò non per tanto, e procedendo per esclusione, lo diciamo francamente che non avremmo mai pensato alle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald per dare questi concerti orchestrali popolari, mentre le avremmo messe in prima linea se si fosse trattato di bauchetti o d'altro.

Il Ridotto non è neppure esso, anche per le sue condizioni acustiche non rispondenti, il locale opportuno, ma è sempre preferibile alle sale predette; il teatro Malibran non lo si può avere oggi perché se lo si aprisse anche solamente per qualche trattamento diurno il Fisco lo colpirebbe con quei balzelli dei quali oggi va immune perché ritenuto bene rovinoso.

Vi sarebbero però gli altri teatri, cioè il Rossini ed il Goldoni, e non sappiamo perché non si potrebbe combinare verso quei compensi di dare questi concerti diurni festivi in uno dei due teatri, cioè in quello che offrisse i migliori patti, tenuto calcolo delle rispettive capacità e di quei vantaggi che prevalessero nell'uno o nell'altro.

Non ci dissimuliamo le difficoltà che vi sono, ma non le crediamo insuperabili, mentre troviamo sbagliata, anzi impossibile addirittura l'idea di dare dei concerti popolari nelle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald e al prezzo che venne fissato.

Premesso questo, diremo poche parole sul concerto d'oggi.

Il tempo orribile ha certamente congiurato alla riuscita economica del concerto al quale saranno accorse poco più di cento persone; ma il successo artistico fu ottimo, perché tutti i pezzi del programma furono eseguiti bene, e se si può forse muovere appunto di nervosità in qualche momento eccessiva nel direttore, ch'è l'egregio e valente prof. Giarda, non si può che lodare tutto il resto.

Ogni pezzo venne vivamente applaudito e dello stupendo preludio del terzo atto del *Lohengrin*, di Wagner, si volle la ripetizione.

Molto piacque il prof. Tirindelli, il quale eseguì veramente bene tre pezzi, uno dei quali fuori di programma, in seguito alle vive domande di ripetizione della sua leggiadra e difficile *Burlesca*.

Chi bene incominciò è alla metà dell'opera, dice il proverbio, e oggi si è incominciato bene assai; ma se non si cambierà locale, il proverbio sarà assai presto sbugiardato. Dunque vale la pena di studiare per vincere ogni difficoltà e dare costanti concerti orchestrali popolari in un ambiente veramente popolare e con un biglietto alla portata dei mezzi del popolo.

Così come sono, non si possono chiamare né carne né pesce, e non promettono certo nulla di bene in quanto a vitalità.

**Teatro Rossini.** — Nella stagione di primavera, la drammatica Compagnia diretta da Alessandro Marchetti, rappresentata dal cav. Oreste Caricchi, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, col seguente personale artistico:

Attori: Boccomini-Lavaggi Giuseppina, De-Paladini-Andò Celeste, Brunini Privato Elettra, Gerard Minò, Arrigoni Ildemonda, Cambie Ernestina, Mugnaini Giuseppina, Massei Mary, Hanke Leopolda, Peruggi Adele, Cortocci Alice.

Attori: Marchetti Alessandro, Udina Vincenzo, Giannelli Paolo, Campioni Alfredo, Arrigoni Arnaldo, Cambie Alessandro, Mugnaini Augusto, Beadedetti Andrea, Baldelli Giovanni, Cavallini Antonio, Brunini Ferdinando, Lorenzale Giuseppe, Erzegovini Arturo, Giovannelli Augusto, Peruggi Generoso, Bagnoli Carlo, Bosio Attilio.

Il giorno della prima rappresentazione ed i prezzi verranno annunciati con apposito Manifesto.

**Teatro Goldoni.** — Molti applausi ieri sera al *Rigoletto*, ma in gran parte furono regalati. — Il tenore sig. Lazzarini cantò abbastanza bene e fece sfoggio di voce; il soprano sig. Buireo aveva iersera la voce più tremula e mal sicura del solito; il baritone sig. Scaramella ebbe qualche bel momento; il basso sig. Cromberg è ottimo — forse il più a posto di tutti — la signora Poli, distinta comprimaria, a volte sovrano, a volte contralto, è una bella e brava

Maddalena; ma, nel complesso lo spettacolo è appena tollerabile.

Il pubblico volle riudire il famoso *Si, vendetta*, che il sig. Scaramella dice con voce vibrata e con molto slancio, con troppo slancio, perché, all'attacco, tale fu la corsa da esso presa, da far temere che venisse a cadere in orchestra addirittura! — E giacché siamo a parlare dell'orchestra, diremo che sono veri gli appunti che si facevano ad essa ieri in teatro, ma bisogna pur tener conto dei difetti degli artisti: l'uno tende ad allargare, l'altro a stringere i tempi; l'uno cala, l'altro cresce!

Non basta un maestro di musica per riparare a tali malanni: ci vuole un taumaturgo!

Però va tenuto conto che lo spettacolo costa una sola lira.

#### Corriere del mattino

Venezia 25 Marzo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 24.

Presidenza Durando.

Il Presidente con memoria il defunto senatore Mongenet.

Comunica che Cadorna è risultato eletto commissario per la cassa militare.

Robecchi giura.

Procedesi alla discussione sulla istituzione delle Scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Rossi, Marescotti e Picole presentano e sviluppano alcuni emendamenti.

De Vincenzi sviluppa il sistema completo del riordinamento dell'istruzione agraria, sostenendo essere una riforma indispensabile il ritornare al Ministero dell'agricoltura l'insegnamento agrario, togliendolo al Ministero dell'istruzione, nel quale trovasi assai disagiato.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

#### Baldassare Mongenet.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Una dolorosa notizia ci giunge dalla valle d'Aosta. Il senatore Baldassare Mongenet è spirato il 22 corr. nel piccolo paese di Pont Saint-Martin, ove egli possedeva quelle conosciutissime ferriere che davano i migliori prodotti metallurgici di quella vallata.

Nato nel 1811, nella non lontana Carema, egli contava 74 anni, età non troppo inoltrata per un uomo avvezzo a vivere nell'aria sana delle montagne, fra la tranquilla operosità della vita industriale.

Buona parte della sua vita ei la sacro a migliorare la produzione metallurgica dei suoi stabilimenti, ed a cercare di tenere in onore questo prodotto, che, per la sua qualità, può vantaggiosamente competere con quelli degli stabilimenti esteri.

Le incessanti cure date all'industria non gli permisero di eccellere come uomo politico; poichè gli elettori di Verras gli avevano dato mandato di rappresentanza per la VII, VIII e IX legislatura, mandato che gli venne confermato pure per la X legislatura dagli elettori d'Ivrea.

Nel 1870 fu innalzato alla dignità senatoriale, ma neppure ai lavori dell'alto consesso poté prestar opera assidua.

Fu però uomo di idee liberali e grandemente benefico.

Lo piange ora, oltre alla numerosa famiglia ch'egli lascia, tutta la valle d'Aosta, beneficata da lui in mille modi.

#### L'azione militare in Africa.

**Prima occupazione della terra dei Bogos.**

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il discorso del ministro Mancini, pronunciato ieri nel Senato, ancorchè fosse diluito, soddisface meglio di quello che pronunciò nella Camera dei deputati. Le dichiarazioni relative al nostro accordo coll'Inghilterra furono più marcate, ha lasciato intravedere la probabile momentanea occupazione delle terre dei Bogos e ha dichiarato, abbastanza esplicitamente, che una missione più numerosa seguirà quella condotta ora dal Ferrari al Re Giovanni di Abissinia. In conseguenza, complessivamente l'impressione di questo nuovo discorso del Mancini è stata migliore.

Ieri assistevano alla seduta del Senato parecchi deputati: il Bianchi, il Roncalli, il Comio, il Palitti, il Sonnino e parecchi ambasciatori, fra i quali il Keudell e il Decrais.

Oramai si ritiene certa l'occupazione delle terre dei Bogos, ma si dice che se ne darà preventivo avviso al Re Giovanni di Abissinia, dicendogli che quella occupazione è momentanea, e che poi gli sarà restituito il territorio.

Anzitutto, adesso, si teme che i ribelli del Mahdi scendano a Massauah; perciò si vorrebbe fortificare gli altipiani circosanti a Keren e garantire così la via da Massauah a Keren.

Le notizie messe fuori da qualche giornale circa grandi spedizioni di viveri, di materiali, di soldati, come pure riguardo a domande di rinforzi fatte dal Saletta, sono esagerate. Un vivo di viveri e di un po' di materiale era stabilito da tempo, e così erano state da tempo prese le disposizioni per una piccola spedizione di soldati; ma il Saletta non ha chiesto nulla.

Il colonnello Saletta invece, dietro invito del Ministero, mandò un lungo rapporto, ch'è pervenuto appunto in questi giorni, nel quale dichiara che bisogna provvedere alla dotazione dei soldati in modo conveniente in relazione col clima; consiglia di farli avanzare verso Keren, solo per ragione della più mite temperatura di quella località. A questo proposito si assicura che il Ministero prenderà una decisione entro la settimana.

Il ministro della guerra, Ricotti, seguirebbe volentieri il consiglio del colonnello Saletta, ma il Mancini è titubante, perchè teme di disastare il Re Giovanni di Abissinia, tanto più che da lettere private risulta che il console francese, residente a Massauah s'è recato presso il monarca abissino, non si sa a quale scopo.

Il capitano Cecchi farà subito un rilievo della via da Massauah per Kassala allo scopo di preparare la costruzione di una linea ferroviaria. Il Ministero gli ha dato questo incarico telegraficamente.

La *Rassegna* raccomanda al Ministero che pensi di provvedere Massauah di piccole navi che abbiano la possibilità di accostarsi alla spiaggia, e possano servire come forti staccati a difesa della piazza. Questo giornale pensa che si è fatto male ad inviare colà sei torpediniere giacché queste sono fatte per la difesa del littorale. Su ciò il ministro della marina chiama a decidere il Consiglio superiore di marina.

Colla prossima posta, proveniente dall'Africa, giungeranno i testamenti e i bagagli di Bianchi e del Diana, assassinati barbaramente in Africa. Il testamento del Bianchi consiste in

una lettera calmissima, diretta al signor Antonio Sauti, cui raccomanda la madre.

#### Asseio della Pentarchia.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Dei fogli pentarchici sola la *Tribuna* cerca di attenuare le notizie relative allo sfasciamento dei Pentarchici, tenendone staccati soli sette deputati, che facilmente torneranno all'ovile.

Intanto, trattasi di ben altro. Crispi e Nicotera possono considerarsi secessionisti e Baccarini insoddisfatto.

Molti gregari poi si dichiarano sciolti da ogni vincolo finchè non si elegga un capo unico.

#### Le Università.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*: Continuando la calma nelle Università, saranno presto sgombrate dalla forza pubblica.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*: La *Rassegna* e la *Stampa* giustificano l'occupazione militare delle Università. Poichè le Autorità interne (Rettore e Corpo accademico) non erano più rispettati, e vi regnava l'anarchia, il Governo era obbligato ad intervenire per la tutela dell'ordine.

Intanto, poichè l'agitazione minaccia di diffondersi alle Scuole secondarie, parecchi studenti eccitatori furono sospesi. Qui la sospensione toccò a tale Restagno, scolare dell'Istituto tecnico.

Occorrendo, il Ministero chiuderebbe anche qualcuno degli Istituti secondari.

Il Comitato degli studenti di Roma aveva ieri deciso di recarsi da Coppino a commemorare la deliberazione presa al Quirino e sollecitare una soddisfazione; oggi, però, s'è adunato nuovamente per rideliberare.

#### Tassa sul gas.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Si attribuisce al ministro delle finanze, che ne circolava la voce anche nei circoli parlamentari, l'intenzione di tassare il gas. Più difficile, invece, pare l'aggravio del tabacco e delle giocate del lotto. Fervono su ciò gli studi alla Direzione generale delle gabelle.

#### Consiglio comunale di Roma.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Stasera il Consiglio comunale esaminerà la proposta della Giunta per l'applicazione della legge del risanamento di Napoli ad alcuni punti di Roma. Qualora tale proposta venisse dal Consiglio respinta, la crisi sarebbe indubitata.

#### La tenuta degli ufficiali di marina.

Il ministro della marina ha disposto quanto segue, dandone avviso a tutte le Autorità marittime:

«È vietato l'abito borghese, dalle 8 ant. al tramonto, agli ufficiali di qualsiasi grado e corpo, anche quando non di servizio, destinati ad un Istituto militare della Regia marina o imbarcato sulle Regie navi-scuole».

«È vietato altresì agli ufficiali dei corpi della R. marina, eccezione fatta degli ufficiali ammiragli, l'accesso o il transito negli Stabilimenti militari marittimi in abito borghese».

#### I Principi ereditari d'Austria a Cettigne.

Telegrafano da Cettigne 22 all'*Adria* di Trieste:

Durante il pranzo di Corte di ieri, il Principe Nikita brindò alla coppia imperiale d'Austria, alla Casa Imperiale e specialmente alla coppia dei Principi ereditari; il Principe ereditario alla sua volta portò un brindisi alla coppia dei Principi, alla famiglia principesca del Montenegro ed al suo popolo valoroso.

L'illuminazione di Cettigne e dei monti circostanti riuscì splendida; dinanzi al palazzo si levava la banda sarda; una folla immensa acclamò le LL. AA., che da un poggiuolo del palazzo assistevano ai fuochi d'artificio. Finiti questi, il Principe Nikita gridò verso la piazza: «Viva la coppia dei Principi ereditari d'Austria». La folla rispose con unanime grida di *Zivio ed urrà*, che durarono parecchi minuti.

La coppia dei Principi ereditari ricevette questa mattina i rappresentanti della colonia austro-ungarica a Cettigne. Alle ore 9 ant. intrapresero una gita sul monte Prilip, dove gode una magnifica vista del lago di Scutari; quindi partirono.

#### Terribile uragano.

Scriva la *G*



0  
—



# BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1885.)

**Osservatorio astronomico del M. Istituto di Maria Mercantile.**  
 Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".  
 Longitudine da Greenwich (idem) 12° 43' 22".  
 Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 37".  
 26 marzo.  
 (Tempe medio locale.)  
 Levare apparente del Sole 5 54  
 Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0 54 40 8  
 Tramontare apparente del Sole 6 18  
 Levare della Luna 1 48 mat.  
 Passaggio della Luna al meridiano 8 56 7  
 Tramontare della Luna 3 16 mat.  
 1/4 della Luna a mezzodì, giorni 10.  
 Fenomeni importanti: —

## Marea del 26.

Bassa ore 1.40 ant. — 1.50 pom. — Alta 7.40 ant. — 9.25 pom.

## SPECTACOLI.

**Mercoledì 25 marzo 1885.**

**TEATRO ROSSINI.** — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La bella Ester*, del maestro F. Palmieri. — Alle ore 8 1/2.  
**TEATRO GOLDONI.** — L'opera: *Rigoletto*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1/2, prec.

**Singapore 20 marzo 1885.**

Gambier	Ord. Singapore	Doll.	18. 11
Pepi Nero	Rio	61. 10	
Perle Sago	Grani piccoli	11. 11	
farina	Buono Sing.	10. 3	
	Borneo	81. 2	
Stagno	Malacca	3. 7	
Caffè	4 mesi vista	1. 35	
Cambio Londra	Nolo veliero Londra per Gambier la ton. inc.	35	

**Società Veneta di navigazione a vapore leguare**

## Orario per marzo.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 3: — ant. A Chiozia 10:30 ant.	
Da Venezia 3: — pom. A Chiozia 5:30 pom.	
Da Chiozia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.	
Da Chiozia 3: — pom. A Venezia 3:30 pom.	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 3: — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa	
Da S. Donà ore 6 — A Venezia ore 9 15 p.	
PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 6:30 ant. A Cavaschierina ore 2:30 pom.	
Da Cavaschierina ore 10 — ant. circa A Venezia 6:15 pom.	

**ORARIO DELLA STRADA FERRATA**  
 attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 9. 45
<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 5. 4 a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.</b>	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 8. 43 a. 11. 36 (*) p. 4. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(\*) Treni locali.  
 La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
 La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.  
 NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbina coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda**  
 da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.  
 a Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.25 pom.  
 da Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 8.55 pom.  
 a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 7.58 pom.

**Linea Rovigo-Adria-Loreo**  
 Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.  
 Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.  
 Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.  
 Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.  
 Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.  
 Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

**Linea Vicenza-Thiene-Schio.**  
 Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.  
 Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

**Linea Padova-Bassano.**  
 Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.7 p.  
 Da Bassano a. 6.7 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.  
**Linea Treviso-Vicenza.**  
 Da Treviso part. 5.26 a.; 8.31 a.; 1.18 p.; 7.4 p.  
 Da Vicenza a. 5.50 a.; 8.45 a.; 2.6 p.; 7.30 p.  
**Linea Conegliano-Vittorio.**  
 Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B  
 Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.9 p. 7.35 p. 9.45 a. A  
 A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

### AVVISI DIVERSI

## Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

## VENEZIA

**Bauer Grünwald**  
 Grand Hotel Italia  
 sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

## RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.



GRANDI MAGAZZINI DEL

## Printemps

NOVITÀ

Serie, Stoffe lana, Panni, Indiane (stoffe cotone), Mode, Abiti confezionati e Mantelli per donna, Fanciulle e ragazzi, Sottane, Accappatoi, Corredi per casa, Donne e Bimbi, Lingerie fine, Busti, Pizzi, Tele filo e cotone, Fazzoletti, Cortine (Rideaux), Stoffe per Mobili ed Addobbi, Tappeserie, articoli per Letti, Canicò, Maglierie, Vestimenta per Uomini, Calzature, Parapioggia, Guanti, Scialli, Cravatte, Fiori, Piante, Passamanterie, Nastri, Mercerie, Articoli di Parigi, Argenterie, Marrochinerie, Profumerie, etc.

## Invio Grátis

e Franco del MAGNIFICO ALBUM ILLUSTRATO contenente 500 incisioni (modelli inediti) dei campioni di tutti i tessuti, dietro domanda afrancata, diretta ai

SIG<sup>ni</sup> JULES JALUZOT & C<sup>ie</sup>  
 PARIGI

Spedizioni in tutti i paesi del mondo.

**POLVERE DEPILATORIA**  
 del Professor BOETTGER  
 preparata da G. C. Brüning,  
 Francoforte sul Meno.

Riconosciuto il miglior preparato depilatorio senza sostanze velenose, completamente indolore, non intacca l'epidermide più delicata; per conseguenza vien raccomandato in modo particolare alle signore.

E' l'unico preparato raccomandato dai medici.

Prezzo del flacone 1 Lire - Il pennello annesso Cent. 25

Deposito Generale per l'Italia presso A. MANZONI e COMP., MILANO, via della Sala, 16 — ROMA, via di Pietra, 31 — NAPOLI, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 — VENEZIA, presso Girardi - Botner - Zampironi.

**LA STAGIONE**  
 il più splendido e più economico  
 Giornale di Napoli  
 37 Corso Vittorio Emanuele 37.  
 U. Hoepf.

Domandare numeri di Seggio

Prezzi d'abbonamento

GRANDE EDIZIONE	ANNO	TRIM.
con 36 figurini colorati	L. 16 —	5 —
PICCOLA EDIZIONE	8 —	2.50

senza figurini

**GOCCIE RIGENERATRICI**  
 del Dottore SAMUELE THOMPSON  
 Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: Debilità di Rezi, Sterilità, Palpitazioni, Indebitamento generale, Lunghie Convalescenze.  
 — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo. —  
 Ogni flacone che non porterà la Marcha di Fabbrica depositata e la Firma Solo Preparatore di questo Prodotto  
 PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochecouart, 28.  
 N.B. — Unire centesimi 30 per l'imballo, e centesimi 50 per sped. a mezzo pacco postale.

A Venezia presso la Farmacia Zampironi.

## RIASSUNTO

**DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.**

### APPALTI.

Il 26 marzo innanzi la Giunta Municipale di Roana, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione di Roana sul dato di lire 14193.44.  
 Il termine utile per presentare le schede di miglior prezzo non minore del ventesimo scade il 11 aprile. (F. P. N. 27 di Vicenza.)  
 Il 27 marzo innanzi il Municipio di Terrazzo si terrà l'asta per l'appalto diviso in due lotti per la costruzione di una nuova strada di congiungimento fra il capoluogo di Terrazzo e la frazione di Begosio sul dato di lire 11638.09 per primo lotto, e lire 5183.15 per secondo lotto.  
 I fatali scaderanno quindici giorni dal del deliberamento. (F. P. N. 75 di Verona.)  
 Il 27 marzo innanzi il Municipio di S. Pietro al Natosone si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso scuole in S. Pietro al Natosone sul dato di lire 18601.  
 Il termine per la presentazione di miglior prezzo ventesimo scade il 10 aprile. (F. P. N. 86 di Udine.)

soriamente deliberato per lire 4065.58. (F. P. N. 88 di Udine.)

Il 30 marzo ed occorrendo il 9 e 14 aprile innanzi il Municipio di Medun si terrà l'asta per l'appalto della costruzione in legno del ponte sul Meduna rispetto a Navarons sul dato di lire 22711.46. (F. P. N. 88 di Udine.)

Il 30 marzo innanzi la Direzione di Finanza in Treviso si terrà l'asta per l'appalto della Riveduta N. 6 nel Comune e frazione di Treviso, via Piazza S. Leonardo Circondario e Provincia di Treviso.  
 I fatali scaderanno quindici giorni dal del successivo a quello del deliberamento. (F. P. N. 115 di Treviso.)

Il 31 marzo innanzi la Direzione di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Riveduta N. 1, Comune di Crespano, via Piazza Circondario di Polesella, Provincia di Rovigo.  
 I fatali scaderanno quindici giorni dal del successivo a quello dell'aggiudicazione. (F. P. N. 68 di Rovigo.)

Il 31 marzo innanzi la Direzione di Finanza in Treviso si terrà l'asta per l'appalto del ponte metallico sull'Adige fra i due Comuni di Albaredo e Ronco sul dato annuo di lire 9000.  
 Il termine utile per presentare le offerte di ribasso

non inferiori al ventesimo scade il 12 aprile. (F. P. N. 74 di Verona.)

Il 13 aprile innanzi la Deputazione provinciale di Udine si terrà l'asta per la manutenzione durante il quinquennio 1885-1889 della strada provinciale della detta Montia che da S. Vito per Villota e Pravidomini mette al confine con la Provincia di Treviso sul dato di lire 3461.71.  
 I fatali scaderanno otto giorni dall'avviso di provvisorio deliberamento. (F. P. N. 88 di Udine.)

Il 14 aprile innanzi la Direzione del Genio militare per la R. Marina in Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle opere occorrenti per l'impianto nel forte S. Andrea di Lido di una stazione di luce elettrica e per la sistemazione di alcuni locali destinati a deposito di materiali per la difesa subacquea del porto di Lido, sul dato di lire 18.500.  
 I fatali scaderanno quindici giorni dal del successivo a quello della delibera. (F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 14 aprile innanzi il Municipio di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Falcioni felice del n. 4628, nella mappa di Verona (ritta) provvisoriamente deliberato per lire 10.000. (F. P. N. 74 di Verona.)

Il 14 aprile innanzi il Tribunale di Este, si terrà l'asta in confronto di Longo Domenico ved. Brunoro del n. 380, 410, 339, 540, 376, nella mappa di Solesino sul dato di lire 679.20. (F. P. N. 71 di Padova.)

Il 27 aprile innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Squabba Giuseppe dei numeri 176 b, 176 c, 747, 748, nella mappa di Ingazzà sul dato di lire 100. (F. P. N. 72 di Verona.)

# AVVISO DI CONVOCAZIONE

## COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE ED OPIFICIO IN VENEZIA  
 Capitale sociale 10,000,000 — Versato 5,000,000.

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, a termini dell'art. 24 dello Statuto sociale, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di Commercio (Piazzetta S. Marco) il 12 aprile p.v. al 1 ora pomeridiana per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1884.
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulle indennità di viaggio ai Consiglieri di Amministrazione ed ai Sindaci (art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di Commercio).
3. Nomina di otto consiglieri effettivi e due supplenti, di tre sindaci effettivi e due supplenti. Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà aver depositato, dal 23 marzo al 2 aprile p.v. almeno 20 Azioni sociali in Venezia presso la Spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; a Milano presso la Spettabile Banca Generale dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni feriali Venezia, 16 marzo 1885.

### Il Consiglio d'Amministrazione.

**Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia**  
 sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del  
**FERRO BRAVAIS**  
 Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

Nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie.  
 In Venezia Giuseppe Bötner.

## Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il Ferro Leras ottiene sempre più crescente, data dall'anno 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.  
 Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del Ferro Leras aumenta, pel motivo che contiene: 1° il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.  
 E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, il flatulismo, la debolezza, ed i crampi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di Siruppo e Soluzione.  
 Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIERNE, e nelle principali Farmacie.  
 Deposito in Venezia, presso le Farmacie G. Bötner, A. Zampironi.

### Non più medicine.

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuliti, diarrea, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pletta, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viscoso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 57 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Curia N. 67.811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.  
 La Revalenta da lei spedita mi ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Boit. DOMENICO FALLOTTO.  
 Curia N. 79.422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa Farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si alba i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIERO CANEVARI, Istituto Grillo.

Curia N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Curia N. 46.260. — Signor Robertz, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Curia N. 49.522. — Il signor Baldoni da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per causa di gioventù.

Curia N. 65.184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — L'io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi, ai due lungi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccell, in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Curia N. 67.321. Bologna, 8 settembre 1869.  
 In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e del cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio sigillo ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

La seguito a febbre miliare cadde in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tutto che scambiavo avrei la mia età di venti anni quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece avere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la riportata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, e economicamente che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta Arabica:**  
 In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Bolognese in Milano, ed in tutte le città presso le farmacie e drogherie.

**VENEZIA** Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di S. Maria, Girolamo Mantovani, Ferdinando Ponci, Francesco Pasoli, Domenico Negri, Ferraro, Farmacia Parelli.

**E-ATTORIE**  
 L'Esattoria di Latisana avvisa che il 22 aprile ed occorrendo il 28 aprile e 4 maggio presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 85 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Spilimbergo avvisa che il 17 aprile ed occorrendo il 24 aprile e 1 maggio presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 85 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

L'Esattoria di Latisana avvisa che il 25 marzo ed occorrendo il 3 e 9 aprile presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 82 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.



## ASSOCIAZIONI

Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi il L. 6, e per i soci della Gazzetta il L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separatamente vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

Ricordiamo a' nostri gentili associati rinviare le Associazioni che sono per essere, affinché non abbiano a soffrire danni nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia . . . . .	Il L. 37.—	18.50	9.25
Raccolta delle Leggi . . . . .	40.—	20.—	10.—
per tutta l'Italia . . . . .	45.—	22.50	11.25
Raccolta sudd. . . . .	48.—	24.—	12.—
per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 26 MARZO

In Italia non ci sono governanti e governati, ma bensì governanti molti e un governato solo. Questo governato unico è solo, e il Governo è questo governato. Questa sentenza non è nostra, e ce l'ha data ieri un senatore del Regno. Forse la sentenza è troppo mite. Non è solo il Governato che sia governato, ma anche in generale i cittadini, che rispettano le leggi. I governanti veri sono quelli che le violano. Il nostro non è il Governo della maggioranza, ma il Governo delle minoranze dimostranti. L'abbiamo detto più volte e lo ripetiamo perché ci teniamo, e crediamo che sia una verità vergognosa, che deva richiamare alla luce tutti al pudore.

Il Governo della maggioranza votante può essere una menzogna, ma ha almeno una garanzia; il Governo invece delle minoranze dimostranti, è la negazione della legge, della giustizia, della verità, della libertà. Questo è il Governo nostro, e bisogna fare in modo che cambi. Certo non si cambierà con votazioni parlamentari, ma colla mutazione dei costumi dell'ambiente politico. A mutarlo possono indire quegli uomini che non si stancano mai di dire la verità, e che non si curano molto dei ministri perché credono che non vi possa essere Governo serio e autorevole, finché non si mutano completamente l'ambiente politico, l'ambiente politico dura com'è, i ministri rinvieranno gli stessi errori, perché trascurano sempre colle minoranze dimostranti, e queste usurperanno, con isfregio troppo manifesto del principio della maggioranza, l'effettiva sovranità.

Si paesi che si reggono come il nostro da un Ministero il quale non può durare un anno senza la maggioranza del Parlamento, il Governo dovrebbe avere tutta l'autorità sin qui ha questa maggioranza, perché la sovranità della nazione è per lui. Invece non c'è Governo debole come il nostro, e che più sia debole delle minoranze dimostranti, sebbene la maggioranza della nazione sia sua. La maggioranza avvilita, le minoranze trionfanti, ecco lo scandalo che bisogna togliere, e che non si tocca così presto. Quelli che mirano a togliere questo scandalo si preoccupano poco che sia ministro Depretis o Cairoli, se l'uno o l'altro in fondo sono sempre obbligati a guidare la maggioranza della nazione alle minoranze che fanno chiasso. Vogliamo la sovranità nazionale effettiva, nella sola manifestazione esterna possibile, cioè la maggioranza che vota. E il Governo sorto da questa deve avere la forza di far rispettare la legge alle minoranze dimostranti. Questo è veramente il più alto, l'ideale della legge. Sfidiamo chiunque ad averne uno più alto.

Eppure questi Governi fiacchi, che si succedono e si rassomigliano, poiché, avendo il diritto nazionale per sé, prostituiscono il diritto nazionale alle minoranze, sono accusati di abuso di potere e di tirannia dalle minoranze dimostranti, le quali opprimono la nazione e il Governo, e li umiliano entrambi sollevando loro contro ostacoli, per sé facilmente superabili, ma che divengono insuperabili per pregiudizi dell'ambiente politico, e specialmente per pregiudizi che una folla che si muove nelle vie, sia la maestà nazionale che la giustizia non possa sorgere che dalle urne. Luce, le urne sono schiaffeggiate e la piazza bandita, perché contro la piazza la giustizia ha perduto la spada. Le resta solo la bilancia, nella quale pesa i torti che riceve, e non poterli mai equilibrare colle punizioni che infligge.

E il Governo così debole deve sentire il timore della debolezza, perché lo accusano sempre di fare atto di tirannia. Lo proclamano, per esempio adesso, tiranno, perché ha fatto occupare militarmente le Università. V'è buona fede? Se l'ordine è turbato, non ha il Gover-

no dovere di ristabilirlo dappertutto? Deve permettere che continui per più giorni lo spettacolo musicale della campana a stormo che suona per opera degli studenti, per convocare i cittadini a difendere la libertà non minacciata? Deve tollerare che i Rettori e i professori o facciano causa comune cogli studenti, o sieno in balia di questi ultimi, se si oppongono ai loro voleri?

La ripugnanza atavistica degli Italiani a dar ragione al Governo contro le dimostrazioni, e il poco rispetto della legalità, perché si paga nella libertà i debiti della schiavitù, ci hanno dato il triste spettacolo della nessuna autorità da parte dei Rettori e dei professori sugli scolari, per cui la disciplina non poteva essere più mantenuta nelle Scuole. E colpa del Governo se ha dovuto ristabilirlo?

Quando i preposti delle Università non sono in grado di mantenere l'ordine, il dovere di ristabilirlo non è del Governo? Quelli che in cuore l'hanno invocato perché non avrebbero saputo come cavarsela, in mala fede accusano il Governo che interviene, salvando ad essi insieme la loro quiete e la loro popolarità. Si direbbe che ogni cittadino italiano si consideri come nemico del Governo, perché si rifà sempre a sue spese, ne chiede i servigi, e non gli offre mai il suo appoggio. Questa attitudine verso il Governo nazionale è la stessa che i cittadini italiani avevano contro i Governi stranieri o servi dello straniero. Certo un grande mutamento si è fatto nell'ordine dei fatti, perché l'Italia è, che non esisteva politicamente, ma nell'ordine delle idee e nei costumi nulla è mutato. Non ci meravigliamo di questa attitudine dei cittadini contro il Governo, perché è un risultato storico. Sono tanti secoli che noi lavoriamo contro il Governo, e nulla abbiamo fatto pel Governo. Ora comincia la parte più difficile. Bisogna far sentire la necessità che il Governo, che emana dal diritto nazionale, sia in grado di governare, per tutelare la volontà della maggioranza della nazione, senza curarsi molto delle persone dei ministri, ma ponendo mente alle necessità del Governo, delle quali abbiamo il torto di non tener conto.

## ATTI UFFICIALI

(Fedi nella quarta pagina.)

## La situazione.

Degna di nota è la seguente lettera parlamentare da Roma 21 alla Perseveranza:

La Camera si è sciolta accettando, senza che nessuno s'opponesse e tra applausi, la proposta del presidente del Consiglio di prorogarsi sino al 27 aprile. In questo almeno si è trovata d'accordo. Le ultime sue sedute son passate in un clamore continuo, in un baccano, si può dir, vergognoso. Un solo oratore, nella seduta antepenultima, è riuscito a tenerla alta un'ora. Nell'ultima, il ministro d'agricoltura e commercio non è stato ascoltato punto; lo stesso presidente del Consiglio assai poco. La conclusione della lunga discussione agraria è stata quella imperfetta proposta del Ministero, di cui v'ho discorso giorni sono, e ancora più imperfetta che io non vi avessi detto; giacché il presidente del Consiglio, se, da una parte, ha promesso il Governo alla presentazione di un progetto di legge che scemi il prezzo del sale di 15 a 20 centesimi e la fondaria di un decimo, ha anche aggiunto, dall'altra, che in questo progetto di legge sarebbero anche proposte imposte nuove per compensare l'erario della perdita che avrebbe fatto, ma che il Ministero non aveva ancora su questo concretate le idee! Son cose, che solo una situazione parlamentare così cattiva ed intrigata come la nostra può aver consigliato la Maggioranza della Camera ad accettare e votare. E la proposta del Ministero è stata votata, badate bene, per alzata e seduta. L'appello nominale, chiesto da alcuni deputati ministeriali, è stato ritirato, quando il Camporeale, a nome di parecchi che avevano firmata la mozione Lucca, ha dichiarato che si sarebbero astenuti. La Maggioranza si sarebbe vista scemare di 40 a 50 voti. D'altra parte, la proposta del Bonghi, che la legge di perequazione fosse stata messa all'ordine del giorno la prima, o almeno la terza dopo le leggi sociali, è stata dal presidente della Camera rinviata al giorno della riapertura di questa, quando essa fisserà l'ordine delle sue discussioni. Per dire il vero, sarebbe stato giusto che la proposta fosse stata trattata alla fine della discussione agraria, come sua ragionevole e necessaria chiusa; ma il presidente s'era così ostinato in un concetto opposto, ed era così nervoso, che al Bonghi non è parso bene d'insistere. A ogni modo, è sicuro ch'egli manterrà ferma la proposta già fatta e depositata sul banco della presidenza; ed il primo giorno che la Camera si convocherà, le chiederà di votarla.

Le ragioni di tanta turbolenza e confusione sono parecchie: la voglia di andar via; l'agitazione degli studenti; la caparbia dell'Opposizione; l'impotenza del Ministero; la decadenza visibile d'ogni cosa. Il Ministero non s'è proposto altro se non di lasciare, nella lunga discussione agraria, consumar il tempo. Sono all'ordine del giorno progetti gravi di legge e

di diverso interesse. Ciascuno è parso al Ministero che eccitasse dissensi troppo pericolosi all'esistenza sua e della Maggioranza; perciò, si lascino tutti a riposare. La discussione agraria da luogo a discorsi che sfilano l'un dietro l'altro, senza schierarsi di fronte; si lascino sfilare il più tranquillamente, il più lentamente possibile. Intanto, in Senato si prepara la legge sulle Convenzioni: lunghe vacanze permetteranno che si votino anche prima che la Camera si riapra. Il 27 aprile resteranno a questa soli due mesi utili di lavoro; ma vi saranno i bilanci, e si procurerà che la discussione di essi li occupi tutti. Così s'arriva a giugno, alle vacanze d'estate, e si vivrà tranquilli sino a novembre. E un povero programma!

Così la Camera si è disciolta senza avere chiarito e definito nulla: né politica estera, né finanze, né ordine pubblico, né scuole, né studenti, né agricoltura. La Camera apparirà al paese un soporifero. Una Maggioranza vi vota per il Ministero, è forzata a votare per il Ministero; ma non tutta, certo, di buona voglia, se tutta in buona fede. Si mantiene il Ministero come il tappo suggellato sulla bocca di una bottiglia rovesciata. Non si vuole che esca da questa il liquore che contiene e che si teme arda; altrimenti, si dissugellerebbe. Ma s'illude chi s'immagina che ciò possa durare a lungo. I numeri più o meno grossi della Maggioranza non devono ingannare. I più grossi sono stati ottenuti in questioni di partito, come nella votazione contro l'ordine del giorno Cairoli; in questioni di ordine pubblico, come nella votazione del rinvio delle interpellanze e delle interrogazioni sugli studenti.

E certo, sinché l'Opposizione si conduce così, non è possibile che succeda altrimenti. Ma l'Opposizione comincia a intendere che la falsa strada. Il no di Nicotera contro la proposta del Fazio, che fossero discussi gli articoli della legge comunale e provinciale concernenti l'allargamento del suffragio amministrativo, lo prova; e lo prova anche l'astensione dello Zanardelli e di altri nella stessa occasione. Se l'Opposizione costituzionale di Sinistra sapesse o potesse veramente sciogliersi dai radicali e darne pegno, io credo che la situazione del Ministero peggiorerebbe. Ma l'onorevole Cairoli, che presiede ora questa Opposizione, non è atto a darle un atteggiamento preciso; il Baecchini ha sciupato tutto il vigore e la sincerità dell'Opposizione nella discussione delle Convenzioni; ed è naturale che di tutti questi errori il Ministero si giovi. Siamo davvero posti fra l'uscio e il muro. Non mai un deputato, mi pare, è stato meno libero di ora. Non mai, quindi, ha sentito più disgustato dell'ufficio che gli venne commesso dal paese; non mai ha desiderato di più di sgravarsene le spalle, se l'ha accettato e lo tiene, non per sé, ma per il paese.

## I turbamenti universitari.

(Dalla Nazione.)

Su questo argomento riceviamo da uno dei nostri amici da Roma, egregia persona, che sappiamo essere tanto bene informata, quanto imparziale, la lettera seguente, nella quale si contengono importanti ragguagli meritevoli di esser conosciuti dai nostri lettori.

Il procedimento giudiziario e l'inchiesta amministrativa metteranno in chiaro se e come fossero provocati e sino a qual punto scusabili i primi turbamenti di Torino. Ma i turbamenti, che si sono dipoi propagati e ripetuti nelle altre Università del Regno, hanno certamente messo in chiaro la suprema necessità di meglio ordinare la disciplina nell'insegnamento superiore.

Quelli che arguiscono dalle libertà universitarie del Medio Evo per cantare inni alla licenza che vorrebbe impiantarsi oggi, dimenticano che allora le libertà erano concesse come privilegio ad alcune caste e ad alcune corporazioni, e che oggi la libertà è patrimonio di tutti, e che fondamento principale ed essenziale della libertà è che la legge sia eguale per tutti. E dimenticano ancora che male si preparerebbero le nuove generazioni al Governo e all'indirizzo del paese, se per prima cosa non s'insegnasse loro che nessun è atto a comandare, che non abbia prima saputo ubbidire.

Noi ci auguriamo che dai fatti recenti il Ministero comprenda la necessità di una riforma sostanziale nei Regolamenti universitari al fine di ottenere quel desideratum nella pubblica istruzione, che nel suo semplice enunciato pare persino troppo semplice e quasi balordo, e che pure nell'atto pratico sembra così difficile ad ottenersi: ed è che i professori insegnino, e che gli scolari studino.

Ecco la lettera:

Roma 22.

Ora che la Camera si è prorogata, e pare che le turbolenze universitarie abbiano, se non fine, una tregua, mi pare non sia senza utilità il riandare i fatti avvenuti in questi giorni, non soltanto per trarne argomento a ponderazione, ma anche per giudicare con animo pacato la condotta del Governo.

L'onorevole amico vostro, deputato Barazzuoli, nell'ultima riunione della Maggioranza disse, come al solito, una cosa molto sava, che cioè: se non erano da scusarsi, s'intendevano le agitazioni degli studenti di Torino; non si potevano facilmente comprendere i turbamenti delle altre Università.

Di fatti, per spiegarli bisogna sapere che non tutti, ed io posso affermarlo senza timore d'esser smentito, furono opera spontanea di studenti; in parecchie città anzi gli studenti si limitarono da principio a proteste vaghe e laceranti, e non fu se non dopo ripetuti e vigorosi eccitamenti avvenuti dal fuori, che si risolvettero ad assentarsi dalle Università e a prendere tutte le altre deliberazioni, che sono note.

Il Governo credè da prima dove, s'insentire alle richieste dei Consigli accademici, i quali

dovunque si lusingarono di potere con l'autorità loro far rientrare nell'ordine le scolaresche. — Cotesta fu chiamata debolezza; ma chi lancia l'accusa non ha forse ben in mente la nostra legislazione scolastica, la quale è urgente modificare per quanto concerne le Università, perché il Governo o addirittura disarmato, o troppo impacciato innanzi a fatti come quelli di recente avvenuti.

Ne avete una prova nel clamore che si è elevato perché il Governo ha fatto occupare militarmente alcuni Atenei, pretendendo alcuno che, in omaggio dei regolamenti, i quali affidano ai Rettori e ai Consigli accademici la disciplina delle Università, la forza pubblica non debba intervenire, neanche quando si tratti di vero e proprio turbamento dell'ordine pubblico. E giacché parlo di questo, sarà bene si sappia, ed io credo saperlo, quali furono gli intendimenti del Governo nell'ordinare che la Università di Roma, prima, poi alcune delle altre, fossero occupate militarmente.

Vi prego di notare che ho scritto alcune, e ciò mostra che non si volle fare vana pompa di forze. Dovunque, come a Genova, a Bologna, a Pisa, a Firenze, a Modena, a Messina, le Autorità garantirono che l'Università già chiusa sarebbe rimasta incolume da tentativi o di invasioni o di nuovi disordini, l'occupazione fu risparmiata.

Ho detto che la prima Università, nella quale penetrasse la truppa, fu quella di Roma. Ora ecco come stanno le cose. Malgrado i disordini di Torino, di Padova, di Pavia, di Bologna, gli studenti di Roma se ne rimasero tranquilli fino al mercoledì 18 corrente. In quel giorno, adunatisi nel teatro Rossini, deliberarono di nominare una Commissione e mandarla immediatamente al ministro. L'onorevole Coppino e l'onorevole Martini erano alla Camera, dove appunto in quel giorno l'onorevole Roux svolgeva la sua interpellanza relativa ai fatti di Torino.

Avvertiti che la scolaresca in massa si dirigeva al Ministero, l'onorevole Martini corse alla Minerva. La piazza era gremita dagli studenti, la Commissione era già in anticamera. Sarebbe stata una grande imprudenza il recusare di riceverla quando neppure si sapeva ancora che cosa avesse da esporre, che cosa da chiedere. L'onorevole Martini la ricevè: il colloquio fu quale la Commissione lo riferì poi agli studenti. La Commissione chiedeva si facesse giustizia; l'onorevole Martini rispose che non concepiva Governo senza giustizia: soltanto osservava che far giustizia non significava punto dar ragione a chi la chiedeva con voce più alta; e chi avesse ragione si sarebbe saputo per la procedura giudiziaria già iniziata e per l'inchiesta amministrativa, per la quale il presidente del Consiglio prevedeva in quel punto stesso formale impegno innanzi alla Camera. La Commissione non replicò; soggiunse chiedere gli studenti che, quando avessero fatti come i presenti, fosse data agli studenti un'aula nella Università per prendere le loro deliberazioni. L'onorevole segretario generale rispose che avrebbe riferito al ministro, sebbene, a parer suo, la domanda avesse poca probabilità di essere esaudita, perché le Aule universitarie erano destinate agli studi, non ai tumulti. A questo punto uno degli studenti interruppe: «E allora noi faremo...»

L'onorevole Martini troncò la frase; disse non voler neanche sapere ciò che si proponeva di fare; che il Governo non poteva ascoltare minacce; dal momento che la Commissione era venuta non per esporre dei desideri, ma per imporre degli ultimatum, non v'era più ragione di continuare la conferenza.

La Commissione, ritirandosi, pregò di essere ricevuta il giorno dopo dal ministro, e l'onorevole segretario generale promise che avrebbe di ciò avvertito l'onorevole Coppino.

Ciò che l'onorevole ministro disse la mattina di giovedì 19 agli studenti è noto, poiché egli ebbe occasione di dichiararlo a più riprese alla Camera; ciò che è certo sì è che l'onorevole ministro ebbe dalla Commissione degli studenti la formale assicurazione che tutto sarebbe finito per la promessa, ch'egli faceva in nome del Governo della efficacia e della serietà dell'inchiesta sui fatti torinesi.

Come l'assicurazione degli studenti si verificasse non importa che lo dica. Cominciò la grida dentro l'Università, cominciò il suono della campana a stormo; tale un disordine, insomma, che, se condannabile ovunque, nella capitale del Regno era addirittura intollerabile.

Allora fu deliberato d'impartire telegraficamente ordini a tutti i Rettori delle Università, perché, dovunque gli studenti avessero abbandonato i Corsi, le Università fossero chiuse. Ugual ordine fu dato naturalmente al Rettore di Roma.

Quale forza rimanesse ancora alle Autorità scolastiche è dimostrato da questo: che la chiusura a Roma, ordinata alle 4, non si poté effettuare che la sera verso mezzanotte, perché ancora gli studenti occupavano tumultuando le aule; e a mezzanotte in punto, il Rettore della Università, recatosi alla Minerva, consegnò all'onorevole Martini le chiavi dell'Ateneo, facendo viva istanza perché il Governo attenesse una promessa dal Rettore fatta agli studenti, quella cioè di riaprire la mattina seguente l'Università dove gli studenti intendevano riprendere le discussioni interrotte, e adunarsi per muovere incontro ad una deputazione di professori bolognesi che si supponeva venire a Roma, apportatrice di nuove proteste.

Ciò che si rispondeva a cotesta richiesta, chiunque abbia senno lo immaginerà di leggieri; ma perché appunto la richiesta era tale da far credere che, non appagati, gli studenti avrebbero voluto penetrare nella Università, valeandosi, come altrove, di leve e di scuri, i locali furono nella notte occupati militarmente, e altrettanto fu fatto

al tempo stesso dovunque, caduta ogni forza morale, si fosse sentito il bisogno di eguale provvedimento.

Il Governo dunque usò ogni maggiore lunganimità, finché poté, nell'autorità dei Consigli accademici; poi volle, e fu provvido, difendere i giovani contro i loro stessi eccessi e contro i perniciosi consigli degli istigatori, e perché aveva obbligo di tutelare ad ogni modo l'autorità sua col prevenire a tempo, impedendo possibili collisioni e repressioni.

Dopo questa, che è l'esatta esposizione dei fatti, giudicate voi che valore abbiano le proteste dei professori romani, formulate nel Comitato di sabato, e le loro inefficaci affermazioni, ch'essi avrebbero con la influenza loro fatta cessare in un'ora quei disordini, che pur questa vantata influenza non fu valida a sedare in tre giorni.

Ma parlando dei professori e del contegno loro in alcune Università d'Italia, andrei in lungo soverchiamente.

Ve ne scriverò un'altra volta; intanto aspettiamo maggiori indizi degli intendimenti del Governo, perché si annunzia, ed io non son lontano dal crederlo, ch'esso voglia adoperare, anche in questa questione dei professori, tutta quella energia, che il rispetto dell'Autorità gli impone, e che il voto della Camera deve bastare ad intercettare.

## L'Opinione scrive:

«... Il danno per i giovani e le famiglie non sarà grave, se, immediatamente dopo Pasqua, gli studenti e i professori saranno di nuovo al loro posto colla ferma intenzione di adempiere i propri obblighi.»

A tal uopo è necessario innanzi tutto che cessi l'agitazione presente. L'inchiesta sui fatti di Torino prosegue alacramente. Le persone altamente rispettabili, che il Governo ha incaricato d'investigare la verità, pongono la più ampia garanzia che chi ha veramente errato verrà punito. Il Governo ha dunque fatto ciò che doveva, e di più non potrebbe fare senza compromettere il proprio prestigio e il principio d'autorità, che tutti abbiamo interesse di mantenere incolume. I voti del Parlamento, a questo riguardo, sono stati espliciti, e impongono al Ministero la via che deve seguire. L'inchiesta rigorosa da una parte, la tutela dell'ordine e del rispetto alla legge dall'altra — ecco il duplice compito del Governo. Ed è un errore il credere che con le agitazioni, le pressioni, le intimazioni si possa costringerlo a trascurazioni, che, nel presente momento, sarebbero un insigne e funesto esempio di debolezza.

Più ancora che agli studenti indirizziamo le nostre parole ai professori, che, per buona natura, in iscarso numero parteciparono al movimento. Se lo hanno fatto per frenarlo, per ricondurre i giovani nel retto sentiero, l'opera loro va lodata. Ma gravissima sarebbe la loro responsabilità, se incoraggiassero le resistenze.

All'ardor giovanile degli studenti molto va concesso. Ma, che uomini maturi, apostoli della scienza, proclamino una dottrina, che logicamente ci ricondurrebbe al diritto d'asilo nei conventi e nelle chiese, è cosa assurda, è una aberrazione, alla quale ci ripugna di prestar fede.

Abbiano dunque il coraggio questi professori di dissipare l'equivoco e di rimettere la questione nei loro veri termini, e troveranno certamente ascolto presso gli studenti, e finirà senz'altro questo spiacevole stato di cose, ch'è severamente giudicato dall'opinione pubblica.»

## L'inchiesta.

Telegrafano da Roma 25 al Corr. della Sera:

« Pare che gli studenti di qui abbandonino definitivamente l'idea di tenere un'altra adunanza per trattare dell'agitazione universitaria. La maggioranza del Comitato, misto di professori e di studenti, inclina ad attendere con tranquillità l'esito dell'inchiesta che deve farsi a Torino dalla Commissione composta dal senatore avv. prof. Tancredi Canonico, consigliere di cassazione, dal senatore Giannuzzi Savelli, ex ministro di grazia e giustizia, e dal senatore Luigi Cremona, professore nell'Università di Roma.

I lavori di questa inchiesta procederanno sollecitamente. Il Ministero spera che potranno essere finiti prima di Pasqua. Perciò il Comitato misto sopradetto intenderebbe pubblicare un manifesto in questo senso: di aspettare, cioè, il risultato dell'inchiesta. Ieri sera lo si stava preparando, e stamani il Comitato si riunirà per approvarlo. C'è il guaio che la minoranza del Comitato minaccia di costituirsi in gruppo separato, richiamando gli studenti al teatro Quirino. Si spera di calmare anche questi.

Ora l'agitazione si è estesa agli studenti delle scuole secondarie, che oggi debbono riunirsi nella sala dei Reduci indipendenti, per discutere circa l'espulsione di un loro collega, certo Rostagno, che affermano sarebbe stato espulso per ordine del Ministero, mentre invece pare che sia stato soltanto minacciato di espulsione. A quest'adunanza pare interverrà un professore, allo scopo di calmare le ire. Se non gli volessero dar retta, il professore se ne andrebbe.

La Rassegna, in un articolo serio e calmo, mostra le esagerazioni nelle quali cadono gli studenti, e dice che, qualora i professori di Torino si fossero comportati diversamente, l'agitazione non si sarebbe avuta, almeno nelle proporzioni attuali.

## L'occupazione militare delle Università.

A proposito dell'occupazione militare delle Università, la Rassegna così risponde alle obiezioni:

L'on. ministro della pubblica istruzione ha



proclamata una massima, che volentieri accetteremmo, a queste condizioni: prima, che i giovani riconoscano tutta l'autorità del rettore e del Consiglio accademico, sottopondendosi volentieri: seconda, che rettore e Consiglio accademico abbiano modo di far valere e rispettare l'autorità loro.

Nel fatto, si è verificato l'opposto. Il rettore, se faceva quel che volevano gli studenti, era applaudito: se non li secondava, era urlato. Che cosa è dunque quest'autorità del rettore, che non riesce a mantenere l'ordine interno, anzi lascia andare ogni disordine, dalla violenza contro chi vuol far lezione, alla sonata delle campane a stormo?

L'ordine non vi era più: vi era l'anarchia — e siccome minacciava di andar oltre, e siccome non potevano derivare conflitti più pericolosi, il Governo aveva l'obbligo d'intervenire, avendone perfettissimo il diritto. L'autorità del rettore non è che autorità delegata e derivata: tanto quanto gli ne danno le leggi: tanta per quanto è efficace. Costatata l'inefficienza, subentra e soccorre l'autorità suprema. D'altronde, la massima dell'on. Coppino non è un principio di diritto pubblico; non è sancita da alcuna legge; e il Governo, in conseguenza, non ha commesso illegalità alcuna, occupando le Università, che per gli studi più non servivano e servivano per tumulti.

#### Gli studenti e i partiti estremi.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:  
«Savona 24 marzo. — Questa Fratellanza operaia deliberò di fare atto di solidarietà verso gli studenti italiani, augurando che l'unione degli operai del braccio, cogli operai del pensiero, conduca alla libertà della patria.»

«Imola 23 marzo. — Il circolo socialista *Figli del lavoro*, applaudendo alle energiche proteste degli studenti d'Italia, si associa alle proteste messe in campo contro le violenze e i soprusi commessi da un Governo dispotico e pauroso contro gli studenti di Torino e di Padova e si augura di averli compagni nelle lotte future per l'emancipazione economico-politica d'Italia.»

«Queste notizie sono nuova prova del calcolo che il partito sovversivo fa delle agitazioni fra gli studenti.»

#### Il Consiglio universitario di Roma e l'inchiesta.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseus*:  
Il Comitato dei professori e degli studenti dell'Università approvò ieri un ordine del giorno, con cui si accetta l'inchiesta, si ritiene inutile il persistere nell'allontanamento dai corsi, si afferma il vincolo che unisce le Università italiane, e si fa appello a tutti gli studenti di Torino per ripigliare gli studi.

Contro l'ultimo inciso votò una minoranza di sei studenti radicali, dimessisi stamane. Il rettore Maurizi ritirò le sue dimissioni. Iersera, il ministro Coppino chiamò alcuni professori, che fanno parte del Comitato, per avvertirli amichevolmente di ritirarsi, avendo inviata una circolare che ingiunge ai professori di non unirsi nell'eccezione agli studenti, altrimenti il Governo procederebbe secondo la legge (intendesi che li deferirebbe al Consiglio superiore).

Stamane il Comitato di Roma s'è adunato, e cogliendo l'occasione della dimissione dei 6 studenti radicali, si è dichiarato sciolti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto firmato dai ministri Depretis e Coppino, il quale istituisce una Commissione d'inchiesta amministrativa, che, senza pregiudizio dei procedimenti giudiziari, dovrà, nel più breve tempo possibile, indagare quali siano le cause delle agitazioni manifestatesi nell'Università di Torino ed altri Atenei del Regno; accertare i fatti avvenuti; ricercare a chi spetti la responsabilità dei fatti medesimi.

I commissari partiranno domani per Torino, salvo di visitare poi altre Università. Decesi che gli studenti di Roma saranno riconvocati per costituire un nuovo Comitato che sappia meglio tutelare la loro dignità.

## ITALIA

#### Gli scioperi del mantovano.

Scrivono da Mantova all'*Italia*.  
Ieri a Castelbelforte, Distretto di Mantova, i contadini del luogo, minacciarono la squadra degli operai venetesi mentre lavoravano. Vennero fatti quattro arresti.

Verso sera un gran numero di operai si raccolse innanzi al Municipio, chiedendo con alte grida la liberazione dei compagni arrestati. A questo punto uscirono dalla caserma alcuni carabinieri a cavallo i quali sciolsero l'assembramento.

Oggi, temendosi nuovi disordini, gli arrestati di stanotte vennero condotti a Mantova. Da qui poi venne spedito un rinforzo a Castelbelforte di sette guardie di P. S. con un delegato.

Da Castelbelforte si chiese anche della truppa. Tuttavia si ritiene che non ve ne sarà bisogno.

Stamane nevica.

#### GERMANIA

#### Un incidente al Parlamento germanico.

Leggesi nell'*Indipendente*:  
Il 16 marzo, nella seduta del Reichstag germanico, ebbe luogo un incidente, del quale il telegrafo non fece alcuna menzione, ma che non può esser passato sotto silenzio. Esso ha l'importanza d'un piccolo avvenimento.

Il deputato polacco Jazdzewsky dichiarò che il suo partito avrebbe votato contro il progetto per le sovvenzioni ai vagoni transatlantici. Il mio partito — soggiunse Jazdzewsky — non può essere certamente entusiasta del Governo, e il modo con cui fu trattato nella seduta di sabato e le false accuse del cancelliere non possono certamente contribuire ad avvicinarlo al Governo.

Il cancelliere aveva detto che il partito polacco aspirava alla guerra, colla speranza di una restaurazione del Regno di Polonia.

Bismarck si alzò tosto e dichiarò senza ambagi che egli era pienamente convinto che il partito polacco, e specialmente la frazione a cui appartiene Jazdzewsky, tendeva a provocare un disastro per la Germania a fine di conseguire il suo ideale, il ristabilimento del Regno di Polonia.

Il deputato Jazdzewsky, aggiunse Bismarck, parlò di pericoli per la pace.

Io ho detto: E vecchia e tradizionale tattica di tutti quegli uomini politici, il cui ideale non può essere raggiunto che colla guerra, di metter sempre in dubbio la sicurezza della pace.

Ciò ho potuto constatare io stesso più volte per mia propria esperienza; e noi abbiamo, come tutti sanno, nell'Impero, alcune frazioni il cui ideale, apertamente dichiarato, non può esser raggiunto che con una guerra, cioè con una sconfitta della Germania.

Il deputato Jazdzewsky non nega di aspirare a questo ideale, ma dice di voler conquistarlo, non a mezzo di una guerra, ma per la forza della pubblica opinione.

Questo è, o signori, assolutamente impossibile; l'ideale da me accennato, il distacco cioè di Province dello Stato prussiano, è possibile soltanto a mezzo della guerra o della rivoluzione.

C'è da scegliere fra queste soltanto, e qualunque altro mezzo sarebbe inutile.

E certo che i signori Polacchi hanno tutto l'interesse a non paleare troppo presto le loro mire per potere in tal modo acquistarsi il diritto di combattere, in seno al Reichstag tedesco, l'Impero germanico.

Ma nel nostro interesse, in quello del Governo, sta di metter bene in chiaro le cose in proposito e di svelare i piani di coloro, il cui fine ultimo è di compromettere in qualunque modo possibile l'avvenire dell'Impero, affinché la nazione sappia a che debba attenersi, da qual parte sia minacciata.

Il principe conchiuse la violenta filippica contro i Polacchi con le seguenti parole:

Quando l'Impero germanico sarà distrutto, quando la Prussia sarà rovesciata, il peggio che possa toccare ai Polacchi è di essere incorporati a qualche altro Stato, ma può darsi che il vincitore possa aver interesse a ristabilire il Regno di Polonia, e in tal caso lo ristabilirà senza dubbio.

Frattanto essi possono contenersi amichevolmente verso il Governo attuale, e assicurare ai loro concittadini i benefici del Governo attuale.

La risurrezione della Polonia sarà realizzata senza la vostra cooperazione dallo straniero stesso; giacché vi sono all'estero dei partiti che vedrebbero con piacere lo sfacelo della Monarchia prussiana e la creazione di un elemento ostile all'Impero germanico.

Aspettate dunque con pazienza che questa guerra disgraziata giunga da sé e astenetevi dall'affrettarla coi voti.

Voi tentate invano di provocarla e di sollecitarla parlando; la vostra speranza non si realizzerà. I Governi conoscono troppo bene i loro interessi; e parlo non solo dei Governi della Germania, ma anche di quelli esteri.

#### FRANCIA

#### Il «revolver d'onore».

Leggesi nell'*Italia*:  
«Abbiamo narrato la scena tra i fratelli Ballerich, impiegati alla polizia, e la redazione del *Cri du peuple* che aveva offeso la memoria della madre loro — e abbiamo pure narrato l'assoluzione del Ballerich superstita, accusato di tentato assassinio.

«Ora i compagni di fede del *Cri du peuple*, hanno tenuto una riunione per offrire un revolver d'onore al redattore aggredito.

«Che cosa non diverrà d'onore un giorno? In quella riunione contro la polizia repubblicana fu ripetuto ciò che si dice in Italia contro la polizia monarchica.

#### Tra un critico e un corrierista.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:  
Domenica, nell'appendice del giornale il *Temps* Sarcey disse che i redattori del *Figaro* costituiscono una banda organizzata contro i giovani autori teatrali. Wolf, risponde oggi sul *Figaro* con un furioso articolo intitolato *Sarcey la portiere*, in cui insulta gravemente il collaboratore del *Temps*.

Si crede che i due letterati scioglieranno la vertenza con un duello.

#### PAESI BASSI

#### L'imperatrice d'Austria e un ubbriaco.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:  
Telegrafano da Amsterdam che l'imperatrice d'Austria passeggiando per una via delle più popolate, fu improvvisamente accostata da un signore che la percosse col paraqua. Però non le colpì che il ventaglio.

Arrestato immediatamente ed interrogato, egli negò di sapere che la signora da lui percossa fosse l'imperatrice d'Austria.

Si crede che egli fosse ubbriaco. Venne provvisoriamente rilasciato in libertà, ma gli faranno quanto prima il processo.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 marzo.

#### Consiglio comunale.

Nella seduta di venerdì 27 corr., alle ore 1 pom. precise, vennero trattati, in prima convocazione, gli oggetti sottoidicati:

#### In seduta pubblica:

1. Proposta di permuta colla Fabbrica di S. Pietro di Castello di locali annessi all'ex Caserma di S. Francesco di Paola, di proprietà della chiesa di S. Francesco di Paola, con altri appartenenti al Comune nei riguardi del nuovo edificio scolastico.

2. Nomina della Commissione mandamentale sui ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1886-87.

3. Nomina della Commissione per la revisione e completamento delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1885.

4. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia 1884.

5. Proposta di storno di L. 842.98 dalla Cat. VI, Titolo IV, art. 83 alla Cat. VI, Titolo I, art. 60 del Bilancio a. p.

6. Proposta di storno di L. 740.— dall'art. 85, Titolo II, Cat. VI, all'art. 60, Titolo I, Cat. VI del Bilancio 1884 per pagamento lavori occorsi nell'Istituto tecnico e professionale.

7. Liquidazione generale dei debiti e crediti fra lo Spedale ed il Comune dall'anno 1860 a tutto 1881, e relative proposte.

8. Proposta di cessione di un'area comunale a S. Marcullo alla Ditta Mandelli Luigi.

9. Proposta per la costituzione in opera pia della fondazione Bucintoro ed approvazione del relativo Statuto.

10. Accettazione dei doni pervenuti al Museo civico negli anni 1883-84.

11. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale: a) 4 novembre 1884, per l'acquisto a trattativa diretta dei salizzoni occorrenti alla pavimentazione della nuova *Via Due Aprile* (Merceria S. Bartolomeo).

b) 8 febbraio 1885, per invio a Roma di una

bissona municipale in seguito la domanda del Comitato veneto per le feste del carnevale di Roma.

c) 16 febbraio 1885, con cui fu accordata la rinumerazione di L. 100 alla guardia municipale Giovanni Dorigo, confermata in servizio per un'altra ferma.

d) 23 febbraio 1885, per appaltare mediante licitazione privata, la manutenzione per un triennio dei candelabri della Piazza, Piazzetta e Molo.

e) 23 febbraio 1885, per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dalla Ditta Pia Benotti-Sailer per intenzione danni in causa ritardata consegna della bottega NN. 769-770 A, in *Via Due Aprile*.

**Tiro a segno.** — Domenica, 29 marzo, avranno principio le esercitazioni di questa Società nel Poligono di Lido, col seguente orario: Dalle ore 9 e mezzo ant. alle 4 e mezzo pom., lezione prima di tiro preparatorio.

Nelle ore della mattina avrà pur luogo la scuola di puntamento per quei soci che ne avessero bisogno.

**Banca nazionale.** — La Banca nazionale ammette allo sconto anche gli effetti pagabili sulle seguenti piazze: Fasso (Provincia di Bari), Larino (Provincia di Campobasso), Loreto (Provincia di Bergamo), Menaggio (Provincia di Como), Sogiano al Rubicone (Provincia di Forlì).

**Navigazione sul Po.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura di Rovigo la seguente comunicazione:

«Pella posizione in opera delle nuove porte costituite la prima chiusa verso Po del sostegno di navigazione di Cavanella di Po nei Comuni di Loreo e Bottrighe, è mestieri innalzare attraverso il sostegno un'armatura in travi disposte a castello che impedisce l'esercizio della navigazione.

«Tale lavoro verrà fatto eseguire da quest'Ufficio del Genio civile nei giorni 30 e 31 volgente e 1.° aprile p. v., perciò interesso codesta onorevole Camera di commercio a volere pubblicare come di metodo il conseguente avviso al pubblico.»

**Teatro Rossini.** — La *Bella Ester*, opera del maestro Palmieri, data per due sere a questo teatro, non piace.

**Cadute.** — (B. d. Q.). — Dagli agenti di pubblica sicurezza vennero ieri accompagnati all'Ospedale Martinovich Teresa, d'anni 54, la quale, cadendo sul Ponte di Rialto, fratturava la gamba destra.

Dalle guardie municipali venne ieri accompagnato all'Ospedale Pinatti Ventura, di anni 14, che, caduto in Calle S. Angelo, riportava una ferita alla testa.

#### Ufficio dello Stato civile.

#### Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'atto del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 marzo 1885.

Belletti Giuseppe, guardia municipale, con Milan Maria Maddalena, casalinga.

Busetto Gio. Batt., gondoliere, con Zanon detta Valdrapa Maria, domestica.

Apollonia Luigi, fruttivendolo, con Drigo Antonia, casalinga.

Davanzo Giulio, meccanico, con Zanchi Elena, casalinga.

Albanetti Francesco, braccante all'Arsenale, con Pavoglio Giovanna, domestica.

Cortivo Giuseppe, parrucchiere dipendente, con Benvenuti Giovanna, gauntia.

Speranza Benvenuto, possidente, con Sucol Angela, casalinga.

Prando Antonio, cameriere, con Bassani Maria, cameriera.

Penzo detto Zennaro Angelo, fruttivendolo, con Gambarina Giovanna, già perla.

Avogaro all'Avogadro degli Azzoni conte Azzo, possidente, con Trevisanato Giovanna, possidente.

Marchi Francesco, cameriere, con Girardi Luigia, casalinga.

Marin Vittorio, falegname, con Spagnol detta Pereda Teresa, perla.

Gaggio Giacomo Antonio, negoziante, con Racic Alfonso, civile.

Bisio Gio. Batt. Francesco, fabbro ferraio, con Duse Luigia, domestica.

Galli Bernardo, pasticcere, con Bussolini Lucia Italia. Reato chiamato anche Rato Giovanni, oste dipendente, con Zanon Giovanna, sarta.

Gazzetta Daniele, ocelliere, con Callegari Lucia chiamata Caterina, domestica.

Agnoletto Ettore, guardia municipale, con Burcovich Emilia, casalinga.

Canovesi Antonio, marinaio, con Gerani chiamata Girani Elisabetta, cucitrice.

Beneditto detto Magnumuro Domenico, battellante, con Rizzi Luigia, perla.

Redegonda Pietro, dipintore in Arsenale, con Zambon Orsola, sarta.

Rossetto Giovanni, fruttivendolo, con Vianelli chiamata Vianelli Elisabetta, già cameriera.

#### Bullettino del 20 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti: 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Gaburletto Caterina, di anni 82, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Daidon Quirini Angela, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Zago Bortoluzzi detta Monio Antonia, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 4. Montebello Simplicio Angela, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 5. Gattini Delle Ore Antonia, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 6. Favrel Scopp della Martini Domestica, di anni 58, vedova, già domestica, id. — 7. Verzi Bottaro Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 8. Papette Galangan Emilia, di anni 29, coniugata, sigaraia, id.

9. Bidaga Gaetano, di 65, coniugato, mediatore, id. — 10. Teremich Francesco, di anni 61, coniugato, r. pensionato, id. — 11. Vernier Pietro, di anni 60, coniugato, oste, id. — 12. Antonini detto Capello Virgilio, di anni 51, celibe, facchino, id. — 13. Gaggietta Giacomo, di anni 48, celibe, facchino, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mestre.

#### Bullettino del 21 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti: 2. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Casati Gio. Batt., carpentiere, con Signor Rosa, cucitrice, celibe.

2. Poletti Pietro chiamato anche Giuseppe, professore di disegno, con Mathieu Anna chiamata anche Maria Caterina, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Montagner Ravagnolo Anna Maria, di anni 90, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zanchi Barella Angela, di anni 72, coniugata, casalinga, di Murano. — 3. Tomasi Maria, di anni 35, nubile, casalinga, di Trieste. — 4. Poletto Angela, di anni 19, nubile, maestra, Sarmela di Rubano.

5. Longato Giovanni, di anni 62, coniugato, muratore, di Venezia. — 6. Luise detto Garbo Antonio, di anni 49, coniugato, sensale, di Mestre. — 7. De Zotti Luigi, di anni 28, coniugato, agricoltore, di S. Michel del Quarto. — 8. Zanoni Giorgio, di anni 27, celibe, agente di commercio, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Sacchi Enrichetta, di anni 24, nubile, decessa a Padova.

Galimberti Timoteo, di anni 12, decesso a Pernumia.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

#### Bullettino del 22 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti: 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Tomi Pietro, barcaiolo, vedovo, con Bernardi Rosa, casalinga, nubile.

2. Bevilacqua Giacomo, murmurante, celibe, con Stefani Vincenza, sigaraia, vedova.

3. Boldrin Luigi, rimessaio lavorante, con Fiorindo Giovanni, casalinga, vedovo.

DECESSI: 1. Da Rozzia Pellegrini Maria, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tirato da Venezia Maria, di anni 74, vedova, già industriale, id. — 3. Sella di anni 71, vedova, già industriale, id. — 4. Moret Anna Maria, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 5. Rossi Francesca, di anni 21 1/2, nubile, ballerina, di Bologna.

5. Landi Settimio, di anni 27, celibe, già panettiere, di Firenze.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

#### Bullettino del 23 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 11. — Denunciati morti: 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Scarabelli Giuseppe, macellaio, con De Martin Teresa, casalinga, celibe.

2. Menon Giorgio, oste, dipendente, con Numa Caterina, calzolai, celibe.

3. Levi Minzi Giuseppe, possidente, con Venezian Virginia, possidente, celebrato in Ferrara il 18 marzo 1885.

DECESSI: 1. Panizza Marchetti Francesca, di anni 76, vedova, perla, di Venezia. — 2. Morsotti Gatti Giuseppe, di anni 67, vedova, già domestica, id. — 3. Cogo Risoluto Luigia, di anni 59, vedova, indifferente, id. — 4. De Lorenzi Domenico, di anni 45, nubile, domestica, id.

5. Vedovato Pietro, di anni 70, coniugato, fruttivendolo, id. — 6. Longone Cav. Gaetano, di anni 69, coniugato, direttore del r. lotto, di Roma. — 7. Grillo Giovanni, di anni 41, coniugato, doratore, di Venezia. — 8. Torressi detto Torressi Nevasiano, di anni 34, celibe, cameriere, di Vicenza. — 9. Barocelli Alessandro, di anni 24, vedovo, già cameriere, di Piacenza. — 10. Stephens-Walter, di anni 17, celibe, marinaio, di Hull (Inghilterra).

Più 13 bambini al di sotto di anni 5.

#### Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti: 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Micheli detto Fanuto Giovanni, barcaiolo, con Perissinotto della Trinca Angela, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Bianco d'Alessandro Carmela, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Furlan Trovò Giacinto, di anni 50, coniugata, già villica, di Pozzovivo.

3. Vallassa detto Giove Antonio, di anni 72, coniugato, barcaiolo, di Venezia. — 4. Pampin Bortolomeo, di anni 60, coniugato, industriale, id. — 5. Moderato Giuseppe, di anni 58, coniugato, gondoliere, id. — 6. Berlandi Eugenio, di anni 47, coniugato, facchino, id. — 7. Pfeiffer Francesco, di anni 19, celibe, fruttivendolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Salzano.

#### Bullettino del 25 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 11. — Denunciati morti: 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Polato Giovanni fabbro ferraio, con Di Chiara Teresa, operaia nella fabbrica di Bonmiferi, celibe.

2. Pitteri Angelo, burattinaio, con Padoan detta Pevera Cecilia, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Mariani Gio. Porto Pasqua, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vianello Bianchi Teodoro, di anni 50, coniugata, casalinga, id.

3. Bettinelli Leonardo, di anni 87, vedovo, già cuoco, id. — 4. Lazzarini Paolo, di anni 76, coniugato, sensale, id. — 5. Rizzi Francesco, di anni 75, coniugato, inserviente, id. — 6. Rigo Luigi, di anni 17, celibe, fabbro, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Udine.

#### La questione Van Zandt.

Scrivono da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

L'interesse che dovrebbe destare la discussione sullo scrutinio di lista alla Camera, cessa davanti ad una questione ben più grave, di cui si occupa la stampa e quindi il pubblico. Certo! Abbiamo una questione Van Zandt, che può fare pendere al conflitto anglo-russo, perchè minaccia di rompere le buone relazioni fra il boulevard e Broadway.

Conoscete l'origine di questo incidente: miss Van Zandt, soprannominata la *faucette*, tempo fa alla prima rappresentazione della ripresa del *Barbiere all'Opera Comique*, si era presentata alla ribalta con un'andatura tanto incerta, che a prima vista fu giudicata indisposta. Ma continuando essa a girare per la scena a zig-zag, cogli occhi stralunati, lo sbaglio non fu più possibile, e tutti si persuasero che Rossini aveva abusato un po' troppo delle bibite americane — nella lodevole intenzione, dissero in seguito i benevoli, di farsi un po' di coraggio.

Ma il pubblico di quella sera fu inesorabile, e manifestò la sua disapprovazione con una salva di fischi; si dovette calar la tela, e se non ci fosse stato in teatro per caso un'altra Rossini pronta, lei per lui, a far le veci della *faucette* acciollata, il signor Carvalho avrebbe dovuto quella sera restituire al pubblico il prezzo dei biglietti.

Miss Van Zandt, dopo aver digerito — o viceversa — la dozzina di bicchieri, nei quali aveva sperato di trovare il talento e la voce che non ha, partì per Pietroburgo, dove, secondo i telegrammi e le corrispondenze che essa stessa mandava ai giornali compiacenti, avrebbe avuto un discreto successo, malgrado l'avventura delle bibite americane.

Ma iaggu sulla Nava la povera *faucette*, intristita dal freddo, malgrado le ardenti dichiarazioni di quei boiardi, si annoiava a morte, e il suo pensiero era sempre rivolto al teatro della rue Favart, ai trionfi più o meno genuini preparati dai suoi presenti e ricchi ammiratori. Questi, alla fine, fecero tanto, che riescirono a persuadere il sig. Carvalho di fingere di aver sommo bisogno di miss Van Zandt per la ripresa di *Lakmé*. La *faucette* ricevette l'ordine telegrafico di fare i bauli e tornare a Parigi immediatamente; mai ordine fu così gradito.

La sala dell'Opera-Comique, per la ripresa di *Lakmé*, fu composta dal signor Carvalho e dagli amici della *divetta* con una cura scrupolosa; nessuno fu lasciato entrare se non aveva prima giurato di prorompere in applausi al segnale convenuto, ma per disgrazia non si poté evitare l'ingresso di qualche traditore. Quando la Van Zandt apparve sulla scena, una molesta salva d'applausi acclamò *Lakmé*, che titubava, quasi come Rossini, ma questa volta non già per eccesso di spiriti, bensì per paura. I traditori schiararono.











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi, il L. 6, e per i soci della Gazzetta il L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e realismo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno	Sem.	Trim.
Venezia . . . . .	18,50	9,25
Colta Raccolta delle Leggi, ecc. . . . .	40.—	20.—
Per tutta l'Italia. . . . .	45.—	22,50
Colta Raccolta sudd. . . . .	48.—	24.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 27 MARZO

L'inchiesta sui fatti di Torino era la sola soddisfazione che il Governo potesse dare, e la data. Quali che sieno i torti d'un prefetto, il Governo non lo può sacrificare al pubblico clamore, se non esamina i fatti per giudicare con conoscenza di causa. V'è tanta confusione nelle narrazioni, che molti ancora domandano ciò che è veramente accaduto a Torino. Abbiamo riprodotto l'altro giorno una corrispondenza da Torino al *Corriere della Sera*, nella quale i fatti sono presentati sotto una luce diversa, e l'abbiamo riprodotta a titolo d'informazione, aspettando che l'inchiesta la confermi o la rettifichi.

La condotta del prefetto di Torino non è stata incriminata adesso per la prima volta, il Governo ha avuto torto di non rimuovere prima un funzionario il quale aveva dato occasione ad accuse diverse e non aveva più per le accuse di opposta origine, l'autorità necessaria. Si dice infatti che fosse già decisa la rimostranza del prefetto, ma dopo le dimostrazioni delle Università e delle Scuole superiori del Regno, era necessaria un'inchiesta e l'inchiesta fu ordinata.

Deploriamo che l'agitazione universitaria non sia cessata quando l'inchiesta fu ordinata. Adesso il Comitato dei professori e degli studenti dell'Università di Roma ha deciso di accettare l'inchiesta e di attendere i risultati e di riprendere le lezioni. Sette studenti radicali facenti parte del Comitato, si sono rifiutati, non per protestare contro l'accettazione dell'inchiesta e la ripresa delle lezioni, ma perché avrebbero voluto che la decisione fosse presa d'accordo coi rappresentanti di tutte le Università italiane.

Questa decisione dovrebbe essere il principio della pacificazione necessaria perché il Governo prenda deliberazioni serene, senza il rispetto di pressioni esterne. Noi ci auguriamo che questa agitazione finisca, non solo perché i partiti estremi vi soffrono sotto, e perché questa solidarietà, affermata universalmente per la prima volta, potrebbe anche essere nella mente d'alcuno la prova d'un'insurrezione generale per altra occasione, ma perché è una lotta impossibile ed assurda questa tra il Governo e la gioventù, la quale deve naturalmente formare i quadri dei partiti dell'avvenire, dai più conservatori ai più radicali. Non v'è classe

nella quale il sentimento della solidarietà sia più spontaneo, eppure non v'è classe che sia più destinata a dividersi più tardi. Gli studenti appartengono a tutte le classi della società, ne hanno tutti gli umori, tutte le tendenze. Oggi protestano in nome della solidarietà. Che saranno domani?

Non vorremmo che gli studenti facessero della politica, per risparmiar loro il rammarico di parer più tardi in contraddizione con sé medesimi. A diciott'anni non si vede la vita che da un solo lato. Dopo ogni anno porta un contingente di cognizioni e di disillusioni. Nessuno è responsabile a trent'anni di ciò che ha pensato e detto a diciotto. E a trent'anni, che pensando a ciò che si era a diciotto si guarda la propria individualità come se fosse quella d'un altro. Che ragione c'è di sciuparla questa individualità, quando non era ancora formata?

A diciott'anni si studii. Si dicono tante cose, ma non c'è ragione di stamparle, e quelli che le hanno stampate se ne pentirono. Sta bene evitare questi pentimenti.

Speriamo che la calma succeda ai torbidi di questi giorni, che uomini maturi della Stampa, del Parlamento e anche della Cattedra, per debolezza o per ambizione, hanno avuto il torto di alimentare. Se non se ne pentono già, devono avere la coscienza tetragona.

V'è però una questione che fu agitata in questi giorni, e che val la pena di discutere ancora. E quella dell'immunità delle Università.

Hanno detto che la stessa Austria non ha osato far entrare i soldati nell'Università. Notiamo che questa è una frase e non un fatto, perché ricordiamo, per citare un esempio del quale fummo testimoni, che la cavalleria austriaca nel 1839 entrò nel cortile dell'Università, facendo fuoco, in occasione delle dimostrazioni per i funerali del professor Zambra.

La Riforma, rispondendo ai giornali che avevano protestato contro la pretesione di ristabilire il diritto d'asilo medioevale per le Università, scrive che non s'invoca il privilegio, ma il diritto comune e che l'Università è una casa, nella quale la forza pubblica non può entrare, quando il capo della famiglia non la invoca.

Questo capo della famiglia è il Rettore, e quando il Rettore non chiede la forza, questa dovrebbe arrestarsi alle porte checcché accada? L'Università non è una casa privata, è un edificio pubblico, mantenuto a spese dello Stato, per insegnare. Creliamo che il disordine cominci quando gli studenti, che fanno parte dell'Università per studiare, deliberano di non intervenire alle lezioni.

Il Rettore dall'altra parte, per la solidarietà che ha cogli studenti, difficilmente prenderà sopra di sé l'odiosità di chiamar la forza. V'è il caso poi che il Rettore sia in balia degli studenti, che lo dichiarino decaduto prima di loro arbitrio, e poi lo mettano alla testa delle dimostrazioni e vadano con esso alla Prefettura, esponendolo ai rischi di una dimostrazione sciolta dalla forza pubblica, e dov'è allora la libertà del Rettore? Infine il Rettore è nominato dal Governo, e il ministro

della pubblica istruzione, che è alla testa della Università del Regno, può chiedere al ministro dell'interno la forza per ristabilire l'ordine nelle Università. Nelle Scuole, edifici dello Stato, il Governo deve intervenire quando gli scolari, invece di andare a scuola, non solo deliberano di non andare, ma impediscono di andarci a quelli che ne avrebbero la volontà, ciò che è violazione della legge e della libertà.

Non è in nome del diritto d'asilo, né in nome del diritto comune, che si può impedire alla forza pubblica l'accesso alle Università, quando l'ordine vi è turbato.

Dall'altra parte se anche in una casa privata nasce un disordine, sul quale sia chiamata l'attenzione del pubblico, e vi si commettano violenze, e il padre di famiglia sia soverchiato dai figli, senza imporgli l'odiosità di invocare la forza, questa deve intervenire per ristabilire la pace, appena lo scandalo diventa pubblico.

La Riforma ha dunque torto coi suoi cavilli.

L'Università non è una casa privata; è una Scuola, nella quale si va per frequentare le lezioni, e gli studenti cessano d'essere tali, appena deliberano di non volere studiare, e pretendono di comandare ai professori, anziché ubbidirli, e adoperano la campana che chiama alle lezioni per invitare gli studenti a disertarle, e per difendere la libertà dello sciopero contro il ministro dell'istruzione pubblica, dal quale le Scuole, così le grandi come le piccole, dipendono. Se si alterano le cose per bisogno della tesi, conviene ristabilire il significato delle cose, per abbattere le tesi false.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## Un po' di luce sui fatti di Padova.

Quando fu arrestato il prof. Brunetti a Padova, abbiamo notato che i giuriconsulti della stampa in coro, hanno detto che l'arresto era illegale. Noi ci siamo limitati a chiedere che aspettassero le decisioni sulla legalità dagli interpreti naturali della legge, cioè dai magistrati.

L'arresto fu dichiarato legale dal Tribunale di Padova e dal ministro della giustizia, on. Pessina alla Camera dei deputati.

A questo proposito ci giunge poi la seguente corrispondenza di Padova, che contiene dati di fatto interessanti, e che adesso a mente riposata si possono apprezzare:

Padova 25 marzo 1885.

(A.Z.) Quando il rispetto alla legge ed alla Magistratura, che un tempo era nell'animo di tutti, come è adesso sulla labbra soltanto, lo dimostrava nei comportamenti, non pure della stampa, ma anche dei cittadini, la censura giusta ed ingiusta contro i magistrati si aspettava di portarla a giudizio compiuto, od almeno si procurava d'informarsi completamente dei fatti, onde non dover poi ricredersi ad ogni momento, e vedere smentite le proprie asserzioni dai giudici dei Tribunali, o dalle parole dei ministri.

Ma pur troppo in un tempo, nel quale il partito o la personalità ha quasi sempre il sopravvento, l'osservanza di certe regole elementari di equità nei giudizi sui fatti o sulle persone è inutile aspettarsela, quando la parola d'ordine si è di voler vincere sopra un punto

di vivere. Hanno troppa iniziativa invece questi tre personaggi, le loro vecchie passioni non tacciono innanzi all'immenso disastro che dovrebbe cancellare il passato, e annullarlo nella miseria presente. E per verità una situazione da far impallidire qualunque scrittore, tanto più lo Zola, che vuole dir tutto, e non lascia nulla all'immaginazione del lettore. E difficile immaginar tutto, e il pensiero antico, che dal sublime al ridicolo non v'è che un passo, deve agghiacciare l'audace che tenta immaginare tutti i momenti della vita in quell'agonia della vita.

Stefano uccide Chaval e possiede Caterina per la prima volta. Allora! Caterina è così senza forze, che ne muore subito. Questo per la verità fisiologica. Il cadavere di Chaval, portato insistentemente dalle acque verso di loro, li urta sempre ai piedi. Questo per la violenza della situazione drammatica. Non v'è un ritorno al vecchio melodramma in questo dramma, pur tanto realista, di sottolotta?

Lo Zola predica ai suoi seguaci di non abusare della fantasia per non guastare la natura. E i suoi seguaci credono ingenuamente che la lezione deva essere presa alla lettera e tentano descrivere scene che si seguono, senza quello che si dice il talento di composizione, che distribuisce il colore per mettere in luce certe cose e in ombra certe altre. Lo Zola invece sente come gli scrittori di tutte le scuole la necessità di disporre la scena in modo che l'intensità drammatica vada aumentando gradatamente sino al punto che deve più colpire la fantasia del lettore.

Citeremo un altro esempio di abuso di immaginazione tragica, ed è l'assassino che commette Bonnemort, un vecchio minatore, docile per atavismo, che diventa ribelle ed assassino all'ultima ora. Durante lo sciopero, alla descri-

determinato, senza curarsi di nessun'altra cosa, anche a rischio di eccitare le passioni malsane e di promuovere gravi disordini, dei quali certo non sono responsabili coloro che adempiono il loro dovere, specialmente se chi avrebbe avuto l'obbligo di prevenirli o di reprimerli non ha o l'abilità o la volontà di farlo.

Intendiamo bene: come noi troviamo ingiusto portare accuse contro i magistrati mentre trattano i processi, perché questa ci sembra una pressione indecentissima sull'amministrazione della giustizia, non ci pensiamo neppure di dar giudizio sul caso presente, che si trova ancora *sub judice*, perché non vogliamo influire menomamente là dove c'è un imputato.

Il cav. Bonomi, Procuratore del Re di Padova non ha bisogno delle nostre parole di elogio, perché è un funzionario ben conosciuto, perché il di lui carattere onesto, la rettitudine dei suoi intendimenti e la di lui fermezza sono qualità che gli riconoscono anche i suoi avversari, per sentenza dei quali egli è adesso, com'è ben agevole immaginarlo, privo di ogni altra qualità necessaria al suo ufficio.

Quantunque nel fatto attuale potremmo dir qualche cosa ancor noi, facciamo nostre ben volentieri le seguenti osservazioni della *Perseveranza* del giorno 17 corrente:

«Noi non vogliamo entrare, dice il giornale milanese, nel ginepraio padovano; non vogliamo esaminare se il professore Brunetti sia stato arrestato a tempo opportuno, e se il Procuratore del Re abbia ecceduto; quantunque, del resto, l'accanimento, col quale i ministri lo assalgono sia già una testimonianza in suo favore, se mai ne avesse bisogno».

A noi preme che questa cuffia del silenzio sia tolta, per amore soltanto della verità, sopra un punto importantissimo, che nessun giornale ha rilevato, lasciando poi a ciascuno il giudicare da sé.

Ed il punto è questo, che non è vero che l'arresto del professore Brunetti sia stata una trappola tesa a quel valentuomo. — Il Brunetti oltraggiò in caffè Pedrocchi una, due, tre volte il professore Tamassia; e il professore Tamassia fece una, due, tre denunce.

Il professore Brunetti andava dicendo a tutti, che avrebbe continuato in crescendo; per la qual cosa con tutta ragione potevano temersi eccessi gravissimi da una parte e dall'altra. Il Ministero della pubblica istruzione, informato direttamente dal Tamassia e dal Rettore, si limitava a mandar per telegrammi dei saggi consigli di prudenza e di moderazione, malgrado a vesse da un mese ammonito il Brunetti per l'ultima volta. Codesta persistenza poi, pendente un processo, era uno sfregio continuo verso la Magistratura inquirente, e non poteva tollerarsi più a lungo. Quindi il procuratore del Re, nel desiderio anzi di non essere costretto ad una misura di rigore, e sperando che la propria fama di uomo di parola valesse a trattenere il Brunetti, disse francamente a tutti, cominciando dalle Autorità locali, che avrebbe fatto arrestare in flagranza il Brunetti, se avesse ripetuto le solite violenze. E non era un mistero per nessuno la sorveglianza che faceva la Pubblica Sicurezza a questo scopo assai visibilmente e senza riguardo alcuno, secondo le istruzioni del procuratore del Re, che trattandosi di un processo delicatissimo e pendente, lungi dall'abbandonare ad altri il campo, aveva obbligato assoluto di dirigere ed apprezzare lui solo, e sotto la sua responsabilità, il momento in cui ordinare una sì grave misura.

Ma il Brunetti non abbodò a tutto questo, che pur sapeva, e fu arrestato, non in Caffè, ma fuori, e abbastanza distante da esso, con tutti i riguardi, senza che quasi alcuno se ne accorgesse, e senza (notate bene) neppure una lagnanza dell'arresto.

Essendosi deliberato di arrestarlo, in qualche modo pure si doveva eseguire l'arresto. Che se il modo tenuto non venne biasimato dal ministro Pessina, il quale anzi, colle sue ultime parole dette alla Camera, lo dimostrò opportuno, e tuttavia non andò ai versi di alcuno; figuriamoci che cosa si poteva dire di più.

zione del quale sono dedicati due terzi del romanzo, il vecchio Bonnemort sta per strangolare una fanciulla, figlia di uno dei suoi padroni, che si trova per sua disgrazia tra gli scioperanti che tumultuano. Se non gliela portassero via, l'ucciderebbe. Più tardi, essa gli compare dinanzi, ed egli, incrinato, sente rinnovarsi l'impulso della strage e l'uccide. È un colpo di scena inesplorato in un romanzo, che pur vuole spiegar tutto, e per spiegar tutto abusa delle più minute descrizioni, tanto che in qualche momento si butterebbe via il libro, perché i particolari, che non finiscono mai, opprimono.

Lo sciopero, benché troppo minutamente descritto, è la grande attrazione del romanzo. Come si forma, come si svolge, come va oltre le intenzioni di chi lo dirige, tanto che tutti piuttosto che attori paiono strumenti, è mirabilmente descritto. L'arte di Zola di muovere le grandi masse, dando la fisionomia a tutti i personaggi che le compongono, qui non solo si mantiene; si può dire che grandeggia. Stefano Lantier, l'operaio ambizioso e ignorante che diventa il capo visibile del movimento senza dirigerlo, e n'è soverchiato, benedetto un giorno e maledetto più tardi; Giannino, la bestia inconsciente, egoista, che passa per furto all'assassinio del piccolo soldato, uno degli episodi più notevoli del romanzo; i borghesi che scherzano dapprincipio, e non credono al malanno che li minaccia, come per esempio nella scena della colazione in casa Hennebeau, quando comincia lo sciopero, bellissima perché verissima; minatori e padroni, tutti ci restano impressi nella mente e li ravvisiamo sempre nella folla in cui si muovono.

È un quadro pieno di vita che si va modificando sempre, sebbene il fondo del quadro resti lo stesso, che ci desta orrore qualche volta e

rarsi quanta retorica sarebbe sciupata, ove si fosse lasciato il Brunetti tornare alla sua casa, per catturarla colà; e nella descrizione del fatto si avessero potuto far comparire i domestici lacerati, lo scoppio della casa, lo spavento degli innocenti, e tutto quello che può servire di fondo al quadro rappresentante lo straparlamento di un padre, di un marito dal seno della famiglia, favorito dalle tenebre della notte!!!

Questa è proprio la verità, che non mi pare sia stata raccontata da nessun giornale: poiché si pubblicarono bensì per esteso i discorsi inesistibili del deputato Tivaroni, ma non intere le risposte del ministro Pessina, anzi alcune parole soltanto di questo, le quali, fuori del contesto complessivo, non rappresentano la di lui vera opinione; e così si è saturata l'aria di falsi apprezzamenti.

Voi fareste bene quindi a pubblicare per intero le parole del guardasigilli, togliendole dagli Atti ufficiali, affinché i vostri lettori potessero meglio formarsi un giusto concetto della questione.

In un sol punto conveniamo coll'onorevole Tivaroni, e non quando narra alla Camera a suo modo l'affare Rezzara, ma quando si lagna che il ministro Coppino non avesse provveduto a tempo contro il Brunetti nella sfera delle sue attribuzioni; ciò che avrebbe impedito tutti i disordini seguiti da poi. Ma non parliamo di debolezze, perché altrimenti dovremmo entrare a discorrere di tanti altri fatti, che preparano il terreno, non dimenticando come la cittadinanza fosse stomacata della impunità che si lasciava da tanto tempo a coloro che nel Caffè Pedrocchi commettevano violenze e laidezze indegne di gente civile, e che provocarono, in mancanza di ogni prevenzione legale, manesche e riprovevoli repressioni individuali.

La Camera di Consiglio rinviò al Tribunale il professore Brunetti, mantenendo sempre fermo l'arresto, e quindi fra pochi giorni avremo il dibattimento.

Si procede anche nei guasti all'Università e nel suono sedizioso della campana universitaria, perché, naturalmente, si tratta di un fatto che, se non sommosse la cittadinanza, la quale si rimase del tutto indifferente, la segnerà per un sì prolungato turbamento, che avrebbe potuto facilmente essere prevenuto fin da principio, e ad ogni modo troncato nel secondo giorno, solo che l'Autorità politica avesse fatto vedere di esser viva, e non titubante ed incerta sempre, come l'universitaria. — E per togliere qualunque cattiva interpretazione alle mie parole, non intendo che si dovesse prendere d'assalto l'Università, colle disgrazie relative (che anzi goda assai se sia potuta superare la crisi senza malanni); ma intendo di dire che si poteva pur far qualche cosa prima e meglio, tenendo chiusa l'Università il primo giorno, od almeno chiudendola il secondo!

Del resto, è probabilissimo che gli autori di que' guasti non si troveranno tanto facilmente, e resteranno ignoti; sicché, veduto che ormai tutto è calma, noi non ne saremo dolenti.

Finisco con una scoperta esilarante. La campana universitaria, che alcuni giornali, abbandonandosi ad un inopportuno lirismo, proclamavano della Lega Lombarda, della Libertà, dell'Assedio di Massimiliano ecc. ecc. — campana che, con eccessiva misura, come avviene al solito con gente paurosa di tutto, si trattava in quei giorni di togliere, e che qualche giornale raccomandava al sindaco Tolomei di riporre nel civico Museo, si è riscontrato che era stata fusa solamente nel 1815, e che, oltre ai soliti emblemi religiosi, porta in grande rilievo l'aquila bicipite austriaca, col nome di Francesco I.<sup>o</sup> Imperatore e Re!

Pubblichiamo ora togliendolo dagli Atti parlamentari della Camera dei deputati, tornata di sabato 14 marzo 1885, il discorso del ministro Pessina, a cui accenna il nostro corrispondente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. ministro di grazia e giustizia.

più spesso schifo, ma ci fa soffrire ciò che soffrono quelli che vivono dinanzi a noi e con noi.

Prova manifesta della potenza intellettuale artistica dello scrittore, è lo svolgimento e la rappresentazione completa del suo soggetto pur tanto complesso.

Il romanzo finisce con una minaccia. Il titolo *Germinal* è giustificato dai germi della rivoluzione sociale, che l'autore sente sotto terra e che si svolgono, mentre i gaudiosi e calpestanti imprevidenti della loro sorte. E qui che appare sostituita una specie di Fatalità sociale al Fato antico.

Lo scrittore ostenta una grande imparzialità nella lotta tra gaudiosi e quelli che vogliono godere, ed è anche in gran parte un'imparzialità vera, perché la sua analisi va così in fondo che non gli permette di nascondere la verità per amor della tesi. La vendetta è il risultato della lotta, giunto al punto acuto, ma non sarà vendetta universale, come l'autore predice, senza che si capisca bene se lo desidera, o se lo tema. Piuttosto si direbbe che lo creda.

Lo Zola, che descrive la bestialità umana, non ha certo la stoffa di un apostolo per i diritti della bestia umana.

È strano che la letteratura si compiacia di descrivere l'umanità, ridotta al livello delle bestie, proprio adesso che sta per chiudersi il secolo dalla proclamazione dei diritti dell'uomo. Se le bestie sapessero leggere, e si accorgessero che gli uomini, i quali proclamano i loro sacrosanti diritti e li opprimono facendole servire, assomigliano loro tanto; altro che l'avvenimento del quarto Stato! Ci apparecchiavano una rivoluzione formidabile, che non avrebbe apparentemente minore diritto di tante altre.

## APPENDICE.

## Germinal,

di E. Zola.

Paris, Charpentier, 1885.

Vi è in questo ultimo romanzo di Zola una potenza drammatica superiore forse agli altri. Le sventure della famiglia Maheu raggiungono le proporzioni della antica tragedia. Solo alla tragedia antica è sostituita la fatalità fisiologica e sociale. L'assenza dello scrittore nella rappresentazione di tante sventure, ce le fa sentire di più. La tragedia soprattutto è una grande figura drammatica. Lo Zola non sorprende mai colle modificazioni dell'animo dei suoi personaggi, le va spiegando mentre avvengono con tanta evidenza che essi si impongono, eloquenti come un fatto. In questo non proviamo alcuna meraviglia se questa donna rassegnata e piena di buon senso, e che non crede alle promesse di un artefice più felice degli operai, formulate da Stefano Lantier, e contraria dapprincipio ad ogni atto di sciopero, finisce a diventare una furia, minacciosa di strangolare i suoi se torneranno a minare e si daranno per vinti. Essa si affida sotto ai nostri occhi come se avessimo visto con lei, e non dubitiamo un momento che possa essere qual ci è descritta.

E anche vero però che il romanzo in questo modo ha cessato d'essere una lettura piacevole per chi non vuol pensare e vuol soltanto divertirsi alla narrazione di fatti immaginari.

Ci sentiamo oppressi come i minatori che lavorano in fondo alla miniera, e fuori lottano per salvarsi. Sono tristi anche quando cominciano delle folle, quelle che secondo i romanzi d'altri tempi costituivano la vita al villaggio. Per verità l'autore ci descrive le intime so-



**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** Quando lessi, su qualche giornale, dei fatti avvenuti a Padova e delle doglianze con cui si diceva illegale l'arresto del professore Brunetti, non mancai di domandare informazioni; e le informazioni pervenute mi mettono in grado di rispondere all'onorevole Tivaroli, che l'arresto fu legale, e che la legge non fu minimamente violata. (Interruzioni e movimenti a Sinistra.)

Lo proverò, malgrado le interruzioni, che cominciano già a pervenire al mio indirizzo. **Presidente.** Non badi alle interruzioni, onorevole ministro.

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** L'onorevole Tivaroli ha cominciato dall'affermare quello in cui anch'io convengo, che il professore Brunetti è uno scienziato di valore. Ha soggiunto per altro, ed ho notate le parole, che il professore Brunetti è alquanto eccentrico e irrequieto. (Interruzioni a Sinistra.)

**Presidente.** Facciamo silenzio, onorevoli colleghi.

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** L'onorevole Tivaroli ha narrato con certa attenuazione i fatti che diedero motivo a quell'arresto; ma da un documento incontestabile, perché proveniente dall'autorità giudiziaria, si raccoglie che già nella sera del 19 febbraio, nel caffè Pedrocchi (diventato teatro di certe impertinenze, di certe sconvenienze, delle quali si occupano pure altri rapporti ufficiali, e su cui basta questo cenno per ora), il professore Brunetti aveva già con aria minacciosa affissato il professore Tamassia; e quando questi si allontanava per prudenza, il professore Brunetti disse: «Se fuggite, può dire che non avete la coscienza netta». (Movimenti a Sinistra.) — E notisi che la questione non era tra privato e privato. Il professore Tamassia era stato incaricato dalla pubblica istruzione, di una relazione, ed aveva in essa date conclusioni contrarie al professore Brunetti. (Rumori a Sinistra.)

Poche sere dopo, senza parlare di scene intermedie di minore importanza, nello stesso luogo il professore Brunetti, rivolgendosi al professore Tamassia, gli diceva: «Le vostre ventiquattro lettere aspettano la denuncia». E qui solo si permise il professore Tamassia di dire al Brunetti: «Andate al manicomio». E l'altro gli replicava: «E voi andate all'ergastolo: vi farò andare: ve lo proverò». (Nuovi rumori a Sinistra.)

La sera poi del 5 marzo, avvenne quello di cui fra breve ci occuperemo. Ma già il professore Tamassia era stato costretto da queste reiterate offese, offese a lui dirette in qualità di pubblico ufficiale (movimenti a Sinistra) per l'occasione dell'esercizio delle sue funzioni, a presentar querela al Procuratore del Re.

Quando si fu la sera del 5 marzo che cosa avvenne?

Si avvicinò il professore Brunetti al tavolo dove era il Tamassia insieme con altri professori, mentre vi era seduto accanto anche il sostituto Procuratore del Re; e senza alcuna precedente offesa diretta a lui, andò difilato di contro al professore Tamassia, e gli disse: *Del resto l'ergastolo è fatto per i ladri e gli omicidi.*

**Voce a sinistra.** Che cosa c'è di male?

**Presidente.** Non interrompono, li prego!

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** Ed allora ha luogo l'arresto. L'onorevole Tivaroli dice che egli non intende venir meno a quel rispetto che è dovuto ai pronunciati dell'autorità giudiziaria, sicché previene, a sentir suo, l'obbiezione che gli sarebbe fatta di essersi intervenuto una ordinanza giudiziale che legittima la cattura, e respinge la domanda di libertà provvisoria; e dice: che volete? quell'ordinanza è fatta semplicemente sul titolo del reato, non sui fatti del processo, epperò è da attribuirsi a colpa o dell'Autorità di pubblica sicurezza, o del procuratore del Re che fece procedere all'arresto, l'aver dato quel titolo che legava le mani in quel momento all'Autorità giudiziaria. E in errore l'onorevole Tivaroli, perché la notte stessa fu interrogato il professore Brunetti, la notte stessa furono uditi i testimoni, e l'ordinanza che conferma e legittima la cattura dice: «Considerato che tutti questi fatti (e sono quelli che ho finora narrati), oltreché dalla testimonianza del Tamassia, del Mortara, del Deferrari, e dai rapporti ed atti ufficiali, sono provati dall'ammissione dello stesso imputato, il quale dichiarò di averli commessi deliberatamente e per provocare da parte del Tamassia una denuncia penale...».

La Camera di Consiglio fece un'ampia valutazione, adducendo pronunziati delle Corti di cassazione, ed affermò nei suoi ragionamenti che il professore dell'Università è un ufficiale dell'ordine amministrativo, perché l'ordine amministrativo non va inteso soltanto nelle persone dei prefetti e dei sottoprefetti; e che le ingiurie dei furono fatte in occasione delle funzioni, di cui era investito come professore di Università per ragioni disciplinari, e per attuazione delle leggi di pubblica istruzione; e sicché le parole ingiuriose a lui rivolte, e pronunziate in pubblico alla sua presenza, costituiscono un oltraggio, se non di fatto materiale, di parole.

Un'altra cosa si è detta: che il professore Brunetti fu arrestato con un cenno del procuratore del Re.

Ma dico io: se il delegato di pubblica sicurezza si trovava sul luogo, aveva, non dico il diritto, ma aveva il dovere di starci per prevenire i fatti peggiori. Certo che quelle continue provocazioni minacciavano di diventare feconde di fatti ben più gravi; dunque l'Autorità di pubblica sicurezza poteva intervenire *iure praeventivis*; e se in presenza di questa Autorità e del pubblico avveniva quel fatto, che poi l'Autorità giudiziaria vi dice costituire un oltraggio al pubblico funzionario, egli è certo che in flagranza di reato si procedeva, e che per conseguenza l'arresto fu legale.

Ma il procuratore del Re ha fatto egli il cenno al delegato di pubblica sicurezza. Il fatto è vero. Sia pure che questa forma non sia perfettamente corretta. Ma se il delegato non si muoveva da sé, il cenno di compiere quell'atto che era nelle attribuzioni del delegato, quando egli è già nelle attribuzioni di un procuratore del Re di poter far procedere all'arresto in fatto di flagranza, non vi è nulla di contrario alla legge. L'arresto fu legale; e tale infatti fu dichiarato dall'Autorità giudiziaria.

Dopo la replica dell'onorevole Tivaroli, il ministro di grazia e giustizia Pessina chiuse il suo dire con le seguenti brevi parole, che noi raccomandiamo all'attenzione dei lettori, poiché, dopo dette, ogni persona di buona fede potrà forse mantenere un'opinione contraria a quella dell'onorevole ministro guardasigilli, ma non potrà negare che le parole da lui dette non includano un'ampia e perfetta approvazione, non solo della legittimità e della regolarità dell'ar-

resto, su cui si è già pronunciata la Magistratura giudicante, ma anche della forma o del modo in cui questo arresto è avvenuto.

**Presidente.** Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** Ho chiesto di parlare per dare una semplice risposta all'onorevole Tivaroli, e molto semplice. Egli ha cominciato dall'affermare che si era violata la legge; e quando io gli ho dimostrato che la legge non è stata violata, quando, non già mettendomi io a dettare sentenze, ma leggendo i fatti consecrati in una pronunziata dell'Autorità giudiziaria, ho dimostrato che non si era violata la legge, egli stesso ha dovuto convenire, perché ha cangiato il terreno della questione, ed ha detto che l'arresto non era opportuno, e che è stata una leggerezza.

Ora, quando egli ha detto che in Italia non si procede ad arresto per reati di oltraggio a pubblici ufficiali, ha detto cosa non vera in fatto. Ma oltre a ciò egli non ha dimostrato certo che non si possa procedere ad arresto, perché non poteva egli, giurista esimo, dimenticare l'articolo 182 del Codice di procedura penale. Ma non è da dimenticare che, quando si tratta di flagranza di reato, è molto conveniente di procedere all'arresto; e soprattutto perché va rispettato il principio che tutti debbono essere eguali dinanzi alla legge; e che ad esempio delle persone incolte bisogna usare le vie dei rigori legali, quando in certi reati incorrono coloro, i quali hanno il debito, per la loro eminente coltura, per la loro alta posizione sociale, di rispettare più degli altri la inviolabilità della legge. (Bravo! Benissimo! al Centro e a Destra.)

**Le interpellanze sugli studenti.**

Scrivono da Roma 22 corr. alla Perseveranza:

Il Ministero, come avete visto, non ha voluto né interpellanza, né interrogazioni sull'agitazione degli studenti. Di quelli che avevano proposte, alcuni, come lo Zanardelli, hanno votato contro il rinvio indefinito che chiedeva il Governo, altri, come il Bonghi, vi si sono acciati. Ma quelli che vi si sono acciati hanno chiaramente detto che lo facevano perché il Governo, avendo per bocca del presidente del Consiglio dichiarato di volere tutto sopra di sé, di assumere tutta la responsabilità dei modi da tenere per ristabilire l'ordine nell'insegnamento superiore, non si poteva ragionevolmente non lasciargliela.

Ma il Governo ha fatto bene? Certo, si sarebbero sentiti nella Camera discorsi per parte di radicali tutt'altro che adatti a rimettere la calma negli animi. Il Cavallotti è pur riuscito a farne uno di questo genere. Ma la causa degli studenti non è simpatica né a Destra, né a Sinistra; dall'una parte e dall'altra, vi sono padri di famiglia, ai quali preme che i loro figli studino e non schiamazzino. Per quanto l'Opposizione avrebbe potuto desiderare di far capitale politico di questi malumori e tumulti, pure ne sarebbe stata trattenuta dall'evidente danno delle famiglie, e dalla ripugnanza di essa a veder favorito un disordine che le impaura e le incomoda. Credo, quindi, che anche i deputati di Sinistra, come lo Zanardelli ed il Crispi, avrebbero pronunciato qualche parola buona; e l'ultimo l'ha anche fatto. Quanto ai deputati ministeriali o moderati, non si può dubitare di quello che avrebbero detto. Perché, quindi, il Ministero ha disdegnato di aggiungere all'auto sita sua tanto scossa quella della Camera?

A mio parere, la ragione è questa: che la condotta del ministro di pubblica istruzione non è stata abbastanza chiara, coerente, precisa; e al Ministero è parso che la censura, che gli interpellanti ne avrebbero fatta, non sarebbe stata utile alla solidità sua. E questa gli preme. Il ministro è, in parte almeno, scusabile. Quello che è occorso ora, che professori, o facessero comunella cogli studenti e li istigassero, o anche, per una buona intenzione o per un falso calcolo, invece di rimproverarli, si mettersero alla loro testa, non s'era visto mai. Ora, ciò ha di certo impensierito il Ministero, e gli ha impedito di prendere nessuna via diritta. Si pensi che nella sola Napoli, se non erro, non vi sono stati professori, ai quali si possa recar colpa dell'accaduto. Qui in Roma, parecchi dei professori si sono recati cogli studenti al Quirino, e hanno accettato un ordine del giorno veramente spropositato. E si badi che un d'essi ha avuto persino l'idea di affermare che s'era rivelata, in questo generale disordine, l'Università italiana; un concetto, ha aggiunto, che è pur nato nella mente appunto del Coppino. Bella rivelazione, in fede mia! Il concetto, del resto, non val nulla, e non è del Coppino. Altrove, così ho letto, gli studenti sono andati a far tumulto all'uscire dall'aula di un professore di medicina, che ne gli aveva istigati. Bisognerebbe raccogliere tutti questi fatti e vedere quanti professori hanno mancato al dover loro, senz'aver la scusa o la ragione di quei di Torino, che si sono trovati, certo loro malgrado, a dare l'esempio. Nella Camera, uno degli interroganti, un deputato lombardo, G. Prinetti, ha con molto coraggio dette parole di biasimo a cotesti professori, tra infiniti clamori, che non l'hanno punto fatto smarrire. Si sarebbe potuto dire assai più, se la discussione fosse stata lasciata fare. Il professore è l'impiegato in Italia meglio garantito, è garantito più qui che in nessun altro Stato d'Europa; ma ciò deve voler dire, ch'egli è padrone, senza che nessuno l'avverta o lo castighi, di mancare ai propri doveri o di esagerare i propri diritti?

Ma ora, il ministro dovrebbe provvedere almeno a questo. Se da alcune Scuole gli studenti sono usciti per volontà propria, da altre sono stati fatti uscire mal grado loro. Così è successo alla Scuola d'applicazione di Roma e a quella di Napoli, e forse altrove. Le Scuole vi sono state chiuse, non perché gli studenti non volessero andare, ma perché altri studenti non volevano che quelli ci andassero. Siamo giunti a questo, che il Governo non è più capace di garantire quelli che vogliono studiare, d'esser lasciati studiare? Perché gli studenti delle Facoltà di diritto e di medicina — e sono anche il minor numero — non vogliono assistere alle lezioni, devono avere il diritto di impedire agli scolari della Scuola d'applicazione di assistervi essi?

Strano cosa! Il Ministero ha chiuso le Università, dopo un certo numero di studenti, una minoranza sicuramente — ha deciso di non volerli andare. L'effetto di un tale provvedimento è questo: che coloro, i quali hanno deciso di non andare a scuola, sono ormai autorizzati dal Governo a non farlo, ed hanno oramai, in luogo di una pena, un premio; e invece, quelli che avrebbero voluto continuare ad andare a scuola, non ci potranno andare! Poiché nelle Università italiane si producono simili disordini, e poiché il Governo non

crede d'averne, a porvi riparo, altri rimedii da quelli che usa, mi pare evidente che tutta la materia della disciplina delle Università e della libertà delle Scuole deva essere riconsiderata, e meriti disposizioni di legge nuove. Ma non tanto persuaso che ciò si dovrebbe fare, quanto che non se ne farà nulla. Questo Governo ha perso la fibra.

## ITALIA

### Processo Brunetti.

Leggesi nel *Bacchiglione*: Il processo Brunetti avrà luogo definitivamente il 1.° aprile p. v.

Difensori saranno gli avv. di qui, M. Cavigliari, D. Rossi e B. Piave, nonché l'avv. L. Bizio di Venezia.

I testimoni saranno una cinquantina.

### I duelli per gli studenti.

Leggesi nel *Bacchiglione*: A Napoli De Zerbi direttore del *Piccolo* e Montuoro, redattore del *Pungolo*, sono stati sgridati dai giovani Tiralonga e Sorgente, presentatisi loro come rappresentanti degli studenti.

L'on. Nicotera e il sig. Alberto Casale, rappresentanti di De Zerbi, giudicando che l'accettazione della sfilata costituirebbe un precedente lesivo alla libertà della stampa, hanno proposto un giuri.

Esso venne accettato, e il De Zerbi nominò il Guarasci e il barone Anzani, membri del giuri stesso. Dall'altra parte furono nominati il barone Savarese e Vial.

Il conte Capitegli e Relex, rappresentanti di Montuoro, hanno pure proposto un giuri.

Dopo lunga discussione, questo non venne accettato dagli avversari, i quali si ritirarono. «Ci pare che i rappresentanti del De Zerbi abbiano fatto benissimo. Il giuri dirà se gli articoli di cui si dolgono gli studenti sono polemica generale su fatti pubblici, od ingiurie private ed accuse ledenti l'onore.

Nel primo caso, per quanto la polemica sia vivace, la libertà della stampa esige che non si accettino sfilate. E curioso poi che queste per solito, vengono da coloro che della libertà si pretendono paladini.

Telegrafano da Napoli 25 al *Corriere della Sera*:

Riunitosi il giuri, composto del generale Guarasci, del barone Anzani, del cav. Viale e del barone Savarese, considerando che l'articolo di De Zerbi trattava una tesi astratta e generale, e non contiene offesa a persone, né alla classe degli studenti, decise che lo sfilato non debba accettare qualunque partita cavalleresca, altrimenti offenderebbe la libertà della stampa onesta e il diritto di libera discussione.

Il giuri ritiene inoltre che il sostegno dello sfilato era stato difettoso di forma.

Il giuri non poteva giudicare diversamente. Ciò ch'è più comico è questo, che quello, il quale sfilò De Zerbi a nome degli studenti, non era, secondo il *Corriere della Sera*, studente!

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Un altro scandalo nel Parlamento austriaco.

Telegrafano da Vienna 25 al *Secolo*: Ieri sera, dibattendosi la questione della ferrovia del Nord, il presidente della Camera si dimenticò di mettere ai voti l'ordine del giorno proposto da Schönerer, capo degli antisemiti. Questi protestò violentemente; allora gli antisemiti ch'erano nelle gallerie si misero a fischiare ed urlare contro il presidente e la maggioranza.

Ad ogni tratto rimbombavano le voci di viva Schönerer! morte agli ebrei! Ne seguì uno scanalo indescrivibile. Il presidente abbandonò il seggio ordinando lo sgombero immediato delle gallerie; ma quelli che le occupavano resistettero alle guardie.

Il tumulto durò un buon quarto d'ora. Quando fu ripresa la seduta il presidente fece le scuse per la sua dimenticanza.

La popolazione è vivamente impressionata per continui scandali in Parlamento.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

### Consiglio comunale.

Alla seduta d'oggi erano presenti 35 consiglieri. Il Sindaco partecipò anzitutto al Consiglio che la signora Antonia Boncio ved. Mocenigo, decressa ieri, legò la sua sostanza, ascendente a circa lire 150 mila, al Comune, per essere la rendita costituita in tante doti da assegnarsi a fanciulle maritate. Aggiunge che il Municipio si farà rappresentare ai funerali.

Il Consiglio, senza discussione, approvava poi la proposta di permuta colla Fabbriera di San Pietro di Castello di alcuni locali con altri di appartenenza del Comune;

Nominava i signori Boldrin, Bertonecchio, Caburliotto, Gini, Dall'Acqua, Franco, Malabotich, Rava, Rosa, Spada, Suppici e Gei a membri effettivi; ed i signori Angeli, Contino, Finocchietti, Bolognesi, Manetti e Zanetti a supplenti della Commissione mandamentale sui ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile 1886-1887;

Nominava i cons. Manetti, Riccio, Zannini e Ceresa a membri della Commissione per le liste dei contribuenti la tassa di esercizio 1885; Nominava i signori Renovich, Caburliotto, Chiggiato, Vicentini, Bia, Marinoni, Suppici, Bertonecchio, Olivetti a membri della Commissione d'appello sui ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia 1884;

Approvava due stormi di fondi da una ad altra categoria del bilancio;

Deliberava le modalità di liquidazione dei debiti e crediti fra l'Amministrazione dell'Ospedale civile ed il Comune dall'anno 1860 al 1881;

Approvava la cessione di un'area comunale di m. q. 16.30 a S. Marcuola alla Ditta Mandelli;

Deliberava la costituzione in Opera pia della Fondazione «Bucintoro» per un premio annuale ad un povero gondoliere appartenente alla Società di mutuo soccorso fra barcaioli;

Accettava alcuni doni pervenuti al Museo civico;

Prendeva atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

**Statistiche municipali.** — Nella settimana da 15 a 21 marzo vi furono in Venezia 74 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 101 morti, compresi 12, che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mobile. La media proporzionale delle nascite fu di 26,5 per 1000; quella delle morti di 31,9.

Le cause principali delle morti furono: va-

iuolo 2, morbillo 1, scarlattina 1, difterite e croup 1, febbre tifoidale 2, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonia e bronchite 33, improvvise 1, accidentali per caduta 1, esecuzioni capitali 1.

**Tiro a segno.** — Venne pubblicato il seguente Avviso:

In seguito a notificazione N. 1143 del 25 corrente mese, oggi ricevuta dal R. Comando del Presidio, si rende noto che per le nuove istruzioni sul tiro, emanate dal R. Ministero della guerra, si resero necessari alcuni riattamenti del terreno sul poligono di Lido.

Per questa circostanza restano per ora sospese le esercitazioni, di cui si dava notizia ai socii con apposito avviso pubblicato.

Con altro avviso verrà notificato il giorno, in cui si potrà dare principio alle esercitazioni stesse.

Venezia, 27 marzo 1885.

Il presidente, MIANI cav. CARLO.

Il segretario, BARGONI dott. ARNALDO.

### Pubblicazione delle liste degli elettori amministrativi e commerciali.

— Fu pubblicato il seguente manifesto:

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale in data 18 marzo a. c., relativa alla revisione e conseguente deliberazione delle liste elettorali, amministrative e commerciali del Comune di Venezia, compresa la frazione di Malamocco, il sottoscritto notifica che le Liste stesse, nonché l'elenco dei nomi che il Consiglio ebbe ad aggiungere o cancellare, sono depositate presso l'Ufficio delle Liste elettorali, dal 26 marzo corrente a tutto il 4 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, perché, chi ne ha interesse, possa esaminarle.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare, al R. prefetto, nelle Liste amministrative, alla Camera di commercio per quelle commerciali, l'iscrizione di un cittadino ommesso nelle Liste rispettive, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonché per la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione delle Liste suddette.

I reclami potranno essere rivolti entro il termine di giorni dieci decorribili dal 5 del p. v. aprile, anche a mezzo dell'Ufficio comunale, corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di lire 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito quando fosse ammesso il reclamo, ed in caso diverso, sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di carità.

Venezia, li 26 marzo 1885.

Per la Giunta municipale, il Sindaco

D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il Segretario, MEMMO.

### Tasse spaziali comunali secondo trimestre 1885.

— Dal sindaco venne pubblicato il seguente Avviso: In conformità alla deliberazione 29 novembre 1882 della Giunta municipale, resa esecutoria dal R. prefetto in data 11 dicembre d. a. N. numero 15661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazi comunali secondo trimestre 1885 è fissato dal 1.° a tutto 8 aprile p. v.

Si avvertono i contribuenti che, qualora non si prestassero al pagamento nel termine prefetto, decadano senz'altro dalla concessione, la quale, previa opportune verifiche d'Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

Venezia, 26 marzo 1885.

### Tasse Traghettoni 1.° semestre 1885.

— Il sindaco di Venezia rende noto che venne passato alla scorsa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa Traghettoni per la rata riferibile al 1.° semestre 1885, e che il termine utile per il pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1.° a tutto 8 aprile anno corrente.

Venezia, 26 marzo 1885.

**Ata.** — Avendo il Municipio tenuto il primo esperimento d'Ata per l'appalto del lavoro di intonacatura ed un tratto di rappadatura delle due facciate del palazzo ex Donna S. Stin, sul prezzo fiscale di L. 1643.10, ed avendo il sig. Searpa Antonio offerto L. 970.61, fu ad esso aggiudicata l'Ata.

Quindi si avvertono gli aspiranti che, sino alle ore 2 pom. del giorno 8 aprile p. v., al Municipio si accetteranno le offerte non minori del ventesimo.

**Ateneo Veneto.** — Iersera il chiarissimo prof. sig. C. Triantafillis, dinanzi a numeroso uditorio, lesse una sua bella Memoria, intitolata *Missolungi*, nella quale, con esattezza storica straordinaria — perché ebbe per scorta una raccolta di giornali greci che vedevano la luce a Missolungi in quell'epoca — sono coordinate e narrate con quella semplicità, colla quale devono essere narrati i fatti veramente grandi, le vicende della gloriosa storia dell'assedio e della caduta di Missolungi, avvenuta o sono circa 60 anni. L'intendimento dell'egregio professore era quello di illustrare con una narrazione completa e veritiera un fatto memorando che tanto onora la Grecia, della quale è nobile figlio, e questo suo intendimento — che fu perfettamente raggiunto — altamente lo onora.

Il chiaro professore sentiva così vivamente lo scopo che mano a mano che la sua narrazione procedeva, e grado a grado ch'egli veniva descrivendo le condizioni sempre più difficili degli assediati, la sua voce si faceva tremula, l'occhio si velava a segno che mal discerneva le parole dello scritto, e la lettura diventava perciò talora incerta e stentata. I tumulti dell'animo del conferenziere venivano trasfusi nell'uditorio, commosso a quella narrazione tanto efficace nella sua semplicità.

Allorquando, giunto alla fine della narrazione — nella quale non un nome degno di nota, non un fatto degno di essere tramandato ai posteri fu dimenticato — il chiaro professore chiuse dicendo che dalla caduta di Missolungi nacque una nuova vita la giovane Grecia, scoppiarono vivissimi gli applausi, e molti amici si recarono a stringere la mano all'uomo egregio e valente.

### Giardinetto infantile «Carlo Combi».

— Come tempo addietro abbiamo annunciato, venne aperto ai SS. Apostoli un giardinetto infantile che si intitola del nome caro e venerato di un patriota, di un uomo d'ingegno poderoso, morto o sono poco più di sette mesi, lasciando in esempio tutta intera una vita nobile ed operosissima. Furono le quattro signorine sorelle Sossich, nipoti di quell'uomo chiarissimo e benemerito, che fu il prof. Carlo Combi, che, gentili nell'animo e nella mente, credettero nel far ciò principalmente di onorare la cara memoria del loro dilettissimo zio, e secondariamente di continuare, come meglio potevano, in quell'apostolato educativo che fu in lui l'opera costante, indefessa della sua vita spesa tutta nel

fare il bene, sia colle larghe disquisizioni della scienza, ch'egli rideva famigliare e piacente per quanto difficile e severa ai giovani, come coll'adoperarsi a fondare un'istituzione che, il cui scopo era quello di apparecchiare ai fanciulli poveretti delle scuole comunali un tozzo di pane.

E la nobile idea delle gentili signorine Sossich merita, invero, largo e cordiale apprezzamento. Le nipoti di un tant'uomo, educate alla di lui scuola, non possono non essere caparra di bontà, di amorevolezza e di intelligenza per cui è indubitato che i fanciulli affidati alle loro cure non falliranno certamente allo scopo.

Abbiamo visitato questo Giardinetto nel quale i fanciulli sono educati ai principi della vera religione, giocano con tutti i trastulli istruttivi del sistema frobiliano ed imparano quel tanto di lettura e di scrittura che non stanca la loro tenera mente.

Le signorine Sossich, come abbiamo detto, sono quattro sorelle, tutte penetrate dello stesso pensiero, tutte animate dallo stesso affetto, tutte ispirate dallo stesso sentimento che è quello di onorare la memoria del loro carissimo zio bene educando i fanciulletti che loro vengono affidati. E dai saggi che abbiamo veduti non possiamo che raccomandare ai genitori, per quanto sieno esigenti in fatto dell'educazione dei loro figli, di affidarli tranquilli alle signorine Sossich, dalle quali apprenderanno i principi di un'educazione sana, seria e morale: ed i principi in fatto di educazione — cosa che tutti sanno — sono tutto.

**Mattino al Liceo.** — Domenica, 29 corrente, alle ore 2 pom. precise, avrà luogo in questo Liceo la prima mattinata di Quartetto, della quale domani pubblicheremo il programma.

**Concerti orchestrali popolari.** — Il secondo grande Concerto orchestrale popolare verrà dato nella domenica 5 aprile, giorno di Pasqua, alle ore 2 pom., nelle sale superiori del *Restaurant Bauer-Gruinwald*.

Il programma verrà pubblicato quanto prima.

**Musica in Piazza.** — Programma di pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 28 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Bustini. *Marcia A Sua Maestà*. — 2. Wagner. *Sinfonia nell'opera Cola di Rienzi*. — 3. Strauss. *Mazurka Viola tricolore*. — 4. Parini. *Preludio ed aria nell'opera Saffo*. — 5. Zaverl. *Waltz Saluti a Bellagio*. — 6. Gounod. *Duetto d'amore nell'opera Faust*. — 7. Ponchielli. *Polla La Staffetta di Gambolo*.

### Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 marzo.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 3. — Denunce di morti: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Landfranchini Giulio, r. pensionato, e libe. con Regan chiamata Zaja-Rugin ed anche Watana Gavan, possidente, vedova.

DECESSI: 1. Boazio Mocenigo contessa Antonia, di anni 80, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Gastaldi della Marina, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 3. Gega Paola Arcangelica, di anni 79, vedova, ricoverata, id. — 4. Cosma Simbo Marino, di anni 78, vedova, benestante, id. — 5. Del Pio Luogo Cassin Filiciana, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 6. Molin Ravizza Angela, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 7. Pirona Giordana Paola, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 8. Bergamasco Marcolli Teresa, di anni 43, coniugata, già villica, di Carrara S. Stefano. — 9. Canaveia Ida, di anni 6, di Venezia.

10. Vianello Fedele Fede, di anni 85, vedova, ricoverata, id. — 11. Boscarini Goffredo, di anni 10, studente, id.

3 bambini al di sotto di anni 5.

Coll'animo profondamente addolorato annunciamo la morte oggi avvenuta, alle ore due del mattino, della sig. **Anna Deodati-Vicini**, figlia del senatore Edoardo comm. de. dati e della signora Analia Locatelli della Tommaso, e moglie del sig. Alberto Viscini, capitano di cavalleria.

La signora Anna Deodati, che per la sua preteleta col direttore di questo giornale abbiamo avuto sempre sott'occhi e conosciamo fanciulletta, ragazza e sposa, era veramente assai cara per le rare qualità dell'animo nobile, delicato, squisito, e per l'ingegno pronto, fino, acuto, vivace, splendido. Bello il cuore e colla la mente, la signora Anna Deodati sarebbe stata modello di sposa e di madre — come fu figlia affettuosissima — se una malattia, che non perdona le avesse insidiata quella esistenza, ch'è gioia suprema dei suoi genitori.

Ma l'affanno ci opprime e ci è forza trarre questo cenno, il quale, più che essere l'espressione del nostro dolore, è la prova della sincerità di esso, perché il vero dolore è il più e non consente che il raccoglimento ed il pianto. Confondiamo perciò le lacrime nostre con quelle dei desolati genitori, dell'infelice sposo, dell'afflitta sorella e di tutti gli altri congiunti, invocando per tutti dal cielo aiuto e conforto.

Art. 3. Preside il senatore Cadorna.

Il senatore Cadorna, di segretaria, intendente Casorati, destinati i signori e signorine a posizioni nel Ministero dei culti, e cav. Peruzzi, esponente nel detto.

Art. 4. Entrato il Decreto la Commissione per le proposte.

Art. 5. Il N. è incaricato della direzione.

Dato a Roma, il 26 marzo 1885.

Il Primo

Telegrafano da Roma: E stato qui per il senatore Rossi, lieve indisposizione.

Napoli, il quale ora oggi si è recato a comandare la manovra.

**Le Conve**

Telegrafano da Roma: Qualche giorno Saracco, nominato, intendente Casorati, destinato i signori e signorine a posizioni nel Ministero dei culti, e cav. Peruzzi, esponente nel detto.

Art. 4. Entrato il Decreto la Commissione per le proposte.

Art. 5. Il N. è incaricato della direzione.

Dato a Roma, il 26 marzo 1885.

Il Primo

Telegrafano da Roma: E stato qui per il senatore Rossi, lieve indisposizione.

Napoli, il quale ora oggi si è recato a comandare la











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci degli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia . . . . .	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colta Raccolta delle Leggi, ec. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . .	45.—	22.50	11.25
Colta Raccolta sudd. . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 28 MARZO

Dura ancora una confusione deplorevole tra il principio liberale e il principio rivoluzionario e giacobino, e crediamo che l'umanità avrebbe pace, se pace può avere, quando la confusione cessasse. Pel trionfo del principio liberale si deve combattere anzitutto il principio rivoluzionario. Il primo si svolge nella legge, il secondo è la violenza contro la legge.

Il principio rivoluzionario e giacobino è in realtà il principio delle minoranze intimidatrici, in contraddizione assoluta col principio apparente che è quello invece della maggioranza.

Il principio delle maggioranze è affermato in teoria ma disconosciuto in pratica, tanto è vero che la maggioranza non se ne fida, e si astiene dall'intervenire alle urne. Questa abdicazione che è cominciata in Francia colla grande rivoluzione è il fenomeno triste e costante pel quale i Governi della maggioranza possono essere accusati di menzogna flagrante.

Le minoranze intimidatrici sono riuscite a paralizzare le maggioranze, condannando al ridicolo e al vitupero, le opinioni, ch'esse avevano interesse a combattere. Pochi hanno il coraggio di affrontare il vitupero, e più pochi ancora il ridicolo. Così è facilitata l'usurpazione delle minoranze intimidatrici. Le condanne a priori scoraggiano i poco animosi che si adattano a subire il parere delle minoranze o a tacere. Le dimostrazioni nella vita pubblica, i duelli nella vita privata, sono i mezzi coi quali le minoranze intimidatrici riescono a soffocare le opinioni contrarie.

Tutto questo si fa in nome del principio della sovranità nazionale, pel quale non si è ancora formula più pratica della maggioranza dei voti.

Crediamo che se si riuscisse ad ottenere che i cittadini avessero tutto il coraggio della loro opinione, si sconterebbero le minoranze intimidatrici e il Governo della maggioranza sarebbe più veritiero di quello ch'è.

L'opera dello scrittore deve essere appunto quella di dar coraggio ai timidi, di persuaderli che non hanno soltanto il diritto ma il dovere di manifestare la loro opinione, e che le opinioni fischiate non sono, per ciò solo che sono fischiate, le peggiori. Un'opinione invisa è tante volte migliore di quelle che hanno il favore popolare, e basta tante volte un po' di coraggio nell'affermarla, perchè l'opinione popolare appaia quello che è, cioè il calcolo di una minoranza intimiditrice, e l'opinione invisa, quella invece che ha più largo consenso nel pubblico.

Se tutti dicessero la loro opinione e la manifestassero francamente, resistendo alle minoranze intimidatrici, che in nome del principio rivoluzionario giacobino vogliono imporre il loro credo, rientreremmo nella verità, nella giustizia, nella libertà. Il Governo della maggioranza sarebbe il Governo della maggioranza, e Governo e paese cesserebbero di essere oppressi dalle minoranze intimidatrici che sfruttano e sgomentano tanto l'uno che l'altro.

In ogni Stato libero ci sono cittadini che tendono a soverchiare. I buoni cittadini sono invece quelli che procurano di avere la ragione dalla loro parte, e di farla trionfare col voto. L'opinione e il voto sono le due armi dei cittadini liberi. Le altre sono armi corte. Ma non si può sperare che la libertà duri, dove quelli che combattono colle armi corte vincono quelli che combattono colle armi legali, per cui le armi corte sono imposte indistintamente a tutti coloro che non vogliono ritirarsi, abbandonando ai soverchiatori il terreno.

Il principio delle minoranze intimidatrici, caro alla rivoluzione, si rivolge poi contro di lei, perchè dopo le intimidazioni dei giacobini vengono le intimidazioni dei reazionari; si

colpi di piazza che soffocano la libertà e impediscono l'amministrazione della giustizia, succedono i colpi di Stato, con intimidazioni e violazioni della giustizia e delle leggi nuove. Quelli che potrebbero salvare la libertà, la quale da un secolo soffre tanto in Europa per opera della rivoluzione e della contro-rivoluzione, sono quelli che tacciono, e che non votano, e che dovrebbero invece parlare e votare sempre, perchè il Governo della maggioranza finisca ad essere il Governo della maggioranza, e a tenere nei limiti della legge le minoranze intimidatrici, che hanno diritto di vivere, ma non d'imporre colle intimidazioni sotto tutte le forme.

Le notizie dell'Afganistan hanno prodotto grandi ribassi nelle Borse europee. La Russia si è sempre avanzata protestando la sua innocenza e affettando di non comprendere le inquietudini inglesi. Adesso essa continua lo stesso giuoco, e l'Inghilterra si trova nel bivio doloroso di lasciarglielo fare o di romper guerra. Noi speriamo tuttavia nella pace, ma la pace si potrà mantenere senza grave sacrificio dell'Inghilterra? Questa non può permettere che la Russia si mantenga nelle posizioni occupate, e respinga la proposta d'una delimitazione delle frontiere, senza confessarsi militarmente inferiore alla Russia. In questo caso l'Afganistan, perchè tutta la questione è di prestigio militare, potrebbe cedere alla tentazione di abbandonare il protettorato inglese, per cercare la protezione della Russia. Se la pace fosse un'unilazione per l'Inghilterra, non sarebbe in realtà che una tregua. Speriamo nella tregua, ma si comprende che le Borse scontino le apprensioni di guerra.

Le risposte della Russia alle proposte inglesi sulla delimitazione delle frontiere afgane, non sono ancora arrivate a Londra. Non si crede che sieno in ogni caso tali da rompere i negoziati. La missione di Herbert Bismarck riavvicinando l'Inghilterra e la Germania, deve aver facilitato le trattative tra l'Inghilterra e la Russia.

Un Messaggio della Regina Vittoria chiama intanto sotto le armi la riserva.

## Un documento rivoluzionario.

L'Opinione giustamente chiama sopra questo documento l'attenzione del pubblico col seguente articolo:

Ci è pervenuto un curioso documento, il manifesto del così detto Partito socialista rivoluzionario italiano ai socialisti d'Italia e al popolo (sic), per festeggiare l'anniversario della Comune parigina.

Nessun giornale, che noi sappiamo, lo ha pubblicato, nessuno ne ha parlato. Eppure a noi pare che non debba passare inosservato, non fosse altro perchè porta le firme di due deputati, Andrea Costa e il dottor Luigi Musini, insieme a quelle di un gran numero di altri socialisti. E' utile il far conoscere ciò che costoro vogliono, e se lo spazio ce lo consente, riprodurremo l'intero manifesto a edificazione dei nostri lettori. Noi daremo però i brani principali, affinché si veda che specie di Governo e di Stato sociale vorrebbero regalarci gli onor. Costa e Musini e i loro colleghi.

Il popolo di Parigi, essi dicono, voleva rendere universale non solamente il voto, ma il potere e la proprietà. Ed ecco i mezzi che, secondo il suddetto manifesto, la Comune adottava per raggiungere lo scopo:

« Abolendo la leva, togliendo di dosso al popolo la imposta del sangue.

« Abolendo il bilancio dei culti, confiscando, a profitto del Comune, i beni di mano morta e decretando la separazione della Chiesa dallo Stato, dava un colpo mortale alla superstizione religiosa.

« Fissando il massimo degli stipendi a sei mila lire l'anno, aboliva d'un tratto le grosse prebende municipali e governative, su cui ingrassano migliaia di oziosi.

« Riordinando l'istituzione dei giurati, assicurava ad ogni cittadino il giudizio dei suoi pari.

« Atterrando la colonna innalzata al primo Napoleone, affermava il primato del diritto sulla forza brutale, e bandiva la pace ai popoli oppressi.

« Chiama la donna a partecipare alle faccende pubbliche, sopprimeva la ingiustizia che pesa da tanti secoli su metà del genere umano.

« Assicurando la pensione alle donne, legittimo o no, dei combattenti, riconosceva la moralità umana e sociale dell'amor libero.

« Attribuendo alle Società operaie, le officine abbandonate dai padroni, proibendo le multe, fissando il prezzo della mano d'opera, sopprimendo il lavoro di notte nei forni, abolendo l'istituzione dei sensali, affermando, in fine, che la terra appartiene a chi la coltiva, che gli arnesi del mestiere sono di spettanza dell'operaio, che dev'essere assicurato ad ognuno il lavoro ed il pane, la rivoluzione del 18 marzo gettava le basi del nuovo diritto economico — dei nuovi rapporti fra capitale e lavoro, e inaugurava francamente, audacemente, la rivoluzione sociale.

Gli autori del manifesto hanno dimenticato di dire quale alto scopo umanitario avessero in comandi quando assassinarono gli ostaggi e incendiarono i monumenti di Parigi; ma questo,

probabilmente, ce lo spiegheranno quando c'inviteranno a festeggiare un altro anniversario.

Per ora ci basta di sapere che il programma testè riferito è pur quello dei socialisti italiani, i quali concludono colle seguenti parole il loro manifesto:

« Promettiamo a noi stessi — agli amici ed ai nemici — d'ispirarci al forte esempio che da Parigi ci venne; e traendo gli auspicj dai 30 mila cadaveri, che la borghesia furibonda ammassò sulle strade di Parigi e sui campi di Satory, dai deportati, dagli esiliati, dalle vittime d'ogni età e d'ogni sesso, dai tanti dolori e dalle tante lagrime che scorrono come rivi attraverso le pagine della storia, promettiamoci di non risparmiare sacrificio alcuno per attuare al più presto e il più compiutamente che si possa i nostri grandi ideali.

Si ha torto di non attribuire maggiore importanza a siffatti documenti; essi diffondono il veleno ed esercitano una funesta propaganda soprattutto nella gioventù. I grandi ideali degli onorevoli Costa e Musini si riducono ad una promessa di materiali godimenti, allo sperpero della proprietà, alla distruzione dello Stato, incominciando dalla distruzione della famiglia.

Ma il documento che abbiamo in parte riprodotto prova un'altra cosa.

Si seguita a dire che i radicali, entrando alla Camera, si modificano, si calmano, diventano pratici. Il manifesto, di cui parliamo, dimostra come si abbia torto di credere che i radicali diventino meno pericolosi entrando in Parlamento. I grandi ideali degli onor. Musini e Costa devono porre in guardia gli elettori, e persuaderli della necessità di combattere nelle elezioni, non solamente i radicali, ma coloro eziandio che nella Camera non hanno il coraggio di separarsene apertamente, e troppo spesso li confortano e li rafforzano votando insieme ad essi.

## La questione municipale a Roma.

(Dall'Opinione.)

Abbiamo annunciato che la Giunta municipale di Roma, in seguito al voto dell'altra sera, ha deliberato di presentare al Consiglio le sue dimissioni. Molte premure, però, vengono fatte affinché non metta ad effetto questa sua risoluzione. E' per verità, tutti vedono gli inconvenienti che produrrebbe, in questo momento, una crisi. Probabilmente, coloro stessi che votarono contro una parte delle proposte della Giunta, sono i primi a desiderare sinceramente ch'essa rimanga al suo posto.

Non ritorniamo sul voto di martedì, giacchè i lettori conoscono tutti i particolari della questione. La Giunta ha ereditato che il Municipio di Roma dovesse valersi del beneficio accordato dalla legge per Napoli testè votata dal Parlamento. E' inutile sottolineare il dissidio nel Consiglio ha preso origine dal diverso apprezzamento intorno all'opportunità di applicare quella legge a Roma. L'applicazione di essa al Ghetto fu per parte di alcuni una concessione *pro bono pacis*. Si possono paragonare, chiedono costoro, le condizioni di Roma a quelle di Napoli? La legge votata dal Parlamento ebbe aspri censori. Rispetto a Napoli poteva giustificarsi la urgenza di provvedere alla salute pubblica. E' dubbio che questa urgenza esista, almeno nel medesimo grado, per Roma. Al miglioramento e al riordinamento edilizio della capitale ha già provveduto un'altra legge. Con qual diritto si vuole, a Roma, sottrarre una parte della città, per così dire, alla legge comune? Qui non si tratta di difendere interessi privati, ma la giustizia, ch'è interesse pubblico. E' d'altronde, affrettando le demolizioni, si sarà in grado di dar immediatamente ricovero, ad eque condizioni, ad una parte considerevole della popolazione cacciata dalle sue antiche abitazioni? Ad ogni modo, se si ha ragione d'invocare l'applicazione della legge di Napoli al Ghetto, altrettanto non si può dire di altre zone, per le quali l'indugio non porta alcun danno.

Questo, in riassunto, hanno detto gli oppositori. A noi piace di sollevare la questione sopra le considerazioni personali. Ma non si può disconoscere che l'opposizione mossa questa volta alla Giunta si collega con un intero programma, che differisce grandemente da quello, di cui si è fatto propugnatore l'onorevole *fi* di sindaco. E' antica nel nostro Consiglio comunale la lotta fra quelli che vorrebbero più rapida la trasformazione di Roma, e quelli che stimano necessario di procedere più lentamente e con maggior prudenza. Nell'uno e nell'altro campo troviamo uomini che hanno dato prove costanti di amore alla libertà e al presente ordine di cose. E' naturale che i clericali stiano con quella parte del Consiglio che vuol progredire più lentamente; ma ciò non significa che tutti coloro i quali propugnano quest'opinione, sieno mossi, come forse qualche consigliere clericale, da scopi politici. La lotta, di cui parliamo, può essere spiegata abbastanza da ragioni economiche e finanziarie. Essa si manifesta sotto varie forme secondo le occasioni, ma a noi preme di dichiarare che sarebbe un errore e un'ingiustizia il voler giudicare la opposizione nel Consiglio unicamente con criteri politici, dai quali siamo d'avviso che non si lasci guidare il maggior numero degli oppositori.

E' noto il nostro modo di pensare su questa controversia. Noi abbiamo sempre creduto che nella trasformazione di Roma si dovesse procedere senza incertezze e senza precipitazione. E più volte siamo riusciti ad ottenere che i due programmi si accordassero, o che, quanto meno, intervenissero opportune transazioni.

Per tal guisa, la presente Amministrazione municipale ha potuto compiere o iniziare molti provvedimenti anche da noi appoggiati, perchè li ritenevamo utili alla cosa pubblica. Ora, venendo al caso di cui ci occupiamo, ci pare che si potrebbe seguire lo stesso metodo di conciliazione.

In fondo, la Giunta deve considerare che la parte essenziale delle sue proposte, cioè l'applicazione della legge di Napoli è stata approvata in massima dalla maggioranza del Consiglio, e, nella pratica, avrà effetto per qualche quartiere della città. La Giunta, pertanto, ha conseguito una parte non ispregevole del proprio intento, e quel che più importa, l'ha conseguita anche dagli avversari come una prova di fiducia in lei.

Sappiamo bene che la Giunta espone altre lagrime; che altre sue proposte furono deferite a Commissioni, il che equivale a ritardarne l'esecuzione; che la Relazione sul bilancio preventivo per l'1885 parve a taluno, non investigando ora se a ragione o a torto, una requisitoria; che sull'indirizzo delle scuole ebbe a subire una vivace discussione. E noi intendiamo pure che questi precedenti, uniti anche al fatto che qualche assessore, per vero dire, dimissionario, si volse contro gli antichi colleghi, abbiano prodotto un po' di stanchezza e di scoraggiamento. Tuttavia, le relazioni tra la Giunta e il Consiglio ci sembrano ancor tali, da poter andare innanzi senza gravi contrasti.

Nella battaglia dell'altra sera, nessuno dei due partiti ha vinto interamente, o è stato interamente sconfitto. Ciò prova che su molti punti la conciliazione è possibile, e che nel Consiglio comunale di Roma, con un po' di tatto e di prudenza, si evitano facilmente gli screzi.

Del resto, se il conflitto s'inasprisse, se i due programmi dovessero trovarsi apertamente l'uno di fronte all'altro, sarebbe indispensabile che i due partiti si ordinassero meglio, e che, qualunque dei due prevalesse, fosse in grado di accettare l'arduo incarico di assumere la direzione dell'amministrazione municipale e di attuare le proprie idee. Ma a questo crediamo che non si verrà, anche perchè è contrario all'indole del Consiglio, nemico delle risoluzioni estreme. D'altra parte, non sono lontane le elezioni parziali, e, in occasione di queste, anche l'opinione pubblica si manifesterà chiaramente. E da esse potrà prendere norma la Giunta attuale.

## La Nazione ha da Roma:

La crisi capitolina è dichiarata. Il prosindaco Torlonia annunziò il divisamento suo e della Giunta di dimettersi all'on. Depretis, il quale, sebbene con vivo rammarico, non poté pensare o insistere per dissuaderlo. Sembra che un forte gruppo del Consiglio sia disposto ad assumere l'iniziativa per dichiarare che i voti dell'altra sera non ebbero carattere di fiducia, e per pregare Sindaco e Giunta a rimanere al loro posto. Ma non si crede che la Torlonia ceda, tanto più in quanto che egli sa benissimo che i suffragi ultimi non furono che il coronamento di resistenze e d'insidie antiche ed invincibili.

Si è oggi anche pensato e discusso per la eventuale costituzione di una nuova Giunta con un altro capo. Ma le volontà si chiarirono così discordi, da togliere ogni lusinga di una soluzione in questo senso seria e durevole.

In tali condizioni la necessità dello scioglimento del Consiglio appare evidente, se non subito, a breve data. E già in alcuni circoli si parlava oggi della nomina del Commissario Reale, sebbene l'on. Depretis non abbia ancora avuto tempo neanche di mettersi mente.

## Nell'Afganistan,

## Leggesi nella Perseveranza:

Gli Inglesi o gli Afgani, o meglio piace, sono da un lato a Pendjeh, dall'altro hanno occupato il passo di Rabat e una parte della vallata che si stende verso Ahrabat; i Russi si sono inoltrati fino a Zulikar da un lato, dall'altro fino a Pul Khisti. Gli avamposti degli uni e degli altri si trovano disposti non più di tre tappe, e un qual si sia incidente potrebbe essere cagione di un conflitto. Così, dopo essersi da più di un secolo accampati gli uni di fronte agli altri, mossi quasi da una tendenza fatale, Russi ed Inglesi si trovano oramai sul medesimo campo di battaglia.

La Russia ha progredito lentamente ma a guisa di un fiume che corrode con forza assidua tutti gli ostacoli che si è cercato di opporre. Da Bucara si è allargata a Chiva, da Chiva a Merv, da Merv a Sarakhs. C'è qualche cosa di irresistibile. E si noti che l'Inghilterra avvertiva il pericolo; ad ogni passo innanzi della Russia, diceva che doveva essere l'ultimo, che sarebbe stato l'ultimo; diceva che l'Amou-Daria doveva essere l'ultimo limite, che non si sarebbe potuto tollerare che la Russia l'oltrepassasse. L'ha oltrepassato; tanto che coll'ultimo accordo stabilito fra i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo nel 1873, la Russia ha ottenuto dall'Inghilterra che questa riconoscesse la occupazione sua di quella parte di territorio abitato dai Turcomanni, fra la Bucara e l'Afganistan. Ma, lo scorso anno, i Russi hanno varcato anche questo limite, hanno occupato Sarakhs, all'est di Heri-Rud. L'Inghilterra protestò, ma alle sue proteste la Russia rispose con nuove pretese, e domandò che la frontiera tra i possedimenti russi e gli afgani fosse tracciata dietro criteri etnografici. Ma, dove seguendo questi criteri, si dovevano segnare i nuovi confini? I Russi li tracciavano presso a poco nei luoghi che ora hanno occupati; gli Inglesi assai più indietro. Fu nominata una Commissione anglo-russa per definire la controversia; ma i commissari inglesi altesero invano i commissari russi. Nel frattempo Russi ed Afgani si avanzarono ad occupare i territori, né quali ora si trovano gli uni di faccia agli altri. Le trattative diplomatiche proseguono, ma proseguono anche i preparativi di guerra.

I Russi accusano a porre la frontiera ad 80 miglia da Herat, ma vogliono Pendjeh. Frattanto il Governo russo affretta la costruzione della ferrovia da Krosdowdsk a Kizilavat nella direzione di Ashkhabad. Se nel 1881 la Russia era lontana 15,000 miglia dalla frontiera dell'India, oggi ne dista appena 300. La guerra si potrà evitare?

Ciò che va notato è il modo di procedere della Russia, protestando ad ogni passo che non intende minacciare i possedimenti inglesi nell'India, deridendo i timori che, per questo rispetto, manifestano i giornali inglesi. Va notato anche che la via ferrata, di cui si è detto ora, non è compiuta che a metà, per cui mancherebbe ora alla Russia questo potente strumento di guerra.

E ben vero che l'indietreggiare le può togliere parte del prestigio, di cui è circondata presso le popolazioni turcomanne; ma essa può indietreggiare solo a metà, guadagnando un altro tratto di terreno sul confine segnato nel 1873 nell'accordo coll'Inghilterra. E può attendere d'aver compiuta la ferrovia; vantaggioso questo ben più grande di quello che ora le offre la guerra del Sudan, che tiene impegnata una parte delle forze dell'Inghilterra. Chi si trova in una situazione più difficile è il Governo inglese. Se lascierà compiere alla Russia un nuovo passo, per breve che sia, raffermata la persuasione che gliene lascerà, quando che sia, fare un altro; perderà il prestigio suo nell'Afganistan. L'arrabbiamento abbandonato.

La guerra stessa del Sudan, se da una parte può consigliare una politica pacifica nell'Afganistan, dall'altra le consiglia di non compromettere altrove il prestigio della sua potenza, per evitare una guerra, inevitabile domani se non oggi. In cinque o sei settimane può concentrare 80,000 uomini presso Herat, e non avere di fronte che altrettanti Russi, i quali ora hanno maggiori difficoltà per concentrare truppe lungo l'Afganistan. Tuttavia, ad onta di queste ragioni, si può dubitare che il Governo inglese sia deciso a sostenere ora una guerra. Palmerston non esiterebbe un solo istante, e forse non esiterebbe un Ministero conservatore; ma il gabinetto attuale, composto di elementi diversi, e in cui prevalgono le tendenze pacifiche, esita, e cerca una via d'uscita. Ben è vero che le difficoltà si troveranno maggiori d'assai fra qualche anno; ma quelle dell'oggi sono quelle che premono e turbano. Al poi, penseranno poi.

## La questione anglo-russa.

Telegrafano da Vienna 26 alla Nazione:

La Neue Freie Presse riceve sulla questione afgana dal suo corrispondente inglese, ordinariamente bene informato, il seguente telegramma:

« Durante il suo recente soggiorno a Berlino fu dato ad un personaggio altissimo, e da persona competente, l'assicurazione, che questa persona fa di tutto per sistemare le difficoltà sorte fra l'Inghilterra e la Russia, ma che tale scopo non può conseguirsi senza che il Governo inglese serbi un contegno deciso e fermo, insistendo su tutte le domande finora fatte. Soltanto se tale fermezza si facesse palese, la persona di cui si parla avrebbe potuto impedire che il conflitto diventasse pericoloso.

« Ecco la causa del linguaggio deciso del Daily News, il quale tutt'ad un tratto, nella sua qualità di giornale ufficioso, parla ogni giorno dell'infamia che l'Inghilterra commetterebbe se ritirasse le sue domande giustificate, e non proteggesse l'Emiro in Penjeh.

« Ecco anche la causa dell'enumerazione dettagliata dei 50,000 uomini chiamati sotto le armi, e degli altri 10,000 della riserva, mandati con provviste per sei mesi nel Pishcen. Ed ecco finalmente la causa del linguaggio risoluto dell'ultima Nota inglese indirizzata al Gabinetto di Pietroburgo e della decisione ferma del Gabinetto di respingere cioè decisamente le pretese russe per ora e fino al giorno in cui la Commissione per il regolamento della frontiera avrà emesso il suo giudizio.

## Guardie di questura in Italia e policemen in America.

Ecco il raffronto edificante che fa il Progresso Italo-Americano a coloro che dicono tanto male dei questurini del Regno, e additano loro ad esempio i policemen della Repubblica americana:

Il policeman è pagato come un professore della migliore Università del Regno, è rispettato e temuto universalmente, occupa nel mondo e nella vita americana una importante posizione, mentre il questurino ha quanto basta per morire lentamente di appetito — quaranta o cinquanta lire al mese — è malvisto e disprezzato dalla gente minuta, è tenuto a debita distanza dalla gente che passa per sensata e ragionevole, non ha nessuna soddisfazione morale, all'infuori di quella della coscienza o quella di essere menzionato nella Gazzetta Ufficiale, se compiendo il proprio dovere, si busca un colpo di revolver o una coltellata nella pancia. Eppure, malgrado l'enorme sproporzione, tutta sfavorevole per l'Italia, l'agente delle nostre questure non commette la millesima, la milionesima parte delle porche villane, dei soprusi indegni, delle gesta da mascalzoni, che quotidianamente fa il policeman, di giorno e di notte, pel suo buon piacere, credendo di esercitare un diritto e che, purtroppo, vanno imputate solo che egli, dinanzi al giudice, baci la Bibbia e giuri.

## ITALIA

## Il Rettore dell'Università di Torino.

Dal prof. D'Ovidio, Rettore dell'Università di Torino, la Rassegna riceve il seguente telegramma:

Torino 26, ore 12.10.

« Colleghi ed io non capitanammo dimostrazioni. Andavamo alla prefettura con una deputazione di studenti. Il colloquio col prefetto



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e la Raccolta della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia . . . . .	it. L. 37.—	18.50	9.25
Per la Raccolta delle Leggi, ecc. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . . .	45.—	22.50	11.25
Per la Raccolta sudd. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 28 MARZO

Dura ancora una confusione deplorevole tra il principio liberale e il principio rivoluzionario e giacobino, e crediamo che l'umana avrebbe pace, se pace può avere, quando la confusione cessasse. Per il trionfo del principio liberale si deve combattere anzitutto il principio rivoluzionario. Il primo si svolge nella legge, il secondo è la violenza contro la legge.

Il principio rivoluzionario e giacobino è in realtà il principio delle minoranze intimidatrici, in contraddizione assoluta col principio apparente che è quello invece della maggioranza.

Il principio delle maggioranze è affermato in teoria ma disconosciuto in pratica, tanto è vero che la maggioranza non se ne fida, e si astiene dall'intervenire alle urne. Questa abitudine che è cominciata in Francia colla grande rivoluzione è il fenomeno triste e costante per il quale i Governi della maggioranza possono essere accusati di menzogna flagrante.

Le minoranze intimidatrici sono riuscite a paralizzare le maggioranze, condannando al ridicolo e al vitupero, le opinioni, che esse avevano interesse a combattere. Poche hanno il coraggio di affrontare il vitupero, e più pochi ancora il ridicolo. Così è facilitata l'usurpazione delle minoranze intimidatrici. Le condanne a priori scoraggiano i poco animosi che si adattano a subire il parere delle minoranze o a tacere. Le dimostrazioni nella vita pubblica, i duelli nella vita privata, sono i mezzi coi quali le minoranze intimidatrici riescono a soffocare le opinioni contrarie.

Tutto questo si fa in nome del principio della sovranità nazionale, pel quale non si è ancora ancora formula più pratica della maggioranza dei voti.

Crediamo che se si riuscisse ad ottenere che i cittadini avessero tutto il coraggio della loro opinione, si sconterebbero le minoranze intimidatrici e il Governo della maggioranza sarebbe più veritiero di quello che è.

L'opera dello scrittore deve essere appunto quella di dar coraggio ai timidi, di persuaderli che non hanno soltanto il diritto ma il dovere di manifestare la loro opinione, e che le opinioni fischiate non sono, per ciò solo che sono fischiate, le peggiori. Un'opinione invisa è tanto volte migliore di quelle che hanno il favore popolare, e basta tante volte un po' di coraggio nell'affermarla, perchè l'opinione popolare appaia quello che è, cioè il calcolo di una minoranza intimiditrice, e l'opinione invisa, quella invece che ha più largo consenso nel pubblico.

Se tutti dicessero la loro opinione e la manifestassero francamente, resistendo alle minoranze intimidatrici, che in nome del principio rivoluzionario giacobino vogliono imporre il loro credo, rientreremmo nella verità, nella giustizia, nella libertà. Il Governo della maggioranza sarebbe il Governo della maggioranza, e Governo e paese cesserebbero di essere oppressi dalle minoranze intimidatrici che sfruttano e sgomentano tanto l'uno che l'altro.

In ogni Stato libero ci sono cittadini che tendono a soverchiare. I buoni cittadini sono invece quelli che procurano di avere la ragione dalla loro parte, e di farla trionfare col voto. L'opinione e il voto sono le due armi reali del cittadino libero. Le altre sono armi corte. Ma non si può sperare che la libertà duri, dove quelli che combattono colle armi corte vincono quelli che combattono colle armi reali, per cui le armi corte sono imposte indistintamente a tutti coloro che non vogliono ritirarsi, abbandonando ai soverchiatori il terreno.

Il principio delle minoranze intimidatrici, caro alla rivoluzione, si rivolge poi contro di lei, perchè dopo le intimidazioni dei giacobini vengono le intimidazioni dei reazionari; e

colpi di piazza che soffocano la libertà e impediscono l'amministrazione della giustizia, succedono i colpi di Stato, con intimidazioni e violazioni della giustizia e delle leggi nuove. Quelli che potrebbero salvare la libertà, la quale da un secolo soffre tanto in Europa per opera della rivoluzione e della controrivoluzione, sono quelli che tacciono, e che non votano, e che dovrebbero invece parlare e votare sempre, perchè il Governo della maggioranza finisca ad essere il Governo della maggioranza, e a tenere nei limiti della legge le minoranze intimidatrici, che hanno diritto di vivere, ma non d'imporci colle intimidazioni sotto tutte le forme.

Le notizie dell'Afganistan hanno prodotto grandi ribassi nelle Borse europee. La Russia si è sempre avanzata protestando la sua innocenza e affettando di non comprendere le inquietudini inglesi. Adesso essa continua lo stesso giuoco, e l'Inghilterra si trova nel bivio doloroso di lasciarglielo fare o di romper guerra. Noi speriamo tuttavia nella pace, ma la pace si potrà mantenere senza grave sacrificio dell'Inghilterra? Questa non può permettere che la Russia si mantenga nelle posizioni occupate, e respinga la proposta d'una delimitazione delle frontiere, senza confessarsi militarmente inferiore alla Russia. In questo caso l'Afganistan, perchè tutta la questione è di prestigio militare, potrebbe cedere alla tentazione di abbandonare il protettorato inglese, per cercare la protezione della Russia. Se la pace fosse un'unilazione per l'Inghilterra, non sarebbe in realtà che una tregua. Speriamo nella tregua, ma si comprende che le Borse scontino le apprensioni di guerra.

Le risposte della Russia alle proposte inglesi sulla delimitazione delle frontiere afgane, non sono ancora arrivate a Londra. Non si crede che sieno in ogni caso tali da rompere i negoziati. La missione di Herbert Bismarck riavvicinando l'Inghilterra e la Germania, deve aver facilitato le trattative tra l'Inghilterra e la Russia.

Un Messaggio della Regina Vittoria chiama intanto sotto le armi la riserva.

## Un documento rivoluzionario.

L'Opinione giustamente chiama sopra questo documento l'attenzione del pubblico col seguente articolo:

Ci è pervenuto un curioso documento, il manifesto del così detto Partito socialista rivoluzionario italiano ai socialisti d'Italia e al popolo (sic), per festeggiare l'anniversario della Comune parigina.

Nessun giornale, che noi sappiamo, lo ha pubblicato, nessuno ne ha parlato. Eppure a noi pare che non debba passare inosservato, non foss'altro perchè porta le firme di due deputati, Andrea Costa e il dottor Luigi Musini, insieme a quelle di un gran numero di altri socialisti. È utile il far conoscere ciò che costoro vogliono, e se lo spazio ce lo consentisse, riprodurremmo l'intero manifesto a edificazione dei nostri lettori. Noi daremo però i brani principali, affinché si veda che specie di Governo e di Stato sociale vorrebbero regalarci gli onor. Costa e Musini e i loro colleghi.

Il popolo di Parigi, essi dicono, voleva rendere universale non solamente il voto, ma il potere e la proprietà. Ed ecco i mezzi che, secondo il suddetto manifesto, la Comune adoperava per raggiungere lo scopo:

« Abolendo la leva, toglieva di dosso al popolo la imposta del sangue.

« Abolendo il bilancio dei culti, confiscando, a profitto del Comune, i beni di mano morta e decretando la separazione della Chiesa dallo Stato, dava un colpo mortale alla superstizione religiosa.

« Fissando il massimo degli stipendi a sei mila lire l'anno, aboliva d'un tratto le grosse prebende municipali e governative, su cui ingrassano migliaia di oziosi.

« Riordinando l'istituzione dei giurati, assicurava ad ogni cittadino il giudizio dei suoi pari.

« Atterrando la colonna innalzata al primo Napoleone, affermava il primato del diritto sulla forza brutale, e bandiva la pace ai popoli oppressi.

« Chiamando la donna a partecipare alle faccende pubbliche, sopprimeva la ingiustizia che pesa da tanti secoli su metà del genere umano.

« Assicurando la pensione alle donne, legittime o no, dei combattenti, riconosceva la moralità umana e sociale dell'amor libero.

« Attribuendo alle Società operaie, le officine abbandonate dai padroni, proibendo le multe, fissando il prezzo della mano d'opera, sopprimendo il lavoro di notte nei forni, abolendo l'istituzione dei sensali, affermando, in fine, che la terra appartiene a chi la coltiva, che gli arnesi del mestiere sono di spettanza dell'operaio, che dev'essere assicurato ad ognuno il lavoro ed il pane, la rivoluzione del 18 marzo gettava le basi del nuovo diritto economico — dei nuovi rapporti fra capitale e lavoro, e inaugurava francamente, audacemente, la rivoluzione sociale.

Gli autori del manifesto hanno dimenticato di dire quale alto scopo umanitario avessero i comunisti quando assunsero gli ostaggi e incendiarono i monumenti di Parigi; ma questo,

probabilmente, ce lo spiegheranno quando c'inviteranno a festeggiare un altro anniversario.

Per ora ci basta di sapere che il programma testè riferito è pur quello dei socialisti italiani, i quali concludono colle seguenti parole il loro manifesto:

« Promettiamo a noi stessi — agli amici ed ai nemici — d'ispirarci al forte esempio che da Parigi ci venne; e traendo gli auspicii dai 30 mila cadaveri, che la borghesia furibonda ammonticchiò sulle strade di Parigi e sui campi di Satory, dai deportati, dagli esiliati, dalle vittime d'ogni età e d'ogni sesso, dai tanti dolori e dalle tante lagrime che scorrono come rivi attraverso le pagine della storia, promettiamo di non risparmiare sacrificio alcuno per attuare al più presto e il più compiutamente che si possa i nostri grandi ideali.

Si ha torto di non attribuire maggiore importanza a siffatti documenti; essi diffondono il veleno ed esercitano una funesta propaganda soprattutto nella gioventù. I grandi ideali degli onorevoli Costa e Musini si riducono ad una promessa di materiali godimenti, allo sperpero della proprietà, alla distruzione dello Stato, incominciando dalla distruzione della famiglia.

Ma il documento che abbiamo in parte riprodotto prova un'altra cosa.

Si seguita a dire che i radicali, entrando alla Camera, si modificano, si calmano, diventano pratici. Il manifesto, di cui parliamo, dimostra come si abbia torto di credere che i radicali diventino meno pericolosi entrando in Parlamento. I grandi ideali degli onor. Musini e Costa devono porre in guardia gli elettori, e persuaderli della necessità di combattere nelle elezioni, non solamente i radicali, ma coloro eziandio che nella Camera non hanno il coraggio di separarsene apertamente, e troppo spesso li confortano e li rafforzano votando insieme ad essi.

## La questione municipale a Roma.

(Dall'Opinione.)

Abbiamo annunziato che la Giunta municipale di Roma, in seguito al voto dell'altra sera, ha deliberato di presentare al Consiglio le sue dimissioni. Molte premure, però, vengono fatte affinché non metta ad effetto questa sua risoluzione. E per verità, tutti vedono gli inconvenienti che produrrebbe, in questo momento, una crisi. Probabilmente, coloro stessi che votarono contro una parte delle proposte della Giunta, sono i primi a desiderare sinceramente che essa rimanga al suo posto.

Non ritorneremo sul voto di martedì, giacché i lettori conoscono tutti i particolari della questione. La Giunta ha creduto che il Municipio di Roma dovesse valersi del beneficio accordato dalla legge per Napoli testè votata dal Parlamento. È inutile insistere: il dissidio nel Consiglio ha preso origine dal diverso apprezzamento intorno all'opportunità di applicare quella legge a Roma. L'applicazione di essa al Ghetto fu per parte di alcuni una concessione *pro bono pacis*. Si possono paragonare, chiedono costoro, le condizioni di Roma a quelle di Napoli? La legge votata dal Parlamento ebbe aspirazioni. Rispetto a Napoli poteva giustificarsi la urgenza di provvedere alla salute pubblica. E dubbio che questa urgenza esista, almeno nel medesimo grado, per Roma. Al miglioramento e al riordinamento edilizio della capitale ha già provveduto un'altra legge. Con qual diritto si vuole, a Roma, sottrarre una parte della città, per così dire, alla legge comune? Qui non si tratta di difendere interessi privati, ma la giustizia, che è interesse pubblico. E d'altronde, affrettando le demolizioni, si sarà in grado di dar immediatamente ricovero, ad egue condizioni, ad una parte considerevole della popolazione cacciata dalle sue antiche abitazioni? Ad ogni modo, se si ha ragione d'invocare l'applicazione della legge di Napoli al Ghetto, altrettanto non si può dire di altre zone, per le quali l'indugio non porta alcun danno.

Questo, in riassunto, hanno detto gli oppositori. A noi piace di sollevare la questione sopra le considerazioni personali. Ma non si può disconoscere che l'opposizione mossa questa volta alla Giunta si collega con un intero programma, che differisce grandemente da quello, di cui si è fatto propugnatore l'onorevole B. di sindaco.

È antica nel nostro Consiglio comunale la lotta fra quelli che vorrebbero più rapida la trasformazione di Roma, e quelli che stimano necessario di procedere più lentamente e con maggior prudenza. Nell'uno e nell'altro campo troviamo uomini che hanno dato prove costanti di amore alla libertà e al presente ordine di cose. È naturale che i clericali stiano con quella parte del Consiglio che vuol progredire più lentamente; ma ciò non significa che tutti coloro i quali propugnano quest'opinione, sieno mossi, come forse qualche consigliere clericale, da scopi politici. La lotta, di cui parliamo, può essere spiegata abbastanza da ragioni economiche e finanziarie. Essa si manifesta sotto varie forme secondo le occasioni, ma a noi preme di dichiarare che sarebbe un errore e un'ingiustizia il voler giudicare l'opposizione nel Consiglio unicamente con criteri politici, dai quali siamo d'avviso che non si lasci guidare il maggior numero degli oppositori.

È noto il nostro modo di pensare su questa controversia. Noi abbiamo sempre creduto che nella trasformazione di Roma si dovesse procedere senza incertezze e senza precipitazione. E più volte siamo riusciti ad ottenere che i due programmi si accordassero, o che, quanto meno, intervenissero opportune transazioni.

Per tal guisa, la presente Amministrazione municipale ha potuto compiere o iniziare molti provvedimenti anche da noi appoggiati, perchè li ritenevamo utili alla cosa pubblica. Ora, venendo al caso di cui ci occupiamo, ci pare che si potrebbe seguire lo stesso metodo di conciliazione.

In fondo, la Giunta deve considerare che la parte essenziale delle sue proposte, cioè l'applicazione della legge di Napoli è stata approvata in massima dalla maggioranza del Consiglio, e, nella pratica, avrà effetto per qualche quartiere della città. La Giunta, pertanto, ha conseguito una parte non ispregevole del proprio intento, e quel che più importa, l'ha conseguita anche dagli avversari come una prova di fiducia in lei.

Sappiamo bene che la Giunta espone altre lagune; che altre sue proposte furono deferite a Commissioni, il che equivale a ritardarne l'esecuzione; che la Relazione sul bilancio preventivo per 1885 parve a taluno, non investighiamo ora se a ragione o a torto, una requisitoria; che sull'indirizzo delle scuole ebbe a subire una vivace discussione. E noi intendiamo pure che questi precedenti, uniti anche al fatto che qualche assessore, per vero dire, dimissionario, si volse contro gli antichi colleghi, abbiano prodotto un po' di stanchezza e di scoraggiamento. Tuttavia, le relazioni tra la Giunta e il Consiglio ci sembrano ancor tali, da poter andare innanzi senza gravi contrasti.

Nella battaglia dell'altra sera, nessuno dei due partiti ha vinto interamente, o è stato interamente sconfitto. Ciò prova che su molti punti la conciliazione è possibile, e che nel Consiglio comunale di Roma, con un po' di tatto e di prudenza, si evitano facilmente gli scerzi.

Del resto, se il conflitto s'inasprisse, se i due programmi dovessero trovarsi apertamente l'uno di fronte all'altro, sarebbe indispensabile che i due partiti si ordinassero meglio, e che, qualunque dei due prevalesse, fosse in grado di accettare l'arduo incarico di assumere la direzione dell'amministrazione municipale e di attuare le proprie idee. Ma a questo crediamo che non si verrà, anche perchè è contrario all'indole del Consiglio, e nemico delle risoluzioni estreme. D'altra parte, non sono lontane le elezioni parziali, e, in occasione di queste, anche l'opinione pubblica si manifesterà chiaramente. E da esse potrà prendere norma la Giunta attuale.

## La Nazione ha da Roma:

La crisi capitolina è dichiarata. Il pro-sindaco Torlonia annunziò il dimissionamento suo e della Giunta di dimettersi all'on. Depretis, il quale, sebbene con vivo rammarico, non poté pensare o insistere per dissuaderlo. Sembra che un forte gruppo del Consiglio sia disposto ad assumere l'iniziativa per dichiarare che i voti dell'altra sera non ebbero carattere di sfiducia, e per pregare Sindaco e Giunta a rimanere al loro posto. Ma non si crede che il Torlonia cederà, tanto più in quanto che egli sa benissimo che i suffragi ultimi non furono che il coronamento di resistenze e d'insidie antiche ed invincibili.

Si è oggi anche pensato e discusso per la eventuale costituzione di una nuova Giunta con un altro capo. Ma le volontà si chiarirono così discordi, da togliere ogni lusinga di una soluzione in questo senso seria o durevole.

In tali condizioni la necessità dello scioglimento del Consiglio appare evidente, se non subito, a breve data. E già in alcuni circoli si parlava oggi della nomina del Commissario Reale, sebbene l'on. Depretis non abbia ancora avuto tempo neanche di mettersi mente.

## Nell'Afganistan,

Leggesi nella Perseveranza:

Gli Inglesi o gli Afgani, se meglio piace, sono da un lato a Pendjeh, dall'altro hanno occupato il passo di Rabat e una parte della vallata che si stende verso Aï-Rabat; i Russi si sono inoltrati fino a Zulikar da un lato, dall'altro fino a Pul Khisti. Gli avamposti degli uni e degli altri si trovano disposti non più di tre tappe, e un qual si sia incidente potrebbe essere cagione di un conflitto. Così, dopo essersi da più di un secolo accampati gli uni di fronte agli altri, mossi quasi da una tendenza fatale, Russi ed Inglesi si trovano oramai sul medesimo campo di battaglia.

La Russia ha progredito lentamente ma a guisa di un fiume che corrode con forza assidua tutti gli ostacoli che si è cercato di opporre. Da Buecar si è allargata a Chiva, da Chiva a Merv, da Merv a Sarakhs. C'è qualche cosa di irresistibile. E si noti che l'Inghilterra avvertiva il pericolo; ad ogni passo innanzi della Russia, diceva che doveva essere l'ultimo, che sarebbe stato l'ultimo; diceva che l'Amou-Daria doveva essere l'ultimo limite, che non si sarebbe potuto tollerare che la Russia l'oltrepassasse. L'ha oltrepassato; tanto che coll'ultimo accordo stabilito fra i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo nel 1873, la Russia ha ottenuto dall'Inghilterra che questa riconoscesse la occupazione sua di quella parte di territorio abitato dai Turcomanni, fra la Buecaria e l'Afganistan. Ma, lo scorso anno, i Russi hanno varcato anche questo limite, hanno occupato Sarakhs, all'est di Heri-Rud. L'Inghilterra protestò; ma alle sue proteste la Russia rispose con nuove pretese, e domandò che la frontiera tra i possedimenti russi e gli afgani fosse tracciata dietro criteri etnografici. Ma, dove seguendo questi criteri, si dovevano segnare i nuovi confini? I Russi li tracciavano presso a poco nei luoghi che ora hanno occupati; gli Inglesi assai più indietro. Fu nominata una Commissione anglo-russa per definire la controversia; ma i commissari inglesi atterrarono i commissari russi. Nel frattempo i Russi ed Afgani si avanzarono ad occupare i territori, nei quali ora si trovano gli uni di faccia agli altri. Le trattative diplomatiche proseguono, ma proseguono anche i preparativi di guerra.

I Russi accusano l'Inghilterra di porre la frontiera ad 80 miglia da Herat, ma vogliono Pendjeh. Frattanto il Governo russo affretta la costruzione della ferrovia da Krosdowodsk a Kizilavat nella direzione d'Askhabad. Se nel 1851 la Russia era lontana 15.000 miglia dalla frontiera dell'India, oggi ne dista appena 300. La guerra si potrà evitare?

Ciò che va notato è il modo di procedere della Russia, protestando ad ogni passo che non intende minacciare i possedimenti inglesi nell'India, deridendo i timori che, per questo rispetto, manifestano i giornali inglesi. Va notato anche che la via ferrata, di cui si è detto ora, non è compiuta che a metà, per cui mancherebbe ora alla Russia questo potente strumento di guerra. E ben vero che l'indietreggiare le può togliere parte del prestigio, di cui è circondata presso le popolazioni turcomanne; ma essa può indietreggiare solo a metà, guadagnando un altro tratto di terreno sul confine segnato nel 1873 nell'accordo coll'Inghilterra. E può attendere d'aver compiuta la ferrovia; vantaggio questo ben più grande di quello che ora le offre la guerra del Sudan, che tiene impegnata una parte delle forze dell'Inghilterra. Chi si trova in una situazione più difficile è il Governo inglese. Se lascierà compiere alla Russia un nuovo passo, per breve che sia, raffermata la persuasione che gliene lascerà, quando che sia, fare un altro; perderà il prestigio suo nell'Afganistan, l'avrà moralmente abbandonato.

La guerra stessa del Sudan, se da una parte può consigliare una politica pacifica nell'Afganistan, dall'altra le consiglia di non compromettere altrove il prestigio della sua potenza, per evitare una guerra, inevitabile domani se non oggi. In cinque o sei settimane può concentrare 80.000 uomini presso Herat, e non avere di fronte che: altrettanti Russi, i quali ora hanno maggiori difficoltà per concentrare truppe lungo l'Afganistan. Tuttavia, ad onta di queste ragioni, si può dubitare che il Governo inglese sia deciso a sostenere ora una guerra. Palmerston non esiterebbe un solo istante, e forse non esiterebbe un Ministero conservatore; ma il gabinetto attuale, composto di elementi diversi, e in cui prevalgono le tendenze pacifiche, esita, e cerca una via d'uscita. Ben è vero che le difficoltà si troveranno maggiori d'assai fra qualche anno; ma quelle dell'oggi sono quelle che premono e turbano. Al poi, penseranno poi.

## La questione anglo-russa.

Telegrafano da Vienna 26 alla Nazione:

La Neue Freie Presse riceve sulla questione afgana dal suo corrispondente inglese, ordinariamente bene informato, il seguente telegramma:

« Durante il suo recente soggiorno a Berlino fu dato ad un personaggio altissimo, e da persona competente, l'assicurazione, che questa persona fa di tutto per sistemare le difficoltà sorte fra l'Inghilterra e la Russia, ma che tale scopo non può conseguirsi senza che il Governo inglese serbi un contegno deciso e fermo, insistendo su tutte le domande finora fatte. Soltanto se tale fermezza si facesse palese, la persona di cui si parla avrebbe potuto impedire che il conflitto diventasse pericoloso.

« Ecco la causa del linguaggio deciso del Daily News, il quale tutt'ad un tratto, nella sua qualità di giornale ufficioso, parla ogni giorno dell'infamia che l'Inghilterra commetterebbe se ritirasse le sue domande giustificative, e non proteggesse l'Emiro in Pendjeh.

« Ecco anche la causa dell'enumerazione dettagliata dei 50.000 uomini chiamati sotto le armi, e degli altri 10.000 della riserva, mandati con provviste per sei mesi nel Pisheen. Ed ecco finalmente la causa del linguaggio risoluto dell'ultima Nota inglese indirizzata al Gabinetto di Pietroburgo e della decisione ferma del Gabinetto di respingere cioè decisamente le pretese russe per ora e fino al giorno in cui la Commissione per il regolamento della frontiera avrà emesso il suo giudizio. »

## Guardie di questura in Italia e policemen in America.

Ecco il raffronto edificante che fa il Progresso Italo-Americano che si stampa a Nuova York. Lo dedichiamo a coloro che dicono tanto male dei questurini del Regno, e additano loro ad esempio i policemen della Repubblica americana:

Il policeman è pagato come un professore della migliore Università del Regno, è rispettato e temuto universalmente, occupa nel mondo e nella vita americana una importante posizione, mentre il questurino ha quanto basta per morire lentamente di appetito — quaranta o cinquanta lire al mese — è malvisto e disprezzato dalla gente minuta, è tenuto a debita distanza dalla gente che passa per sensata e ragionevole, non ha nessuna soddisfazione morale, all'infuori di quella della coscienza o quella di essere menzionato nella Gazzetta Ufficiale, se compiendo il proprio dovere, si busca un colpo di revolver o una coltellata nella pancia... Eppure, malgrado l'enorme sproporzione, tutta sfavorevole per l'Italia, l'agente delle nostre questure non commette la millesima, la milionesima parte delle porche villane, dei soprusi indegni, delle gesta da mascalzoni, che quotidianamente fa il policeman, di giorno e di notte, pel suo buon piacere, credendo di esercitare un diritto e che, purtroppo, vanno imputate solo che egli, dinanzi al giudice, baci la Bibbia e giuri.

## ITALIA

## Il Rettore dell'Università di Torino.

Dal prof. D'Ovidio, Rettore dell'Università di Torino, la Rassegna riceve il seguente telegramma:

« Torino 26, ore 12.10.

« Collegi ed io non capitanammo dimostrazioni. Andavano alla prefettura con una deputazione di studenti. Il colloquio col prefetto















## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . .	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colta Raccolta delle Leggi, ecc. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . . .	45.—	22.50	11.25
Colta Raccolta sudd. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 29 MARZO

Le condizioni delle campagne del Mantovano erano fatte sì gravi che un deputato di Sinistra e, se non dell'estrema Sinistra, a questa per qualche tempo caro, è sorto per rivoltare al Parlamento. Questo deputato è l'on. d'Arco, il quale ha pronunciato nella lunga discussione sulla questione agraria, un discorso che ha fatto grande impressione appunto per le cose che rivelava, e per la persona del rivoltatore.

Ci sono sempre giornali, che chiedono libertà, e non ricordano mai che la libertà contro la legge è licenza.

I socialisti che aboliscono il diritto di proprietà, e chiedono che la terra sia data ai lavoratori, sopprimendo i proprietari, come le miniere ai minatori ecc. ecc., e delle due fonti della produzione, capitale e lavoro, non riconoscono che il secondo, non hanno in verità saputo inventare nulla che soddisfi la ragione. Incontrano sempre le antiche obiezioni per i nuovi tentativi di ripartire equamente la ricchezza pubblica abolendo la proprietà individuale e sostituendovi la collettiva.

Possono chiedere l'usurpazione, ma siccome la proprietà è negli istinti umani, essi che hanno il culto degli istinti dovrebbero pure riconoscere che, consumata l'ingiustizia di spogliare i proprietari, o sorganano proprietari nuovi, che approfitteranno di questa ingiustizia, o, se non è riconosciuta la proprietà, tutti s'affideranno allo Stato, che diverrà la Provvidenza di tutti e nessuno risponderà per accumulare un capitale che non sarà suo. Le fonti della ricchezza si esauriranno, e la grande riforma economica, cominciata colla spogliazione, finirà colla miseria universale. Dove manca il pungolo dell'interesse individuale, nessuno lavora per risparmiare. E se la miseria è un titolo a vivere a spese dello Stato, chi non sentirà il desiderio di procurarsi quest'ozio che è il dono degli dei secondo il Virgilio, mentre il lavoro è la condanna degli uomini secondo la Bibbia?

È più facile scoprire e denunciare le contraddizioni e le menzogne sociali, che esaltare una società diversa da quella che si è andata formando nei secoli, non per arbitrio umano, ma per gli istinti e per le passioni umane. Gli utopisti possono fare romanzi più o meno belli, ma l'umanità contro le loro teorie e malgrado la loro influenza, allora che i tempi sono così infelici che gli utopisti hanno un'influenza, si cristallizza sempre allo stesso modo. Se il castoro si fabbrica sempre una casa eguale, l'umanità più libera si costringe in società, nelle quali, se la forma muta, di poco muta la sostanza. La cristallizzazione sempre è oligarchica, anche quando pare monarchica. Non è a beneficio di un solo, ma di pochi. Crediamo che sieno migliori quelle società cristallizzate in modo che pagano fatte per servire ai pochi eletti e sazi, che ai pochi volgari e affamati. Ecco tutta la differenza che le società umane possono presentare.

Questo pel pensatore che sorride ai tentativi disinteressati di coloro che possono spogliare la ricchezza ma non possono in buona fede credere di riuscire ad equamente distribuirli, perché riuscirebbero soltanto a diminuire la ricchezza pubblica, scoraggiando l'interesse individuale, e ad aumentare la pubblica miseria, non mai ad ottenere il benessere dei più.

Il Governo però ha un compito più semplice. Sicché le leggi consacreranno la proprietà, e anche i ministri fossero per ipotesi socialisti, dovrebbero difendere la proprietà. Le leggi sono superiori alle convinzioni degli uomini, ed è nel tempo in cui tutto si ottiene, che l'arbitrio dell'uomo può cancellare le leggi.

I socialisti possono discutere accademicamente, se la proprietà deve o non deve essere

mantenuta, ma quando la loro propaganda non è più speculativa, ma pratica; quando si formano associazioni le quali, facendo appello all'odio dei nulla tenenti contro quelli che possiedono, attuano la guerra che si rivela prima di tutto in una violazione della libertà dei contadini che vogliono lavorare, e che essi colle minacce costringono a non lavorare, e poi nel guasto della proprietà, come avvenne nel Mantovano, ove furono distrutte le viti e tagliati i garretti ai buoi, allora il Governo, cui la legge impone la tutela della proprietà, deve intervenire a far cessare la guerra. Dov'è violazione di libertà e di legge, non si può imporre al Governo l'inazione in nome della licenza.

I socialisti debbono vincere prima coll'opinione, e riuscire ad avere nella Camera una maggioranza socialista, che dichiari la proprietà abolita. Allora la guerra contro la proprietà sarebbe risolta legislativamente e la civiltà correrebbe il maggior pericolo, perché, se badiamo agli ammaestramenti della storia, la civiltà comincia con Dio nell'ordine morale e col capitale nell'ordine economico. Ma prima di questo avvenimento, i socialisti sappiano che possono discutere a loro agio, ma non possono attentare coi fatti al diritto di proprietà, senza incorrere in tutto il rigore delle leggi. Il Governo mancherebbe al dover suo se non le facesse rispettare.

Non giudichiamo gli arresti fatti, perché a noi è naturalmente ignoto, ciò che sa l'Autorità giudiziaria che li ha ordinati. Non ci resta che attendere le informazioni e il giudizio. Ciò che noi escludiamo è che il Governo, cui la legge impone la tutela della proprietà, assista neutrale alla guerra attiva, non nell'ordine delle idee soltanto, contro la proprietà.

Le notizie sulla questione afgana sono più rassicuranti. Ci affida, contro l'eventualità della guerra, l'umore pacifico di Gladstone per l'Inghilterra, e per la Russia la missione pacifica che Bismarck si vanta di esercitare in Europa. Queste due influenze pacifiche ci permettono di assistere con una certa calma ai preparativi di guerra, clamorosamente annunciati allo scopo di reciproca intimidazione. Né da parte della Russia, né da parte dell'Inghilterra, c'è la voglia di rompere bruscamente i negoziati e sinché i negoziati continuano c'è la speranza ragionevole che il pericolo sia superato.

## Gli Italiani in Africa.

L'Opinione pubblica il seguente articolo, che pare un grido d'allarme, ed è almeno un avvertimento:

« Non per sentimento di paura, né per dubbio sulla solidità del piccolo manipolo del nostro esercito, che è a Massauah, ma solo per cautela patriottica, insistiamo da più tempo sulla necessità di affrontare in Africa i sacrifici adeguati ai pericoli. L'esercito inglese è costretto a conquistare palmo a palmo il terreno; a ricalcare le stesse vie seminate delle ossa dei suoi eroici guerrieri; e nessuno può presagire l'esito finale di queste pugnhe, ove la natura è più temibile delle orde del Mahdi. Certo l'Inghilterra finora colla vittoria; ma chi sa dire traverso quali guai? E chi sa dire quali riverberazioni quei guai possono avere sul manipolo dei nostri soldati?

« Un uomo eminente, che conosce a prova gli affari di Egitto, e conserva l'equanimità nella sua verde vecchiaia, il sig. De Lesseps, dice a testa: « Penso che l'esercito del generale Wolseley è perduto. Invano si ritira a Kort; è nella condizione di Gordon a Kartum; sarà circondato; sparirà, e non se ne udirà più parlare. Un esercito di 10.000 uomini è uno spillo nel deserto. » E l'illustre uomo soggiungeva: « Mi felicitò ogni giorno più di aver contribuito a trattenere il Governo francese quando pensava a intervenire in Egitto. Oggi saremmo noi esposti ai colpi. All'ultima seduta dell'Istituto, il sig. De Freycinet, passandomi vicino mi disse: Voi mi avete risparmiato un grosso errore. Diceva il vero e mi ha fatto piacere. »

« Non spetta a noi esaminare il valore di siffatte prudente rallegratrici in Egitto, seguite in Cina e al Madagascar da tante audacie; ma questo colloquio mette in rilievo il senso di guerra, con cui in Francia si considera una guerra col Sudan. Quel deserto inghiottito gli stranieri da secoli; chi lo tenta da vicino o da lontano deve prepararsi colle massime cautele. Si può far l'ipotesi ottimistica che l'Abissinia ci aiuti, che l'Inghilterra schiacci prontamente le orde del Mahdi; e bisogna anche considerare il rovescio della medaglia, cioè, che l'Inghilterra incontri difficoltà gravissime e che l'Abissinia tergiversi o peggio.

« In queste ultime contingenze a noi non rimarrebbe che abbandonare Massauah ingloriosamente, o restarvi con onore, cioè coll'idea di difenderci o di offendere. Facciamo pure costali imprese senza enfasi e con modestia, come il Governo ha saviamente iniziato; noi teniamo sempre nella forma e nella sostanza dei modesti. Ma la modestia non esclude né l'avvedimento, né la forza; ed è certo che il Ministero

ha pensato ai pericoli eventuali, e li ha tutti misurati. L'opinione di tutti gli uomini più competenti è che bisogna operare con forte nerbo di truppe in quei luoghi, se si vuol salvarsi da delusioni cocenti e da spese maggiori.

« La condotta del Governo inglese considerata da questo punto di vista rappresenta una serie di errori non credibili; e quando si è deciso a ripararli, ha inviato in Egitto due eserciti che si adranno ingrossando, uno contro il Mahdi, e l'altro contro Osman Digma. Il che significa, che gli avversari sono più resistenti e formidabili che non si credesse. Un quinto di quelle truppe inglesi, quando il Gordon le invocava, avrebbero distrutto la rivolta; oggi, forse, cinque volte più, non basterebbero. E se le notizie che si leggono sono esatte, il Mahdi ha un disegno grande e funesto, quello di raccogliere nel Sudan e nell'Arabia, cioè nei due continenti, i inammettibili e lanciarli contro gli europei. È un sogno mostruoso, che rimarrà un sogno, soltanto, per merito dell'Inghilterra e dell'Italia; ma bisogna, a impedire la dilatazione di questo incendio, spegnerlo a tempo, e che la repressione sia pronta, terribile. Il Mahdi non è un ribelle, è un principio cattivo; irrita passioni feroci di uomini, che sanno morire eroicamente per la loro fede cieca. Certo se trionfasserò, la schiavitù risorgerebbe; l'Africa si chiuderebbe di nuovo ad ogni raggio di civiltà; lo stesso bacino del Mediterraneo sarebbe messo a dura prova.

« Ma non si tratta di piccoli nemici, di piccole imprese, quando si deve lottare contro le immensità ardenti del deserto e contro fanatici che dalla morte attendono la redenzione celeste. Quindi anche il Governo italiano deve, pur proporzionando la sua azione nel Mar Rosso al disegno generale che si è prefisso, che non conosciamo, ma che sicuramente va svolgendo, distribuire le sue forze a Massauah quali le richiedono le eventualità pessimiste e non le ottimistiche.

« Tutto può finir bene nel Sudan; ma sinora tutto è andato male, dalla tragica morte di Gordon alla ritirata delle truppe inglesi del Wolseley, alle marce sanguinose di Graham. Insomma non si tratta di passeggiare militari; e gli allori che si possono cogliere nel Mar Rosso grondano sangue; il che né ci inebria, né ci deprime; ma ci persuade a consigliare la forte antivedenza anche ai più anti vedenti. »

Il Popolo Romano aggiunge le seguenti considerazioni:

« Gli avvenimenti del Sudan e della Cina dimostrano che se la politica coloniale, ai tempi che corrono, può avere le sue rose, certamente le spine sono molte e pungenti, al punto che quasi c'è a dubitare se il profumo delle rose sia proprio tale da compensare i dolori causati dalle spine.

« I risultati, finora avuti, non sono tali da confortare ad accingersi in ardite imprese od avventure, senza averle per lo meno fatte precedere da maturi studi, da calcoli positivi, e dimenticando mai di lasciare una larga parte all'imprevisto.

« Dopo lunghe e faticose marce ed operazioni, le truppe del generale Wolseley, hanno dovuto, per attendere alla buona stagione, ritirarsi, lasciando sui campi di battaglia giovani e valenti generali: i primi passi del generale Graham, dalla parte di Suakin, hanno subito costato non lieve sacrificio d'uomini e di materiali, ossia di denaro, e non si è che al principio della marcia per occupare una stazione, Tamai, ove stabilire il quartiere d'estate, in attesa delle operazioni d'autunno.

« Questo dalla parte dell'Inghilterra. Le operazioni della Francia al Madagascar, per le quali furono chiesti anche di recente nuovi crediti, sono da circa 18 mesi, stazionarie; e quelle del Tonchino, che per conseguenza hanno portato alla guerra contro la Cina, per quanto fin qui coronate da soddisfacenti risultati, si trovano ora molto incagliate dalla sconfitta, che, per le forze straordinariamente superiori del nemico, è toccata alle truppe del valoroso generale Negrier.

« Questi i fatti. Qual è la deduzione che ne possiamo trarre?

« Che le guerre coloniali, al giorno d'oggi, non si possono più fare coi criteri d'una volta, quando, cioè, i popoli barbari o semi selvaggi erano armati di picche o lance di legno, e bastava un buon cannone o quattro scariche, ben dirette, di due o tre battaglioni, per disperderli. Oggi lo vediamo dai fatti, sono armati di fucili, magari secondo l'ultimo modello, hanno i loro cannoni, e combattono in masse dirette da capi abbastanza intelligenti, aiutati, se occorre, da proventi ufficiali, che hanno servito e combattuto negli eserciti europei. E, tutto ciò, oltre al grave vantaggio di essere animati dal fanatismo religioso, che fa loro disprezzare ogni pericolo.

« Le spedizioni, adunque alle quali abbiamo assistito, in queste ultime intraprese della Francia e dell'Inghilterra, presentano il difetto grave dell'insufficienza delle forze, tanto più che i fatti hanno provato all'evidenza come i calcoli sulle forze dei nemici a debellare risultano sempre di gran lunga inferiori alle presunzioni.

« Ora, pur ammettendo una grande superiorità fra i nostri eserciti e le falangi che mettono assieme questi popoli barbari o semi civili, bisogna pur ammettere la compensazione derivante dalla differenza dei climi, dei territori, delle abitudini, che permettono agli indigeni di sopportare fatiche, privazioni, disagi, che i nostri soldati non sempre possono sopportare.

« L'accingersi quindi ad una di queste intraprese nell'interno dei paesi, che si vogliono conquistare, o dove si è costretti a portare la guerra, senza un poderoso nucleo di forze, ob-

bliga a sacrifici molto maggiori di uomini e denaro, senza tener conto del fatto, che si ritarda di gran lunga la conquista dell'obiettivo proposto.

« Molto saviamente, adunque, il nostro Governo operò, limitando i confini della nostra azione coloniale alla costa del Mar Rosso, e non impegnandosi in alcun modo in un'azione qualunque nell'interno.

« Col mare alle spalle non c'è nulla da temere; sicché le forze, che noi abbiamo colà inviate, mentre sono più che sufficienti contro qualunque sorpresa, sono atte a compiere la missione limitata, che l'Italia si è proposta: di garantire, cioè, a tutti la sicurezza delle persone e il traffico lungo la costa del Mar Rosso.

« Ma, se un giorno, per avventura, gli avvenimenti portassero a dover prendere altre decisioni, oltre che bisogna molto riflettere se le rose compensino le spine, converrà tener conto delle lezioni che ci offrono gli altri, e non avventurarsi in una impresa, anche limitata, senza largheggiare in precauzioni per quanto si riflette a forze e a mezzi materiali. »

Tutto ciò giustificerebbe il dubbio nostro, manifestato sin da principio, che siamo andati a Massauah per fare qualche cosa, senza saper bene ciò che ci andavamo a fare; e questo sarebbe peggio che il far niente.

La Rassegna invece fa sentire lo squilibrio di guerra con un articolo intitolato:

## Prepariamoci.

« Non ostante i laboriosi sforzi per la pace, aleggia nell'aria, diciam così, quasi un presagio di guerra. L'eventualità non sembra prossima, perché la forza degli interessi che trattengono è nel momento superiore agli impulsi che eccitano e spingono. Ma: chi sa mai? Non è soltanto contro il probabile che fa mestieri premunirsi: bisogna essere in grado di far fronte al possibile.

« L'attrito fra la Russia e l'Inghilterra e quel certo movimento che, a tratti sbiaditi ma visibili, si va manifestando in Oriente, possono quando che sia condurci ad avvenimenti, pe' quali l'Italia diplomaticamente e militarmente deve essere preparata. Diplomaticamente dobbiamo soprattutto guardare a Londra ed a Vienna. Vi sono di quelli i quali confidano più nella forza delle cose, che nell'on. Mancini, e dicono che l'una supplirà ai difetti dell'altro e li covrirà anche. Noi vorremmo che pari alla forza delle cose fossero l'abilità degli uomini. Ad ogni modo, poiché il pilota è li, sicuro di sé medesimo, sarà superfluo il dirgli che aguzzi bene gli occhi e guardi lontano?

« Militarmente, la cosa non è meno grave. L'on. Ricotti è un eccellente ministro ed ha tutte le nostre simpatie e tutta la nostra fiducia. Ma vi è una cosa che può paralizzarne l'opera e le cure: la preoccupazione continua e soverchia delle esigenze o condizioni finanziarie. Egli ha ripetutamente detto alla Camera, che l'Italia, quando voglia, può mandare in Africa 15 o 20 mila uomini. Non si tratta soltanto di ciò, vorremmo dir noi. L'Italia, quando veglia o l'occasione si presenti, dovrebbe poter entrare in campagna con un esercito ben apparecchiato, ben fornito, ben completo di 200,000 mila combattenti.

« E detto ciò, per eventualità non ancora ben designate, scendiamo alle eventualità più prossime, poiché anche per questo ci pare si debba fare assai più di quello che si mostra.

« Quale sarà la nostra condizione in autunno no per l'occupazione di Massauah? Sia che l'Inghilterra accetti o domandi una nostra cooperazione, sia che non la desideri — noi in autunno dovremo operare. Il tenerci chiusi e ristretti a Massauah non sarebbe né politica coloniale, in particolare, né politica di ardire, in generale. Al contrario. Or in che modo ci apparciamo all'azione? O attenderemo ad apparecchiare che vengano il settembre e l'ottobre?

« Sin da ora Massauah, a parer nostro, dovrebbe cominciare ad essere un grande deposito militare, per una campagna sia di cooperazione, sia d'azione indipendente. Sin da ora e mestieri aver pronti i mezzi per mettere, da un lato l'esercito, da un altro la marina, in condizioni da poter manovrare ad ogni cenno. Ed a ciò non si provvede con artificie e stentate variazioni di bilancio e con due o tre milioni. Al Governo deve essere lasciata la cura e la responsabilità della spesa; ma il Governo deve avere una certa larghezza di movimenti pari alle necessità, che potranno sorgere ed ai fini che ci si potranno imporre. Noi dunque, francamente, non comprendiamo come il Ministero e specialmente i titolari della guerra e della marina non pensino di presentare al Parlamento una domanda di fondi sufficienti ed adeguati ai preparativi opportuni, in vista dell'avvenire non lontano.

« Le campagne dell'Africa non fatte così: tre o al più quattro mesi di operazione, ed otto o nove mesi di apparecchio.

« Tanto si sarà efficaci nei primi, per quanto si sarà stati previdenti nei secondi. Ciò che si trascura negli otto o nove mesi di forzata inazione, sarà a discapito dei tre o quattro mesi di vortice energia. Vorremo quindi attendere l'autunno, non soltanto per fare, ma per preparare? Sarebbe la maggiore delle imprudenze.

« L'on. Mancini ha dichiarato che non s'impegnerà in un'azione seria e vasta, senza il benedetto del Parlamento. E sta benissimo. Ma altro è impegnarsi in un'azione, altro è essere in grado di potersi onorevolmente e sicuramente impegnare; e per questo importa aver oggi la facoltà e non domani.

« A noi dunque non parra che il Governo mediti di fare una politica seria, se non lo ve-

dremo, alla riapertura della Camera, presentare un progetto di legge per richiesta di fondi destinati a provvedere l'esercito e la marina di quanto possa occorrere per una campagna autunnale — ora specialmente che dall'esempio degli Inglesi, dalla resistenza che essi incontrano, siamo in grado di misurare meglio le difficoltà che noi dovremmo poter superare per conto nostro.

« Nei momenti di preparazione diplomatica abbiamo tenuto d'occhio, in ispecial modo, l'on. Mancini. Oggi tutta la nostra attenzione è sugli onorevoli Brin e Ricotti, la cui ora di responsabilità è scoccata. »

## Da Massauah a Tripoli.

Il capitano Camperio in una lettera al direttore del Corriere della Sera, crede che da Massauah dovremmo internarci nel Sudan, e continua:

« ... Ammesso (e come ammettere il contrario? che nel venturo autunno noi ci rendiamo padroni di Kassala, e gli Inglesi di Berber e Kartum, l'Inghilterra e l'Italia avranno per tal fatto in mano il Sudan orientale, una delle regioni più ricche di tutta l'Africa.

Dato ciò, è certo che a nessun ministro inglese, né italiano, potrà balenare nel capo di crearvi una colonia europea per ragioni che tutti comprendono.

Né d'altra parte sarebbe prudente ridarlo all'Egitto, impotente a reggersi.

Che faremo, adunque, del Sudan? — La risposta non mi sembra difficile: lo cederemo alla Turchia, l'unico Stato capace d'impiantarvi un Governo forte. I Turchi, per affinità di razza e per comunanza di fede, sono i più adatti a reggere il Sudan. Ben inteso che le due Potenze europee esigeranno tutte le garanzie possibili, tanto riguardo al modo di Governo delle nuove provincie turche, sulle quali si riserveranno diritto di controllo, quanto riguardo alle libertà commerciali dei porti, riservandosi eziandio il diritto di sorveglianza nel Mar Rosso per la completa abolizione della tratta.

Cosa darà la Turchia in compenso di questo nuovo acquisto territoriale, al quale agogna, per preservarsi dai presenti e futuri falsi profeti che minacciano la tranquillità dei suoi possedimenti asiatici? La Turchia cederà la Cirenaica e Tripolitania, provincie passive per il suo ari, e che l'Italia reclama in nome dell'equilibrio europeo nel Mediterraneo e a tutela della sua sicurezza.

L'Inghilterra, oltre ai vantaggi che dalle conseguite vittorie ritraerà il suo prestigio sui cinquanta milioni di sudditi musulmani, avrà acquistato una specie di protettorato sull'Egitto, che naturalmente dovrà essere in parte diviso coll'Italia. »

## I nuvoloni anglo-russi nell'Afganistan — Bisogna che l'Italia si prepari per gli eventi — La salute delle nostre truppe in Africa.

Telegrafano da Roma 28, al Corriere della Sera:

Le notizie relative ai concentramenti di truppe ai confini dell'Afganistan (V. sotto) inquietano il mondo politico, ancorché a temperarne la cattiva impressione siano venute la smentita alla voce corsa del ritiro del Giers, ministro degli esteri in Russia, e la conferma che le trattative tra la Russia e l'Inghilterra per queste faccende dell'Afganistan lasciano sperare di riuscire a bene. Pure la Borsa si risente di queste incertezze, poiché i pessimisti vedono e ne seguono ribassi.

Qualche disappunto privato assicurerebbe che la Russia ha concluso un formale trattato colla Turchia, nel caso di una guerra coll'Inghilterra. Ma la notizia ha tutta l'aria di essere fantastica, giacché la Turchia ha più da sperare dall'Inghilterra, che dalla Russia, e le tornerebbe più utile un'alleanza con quella che con questa. In ogni modo, i dispetti si attendono con ansietà e al Circolo della Caccia, di mano in mano che i dispetti Stefani arrivavano, venivano affissi.

Secondo la Riforma, un conflitto anglo-russo è tutt'altro che probabile. — La Stampa dice che i due paesi cercano di provocare un conflitto, benché sarebbe interesse dell'uno e dell'altro di evitarlo, perché il pericolo, per entrambi non sarebbe adeguato ai benefici che potrebbero risultarne. Per l'Inghilterra, secondo la Stampa, il pericolo sarebbe maggiore. — In ogni modo, aggiunge, solo momentaneamente si eviterà il conflitto, tanto più che anche la Germania sarebbe interessata che il conflitto avvenisse. Fortunatamente al principio Bismarck sta a cuore la pace. L'Austria-Ungheria avrebbe una buona occasione di farsi pagare cara, a spese della Turchia, la propria neutralità; per esempio, colla Macedonia e coll'Albania, che sono bocconi che le fanno gola. La Francia e l'Italia si troverebbero male.

Lettere da Massauah recano che il vapore Washington, arrivando in quel porto, vi arenò entrando, ma poté scagliarsi grazie all'alta marea. — Due soldati ch'erano a bordo di quel vapore, furono sbarcati a Porto Said, tre a Suez perché malati di tifo.

Il Cecchi, ai 7 del corrente mese, fu preso improvvisamente da febbre e da fortissima irritazione di nervi. Il dottore Nerazzini lo trovò che aveva il delirio. Con una opportuna applicazione di ghiaccio e con una forte purga il malato migliorò.

Anche il colonnello Putti è indisposto per dissenteria. — Le truppe stanno relativamente bene. In Italia sono stati rimandati soltanto tre soldati ammalati di febbre, ed uno di nostalgia.



## ITALIA

### Gli studenti.

A Napoli e a Milano gli studenti deliberano, come a Roma, di desistere dall'agitazione e di riprendere le lezioni dopo le feste di Pasqua. Benissimo!

### Studenti processati.

Telegrafano da Roma 28 all'Italia: Dopo quindici giorni di detenzione, comparvero alla Pretura urbana di Torino Olivieri e Vitale, imputati di offese alle guardie di questura durante la prima dimostrazione degli studenti.

Malgrado un verbale che li accusava aggravando seriamente, il Vitale fu assolto e l'Olivieri ebbe cinque giorni di carcere.

### Lo studente Rostagno.

Telegrafano da Roma 28 al Corriere della Sera: Questa notte i pochi carabinieri che erano ancora a guardia dell'Università se ne sono andati.

Lo studente Rostagno dell'Istituto Tecnico di Roma, promotore dell'agitazione degli studenti delle scuole secondarie, con decreto in data 18 marzo venne assegnato alla casa di custodia di Tivoli.

La domanda venne inoltrata lo scorso febbraio dal procuratore del Re in Roma.

L'estate scorsa questo giovane, insieme ad un suo compagno, era fuggito da Roma per arruolarsi in Spagna contro i carlisti. I due fuggiaschi furono arrestati all'estero e poco dopo furono fatti rimpatriare.

### Nuovi arresti nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 27 al Corriere della Sera:

Continuano gli arresti dei capi-sezioni delle due contadini. Oggi se ne operò più di una sessantina, quasi tutti di Revere, Moglia di Gonzaga, Roncole Ferraro e Governolo. Furono perquisite le case degli arrestati, ed in seguito a queste perquisizioni vennero sequestrati libretti, registri, documenti e corrispondenze.

Fra gli arrestati sono parecchi contadini autori degli atti vandalici, che ieri abbiamo avuto occasione di accennare.

Quel Barbieri, di cui altra volta ebbi a parlare, arrestato come istigatore di scioperi, e di poi rimesso in libertà mediante cauzione, oggi stesso venne nuovamente dichiarato in arresto e tradotto alle nostre carceri.

Il Comitato promotore dell'Associazione fra gli agricoltori italiani, che oggi conta circa quattromila soci, ha diramato a questi, una lettera d'invito ad un'assemblea generale, che si terrà giovedì 2 aprile p. v. nel nostro teatro Scientifico per trattare i seguenti oggetti:

1. Costituzione definitiva della Società;
  2. Provvedimenti a favore di tutte le classi agricole della Provincia ed in ispecie a vantaggio e tutela dei contadini.
- Nessun disordine, né atti di vendetta oggi ebbero luogo in tutta la Provincia.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova del 27:

Vi sono tra gli arrestati d'oggi alcuni contadini autori degli atti vandalici, da noi già segnalati, e che pur troppo non sono stati i soli, né i peggiori. Si ha infatti da Revere che nella proprietà del signor Lodi sono state tagliate 1500 viti, e persino — cosa veramente da selvaggi! — tagliati i garretti a dei buoi!

Fra gli arrestati ve n'ha appunto di quelli imputati di tali barbarie.

Telegrafano da Mantova 28 alla Lombardia: Oggi vennero fatti altri arresti. Dappertutto regna la quiete. Arrivarono due battaglioni di bersaglieri. Domani la truppa sarà consegnata nelle caserme.

### L'Andrea Provana.

Sono state ripetute, privatamente in questi ultimi giorni, le prove di velocità della nave da guerra *Andrea Provana*, costruita nel cantiere Orlando a Livorno.

L'esperimento, confermando i precedenti, ha avuto esito soddisfacentissimo; la nuova nave ha raggiunto la velocità di circa 14 miglia all'ora.

Le prove ufficiali saranno fatte ai primi di aprile, e l'*Andrea Provana*, completato il suo armamento, potrà subito essere iscritto all'attivo del nostro naviglio da guerra.

## FRANCIA

### Una Conferenza d'Olivieri.

Leggesi nel Fanfulla:

Telegrafano da Parigi 28 al Corriere della Sera:

Olivieri, l'ex ministro di Napoleone III, ha tenuto una conferenza, alla quale assistevano 1200 persone. Egli ha difeso il Concordato, dimostrando la necessità di mantenere il bilancio del culto.

« Vorreste forse — ha detto — che i preti vivessero di carità? »

« Sarebbe meglio! » — ha risposto una voce dal pubblico.

## NOTIZIE CITADINE

Venezia 29 marzo.

**Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di mercoledì 8 aprile p. v. e seguenti, alle ore 11 antim., per deliberare sugli oggetti sotto elencati.

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel successivo giorno di giovedì 9 aprile p. v., alle ore 11 ant.

### Seduta pubblica.

1. Domanda della direzione dell'Ospizio Marino veneto per un sussidio allo scopo di ampliare il fabbricato a Lido ad uso dell'Ospizio stesso.

2. Domanda del Consorzio agrario provinciale di concorso della Provincia nella spesa per l'istituzione dell'Orto sperimentale in Venezia.

3. Domanda del Consiglio di amministrazione della Casa Paterna di Venezia per un concorso della Provincia nella spesa di primo impianto dell'Istituto.

4. Proposta del Ministero circa le modalità di pagamento degli interessi del due per cento sul debito arretrato a tutto 1884 della Provincia per contributi idraulici di II categoria.

5. Proposta di acquisto di due stabili delle Ditte Venezia e Busovich, e domanda di autorizzazione a procedere all'espropriazione per causa di pubblica utilità della casa di ragione

della Ditta Maria Chiesura ved. Toffoli, allo scopo di approntare l'area su cui costruire il nuovo fabbricato ad uso del Consiglio provinciale e degli Uffici della Deputazione.

6. Proposta di esecuzione del lavoro di costruzione ed applicazione di nuova barricata di difesa sul fianco esterno dell'argine strada alla sinistra d'Adige presso Cavarzere, per i tratti tuttora indefiniti.

7. Proposta per l'esecuzione del lavoro di collocamento di stanti sulla rampa al ponte Passetto, e su altra rampa della strada provinciale scorrente sul territorio del Comune di Cavarzere.

8. Proposta di ristudio di N. 51 controverate nel Palazzo provinciale.

9. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, in sostituzione del cessato per estrazione a sorte dott. Beniamino Fano.

10. Nomina di due consiglieri provinciali a membri del Consiglio sanitario provinciale in sostituzione dei signori cav. comm. Giuseppe Valmarana e cav. ing. Bartolommeo Colbaltello scaduti col 31 dicembre 1884.

11. Nomina dei membri della Commissione di seconda istanza per la risoluzione dei ricorsi concernenti l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1886-87.

### Comunicazioni

#### della Deputazione provinciale.

1. del Decreto reale sul ricorso deliberato dal Consiglio provinciale nella seduta 8 ottobre 1883 contro il Decreto prefettizio che annullava in parte le deliberazioni consigliari del 19 giugno 1882, relative alle ferrovie.

Il delle deliberazioni prese in via d'urgenza:

a) sulla domanda di sussidio presentata dalla Presidenza dell'opera pia di soccorso per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia;

b) sulla domanda del Municipio, del Patronato degli Orfanelli e del Comitato della Croce Rossa di Chioggia, nonché del Municipio di Pellestrina per un sussidio onde provvedere ai bisogni delle famiglie colpite dall'epidemia del vaiuolo;

c) sulla domanda della signora Leonilde Masetti ved. del dott. Ferro era medico comunale di Morgano, per la restituzione delle tratte del 3 p. 0/0, verificate sullo stipendio del defunto di lei marito ai riguardi della pensione;

d) sul sussidio accordato ai poveri danneggiati dal cholera nel Comune di Busca, e sulla domanda del Comitato di Pontremoli per un soccorso alle famiglie colpite dalla catastrofe dello scoppio della polveriera.

### Seduta privata.

Domanda di quiescenza dell'ing. capo provinciale cav. Luigi Tami, e proposte per la sua pensione.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di lunedì 30 and., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Accettazione dell'eredità Bonzio vedova Mocenigo, e proposta di costituzione dell'Opera pia.

2. Proposta di una tavola in marmo da collocarsi al Civico Museo, che ricordi i nomi del cav. Combi e bar. Cattanei.

3. Proposta di aggiunte agli articoli 29 e 38 del Regolamento del pubblico Macello, deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 5 gennaio a. c., in seguito al voto espresso dal Consiglio provinciale sanitario in esame del Regolamento stesso.

4. Domanda dei conti Caragiani per ottenere uno spazio di terreno nel vecchio Cimitero onde ampliare la tomba di famiglia.

5. Proposta di storno di L. 3050 dagli articoli 85-86, Titolo II, Cat. VI, agli articoli 58-59, Titolo I, Cat. VI, del bilancio 1884, per pagamento lavori eseguiti nelle scuole comunali.

6. Nomina di un membro del Consiglio provinciale scolastico in sostituzione del defunto cav. prof. Carlo Combi.

### In seduta segreta:

1. Nomina al posto di disegnatore municipale.

2. Passaggio per ottazione di un cancellista di V alla IV classe.

3. Comunicazione della rinuncia data da Perseguiti Domenico al posto di cancellista di V classe.

4. Applicazione delle disposizioni del Regolamento degli Uffici ed impiegati municipali a carico del contabile di V classe, Bratti Attilio.

**Atti ceduti dall'I. R. Governo Austro-Ungarico.** — Il Governo di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria Ungheria, accogliendo il desiderio più volte espressogli, e raccomandato alle Autorità di Trieste dagli amichevoli uffici di benemerita persona che ebbe i natali tra noi; autorizzò la consegna di molti altri atti del Comando della marina del Governo provvisorio di Venezia 1848-49 e del nostro Arsenal. Le cortesissime Autorità di Trieste, agevolando all'incaricato della Direzione del locale Archivio di Stato (il sig. Edoardo Jäger) il ricevimento degli atti che tornarono in patria, ed altri ne attendono dalle benevoli disposizioni di una Potenza amica, la quale, non ha dubbio, riconoscerà ognor più che quelle carte, se a Venezia hanno valore amministrativo ed eventualmente anche storico, lungi da questa città non ne hanno veruno, o scarsi.

D'altra parte, essendo agevole a chiunque averne ispezione o copia, e come consentono i regolamenti, quando sia per oggetto personale di pensione gratuita, lo stesso Governo Imperiale troverà sempre nella Direzione del patrio Archivio di Stato servizio pronto e senza alcuna spesa.

Intanto sono dovuti al Governo stesso vivi ringraziamenti, per ciò che ha voluto darvi, e per le speranze di nuove cessioni; e ben cordiali a quell'egregio uomo, che da molti anni segue attentamente queste amichevoli pratiche, con affettuosa cura, come, e diremo quasi, più di un nostro concittadino.

**Sul valore delle monete veneziane.** — E questo il titolo dell'interessante saggio letto nell'adunanza del R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia il 26 gennaio 1885, dal socio corrispondente conte Nicolò Papadopoli e pubblicato ora a parte in nitida ed elegante edizione dell'Antonelli. Per dimostrare l'importanza dal punto di vista della storia e della numismatica, riproduciamo dalla relazione di quella seduta dell'Istituto, quanto segue:

« Il socio corrispondente conte N. Papadopoli diede lettura di un « Saggio sul valore delle monete veneziane », nel quale si prendono in esame le varie lire di Conto adoperate nella nostra città, le loro origini storiche, le loro vicende ed il valore metallico, che ebbero nei vari secoli, nei quali a Venezia si coniò moneta.

« Siccome molti studiosi furono tratti in errore dal nome, e, credendo una stessa cosa la lira nei diversi tempi, giunsero ad erronee deduzioni, l'autore si sforzò a dimostrare che la moneta veneta non fu sempre eguale, ma che anzi diminuì grado a grado, e senza interruzione, l'intrinseco suo valore.

« Egli si occupò prima della « lira dei piccoli », derivata dalla libbra o lire di Carlo Magno, e divisa in 20 soldi, ciascuno dei quali conteneva 12 denari. All'epoca di Enrico Dandolo la lira corrispondeva ad un peso d'argento, che, monetato coi sistemi attuali, varrebbe lire 4.31, mentre questa stessa lira fu apprezzata soltanto centesimi 51 e 10 nel 1806, quando fu introdotta la moneta decimale in Italia; per cui di tanto era diminuito il suo valore intrinseco, e ciò non repentinamente, ma passo a passo, in modo da non essere quasi avvertito il decadimento.

« L'autore parlò poi della « lira di Grossi », che aveva per unità il grosso istituito da Enrico Dandolo, e che fu adoperata nei conti dello Stato e del grande commercio, per facilità di conteggio e stabilità di valore.

« Diede appresso la giusta interpretazione della « lira a grossi », ch'era desiderata da molti studiosi, e che i principali scrittori di storia veneta non avevano esattamente conosciuta. Essa non è altro che la « lira dei piccoli » al suo valore originario, non tenendo conto delle successive diminuzioni, di modo che al principio del secolo XV essa valeva circa il doppio della lira dei piccoli comune.

« Parlò infine del Banco-Giro e della Valuta di Banco, istituti per provvedere al comodo ed alla sicurezza del commercio; e da ultimo presentò due tabelle, nelle quali sono indicati i valori metallici della lira veneta nelle varie epoche, dal 1200 in poi. L'una di esse dimostra quanto argento si conteneva in una lira veneta, l'altra in oro, dando egualmente il peso della lira ed il prendere per base il valore del ducato o zecchino.

« Questo lavoro ha il vantaggio di dare una base sicura e pratica del valore della moneta, e sarà utilissimo per istruire i prezzi delle mercanzie e la misura delle paghe e dei salari nei tempi antichi, opera assai interessante e desiderata.

**Sciopero.** — Da alcuni giorni i facchini dei Sali sono in sciopero, cosa che ha dato argomento a degli inconvenienti però senza gravità. In seguito a pratiche del R. prefetto sappiamo che il Governo ha disposto che venga soprallungo un ispettore superiore di finanza per regolare la cosa in base ad equità.

Gli avvenuti interesse faranno quindi benissimo ad attendere il risultato di queste pratiche, che non saranno certamente lunghe, perché bisognerà pur tener conto che la questione dura da parecchio e che vi sono compromessi interessi di povera gente.

**Decesso.** — Stamane moriva in Dolo il cav. Federico Moja, già professore di prospettiva nella nostra Accademia di belle arti.

La Presidenza del Circolo artistico, partecipando la dolorosa perdita del venerando maestro, invita gli amici del defunto, ai funerali che avranno luogo il giorno di martedì 31 alle 11 ant. in Dolo.

**Conferenza.** — Iersera, nella sala del Liceo Benedetto Marcello, il sig. Attilio Sarfatti tenne l'annunciata conferenza sul *Barcainolo veneziano nella storia e nell'arte*, tema assai simpatico e pieno di risorse per un uomo d'ingegno.

Il sig. Sarfatti, lo diciamo subito, non trasse tutto il partito che avrebbe potuto, e pur mostrando, particolarmente nella forma, di aver trattato il tema con amore, trascurò gran parte della sostanza: tra altro, il *barcainolo* della famiglia, nelle sue *fragie*, nei suoi costumi intimi non lo abbiamo trovato nella Conferenza di ieri; ed è appunto in questo che il *barcainolo* nostro sorprende, per così dire, nella sua sincerità (perché anche il *barcainolo* come qualsiasi altro uomo si mostra spesso quello che non è realmente e posa, e tanto più posa quanto più si accorge che vi è chi ne gode e *che sta al bogio* come lui dice), appare originale, più bello, più artistico.

Chi non ha veduto il nostro *barcainolo* nelle sue *fragie* dove mangia d'ordinario una libbra di riso, una libbra di carne, un *mazorin*, e via di questo passo, (del vino non parliamo!) e al finire del pranzo la venire la sua donna, che egli chiama la *sua compagna*, e per la quale ha messo a parte la *borida* ed in particolare le *lecornie*, i *dolciumi*; chi non ha giocato con lui alle carte a *gile* a *la grega*, a *trionfi*, a *bri scola*, dove egli si mostra in tutta la sua astuzia e apre a due battenti la porta per lo studio dell'indole sua; chi, insomma, non visse qualche poco con lui — pur entrando in qualche osteria e sedendoglisi vicino —; chi non lo ha ascoltato nei suoi discorsi fatti senza apparato e senza sospetto non lo può descrivere con frase evidente, efficace, scultoria. — Abbiamo sottolineato la parola scultoria, perché è propriamente qui che la figura del *barcainolo* va cavata dai punti.

Il sig. Sarfatti non conosce a questo modo il *barcainolo* nostro, ed è quindi impossibile egli lo possa descrivere con potente verità. Giacinto Gallina è forse il solo che potrebbe farlo, per che lui studia sul vero i tipi e lo vedemmo alle prese più volte in una *fragia* o in una partita di carte con condolieri.

E pur vero che l'ambiente non sarebbe stato opportuno per svolgere completamente il tema, ma anche adattando il tema all'ambiente vi sarebbe stato tanto del bellissimo da aggiungere al bello, che pur disse, e assai bene, il sig. Sarfatti, da rendere la conferenza molto più viva, più gaia, più artistica, e cavando da essa della morale.

Diffatti, a proposito di morale e di economia domestica, si avrebbe anche potuto osservare come tanti *barcainoli*, anche oggi, sciupino del denaro in cose inutili, per esempio mangiando ad ogni momento tutto quello che vendono per le strade, tutto quello che passa per i traghetti, come *folpi*, *trapa*, *bovoli*, *schile*, *sangueto*, *fritole*, *zucca*, *cape*, *caponchie*, e quantinando tutti i momenti, poiché è certo che il nostro *barcainolo* potrà morire di fame, ma di sete no di certo!

Naturalmente che parliamo dei *barcainoli* in generale e non di quelli che sono sobrii e temperanti e che risparmiano fino al centesimo per il nobile scopo di dividere tutto il loro guadagno, oggi così scarso, colle loro famiglie.

Del resto, tutto calcolato, il sig. Sarfatti ci ha dato una pittura del nostro *barcainolo* abbastanza simpatica per quanto incompleta.

E della incompiutezza del suo studio va, più che altro, accusata la sua età tanto giovane; e per questo suo difetto — che gli invidiamo chissà mai con quanti altri — egli, certo, non sarà corrucciato.

La conferenza venne condita da parecchie storiette notissime, ma che cavarono effetto e nelle quali l'eroe era sempre, beninteso, il *barcainolo*.

Il sig. Sarfatti fu in due vivamente applaudito.

**Ateneo Veneto.** — Lunedì 30 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la X conferenza di beneficenza, e in essa il chiariss. sig. avvocato Costantino Castori tratterà il seguente argomento: *Il giudice popolare ed il senso comune*.

**Mattinata di quartetto.** — Oggi, al Liceo, vi fu la prima mattinata di quartetto, alla quale accorse molta gente.

Fu eseguito molto bene un *trio* di Martucci per pianoforte, violino e violoncello. E lavoro difficile, assai pregevole, ma di scarso effetto.

L'adagio della sonata (op. 4) di Tartini, fu eseguito dal prof. Tirindelli mirabilmente, e la freschezza sorprendente di quel lavoro, scritto da un secolo e mezzo circa, venne messa in tutta la simpatica sua luce dal bravissimo Tirindelli. Il pubblico, sorpreso dalla purezza dello stile, dall'accento e dall'arte somma della quale furono eseguiti quei trilli, quelle appoggiature, quei gruppetti, in una parola tutte quelle fioriture, scoppiò alla fine in così vivi applausi che la sonata dovette essere ripetuta e con crescente successo.

Poi fu eseguito altrettanto bene un quartetto di Beethoven.

Tutti gli esecutori professori Tirindelli, Dini, Giarda, Manzatto e l'allievo Lancerotto, ma specialmente il primo, richiamato parecchie volte, furono applauditissimi.

### Il discorso dell'on. Bonghi.

Del discorso dell'on. Bonghi, pronunciato nella discussione sulla crisi agraria, per sostenere l'ordine del giorno con cui chiedeva che la legge di perequazione fondiaria fosse discussa subito dopo le Convenzioni ferroviarie, diamo l'ultima parte:

« Voi colla grave imposta fondiaria avete reciso tutta, o pressoché tutta la potenza di risparmio alla media e alla piccola proprietà. La grande mantiene ancora questa potenza di risparmio, poiché può esercitarla sopra estensioni di terra e raccogliere molti residui; pure questa capacità di risparmio e di crear capitali è diventata anch'essa troppo scarsa. Questa mormora, non grida. Quella che grida è la proprietà media e piccola; non potendo risparmiare nulla, e le rendite non bastando al mantenimento, essa grida, e diventa ogni giorno più profondamente inquieta e scontenta.

« Codesta gente voi non la sentite protestare per le strade, questa gente non fa le dimostrazioni, non suona le campane a stormo (*si ride*), codesta gente si tortura dentro di sé ogni giorno, domandandosi perché essa, che è stata il principale strumento della unificazione d'Italia, debba pagare così gran pena; perché essa debba devalutare dal posto che le avevano lasciato gli antenati suoi; perché debba stender la mano alla elemosina, o debba chiedere un mezzo di vita ad una congregazione di carità qual si sia. (*Bravo!*)

« Ed a voi par nulla questo, o signori? A me pare enorme; ed io non vedo, per quanto ci possa pensare, non vedo in Italia questione più grave di questa. Avete sentito, più volte, in questa discussione, il numero delle proprietà medie e piccole che sono state vendute all'asta dal Demanio, in questo decennio, per non pagare imposte; io non ripeterò questo numero: esso vuol dire assai più; bisognerebbe sapere piuttosto il numero delle proprietà piccole o medie che sono state acquistate da proprietari grossi, perché i medi o piccoli che le possedevano non erano più capaci di viverci, pur aggiungendo al prodotto di quelle proprietà il prodotto delle loro braccia. (*Bene!*)

« Tutta questa gente si forza così ad emigrare dalle terre, nelle quali aveva vissuto da secoli e che portavano il suo nome; ed è forzata oggi ad errare di terra in terra, a fomentare ilhevito del vostro contadiname; perché anche il *barcainolo* come qualsiasi altro uomo si mostra spesso quello che non è realmente e posa, e tanto più posa quanto più si accorge che vi è chi ne gode e *che sta al bogio* come lui dice), appare originale, più bello, più artistico.

« Sono cedesti proprietari che la nostra legislazione rende poveri, quelli che, accesi d'ira e di sdegno contro questa società che li ha abbandonati, che li ha sbeccati, sollecitano i poveri veri a turbare la pace della società e a volere con proprio danno l'impoverimento di quelli che si immaginano ricchi. (*Benissimo!*)

**Giovagnoli.** San Giovanni Boccardo.

**Bonghi.** Se lo sono, tanto meglio. (*Risate.*)

« A chi par poca cosa tutto questo? Ma io domando: è vero che i proprietari medi e piccoli, per le due ragioni che vi dicevo, diminuiscono in Italia? e lo domando a voi, ministro delle finanze, che siete in grado di saperlo assai meglio di me; e se è così, debbo dire che la legislazione finanziaria, che produce quest'effetto, è la più perniciosa che si possa pensare. In luogo di aver fatta una riforma dei tributi in questi ultimi anni, si son resi i tributi più nocivi all'economia pubblica del paese; e, mantenendola, voi apparecchiate un avvenire funesto.

« Non è, o signori, la prima volta che in Italia i proprietari medi e piccoli sono sopraffatti da circostanze, che si producono al di fuori del nostro paese; ma non mai e neanche ora queste circostanze sono la ragione immediata e vera del fatto. La ragione vera è la condizione che è stata loro fatta nell'interno del paese.

« Qui io rischio di entrare nell'accademia, ma permettemi un esempio classico.

« Quando Tiberio Gracco tornò dalla Spagna, e vide deserti i campi della Toscana, erano i proprietari medi e piccoli che n'erano scomparsi, e vi erano scomparsi, non tanto perché venivano d'Africa i grani a miglior mercato, ma perché i grossi proprietari erano andati via surrogando ai coltivatori liberi gli schiavi. Quando sul finire dell'impero romano i piccoli proprietari furono scomparsi di nuovo, non fu già la concorrenza del grano estero la causa ripetuta di questo effetto, ma l'esorbitanza delle imposte.

« La crisi agraria, o signori, certamente si è manifestata ora a un tratto con una certa violenza per occasione della cultura estera in paesi, in cui costa assai meno, e di dove i molti, come osserva l'onorevole Eudini, sono molti diminuiti di prezzo; ma la causa intima di essa sta nell'esagerazione dell'imposta fondiaria; esagerazione nella quale siamo entrati via via in momenti difficili per la patria nostra, nei quali, soprattutto alla classe dei proprietari si potevano domandare sacrifici, e che ad essa ogni sacrificio per la patria pareva fatto per se stessa, che era stata lo strumento principale del risorgimento di quella.

« Oggi la diminuzione dei prezzi dei cereali non ha fatto che manifestare una magagna che l'altezza dei prezzi aveva nascosto.

« Invece noi, con quella falsa ragione che la terra sia posseduta da ricchi, e che noi possiamo da essa attingere qualunque somma ci occorra per sopprimere le nostre spese, abbiamo continuato in quella via, nella quale ci eravamo messi per circostanze straordinarie, e dalla quale avremmo dovuto ritirarci subito che queste circostanze straordinarie erano scomparse. (*Bene!*)

« Ed ora, signori, se è vero che i proprietari medi e piccoli diminuiscono, dobbiamo incolpare la nostra legislazione finanziaria.

« E badate, signori, che, nello stesso tempo che la legislazione finanziaria produce questi effetti, la nostra legislazione politica va allargando il voto. Quella legislazione politica è in compiuta contraddizione colla legislazione finanziaria ed economica; noi giungeremo, signori, se non ci fermiamo a tempo, ad un giorno, nel quale in questa Camera e nei Comuni avrà prevalenza il voto di nullatenenti inquieti, scacciati in buona parte dalle loro terre.

« Noi invertiremo così il punto di partenza del nostro sistema politico; e, dal principio che vota l'imposta che la paga, saremo arrivati alla conclusione che voterà l'imposta chi non la paga. Ed il giorno, signori, che saremo arrivati a questo punto potremo arrestare una rivoluzione sociale? No, questo sarà impossibile. (*Bene! Bravo! a destra.*)

« Se voi volete, dunque, mantenere le basi democratiche del vostro Stato; se volete allargare, dovete affrettarvi a correggere la vostra legislazione finanziaria, a sospenderne gli effetti, ad immaginare spedienti, perché il numero dei possidenti e medi e piccoli aumentino, invece di diminuire, come avviene ora.

« Signori, io non farò altre osservazioni sopra altre parti del vostro tema; non mi pare ripetere: anch'io sono contrario all'aumento dei dazi sui grani per riparare alle condizioni di cose e al disagio presente.

« Ma io non so se noi potremmo in questo rifiuto ragionevole, quando intorno a noi cotesti dazi d'importazione sui grani saranno accresciuti. Noi siamo entrati nella via del libero scambio, ch'è anche la mia teorica, dietro l'esempio o confortati almeno dall'esempio altrui; e forse più o meno di mala voglia, pure dietro l'esempio altrui, saremo costretti a ritornare sui nostri passi.

**Voci.** Troppo tardi.

**Bonghi.** « Sono osservazioni assai semplici, quelle che io faccio dopo avere interrogato ed esaminato fatti, non per avere letto libri.

« Si è parlato della trasformazione delle colture, si predice, si consiglia, ci si fa fondamento, ma la maggior parte dei proprietari del Regno è ridotta in condizione che non ha il capitale necessario a questa trasformazione; e dunque un consiglio che potete dare ai ricchi, non ai poveri; non v'è credito per i poveri, qualunque sia l'organizzazione di credito agricolo che voi potrete immaginare.

« Eppoi, o signori, l'onorevole Toscanelli ha detto una cosa assai giusta, ma assai puerile.

« Egli ha detto: se qualcuno mi domandasse: « Quando io trasformassi la mia attuale coltura del grano in quella del vino o del vino nell'olio, che mi potrei avvenire fra nove o dieci anni? » io non saprei rispondere, ha detto l'onorevole Toscanelli.

« Coteste trasformazioni troppo rapide e troppo frequenti di colture possono mutare la terra da un campo, che è stato sicuro, d'investimenti sicuri, costanti e tranquilli, in un campo di investimenti azzardosi, aleatori; non sarà certamente bene.

« Oltre che io credo pericoloso, o signori, consigliare un paese a trasformare tutti i suoi sistemi di coltura e tutta la sua vita agricola, lasciando i prodotti più necessari alla vita, per produrre i più momentaneamente utili. Certamente noi siamo in tempi assai civili ed i popoli si comunicano fra di loro i benefici; ma niente assicura che l'egemonia loro sia cessata, e che, quando la coltura di un paese fosse tutta intenta a produrre solo ciò, da cui si trae al momento maggior profitto, quantunque non sia il più necessario alla vita, non potesse questo indirizzo tornargli un giorno o l'altro gravemente dannoso e pericoloso.

« Sicchè, o signori, la questione è molto grave. Ma se essa è grave rispetto ai provvedimenti amministrativi, ai provvedimenti di vario genere consigliati al Governo da uno od altro oratore, la questione è poi chiara rispetto a quanto ho detto io.

« E chiaro che voi, signori, qualunque ne sia l'effetto, dovete correggere una legislazione finanziaria, che si è mostrata capace di produrre così tristi effetti. Ne giova invocare il pareggio del bilancio. A me certamente piace il pareggio quanto può piacere all'on. Magliani, ministro delle finanze, ed assai rimpiango che egli questa volta sia stato più docile e corvo alle spese, di quello che a me pareva che dovesse essere. Ad ogni modo, egli proponga al paese quest'ideale della diminuzione dell'imposta fondiaria: il sapere che dovremo giungere su questa vetta ci sarà almeno un conforto per salire, e la saliremo in due, in tre, in quattro in dieci anni.

« Se oggi il bilancio è in disavanzo, e scusi l'on. Toscanelli, non è vero che chi l'affermava e chi no, lo affermano più o meno tutti, vuol dire che una politica finanziaria, che è parea per molti anni a chi fortunata e sava, e a chi più fortunata che sava, finisce coll'apparire oggi né sava, né fortunata. (*Risate a destra.*)

« Ora se non possiamo oggi far molto, facciamo almeno qualche cosa, facciamo quello che è necessario, ma facciamo subito.

« Ed oggi è necessario che la Camera affronti immediatamente la legge per la perequazione fondiaria; il ministro delle finanze non potrebbe rimanere un ora al suo posto, se non determinasse il giorno in cui la discussione di questa legge debba principiare. (*Bene! Bravo!*)

« E quando il ministro delle finanze non lo facesse, o la Camera, ciò che non voglio credere, ne pensare, né immaginare, non accettasse la proposta che facesse altri, ebbene, almeno a me e ad altri resterà un conforto, quello di dirvi che a voi si è chiesta una giustizia, che nessuno nega che sia giustizia; e voi, Parlamento e Ministero d'Italia, l'avete negata. (*Bravo! Benissimo! Applausi a destra.*)

(Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

## Corriere del mattino

### Si cerca di prevenire?

Il *Bacchiglione* scrive:



...fra i... De Zerbi è uno studente,  
...di una corrispondenza mandata dal p...  
...Piccolo di Napoli, di cui è il direttore  
...universitarii, ha redatto il seg...  
...ale:

«L'anno 1885 il dì 25 marzo in M...  
...riunto nella sala del Circolo della M...  
...meridionale un Giuri composto dei s...  
...terale Cesare Guarasci, signor barone U...  
...terale, nominati dall'on. barone Nicotera...  
...ni e dal signor Alberto Casale, rappresen...  
...on, Recco De Zerbi; ed i signori L...  
...ario Savarese, Pietro Vial di Sant'Agata...  
...i signori Santorelli Raffaele e d'Agostini...  
...ali (avv.), rappresentanti dei signor Sa...  
...ziologo, per deliberare su una vertenza...

guerra risultante dall'imbroglio agito sull'impossibilità di credere serie le dimissioni delle dimostrazioni bellicose dell'India.

Una corrispondenza da Pietroburgo dice che i movimenti militari russi consistono in alcune misure di prudenza.

**Londra 18.** — Nelle corse a Obridge: Oxford guadagna tre lunghezze.

**Atene 28.** — Si spediscono i ferri per reprimere l'insurrezione; i mietitori d'Ovest di Kiel abbandonano il loro lavoro.

**Saigon 28.** — Il Governo annuncia di inchiodare i cannoni della Hué.

ARLOTTA Comm. MARITANA, Reggente della Banca NAZIONALE del Lavoro.  
— FLORIO Comm. IGNAZIO, Reggente della Banca NAZIONALE del Lavoro.  
— GIOVANELLI Princ. GIUSEPPE, Reggente della Banca NAZIONALE del Lavoro.  
— LEVI Comm. PAPADOPOLI conte NICOLA, Reggente della Banca NAZIONALE del Lavoro.

La Compagnia, accorrendo ai danni causati dalle conseguenze dei danni causati dal terremoto, ha deciso di concedere ai Valori viaggiatori, le molteplici e provvide commissioni, che possono essere accidentalmente, o possono essere, pagando speciali indennità, Venezia, marzo 1885.

NO, vice presidente del Consiglio, consigliere comunale di Napoli; Capo della Casa I. e V. Florio, di Palermo; GIACOMO, senatore del Regno, consigliere comunale di Palermo; GIACOMO fu A. A., possidente; — GIACOMO, consigliere comunale, di Venezia; —

ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, poss. comm. BERNARDO, governatore della I. della Camera di commercio, di Roma; — cav. MULLO, possidente, di Padova; possidente, di Padova, *Revisore*.

**a vapore**; — Contro le danni cui vanno soggette le **Alta dell'uomo** con tutte le; — Contro le **Disgrazie** ordinaria o straordinaria della **de infortunati impreveduti**.



PREZZI		CONTANTI		A TERMINE	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
1000	1000	1000	1000	1000	1000
250	250	250	250	250	250
500	500	500	500	500	500
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
600	600	600	600	600	600
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Cambi		a vista		a tre mesi	
da	a	da	a	da	a
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Borse		FIRENZE 28.		BERLINO 28.	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Borse		LONDRA 28.		PARIGI 27.	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

ORARIO DELLA STRADA FERRATA		attivo il 4. febbraio 1885		LINEE	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

RIASSUNTO		OGGETTI AMMINISTRATIVI		di tutto il Veneto	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

APPALTI		Il 1 aprile innanzi il		Municipio di Vigò si terrà l'asta	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Il 14 aprile innanzi il		Municipio di S. Leonardo si		terrà l'asta per l'appalto dei	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Il 18 aprile innanzi il		Municipio di S. Leonardo si		terrà l'asta per l'appalto dei	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Il 23 aprile innanzi il		Municipio di S. Leonardo si		terrà l'asta per l'appalto dei	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Il 30 aprile innanzi il		Municipio di S. Leonardo si		terrà l'asta per l'appalto dei	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Il 1° maggio innanzi il		Municipio di S. Leonardo si		terrà l'asta per l'appalto dei	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

Il 1° maggio innanzi il		Municipio di S. Leonardo si		terrà l'asta per l'appalto dei	
Valore	Nome	Valore	Nome	Valore	Nome
100	100	100	100	100	100
200	200	200	200	200	200
300	300	300	300	300	300
400	400	400	400	400	400
500	500	500	500	500	500
600	600	600	600	600	600
700	700	700	700	700	700
800	800	800	800	800	800
900	900	900	900	900	900
1000	1000	1000	1000	1000	1000

INSERZIONI A PAGAMENTO

**AVVISI DIVERSI**  
**AVVISO**  
**BANCO DI SANTO SPIRITO**  
in Roma  
**SERVIZIO DEL CREDITO FONDIARIO**  
Si avvertono i portatori delle obbligazioni fondiarie del Banco di Santo Spirito in Roma, che a datare dal 1° aprile p. v. e dalle ore 10 alle 12 meridiane dei giorni non festivi, verranno pagate presso la Direzione veneta della Società anonima denominata Assicurazioni Generali in Venezia, tanto le cedole scadenti in quel giorno, quanto le cedole sortite precedentemente, che non fossero state presentate prima del pagamento. Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, N. 84. 1° piano.  
Venezia, 29 marzo 1885.  
Il Direttore Generale.

**Sciroppo**  
**DI RAFANO IODATO**  
di GRIMAULT & Co, Farmacisti a Parigi  
Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle ghiandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del viso, ecc. l'appello, da tonsilliti ai testicoli, e combattendo il pallore e la faccetta delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro agilità naturali. È un rimedio potente contro gli stitichi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.  
Deposito nelle principali Farmacie del Regno  
In Venezia G. Bötner, A. Zampironi.

**INTERNATIONAL**  
**LINE**  
**TRIESTE per NEW-YORK diretto.**  
I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per New-York, ed assumeranno merci e passeggeri ai prezzi più bassi, con buon trattamento.  
Per Nuova-York partenza da Trieste  
Il vapore Teutonia circa al 25 marzo. — Cabine per passeggeri f. 300. — Sopraccoperta f. 60. — Per passeggeri all'agente generale in Trieste signor J. Ter Kuile, Via dell'Arsenale 13, (Teatro Comunale). — Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor Emiliano D'Ant. Poglayen.  
**SANDALO DI MIDY**  
Farmacista a Parigi.  
Surroga il Copalva, il Cube e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.  
Presso tutte le Farmacie.  
In Venezia, G. Bötner, A. Zampironi.

**VENEZIA**  
Campo S. Marina  
N. 6066 primo piano  
**A. e M. sorelle FAUSTINI**  
**DEPOSITO**  
**CAPPELLI**  
**DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO**  
all'ingrosso ed al dettaglio.  
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di gibus e di cappelli da sacerdote.  
**VENEDIA**  
all'ingrosso ed al minuto  
Camp S. Marina  
N. 6066 primo piano

**PROFUMERIA MARGHERITA**  
Nuovissima Specialità  
di  
**A. MIGONE & C. MILANO**  
Premiati all'Esposizione di Milano 1871  
Parigi 1878 - Monza 1880  
ed alla Nazionale di Milano 1881  
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria  
**DEDICATA**  
**A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA**  
Sapone .... MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50  
Estratto .... MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50  
Acqua Toilette .... MARGHERITA - A. Migone - L. 4.  
Polvere Riso .... MARGHERITA - A. Migone - L. 2.  
Basta .... MARGHERITA - A. Migone - L. 1.50  
Articoli garantiti del tutto scarsi di sostanze preziose e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per il delicato e tanto gradevole loro profumo.  
Scatole con assort. compl. sudd. articoli L. 12  
elegantissima in raso ..... L. 22  
Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frazzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chiacchiere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 90

**Angelo Vio dello Gomera**  
rende noto ai suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio con deposito pesce. Egli spera quindi di continuare i suoi servizi con zelo e premura come pel passato.

**LA TIPOGRAFIA DELLA**  
**GAZZETTA DI VENEZIA**  
avendo anche adesso arricchito  
il suo materiale tipografico  
**OPUSCOLI**  
CIRCOLARI  
Avvisi mortuari  
**ASSUME**  
QUALUNQUE  
commissione  
**FATTURE**  
REGISTRI  
Bollettari  
**CARTE**  
DA  
VISITA

**Non più medicine.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:  
**Revalenta Arabica**  
guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, pelli e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.  
Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelletti, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.  
Cura N. 67,811. — Castiglione "Fiorentino, 7 dicembre 1869.  
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.  
Dott. DOMENICO FALLOTTI.  
Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.  
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.  
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.  
Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.  
Cura N. 46,250. — Signor Robertz, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

**Olio Naturale di fegato di Merluzzo**  
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste  
**PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.**  
È un fatto deplorabile e notorio come al comune Olio di pesce del commercio, comparato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'Olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.  
La difficoltà di distinguere quest'olio grasso raffinato dall'Olio vero e medicinale di Merluzzo, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'Olio di Merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio a profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, e varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celebrità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'Olio.  
**Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta J. Serravallo di Trieste, condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gli imputati farmacisti Rigato, Radice, Chiarotto, Carattoni in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in Lire mille e una, quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.**  
**DEPOSITARI:** Venezia Zampironi; Bötner. — Udine Comessatti; Marco Alessi. — Padova Cornello. — Vicenza Valeri. — Verona Zigiotti. — Legnago Valeri. — Fiesse Umberto. — Fanzago. — Treviso Zanetti. — Milano Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — Trento Giupponi, depos. gen. per Trentino.

**RIASSUNTO**  
**OGGETTI AMMINISTRATIVI**  
**di tutto il Veneto**  
**APPALTI**  
Il 1 aprile innanzi il Municipio di Vigò si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fattura, esbosco e condotta sullo stazio di segno dei tronchi mercantili derivabili dalle 2329 piante di abete e larice martellate nel bosco Pezocucco di questo Comune sul dato di lire 69 per cento.  
I fatali saranno fissati con altro avviso.  
(F. P. N. 70 di Belluno.)  
L'8 aprile scade innanzi la Direzione Forestale di Belluno il termine per le offerte del vent'anno nell'asta per la vendita di N. 1391 piante di abete e 240 faggi da utilizzarsi nel bosco comunale Cajada, in Comune di Longorone provvisoriamente deliberata per lire 10780.87.  
(F. P. N. 76 di Belluno.)



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi L. 3, e per i soci della Gazzetta L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e rotoloni devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per la Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Per la Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 30 MARZO

La Gazzetta del Popolo di Torino osserva l'altro giorno che la grazia sovrana, la quale interviene spesso nelle pene gravi, in pratica è inutile nelle piccole condanne a due o tre mesi per reati minori, perchè la grazia non sospende l'esecuzione della sentenza ed arriva difficilmente prima che la condanna sia eseguita.

Ed subito dopo abbiamo visto che il ministro della giustizia ha ordinato che le condanne sino a tre mesi di carcere non sieno eseguite se non arriva la risposta se la grazia sovrana è o non è stata accordata.

Troppo zelo dell'on. ministro! È giusto che la domanda di grazia non sospenda l'esecuzione della sentenza, perchè la grazia non è un giudizio supremo, senza il quale non vi è cosa giudicata.

La grazia non può essere che l'eccezione per casi straordinari ai quali la legge non poteva provvedere. E se questi casi straordinari non si sono, si può ottenerla in due o tre giorni, per le lievi condanne, come la si ottiene per le esecuzioni capitali. La grazia è una deviazione dalla legge e se ne snatura l'indole, dando a credere che l'appello alla grazia del Re sia il compimento necessario della procedura. Crediamo piuttosto che certe domande petulant di grazia dovrebbero essere punite, per impedire l'abuso. Il Re non è un Tribunale, e la grazia non si dovrebbe osare di chiederla se non quando l'eccezionalità del caso sia tale da giustificare. Intanto il principio giusto è quello che la domanda di grazia non sospenda l'esecuzione della sentenza e non nelle sentenze capitali, che sono irrevocabili, e il ministro ha fatto male a deviare da questo giusto principio.

Se le grazie non sono l'eccezione, diventa ingiusta l'esecuzione delle sentenze che vengono dopo. La grazia per sé offende la giustizia, e per questo non deve essere data che la quei casi in cui questo pericolo dell'ingiustizia sia escluso.

Intanto i giurati fanno grazia quasi tutti i giorni. Fu assolto dai giurati della Senna quel Ballerich, ufficiale di polizia, il quale è andato armato insieme col fratello nell'Ufficio di Redazione del comitato *Cri du Peuple* ed ha fatto fuoco su un redattore. Il redattore non restò ucciso, e restò ucciso invece il fratello del Ballerich. Nulla di più evidente, è vero, dell'atroce provocazione nei fratelli Ballerich, ai quali era stata assassinata la madre, e il giornalista aveva osato stampare, che l'avevano fatta uccidere per spaventare i buoni borghesi di Parigi, e rafforzare il Governo del sign. Ferry. Sono di quelle atroci stupidità di questa genia di giornali, i quali fortunatamente non tolgono ai cittadini la stima che godono, come non l'aumentano o non la danno.

E però caratteristico il fatto d'un ufficiale dell'ordine pubblico, e dei migliori, che si fa giustizia da sé, e getta alla giustizia del paese questa sfida: « Tu non sei buona a nulla, e io ti farò giustizia colle mie mani, contro le tue leggi, e tu mi assolverai ». Quale disorganizzazione sociale non rivela questo fatto?

Adesso ad Auxerre si è agitato un altro processo di una donna che ha ucciso un uomo per difendere il suo onore, in condizioni cui non le fu dato.

La signora Francey, maritata, era stata oggetto di troppo galanti insistenze da parte di un signor Brisebard, poi di un attentato contro l'onore suo, ed ha fatto scappare il seduttore, minacciandolo con un revolver vuoto. L'aveva scappata bella e avrebbe dovuto rallegrarsene. Che ha fatto invece la signora Francey? Non ne ha parlato col marito, perchè avrebbe ucciso Brisebard senza dubbio. Ha preferito, una sera nella quale il marito era a caccia, invitare di nuovo Brisebard a casa, in-

timandogli di lasciarle un attestato delle sue cattive intenzioni, dei suoi più cattivi fatti e del modo con cui fu cacciato. Il sig. Brisebard ha creduto ad un rimorso, ed ha considerato quell'invito come una promessa di migliore trattamento. Altri pur meno fatui di quello che pare egli fosse, avrebbe creduto la stessa cosa. Sono peripezie che una signora non cerca in generale di moltiplicare, e quando si è liberata una volta da un uomo, come il signor Brisebard, non lo invita, quando è sola in casa, per averne un documento storico, per quando sia pure interessante per l'onore suo.

La signora Francey, la quale non ha mai chiamato aiuto, ha aspettato il sig. Brisebard, e quando egli ha ricominciato, lo ha ucciso come un cane. Si noti che sulla signora correvano voci di visite notturne del vicario signor Ernest, che Brisebard poteva conoscere, per cui sorse il sospetto che Brisebard fosse stato ucciso, non tanto come un aggressore della virtù, quanto come un incomodo testimone.

Ed è in queste condizioni e con questi sospetti che i giurati hanno assolto la signora Francey?

Bisogna diffidare dell'onore delle signore che sono troppo pronte a difenderlo col revolver in pugno. I giurati però non diffidano più di nulla. Conservano solo una grande ripugnanza ad assolvere i piccoli ladri, ma agli accusati di altri delitti credono sulla parola.

Il Governo russo fa parlare i suoi giornali in un senso che sarebbe molto pacifico e rassicurante, se non fosse canzonatorio. Affettano di credere che non si tratti se non d'una fetta di territorio sulla frontiera afgana, che non vale quel che costerebbe una guerra. Con questo sistema la Russia è andata sempre innanzi verso i possedimenti inglesi in India, e l'Inghilterra ha lasciato fare. La risposta della Russia manterrà aperti i negoziati, colla speranza che l'Inghilterra lasci fare anche questa volta. Si spera sempre che si trovi un mezzo di pacificar per momento la questione, e di prorogare lo scoppio ad un'altra occasione. Se le tregue non sono la pace, prolungano almeno la pace, e l'ottenere una tregua è già una vittoria della pace.

I Francesi nel Tonchino hanno avuto uno scacco serio. Negrier ferito, ha dovuto abbandonare Langson. Briere spera di difendere il Delta, ma chiede angosciosamente rinforzi.

## ITALIA

## Lutto di Corte.

La Gazzetta Ufficiale annunzia che S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 14, a partire da ieri, per la morte ufficialmente annunziata di S. A. R. il Principe Federico Augusto Everardo di Vitemberg.

## Una circolare dell'on. Coppino.

L'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, ha indirizzato la seguente circolare ai Prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali:

« Chi vive in Roma tra le memorie solenni del passato e le relazioni presenti della capitale colle altre città della nuova Italia, è bene che abbia modo di studiare qui al possibile la storia o le cronache della città, ed anche dei piccoli luoghi, i cui fatti siano stati per avventura più o meno ordinatamente raccolti e narrati.

« Il perchè io sarei venuto nell'intento di aggiungere ad una di queste biblioteche una sezione, la quale contenesse per l'appunto tutte le monografie che sino ad oggi sono state compilate intorno a qualsiasi delle città, dei Comuni, ed anche dei più modesti villaggi del nostro paese.

« Poichè però, per poter colorire questo mio disegno, è necessario che io provveda prima ai mezzi, e poichè a questi non mi sarebbe possibile provvedere senza conoscere con una certa esattezza il numero delle monografie e dei volumi che sulla storia dei diversi luoghi sono stati a quest'ora scritti e pubblicati, io prego vivamente la S. V. ill.ma a fare e ad inviarmi un elenco delle pubblicazioni di tale natura venute fuori in codesta Provincia.

« Siffatto elenco conterrà:

1. Il nome del luogo al quale la monografia si riferisce;
2. Il titolo preciso di essa;
3. Il nome dell'autore;
4. Il numero dei volumi;
5. La tipografia che l'ha stampata e l'anno in cui venne in luce.

« Dato che ella mi abbia queste notizie, delle quali sin d'ora la ringrazio, sarà mia cura di significarle quando converrà meglio raccogliere i volumi, e quando spedirli a questo Ministero.

« Il ministro COPPINO. »

## Prestiti del 1848-49.

Pubblichiamo a norma degli interessati il testo preciso della legge sul rimborso dei prestiti 1848-49 quale fu approvata dalla Camera e dal Senato.

Eccola:

Art. 1. — Una Commissione nominata dal Governo, entro un mese dalla pubblicazione della legge, e composta di quattro magistrati e tre funzionari amministrativi, avrà l'incarico di accertare e liquidare: A) I crediti per prestiti decretati dai Governi provvisori della Lombardia e di Venezia nel 1848 e nel 1849, nonché i crediti residui per depositi giudiziari, e pupillari prelevati e versati nelle Casse erariali per ordine dello stesso Governo provvisorio di Lombardia — B) I crediti residui dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855. Parimenti i crediti di altre Provincie e Comuni del Regno, che abbiano diritto a conseguire dallo Stato il rimborso di somme da essi per conto dei cessati Governi anticipate a datore dal 1849, per l'occupazione delle truppe austriache.

Art. 2. — I possessori dei titoli di credito dovranno presentarsi nel termine perentorio di mesi sei dalla data della nomina della Commissione. Nei quattro mesi successivi dall'indicato termine, la Commissione dovrà chiudere le liquidazioni e comunicare al Governo con gli atti e documenti sui quali vennero stabilite.

Le deliberazioni della Commissione saranno definitive e irrevocabili.

Art. 3. — Nelle liquidazioni della Commissione non saranno ammesse le somme dovute per rimborso d'interessi ed altre spese, quando queste somme non siano già state comprese nelle precedenti liquidazioni.

Art. 4. — I crediti come sopra accertati e liquidati frutteranno l'interesse annuo del 3 per cento pagabile ad ogni semestre dal Tesoro dello Stato sopra certificati nominativi di debito non maggiori di lire mille ciascuno.

Art. 5. — Sul bilancio del Tesoro sarà iscritta la spesa risultante dalle liquidazioni sopradette pel servizio degli interessi, il cui pagamento avrà luogo per il primo semestre il 1.<sup>o</sup> gennaio 1886.

Art. 6. — Con speciali disposizioni ministeriali sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

## La legge sui Ministri.

Telegrafano da Roma 28 alla Persev.: L'on. Depretis pare ormai deciso a spingere innanzi la legge sui Ministri, perchè vorrebbe abbandonare i portafogli dell'interno, tenendo per sé solo la presidenza del Consiglio.

## Ufficiali di complemento.

Telegrafano da Roma 28 alla Persev.: Il ministro Ricotti ha riconosciuto che un semestre solo di servizio come ufficiale non basta a dare la necessaria attitudine al comando, e a portare gli ufficiali di complemento al grado d'istruzione sufficiente. Egli intenderebbe ordinare che gli ufficiali di complemento prestino un anno di servizio.

## Soubeyrnan.

Telegrafano da Roma 28 alla Persev.: Vi posso assicurare che la venuta del Soubeyrnan a Roma non si collega punto, come ai suoi giornali hanno detto, colla questione monetaria, ma bensì colla emissione delle Obbligazioni ferroviarie.

## Trasporto « Alessandro Volta ».

Telegrafano da Roma 28 alla Persev.: Si dice che il Governo acquistò una nave di trasporto inglese, pel costo di 36.000 lire sterline, che si nominerà Alessandro Volta.

## Il verdetto dei Giurati di Napoli.

Il Giuri costituito per decidere sulla vertenza fra l'on. De Zerbi e uno studente, a cagione di una corrispondenza mandata dal primo al *Piccolo* di Napoli, di cui è il direttore, sui disordini universitarii, ha redatto il seguente verbale:

« L'anno 1885 il dì 23 marzo in Napoli si è riunito nella sala del Circolo della Sinistra meridionale un Giuri composto dei signori generale Cesare Guarasci, signor barone Ottavio Anzani, nominati dall'on. barone Nicotera Giovanni e dal signor Alberto Casale, rappresentanti dell'on. Rocco De Zerbi; ed i signori barone Carlo Savarese, Pietro Vial di Sant'Agata, nominati signori Santorelli Raffaele e d'Agostino Annetto, rappresentanti del signor Salvatore Tiralongo, per deliberare su una vertenza sorta tra l'on. De Zerbi e il signor Tiralongo, rappresentante del Comitato degli studenti di Napoli, causata da una corrispondenza da Roma, e firmata Z, inserita sul *Piccolo* del 21 22 corrente.

« Il Giuri, costituitosi, nominava suo presidente il generale Cesare Guarasci.

« Dopo ciò, invitati i secondi delle due parti a dare relazione dei fatti inerenti alla vertenza ed i documenti relativi, questi hanno esattamente adempiuto a tale invito e presentati al Giuri i seguenti quesiti:

1.<sup>o</sup> La corrispondenza data da Roma con la iniziale Z da diritto agli studenti, o ad un singolo individuo fra essi, ad una riparazione con le armi all'autore della detta corrispondenza?

« Il Giuri esaminato attentamente e coscientemente l'articolo in parola, non trovando in esso cosa alcuna che possa costituire offesa alla classe degli studenti, stante che tratta principi ed apprezzamenti affatto impersonali, ad unanimità risponde: no.

2.<sup>o</sup> Riconosciuto che la corrispondenza non dà diritto a riparazione con le armi perchè contiene un esame scientifico dell'attuale sistema universitario, se lo sfidato accettasse, non arrecerebbe offesa alla libertà della stampa, ed al diritto della discussione?

« Il Giuri, considerando e tenendo presente

che l'articolo in discorso non costituisce offesa, ma bensì discute tesi astratte e generali, delibera:

« Che lo sfidato non debba accettare qualunque partita cavalleresca, altrimenti recherebbe offesa alla libertà della stampa onesta ed al diritto della libera discussione.

3.<sup>o</sup> La dichiarazione firmata dal signor Luigi Arlotto, con la qualità di presidente del Comitato degli studenti, è nelle forme prescritte dalle leggi di cavalleria?

« Il Giuri risponde che, quantunque il sorteggio di cui è cenno nella domanda, sia nel concetto rispondente agli usi cavallereschi, pure, difettando nella forma, poichè tale sorteggio avrebbe dovuto aver luogo alla presenza dei quattro rappresentanti, ad unanimità, risponde no.

Fatto, letto, firmato dai sottoscritti, il presente è stato consegnato in doppio originale alle parti.

Cesare Guarasci — Ottavio Anzani — Carlo Savarese — Pietro Vial di Sant'Agata.

Telegrafano da Napoli 28 al Corriere della Sera:

La Commissione nominata in seguito a richieste dei signori Retez e conte Capitelli, padri del cronista del *Pungolo*, sfidato dagli studenti — emise un verdetto proclamante che un pubblicista non deve, né può accettare una sfida per articoli privi di allusioni personali, senza ledere la libertà della stampa.

La detta Commissione era composta di due generali, un senatore, un deputato, un colonnello, due membri dell'Accademia nazionale di scherma e di altri gentiluomini.

Il Corriere della Sera aggiunge:

Le deliberazioni prese dal giuri costituito per iniziativa dei rappresentanti del De Zerbi e dalla Commissione composta per iniziativa dei padri del Montuori, sono tali da meritare tutta la nostra approvazione, come quelle che confortano una tesi già da noi più volte propugnata che, cioè, il giornalista nell'esercizio del suo diritto, non deve trovare restrizioni all'infuori delle leggi. Se si dovesse ammettere che, sorta una grave questione, nella quale sia implicato un corpo morale, una classe, un ceto di persone, uno o parecchi degli interessati possano chiamare il giornalista a rendere ragione colle armi degli apprezzamenti, qualunque sieno, che la coscienza gli avesse suggerito, la libertà di stampa diventerebbe una vuota frase e nulla di più. Ora questa affermazione del diritto di ampio sindacato a favore della stampa deve riuscire gradita a tutti i liberali.

## Nuovi arresti nel Mantovano.

Telegrafano da Mantova 28 alla Lombardia: Oggi vennero fatti altri arresti. Dappertutto regna la quiete. Arrivarono due battaglioni di bersaglieri. Domani la truppa sarà consegnata nelle caserme.

## Avventura tragico-comica.

Leggesi nell'Italia: L'altra sera, in via Cappuccini, dinanzi alla casa N. 15 da essi abitata, i fratelli Uboldi altercavano colle rispettive loro mogli.

In quel mentre passava correndo il tornitore Turazza Luigi, che abitava nella stessa via al numero 16.

L'inglese Wada Tonghton, residente a Milano, passava pur egli in quel momento dalla strada quando, non immaginando la ragione di quell'alterco e vedendo più lungi il Turazza a correre sfrenatamente, sospettò che egli fosse un ladro inseguito.

E gli pareva anzi di non essersi ingannato nella sua supposizione, avendo scambiato il berretto di guardia-freno dell'Uboldi Napoleone con quello di una guardia di pubblica sicurezza.

Il bravo inglese prende la corsa e si slancia sul fuggitivo, che egli riesce ben presto a fermare pel colletto e tener stretto nel suo pugno di ferro.

Il Turazza a quella improvvisa e inaspettata aggressione si dimena furiosamente, tentando con sforzi inauditi di liberarsi dalla poderosa stretta dell'inglese; ma non vi riesce e si mette ad urlare come un dannato.

Il degno John Bull non perde la sua calma e fa seguito all'Uboldi, che egli crede proprio una guardia di pubblica sicurezza, di correre al più presto per impadronirsi del malvivente che è riuscito ad arrestare.

I fratelli Uboldi non se lo fanno dire due volte e lasciate le due donne a bisticciarsi fra loro, volano verso l'inglese e lo cacciano a terra con quattro cazzotti bene assestati, che devono aver indotto il fedele e buon suddito della Regina Vittoria a fare dei seri raffronti sul merito intrinseco del pugilato italiano colla materna *bome*.

L'inglese bestemmia e fa per rialzarsi, ma i due Uboldi, a cui s'è unito anche il Turazza che è riuscito a svincolarsi dall'incomoda stretta, gli si fanno nuovamente addosso percuotendolo. Egli sbuffa e grida dal dolore, ma non sa spiegarsi come mai in Italia un servizio tanto importante reso alla polizia qual è quello di arrestare un briccone, sia così male ricompensato, e per di più dalle mani stesse degli agenti di pubblica sicurezza.

I lettori avranno già capito l'equivoco in cui cadde il povero inglese — equivoco che gli procurò, oltre una serqua di pugni formidabili, anche una ferita, che, per fortuna, fu giudicata leggera e di nessuna gravità.

I fratelli Uboldi e il Turazza, creduto ladro dal goddam, erano buonissimi amici e vicini di casa.

Gli Uboldi, scambiando l'inglese per un

aggressore e volendo difendere l'amico Turazza, gli si erano lanciati contro concionandolo nel modo che abbiamo detto più sopra.

Hanno cercato di far capire a sir Wada Tonghton la stranezza del curioso equivoco in cui egli era fatalmente caduto, ma il degno signore non se ne può dar pace e fra un urlo e l'altro, manifestazioni del dolore che gli fanno provare le costole ammaccate, egli borbotta fra i denti:

E lo stesso, i signori policemen italiani sono ingrati e brutali.

## AUSTRIA-UNGHERIA

## Matrimoni principeschi.

Telegrafano da Vienna 28 alla Perseveranza: L'arciduca Eugenio è promesso sposo alla principessa Amalia di Borbone, figlia maggiore del Conte di Parigi.

L'incaricato d'affari presso l'ambasciata austriaca a Parigi, conte Agnere Goluchowski, sposa la principessa Anna Murat. Egli con questo matrimonio diviene parente del duca Massimiliano di Baviera.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo.

**Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di mercoledì 8 aprile p. v. e seguenti, alle ore 11 antim., per deliberare sugli oggetti sotto elencati.

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel successivo giorno di giovedì 9 aprile p. v., alle ore 11 ant.

## Seduta pubblica.

1. Domanda della direzione dell'Ospizio Marino v. 40 per un sussidio allo scopo di ampliare e fabbricare a Lido ad uso dell'Ospizio stesso.

2. Domanda del Consorzio agrario provinciale di concorso della Provincia nella spesa per l'istituzione dell'Orto sperimentale in Venezia.

3. Domanda del Consiglio di amministrazione della Casa Paterna di Venezia per un concorso della Provincia nella spesa di primo impianto dell'Istituto.

4. Proposta del Ministero circa le modalità di pagamento degli interessi del due per cento sul debito arretrato a tutto 1884 della Provincia per contributi idraulici di II categoria.

5. Proposta di acquisto di due stabili delle Ditte Venezie e Buscovich, e domanda di autorizzazione a procedere all'espropriazione per causa di pubblica utilità della casa di ragione della Ditta Maria Chiesura ved. Toffoli, allo scopo di approntare l'area su cui costruire il nuovo fabbricato ad uso del Consiglio provinciale e degli Uffici della Deputazione.

6. Proposta di esecuzione del lavoro di costruzione ed applicazione di nuova barricata di difesa sul fianco estero dell'argine strada alla sinistra d'Adige presso Cavarzere, per i tratti tuttora indefiniti.

7. Proposta per l'esecuzione del lavoro di collocamento di stanti sulla rampa al ponte Paschetto, e su altra rampa della strada provinciale scorrente sul territorio del Comune di Cavarzere.

8. Proposta di ristaurò di N. 51 controvertrate nel Palazzo provinciale.

9. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, in sostituzione del cessato per estrazione a sorte dott. Beniamino Fano.

10. Nomina di due consiglieri provinciali a membri del Consiglio sanitario provinciale in sostituzione dei signori cav. comm. Giuseppe Valmarana e cav. ing. Bartolomeo Colbaldello scaduti col 31 dicembre 1884.

11. Nomina dei membri della Commissione di seconda istanza per la risoluzione dei ricorsi concernenti l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1886-87.

## Comunicazioni

## della Deputazione provinciale.

1. Del Decreto reale sul ricorso deliberato dal Consiglio provinciale nella seduta 8 ottobre 1883 contro il Decreto prefettizio che annullava in parte le deliberazioni consigliari del 19 giugno 1882, relative alle ferrovie.

2. Delle deliberazioni prese in via d'urgenza:

a) sulla domanda di sussidio presentata dalla Presidenza dell'opera pia di soccorso per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia;

b) sulla domanda del Municipio, del Patronato degli Orfanelli e del Comitato della Croce Rossa di Chioggia, nonché del Municipio di Pellestrina per un sussidio onde provvedere ai bisogni delle famiglie colpite dall'epidemia del vaiuolo;

c) sulla domanda della signora Leonilde Masetti ved. del dott. Ferro era medico comunale di Morgano, per la restituzione delle tratte del 3 p. 0/0, verificate sullo stipendio del defunto di lei marito ai riguardi della pensione;

d) sul sussidio accordato ai poveri danneggiati dal cholera nel Comune di Busca, e sulla domanda del Comitato di Pontremoli per un soccorso alle famiglie colpite dalla catastrofe dello scoppio della polveriera.

## Seduta privata.

Domanda di quiescenza dell'ing. capo provinciale cav. Luigi Tami, e proposte per la sua pensione.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di lunedì 30 and., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli oggetti sottoindicati:



#### In seduta pubblica:

1. Accettazione dell'eredità Bonzio vedova Mosenigo, e proposta di costituzione dell'Opera pia.
2. Proposta di una tavola in marmo da collocarsi al Civico Museo, che ricordi i nomi del cav. Combi e bar. Cattanei.
3. Proposta di aggiunte agli articoli 29 e 38 del Regolamento del pubblico Macello, deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 5 gennaio a. e., in seguito al voto espresso dal Consiglio provinciale sanitario in esame del Regolamento stesso.
4. Domanda dei conti Caragiani per ottenere uno spazio di terreno nel vecchio Cimitero onde ampliare la tomba di famiglia.
5. Proposta di storno di L. 3050 dagli articoli 85-86, Titolo II, Cat. VI, agli articoli 58-59, Titolo I, Cat. VI, del bilancio 1884, per pagamento lavori eseguiti nelle scuole comunali.
6. Nomina di un membro del Consiglio provinciale scolastico in sostituzione del defunto cav. prof. Carlo Combi.

#### In seduta segreta:

1. Nomina al posto di disegnatore municipale.
2. Passaggio per ottazione di un cancellista di V alla IV classe.
3. Comunicazione della rinuncia data da Perugini Domenico al posto di cancellista di V classe.
4. Applicazione delle disposizioni del Regolamento degli Uffici ed impiegati municipali a carico del contabile di V classe, Bratti Altino.

#### Atti ceduti dall'I. R. Governo Austro-Ungarico.

Il Governo di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria-Ungheria, accogliendo il desiderio più volte espresso, e raccomandato alle Autorità di Trieste dagli amichevoli uffici di benemerita persona che ebbe i natali fra noi; autorizzò la consegna di molti altri atti del Comando della marina del Governo provvisorio di Venezia 1848-49 e del nostro Arsenal. Le cortesissime Autorità di Trieste, agevolando all'incaricato della Direzione del locale Archivio di Stato (il sig. Edoardo Jäger) il ricevimento degli atti che tornarono in patria, ed altri ne attendono dalle benevole disposizioni di una Potenza amica, la quale, non ha dubbio, riconoscerà oggior più che quelle carie, se a Venezia hanno valore amministrativo ed eventualmente anche storico, lungi da questa città non ne hanno veruno, o scarsi. D'altra parte, essendo agevole a chiunque avere ispezione o copia, e come consentono i regolamenti, quando sia per oggetto personale di pensione gratuita, lo stesso Governo imperiale troverà sempre nella Direzione del patrio Archivio di Stato servizio pronto e senza alcuna spesa.

Intanto sono dovuti al Governo stesso vivi ringraziamenti, per ciò che ha voluto darvi, e per le speranze di nuove cessioni; e ben cordiali a quell'egregio uomo, che da molti anni segue attentamente queste amichevoli pratiche, con affettuosa cura, come, e diremo quasi, più di un nostro concittadino.

#### Sul valore delle monete veneziane.

— È questo il titolo dell'interessante saggio letto nell'adunanza del R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia il 26 gennaio 1885, dal socio corrispondente conte Nicolò Papadopoli e pubblicato ora a parte in nitida ed elegante edizione dell'Antonelli. Per dimostrare l'importanza dal punto di vista della storia e della numismatica, riproduciamo dalla relazione di quella seduta dell'Istituto, quanto segue:

« Il socio corrispondente conte N. Papadopoli diede lettura di un « Saggio sul valore delle monete veneziane », nel quale si prendono in esame le varie lire di Conto adoperate nella nostra città, le loro origini storiche, le loro vicende ed il valore metallico, ch'ebbero nei vari secoli, nei quali a Venezia si coniò moneta.

« Siccome molti studiosi furono tratti in errore dal nome, e credendo una stessa cosa la lira nei diversi tempi, giunsero ad erronee deduzioni, l'autore si sforzò a dimostrare che la moneta veneta non fu sempre eguale, ma che anzi diminuì grado a grado, e senza interruzione, l'intrinseco suo valore.

« Egli si occupò prima della « lira dei piccoli », derivata dalla libra o lire di Carlo Magno, e divisa in 20 soldi, ciascuno dei quali conteneva 12 denari. All'epoca di Enrico Dandolo la lira corrispondeva ad un peso d'argento, che, monetato coi sistemi attuali, varrebbe lire 4.31, mentre questa stessa lira fu apprezzata soltanto centesimi 51 e <sup>16</sup>/<sub>100</sub> nel 1806, quando fu introdotta la moneta decimale in Italia; perchè di tanto era diminuito il suo valore intrinseco, e ciò non repentinamente, ma passo a passo, in modo da non essere quasi avvertito il decadimento.

« L'autore parlò poi della « lira di Grossi », che aveva per unità il grosso istituito da Enrico Dandolo, e che fu adoperata nei conti dello Stato e del grande commercio, per facilità di conteggio e stabilità di valore.

« Diede appresso la giusta interpretazione della « lira a grossi », ch'era desiderata da molti studiosi, e che i principali scrittori di storia veneta non avevano esattamente conosciuta. Essa non è altro che la « lira dei piccoli », al suo valore originario, non tenendo conto delle successive diminuzioni, di modo che al principio del secolo XV essa valeva circa il doppio della lira dei piccoli comune.

« Parlò infine del Banco-Giro e della Valuta di Banco, istituti per provvedere al comodo ed alla sicurezza del commercio; e da ultimo presentò due tabelle, nelle quali sono indicati i valori metallici della lira veneta nelle varie epoche, dal 1200 in poi. L'una di esse dimostra quanto argento si conteneva in una lira veneta, l'altra in oro, dando egualmente il peso della lira col prendere per base il valore del ducato o zecchino.

« Questo lavoro ha il vantaggio di dare una base sicura e pratica del valore della moneta, e sarà utilissimo per istudiare i prezzi delle merci e la misura delle paghe e dei salari nei tempi antichi, opera assai interessante e desiderata.

**Scelopero.** — Da alcuni giorni i facchini dei Sali sono in isciopero, cosa che ha dato argomento a degli inconvenienti per senza gravità. In seguito a pratiche del R. prefetto sappiamo che il Governo ha disposto che venga sopralluogo un ispettore superiore di finanza per regolare la cosa in base ad equità. Gli aventi interesse faranno quindi benissimo ad attendere il risultato di queste pratiche, che non saranno certamente lunghe, perchè bisognerà pur tener conto che la questione dura da parecchio e che vi sono compromessi interessi di povera gente.

**Decano.** — Stamane moriva in Dolo il cav. Federico Moja, già professore di prospettiva nella nostra Accademia di belle arti.

La Presidenza del Circolo artistico, partecipando la dolorosa perdita del venerando maestro,

invita gli amici del defunto, ai funerali che avranno luogo il giorno di martedì 31 alle 11 ant. in Dolo.

**Conferenza.** — Iersera, nella sala del Liceo Benedetto Marcello, il sig. Altino Sarfatti tenne l'annunciata conferenza sul *Barcaiolo veneziano nella storia e nell'arte*, tema assai simpatico e pieno di risorse per un uomo d'ingegno.

Il sig. Sarfatti, lo diciamo subito, non trasse tutto il partito che avrebbe potuto, e pur mostrando, particolarmente nella forma, di aver trattato il tema con amore, trascurò gran parte della sostanza: tra altro, il barcaiolo nella sua famiglia, nelle sue frange, nei suoi costumi intimi non lo abbiamo trovato nella Conferenza di ieri; ed è appunto in questo che il barcaiolo nostro, sorpreso, per così dire, nella sua sincerità (perchè anche il barcaiolo come qualsiasi altro uomo si mostra spesso quello che non è realmente e *posa*, e tanto più *posa* quanto più si accorge che vi è chi ne gode e *ghe sta al bogio* come lui dice), appare originale, più bello, più artistico.

Chi non ha veduto il nostro barcaiolo nelle sue frange dove mangia d'ordinario una libbra di riso, una libbra di carne, un *mazorin*, e via di questo passo, (del vino che beve non parliamo!) e al finire del pranzo fa venire la sua donna, che egli chiama la *so compagnia*, e per la quale ha messo a parte la *borida* ed in particolare le *lecornie*, i *dolciumi*; chi non ha giocato con lui alle carte a *gile* a la *grega*, a *trionfetti*, a *brì scola*, dove egli si mostra in tutta la sua astuzia e apre a due battenti la porta per lo studio dell'indole sua; chi, insomma, non visse qualche poco con lui — pur entrando in qualche osteria e sedendoglisi vicino —; chi non lo ha ascoltato nei suoi discorsi fatti senza apparato e senza sospetto non lo può descrivere con frase vivente, efficace, scultoria. — Abbiamo sottolineato la parola scultoria, perchè è propriamente qui che la figura del barcaiolo va cavata da punti.

Il sig. Sarfatti non conosce a questo modo il barcaiolo nostro, ed è quindi impossibile egli lo possa descrivere con potente verità. Giacinto Gallina è forse il solo che potrebbe farlo, perchè lui studia sul vero i tipi e lo vedemmo alle prese più volte in una *fragia* o in una partita di carte con gondolieri.

E pur vero che l'ambiente non sarebbe stato opportuno per svolgere completamente il tema, ma anche adattando il tema all'ambiente vi sarebbe stato tanto del bellissimo da aggiungere al bello, che pur disse, e assai bene, il sig. Sarfatti, da rendere la conferenza molto più viva, più gaia, più artistica, e cavando da essa della morale.

Diffatti, a proposito di morale e di economia domestica, si avrebbe anche potuto osservare come tanti barcaioli, anche oggi, sciupino del denaro in cose inutili, per esempio mangiando ad ogni momento tutto quello che vendono per le strade, tutto quello che passa per i traghetti, come *folpi*, *tripa*, *bovoti*, *schite*, *sangueto*, *frutole*, *zuca*, *cape*, *canocche*, e *quintando* tutti i momenti, poichè è certo che il nostro barcaiolo potrà morire di fame, ma di sete no di certo!

Naturalmente che parliamo dei barcaioli in generale e non di quelli che sono sobrii e temperanti e che risparmiano fino al centesimo per il nobile scopo di dividere tutto il loro guadagno, oggi così scarso, colle loro famiglie.

Del resto, tutto calcolato, il sig. Sarfatti ci ha dato una pittura del nostro barcaiolo abbastanza simpatica per quanto incompleta. E della incompletezza del suo studio va, più che altro, accusata la sua età tanto giovane; e per questo suo difetto — che gli invidiamo chissà mai con quanti altri — egli, certo, non sarà corrucciato.

La conferenza venne condita da parecchie storiette notissime, ma che ebbero effetto e nelle quali l'eroe era sempre, beninteso, il barcaiolo.

Il sig. Sarfatti fu in fine vivamente applaudito.

**Ateneo Veneto.** — Lunedì 30 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la X conferenza di beneficenza, e in essa il chiariss. sig. avvocato Costantino Castori tratterà il seguente argomento: *Il giudice popolare ed il senso comune*.

**Mattinata di quartetto.** — Oggi, al Liceo, vi fu la prima mattinata di quartetto, alla quale accorse molta gente.

Fu eseguito molto bene un *trio* di Martucci per pianoforte, violino e violoncello. E lavoro difficile, assai pregevole, ma di scarso effetto.

L'adagio della sonata (op. 1) di Tartini, fu eseguito dal prof. Tirindelli mirabilmente, e la freschezza sorprendente di quel lavoro, scritto da un secolo e mezzo circa, venne messa in tutta la simpatica sua luce dal bravissimo Tirindelli. Il pubblico, sorpreso dalla purezza dello stile, dall'accento e dall'arte somma colla quale furono eseguiti quei trilli, quelle appoggiature, quei gruppetti, in una parola tutte quelle fioriture, scoppiò alla fine in così vivi applausi che la sonata dovette essere ripetuta e con crescente successo.

Poesia fu eseguito altrettanto bene un quartetto di Beethoven.

Tutti gli esecutori professori Tirindelli, Dini, Giarda, Manzatto e l'allievo Lanceroletto, ma specialmente il primo, richiamato parecchie volte, furono applauditissimi.

**Venezia 30 marzo**

**Funerali.** — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, seguivano i funerali della signora Anna Deodati-Vicini, la quale, colta e gentile, lasciava la terra a 22 anni, gettando nella costernazione e nel lutto la famiglia affettuosissima e largo stuolo d'amici.

Tra le persone accorse a rendere tributo d'affetto con preci, con fiori e con lagrime alla povera estinta, notammo i senatori Fornoni e Ferrara, il comm. Minich, l'on. Maurogonato, il comm. Fambri, il comm. avv. Diena, il comm. avv. Ruffini, il cav. avv. Baschiera, l'avv. Bottoni, l'avv. erariale cav. Serafini, rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, del Consiglio di disciplina dei Procuratori, della Banca del Popolo, della Banca Veneta ecc. ecc.

Della Scuola superiore di commercio, oltre al senatore Ferrara, vi erano parecchi professori; vi erano poi signore abbinate in gran numero e moltissimi avvocati, magistrati, notai, commercianti, insomma erano rappresentati tutti gli ordini della cittadinanza.

Del nostro giornale vi era il personale di redazione, di amministrazione e quello di stampa e spedizione.

Il feretro era portato sulle braccia da donne della famiglia ed i cordoni erano tenuti dalle signore Ferrara, Carraro, Baffo e Massaria. Molte erano le ghiande, quasi tutte di fiori freschi, e molte erano le torcie che precedevano e seguivano il convoglio, al quale stava in testa la banda dell'Istituto Coletti.

Terminata la cerimonia nella chiesa, la sal-

ma venne portata sino al Ponte della Carità dove fu deposta in una barca delle pompe funebri e con seguito di gondole, trasportata al Cimitero.

La morte tanto immatura di quella gentile signora, ha toccato nel profondo dell'animo ogni persona di delicato sentire, ed il lutto nel quale venne piombata la famiglia del senatore Edoardo avv. comm. Deodati colla morte di questo suo angelo, ha ceo pietoso in ogni cuore ben fatto.

#### Un altro ministro che fu.

Scrivono da Parma 23 al Caffè: Giorni sono, il Caffè ha rievocato la figura antipatica d'uno stalliere scozzese, riuscito per ischerzi fortunati della sorte a diventare ministro di Parma, allorchè questa aveva la suprema infelicità di essere la capitale d'un borbonico staterello.

E la triste larva del bar. Ward, una vertebrata magnifica delle più insaziabili ricompense, al momento della sua morte, più viva e più vera che mai agli occhi del pubblico.

Invoco oggi la vostra ospitalità per procedere alla postuma presentazione d'un altro tipo di quei tempi: d'un ex ministro, anzi dell'ex primo ministro di Luisa Maria di Borbone, duchessa reggente, per figlio suo Roberto, gli Stati parmensi.

Intendiamo però subito. Questo recente defunto — che trent'anni fa ebbe in pugno le sorti sgraziate del Ducato — questo marchese Giuseppe Pallavicino — sparito non ha guari, e fra l'oblio e l'indifferenza, dalla scena del mondo — non deve avere, e non ha realmente, alcun punto di contatto coll'avventuriero che Carlo Lodovico di Borbone trasse con sé dai turfi di Londra in una *pura sangue* da lui acquistati nella capitale del Regno Unito.

Il marchese Pallavicino era un aristocratico nel senso più reciso della parola: era in lotta perenne con ogni velleità di progresso — credevasi tuttavia ai giorni degli antichi infanti — non aveva veruna fede nell'unità e nell'indipendenza d'Italia, e soprattutto, il suo ultramontanismo possedeva delle insorgenze che arrivavano perfino ad identificarsi in crudeltà.

Ma, questo detto, non è meno vero che Giuseppe Pallavicino, all'ingrui dei politici, non ha portato nel sepolcro errori d'altra natura. Un caso, sfortunato per lui, l'aveva elevato ad un posto, nel quale egli non aveva né l'attitudine intellettuale, né la forza del carattere. Lassù egli non prese le ispirazioni se non dalla sua religione cattolica apostolica romana. Al di là della formula « trono ed altare » e del punto di partenza « diritto divino », ne seppe, ne volle sapere.

Di qui se i Borboni di Parma non ebbero servitore più fedele di lui. Di qui se il vecchio « sangue dei secoli » può annoverarlo fra i più devoti e più disinteressati sostegni della sua sovranità in Italia.

Sotto gli Stuardi sarebbe stato un Douglas — allato ad Enrico V. un Belcastel — accanto alla Reggente doveva essere quello che fu. Che cosa diffatti potevasi pretendere da un uomo, il quale nel maggio 1859 chiudeva ancora gli occhi al sole della libertà italiana, che illuminava i campi di Palestro e di Montebello, e che — pur non amando l'Austria — dichiarava ch'era mestieri subirla, se pur si voleva che le condizioni d'esistenza dei Ducati, fossero durature...

Giuseppe Pallavicino marchese di Busseto — vantava la signoria di quel luogo nella sua famiglia fino dal 980, in cui Adalberto, marchese, ne edificava la rocca e le mura. Ci vollero sette secoli perchè lo Stato Pallavicino cessasse dall'essere un dominio indipendente: ma nel 1633 fu ingoiato dai Farnesi; e i marchesi di Busseto, da piccoli re del luogo diventarono semplici proprietari fondiari, malgrado le proteste legali del cardinale Pallavicino.

Giuseppe Pallavicino nacque dal ramo cadetto e non ricco della famiglia: ma mediante il suo matrimonio colla cugina marchesa Leopoldina della branca primogenita, diventò dovizioso e cugino di Casa Savoia.

Carlo Alberto di Savoia Carignano ebbe due zie storiche: l'una che fu principessa di Lamballe e che lasciò la bionda testa sotto la ghigliottina del Terrore; l'altra che entrò nella casa Doris di Roma. Da questa nacque la Vittoria Doris, che, andata sposa al marchese Alessandro Pallavicino, ebbe la Leopoldina, a sua volta maritata col cugino marchese Giuseppe. Come vedete: il ministro dell'ultima Borbone era cugino del primo Re d'Italia.

Ucciso Carlo III, il 26 marzo 1834 — cadevano i ministri Cornaggia e Ovesti, e la Reggente chiamava a surrogarli Pallavicino, Lombardini e Cattani: del vecchio gabinetto ritenendo solamente il Salati alla grazia e giustizia.

Fioriva così il regno della spada e cominciava quello dell'aspiratorio.

Lombardini, alle finanze, fu per qualche tempo popolare per la sua profonda onestà. Ma fu un prestigio passeggero: la sua non era finanza — era soltanto aritmetica. Cattani agli inferni, pieghevole, ingegnoso ma regressista.

Salati giusto ma debole, alla grazia e giustizia — Pallavicino agli esteri e segretario della Reggente fu l'anima del Consiglio. Bel parlatore, di multiforme ingegno, di cognizioni enciclopediche, fu detto a ragione il cavaliere d'onore del legittimismo. Ci fu chi gli attribuì le parvenze di un Buckingham moderno, presso Luisa Maria. Non è vero. E s'egli fece richiamare da Parma i generali austriaci Jablonovsky prima e Grenville poi — ciò non fu per fantastici motivi di sognate rivalità; ma perchè la sua politica consisteva tutta nell'appoggiarsi all'Austria, ma non lasciarsene dominare.

Diceva: « Austriaci in Italia e Francesi all'estero » — Beninteso, « Francesi » figurino S. Luigi e quindi conte di Chambord.

Giuseppe Pallavicino fu accusato innanzi alla storia d'aver presaputo il moto insurrezionale mazziniano del 22 luglio 1834 — e d'averlo lasciato scoppiare, per aver poi il diritto di riprenderlo spietatamente, come infatti lo riprese abbozzando un piccolo sacco al caffè Ravazzoni, elevando forche, lasciando compire fucilazioni al 3 agosto; chiamando Krauss e Franceschini auditori militari austriaci, mandando a marciare nelle orrende segrete di Mantova i soliti « faziosi nemici del paterno regime », abbdicando insomma in mano del militare ogni civile potestà.

Il conte Boselli presidente della Commissione dei teatri, voleva applicare alle gambe delle ballerine le maglie verdi come a Napoli. I missionari napoletani, venuti a Parma si flagellavano a sangue per le vie e per le piazze. Paolotti, gesuiti, legittimisti, cosmopoliti, spadroneggiavano nella Reggia. Commessi viaggiatori dell'ultramontanismo arrivavano da ogni

punto d'Europa, e nella villa reale di Colorno e in quella del Casino dei boschi la duchessa di Berry, diventata per seconde nozze contessa Lucchesi-Palli — cospirava alla testa d'una camorra internazionale — che da Don Miguel andava sino al conte Montemolin e sino a Charlotte — contro Napoleone III, allora, dopo la guerra d'Orient, all'apogeo della sua potenza...

E il marchese ministro? Ah! egli temeva una nuova insurrezione e faceva trasportare nella fortezza di Mantova tutta la moltitudine d'armi lasciate dal Duca ucciso, in più dei bisogni dell'esercito, e così regalava alla mamma Austria qualche centinaio di mille lire.

Egli nel marzo del 1836 erasi fatto centro della reazione, per la quale più di 300 cittadini vennero carcerati come sospetti di complicità negli attentati contro gli auditori di guerra.

Egli fece comporre un consiglio statario, alla cui testa mise il marchese Diebale Meli Lupi di Soragna — aristocratico come un Plan-tagenet — antico soldato di Carlo Alberto — reazionario, ma leale e che, nel 1836, voleva si rinnovasse contro quattro galeotti politici, chiusi a Mantova, il processo pel regicidio, commesso due anni prima contro Carlo III.

Egli mandava note su note al conte di Buol, ministro austriaco, perchè richiamasse da Parma il generale austriaco Crenneville. Ma prima di arrivare al Gabinetto di Vienna quelle note comparivano sotto forma di corrispondenze parmensi nell'*Indépendance belge*.

Egli faceva pensionare nel 1837 il barone Franceschini, mandato, « ceduto » anzi, dall'Austria a Parma come direttore di polizia; efferato, crudele, e che allora veniva ringraziato.

Egli nella primavera del 1839, allo scoppio della guerra, faceva proclamare politica del Ducato la « neutralità » fra i belligeranti. Ed interessantissima è a questo proposito la corrispondenza segreta fra il marchese ministro e il Thomassin, nostro rappresentante a Vienna. In essa Napoleone III è sempre chiamato il « Robert Macaire coronato », e l'avvenire dei principi stranieri d'Italia « l'imminente ridda dei morti ».

Egli consigliò il 1° maggio 1839 la duchessa a riparare in « paese neutro » a Mantova: e rimase capo d'una Reggenza da lei nominata, e trentasei ore dopo, quando le truppe borboniche fecero il loro piccolo colpo di Stato, richiamando la duchessa — ritornò primo ministro della Borbone, e riprotestò innanzi a tutti i Gabinetti d'Europa della « neutralità del Ducato ». Agli 8 di giugno i Borboni lasciarono Parma per sempre.

Giuseppe Pallavicini stette alcuni anni lungi dall'Italia. Quietati gli animi, ritornò a Busseto, e vi fece lunga dimora — affatto ritirato dalla vita pubblica, e tutto dedito all'agricoltura ed agli allevamenti equini, i cui prodotti ebbero ben presto nome di migliori fra le parecchie razze italiane. E così, mal riuscito a migliorare le condizioni dei popoli, riuscì invece a migliorare quelle dei cavalli nazionali.

E morto teste nel silenzio, e quasi ignorato. Lascia parecchi figli fra cui alcuni rappresentano le vecchie, ed altri le nuove idee: ve lo dica ad esempio il marchese Antonio, residente a Roma, colto, studioso, patriota e candidato parlamentare della Sinistra, più d'una volta, nei Collegii del Parmigiano.

Col marchese Giuseppe Pallavicino è scomparso dalla terra l'ultimo dei ministri di un Governo, di coloro, che furono detti « i negri dell'Austria ».

## Corriere del mattino

Venezia 30 Marzo.

### Dazii d'importazione.

Telegrafano da Vienna 28 marzo alla Perseveranza:

Avendo l'Assemblea agraria proposta al Governo l'aumento dei dazii d'importazione dei vari prodotti agricoli e delle granaglie provenienti dalla Russia, nonché di togliere l'esenzione dal dazio per le granaglie d'importazione rumena, appena sia cessata la Convenzione ora esistente, i principali commercianti hanno date disposizioni perchè dai loro corrispondenti sieno fatti i maggiori acquisti possibili.

Le ordinazioni date sono così importanti e straordinarie, specie per la Russia, da prevedere in poco tempo a tutto il consumo annuale dell'Austria-Ungheria.

Da Odessa telegrafano che anche per la Francia vennero in questi ultimi mesi fatte straordinarie spedizioni di grano.

Per primo anno quindi l'aumento dei dazii d'importazione dei cereali non potrà portare al Governo un rilevante vantaggio.

### Spedizione tedesca in Africa.

Telegrafano da Berlino 28 marzo alla Perseveranza:

Per conto della Società africana tedesca è ieri partita una nuova spedizione nell'Africa occidentale, composta di ingegneri e architetti, scienziati e botanici, tra i quali sei ufficiali. La nuova spedizione resterà assente due anni.

La nostra squadra in Africa sarà aumentata coll'invio d'un nuovo legno da guerra. Essa ha già ricevuto in servizio molti indigeni come volontari, i quali formeranno col tempo un corpo speciale, detto *Coloniale*, e che sarà comandata da cinque ufficiali di marina tedeschi.

### I soldati italiani al campo di Moncullo.

Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

Continuano le preoccupazioni per le probabilità di conflitto tra la Russia e l'Inghilterra per le faccende dell'Afganistan. Notizie positive mancano. Dei giornali, alcuni credono che l'accordo fra i Governi di Londra e di Pietroburgo sia già concluso; altri, come la *Tribuna*, che un conflitto sia inevitabile. Intanto un telegramma da Londra reca che all'Her Majesty's Theatre la bandiera italiana fu applaudita e la Russia fu fischiate. (In questo teatro si eseguirono cori ed arie di tutti i paesi, e probabilmente vi si spiegano le bandiere dei vari paesi.)

Ieri sera l'ambasciatore inglese sir Savile Lumley ebbe un colloquio col ministro Mancini. Quelli che vogliono sapere tutto, dicono che il Lumley ha offerto al Mancini di far marciare le truppe italiane su Kassala. Il colloquio durò due ore. — La Borsa era agitata anche ieri sera, e si fecero pochissimi affari.

L'ex kedvi Ismail pascia, discorrendo con Correnti ebbe a dire che il Sudan è un paese che mangerebbe oltre l'Inghilterra, tutta l'Italia. Disse altresì che Massauah è il punto più importante del Mar Rosso e che, secondo lui, Kassala non è ancora caduta in mano ai ribelli. Notizie in data del 3 corrente dicevano che quella piazza forte era in grado di resistere ancora.

All'Osservatore Romano telegrafano da Londra che il gabinetto inglese è deciso di far ritirare le truppe dal Sudan, ma vi avverte che questo giornale cattolico ha da qualche tempo a questa parte dispiaci all'estero a sensazione e che hanno molto del fantastico.

Antonio Sani che doveva accompagnare i Ferrari presso il Re Giovanni di Abissinia allo scopo di assicurarsi che l'Italia nulla fare contro lui, a causa di affari di famiglia, colla prima prossima posta ritornerà in Italia.

Due compagnie di bersaglieri accompagnano l'Abissinia e dista otto ore da Massauah.

Il 9 corrente, i bersaglieri accampati a Gialometri, lasciando le tende alla fanteria.

Il campo di Moncullo è situato ad un chilometro oltre il paese, che è formato di capanne ampie e pulite sparse per l'ampia pianura. L'unica casa in muratura è occupata dalla missione protestante svedese. L'acqua e il clima vi sono migliori che non a Massauah. — I soldati sono partiti senza zaino, colla tenda a tracollo contenente la giubba, le scarpe e la biancheria. Nella giberna portano 88 cartucce. Sette metri e tre cammelli, per ogni compagnia, seguivano portando i bagagli.

Le forze egiziane che si trovano a Massauah consistono in due compagnie sudanesi di 240 uomini e in una batteria di artiglieria.

Le partenze dei soldati si fanno in segreto. Nulla è stato deciso per avanzare oltre Moncullo.

Il generale Ricci, il colonnello Saletta, il capitano Carini faranno ricognizioni e stabiliranno le posizioni. Si dice che un altro distaccamento di soldati italiani, rimontando verso i Bogos per la via di Massauah, andrebbe a Kerem, infestata dagli Habab insorti. I soldati potrebbero, ma poi si troverebbero chiusi le comunicazioni quando fossero entrati a Kerem.

### L'agitazione e gli arresti nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 28 al Corriere della Sera:

Il numero degli arresti dei capi-sezione della Società tra i contadini sempre aumentati, e a tutt'oggi oltrepassa il centinaio.

Ieri a Libiola, comune di Ostiglia, mentre i carabinieri procedevano all'arresto di alcuni capi-sezione della succitata Società, un assombramento di contadini di quei paesi intendeva impedire tali arresti, ma vista la resistenza della forza pubblica, fecero volare contro di essi sassate, le quali però, fortunatamente, non colpirono nessuno dei carabinieri. Accorsi sul luogo i militari, fecero sciogliere istantaneamente i dimostranti.

A Viadana, ieri, circa un migliaio di contadini, volendo liberare alcuni capi-sezione arrestati si rivolsero agli agenti della forza pubblica. Si dovette ricorrere anche all'aiuto dei militari, e l'ammutinamento venne sciolto con gran fatica, dopo uno squillo di tromba.

Anche a Sabbioneta ebbe luogo una dimostrazione di circa cinquecento contadini, i quali però non fecero tanta resistenza; appena accorse sul luogo una compagnia di soldati, i dimostranti si sciolsero.

Da alcune persone della nostra città venne chiesta la libertà provvisoria, mediante cauzione, del presidente della Società tra i contadini, Eugenio Sartori, arrestato ieri l'altro; e finora tali richieste vennero respinte.

Oggi arrivarono da Treviso quattro compagnie del 6° reggimento bersaglieri, due delle quali vennero mandate di guarnigione ad Ostiglia.

Venne pure stasera mandata una compagnia del 70° reggimento fanteria, a Macanò, dove domani prevedonsi disordini.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 28:

Da iersera a tutt'oggi, a varie riprese, non stati condotti nelle nostre carceri moltissimi altri arrestati in provincia, e finora sommano a circa 140.

A Bozzolo ieri mattina si fece una dimostrazione numerosissima — oltre un migliaio di contadini — chiedendo la liberazione degli arrestati; ma dopo aver inviato una Commissione dal delegato i dimostranti finirono per sciogliersi tranquillamente.

Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

L'agitazione dei contadini nel Mantovano comincia ad inquietare. La notizia della uisione (\*) del sindaco di Ostiglia ha prodotto impressione penosa. Il Ministero chiese notizie per telegrafo, e ingiunse telegraficamente al Massins, prefetto di Mantova, in congedo, di ritornare subito in quella città. Ma pare che il Massins abbia poca voglia di tornarci, cosicchè i Depretis è disposto a dichiararlo dimissionario qualora non ubbidisca agli ordini del Ministero.

Si attende stamani la risposta del Massins. Qui si ritiene che il discorso pronunciato dal radicale conte D'Arco nella Camera, in risposta al Panizza, durante la discussione della crisi agraria, abbia contribuito a rendere il Governo energico. Infatti, il D'Arco dichiarò che le agitazioni agrarie del Mantovano erano dovute ai sobillatori.

L'Osservatore Romano afferma di avere veduto affissi in Roma alcuni manifesti, nei quali si invitava l'esercito alla rivolta, e che portavano la firma A. U. R. (alleanza universale repubblicana). È falso. Quel giornale prese la notizia di questi manifesti dai giornali di Bologna, che giunsero simili circolari e imagina che quei manifesti sieno comparsi in Roma.

(\*) Il fatto non è fortunatamente confermato.

Statistica universitaria.

Leggesi nel *Diritto*: I giovani iscritti nel corrente anno scolastico all'Università di Padova sono 1002, di cui 952 studenti e 50 auditori, così ripartiti: Facoltà di giurisprudenza 249 — Id. di medicina 299 — Id. di scienze 220 — Id. di lettere e filosofia 75 — Scuola di farmacia 96 — Id. di notariato e procurature 7 — Id. di osteotricia 56.

Il vuoto di casa nella Dogana.

Scrivono da Genova 24 al Corriere della Sera:

Questo direttore della Dogana, cav. Busca, continua a fare le più accurate indagini per poter precisare l'ammontare fatto dal ricicciatore principale Bi... nella cassa a lui affidata, e per troppo ogni giorno le appropriazioni indebitate dal Bi... perpetrate, appaiono più rilevanti. — Il Dogana venne affisso un avviso, col quale s'invitò i negozianti a produrre le ricevute loro rilasciate dal Bi..., ed è ormai certo che il Governo non risponderà che delle somme per le quali furono rilasciate le ricevute relative nella forma prescritta dalle vigenti istruzioni.

Leggesi nel *Diritto*:

Said Mahdi, unica figlia ch'ebbe la principessa era uxor del signor Hansburg e Costanza principessa. La principessa paterna del suo innamoramento, Kito, nave da

le altre i negoziati e i depositi.

L'autorità giudiziaria del Corriere, spedito al sicuro.

Il suo domicilio venne designare che gli aveva

L. 3000.

Incidente alla

</







PREZZI		CONTANTI		A TERMINE	
Nominativi		Contanti		Contanti	
1000	1000	1000	1000	1000	1000
500	500	500	500	500	500
250	250	250	250	250	250
125	125	125	125	125	125
62 1/2	62 1/2	62 1/2	62 1/2	62 1/2	62 1/2
31 1/4	31 1/4	31 1/4	31 1/4	31 1/4	31 1/4
15 3/8	15 3/8	15 3/8	15 3/8	15 3/8	15 3/8
7 3/4	7 3/4	7 3/4	7 3/4	7 3/4	7 3/4
3 7/8	3 7/8	3 7/8	3 7/8	3 7/8	3 7/8
1 7/8	1 7/8	1 7/8	1 7/8	1 7/8	1 7/8
3/4	3/4	3/4	3/4	3/4	3/4
1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2
1/4	1/4	1/4	1/4	1/4	1/4
1/8	1/8	1/8	1/8	1/8	1/8
1/16	1/16	1/16	1/16	1/16	1/16
1/32	1/32	1/32	1/32	1/32	1/32
1/64	1/64	1/64	1/64	1/64	1/64
1/128	1/128	1/128	1/128	1/128	1/128
1/256	1/256	1/256	1/256	1/256	1/256
1/512	1/512	1/512	1/512	1/512	1/512
1/1024	1/1024	1/1024	1/1024	1/1024	1/1024
1/2048	1/2048	1/2048	1/2048	1/2048	1/2048
1/4096	1/4096	1/4096	1/4096	1/4096	1/4096
1/8192	1/8192	1/8192	1/8192	1/8192	1/8192
1/16384	1/16384	1/16384	1/16384	1/16384	1/16384
1/32768	1/32768	1/32768	1/32768	1/32768	1/32768
1/65536	1/65536	1/65536	1/65536	1/65536	1/65536
1/131072	1/131072	1/131072	1/131072	1/131072	1/131072
1/262144	1/262144	1/262144	1/262144	1/262144	1/262144
1/524288	1/524288	1/524288	1/524288	1/524288	1/524288
1/1048576	1/1048576	1/1048576	1/1048576	1/1048576	1/1048576
1/2097152	1/2097152	1/2097152	1/2097152	1/2097152	1/2097152
1/4194304	1/4194304	1/4194304	1/4194304	1/4194304	1/4194304
1/8388608	1/8388608	1/8388608	1/8388608	1/8388608	1/8388608
1/16777216	1/16777216	1/16777216	1/16777216	1/16777216	1/16777216
1/33554432	1/33554432	1/33554432	1/33554432	1/33554432	1/33554432
1/67108864	1/67108864	1/67108864	1/67108864	1/67108864	1/67108864
1/134217728	1/134217728	1/134217728	1/134217728	1/134217728	1/134217728
1/268435456	1/268435456	1/268435456	1/268435456	1/268435456	1/268435456
1/536870912	1/536870912	1/536870912	1/536870912	1/536870912	1/536870912
1/1073741824	1/1073741824	1/1073741824	1/1073741824	1/1073741824	1/1073741824
1/2147483648	1/2147483648	1/2147483648	1/2147483648	1/2147483648	1/2147483648
1/4294967296	1/4294967296	1/4294967296	1/4294967296	1/4294967296	1/4294967296
1/8589934592	1/8589934592	1/8589934592	1/8589934592	1/8589934592	1/8589934592
1/17179869184	1/17179869184	1/17179869184	1/17179869184	1/17179869184	1/17179869184
1/34359738368	1/34359738368	1/34359738368	1/34359738368	1/34359738368	1/34359738368
1/68719476736	1/68719476736	1/68719476736	1/68719476736	1/68719476736	1/68719476736
1/137438953472	1/137438953472	1/137438953472	1/137438953472	1/137438953472	1/137438953472
1/274877906944	1/274877906944	1/274877906944	1/274877906944	1/274877906944	1/274877906944
1/549755813888	1/549755813888	1/549755813888	1/549755813888	1/549755813888	1/549755813888
1/1099511627776	1/1099511627776	1/1099511627776	1/1099511627776	1/1099511627776	1/1099511627776
1/2199023255552	1/2199023255552	1/2199023255552	1/2199023255552	1/2199023255552	1/2199023255552
1/4398046511104	1/4398046511104	1/4398046511104	1/4398046511104	1/4398046511104	1/4398046511104
1/8796093022208	1/8796093022208	1/8796093022208	1/8796093022208	1/8796093022208	1/8796093022208
1/17592186044416	1/17592186044416	1/17592186044416	1/17592186044416	1/17592186044416	1/17592186044416
1/35184372088832	1/35184372088832	1/35184372088832	1/35184372088832	1/35184372088832	1/35184372088832
1/70368744177664	1/70368744177664	1/70368744177664	1/70368744177664	1/70368744177664	1/70368744177664
1/140737488355328	1/140737488355328	1/140737488355328	1/140737488355328	1/140737488355328	1/140737488355328
1/281474976710656	1/281474976710656	1/281474976710656	1/281474976710656	1/281474976710656	1/281474976710656
1/562949953421312	1/562949953421312	1/562949953421312	1/562949953421312	1/562949953421312	1/562949953421312
1/1125899906842624	1/1125899906842624	1/1125899906842624	1/1125899906842624	1/1125899906842624	1/1125899906842624
1/2251799813685248	1/2251799813685248	1/2251799813685248	1/2251799813685248	1/2251799813685248	1/2251799813685248
1/4503599627370496	1/4503599627370496	1/4503599627370496	1/4503599627370496	1/4503599627370496	1/4503599627370496
1/9007199254740992	1/9007199254740992	1/9007199254740992	1/9007199254740992	1/9007199254740992	1/9007199254740992
1/18014398509481984	1/18014398509481984	1/18014398509481984	1/18014398509481984	1/18014398509481984	1/18014398509481984
1/36028797018963968	1/36028797018963968	1/36028797018963968	1/36028797018963968	1/36028797018963968	1/36028797018963968
1/72057594037927936	1/72057594037927936	1/72057594037927936	1/72057594037927936	1/72057594037927936	1/72057594037927936
1/144115188075855872	1/144115188075855872	1/144115188075855872	1/144115188075855872	1/144115188075855872	1/144115188075855872
1/288230376151711744	1/288230376151711744	1/288230376151711744	1/288230376151711744	1/288230376151711744	1/288230376151711744
1/576460752303423488	1/576460752303423488	1/576460752303423488	1/576460752303423488	1/576460752303423488	1/576460752303423488
1/1152921504606846976	1/1152921504606846976	1/1152921504606846976	1/1152921504606846976	1/1152921504606846976	1/1152921504606846976
1/2305843009213693952	1/2305843009213693952	1/2305843009213693952	1/2305843009213693952	1/2305843009213693952	1/2305843009213693952
1/4611686018427387904	1/4611686018427387904	1/4611686018427387904	1/4611686018427387904	1/4611686018427387904	1/4611686018427387904
1/9223372036854775808	1/9223372036854775808	1/9223372036854775808	1/9223372036854775808	1/9223372036854775808	1/9223372036854775808
1/18446744073709551616	1/18446744073709551616	1/18446744073709551616	1/18446744073709551616	1/18446744073709551616	1/18446744073709551616
1/36893488147419103232	1/36893488147419103232	1/36893488147419103232	1/36893488147419103232	1/36893488147419103232	1/36893488147419103232
1/73786976294838206464	1/73786976294838206464	1/73786976294838206464	1/73786976294838206464	1/73786976294838206464	1/73786976294838206464
1/147573952589676412928	1/147573952589676412928	1/147573952589676412928	1/147573952589676412928	1/147573952589676412928	1/147573952589676412928
1/295147905179352825856	1/295147905179352825856	1/295147905179352825856	1/295147905179352825856	1/295147905179352825856	1/295147905179352825856
1/590295810358705651712	1/590295810358705651712	1/590295810358705651712	1/590295810358705651712	1/590295810358705651712	1/590295810358705651712
1/1180591620717411303424	1/1180591620717411303424	1/1180591620717411303424	1/1180591620717411303424	1/1180591620717411303424	1/1180591620717411303424
1/2361183241434822606848	1/2361183241434822606848	1/2361183241434822606848	1/2361183241434822606848	1/2361183241434822606848	1/2361183241434822606848
1/4722366482869645213696	1/4722366482869645213696	1/4722366482869645213696	1/4722366482869645213696	1/4722366482869645213696	1/4722366482869645213696
1/9444732965739290427392	1/9444732965739290427392	1/9444732965739290427392	1/9444732965739290427392	1/9444732965739290427392	1/9444732965739290427392
1/18889465931478580854784	1/18889465931478580854784	1/18889465931478580854784	1/18889465931478580854784	1/18889465931478580854784	1/18889465931478580854784
1/37778931862957161709568	1/37778931862957161709568	1/37778931862957161709568	1/37778931862957161709568	1/37778931862957161709568	1/37778931862957161709568
1/75557863725914323419136	1/75557863725914323419136	1/75557863725914323419136	1/75557863725914323419136	1/75557863725914323419136	1/75557863725914323419136
1/151115727451828646838272	1/151115727451828646838272	1/151115727451828646838272	1/151115727451828646838272	1/151115727451828646838272	1/151115727451828646838272
1/302231454903657293676544	1/302231454903657293676544	1/302231454903657293676544	1/302231454903657293676544	1/302231454903657293676544	1/302231454903657293676544
1/604462909807314587353088	1/604462909807314587353088	1/604462909807314587353088	1/604462909807314587353088	1/604462909807314587353088	1/604462909807314587353088
1/1208925819614629174706176	1/1208925819614629174706176	1/1208925819614629174706176	1/1208925819614629174706176	1/1208925819614629174706176	1/1208925819614629174706176
1/2417851639229258349412352	1/2417851639229258349412352	1/2417851639229258349412352	1/2417851639229258349412352	1/2417851639229258349412352	1/2417851639229258349412352
1/4835703278458516698824704	1/4835703278458516698824704	1/4835703278458516698824704	1/4835703278458516698824704	1/4835703278458516698824704	1/4835703278458516698824704
1/9671406556917033397649408	1/9671406556917033397649408	1/9671406556917033397649408	1/9671406556917033397649408	1/9671406556917033397649408	1/9671406556917033397649408
1/19342813113834066795298816	1/19342813113834066795298816	1/19342813113834066795298816	1/19342813113834066795298816	1/19342813113834066795298816	1/19342813113834066795298816
1/38685626227668133590597632	1/38685626227668133590597632	1/38685626227668133590597632	1/38685626227668133590597632	1/38685626227668133590597632	1/38685626227668133590597632
1/77371252455336267181195264	1/77371252455336267181195264	1/77371252455336267181195264	1/77371252455336267181195264	1/77371252455336267181195264	1/77371252455336267181195264
1/154742504910672534362390528	1/154742504910672534362390528	1/154742504910672534362390528	1/154742504910672534362390528	1/154742504910672534362390528	1/154742504910672534362390528
1/309485009821345068724781056	1/309485009821345068724781056	1/309485009821345068724781056	1/309485009821345068724781056	1/309485009821345068724781056	1/309485009821345068724781056
1/618970019642690137449562112	1/618970019642690137449562112	1/6189700196426901374			



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi L. 6, e per ogni copia della Gazzetta L. 3.  
Per l'estero (qualunque destinazione) L. 60 al semestre, 30 al trimestre, 15 al mese.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.<sup>o</sup> aprile 1885.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia L. 37.—	18.50	9.25	
Per la Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Per la Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 31 MARZO

Parlamentarismo inglese e parlamentarismo francese. Dopo la caduta di Kartum in Africa, il Ministero Gladstone, la cui impetuosità è universalmente riconosciuta, resta. Dopo lo scacco di Langson in Cina, il Ministero Ferry cade per un voto d'indignazione.

Così i disastri nazionali diventano, in forza del parlamentarismo latino, gioie dell'Opposizione, la quale diventa dalla sera alla mattina maggioranza.

La sconfitta delle armi francesi nel 1870 portò il trionfo della Repubblica, la quale vinse malgrado l'ultimo plebiscito imperialista, che era pure un decreto della sovranità nazionale.

Lo scacco di Langson non fa cadere un Governo, ma un Ministero. La maggioranza aveva approvato tutti i crediti del Tonchino, sino al penultimo voto. Quando è annunciato dopo tante vittorie uno scacco, la maggioranza si disperde. Il parlamentarismo latino non produce altro che cortigiani della sventura, ma gli adoratori del successo.

Quale differente spettacolo ci offre il parlamentarismo anglo-sassone, il quale, malgrado l'innocenza del pus continentale, portato in Inghilterra dal signor Gladstone, non si turba dinanzi all'insuccesso, ed ha fede nella patria e impone la fede altrui, non mutando l'indirizzo politico sino allora approvato.

Con questi esempi noi ci chiediamo se sia possibile, sulla base del parlamentarismo latino, una politica estera.

Politica estera anche gloriosa e fortunata nel risultato finale, non possiamo concepire senza pericolo di disastro. Quale è la politica che trionfi ad ogni momento? Ma se ogni scacco si debba avere una crisi di Governo o una crisi di Ministero, quale debolezza fatale, irreparabile dei Governi esposti alle crisi per ogni insuccesso, per quanto ripetute siano le vittorie per ogni successo! Come lottare coi Governi costituzionali non parlamentari di Germania e d'Austria, o parlamentari d'Inghilterra, ove però i capi comandano alle squadre, non le squadre ai capi come nei paesi latini, o assoluti di Russia e per-

## APPENDICE.

Montegù,  
di Girolamo Rovetta.

Milano, Galli editore, 1884.

Crediamo che la critica debba ammonire il signor Girolamo Rovetta, ad evitare il pericolo che la facilità gli scappi quel brillante ingegno di narratore che egli ha.

Dal suo primo romanzo *Mater Dolorosa*, nel quale ha conquistato, si potrebbe dire alla dimenticata, il suo posto nella nostra letteratura romantica, dal quale egli ha l'invidiabile privilegio di comandare l'attenzione al pubblico e alla critica, egli si è fermato col *Sott'acqua*, e ha fatto invece un passo indietro col *Montegù*. La critica lo deve avvertire, perché non si dà un romanzo che si leggesse con piacere, in realtà egli non s'era dimesso.

Ma per Montegù si dee dare giudizio più severo. Non vi si narra fatti della vita di tutti i giorni, che non hanno bisogno di spiegazioni o giustificazioni. Vi si svolge invece un dramma inusitato, che può essere anche vero, perché accadono gli avvenimenti più strani nella vita, e infatti la esclamazione più frequente degli uomini che si danno pure la pena di prevedere ciò che può accadere, quando i fatti accadono, è questa: « Chi se lo sarebbe mai immaginato! »

Il romanziere ha dunque piena libertà di raccontare fatti che comunemente non avven- gono, possiamo anzi dire in un certo senso che no-

sino di Turchia? I Governi parlamentari latini saranno conosciuti in Europa soltanto per la loro debolezza, anzi per la loro impotenza, e la Cina stessa, il più debole dei Governi del mondo, potrà sperarne col tempo vittoria.

Ciò è immensamente triste per parlamentarismo latino, dal parlamentarismo anglo-sassone superato, sebbene Gladstone, il ministro inglese più degno di essere ministro parlamentare continentale, ne segni la decadenza.

E la Riforma constata pure con angoscia che il parlamentarismo discende. Discende dal giorno in cui la Camera fu invaditrice ed ha voluto esser tutto e credette che il Senato e il Re non fossero con lei fattori delle leggi, ma notari semplici delle leggi fatte dalla Camera; dal giorno che le Camere dei deputati vollero invadere anche le attribuzioni del potere esecutivo e del giudiziario. I poteri invadenti decadono. Solo quelli che restano nei limiti delle leggi e non le varcano per una specie di terror religioso, sono forti e sfidano il tempo. Contro la Camera che volle esser tutto, sorse la Piazza che volle esser tutto anch'essa, e riconobbe il potere del Senato e del Re, nei casi soltanto in cui si trattava di respingere una legge che la Piazza non voleva. La Camera ha annullato il Senato ed il Re, e la Piazza tende ad annullare la Camera.

Quale avvenire ci riserva tutto ciò? Si dirà che il regimine dei paesi travagliati dallo spirito della grande rivoluzione francese, e il regimine dei colpi di Piazza temperati dai colpi di Stato? I Governi vi saranno schiacciati all'estero dai Governi più forti, e all'interno dai demagoghi? Nessuna ambizione onesta ed alta crederà allora il potere meta degna di sé. Le piccole vanità e le grandi cupidigie spingeranno al potere. Che vita umiliante dei ministri questa, che ha sicurezza d'indulto a qualunque successo anche il più dispregevole, la sicurezza della caduta a qualunque insuccesso, anche parziale, anche riparabile, anche immeritato? In questo modo noi corriamo incontro alla decadenza e all'infioritura di fronte alle altre nazioni che non hanno le nostre malattie morali, politiche e sociali.

La caduta del Ministero Ferry, pel quale abbiamo tutte le ripugnanze, è un'onta per la Francia, quanto la caduta di Napoleone III, che la Francia aveva prima del disastro, riproclamato Imperatore con sette milioni e mezzo di voti. E dopo questo risultato la Riforma si lagna perché si discende. Certo che si discende, ma sono le teorie politiche che la Riforma accetta e predica, quelle che fanno più precipitare la discesa.

La sovranità nazionale è un giusto principio, ma non deriva da esso la conseguenza che la Camera eletta dalla nazione sia sovrana assoluta. La nazione può cedere a movimenti irreflessivi. E per questo che accanto alla Camera dei deputati vi sono altre istituzioni che impediscono il trionfo di questi slanci irreflessivi, ma non potrebbero impedire la vittoria di quello che è veramente il sentimento nazionale. Sono altrettante soste che obbligano

sente il bisogno. Però deve far procedere insieme la narrazione dei fatti e la loro spiegazione, tanto da dare alla fantasia l'evidenza della realtà e colpire col'eloquenza stessa del fatto, che non discutiamo, perché accade sotto i nostri occhi. E proprio il romanzo moderno che impone questa difficoltà al romanziere, e Zola è in questo il maestro come il tormento dei suoi scolari. Non sempre egli col'immaginazione arriva a colpire col'eloquenza del fatto, ma moltissime volte sì, e per esempio la *Gerusalemme des Asomoirs*, la *Maheude* del *Germinal* non ci sorprendono per le modificazioni dei loro sentimenti e del loro stesso carattere, perché quelle modificazioni si sono fatte sotto i nostri occhi, e l'autore le ha narrate, spiegate e provate contemporaneamente.

Per ottenere questi risultati occorre che noi viviamo nell'animo dei personaggi, e grazie all'autore non ci troviamo un solo punto oscuro, e nemmeno una lacuna.

Invece l'anima di Bianca di Navarino la vediamo attraverso una specie di nuvola misteriosa. Non la comprendiamo nella sua inazione prima, nella sua attività poi. L'autore ce la presenta come una donna che subisce la volontà altrui. Nemmeno la naturale civetteria l'avverte delle passioni che suscita, ciò che è per lo meno rarissimo nelle donne. Subisce per fidanzato Marco Rovera, senza aver avvertito che Montegù era innamorato di lei e non ama Rovera, ma quando Montegù glielo ferisce ed egli in seguito al ferimento muore, s'innamora della sua nuora, e si desta in lei una strana forma di pudore, perché quando va a letto e pensa a lui, si mette in corsetto, ripugnanza nuova per una vergine, che confessiamo di non arrivare a comprendere. Quando le vien detto che Montegù era innamorato di lei, e che Rovera l'amava per la dote e per il titolo, s'innamora allora del ferito e dimentica il ferito e morto e va alla Corte d'assise a deporre che amava Montegù, allo scopo di salvarlo!

Ha troppa iniziativa ed energia per un es-

la nazione a ripiegarsi su sé stessa, a pensare ciò che veramente vuole, e a non lasciarsi trasportare dalla passione, o dagli intrighi dei partiti.

Le leggi sono pensate e promulgate dalle nazioni a mente serena, per trovare in esse un ostacolo insormontabile nei momenti in cui la passione toglie loro la serenità. L'appello ad Alessandro diavolo, vale a dire non ubriaco; ad Alessandro eh'era un despota, emancipato da ogni legge, è sostituito negli Stati liberi dall'appello alle leggi che sono fatte dalla nazione digna per contenere sé stessa quando sarà appassionata.

In quest'antiveggenza delle nazioni contro le proprie passioni, fondata sulla natura stessa della società umana, v'è quello che potrebbe esser detto diritto divino, anche da quelli che non credono essere il potere conferito direttamente da Dio.

Dimentichiamo a torto la definizione antica, secondo la quale potevasi fare tutto ciò che le leggi non proibivano. Delle leggi anzi non ci diamo pensiero. Un atto individuale o collettivo è impedito. Gridiamo subito ironicamente: « Ecco la libertà! » Non indagiamo se la legge lo vieti o no. Oh! chi si preoccupa della legge? Però ce ne ricordiamo tardi quando la folla chiede in nome della libertà ciò che non possiamo dare. Chi sa ciò che la folla può chiedere? La Bibbia racconta, che furono dalla folla chieste le donne per farne strazio, e i parenti, per paura, dettero le loro donne alla folla. Non si sa se più vile fossero la folla o i parenti. Ma con questo pregiudizio che ciò che la folla chiede all'individuo, si debba fare in omaggio alla libertà, si può arrivare a tutte le estreme. Libertà senza rispetto alla legge e senza autorità morale, di coloro che devono farla rispettare, è impossibile. E la sapienza della storia, che val più della sapienza dei liberali che scrivono nei giornali per questo atomo, niente affatto luminoso, della storia contemporanea.

Sir Fitzmaurice, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, ha confermato alla Camera dei Comuni che la risposta della Russia sulla questione dell'Afganistan è conciliante. Aggiunge che presto si riunirà la Commissione per la delimitazione della frontiera afgana, secondo le proposte inglesi. E questo un argomento per isperare che la guerra sia evitata.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## Prepariamoci.

L'Italia militare così risponde all'articolo della *Rassegna*, che abbiamo pubblicato con questo titolo:

« Rammentiamoci anzitutto che il ministro della guerra ha dichiarato che, quando occorresse, non indugiare a domandare al Parlamento i crediti necessari. Su ciò non può avere il minimo dubbio chi gli accorda tutta la sua fiducia.

sere passivo, ed anche, come in pare in principio, abbastanza insulso. Queste contraddizioni saranno anche possibili, ma della possibilità l'autore ci deve persuadere ed è la persuasione che manca. Spessissimo ci avviene di notare che qualcheuno viene a risollazioni che non ci saremmo aspettati da lui. Ma la nostra meraviglia è naturale, non conosciamo di quell'individuo il carattere, il temperamento, se non per ciò che egli aveva voluto farcene vedere. Qualche cosa d'inesplorato era in lui, che nel personaggio creato dall'arte non vi può essere, perché c'è l'autore fatto apposta per esplorare e per ispiegarlo tutto.

Così Montegù è condotto benissimo quando è uno scapolo senza giudizio che s'innamora di Bianca, e allorché scopre d'aver sciupato il suo patrimonio, ed è costretto a rinunciare all'amore di Bianca, cerca di mettere un po' d'ordine nella sua economia domestica per pagare i debiti e salvare qualche cosa, ma non riesce, perché le antiche abitudini lo riconducono al suo antico modo di vivere. Tutti quei moventi in lotta cogli accidenti sono veri, umani e interessanti. La flemma aristocratica di Montegù, come la forza d'inerzia, che distrugge i suoi divisamenti, noi le vediamo egualmente chiare e le sentiamo altrettanto vere. L'antipatia di Montegù per Rovera è descritta nettamente, gradatamente, efficacemente, luminosamente sino al punto in cui si converte in odio, perché Rovera, il figlio dell'usuraio, è riuscito a rovinarlo del tutto, e gli porta via la casa e la sposa, e poi vuol anche toglierli l'onore, mettendolo in dubbio colla proposta di un giurì d'onore, quando è sfidato da Montegù. L'arma provocazione ha tutta l'intensità drammatica desiderata. Sino al punto in cui Montegù, fremendo d'ira, esce di casa col bastone, che vuol adoperare sempre, ma che può divenire e divenne un'arma pericolosa, noi viviamo nell'anima sua, noi lo sentiamo vero.

Però questa convivenza cessa proprio nel momento drammatico, quando dovrebbe essere più intima, ed è allora che una nube ce lo viene

Ma, vi ha un altro punto, su cui la *Rassegna* ci sembra che abbia esagerato le sue preoccupazioni, ammettendo indirettamente cosa non esatta, e che, se vera, sarebbe gravissima.

Al suo dire, se bene lo abbiamo compreso, parrebbe che l'Italia non fosse in grado di poter entrare in campagna con un esercito completo, ben apparecchiato e ben fornito, superiore a 200 mila uomini. Se così fosse, avremmo davvero spese bene le centinaia di milioni che si consacrano negli ultimi anni nell'ordinamento e nello sviluppo dell'esercito! Fortunatamente quella cifra non corrisponde al vero, e crediamo sia stata stampata per semplice errore materiale. Abbiamo portato la forza presente di guerra dell'esercito permanente a 450 mila uomini e quella della milizia mobile a 200 mila; per il caso di una mobilitazione generale potremmo quindi mettere in campo 600 mila uomini. Che se si parla di un'azione oltre le frontiere, di concorso ad alleati, tenuto pur conto delle sottrazioni per le spedizioni d'Africa e delle forze che rimarrebbero nella penisola, noi siamo convinti che potremmo entrare in campagna con un esercito di 350 a 400 mila uomini. E questa la forza che possiamo portare sulla bilancia in una guerra europea.

Dopo ciò, preoccupiamoci pure degli avvenimenti possibili, prepariamoci, ma nella preparazione poniamo anche quell'importante coefficiente che è dato dalla piena ed intera coscienza della nostra forza. A farsi più piccoli di quanto si è realmente, non ci si guadagna mai, anzi ci si perde, agli sguardi che dal fuori sono fissi su di noi.

Infine, perché la *Rassegna* si rivolge quasi esclusivamente a questo o a quel ministro? Si rivolga a tutti, Governo Parlamento e paese; perché la preparazione agli eventi deve essere opera di tutti. Non basta che un ministro sia disposto a domandar crediti e il Parlamento sia disposto ad accordarli; è necessario che la cosa si renda opportuna e possibile. Far grandi spese e continuare a diminuire le imposte, sono due fatti che difficilmente possono conciliarsi. Fare grosse spese in tutti i rami della pubblica amministrazione, e farne di grossissime nella guerra e nella marina, sono anche due fatti più inconciliabili.

Quando si vuol giungere a compiere grandi cose, e prepararsi, ciò dev'essere nella coscienza del paese, e tutto deve convergere allo scopo massimo, cui si mira.

## Bismarck sulla politica coloniale.

(Dalla *Rassegna*.)

Nella seduta di giovedì scorso al Reichstag, il principe di Bismarck nel discorso, di cui ieri riprodurremo la chiusa efficacissima, svolse il programma della sua politica coloniale. Le grandi linee di questa politica furono tracciate dal Cancelliere in altre circostanze, e specialmente un anno fa dinanzi alla Commissione pel progetto di sovvenzione alle linee di navigazione.

Il principe di Bismarck disse allora che il programma della sua politica coloniale si poteva riassumere nella formula: protezione da parte dell'Impero degli Stabilimenti coloniali fondati dai negozianti tedeschi.

Nella seduta di giovedì scorso il principe chiarì meglio questo suo concetto. Egli disse: « Io ritengo migliori colonie quelle sul genere della Nuova Guinea. Cola vi sono pianure fertillissime e facilmente accessibili, che giacciono sotto l'Equatore, ed ove abbiamo tutti i prodotti del tropico che non allignano da noi. Si è detto che la nostra politica coloniale ridonda a vantaggio solo di alcune ricche case di negozianti. Ma questi ricchi negozianti sono uomini anch'essi e persino tedeschi, che hanno alla nostra protezione per le loro intraprese gli stessi

a nascondere. Montegù, sicuro di sé, per quanto giustamente sdegnato, non doveva essere in grado di schiacciare Rovera moralmente, senza ferirlo brutalmente? Golia sua educazione, colle sue abitudini, la sua condotta è giustificata abbastanza? E un avvenimento inaspettato quello che un uomo come Montegù divenga un assassino, oltre la volontà sua. E a questo punto che l'autore doveva fare la luce maggiore, e fa in vece la nebbia.

Certo può avvenire che per un concorso di accidenti un dibattimento pigli tale andamento inusitato che sia possibile che vi sia offeso il pudore di una giovinetta al punto di chiamarla dagli altri e da lei non avvertita, per un giovane, mentre era la fidanzata di un altro. Ma non ci sono qui questi accidenti che spieghino questa sconvenienza brutale. Quanti ostacoli non si opporrebbero all'avvocato, al procuratore del Re, al presidente di un dibattimento, per chiamare a quest'uso una giovinetta appartenente ad una delle prime famiglie di una città? In ogni caso se si trovasse una ripugnanza. E dove non parlasse il cuore, si farebbero sentire le convenienze. Se l'avvocato osasse chiedere tanto, il procuratore del Re vi si opporrebbe, la Corte non consentirebbe e il presidente interromperebbe anzi l'avvocato indiscretto. Invece qui questa indagine sulle simpatie di una signorina si approva da tutti come la cosa più naturale del mondo. E Bianca viene a deporre di sì, sebbene la sua simpatia si sia destata, non quando Montegù le mostrava l'amor suo, ma quando gli altri le hanno detto che egli n'era innamorato!

Tutto questo è troppo innaturale in sé. Per persuadere che sia vero, bisogna spiegarlo così bene, che acquisti appunto l'eloquenza del fatto. Si potrà arrivare forse anche a questo, ma il modo per arrivarci non ci par quello.

Il Rovetta, che aveva saputo sbazzare bene, come il solito, le macchiette comiche, come il Salvagnoli, la Jeannette, il signor Ambrogio, il come Alessandro, si è fidato troppo della faci-

diritti, che i negozianti inglesi hanno a quella del loro Governo.

Io vi rammento, o signori, quale grande interesse avevano Federico il Grande e Federico Guglielmo I. ad attirare nel paese la gente ricca ed a far la gente ricca. Se in Inghilterra non vi fosse una quantità rilevante di milionari, non vi sarebbe neppure una borghesia ricca e potente. Vorrei che potessimo creare su due piedi anche da noi un paio di milioni di ricchi, le cui spese influiscano favorevolmente sul commercio e sul lavoro: i ricchi non possono mangiare il loro denaro, ma devono dare i frutti di questo ad altri. Adunque rallegriatevi se vi sono dei ricchi anche da noi: una parte delle loro ricchezze ridonda a vantaggio anche del povero e del contadino. Colla nostra politica coloniale noi tendiamo al miglioramento della prosperità economica di tutta la nazione tedesca, ed a questa appartengono tanto i ricchi, quanto i poveri.

Rallegriatevi adunque con noi se così facciamo, poiché non sarete più tanto tormentati dal Governo per la concessione di quei mezzi finanziari; concessione che, a quanto sembra, vi è tanto sgradita. Colonie come Cuba, come quella dell'India orientale e le colonie equatoriali sono state sempre apprezzate dalla madre patria per lo loro valore. Perché i Portoghesi ci tengono tanto alle loro colonie e ne sono tanto gelosi? Degli Inglesi si potrà dire quel che si vuole, ma in fatto di affari commerciali non sono certo stupidi. Ora non v'è inglese che non apprezzi i grandi vantaggi delle colonie. Se noi potessimo coltivare il cotone in regioni come la Nuova Guinea, come Kamerun, come i paesi equatoriali, e comperarlo non più dagli stranieri, ma dai tedeschi che hanno possedimenti al di là dell'Oceano, non sarebbe questo un vantaggio per la nostra ricchezza nazionale?

Non posso credere che questi vantaggi sieno sfuggiti agli avversari della nostra politica coloniale, e che essi non abbiano riflettuto che se gli altri Stati tengono tanto alle loro colonie, devono averci i loro motivi. Si è accennato alle difficoltà, con cui hanno da lottare i Francesi nell'Indo-Cina. Ma queste difficoltà forniscono soltanto la prova che una nazione, la quale, come la Francia, comprende i propri interessi, da un grande valore al possesso di tali colonie e non rifugge dalle maggiori difficoltà per conquistarle. Sono bene alieno dal voler seguire l'esempio della politica francese su questa via. Noi in generale non seguiamo alcun esempio straniero, ma vogliamo proteggere i nostri negozianti. E questo il principio a cui mi sono sempre ispirato; ma, lo ripeto, devo esigere che sia messo in chiaro dinanzi al popolo il fatto, che non sono i Governi che non vogliono dare questi mezzi per una tale protezione, ma sono i rappresentanti del popolo che ci rifiutano tali mezzi. Non dovete nascondere e mascherare con mille scuse il fatto che ci negate i mezzi, e dire: « Non vi accorderemo codesti mezzi se non vi fosse questo, se non vi fosse quest'altro: vogliamo colonie, ma non queste! »

Con ciò non farete nulla! Noi ci serviremo d'ogni mezzo per costringervi a scoprire il vostro giuoco al pubblico. Noi sapremo mettervi alle strette, sino a che non scoprirete questo vostro giuoco. Stando a quanto si dice sulle nostre colonie, credo che valga la spesa di fare un tentativo. So che siete felicissimi quando potete parlare con sprezzo di Angra-Pequena e chiamarla « una scialtra di sabbia », ma dovrete invece condividere con noi la speranza che colà i nostri minatori possano trovare lavoro e guadagno. Nutriamo la speranza di consolidare, in seguito a trattative col Governo inglese, che sinora prendono una buona piega, la nostra colonia di Kamerun. (Applausi.) Credo pure che siamo giunti ad un accordo coll'Inghilterra riguardo ai territori nella Nuova Gui-

lita sua di narratore, e non giunse preparato a superare la difficoltà massima del suo dramma, quella di provare la verità dei personaggi e persuaderci della possibilità degli avvenimenti.

E per questo che lo mettiamo in guardia contro la facilità sua di narratore, perché non ne abusi e non si guasti. Adesso meno che mai il romanzo è una composizione cui accingersi con disinvoltura, perché fu portato ad un punto, che ne sono aumentate assai le esigenze. Il romanzo naturalista, o meglio fisiologico, deve spiegare tutto e dare all'ambiente e ai fatti, spiegando questi con quello, l'evidenza della realtà. Il romanzo psicologico deve portarci così alto da dimenticare la potenza di quelle analisi realistiche dell'ambiente, che non furono superate sinora, e a credere a ciò di cui dubitiamo più spesso.

Il Montegù ci pare appunto il risultato di una soverchia fidanza dell'autore nelle proprie forze, della non equa apprezzazione delle difficoltà del soggetto e della mancata preparazione a superarle. Comincia bene, ma finisce male. Sono chiare e nette le macchiette, ma è in nube l'eroina, e quanto al protagonista è luminoso in principio e si oscura proprio nel momento della risoluzione.

Montegù che ha pagato tutti i suoi debiti, non vuole sposare la ricca ereditiera e si uccide. Il suicidio è poi Montegù di seconda categoria l'estremo spiedente quando quello della ereditiera viene a mancare. Montegù ha tanta fiera per sé che si capisce che gli ripugni. Ma se la giovinetta amata è venuta a dirgli che l'ama in Corte d'assise per salvarlo, non avrebbe egli un po' il dovere di sacrificare il suo orgoglio? Tuttavia non negheremo che il suicidio sia oramai la soluzione più logica, quella almeno che più rassicura per l'avvenire. L'enigmatica Bianca si rassegnò. Montegù sarebbe un cattivo marito.

All'autore di *Mater Dolorosa* questo avvertimento di non riposare troppo sugli allori era tributo dovuto.



nea. E quindi deplorabile che non troviamo nel Parlamento quella condiscendenza, che incontriamo all'estero. (Vivi applausi.)

## ITALIA

### I lavori legislativi.

Leggesi nell'Opinione: La Segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera stessa dal 22 novembre 1882 al 21 marzo 1883. Eccone il riepilogo: il Governo presentò 331 progetti di legge, dei quali 136 furono approvati, 36 sono in istato di relazione, per 33 sono nominati i relatori, 17 sono in esame presso le Giunte, 8 devono ancora esaminarsi dagli uffici, 2 furono ritirati.

D'iniziativa parlamentare vennero presentati alla Camera 48 progetti, dei quali 17 furono approvati, 7 sono in istato di relazione, per 3 furono nominati i relatori, 5 sono presso le Giunte, 1 deve ancora essere esaminato dagli uffici, 8 devono svolgersi, 3 furono ritirati, 3 non furono ammessi alla lettura e 1 non fu approvato.

In complesso, progetti presentati 299, dei quali 173 furono approvati. La Camera approvò 84 ordini del giorno. Furono svolte 415 interpellanze e interrogazioni.

Furono presentate 32 domande di autorizzazione a procedere contro deputati. Il Ministero presentò 90 relazioni e documenti diversi.

Nella legislatura in corso furono presentate alla Camera 633 petizioni; ne erano rimaste 170 delle legislature precedenti, totale 823.

Di queste ne furono trasmesse 426 alle Giunte sopra disegni di legge e 237 alla Giunta per le petizioni.

Ne furono riferite alla Camera 303 e ne rimangono: 218 presso le Giunte dei disegni di legge e 304 presso la Giunta delle petizioni. La Camera tenne 435 sedute pubbliche, dal 22 novembre 1882 al 21 marzo 1883, e 114 adunanze negli uffici.

### Dimostrazione a Catania.

Scrivono da Catania 25 alla Perseveranza: Ieri arrivò da Roma l'on. Bonajuto. Molti studenti andarono a salutarlo alla Stazione ed a ringraziarlo per l'interpellanza ch'egli domandò di fare alla Camera, ma che viceversa poi non fece, riguardo alla chiusura della nostra Università. In mezzo alla folla si vedevano molti noti radicali, pronti sempre a partecipare a tutte le dimostrazioni per mettersi in mostra.

Appena entrato il treno sotto la tettoia, grandi applausi scoppiarono all'indirizzo del Bonajuto. Sceso egli dalla carrozza, ringraziò la folla per l'accoglienza fattagli. Parlò quindi dell'agitazione degli studenti, e diede loro tutta la ragione, pronunciando delle frasi violentissime contro il Governo. Questo discorso piacque moltissimo, naturalmente, ai dimostranti, la maggior parte radicali, i quali applaudivano con frenesia l'oratore.

Il Governo può avere avuto qualche torto in questo malagevole affare delle Università. Ma è permesso che un deputato, per quanto pentacostico sia, gli dia addosso come ha fatto l'on. Bonajuto, servendosi di frasi appena perdonabili ad un mitingò? E permesso ad un deputato, pentacostico ma non per questo meno monarchico, di dire che né i sorrisi di una Regina, né le cortesie di un Re, per quanto leali e oneste, meno male che l'abbia riconosciuto, lo faranno deviare dal retto cammino? E se egli ha questi criteri, perchè allora non va a sedere addirittura all'estrema Sinistra? Per altro, la sua condotta è quella di un deputato radicale, anziché di un deputato della Pentarchia; la quale si è imposta di combattere il Governo, ma di rispettare e difendere le istituzioni monarchiche.

### Disciplina nelle Università.

Scrivono da Napoli 27 alla Perseveranza: Tornando agli studenti ed alle agitazioni universitarie, io vi confesso che non credo in conclusione punto possibile, con le leggi che abbiamo e col numero degli studenti delle Università più numerose, di definire la responsabilità di chi non vuol studiare, e garantire la libertà di chi vuole, in periodi come quello da cui siamo per uscire. Il Rettore, come è creato, non ha possibilità d'un'azione efficace, perchè, come professore, bene o male è costretto a subire le impressioni d'una scolarezza numerosa. Gli agitatori non si possono punire, e non si sono mai puniti in Napoli da siffatta Autorità. Il Piccolo proponeva che si togliessero l'obbligo dell'iscrizione agli studenti napoletani, e quello degli esami annuali o biennali, onde ognuno potesse studiare dove e come dovesse, come accadeva qui fino ad alcuni anni fa. Ma io non credo che l'Università sia stata allora più quieta che adesso.

E meraviglioso in tutto ciò vedere come questo tema, d'una efficace disciplina nelle Università italiane, ch'è il problema più urgente di tutti, non sia stato tenuto in conto né nel famoso progetto del Baccelli, né nel controprogetto che ora s'annunzia uscito dagli Uffici del Senato. Il fatto è che qui né i professori, né gli studenti hanno ora nessuna seria garanzia d'esser difesi da disordini, da chiassi e da interruzioni nei corsi. Una falsa notizia, o un telegramma che la gonfi, produrrà sempre disordini simili a quelli che si deplorano in questi giorni. Anzi è probabile che d'ora innanzi basterà il disordine d'una Università per mettere sossopra le altre.

### Smentita.

Telegrafano da Roma 29 alla Nazione: Potete smentire che l'on. Mancini pensi di inviare una Nota ai nostri rappresentanti all'estero per spiegare i fatti recentemente compiuti dal Governo, contro i quali si è scagliato il Pontefice Leone XIII nell'Allocuzione concistoriale di venerdì. I giornali clericali pretendono che il linguaggio del Papa abbia prodotto al Quirinale profonda impressione — alla Consulta viva irritazione — nei circoli politici grande preoccupazione. — Mi risulta che le impressioni dei nostri confratelli sono assolutamente senza fondamento.

L'Italia compie un atto di gratitudine verso il suo fondatore, elevandogli un monumento in Campidoglio, e ci pare che questo fatto naturalissimo non possa essere argomento né ad ossequiazioni di ambasciatori, né a spiegazioni di ministri.

### L'uccisione di un sindaco del Mantovano smentita.

Telegrafano da Roma 30 al Corriere della Sera: È smentita la notizia data dalla Tribuna

che siano stati uccisi a Ostiglia, nel Mantovano, il sindaco e due carabinieri.

A questo proposito una nota ufficiosa pubblicata da giornali ministeriali dice che le condizioni del Mantovano, pure essendo gravi, non sono terribili, e quindi non sono giustificate le apprensioni che molti dimostrano. Il Governo studia dei provvedimenti atti a far cessare l'agitazione.

### Ingrandimento della Gazzetta d'Italia.

Telegrafano da Roma 30 al Corriere della Sera:

La Gazzetta d'Italia annuncia che riprende l'antico gran formato, che da tre mesi circa aveva rimpicciolito moltiplicando le edizioni. Pubblica in pari tempo un lunghissimo programma, nel quale dice che la Gazzetta appartiene ad un gruppo d'uomini politici, e che sarà organo della nuova Maggioranza.

### GERMANIA

#### Questione afgana.

Telegrafano da Berlino 30 alla Nazione: La Norddeutsche Allgemeine Zeitung dice che, mentre le maggiori allarmanti della Borsa e della stampa vorrebbero far credere che Inglesi e Russi stessero per prendersi per capelli, la questione della frontiera russo-afgana è trattata fra i due Gabinetti colla massima calma e freddezza.

### FRANCIA

#### Particolari della sconfitta del generale Negrier.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Ecco i particolari della sconfitta toccata alla colonna comandata dal generale Negrier: In seguito allo scontro sofferto il 24 corrente dal Negrier a Dong Dong — nel quale, malgrado la smentita del presidente del Consiglio, egli perdette sette pezzi di cannone — non gli rimaneva altra alternativa, come vi disse, o di sgombrare Langson, o di rinchiudersi, lasciandosi assediare.

Il Negrier decise di attenersi al primo partito e si decise di sgombrare, molto più che mancava di munizioni e di viveri.

Lo sgombrò si effettuò precipitosamente, coi Cinesi che incalzavano la colonna di fianco, sulla via di Dong Dong. Fu qui che i Cinesi finalmente l'attaccarono sul fianco sinistro. La colonna dovette passare attraverso i nemici, abbandonando i convogli e smontando la grossa artiglieria. Il combattimento fu micidiale. Si calcolano a 1500 le perdite dei Francesi tra morti e feriti.

Il generale Negrier rimase ferito al petto ed ebbe una costola rotta. Per altro, sperasi di salvarlo.

Il comando fu assunto in sua vece dal colonnello Herbering, al quale il generale in capo non può mandare soccorsi, dovendo pensare ad aiutare la colonna del colonnello Giovaninelli, ch'è in pericolo sul fiume Rosso.

Brière radunò la riserva sul Chu, sperando di arrestare l'invasione.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo.

**Sciopero.** — Iersera il R. prefetto ebbe un lunghissimo colloquio coll'ispettore superiore di finanza, che per iniziativa del comm. Mussi, il Governo inviava qui per la circostanza. Crediamo che questa sera essi abbiano un secondo appuntamento, per cui è da sperare che domani si conosceranno i provvedimenti presi per appianare, in base a giustizia, la questione che dura da tanti giorni, e che ha dato origine allo sciopero dei facchini dei sali.

**Funerali del P. Antonio Kaciuni.** — La poetica isola di S. Lazzaro vestiva l'altro ieri gramaglia. Alle 3 pom. vi furono celebrati i funerali del compianto P. Antonio Kaciuni. Dopo le preci recitate in lingua armena nella cameretta del defunto, la salma, preceduta dai religiosi della Congregazione, fu trasportata nella chiesa di S. Lazzaro, ove vennero compiute le esequie col semplice quanto commovente rito orientale. La bara era seguita da S. E. D. Ghireh Vescovo armeno, dal P. Emanuele Dr. Kaciuni fratello del defunto e membro della stessa Comunità, nonché da alcuni amici dell'estinto, tra cui notammo il sig. Ortis, l'ing. Pellesina, l'avv. Cerutti, i fratelli Zamarelli, il prof. Rossi. Che tristizia! Nel viso di ognuno si leggeva il dolore e tratto tratto si udiva lo scroscio di pianto che qualcuno di quei religiosi non riusciva a frenare! Alla mesta cerimonia parteciparono molti ortolani, che stavano alla dipendenza del Padre Antonio, nonché gli operai addetti al rinomato stabilimento tipografico della Congregazione.

Il Padre Antonio, oltre che uomo di sublime virtù religiosa e di cuore eccellente, fu anche esperto agricoltore, abilissimo orticoltore e valente tipografo.

Solo quei buoni vignaiuoli possono testimoniare con quanta intelligente ed assidua cura egli dirigeva i lavori di quelle ortaglie, i cui superbi e prelibati frutti vennero ammirati e premiati in molteplici Esposizioni, con onore di Venezia. Nell'ultima Mostra di Torino il Padre Antonio, e per esso la Congregazione, ricevette la massima onorificenza.

Così pure per merito speciale del Padre Antonio lo stabilimento tipografico della Congregazione venne, circa 40 anni fa, ampliato e coordinato per modo, che poté in breve acquistare fama mondiale. I più vecchi operai che oggi vi lavorano furono suoi allievi. Egli li raccolse bambini, ed adesso sanno comporre in più lingue, compresa l'armena, che è difficilissima.

Con gentile e nobile pensiero quegli operai deposero una corona di fiori sulla bara del lagrimato maestro.

Il Padre Antonio Kaciuni nacque nel 1814 a Costantinopoli, ma da ben 81 anni abitava nell'isola di S. Lazzaro, per cui lo si poteva considerare nostro concittadino. Egli andava orgoglioso di questa sua seconda patria. Aveva appreso benissimo l'accento veneziano, per modo che chi non lo conosceva lo riteneva nato a Venezia. Ed egli si godeva di questo equivoco! La sepoltura ebbe luogo nel Cimitero dell'Isola.

**Ateone Veneto.** — Alla conferenza del sig. avv. Costantino Castori sul tema: *Il giudice popolare ed il senso morale* accorse buona quantità di gente.

Il conferenziere, che è un simpatico giovanotto dalla parola facile e forbita, intrattenne per un'ora piacevolmente l'uditorio, e chiuse con un desiderio ad un voto: col desiderio che le leggi vengano modificate al punto, che rimanga al giurato l'applicazione di pene graduati e col voto che i verdeti dei giurati siano tali, da essere accolti con plauso.

**Arte e artisti.** — Da un'egregia persona riceviamo il seguente cenno:

« Da parecchio tempo abbiamo ospite gradito fra noi il sig. Angelo Dall'Oca Bianca, uno dei più vivaci, più fulgidi e più fortunati pittori d'Italia. Dalle tante rive dell'Adige egli è venuto a cercare ispirazioni in questa nostra Venezia, la patria ideale d'ogni artista. È frutto del suo soggiorno fra le lagune, e un gran quadro che, fra qualche giorno, sarà inviato all'Esposizione di Anversa.

« Il soggetto è: *Fuoco al camino*. Sul tetto d'una casa, uomini e donne sono affacciati a spegnere il fuoco d'un camino. Tutto è vita e movimento; questo soggetto fu altra volta trattato dal Dall'Oca, ma dal primo quadro a questo, ora compiuto, v'è un bel progresso nel colore, nell'intonazione, nella forma, nel modo di sentir l'arte, nell'esecuzione larga, franca, attraentissima. Si vede che il Dall'Oca sente, ama e comprende quest'antica Venezia; si vede che la città dagli strani riflessi, dalle dolci gradazioni di luce, dai mille toni armonicamente fusi, è studiata dal pittore veronese con un amore profondo e sapiente.

**Società veneziana del ginnastica Costantino Meyer.** — Nell'Assemblea generale tenutasi nel giorno 28 marzo, vennero eletti per l'anno corrente: Presidente, Fornoni comm. Antonio — Vicepresidente, Griffini avv. Giuseppe — Segretario, Locatelli Gualtiero — Vice-segretario, Giudica Francesco — Cassiere, Genova A. L. — Consiglieri, Fradeletto prof. Antonio — De Vecchi Stefano — Lanza Amleto — Michelini Pellegrino — Guggenheim avv. M. A. Partecipò ancora che vennero nominate due Commissioni per l'allestimento di quanto può abbisognare per il Congresso regionale, che sarà tenuto a Venezia nel prossimo mese di maggio.

**Corte d'assise.** — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1883:

14 aprile, offese alla religione e al buon costume, contro Zabeo Vittorio, gerente del *Babbo*; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, avv. Mosconi.

15 detto, falso in atto pubblico, contro Puglia Giuseppe; difensore avv. Torcellan; Pubblico Ministero, id.

16 detto, furto, contro Ferraro Giuseppina (contumace); Pubblico Ministero, id.

16 detto, grassazione, contro Furlanetto Angelo; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, id.

17 e 18 detto, ferimento con successiva morte, contro Paechiani Angelo; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

21, 22 e 23 detto, furto, contro Vicentini Luigi, Tolomio Giuseppe e Cagnin Antonio; difensori avv. Alessandri e Menegatti; Pubblico Ministero, id.

**Sequestro.** — Iersera, alle ore 10 e mezza, favorito dall'alta marea e alleggerito il carico di 120 tonnellate, scagliavasi il piroscafo inglese *Lady Frances*, che da due giorni s'era incagliato sui banchi di Scarlavari, presso la *Punta di Maistra*, e questa mattina entrava nel Porto di Malamocco.

La navigazione in generale si lamenta vivamente di questi troppi frequenti incagli, i quali essa sostiene non si verificherebbero se venisse acceso un fanale alla *Punta di Maistra*. — E la navigazione chiede pure — e a noi pare assai giustamente — che venga istituita una stazione telegrafica a Porto Tolle per evitare il gravissimo inconveniente, in caso di un disastro, di dover recarsi fino a Contarina — per giungere alla quale bisognano sei ore — per trasmettere dei telegrammi. Il dover impiegare così lungo tempo per dare avviso di un disastro marittimo, nel quale, un'ora, un minuto e forse un secondo, possono decidere di tante vite umane e di rilevanti somme, è così ai giorni nostri da non credersi addirittura: tanto è enorme!

**Concerti orchestrali popolari.** — Le ragioni per le quali abbiamo, fino dal giorno del primo concerto, dichiarato impossibile di dare dei Concerti orchestrali popolari nelle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald, per quanto sieno belle e adattissime per banchetti o per altro, e sulla base di lire due per l'ingresso e per la sedia, si imposero a tutti colla loro evidenza e primo a riconoscerle giuste fu l'egregio prof. Giarda. E lui che ci autorizza a dichiarare che, dopo quello di domenica, egli porterà altrove la sua orchestra, se il pubblico accorrendo affollato, gli mostrerà di gradire questi concerti, e gli offrirà i mezzi per fare la prova con coraggio.

Sappiamo intanto che i proprietari del teatro Goldoni sono già disposti a concedere il loro teatro a buoni patti. Si potrebbe fare un *forfait* per un certo numero di concerti.

Il pubblico deve spendere poco per assistere a questi concerti se si vuole che abbiano un vero carattere popolare. Ciascuno, acquistato il biglietto a prezzo mite, deve aver diritto a sedersi. Si mettano delle sedie o degli scanni mobili in quella parte della platea che è libera; si tragga partito nel modo ritenuto migliore dei palchi, insomma si studi la migliore applicazione dell'idea, fissa sempre la massima che i concerti popolari si devono dare in ambienti popolari, alla mano, vasti e a mite prezzo.

Il saggio bellissimo dato il 25 andante dall'orchestra diretta dal maestro Giarda, deve far sì che tutti, nel modo per essi migliore, ne agevolino la piena riuscita.

E per il pubblico il modo migliore è quello di accorrere intanto numeroso al concerto di domenica prossima sia pure nelle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald.

**Teatro Rossini.** — La nuova operetta *Ninetta* dei maestri Gounod e Sasseon sopra scenacciò del cav. Ovidi, ebbe iersera mediocre incontro. Per quel poco che abbiamo udito, non avendo assistito che al secondo atto, ci sembra di riscontrare in questo lavoro deficienza di musica gaia, festiva, spigliata, e una certa tendenza all'accigliato, al pretensioso, all'elaborato. Questa sera l'operetta si ripete.

**Ufficio dello stato civile.**

**Pubblicazioni matrimoniali**

*Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 marzo 1883.*

Candiani Pietro, messo consorziale, con Lupoli Marina, casalinga.

Novello Giacomo, calafato all'Arsenale, con Muschietto Germina chiamata Emilia, sartà.

Cipollato Ettore, negoziante di legumi e possidente, con Palazzi Elisa, possidente.

Gasparini Giuseppe, tornitore dipendente, con Cattani Teodolinda chiamata Linda, cucitrice.

Lus Giovanni, operaio, con Bizio Angela, operaia.

De Piccoli Federico, fabbro in Arsenale, con Pedrati detti Picchieroni Anna, conciaiuola.

Mionissi Giacomo, impiegato daziario, con Berlato Maria, maestra privata.

Bollani Cesare, barcaiolo, con Costa Giovanna, domestica.

Morelli Antonio, bracciale marittimo, con Facchini

detta Serecin Maria, domestica.

Poli Emilio, carpentiere all'Arsenale, con Ro-so Griseldia Maria, casalinga.

Turrisi Vittore Luigi, pizzicagnolo, con Paternello Luigi Angela Eleonora, cameriera.

Morosi nob. co. Michele, possidente, con Rombo Anna chiamata Anna, possidente.

De Pol Giuseppe, agente di commercio, con Santini Ida chiamata Lidia, sartà.

Ballarin Domenico, pescatore, con Menin Giuditta, casalinga.

Tramontin Giovanni, canepino, con Demin Maria, sigarista.

Pagani Andrea chiamato Giuseppe, marinaio, con Pavanella Caterina, già lavandaia.

Maroni Giuseppe, battellante, con Vendramin Anna, lavandaia.

Cagnat Ettore, calzolaio lavorante, con Tesari Eugenia, casalinga.

Comba Pietro Paolo, pittore, con Perusini Clotilde, civile.

Bernasconi Luigi, tenente nel r. esercito, con Pizzo Antonia, possidente.

*Esposte all'albo del II. Ufficio nella frazione di Malamocco.*

Toffani Paolo, ortolano, con Ballarin Elisabetta, casalinga.

De Candido Giovanni, ortolano, con Boguolo Carolina, casalinga.

### Buletto del 27 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 5.

DECESSI: 1. Saccomani Regina, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia. — Frate Irene, di anni 49, nubile, contadina, di Cavazuccheria. — 3. Zanon Montan Giacinta, di anni 36, vedova, lavandaia, di Venezia.

4. Esmel Abdul Razak Mahmud, di anni 35, coniugato, fuochista, di Dabul (Bombay). — 5. Grotto Giulio, di anni 13, fabbro, di Venezia. — 6. Fretti Antonio, di anni 12, id.

Pr 2 bambini al di sotto di anni 5.

### Buletto del 28 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Zechinato Enrico, incisore litografico, vedovo, con Soica Ernesta, modista, nubile.

2. Testa Augusto, fonditore in bronzo, con Moroni Maria, sartà, celibe.

DECESSI: 1. Pagan Penso Anna, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Doodati Viscini Anna, di anni 22, coniugata, possidente, id. — 3. Lizza Carolina, di anni 22, nubile, casalinga, della frazione di Malamocco. — 4. Brun Santa, di anni 12, sartà apprendista, di Frisanco.

5. Galvani Pietro, di anni 78, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 6. Battistoni Sabatino, di anni 63, coniugato, già contadino, di Fabbiano. — 7. Grolon Ferdinando, di anni 42, coniugato, agente, di Venezia.

Pr 11 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Cecchin Pietro, di anni 31, fornaio, celibe, decesso in Roma.

Una bambina al di sotto degli anni cinque decessa in Pravidomini.

### Buletto del 29 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Costantini detto Pope Luigi, pescatore, con Rizzato Elisabetta chiamata Maria, perlaia, celibe.

2. Scarpa detto Panetti Giovanni, pescatore, con Penzo detta Zarin Vincenza, perlaia, celibe.

3. Cigogna Luigi, conciaiuolo, vedovo, con Simionato Giovanna, già operaia nella fabbrica di fiammiferi, nubile.

DECESSI: 1. Casagrande Giuseppina, di anni 13, educanda, di Treviso.

2. Kucini don Antonio, di anni 71, religioso meclitarista, di Venezia.

Pr 1 bambino al di sotto di anni 5.

**Come si governa il mondo.**

**L'epistolario d'una ballerina.**

(Dal Corriere della Sera.)

La Fanny Elssler, la famosa ballerina morta alcuni mesi sono, ha lasciato anch'essa il suo epistolario, che però sinora è rimasto e, probabilmente, rimarrà inedito. Soltanto un amico della famiglia ha potuto darci un'occhiata, ha veduto passarsi dinanzi i nomi degli uomini di Stato, dei generali, dei poeti, che più fecero parlare di sé per un buon mezzo secolo, e ne ha tratto questa conseguenza, la quale egli si è affrettato di comunicare ad alcuni autorevoli giornali: che la celebre sacerdotessa di Terescore rimase sempre una nobile e virtuosa donna.

Non ho alcun desiderio di dubitarne. Ma un insegnamento, più importante per la storia del mondo, mi pare che si possa trarre da queste lettere della Diva, e, più ancora, da quelle relative a lei e da lei premurosamente raccolte. Oggi che le rivelazioni sono di moda, perchè non dovrebbe farcene l'ombra leggera e vaporosa d'una ballerina?

Per comprendere però quel che ci apprendano questi curiosi documenti, bisogna trasportarsi a quei tempi, quando in Europa il buono e il cattivo tempo era fatto, o si supponeva venisse fatto, dal gran cancelliere di Corte e di Stato, sua altezza serenissima il principe di Metternich; e quando il braccio destro di questo potentissimo era, da più di trent'anni, un uomo, acclamato allora quale un grande ingegno, non soltanto nell'arte di governo, ma anche nelle lettere, Federico di Gentz. Allora la diplomazia conservava nelle sue manifestazioni, un aspetto imponente e severo. Allora i Parlamenti non tenevano i ministri con le loro interpellanze di politica estera. I cancellieri, i sotto cancellieri, i ministri, gli ambasciatori, ravvolti nelle loro giubbe lunghe, dagli alti colari a gran palme dorate, avevano la pretesa di fare e di disfare e, soprattutto, conservare a modo loro, l'Europa, con l'aria grave e solenne di un Consiglio dei dieci.

Ebbene, quando il *factotum* di Metternich, Federico di Gentz, era a Presburgo, nel 1830, per le feste dell'incoronazione; egli scriveva al suo amico Prokesch: « Se vi dicessi che delle «cinque o sei od otto ore, che passo ogni giorno con lui (col conte Orloff) o in terzo «col principe (Metternich) una buona metà è «dedicata a parlare di (Faun), mi credereste voi? »

E il mondo Dio sa che cosa pensava stesso facendo quegli illustri signori!

Il consigliere aulico Gentz era allora tutt'altro che un giovanotto. L'aulico poeta, l'epistolario del quale, pubblicato molti anni sono, fu detto essere scritto in una prosa sublime quanto la più sublime poesia, ci si presenta, nelle memorie dell'epoca, mutato anche troppo. Già nel 1813 egli scriveva alla sua amica berlinese Rachele Varnhagen: « son vecchio, infinitamente vecchio », e non aveva allora che 49 anni. Due anni dopo, al Congresso di Vienna, Stein lo diceva: « un uomo dal cervello asciutto e dal cuore ammorfito ». Immaginiamoci quindi anni dopo! « Che poesia, che immaginazione? — scriveva egli — tutte cose da ridere? »

In quella però, ecco giungere a Vienna Fanny Elssler, circondata da aureole di gloria, che anche allora, ed allora specialmente (primato poco lusinghiero), l'Italia aveva il privilegio di accordare alle sfilate leggiadre e procaci. Il vecchio uomo, veduto appena la giovane ballerina, ringalluzzisce tutt'altro. Al diavolo la fredda diplomazia metternichiana; egli ridiventa poeta. La rivoluzione di lui scuote l'Europa. Che gliene importa, e lui? La più grande delle rivoluzioni

è quella che si fa nel suo cuore. Gastein e Ischl lo ringiovaniscono: « tutte le facoltà fisiche », egli scrive — stanno ai miei ordini. « Arzignano, allegro egli ritorna in società. E la sua po' di corte, così per modo di dire, alle belle danze. Ma quella danzatrice di diciannove anni, quella gli sta nel cuore! In quattro mesi quest'uomo, egli lo comprende, è diventato « una cosa color sale. » E quando non è occupato a scrivere i biglietti dolci alla Diva, legge versi. Il verso è reazionario, grazie all'amore, legge Heine, il poeta moderno, il più rivoluzionario dei poeti tedeschi.

Una singolare confusione d'idee si fa allora nella testa del diplomatico poeta, del vecchio conservatore ringiovanito dalla ballerina. La poesia e la politica s'incrociano, si mescolano in ogni foglio delle sue lettere. E quando scrive al cancelliere ad un Prokesch Osten intorno « a ciò che si vede e a ciò che non si vede » in Italia, il burocratico austriaco, cui sembrano assurdo le « velleità dei carbonari », cita Petrarca, Michelangelo, Anacreonte e Saffo. Il fondo a una Nota semi-ufficiale, si legge: « Evviva la pazzia!... Caro il mio Prokesch, chi non sa essere immaginoso con un libro in mano, folle presso all'innamorata, furente in battaglia e imbecille fra i pedanti e i borghesi, quello non conosce l'arte della vita ». — Il vecchio settantenne scriveva così al giovane di trentacinque.

La giovane donna ricambiava essa questa adorazione del vegliardo? E un problema, al quale manca una recisa soluzione. Ma egli sembra tanto sicuro del fatto suo, e racconta con tanto entusiasmo l'effetto ch'egli ha prodotto su di lei: « Io l'ho conquistata, scrive, unica, « mente con la forza magica del mio amore. « Quand'essa mi conobbe, non sapeva, non aveva nemmeno un'idea che ci fosse un simile « amore; e molte volte essa mi ha confessato « che col mio modo d'agire verso di lei, « dal primo momento e con la dichiarazione di « un amore che, sicuro, non è dei soliti, e che « ella non aveva nemmeno sognato, io le avevo « dischiuso un nuovo mondo. » Lasciamo il vecchio questa dolce illusione, tanto più che, proprio in questo stesso anno, il suo capo, il principe di Metternich, sposa la contessa Melana Zichy, che aveva la bellezza di 32 anni meno di lui, e che pure — a dispetto delle grandi malignità dette sul conto suo quando viveva — parla del marito, nelle sue memorie, con tanta venerazione, con tanto affetto.

Certo è poi che, se non amore, un sentimento gentile ed affettuoso di riconoscenza era penetrato anche nell'animo della giovane ballerina, e che, specialmente, quando, reduce da un altro giro trionfale, ella ritrovò il suo povero vecchio Gentz diventato melanconico, cupo, infermicio, per gli anni probabilmente, ma, supponeva egli? per l'amore, per l'amore, per questo rovinare d'un amore? — la bella Fanny gli prodigò le cure più delicate. Invano: egli si sente spessato: « Ah! egli dice ad un amico, qui, qui (e si mette la mano sul cuore, qui è morta l'immagine di lei. » E il principe corre dal principe Metternich:

« Altezza, una gran nuova: Gentz non è più innamorato. »

Allora, risponde il principe, allora muore.

Metternich questa volta fu indovino. Gentz moriva il 9 giugno 1832. « Peccato », scriveva la principessa Melana; egli rendeva interessante la nostra colazione. E il principe a sua volta: « Ecco un'altra vittima del romanticismo. »

Cinque giorni dopo la morte del suo vecchio innamorato, la Elssler deve ballare nel *Carnaval di Venezia*. « L'ho trovata assai mutata », osserva la principessa Melana, e aveva sul viso una certa espressione dolorosa; almeno « mi è parso così. » E probabilmente la moglie del cancelliere aveva veduto bene. Non è mai stato detto che una ballerina, per quanto famosa, non possa essere una buona donna. Si dice, invece, troppo di spesso, dai codini in ritirata, che le donne e gli intrighi loro e la loro influenza, non di spesso buona, si mescolano e tanto e troppo alla nostra vita parlamentare moderna, mentre gli uomini di Stato dei tempi autocratici, quelli si avevano fibra, quelli erano tutti consacrati alla grande idea del Sovrano e del Governo!

Gentz confida ad un amico: « Il cancelliere, il diplomatico che sai, ed io, iersera stemo seduti ore ed ore in un canticcio della *opera*; quando, a mezzanotte, ci lasciammo il principe ci disse: « Questo non lo crederete, nessun gazzettiere, che noi tre, per una buona ora e mezza non abbiamo parlato d'altro che di Fanny. » E parlando delle Fanny quante volte è stato governato il mondo!

## Corriere del mattino

Venezia 30 Marzo.







